SAGGI DI GLOTTOLOGIA GENERALE COMPARATA

III. COMPARAZIONI LESSICALI

MEMORIA

DEL

PROF. ALFREDO TROMBETTI

Secondo il mio disegno primitivo, ai primi due volumi di questi « Saggi » avrebbe dovuto seguirne un terzo sulla morfologia e un quarto ed ultimo sulla fonologia. E questo avrebbe dovuto essere accompagnato da un ampio corredo illustrativo di comparazioni lessicali. Senonchè, dopo maturo esame, sono venuto nella determinazione di pubblicare ora in un volume a sè il materiale lessicale da me raccolto, e ciò per ragioni che appariranno subito fondatissime. In primo luogo, per la parte morfologica e fonetica, occorre poter rimandare per ampie esemplificazioni ad una abbondante raccolta lessicale, senza di che ad ogni questione morfologica o fonetica diverrebbe necessario riportare interminabili serie di comparazioni. Inoltre, non è possibile trattare utilmente di morfologia e fonetica generale senza avere una base sicura e abbondante di comparazioni lessicali, da cui si possano riconoscere gli elementi morfologici irrigiditi, ossia non più vitali, in molti gruppi linguistici, e le corrispondenze fonetiche meno ovvie. Molti problemi sembrano essere di natura morfologica e sono invece fonetici, ma avviene pure al contrario assai spesso che certi fenomeni creduti fonetici appariscano di ragione morfologica, quando le comparazioni siano convenientemente estese. Ciò deve dirsi principalmente per il vocalismo, per il quale le mie indagini mettono seriamente in dubbio ogni variazione qualitativa che non abbia avuto in origine carattere morfologico (perfino nei casi come *φρήν* : *ἄ-φρων*, U. 62).

Particolarmente voglio qui notare il fatto del suffisso *-i* oppure *-e* che si aggiunge molto spesso a radici monosillabiche come *ko*: da *kóe* si ha frequentemente *kwé* donde può derivare *ke*, la quale forma sembra essere una variazione fonetica del primitivo *ko* (o viceversa). Così, per esempio, nel gruppo Indocinese abbiamo Horpa *kō*, Khyeng *kho* piede, poi Rangkhol ecc. *kē* da **ko-é*, cfr. (con raddoppiamento) Dhimal *khokhoi*. Da *kho* deriva il Bahing *kholi*, da *-khoi* il Sunwar *khoili*, da *kē* il Thulung *khel*. Lo stesso fatto si osserva negli altri gruppi linguistici. Ora è chiaro che siffatti fenomeni invano si studierebbero con soli criteri fonetici, e d'altra parte il processo morfologico

non può essere rivelato che da comparazioni molto estese. Non v'è dubbio che la glottologia deve partire da comparazioni lessicali e procedere con analisi morfologiche per arrivare infine alla fonologia come ad ultimo e necessario coronamento dell'edifizio.

I nove gruppi principali che qui si distinguono sono quelli già fissati nella seconda parte dei « Numerali ». Resta tuttavia incerta la posizione precisa di alcune lingue più o meno isolate. Così, dopo il lavoro di Schuchardt, Baskisch u. Hamitisch, devo ammettere la possibilità che il Basco sia più affine al Camitico che al Caucasico. Provvisoriamente l'ho lasciato ancora in questo secondo gruppo.

Ho disposto il materiale non secondo il significato delle parole, che è variabilissimo, ma secondo i suoni. In tal modo si vennero formando spontaneamente dei gruppi che rivelano inaspettate connessioni semasiologiche. Le forme o tipi approssimativi che sembrano essere la base dei gruppi sono distinte mediante carattere più grosso.

Per la morfologia mi limiterò ad osservare che i suffissi di gran lunga più antichi e diffusi sembrano essere, insieme con quelli vocalici (in particolare *-i*), i suffissi caratterizzati dalle dentali *d l z* e *t r s*. Molti elementi che sembrano essere suffissi sono invece termini di composizione sinonimica. I composti di sinonimi, infatti, appaiono essere frequentissimi e non si possono negare in nessun modo. Quanto ai prefissi, appare sempre più evidente la loro diffusione anche fuori dei gruppi in cui rimangono in vigore, i quali sono il I, II, in parte il III, in parte il VI (Andamanese ecc.), VII e VIII, in parte il IX. Soltanto nell'Indoeuropeo e Uraloaltaico i prefissi mancano come elementi vitali.

Per la fonologia noterò l'equivalenza generale di *d* e *l*, cui fa riscontro quella di *t* e *r*. Dalla prima coppia derivano le spiranti *ð* e *z*, dalla seconda *θ* e *s*. Di siffatte antichissime alternazioni fonetiche mi sono già occupato altrove. Particolarmente notevole è il fatto che al *-t-* del Bantu suole corrispondere di regola in determinate condizioni *-r-* altrove. Abbiamo dunque il seguente parallelismo:

$$\left.\begin{matrix} d \\ l \end{matrix}\right\} \; \eth \quad z \qquad\qquad \left.\begin{matrix} t \\ r \end{matrix}\right\} \; \theta \quad s$$

Per l'ordinamento da me seguito importa molto distinguere le iniziali sorde e sonore. La distinzione è chiara specialmente nel Bantu, nel Semitico, nel Caucasico e nel Mundapolinesiaco, altrove è incerta. Il Bantu e l'Australiano dimostrano che le vocali iniziali non furono frequenti. Spesso accanto alle forme con vocale iniziale ve ne sono con *j-* oppure *g-* (anche rispettivamente *n-*, *nj-* e *ng-*). D'altra parte le gutturali tendono a scomparire, specialmente davanti ad *a* e *o*, e le laringali semitiche segnano il trapasso. Infine conviene segnalare il frequente passaggio di *b* a *m* anche senza il tramite di *mb*.

Per tutto il resto, cioè per la giustificazione delle analisi morfologiche e dei trapassi fonetici, devo rimandare ai prossimi « Elementi di glottologia » coi quali — se le forze mi basteranno — spero di assolvere il grave compito che mi sono imposto.

kak-, *kok-*

arido, secco, duro — terra

I. — Bantu-Sudanese.

Konde *khakha* gerinnen, fest werden, steif werden, agg. *khafu* fest, Herero *kaha* trocken werden, trocknen, agg. *kahe* trocken, *kahu* beherzt, unerschrocken, deutlich (di qui *kahu-ka* zu Verstande kommen), Pedi *χaχla* gerinnen, erstarren (Fett), trocken werden. Homburger: Venda *χa*, Fumu *ka*, Ndonga *kaχa*, Kuanj. *kaša*, Galoa *kaka*, e con nasalizzazione Luyi *kanga*, Congo *di-kanga*, Duala *anja*, Isubu *kangela* sécher, durcir, Nyany. *kangu*. Forme isolate sarebbero Zigula *ka-mka* e Rundi *ka-ba* presso Homburger.

Koelle ‘dry’: Tene *kaχe*, Bola Pepel e Kanyop *kai*, Nteghe Mutsaya *kai*, Egbele Ihewe *kai* (ma dial. *kare*), Boko *gaga*.

II. — Camitosemitico.

Logone *kahe* trocken sein, Quara Dembea Agaum. *kāg* verdorren, vertrocknen, Bari *kek* dörren, trocknen, Songhai *kok* trocken sein, *kogu* trocken, hart, Egizio *kk* verdorren, vertrocknen, Hausa *kekaše* trocken, trocken sein. Al *kāg* delle lingue Agau si avvicina il Galla *gŭaga*, *gåga* o *goga*, poi il Bilin *hågŭag* e Saho *hag(ŭ)ag* = Tigrè *ḥagŭag* (invece Amh. *kŭāḥ*), cui Reinisch collega anche il Geez *ḳŭaḳŭe‘a* durum, rigidum esse, rigere, torpere (e qui Dillmann cita Arabo *waḳuḥa* dura fuit ungula, *waku‘a* durus et firmus fuit uter, pellis). Somali *in-gēg*.

Bari *kak*, Copto *kah*, *kahi* (con *h* da *ḥ*), Zuawa *a-ḳaγ*, Wandala *χāχa* terra (‘secca, arida’ come Lat. terra).

III. — Caucasico.

Lak *qaqa-*, *qaq-* trocknen, agg. *qauq-ṣa* secco (albero) da **qaqu-* identico al Bantu *kaku* rappresentato da Konde *khafu* Herero *kahu* ecc.

IV. — Indoeuropeo.

Qui possiamo citare il n. Pers. *χāk* terra, suolo, polvere.

V. — Uraloaltaico.

Uiguro e Ciagatai *kak* trocken, dürr, Erde (II Bari *kak* ecc. terra), Ciag. *kak-lik* Dürre, *kak-la-*, *kak-ša-l-* dörren, austrocknen, *kag-ur-* rösten, dürren, Kirghiso *kak-gan* trocken, augedörrt, Osm. trasl. *kakï-* zürnen, *kakï-m* Zorn. Uiguro anche *kok* = *kak*, cfr. II Songhai *kok*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Stieng *khöh*, Bahnar *kho*, Annam. *khô* trocken, Ciam *khow* dörren. Cfr. II Songhai *kok*.

kar-, *kor-*

secco, duro, forte — duro > sordo (cieco)

I. — Bantu-Sudanese.

Ganda *kala* trocken werden, *kalu* trocken, Suaheli *ka-uka* trocken werden (caus. *ka-uš'a*) per *kal-*, agg. *kavu* trocken. Homburger: Nkundu *kala*, Nyoro *kala-dara* sécher, durcir, agg. Hehe ecc. *kavu*, Shambala *kazu*.

KOELLE ‹dry›: Soso *χara*, Bagbalang *χala*, Bini *kare*; Murundo *koli*, Mano *kore*, Yasgua *kure* ecc.

II. — Camitosemitico.

Berbero *ḳor* hart, trocken sein, *γor* hart, trocken werden, Augila *ie-ḳora* sec, Ahaggar *ta-γar-t* durcissement, *te-ḳḳari-t* dureté, Nuba *kogor* hart, stark, Momwu (Africa centrale) *kórä* hart. Assiro *ḳar-du*, *ḳurā-du* forte, valoroso, sost. *ḳur-du*. — Copto *kur*, Quara *gōr* sordo, Amh. *dana-ḳŭara* essere sordo.

III. — Caucasico.

Georgiano *m-qari* hart, Udo *qari* trocken, dürr, Circasso *γaro* trocken. Cfr. Basco *gogor* hart (= II Nuba *kogor*) ma *a-gor*, *i-gar* trocken, dürr, *el-k(h)or* unfruchtbar, unreif, geizig — Il Basco *el-khor* Sul. *er-khor* significa anche ‹sordo› come *gor* = Quara *gōr*. Georg. *qru*, Ceceno *qoru* Thusch *quru* sordo, Udo *khar* id.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *kor-t-* in Gotico *hardu-* ecc. hart, duro, *kar-t-* e *kra-t-* o *kre-t-* in Greco *κάρτα* fortemente, *καρτερός* e *κρατερός* forte, eol. *κρέτος* ion. *κράτος* n. forza, *κρατύς* forte — Avestico *karə-na-* (Pers. *karr*) e *kara-pan-* sordo, Lituano *kur-s-ti* diventar sordo, *kur-ti-nī-* sordo.

V. — Uraloaltaico.

Uiguro *koru-k* dürr, trocken, Ciag. *kuru-k* id. e unfruchtbar, Altai *kur-gu* trocken, Jacutico *kūru-ñ* verdorrt, *kūra-* trocken werden, Ciuvasso *kura* erba secca. Cfr. Turco *kari*, *karï* vecchio. Samojedo: Jenissei e Tavghy *kar-tja-* duro, diventar duro, Jen. anche *kore-*, *kode-*. — Finnico *kūro* sordo.

Osservazioni. — Simile a *kur*, *kor* ‹sordo› è la seguente serie significante ‹cieco›: II Kungiara *kuri*, Dinka *čōr* cieco, cfr. Sem. *ʿwr* essere cieco, Chamir *χare-b*, *χaru-b*, Bilin *ʿarä-b* diventar cieco; IV Pers. *kūr*, *kōr* cieco, Osseto *qara-u* e *k(h)ur-ma* id.; VI Brahui *k(h)ōr*, *χor* cieco, Tamil *kuru-ḍu* cecità, cieco. Forse la parola è contenuta in Mong. *soχor* Tung. *sokor* cieco, cfr. Giapp. *kura-si-* accecare, *me-kura* cieco (‹occhio scuro›: *kura* oscuro).

La serie seguente presenta *s* in luogo di *r*: I Pul *ḳosi-ke* essere forte — II Ebr. *ḳāšä* duro (trasl.), forte, *ḳěšī* durities animi, pertinacia, Arabo *ḳsw* durus fuit, *ḳāsi* durus, Siriaco *ḳašā* e *ḳašjā* id. Arabo *ḳāsi-ḥ* e *ḳusā-ḥ* durus, rigidus, *ḳsb* durus fuit — V Samojedo: Juraco *hāsui*, Tavghy *kosüa*, Jen. *kasua* trocken — VII a. Giav. *a-kas* forte, coraggioso, Bahnar *kaih* schwierig, Maori *kah-a* forza, limite, Bisaya *kas-kas* bis zum Äussersten = Assiro *kaš-kaš(š)u* sehr stark.

Cfr. anche Turco *katï* Mongolo *χata-ghu* = Giapponese *kata*, *kata-i* duro.

ki, *kje*
terra

Probabilmente dalla seconda sillaba di una forma come Herero *kahe* Tene *kaχe* Bola ecc. *kai* Logone *kahe* secco, arido, Copto *kahi* terra. Cfr. anche Cafro *i-khaya* dimora, Heim, Shambala *kaya* Daheim, Konde *a-kaja* villaggio, Kulia *ha-kaye* in casa,

e-kaya patria, la quale serie ricorda quella di Heim : a. Tedesco *hei-m* casa, dimora, Got. *hai-m-* villaggio, Pruss. *kai-mi-* id., Lit. *kai-ma-* Bauernhof, Sanscr. *kšē-ma-* dimora.

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *kję*, *n-kję* terra, suolo : Herero *e-hi*, Suaheli *n-č'i*, Sango *iń-hi*, Dzalamo ecc. *i-si*, Kerewe *en-si*, Fumu *n-sie* Tio *n-tsie*, Jaunde *a-sí* ecc. Bantu *pa-kję* e *pa-n-kję* a terra, sotto : Pedi *φa-sę* unten, *lę-φa-sę* die Erde, Duala *wa-sę* unten, die Welt, Konde *pha-ṣi*; Ndonga *p-o-χi* (contiene l'articolo *o*); Xosa *pa-n-tsi*, Luba ecc. *pa-n-si*. Herero *k-e-hi* unten, unter, *p-e-hi* down, Suah. con suffisso locativo *č'i-ni* unten. Secondo Torrend

	down	below	within (beneath)
Tonga, Senna	*pa-n-si*	*ku-n-si*	*mu-n-si*
Karanga	*pa-si*	*ku-si*	*mu-si*

II. — Camitosemitico.

Afar *er-kė́* Saho *ri-kė́*, Galla *ir-gė́*, Nuba M. *ir-ki* e *ár-ke* Ort, Land. — A questa serie si collega il Sem. *ar-ḳ* e *ar-ṣ* (probabilmente anche forme con *ara-*) terra : Arabo *arḍ* terra, solum (plur. anche *araḍūna*), Ebr. *äräṣ*, Aram. *ăra'* e *arḳ-*, Assiro *erṣi-tu* terra, suolo, paese.

III. — Caucasico.

Circasso Kab. *či*, *šï*, Tsachur *čiä*, Arci *'ar-ši*, Erckert *ar-šši* terra. Probabilmente appartengono alla serie anche Dido *če-do*; Chinalug *in-dže* Andi *on-ši* Karata *un-ši* Chürk. *'an-dži* (Erckert *'an-dži*), Kaitach *an-ča* e *k-an-za*, Akusha *ko-n-za*, Chürkila *gw-an-dza* (Erckert *go-an-dza*), Kubaci *an-ga*; Varkun *mu-sa*, Georgiano *mi-ça*, Suano con ordine inverso *gi-m*, Ceceno *muo-χk*, *me-χki-*, Thusch *ma-χk*, Avaro *me-γ*; Chürkila *čä-var* (composto di sinonimi : Suano *ver* terra; oppure plurale come *dzuvri* Agul *zavar* cielo); Udo *a-ča-l* (manca presso Schiefner), Kürino *č'i-l* plur. *č'i-lé-r*; Abchazo *ad-gi-l*, *ad-ge-l* terra, Georgiano *ad-gi-li*, Suano *ad-gi-l*, Mingrelio *ard-gi-li* luogo (*ard-* va con Ceceno *la-ttha*, *le-tthi-* e Lazo *le-ta*, *le-te* terra; con queste forme o con Mingr. *ardgili* lo Avaro *ratkl* terra).

IV. — Indoeuropeo.

Al Bantu *kję* corrisponde *ḳje-m-* in a. Slavo *zemlja*, Lit. *žemė̃*, Lett. *zeme*, Pruss. *semme* terra, Lett. *zem* unter, Frigio ζεμελω terra madre (Σεμέλη). Cfr. III Suano *gi-m*. Altra base è *ḳjo-m-* in Greco χθών, Latino *humus* da **homo-s* ecc. Anche *ḳja-m-* di χθαμαί avrebbe riscontro in III Georg. *mi-ça* ecc.

Armeno *er-ḳi-r* terra (*ḳ* da indoeur. *g* e questo alla sua volta da *k* preindoeuropeo), cfr. III Mingr. *ard-gi-li*. Armeno *er-ḳi-r* terra : *er-ḳi-n* cielo (prob. = Andi ecc. *re-ši-n* Tindi *re-he-n* cielo).

Osservazioni. — Il termine iniziale caratterizzato da *r* in II, III e IV è una parola significante essa stessa ' terra, luogo ':

a) Basco *erri* Land — Greco ἔρα terra, a. Ted. *ero* id., a. Nord. *jor-fi*, *jor-fe* (mucchio di) sabbia — Malese *ara-ara* Feld, Bahnar *ar* Ort, *ăr* Sumpf, Ciam *ar* Reisfeld.

b) Germ. *erθā-* Erde, a. Irl. *co-art* landholder, *es-ert* landless man : III Ceceno *lattha* Lazo *leta* (Avaro *ratkl*), Mingr. *ard-*. Il rapporto fra la serie a) e la serie b) è come fra il Turco *ara* intervallo, mezzo e *ar-ta*, *or-ta* id. (anche 'isola', cfr. Nuba *ar-ti* isola, Basco *ar-te* intervallo, mezzo). Col Turco *or-* vanno poi il Mangiu *oro-n* e Aino *oro* luogo.

ki, *kja*

a) tagliare, pungere > (essere) tagliente, pungente (spina ecc.).

I. — Bantu-Sudanese.

Significano 'punta' le seguenti forme: Pedi *n-tlha*, Xosa *in-tlha*, Ronga *n-hla*, Suaheli *n-č^{i}a* dial. *n-tha*, Ganda *omu-sa*, Zigula *m-sa*, Giryama *tsa*, Pokomo *dsa*, Kamba *mu-sya*, Fern. Po *sa*, Galoa *in-tyai*; con raddoppiamento Xosa *lu-sasa* palissade, Bisa *umu-sakulo* broche (pour rôtir), Fan *n-saχ* e Bulu *n-sa'* bord (qui va il Wolof *sat* pointe, *n-tjat* sommet) — Makwa *wi-kani* (?), Yao *čanya*, Nganja *n-čanu* écharde, herbe pointue — Ziba *šara* être pointu (Ziba *r* < Bantu *l*) — Nkundu *samba*.

In senso traslato (essere acuto > essere intelligente): Herero *ha* pensare, Taveta *ku-ča* intelligenza; Nyanyembe *sala* essere intelligente, Suk. *ma-sara*, Konde *ama-hala*, Matengo *lu-hala*, Tlapi *bo-tlhale*, Thonga *vo-tlari*, Pokomo *karo* intelligenza, Tikuu *thani* id., Sotho *hlale-fa*, Venda *t'ali-fa*, Zulu *hlakani-pa* essere intelligente (anche Yao ecc. *m-sawi* sorcier?).

Goali *e-ki* dial. *a-ki*, Basa *a-kī*, Nupe *e-kin*, *e-kī*, Kupa *a-tšī*, Yoruba dial. *e-kini*, *o-kirī*, Ngoala *a-šing* ecc., ago. — Ewe *tsó*, *tsjó* Pflock, Spitzzahn, da **kjo*.

Sandeh *kíuä* Col. *kiué* spina, Barambo *tšíui*, Madi *a-síua*, Gobbu *sì* id.

II. — Camitosemitico.

Semitico *ḥad-* da pre-Sem. *ḥagj-* 'tagliente, acuto': Arabo *ḥadda* was edged, sharp, pointed, *ḥadd* edge, point (of a sword etc.), taglio di una lama, *ḥadīd* sharp, pointed, ferrum, *ḥada'a-* f. punta o estremità di una freccia o scure, securis biceps, Ebr. *ḥdd* Hiph. schärfen, Hoph. geschärft sein. — In senso traslato Arabo *ḥadda* became excited by sharpness of temper or angriness.

Accanto a *ḥad-* da *ḥagj-* abbiamo *ḥag-* in Arabo *ḥagar* sasso, roccia, a great mass of hard stone (= a. Latino *ocr-i-s* mons confragosus), poi in *ḥāg* dim. *ḥujaig* pianta spinosa, Aramaico *ḥāgā* ein Dornstrauch. A questo *ḥāgā* è poi parallelo il Siriaco *sagā* Dornhecke (donde Ar. *sijāg* siepe); cfr. Assiro *a-šagu* spina, Ar. *'au-sag* spina Christi (pianta).

Semitico *šjak-* (*šjaḳ-*) tagliare, pungere : Arabo *šak-šaka-* f. acies armorum, arma acuta, *šakka-* f. confossio, Lanzenstich, *šikka-* f. arma, Pflock, Keil, *šakka* v. transfixit hasta, *šaḳḳa* spalten, trennen, zertheilen (traslato quälen, cfr. *šaḳija* elend sein), VIII abzweigen, *šaḳa'a* spalten, scheiteln; Ebraico *š^{e}akk-īn* coltello, *š^{e}ikk-īm* spine, *š^{e}ukk-ōt* Spiesse, Aram. giud. *sikkĕ-tā* Pflugschar, Siriaco *sekkĕ-tā* vomer, clavus (Arabo *sikk-īn* coltello secondo Bittner WZKM 1909 da *sakka* abschneiden, come, per esempio, *saχχ-īn* Spaten, Fleischmesser da *saχχa* tief graben, ma secondo Haupt insieme con *sikka-t*

Pflugschar, Münzstempel e *sakk* Nagel dell'Aramaico); Assiro *šikka-* f. Spitze, Zaun e anche Nagel, Pflock, Keil e Büchse di l e g n o s p i n o s o. — Semitico *šjauk-*, *šjuk-* : Ebraico *šᶦōk(ā)* ramo, Aram. *sōkā* Sir. *saukē-tā* id., Arabo *šauk* spina, punta, Geez *šōk* spina, spine, Ebr. *mĕ-šᶦukā* siepe spinosa. Cfr. Masai *gikwa*, Lattuka *ikoa* per **kikoa*, Bari *kikwo-ti* spina. — Assiro *χaχ-in* pianta spinosa.

Kunama *íkinā* dito, unghia, artiglio. Collegato da Westermann con Nupe *e-kin* ecc. ago (Reinisch confronta il Chamir *χìçelā* plur. *χiçil* unghia, artiglio). Egli aggiunge il Nuba *oki* (propr. *okki* chiodo) Nagel, Pflock e il Dinka *tjuil* Spitzzahn (cfr. I Ewe *tsó*). Il Bongo ha *kinjó* spina, il Maba *a-šík* id. Cfr. Khamta *aḳinä* ferro, *aginä-n* lancia, Kham *ačín* = Geez *χaṣīn* ferro, spada, Arabo *χaṣīn* scure ecc., Ebr. *ḳajin* lancia. — Bari *čo* pungere, traforare, *čwe-čweri* forchetta, *čuwu-n* spiessen.

III. — Caucasico.

Udo *cac* Stachel, Dörnicht, *cac-beγal* Igel; *çik* ramo. — Con II Khamta *aḳinä* ferro ecc. cfr. Georg. *ḳina*, *r-ḳina* ferro, Lazo *er-ḳina* ferro, *ḳina* coltello, Imer. *ḳina* strumento di ferro, scure.

IV. — Indoeuropeo.

Lat. *acus* ago, *acuo* aguzzo, *acūtus* acuto, *aciē-s* (a. Sass. *eggia*) punta aguzza, *ācer*, Greco ἀκίς punta, ἀκμή punta, acutezza, ἄκαινα (da **akjanja*, cfr. Yao *čanja*) punta, pungiglione, ἄκων Wurfspiess, ἄκρο-ς a. Slavo *ostrŭ* Lituano *aštrù-* acuto, ἀκωκή punta, ἀκακία acacia, κάκ-το-ς pianta spinosa, ὄκρι-ς punta, Sanscr. *áš'ri-* Ecke, Kante, Schneide; *š'í-š'ā-ti* schärft, wetzt, *š'i-tá-* scharf (Lat. in senso traslato *catus*), m. basso Ted. *hāren* schärfen, scharf sein, Latino *cō-t-* cote, Greco κῶ-νο-ς cono, κώνειον cicuta (cfr. Latino *cicū-ta*). — Il significato di ‘tagliare, spaccare’ compare nella base *kjes-* da **akjes-* : Sanscrito *š'ása-ti* egli taglia, *š'as-trá-* n. coltello, Greco κείω spalte, κεάζω zerspalte, κέσ-τρο-ν spitzes Eisen, κέσ-τρο-ς freccia dalla punta larga.

Sanscr. *š'ākhā*, Lit. *šakà* ramo, Gotico *hōha* aratro, a. Slavo (con nasalizz.) *sākŭ* o *sōkŭ* surculus — Base *kjaḳ-* : Cymr. *kae* siepe, m. Tedesco *hak* gen. *hages* cespuglio spinoso, a. Ted. *hagan* crataegus, Anglos. *haga* siepe. Cfr. anche *kjeukw-* (: Sem. *šauk* e Bari *kikwo-*, inoltre Lat. *acu-o* ecc.) in Germ. *heup-* : a. Sass. *hiopo* cespuglio spinoso, tribulus.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *hio-*, *hiho-* e *hivo-*, *hijo-* schleifen, wetzen, Vot. *iho-* id., Eston. *ihku-* D. *higo-* id., Lappone Sv. *saije-*, *sije-* cote acuere, N. *sagje-* schleifen, Mordvino M. *šova-* schleifen, schärfen, E. *čova-* schleifen, wetzen, reiben, Vogulo B. *sē-* L. *šie-* wischen.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Santali *ča-čak'* gebrochen, durchlöchert, Khmer *čāk* durchbohren, Mon *čāk* zerreissen — Santali *čha-čhak'* zerbrechen, zerreissen, Khmer *čhāk* mit dem Messer abschneiden.

b) Bahnar *šiek* scharf, spitz, Khasi *siah* per **siak* spino, Khmer *rā-čék* specie di cacto spinoso. Con **siak* e *-ček* spino concordano bene il lontano Maba *a-šik* spino, Ebr. *š'ikk-īm* spine e anche III Udo *çik* ramo.

c) Khmer *sa* pungere, Santali *so* pungere, traforare = II Bari *čo* che ha significato identico.

d) Tagala *hása* Bis. *hasá*, Giav. *asah* e *ngasah*, Malese ecc. *asah*, Mafoor *jās*, Figi *jaza* o *jaδa* aguzzare, affilare. Cfr. il Semitico *ḥad-*.

VIII. — Indocinese.

Tibetano *g-čog-pa* perf. *b-čag* imper. *čhog* brechen, zerbrechen, *čhag-po* zerbrochen. Cfr. VII a).

Osservazioni. — Nell'Indoeuropeo i derivati della radice *akj-* sono molto numerosi. Particolarmente notevole è il tema in *u* che si trova nel Latino: *acus*, *acuo*, *acūmen*, *acūtus*, *aquifolius* ecc. Senza lo *a-* abbiamo: Sanscrito *ś'ūkā-* granne, stachel, Avestico *sūkā* ago (cfr. Arabo *šauk* spina, punta); Sanscr. *ś'ūla-* e *ś'ūlā* spiedo, giavellotto, palo aguzzo, Arm. *sla-kh* spiedo, lancia, pugnale, freccia, Latino *culex* zanzara (cfr. *aculeus*). Ora al Sanscr. *ś'ūlā* si collega la seguente serie:

VII Khmer *sul* pungere, Nicobari *kom-šol-* hineinstecken, Giavanese *sula* punta, Sea *su-suda* pungiglione, cardo, Bul. *sula*, *su-sula* id., Bis. *sula* Iban. *tula* canna a punta, Figi *i-δula* ago, *δulā* cucire, pungere (Kawi *çūla* lancia e Mal. *súla* palo aguzzo dal Sanscrito, da cui deriverebbe anche V Votjaco *śurï* Ostjaco *šur* palo).

Cfr. anche III Chürkila *cula* dente?

b) pungente > acido, amaro, salato

I. — Bantu-Sudanese.

Significano ‘inacidirsi, fermentare’: Pedi *βọ-hla* leichte Säure, Herbheit, Rundi *ša*, Congo sost. *n-sa*, per lo più in forme raddoppiate come Suaheli *tšiatšia* dial. *tata* gären, säuern, Herero *haha* essere insipido, guasto, Ndonga *χaχa*, Kuanjama e Shamba *šaša*, Bisa, Mbamba, Zigula e Bondei *sasa*, Nkundu *e-sasa-fu* vessie, Pokomo *dsadsa*, Mbangala *zaza*, Makwa *čaša*, Sotho *hlasa*, Xosa *r·ar·a* (Zulu *hlosana* con *o*), Giryama *tsatsu* levain, Yao *čača-mb-uka* (cfr. Nkundu *sa-mba* punta) — Kaguru *sala*, Kerewe *salira*, Ziba *šarira*, Nyoro *sa'ra*, Tio *a-salu* aigre, e col raddoppiamento conservato Bangi *sasila* — Fan *san* aigre; Duala *sanga* sauer werden, gären, verderben, Kwiri e Isubu *sanga*. Cfr. Kaguru *i-sangu* bile.

In senso traslato (fermentare > infuriarsi, arrabbiarsi): Sotho *hlanga* folie, Dzalamo *lu-sango* colère, Bangi *n-zanga* (= Duala *sanga*); Zulu *hlanya* folie, Tikuu *thania* provoquer, Giryama *tsanya* querelle, Herero radd. *o-hakane* folie (cfr. Yao *čanya* ecc. punta) — Sotho *hlaha* (accanto a *hlanga*), Tonga *li-saka* un esprit malfaisant, Yao *li-soka* (con *o*) folie; Makwa *i-hala-hala* folie, Nganja *m-salo* id., Rundi *sara* être enragé.

Sandeh *ka*, *kakai* acidità, *ka*, *ki* essere o divenire acido Col. (pronuncia nasale; *kekéhe* sauer Schw.); *hiá* amarezza, *hía*, *hii* essere o divenire amaro, *hihií* amaro, *hiá-hia*, *ká-hia* id., Golo *ši-ši* sauer. In senso traslato Sandeh *hega* rabbia, *hega*, *hege* arrabbiarsi.

II. — Camitosemitico.

Semitico *ḥa-m-* essere acido (amaro, salato), fermentare: Arabo *ḥamaza* (milk) was sour, stung or bit the tongue, ma anche ‘acuit cuspidem’, *ḥamz* acritude (such as the

taste of mustard), Geez *ḥemz* amaritudo — Arabo *ḥamaḍa*, *ḥamiḍa* e *ḥamuḍa* it was acid, sour (like vinegar or like sour milk), *ḥamḍ* pianta salata, *ḥummāḍ* oxalis, mod. *ḥummēḍ* Sauerampfel, *ḥāmiḍ* acido, Ebraico *ḥāmēṣ* ist durchsäuert (vom Brotteig), Gesäuertes, *ḥāmīṣ* salato, *ḥōmäṣ* aceto (Copto *hemdž*, *hemž* id.), Siriaco *ḥĕma‘* fermentatus est — Sir. *ḥĕmaṣ* acido sapore fuit, Tigré *ḥamṣa* sauer sein.

Berbero *semum*, *semem*, *simem*, intens. *semmem* acido, essere acido (talv. essere amaro), Begia *hami* essere amaro, acerbo, acido, Kafa *šami-no* amaro, *šami-to* aloe. — Col Berb. *semem* e Kafo *šamino* va il Basco *śamin* amaro (*min* dolore, *min-du* inacidirsi, adirarsi, *min-kor* amaro, *min-ki* amaramente da un primitivo **hmin* o sim.?).

Egizio *ḥm'j-t*, *ḥmj-t*, Copto *hmu*, Muzuk *ḥom* plur. *ḥoma-kai*, Begia *mō-s*, Nuba M. *imī-d* KD. *omū-d* e *ombū-d*, Schaibun *kemu-do*, Tegele *mū-de* sale.

Con *χ-* invece di *ḥ-* si avrebbe Arabo *χamara* fermentare, *χamīr* = Copto *šmēr* fermentum, *χamr* (anche Ebr. e Aram.) vino fermentato, vino.

La laringale è scomparsa nel Sem. *marr-* essere amaro : Ass. *marru* Ebr. *mar* amaro, Arabo *murr* amaro, mirra, *mirra-* Galle, *marāra-* amarezza, Ebr. *mĕrōrā* Galle, Gift.

Kafa *kīhō*, Chamir *çuwā* Bilin *šuwā*, Geez *ṣēu* sale = III Dido *çiö* Lak *çu* = V Magiaro *sō* id. Le corrispondenze di questa serie sono molto esatte.

III. — Caucasico.

Udo *khedže* acidità; Avaro *c'eḳ*, *c'eḳa-*, Andi *çikku*, Dido *cekju*, Churk. *çikh*, *çikhi-l*, Akusha *cak-si*, Mingr. *cχa-re* sauer; Chinalug *mi-ci*, Suano *mi-χim* id.

Varkun *çi*, Kubaci *ce*, Chürkila e Akusha *dzi*, Kaitach *zei*, *ce*, Dido *çiö*, Lak *çu* (gen. *çuil* = Chürk. *dzujil* salzig), Abchazo *dži-ka*, *dži-ka*, Circ. *šu-gu*, *šu-γö* (Ab. anche *šu-rrö*) sale. Con queste ultime forme concorda l'Osseto *ća-χ*, *ca-χ*, *cä-χ* sale — Avaro *çam*, *c'an*, *c'amú-*, Karata *çain*, Andi *çon*; Lazo *tšumo*, *džumo*, *džumu*, *džim*, Mingrelio *žumi*, *džumu*, Suano *džimu* (= II Copto *hmu* Nuba *omū-d* ecc.) sale. Osseto D. *can-χá* id. Hanno il significato di ‘aceto’: Lazo *džumo-ri* (cfr. *džumo* sale), *džuma-ri* (cfr. II Muzuk *ḥoma-* sale), Georg. Mingr. Suano *dzma-ri*. Il Mingrelio ha anche *b-že* aceto, cfr. le forme brevi *çe*, *zei* ecc. sale e Chinalug *mi-ci* sauer. La gutturale non palatalizzata sarebbe conservata nel Lazo *gumo-ri* aceto, *guimu*, Suano *do-kimu* sale — Lak *ṣi*, Avaro *ci-n* bile.

IV. — Indoeuropeo.

Col Semitico *ḥa-m-* : Lat. *amārus*, Sanscr. *amlá-*, *amblá-* sauer, Säure, Sauerklee, Germ. *ampra-* (da pre-Germ. *ambro-*) in Ol. *amper* bitter, scharf, a. Tedesco *ampfaro* Ampfer, rumex acetosa. — Indoeur. *sal-* sale prob. da **saḥál-*. MOELLER W. 213.

V. — Uraloaltaico.

Ugrofinn. *ša-p-*, *ša-b-* acido : Finnico *happa*, *happi*, *happo*, *happu* säure, säuerlichkeit, *happe-he-*, *hapa-hko* id., *hapa-hka*, *hap(p)o-sa* sauer, säuerlich, *hap-ro* säuerling, oxyria digyna, *happa-ne-* inf. *hapa-ta* acescere, fermentari, caus. *hapa-tta-*, *hapo(i)-tta-* e *hape-tta-*, Eston. *hap(p)u* acido, acidità, sgradevole, Lappone S. *šipa-re-* coagularsi (del latte), Mordv. *šapa-ks* E. *čapa-ks* teig, sauerteig (cfr. Finnico *hapa-kkehe-* o *-ttehe-* e *hapo-kse-* säuermittel, *hapo-kas* sauer, säuerlich), E. *čapa-n* essere acido, amaro, M. *šapa-ftï-* säuern : *šapa-mï-* diventare acido, amaro, *šapa-räps* rettig, E. *čapa-do* kofent,

kwas, Cerem. *šapa* acido, amaro, *šape-* acescere (dial. *šopo* e *šope-*), Sirjeno P. *šu-ź-* sauer werden, *šu-ze-t-* säuern, Ostj. *šöü-* sauer werden, Vogul *sāβ-* id., L. *šäu-*, *šäu-le-* säuern, sauer werden, Magiaro *šåv-ō* serum lactis. — Finn. *happama* acidità, *happame-*, *happome-* acido, Mordv. *šapam(a)* id., E. *čapamo* acido, amaro, Magiaro *šåvånjū* acido (*nj* < *mj*), dial. *šōnjū*, Vogul L. *šäum* acido (latte); cfr. Mordvino *šapamï-* diventare acido. Qui vengono collegate ancora le seguenti forme: Sirj. *šom* lievito, *šoma* (P. *šöma*) acido, agro, *šomö-s* backtrog (Votj. *šume-s*), *šom-mï-* inacidirsi, Ostj. B. *šum*, *šum-mï-* inacidirsi (e di qui *šummïm* inacidito, acido).

Magiaro *šō*, *šåv-* (e *šåj-* in *šåj-tålån* insipido), Vogulo K. *čaχ*, *šäk*, *šäχ*, T. *šüχ*, *čiχ*, Samojedo Ostj. *sak*, *sjak*, *seak*, *sjeäk* sale. Cfr. Magiaro *sēk*, *sik* soda — Samojedo Juraco *sear*, *sēr*, *sör*, Tavgy *sār*, *ser*, Jenissei *siro* o *silo* sale, Kirghiso *sor* salzhaltige Pfütze, *sur* salzig, Tobolsk *šur* salzwasser — Cerem. *šin-žal*, *šan-čal*, anche con *šën-*, *šün-*, *son-* e *san-* sale. Il secondo termine è = Mordvino *sal* (da Lett. *sāl-s* sale), il primo termine va con III Avaro *çan* ecc.

VI. — Dravidico-Australiano.

Il Tamil *kaša-ppu* amaro ricorda l'Ugrofinnico **ša-ppu* acido, amaro e nello stesso tempo il Cerem. *kača*, Finn. *kat-kera* per **katš-kera*, Magiaro *käšärü* ecc. amaro, acerbo.

VII. — Mundapolinesiaco.

Malese *asam*, *m-asam* (anche *m-asĕm*), Giav. *hasĕm* acido, Pelam (Formosa) *asüm* sour, Ciam *m-ötham* aceto. Bat. *an-sim* salato, Figi *m-asima* salato, sale.

Malese e Giav. *asin*, *m-asin*, Ciam *m-öthin*, Malg. *m-asină*, Tag. *ma-asin*, Sund. *asin* salato, Giav. ecc. *asin*, Malg. *hasină*, Mag. *asi*, Form. *sasi* sale. — Giav. ecc. *ta-sik* mare, Malg. *ta-si* lago, Tag. *ta-sik* acqua di mare, Bal. *ta-sik* sale, Rotti *ma-sik* id. — Karo e Malgascio *si-ra* sale, Gayo *si-rö* salnitro, Amb. *ase-le* sale.

Khmer *čat* Stieng *čāt* scharf > sauer, Mon *p-hyüt* id., Nicob. *hayöt* sauer, Malese ecc. *pa-hit* amaro. — Nicob. *pa-čau* sauer werden, Khmer *ǧūw*, Bahnar *ǧo* sauer (anche *iu*), Khasi *ǧew-sew* sehr sauer, Santali *ǧoǧo* ätzend, sauer.

Khmer *hang* scharf > bitter, Stieng *hang* brennend, Bahnar *hăng* beissend, ätzend, Khasi *k-sang* amarezza, Nicobari *hen-hang* pepe.

Mon *βüw* da **mbu-*, Bahnar e Stieng *boh* sale, cfr. II Nuba KD *ombū-d* sale (Khmer *āpil* è da Pali *ambilo* sauer, ätzend). Giav. (*w*)*uyah*, Mad. *budja* sale.

VIII. — Indocinese.

Khamti *sōm* agro, acido, Ahom e Shan *šum* acid, sour; Lepcia *a-čor* sour. Cinese *sīn* acido, amaro. — Garrau Berge (Nordost-Gränze von Bengalen) *tsūm* sale.

ki

pidocchio, lendine.

II. — Camitosemitico.

Begia *sē*, Nuba M. *i-ssi* pidocchio. Berbero **eli-ki*, **ili-ki* id. in Tuareg *t-elik*, Zenaga *t-ellik-t*, Zuawa *θ-ilke-ts* plur. *θ-ilki-n*, Bougie *θ-ilki-θ*, Zuawa anche *θ-illiš-θ* plurale *θ-illiši-n* con *š*. Forma notevole senza *-l-* è Syouah *ta-ši-t*. Le forme come *θi-išši-θ* ricordano il Nuba *issi*. — Wandala *če-ča* pidocchio, Bari *čiro-tat* plur. *čiri*, Barea *šiti* id.

Semitico *ki-n-* in Ebr. *kinn-īm* pl. Stechmücken, n. Ebr. *kinn-ā* pl. *kinn-īm* Laus, Made, *kĕnī-mā* insetto.

Sem. *kä-l-*, *ḳa-l-* in Assiro *kal-ma-* f. insetto, verme, Aram. giud. *kal-mĕ-* f. insetto, pidocchio, *ḳal-mĕ-*, Sir. *ḳal-mā* pidocchio (Arabo *ḳaml* pidocchi, Geez *ḳŭemāl* pediculus.

III. — Caucasico.

Circasso *çe* (dialetto Abadzech anche *dze*), Abchazo *ça* pidocchio. Cfr. Georgiano *ç̌ia* verme. Generalmente si hanno forme con vari elementi prefissi.

a) Avaro *na-c'* obl. *na-c'i-*, Andi e Dido *no-çi*, Karata *na-çe*, Botlich *na-çi*, Arci *na-ç*, Lak *na-ç*, Varkun *na-čaj*; Kaitach *ne-z*, Udo *ne-ç*, Tabass. *ni-c*. Cfr. Dinka *njo-k*.

b) Thusch *ma-ç*, Cec. *me-zi*. Una combinazione di a) e b) abbiamo nel Chin. *ni-mç*.

c) Udo *li-χ*, Gek-Buduch *li-š* (cfr. Tsachuro *vi-χ*, *vi-š*). Una combinazione di a) e c) abbiamo in Kaitach *ne-ir'* Akusha *ne-r'* e Chürkila *ni-r'* (Schniefner *ni-r'*) con *r* mediano in luogo di *l* iniziale e con mutamento della gutturale in '.

Il nome 'pulce' sembra essere affine: Chürkila *çikwa* plur. *çik-ni*, Varkun ecc. *çika* (il Kaitach avrebbe *çiva* accanto a *çeka*), Dido *ç̌iki* Kap. *ç̌ike* Chw. *ç̌eke*, Thusch *b-sik*, Ceceno *saga-l* e *segi-l*, Georg. *çqi-li* e *r-çqi-li*, Mingrelio *ç̌qi-ri* (anche *th-sχi-ri*?), Lazo *m-cki-ri*, Suano *zï-çq*; Lak *ç̌aka* — Agul *ç̌i-d*, Chinalug *ç̌ü-t*, Kürino *ç̌u-t*, gr. Kürino presso Erckert *ç̌i-t*, *ç̌u-t*; Lazo *cki-di* — Tabass. *ç̌u-r* — Tsachur, Arci *ç̌i-n* (cfr. Udo *in*) — Karata *ç̌an-te* ecc. — Al Thusch *b-sik* si avvicina il Kab. *b-žʻïdze* Ab. *deb-kedze* Shaps. *p-χačče*, cfr. Abchazo *a-γdz*, *a'-dz*.

IV. — Indoeuropeo.

Armeno *ani-ç* dial. Nachicevan *ane-ç* lendine = III Tab. *ni-c* Udo *ne-ç* pidocchio. Con ordine inverso Greco *κονίδ-* Alban. *θενί* Anglos. *hnitu* lendine (base *kj-oni-*), inoltre Lett. *gnīda* Slavo *gnida* a. Nord. *gnit-* id. (base *ḳ-ni-*). Cfr. Sem. *ki-n-*.

Col Berbero **eli-ki*, III Udo *li-χ* e Dargua **ir-k* e **ri-k* vanno le seguenti forme: Sanscr. *li-kšā* n. Pers. *ri-šk* Oss. *li-sk* (cfr. II Zenaga plur. *ti-čke-n* da un radd. *ki-ki*?, oppure Irl. *sned* lendine da **s-k-*) lendine, Armeno *or-dži-l* pidocchio, Lituano *er-kę* Schaflaus, Lett. *èr-ze* Kuhmilbe, Buschlaus, Alban. *er-ǵí-s*, *er-ǵí-zi* dim. pidocchietto, Lat. *ri-ci-no-* Zecke (cfr. *-ki-no-* con la serie precedente e col Sem. *ki-n-*).

Il suffisso *l* che è nell'Armeno *or-džil* (Munkácsi cita un Georg. *çili* Laus, ma la parola significa invece Loos) ricompare nel Lituano *glì-nda* e nel Latino *le-nd-* lendine.

V. — Uraloaltaico.

Alle forme caucasiche a) e b) e quindi all'Armeno *ane-ç* sembra collegarsi il nome samojedo del 'pidocchio': Motor *in-dži*, Ostjaco *un-dže*, *un-džu*, Tavghy *ńom-tu-ń* ecc.

Finnico *sai-var* Lapp. *či-vros* lendine — Vog. *sāni*, *šoani*, Ostjaco *sēna* id. (cfr. IV *kjoni-* e *ḳni-* id.) — Votj. *śerä-l*, *serä-r*, Mordv. E. *śar-ko*, Mag. *sär-kä*, Osm. *sir-ke* Ciuv. *šïr-ga* id. (cfr II Bari *čiri* pidocchio, III Chürk. *śar* plur. *śara-r* verme).

VII. — Mundapolinesiaco.

Bahnar *ši*, *si*, Stieng *sĭ-h*, Kha *sę*, Khasi *k-si*, Santali *se*, Semang *če*, dialetti Müöng *či*, *čji* e *čjęi*, Annam. *čjai*, Nicobari *šäi*, *šēi* (anche 'pulce'), Mon e Khmer *čai* pidocchio. — Bahnar *si ko* pidocchio del cane = pulce, Ho *si-kū* pulce, Mundari *si-ku* pidocchio.

VIII. — Indocinese.

Manipuri *hi-k*, Cin mer. *hè-k* louse. Lushai *ri-k*, poi con perdita del *k* : Naga *te-‘ri*, Manipuri *hui-ri*, Cin mer. *ui-‘li*, Birm. *‘le* dog-louse (: Cin mer. *ui* cane, ecc.).

IX. — America (e lingue paleoasiatiche).

Kotto *i-kí* pidocchio (cfr. Nuba *i-ssi*), Ostjaco del Jenissei *èa-g*, *èä-γ* id. — Aino *ki* pidocchio. — Kechua *ç̌ia* lendine, Aimará *ç̌i-ńi* id.

ki, kjo, kjoa

formica

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

Bantu *kjọ-* ‘termite’ : Sotho *bo-hloa*, sud *βọ-hlwa*, Pedi *mọ-hlwa* gemeine Wanderameise, Zulu *umu-hlwa*, Xosa *in-thlwa* formica alata, Suaheli *m-tž'wa*, Konde *un-ṣwa*, Dzalamo e Kaguru *mu-swa*, Nyanyembe *m-sŭá*, Rundi *umu-swa*, Ganda *en-swa*, Bisa *nyi-swa*, Fern. Po *i-tšua*, Nyoro *ki-swa* fourmilière, Herero *o-hua*, Ndonga *o-ka-χua*; Mbundu *sua-lala* — Nganja *či-swe*, Senga *mu-swe*; Kuanj. *o-he-di*, Teke-Tio *n-tse-le*, Bangi *lo-tse-lele* Galoa *n-tye-lele* (cfr. Mbundu *sua-lala*, Tete e Sena *ny-arere* Quellimane *iny-arere* formica, Dinka *arerou* formica che mangia ciò che è dolce) — Jaunde *a-so-man* fourmilière, Mbangala *ka-su-muna*. — Tete *mu-tše-nye* e Sena *u-tšen-tše*.

Hausa *šiū-ri*, *sū-ri* formicaio — Dinka *a-čiuk* formica piccola e nera.

Wandala *tšédža-klē* grossa formica — Awiya *ṣāṣé* plur. *ṣie-ṣoá* formica (*-ṣoá* è = Bantu *-kjoá*), Amh. *ṣāṣe* id. Cfr. Arabo *sūs* Aram. *sås-* curculio, tinea, Ebr. *sās* tinea.

Col Tete *mu-tšenye* si possono collegare: Dinka *a-džin* grande formica nera, Hausa *tšinā-ka* id., Teda *e-džín-geri* id. A questa ultima voce si collega il nome ‘formica’ del Basco (v. Schuchardt Revue intern. des Études Basques VI), che si presenta in varie forme classificabili in questo modo:

a) *tšin-gurri* — *šina-urri*, *šińa-*, *šinha-* — *šin-*, *tšiń-* — *sina-*, *sin-*
b) *tšin-dorri*, *tšin-durri* prob. da **tšin-da-gurri* o *-urri*
c) *iń-urri*, *eń-urri* — *ińh-ürri*, *üńh-ürrü* (cfr. *šińa-*, *šinha-*)
d) *šima-urri* (secondo Schuchardt incerto e ‘ganz jung’).

Si tratta di composizione di sinonimi, poichè *-gurri* corrisponde certo al Nuba M. *gūa*, *gūar*, KD. *gōr* formica (che Westermann collega ad Ewe *gbè-dze* Ga *gbe-se* Nupe *e-gbe-dži* formica). Con *šina-* cfr. Hausa *tšinā-*, con *šińa-* il Tete *-tšeńe* e con *šinha-* l'intero Hausa *tšināka*. A **tšin-da-* si avvicina il Maba *sín-sanā-t* ma anche il Sena *-tšen-tše*.

Può essere primitivo anche *šima-*. Infatti al Dinka *a-džin* corrisponde nel Bari *džim-džime* e *tšim-tšime*, cfr. Arabo *sim-sim* e *sum-sum* formica rossa, Aram. *šum-š-(ānā)* e *šu-šm-(ānā)*, Bilin *šan-šú-(ta)* formica.

III. — Caucasico.

a) Kürino *tsegw* plur. *tsekwé-r*, Circasso Ad. *χan-džegu*, Udo *i-zak* plur. *i-zaku-χ*, Mingrelio *džgi-džgi-tia* e *tški-titia*, Lazo *din-tško* e *dun-džu* — Abchazo *šyš-kams*.

b) Tabassarano *çimi-ts*, *çem-ts*, Arci *zim-zi* (Agul *ziw-z?*). Queste forme concordano con Bari *tšim-tšime*, Arabo *sim-sim*, Aramaico *šum-š-*.

c) Georgiano *tšian-tšwe-la* e *tšin-tšwe-la* opp. *-li* = Avaro *ts'un-ts'-ra*. Cfr. I Teke-Tio *n-tse-le* da **n-tswe-le*.

IV. — Indoeuropeo.

Qui si può citare il nome albanese della formica, il quale rassomiglia straordinariamente a quello del Teda e del Basco:

Teda *e-džín-geri* = Basco *tšin-gurri* = Alb. *θεné-gul(ε)*.

V. — Uraloaltaico.

Samojedo: Ostjaco *keča, kyča*, Juraco *sīs, sjīs*, Kamassino *khäde-mgä* Koib. *kadu-ma* formica. — Vogulo L. *khåššei* N. *χāssūj* (Reguly *kāsvei*, secondo Munkácsi composto con *uj* animale), K. *khōsi* ecc., Ostjaco N. *χaš-ńa, khač-ńa* formica.

VII. — Mundapolinesiaco.

Nicobari *kāhöa* grande formica rossa, Mon *a-khyau* formica rossa, Khasi *dy-khīu* formica. Cfr. I Herero *o-hua* Ndonga *o-ka-χua*.

IX. — America.

Forma fondamentale *kiki*: Sumo de Honduras *kiki*, Lenco de Guajiquiro *sisí*, de Similaton *sisi* = Kechua *sisi*, ma Aimará *siki-mari* e *kisi-mari*. Ciorti *šini-či*.

Osservazione. — Meinhof collega ‘formica’ a *kjọa* ‘tramontare’, Homburger a *kjọepa* ‘bianco’. Se il significato primitivo è ‘Wanderameise’ si può pensare al Bari *čwe* ‘wandern’.

kjo-

serpente pitone

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu base *kjow-, kjo-, kjoa-* e di qui *kja-* nel nome del ‘serpente pitone’: Isubu *mo-sow* — Konde *i-sotha* Ganda *omu-sota* — Sotho *hloare* — forme comuni Zulu *in-tlatu*, Bisa *ulu-satu*, Yao *sato*, Suaheli *tš'atu*, ecc.

Cfr. Ewe *tsè, tsò* e *tsrè* kreuzweis liegen, Ci *kjené* kreuzweis liegen oder legen, e specialmente Ewe *tsò* da **kjo*.

II. — Camitosemitico.

Arabo *ṣiwār, ṣuwār* herd of wild bulls and cows, armentum boum silvestrium. Con *ṣuwār* cfr. I Isubu *mo-sow* e Sotho *hloare* (con *hl* da *kj* = Sem. *ṣ* da *kj*).

Cfr. Arabo *ṣawira* inclinavit, he leaned, it bent, was crooked, trans. *ṣāra* da **ṣawara*, agg. *a-ṣwaru* inclining, bending, crooked, *ṣaura-* inclinazione, desiderio, *ṣaur* the side of the neck = Sir. *ṣaur-ā* collo. Moeller W. 85.

III. — Indoeuropeo.

All'Arabo *ṣiwār* corrisponde esattamente l'Indoeuropeo *kjwēr*: Greco *θήρ* lesb. *φήρ*, Lituano *žvēr-ì-s* a. Slavo *zvěr-ĭ* fiera; Lat. *ferus, fera*. Il Sanscrito *hvār-á-* m. ha il significato speciale di ‘serpente’.

Cfr. Sanscr. *hvára-ti* geht schief, beugt sich, *hvála-ti* geht schief, irrt, strauchelt, fällt, Avestico *zbar-* krumm gehen, Lit. *ì-žvil-na-* schräge, schief, *pa-žvil-ti* sich neigen, a. Slavo *zŭlŭ* cattivo; Moeller W. 85.

VII. — Mundapolinesiaco.

Karo *sawa* pitone, Bisaya e Attingola *sawa* serpente, Tontb. *sowa* id. (cfr. I Isubu *mo-sow*; ma secondo BRANDSTETTER Mata-Hari 34 *o* per la vicinanza di *w*.

ki, *koi*, *kjo*

a) essere bianco, albeggiare.

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *kẹ-a*, *kj-a* albeggiare, farsi giorno : Nkundu e Congo *kia*, Ganda ecc. *kya*, forma comune *tša*, *sa*. Rundi *keye*. Fan *kyu*, Isubu *si-sa* surgir. Herero *tja* assim. *tji* perf. *tjire*. — Teke-Fumu *iki-kya*, Ronga *bu-ša*, Senga *ku-tša*, Bondei *mu-si*, Tonga *mi-šo*, Galoa *sa-vwia* aurora.

Bantu *kjw-e-* bianco (cfr. Tonga *mi-šo*, Fan *kyu* e Bantu *kjo-pe* bianco): Senga, Bisa, Tabwa *swe-ta*, Yao *swe-la*, Pokomo *dswe-e*; Nganja *swe-pa*, Tete *swi-pa*.

Ewe *kè* hell werden, Tag werden, Ci *kjẽ* klar, sichtbar werden, Ga *če* hell werden. — Mande *koi-ta* essere bianco, *koi-ndi* far bianco, chiarire, Vei *gbe* bianco, chiaro, *sama gbea* der Morgen war weiss, es dämmerte.

Hanno per base *kja-* ‹ briller, luire › le seguenti forme: Sotho *hlaka*, Yao *sakama*, Tikuu *thagaa*, Pokomo *dsaa*; Duala *sanga*. Galoa *o-zange* Mbundu *mu-anga*, Mambwe *n-sangalala* lumière. Nyany. Rundi *i-sase*, Kerewe *n-sasi*, Ganda *en-sasi*, Zulu *in-tlantsi* étincelle, Nyoro *i-sasa* forge — Zigula e Bondei *sana* forger, Nyoro *omu-sana* lumière, Tabwa *sanika* briller, luire, Dzalamo *mu-tana* lumière du jour, Kuanjama *o-hani* lune, Ndonga *o-χandye* rayon de soleil, Herero *ozo-hanya* id. — Giryama *tsala* lumière, Kwanj. *haeli-fa* faire briller, reluire.

II. — Camitosemitico.

Chamir *ṣar* hell, rein, klar sein.

Semitico *šj-h-* da pre-Semitico *kj-* : Arabo *šahara* he made apparent, conspicuous (cfr. Herero perf. *tjire*), Assiro *sēru* Morgen, Arabo *šahr* nova luna = Aram. *sahr-* luna.

III. — Caucasico.

Udo *khai* hell, weiss, glänzend, Ceceno *kai-ng* id.; Mingrelio *če* bianco — Chürkila *šala* luce = I Giryama *tsala* id.; Lak *čani b-* (gen. *čanilu-l* e *čanda-l*) luce, *čani d-* Tagesanbruch, cfr. I Kuanj. *o-hani* luna, ecc.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeuropeo *s-kjī-* leuchten : Gotico *skīnan* scheinen, *skīma* fiaccola, a. Ted. *skīmo* Anglos. *skīma* luce, splendore, a. Slavo *sīnõ* illucesco; Gotico *skīra-* klar, lauter, deutlich.

Sanscrito *čēta-ti* erscheint, *čit-rá-* sichtbar, klar, in senso traslato perf. *či-kēta* scio (part. *či-kit-vā̆n* sciens), m. Ted. *ge-schīde* gescheit (col prefisso *s-*) e senza il suffisso dentale Sanscr. *či-tí-* Verständnis (: *čít-ti-* Einsicht), *či-kḗ-* wahr nehmen, con prefisso *s-* Latino *s-cī-re*. Con questa seconda serie di significato traslato il MOELLER collega l'Arabo *kais* ‹ intelligente › ecc., W. 128, e richiama la prima al Semitico *g-h-*. Indoeur. *koi-tú-* m. in Sanscr. *kētú-* m. helle, licht, strahlen, flamme, leuchte, Got. *haidu-* m. apparizione > modo, maniera; cfr. Germ. *hai-ðá-*, *hai-ð-rá-* sereno (del cielo), heiter.

Indoeuropeo *kju-* in Sanscrito *ś'u-dh-*, *ś'u-ndha-* reinigen (cfr. I Fan *kyu*). Di qui Indoeur. *kjw-i-t-* e *kjw-i-d-* licht, hell, weiss sein (cfr. I *sw-e-ta*, *sw-e-la* essere bianco): Lituano *śvitė-ti* = a. Slavo *svĭtē-tī* hell glänzen, a. Slavo *svētŭ* luce, Sanscrito *ś'vētá-* (Av. *spaēta-*), *ś'vit-rá-* glänzend, licht, weiss, Lit. *śvitrúº-ti* blinken, glänzen, flimmern, *śveičù* inf. *śveis-ti* glänzend machen, putzen, *śvintu* inf. *śvis-ti* spuntare (del giorno), *śvait-ī-ti* hell machen, Sanscr. *ś'vít-na-* bianco. La base *kjw-i-d-* trovasi in Sanscrito *s'vínda-tē* er ist hell, weiss, Germ. *hwīta-* bianco, *hwaitja-* frumento.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *koi*, *koi-tto* stria lucis, prima lux matutina, heller streif, morgendämmerung, strahlender schein, *koi-ttā-* hell werden, *koi-ta-r* aurora, Estonico *koi-t* gen. *koi-du* id., *koi-ta-* dämmern, Livonico *koi*, *kuoi* aurora, *koi-to* dämmerung, Sirjeno *kïa* helligkeit, morgenröthe, Vogulo *khoj*, *khuj*, *χui* aurora, Magiaro *håj-nål* id., Lappone Lule *kuöi'-tēt* leuchten, glänzen, Ceremisso *koj-* apparere, conspicuum esse, *koj-z-* apparere — Cfr. *kai-* in Finnico *kajehe-*, *kajo* reflexio luminis, apparens lux inter nubes, *kajō-*, *kajua-* fulgere, lucidum, apparere, Ceremisso *kaj-* accanto a *koj-*, Lappone S. *kai-de-s* raggio, ecc.

Il significato di ‹bianco› si avrebbe in Finnico *koi-v-* contenuto in *koivio*, *koivi-pää* bue dalla testa bianca, *koivas* vacca dalla testa bianca, e nei nomi della ‹betulla› (betula alba) come F. *koi-vu* (: *pū* albero), Mordvino *ke-lu* ecc.

Juraco *hāj-er*, *haij-er*, *haj-ar*, Jenissei *kaij-a*, Kamass. *kuj-a* sole = Turco *kuj-aš*, *koj-aš*, Ciuvasso *koj-el*, *χwi-elj* sole. Si tratta di composti che significano ‹splendore del giorno›, cfr. Osm. *gün-eš* sole, Ciag. *kün-iš* calore del giorno, del sole (Jac. *kuj-as* id.): il primo termine è Osm. *gü-n* giorno, sole, luce del giorno, Ciag. *kü-n* id., Ciuv. *ko-n* giorno, vita; il secondo termine è affine a Uiguro *jaši-k* sole, *jaši-n* lampo, raggio di luce, *jaš-na-* leuchten, blitzen, Ciagatai *jaši-m*, *iši-m* lampo, Osm. *aši-k* scintilla ecc., cfr. anche Turco *jal-*, *jar-* glänzen, scheinen (in molti derivati), poi Indoeuropeo *sāu̯-el*, *sāu̯-eli̯-o-* sole, Tamil *ellei* sole, giorno, ecc. Il Ceremisso *aj-ar* sole ricorda il Jur. *haj-ar*.

IX. — America.

Kolosh *kiá* luce, giorno (altre forme *kejéa*, *keju-waja* e *ja-kée*, *e-kügi* ecc.) — Gruppo Tupi *koe-*, *koẽ-* commencer à faire jour, le matin : *koẽ-ma*, *koĩ-ma* le matin, *koẽ-m* faire jour, *koẽ-namo*, *koê-ramo* au lever du jour, Oyampi, Emerillon *koé-me* faire jour, jour, Tupi australe *koé-n* id. (= Ciagatai *kü-n* da **koi-n* giorno).

Osservazioni. — Finnico *koitto*, Eston. gen. *koidu* : Indoeuropeo *koitu-*, Got. *haidu-*. Finnico *koittā-*, Estonico *koita-*, cfr. Sanscrito perf. *či-kēta* da **ǩi-koita*. Finnico *koitar* aurora = a. Ted. *heitar* sereno. Cfr. I Mande *koita*.

Vi sono anche forme con *g-* parallelo a *k-*. Così accanto ad Arabo *šahara* he made apparent, conspicuous abbiamo *gahara* it was apparent, conspicuous e *zahara* gave light, glistened, cfr. Sanscr. *g'yōtiš* n. luce, ecc., Moeller W. 73, 129, 220.

Nel Bantu abbiamo forme con *k-* accanto a quelle con *kj-* : Herero *ka* briller — Sotho *hali-ma* Bangi Teke *kadi-ma*, Xosa *kazi-mla* Thonga *kazi-mula* luire, Nkundu *kali-ana* briller — Sotho Venda *khanya* Xosa Zulu *kanya* briller, Matengo *kanya* briller (de la lune), Teke *mu-kanño* lumière, Ziba *m-kansi* flambeau (cfr. Kuanj. *o-hani* ecc.).

kjo-pa*, *kjo-pe

I e III bianco, II e IV albeggiare.

I. — Bantu-Sudanese.

Sotho *mo-hlope*, Cafro *m-hlope*, Ronga *n-tlhohe*, Jonga *an-hloe* bianco.

II. — Camitosemitico.

Arabo *ṣåbā* oriente, vento d'oriente — *ṣåba'a* (a star, the moon) rose — *ṣubḥ* aurorae prima lux, *ṣåbāḥ* morning, forenoon, Geez *ṣabḥa* dilucescere, illucescere, *ṣebāḥ* tempus matutinum, prima lux, oriens.

III. — Caucasico.

Chürkila *çuv*, *çuva*, *çuvi-l*, Akusha e Kaitach *çuva*, Varkun *çuba* bianco.

IV. — Indoeuropeo.

Avestico *savah-* n. mattino, oriente, **sū-r-* mattino in *sūrĕm* di buon mattino, Sanscr. *ś'vaḥ* domani (*ḥ* da *r*).

b) essere bianco, grigio > essere canuto, vecchio.

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *tśi* alt sein, *tsā* vor alters, Ga *sa* früher, Yoruba *ki* id., *śa* welken, vergehen, Efik *n-kiwa* alt.

II. — Camitosemitico.

Kunama *á-śā* antico, *a-śī* einst, ehemals. Parole collegate alla serie precedente da WESTERMANN Sudanspr. 149.

Arabo *śai-χ* senex, sceicco (da raddoppiamento), verbo *śāχa* consenuit.

Arabo *śai-b* whiteness, hoariness of the hair, Assiro *śī-bu* grau, Greis, Aram. giud. *sī-bā* alt, Greis, angesehener Mann, *sē-bā* vecchiaia, Sir. *så-bā* senex, Ebr. *ś'ē-bā* capelli grigi, testa grigia, vecchiaia, Geez *śī-ba-* f. canities (cfr. I Efik *n-ki-wa*), verbo Arabo *śāba* Ebr. *ś'āb* Ass. *śābu* grau sein (werden), alt sein.

Nel Semitico meridionale accanto a *ś-i̯-b-* 'grau sein' abbiamo *ś-h-b-* 'schimmelgrau sein': Arabo *śahab* schimmelgrau, *śahb* a mountain overspread with snow, Geez *śāhbaba* war (ward) schimmlig, *śehbūb* schimmlig, mucidus.

A questa serie appartiene probabilmente l'Arabo *ṣana* cenere da **ṣanai*, v. IV.

IV. — Indoeuropeo.

a) Indoeur. *kj-i̯-* grau, canus : Germ. *hai-ra-* in a. Nord. *hār-r* Anglos. *hār* Ingl. *hoar* grau, altersgrau, a. Tedesco *hēr* trasl. 'vornehm, erhaben, herrlich', comp. *hēriro* senior; a. Slavo *sē-rŭ* grau, glaucus. Cfr. anche Irl. *kīa-r* dunkel — Sanscr. *ś'yā-vá-* schwarzbraun, dunkel, a. Slavo *sī-vŭ* canus, Lit. *śī-va-* schimmelgrau; Sanscr. *ś'yā-má-* dunkel, Lit. *śę-ma-* aschgrau.

Indoeur. *s-k(j)i-mp-* 'schimmelgrau' in a. Ted. *scimb-li* Schimmel, mucor, aerugo, *ir-schimpalōn* obsolescere.

A questa serie appartiene probabilmente il nome 'cenere': Lat. *cinis*, *ciner-*, Alb. *hi*, *hin-* cenere, Greco *κόνις*, *κονισ-* cenere, polvere, *κονία* id., a. Ted. *as-ka*, Got. *az-gō*

tema *az-gōn-* cenere. Il primo termine della parola germanica significa già da solo ‘cenere’ : Sanscr. *ása-* ‘cenere, polvere’ appartenente alla serie del Lat. *āreo*. Cfr. a. Nord. *os-grūa* das aschgraue, Sanscrito *ási-knī* dunkelfarbig (si considera come f. di *ási-ta-*).

b) Indoeur. *kja-s-* grigio, canuto, vecchio : Lat. *cānus* grau, aschgrau da *kas-no-*, Osco *cas-na-r* senex (prob. anche *Casinum* Forum vetus), Lat.-Sab. *cas-co-* altersgrau > alt, Anglos. *has-u* graubraun, a. Ted. *has-an* grau, glänzend > poliert, fein, Gr. *ξ-ου-θό-* gelblich, bräunlich, *ξ-αν-θό-* biondo.

A questa serie appartiene il nome della ‘lepre’ (cfr. Russo *sěrj-akŭ* ‘lepre grigia’ da *sěryj* grigio) : Germ. *hásan-*, *hazán-* in a. Ted. *haso* Anglos. *hara*, Cymr. *cein-ach* da **kasīn-akkā*, cfr. specialmente a. Ted. *has-an*, Italico *kas-no-*, Gr. *ks-an-*. Sanscrito *ś'aś'á-* m. per **ś'asá-* (Afghano *soi*) oppure raddoppiamento *ś'a-ś'á-* come nel cretese *κε-κῆ-ν-*. Il Pruss. *sasni-* è ambiguo.

V. — Uraloaltaico.

Al Germ. *hazán-* lepre corrisponde il Turco *kojan* Altai *kojïn* Schor *kozan* lepre (passato nel Samojedo Kamassino: *kozan*).

VII. — Mundapolinesiaco.

Nicobari *šī* alt, Khmer *čā-s* (= Indoeur. *kja-s-*), Stieng *cê-h*.

ki, kje, kjo

a) cavallo

I. — Bantu-Sudanese.

a) *ši*, *šin* : Serechule *ši* plur. *šinu*, Yoruba *e-šī*, *e-zī*, dial. *a-ši*, *a-dši*, *e-ši* ecc., Sobo *e-šī*, Oloma *a-ši*, Kasm *né-šē*, Yula *ní-zea* plur. *ní-zē*.

b) *šo*, *šon* : gr. Mande *so*, *šo*, *súo*, *soi*, *soī*, Boko *sō*, Soso *sona* dial. *šúei*; gr. Kru *so*, *sou*; Dahome *so*, Adampe *e-so*, Angfue *i-so*, Hwida *u-so*, Machi *so*, *šo*; Temne *a-sóe*, Bulom *sóe*, *ó-soe* plurale *sí-soe*, Baga *a-šóe* plur. *tsę-tšóe*, Limba *so* plur. *soni*, Kisi *so* plur. *soa*; Gura *so*, Koama *dšao* = Eafeng *n-dšu* plur. *á-*, Ihewe *é-huā* con *h* da *s*.

Pul *pu-tju* (o *pu-tšu*) plur. *pu-tji*, Serer *pi-s* (= III Chinalug *phi-ši*).

II. — Camitosemitico.

Ebraico *sū-s* da **sū-sū* raddoppiamento di **sū* da **χjū*. Berbero *a-is*, *i-is*, Zenaga *iši* cavallo, cfr. Arabo *ḥiṣ-ān* equus admissarius.

III. — Caucasico.

Circasso Ab. *šu*, *šü*, *šy*, Shaps. *ši*, *sšö*, Kab. *ši*, *šy̆* (Lopatinskij *šy*), Abchazo *a-dč*, *a-ččy*, *a-ččě* (Uslar-Schiefner *č'y*, *a-č'y*), Lak *ču* gen. *ča-l* plur. *du-č-ri*, Awar *ču* gen. *čo-l* plur. *čúj-al*, Suano radd. *ča-š*. Probabili composti sono: Chürkila *ur-či* dial. *ir-či*, *u-či* ecc. (se non è dall'Osseto *urs* Hengst), Chinalug *p(h)i-ši* Dirr *p-šy* e Arci *no-š*, *nu-š*. La gutturale primitiva sembra essere conservata nell'Udo *e-kh* plurale *e-khu-r* cavallo. Karata *e-čoa* Andi *i-ča* cavalla. — Circasso *ši-d(e)*, *šy-d* asino, Abch. *č'-ad*, *a-č'-ada* id.

Abchazo *a-č'-an* Stute Uslar-Schiefner (presso Erckert anche *a-či'-an*). L'elemento *-an* vale ‘madre’, cfr. *a-č'-ab* Wallach : *ab* padre. Munkácsi collega qui il Georgiano Mingr. e Lazo *cχeni* ‘cavallo’ (propr. *c-χeni*, cfr. Avaro *χoani* ecc. cavallo).

Circasso Kab. *ši-ža*, *šy-š(se)*, Ab. *šü-šia*, *ši-he*, Shaps. *ši-čö-χ*, Abch. *a-č'-çyş* Füllen.
Circasso Kab. *še-χ*, Ab. *še-χu*, Shaps. *ši-χu* wallach.
Andi *čo-r* Hengst, Suano *ča-ar* id. (: *ča-až* Stute secondo Erckert).
IV. — Indoeuropeo.
Base *e-kju-o-* cavallo, *e-kju-ā* cavalla (cfr. III Karata *e-čo-a* id.) : Lat. *equus*, *equa*, Sanscr. *áš'va-*, *áš'vā*, Iran. *aspa-*, a. Irl. *ech* Gall. *epo-* Cymr. *ep*, Gotico *ehva-* a. Sass. *ehu-*, a. Lituano *ešwa* f. Il Greco ἵππο-ς dial. ἴκκο-ς e forse il Lit. *ašvà* attestano una variante del primo termine del composto. Senza di esso è il Sanscr. *háya-* Ross, Arm. *dzi* gen. *dzio-y* cavallo (base *kjo-*).
V. — Uraloaltaico.
a) Magiaro *či-kō*, *či-kå-* equuleus, mannulus, pullus equinus, dial. **ču-kå* in *čukāš* = *čikōš* custos equorum. Cfr. III Circasso *ši-χu*.
b) Magiaro dial. *či-du*, *či-tko* Füllen, prob. = Turco orientale *sï-tag*, *sa-tag* id. (cfr. Mongolo *daγa* poledro di due anni, Ciuvasso *tjiga*, *tjïγà* poledro, invece III Agul *dagi* asino).
c) Magiaro dial. *či-nå*, *či-nu* poledro, Sirj. *č'a-ń*, *ča-ń*, Votj. *ču-ńï* id., Finn. *so-nni* Estonico *sõ-ńń* toro (anche 'poledro, montone') — Cerem. *č'o-ma*, *ćo-ma*, *ca-ma* poledro.
d) Magiaro dial. *ču-rå* poledro. Cfr. III Andi *čo-r* Hengst. Secondo Munkácsi tutte queste parole ugrofinniche sarebbero prese a prestito dal Caucasico, il che è estremamente inverosimile.
VII. — Mundapolinesiaco.
Mon *khyēh*, Khmer *sēḥ*, So *če*, Nanhar *a-če*, Bahnar *e-sse*, Ciam *a-θēh* cavallo.
VIII. — Indocinese.
Cin S. *ši*, Siyin *šī-pū* (cfr. *šī-phū* mulo), Tankhul *ša-puk*, *sa-puk*, Newari *sa-la* Pahi *sa-ro*, Cepang *se-rang*, Karen *ka-sē*, Sak *sa*.

b) nitrire

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.
Pul *hidja*, *kidja* da **kid-i*, Kunama *kill-ī*, Chamir *iel-el*, *iell-* nitrire. Sem. *ṣ-h-l* (da pre-Sem. *ḳi-hil*) : Arabo *ṣahala* Sir. *ṣĕhal* Ebr. *ṣāhal* nitrire, trasl. Ebr. *ṣāhal* jubeln, Aram. giud. *ṣĕhal* jauchzen, Arabo *ṣāhil* (a stallion camel) excited by lust. Cfr. Arabo *χail* coll. cavalli da **χīl*.
III. — Caucasico.
Avaro *ḥ'in-ḥ'in* nitrito. Non conoscendo altre forme del verbo 'nitrire' citerò qui il Buduch *χilā* cavallo, presso Dirr *χillä*, il Gek *χili-χ* cavalla e il Ceceno *gila*, *gili-* Ross, forme che concordano assai bene con II Kunama *kill-* nitrire e Ar. *χail* cavalli. Il Dido *gulu* cavallo è diverso e si avvicina al Cec. *gaur*, *gaura-* id., presso Erckert anche *gavr*, *gour*. Il Brahui ha *hulli*, *huli* cavallo.
IV. — Indoeuropeo.
La forma più semplice è rappresentata da Sanscr. *hája-* Ross e Arm. *dzi* gen. *dzio-y* cavallo. Ampliata da *s* la radice compare in Sanscr. *hēṣa-ti* nitrisce. Questo *s* può stare

per un *z* pre-indoeuropeo, nel qual caso avremmo identità col Pul *hidja* e quindi affinità con la serie del Semitico *ṣ-h-l*, al senso traslato della quale MOELLER W. 80 collega la serie del Ted. *geil*. Il dorico *κίλλος* significa ‹asino›.

Il Latino *hinnīre* da **ḳinn-ī* è parallelo a II Kunama *kill-ī* e *hinn-* equivale a **hin-(h)in-*, cfr. Arm. *hin-in-* e III Avaro *ḥ'in-ḥ'in*, inoltre II Teda *yinni-keni* o *yin-yinni* nitrisce, Hausa *hann-inia*, Maba *hanhan-yir*, Bagrima *hirinya* id., Nuba M. *hín-hin-* e *hinn-*, D. *hiń-* e *hińin-kir-*, K. *hén-hen-* e *hán-han(ē)* nitrire.

Osservazione. — Voci simili vi sono col significato di ‹ragliare›, ma si distinguono da quelle che significano ‹nitrire› per il vocalismo che è cupo. REINISCH Stellung des Nuba 102 ha Saho *hō* Afar *hā* raglio, Nuba *hōn* Begia *hān* id., Nuba KD *hánū*, *ánū* asino. Egli confronta *γίννος*, *ἴννος* mulo; io confronto piuttosto il Greco *ὄνο-ς* asino, Latino *asinus* probabilmente un composto **ass-ono-* come Sem. *at-ān* asina (per il primo termine cfr. V Uiguro *at-kir* Unthier, Karag. *ās-ker* Hengst, e questo rassomiglia stranamente a II Lattuka *asse-gīra* asino : Teda *á-ger* id.).

ki, ḳjo

pelo, capello; filo, tendine

I. — Bantu-Sudanese.

a) Significano ‹ciglio›: Sotho *li-n-tši* Augenbrauen, *n-tši* Augenwimper, einzelnes Haar der Augenbraue, Suaheli *n-š'i* Augenbraue, Konde *ulu-ṣige* Augenwimper, *ulu-khiga* Augenbraue. HOMBURGER ‹cil›: Xosa *i-šiye*, Jonga *mi-n-sie*, Venda *tsie*, Bondei *sige*, Digo *ru-si*, Shambala *lu-šige*, Nganja *n-čije*, Kerewe Ziba *hi-sige* Ganda *eki-sige* Nyoro *ki-sigi* = Tabwa *ki-kiki*, Luba *di-kiki*, Nkundu *lo-kiki* sourcil, Teke-Fumu *mi-ki-u*, Teke-Tio *u-ki-bu* arcade sourcilière, Isubu *keke-re-ki* (se così va analizzato).

b) Significano ‹tendine, muscolo, vena›: Kulia *-ki*, Kerewe *mu-si*, Nyoro *ki-se*; Bangi *mo-n-tsisa*, Ngala e Boko *mu-n-sisa*, Lolo *bo-sisa*, Tio *mu-sii*, Fan Jaunde *n-sis*, Duala e Rungo *mo-sisa*, Ngombe e Poto *mo-sisa*. Che il secondo *s* di queste forme stia per assimilazione col primo *s* invece di *p*, come suppongono FINCK e altri, non è verosimile. Presso KOELLE ‹vein›: Nkele *šiša*, Undaza *mo-šiza*, Balu e Bamom *n-zi*, ma Ngoala *e-sik*, Melong *n-šik*, Akurakura *e-šik*, Mende *n-geša*, *n-geya*; dunque la base è *kiki*.

La forma comune per ‹tendine, vena› nel Bantu è *ki-pa* (formato come *ku-pa* osso): Kamba *mu-kiwa*, Suaheli *m-š'ipa* ecc. Significa ‹filo da cucire› *olu-sipa* nello Ndonga. Forme un po' aberranti sono Ganda *omu-suwa*, Nganja *m-zipe*, e presso KOELLE Muntu *mu-semba*, Marawi *n-tsempa*, gr. Atam *a-tšap* ecc. Queste confermano la nostra analisi. Erroneamente DEMPWOLFF Z. für Kol. V 42 dice che il Kulia *-ki* vena è un'abbreviazione del B. *-kipa*.

KOELLE ‹hair›: Mandenga *kun-si* e *kun-siyi*, Soso *kun-saye*, Tene *seye*, Igala *e-lo-dši*, Isoama *a-šī* e *-iši*, Buduma *n-dšige*, Marawi *tsise*, Ham *χi*, Akurakura *šin*, Nkele *šio*. Da questa ultima forma si passa alle serie seguenti che hanno pure il significato di ‹capello›.

a) Ci *chwĭ* dialetto *ñ-hwĭ*, KOELLE Asante *e-huĭ*, alto Congo *swę*, Eregbu *i-tsu*, Guresha *šu*, Likpe *so-nī*, Were *sū*, Mandja dial. *sui*, Mgbaga *n-sue*, Gbanziri Banda Ngobu *su*, Mondonga *su-me*, Mana *su-ñe*, Banda dial. *o-su* Ngobu *u-su* — Mangbai Musugoi *suso*, Banda Ndri *susu*, Mgbaga *n-suso* — Mayogu *si-n-džu*, Gbanziri *su-n-dzo*, Bagjeli *si-n-džo*, Mondjembo *si-n-so* e *swi-n-dzu*.

b) Luba *suki*, ki-Congo *lu-suki* plur. *tu-* coll. *n-*, Kanyika *suki* plur. *i-*, Banza dial. *n-suku*, Tunya *si-džuku*, Hina *sugŏ* — Kuanjama *huiki*, Bena Kanioka *lu-suiki*.

A questa serie appartiene il Pul *suku-ndu* plur. *tjuku-li*. Il Karekare *saku*, *sago* si allontana per la vocale della prima sillaba, ma il Pika ha *sowo*, *sou*.

III. — Caucasico.

Circasso Shaps. *c'e*, *sχa-ce*, Kab. *šχa-c*, Ab. *ša-çe*, Abchazo *χu-c*, ERCKERT anche *a-χ-cv*, *a-gχï-çvĕ* e *a-ko-kkĕ* capello (il primo termine è 'testa'), Cec. *čuo*, *čue-*, Thusch *čo* plur. *čoini* (cfr. *čuina-re* haarig) — Abchazo *ža-kja*, presso ERCKERT anche *ja-ke* e *pha-ça* o *faça*, Circasso *ža-khe*, *ža-če* barba, Kab. *paa-če'* Schnurrbart, Avaro *megé-ž* strum. *mag-žíca* plur. *múg-žul*, Andi *miga-žu*, Cec. *mā-ž* Thusch *ma-č̣* barba (il primo termine è 'bocca'). Qui si collega l'Osseto *bo-čo* barba ROSEN (cfr. *ro-čo* mento).

Avaro *miχ* strum. *miχíca* e Cec. *mīχ* plur. *mīχi-š* Schnurrbart secondo MUNKÁCSI dal Turco: Tataro *mĕjĕk* Altai *mïjïk* Ciuv. *mĕjĕχ*, Osm. *bïjïk* id., Jacutico *bïtïk* barba.

Corrisponde ad Abchazo *-ça* il *ça-* del Mingrelio *çabri* e Georg. *çarbi* sopracciglio.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *κίκιννο-ς* chioma ricciuta, Lat. *cin-cinno-* chioma crespa, Sanscr. *ś'íkhā* ciuffo di capelli, cresta del pavone, *ś'ikhī* crestato > pavone, cometa, fuoco (significato primitivo 'punta, cima', che però non contraddice). Sanscr. *ś'ikyá-* Riemen, Tragseil, Lit. *šik-š-nà* Riemen, Greco *κισσό-ς* att. *κιττό-ς* edera, *κίσσαρο-ς* id.

Sanscr. *kĕ-ś'a-* m. capelli del capo (cfr. III Abchazo *χï-çvĕ* ecc.), invece *kĕ-sara-* capelli, criniera e Lat. *cae-sariē-* capelli del capo hanno per secondo termine un derivato del primitivo *ti*, *titi* (Sotho *mo-riri*, Tonga *mu-sisi* ecc.) sinonimo e parallelo a *ki*, *kiki*. Sanscr. *-ś'a-* dalla base *kjo-* (= III Thusch *čo*) che si ha anche in Greco *κό-μη* Lat. *co-ma*. Col Bantu *ki-pa* può andare il Sanscr. *ś'í-phā* dünne Wurzel, Rute, donde *ś'ípra-* e *ś'íprā* barba, capelli, Wakhi *šapar* Schnurrbart.

V. — Uraloaltaico.

Sirjeno e Votj. *śi* capello, Vogulo L. *śāu* peli dell'orso, Finnico *hi-* in *hi-(v)u-kse-* capelli, chioma, *h-* in *h-apse-* ecc. (: Cerem. *üp* capelli, Samojedo *up-te* ecc., cfr. VII Munda *ūp'* capelli e Greco *ὑπήνη* barba).

Qui possiamo citare anche il Giapponese *hige* barba (se lo *h-* di questa parola deriva da gutturale.).

Finnico *suka* setola, spazzola, stregghia, Lapp. *čokko-* bürsten; a. Turco *suk* capelli (secondo documenti cinesi).

VII. — Mundapolinesiaco.

Il Khmer *sāsay* thread, nerve, vein ricorda il Bantu *-sisa* tendine, vena, ma anche *-sisi* capello da *-titi*, cfr. specialmente Sumbwa *mu-sasi* capello.

Bahnar *šok*, Stieng *čok*, *sok*, Khmer *sāk* (cfr. I Karekare *saku*), a. Khmer *suk* ecc., capello. Qui e altrove nel tipo *sok-*, *suk-* c'è la possibilità che lo *s* derivi, almeno in parte, da *tj* anzichè da *kj*.

VIII. — Indocinese.

Shandu *šyo*, Mikir *a-ču*, *i-šu*, Sema *a-sā* ecc. Generalmente si hanno forme con *-m*.

con *-r* (o *-l*)

I. — Bantu-Sudanese.

Runda *mu-šil*, Orungu *mu-šile*, Fulup *ga-šil* plurale *o-šil* Filham *ka-kil* plur. *u-kil*, Dzelanga *gilung* plur. *gili* (Gurma *ginu* plur. *gini*), Bagrima *čili* vein (Koelle).

II. — Camitosemitico.

Nuba K. *šigír-ti* M. *šingír-ti* haar — Geez *ṣagūer* pili corporis animalium, Tigré *ṣegūer*, Bilin *šugúr* haar, Kab. *a-šgar* id. — Arabo *šaʿar* e *šaʿr* crinis, Siriaco *saʿr-*, Ebraico *š'aʿărā* f. capello, coll. *š'ēʿār*, Geez *šeʿer-t* pilus, capillus, pili, Assiro *šār-tu* behaarte Haut, haariges Fell. A questa serie appartiene il nome ⸢orzo⸣: Arabo *šaʿīr* Ebr. *š'ĕʿōrā* Sir. *sĕʿār-tā* — Arabo *šāri-b* Schnurrbart (Begia *šená-b* id.), plur. *šawāri-b* pili super os defluentes, crines longiores in utroque latere mystacis.

III. — Caucasico.

Kürino *ṣar*, *ṣar-ṣ-*, plur. *ṣará-r*, Lak *ṣarā*, *ṣarār-*, Agul Tab. Rutul Chinalug *ṣar*, Tsachur Gek-Buduch *ṣer*, Arci *ṣari* Dirr capelli.

Kürino *č'urú*, *čuru*, Lak *ṣiri* plur. *ṣur-ṭi*, Gek *ṣiri*, Georg. *çveri* barba — Rutul *mi-ṣri*, Buduch *mi-ṣer*, Agul *mu-džur*, Tab. *mi-džīri*, Tsachur *mu-džru*, Arci *mu-ṣor* (Erckert *bo-čor*), Chürkila *mu-çur* id. Il primo termine è ⸢bocca⸣. Qui si collega il Basco *bi-sar*, *bi-sarra* barba. — Georg. *dzγar-bi* riccio.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *kjēro-* in Germ. *hēra-* n. Haar: a. Ted. ecc. *hār*. Cfr. III Tsachur ecc. *ṣer*. Lituano *šera-*, *šerī-* borste, schweinehaar, *šēr-ti-* capelli, cfr. anche Sanscr. *-š'ala-* in *kapuččhala-* Haar am Hinterhaupte.

Sanscr. *š'má-š'ru-* Schnurrbart, Alban. *mjek-rε* barba, mento, Lit. *smak-rà* mento, a. Irl. *smech* oppure *sme-ch* mento. Anche l'Armeno *mo-ru-kh* barba si collega in qualche modo alla serie, che corrisponde esattamente a quella di III Tsachur *mu-džru* (Erckert *mu-čro*, cfr. Kürino *čuru*) ecc. in tutte le particolarità. Il *k* lituano e albanese non corrisponde al *š'* sanscrito, bensì appartiene alla parola ⸢bocca, mento⸣ e l'iniziale della parola ⸢peli⸣ è scomparsa, mentre il contrario è avvenuto nella parola sanscrita.

Indoeur. *ḳjēr-* in Greco *χήρ* gen. *χηρ-ός* Lat. *ēr* da **hēr* riccio; v. III e cfr. Lett. *zera* Haar — a. Ted. *grana* m. Irl. *grend* Schnurrbart — Lat. *hordeum* a. Ted. *gersta* Greco *κριθή* orzo (l'Armeno *gari* orzo è di altra origine); v. II. La serie verbale Lat. *horreo* ecc. è denominativa. Cfr. con *kj-* la serie Lat. *crista*, *crīnis* da **krisni-*, a. Slavo *sŕĭstĭ* pili.

Sanscrito *š'íri-*, *š'írī* ⸢vena⸣ è perfettamente identico al Bantu-Sudanese *kili* vena. Cfr. anche V Cerem. M. *šär* nervo.

V. — Uraloaltaico.

Mordvino E. *čejer*, *čeer* e *čer*, M. *šäjär* capelli, Cerem. *šar* setole, M. *šär* nervo, Magiaro *šör-ēń* criniera — Magiaro *sör* (antic. *sēr*) haar, Vogulo N. *sä'ir* K. *soär* e *soår* setole.

Altai *šer-kek* Borste, Ciuv. *šör-t* Kas. *šir-t* = Mag. *šör-tä*, *šär-tä* setole di majale, Vogulo *šoar-t* borste, Sirjeno *šör-t* filo, refe, Mordvino *śurä* id.

Osservazioni. — Forme ampliate con un elemento *m* sono molto diffuse: I Mondonga *sume* capello — II Geez *ṣeḥem* Amharico *ṣem* barba — IV Greco *κόμη* Lat. *coma*, a. Slavo *ko-smŭ* — VII Indoc. *čom*, *čam*, *sām* ecc. capelli (frequentissimo).

ki, *kiki*

piccolo, poco

I. — Bantu-Sudanese.

Konde *un-keke* bambino, Shambala *-ke* id., Bangi *ke* être court, Teke-Fumu *keke* raccourci, Galoa *keikei* bambino, Tonga *ka-čeče* a baby, *če* short, Karanga *čeč-ana*, Zulu *n-č-ane*, Xosa *nčinči* (raddopp. di **n-či*), Rua *šeše* small, Matengo *u-keki* enfance.

Koelle 'little, small': Mimboma, Basunde *keke*, Mbamba *ke kieye*, Kanyika *ka čeč*, Nteghe *kikeye*, Babuma *e-kiaye*, *e-kiag*, Bumbete *o kieye*, Nyombe *i-keke*, Baseke *e-šike*, Basa *čike*, Eafeng *n-čiče*, Eregba *ne-i-čiga*. Notevole il Kiamba *čuko* da *kju-*.

Bantu *ke-pa* 'raccourci': Matengo *kepa-kepa*, Nganja Senga Bisa *čepa*, Bemba *kyepa*, Luba *kepa* être court. Forme diverse: Fan *kebe*, Xosa *kepula* = Her. *kepura*, Kaguru *kefu* poco, ecc.

II. — Camitosemitico.

Copto *šē-m* piccolo, *šē-re* id. — Dinka *čyek* breve, corto.

III. — Caucasico.

Circasso *çïkï*, *çïkŭ*, Rutul *čüka*, Udo *kiçi*, Mingrelio *yiçe*, *çiçe* piccolo, Circasso Ab. *cu* id., Abchazo *ṣṣa*, Lak *ç̣awa* piccolo, poco, Cec. *dši-mi-ng*, *dši-m-* piccolo, gr. Dargua *i-ka*, *ni-ka*, *ni-kaci*, Karata *mi-ka*, Andi *mi-či*, Chinalug *mi-si*, Agul *bi-ci* (cfr. Tabass. *bi-cir* con Georg. *m-cire*) piccolo, Andi *mi-çi* Dirr *mo-či* Erckert, Karata *ma-ki*, Ciam. *mi-kχi*, Godoberi *mi-kχisi* ma Botlich *ni-kχisi* Kind, Dido *χeχ*, Mingr. *čkhĕ-čkhĕ* id. — Basco *čiki*, *či-pi* e *če*, *čehe* piccolo, suff. *-č*, *-čo* ecc. dei diminutivi; *šu-me* piccolo (cfr. *-kume* Junges) da *kju-*.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *ś'iś'u-* m. piccolino, neonato, fanciullo da pre-Indoeur. *kikj-u-*. Con III Karata *mi-ka* ecc. va il Greco dor. *μικκό-ς* piccolo, f. *μικκά* = Latino *mīca* briciola (*mīcidus* winzig), cfr. anche a. Ted. *smāhi* piccolo, meschino.

V. — Uraloaltaico.

Uiguro *keči-k*, *kiči-k* piccolo, giovane, Altai *kiči-k* id., Ciag. *kiči-k* piccolo (*küčü-k* catalus = Osm. *küčü-k* piccolo), ecc. Magiaro *čik-* piccolo (per es. *čik-sämü* kleinäugig). Mangiu *a-dzige* piccolo, ecc.

VII. — Mundapolinesiaco.

N. Guinea britannica (Ray): 5 *kiki*, 28 *keikei*, 39 *kafa-kiki* (37 *kafa-i*), 18 *kiki-u*, 21 *kike-si* small, Fate *kiki*, Sesake *kiki*, (*n*)*giki* piccolo. Daudai *eke* id., Tonga *iki*, Fate *kar-iki* bambini.

kikiri, *kiri*

I. — Bantu-Sudanese.

Yoruba *kekere*, *o-kere*, dial. *kekire*, Orungu *bi kere*, Akurak. *kere-g*, Tiwi *o-kere-ke*. Cfr. Ihewe *o kete*.

II. — Camitosemitico.

Arabo *ṣaγīr* Ebr. *ṣāʿīr* piccolo, Arabo *ṣuγair* dim., verbo *ṣaγira* e *ṣaγura* parvus fuit. Con *ṣaγ-* da *kjaγ-* concordano le forme come I Babuma *e-kiaγe*. — Nama *č'karí* piccolo (cfr. Arabo *ṣiγar* piccolezza).

Cfr. Masai *kiti* f. piccola (= Dinka *ke-tí* cosa piccola, piccolezza), Nuba M. *kide*, *kide-r*, *kide-kkā* un poco.

III. — Caucasico.

Chwarsci *mi-cgiri* Kind; Georgiano *m-cire*, Tabassarano *bi-cir* piccolo.

IV. — Indoeuropeo.

Con III Georgiano *m-cire* ecc. va il Greco (σ)μικρό-ς piccolo con ῑ per compenso da *(σ)μικκρό-ς = III Chwarsci *micgiri* da **mikigiri*.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *čäkēlj*, dial. *käčēlj* exiguus, modicus, piccolo, poco, Ciuvasso *saγàl* (donde Cerem. *šagal* M. *šägäl*) poco, insufficiente.

VI. — Dravidico-Australiano.

Telugu *kiṛi*, *čiṛu* (*čiru*), Canarese *kiṛi*, *kiṛu*, Tulu *kidi*, *kiṛu* (*kiru*), Tamil *šiṛu*, Malayalam *čiṛu* small. Il Telugu *čiṛu* e *kuṛu* (= I Gbandi *kuro*, Soso *kuri-na* ecc.) small in composizione fanno rispettivamente *čiṭṭ-* e *kuṭṭ-*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mahaga, Bauro, Bugotu, Wango *kikiri*, Palau *kikeri*, Fagani *kikiri-i* — Api *kiri*, Nguna *kiri-kiri*, N. Guinea (Ray) 10, 12 *kiri-kiri*, 11 *kiri*, 16 *ga-giri*, Bauro *gere*, Ambrym *ka-kere-na*, Annatom *a-kli-n*, Anudha *kiki-a* — Khmer *kelī* kurz, Malacca 5 *gele-k*, *ĝele-k* short, low, Giav. *čili-k* piccolo.

Con *t* in luogo di *r* abbiamo, per esempio, N. Guinea (Ray) 25 *ka-kiti*.

kikini, *kini*

II. — Camitosemitico.

Songhai *kina* piccolo = Nuba KD. *kina* piccolo, giovane, poco, *kine*, *kine-r* poco. *kiner kinekki* a poco a poco.

III. — Caucasico.

Georg. *kni-ni*, Tsachuro *kün-na* piccolo.

V. — Uraloaltaico.

Altai *kičene-k*, *kečene-k* piccolo, giovane. Magiaro *kičiń* piccolo.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tulu *kini*; Canarese *kinna*, Telugu *činna*, Tamil *šinna* piccolo.

VII. — Mundapolinesiaco.

N. Georgia *kikina*, Galavi *bero-kikina*; Mafoor *kni-k*(*ki*), Madurese *kènè-k*, Dayak *kuni-k*, Maclay-Küste 1 *keni*, *kene-mi* piccolo, poco.

ki

a) cosa

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *kẹ-*, forma comune *ki-* (donde *či-*, *ši-* ecc.), prefisso dei nomi di cose, oggetti materiali o fabbricati, strumenti ecc. Il nome stesso ‘cosa’ è *kẹ-tọ*, *kẹ-n-tọ*, forme comuni *ki-tu*, *ki-n-tu*. Con tono interrogativo Suaheli, Ganda ecc. *ki* = che cosa? — Hehe *ki-nu* cosa.

Susu *šẹ* cosa, Sandeh *he*, *ši* id. (cfr. *he*, *si* hoc) — Nel Pul al prefisso bantu *-ki* corrisponde il suffisso *-ki* dei sostantivi (con altre parole *ki-*). Il Wolof ha *ke-f* cosa.

II. — Camitosemitico.

Arabo *šai'* Mehri *šī*, Kunama *šī*, Dinka *ke* plur. *ka* cosa. Egizio *j-χ-t* f. cosa = Bantu *i-ki-tu*, Copto *χai* cosa, Egizio *j-χi* e *j-š* Copto *a-š* = I Lunda *e-či* che cosa?

Al prefisso bantu *kẹ-* corrisponde *ke-* del Dinka (per esempio *ke-díd* cosa grande > grandezza, *ke-tí* cosa piccola > piccolezza), Bari e Masai *ki-*, Sciluk *gi-n* plurale *gi-k* cosa (*gi-n čam* : Dinka *ke-čam* il mangiare), Kavirondo *gi* plurale *gi-k*, davanti a un genitivo *gi-r*, Schuchardt Bari u. Dinka 30. Berb. *a-χ-*, *a-χe-n-* ecc., Basset, Études 63. Il Nuba ha un suffisso corrispondente, *-ke-nē* e *-ka-nē*.

Hausa *ki-ši* sete da *ša* bere, *ki-če* obesità da *če* mangiare, Marré 33. Nel Kanuri *k-* è frequente, per es. *k-ágel* incudine : Hausa *m-áheri* fabbro.

Ghedames *kara* cosa, poi con *h-* Berb. *hare-t* (indi *are-t* e *ara* cosa, cfr. Georg. *ra-*, *rai-*, Indoeur. *rē-*, *rēi-*, Birmano *arā* cosa). Con *h-* anche Arabo *ha-n* f. *ha-na-* cosa. A indoeur. *rēi-* Moeller W. 208 collega l'arabo *ṣahā* multas possedit opes.

III. — Caucasico.

Udo *a-š* gen. *ašnai* cosa (di qui *aš-besun* fare, lavorare). — Basco *kai*, *gai*, anche *e-kai*, *e-kei* cosa, oggetto materiale (> apte, capable — W. J. van Eys 459 — cfr. Georg. *kai*, Lazo *kai*, *gai* buono?), come suffisso *-ki*, *-kai*, *-kei* oppure *-gi* ecc.

V. — Uraloaltaico.

Turco Osm. *i-š* cosa, affare.

VI. — Dravidico-Australiano.

Al Dinka *ke-*, al Pul *-ki* ecc. corrisponde esattamente il suffisso *-ke* nella lingua del Lake Macquarie, per esempio da *kekul* dolce : *kekul-ke* dolcezza (*kekul-kei* süsslich), Gatti III 20.

Osservazione. — Hanno forma identica al nome ‘cosa’ molti verbi che significano ‘fare’, ai quali poi corrispondono ancora dei nomi significanti ‘mano’. Raccolgo soltanto alcune parole che appartengono a questa serie molto numerosa.

b) fare

I. — Bantu-Sudanese.

Suaheli *i-š'a* fertig machen, beendigen, *-i-š'a*, *-e-š'a* suffisso del causativo = B. *-ę-kja*, *-e-kja*, cfr. *-ę-ka*, *-e-ka* che è pure suffisso del causativo (Meinhof, che lo considera come un « selbständiges Verbum », confronta Suah. *weka* setzen, legen, stellen). Mandingo, Vei e Bambara *ke* fare, porre.

II. — Camitosemitico.

Berbero *e-g*, *e-gi-* (quindi *e-dž*) fare; Tamasceq *e-kni* fare, *i-kna* egli fa. Nama *hī* dial. *hi* fare, *-gei* suffisso del causativo (*mŭ* vedere : *mŭ-gei* mostrare) = Nuba M. *-kē*. Barea *-gi-s* suffisso del causativo. Chamir e Quara (*y*)*e-š*, Bilin *i-sī*, Afar-Saho *i-s*, Saho anche *i-š* fare = Ebraico *'aś'ā* Sabeo *'sj*, invece Arabo *sa'ai-*. Sono forme che derivano da raddoppiamento.

III. — Caucasico.

Basco *e-gi-n* fatto, *e-gi-te* il fare, *e-gi-lle* fattore, ecc.

Georgiano *i-kh-s* egli fa, *khe-t-* in *kheteba* fare, Mingrelio *khi-m-* in *khiminua* = Georg. *khmna* fare.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *ki-* fare, derivati *ki-l-* (in *kil-buri* opera, lavoro) = a. Turco *kï-l-*, Jacutico *kï-n-*. Causativi come Mong. *sönü-ge-* spegnere da *sönü-* spegnersi.

VI. — Dravidico-Australiano.

Gondi *ki*, Kota *ke*, Ku *gi*, Canarese *gēy*, Telugu *čēy*, Tamil *čey*. Il Brahui ha *kē-al* presente, *ka* all'imperativo (anche *ka-r*, inf. *ka-n-*).

VII. — Mundapolinesiaco.

Semang *kī*, *ma-kī*, Angku e Amok *kyi*, Mong Lwe *hsi* fare.

VIII. — Indocinese.

Lushai *čī*, Cin mer. *sai-ḥ* fare, Mikir *sāy* labour.

IX. — America (e lingue paleoasiatiche).

Aino *ki* fare, *-ge* suffisso del causativo, per es. *rai* morire : *rai-ge* uccidere (anche *-ka*, per es. *uš* to go out : *uš-ka* to extinguish).

c) mano

I. — Bantu-Sudanese.

Bafo (Camerun) *e-ke̱* plurale *ma-ke̱*, Gimini *ke*, Takponin e Nafana *kye*, Foro *kei*, Ewe *a-ší* (se non è da **a-tí*), Bamana e Tafile *ka* mano. Cfr. gr. Senufo *ke*, Nafana *kye* 10 = Bongo *kī* 10.

II. — Camitosemitico.

Agau *ṣeqā* e *šikī* da **kikī* 10 = Ottentoto dial. Capo *gissi* da **kiχi* 10, or. *t'gisi* e *go-sé* 5. Begia *kāki* mano.

III. — Caucasico.

Lazo *ke*, *če*, Mingrelio *χe*, Suano *ši*, Georgiano *χe-li* = Agul *χi-l* Tab. *χχi-l* Rut. Tsach. *χï-l* Kür. *γi-l* mano (cfr. I Tafile *ke-le* plurale di *ke* 10). Dido *me-ccu*, presso

Erckert *me-cu*, *mo-cu* mano (cfr. Kap. *bi-cco* avambraccio), *o-cci-*, Arci *mi-ca-*, altrove *-ci-* ecc. 10.

VI. — Dravidico-Australiano.

Dravidico *kai*, *kei*, Telugu *čē*, *čeyyi* mano.

con suffisso dentale: tipo ***ker-***

a) cosa

II Ghedames *kara* cosa, Berb. *hare-t* id. Cfr. Kavirondo *gir* per **kir* cosa (davanti a un genitivo).

b) fare

I. — Bantu-Sudanese.

Mandingo *kare* (accanto a *ke*) fare — Bantu *kẹta* fare : Taweta *keta*, Mambwe e Tabwa *kita*, altrove *tšita*, *šita*, *seta* (anche *ita* e *ta*), Fan *se* Kwiri *sea*. Nkundu sost. *e-keto* (cfr. 'cosa'). — Al Tabwa *kita* è identico il Bari *kita* lavorare, lavoro.

II. — Camitosemitico.

Berbero *ker*, *s-ker* fare (cfr. Ghedames *kara* cosa) accanto a *e-g*, Nuba *ker-* fare v. Reinisch Stellung des Nuba 37, suffisso dei causativi *-kire*.

III. — Caucasico.

Basco *hari*, *ari* lavorare, *arrain-kari* pescatore, ecc.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *kar-ō-ti*, *kr-ṇō-ti* = Av. *kərə-naoⁱ-ti* egli fa, *kar-man* azione, opera, Lit. *kur-iù*, *kùr-ti* fabbricare, a. Pruss. *kūra* egli fabbrica, a. Slavo *kr-ŭ-čĭ* costruttore, ecc. Sanscr. *s-kar-* è = II Berb. *s-ker*.

V. — Uraloaltaico.

Sirjeno *kar-*, *ker-* fare, *karö-m*, *kerö-m* azione, Votjaco *karo-* fare, imperativo *kar* (= VI Brahui *kar*).

VI. — Dravidico-Australiano.

Brahui imper. *kar* (accanto a *ka*), passato 3. sing. *karē*. — Papua : Miriam *i-keli* make, *a-ker*, *i-kere-r* ecc., rad. *ker*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Motu *kara*, *kara-ia*, Keapara *'ala*, Galoma *ala* fare.

IX. — America (e lingue paleoasiatiche).

Aino *kara* fare (accanto a *ki*).

Osservazioni. — Sono molto diffuse anche le forme come I Herero *ken-da* per **ken-ta* affaticarsi, II Tuareg *ken* fare, VI Brahui *kan-* id.

In alcune lingue bantu *sita* significa 'comperare'. Cfr. II Kafa *gīt*, Bilin *kid*, Agaum. *kiz* Quara *kez* Chamir *qey* vendere, Geez *šēṭa* trafficare, Hausa *saida* vendere (anche *sayés* o *seyés*, cfr. *sayá* o *seyá* comperare), III Cartvelico *qid-* comperare. Forme con *-r-* : Arabo *šarai-* trafficare, Semitico *karai-* trafficare, comperare = Indoeuropeo *krī-* comperare, Moeller W. 141.

c) mano

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

Kpalagha *o-kere* = Sem. *'aš'ara* 10, cfr. Agau *ṣeqrä* id. Egizio *ḏr-t* mano. Falli *kerrau* 5.

III. — Caucasico.

Kuanada *haçara* Lak *açra* ecc. 10, nelle decine *-çar*, *-çor*.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *χείρ*, *χερ-*, Armeno *dzeř-n*, Alban. *dorε* da *k'ēr-* mano.

kju

a) ardere, bruciare

II. — Camitosemitico.

Arabo *šawai-* he heated (the water), roasted or fried (the freshmeat), Siriaco *sĕwa-* f. holocaustum, burnt offering. — Arabo *šiwāẓ*, *šuwāẓ* calore, fiamma, sete (*ẓ* da sem. *ḏ*). Assai più numerose sono le forme con senso traslato. Il Nuba *džug-* ha ambedue i significati: ‘bruciare’ e ‘essere adirato’.

III. — Caucasico.

Lazo *ču* anzünden, inf. *o-ču-mu*, pres. *b-čwa-re*, pret. *b-čwi*, imperativo *čwi* ecc., *čwa* brennen, inf. *o-čwa-lu* ecc. (Rosen), *ču-p-s* egli cuoce, *do-čwa-la*, *o-ču-ši* arrostire (Erckert), *ču* cuire, brûler, rôtir, *čuču-na* caldo, Mingr. *čua-la* arrostire, Georg. *çua*, *çva* Brand, Anzündung, *še-çva* cuocere, *çva* arrostire, Abchazo *a-dz-ra* cuocere, arrostire, Schiefner *dzj-* braten, Kürino *ččuu-r-*, *čči-r-* cuocere, arrostire. — A questa serie appartiene il nome ‘fuoco’ comune a tutte le lingue caucasiche nelle forme *ça*, *çaj*, Achwach *ča-ri*, Chwarsci e Kap. *ço*, Lak *çu* gen. *çara-l* plur. *çur-du*, Chinalug *dža*, Thusch *çe*, *çar-*; Circasso *ma'-še*, *ma-ssjo*, Abchazo *am-ca* (cfr. Georg. *m-çvi* ardente); Mingrelio Lazo *da-čχi-ri*, Mingrelio anche *da-mor-či-li*, Suano *le-me-sχ*, Georg. *cecχ-li*, dialetto *ve-cχ-li* (se è esatto cfr. Arci *u-c* Dirr *o-ç*). Queste ultime forme ricordano il Georgiano *cχ-oba* cuocere prob. da **çuχ-* che troveremo in senso traslato; cfr., del resto, Lazo *on-čχu-n-* chauffer, *o-čχu n-* avoir chaud, *čχ-opa* chaud, chaleur, *čχe*, *ge-čχuru* fièvre, Mingr. *si-n-čχe* caldo.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *ś'ṓča-ti* glüht, brennt, *ś'ōka-* m. Flamme, Glut, Av. *saok-* in lichter Flamme brennen, *saoča-* flammend; base *kjuk-*. Col significato di ‘nitere, lucere’ la base *kj-w-k* appartiene invece al Sem. *kj-p-ḳ*, Moeller W. 121 e 124.

Lituano *šu-nt-ù* pret. *šu-t-aû* schmoren, brühen.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *sü-ttü-* accendi, sich entzünden, Feuer fangen. Ceremisso *čük-t-*, *čuk-t-* (anche con *č'*) anzünden, accendere, Lappone E. *cakki-* id., N. *cåhka-* o *cakka-* (pres. *caga-m*) leviter flagrare, schwach brennen.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *šuḍu* Mal. *tšuḍu* Can. e Tulu *suḍu* to burn, Telugu *sudu-mu* a torch. Tamil *šuḍu* to heat, to burn, to fire; *šuḍu* faire cuire, *šūḍu* brûler, *šūṭṭu* brûlure, *šūṭṭu-kkōl* fer à brûler, à marquer.

Osservazioni. — II Nuba *džug-*, III Lazo *čχ-*, IV Sanscr. *ś'ōka-*, V Cerem. *čuk-*. II Arabo *šiwāẓ*, IV Lit. *šut-*, V Finnico *süttü-*, VI Tamil *šūḍu*, *šūṭṭu*.

b) essere commosso, essere afflitto

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *kjọnga* souffrir : Xosa *hlunga*, Taveta *tšunga*, sost. Pondo e Zulu *ubu-hlungu*, Dzalamo e Kaguru *u-sungu*, Suah. *tšungu* amaro, Bondei *tungu*, Giryama *tsungu*, Shamb. *sungu*, Congo *songo*; senza nasalizzazione abbiamo Herero *o-hoko* e Isubu *i-yoko* da *-kjoko*. Homburger registra anche Nkundu *konya* e Makwa *hûviha*, questo col significato di ʻfaire souffrirʼ. Il significato fondamentale potrebbe essere ʻamarezzaʼ: Sotho *βọ-hlọkọ* ʻGalle, Schlangengift, Bitterkeitʼ e ʻSchmerzʼ (dial. *hlọko-fala* in Kummer sein, Schmerz leiden), Venda *βu-'tungu* ʻGiftʼ e ʻKummer, Schmerzʼ ma Pokomo *tzungu* soltanto ʻKummer, Schmerzʼ Shambala *sungu* ʻKummer, Sorgeʼ.

Di qui si passa probabilmente al Bantu *kjọnga* veiller, soigner, (Kranke, Tiere) pflegen : Makwa *šunga*, Tete ecc. *sunga*, Herero *hunga* Ndonga *χunga* (Luba perfino *kunga*), Giryama *tsundza*, senza nasalizzazione Shambala *šuya*. Cfr. Sotho *hloko* soin.

II. — Camitosemitico.

Nama *tsū* molesto, *tsū* provar dolore, Boschimano *tsu-tsug-en* egli prova dolore. Il Nama *ts*, che spesso deriva da *tj*, può forse derivare anche in alcuni casi da *kj*.

Siriaco *sĕwā* expetiit, Arabo *šā'a* da *sawa'a* admiratione, tristitia affecit, Sir. *sĕwaḥ* cupivit, Arabo *šauḳ* cupido, desiderium, *šauz* magno amore amplecti, Ebr. *mā-śōś* Freude. Dunque generalmente in senso buono.

III. — Caucasico.

Georg. *ṣuχ-* affliggere, essere afflitto, *še-s-ṣuχ-da* egli si afflisse, *m-ṣuχ-ar-eba* afflizione, *ṣuχ-wa*, *ṣuχ-i-li* affliction, tristesse, angoisse, chagrin, *ṣq-e-na* chagrin, déplaisir, offense, *ṣq-i-n-eba* affliger, irriter. Lak *ṣu-* schmerzen.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *ś'ōča-ti* leidet heftigen Schmerz, trauert, *ś'ōka-* dolore. Altre forme presso Moeller W. 121.

Osservazione. — Si avrebbe dunque : I Herero *o-hoko* = II Bosch. *-tsug-* Arabo *šauḳ* = III Georg. *ṣuχ-* = IV Sanscrito *ś'ōka-*. Quasi dappertutto in malam partem.

ku, *kju*

gridare

I. — Bantu-Sudanese.

Herero *kua* schreien, rufen, Sotho *hoa*, Tlapi *goa*, Nganja, Luyi *kua* gridare; Pedi *χọwa*, Ronga *huwa*, Tonga *kuwa* — Ndonga *kuga* id.

Ewe *a-ɸá* Notschrei, Hilferuf, Yoruba *kọ* to shout, crow, call, *i-kọra* a loud howling, Efik *a-kpa* crowing, *kpa-ha* to cry out suddenly, Ibo *ku* parlare, *o-ku* parola, *ku-ga* aussagen (composto con *ga* andare), *ka* parlare = Ewe *ká* Ci *ka* Kulango *ka* dire, Zema *kā* parlare, Ga *ke̱* dire, *kã* id. = Afema Baule *kã* parlare. Mande *ko* dire, Vai *kọ* parola, *kóari* parlare, sgridare, *kure̱* parola, voce (*kuru* ‘tacere’ inversivo?). Nel Mande scompare l'*o* di *ko* davanti ad *a*, per es. *a kaye* er sagte ihm, Steinthal 31. Bambara *ka* voce. Efik *kwọ* cantare, *kwọrọ* gridare.

II. — Camitosemitico.

a) Somali *gūḥ* schreien, brüllen (cfr. I Tlapi *goa*, Ndonga *kuga*). Arabo *ḳawwaha* schreien, *ḳawwā'* lupo, *ḳūḳ* pellicano, *ḳāḳa*, *ḳauḳa'a* gackern, Geez *ḳōḳāh* Rebhuhn; Siriaco *ḳē'ā* gridare. — Hausa *kūka* schreien, weinen.

b) Somali *dšūḥ* accanto a *gūḥ*. Sem. *ṣ-u̯-* : Geez *ṣau'a*, *ṣawwe'a* vocavit, invocavit; Ebraico *ṣ-u̯-ḥ* (= Somali *dšūḥ*) gridare (di gioia), n. Ebr. *ṣāwaḥ* gridare, Sir. *ṣĕwaḥ* clamavit — Arabo *ṣāta* exclamavit, sonum edidit, *ṣaut* sonus, vox, clamor, *mi-ṣwāt* vocem edens, resonans.

IV. — Indoeuropeo.

a) Sanscr. *kāu-ti*, *kava-tē*, *ku-nā-ti* tönen, seufzen, a. Slavo *ku-ja-ti* murren — Sanscr. intens. *kōkū-ya-* tönen, seufzen, *kōka-* m. lupo, Greco *κωκύ-ω* mi lamento, grido, urlo, a. Slavo *kyka-ti* rufen, *s-kyča-ti* bellen, Lituano *kuk-ti* aufheulen, *kauk-ti* heulen.

b) Accanto a *kuk-*, *kauk-* il Lituano ha *šuk-*, *šauk-* col medesimo significato.

Al Semitico *ṣ-u̯-* corrisponde *ḳj-u̯-* : a. Slavo *zovǫ* clamo, Avestico *zava-* chiamare, invocare, Sanscr. *háva-tē* ruft, *háva-* rufend, Ruf, Avestico *zavan-* n. Ruf; Sanscrito *hávī-man-* invocazione, *hū-ti-* Ruf, *hvā-na-* n. Rufen, *hvā-tar-* Av. *zbā-tar-* Rufer, a. Slavo *zvā-* rufen, vocare.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil, Malayalam *kū*; Telugu *kūvu* cry — Canarese *kūga*, Tulu *kūgu* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

Sue *kēu*, Por *kheu*, Samre *khē*, Tareng *köi* to call — Khmer *kūk*, Mon *koh*, Santali *hak-ao* rufen; Malese *kauk* schreien, zurufen.

Osservazioni. — Le forme con palatalizzazione sono proprie dei gruppi II e III.

I Ndonga *kuga* = II Somali *gūḥ* = VI Canarese *kūga*. — IV Lituano *kuk-*, *kauk-* = VII Khmer *kūk*, Malese *kauk*. — I Tonga *kuwa* = VI Telugu *kūvu*.

kul-, kwal- (donde *kal-*) ecc.

I. — Bantu-Sudanese.

Thonga *huwela*, Venda *huwelela* gridare — Duala *kwala* parlare, dire, Isubu *kwala* dire; Cafro *khala* gridare (cfr. *isi-khuzo* lauter Schrei), Benga *kala* parlare — Hehe, Mbundu *kola*, Suaheli *kululu* gridare — Nkundu *kela*, Giryama *kelele* id.

A questa serie appartengono alcuni nomi di animali: Pedi *kχwale*, Konde *in-gwale*, Sango *in-kwale* Rebhuhn, Suaheli *khwale* specie di quaglia, Herero *on-gwari* fagiano selvatico, *e-kwara* cornacchia, Krähe (Suaheli *khungulu* id.).

Al Cafro *khala*, Benga *kala* si collega il Pul *hāla*, *kāla* parlare, discorrere.

II. — Camitosemitico.

Bari *kol-ia* parlare, parola, *kolia-re* parlare, *kolie* pappagallo, *kola-kin* dire.

Semitico *ḳ-u̯-l-* : Assiro *ḳālu* rufen, klagen, mit erhobener Stimme reden, Ar. *ḳāla* he uttered, spoke, recited, *ḳaul* speech, diction, Ass. *ḳūlu* Ruf, Geschrei, Rede, Ebr. *ḳōl* Aram. *ḳāl-* Geez *ḳāl* Stimme, Schall. MOELLER considera il *ḳ* come rappresentante di *ġ* = Indoeur. *g*, però abbiamo con *k* il Geez *kalḥa* intens. *kalleḥa* clamare, vociferari.

III. — Caucasico.

Mitanni *kul-* dire (BORK). — Udo *kal-phesun* rufen, lesen, pass. *kal-esun*.

IV. — Indoeuropeo.

Al Sem. *ḳ-u̯-l-* MOELLER fa corrispondere la serie a. Slavo *glā-golŭ* parola, *glā-sŭ* voce, a. Nord *kalla* (con *ll* da *ln* oppure *lz*) rufen, to call, a. Ted. *challōn* to call ecc., W. 88 seg. Al Geez *kalḥa* collega Indoeur. *klā-* ‹clamare› in Anglos. *hlōwan* brüllen, Greco *κι-κλή-σκω* rufe, rufe an, rede an, Latino *clāmo*, *clārus* e Indoeur. *kal-* (cfr. I *kal-*, III Udo *kal-*) in Greco *καλέω*, Lat. *calāre*, a. Ted. *halōn* rufen (anche *holōn* e *halēn*, mod. Hall, hell, hallen, holen, cfr. Nord. *hjala* ciarlare; con prefisso *s-* a. Ted. *s-kal* Schall, a. Nord. *s-kjalla* rasseln). Col Gr. *κέλα-δο-ς* clamore cfr. I Nkundu *kela*. Abbiamo, del resto, un pre-Indoeur. *ḳol-* in a. Ted. *galan* cantare (mod. *gellen*, a. Nord. *gjalla* risuonare), Irl. *gol*; cfr. I *kola*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Penisola di Malacca *kul* to cry, call, Stieng *kuol* rufen, anrufen, to call, to invoke, Bahnar *kuŏl* to bark, *kuĕl* to demand (insisting upon it); Phnong *kuor* to call. Il Prou ha *klou* to call.

ku, *ko*

legna da ardere, albero — fuoco ecc.

Sotto *ku* Holz vengono poste da STRUCK molte forme sudanesi che noi classificheremo in tre gruppi.

1. *ku*, *ko* e *ku-i*, *ko-i*

I. — Bantu-Sudanese.

Nalu *n-koi* bosco, Gola *ku*, *e-ku* (accanto a *kulu*) id., Igbira dialetto *o-ku* albero, *ini-ku* bosco, Lefana *le-kpa* ramo, Likpe *kui* albero, Arago *ku-kō* id., Kredj e Gbaya *kpi-kpi* id. Si aggiunga gr. Mande *kowi*, *koai*, *koei* legna.

Bantu : Yao *lu-kwi*, Kamba *u-ku*, Mosci *o-ku*, Siha *o-kwi*, Nyanyembe plur. *ma-kwi*, Sukuma Kerewe Ziba *ru-kwi*, Rundi *in-kwi*, Ganda *oru-ku*, Nyoro *n-ku*, Teke-Fumu *n-kwi*, Balu *n-kpi* legna da ardere.

Col significato di ‹fuoco› abbiamo Nki *o-kua* plur. *e-kua*, Bonny *o-ko*, Ibo *o-kku*, Loopa *o-ku* e altre forme presso CLARKE Specimens of dialects.

II. — Camitosemitico.

Nuba M. *kói*, *koí* (accanto a *koír*) legna da ardere, albero.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia : Coen e Mapoon *ko* wood, Gudang *yoko* wood, fire, Bloomfield V. *čoko* wood, tree, 164 *ču* wood, Tasm. *gui* id. Peron.

VII. — Mundapolinesiaco.

Wa *röñ kao*, *nöm kao*, En *nöm kau*, Tailoi *nöm ko* albero. Maleopolinesiaco *kau* (accanto a *kai* e *kayu*, v. *ki*) legna, albero : Figi *kau* (dialetto *kai*), Sesake, Api *kau*, Espiritu S. *gau*, Motu *hau*, Batak *hau* (accanto a *hayu*), Timor *hau*, Bur. *kau*, Sula *kao*, cfr. Maori *ra-kau* albero. Da *kau* deriva il Tagal Bis. e Bikol *kahu-i*.

Possiamo ricordare qui Galela e Tidore *uku* Ternate *ukut* fuoco. Cfr. le voci papuane Binandele *u-kuta* Amara *i-kuta* stick.

IX. — America.

Tonkawa *kué*, Moqui *kvo-he*, Queres *koo-ts* ecc. legna.

2. Con suffisso dentale (generalmente *l* o *r*)

I. — Bantu-Sudanese.

Gola o Gura *kulu* albero (accanto a *ku*), Mende *n-guru*, Mandenga *kólo-ma* Bamb. *kóro-mā* id., Gbe *kurā-kūli*, *χurā-χūli* id., Kru *kula* albero, *kurá-ide* = Grebo *kulede* bosco, Padebu *kora* id., Kpafu *ku-giri* albero, Barba *kuwuru*, Munsci *i-kōr* bosco. Struck aggiunge Kabure *n-kore* Lagba *kōre* medicina, cfr. Bari *ku-gur* amuleto, Dinka e Nuer *ku-gur*, *ko-djur* Zaubermittel, Regenmacher, Kanuri *kur-gun* Medizin, Zauber, dialetto *kurū-ma* idolo (Edo dial. *i-kumi*, *o-kumu* medicina, *e-kumu*, *i-kumē-be* Zauber).

Efik *i-kod* bosco, Ebe *kuwata*, Mbarike *kutur* id. ; Boko *li-kusū* albero, Gbari dial. *kutši*, Basa Ben. *kusō* bosco.

II. — Camitosemitico.

Galla *ḳora-n* legna, Somali *ḳor* m. legna, dial. *ḳori* m. un pezzo di legno, Nuba M. *koir*, *koír* legna, albero.

III. — Caucasico.

Udo *χod* albero (cfr. I Efik *i-kod* bosco), Avaro *γueṭ*, Arci *kute* — Agul *kur*, Tab. *ka-kul* id.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *kola-d-* in Greco *κλάδο-ς* ramo, Irl. *ca'll* e *co'll* Cymr. *kelli* bosco (*ll* da *ld*), Germ. *holtaz* n. bosco, legna, Holz, a. Slavo *klādā* legno, trave (cfr. Cecho *klest* ramo), Sanscr. *kāšṭhá-* n. Holzscheit.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia : Awabakal *kollai* wood, tree. Elema *kora* tree.

Il *kolla-i* o *kola-i* dello Awabakal significa anche ‘bastone’. Lo stesso significato ha il dravidico *kōlu*, inoltre II Begia *kŭalá-i*, Kafa *ḳŭållō*, Kulfan *kōl*, III Udo *kowal* ecc. II Bari *kolo* significa ‘martello’.

VII. — Mundapolinesiaco.

Sang. *kalu* legna, albero, Savo *kola* albero. Ma il Savo, se non è papuano, contiene molti elementi papuani ; perciò cfr. Elema *kora*.

3. Con suffisso *n* (tipo ***koni***)

I. — Bantu-Sudanese.

Bidjogo *an-kuno*, *n-guno* bosco, Vai *kong*, Kono *konge* albero, Alege *e-kuĕ* id., Lefana *ke-kweni* legna = Nki *ke-kon*, Bute *kon*, Tiwi *konu*, Munsci *e-kwonu* legna da ardere, Afudu *e-kuan* albero, legna da ardere, Bede dial. *kunu* bosco.

Bantu *-kǫni* legna da ardere. I prefissi più comuni sono *in-* e *lu-*. Si notino le forme Bayong *n-ken*, *n-kuin*, Mbamba *ji-kuinii* e Mbundu *ji-huinii*. Col Vai *kong* concorda il Sotho *khong* Pedi *kχong* ma il Ronga *li-kungi* è = Kono *konge* (cioè *kon-ge* v. tipo *ki*).

Significano ‘fuoco’: Gbese *n-gong* (= Dzarawa *n-gung* albero), Isoama *o-kŏ* (ma *e-kŏ* firewood), gr. Atam *n-gon*, *n-gun* plur. *a-gun* (ma Udom *e-kun* Mbofon *n-kon* firewood), Akurakura *o-gon*, Okam *e-gbon*, Kanuri *kanu*, Bode *a-kan*, Anang *i-kang*.

Presso Koelle troviamo per l'Orungo (= Pongwe o Galoa) *e-koni*, *e-honyi* firewood, ma *o-honi* fire (anche *e-honyi*).

In dialetti del Yoruba *igino*, *oguno* legna prob. *igi* albero + *ino*, *uno* fuoco.

II. — Camitosemitico.

Nandi *kwen-do*, *kwen-det*, plur. *kweni-k*, legna da ardere.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscrito *agní-*, Lat. *igni-*, a. Slavo *ognĭ*, Lituano *ugnì-*, *ungni-* fuoco. Il *-g-* può rappresentare un pre-Indoeur. *-k-* e dopo di esso può essersi dileguata una vocale, per esempio *o*. Converrebbe ammettere dei prefissi, cfr. Bantu *i-kuni*, *o-kuni*, *u-kuni* e *in-kuni*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia 79 *kuni-ka* fuoco. È una forma finora isolata, la quale può essere anche analizzata *ku-nika*, cfr. 72 *kud-nicka* con 40 *kulla* e 87 *nik*, VII N. Georgia *nika* ecc. Tuttavia abbiamo 82 *koonnia*, 83 *keni*, 163 *n-goon* = Tasm. *n-gune* Milligan, 107 *wi-chun*, 134 *wy-gunna* = Tasm. *wi-ghena* fuoco.

VII. — Mundapolinesiaco.

Panaeti *gena-ha*, Duke of York *un-gan* fuoco. Il Giav. *gĕni* sarebbe un prestito dal Sanscrito, Brandstetter Mata-Hari 12.

IX. — America.

Eschimo *i-gne-k*, *in-gne-k*, dialetto *e-kno-k* fuoco, gr. Athapaska *kone* id., Zimshian *kun* legna da ardere, Guarauna (bacino dell'Orenoco) *i-kunu-h* fuoco.

ki*, *ke

È parallelo al precedente. In VII *kau* e *kai* coesistono col medesimo significato.

I. — Bantu-Sudanese.

Nelle lingue bantu il prefisso *kẹ-* si trova spesso in nomi di oggetti o strumenti fabbricati con legno, e il medesimo prefisso hanno parecchi nomi significanti ‘albero’ come Sotho *se-fate*, Subiya *či-samo*. Similmente nel Pul il suffisso *-ki* indica alberi e oggetti fatti di legno, e il nome stesso ‘albero’ è *le-ki*. Nel Basco *-ki*. Cfr.:

Ham *ki*, Opanda *o-či*, dial. *o-ki*, *a-ke*, Yoruba *i-gi* albero.

II. — Camitosemitico.

Egizio *χ-t* Copto *še* legna, albero. Ottentoto *heí-*, dialetto *ay-* legna, albero, */ái-*, dial. *//kái-*, */gey-*, */ei-* fuoco.

III. — Caucasico.

Georg. *χe* albero. Mingrelio e Lazo *dža* da **gja*, Mingrelio anche *n-dža* da **me-gja*, cfr. Suano *me-ge-m*. Thusch *χe* albero, *χe-ne* hölzern, Ceceno *χie-ng*, *χie-n-* albero.

V. — Uraloaltaico.

Giapponese *ki* albero.

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese Jàrawa *tan-ghi* wood = VII Palaung e Mota *tan-gae* albero. Austr. 117 *kai-bool* wood, Saibai *kai-pui* tree (: *pui* wood).

VII. — Mundapolinesiaco.

Lemet *ke*, Annam. *kâi* legna, albero, Khmus *še* legna, Riang *tön ke*, Palaung *tañ he*, *tan-gae* albero. Maleopolinesiaco *kai* (parallelo a *kau*): Sund. *kai*, Aru *kai* legna, N. Guinea brit. *kai*, *ai* (accanto a *gau*, *au*), Sariba *kai-wa*, Dobu *kai-we* albero, N. Guinea germ. *kai*, *ai* legna, albero, Melanesia *gai*, *gae*, *hai*, *ai*, in composizione Mota *tan-gae* ecc. = Palaung *tan-gae* albero (« In Mota *mol* is a native orange...., *tan mol* is the trunk and body of the tree; *tan gae* is the tree regarded in the same way, *gae* being tree, and *tan* the bulk of it », CODRINGTON 96), S. Maria *re-gai* id.

Oscura è per me la forma comune Maleop. *kayu*, che sembra riunire i due tipi *kai* e *kau*. SCHMIDT Mon-Khmer-Völker 144 considera *ka-* come un prefisso e *-yu* come parte radicale e confronta Khmer *ğhö* legna, Mon *čhu* legna, legname, Stieng *čü* albero, legna (Sakei u. Semang 553 : Mon *čhu*, Khmer *ğho*, Stieng *šö* albero, legna, Ciam *zuh*, *diu* legna da ardere, 457 pen. di Malacca *ğehu* legna, albero accanto a *ğelop* ecc.).

A conferma di un prefisso *k-* si possono forse citare Mad. *dju-kadjuw-an* e Bugi *adju-kadjū-ng* albero, formati come Bugi *alĕ-kalĕ* Wald (altrove *alas*), BRANDSTETTER Mata-Hari 21. Notevole è anche il Bisaya *kalayo* fuoco.

IX. — America.

Col Maleop. *kayu* va Hudson Bay *kaiyu* Kotzebue's Sund *keiyu*, col Maleop. *kai* va Kulanapa *kai-kh*, *kai-h*, gr. Yuma : Kiliwi *hhai-pak* legna, Mohave *ai*, Kutchan *eí*, *eí-č*, *ī*, Cocopa *iya* ecc., forse gr. Tupi *kaá* erba, foglia, foresta (accanto a *kai* brûler, ADAM Tupi 113). Isleta *kai* legna, Navajo *khai* albero.

ku

fumo — focolare ecc. — bruciare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-i-ko* focolare : Suaheli *dj-iko* plur. *meko* da **ma-iko*, Duala *d-io* plur. *m-io*, Bondei *z-iko*, Mbundu sud *iko*, Rangi *ir-iko* ecc. Forme aberranti sono: Herero *ez-uko*, Ndonga *eθ-wiko*, Congo *z-ikwa*, Nkundu *j-en-go*, Nyanyembe *išin-guwe*, Makwa *ma-tuo*, Sena *ma-fua*, Sotho *le-ifo*, Pedi *le-iso* Ciuana *le-išo*.

Akka *e-kó*, Golo *n-guío*, Madi *an-gímŏ*, Sandeh *n-gímä*, COL. *n-gimé* fumo.

III. — Caucasico.

Significano ‘fumo’: Kuanada *ḳu*, Kap. *qχo*; Avaro *kχuj* (SCHIEFNER Versuch 41 *ḳui* gen. *ḳuidu-l*) Achwach *kχuj* Andi *kχoj* — Tindi *kuĩ* = Udo *kuin* — Ceceno *kur* gen. *kuiri-ng*, Thusch *kur*, cfr. Botlich *ccuri* Kar. *ccure* — Dido e Chwarsci *gu-ṭ* — Tsachuro *ḳuma* Agul Tab. *ḳum* Rutul *χum*, Georg. *kom-li* (cfr. *km-ewa* profumare).

IV. — Indoeuropeo.

Russo *kop* fumo (parallelo a III Georg. *kom-*), Lett. *kwēpē-t* räuchern, *kūpē-t* rauchen, Greco *καπ-νό-ς* fumo da *kwap-*, *καπύω* esalo, Lit. *kvãpa-* soffio, profumo, *kvepiù*, *kvepē-ti* duften, *kvēpiù*, *kvēp-ti* hauchen, ecc.

Con *m* si avrebbe Armeno *khami* vento da **kwami-*.

V. — Uraloaltaico.

Taranci *kuä* Altai *kö* Koib. *köjä* Kirg. *küjö* fuliggine. Jacutico *kïa*, Osmanli *kav*, Nishegorod *kū* esca. Burjato *kö*, *χö* carbone, fuliggine. Ciuvasso *köwa-r* carbone ardente, Turco *kö-z*, Koibal e Karag. *kö-s* (passato nel Samojedo Kam. come *khüö-s* dial. *kö-s*) — Motor *kjun-du*, Ostj. *süm-de*, Tavgy *kin-ta*, Juraco *sjun* fumo, *jako*, *jāke*, Jen. *jaki* fumo della tenda, Jen. *kač-ko* fumo, *uhu-ta-*, *ihu-ta-* rauchen.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *ku-mbu* becomes smoked.

Australia ‘smoke’: 94 *quia-quia*, 92 *goa-n*; 113 *koopoo*, 115 *kopo*; 101, 106 *koodoo*, 102 *kootoo* ecc. = Kai (papuano) *hosa*; 11 *kooree* ecc.

VII. — Mundapolinesiaco.

Giavanese *kuku-s* fumo, vapore, Figi *kuvu* (da **kupu*) vapore, *kuvuða* rauchen, *kubou* fumo = Hula e Keapara *kobu* fumo. Probabilmente Malese *habu* Duke of York *kabu* ecc. ‘cenere’ da **kŭ-abu*, cfr. con altri elementi iniziali Figi *dravu*, Savo *lavu* ecc. Fate *n-kup* Ses. *kapu* ecc. fuoco.

VIII. — Indocinese.

Naga *ku*, Cin S. *khü*, Lushai e Birmano *khō*, Vayu *kulu* fumo.

Ostjaco del Jenissei *kū*, *ku'u*, *ku'o* fuliggine, *kū-fel* carbone, Kotto *hu-pōi* id.

Osservazioni. — Una molto notevole concordanza in parole di tre consonanti è la seguente:

III Georg. *komli* fumo — VI Austr. 95 *koomiri*, 96 *koomeree*, 97 *koomiree*, 99 *coomera*, *koomeree* = Miriam (pap.) *kemur* dial. *kamur* fumo.

IV Russo *kop* fumo — VI Austr. 113 *kupu*, 115 *kopo* fumo — VII Hula e Keapara *kobu* fumo, Figi *kuvu* vapore.

Ma il tipo di gran lunga più diffuso è

kur

II. — Camitosemitico.

Assiro *kūru*, Ebr. *kūr*, Aram. giud. *kūr-ā* Siriaco *kur-ā* fornace, fucina, Arabo *kūr* fucina, Geez *kaur* fornace — Egizio *ḳrr*, Copto *hrō*, *hrō-m* fornace.

Siriaco *et-kaw(w)ar* aestuavit, incaluit, fervuit.

Ebr. *ḥar-ḥūr* ardor, febris, Geez *ḥarūr* ardor, fervor, *ḥerār* fervor, ardor (ut febris), Arabo *ḥarra* it was hot, (the fire) burned up, he heated, cooked, *ḥara-ḳa* ussit (igne aliquem), *ḥari-ḳa* ustus est, *ḥara-ḳ* ignis, flamma ignis, *ḥurā-ḳ* fomes igniarius, ecc. — Molte forme di questa base esprimono l'idea di 'essere arido, secco', come Assiro *arra-tu* aridità (con *ḥarr-* cfr. Indoeuropeo *ās-* in Lat. *āreo* ecc.); così pure la base *ḳarr-* di Assiro *ḳarūru* Abtrocknung (der Gewässer) ecc., la quale può andare, almeno in parte, con *kar-* arido, secco.

III. — Caucasico.

Avaro *kor* gen. *koró-l* plur. *kóra-l* forno, Chürkila *kari* plur. *kar-ni*, Lak *ḳara* id.; Georg. *qwer-bi* focolare. — Ceceno *kur* gen. *kuiri-ng*, Thusch *kur* fumo.

Georgiano *ḫur* bruciare.

IV. — Indoeuropeo.

Lett. *uggunns-kur-* focolare, a. Slavo *krā-dā* id., Anglos. *heor-θ* a. Ted. *her-d* id., Lett. *krā-sn-* Ofen, Lit. *krō-sni-* Steinofen in Badestuben, Got. *hori* carbone plur. *horja* fuoco di carboni, a. Nord. *hür-r* gen. *hürja-r* fuoco, Armeno *kra-k* da **kura-k* fuoco, carbone acceso, rogo (cfr. Arabo *ḥurā-ḳ*), Serbo *kur* fumo = III Cec. e Thusch *kur* fumo, a. Slavo *kur-i-ti* fumare, Slov. *kur-i-ti* heizen, Lituano *kùr-ti* e *kūr-én-ti* heizen, Sanscr. *čūr-* brennen, sengen, *kūḍaya-ti* per **kūr-d-* versengt — Lat. *car-bo* carbone; Lituano *kár-š-ta-* heiss, *kár-š-ti* erhitzen (cfr. II Siriaco *ḳar-s-* aridus con *s* da *kj* oppure *χj*); a. Ted. *har-s-ta* Röstung — Latino *cremāre* da pre-Indoeur. *kuré-m-*.

Base *ḳüer-*, *ḳüor-* : Latino *for-no-* m., *furnax*, Russo *gor-nŭ*, *gor-nó* fucina, focolare, a. Slavo *gorē-tī* brennen, a. Irl. *gor* calore, *gor-i-m* riscaldo, Sanscr. *ghar-má-* Pruss. *gor-me* calore, ecc.

Forme con *l* in luogo di *r* sono: Sanscrito *kūlaya-ti* versengt, Lit. *kūlē-ti* brandig werden (vom Getreide), e con primitivo *ḳ-* Germ. *glō-* in a. Ted. *gluoen* Anglos. *glōwan* a. Nord. *glōa* glühen.

V. — Uraloaltaico.

Ostjaco *kōr*, *kūr*, Vogulo *küör*, *kur* ofen, Votj. *gur* id., Sirj. *gur* focolare, Magiaro *kür-tö* rauchfang, esse; Ostjaco *kure-k* dunst, dampf, *kur-t* odore di bruciato, Suomi *koru*, *karu* id., Samojedo Ostjaco *kūra-* sengen (holz), Jacutico *kūr* Kirg. *kūr* e *kaur* rösten. Lappone Sv. *kor-dde-* N. *goar-dde-* bruciare, Mordv. *kïr-h-ta* brennen, roden, E. *kur-ta-vo* aduri. Base *küor-ba-* : Suomi *korve-nta-*, *korve-tta-* (anche *kärve-ntä-*) sengen, versengen, braten, dörren, reif machen, Livonico *kuorb*, *korb* brennen, versengt werden, Lappone Sv. *kuorb*, *kvorb(a)* waldbrand, *kvorbe-* bruciare, Mordv. E. *kurva-z'ams* brennen, lodern.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia 'smoke': 11 *kooree*, 12 *gooree*, 8, 9 *koor-ngo*, 37 *orra*, 38 *quoor-ta*, 42 *u-kur-ta*, 55 *u-kar-die*, 56 *yu-kari*, 15 *yoo-goroo*, 83 *kari*, 105 *kur-too*, 132 *kurra*; con vocale chiara 16 *keri*, 17, 18 *kerra*, 19 *keera*, *geeree*, 20 *kere*, 21 *keer*, 25 *geree*, forme che si chiariscono col papuano Uaripi *a-koera* (cfr. *i-koera* cenere, Toaripi ecc. *ā-koera* id. con *a* fuoco), mentre il Bogadjim, pure papuano, ha *goré-m*.

Osservazioni. — Si notino le seguenti concordanze speciali:

II Copto *hrōm* fornace — IV Latino *cremo*, con *k*- Sanscr. *gharmá*- Pruss. *gorme* calore, Av. *garĕma*- caldo — VI Bogadjim *gorém* fumo — VII Santali *gorom* caldo (: Stieng *ram* caldo, tiepido, *m-ram* tiepido).

IV Lat. *carbo* — V Ugrofinnico *kŭorba*- bruciare — VI Austr. 69 *kulba* fuoco = Kamoka e Kelana-Kai *gerep* id.

ku

sasso, pietra, rupe

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *kú* Stein, Kern, Klumpen, dial. *ku* Korn, Dahome *kwi* Korn, Stein, Ewe *kpé* D. *kpi* pietra; Ci *koko* Korn, Klümpchen = Nkele *le-koke*, Mose *kúgu-ri* pietra. Yoruba e Igala *o-ku-ta* Musŭ e Goali *ku-ta* e con ordine inverso Nupe ecc. *ta-kŭ* pietra (composti di sinonimi secondo Struck Sudanw. 249). Isoama *n-ku-me* Mbofia *n-ku-ma*, Abacia *n-gbe-me* pietra. Mandenga *ku-ru* Mende *ko-tu*, Gbese *ko-ni* pietra.

II. — Camitosemitico.

Nandi *koi-i* pietra — Kanuri *kou* Buduma *kau* id.

III. — Caucasico.

Georg. Mingr. e Lazo *khua* pietra (Lazo anche ‘rupe’), mod. Georg. *khva*, dialetto Ingiloi *khuva-j*. Con suffisso -*n* : Kürino *χ̇'wan* loc. *χ̇'wandzé* plurale *χ̇'wané-r* pietra, Lak *qun* plur. *quntu* grosser Stein, Tabassarano *kχan*, Agul *γwan*, Andi *qqunu* (Erckert Agul *goan*, *gan* e *goun*, Tab. *goan*, Lak *gun*, Abchazo *gўanŭa*) pietra.

V. — Uraloaltaico.

Ostjaco S. *kauχ*, *kouχ*, I. *keu*, B. *kevĭ*, Vogulo *keu* K. *kav*, Magiaro *kö*, *kövä*-, Cerem. *kü*, *küä*, Mordvino *kev* E. *käv*, Finnico *kive*- pietra. — Samojedo : Juraco *hoi* collina, Ostjaco *kē* collina, monte, Kam. *kava*' piccola collina.

Magiaro *kovå* kieselstein, feuerstein.

IX. — America.

Tehua e Tesuque *ku*, Tehua II *k'u*, Moqui *úa*, Jemes *keaā*, Isleta *hiau* pietra, rupe.

con suffisso dentale

I. — Bantu-Sudanese.

Mende *kotu* pietra, *kotu-i* pietra, rupe, Gbandi *kotu*, *kotu-i* pietra, *kotu-ngi* rupe, Landogo *kotŭ*, Toma *kote*, Mandenga *kuru*, Mose *kúguri* pietra = Ga *kukuli* Klumpen. Da Mende *kotu* ecc. conviene distinguere Musŭ e Goali *kuta* Yoruba e Igala *o-kuta*, che sono composti.

II. — Camitosemitico.

Gurague *koto* montagna = I Mende *kotu*, Kafa *gudo* id. Nuba M. *kid* pietra, rupe, monte = Sciluk *kidi* (per la vocale della prima sillaba cfr. I Dahome *kwi*, *kpi*, Ewe *kpé* e Abacia *n-gbe-me*).

Nuba *kul* pietra, rupe, monte, KD. *kulu* id. Aram. *kālā* pietra — Dinka *kur* pietra, rupe, Bari *n-guru-p* pietre, Somali *hor* pietra, Agau *kari-ng*, *χari-ng*, *kri-ng* pietra (coll.).

III. — Caucasico.

Dido *γul*, Chwarsci *γur* plur. *γura-ba*, Tab. *γar-dz* pietra. — Basco *harri* pietra = Agau *χari-* pietra.

Col Dido *γul* (Erckert *gul*) pietra va probabilmente il Mingrelio *gvāla*, *gōla* monte.

IV. — Indoeuropeo.

A. Slavo *s-kala* pietra, rupe, Got. *s-kalja* tegola. Latino *cal-c-* pietra, calce, Greco *χάλι-κ-* pietra, ciottolo, calce, con radd. *κάχλη-κ-* pietra, pietruzza, Lat. *silex* da **s-keli-k-* cfr. Irl. *s-keli-k* rupe da **s-keli-nki-* (II Agau *kari-ng*).

Forme con *-r-* sono: Greco *κρό-κη*, *κρο-κάλη* ciottoli della spiaggia, Sanscr. *ś'ar-kara-* e *ś'ar-karā* pietra, ciottolo.

V. — Uraloaltaico.

Forme con *-d-* sono: Mongolo *χada*, Burjato *χada* dial. *kada* rupe, monte, Mangiu *χada*, Tung. *kadā-r* id., Turco *kaja* da **kada* rupe.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia: 108 *koola*, 181 *gulla*, Mabuiag *kula*, Bloomfield *kol-gi*, Sunday I. *kol-b*, Gudang (Cape York) *ol-pa*, Palmer R. *ool-kon*, Coen e Mapoon *o-gworre*, Daktyerat *wulu*, 176 *goora*, 183 *garoo-n*, 184 *charoo* ecc. pietra.

Papua: Kiwai *kura-ere*, Amara *koro*, Kai *qola*, *qala* (ossia *kwala*) pietra.

Dravidico: Tamil *kal*, Brahui *χal*, Mal. *kalla*, Telugu *kallu* pietra.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mafoor *kĕru* pietra, Sumba *karo-a* rupe, scoglio, Nias *kara* pietra. Dobu *gurewa*, Kiriwina *ga-kula* e *da-kula*, Nada *da-gura* e *le-gura* pietra. Patani (Pen. di Malacca) *kula* id.

VIII. — Indocinese.

Lami e Kho *khalu*, Ounhi *khalo*, Quene *kla-ń* pietra.

IX. — America.

Kechua *kalja* Aimará *kala* pietra, *koljo* monte — Araucana *kura* pietra.

Osservazione. — I tipi principali si possono stabilire nel modo seguente:

kul-

I Ga *kukuli* — II Nuba *kul*, *kulu* — III Dido *γul* — VI Austr. *kula* — VII Patani *kula* — IX Aimará *koljo*.

kur-

I Mose *kúguri*, Mandenga *kuru* — II Dinka *kur*, Somali *hor* — III Chwarsci *γur*, *γura-* — IV Greco *κρο-* — VI Austr. *goora*, Papua *kura-*, *koro* — VII Nada *-gura* — IX Araucana *kura*.

kal-

II Aram. *ḳālā* — IV a. Slavo *s-kālā*, Got. *s-kalja* — V cfr. Altaico *kada* — VI Dravidico *kal*, *kalla*, *kallu* — VIII *khalu* e *kla-* — IX Aimará *kala* Kechua *kalja*.

kar-

II Agau *kari-ng* e *χari-ng* — III Basco *harri*, Tab. *γar-dz* — IV Sanscr. *ś'ar-karā* — VI Austr. 183 *garoo-n*, 184 *charoo* ecc. — VII Nias *kara*, Sumba *karo-a*.

a) II Chamir *dìgŭră* plur. *digŭr* pietra — III Rutul *duχul* pietra — VII Kiriwina *dakula*, Nada *dagura* e *legura*.

b) Bilin *dångŭră* Ti. *dangōla* masso — VII Karufa (N. Guinea olandese) *langerah*.

c) II Chamir *dirgŭă* pietra — III Agul *taryun* pietra (sepolcrale) — VI Austr. 185 *targoo*, 160 *dargin* ecc. pietra.

Una spiegazione di queste forme si può avere ricordando i composti di sinonimi come I Nupe *ta-kū*. Il secondo termine va con Mbofia *n-kuma* (: VII Wattelei delle isole Aru *kūm* pietra), il primo termine è *ta*, *talę* pietra. Ora al Nupe *takū* io collego la seguente serie:

II Kafa *tāko*, poi con *ḍ-* per *ṭ-* : Galla *ḍakā* e *dagā*, Somali *ḍágaḥ*, Afar-Saho *ḍay*, *ḍā* pietra, rupe, Berbero *a-ḍγaγ* e *a-dγaγ* pietra — V Orkhon e Koibal *tag*, Tar. *taγ*, Osm. *dā*, *da'*, Kirg. *tau* monte.

Di qui probabilmente sono derivate le forme VII Kiriwina *dakula*, Nada *dagura* ecc., mentre le forme con *tar-* avrebbero come primo elemento *talę* (cfr. anche VII Nada *le-gura*), accanto al quale occorre anche *tanę*, onde si spiegherebbe il Bilin *dångŭră*.

ko, *ku*

osso

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *ku-pa* osso : Luba *či-kupa* Makwa *ni-kuva*, Kaguru, Nyany. e Sukuma *i-guha*, Rundi *i-gufa* Kami *guha*, Nyombe e Poto *mo-kua*, Ngala *mo-n-kua* Boko *mu-n-kua*, Bangi *lo-kwa*, Fan *e-kue*, Teke-Tio *pfi* da **pfui* (cfr. Sena *pfupa*), Kuanj. *e-kipa* Ndonga *e-suipa* Herero *e-θupa*, Sotho *le-sufa*, Mosci *i-fuo* Siha *i-fuō*, Subiya *le-foha* con *o*, forma comune *-fupa*. Che il *-pa* sia uu suffisso è reso probabile da alcune delle forme citate e più ancora da Ganda *e-gu-mba* e Tabwa *li-ku-za*. Senga *či-fupa* osso, ma *li-fupa* cranio.

Presso Koelle ‘bone’ : Kanyika *či-fob* plurale *í-*, Kasandz *ki-fóa*, Ngola *ki-foba*, Lubalo *ke-foba* con *o*, invece Pangela *e-kepa* con *e*, Bayong *gu*, Bagba *guo*, Kum *gvo*, Yala *gboku*, Anan *a-gbo*, Okam *o-kowo*, Nki *ke-ko*, Alege *o-kewi*, Bute *kukui*, Afudu *koko*, Nsho *ke-wú-r* plur. *e-wú-r*, Mbe *a-wu*, Mfut *ku-wob* plur. *bu-wob*, Ndob *wú-ob* plur. *bú-ob* (dial. *ma-wu-ob*), Mbofon *e-keb* Eafeng *e-kab*, Pati *kua-n*; Kasm *kū*, Yula *kū* plur. *ku-ru*, Guresha *kowe* plur. *kowa*, Dzelanga *koaw-r* plur. *koawa*, Gurma *gbawi-li* plurale *gbawa*, Bagbalang *hán-gbe-l* (Bidjogo : Wun *kan-gbe-n* Ankaras *kam-pue-n*); Isiele ecc. *o-gbogbo*, Egbele *u-goa*, Nupe *tsu-kū*, Yoruba *ē-ku*, dial. *e-gu*, *e-gugu*, Ewe *ku*, *χu* (Westermann *ɸú*, Efik *ō-kpō*), gruppo Kru *gba*, gr. Mande *ku-ru*, *ku-lo* (è un collettivo o plurale = Yula *ku-ru* plurale di *kū*), Soso *χoa-ri* = Mende *ka-le*, Mano *wo-le* = Fulup *ga-wo-l* plur. *u-wo-l*, Nalu *mo-χó-l* plur. *á-χo-l*, Bulanda *ge-hó-l*, Kisi *pa* Mampa *pa-k* Bulom *ba-k* Temne *-ba-nt*, Barba *kuku-ru*, Gagiaga *ko-te* pl. *ko-tu*. Alla serie — che comprende la quasi totalità delle lingue della Polyglotta di Koelle — appartiene senza dubbio anche il Pul *gi-al* plur. *gi-e*.

Krebo *krā*, *de-kra* osso = III Lazo *kra* corno. Le parole per ‘osso’ e ‘corno’ si avvicinano spesso a quelle significanti ‘testa’.

II. — Camitosemitico.

Nama ǂ *kȍ-ba*, ǂ *kȍ-sa* osso, l'osso, ǂ *kȍ-i* un osso (oppure con *kχ* invece di *k*), dialetto del Capo *//ko-*.

Suk *kōwō* plurale *kō*, Nandi *kōwo* plur. *kōwo-i*, Bari plur. *ku-yú*, Ndorobo *kauwĕ* plur. *kāyī-k*, Dorobo *kāwe-t* Kam. *kōwe-t*, Nandi *kȍwe-t* plur. *kōwe-k*; Turkana *e-koi-t* Karam. *a-kōi-t* S. *a-ḳōi-t*, Elg. *a-koi-t*, Masai *ol-oi-do* plur. *il-oi-k* con scomparsa della gutturale. Lattuka *o-γo-tti* (cfr. Nama plur. ǂ *kȍ-ti* e Gagiaga o Serachole *ko-te*) = Nuba D. *kō-d* accanto a KD. *kī-d* e *ki-t* = Barea *ke-tti* (= Turkana *e-koi-t* ecc.).

Il Nuba M. *kō-s* si collega al Nama ǂ *kȍ-s*. Cfr. Berbero *i-χe-s*, *i-γe-s*, Hausa *ka-šī* da **ka-sī*. Invece il Copto *kas* sta per **kars*, Eg. *ḳrś*, *ḳ'ś* (con **kar-s* cfr. I Mende *ka-le* Soso *χoa-ri* ecc.). Il Basco *he-sur* dial. *a-sur* è un composto di sinonimi, cfr. Teda *sōro* = Vei *sulu* osso.

Semitico *'ă-ḏ-* (cfr. Nuba D. *kō-d*) nel collettivo *'aḏ-m*: Arabo *'aẓm* Geez *'aṣm* Ebr. *'äṣäm* Bein, Gebein, Siriaco *'aṭmā* coxa, Aram. giud. *'iṭmā* e *'uṭmā* Schenkel, Lende.

Al Nuba M. *kō-s* ‹ osso › è identico il Begia *kō-s* ‹ corno › e similmente al Pul *gī-* ‹ osso › si collegano le voci Quara *gī*, Chamir *gī*, *ǧi*, poi Afar *gáy-sā* (Saho *ga-šá*) = Somali *gē-s* ‹ corno ›. Galla *ga-fa* = Hausa *ka-fō* corno (: *ka-šī* osso). A *gafa* corno del Galla è identico *-gafa* testa del Biafada. Il Kunama ha *gī-lā* corno. Cfr. anche Ewe *dzo* da **gj-o* corno.

III. — Caucasico.

Circasso *kup-šχa* (composto di sinonimi: *šχa* testa; straordinaria è la concordanza del Mordvino *kopa-ška*, pag. 49). Va direttamente col Bantu *-kupa*. — Lazo *kvi-li*, e con gli elementi in ordine inverso Dargua *li-ga*, *li-χha*, Arci *le-ke*, Agul *ir-k*, Tab. *ir-ki*, *jar-ki* (Tsachur *bar-k*, Chinalug *in-k*). Lo stesso fenomeno e le stesse forme si osservano nelle parole camitosemitiche per ‹ dente › come Begia *kŭ-le*, *kŭ-re*, Bari *ke-lé* ecc. (cfr. Kiamba *ke-le*): Somali *ili-g*, Galla *il-kā́*, Quara *er-kŭ* (cfr. SCHUCHARDT Bari u. Dinka 36 seg.).

IV. — Indoeuropeo.

a) La gutturale è conservata nello a. Slavo *kos-tĭ* osso, Latino *cos-ta*. Base *ko-s-*.

b) Base *'o-s-* in Sanscr. *ás-thi*, Av. *as-ti-*, Alb. *aš-t(ε)*, Lat. *oss-*, Greco *ὀσ-τέο-ν*; Corn. *as-corn* (: Lat. *cornu*), Arm. *os-kr* osso.

VIII. — Indocinese.

Lushei *arū-k*, Manyak *rū-khū*, Tibet. parl. *rū-ko* osso. Cfr. III Agul *ir-k* ecc. osso e II Quara *er-kŭ* dente.

IX. — America.

Camé *kuká*, Tewel-ce *kohu* ecc.; Xicaque de Yoro *kere*, del Palmar *kre* osso (= Xicaque *kir* dente) = I Krebo *krā* osso.

Osservazione. — Non solo vi è affinità tra le parole significanti ‹ osso › (donde ‹ corno › e ‹ dente ›) e quelle significanti ‹ testa ›, ma è probabile anche la connessione di esse con ‹ sasso, pietra ›.

ku

a) tartaruga — b) nome di altri rettili

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

a) Jaunde *ku* (accanto a *kúlù*), Duala *e-kú*, Kamba *n-gū*, Dzalamo *ki-kui*. — Akka *na-kó*, Mangbattu *ná-ko*, Madi *o-kú*, Lur *á-ku-ma*. Pul *hu-njā-re* plurale *ku-njā-dje*, cfr. Wolof *hō* tortue de terre.

Forme con raddoppiamento sono Tikuu *ki-fufu*, Ndonga *o-šūisuí* e Suk *koke-tš* plur. *koke'-tin* Nandi *tšep-koiko-tš* tortoise.

Hehe *go-be* (contenuto anche in Kaguru *i-fulo-gobe*) = Chamir *gu-bā* Bilin *gu-biē-rā* Saho *gō-biē* Afar *gō-bayū* plurale *gō-bay* Tigré *gūe-bē* e *gú-bie* tartaruga gigantesca. Il *k-* è conservato nel Bondei *ku-vi*. Probabilmente la sonora *g-* sorse per assimilazione in sillaba pretonica.

Ottentoto del Capo *siri-goe-* e *tsere-gou-* = Begia *dír-kūa* e *dér-kūa*, con assimilazione Nuba M. *dákke* da **dār-kūe* (composto di sinonimi: Nuba KD. *dérre*, *derri* tartaruga, cfr. Kuanj. *on-jili* id. se sta per **on-tili* come *on-jana* è = Herero *on-dana* Ndonga *on-tana* vitello). Per la forma concorda in modo sorprendente il Makwa *i-thala-khu*, Suaheli *sia-fu* da **sila-fu*, **tila-ku*, Kwili *sia-o* e Duala *sa-ọ* da **tila-kọ*, le quali parole però significano ‘ Wanderameise ’.

Barea *bo* prob. da **gūa* = Begia *-kūa*.

b) Camaleonte: Fulup *gá-nye-kókoi* plur. *o-nyo-kokoi*, Ekamtulufu *e-koγō*, Basa *u-hó*, *u-huó*, Sobo *e-gwigwe* Egbele *a-lolo-gwi* Oloma *a-luro-ki*, Isiele *o-gú-be* = Anang *e-ku-be*, Isoama *o-gó-magála* Mbofia *o-gu-ágala* (: Isoama ecc. *a-guo* serpe), forse Vei *du-n-go* cfr. Basunde *lu-n-goe-nia* plur. *zi-n-*, Nteghe plur. *n-gue-ne*, Tiwi *hu-m* plur. *vo-hu-m* ecc. — Rana: Yao e Pokomo *kua*, Ebe *kokua*, Kanuri *koko*, Bode *koko* dial. *kwah* toad, Hausa *koá-do* toad, frog. Soso *hu-nye* (per *-nye* v. Steinthal 206 e cfr. Pul *hu-njā-* tartaruga) — Lucertola: Basa *kuá-gua* l. comune = Songo *koá-koa* l. grossa, Momenya *koko*, Ngoala *kokua-r* ma Bayong *koku-b* dial. *koko-g*, Meto *na-koko* id.

III. — Caucasico.

a) Abchazo *kua*, Mingrelio *ku*, Georgiano *ku*, *r-ku* e *ku-vi* (questo identico a I Bondei *ku-vi*).

b) Varkun *kaj* serpe da **kva-j*. Georg. *γva-ĉiĉa* rana (: Kaitach *čeče* serpe e I Yao *kua* rana). Kürino *ḳhwa-ḳhw* plur. *ḳhu-ḳhwá-r* verme.

V. — Uraloaltaico.

b) Mordvino *kuj* Votj. *kïj* serpe, Finnico *kü*.

VII. — Mundapolinesiaco.

b) Bahnar *bŏ-kuey* lucertola, Khmer *pan-guoy* camaleonte, Nicobari *koāh* Baumeidechse, Mon *kap-kāy*, Malgascio *bra-kay*, Polin. *mo-ko* lucertola, Figi *vo-kai*, *ve-kai* camaleonte.

VIII. — Indocinese.

a) Cinese *kuēi*, secondo Edkins da *ku*.

IX. — America.

a) Bribri *kuí* grande tartaruga di terra, *kokó* id. di mare, Tehua (Pueblos) *o-ku*, Kootenuha *kuhuh* tortoise, Dorasco *que*, Guaymi-Sabanero *gu-bi* (= I Hehe *go-be*).

b) Azteco *koa-tl*, Cora *kuku* serpe.

con elemento dentale *d*, *l* o *r*

I. — Bantu-Sudanese.

a) Jaunde *kúlù* dialetto *gul*, ba-Noko *gudu*, Fan *kūūl*, Sotho *khulu* Pedi *khuḷu*, Kwiri *kulu*, Galoa *n-kunu* (qui *n* è da *l*), ba-Tanga *kuḷu* o *kudu*, Senga *fulu*, Pokomo *fudu*, Subiya *um-fuzu* Herero *on-duzu*, Fumu *m-fulu* Tio *um-furu*, Bisa *in-fulw-e*, Bangi *m-pulu* (con *p* da *f*) Luyi *m-bulu*, Zulu e Pondo *u-fudu*, invece Xosa *u-fudo* con *o* come Kaguru *i-fulo-gobe*.

Efik *i-kut* per **i-kud*, Ewe *klò*. A questo si avvicina il Boschimano *Γkχrō-i*. Il Nama ha *//kuri-b* tartaruga e */hùro-s* piccola tartaruga. Kanuri *kūdu*, Pul *gudo*. Con raddoppiamento Songhai *kugura*, cfr. Hausa *kún-kurū* (se non è l'aggettivo ʻcurvoʼ, ma cfr. Muzuk *kón-kor-ang* Schild der Schildkröte, Nuba *kor-áń* lucertola — formato come *a-bal-aṅ* scimmia ecc. — Bari *guru* lucertole).

Mande *kuto*, Soso *kure* tartaruga.

Col Nama */hùro-* cioè *t'-hùro-* cfr. Madi *a-dó-guro* e Ci *a-pu-hurú* tartaruga di mare (: *po* See), *su-hurú* id. di fiume (: *su* acqua > pioggia), *a-wurú* id. di terra prob. da **a-wu-hurú* (: *a-vó* trocken). Nel Nama *tū-* significa ʻpioggiaʼ come *su* nel Ci, quindi è probabile che sia Nama *t'-hùro-* = Madi *a-dó-guro* = Ci *su-hurú* tartaruga di fiume. Da Ci *a-wurú* deriva il Duala *wuḷu*.

b) Camaleonte: Soso *kólō-na* dial. *kólo-i* (cfr. Boschim. *Γkχrō-i* tartaruga), Mende *n-dó-kuro* Landogho *n-dué-guro* Gbandi *zué-guro* Toma *zuè-wuro* (cfr. Madi *a-dó-guro* Ci *su-hurú* tartaruga), Kra *wo-kuro*, Melong *giă-kurõ*, Bamom *e-kuot* (= Efik *i-kut* tartaruga) — Lucertola: Landogho *koro* Toma *koro-sa* l. comune, Dewoi *kuró*, Yula *kulo-γo* plurale *kulo-ro*, Isiele *kogolo-gu*, Okuloma *úru-furú*, Ngoala *kokuar*, Pangela *e-kokoro*, Ngola *de-kulo-bo*; Nuba *kor-áń*, Bari *guru-töt* plur. *guru*.

III. — Caucasico.

a) Udo *qoda*, secondo Schiefner *qọdi*. Cfr. Nama *//kuri-*.

b) Georg. *gweli*, Mingr. *gweri* serpe.

IV. — Indoeuropeo.

a) Indoeuropeo *ḳélu-* e *ḳelṓ-* in Greco *χέλυ-ς*, a. Slavo *želŭ-vĭ*, *želŭ-ka* (anche *žĭly*) e Greco *χελώ-νη* (= I Soso *kólō-na* camaleonte). Il solo *ḳel-* è rappresentato in Sanscr. *har-mu-ṭa-* (suff. *-ṭa-* frequente in nome di animali), cfr. *kl-* in *κλ-εμμύ-ς* che contiene *ἐμύ-ς* testuggine d'acqua. — Il vocalismo primitivo è conservato nel Sanscr. *kūr-ma-* da **kuru-ma-*.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Munda *horo* da **koro* e questo forse da **kuro*. Malese *kura*. Il Ciam ha *kurā*, *karā* e *krā* probabilmente dal Malese.

IX. — America.

a) Gruppo Arawak: 45 *i-kore* tortue d'eau, 32 *y-kury* chelys fimbriata, 20 *ypûry e-ghory* emys amazonica, Saraveka *kore-zahuaku* tortue de terre. Isl. (Pueblos) *p'a-guara* tartaruga (*p'a* acqua).

Osservazione. — Ad Ottentoto del Capo *siri-goe-*, *tsere-gou-* e alle forme affini si avvicina assai il Brahui *sar-kūk* tartaruga.

kuju, *kju*

pesce

I. — Bantu-Sudanese.

Kamba *i-kuyu* — Nyoro *en-tšu*, Bangi *n-tsu*. Herero *e-hundju*?

Pokomo *n-swi*, Njika, Bisa *in-swi*, Konde *i-şwi*, *n-şwi*; Mambwe *n-sui*, Tonga *in-sui*, Duala *suę*; Teke-Fumu *n-tšwi*, Teke-Tio *n-tswi*, Fern. Po *n-tšue*, Galoa *in-tjue*, Noho *huwe*; Suah. *n-si*, Tikuu *i-si*, Nkundu *n-se*, Kele *še*, Kuanj. *o-ši*, Luyi *n-di*; Rundi *i-fwi*, Bondei *fi* (anche *so-fi*, cfr. Hwida *o-χwé-fi* accanto a Dahome *o-hue*), Ndonga *o-bi*. — Forme notevoli sono Herero *e-hundju*, Fan *ko* e Bulu *ko-s* pesce — Nyoro *so-ha* pescare, cfr. Pul *sū-'a*, *tjū-'a* e *su-o*, *tju-o* = Hausa *sū* pescare.

Presso Koelle: Machi *ú-gue*, Alege *e-kúẽ*; Bagba *n-šoe*, Momenya *n-tsoe*, Barba *soa* pl. *soẽ*; Pati *n-šu*, Ngoala, Tiwi *e-šu*, Mbe *šu*, Mfut *n-su*; Pagham *i-zo*, Papiach *n-zo*, Nsho *zo*, Isoama *a-zũ*, Mbofia *a-zõ* — Bayong, Kum *n-tša*, Balu *n-ša*, Yoruba *e-tša*.

Bantu *kjo-mba* pesce: Yao, Dzalamo, Gogo, Nyany., Tete, gi-Tonga *somba*, Matengo *homba*, Sena *n-somba*, Nganja *n-tšomba*, Kaguru *ki-somba* têtard, Makwa *i-hopa* (Koelle Meto *e-hoba*, Matatan *e-hogba*), Marawi *tsomba*. Cfr. Giryama *ku-mba* pesce.

III. — Caucasico.

Avar *č'u'á* plur. *č'u'-bí* (Erckert Avaro, Karata e Kaitach *dču'a*, cioè *ǯu'a*, Dirr Godoberi *ču'a*, Tindi *čūā*, Chwarsci *čūa*, Karata *ččo'a*, Kuanada *ššūa*), Agul *ǯa-k*, *ǯe-k*, Udo *čạ-li*, Thusch *ǯa-r* plurale *ǯa-ri*, Cec. *ǯā-ra* plur. *ǯē-ri-i*. Mingrelio e Lazo *č-χomi* (cfr. Andi *χūami*).

IV. — Indoeuropeo.

Indoeuropeo *ḱju-* pesce: Greco *ἰ-χθύ-ς*, Lituano *žuv-ì-* (cfr. Tonga *in-su-i* ecc.), *žu-k-*in *žùk-mistra-s* Fischmeister, a. Pruss. *sucka-ns* (acc. plur.) cioè *zu-ka-*, Armeno *dzu-k-n*. Cfr. anche a. Sved. *gyu-s* lucioperca sandra.

V. — Uraloaltaico.

Una base *ča-ka* sembra essere attestata da Giapp. *saka-na*, Mong. *džiga-sun* Calm. *dzaga-sun* Burj. *zaga-so* pesce. E qui ricorderò il Ghiljaco *čo*, *čō* pesce.

Magiaro *či-k* cobitis fossilis, Vogulo *sï-γ-* ecc., Ostjaco I. *se-g*, *se-χ* Quappe; Sirjeno *č'e-ri* pesce.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia *kuyu*, *kuya*: 40, 48, 53, 63, 149, 181, 182 *kooya*, 41, 68, 123 *kuya*, 69 *kooia*, 69 A *kooa*, 61 *kooyea*, 110 *kooea*, 65 *queea*, 190 *koiya*, 207 C *kooiya-ng*; 51, 52 *gooia*, 67 *guya*, 107 *gooya*, 148 *gooia*ʳ, 181 *guia*, 190 *gooeya* — 113 *kooyu*,

114, 129, 130 *kooyoo*, 121 *kooiyoo*, 127 *kooyo*, 133 *koio*, 168 *kuiyu'*, 143 *ohyoo*, 131 *goyo* — 84 *kuy-ongo* (106 *wongo*), 111 *oyi*, 208 J *koei-n* (210, 212 *ki-ne*), 196 *gui'*.

ko, ku

a) testa, capo (anche in senso traslato)

I. e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

Pul *hō-re* plur. *kō-'e* testa; trasl. ispettore, capo, condottiero; stesso; davanti, presso. Pika *ko*, *ko-i*, Teda *da-ho* plur. *kō-e*, Karekare *ka*, Hausa *ka-i* e *ka* plurale *ka-una*, Logone *ka-a*, Kanuri *kā*. — Suaheli *kogo* Hinterkopf.

Gr. Mande *ku-ng*, Mende *n-gu*, *n-gui*, quest'ultimo = Bute *n-gue*.

Bari *kwe* (da **ko-é*) plur. *koči-k*, Turkana *kū*, Lattuka *nā-γu* prob. = Mende *n-gu*, Masai *lu-γu-nja*. Hanno il significato di 'cervello': Masai *ol-le-'l-luγunja*, Turkana *a-lo-koinja*, Lattuka *e-lo-γo*, inoltre Nandi e Suk *kunju-t*, Bari *kunji-tat* (femminile), cfr. Masai *-γunja* Turkana *-koinja*.

Dembea *a-γŭē* o *a-gŭē* e *a-χŭē* testa, Quara *a-hŭē*, *a-wē* testa, stesso, *a-wā* (Bilin *a-wáy*) parte superiore, *a-wa* up, *a-wå-z* upon, Chamir *ugă* da **e-gŭă* parte superiore, cima, Agaum. *a-gŭī* id. Traslato: Awiya *a-γá* capo, superiore, signore. Hanno il significato di 'cervello': Quara *a-weya*, Kafa *in-gō*, Kunama *an-gōgō-na* (con Geez *angŭe'* o *angū'* adeps, pinguedo, medulla, Arabo *nikj* plur. *ankā'* marrow — ricordati qui da Schuchardt Bari u. Dinka 35 — Moeller W. 67 collega la serie del Latino *unguo*).

III. — Caucasico.

Abchazo *a-xy*, Circasso *š-xa*, dial. Abadzech anche *oxh* (cfr. II Chamir *ugă*); Dido *qqi-m*, Erckert *kui-m* accanto a *khli-m*, Chwarsci *qö-m*, Kap. *qa-m*; Botlich *γŭa-ni*, Tindi *o-ni* (cfr. II Masai *-γu-nja*). Col Dido *qui-m* va il Suano *th-χwy-m* e Georgiano *th-χe-mi* (per il primo elemento cfr. Teda *da-hō*).

Chürkila *vi-kh*, dialetti Dargua *be-kh*, *bi-kh* ecc., Lak *ba-kh*. Il prefisso corrisponde a quello di I Banyun *bi-gof* ecc., tipo *kop-*.

IV. — Indoeuropeo.

Avestico *ka-* in *ka-mereδa-* testa: Sanscrito *mūrdhá-n-* testa, cima, Sanscr. *kē-* in *kḗ-š'a-* m. capello e in *kḗ-sara-* chioma = Lat. *cae-sariē-*, probabilmente anche Lat. *ca-* in *ca-pillo-* cfr. *pĭlus* e *pilleus*, a. Slavo *ko-smŭ* chioma: Greco κόμη.

Possono appartenere alla serie il Sanscrito *kakú-d-*, *kakú-bh-* Kuppe, Gipfel e il Lat. *cacū-men*; cfr. anche κόκκυ-ς· λόφος di Esichio. Le basi preindoeuropee sarebbero *kakku-*, *kokku-* con raddoppiamento.

V. — Uraloaltaico.

Ostjaco *oχ*, *uχ* = III Circasso Ab. *oχh* testa. Traslato: Samojedo Ostj. *kŭk*, *kok*, *kong*, Kam. *kong* signore, principe.

Burjato *kŭko*, *χŭχo* Kopfhaut; Mong. e Burj. *χuiχa*, Tung. *kuika*, Mangiu *koika* id.

VI. — Dravidico-Australiano.

Dravidico: Kurukh *kukk*, Malto *quku-θ*. Traslato: Tamil *kō* a king, a god, *kō-yil* the king's house > a palace, a temple, *kō-n* a king, a ruler, a shepherd.

Australia: 40, 48, 181 *koka*, 50 *kooka*, 69 A *kuka-minta*; 41, 63, 64 *kaka*, 67 *kakka*. Le forme 95 *gigi* e 91 *tšigi* vanno con Mabuiag *kuiku* (cioè *kui-ku*) e più precisamente con Tasm. *cuegi* Peron da **kué-kui*, mentre a *gigi* è identico il primo termine del Sikube (Papua) *gigi-nafe* (Koiari ecc. *ki-na*). Papua: Oru-Lopiko *kakao* testa. — Per 65 *koku-lli* ecc. si veda il tipo seguente.

Austr. 48 *koonkoo*, 106 *kunka* si possono considerare come *kun-ku*, *kun-ka*. Cfr., del resto, I gr. Mande *kung*, V Samojedo *kong*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Penisola di Malacca *kui*, *koi*, *kōe* = Nicobari *kōi*. Penisola di Malacca anche *kuyi*, *kuya*, *kai* (= II Hausa *kai*) e *kiuvē*. — Con raddoppiamento e suffisso dentale abbiamo Timbora *koko-re*.

Con Malacca *kai* testa va Tag. Bis. *sa-kai* Ibanag *ta-kai* Negr. *da-kai* ecc. ‘aufwärts’, Mong. *ta-koi* id., cfr. Nicobari *koi* ‘testa’ e ‘cima’.

VIII. — Indocinese.

Mishmi C. *e-ku* D. *m-kau* M. *kū*, Garo *s-kō* (= III Circasso *š-χa*), Yachumi *ku*, Tengsa *ta-ko* Gyarung *tā-kō*, Mojung *khu*, Namsangia *khau*, *khō*, Moshang Naga *khū*, Khangoi *ā-kau*, Tankhul Nord *a-kāo*, Chairel *kū*, Aka *khe*, Phadang *kyēw* (= VII Malacca *kiuvē*); Horpa *ghō*, Tibetano *m-go*, dial. *go*, *gū*; Tankhul e Lukuppa *kui*. Con raddoppiamento: Meithei *kok*, Thakpa *gōk-ti*.

Al Tengsa *ta-ko* Gyarung *tā-kō* (= II Teda *da-ho*) si collegano le forme Garo *dā-kā-m* (= *dhā-ka-m* del Konch), *di-ki-m* e *du-ku-m* = III Suano *th-χwy-m* Georg. *th-χe-mi*. Per il 2° e 3° elemento cfr. III Dido *qqi-m*, *kui-m*, Chwarsci *qö-m*, Kap. *qa-m*.

IX. — America.

Ciorotega *a-ku*, Malali (gr. Tapuya) *a-kö*, *kai*, Cinanteco *gui*, Catoquina *ghy* ecc. — Frequenti sono le forme con raddoppiamento: Caigua *kiaku* (anche ‘fronte’), Zapoteco *kike*, Tapijulapa *koba-kek* (composto di sinonimi); Miranha *gö-hóckö*, *thanü-quako* (cfr. Aponegicran *i-kóka*, Carahó *i-kouka*, Camac. *a-ckŭh* fronte), Canichana *eu-kuku*, Pampa *ya-gùgù*; Mobima *ba-quáqua*; gr. Guaicurù *a-kaiki*, *kaik*, *koik*.

Forme con suffisso dentale (generalm. *l* o *r*).

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

Pul *hōre* (plur. *kō-'e*) — Kanuri *kálā*, *kéla*, Maba *kedši*.

Kabilo *a-ḳarru* = Bilin *a-γŭar*. Il Chamir riduce la forma *a-γŭar* ad *a-ur* (Chamta *a-wur* per **a-γur*). Ora al Chamir *aur* corrisponde con ulteriore contrazione il Nuba KD. *ōr* M. *ūr*; però la gutturale è conservata nel Nuba *gura* fronte. Qui si collega il nome ‘corno’: Kafa *ḳárō*, Sem. *ḳår-n*.

Afar e Saho *hán-gal* plurale *hán-gōl* testa, cranio, cima. Hanno il significato di ‘cervello’: Bilin *hán-gŭel*, Agaum. *an-gul*, Tigré *hán-gŭal*.

III. — Caucasico.

Tabass. *ḳul*, Rutul *qul*; Agul, Gek-Buduch *kil*, Kürino *qil* plur. *qilé-r*. — Forme con prefisso *b-*, *m-* (cfr. Dargua *be-kh* ecc.): Rutul *vü-qül*, *vü-kil* accanto a *qul*, Tsachur

vu-hul, *bu-kol*, Dirr *wu-qul*, Udo *būl* da **bu-ul*; Avaro *bi-ker* Erckert (accanto a *be-ther*); Chinalug *mi-kir*, Karata *mi-jar* da **mi-γar*, Andi *mi-ar*. — Forme con ulteriore suffisso dentale: Ceceno *khuortha* (gen. *khuerth-ing*), Thusch *khorth*, Arci *kharṭi*.

Il nome ‘corno’ è Lazo *kra*, *a-kra*, Lak *quru* ecc.

IV. — Indoeuropeo.

La serie del Greco *κάρα* può essere collegata non ostante la gutturale che è palatale: Arm. *sar* cima, Sanscrito *ś'iras* n. testa, punta, *ś'īrśán-* testa, Av. *sarah-* testa, ecc. Hanno il significato di ‘cervello’: a. Ted. *hir-ni* a. Isl. *hiar-ne*, Latino *cerebrum* ecc. Con la base *kj-r-s-* testa cfr. III Arci *kharṭi* Ceceno *khuerth-* e VI Austr. *kirti* ecc. Appartiene alla serie anche il nome ‘corno’: Lat. *cornu*, Greco *κέρας*, *κέρατ-*, Sanscrito *ś'rnga-* ecc., nome che altrove ha *k-* non palatale.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 145 *koori*, 134 *kurri-a*, 136 *kore-a*, Namoi River *kur*, *gar*, e con ulteriore suffisso dentale 32 *kart*, 42 *kurty*, 43 *karta-pu*, 45 *kardia-poo*, 102 *karte*, 104, 105 *kirti*, 121 *kirta*, 156 *kartha*, 17 *karter*.

Con raddoppiamento: 65 *kokulli*, 15 *kogkolee* e con ulteriore suffisso dentale 66 *kockerti*, 58 *ockerti*, 61 *akartee*, 14 *koggerli*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Bahnar *köl*, Sedang *ghöl*, Kat *n-kal*, Jooroo-Semang *kula*, *kala* (questo = II Kanuri *kálā*). — Motu (N. Guinea) *kuara*. Timbora *kokore*.

Per ‘corno’ cfr. Mon *grang*.

VIII. — Indocinese.

Miklai *kuri*, Lhota *kurr*, Mishmi C. *e-kura* (cfr. II Nuba *gura* fronte) accanto a *e-ku*, D. *kūrū* accanto a *m-kau*, Bodo *khårå*, Mech *khor*, Dimasa *kōrō*, *kara*.

Il nome ‘corno’ è Birmano *krō*, Naga *kia* < **kra*, Garo *korong*, Bahing *grong* (cfr. Sanscr. *ś'rnga-*).

IX. — America.

Bribri *uö-kir* (il prefisso esprime l'idea di tondo) = Chimila *oö-krá*, Cuna *ča-g'la* = Boruca *sa-gra* (cfr. anche Aroac *zan-kalla*), gr. Tapuya *i-kra*, *i-kran*, *kréné* (anche *heró*, *kuru*), Jupua *kóere*, Alakaluf *or-kuar* (cfr. *tel-kar* fronte); Guaicurú *na-kilo* (cfr. *na-to-kolo* fronte) = Mbaya *na-guilo*, Patag. *guil*, *guial*, Tsoneca I *guil*.

Osservazioni. — Invece di *l* o *r* troviamo *d* nella serie seguente: II Ebraico *ḳod-ḳōd* vertex capitis, Assiro *ḳaḳḳad* testa; Arabo *mu-ḳadd* pars capitis a vertice ad cervicem; Arabo *ḳaδ-āl* = Aram. *ḳēd-al* occiput, vertex; Ar. *ḳādi-m* testa, Semitico *ḳud-m* frons, pars antica, ma Begia *gúr-ma*, *gír-ma* testa. IV Sanscrito *kakúd-* cacumen = Assiro *ḳaḳḳad*. — Presentano invece un *t* in luogo del *d*: VI Brahui *kaṭu-m*, Austr. *kata*, *katta*, *kotta*, *kutta*, Papua *kati*, *gate*, VII Mon *katau*, Ceram (Gah) *ulu-kati*, Mysol *kahutu*, Savu *katu*, Melanesia *qatu* da **kwatu*, VIII Tungthu *katu*. Ma queste forme possono appartenere al tipo del Bantu *-twe* testa.

II Begia *gúrma*, *gírma* = III Dido *khlim* = VI Austr. 161 *karm*, Miriam *kerem*, Karkar *gorma* (quindi Sem. *ḳādim* ecc., Brahui *kaṭum*).

b) alto, in alto, su

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *ko* essere alto (*kó*), Ga *kwo*, *ko* id. Forma fondamentale *ko-a*, Westermann Sudanspr. 153.

II. — Camitosemitico.

Abbiamo già citato il Quara *a-wa* up, *a-wå-z* upon.

III. — Caucasico.

Chürkila *a-χ*, *a-χi-l* alto, Lak *la-χ*, Thusch *la-χ-ši* alto, *la-χo-l* altezza, *-oχo* grande, ecc.

Basco *kuku-la* vetta di un monte, cfr. IV e V.

IV. — Indoeuropeo.

Germ. *háuha-* alto da pre-Germ. *kóuko-* : Got. *háuh-s* hoch, ecc., cfr. il nome dei Chauci; a. Nord. *haug-r* collina da pre-Germ. *koukó-*, Ted. *hügel* dim. (= Got. **hugil-s*) collina. Lituano *kauka-rà* collina, altura, *kauka-* Beule, Lett. *kuku-r-* m. Ted. *hoge-r* Höcker. — Greco *κόκκυ-ς · λόφος*.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *kukku* cumulus, apex mensurae (cfr. Gr. *κόκκυ-ς · λόφος*), *kukku-ra* e *kukku-la* cacumen montis, *kukke-lo* cima, collina, *köükkä* collina.

Forse appartiene a questa serie il Turco *kök* cielo. Nel Tunguso troviamo *guk-da*, *gog-da* alto, *gok-da* monte, Mangiu *guk-de-χun* altura, ma Mongolo *kük-tü-gür* altipiano con *k-*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Tag. Bis. *sa-kai*, Ibanag *ta-kai*, Mong. *ta-koi*, Dayak *da-ki* Negr. *da-kai*, Figi *ða-ke*, Mota *sa-ge*, Samoa *a-'e* aufwärts, Bul., Sea e Tond. *sa-ke* salire. Il Nicobari *koi* significa ‘testa’ e ‘cima’.

VIII. — Indocinese.

Cinese *kaō* alto, secondo Edkins da **kok*.

Osservazione. — Se il Turco *kök* ‘cielo’ significa in origine ‘alto’, si può qui aggiungere la serie seguente per ‘azzurro’ (dunque ‘alto’ > ‘cielo’ > ‘azzurro’, ma secondo Vámbery *kök* ‘cielo’ deriverebbe al contrario da *kök* ‘azzurro’):

kau*, *kua

azzurro, verde

III. — Caucasico.

Udo *gog-in* dial. *gö-in* ‘blu, verde’ può essere un prestito dal Turco, poichè l'Udo contiene molti elementi turchi.

IV. — Indoeuropeo.

Gr. *κύα-νο-* azzurro, ceruleo, scuro, Anglos. *häve-n* blu, azzurro (cfr. *heofon* heaven?).

V. — Uraloaltaico.

Ciuvasso *kvak*, *këvak*, Jac. *küöχ* o *küök* blu, verde, Ciagatai *kök* cielo, blu, verde, *kög*, *küg* erba, verdura, Osm. *kök* blu, *gjök* cielo (a questa serie Vámbery collegherebbe

il Ciag. *kökürt* e Karag. *köhür* zolfo). Mongolo *küke* Calm. *kükü* Burj. *kökö* blu, verde, Tunguso e Mangiu *kuku* blu.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Nicobari *keō* blu, Angku e Tailoi *keo* Mong Lwe *h-keo* Amok *a-kyu* verde, Mon *hew* = Khmer *kiew* chiaro.

b) Nicobari *čun-gōa* blu, verde = Wa *hsüñ-ñgō-m* blu, Bahnar *gam* blu, nero, Khasi *gir-ngam* celeste, verde.

c) Nicobari *pa-kō* bianco (dei capelli), Bahnar *ko*, Khmer *s-kūw* bianco.

VIII. — Indocinese.

Hainan *khao* bianco, Siamese *khóo* id. (assimilazione per **kháo*) = VII Bahnar *ko* bianco. Per la forma *khao* ricorda il Cinese *kaō* alto.

kop-, *kob-*

a) Forme semplici

I. — Bantu-Sudanese.

Banyun *bi-gof*, Biafada *bu-ofa*, *wu-ofa*, plur. *ma-gafa*, Wolof *bu-ob*, Fulup *fo-kou* plur. *go-kou*, Filyam *fu-kou* plur. *kú-kou*, Bola *bu-kou*. Il Bulanda ha *ko* prob. per *kop*.

II. — Camitosemitico.

Berbero *i-χf* o *i-γf* plur. *i-χfa-uen* o *i-γfa-uen* testa, Syuah *a-χfi*, Ghdames *i-γaf* id., Bougie *γef* sopra.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *kapu-t* in Latino *caput*, a. Isl. *hofoð* testa, Sanscr. *kapuc-chalam* Haar am Hinterkopfe, Schopf; cfr. anche Got. *haubiθ*, a. Isl. *haufoð*, Anglos. *hēafod*, a. Tedesco *houbit* Haupt.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *koppa* vorderteil des kopfschädels, stirn, Lappone Kild. *višne-kĭppe* hirnschale, Schädel, Notoz. *uejv-kuehp* hirnschale (*uejv* testa, pelle), Mordv. *kopa-ška* in *pr'ea-kopaška* hirnschale (*pr'ea* testa), Vog. *χåpi* cranio, testa, Magiaro *kupå* hinterer schädel, *kopo-njå*, *kåpo-njå* cranio.

Abbiamo già notato a pag. 41 la straordinaria concordanza del Mordvino *kopa-ška* col Circasso *kup-šχa* osso.

Probabilmente appartiene alla serie il Turco *kaba-k* che significa ‘zucca’ e ‘fronte’.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia: 37 *ar-koppi-ta*, *a-kopi-da*, 38 *o-ckope-rta*, *a-copa-rta*, 39 *ar-coppi-ta*; 176 *kobbye*, *kabui*, 183 *kubo-ga* head.

IX. — America.

Cocimí *a-goppi*, *a-gopi* testa, fronte; Shosh. *koba*, *kua*, Tep. e Cahita *koba*, *koua*, Comance *kubeh* id.; Tesuque *si-kobah*, *si-kouah* fronte, cfr. Selish *seyo-kup* testa; Mixe *kobā-k* Zoque *kopa-k* testa, Tapijulapan *koba-kek* id.; Marauha *no-kobo* fronte, Uirina *šiši-kaba* testa; Pedra *kobé*, Sabuya *kobéh*, Kipea *koibé* fronte, Dzub. *koibé* fronte, viso; Jagan *lu-kabe* testa (per *lu-* cfr. Alakaluf *lu-kimi* id.).

b) Forme ampliate con suffisso dentale (*l* o *r*)

IV. — Indoeuropeo.

Sanscrito *kapā̆la-* n. schale, schüssel, hirnschale, schädel, schädelknochen, Anglos. *hafola* testa. Sindhi *kōprī* cranio.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *kabala*, *kawala* Schädel. Probabilmente non preso a prestito dal Sanscrito *kapā̆la-*, cfr. Turco *kaba-k* zucca, fronte.

Ceremisso *kopra-k* in *vuj-koprak* schädel, hirnschale (*vuj* testa), M. *kaval* in *jal-kaval* ferse, Mordv. *kopër'* rücken, boden eines gefässes.

VI. — Dravidico-Australiano.

Il Brahui *khoprī* cranio sarebbe il Sindhi *kōprī*.

Australia: 179 New England *kopul*, 191 Sidney Harbour *kaberra*, 192 Botany Bay *kabura*, 127 Porter's Range *kowro* testa. Nello Awabakal o Lake Macquarie *kåppåra* o *kuppurra* significa 'skull'. — Papua: Binandele *kopuru* testa.

VII. — Mundapolinesiaco.

Munda: Kurku *kapār* testa. Khmer *kepāl* testa. Probabilmente non si tratta di parole prese a prestito dal Sanscr. *kapā̆la-*.

IX. — America (e lingue paleoasiatiche).

Camciadalo I *kabyl* plur. *kabul-d* caput (Krasz. *chabel*).

koko

unghia, dito (della mano > mano, del piede > piede).

I. — Bantu-Sudanese.

Muntu *li-koko* plurale *ma-* dito, Mosambique *ni-kóko* plur. *ma-* finger, toe, Borada *lé-koko* mano, Mambukuschu *kóko* braccio, Barba *niki-koko*, Boko *koko* unghia, Bissago a. *koko*, *koγo*, b. *koko* braccio, a. *koko*, b. *an-koko* inner hand, *-kogo* 5, ba-Nyangi (Camerun) *e-kuku* Faust.

Forme senza raddoppiamento: Gwio *kọ* mano, braccio, Gbaya *à-kpá* id., Logba *o-kpo* Faust, Gbanziri *tam-akwa-m* la mia mano, Bagjeli e Gbanziri *kwa-bo* dito (*bo* uomo), Gaberi *ko-bi* id.

II. — Camitosemitico.

Bagrima *kohō* unghia; Bari *čilu-kwak* Kralle, Dinka *kok* braccio : *čyok* plurale *čok* piede (rispettivamente da **kwok* e **kjok*, cfr. *buol* : *bjol* Hase ecc., Westermann Sudansprachen 103).

III. — Caucasico.

Thusch *khok*, Ceceno *khuog* piede, Dido *'oγ* = Arci *ak* id.; Kürino *khwač* plurale *khwačé-r* piede, Chürkila *kwač̣* plurale *kwač̣a-ni* e *kuč̣-vi* zampa, Avaro *koáč'* unghia, artiglio, Lazo *kuč-χi*, *kus-ka*, Akusha *kaš* piede; Andi *čuḳa* piede (= II Dinka *čyok*). — Suano *cχa*, Mingrelio *bir-cχa* unghia, Lazo *bu-cχa* e *bu-sχa* ongle, griffe, sabot, *b-čχili* id. = Georg. *phr-čχili*, dial. *čχi-l* e *č̣ki-l* unghia.

Forme senza raddoppiamento ma con prefissi: Chürkila *ni-kwa* Erckert *ni-kuoa*, Kaitach *ni-koa* Akusha *ni-ka*, Kuanada *ni-hu* unghia — Lak *mi-ḥ* = Tindi *mi-χ'u* Kap. *mi-χ'o*, Andi *mu-χ'a* Dido *mo-χ'u*, Avaro *ma-χ'* unghia (con *χ'* indico qui il suono laterale *χl* che deriva da *χj*), Varkun e Kaitach *mi-ka*, Udo *mu-χ* unghia.

IV. — Indoeuropeo.

A. Slavo *kogŭ-tĭ* Russo *kogo-tĭ* unghia (cfr. *nogŭ-tĭ* id.). Cfr. *kok-s-* in Lat. *coxa*, a. Irl. *coss* piede, a. Bret. *'Αργεντό-κοξος* ecc. Ricordo qui anche il Greco *κοχώ-νη*. Nell'Osseto trovasi *kaχ* piede e nell'Armeno *koχ* calpestamento, pestato, calcato.

Forme senza raddoppiamento ma con prefissi: Latino *un-gui-*, Greco *ὄνυ-χ-* unghia, artiglio, Irl. *in-g-n(i)-* a. Cymr. *e-gui-n* unghia; Lituano *nã-ga-* unghia, artiglio, *na-gà* Huf, a. Slavo *no-gā* piede, *no-gŭ-tĭ* Pruss. e Lit. *na-gu-ti-* unghia; Sanscrito *na-khá-* unghia, Pers. *nā-χun* id. Cfr. I Mos. *ni-kóko* finger, toe, III Chürk. *ni-kwa* ecc. unghia, VIII Mech *na-khai* mano. Il *kh* del Sanscrito e il *χ* del Persiano derivano da *kk*.

V. — Uraloaltaico.

Sirjeno *kok*, Votjaco *kuk* piede.

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese (Jarawa?) *guki* piede.

Papua: Koita *ada-koka*, Iworo *ada-oko*, Hagari *edi-oko* (la prima parte significa ‘mano’) unghia, Amara *foka*, Musa *i-foga*, Adaua *i-fo* id. (*fo* < *kvo*), Kunini *kuku-luta* dito.

Australia: Mabuiag *kuku* foot, toes.

VII. — Mundapolinesiaco.

Malese, Giavanese e Sund. *kuku*, Mad. *hohu*, Tagala *kukú*, Bisaya *kukú*, *kokó*, Figi *kuku*, Maori *mati-kuku*, Mangareva *mate-kuku*, Makassar e Bugi (con infisso) *k/an/uku* unghia — Mon *kuk* die Fingernägel hineinstecken, Nicob. *la-kọk-haña* schnitzen, kerben.

Tonsea ecc. *kuku* piede, a. Malg. *huhu-ts* da *kuku-t*, Basci delle Filippine *koko-n* id. Senza raddoppiamento Malese *su-ku* piede, Giavanese *su-ku* piede, gamba, Mad. *so-ko* id. (il prefisso *su-* trovasi anche in ‘orecchio’ e ‘barba’).

Frequente è il tipo del Malese *kaki* piede con *a* in luogo di *o*: Atjeh *gaki*, Atchin. *kaki-e*, N. Irlanda *kaka-nde*, N. Hannover *kaki-ra* piede, *kak* gamba, ma Palau *kokä-l* piede con *o*.

VIII. — Indocinese.

Dhimal *khokho-i*, *khōkō-i*, Mru *khuk*, Cinese (Canton) *kök* piede.

Forme senza raddoppiamento con o senza prefissi sono: Khyeng *kho*, *khå*, *ma-kho*, *khow*, Hiroi-L. *a-khū*, Anal *ka-khū*, Horpa *kō* piede; cfr. anche Sunwar *kho-i-li* id. (Magar *hil*, Thulung *khel*).

Significano ‘mano’: Kulung *hūh'u* Nacereng *hūū* Balali Sangpang Lohorong *huh'* Khambu *huh* e *huk* = Balali *huk*, Waling Dungmali *čhūk* Rodong *čhū*; Yakha *m-uk* Lamb. Cingt. *m-ūk* — Toto *kui* Sunwar *guī*, Kom e Anal *ka-kū*, Andro *ta-khū*; Rong *a-kā*, Bodo *a-khai* = Giangali *ha-kai*, Mech *na-khai*, Yachumi *kā* Thukumi *i-kā*, Miklai *a-khe* Lhota *o-khe*, Chungli *te-kā*, Tib. *la-g-* dialetto *la-k-*, Horpa *l-hā* Newari *lā-hā*

Pahri ecc. *lā*, Gyarung *ta-ya-k* (cfr. *ta-mi* piede), Bahing *gu-blem*. Fra ‘mano’ e ‘piede’ si ha un parallelismo evidente:

	mano	piede		mano	piede
Kom	*ka-kū*	*ka-kē*	Rangkas	*lā*	*li-kē*
Anal	*ka-kū*	*ka-khū*	Dafla	*alā*, *lā-k*	*āl*, *lā-gā*
Andro	*ta-khū*	*ta-ka*	Miri	*alā-k*	*alē*
Tamlu	*lā-k*	*lā*	Dimasa	*ya-o*, *iyā*	*yē-ga*, *iyā-kā*
Nams.	*dā-k*	*dā*	Garo	*ǰā-k*, *čā-k*	*ǰā'*, *čā-kām*
Tableng	*yā-k*	*yā*	Tipura	*yā-k*	*yā-kum*
Banp.	*čā-k*	*čā*	Miklai	*a-khe*	*a-ča*
Darmiya	*lā*	*la-kī*	Horpa	*l-hā*	*kō*

IX. — America (e lingue paleoasiatiche).

Camciadalo Sud *koχ-koχ*, *koγ-koγ* unguis — Cibcia *koka* id.

È frequente in lingue americane questo tipo col significato di ‘mano’ > ‘cinque’, specialmente in forme senza raddoppiamento, v. Numerali 432.

Osservazioni. — In generale, fuori dell'Africa, è più frequente il valore di ‘piede’ che quello di ‘mano’. Per ‘unghia’ > ‘piede’ cfr. a. Slavo *noga* piede : *nogŭ-tĭ* unghia.

Le forme come Lat. *ungui-s* Slavo *noga* ricordano il Bantu *mu-nwe* dito di Meinhof e *mo-nogwe* o *mo-nog^{w}e* id. di Homburger. Le forme principali sono: Pedi *mǫ-nǫ* Rundi *i-no* Bulu *o-nu*, Nyanyembe *i-nono* = Nyoro *e-nono* unghia, Xoso e Pondo *um-nwe* Venda ecc. *mu-nwe* Herero ecc. *omu-nwe* Ganda *olu-nwe*, Luba *mu-nowe*, Mbangala *mu-nii* Siha *n-ni* Fan *o-nii*, Jaunde *o-ńu*, Fern. Po *mu-ńe*, Duala *mu-ne*. Non vi è traccia di *g*. E non c'è neppure nelle forme per ‘mano’ ecc. o ‘cinque’ citate in Num. 97 e 427, cfr. specialmente le forme con raddoppiamento *nono*, *nono-ā* ecc. Io parto appunto da un tipo primitivo *nono*, donde *no*, *nw-é* ecc. La questione è complicata dal fatto che vi sono anche forme con *m* invece di *n*, come ba-Long *fi-mwe* plurale *lo-mwe*, ba-Fo *bo-mwe* plur. *ma-mwe* dito. Perciò le forme come III Chürkila *ni-kwa* e Udo *mu-χ* si possono considerare come composti di sinonimi anzichè come formati da prefissi. Tuttavia è da notare che *m-* e *n-* sono prefissi frequenti nel Caucasico.

koro

a) sostantivo: unghia ecc.

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

Ottentoto: Cora *//koro-*, dial. del Capo *klo-*, dialetto orientale *//kolo-* unghia, Nama con *g* regolare *//góro-b* unghia del piede, artiglio, *//gora-s* unghia (cfr. *gore-b* Handfläche). Boschimano Nusa *//kuru* unghia.

Pika *kúrū*; Kra *korō̃*, *korē̃*, Krao *korō̃*; Gimini *koru-go*, Kiamba *džu-kolu-γo* plur. *džu-koli-n*; Kanyop *kan-kuaro*, Fada *gan-karu* plur. *nya-haru* unghia (invece *á-karu* plur. *ma-* dito), Foro *klō-i* piede, Tafile *kolo* mano. Per altre forme v. Num. 96.

Il Nuba meridionale conserva in parte il raddoppiamento del tipo primitivo *koko* : G. Kargo *kogo-di*, G. Nuba *koor-do* da **kogor-do* piede, poi senza il raddoppiamento G. Koldagi *ku-do*, G. Kulfan *ko-t* id. Cfr. Balu *n-kut* Bamom *a-kot* Anang *u-kod* gamba, Ngoala *a-kuar*, *a-koar* id. Un raddoppiamento si ha anche in Kabenda *n-kón-golo* Nyombe *n-gón-golo* unghia, Yao *li-kon-golo* plur. *ma-* piede, Pul *kon-goli* Huf (plur. *kol-če*, cfr. Affade *kol-gogu* id., *koli-nka*, *koli-k* Nagel). E forse da simili raddoppiamenti è sorta la sonora nel tipo bantu *-gọlọ* piede (Bantu occidentale con *k*, come Bangi *lu-kulu*, Nano *o-kuru*, Fan *a-kul* ecc.). Del resto anche nel tipo *koko* la seconda gutturale diventa spesso sonora, per es. Bissago *koγo* accanto a *koko*.

Arabo *kurā'* zampa, parte della gamba, Ebr. *kĕrā'-ajim* ambedue le gambe, Unterschenkel, Schienbeine = Pul *kor-le* plurale Unterbeine, Schienbeine, Geez *kŭer-nā'* pes (locustae et leonis), ulna ecc., Bilin *kŭårä'* piede del letto, Galla *koro-n'ó* sperone del gallo (cfr. Pul *kor-nga-l* sing. di *kor-le*), Bilin *kŭårä-d* Chamir *kŭar-z* braccio.

III. — Caucasico.

Thusch *m-ḥara* Ceceno *m-'āra* unghia. Cfr. le forme come I Fada *ma-karu* diti, *nya-haru* unghie.

Agul e Tabassarano *kar-k* zampa.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscrito *khura-* m. unghia, *na-khara-* n. unghia, artiglio (cfr. I Fada *nya-haru* unghie), *án-ghri-* m. piede, *an-gúli-* dito, Germ. occ. **na-gla-* a. Nord. *na-gli* unghia, Lat. *un-gula* (cfr. I Bemba ecc. *un-gulu* piede); con altro prefisso Arm. *ma-gil* artiglio. Alla serie appartiene anche il Ted. *klaue*, m. *klāwe* e *klā*, a. *klāwa* e *chlōa*, a. Nord. *klō* (cfr. *klā* kratzen, schaben) ecc., da una base **klēwa* e **klōwa* f., pregerm. con *gl-* (cfr. il Bantu *-gọlọ*).

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *körö-m*, *kör-mö-* unghia, *kör-mö-l-* e *kårmo-l-* unguibus ferire, laedere, Sirj. *kïrï-m* mano, pugno, ma *kïrma-l-* scabere, Mordv. *kur-me-ś* hohle hand, handvoll, Cerem. *kor-mu-ž* id. — Ostj. *kur* piede.

Mongolo *χoro-γo-n* dial. *kuru-gu-n* o *χ-* dito della mano o del piede. Cfr. I Gimini *koru-go* unghia.

VI. — Dravidico-Australiano.

Telugu *gōru* claw prob. da **kōru* per influenza dello *r* seguente (Subbayya) oppure da **kogor-* = II Nuba **kogor-*. Il Tamil ha *u-gir*, che ricorda le forme come I Balu *n-ker* unghia, Ganda *ki-gere* piede, Isiele *ime-kere* unghia, Dyan *ne-kere* piede, Mano *kere* mano, II Nandi *kel-do*, Suk *kel* ecc. piede, III Rutul *gil* Tsachur *gel*, Gek-Buduch *kil* piede, IV Armeno *ma-gil* artiglio. Queste forme con vocale chiara si spiegano come VIII Magar *hil* Thulung *khel* < Sunvar *khoili* piede (cioè *khoi-li*, cfr. da una parte Dhimal *khokhoi* e dall'altra Bahing *kho-li*). Del resto accanto a Horpa *kō* ecc. abbiamo il tipo *kē* da **ko-é*.

Con Telugu **kōru* claw cfr. Andamanese Bia *kóro-da*, Boj. *an-kóro-da*, Kede *am kóro* mano.

VII. — Mundapolinesiaco.

Malese *kukur* artiglio = Telugu **kogór-* artiglio, Nuba **kogór-* piede.

Osservazione. — Per altre forme col valore di 5 o 10 v. Numerali 438 seg.

koro

b) verbo: scavare, grattare ecc.

Brandstetter Prodromus 67 ha una osservazione importante che qui trascrivo: « Verbale Weiterbildungen.... darinbestehend, dass an ein vokalisch schliessendes Grundwort eine tenuis angefügt wird, finden sich im MP häufig, gerade bei den Benennungen der Körperteile ». Egli dà i seguenti esempi:

MP.	*kuku* Nagel, Klaue	MP.	*kuku-t* kratzen
Bat.	*dila* Zunge	Bat.	*dila-t* lecken
Bis.	*dila* »	Bis.	*dila-p* züngeln
Ment.	*ñaña* Mund	Mkb.	*ñaña-p* schnappen
MP.	*uru* Nase	Malg.	*uru-ka* riechen

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

Nama *χorá* nach Wasser graben, eine Quelle, e. Brunnen öffnen = Ebraico *ḳūr* fodere aquam, nach Wasser graben, *mā-ḳōr* fons aquae, Arabo *ḳāra*, *kur-* fodit terram (con *k*). Cfr. anche Nama *χuri* attingere acqua.

Nama *χóro* graben (ein Loch mit der Hand in den Boden) = Sandeh *kora*, *koro* bucare, cfr. Arabo *χaur* ostium fluminis, *χaur-ān* foramen ani, Ebr. *χūr*, *χur* foramen, *χōr*, *χor* foramen, caverna.

Ci *n-gwŏră-ng* kratzen = Suk *n-gwar* Nandi *in-gwar* id., Dinka *gōr* ritzen, schreiben (Bari *wur* kratzen, schreiben). Cfr. Geez *na-ḳŭara* effossum, erutum esse (de oculo), *an-ḳŭara* excaecare, *ne-ḳūr* excaecatus, Ar. *na-ḳara* he bored, perforated, ecc., Moeller W. 172.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscrito *khur-* zerschneiden, zerbrechen (cfr. *khura-* ‘unghia’ e ‘rasoio’), *čhur-* einritzen, eingraben, ätzen. Qui va anche *kukkuṭa-* gallo se deriva da **kukkur-ta-*.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *koro* einschnitt, aushöhlung, *kuru* tiefe furche ecc., Cerem. *kore-m* delineo, *kore-m* via cava, fovea, caverna, Lappone *kora*, *kor* kerbe, scharte, rinne, Magiaro *hor-ń* crena, stria.

Sirjeno *kur-tï-*, *kura-l-* scharren, kratzen, *kura-n* rastrello.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *kūr* a sharp point.

VII. — Mundapolinesiaco.

Malese *kukur* schrapen, ab-, auskratzen (cfr. *kukur* artiglio), *kukur-an* raspeln, Ibanag *kukkúd* krabbeln, kratzen (con altro suffisso Figi *kukuva* id.). Malese ecc. *čukur* radere la barba = Sanscr. *čukhur-* (perf.).

Senza raddoppiamento: Malese *kuwar* kratzen, Mkb. *kuwiĕ* da **kuwir* Harke, *man-*bei Seite schieben, wegjagen, Malese *pan-kur* Hacke, *sun-kor* Erde aufwühlen, den Kopf kratzen; Mal. Giav. Sund. Day. *tju-kur* Mak. *tju-kuru* radere la barba (per *tju-* si può forse ricordare il Mal. *tju-mik* Schnurrbart, ma è possibile anche *čukur* = Sanscrito *čukhur-*) — Khasi *khūr* reiben, wischen, Stieng *kuar* Bahnar *kuar* e *kuer* (= Malese *kuwar*, cfr. Arabo *kāra* da **kawar-*) raspeln, bohren, Mon *kwüw* Spaten, Schaufel.

Osservazione. — Secondo WULFF, Ueber 'Stammabstufung' in der malajischen Wortbildung, ZDMG 1908, dalle radici mouosillabiche (tipo *kap*) si possono avere radici bisillabiche con inserzione di *j*, *w* e *h*. Ne risultano le seguenti combinazioni:

ai	*aja*	*aji*	*aju*	*ija*	—	*iju*	*uja*	—	*uju*
au	*awa*	*awi*	*awu*	*iwa*	*iwi*	—	*uwa*	*uwi*	*uwu*
—	*aha*	*ahi*	*ahu*	—	—	—	—	—	*uhu*

Si trovano anche *ujĕ*, *ijĕ* e *uwĕ*, con *ĕ* vocale indistinta, *ewa*, *uwe* con *e*. In luogo di *u* può trovarsi *o*, per es. *owa* ecc.

Fenomeni simili si trovano nel Ciam, per es. *kat* o *kāt* quoter, noter: *kaut* annoter, noter (*kut* noter, prendre note). Essi hanno riscontro nel Semitico. Credo però che convenga tenere distinte le tre serie con *-j-*, *-w-* e *-h-*, appunto come nel Semitico. Perciò non aggiungo qui la serie *kir*, *kair* ecc., che si troverà altrove. Quanto alle forme con *a*, come Malese *tja-kar* kratzen, esse possono forse appartenere originariamente a una delle tre serie indicate e, per esempio, *-kar* può derivare da **-kawar* (o **-kajar*) come l'Arabo *kāra* deriva da **kawara*. Similmente il Ciam *kāt* può derivare da **kawat*, cfr. *kaut* e *kut*.

kar-, ker-, kor-

cercare > pregare, domandare

WESTERMANN Sudanspr. collega il Dinka *kar* suchen, nachspüren col Kunama *kar-ī* kratzen, Ewe *ká* scharren ecc. Se la connessione è giusta, essa va estesa a tutta la serie seguente.

II. — Camitosemitico.

Dinka *kār* perf. *či-kōr* cercare, indagare, BELTRAME *kōr* cercare, volere — Kanuri *kōre-* fragen — Copto S. *kōr-š* precari.

III. — Caucasico.

Lazo *kor-* (imper. *kori*, inf. *o-koru*) cercare, *kor-ap-* ausforschen.

V. — Uraloaltaico.

Mag. *kēr-* pregare, *kērä-gät-* mendicare, *kēr-dä-*, *kēr-dä-z-* frägen, *kärä-š-* cercare, Finnico *ker-jā̈-* mendicare, enixe rogare, Eston. *ker-ja-*, inf. *ker-i-ma* id., Lappone N. *gär-jo-* Uts. *ker-ji-* mendicare.

Sirjeno *kor-* pregare, invitare, *korö-g* preghiera, invito, *kor-ś-* pregare, cercare, Votj. *kur-* pregare, esigere, *kurï-śk-* id. (frequentativo), *kura-śk-*, *kura-l-* mendicare, Perm *kora-l-* werben, Lappone N. *guorra-* cercare.

Jacutico *kör-düö*, *kör-dū-* suchen, bitten, etwas von jemand fordern, *kör-dö-sö-* sich abbitten, um seinen Abschied einkommen, nach etwas verlangen, *kör-dū* il pregare, la preghiera.

VII. — Mundapolinesiaco.

Figi *kere* pregare, *kere-kere* mendicare, *kere-a* mendicare, domandare qualche cosa, Giav. *kere* mendicare, Sumba *pa-kera* afbedelen, *kera-i* vragen, eischen.

IX. — America.

Gruppo Tupi *e-kár*, *e-káre*, *i-kári* cercare, v. Adam Tupi 99.

kono

I. — Bantu-Sudanese.

Gindo *li-kon-gono* plur. *ma-* piede, cfr. Yao *li-kon-golo* plur. *ma-* piede, Kabenda *n-kon-golo* unghia, ecc.

Bantu or. *mu-kono* plur. *mi-* mano, Momenya *koán-bo* id. (cfr. Bagjeli e Gbanziri *kwa-bo* dito : *bo* uomo).

Yoruba *e-kõ*, *e-kãna* unghia ; Gbe *χoani*, Plawi *kweni*, Tewi *konõ*, Gwio *kone*, Mandenga *-koni* e *-kon-di* unghia, dito; Bambara *koni*, Mande *kone*, *koni* e *kon-di* dito, Ndam *kunu-m* id. ; Bola e Sarar *pu-kon* plurale *i-*, Pepel *po-kon-dž* plur. *i-*, Kanyop *pu-koanye*, Pagiade *konyi-t*, Banyun *gu-kunu* e *χa-kunu*, Pul dial. *hon-du* (plur. *koli* e *kodli*) dito. Borada *konu*, Santrekofi *kone*, Kebu *kunu-ké* braccio, Gola o Gura *kũa*, *o-kwã-mõ* mano, braccio, Bode c. *kune-game* mano. — Gr. Senufo : Nafana *konu-go*, *konõ* e *kono-*, Tafile *kogunõ* Foro *kõgunõ* (radd.) 5 ; Adamawa : Were *konó* 10.

Kunama *kona*, *kuna* mano, braccio, dito, Dinka *kon* braccio, Bari *kani-n* plurale *kani-ǧin* mano (da **kwani*), Somali *ga'án* Afar *genā'* Begia *ganá'* Arabo *ganāḥ* Egizio *ǧ'nīḥ* Copto *čnah* mano (ala) con la sonora come nel Sandawi *goanáχ* 5 — Ufiomi *kowan*, *koán*, *kuóni*, Mbulunge *ko'ani*, wa-Ngomvia *kóane*, Sandawi *kwana-χ* e *goaná-χ*, Bari *kana-t*, Turkana *e-kan* Karam. *a-kan*, Kunama *kon-* in 6-9, Afar *kōn*, *kōnā-wu* e *konó-yu*, Saho *kōn*, *kaun* e *kaunā*, Somali *kun-*, *kon-* in 50. Tutte queste forme valgono 5.

III. — Caucasico.

Arci *gon* dito (per la sonora cfr. Somali *ga'án* ecc.). Presso Klaproth trovo citato Lak *kuani*, *quan* mano, presso Uslar-Schiefner *ka* gen. *kani-l* mano. — Dido *kon-ču* piede.

IV. — Indoeuropeo.

Qui possiamo ricordare il macedonico *κυνία-ς* mano (?).

Gotico *han-du-* mano, Pruss. *kun-ti-* pugno. — Pers. *nā-χun*, Irl. *in-gn(i)-* a. Cymr. *e-guin* unghia (: I Plawi *kweni* id.).

V. — Uraloaltaico.

Finnico *kün-si*, *kün-te-*, unghia, Vog. *kwon-s* nagel, die hohle Hand, Ostj. *kun-č* ecc.

VIII. — Indocinese.

Ciamba *kun-z*, Manciati *kon-dza* piede.

IX. — America (e lingue paleoasiatiche).

Camciadalo occ. *kχuin* Umpqua *kwini-ú* uoghia (= I Plawi *kweni* unghia ecc.), gruppo Athapaska *kwan*, *kan*, *kun* e col poss. ‘mio’ *s-kona*, *š-kuna* e *š-kuina* mano, braccio, Tlatskanai *káane* braccio, *ča-kan-kane* dita, Haida *s-tl-kwun* o *-kwan* unghie, Kit. *a-kina-m* mano (I Gura *o-kwā-mo* mano), Jucaghiro *χán-bo* mano, palm, wrist, Cimacua *-koanu* dita (I Momenya *koán-bo* mano, Kanyop *pu-koanye* dito, Ufiomi *koán* 5) — Takulli *is-kun-lai* Kucin *illa-konē-lei*, Cinuk *kwanu-m*, *kwinu-m* ecc., Juc. *in-gan-boi* opp. *an-kan-won* e *en-gan-lon* 5, *kune-lh*, *χuni-ella* 10, nelle decine *kuno-lek*, Cimacua *-koan-t* 5 in 7 e 8, *-koan-lo* 10 in 30, 40 e 100, Cocimí *na-ganá* 5, Riccari *na-χen* 10, Mosetena *kana-m* = Cinuk *kwanu-m* 5, Patagonia *kā-ken*, *kā-quin* 2 × 5.

Osservazioni. — Sono molto diffuse le forme ampliate mediante elementi dentali o palatali:

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *-kondo* patte: Sotho *le-oto* < **le-kondo*, Ronga *n-kondo*, Dzalamo *ma-ondo* pieds du chef, Giryama *kondo* sentier, Rundi *in-kondo*, Bisa *i-wondo*, Subiya *i-kondo* gamba, Luyi *li-kondo* id., Kuanjama *e-kondo* poing, Ndonga *e-kondo* sabot fendu des ruminants, Galoa *i-gando*, Nyamban *n-kondo* plurale *me-* piede. Cfr. Appa *i-kundu* = Bunga *li-kundu* 10, Gio *kwando* id. Pul *hondu* dito.

b) Bantu *-konde*, *-kondi* poing: Suaheli *konde* V, Tikuu *i-konde*, Bondei, Pokomo, Shambala *konde*, Ganda *eki-konde*; Matengo *li-kondi*, Kaguru *u-kondi*; Kamba *n-gundi*, Nyanyembe *hunzi* = Sukuma *n-hunzi*, Mande *kondi* unghia, dito.

c) Songo *de-kunda*, Kasandzh *di-kunta* mano.

d) A Nyany. *hunzi* e Suk. *n-hunzi* pugno si avvicina il Tabwa *mu-konzo* gamba = Akka *e-konsó*, *ne-konsó* gamba, piede, *ana-konsó* ginocchio, invece ba-Kundu *di-kondjo* plur. *ma-* mano. Pepel *po-kondž* unghia, dito.

Fern. Po *e-kotto* ‘patte’ prob. per **e-kondo*, Nganja *či-kotw-a* id., Herero *otji-koti* sabot fendu des ruminants.

II. — Camitosemitico.

Galla *ḳenzā* unghia, Amharico *kend*(*ā*) braccio. Hanno perduto la gutturale iniziale e spesso anche lo *-n-* per assimilazione: Kulfan *ontu* (= Hadiya *onto-* 5) mano, *ontu*, *ondu* e *ottu* braccio, *oššu* braccio, *išu* mano, ma gruppo Sidama *kušya* Kafa *kišo* mano, Gonga *hutša* Wol. *hitši* 5.

III. — Caucasico.

Dido *konču* piede, Rutul *kvandž* zampa, cfr. I Tabwa *mu-konzo* gamba, Akka *e-konsó* gamba, piede — Arci *kuntu-lu* zampa (cfr. *koto-l* unghia: I Fern. Po *e-kotto* patte).

IV. — Indoeuropeo.

Gotico *handu-* mano da Indoeur. *kontú-* pre-Indoeur. *kondu-*, Pruss. *kunti-* pugno = Bantu *-kondi* pugno.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *künsi*, *künte-* unghia, Lappone K. *kanc* id., Mordvino M. *kendžä*, *kendži* huf, klaue, E. *käńš* nagel, kralle, klaue, huf, Votjaco *giži* Sirj. *giž* id., Cerem. *küč* unghia,

piede, Vogulo *küänš*, *kwons* nagel, die hohle hand, Ostjaco *kundž*, *kunš*, *kuš* die hohle hand, klaue, nagel, I. *kunč* nagel. — A questa serie appartengono i verbi denominativi Finnico *küntä-* arare, Cerem. *kündže-* graben, ecc.

VIII. — Indocinese.

Manciati *kondza* Ciamba *kunz* piede = III Dido *konču* piede — Thami *konte* piede.

IX. — America.

Cimacua *-koant* 5, cfr. II Bari *kanat* 5 da **koanat* (Pagiade *koñit* dito).

kom-*, *kob-
mano, pugno

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

a) Ottentoto Cora */koam-* mano, *//koam-* braccio, Bosch. Kham *//gũ* id. Il dialetto del Capo ha *koa-* braccio, le altre forme sono senza il *k*, per esempio Nama *!ómi* ogg. *!óma* mano, cioè **ṭ'óm-bi*, *-ba*. Per le altre forme v. Num. 98.

Suaheli *n-gumi* pugno, Nika *n-gumi* id. — Kupa *ivá-kumi* mano, inner hand, Abron *sa-ben-kumi* mano sinistra (Zema *sa-bene* id.), Bode b. *deba-gami* c. *kune-game* inner hand, b. *ursę-gami* c. *kúlese-game* outer hand, b. *ula-gami* c. *ule-game* arm between elbow and wrist. — Ebr. *ḳōmä-ṣ*, *ḳum-ṣ-* pugno, Kafa *gomo*, *gåmo* unghia, Arabo denom. *χama-ša* unguibus vulneravit.

Bantu *ę-kǫmę*, *dę-kǫmę* 10, anche *-kjǫmę*. Adamaua: Kaka *kamu* Ciamba-Daka *kum*; gr. Boa *kumu guli* (: *gulu* 1), Yabumbum *goma-r*. Hausa *goma* plur. *gomi-a*, Bode *guma*, *goma*, plur. *gomi*, Teda *mar-kum*, gr. Bagrima *do-keme*. Per la sonora cfr. Pongwe *i-gomi*.

Semitico forme fondamentali *χamé-s*, *χámi-s* e *χam-s* (Mehri *χomó*) 5, Berbero *sommu-s*, *sumo-s* e *semme-s* 5 (cfr. Pedi *some* 10).

b) Gaberi *kobi* dito = Galla *kube* dito, Teda *kobē* mano, Songhai *kobe* e *kabe* mano, braccio, *kob-si* sabot de cheval, Somali *kob* piede, *ḳob* Huf, Afar-S. *gabă* mano, ecc. Il Bantu *-kopi* flache Hand con *p* si deve tenere distinto.

Ham *kob*, Yasgua *u-kob* e *n-kob*, Kolbilla *kop*, Limba *kof*, Akurakura e Okam *čob*, Deba *goob*, gr. Efik *du-ob* ecc. 10.

III. — Caucasico.

a) Lak *khama* Handvoll, Licio *km̃ma* 5 o 10, Basco *hama-r*, *hama-* 10, lab. *u-khumi-l* sul. *ü-khümü-llü* pugno.

b) Accanto a *u-khumi-l* il Basco ha sul. *ü-khübi-l* bisc. *i-kubi-l* guip. lab. *u-kabi-l* pugno.

IV. — Indoeuropeo.

a) Lituano *kúm-s-tę̄*, *kum-s-ti-* pugno, cfr. II Geez *χame-s-tū* 5.

Indoeuropeo o pre-I. *dé-kjom* e *dé-kjom-t* 10 = Bantu *dę-kjǫmę* 10.

V. — Uraloaltaico.

a) Mordvino E. *komo-ro* handvoll, hohle hand, Lappone Norv. *goabme-r* Svedese *koabme-r* En. *kuabme-r* die hohle hand (= I Yabumbum *goma-r*, II Hausa dial. *goma-r*, *guoma-r* e *gome-r*, III Basco *hama-r* 10) — Livon. *koma-l*, *kama-l* handvoll, *kämu-l*

handfläche, Eston. *kama-l* gen. *-lu* beide hohle hände zusammengelegt, Suomi *kama-(h)lo* doppelte hand voll (cfr. Basco *u-khumi-l*, *ü-khümü-llü* pugno) — Suomi *kämme-ne-* die flache, hohle hand — Lappone En. *kämmo-d* mittelhand — Perm *kimi-ššan* das händewaschen — Suomi *kümme-ne-*, Eston. *kümme*, Voto *čümmė*, Mordvino *käme-n* 10, *kom-sj* 20.

Mongolo *χomo-su-n* e *kimü-sü-n* Calm. *χumu-su-n* unghia = Sem. *χam-s* 5.

b) Le forme con *b* ecc. parallele a quelle con *m* si trovano nel tipo senza *k-*, per esempio Magiaro *-vån*, *-vän*, Vogulo *-pẹn* accanto a *-mẹn*, v. il tipo *b-*, *m-* ‘mano’.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Bisaya *kom-kom* handvoll, Mongond. *lan-kum* id., Figi *n-kumi* pugno (lo *-i* indica pluralità secondo Kern 161, cfr. i plurali come II Hausa *gomi-a* Bode *gomi* 10), Giavan. *tĕ-kĕm* e *gĕm*, *gĕ-gĕm* pugno; Tonsawang *kama* Tag. *kamai* Gao *kame* mano, Bisaya *kamo-t* id.

Polinesia *kumi* 10, Formosa *kuma-t(h)* e *kume-ttlă* id. Con palatalizzazione: Nicobari *šŏm*, *šaum*, Teressa *som* 10.

VIII. — Indocinese.

a) Mru *-kom* 10, per esempio *ngā-kom* 5 × 10, *ā-kom* 100 (ma *pir-mi* 20). Con palatalizzazione: gr. Kuki B sez. 1-3 *šom*, *som*, *tsom*, Cianglo *šong* (= I Bute *tšong*).

IX. — America (e lingue paleoasiatiche).

a) Camciadalo *kum(e)χ-tuk*, *čumk-tuk*, *čumχ-tak*, *čomχo-tako* ecc. 10 (cfr. VIII Lamgrong *såmkā* 10), *kom-l-χ* 5 = Eschimo *koom-lu-k* pollice (cfr. V Liv. *koma-l* ecc.), distributivo *kom-ts-χ* 5 = Puel-ce *kama-ts-ka* 10, *kumna-ka* 5 = V Suomi *kümmene-* 10; Payaguá *čuma-χa* 5, Allentiak *tu-kum* 10. L'antichissimo raddoppiamento compare nel Camc. *kugúm-nu-k* 5.

ko
tosse, tossire

I. — Bantu-Sudanese.

Tonga *i-ko* tosse. Koelle ‘I cough’: Kum *ko*, Nghal. *koi*, Bagba Basa Yula *kue*, Eafeng *n-kue*, Balu *kua*; Bamom *kokua*, Igala *kuko*.

Pedi *χọχlola* tossire da **kọkj-ola* (Meinhof confronta il B. *kokj-a* reiben, waschen), Duala *os-ea* id. da **kokj-ela*, Konde *khoṣo-m-ola* denominativo da **kokjo* tosse. Bakpeli *kos-ea* = Duala *os-ea*, Aduma *e-kosili* tosse. Koelle ‘I cough’: Kono *n-koso* Vei *kosua*, Bute *kuse*, Mose *kosiya* Guresha *n-kosea*, Isubu *e-koseri*, Melong *n-kosia* e *n-kose*, Kabenda *kos-ola* Basunde *koh-ole*.

Nkosi *kota* tossire, *e-kot* tosse.

Lefana *kware* tossire. Barambo *kŭara*, Sandeh *kóra* tosse, tossire, Madi *a-kora-bo* tosse. Koelle ‘I cough’: Ekamtulufu *koro* Udom *kóre-koró*, Dzelanga *kura-we*, Isiele *kokuara*, Bayong *kekor* ecc.

Shambala *kol-ola*, Herero *kor-ora* (da *kol-*, non assimilazione per *koh-* come vuole Meinhof). Koelle ‘I cough’: Okuloma *a-kolo*, Krebo *ha-kole* e *kolene*, Kra *kokule*.

Pongwe *i-kona*, Jaunde *kong*, Suah. *koh-oa* (lo *h* deriva generalmente da *nk*) tossire. Koelle 'I cough': Gbe *koχueni*; Dewoi *koni* Basa *kuani*, Gurma *kuani*, Bissago *kon*. Cfr. Mbundu *koh-ona* tossire.

Presentano la palatalizzazione iniziale: Marawi *tsoko-m-ora*, Mandenga *soγo-soγo* — Pepel *soli* Baga *šor* Temne *sor*, Tewe *n-soro* — Bola *šo* Sarar *šo(e)* Kanyop. — È probabile che in queste forme si sia dileguata la prima sillaba *ko-*.

II. — Camitosemitico.

Kunama *kōs* tossire, *kōsā* tosse; Nuba M. *kohe* tossire, *kohi* tosse. Barea *hus* tossire — Kanuri *kása-gē* tosse, Bagrima *kasē* id. (*mamet-kēse* io tossisco).

Arabo *ḳaḥa-ba* tussivit.

Songhai *koto-koto* io tossisco, cfr. I Nkosi *kota*, Meto *koto-m-ola*.

III. — Caucasico.

Udo *qǫq* tosse.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *kása-* (anche *kásā* e *kās-*) m. tosse, *kása-tē* egli tossisce, Lit. *kósē-ti* tossire, *kōs-(i)u* io tossisco, a. Ted. *h(w)uos-to* Anglos. *hwōs-ta* a. Nord. *hōs-ti* tosse, a. Slavo *kāšĭ-lĭ* Lituano *kosu-lī-* tosse, Alban. *koλε* da **kās-lā* tosse, n. Cymr. e n. Bret. *pas* m. Irl. *kasaχtaχ* tosse. Base *kūā-s-*.

Altre parole probabilmente affini sono: Armeno *haz*, Greco *βηχ-* tosse; Wakhi *kohh* tosse, Curdo *kokhum* io tossisco; Ingl. *cough*.

V. — Uraloaltaico.

a) Mordvino M. *koz* tosse, *kozo-v* che ha la tosse, *koza-* tossire, E. *koza-mo* tosse; Sirjeno *kïz-*, *kïz-mï-* tossire, *kïzö-m* tosse, Votjaco *kïš-* frequ. *kïšïl-* tossire, *kïšo-n* tosse; Lappone N. *gossa-t* pres. *gosa-m* tossire, Sv. *kosse-*, *kosso-te-*, K. *kōsse-* id., *kōss* tosse, Sv. *kosso-s* e *kosso-te-s* id.; Ostjaco I. *χūt* tosse, *χūde-s-* tossire, S. *kōλ* tosse, sud *χūλ* e *χolt* id.

Samojedo: Juraco *hōdo-*, *hōda-*, Tavgy *kutā-*, Jen. *kodu-*, *koru-*, Ostj. *kot-*, Kam. *ku'-* tossire; Jur. *hō'*, Jen. *ku'* gen. *kuro'* e *ko'* gen. *kodo'*, Ostj. *kot*, *kut*, Kam. *ku'd* tosse.

Questa serie corrisponde esattamente all'Indoeuropeo *kūā-s-*.

b) Finnico *köhä*, *köhkä* tosse secca, *köhi-*, *köhi-se-* heiser husten, räuspern, Eston. *köha*, *köhi-* id., Voto *čöhä* tosse, *čöhi-* tossire; Finnico *kahja* tosse secca, *kohjo*, *kohko* e anche *kähä*, *kähü*, *kähö* id. Magiaro *köh*, *käh* tosse.

VIII. — Indocinese.

Cinese *kho*, *khok* tossire, Khyeng merid. *n-khü* id.

IX. — America.

Kechua *kus* tosse.

Osservazione. — Sono molto simili le seguenti forme del verbo 'ridere': Chamir *ie-qŭa-s*, *o-qa-s*, Bilin *en-qŭa-s* far ridere, Chamir *ie-qŭa-t*, *o-qo-t*, Bilin *en-qŭa-r*, Agaum. *i-χŭa-r* ridere, deridere, beffare. Galla *qōs* deridere, Somali *qosi-l* ridere, *qóso-l* riso. Teda *káz-erí-k* io rido, Kanuri *kásu-tū* riso, ecc.

a) tipo ***kokj-, kos-***
raschiare > detergere, lavare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *kokj-a* reiben, waschen: Pedi *χọχla*, *kχọχla* reiben, raspeln, Sotho *χoχla* frotter, *χoχlela* polir, Herero *koha* waschen, reinigen, Kuanjama *koša* frotter avec la main, laver.

Wolof *χōs* racler, décrasser en raclant.

II. — Camitosemitico.

Al Sotho *χoχlela* da **kokjela* polir può corrispondere esattamente l'Arabo *γasala* lavare. Egizio *kχ-m* lavare, cfr. Begia *i-hā-m* lavare.

III. — Caucasico.

Basco *i-kus-í*, *i-khus-í* lavare (propr. ‹ lavato ›).

IV. — Indoeuropeo.

Qui si potrebbe citare la serie cui appartiene il Greco *ξέω* raschio, se essa non va con lo Slavo *čes-* kratzen, abstreifen, kämmen, rad. *kes-* corrispondente al Sem. *gäz-*.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *χusu-* râcler, ratisser, Burjato *χoso-* schaben.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khmer *kos*, Bahnar *koih*, *kaih*, Mon *kaḥ* kratzen, schaben, Nicobari *ha-köś* glätten, planieren.

b) tipo ***kjuk-, suk-***
lavare

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

Konde *ṣuka* lavare.

Bagrima *n-džuko*, *n-džugo* lavare. Nuba K. *šūke* M. *džuge* lavare (KD.) *žuk-* id. Reinisch, MKD. *šūk*, *šūki* lavare le vesti Almkvist, cfr. anche M. *songe* e *džawe* o *džell-ewe* accanto a *ēwe* lavare). Il Kunama *saki* lavare si allontana per la vocale della prima sillaba. Copto *džōke-m* lavare.

Begia *šugu-ḍ* lavare i vestiti = Arabo *sa'a-ṭa* e *ṣa'a-ṭa*, Geez *ṣa'a-ṭa*, che però hanno significato alquanto diverso (cfr. Begia *šāguḍi* o *šāugḍi* lavandaio con Geez *sa'āṭī* unguentarius).

III. — Caucasico.

Il Suano *li-šqudi* lavare sembra essere = II Begia *šuguḍ*. Mingrelio *r-tšχu-* (accanto a *na-χu-*) = Georg. *re-tsχ-* lavare.

V. — Uraloaltaico.

Koibal *tšug* (aor. *tšū-r*) lavare, Ciag. *juka-l-* gewaschen werden, Osm. *jïka-* lavare.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mota *sug*, *su*, Giavanese (*w*)*a-suh*, Batak *ba-so*, Malese *ba-sah* lavare. Come si vedrà nella pagina seguente, questi composti hanno esatto riscontro in altri gruppi linguistici.

c) tipo *kjukj-* ecc.
lavare

II. — Camitosemitico.

Masai *i-sudž*, Copto *tšos* lavare.

VII. — Mundapolinesiaco.

Bugi e Mak. *sassa* Mad. *sasa* lavare (vestiti), Malg. *sasa* lavare; Khasi *sait* lavare da **sači* = II Kunama *saki*; Nicobari *šeči*, *šeč* lavare le mani, *et-čiğ* lavare i vestiti.

Osservazione. — Nel Mundapolinesiaco vi sono parecchi composti che hanno esatto riscontro altrove. Il primo elemento può aver significato ʽmano, visoʼ oppure ʽvestiʼ ecc. Si notino i seguenti:

a) Malese *ba-soh* to rinse, to scour, to wash and clean with water, *ba-suh* lavare, *ba-sah* moist, wet, lavare, Batak *ba-so* id., Bugi e Mak. *bi-ssai* lavarsi le mani, Tagal Bis. *ba-sá* lavare. Cfr.:

Finnico *pese-* lavare (vestes, manum), Eston. *peze-* lavare, Mordvino E. *peze-* waschen (den kopf), Lappone *passa-* F. *bassa-* lavare, Vogulo B. *pos-* lavare, L. *poas-* e *posaχ-t-* P. *påsåχ-t-* id., Sirj. P. *pes-lal-* waschen, auswaschen (wäsche). Secondo Budenz Szótár 519 a questa serie appartiene anche il Magiaro *fäš-t-*, *föš-t-* tingere, colorare, *fäšä-t-* id. Il Samojedo Kamassino ha *beze-* lavare.

b) Giavanese *wa-suh*, Sang. *wa-sĕ* lavare. Cfr. Germanico *wask-* lavare. Che questo stia per **watsk-* e che derivi, per mezzo del suffisso del presente *-sk-* generalizzato, dal nome ʽacquaʼ, è cosa affatto incerta, anzi inverosimile.

c) MP. *ma-s*, *mu-s* in a. Giav. *kara-mas* mod. *kra-mas* e *kudja-mas*; Tag. e Bis. *hila-mus*, Ponos. *iya-mus* Mong. *uya-mot*, Bul. *riya-mus* lavarsi il viso. Col significato di ʽuntertauchenʼ abbiamo: Mak. *lá-masa*, Bugi *lé-ma*, Maori e Mangareva *ru-maki* Tonga *lo-maki* Hawaii *lo-mai*; Figi *dro-muϑa*, Khmer e Stieng *muč*. Cfr.:

II Muzuk *mas-* lavare — IV Lituano *mazgō-ti* Lettico *mazgā-t* waschen, spülen; Sanscr. *máǧǧa-ti* taucht unter, sinkt unter, *madgú-* uccello acquatico, Lat. *mergo*, *mergus* — V Cerem. *mošk-*, *mušk-* (1. pers. *moška-m*) lavare, Mordvino E. *muśke-* waschen, spülen (kleider), Sirjeno *mïśkï-* Votj. *mïśk-* lavare, Estonico D. *mösk-* id., Magiaro *moš-* id. Samojedo: Juraco *māsa-* Jen. *masua-*, Ostj. *musa-* lavare — VI Tamil *a-miṛ-* e *mūṛg-* to plunge, sink.

Si noti anche la serie seguente:

II Dinka *lak* perf. *lōk* (accanto a *uak*), Sciluk *lwōgo*, Gang *lwoko*, Bongo *dogu*, Nuer *lah*, Bari *ladžo*, *ladžu* e *la-ladžu* (accanto a *lane*), Egizio *rχt* Copto *rōhe* lavare, Arabo *raḥaḏ-* da **raḥagj-* id. — III Mingrelio *rtšχu-* Georg. *retsχ-* lavare — IV Lat. *lav-*, Greco *λοέω* ecc. da *lov-* lavare, Armeno *log-* in *loganam* bade mich, a. Ted. *louga* a. Isl. *laug* bagno caldo, a. Ted. *luhh-* lavare.

Per l'elemento *r-*, *l-* cfr. la serie MP. c), come Makassar *lá-masa* Tonga *lo-maki* Maori *ru-maki* ecc., inoltre Stieng *rao* Ciam *arao* lavare.

ko, ku

uomo

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

Ottentoto: Nama *khói-b* l'uomo, *khói-s* la donna, *khói-i* un uomo, agg. *khói-si* avv. *khói-se*, dialetto Kora *kuē-*, *kue-* e *kui-*, *keu-*, dialetto del Capo *kue-*, *qui-*, *qui-e-*, dial. orientale *koi-*, *koe-* e *kue-*, *kui-* (anche *ku-*, *keu-*), Tl'ai *khoe-*. In composizione il dialetto del Capo ha pure *-ko* e *-queo*, come vedremo. Boschimano: T'kham *ṭ'-kui* C'nusa *ṭ'-ku* e *ṭ'-kui* uomo (per il primo elemento cfr. T'kham *ṭ'eie* e *ṭ'ē* uomini, gente, Sandawi *dǟe-te* vir, Barea *da* plurale *de-ta* popolo, tribù); Khuai *ṭ'-khuai* prob. ʻhomunculusʼ, T'kham *goai* vir = Nama e Kora *χai-* vir (di qui probabilmente il verbo *χái* beschlafen, dialetto del Capo *quai*).

Ci *a-koá*, *a-kwá* homo, schiavo, *o-ku-nu* marito, Yoruba *o-ko* id., *o-kō-rī* Mann, *a-ko-ni* a strong man, Ewe *du-kó* popolo (lett. ʻStammvolkʼ), *ko-ši* schiava, Efik *u-ko* tapferer Mensch, *i-ko-t* popolo, gente.

Kanuri *kóa*, *koá-nga*, Kanem *kōa*, Munio e Nguru *ká-n-goa*, Buduma *há-goei* man. Kanuri *kōa* plurale *kōawa* vir, Dalla *kwa* id., Muzuk in *ar-ku* viso dell'uomo, *aze-gu* piede dell'uomo, Maba *kai* homines, Vei *kai* Mande *ke* Susu *ka* Mann.

Kunama *kū*, *kwā* e *kawā* uomo, gente, popolo, *kā* bambino, uomo, Egizio *kw* homo (?), Bilin *kau*, Barea *ku* uomo, plur.-coll. *kua*, Nuba M. *kō* persona, uomo (nel senso di ʻstessoʼ e ʻsignore, padroneʼ può appartenere a *ku* ʻtestaʼ), Dinka *koi* uomo, gente, *kuā-t* gente, popolo, tribù, *kō-tj*, *koi-tj* (oppure *-tš*) gente, popolo, Kungiara plur. *kua* (sing. *due*, *duo*) Fur *koá* homines.

Col significato speciale di ʻdonnaʼ: Begia *kŭa* femmina (anche ʻsorellaʼ), Bilin *ḳŭī*, *u-ḳŭī*, donde *o-γī-nā* donna (: Nuba *o-gí-dž* vir, cfr. Yoruba *o-ko* vir). Bantu: Rundi Ganda Nyoro *mu-ka*, Pokomo *mu-ke*, Giryama *mu-če* femmina, Bangi *mu-keo* (cfr. Ott. *keu-* e *-queo*), Fumu *mu-keo* femmina, Congo *mu-ha-tu* id., Mbamba *mu-ke-tu*, Tio *n-ke-nto* femmina, Mambwe *mw-ana-ki*, con ordine inverso Makwa *thi-ana* femmina, cfr. Suaheli *mw-ana m-ke* Frau, Weib. Afudu *gbe* donna.

Dorobo (Asá) *we-ku* figlio: *we-tu* figlia ecc., Schuchardt Bari u. Dinka 27 (egli confronta giustamente l'articolo del Somali, *-ku* maschile e *-tu* femminile). Suffisso del plurale maschile Ott. *-kŭa* ecc. Così *k* divenne in parecchie lingue camitosemitiche un segno del maschile contrapposto a *t* del femminile.

In composizione con vari elementi: Begia *ta-ká-t* donna, moglie, Barea *tó-ko* plur. *to-ko-ta*, Dinka *ti-k* id.; Dyur *dā-go* donna; Begia *ta-k* plur. *tí-ka* uomo, marito, Somali *ra-g* uomo: *na-g* donna, Bilin e Quara *ra-n-g* marito.

III. — Caucasico.

Circasso Kab. *χu*, *χūo* maschio, Circ. *χa-χu* cane: *χa-bz*(*ü*) cagna, Ab. *c'efö* homo: *c'efu-χu* vir, *c'efe-bze* mulier, Chinalug *khi-phiši* Kürino *ghi-ajghur* Hengst.

Chinalug *pi-χa* Thusch *p-ḥu* tema *p-ḥar-* ʻcane maschioʼ, poi senza il primo elemento (che è il vero nome del cane) le forme: Avaro *hoj*, Andi *χoj*, Botlich ecc. *χŭaj*, Ciamalal

χoaj, Chwarsci *γüe* Dido *γüaj*, Tabass. *χu*, Agul *χui*, Kaitach *χua*, Kubaci *χve* ecc. cane maschio, cane. Trovasi in tutto il Caucasico settentrionale.

Abchazo *o-gᵛï* plur. *a-wā* homo, *γva* vir, eroe = Tabass. *mur-guvi* id. Erckert.

V. — Uraloaltaico.

Ostjaco S. *ku*, *kui*, I. *χui* homo, vir, maschio, N. *χo*, *χoi*, *χui* vir, maschio, K. *khu* vir, marito; Vogulo N. *χuj* Männchen bei kralligen Thieren, D. *kui* maschio; Lappone Kola *kujj* marito.

Burjato *kü-n*, *kü-ng* homo (plur. *olo-t*, *ulu-t*, voce simile al Ted. Leute, che ha per base *lu-t-*). Cfr. Burjato *kökö*, *χüχe-n*, Tunguso *ku-ngā*, *kua-kan*, Turco *küi-kü*, *küjä-v* (: Mong. *kü-bägü-n*) fanciullo, Giapponese *ko* id. (= VI Oraon *ko* vocativo di *kuko-*).

Mongolo *no-koi*, *no-χoj* cane maschio > cane.

VI. — Dravidico-Australiano.

Oraon *kuko-s* voc. *ana ko*, plur. *kuko-r* voc. *ana ko-e* ragazzo, *kuko-i* voc. *an ko-i*, plur. *kuko-ie-r* voc. *an ko-ie* ragazza.

Tamil *teri-vai* Telugu *tera-va* donna prob. = Ottentoto *tara-küe-* ecc. Cfr. Tamil *peṇ* femmina. — Australia: 37 *quewa*, 38 *quea*, 39 *ar-qui-ča*, Murunuda *kuei* donna.

VII. — Mundapolinesiaco.

Bugi *bai* Tagala *baye* Malgascio *va-vi* femmina degli animali, Tagala *ba-báye* donna, Bauro *wai* Jabim *a-wi* ecc. id. Traccie della gutturale primitiva si hanno specialmente nella Melanesia: Vanua Lava *re-qe* donna, ecc. Cfr. anche Negritos 2 *babi* ma 3 *bagbi* donna.

VIII. — Indocinese.

Yao-Min *kuei* uomo. Mishmi *no-kwī*, Lhoke *pho-kyi* ecc. cane.

Forme ampliate con l'elemento *m* o *b*

I. — Bantu-Sudanese.

Isubu *mo-komi*, Diwala *mo-kom*, Gagiaga e Serachole *kome* plurale *komo*, Egbele *o-guma* schiavo, probabilmente anche Guresa *yomo* per **i-komo*, Gurma *y-om-bo* (Kasm *kaba* = Ott. *khawó-*, *khowó-*, dial. *kobo-*, *kobbo-*), Soso *konyi* ecc. Per il significato cfr. Ci *a-koá* uomo, schiavo, Ewe *ko-ši* schiava (ricorda il Nuba *o-š* schiavo: *o-šā* schiava).

II. — Camitosemitico.

Egizio *ḥm-t* Copto *hime* donna, moglie. Cfr. Bilin *ḳūī* e *o-γī-nā* donna. — Arabo *ḳaum* gente, popolo.

III. — Caucasico.

Georg. *kma* giovane.

V. — Uraloaltaico.

Vogulo D. *kum*, *kaim* maschio, K. *kum* homo, *χum* maschio, Magiaro *hīm*, *hīmä-* id., Sirjeno e Perm *komi* appellazione nazionale. Samojedo: Ostj. *kum*, *kume*, anche *kup*, *kop* homo, Juraco *hübe-ri*, *hüwe-ri* id. — Mongolo *kümü*, *kümü-n* uomo.

a) III Mingrelio e Lazo *khomoli*, Lazo anche *khimoli* eroe, prode, Georg. Suano *gmiri* eroe, Georg. *khmari* marito, Mingrelio *qomodži* Lazo *komodži* e *kimodži* id. —

IV Sanscr. *kumāra-* bambino, fanciullo, figlio, f. *kumārī*, m. Irl. *kumal* serva, schiava; Latino *camillus* giovane nobile addetto al servizio del tempio — VI Tamil *kumāra-n* Telugu *kumāru-ḍu* figlio, Tamil *kumār-tti* Telugu *kumār-te* figlia.

b) II Ebraico *găbăr* Aram. *gĕbar* e *gabr-* vir, Geez *gabr* schiavo — V Samojedo Juraco *hüberi*, *hüweri* homo (*h* da *k*) — VI Australia: Wiraturei *gibir*, Kamilaroi *giwīr*, North-West-Coast *gīul* da **gīwul* uomo, 164 *gibere*, 136 *kabulla* the blacks, 179 *gibber* the blacks, a blackfellow, *gibbera* a blackfellow; Andam. Bea *ab-čābil-da* marito, uomo ammogliato.

c) Al Mingrelio *qomodži* è parallelo il Chürkila *γwavza* vir, Varkun *gavza* eroe, e forse Suano *γvaž-mare* vir.

Forme ampliate con *-r*

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

Ngoala *n-koar* e *n-koat* plur. *é-koat* schiavo, Ewe *i-kot* popolo, gente, Yoruba *o-korī* uomo.

Wolof *gōr g-* (anche *gūr g-*) = Pul *gor-ko* plurale *wor-be* uomo, *wor-du* animale maschio (qui Meinhof riferisce, fra altro, Somali *wor* Mann!, Kafa *ūrō* vir, *wúrō* maschio, Nama *aro* id.). Da un diminutivo come Pul *gorel* homunculus deriva la parola *gorilla* che si trova già in un' antica versione greca. Il Serer ha *o kor* col *k* primitivo (= Yoruba *o-korī*). Songhai *har* vir.

Bilin *gìruwā* ma plur. *gurū̆*, Quara *geruwā* plur. *gerū̆*, Chamir *gìluwā* plur. *gilú-k* (con *l*) vir, marito.

Egizio *w-ḥr* Copto *u-hōr* e *u-har* cane maschio > cane.

III. — Caucasico.

Thusch *p-ḥar-* cane maschio > cane, Gek *χoar*, Buduch *χor* = Basco *hor*, *hora* id. — Kürino *γül* plur. *γülé-r* marito, Kaitach *mur-gul* id.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *u̯iro-* e *u̯īro-* vir: Lat. *vir*, Got. e a. Ted. *wer*, a. Irl. *fer*; Sanscr. *vīrá-* Av. *vīra-*, Lit. *vīra-*. Da *'oíro-* e *'oīro-* (cfr. Scitico *οἰόρ* vir presso Erodoto IV 110) = Finnico *koira*. Sanscr. *vr-š-an-* vir, virilis, toro. Per la fonologia cfr. Kafa *wúrō* maschio, Pul *wor-be* plur. di *gor-ko* uomo, ecc.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *koira* (cane) maschio > cane, *koira-kse-* maschio, Sirjeno *kïr-pon* männlicher Hund, *kïr-kań* Kater. — Ostjaco N. *kar*, *kor* vir = Tunguso *kur* uomo (Klaproth).

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia: Lake Macquarie *kore* nom. ag. *kore-ko* (= I Pul *gor-ko*), Lower Hunter *kore*, Encounter Bay *kor-ne* uomo, 185 e 187 *koori*, 186 *kor(r)y*, 188 *kurri*, 206, 207 g, 208 h *koole*, 207 h *kooli*, 208 i *koolay* a blackfellow, Victoria *kuli-nth* uomo. — 96 *bun-gil* blackfellow = Andam. Oenge *unya-gile* vir.

Papua: Toaripi e Motumotu *karu* uomo, Saibai *gara* maschio, Kauralaig *gar-kai* uomo, Tumu *ma-kori* maschio; Valman *kōl* vir.

Andam.: Puchikwar *kåro-da* maschio, Juwoi *kåro-k-* Kol *kāro-k-*, Bojigiab *ab-kara* maschio; Puchikwar *ab-kåro-da*, Juwoi *a-kåro-k-*, Kol *a-kāro-k-*, Boj. *ab-kāra-da* uomo.

VII. — Muudapolinesiaco.

Santali *hoṛ*, *hāṛ*, Korwa *hoṛ*, Kurku *koro*, *kōrō* uomo, Santali *kūṛī* (qui con *k* non *h*, ma dial. *ērā*), Korwa *koṛī*, Nahali *kol* donna.

IX. — America (e lingue paleoasiatiche).

Aino *kuru* homo.

Keciua *khari* vir, Aymará *čhari*, Taino (Is. Hayti) *kari* uomo, Caribico *o-kiri*, Came *gre* uomo.

Osservazione. — Si notino le seguenti forme con assibilazione:

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

Dinka *kōtš*, *koitš* gente (oppure con *tj* e presso Beltrame con *dž*; cfr. Nama *khói-s* plur. *khói-ti* donna, *χai-sa* Frau = Kunama *kīšā* bambino, ragazza, figlia). Nuba M. *o-gódž*, KD. *o-gídž* vir = Berbero *u-gitj*, *u-gidž* homo.

A-Gobbu *kosä* = Mbugu *χósa* vir, marito (di qui lo Shambala *hosa* sposo di una dei Kilindi, specie di nobiltà).

III. — Caucasico.

Mingrelio *kotši* Lazo *kodži* o *gotši*, Georgiano *katsi*, Suano *γvaž-mare* vir, Abchazo *χats'a* vir, eroe, Kürino *kkχas* plur. *kχisá-r* homo; Tabass. *mur-giži* eroe. — Circasso Ab. *koaž* popolo.

V. — Uraloaltaico.

Turco: Orkhon Tar. Osm. *kiši*, Altai *kiži*, Koibal *kizi* dial. *kiži*, Jacutico *kisi* ecc. uomo, homo. Samojedo: Jenissei *kāsa* vir, Juraco *hāsa-wa* id., con *u* Kam. *kuza* homo, Koibal *kudži*.

Tipo del greco γυνή
donna

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

Bantu occ. *ken-to*, Tene *gine* Soso *gine-i*, Wolof *dji-gen*, Bilin *o-γīnā* plur. *u-kūīn*, Dembea *kūīnā*, Khamta *e-quén*, Agaum. *kūnā* donna, Galla *qena* wife Tutschek. Cfr. col significato di ‘madre’: Bilin Dembea Quara *ganā*, Chamir *dženā*, Khamta *yi-gnā*.

Bissago *o-kan-to*, Okam *kóano* donna, Nandi *kwanj*, Bari *na-kwan* id. (il Bulom ha *la-kan* donna : *po-kan* uomo).

Arabo *'awān* nupta viro mulier, v. Moeller W. 95.

III. — Caucasico.

Chwarsci *γine* plur. *γine-ba* Dirr donna, Gek *χini-b*; Chürkila *ḥunu-l*, Varkun ecc. *χunu-l* id., Udo *χuni* dial. *χuini* femmina.

IV. — Indoeuropeo.

Greco γυνή voc. γύνα-ι tema γυνα-ι-κ-, beotico βανά da *gūanā*, Arm. *ḳin* plur. *ḳana-i-kh*, a. Isl. *kona*, Got. *kvinō*, a. Ted. *kuena*, a. Irl. *ben*, in composti *ban-*, a. Slavo *žena* Pruss. *genna*, Sanscr. *ǧáni-*, *ǧánī*, Av. *gĕnā-*; tema *gūēni-* : Sanscr. *-ǧani* Got. *kvēn-s*.

Il significato è ‘donna, moglie’. Sanscr. *gnā* moglie di un dio, Av. *γnā* donna, moglie, Greco **μνα* (da **βνα*) donde *μνάομαι* ich freie.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *küni*, *künej* donna (: *kümü* uomo). Qui SCHOTT collegò *gün* cavalla, Turco *jun-at*, *jun-da* ‘cavallo femmina’ (*at* cavallo), e da a. Turco Uig. Ciag. *jo-nt* PAASONEN KSz. XIV 56 trae il Samojedo Tavghy *jun-ta*, Jur. *jun-na*, ma Ostj. *kün-dü*, *kun-dde* ecc. cavallo. Cfr. III Udo *χuni* ‘femmina’ e ‘cavalla’.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia: North-West-Coast *ginaia* donna, 120 *gain*, 124 *ken* moglie, 162 *keen* a black woman, 113 *kun-jee* id. (young); 6 *in-genoo* donna, 131 *mun-kine*, 133 *mun-gan*, 182 *moo-kin* ecc. donna. Awabakal o Lake Macquarie (Awaba) *pori-bai* a husband: *pori-kun-bai* a wife, *yinal* son: *yinal-kun* daughter, (Minyung ?) *mobi* a blind man: *mobi-gun* a blind woman. A Wide Bay (Queensland) e Balonne (30°) nomi propri femminili in *-gun*, come *Urgilla-gun*. Con Awabakal (*pori-*)*kun-bai* wife = VII Gadaba *kum-bai* woman, wife, cfr. 152 *kum-bee*, 155 *kum-bi* donna, poi il nome di classe e di donna *Kum-bo* CURR I 112 e 177, che ricorda stranamente il Pul *kum-bo* zio da parte di madre e *Kum-ba* nome di donna. — Col significato di ‘madre’ (cfr. II lingue Agau): 25, 32, 33 *kun*, 183 *goonnee*, 190 *gunnee*, *gonee*, *gune-ne*, *gunni-bong* ecc., e *koonee*, *koonea*, *koonnee*. Cfr. Andamanese Bea *čāna-da* madre (onorifico).

Tasmania di sud-est *quani*, *cuani* femme, femelle, wife.

Fra le lingue papuane il Telei di Bougainville ha *kónegu* donna, prob. = *kóne-gu*.

Tamil *pen*, *pen-* femmina. Forme simili si trovano qua e là nell'Australia: 95 *poinu*, 96 *bunya*, 99 *bunyah*, 100, 141 *bunya* donna.

VII. — Mundapolinesiaco.

Sakei-Semang: 6, 26, 30, 34, 39 *kĕnah* moglie, 29 *kinah*, 35, 37 *kenē* donna, 43 *kne* moglie, 42 *knie* id. — Hin *kan* donna, Bahnar *a-kăn* femmina, donna, moglie, Mon *k'nā* virgin (dal Sanscrito ?), Nicobari *kān*, *kāne* donna, moglie, *en-kāna* donna (propr. ‘Weiberheit’), *men-kāna* donne di diversi villaggi (cfr. Austr. 6 *in-genoo*, 133 *mun-gan* ecc.), Ciam *kanai*, *kunai* donna nobile (: *kamei*, *kumei* donna, ragazza; per il significato cfr. Sanscr. *gnā* e Ingl. *queen*) — Guadalcanar, Ulaua, Maramasiki *keni* donna, Jabim *a-qen* moglie.

Medio Salwen: Angkú e Mong Lwe *i-kön*, Riang *k'pön*, poi Palaung *i-pan*, *i-bön*, Wa *m-pōn*, *n-pön*, *bön*, *i-wön*, Amok *fön* donna. Di qui si spiega il tipo Maleop. *bina*, *binai* > *bine* e *babinai* > *babine* donna, Ciam *banai* (accanto a *kanai*). La gutturale originaria è attestata dal citato Jabim *a-qen* moglie, Wolow *li-qeven* Lo *la-qavina* ecc.

Gadaba *kum-bai* donna, moglie = VI Australia 152, 155 *kum-bi* donna, Awabakal (*pori-*)*kun-bai* moglie. La forma del Gadaba, dialetto di Bastar, *gunni* ‘donna’ è = Austr. 183 e 190 *gunni* ‘madre’. Il Kharia ha *kon-seldu* donna (: Savara *selo*, *in-selo* id.).

VIII. — Indocinese.

Lime e Degne *bön*, Kon-Keu *pön* donna vanno con le forme VII del Salwen. — Notevoli sono le forme Kanawari *gọnē*, Maring *kainū* Khoirao *hainū* ed Empeo *banāo* wife.

ku

morire — uccidere

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *kua*, *kwa* morire : Kuyu *kua*, Makwa, Kamba, Teke-Fumu *kwa*, Pedi *χwa*, Kele *gwa*. Le forme più frequenti sono *fwa*, *fa*. Pondo *va*, Yao, Isubu *wa*, Galoa *wi*, Bulu, Fan *wu*, Jaunde *wū*, Duala *wo* (ma *kwẹdi* 9 morte), Fern. Po *ua* ; Kuanj. *fia* ; Sotho *šoa*, Tlapi *šwa*, Suk. *tša*, Ndonga *sa*, Her. *θa*, *-θu*.

Lingue sudanesi secondo Delafosse :

	morire	uccidere
Mekyibo	*u*	*ku*
Akyè	*uwo*	*kũ*
Gua	*ku*	*gbw-e*, *bw-e*
Kyama	*ku*	*hu*
Alagian	*we*	*u-ra*
Avikam	*u*, Adyukru *u*	*gb-i*, Adyukru *by-i* (*byu*)
Newole	*ku*	*b-la*
Abriwi	*wò*	*lā* < *b-la*
Plawi	*ko-ko*	*la* »
Tewi	*kò-nu*	*la* »
Assanti	*wu*, dial. *hu*, *a-*(*h*)*u*	*ku-m*, dial. *ku*, *kũ*
gr. Mande	*ka*, *ga*, Son. *ka-ra*	*kpā*, *fa-γa*, Son. *ka-ri*
gr. Senufo	*ku*	*kpo*, *gbo*
Dagari, Birifo	*ku*, *kyi*	*ku*, Dagboma *ko*
Guressi	*sua-tī*, Siti *sewe*, Degha *sewo*	*sua*, Siti *kpo*, Degha *kpu*
Lobi	*ki*, Dyan *ki*	*ku*, Dyan *u*
Tara	*hu-ru*, Kyan *wu-ru*	————
Kulango	*pi*, *pī*, Ciana *kpi*	*ko*

Lefana (Togo) *kpu-i* morire, Sandeh *kp-i* morire, morto, *kpi-ó* morte, ecc.

Queste comparazioni dimostrano che vanno riuniti i vocaboli sudanesi tenuti distinti da Westermann Sud. ai numeri 135, 176 e 322 :

	morire	uccidere
Ewe	*kú*	*wù*
Ci	*wu*	*ku-m*, *kũ*, cfr. *dwe-re*(*w*) 135
Ga	*gbo*, cfr. *gbele* morte	*gbe*, cfr. *a-wui* Mord
Efik	*kpa*	*wu-t*
Nupe	*e-kún* Leiche, Aas	*wu*
Yoruba	*kú*, cfr. *gbé* perire	*kpa*

Quanto al mutamento di *kp-* in *gb-*, è da osservare che Westermann stesso confronta con *gbo* del Ga il *gbo* del gr. Senufo, accanto al quale sta però *kpo* (Tafile). Inoltre evidentemente il Ga *gbele* è = Duala *kwedi* morte. Cfr. Kele *gwa*. Quanto a *wu*, si confronti il Bulu e Fan *wu* ecc.

Probabilmente è affine a *ku-a*, *kw-a* morire il Bantu *ko-ma* uccidere (Makwa ecc. *koma* achever, finir, Konde ecc. *koma* = Herero *kuma* frapper, Nganja *koma* clouer, Bemba *koma* couper). Cfr. Ci *ku-m* uccidere.

II. — Camitosemitico.

Chamir *kiw*, *kuw*, *kū-* uccidere, Bilin, Quara ecc. *kuw*.

Chamir *ki-t* morire, *k-r-* in *kriñā* morte ecc., Bilin *ki-r*, Agaum. *ke-r*, Quara *kē-*, *ki-* da **ki-r*.

Egizio *'-ḳ* perire, Copto *a-kō* dial. *a-gō* rovina.

Nama *//ö*, Kora ⫲ *kō*, dialetto del Capo ⫲ *ko* morire; Bosch. Kham */gu*, Nusa */ū*, Ai *//ō*, *//om-ko* (il primo termine è *//um* = Nama *//ôm* dormire?, oppure col Bantu *koma* ecc. uccidere?) morire. Nama *//ö-b*, Kora ⫲ *kō-*, dial. Capo *ko-*, *//ko-* morte. — Nama *!ga-m*, dialetto orientale *!ka-m*, del Capo *χa-m* uccidere, cfr. Bantu *ko-ma*.

III. — Caucasico.

Avaro imper. *χo-á* pret. *χo-á-na* inf. *χó-i-ze* morire, perire, Dido *e-χu-a* morire, *e-χu-ra* uccidere, Andi *č̣-* pres. *č̣o-r* pret. *č̣o* fut. *č̣idia* morire, *qχ-*, *qχo-l-* uccidere, Kürino *qi-n* perf. *qé-na* imper. *ji-q* ger. *rä-qí-z* id., Arci *kχ-* morire di uno, *χ-* id. di molti (Dirr 159 e 186), *a-č-* uccidere, Tab. *ḳu-z* imper. *ji-ḳ* pres. *li-ḳùduza* fut. *ḳìdža* morire di uno, *ji-χu-z* id. di molti (Dirr 180 e 190), Circasso Kab. *huḳin* uccidere. Georg. *kvd-o-ma* morire, *si-kvd-i-li* morte (base *ku-d-*).

V. — Uraloaltaico.

Samojedo: Juraco *hā-*, Tavghy *kū'-*, Jenissei *kā-do'* dialetto *kā-ro'*, Ostjaco *ku-ak*, *ku(w)-ang*, *kūltj-ang* ecc., Kam. *khü-* morire; Tavghy *kua-bua*, Jen. *ka-be*, Ostj. *kū-bie*, *kū-(m)bedi* ecc., Kam. *khü-nä* morto; Juraco *hā-btsea*, *hā-btje'* ecc., Tav. *kua'-bsang*, Ostjaco *ko-ssan* morte; Juraco *hāda-*, Tav. *kuada'-ama*, Jen. *kada-bo*, *kara-bo*, Ostjaco *kuat-pa-*, *kuet-na-* (> *kuanna-*), Kam. *kutlji-m* uccidere.

Mongolo *ük-* perdere : *ükü-* perire, Burjato *uke-na-* morire, *uke-l* morte, *uku-hung* dial. *üχe-seng* morto, Mangiu *guku-* morire (da raddoppiamento). In qualche modo affine deve essere il Finnico *hukka-* perdere : *hukku-* perire, Mongolo *m-ükü-* perire, Mangiu *m-ukiye-* distruggere, estinguere, finire.

VI. — Dravidico-Australiano.

Brahui *kuskun* morte, *kah-ing* dial. *kas-n-ing*, pres. *kahē-v*, imper. *kah*, pret. *kas-k*, Kurukh *khē'ā*, Malto *ketša*, Mal. *tšāga*, Tamil *šāvu*, Kui *sā-mu* ecc. morire. — Austr. 8 *koo-ta* morto.

VII. — Mundapolinesiaco.

Malacca *kuh* uccidere (Senoi), *ma-go* morto. Mundari *go-e-*, Kurku *gō-īē-*, Gadaba *go-i-gu*, Kharia *go-i'* morire, ma Savara *k-ie*, *k-iā* id. con *k*; Mundari *go-dž-* uccidere, Santali *gudž-uk'* essere ucciso > morire, Juang *godž-u-de* id. A questa forma *godžude*

morire corrisponde il Mon *khjüt* Stieng *čöt* morire (Mon *ga-čüt* uccidere, Bahnar *kö-čit* morire, uccidere).

VIII. — Indocinese.

Tibetano perf. *gum* morire, *b-kum* (fut. *d-gum*, imper. *khum*) uccidere. Cfr. I Ci *ku-m* uccidere.

tipo con *-l* (o *-r*)

I. — Bantu-Sudanese.

Il perfetto di *kwa* nel Bantu è *kwęle* ‘essere morto’. Cfr. Duala *kwędi* la morte. Soninke *kara* morire : *kari* uccidere, Tara *huru* Kyan *wuru* morire, Alagian *ura* uccidere, Newole *bla* id. per **gbla* da **gwalá*, Ga *gbele* la morte, Ci *dwere* uccidere, distruggere.

II. — Camitosemitico.

Arabo *ʻul-ʻūl* continual evil or mischief, *ʻalla* he was diseased, sick or ill (*ʻalīl*), Ebraico *ʻōlēl* vexavit. Per il significato v. IV b).

III. — Caucasico.

Avaro pres. *χóla* morire, fut. *χóila* (cfr. *χoil* gen. *χoalí-l* la morte con I Duala *kwędi* Ga *gbele* id.), Dido *e-χura* uccidere = Andi *qχol-* id., Georg. *kvla, klva* uccidere, Mingr. e Lazo *γur-* morire, uccidere, Mingr. *q'vil-* Lazo *il-* da **qil-* uccidere.

Basco *hil* (cfr. Lazo *il-*) morto, *kali* ucciso. Qui ricorderò anche l'etrusco *Calu* dio della morte.

IV. — Indoeuropeo.

a) Greco *'ól-ōle* periit = Arabo inus. *ʻál-ʻala* (cfr. *ʻul-ʻūl*), trans. *'ol-óleke* perdidit e *'olékō* verderbe (queste forme ricordano i causativi bantu in *-eka*), presente *ὄλλυ-μι* perisco, rovino da *ol-nū-*.

b) La gutturale è conservata nella base *gwel-*, *gwal-* (per la sonora cfr. I Ga *gbele* ecc.): Anglosassone *kwalu* f. nex, *kwelan* morire di morte violenta, *kwala*, *kwāla* Todesqual > Marter, a. Ted. *kwāla* morte violenta > tormento, *kwal-m* id., Ingl. *kill* uccidere, Irl. *at-baⁱl* periit, *at-ru-balt* mortuus est, Cymr. *a-ballu* perire, Pruss. *gallan* morte, Lit. *giltinę̄* dea della morte. Nelle lingue germaniche il significato è simile a quello del Semitico, e del resto a ʻ può corrispondere anche *gw* nell'Indoeur., v. Moeller W. 86 segg.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *kuole-* (Eston. *kōle-*) morire, *kuol-ia* morte, Mordvino *kulï-* E. *kulo-* morire, Cerem. *kol-*, Sirj. *kul-* morire, *kula-n* mortale, Votjaco *kulo-n* morte, Vogulo L. *kol-* K. *χol-* morire, *χol-p* morto, *χole* cadavere, Ostj. *χal-* I. *χad-* morire, Magiaro *hål* id., *hål-ott*, *hol-t* morto.

Suomi *kuolema* morte, Mordv. *kulāma* E. *kulomo* id., Cerem. *kulöm* morto, morte, Votjaco *kulem* id.; inoltre Suomi *kalma* morte, cadavere, tomba ecc., Lappone N. *gālbme* cadavere, L. *kalěme* tomba, Mordv. *kalmo* tomba — Samojedo : Ostjaco *kūrme*, *kūrmo* morte, Koibal *kolmu* spirito dei defunti, Jur. *halme-r* morto, cadavere, Jenissei *kame-ro*, *kame-δo* id.

Ostjaco *vel-*, Vogulo *äl-* K. *al-*, Magiaro *öl-* uccidere (Sirj. *vi-* id.) — Juraco *al-* uccidere, *ńal-baei* ucciso, Jenissei *ole-'ei*, *ala-sei* id., *ole-ro*, *ole-do* venir ucciso, Kam. *ülü-ng* morte — Turco *öl-*, *öl-er-*, Ciuvasso *vil-* morire. Mongolo *ala-* uccidere, Burj. *ala-na-* uccidere, *ala-dek*, *alal-ga*, *alal-san* uccisione.

Giapponese *koro-si* far morire, uccidere.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Tamil *koll-* imper. *kollu* inf. *kolla*, Telugu *kollu*, Canarese e Tulu *kole* uccidere. — Austr. 190 *kalo*, 178 *kullung*, 122 *hoolan*; 190 *ballo*, *ballun*, 164 *paloin* ecc. dead. Papua : Tauata *kelui* morire, Kuni (semi-mel.) *a-balo*.

b) Tamil *ali-* imper. *ali* inf. *aliya* perire. — Austr. 110 *wollai*, 115 *ōlă*, 128 *olla* dead, cfr. 122 *hoolan*.

Osservazione. — Forme identiche oppure varianti fonetiche della medesima forma hanno in alcune lingue il significato di ‘morire’ in altre quello di ‘uccidere’, per es. Ugrofinnico *kōl-* morire : Dravidico *koll-* uccidere.

1

SAGGI
DI
GLOTTOLOGIA GENERALE COMPARATA

III.
COMPARAZIONI LESSICALI

MEMORIA
DEL
PROF. ALFREDO TROMBETTI

Concordanza notevolissima è la seguente (v. Pron. 81): Mongolo *ü-kü-* morire: *mü-kü-* id. (Mangiu *mu-kiye-*) = Tarahumara *ko* morirse muchos: *mu-kú* morirse uno. Si notino le forme senza *k-* come Bantu-S. *wu*, *u*, Nama *//ó*, Greco *ὄλλυ-μι*, Ostj. *vel-* Sam. *ole-* ecc., Austr. (*w*)*ol-*.

kuku, *ku-*
accoccolarsi — inginocchiarsi — chinarsi

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *kuk-ama* e *kug-ama* (stativo) s'agenouiller: Tlapi *fukama*, Zulu *fukama* s'accroupir, Rundi Senga Bisa Mambwe Tabwa *fukama*, Ganda *ukama*, Luba *fukamina* s'accroupir; Konde Hehe Kaguru Gogo Tonga *fugama*, Nyika *sugama*.

Sandeh *kuku*, *kuk-a* genuflettere.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeuropeo *kūg-* in a. Nord. *hūka* kauern (part. forte *hokenn*), b. Ted. *huiken*, m. Ted. *hūχen* sich ducken, kauern, mod. *hocken*. « Uraltes Wort, wie die Verbreitung der Wz. *huk*, *hukk* zeigt » (Kluge). Latino *con-quinisco* perf. *con-quexi* sich niederbücken, *coxim* hockend, *in-coxāre* niederhocken; a. Isl. *huika* pret. *huak* wanken, nachgeben, **huekka* contrarsi per la paura, ecc., Walde[2] 187.

V. — Uraloaltaico.

Finn. *kükkü* hockende stellung, *kükkü-* hocken, Eston. *kükile* in hockender stellung; Magiaro *guggo-n* id., *guggo-l-*, *guggă-*, *gug-šol-* hocken, *gugo-ro-ð-* niederhocken, ma anche *kuk-šol-* kauern, *kuko-ro-ð-* e *kuko-ro-g-* sich krümmen, kauern con *k*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Ciam *kuk-a* genuflessione = I Sandeh *kuk-a* genuflettere.

Osservazioni. — Dalla base non raddoppiata *ku-* derivano *ku-r-*, *ku-m-* e *ku-n-*.

I Fan *kure-be*, cfr. Yoruba *kule*, Ham *kuli*, Boko *kure*, Nupe *kukura*, Basa *kuakura*, Mefo *koroma* kneel. — IV M. Tedesco *hūren* zusammengebückt sitzen e con *h* iniziale di oscura origine Ted. *kauern* Ingl. *cower* Sved. *kūra*. Cfr. V Magiaro *kuko-ro-d-* e *kuko-ro-g-*.

Sotho *khum-ama*, Teke-Fumu *fum-uga*, cfr. Okuloma *i-kom* kneel.

Ma il tema più diffuso è

ku-n-

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *kun-ama* : Pedi *khunama* kauern, knieen, Suaheli *funama* auf den Knieen kauern, Zigula Bondei *funama*, Dzalamo *funamana*, Shambala *funamila*.

Yoruba dial. *kune*, Yula *kuna kún-kuna* kneel.

IV. — Indoeuropeo.

Got. *hnīwan* a. Ted. *hnīgan* neigen, Lat. *cō-nīveo* perf. *cō-nīxi* sich zusammenneigen, sich schliessen, *nictare*, *nīti* (part. *nixus* arc. *gnixus*). Cfr. anche Lat. *con-quinisco*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khasi *kun* o *khun* neigen, Bahnar *kuń* sich neigen da **kun-i* = Indoeur. *kn-i-*.

VIII. — Indocinese.

Birmano *kun*, Cin mer. *kun*, Cinese *kun-g* (cfr. IV Germ. *hn-ī-g-*) to stoop, chinarsi, Lushei *kūn* to nod, chinare la testa.

koko

curvo, piegato — curvare, piegare

I. — Bantu-Sudanese.

Herero *koko* krumm, *koko-βara* krumm sein, Cafro *khokho-'ba* andar curvo come un vecchio.

III. — Caucasico.

Georgiano *kak-wa* courber, ployer. Chürk. *quqa* plur. *ququvi* ginocchio. Tusch *gog* cerchio.

IV. — Indoeuropeo.

A. Ted. *hāko*, *hākko* e *hāgo*, *hāggo*, Anglos. *hōk* Ingl. *hook*, a. Sass. *hăko* Anglos. *hăka* a. Nord. *hăke* o *hăki* Haken.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *goχa* Calm. *goχo* Burj. *goko* Baumkrümmung, Haken, *goχa-da-* o *-la-* e *goχo-la-* mit dem Haken ziehen, Mangiu *goχo-n* Haken, *goχo-ro-* sich krümmen, *-lo-* an einem Haken befestigen. Il Giapponese ha *kag-i* Haken, anhaken con *a* come (III Georg. *kak-* e) Mong. *χaχū-li* Calm. *gaχou-li* Burj. *χaχū-lë* dial. *gakū-ljë* Angelhaken, Tung. *kakō-li*, *kakō-lji* id.

Vot. *kokka* haken, uncus, Estonico *kōk* gen. *kōgu* haken, Lapp. S. *kauk*, *kouko* id., Suomi *koukku* haken, bucht, *kouke-ro* krummer gegenstand, kleiner haken, *kuokka* hacke, Mag. *kukå* hölzerner haken, *kuko-rå* bug, krümmung, Lapp. N. *guogge* gebogen, *guoggo-t* krumm.

VII. — Mundapolinesiaco.

Marqu. *koko* beugen, Tonga *koko*, Tag. Bis. *si-ko*, Mal. Sund. Day. Bugi *si-ku*, Bat. *se-ku*, Malg. *min-ku* gomito, Maori *koko-nga* angolo.

Giav. *len-kok* Mal. *lĕn-kuk* krumm, Day. *iṅ-kok*, *piṅ-kok*, *mamiṅ-kok*, Mak. Bugi *dje-ko* tortu, de travers, Polin. *bi-ko*, *pi-ko* gebeugt, krumm, Mal. Day. *ben-kok* Giav. Sund. *ben-kuk* Malg. *vun-kukă* Tag. *pan-kok* beugen, falten, plier, courber, Bugi *ra-kko*, *rę-kko* id. — Mal. Giav. *meṅ-gok* Malg. *meṅ-gukă* tortu, de travers.

Khasi *pyn-khoh* beugen, falten (= Tag. *pan-kok* id.), Stieng *kuk-tang* ginocchio. Col Mon *da-kau* angolo cfr. Tag. *piṅ-kau* tortu. Notevole il Batak *piṅ-kur* id.

VIII. — Indocinese.

Birmano *kok*, Cinese *khiuk* (Punti *h'uk*) krumm, Tibetano *kug* id., *khug-pa* angolo, *gug-pa*, *gug-ge-ba* gebogen, *ą-gug-pa* p. *b-kug* f. *d-gug* i. *khug* krümmen, biegen, beugen.

kong

V. — Uraloaltaico.

Eston. *kongo-tama-* krümmen, *konke-* krümmung, *kang* bogen, Votj. *kung-ro* haken.

VII. — Mundapolinesiaco.

Batak *hong-hong* krumm (Beine), *bong-kung*, *bis-kang* ein Bogen aus Bambus, dessen Enden in die Erde gesteckt sind (dient, um Tiere zu verscheuchen), Karo *bĕng-kung* krumm, gebogen, Sund. Gajo M.-Mal. id., Sund. anche *bing-kĕng*, Karo *kang-kung* Gabel am Joch der Büffel, Batak *do-hung* (Zweige) herabbiegen, Karo *lĕng-kung* biegen, Bogen, Gajo *leng-kong* Zirkel, Krümmung, Mal. anche ‘umgeben’, Giav. *beng-kong* tortu, de travers.

Sono per la maggior parte composti di sinonimi. Per i primi termini cfr.: Ciam *bong* krümmen, kräuseln, winden, aushöhlen, Mal. *baung* krumm, gebogen, Mid. *bujung* rund, Zirkel, Karo *tul-bang* Schleife, Auge an einem Tau — Mal. (*ĕ*)*lung* Bogen, Batak *pa-ling*, *ba-ling* krumm, Ciam *ljong* hohl.

La voce semplice è conservata nel Ciam: *kong*, *kung* Bogen, krümmen; inoltre Khmer *kōng* curva, volta, Bahnar *kong* margine, Stieng *kong* ruota.

VIII. — Indocinese.

Siamese *kong* krumm.

koko, *kuku*

capezzolo, mammella — petto, cuore

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

Akka *ne-kugò* Brust — Madi *a-ggá* id.

Ebraico *χōḳ*, *χēḳ* (oppure con *ḥ*) sinus. — Chamir *oq* plurale *oqŭ-tān* Brustwarze = Nuba *og* Brust, Busen.

Bilin *un-gū́*, *un-gūī́*, Agaum. *en-gūā́*, Quara *en-gū*, Afar-S. *an-gū́*, *ån-gū́*, plur. *án-gūg* Brustwarzen, Begia *nú-gūe* zitze, die weibliche brust. Cfr. Akka *ne-kugò*. La perdita del raddoppiamento è frequente nei derivati e nei composti.

III. — Caucasico.

Lak *ḳuḳu* Korn, Brustwarze, Avaro *keké* e *kokó* plur. *kuk-bí* capezzolo.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscrito *kūča-* weibliche Brust.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *kükü-n*, Burj. *kökü-ng*, *χöχö-ng*, *χöχö* Brustwarze, Mangiu *χuχu-n* Brust, Osmanli *gögü-s*, *göjü-s* e *göngü-s* (anche *kögü-s*, *köjü-s*), Uig. *kökkü-z*, Ciag. *kök-rek*, *kök-šük* id., Ciuv. *kuku-r* Brust, Herz, Karag. *kök-sü* Brust unter der Achselhöhle — Tung. *ükü* Mutterbrust.

Mongolo *kükü-*, Burj. *kökö-*, *χöχö-*, Tung. *ükü-* saugen, Mangiu *χuχu-ri* Säugling. Col Ciuvasso *kuku-r* petto, cuore si confronti il Giapp. *koko-ro* cuore.

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese: Bale *kūk*, Bea *kūk-da* ‘the breast’, trasl. ‘the mind’, Bog. *kūg-da* plur. *kūk-lār* cuore.

Osservazione. — È probabile che questa serie si colleghi ad Ewe *ku* Korn, dialetto *kwi* Korn, Stein ecc., pag. 38. Cfr. III Lak.

koko

gallo, gallina — ovo

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *koko* e *kọkọ* Huhn, poule, volaille : forme comuni *in-kuku*, *n-kuku* e *kuku* o *koko*, Shambala ecc. *n-guku*, Nkundu *en-koko* e Congo *di-koko* coq, Noho *bo-koka*, Fern. Po *n-ko-e*, Fan *khu*: Tonga *mu-kuku* gallo : *in-kuku* gallina (Torrend). — Il Galoa o Mpongwe *e-koko-re* ha un elemento aggiunto che altrove troveremo frequentemente.

Koelle ‘fowl (hen)’ : Bola *o-gok* pl. *ngu-*, Pepel *o-goka* pl. *nge-*, Isoama ecc. *o-koko*, Oloma *o-ko*, Gurma *koku-ro* pl. *-ri*, Kanuri *kugu-i*, *kuγu-i*, Mandara *kuga-la*, Mbarike *goku-n*. Le forme come Isubu *kuba*, Bayong *n-gub*, altrove *n-gop*, *koba* ecc. o derivano da forme come *koku-a*, *a-kokw-a* (v. Clarke) o hanno un suffisso *-ba*, cfr. Ngoala *mon-go-r* di fronte a Bagba *mon-gu-b*. Col valore di ‘cock’ : Kra *koko*, Yoruba *a-kuko*, dial. *a-ko* e *a-kiko*, Isoama *o-kuoba* = Aro *o-kuogba*, Sobo ecc. *o-gba*, Egbira *koko-ro*, Pati *n-kek*, Ngola *ki-kowa*, Anang *a-kika*, Penin *kogo-rok*, ecc.

Presso Westermann : Ewe *kòk-ló* Huhn, Ci *a-kókò* Henne, Efik *e-kiko* Hahn, Yoruba *a-kuko* id. — Lefana (Togo) *koko-ri-eko* Hahn.

Presso Barth : Kanuri *kokī*, Teda *koko-ra*, *koko-ya* Huhn, Henne.

Presso Last trovo Itumba *i-gogo-lo* Kondoa *džogo-lo* Kami *dzogo-lo* ecc. cock, le quali forme ricordano II Lattuka *lo-ggo-ro* hahn, *no-ggo-ro* huhn prob. da *-gogo-ro*.

II. — Camitosemitico.

Nuba *koko-re* Huhn, *kuku-lūl* e *-lūn* Hahn.

Significano ‘uovo’: Bilin *kaγa-lūnā* Chamir *qa-lūnā*, Quara *χaγw-īna*, Saho *un-qāqo-hō* (anche *un-qūa-lāleḥ*), Galla *han-gagu* opp. *an-qāqō* e *ō-qāqō* = Somali *ū-gaḥ*, *ō-gaḥ*, Begia *kūāhi*, *kúhi* = Hausa *k'ọi* dial. *koëi*, Bode *a-goei*. Tamasceq *a-sa-kōk* nido.

III. — Caucasico.

Udo *koko-ç* Huhn, Chinalug *kuka-c* gallina. — Significano ‛uovo’: Udo *qoq-la* (cfr. II Bilin *kaγa-lūnā*), Tsachur *quq*, Kürino *kaká*, presso Erckert *khakka* e *kkukku*, Thusch *gaga*, Ceceno *huoa* plur. *huē-š* (cfr. *huoa* plur. *huei-š* Kugel). Il Basco ha *koko*.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscrito *kukku-ṭa* a cock. Per il suffisso v. Brugmann, Kurze vgl. Gramm. 331. Singhalese *kuku-lā* gallo, *kiki-lī* gallina. — Slavo *ku-rŭ* gallo, *ku-rica* gallina.

V. — Uraloaltaico.

Ciagatai *ta-kuk*, *ta-γuk*, Osm. *ta-vuk* Huhn; Mongolo *tšo-ko* id. Per *ta-* cfr. Mong. *ta-γos*, *to-γos* pavone.

Finnico *kukko* gallo, Mordvino *kuke-ŕa-* krähen, Magiaro *kuko-rīkol-* cantare (del gallo). — Votjaco *ku-räg* dial. *ku-räk* huhn, henne, Vogulo *kwä-reχ* gallina.

VI. — Dravidico-Australiano.

Brahui *kuku-ṛ* Hahn, Huhn, *kuku-r* gallina (cfr. *koka-r* Geflügel), Seoni-Gond *gogo-ri* a cock, senza raddoppiamento *kō-r* a hen, Tamil *kō-ṛi* Can. *kō-ḷi* Tulu *kō-ri* Tel. *kō-ḍi* Gond *kō-r* the (domestic) fowl. « The domestic fowl had its origin in India, where the wild variety still exists » (Caldwell).

Papua : N. Guinea inglese *koko*, *koko-ra* fowl (introdotto), Karkar *koko-deg* huhn, *ku-rek* hahn, Poom *kokó-re* huhn. Kai *qaqa* id.

Australia ‛uovo’: 145 *kooki*, 114 *googoo-dje*; 107 *kooku-rry* e *koka-rri*, Mabuiag *kaku-ru*, 121 *kooka-binya* 131 *kooko-been*, cfr. Hatzfeldthafen (pap.) *kokó-bira* ‛ei’ e ‛huhn’.

VII. — Mundapolinesiaco.

Tondano, a. Favorlang e Klabat-Atas *koko* huhn, Malg. *kuhu* fowl.

Melanesia: Florida Bugotu N. Georgia *koko-rako*, N. Britannia *kaka-ruk* fowl, Epi *koko-reko*, Malekula *ka-kuku*, Efate *ko-reko* crowing of a cock, N. Guinea britannica *koko-roko*, *-rogu*, *kaka-loki*, *-riko*, *koko-reko* ecc.

Come osserva Codrington a pag. 70 « The domestic fowl has been no doubt introduced into the Melanesian islands », e tuttavia non appare chiaro donde siano provenuti i nomi, poichè anche quelli di carattere onomatopeico non sembrano essere recenti a cagione degli elementi formativi che contengono. Così *ku-r* fowl di Aurora corrisponde bene al *kō-r* dravidico, e il Gayo *ku-rik* huhn — che secondo Brandstetter Mata-Hari 35 deriverebbe da *kur* « Lockruf für das Huhn » nell'Indonesia — ricorda *ku-rek* hahn del papuano Karkar nella N. Guinea germanica, per non dire di tante altre forme corrispondenti altrove. Api *koko-lu* significa ‛uovo’.

Osservazione. — L'elemento *-rek* ecc. aggiunto ricorda I Shambala ecc. *n-dege* Kag. *i-dege* Itumba *dege* bird, II Arabo *dīk* (anche *dīš*) gallo, VII Kiriwina *leko-leko* fowl, cfr. Tami *dada-leg* Kelana *totá-leko* Rook *ta-rek* Jabim *da-le* Bukaua *ta-le* Huhn.

Interessanti sono le forme che hanno perduto il raddoppiamento in seguito all'aggiunta di elementi formativi, come II Lattuka *lo-ggo-ro*, *no-ggo-ro*, IV Slavo *ku-rŭ* = VI Drav. *ko-ri* = VII Aurora *ku-r*.

ko

presso — con — e

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *kú* mit, *kpé* vereinigen, *kpá-kplé* mit, Ci *kũ*, *kũa* vereinigen, *kwā* Verbindung, Gelenk, Ga *kwa* zusammen. — Bantu *kọ-*, Bulom *ko* ecc., U. 132 seg.

Udom *ke* Mbofon *ka* e, Num. 447.

II. — Camitosemitico.

Dinka *ku*, *ko* con, e, Bari *ko*, *ko-n* id. (*ko* anche ‘presso’), Kordofan *ko*, *ko-n*, Nuba *kō-n* e, con, *ko-don*, *ko-non* con, Kunama *kē*, *kō-lē* incontrarsi, Scilluk *ka*, *ke* e, con, Afar-S. *kä* e, Amharico *ka-* e. — Bari *ku*, Somali *ku* ecc., U. 132 seg.

Quara *-kũā* ‘e, con’ dopo il primo termine.

III. — Caucasico.

Abchazo e Avaro *-gi*, Lak *-gu* e. Licio Mil. *-ke* e, Torp V 30. Etrusco *-ce*, *-c* e. Udo *qa-n*, per es. *baba-qan nana* il padre e la madre.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeuropeo *ko*, *ko-m* con, insieme con : Lat. *co-eo*, *cōgo* da **co-ago*, Gall. *co-vinnus* eine Art Wagen ; Lat. *cum*, *com-*, Osco-Umbro *com*, Irl. *com-*, *con-* e *co*, *co n-* cum, cfr. anche Greco *κοινός* comune prob. da **kom-jo-*, Got. *han-dug-s* weise, cfr. Irl. *con-d* Sinn, Verstand da **kom-dho-* *συντίθεμαι*. Umbro *asa-ku* apud, iuxta aram. Germ. *ga-* in Got. *ga-beran* con-fero ecc. Greco *κα-τὰ* entlang, hinab, Irl. *cēt-* Cymr. *can-t* Gall. *can-ta-* mit, bei, längs, forse anche Lat. *con-t-rā*.

Indoeuropeo *-kũe* con > e (da *ko-é*) : Lat. *-que*, Greco *τε*, Sanscrito *ca*. Cfr. anche Greco *κα-ί* Arc.-Cipr. *ka-s* e, a. Slavo *cē* et quidem.

VII. — Muudapolinesiaco.

Mon *ko-m*, *kõ* insieme, insieme con.

ko (*ka*)

attingere — recipiente

I. — Bantu-Sudanese (e parte di Camitosemitico).

Pedi *χa* schöpfen, Zulu *ka* puiser, Sotho *kha* cueillir, puiser. Cfr. Pedi *χoγa* ziehen, Her. *koka* trascinare, Suah. *koko-ta* tirare, trascinare, Sotho *hohela*, Tlapi *goga*, Mbundu, Congo *koka* tirare, inoltre presso Koelle ‘I take’ : Bulom *a koya*, Mampa *ya koye*, Yula *a-kúe*, Eafeng *n-ko*, Ham *mi χo* (cfr. specialmente Atjülo *ko* prendere : *kwaũ* attingere).

Pedi *lẹ-χ'o* Löffel, Suaheli *mw-i-ko*, Konde *ulw-i-ko* cucchiaio (da Bantu *i-ka* ossia *ẹ-ka* schöpfen). Marawi *ki-ko* plur. *tse-ko* calabash, Gbese ecc. *koe*, Dahome *ka*, Yoruba *i-gba*, Bini *u-ko*, Kanuri *ku-mo* = Dzarawa *ku-m*, Dzukũ *ku-sa*, Ndob *ko* calabash, Efik *a-kwa* scodella di legno, Ewe *a-kpé*, *a-kpá-ku* grosse Kalebasse, *a-gba* scodella, Ga *gbé* Topf, Bagam *a-gue*, con raddoppiamento Bini *a-gwagwa*, Yoruba dial. *a-gbegbe* calabash, Yoruba *koko* pot ecc. Significano ‘spoon’ : Yala *o-ku*, Alege *e-kua*, Dewoi *ko*, Igala *o-ko*,

Goali *košia*, Kan. *koasia*, Hausa *košia*, Nki *e-kuab* Meto *i-kobe*, Muntu *n-gombe* Barba *gombo*, Pul dial. *kudu* Wolof *gudu* = Lubalo *n-guto*, Nyamban *ki-koana* ecc.

II. — Camitosemitico.

Ottentoto *//goà-b* cucchiaio.

Arabo *ka's*, *kās* e *kauz* poculum, Ebr. *kōś*, Aram. *kōśā*, *kāśā* e *kōzā* id., Ebr. *kīś* poculum, marsupium.

Semitico *ḫa-p-* in Arabo *ḫafi-ša* (the cloud) poured down showers, *ḫafa-ša* eduxit aquam, trasl. collegit opes, *ḫafa-la* (the sky) poured torrents of rain, scorrere abbondantemente (lacrime, acqua, latte).

Arabo *kaḫau-* ossia *ka-ḫau-* cepit omnino, cfr. I Atjülo *kwaŭ* attingere.

V. — Uraloaltaico.

Samojedo : Juraco *hu*, *hu-bacea*, *luca hu* o *lutje-ku*, Tavghi *küi* dim. *kü-kü*, Jenissei *kū-ri*, *ku-de* Löffel. — Mangiu *kui-li* Löffel, Osm. *ka-šï-k* id. (Giapp. *ha-ši* bastoncino per mangiare), Mongolo *χalba-ga* Calm. *χalbi-ga* Löffel prob. da **kŭa-l-* oppure con I Pul *holfa* attingere.

Mordvino M. *kavs* krug, E. *kovš* kornkasten in der mühle, *keče* schöpfkelle, Suomi *kousa*, *kousi* id., *kauha* trulla, cochlear maius. Lapp. *kauča* patella, crater. Eston. *kauś*, *kauz-* schale, schüssel. Sirjeno *köš* schöpgefäss, Vogulo *köš* schöpflöffel. Magiaro *köčö-g* milchtopf, krug — Lebed *köč* napf, topf, Teleut *köš* id., *köžö-k* dim.

Perm *kuvši-n*, Mord. Cer. *kukši-n*, Suomi *kuksi-na*, Turco *kuvši-n*, *kupši-n*, *kükši-n*, Ciuv. *kukšu-m* krug, gefäss.

III. — Caucasico.

Georg. *kobzi*, *kovzi*, Mingr. *kovzi*, Mingr. e Lazo *kizi*, Suano *qoš*, *qkhešj*, Dido *kaši*, Lak *χkkusa*, Ak. *kuco* cucchiaio, Varkun *kucu-l*, Chürk. *kutcu-l*, Kaitach *kucu-l*, *kac-li* id.

Georg. *khoco*, Udo *khoci* gefäss, Lak *qača* otre, *χ'ači* recipiente di terra, Chürkila *gadži-n* krug, Kür. *geči-n* o *keči-n* id., Chürk. *kivza* grosser mehlkasten.

IV. — Indoeuropeo.

a) Latino *haurio*, *haus-* ‘attingere’ da Indoeuropeo *ḳau-s-*. Lo *h* è costante ed etimologico. Una forma *hōrīre* è nel *dē-hōrīre* di Catone ed è confermata dal Sardo *orire* (poichè qui *au* diventerebbe *a*).

Da Indoeuropeo *kau-s-* : Sanscrito *kōša-* behälter, kufe, fass, eimer, trinkgeschirr. Cfr. *kōš'a-* da Indoeur. *kau-k'-*.

Avestico *χavza-*, Pahl. *χafzī-k* topf, gefäss.

Russo *kovš* schöpfkelle, suppenlöffel, trinkgeschirr (anche ‘kornkasten in der mühle’ come Mordvino E. *kovš*), cfr. *kuvši-n*, *kukši-n* con le voci corrispondenti di III e V. — Lit. *káuša-* cucchiaione, scodella, tazza.

b) Indoeur. *au-s-* attingere : Greco *αὔω*, a. Nord. *ausa*. Il Moeller considera lo *-u-* come derivato da un primitivo *-p-* e identifica *au-* col Sem. *ḫap-* (lo *h-* del Latino *haurio* corrisponde certo in qualche modo allo *ḫ-* del Semitico).

c) Indoeur. *ka-ḳ-*, *ko-ḳ-* prendere : Lat. *in-cohāre* incipere, Osco *kaha-d* capiat, incipiat, Lat. *cohum* lorum, Cymr. *kaf* inf. *kael* ottenere.

kwala, kwara

recipiente (vaso, pentola, caldaia ecc.)

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

a) Base *kwal-*, *kol-* : Yoruba *a-kpala* da **a-kwala* a kind of gourd — Galla *o-kole* Milchtopf, Kanuri dial. *kulo* pot, Pika *kula* calabash, Gura *kulo* spoon, Gagiaga (gr. Mande) *χole* plurale *χolo* id., Hausa *kóli-a* plur. *kole* id. — Kasm *na-kela* Topf, Ciamba *kēla*, Kolbila *kēla*, Gbaya *kèlā-ká*, Masa-Musuk *kele* id., Basa *e-kele* plurale *n-kala* calabash — Mimboma *n-kalu* plur. *zin-*, Musentandu *kalu* plur. *šin-* calabash.

b) Base *kwar-*, *kor-* : Pul *horde* plur. *kore* o *kor-re* (dialetto *koare*) calabash, Kamuku *i-koara* plur. *ši-* id., Mbugu *χore* Topf — Serer *kare-ra* Topf, Kru *krā-klū* scodella di legno, Barba *kāru* Kalebasse, Lefana *kará-ku* grosse Kalebasse (cfr. Ewe *a-kpá-ku* id.), Kredj *kara* Topf, *oro-karā-ka* pipa.

c) Base *gwal-*, *gwel-* e *gwar-*, *gwer-* Kalebasse : Ewe *a-gblà-zé* o *ze-gblá* ein grosser Topf — Sobo *o-gwara*, Bagrima *gare* — Barondo *e-gbele* — Udom *n-gbere* plur. *a-*, Munsci o Tiwi *i-gbere*, Boko *gberē*.

Poche sono le forme con *t* o *d* : Ndokwa *kata*, Bongo dial. *kate*, Madya *a-kata-lo* Topf — Momvu e Mbuba *kada* id., Runga *kade* Kalebasse, Nyamban *kadi* plur. *te-*, Alege *kadši* pot, Golo *kai* Kochtopf, *kaye* brocca.

Alle forme Gbaya *kèlā-ká* Topf, Lefana *kará-ku* grosse Kalebasse, Kredj *kara-ka* si collega l'Ebraico *ḳalla-χa-t* f. olla, lebes.

III. — Caucasico.

a) Kaitach *kalu-c* Krug — b) Kürino *kvar*, Ing. *khevr* Krug, Kubaci *χara-ce* Agul *χara-ci* Lak *χara-zi* id., Arci *χar-ča* trinkgefäss.

Kürino *kar-kún* recipiente di argilla, Cappadocio *καρ-γάν*, *καρ-χάν*.

IV. — Indoeuropeo.

a) Sanscr. *kalá-ś'a-* Topf, Krug, Schale (cfr. per il significato il Pul *hor-de* che secondo WESTERMANN oltrechè ‹ Kalebasse › vale anche ‹ guscio di zucca, cucchiaio, bicchiere, brocca ›), Greco *κύλι-κ-* bicchiere, *σκάλλι-ο-ν* e *σκαλίς* id. (Esichio), a. Ted. *skāla* schale, trinkschale, Latino *cali-c-* tiefe Schale, bicchiere, calice; Greco *κάλυ-κ-* calice dei fiori, Sanscr. *kali-kā* Knospe.

A questa serie io collego il Greco *χαλ-κό-ς* recipiente di bronzo > bronzo.

b) Sanscr. *čáru-* m. da **kŭeru-* Kessel, Topf, Anglos. *hwer* id., a. Isl. *hverr* m. caldaia, a. Irl. *koire* da **kŭeri-o-* id.

A. Ted. *kruo-g* Anglos. *krō-g* da **krō-gu-* Krug, Flasche, forme affini a. Isl. *kru-kka* Topf, a. Sass. *krū-ka*, Anglos. *krū-ke* e *kro-kka* Krug, m. Irl. *kro-kan* id. (dal Germanico) — Russo *kor-čag* a. Sloveno *krŭ-čag* Krug, Russo (dal Turco) *gor-šok* Topf — Osseto *khar-tha* secchio.

V. — Uraloaltaico.

a) Magiaro *kulā-č* borraccia — b) Magiaro *kor-šō* krug, Ceremisso *kor-čak* topf, Perm *kor-čaga* eiserner topf, Turco **kor-čak* krug, Altai *kur-čuk*, Mong. *χur-če* otre.

ko, o-ko

vomitare, avere il vomito — sputare

I. — Bantu-Sudanese.

Ndonga *ku-nga* vomitare = II Somali *hu-ng, hu-nga'* vomitare.

II. — Camitosemitico.

Ebraico *ḳō'* vomitare, *ḳĕj-ū* evomite, *ḳē'* e *ḳī'* vomito, Arabo *ḳā'a* med. *j* vomuit idque fortiter et cum difficultate, Geez *ḳē'a* vomitare. Cfr. Aram. *ḳō'* fastidire.

Egizio *ḳ'* (anche con ' dopo ') vomitare, Copto *ka*, forme ampliate Eg. *ḳ'-ś* o *ḳi-ś* e *ḳ-rī'* vomere.

Nama */kũi, /kõi* avere il vomito, vomitare (anche ‹ausspeien›), *≠kuí* aver nausea, disgusto di una cosa.

Galla *ho-ḳ*, Somali *hu-ng* e *hu-nga'* vomitare, cfr. Dinka *n-gok* id. Il Saho *o-ḳwu-t* rifl. significa ‹sputare›.

III. — Caucasico (Basco).

Basco *o-ka* vomito.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *u̯-em-* da *'o-ém-* vomitare, sputare: Lat. *vomo* id., Greco *ἐμέω* id., Sanscr. *váma-ti, vámi-ti* vomit, Av. *vam-* sputare, a. Isl. *vēma* mal di mare, *vāma* Uebligkeit, *vām-r* ekelhafte Person, Lit. *vemiù, vém-ti* erbrechen, *vema-laĩ* Gespieenes.

V. — Uraloaltaico.

Ugrofin. *ok-* vomitare: Mag. *o-kā-d-* Ostjaco B. *ōgo-t-, ōga-t-* auswerfen, ausspeien, erbrechen, I. *ăχ-t-*, S. *ŭgo-ḷ-* speien, Vog. *āj-t-* vomitare; cfr. anche Mag. *ūt-* se da **uχ-t-* nel frequ. *ūtāl-, utāl-* fastidire, detestari, abominari spernere — Ugrofin. *ok-s-*: Estonico *okse* vomitus, Suomi *oksenta-* vomere, *oksetta-* vomitum ciere, Mordv. *uksendï-* E. *uksno*, Cerem. *ukšinž-* vomere, M. *ukšecma* vomitus, Lappone *vuokse-* id., Sirj. *vos-* Votj. *ösï-* e *öskï-* vomere, Ostj. B. *uksim* abscheulich, Vog. *ukšem* id. — Suomi *küölä-* vomitare.

Con *ok-* va il Jacutico *öγüi-* e il Mongolo *ugi-* vomitare (cfr. anche il Giapponese *faku* id.), con *oks-* va il Mongolo *uksi-* e Mangiu *oksi-* o *ukşe-* vomitare, aver voglia di vomitare, e infine col Suomi *küölä-* concorda il Mongolo *χuli-* ausbrechen, speien, *γol-ki-* Ekel empfinden. Col Magiaro *okrā-nd-* (Budenz Szótár 835) si può confrontare il Mangiu *oχor-šo-* vomitare, aver voglia di vomitare.

Mong. *ogi-, ogi-s-*, Altai *okï-*, Ciag. *okï-n-* rülpsen.

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese: Puchikwar e Juwoi *om-kūwe-*, Juwoi *am-kuwe-če*, Bale *ad-wākia*, Bea *ad-wē-*.

Dravidico: Tamil *kā-ṛu* Tulu *kā-r* vomitare. Cfr. II Eg. *ḳ-rī'* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

Penisola di Malacca *ko', ku', kö', mă-ko', ne-kō, koh, kuh, käho', kūk, kuak-kuak*, Shom Pe *o-kö*, Nicobari sud *okö-hala*.

VIII. — Indocinese.

Khamti *hák* o *hăk* vomitare, Tibetano *s-kyug-pa* id.

IX. — America.

Kechua *aku* vomitare (cfr. Giapp. *faku*). — Gruppo Tupi *gwé-m*, *weé-m(e)*, *gwe-ne*, *weé-ne*, cfr. Indoeur. *we-m-* e Andam. *we-*, *kuwe-*.

ku, *gu*

celare, nascondere — rubare, ladro

I. — Bantu-Sudanese.

Pul *gu-dj-o* plur. *wi-be* ladro, *wu-dj-a*, *n-gu-dj-a* rubare, *gudjo-l* furto. Base *gu-*, *gwi-*, cfr. Bondei *gwi-a* saisir che H. collega al derivato *kwata*.

Sembra che qui si debba collegare il primo elemento del Sotho *u-ba* Shamb. *u-ya* Bulu *wu-p* Galoa *ju-fa* (Fan *zu*) rubare, forma comune *i-ba*, *yi-ba* (Zulu *e-ba*, Duala *i-ba*, dial. *gi-ba* e *di-b*). Il semplice *ba* nel Ganda, Tonga ecc., forme ampliate Bondei *ba-wa*, Kuanj. Her. *va-ka* e col significato di ‘afferrare’ Congo *ba-ka* (ma Gogo *bata* Hehe *i-bata* Venda *baṭa* Mosci *waḍa* piuttosto per dissimilazione dal B. *pata*, *i-pata* ‘afferrare’, Makwa *vara* id. forse da **kwata* cfr. *wara-kula*). Il Sotho ha *be-ta* ‘afferrare’ con *e*. — Il sostantivo ‘ladro’ è generalmente *mw-ibi* o *mw-ivi*. Forme un po' diverse sono: Ronga *ši-yibi*, Bondei *mu-bavi*, Kele *wawi-a* Makwa *o-wii-a*, Ganda *omu-bi*, Fern. Po *mu-bbe*, Luyi *m-buyi*.

II. — Camitosemitico.

Bari *koy-a* rubare, *koya-nit* ladro. Scilluk *kū* ladro.

III. — Caucasico.

Ceceno *qu* gen. *quinin̄*, Thusch *quw* gen. *quwai* ladro, agg. *quil* prob. da **qu-li*. Suano *khoï-th* ladro.

IV. — Indoeuropeo.

Base *ḳū-ḳj-* nascondere : Sanscrito *gúha-ti* verbergen, verstecken, verhüllen, *gūḍhá-* nascosto, *gúha-* nascondiglio, Avestico *gaoza*ⁱ*-ti* nascondere, a. Pers. *gaud-ay-* id., Wakhi *ghūdh* ladro, Lituano *gūž-* in *su-si-gúžēs* zusammengekauert, *gužinę-ti* Blindekuh spielen, a. Isl. *gýg-r* ogress, witch.

V. — Uraloaltaico.

Sirjeno *gu-* rubare, *gu-ś*, *gu-ï-ś* ladro, *gu-ś* geheimniss, *gu-śa* geheim, verborgen, *gu-śal-* rubare, sottrarre.

Osservazioni. — Poichè in molte lingue il nome del topo o ratto deriva dal verbo ‘rubare’ (per esempio Indoeur. *mūs-* topo : Sanscr. *mušṇā-ti*, *mōša-ti* ruba), si possono ricordare qui i seguenti nomi del topo:

II Chamir *ie-çu-wă* da *-gwă* plur. *ie-çú-k*, Bilin *in-šu-wă*, Geez *an-ṣa-wā*, *an-ṣē-wā* topo; Afar-S. *an-dá-wā*, nomen unitatis *an-dō-tō* con *-dō-* per *-da-u-*, Galla *(h)an-tū-tā* id. Il Chamir ha anche *e-çō-rā*, *e-çū-rā* plur. *e-çu-tăn* ratto, cfr. il tipo *čor*, *čur* rubare — III Georg. *tha-gvi* topo, *tha-gva* in *vir-thagva* = Mingr. *vir-thχa* ratto (: Mingrelio

viri id.), Lazo *tu-gi* topo, Suano *šthu-ga* id., *šthu-go* ratto; Cec. *da-χka* Thusch *da-χko* topo; Shapsug *ts-go*, Cab. *dzy-γo*, *zu-go* topo, Abadzech *ša-ge* ratto = Basco *sa-gu* topo — VII Ciam *ta-kuh*, *ta-ko* ratto, Mal. Giav. Gayo *ti-kus* id., Toba *ti-hus* topo, ratto; Maleop. *da-ga* topo, Tag. *da-ga* Bis. *ila-ga* ratto.

koat-, koal-

celare, nascondere — rubare (afferrare)

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *kọata* > *kuata*, *kwata* saisir: Mbundu Ndonga Kuanjama *kuata*, Tonga *kuata* épouser, Kamba Kuyu Kerewe Ziba Ganda Nyoro Sena Tabwa Subiya Luba Luyi *kwata*, Bisa *kwata* posséder, avoir, Mambwe *kwata* procréer (Mbamba e Mbangala *kita* id.), Noho *kwata* cueillir, Shambala *gwato* tenailles, Nganja *kwatula*, Senga *kata*, Teke *kwara*, Galoa *kwera* (con *e*) piller, Makwa *wara-kula*.

Homburger aggiunge a questa serie il Pedi *swara* (Sotho *tšoara* Tlapi *šwara*), che Meinhof trae da *pyata* fassen, ergreifen.

II. — Camitosemitico.

a) Scilluk *kweto* accanto a *kwālo* rubare, Anywak *kweto* id. Ndorobo *a-čor* ladro, Dinka *čuer* rubare, rapire, *čuar* plur. *čuer* ladro, *čuer*, *a-čuer* id. (queste forme ricordano il Sotho *čoara* afferrare).

Berbero (Tamasceq ecc.) *a-ker* rubare. Tumale *kora-k* rubare, *kora-ni*, *kor-ini* rubare per un altro. Kunama *gūr* rubare, saccheggiare, *gūrā* furto, Bilin *gūr-gūr*, Begia *gŭhar* intens. *gŭāher* rubare (cfr. *gŭāser* mentire).

b) Scilluk *kwālo* accanto a *kweto* rubare, Gang Ja-Luo Lango *kwalo*, Nuer *kwal* id., Dinka *koàl*, *kuàl* o *kwal*, *kōl* rubare, Bari *kola-nit* plur. *kola-k* ladro.

Barea *hol* rubare, *holle* furto, *holla*, *ho-holla* ladro.

Copto *kōl-p* rubare. Il Semitico ha *-n-* in luogo di *-l-*: Ebraico *gānab* Aram. *gĕnab* rubare, ingannare, Arabo *ganaba* he put aside, removed (*ganb* lato, metà), ma n. Arabo *ḳannab* rubare, *ḳannāb* ladro, Ebr. *gannāb* Aram. *gannābā* id.

III. — Caucasico.

b) Ceceno *qōlu-* rubare, *qōlu* Thusch *qolo* furto. Cario *γλοῦ-ς* ladro. Chürk. *qul-ki* Kub. *kil-gu* Kai. *kal-gu* E. ladro.

a) Mingr. e Lazo *χir-* rubare, Dido *kira-l*, *korā-boda* berauben, Georg. *khur-d-* rubare. Ingusch *koar* ladro. Lak *cur-k* furto, *cur-ku* ladro.

IV. — Indoeuropeo.

b) Greco (Taranto) *ἀ-κελλ-* rubare. — Indoeur. *kle-p-* rubare: Lat. *clepo*, Greco *κλέπτω*, Got. *hlifan* rubare, Greco *κλοπή* furto, *κλώψ*, *κλέπτης* ladro, Got. *hliftus* id. Forse Arm. *koλoput* furto. Con altri significati: a. Pruss. *au-klipts* nascosto, a. Slavo *po-klopŭ* Hülle, Bedeckung, *za-klopŭ* claustrum, *za-klepe* *κατέκλεισε*, m. Irl. *cluain* inganno, lusinga, Lit. *slepiù* nascondo da *_s-klep-_, Lat. *clupeus*, *clipeus*. Cfr. anche Greco *καλύπτω* nascondo.

a) Sanscr. *čur-* rubare, *čōra-* ladro. Cfr. Greco *κρύπτω* nascondo, che dunque non rassomiglia a caso al sinonimo *καλύπτω* (*κλέπτω*).

V. — Uraloaltaico.

a) Turco *o-γur-* rubare, *o-γrï* e *χïr-sïz* ladro. Vogulo *kair*, Votj. *kuro-k* ladro.

b) Mongolo *χula-gai* Calm. *χulu-gai* Mangiu *χul-χa* furto (= III Ceceno *qōlu*), Mong. *χula-gu-* Calm. *χulū-* e *kulū-* Mangiu *χul-χa-* rubare.

VI. — Dravidico-Australiano.

b) Canarese *kaḷa-* rubare, Tamil *kaḷa-vu* furto.

VII. — Mundapolinesiaco.

b) Nicobari *kalō-h* rubare, *k.am.alōh* ladro, Mon *kla-t* rubare, *k.am.lat* ladro, Ciam *klē-k* rubare. Cfr. Khasi *kle-p* heimlich.

a) Ciam *k.am.rang* ladro da **kra-ng* rubare. Cfr. Santali *haru-p'* bedecken, Mon *gro-p* überdecken, verbergen.

VIII. — Indocinese.

b) Siamese *klŏ-b* (mit Erde) bedecken.

Osservazioni. — II Copto *kōlp* rubare = IV Indoeur. *klep-* rubare, nascondere = VII Khasi *klep* heimlich.

IV Greco *κρύπ-τω* nascondo, avv. *κρύφα* = VII Santali *harup'* bedecken.

Hanno il significato di ‹mentire›: II Begia *gŭā-ser* (cfr. *gŭā-her* rubare), Semitico *sa-ḳar* mentire, ingannare — III Georgiano *t-qu-* mentire, Mingrelio *t-qura* mentitore, Georg. *t-qul* Ing. *t-quan* id. (Chürkila *k'äna* plur. *k'wäni* menzogna, ecc.), cfr. Elamico *titu-kka* menzogna, *titu-kkurra* e *titu-kra* mentitore.

Cfr. anche III Sanscrito *čhal-* ingannare con IV Magiaro *čål*, *čäl* dolus, Osm. *čal-* rubare, Ciag. *čalï-m* astuzia, ecc.

La gutturale iniziale è scomparsa, per esempio, in IV Slavo *vorŭ*, V Jacutico *or-* rubare, Suomi *woro* Räuber, *wora* Betrüger.

kon-ko, *kor-*

fame, aver fame

I. — Bantu-Sudanese.

Mande *kong* fame, *konko* hungrig, *konko-ta* hungrig sein, *konko-ri-ng* hungrig, Vei *kongo* fame. La base è *kon-ko*, che può stare per **kom-ko*. Il Soso, infatti, ha *kāme* fame; cfr. Madi *gomŏ* Maigo-Mungu *gomŭ* fame, Sandeh *gomóro* fame, *gomóro imé* sete.

II. — Camitosemitico.

Ottentoto: Cora *//karo*, dialetto orientale *kalu* aver fame. Il Nama ha *!ā* aver fame. Begia *hár-gŭa*, *hár-gŭe* fame, *harā-gŭ-* e *harāug-* aver fame. Nuba K. *ori-ge* aver fame (o sete) Lepsius, KD. *or-g-* aver fame, *ór-gi-t* fame ecc. Reinisch, KD. *ori-g-* aver fame, *ōri-gi-l* hungrig Almkvist. Queste forme del Begia e del Nuba hanno, come sembra, un raddoppiamento finale, mentre l'Egizio avrebbe un raddoppiamento iniziale: *ḥ-ḳr* aver fame, fame, Copto *ho-ker*, *h-ko*, agg. *hēke*. — Bari *ma-gor* Hunger, hungrig.

III. — Caucasico.

Avaro *-aq-* aver fame, *-áqara-* hungrig, *r-áqi* fame. Lak *kkaši* gen. *kkaši-l* fame, Kürino *gaš* fame, *gešín* hungrig, Chürkila *guš*, *guši-l* id., *guš-dis* fame, *gaši* Hungersnoth,

Varkun Kubaci Kaitach *kuš-deš* fame, Dido *me-kuas* id. A questa serie appartiene il Basco *gose* fame, *gose-tu* aver fame. Il Lazo *škor-* in *škorini* hungrig, *i-škorini* fame, *škoros* affamé ricorda il Copto *hko* da **hkor*.

IV. — Indoeuropeo.

Greco κέγκει · πεινᾷ Esichio, cfr. I Mande *konko*; a. Ted. *hungar* fame, cfr. Mande *konkota* e *konkori-ng*, poi Copto *hoker* ecc. Moeller W. 118 confronta con le parole indoeuropee Arabo *hama-g* fame, *hami-ga* he hungered, le quali forme, parallele al Begia *hara-gŭ-* e Nuba *ori-ge-*, si avvicinano piuttosto a I Soso *kāme* fame, Madi *gomo* ecc., II Nama *!ā* aver fame.

VIII. — Indocinese.

Tipura *ukhu*, Bodo *ukhu-i* fame; Dimasa e Hojai *hukhri* Garo *okhri* id. = Copto *hoker*.

kala

rimanere, abitare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *kala* bleiben, wohnen, demeurer, être quelque part: Suaheli *kaa* rimanere, abitare, sedere, *kal-ia* rel., Herero *kara* essere in qualche luogo, rimanere, trovarsi, Nyamwezi *i-kala* abitare, vivere, forme comuni *kala* e *i-kala*, Bondei *e-kala*, Senga *n-kala*, Nkundu *y-ala* e *či-kala*, Kele *y-ala*, Kaguru *kala* Kerewe *i-kara* Sena *khara* s'asseoir. — Kandjaga *kal*, *kálà* sedere.

Da *i-kala* deriva *kjala*: Pedi *hlala* bleiben, sich setzen, Xosa e Zulu *hlala* rimanere, Pondo *hlala* s'asseoir, Herero *hara* (diverso da *kara*) donde probabilmente *u-hara* = Kuanj. *u-hala* Ndonga *u-χala* passer la journée dans un lieu. Notevole è la sonora in Duala *dja*, *djai* sedere, abitare, rimanere, Jaunde *dza* paese, Fan *dzal* villaggio, Bangi *dzala* rimanere (cfr. Nkundu e Kele *yala*?). Nel gruppo Grussi abbiamo Atjülo *dje* sedere accanto a Kandjaga *kala*.

V. — Uraloaltaico.

Turco *kal-*, *kala-* rimanere: Osmanli *kal-* rimanere (> essere, diventare); restare, sopravvivere, übrig bleiben, übrig sein; restare indietro, tralasciare, trascurare, *kala-n* il resto, Ciag. *kal-* restare indietro, *kala-* indugiarsi, Altai *kal-* rimanere, *kalï-* rimanere indietro, Jacutico *kal-*, *hala-* rimanere, restare, Karag. *kal-er-*, *hal-er-* bleiben. Secondo alcune fonti il Jacutico avrebbe invece *χāl-* che ricorda I Herero *hara* Ndonga *u-χala*, mentre il Ciuvasso *jul-* rimanere ricorda I Nkundu e Kele *yala*.

kala

carbone acceso, bracia — arrostire, bruciare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *lẹ-kala* o *ma-kala* carbone ardente, bracia, carbone. Forme speciali: Matengo *li-kala-kala*, Pedi *lẹ-χala* carbone ardente, Herero *e-kara* carbone, Duala *di-kala-ndọ* carboni ardenti, Konde *in-gala-buga* carbone ardente (*ili-khala-ṣila* carbone morto, spento),

Hehe *ma-kula* con *u* da *ọ*, Bangi *ma-laka* (metatesi, cfr. Zulu *ama-lahle*), Kele *ma-atha* ecc. Presentano la palatalizzazione il Sotho *le-šala* e il Venda *sala* plur. *ma-hala*.

Ewe *a-ká* Nupe *e-ka*, Efik *u-ka-ng*, Dzarawa *kal*, Yasgua *a-ka*, Bulom *nin-kar* (Mampa *nin-ga*) = Bagbalang *nyiṅ-hal* plurale *-haleña*, Guresha *bolan-kalaña*, Yula *men-kiale*, Bute *kan-kar*, Undaza *e-kala-ga* plur. *ma-*, Baseke *di-ala-ko*, Ucio *an-gela*, Basa *zun-kara* Ebe *dši-kara*, Wolof *karei* o *keri-ń* (ma *χal* carbone acceso, bracia), Kanuri *këli-mi* dial. *kali-bi* = Teda *gal-fi* feuerkohlen, cfr. Angfue *tso-ka-fi* (Adampe *e-zo-ka*), Mende *ti-ka*. Il Wandala *kárā* significa ‘fuoco’ (come Alege *kere*). Hanno il vocalismo dello Hehe *ma-kula* il Gagiaga *χore* plur. *χoro*, Abacia *u-dše-kulone* Isiele *i-dše-kurunu*, Bagrima *kul*. Presentano invece vocalismo chiaro: Maigo-Mungu *kélĕ*, Mangbattu *nä-killĕ* e Bongo *killi-lí*. Kandjaga *kāla*.

A *-kala* ‘carbone acceso’ si collega il Bantu *kala-nga* arrostire, rösten, braten: Suaheli Tikuu Pokomo *kaanga*, Kamba Subiya Luba Nkundu Congo *kanga*, Fan *kanghi*, Duala *anga*, Noho Congo *yanga*, ma Nyanyembe *kalanga* Sukuma Rundi Nyoro *karanga*. Vi è anche il semplice *kala* rappresentato da Ziba *kara* e Teke *kaa*. Lo Herero *yareka* sembra derivare da **i-kaleka* (invece *karanga* significa ‘sich im Staube wälzen’). Abbiamo poi una forma *kali-nga* rappresentata da Sotho *halika* Pedi *χalika* Makwa *arika*, Venda *hadzinga*, Zigula Bondei Shambala Nganja *kazinga*, Konde *khaṣinga*. Una forma a parte è Luyi *kongela*.

Mandingo *kálā-le* dialetto *kálā-ma* caldo, Bambara *kálā-ma* id. Cfr. Tette e Sena *n-karu-ma* il caldo.

Traslato *kalẹ* vif, wild, ungestüm: Suah. *-kali* scharf, strenge, bitter, wild, stark, Konde *-khali* wild, böse, scharf, sauer, Pedi *βọ-χalẹ* Zorn, Schärfe, Luba *bu-kadi* colère, Subiya *kadi* acéré, Matengo *kali* féroce, Ganda *e-kayu* colère, forma comune *kali*. Konde *khalala* böse sein, Sango *χalala* zornig werden.

II. — Camitosemitico.

Col Bantu *kala*, *kala-nga*, *kali-nga* arrostire: Arabo *ḳalā* da **ḳalai̯-a* frixit, he roasted in a frying-pan, Ebr. *ḳālā* am Feuer rösten, ussit, torruit, frixit, *ḳālī* geröstetes Getreide (med. ‘Rösten’), Siriaco *ḳĕlā* confrixit, Aram. giud. *ḳĕlā* sengen, verbrennen, *ḳali̯-ā* m. geröstetes Getreide, Ass. *ḳalū* pres. *i-ḳalu* verbrennen — Geez *ḳalawa* torrere, frigere, *ḳeleu* frictus, tostus, Arabo *ḳalā* da **ḳalau̯-a* friggere, II bruciare con un ferro incandescente, cauterizzare.

Arabo *ḳalai-* e *ḳalau-* anche nel senso traslato di ‘odiare, aborrire’ e Geez *ḳalaya* detto della coscienza.

Geez intens. *ḥallela* II *a-ḥlala* torrere, adurere, arefacere. Cfr. Somali *kulul* hot.

Wandala *kara* il caldo, il fuoco, Bagrima *kur-bu* il caldo, Songhai *kor-no*, *koro-n* caldo, il caldo, *koro-ndi* scaldare. Cfr. il Pul *wuli*, *n-guli* brennen, verbrennen, glühend, heiss sein.

Presentano l'iniziale palatalizzata (cfr. I Sotho *le-šala* Venda *sala* Yula *men-kiale*, inoltre Bongo *killi-lí* ecc.): Arabo *ṣala-i-* assavit, he roasted, fried, VIII he warmed himself, Ebr. *ṣālā* braten, Aram. giud. *ṣĕlā* rösten — Geez *ṣala-wa* assare.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *ḳlā-* oppure *ḳlō-* nel Germanico *glō-* glühen : a. Nord. *glōa* Anglos. *glōwan* a. Ted. *gluoen*.

Col Semitico *ṣal-* : Latino *calor*, *calidus*, *calēre*, Lit. *šíl-ti* riscaldare, *šíl-ta-* caldo, a. Ted. *lāo* da **k'lē-wo-* lau, tiepido, Sanscr. *ś'r-tá-* cotto, *ś'ra-p-* in *ś'rapáya-ti* kochen, braten, rösten, gar machen, *ś'rā-ti* kochen, braten, *ś'rāya-ti*, *ś'rīṇā-ti* id.

Il Sanscr. *áṅgāra-* carbone (Lit. *anglì-* a. Slavo *ǫgli*) ricorda assai le forme come I *ma-kala*, *in-gala*, *an-gela* e quelle di VII come *n-gar*. Le voci germaniche come a. Nord. *kol* a. Ted. *χol(o)* avrebbero perduto l'elemento nasale iniziale.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *χala-*, Burj. *χalë-* dial. *kalë-* scaldarsi; Mong. *kala-ga* bruciare, *kala-gu-n* ardore, caldo, Mangiu *χalu-nga*, *χal-χū-n* caldo. — A questa serie appartiene senza dubbio anche il Mongolo *gal* fuoco.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *kaḻi* in senso traslato come il Bantu *-kali* : ardeur, joie, ivresse.

Andamanese : Önge *i-kulu* hot, cfr. II Somali *kulul* hot.

Australia: Perth *kalla* fuoco, *kalla-ng* warm, *kalla-k* burning, hot, 207 c. *kalo-in*, j. *kallo-in*, k. *kullo-in*, h. *koor-kar-k*, W. Austr. *kalla-rru-k*, 43 *karra-ra*, Awabakal *karro-l*, 102 *kooro-kooro*, 156 *koora-n*, 20 *kola-nger*, 23 *kulah-r*, 24 *kalo-ng* heat, caldo. Molto diffusa è la forma *kalla* fuoco.

XII. — Mundapolinesiaco.

Ilocana *ti-kal* Hitze.

Bahnar *n-gar* ausgebrannte Kohle, Mota *n-gar*, *n-gar-iu* trockenes Feuerholz. Battak *gårå* glühende Kohle, Malese *bara* id. (probabilmente per **gwara*).

VIII. — Indocinese.

Tibetano *ḁ-khol-ba* essere caldo, bollire, cuocersi, *s-kol-ba* riscaldare, far bollire, cuocere.

Osservazioni. — Dal Bantu *kalẹ* feroce deriva il verbo denominativo *kalẹ-pa* : Pedi *χalẹ-ꝑa* in Zorn geraten, Suaheli *kali-p-ia* bedrohen, beschimpfen = Yao *kali-p-ila* se fâcher, Jonga *kari-ha* id., Venda *hali-ɸa*, Tete *kh'ari-pa*, Nganja *kali-pa* se fâcher. A questo *kalẹ-pa* corrisponde esattamente il Greco *χαλε-πά*.

Forme simili si hanno col significato di ‘freddo’ (v. per IV Walde 112).

kal-, *ḳjal-*

freddo

I. — Bantu-Sudanese.

Landogho *kole*, Mende *kóra-ngo* freddo.

Bulom *li-šal* Mampa *de-šal* Kisi *šiale-ng* rainy season.

II. — Camitosemitico.

Saho *ḳala'ō* il freddo, *ḳala'-iš* far freddo. Barea *kalli* il freddo.

III. — Caucasico.

Ceceno *šieluo* il freddo, *šīli-ng* freddo, *šiel-dar* raffreddare, Thusch *ph-šel* il freddo (se *ph-* è un prefisso, cfr. *ph-ša* ghiaccio). Agul *mi-kil* freddo, Kap. *ṫlil-ma* inverno.

IV. — Indoeuropeo.

Lituano *šál-ti* gelare, *šál-ta-* freddo (: *šíl-ti* riscaldarsi, *šíl-ta-* caldo), *pa-šolī-* gelo notturno, *šal-nà* a. Slavo *slā-nā* brina, *slo-tā* inverno, a. Isl. *hēla* da **χi-χlōn-* brina. Il tipo con *g-* (Lat. *gelu*, a. Isl. *kala* ecc.) sembra essere diverso.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *kül-mä* freddo, Lappone Sv. *kal-me-* gelare, Mordvino *kel-mä* freddo. Suomi *kolo*, *kolu* fresco, freddo.

Ciuvasso *kĭl* il freddo, Mongolo *kül* freddo, Mongolo e Tunguso *kül-de-* congelare, Tunguso *kel-de* freddo (con *g-* : Ochotsk *gel-ši* id.).

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil e Canarese *kuḷi-r* freddo. — Con IV Lit. *šal-* : Tamil *šaḷi*, Mal. Can. Tulu *tšaḷi*, Telugu *tsali* freddo. Cfr. anche Kotto *tšal* freddo, il freddo.

Australia: 56 *kil-pa*, 55 *kil-palie*, 46 *kill-polee* freddo.

kit-, *kir-*

pungere, incidere — tagliare — segare

I. — Bantu-Sudanese.

Luba *keta*, Kuyu *getha*, Tabwa *kesa* ecc. découper. Questa serie deriva da *ki* pag. 8.

II. — Camitosemitico.

Semitico *š'är-* da **kjär-* tagliare : Ebr. *wa-jjāš'ar* et secuit; Arabo *šar-šara* he split, clave, cut — Arabo *na-šara* Sir. *nĕ-sar* n. Ebr. *nā-sar* segare, Arabo *mi-nšār* Ebr. *ma-š'š'ōr* Sir. *ma-ssårā* sega — Arabo e Geez *wa-šara* segare, Ar. *mīšār* sega — Arabo *šaraḥa* secuit, dissecuit, he cut, Siriaco *šĕraḥ* discidit, nocuit, Pa. vastavit, interfecit — Arabo *šaraza* secuit — Arabo *šarag* fissura, *šarīg* a branch or rod that is split into two halves — Arabo *šarχ* the edge of a thing — Ebr. *š'āraṭ* incidersi il corpo (in segno di lutto), Niph. se laceravit, *š'äräṭ* incisione, n. Ebr. *sāraṭ* incidere, Pi. tatuare, Arabo *šaraṭa* (a cupper) scarified, *mi-šraṭ* scalpellum chirurgicum, Siriaco *sĕraṭ* pupugit, scripsit — Arabo *šaraṣ* incisura in nasi (jumenti) superiore parte — Arabo *šarama* he split, rent, clave — Arabo *šarina* fissus fuit (rupe), *šarnafa* resecuit folia frumenti longiora, *šarnaḳa* secuit — Arabo *šar'aba* in longum dissecuit (corium).

Semitico *ṣar-* da **ḳjar-* tagliare: Arabo *ṣarā* da **ṣaraja* resecuit, amputavit, Sir. *ṣĕrā* fidit, discidit, *ṣerj-ā* discissio, rima — Arabo *ṣarama* resecuit, amputavit, Siriaco *ṣĕram* evellit — Arabo *ṣaraba* abscidit, abrupit.

Talmud *kijjēr* pinxit, *kijjūr* figura, Siriaco *kīra-t īdā* chirografo, Samar. *kjr* forma.

III. — Caucasico.

Georgiano *çera* scrivere, dipingere, *çerṭa* piquer, navrer, bourreler, *çerṭi-li* piqûre, point (cfr. Ebraico *š'āraṭ* ecc.), Lazo *džar-* per **tšar-* scrivere. Kürino *çar* linea (di scrittura), *çarú* bunt. — Georg. *çra*, Lazo *çer-* tagliare; Lazo *čkir-* tagliare, mietere.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *κείρω* fut. *κερῶ* aoristo pass. *ἐ-κάρη-ν* tosare, recidere, tagliare (i capelli, gli alberi ecc.), trasl. devastare, *κερα-ΐζω* devasto, Sanscr. *s'áru-* lancia, freccia, giavellotto, Got. *heru-* spada. Sanscr. *s'r̥ṇā-ti* zerbricht.

Greco *χαράσσω* intaglio, scalfisco, trasl. irrito, Lit. *žirklęs* plur. forbici.

V. — Uraloaltaico.

Osmanli *kïr-* rompere, *kïrï-k* zerbrochen, Jacutico *kïrï-i* zerschneiden, *kïr-ba* fare a pezzi, Ciuvasso *kïr-* schaben, schneiden, Ciag. *ḳir* incisione, *ḳir-* spezzare, distruggere, *ḳiri-k* pezzo, *ḳiri-nti* limatura, *ḳir-gi* ferro da intagliare, Turco *kïr-k-* tosare. Mongolo *kir-γa-* scheren. Giapp. *kiri* tagliare, *kire* fare a pezzi, pezzo. — Mong. *kirü-ge* sega, Burj. *kirō̜* dial. *χirō̜* Tung. *kirō* id., *kirō-da-* segare.

Mong. *ker-tši-* Burjato *ker-še-* dial. *χer-tše-* fare a pezzi, Tunguso *ker-tji-* Mangiu *ker-tši-* id.

Finnico *kirja* strich, schramme, etwas buntes, scrittura, libro, Livonico *kēra* scritto, figura, ecc. — Turco *ker-le-* disegnare, Mangiu *χer-ge-n* disegno, lettera. Qui si deve aggiungere: Uiguro *ḳir-ku* colorito, colore, Osm. *ḳir* Schmutz, Schmiere, Turco *kir-li* fleckig, schmutzig, Mongolo *kir-te-* insudiciarsi.

Finnico *siera*, *hiera*, Vepso *šera* cote, Sirjeno *šïr-* scheren, *šira-n* forbice, Votjaco *šero-* schleifen, ecc.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *kīṛu*, Malayalam *kīru*, *kīṛu-γa* (cfr. V Mong. *kir-γa-* scheren), Can. *kīṛu*, Tulu *kīru* scratch (anche *gīru* = Telugu *gīru*, Canarese anche *gīṛu*).

VII. — Mundapolinesiaco.

Mal. Giav. Sund. Day. *ki-kir*, Bugi e Mak. *ki-kiri*, Tag. *ki-kil*, Malg. *ki-kitră* lima; Mal. *kair* scharren, zusammenharken, *u-kir* einritzen, einschneiden (cfr. Arabo e Geez *wa-šara* segare), *tje-ker* scharren, *siṅ-kir* bei Seite stossen oder schieben — Khmer *san-kier* schiacciare, *kier* wegnehmen, gleichmachen, Stieng *kir* belästigen, Bahnar *kier* eng, dicht, Santali *her* da **ker* wegreiben, polieren, Mon *kyew* polito > bello.

Stieng *čir* Bahnar *šir* creuser, cfr. Stieng *sir* sculpter, graver — Santali *čar-čar* rumore che si fa scrivendo o lacerando vesti ecc., Khmer *čār* pungere, incidere, scrivere, Bahnar *čar* spaccare.

Osservazioni. — Concordanze speciali nel significato sono le seguenti:

'segare': II Arabo *na-šara* e *wa-šara* — V Mongolo *kirü-ge* sega.

'scheren': IV Greco *κείρω*, Lit. *žirklęs* forbici — V Turco *kïr-k-* tosare, Mong. *kir-γa-* scheren, Sirjeno *šïr-* id.

'scrivere, dipingere (variopinto)': I Bari *kiri* bunt (per es. perle di vetro) — II Siriaco *sĕraṭ* pupugit, scripsit, Talmud *kijjēr* pinxit, figuravit — III Georgiano *çer-* Lazo *džar-* scrivere, Kürino *çarú* bunt — V Finnico *kirja* etwas buntes, scrittura, libro, Turco *ker-le-* ecc. — VII Khmer *čār* incidere, scrivere, cfr. Stieng *sir* sculpter, graver.

Presenta *t* in luogo di *r* il Mongolo *kitu-*, *kitu-ga-* tagliare, *kitu-ga*, *-gu*, Burjato *kito-go* coltello. Cfr. Jacutico *kïdï-* niedermähen, niedermetzen, Karag. *kaitje* forbice,

Altai *kï-n* id., Uiguro *ḳij-* tagliare, ecc. Malese *kais* kratzen, scharren, *ki-kis* schaben, *lu-kis* scrivere.

kit-, kir-

freddo, gelo — inverno

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

a) Sandeh *kíta* inverno, Nuba K. *kis* Kulfan *kid* id. — Ebr. *sĕtāu̯* inverno, Aram. *sĕtau̯*, *sitw-ā* inverno, autunno, Sir. *satu̯-ā* inverno (*s* da *χ'*); Arabo *šitā'* plur. *šatwa-* inverno (*š* da *k'*), denom. *šatā* I, II, V hibernavit in regione, Siriaco *a-stī* id.

Kafa *kit* essere freddo, *áčō kíte* l'acqua è fredda, *ta-kité* io ho freddo, *kítō* freddo, il freddo; Bilin *kit-kit y* essere freddo.

Niangbara *gede* freddo — Wolof *šeda* freddo.

b) Ukambani *kíri-a*, Bute *kerī* freddo. Teda *keri* freddo, il freddo, *kéri-de* freddo, Maba *kera* freddo.

III. — Caucasico.

a) Rutul *qid* Tsachur *qed* Kür. *qiod* inverno, Lazo *kiši* id. Uslar-Schiefner Kürino *qüd* plur. *χüthé-r*.

IV. — Indoeuropeo.

b) Arm. *saṙ-n* ghiaccio, *saṙ-nu-m* friere, gefriere, a. Island. *hjar-n* hart gefrorene Schneekruste, Russo *serë-nŭ* Reif, n. Slov. *srê-n* Reif, gefrorener Schnee, Lituano *šar-nà* Reif, n. Ted. *hor-n* gennaio e febbraio, *hornung* febbraio; Lit. *šar-mà* brina, a. Nord. *hrī-m* id. Hanno *r* da *r* oppure *l* indoeuropeo : Sanscrito *ś'ará-d-* autunno, *ś'í-ś'ira-* fresco, freddo, Av. *sarə-ta-* (n. Pers. *sar-d*) freddo, *sarə-ϑā-* Kälte bringend.

V. — Uraloaltaico.

a) Osmanli *kïš* Jac. *kïs* Ciuv. *χïlj* (= **χïdj*) inverno = Kotto *kēti* Ostjaco del Jenissei *kïti* inverno = I o II Sandeh *kíta* inverno. Cfr. Osm. *köz* Jac. *küs* autunno.

b) Ciag. *kira-gu*, *kira-u* brina, gelo, Jac. *kïrï-a* brina, Mongolo *kiru-ga* brina, gelo, Tunguso *kero-u*, *kero-f* brina.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Austr. 117, 124 *kiddoo*, 136 *kedo-a*, 114 *kittoo-r*, 103 *kitša*; 17 *ngitting* 23 *ngiting* 32 *ngiating* (30 *neeting* ecc.), 22 *ngit-bine* freddo.

b) Austr. 123, 149 *kirroo* freddo. Papua : Dabu *ka-kir* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Sue *čan-gēt*, *čn-geat*, *sn-geat*, Kat *n-geat*, Bahnar *tön-giet*, *n-giet*, Penisola di Malacca *sen-git*, *hăn-gīt*, *hen-gid* ecc.; con *k*: Pen. di Malacca *tĕ-ket*, *tem-ket*, *teñ-ked*, Kaseng *ta-kèt*, *tă-ketj* freddo. Con le forme come *n-git* e *n-geat* cfr. Austr. *n-giti-ng* e *n-giati-ng*.

b) Motu *keru* (del cibo : *keru-ma*), Uni e Pokau *elu* Doura *eru* freddo. Palau *ma-kera-ssem*, Peleliu *ma-kele-kol-t* freddo.

IX. — America.

b) Kechua *tširi* freddo.

Osservazioni. — Questa serie *kit-*, *kir-* ‹freddo› è identica a *kit-*, *kir-* ‹tagliare› (cfr. ‹freddo tagliente› e v. MOELLER SI. 174). Col significato di ‹freddo› si hanno anche altri derivati della radice *ki*, *kja* (pag. 8 segg.):

I Krebo *ke*, Kra *sīo*, Yala *šia*, *šošia*, Orungu *keyi*, *n-keyi* freddo — III Shapsug *ši*, Kab. *šs'i'a*, Ab. *še-e*, *ši-ko*, Chinalug *khii*, Kürino *mä-qí*, Suano *my-cχi* freddo, Lak *khi* inverno — IV Avestico *zyå*, *zaya-* inverno.

Indoeur. *kī-* : Sanscr. *š'īyá-tē* gefrieren, gerinnen, *š'ī-tá-*, *š'īta-la-* kalt, kälte, frost, *š'īta-ka-* f. *š'īti-kā* id., *š'yāya-ti* gefrieren, gerinnen machen, Vakhi *ša-k* reif, frost, Scighni *šitágh* kalt.

V Magiaro *hü-vä-š*, *hi-vä-š*, dial. *hi-mä-š* frigidus, algidus, suavis algor, amoenum frigus, *hü-t-* trans. refrigero, *hü-l-* intrans. refrigeror; *hō*, *hå-vå-* neve, Lapp. *sue-ve* id. — Magiaro *hi-däg* frigidus, gelidus, frigus, algor, febris, Suomi *sī-tehe-* pruina, *sī-ty-* gefrieren, kalt werden, *hyy* pruina, ros gelatus, *hyy-tehe-* pruina, *hyy-ty-* frigescere, congelari, *hyy-py-* id., Eston. *süve-le-* erfrieren, Lapp. *čava-dak* frost, Vog. *sē-kw* kühl, Votj. *sija-l-* kühl werden, erkalten, *sija-t-* abkühlen, lau od. kalt werden, *sija-m* kalt.

I Vei *kima*, Kono *kima-le*, Soso *kim-beli*, Mande *suma-le(ṅ)* e *suma-ne*, Isubu *é-simé* freddo, Hwida *o-kime*, Mande *sama* rainy season — III Shapsug *čima-f* Kab. *šima-χo* inverno, Abadzech *šima-f* autunno-inverno, forse Georg. *zam-thari* inverno — IV Lat. *hiem-s* inverno, Greco *χεῖμα* id., *χειμών* tempesta invernale, *χειμερινός* invernale, m. Irl. *gem-red*, *gam* inverno; Sanscrito *hēman* d'inverno, *hēmantá-* inverno, *himá-* freddo, inverno, n. neve, Lit. *žëmà* Lett. *zëma* a. Slavo *zima* inverno, Arm. *dzmeṙn* inverno, Alb. *dimεn* id. Osseto *zïmä-g* inverno.

I Eafeng *e-kena* freddo — III Lazo *γini* freddo, Chinalug *kini*, Lak *khin-t*, Abchazo *γïnĕ*, *dzïn* (da *dzï* acqua?), Chürkila *'ini* ecc. inverno, Georg. *qin-va*, *ga-qin-eba* frieren, Andi *tqlinu*, Avaro *tqlin* gen. *tqlín-da-l* inverno — IV Greco *χιών* neve, Avestico *zayan-* inverno, Arm. *dziun* neve (cfr. I Pepel *tšon-t* freddo), Scinaghi *hinn* neve.

Il Georg. *civi* prob. per **cibi* freddo si avvicina al Fulup *tšebi* Igala *i-tšebo* (Filham *tšobi* ecc.) freddo. Sarebbero forme con *-b-* parallelo a *-m-*.

Con vocalismo diverso abbiamo: II Nuba KD. *od* il freddo, VI Tamil *kūd-al*, *kūd-ir* freddo, VII Sulu *hag-kul*, Stieng *lön-göt* freddo. — II Bilin *ḳaš-ḳaš* essere freddo, Chamir *ḳaz-ḳaz* kalt, kühl werden, Kemant *χäš-χäš* id. (cfr. Ar. *ḥassa* exussit herbam frigus?), Copto *hōš* kalt werden, III Basco *hots* freddo, VII Penisola di Malacca *dĕ-kāt*, *kat*, *ka-kat*, *tă-kăč* freddo.

II Nuba M. *oro-m*, *ori-m*, *or-mí*, K. *oro-f* freddo, il freddo, III Basco *(h)or-ma* ghiaccio, brina, V Giapponese *kori* gelare, ghiaccio, VI Tamil e Canarese *kuḷ-ir* freddo, Australia Awab. *kur-kur* freddo, essere freddo, 85 *loo-kur* = Maiari (Papua) *lu-kuru* freddo (cfr. I o II Bagrima *kulu* il freddo).

Col Nuba *orom*, *ormí* freddo, Basco *horma* ghiaccio, brina, concorda l'Indoeuropeo *ḳüormó-* warm (Sanscrito *gharmá-* ecc.) e il Santali *gorom* heiss.

Le medesime forme o forme simili valgono per ‹caldo›:

kid-, *kud-*

caldo — estate

II. — Camitosemitico.

Semitico *ḳaiḍ-* estate: Arabo *ḳaiẓ* media aestas, Ebraico *ḳajiṣ*, Aram. *ḳaiṭ-ā* aestas; a. Aram. *kaiṣ-ā* estate (con *k*). Verbo: Arabo *ḳāẓa* imperf. *ya-ḳīẓu* admodum ferbuit (dies media aestate), Assiro inf. *ḳādu* brennen (con *d*).

Teda *kedē* caldo.

Arabo *ḳauẓ* accanto a *ḳaiẓ*. Con *ḳauẓ* da **ḳauḍ* concorda il Somali *kūḷ* (anche *kūl*) estate = Ottentoto Cora */kurā-* estate.

III. — Caucasico.

Qui si può citare il Lak *khiri* caldo. Fra le parole che significano ‘estate’ ve ne sono alcune che possono appartenere a questa serie.

IV. — Indoeuropeo.

Base *kid-*: Gotico *heitō* febbre, a. Nordico *heit-r* a. Tedesco *heiz* heiss, a. Nordico *hiti* a. Tedesco *hizz(e)a* Hitze.

Base *kit-*: Lit. *kaĩs-ti* pret. *kaitaũ* heiss werden, *kaĩt-in-ti* erhitzen, *kait-rà* Gluthitze (des Feuers), *kait-rù-s* Hitze gebend.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *kesä*, Lappone *kese* estate. — Samojedo Ostjaco *kuetje(ä)*, *kuetj*, *küetj* Hitze.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia: 33 *keet* heat — 202 *kut*, 208 j *kon-gat* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

Penisola di Malacca *bĕ-ket*, *bĕ-ked*, *bĕ-kud* ecc. hot. Il Malese *han-gat* hot concorda con Austr. 208 *kon-gat* heat.

IX. — America.

Jagan *kīsi* estate. Cfr. per forma e significato II Aramaico *kaiṣ-* e V Suomi *kesä*.

kida, *keda*

disperdere

II. — Camitosemitico.

Arabo *šiδa-ra miδa-ra* e *šaδa-ra maδa-ra* huc illuc (dispersi sunt). Anche con *d*. L'elemento *-r* indica senza dubbio la direzione del moto.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *s-keda-* in σκεδά-ννυ-μι disperdo, *s-kid-* in σκίδ-να-μαι mi disperdo, mi diffondo. Anche senza *s-*: κεδά-ννυ-μι, κίδ-να-μαι. Lettico *škēdu* disperdo, dissipo. Con l'elemento *r* si avrebbe Ingl. *scatter* disperdere e con nasalizzazione m. Irlandese *scandred* dispersion. V. anche Walde[2] *scandula*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tulu *kettu* da *ked-*, Canarese *keda-ru* Malayalam *tšida-ru* Tel. *tšida-ra* Tam. *šida-ru* bit, scatter = II Arabo *šiδa-ra*.

Osservazione. — Al tema *k-d-r-* si collega probabilmente la serie

k-d-r-

torcere, filare — fuso

II. — Camitosemitico.

Ar. *šazara* filum a dextra ad sinistram vel ab externa ad internam torsit, retorsit, plura fila contorsit, zwirnen, *ma-šzūr* valde contortus (de fune). HOMMEL confrontò lo Egizio *št'* ziehen, spinnen. Aramaico *šězar*, Ebr. *šāzar* (Hoph. part. *mo-šzar* del bisso) con *š* dall'Arabo?

IV. — Indoeuropeo.

Wakhí *tsütr* Spindel. Secondo TOMASCHEK da un **ča(r)-tra*, cfr. Sanscrito *črt-*, *krt-* spinnen, den Faden drehen, Pers. *kartī-na* Spinngewebe, Suomi *kiertää* Livonico *kier-* drehen, zwirnen, wickeln, kreisen.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *keträ*, *kehrä* spindelwirbel, *keträä-*, *kehrää-* spinnen, Eston. *kedr* gen. *kedra* scheibe, drehscheibe, spindel, rolle (am webstuhl), *kedra-* spinnen, Mag. *čätär-* drehen, winden (= Vot. *čedrää-* filare), Vepso *keser-da-*, *kezer-da-* filare, Cerem. *šidir* spindel, *šidre-* filare — Magiaro *šodor-* torcere.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *kadir*, Telugu *kaduru* spindle, fuso.

Osservazione. — Cfr. anche Arabo *γazala* filar lana, *mu-γzal* fuso : Suomi *kuosali* Sirjeno *kozjalj* spinnrad. Forse si può aggiungere qui il Lat. *quālum* da **kŭaslo-* ‘paniere per lana da filare’.

kili-kili

solletico, fare il solletico — ascella

II. — Camitosemitico.

Teda *kille-kílli* ascella — Somali *kil-kil*, Masai *en-gili-gili* (oppure *en-gidi-gidi*) plur. *n-gili-git*, Ndorobo *gŭl-gŭl-dă* plurale *gŭl-gúlī-k* (si noti *ŭ*) ascella; Kunama *killi-killa* kitzlich, Kitzlichkeit, Begia *kíl-kil* solletico, Nuba *killi-kílli*, *kí-kili* id., Somali *kil-kilo* solletico, *keli-n-kelo* id., ascella, Galla *qi-qir-s* fare il solletico = Begia *kil-kil-s*.

Nandi *kit-kit-*, Masai *i-kiti-kit-* kitzeln. Il Bari *ku-kudi* id. è notevole per il vocalismo, cfr. Scilcha *ti-gel-god* solletico.

III. — Caucasico (e Basco).

Basco *kili-ka-* dial. *kitsi-ka-* kitzeln. — Avaro *gil-di* solletico, *gil-d-* fare il solletico.

IV. — Indoeuropeo.

Germ. *kit-* e *kut-* in a. Nord. *kit-la*, a. Ted. *kizzi-l-* e *kuzzi-l-* ecc. kitzeln, Lett. *kutē-t* id.

È possibile che Lat. *axi-s* ascella (a. Ted. *uochisa* ecc.) derivi da un pre-Indoeur. *a-k(i)si-* o *a-k(i)zi-* appartenente a questa serie, cfr. il Basco *kitsi-*.

V. — Uraloaltaico.

Mag. *či-kl-* in *čiklōš* kitzelig, *čiklā-nd-* titillare, Cerem. *či-gal-d-*, Lapp. *čo-kkol-de-* F. *ča-ggal-d-* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

Tagala *kili-kili*, Giav. *kele-k*, Malg. *heli-kă*, Bisaya *ilo-k* ascella (Malese *katia-k*). Invece Mal. *gili* Bugi *gele* Bis. *gilo-k* kitzeln con *g*, però Nicobari *kalōa-haña* id. con *k*. Tagala *kili-kiti*, *kili-ti*, Day. *kiti-k*, *kiti-kiti-k* (cfr. II Nandi *kit-kit*), Malg. *hili-kili-kă*, Giav. *n-gili-kili-k*, Alfur *k.um.ile-k* chatouiller.

kili

suonare, stridere

II. — Camitosemitico.

Bilin *killi-ng*, *šilli-ng* Geläute — Arabo *ṣal-ṣala* sonuit, sonum extensum et iteratum edidit, *ṣul-ṣul* fragorem edens (asinus), Ebraico *ṣĕlā-ṣal* schwirrendes Tierchen, *ṣal-ṣĕlīm* plur. cymbala, n. Ebraico *ṣil-ṣal* Aramaico *ṣal-ṣĕlā* Pauke; Arabo *ṣalla* made a sound, Sir. *ṣal* tinnivit, Ebr. *ṣālal* klirren, klingen, gellen; Arabo *ṣala-da* stridit (dens), *ṣala-ḳa* e *ṣal-ḳama* frenduit dentibus.

III. — Caucasico (Basco).

Basco *čin-čila* klingel, cfr. IV Sanscr. *kin-kiṇī* id.

IV. — Indoeuropeo.

Base *ḳj-l-* in a. Nord. *gala* a. Ted. *galan* cantare, Anglos. *giellan* to yell, sing, chirp, a. Nordico *gjalla* a. Ted. *gallan* ertönen, klingen; a. Ted. *gelzōn* far sentire la voce, Sanscr. *hrăda-tē* tönt, *hrādúnī* grandine, Greco *κεχλαδώς* rumoreggiante, *χάλαζα* grandine. Sanscr. *ǧhillī* grillo, *ǧhallī*, *ǧhallarī* timpano (anche *ǧhirī* grillo).

V. — Uraloaltaico.

Suomi *kili-se-*, *kilaja-* klingen, *kili*, *kili-nä* klingel, Liv. *kill-* klingen, erschallen (e 'glänzen'), Lappone N. *s-killa-* klingen, *s-kil-ke-* id.; Suomi *kel-ke-*, *kil-ke-* klang, *kil-ju-*, *kil-jaise-* laut schreien, *kilju* schrei, Lapp. Sv. *kiljo-*, *kilja-* clamare, Ostj. *kelje-* piangere; Suomi *kello* glocke, *kil-kki* grillo.

kit-, kir-

nascondere, fare ombra — vestire

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *kita* abriter, ombrager, sich verbergen, sich abschliessen : Cafro *sitha* beschatten, schützen, die Aussicht nehmen, Sotho *šira* beschatten, verdecken durch Zwischentreten, *širela* Schatten gewähren, Suaheli *šiṭa* zustopfen, invers. *šiṭua* herausziehen, Herero *θeta* zugeschnürt, zugegangen sein, Konde *ṣitha* verweigern, Shambala *šita* zuschliessen, zustopfen, Venda *tsira* in der Sonne stehen, die Aussicht nehmen, Yao *sitisia* ecc. Bisa *n-sito* palizzata, Luba *mu-kisi* ombre, esprit, Luyi Hehe *mu-situ*, Jaunde *e-kiθ*, Duala *e-yidi* ecc. foresta.

Malinke *sita*, *sira* baobab. Wolof *χīr* prob. da **χitir* ombrager.

II. — Camitosemitico.

Nuba M. *kit-* vestirsi, *kít-ti* vestito, Kulfan *keto*; Barea *kut-ei* vestirsi. Ebr. *kĕtṓne-t*, *kuttṓne-t* χιτών, Aram. *kittan* ecc. lino. Il Nuba KD *kade* veste ricorda il Geez *kadana* operuit, texit, protexit, *ta-kadana* vestivit se.

Arabo *sarra* III clanculum dixit in aurem, arcanum dixit, *sirr* arcanum, secretum. Cfr. Sotho *šira* ecc. Il *-t-* è conservato nella serie seguente che va col Wolof **χitir* e col Sotho *širela* da **šitela*.

Geez *satara* abscondere, occultare, Arabo *satara* he covered, veiled, concealed, hid, protected, *satar* a shield, *sitār* tegumentum, velum, Siriaco *str* Pa. occultavit, protexit, Ethpa. se texit, vestivit, Ebr. *str* Pi. Hiph. nascondere, Niph. nascondersi, essere nascosto, *ma-stēr* das Verhüllen. Sem. *sitr-* : Arabo *sitr* a cover, veil, curtain, Ebr. *sètär* Hülle, Versteck, Schirm, Schutz, *sitr-ā* f. Schirm, Schutz.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *kjed-* : m. Ted. *hāz* m. vestimento (**kjēd-*), Anglos. plur. *häteru*, m. Ingl. *hatere* vestments, garments — Indoeur. *s-kjed-* : Sanscr. *čhanna-* bedeckt, verborgen, *čhat-tra-* n. Schirm, caus. *čhādaya-ti* bedeckt, verbirgt (pre-Indoeuropeo *kjōt-ei-*, cfr. II Barea *kut-ei*).

V. — Uraloaltaico.

Orkhon Uiguro *käd-* vestirsi, Uiguro *kädi-n-* id., *kädü-r-* vestire qualcuno, Karag. *kede-r-* vestire, Jacutico *kät-* Koib. *kes-* Osm. *gäj-* anziehen, Orkhon *kädi-m* vestito; Mongolo *kedü-r-* indossare, *kedü-r-ge* mantello.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil e Malayalam *kuṭṭai*, Tulu e Canarese *guḍḍe*, Telugu *guḍḍa* cloth. Con *kuṭṭai* cfr. II Barea *kutei* vestirsi.

kel-, *kol-* ecc.

parte posteriore — coda, podex, schiena ecc.

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

a) Bantu *mọ-kẹla* coda, forme comuni *mu-kila*, *mu-kira* ecc.

Sara *kela*, dialetto *kela-da* e *kela-ña*, Ndokoa *kila*, Barma o Bagrima *gila* con *g* (Barth *gēla*), Bulala *ile*, Maba *ēlu* coda.

Kafa *kérā*, *kérō* (Cecchi *kerró*) coda — Bilin *in-gerá*, Agaum. *an-gir*, Dembea e Quara *en-giyá*, Begia *én-ga*, *en-gáy*, Chamir *e-grá* dorso, schiena; cfr. I Hehe *m-kira*, Kinga *un-kila*, Ronga *n-kila*, Suah. *m-kia*, Siha *n-kia* ecc. coda. La sonora *g* è dovuta all'influenza della nasale, che è scomparsa in Chamir *e-grá* e in Afar *gärā* plur. *gäruwá* coda, parte posteriore, Saho *gärā* plur. *gärwá* parte del dorso che è sopra il sedere o (negli animali) sopra la coda; con palatalizzazione: Chamir *džerá*, Ty. *džerā*, Amhar. *džerā-t*, *žarā-t* coda, Nuba *džer* (M. anche *džir* Reinisch) schiena, dorso, ma anche Chamir *será* plur. *sir* schiena, Begia *sara* id., Afar *sárā* Saho *sará* coda, parte posteriore, cfr. I Digo *mu-tšira*, Pedi e Sotho *mo-səla* ecc.

Semitico *ṣad-* da *ḳjad-* in Arabo *ṣadda*, *ṣada-ra* e *ṣada-fa* ritornare = Indoeur. *ḳjed-*, *ḳjod-* v. MOELLER W. 80.

b) Bari *kole-t*, Bongo *holó*, Kredj *koyu* coda.

III. — Caucasico.

b) Georgiano *kudi* Ing. *kud*, Mingr. e Lazo *kude-li*, Suano *a-kvad*, *ha-kvad* coda.

a) Georgiano *khedi* Nacken.

IV. — Indoeuropeo.

a) Indoeur. *ḳjed-*, *ḳjod-* in Arm. *dzet* coda, a. Slavo *zadŭ* dorsum, pars postica, *zādī* a tergo, retro, Av. *zadah-*, *zaδah* du. nates, Greco *χόδανος* podex = V Cerem. *kotan*. Il verbo Sanscr. *háda-ti* Greco *χέζω* perf. *κέ-χοδα* è denominativo. — Lat. *cēdo* indietreggiare può appartenere alla serie.

b) Latino *cauda*, *cōda* (questa sarebbe la forma primitiva, donde l'altra per « iperurbanismo » secondo WALDE[2]) coda, Lit. *kuºda-* Schopf, Lett. *kuºde-l-š* Flachswickel.

V. — Uraloaltaico.

b) Uiguro Kar. Soj. Urj. *kudu-ruk*, Jac. *kutu-ruk*, Koibal ecc. *kuzu-ruk*, *kuz-ruk*, Osmanli *kuj-ruk*, Ciuvasso *χürε* con *r* regolarmente da *d* oppure *χü-rε* coda (per la terminazione cfr. Jacutico *sutu-ruk* pugno, Kir. *kök-räk* petto, *büj-rük* rene, ecc., e per l'Indoeuropeo specialmente il Sanscr. *ás-rk* o *ás-rg* sangue) — Mongolo *χudu-rγa* la croupière, Burjato *χude-rga* schwanzriemen (cfr. IV *kuºde-lš*) — Mangiu *χude* parte posteriore della nave, Gold. *χudj-gú*, *χūdj-ú* coda.

Alla serie precedente *kud-* è affine la seguente: Ciuvasso *kot* podex, Turco tat. *köt*, *kötä-n* id. — Magiaro *hātå-* dorsum, tergum, *hāt-rå* retro, Vog. *kute* hinter, Mordvino *kut-mere*, *kut-mire* rücken, Cerem. *kotan* M. *kutan* podex = *χόδανος*.

a) Turco *käri*, *kärü*, Ciag. *kirü* indietro, Uiguro *keri-l-* cedere, Osm. *girü*, *geri* indietro, *geri-l-* cedere, Sag. *ker-bä-* ripiegarsi indietro.

Jacutico *kätä-χ* da **kädä-* Nacken, Uig. *kädi-n*, *kidi-n*, Koibal *kesti* per **kez-*, *ked-* nach ihm, Altai *kī-n* da **kedi-n* nach, hinter, Mongolo *gede-r-ge* indietro, *gedži-ge* da **gedi-ge* Nacken, cfr. III Georg. *khedi* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Bauro *ke-kere* coda. Qui prob. *kĕrö*, *kĕru* back della Pen. di Malacca.

b) Mal. *e-kor*, Bat. *i-kur*, Kawi *i-kū*, Tag. Bis. *i-kug*, Bugi *i-ko* ecc. coda — Santali *kur* hinter, nach, Mon *krāu* id., Khmer *krōi* after, afterwards, Tai-Loi *tam-kru* hinter, Malacca *krå'*, *krå-k* back, *bă-kro'*, *krö-kⁿ* behind = Tareng, Sue *kro-ng*, Halang *höro-ng* ecc. back, cfr. Makassar *in-ko-ng* coda.

Osservazioni. — Ecco un altro ordinamento delle forme più omogenee:

k-r

II Kafa *kérä* coda, Bilin *in-gerá* ecc. dorso, schiena — IV Greco *κέρ-κο-ς* f. coda — V Turco *kär-* indietro — VII Bauro *ke-kere* coda, Pen. di Malacca *kĕru* back.

II Kunama *korī* retrocedere, *kŭrá* podex, Saho *kurū-kurū* id., Masai *-kuru-m* schiena — VII Malese *e-kor*, Bat. *i-kur* coda, Santali *kur* hinter.

k-l

I Bantu *-kẹla* coda, Sara *kela*, Ndokoa *kila* id.

II Bari *kole-t* coda, Kunama *kŭlá* dorso — III Kürino *khulá*, *khulá-r* dorso — IV a. Irl. *kūl* dorso, Lat. *cūlus*.

k-t

V Magiaro *hātå-* dorso, *hāt-rå* retro, Uiguro *kat* nach, hinten, *kat-ra* zurück. Cfr. Turco *kat* côté = Giapponese *kata* spalla, lato.

I Bantu *-koti* nuca — Bari *kut* rückwärts — III Lazo *kotu-la* nuca — V Vogulo *kute* hinter, Mordv. *kut-*, Samojedo K. *kot* Rippe, Seite (O. *köte* ecc.) — VI Saibai *kut*, Domara *kuta-ni*, Manukolu *utu-ne* nuca — IX Tupi *koty* lato (cfr. V).

All'una o all'altra serie appartiene l'Egizio *χt* hinter.

k-d

II Afar-S. *adá* schiena — VII Marshall *kadi* Rippe — IX Araucana *kadi* Rippe.

II Semitico *ṣad-* ritornare — III Georgiano *khedi* nuca — IV Indoeur. *ḳjed-* v. s. — Turco *kädä-* dorso, dietro.

IV Greco *χόδα-νο-ς* podex — V Cerem. *kota-n* (Tat. *kötä-n*) id., Mordvino *kotja-n(ä)* = Samoj. K. *köte-n* parte posteriore, Ciuvasso *kot* podex. Cfr. Ostjaco del Jenissei *kuot* ma plur. *kuode-ng* podex.

I Ngumba *n-kundi* coda — III Georg. *kudi*, Lazo *kude-li* coda — IV Lat. *cōda*, *cauda*, Lit. *kuºda-*, Lett. *kuºde-l-š* — Altaico *kud-* coda.

kor- (*ker-*)

radice

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

Aramaico *'iḳḳār* stirps, truncus arboris, Targum *'iḳḳar* radice, Sir. *'eḳ(ḳ)år-ā*. id. probabilmente da un primitivo *'ir-ḳar*. Cfr. in senso traslato Arabo *'i-kr* (con *k*) origo et principium in quavis re, origin, starting-point. — Il verbo *'-ḳ-r-* può essere denominativo: Ebraico *'āḳar* evellit, eradicavit, exstirpavit (plantam), Aramaico *'ḳr* Pe. et Pa id., evellit plantas, paxillos tentorii, radicitus evertit (domus, oppida), Arabo *'aḳara* vulneravit. V. però il verbo senza raddoppiamento a pag. 54. Con Arabo *'aḳara* va il Semitico *'aḳra-b* scorpione (Siriaco *'eḳar-bā*, cfr. Greco *σκορπίος*). — Arabo *'ir-ḳ* radice.

Gura *kuru-gulo*, Kanuri dialetto *kari*, Nupe *gbere*, Gio *girã*, Yoruba dial. *gbali-ku*, Mano *yiri-grã*, Koama *na-kel*, Bagb. *da-gera* root.

III. — Caucasico (Basco).

Basco *herro* radice, cfr. Arabo *'ir-ḳ* e specialmente Nupe *gbere* da **kwere*.

IV. — Indoeuropeo.

A. Slavo *kŭrĭ*, *kore-nĭ* radice, Lit. *kera-* Staude, Baumstumpf, Lett. *tser-s* Strauch, knorrige Wurzel.

V. — Uraloaltaico.

Vog. *je-kur* dicke Wurzel, Stammwurzel, L. *je-gur* id., Ostj. B. *jo-gar-t* S. *jā-gar-t* ramo, Magiaro *djö-kër*, *djö-kärä-* radice, Suomi *jūri* per **ju-guri* radice, Mordv. *jur* radice, cespuglio.

VI. — Dravidico-Australiano.

Voc. Austr. III 3 *kour* radice.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mal. Sund. Day. *a-kar* Bat. *a-har*, Pol. *a-ka*, Duke of York *a-kari* radice — Malg. *va-hatră*, Figi *wa-ka*, Bug. *o-ga*, Jabim *vo-ga* id. — Mota *gari-u*, Nada *di-gwari*, Aurora *goari-i*, Arag *g'aroi*, Tañgoa *qari* id.

Bahnar *kọr* bis zum Grunde gehen.

Osservazione. — Il Bahnar *kọr* rende verosimile che tutta la serie per ‘radice’ sia collegata a *koro* ‘scavare’ di pag. 54.

kar-, *ker-*

animale con le corna (cervo, bue, montone ecc.)

I. — Bantu-Sudanese.

Wolof *kar*, *n-kar* o *n-χar* ewe, mouton — Boko *karo* ram.

II. — Camitosemitico.

Lattuka *a-ker* m., *na-ker* f., Masai *ol-gerr* m., *en-gerr* f. pecora.

Berbero *i-kerri*, *i-χerri*, *i-ker*, *χerri* montone, Widder, Hammel, *i-kre-r*, *gere-r* e *a-kar*, *e-kra-r* id. — *an-kur*, *a-ḳelu-aš* Ziegenbock.

Ebraico *kar* plur. *kār-īm* da **kärr* agnello, ariete.

III. — Caucasico.

Basco *a-ker*, *a-kher* Ziegenbock, cfr. II Lattuka *a-ker* e Berb. *a-kar*. — Georgiano *χari* bue.

IV. — Indoeuropeo.

a) Greco *κρι-ό-ς* montone da *krī-*, cfr. II Berbero *i-kerri* id. — A. Isl. *hrū-t-* Widder, cfr. I Boko *karo*. — Greco *κάρ* pl. *κάρα* pecora, *κάρνος* id. (Esichio).

b) Lat. *cerv-o-* m. cervo = Greco *kera(v)-ó-* cornuto, Celtico **karu̯-o-* cervo. — A. Ted. *hiru-z* Anglos. *heoro-t* cervo.

c) A. Pruss. *siriw-i-*, a. Slavo *srŭ-nā* Reh, cfr. Avestico *srū-*, *srv-ā-* corno, unghia, *srva-ra-* cornuto.

d) Anglos. *hrā-n* a. Isl. *hrei-nn* renna.

e) Russo *koróv-a* a. Slavo *krāv-ā*, Lit. *kárv-ė* vacca, a. Pruss. *kurw-i-*, *kurw-a-* bue. — A. Ted. *hri-nd* Ol. *ru-nd* (Got. **hrinθis* e **hrunθis*) Rind.

V. — Uraloaltaico.

a) Perm *kör* cervo, Sirjeno *kör* renna — Samojedo Jen. *kêre*, *hēre* renna.

b) Vogulo *kar*, *χar* e *ker*, *χer* bue, Ostjaco S. *kār*, *χār* id. — Samojedo Jur. *hōra*, Tav. *kuru*, Jen. *kura*, Ostj. *kor*, Kam. *kura* toro.

VII. — Mundapolinesiaco.

Malese *kĕr-bau*, Stieng *kro'-pu'*, Khmer *kra-pīy*, Samre *kra-po*, Bahnar e Xong *ka-po*, Nicobari *ka-pō* buffalo, forma fondamentale *kara-*.

VIII. — Indocinese.

Kami (Arrakan) *khrā-băi* ox, bull.

kal-, *kel-*

muoversi velocemente, agitarsi — spingere, incitare

II. — Camitosemitico.

a) Arabo *ḳal-ḳala* commovit, agitavit, Geez *an-ḳal-ḳala* commoveri, Ebr. *ḳil-ḳal* schütteln — Ebraico *ḳālal* schnell sein, *ḳal* schnell > leicht, Geez *ḳalīl* celer, facilis, levis — Arabo *ḳalau-* vehementer impulit (agmen camelorum) — Arabo *ḳala'a* loco demovit, Ebr. *ḳāla'* schleuderte, *ḳela'* Ar. *mi-ḳlā'* Schleuder — Ar. *zaf-ḳala* celeriter incessit (composto di sinonimi : Ar. *zaf-zafa* vehementer cucurrit, *zaffa* id.).

IV. — Indoeuropeo.

b) Latino *celer* veloce, *celox* Jachtschiff, Greco *κέλλω* treibe, *κέλομαι* treibe an, *κελεύω* id., befehle, *κέλης* (Lac. *κέληξ*) Rennpferd, schnellsegelnde Jacht, Sanscr. *kalája-ti*, *kālája-ti* treibt.

A *κελεύω* si collega probabilmente *κέλευθος* via, Lituano *keliáu-ju* viaggio e il Germ. *hlau-p-* laufen.

V. — Uraloaltaico.

b) Magiaro *häl-* andare, procedere, salire, Perm *kel-* trascinare avanti. — Suomi *häälü-* ultro citroque moveri, mobilem esse, vacillare, *hääli-* operosum discursare, Mag. *čälä-käd-* agere, operari.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Santali *hal-hal* drängend, eilig, Bahnar *kal* urgente, das Allernotwendigste. Cfr. anche Santali *da-kal da-kal* movimenti delle ragazze Santali nella danza, Bahnar *hö-kol* onde agitate, Nicobari *śa-kal-hata* to dart (snake).

b) Khmer *kil* leicht wegschieben, Santali *hilau* bewegen, zittern, *i-kil--si-kil* ruhelos, hin und her.

Osservazioni. — Col Sanscr. *čan-čala-* sich hin und her bewegend si può confrontare il Santali *čon-čol* ungeduldig, ruhelos, verwirrt (*ka-čal* verstricken, hindern, Khmer *ra-čal* disordine, tumulto).

Il Mongolo *keleng-χalang* schwankend riunisce il tipo alto e basso.

kele, (*h*)*ele*

qua — vieni (qua)! — venire

II. — Camitosemitico (e Basco).

b) Basco *hel-du*, *el-du* venire — Copto qualificativo *hēl* (inf. *hōl*) venire, più spesso ‘andare, andarsene, volare’.

Cfr. Arabo *halumma* hierher, adesdum (f. *halummī*), Ebraico *hălōm* hierher, huc, *δεῦρο*; inoltre Tigré *men élla et lōha* von hier nach dort, *et-éllī mā et lóhai* hier und dort, Ebr. *hálĕ'ā* weiter, Sir. *lĕ-hal* dort.

IV. — Indoeuropeo.

a) Greco *κέλευθος* via, *ἀ-κόλουθος* seguace, Lit. *kelia-* id., *keliáuju* io viaggio. La base *kele-u-* è parallela ad *ele-u-*.

b) Base *ele-u-*, *el-u-* ed *ēl-u-* in Greco *ἐλεύ-θω* vengo (Esichio), fut. *ἐλεύσομαι*, perf. *ἐλήλυθα* (ep. *εἰλήλουθα*), *ἐλήλυ-μεν* da *elēlu-*, aoristo *ἤλυθον*, sost. *ἐπ-ηλυ-δ-*, *ἐπ-ηλύ-τα-* adventicius, *ἐπ-*, *προσ-ήλυ-το-* id.

La base senza *u* si ha nel Greco *ἐλ-θέ* vieni. Cfr. anche Lat. *amb-ulāre* probabilmente da *elā-*, Greco *ἐλάω-*, *ἐλαύ-νω*, a. Irl. *ad-ellaim* adeo, Cymr. *elwyfi* iero, forse Latino *pro-elium* ed *ex-ilium*.

V. — Uraloaltaico.

a) Uiguro *kel-*, Ciagatai *kil-*, Osm. *gel-*, Jac. *käl-*, *kälä-*, Karag. *kele-r-*, *kile-r-*, Ciuv. *kilj-* venire, Ciag. *kil-tür-*, Osm. *geli-r-*, Jac. *käli-t-* kommen lassen > bringen, Ciag. *kili-n* Osm. *gelé-n* veniente > sposa.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Andamanese: Bale *kēlē* come!, come here! Cfr. Kede *kīlē* qui.

IX. — America (e lingue paleoasiatiche).

a) Jucaghiro *kel-* venire, *kel-k* vieni! — Ciukcio *käll-*, *geal-* venire, imperativo *käll-χätt* (cfr. *χiet-gi-n* id.) = Corjaco *kal-kati-gi*.

kuli, kwali

pelle, cute — scorza, buccia

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu-S. ‘skin’: Limba *koto*, ki-Sama *mu-n-kot*, Lubalo *mu-n-goto*, Songo *mu-kut*, Ndob *koat*, *kuat* — Bulom *kor*, Kisi, Gura, gr. Mande *koro* (Gbandi *kolo*), Songhai *kuru*, Pul *guri* dialetto *n-guru*, Yoruba *a-wara* dial. *a-wora*, Ekoi *a-gbare* = Ewe *a-gbalẽ* (gr. Mande *gbulo*, *gburo*) — Matatan *ne-kuli* plur. *ma-kuli*.

II. — Camitosemitico.

Galla *kalé*, *kalṓ*, Berbero *a-guli-m* pelle, Kunama *a-galā* cute.

III. — Caucasico.

Kaitach *kule*, Varkun *kuli*, Kubaci *kulle*, Chürkila *guli*, Andi *kχal*, Lak *kil*, Karata *kχilu* cute, pelle, cuoio, Udo *qǫl* scorza, buccia.

IV. — Indoeuropeo.

Con prefisso *s-*: Russo *skala* scorza, a. Ted. *skala* buccia, guscio, Got. *skalja* tegola (da voci simili germaniche It. *scaglia*, Franc. *écaille*), Anglos. *skealu* Ingl. *shale* hülse, *shell*, a. Slavo *skolĭ-kā* Muschel.

V. — Uraloaltaico.

Mong. *χali-sun*, Burj. *χalja-so*, *χalja-han*, *kalja-han*, Tunguso *kalja-sun* cute — Giapp. *kara* per **kala* Schale.

Magiaro *hāj*, *hĕjå-* (con *j* da *lj*) cortex, crusta, squama, Sirjeno *kilj* haut, schale, hülse, Vogulo *χalj-p*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 34 *kooloo* skin, poi generalmente con *r*: 186 *kooroo*, 7 *i-kora* ecc.

VII. — Mundapolinesiaco.

Maleop. *kulit* pelle. È un composto di sinonimi: **kul-lit*, cfr. Giav. *lit-lung* ‘pelle ed ošsa’ e Bis. *kol-kol* Fischhaut. W. Schmidt intende *kulit* Fell come ‘das Glatte’: Mon *ka-lit* glatt, Khmer *liet* leicht (ab)reiben, Khasi *lit* schärfen, wetzen, Mon-Khmer-Völker 66 e 152.

kwala

grosso pesce, balena

II. — Camitosemitico.

Ottentoto: Nama ǂ*kára-b* Kora *!karra-* balena.

Nuba KD. *kárē* pesce. — Galla *kór-tūmi*, Afar *kul-lum*, Somali *kulun* da **kul-lum*, **kul-dum* pesce.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *φάλλη*, *φάλλαινα* balena da *k̑ūal-j-*; Latino *ballo*, *ballaena* prob. da una lingua balcanica.

A. Pruss. *kal-i-*, A. Nord. *hval-r* a. Ted. *(h)wal* da Germ. *hwala-* balena, a. Ted. *wala-ra*, *(h)wel-i-ra*, n. Ted. *wel-s* da *hwal-i-s-* id. Latino *s-qualo-*, cfr. anche Greco *ἄσ-παλο-* pesce e *σ-κύλ-ιο-ν* specie di pesce cane (se non va con *σκύλαξ* cagnolino).

V. — Uraloaltaico.

Samojedo: Juraco *hālea*, *hālje*, *hāle'*, Tavgy *kole*, Jenissei *kare*, *kal'e*, Ostjaco *kuele*, *kuel*, Kam. e Koibal *kola*, Motor *kele*, Taigi *kallà* pesce, ma Juraco *hāle-i* aumentativo ‘balena’.

Finnico *kala*, Lapp. *kvele* S. *kuóllē* gen. *kuōlē*, Mordv. *kal*, Cerem. *kol*, Vogul *kul*, *χūl*, Ostj. *khùl*, Mag. *hål* pesce.

Osservazioni. — Molto probabilmente queste voci si collegano alle parole che significano ‘pelle, scaglia’, cfr. sopratutto VII Bisaya *kol-kol* Fischhaut.

kwel-, *kwer-*

salire, montare — cavalcatura, sella

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu orientale *lu-koa* sella (Last).

Bantu *kwela* (secondo Meinhof *ku-ela*) besteigen, montare: forma comune *kwela*, *kwera*, Venda *γwela*, Makwa *wela*, Kaguru *kwila*, Sena e Tete *kwira*; forme speciali Mosci e Noho *kula*, Sotho *hloella* da **kjoel-* (ma *χwe̱la* ‘begatten’ detto di animali, *χweletš'a* aufsteigen, ansteigen).

Per il significato si noti Suaheli M. *kwea* hinaufsteigen, klettern, Konde *khwe̱la* ‘dem Schwiegervater Vieh zahlen für die Frau’ e ‘klettern’.

II. — Camitosemitico.

Nuba M. *kēre*, *kēra-* steigen, besteigen, hinaufsteigen (su un monte, a cavallo).

Saho *kōr* salire, montare (nave, cavalcatura, albero), Afar *kōr*, *kūr*, Somali *kōr* id. — Barea *kol* montare, cavalcare.

Awiya *kuor-ī*, *kur*, Bilin *kōr*, Saho *kōr*, Afar *kōr* e *kórū*, Somali *kōra*, Galla *kōrā*, Kafa, Gonga *kōrō*, Wolamo e Woratta *kóra*, Amhar. *kor-iččā* sella. — Ebr. *kar*, Arabo *kūr* sella.

Saho *kórō* monte, Galla *gōró* id.

III. — Caucasico.

Tabassarano *χkar* Packsattel, Georg. *una-giri* Mingr. *una-geri* Suano *hun-gir* sella, Ceceno *ne-vir* id. ; Lak *khili*, Avaro *kili*, *gili*, Uslar-Schiefner *tqlilí* strum. *tqloló-ca* plur. *tqlal-ál* sella.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *kūs-* klettern, salire (su un albero), Lapp. Sv. *kvoce-* aufklettern, steigen, Mordvino E. *kuze-* M. *kuće-* hinaufsteigen, klettern, Cerem. S. *kuče-* M. *kuže-* e *kuze-* ascendere. La forma fondamentale sembra essere **kudje-*.

Vogulo Konda *na-γer*, *na-γrä*, Tavda *nä-urä*, Losva *na-ïr(ä)*, Ostjaco Surgut *no-ger*, *ne-ger*, Mag. *nj-ärä-g* sella. Jac. *ïn-gïr*, Turco *i-ger*, *je-her*, *e-jer* ecc. sella. Cfr. III.

VIII. — Indocinese.

Tengsa-Naga *korr* Naugong-Naga *kor*, Bodo *korai*, Angami *kwir* cavallo (cioè ‘cavalcatura’).

kol-, *kwal-*

testicolo — scroto

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

Banda *kolo-bo*, *kolu-bo*, Banziri *n-gele* da **n-kwele* testicules. Kredj *kaló-lo* da **kwalo-lo* Hode.

Amharico *ḳūala-t*, Bilin *ḳūelá*, *ḳūlá*, Kafa *ḳūró*, Begia *gálo* f. Hoden, Begia anche *wéla*, *wúla*, *úla* m. Hode, testiculus.

Ottentoto : Nama ǂ*karà-*, Cora *kχra-*, dialetto del Capo ǂ*khra-*, *χra-*, *kearra-* testicolo.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *kūlya-* testicolo. Latino *cūleo-* o *culleo-* sacco di cuoio, otre, scroto (Franc. *couilles*, It. *coglioni*), Lett. *kule*, Lit. *kulì-s* sacco, *kulī-* m. e *kulē* f. anche ‘scroto’, Russo e Pol. *kul* sacco, Greco att. *κολεό-ς* da **kole-u̯ó-* fodero della spada, Om. *κουλεό-*. Lat. *cōleo-* scroto, a. Russo *šulja-ta* testicoli.

V. — Uraloaltaico.

Lappone *kuolla* testicoli, N. *guolla* gen. *guola* plur. *gola-k* testicoli, Sv. *kuola* scroto, *kuol(a)* testicolo, K. *kūll* id., Suomi *kulli* testicolo, pene, Eston. *koli* testicolo, *koll* pene, Votj. *kulji* Vog. *kuljï* pene, Perm *kölj*, Ostj. *kila* id. — Samojedo Jur. *hyle* testicolo, Kam. *khi*, *khy* pene.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tauata (Papua, N. Guinea britannica) *kolê-te* scrotum.

kot-, *kat-*

legare, legare insieme

I. — Bantu-Sudanese.

Herero Mbundu Yao *kuta*, Duala *kotela* legare, Bangi *mo-kuti* legame, Bali (interno del Camerun) *kŭt* legare. — Efik *ko̱t* vereinigen, Temne *kot* to tie. Soso *kwe̱te* binden. Sembra essere affine il Bantu *kunda* annodare, knoten, knüpfen : Pedi *χ'uṭa* Knoten knüpfen, *lę-χ'uṭo* Knoten (invece *lę-χ'uṭu* Buckel, Höcker), Suah. *fundo* Knoten, Herero *e-θundo* ein Knollengewächs im Felde, Konde *fundula* Knoten lösen, *ili-fundo* Knie, Sukuma *i-gundo* Knoten, ecc.

II. — Camitosemitico.

Dinka *kuòt* perf. *či-kūt* unire insieme, *kuòtig* perf. *či-kūtig* comporre, piegare, radunare, *kuòtkeig* perf. *či-ke-kūtig* concatenare, collegare qualche cosa.

Siriaco *ḳĕṭar* ligavit, vinxit, Aram. giud. *ḳĕṭar* binden, knüpfen, Aram. bibl. *ḳĕṭar* plur. *ḳitr-īn* Knoten, Siriaco *ḳeṭr-ā* vinculum, Aram. giud. *ḳitr-ā* Verband, Verknüpfung, Verknotung, Knoten, Gelenk — Arabo *ḳatara* rei partem unam cum altera coniunxit, inhaesit, tenax fuit, Geez *ḳatara* obseravit, cfr. Amh. *ḳŭāṭara* funibus ligavit, constrinxit nodis, colligavit (ma Geez *ḳŭaṣara* e *ḳŭadara*) — Ebraico *ḳāšar* binden, Pi. umbinden, *ḳiššur-īm* Gürtel der Frau (> Aram. giud. *ḳiššar-tā* Gürtel), n. Ebraico *ḳāšar* knüpfen, verknüpfen, Pi. zusammenbinden, *ḳāšār* Knoten, Gelenk. Lo *š* è da *θ*.

Con spirante iniziale: Ebraico *χūṭ* filo, Aramaico *χūṭ* suere, consuere, Arabo *χāṭa* imperf. *ja-χīṭu* consuere, *χaiṭ* filo.

Arabo pass. *ḳīda* vinctus fuit, he was fettered, II *ḳajjada* he shackled, he bound, *ḳaid* compes, *ḳīd* a whip made of skin, *ḳijād* halter, funis lorumve quo ducitur jumentum.

Arabo *ḳāda* imperf. *ja-ḳūdu* duxit (equum), rexit, gubernavit, *ḳijād* habena.

IV. — Indoeuropeo.

Secondo Moeller W. 104 con l'Aram. *ḳĕtar* andrebbe il Latino *hedera* (il Greco *κισσός* sarebbe da **kĕṭi̯ó-s*; in tal caso *κίσσαρο-ς* edera concorderebbe con Ebr. *ḳāšar*). Comunemente *hedera* viene collegato alla radice *ḳed-*, *ḳend-* di *pre-hendo*. — Lat. *catēna*?

V. — Uraloaltaico.

Sirjeno *kuta-* legare — Magiaro *köt-* ligare, vincire, *kötēl*, *kötälä-* (cfr. I Duala *kotela*) funis, vinculum, Suomi *köütä-* legare, *köüte-* legame, corda, *kyt-ke-*, *kyt-ky-* numella ligare (cfr. II Dinka *kuòt-ig*, *kuòt-ke-ig*), Estonico *küt-ke* e *küte* gen. *küt-me* halfter für rindvieh, *küt-ke-nda-* fesseln, binden, anbinden, Lappone *kat-ke-* colligare, constringere, *kat-ke-s* funis, restis, Cerem. *ketš-k-* curru iungere equum. Vogulo *ko̱te-* legare, Votjaco *kyt-kyny-* anschirren.

Mangiu *kute-* anbinden (*kutu-le-* guidare, condurre, Mongolo *küte-* id.), *χowaita-* o *χuaita-* legare ben bene. — Jacutico *kïtar-* vereinigen, *kïtarï* vereinigt, Ciag. *katar* serie. Cfr. II Siriaco *ḳĕṭar*, Arabo *ḳatara* ecc.

VI. — Dravidico-Australiano.

Oraon *kuṭ* to tie. Tamil Mal. Can. Tulu Tel. *kaṭṭu* to bind, to tie.

VII. — Mundapolinesiaco.

Stieng *kot* binden, anbinden, festbinden, *kuót* zusammenschnüren, falten, Bahnar *köt*, *kät* anbinden, knüpfen, Khasi *ryñ-kat* insieme, Mon *da-kat* in einen Knoten binden, *d-kat* zuknoten, *th-kat* in ein Tuch knoten.

Malese *i-kat* legare, Ciam *a-kak* da **a-kat* anheften ; Bis. *i-kot* Tag. *hi-kit* Giav. *i-kĕt* legame — Giav. *ru-kĕt* avvinghiato l'uno all'altro, Mal. *rá-kat* Bat. *lo-kot* ecc. — Kawi *a-mu-kĕt* avvinghiare (di lottatori), n. Giav. *mu-kĕt* avviluppare, Figi *mo-kota* avvinghiare, abbracciare.

VIII. — Indocinese.

Ahom e Shan *khât* to bind, to tie a knot, Cinese *kit* legare. — Ostj. del Jenissei (dial. Imbazk) *kuot* plur. *kuode-ng* Gürtel.

IX. — America (e lingue paleoasiatiche).

Aino *kut* a belt, a girdle, cingulum, *kut-kur* cingere, *u-kot* to join, to come together.

Osservazioni. — Trovasi la sonora iniziale, per esempio, in I Kunama *gŭtā* knüpfen, in einen Knoten schlingen, VII Bahnar *guöt* accanto a *kuöt* knüpfen.

Tutta questa serie deriva da una radice alla quale appartiene, fra altro, l'Indoeur. *k̦ŭ-i̯-* in Lat. *fīlum*, *fūnis*, Lit. *gijà* ecc.

koro

ira, rancore — afflizione, dolore

I. — Bantu-Sudanese.

Nika *koro*, Pokomo *n-goro* anger.

II. — Camitosemitico.

Masai *goro* to be angry, zürnen. Per il *g* cfr. Pokomo *n-goro*.

Chamir *kŭar*, *kar* zornig, aufgebracht sein, Dembea e Quara *kar* zornig sein, Agaum. *kŭal* id., *kŭal-ing* = Quara *kăr-ing* ira, Saho *kŭrå*(*y*) plurale *kúrō-r* zorn, ärger, betrübniss, trauer, schmerz, kummer, Kafa *kar* zornig sein, streiten, *kárō* ira, lite.

Arabo *kari-ha* aversatus fuit, abhorruit, *karu-ha* invisus, ingratus fuit, V aegre molesteque tulit, Aram. *kĕrā*(') doluit, contristatus est, aegre tulit, Siriaco *krå* id., *krah* Ethp. aegrotavit; Arabo *kara-ba* afflixit, anxit, *kar-b*, *kur-ba-* grief, sollicitude.

III. — Caucasico (Basco).

Basco *gorro-to* odio, *gorro-mio* rancore, Groll (v. IV).

IV. — Indoeuropeo.

Con l'Arabo *kara-ba* Moeller W. 144 collega l'Indoeur. *kre-u̯-* tristis in a. Nord. *hrügg-r* betrübt, *hrügg-ja* betrüben, Anglos. *hrēow* a. Tedesco *riuwa* Betrübnis, Reue. Cfr. Sanscrito *kru-dh-* adirarsi.

Germ. *gra-ma-* (da *k̦ro-mo-*) in a. Ted. *gram* zornig, unmutig, erzürnt, aufgebracht, Anglos. *gram* ecc., Avestico *gra-m-* ergrimmen, erzürnen. Cfr. Basco *gorro-mio*.

V. — Uraloaltaico.

Mangiu *koro* chagrin, affliction, haine, *kor-so-* être fâché contre quelqu'un, lui vouloir du mal, Tunguso *koro-da-*, *koro-do-* zürnen, Mongolo *χoro-s-*, *χoro-da-* sich ärgern, beleidigt sein, sich gekränkt fühlen, Jac. *χor-džu-t-* grollen, Arglist und Tücke hegen, Giapponese *hara* da **χoro* ira — Samojedo Kam. *kuro-* zürnen, *kuro-b-* erzürnen, böse machen, *kuro-jo-k* erzürnt, böse — Magiaro *hårå-gud-* zürnen.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mundari *kur-kur* to be angry with.

VIII. — Indocinese.

Tibetano *ḁ-khro-ba* zornig, ärgerlich, verdriesslich sein.

kot-, kol-

essere sazio — saziare

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *kọta* intrans. avoir à satiété, avoir mangé à satiété, satt sein, satt werden: forme comuni *kuta*, *khuta*, *i-kuta*, Yao *dji-kuta*, Matengo *yu-kuta*, Hehe ecc. *i-guta*, Bondei *e-guta* — Pedi *χ'ora* dial. *kχora*, Sotho *khora*, Galoa *jora*; Kele *jula*, Duala Isubu *ula*, Noho sost. *di-hula* — Cfr. Adele (Togo) *kute* essere sazio.

Senga *kuša*, Taveta *ghuša*, Tikuu *kuča*.

Forme notevoli per l'iniziale: Xosa *hluta*, Pondo *hlut-isa*, Zulu *suta*, Thonga *šura*, Jonga *šuṛa*, Makwa *fuṛa*, Bangi *wuta*.

b) Bantu *kola* être enivré, trans. sättigen : Pedi *kχola* dialetto *χola* genügen, Suah. *kola* füllen, betrunken machen, Her. *kora*, *koro* etwas wie ein verwaistes Wesen auffüttern, engraisser un animal, Cafro *khola*, *khol-isa* genug geben, Xosa Pondo *kol-isa* faire cesser la soif, Nyika *kol-era* id., Matengo *kola* être suffisant, Kamba *kola* avoir à satiété. La forma comune per 'être enivré' è *kolwa*; Sotho *kholo-a*, Yao *kolelwa*, Nganja *kolanika*, Subiya *ko-kola*, Mbundu *koriua* (o *korina*?) ecc., ma anche *kola*.

Nkosi *koda* satt sein, genug haben (cfr. Mosci *huḍa* id.): *kota* sättigen.

II. — Camitosemitico.

Hausa *kōši* satt sein da **kōsi*. — Nuba M. *kōse-* essere sazio, saziarsi, *kōsa-fī* saziato, *kōs-i-re* saziare.

IV. — Indoeuropeo.

a) Gr. *κόρο-ς* sazietà, *κορέννυ-μι* saziare da **kor-es-* (cfr. I Ndonga *kut-is-* remplir, saziare). Slavo *krŭ-mŭ*, *krŭ-mā* Speise.

koto, kodo

altro, compagno — fratello maggiore

I. — Bantu-Sudanese.

Pul *koto*, Bambara *koro* fratello maggiore, Mande *koto*, dial. *kodo*, *kọyo*, Fō *χotō*, Ewe *χólō* contr. *χō* amico, Boa *wo-koor* Nyelim *pā-koor* id., Gbaya *kodo* compagno.

Kinga *ulu-kolo*, Njiχa *i-kolo* amicizia. Il Bantu or. *lu-kolo* significa ‘Muttersippe’. Sandeh *korá* altro.

II. — Camitosemitico.

Il Tuareg di sud-est *kodā* amicizia può essere preso a prestito, cfr. Gbaya *kodo*. Però abbiamo anche Kunama *kṓdā* amico, compagno.

Al Sandeh *korá* altro corrisponde il Nama */kará-* altro (ἑτερογενής), /Kham */kχara* un altro.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia: 121 *kutta*, 147 *kuttia*, *cutta-nurra* (: *wobbu-nurra* fratello minore), 8 *katha*, 151 *katha-nerra*, 207 d. *kote*, 126 *kudu-n*, 131 *kuthu-n*, 144 *kodu-nna*, 11 *koodda-jura*, 12 *koora-lla*, 28 *koor-da* ecc. elder brother.

VII. — Mundapolinesiaco.

Sömang *klō* frère aîné, Sakai K. *kĕlō* id., Khmer *kelö* amico, compagno.

IX. — America.

Tupi forma fondamentale *ykéra* frère aîné, Adam Tupi 108. Cfr. Camciadalo *akure* alius (: Jagan *ako* altro).

Osservazioni. — Concordanze speciali: I Pul *koto* fratello maggiore, Mande *kòto*, Fõ *χotõ* amico, VI Australia *kote*, *kuthu-n* fratello maggiore — I Mande *kodo* amico, Gbaya *kodo* compagno, II Tuareg *kodā* amicizia, Kunama *kṓdā* amico, compagno, VI Australia *kudu-n*, *koodda-* fratello maggiore — I Bambara *koro* fratello maggiore, Boa e Nyelim *-koor* amico, Sandeh *korá* altro, VI Australia *koora-lla* ecc. fratello maggiore, IX Tupi *ykéra* id., Camciadalo *akure* altro — I Ewe *χólõ* amico, Kinga e Njiχa *-kolo* amicizia, VII Malacca *klō* fratello maggiore, Khmer *kelö* amico, compagno.

Tutta questa serie è derivata da un Lallwort del tipo del Semitico *aχ* (Geez *eχ*^{w}) fratello > compagno. L'evoluzione semasiologica del Semitico *aχ* non fu alter > frater, come suppone Moeller W. 14, ma all'opposto frater > alter. Con Ebraico *aχḗ-r* altro cfr. il Bari *atšé-r* in *lu-ng-atšér* fratello, *ki-atšér* sorella (senza l'elemento *-r* Masai *ol-al-aše* fratello, *eng-an-aše* sorella, ma plurale *il-ašera* fratelli, *in-ašera* sorelle).

Altre forme di I sono: Bangi *kọi* voc. *koy-é*, Edo dialetto *koi-kīa* amico, Lefana *ò-kpà-nà* amico — Tem dialetto *e-kōma*, Duala *di-kóm*, Subu *di-kọme*, Mongo *di-kọm*, Dibambari *i-kọm* amico — Bewli *o-kobā* amico.

All'ultima forma citata io collego Ebraico *χābē-r* Aram. *χăba-r* socius, alter, e specialmente il Georgiano *me-goba-ri* amico, cfr. Suano *mu-χwbe* plur. *la-χwba* fratello.

kot-, **kor-** (**kwar** ecc.)

rotolare, essere rotondo (ruota ecc.) — curvare, essere curvo (verme)

I. — Bantu-Sudanese.

a) Malinke *koti*, *kori* cercle. — Suaheli *kota* être courbé, Fan *kót*, *kór*, Isubu *kotomi*, Bantu *kot-ama* (Thonga e Makwa *kor-ama*) se pencher. Sono frequenti anche le forme con *-nd-* come Congo *kunda*, Luba *kond-ama* ecc.

b) Zulu *got-ama* se pencher, cfr. Hehe *gond-ama* ecc.

II. — Camitosemitico.

a) Copto *s-kór-ker* rotolare, *s-kér-ker* rotolarsi, Egizio *ḳr-ḳr* sich hinwälzen, rollen. Cfr. anche Eg. *ḳd* Copto *kot* convertere, reverti, Copto *kto* orbis, circulus (I Malinke *koti* cercle).

Geez *an-kŭar-kŭara* volvi, volvere, Arabo *kar-kara* convertit (molam), intrans. he returned, II rotatus, volutatus aere est (de ave, nube), Ebr. *kir-kēr* volgersi in giro, ballare, *kikkār* da **kir-kār* Umkreis — Siriaco *kĕra-k* involvit, circumvagatus est, Pa. involvit, circumdedit, *kĕrå-kā* circuitus, Aram. giud. *kĕra-k* umwickeln, Pa. sich drehen, *kĕrī-kā* im Kreise herumgehend, volume — Arabo *karra* he wheeled round, turned, returned, *karr* a rope — Ar. *kaur* a turn (of a turban), *kāra* impf. *ya-kūru* he wound (*-hu* it) round.

Con palatale: Arabo *šara-ḳa* aperuit portam (facendo girare i cardini), Ebraico ed Aramaico *sar-n* asse.

b) Arabo intrans. *gari-ga* in gyrum commotus est (ut anulus in digito) — Nuba *ge-gere* wälzen, *gede* Kugel.

III. — Caucasico (e Basco).

a) Lak *ḳur-ḳi* rotondo, *ḳur-ḳur-thun*, *ḳuru-lagan* rollen, *ḳuru-išiń* sich wälzen, Tsachur *kür-gira-da*, Circasso *χuraj* rotondo.

b) Basco franc. *in-guru* umkreis, nav. *in-gura* umgeben. — Caucasico: Thusch *go-gri*, Cec. *guor-gañ*, Avaro *gur-gina-*, Tab. *ger-gni-*, Agul *gir-gan-f*, Andi *gur-guša*, Karata *ger-gašo-*, Varkun *gur-gur-*, Ing. *gür-gal* rotondo; Georg. *go-gora*, Ing. *gor-gola*, Mingr. *gor-gole*, Andi *gir-gi(-mači)* ruota; Georg. *gor-gali* gomitolo, cerchio.

IV. — Indoeuropeo.

a) Sanscrito *kr.ṇá.t-ti* dreht den Faden, spinnt, a. Slavo *krĕnō-tī* drehen, *krōtŭ* zusammengedreht — Lit. *skrējù*, *skrē-ti* muovere in giro, *ap-skritù-* rotondo, Latino *scrīnium* rollenförmige Kapsel, base *s-kri-*, cfr. II Copto *s-kér-ker*; a. Slavo *o-krīnŭ* (rundes) Becken — Cymr. *corwynt* Bret. *coruent* turbo, a. Irl. *cruind* rotondo, a. Cymr. *crunn* a. Bret. *cron* rotondo, Greco κορωνός curvato, κορώνη > Latino *corōna*, κυρ-τό-ς curvo, m. Irl. *curu* Kreise, Alb. *kupús* beuge, biege — Lit. *kreip-ti* wenden, kehren, frequ. *kraipī-ti* hin und herwenden, a. Isl. *hreifi* Handgelenk, base *kri-p-*.

Indoeur. *kŭer-p-* : a. Ted. *hwerfan*, *werban* sich drehen, hin- und hergehen, Gotico *hverban* περιπατεῖν ecc., a. Tedesco *wirbil*, Ingl. *whirl*. Frigio Κορύβαντες, Κύρβαντες.

Sanscr. *kr-mi-* Lit. *kir-mi-* Cymr. *pry-f* verme, Russo *čer-vĭ* a. Slavo *črŭ-vĭ* id., cfr. Latino *cur-vo-*, Lit. *krei-va-* gewunden, a. Slavo *krī-vŭ* obliquus — Lat. *cir-co-* m. cerchio, Greco κίρ-κο-ς id., κρί-κο-ς anello, Sanscr. *krú-ñca-ti* krümmt sich (Dhatup.), a. Ted. *hri-ng* anello, a. Slavo *krŏgŭ* da **kro-ngŭ* circulus.

Con palatale: a. Nordico *hjarri* Anglos. *heorr*, Lat. *cardo*, a. Ted. *s-kerdo* cardine; Lit. *širdì-s*, a. Nordico *hjarta* Anglos. *heorte*, Greco καρδία ecc., Sanscrito *hr̥d-* cuore; Sanscr. *š'īršá-*, *š'īršá-n-* testa, a. Nordico *hjarsi* Scheitel, vertex, Greco κόρση tempia. MOELLER W. 120.

b) Greco *γρυπό-ς* curvo, dal naso adunco (*grū-pó-*) — Germanico *kru-k-* e *kru-p-* (Bavar. *krüpfen* sich krümmen) kriechen, a. Sass. *kru-mb* a. Ted. *χru-mp* e Anglos. *kru-mp* a. Ted. *kra-mpf* krumm, a. Nordico *kri-ng-* anello, m. Ted. *kri-nk* e *kra-nk* Kreis, Umkreis — Lit. *grēžiù*, *grēš-ti* wenden, drehen.

Greco *γυρό-ς* rotondo, curvo, gobbo, *γῦρος* m. giro, Armeno *kor* curvo, *kupn* gen. *kpan* schiena.

V. — Uraloaltaico.

a) Mangiu intransitivo *χor-gi* sich umdrehen, kreisen, *χorgi-kū* Axe, Thürangel, *χer-gi* trans. etwas umkreisen (gehend oder fliegend), einen Kreis ziehen, umwinden, umwickeln, *χer-gi-n* Kreislauf, Cyklus; Mongolo *kür-dü* ruota.

Giapp. *koro* cilindro, rullo (v. il tipo con *l*).

Magiaro *kör* circolo, *körül* circum, *köröš-körül* ringsherum, *kör-njĕk* umgebung, umgegend, *kör-njül* circum, *körül-*, *kärül-* circumire, ambire, *kärī-t-* circumdare; *kärä-kä-* rotondo, ruota, dial. *kärä-dē-k* umfang, einfassung, *käri-ng-*, *kärä-ng-* sich im kreise drehen, die runde machen, *kär-gä-*, *kärä-g-*, caus. *kär-gä-t-* hin und her jagen, *kär-gä* drehkrank — Livonico *kör*, *kür* (vocale lunga) circolo, ruota, Suomi *kieri-ä*, *kiere-ä* versatilis, rotundus, *kieri-kkä* trochus, discus sese volvens, *kierä*, *kiero* tortus, contortus, *kerä* knaul, glomus fili, *keri* umkreis, orbis, circuitus, *ker-ho* kreis, Eston. *keri* rädchen, spindelrädchen, *kēri-* sich im kreise drehen, *kēr-d-* (Suomi *kier-tä-*, *kier-dä-*), *kēra-* torcere, *kēr-du-* wirbeln, strudeln — Lapp. Sv. *kar-ve-* herumgehen, *kir-te-* in gyros ire, circumire — Mordvino E. *kävere-* rollen, sich wälzen, *käver-de-* rollen, wälzen (cfr. Suomi *käürä* curvus, incurvatus, Livonico *kövrö-s* krumm, II Arabo **kawara* he wound round).

Magiaro *kåri-kå* annulus, circulus, discus, *kåri-ng-* sich im kreise drehen, *kåri-ngō* strudel, *kōrā-s-* sich herumtreiben — Suomi *kāre-* arcus semicircularis, Estonico *kāre-* bogen, kreis, Livonico *kār*, *kōr* bogen, gekrümmtes holz — Lapp. *kauvar*, *kauvare-s* incurvatus, flexus, *kauvare-* procidere, prolabi (v. s.) — Cerem. *kora-ng-* M. *kara-ng-* circumeundo evitare > decedere de via.

Mongolo *χoro-χai* verme, Turco *kur-t*, *kur-d* Wurm, Raupe. Samojedo Tavgy *kir* verme, Suomi *kär-mehe-*, Lappone Sv. *kär-bma*, *kur-bma* serpente (cfr. Suomi *ker-mi* kreis, Eston. *ker-me-*, Lapp. *kär-bma* windung, faden).

Mongolo *χor-bo-i-* gekrümmt sein, cfr. Magiaro *gör-bä*.

Con palatale: Mordvino *šarī-* rollen, wandern, *šar-i* ruota, rotondo, Suomi *sar-ana* dial. *sär-änä* cardo ianuae (= Ebr. Aram. *sar-n* asse), Sirjeno *dzir* Türangel, Vogulo *širk-ep* id., Magiaro *šår-kå-* cardo ianuae, calx pedis.

b) Magiaro *gör-gä-*, *görö-g-* volvi, volutari, *gör-dī-t-* wälzen, rollen *gör-dü-l-* con *ālā-* o *lä-* devolvi, *gör-bä* curvus, krumm — Sirjeno *gö-gör* circolo, *gö-grö-s* rotondo, *gö-gör-t-* rings umgeben.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Khmer *kre-wil* Ring, Schleife, b) Santali *ger-wel* Ring um den Hals (bei Tauben usw.).

VIII. — Indocinese.

a) Tibetano *s-kor* Kreis, *s-kyor-ba* Umzäunung, *ḁ-khor-ba* sich umdrehen, *ḁ-khor* Umkreis, *s-kor-ba* umgeben, umzingeln, *kor* rotondo, *kor-kór* gehöhlt, *khora*, *khor-sa* Umkreis, *khor-lo* Kreis.

b) Tibetano *s-gor-ba* drehen, drechseln, *gor-mo* rotondo, *s-gor-mo* rotondo, cerchio, disco, palla. Cfr. *ḁ-gre-ba* sich wälzen, *ḁ-gril-ba* sich herumwickeln.

Osservazioni. — Forme senza la gutturale: II Ebr. *jārā* da *waraj-* gettare, Geez *war̤awa*, n. Ar. *warra* id.; Ebr. *jāraṭ* precipitare, Ar. *warraṭa* coniecit, praecipitem dedit; Ebr. *jārad* scendere — IV Got. *verpan* werfen, a. Slavo *vrŭgõ* getto; Sanscrito *vr.ṇá.k-ti* vertit, *varǵa-ti* id., Lat. *vergo*, Lit. *viržī-s* (gedrehter) Strick, a. Nord. *virgill* Strick, a. Ted. *wurgen* würgen, Anglos. *wrenkan*, *wringan* drehen, Sanscrito *várta-tē* dreht sich, Av. *varĕt-* drehen, werden, Lat. *verto*, Got. *verθan* werden. — VII Khasi *ta-wiar* Kreis.

Lat. *ver-mi-s* a. Ted. *wur-m* ecc. verme, a. Irl. *fri-ge* gen. *fri-ged* Fleischwurm.

kwal-, *gwal-*

volvere

II. — Camitosemitico.

a) Geez *ḳŭal-ḳŭala* vibrare, rotare (gladium), vibrari — Ar. *ḳala-da* he twisted (a rope), wound, wreathed (a thing upon another thing), *ḳilā-da-* a collar, a necklace, colli indumentum, torques, monile, Siriaco *ḳĕlā-dā* anulus (nasi), Geez *ḳal-da-d* orbis, arcus. — Copto *kol* volvere.

b) Arabo *gāla* impf. *ya-gūlu* he went round, wheeled round, *gāl* e *gūl* the wall that surrounds a well, *mi-gāl* circus — Ebraico *gil-gāl* ruota, *gal-gal* id., Aram. giud. *gil-gĕlā* id., Ebr. *gil-gēl* Aram. *gal-gēl* rollen, wälzen, Ebr. *gul-gōlă-t* cranio, Aramaico giud. *gul-gul-tā* cranio, globo, pietra rotonda — Amharico *gŭ-l-l-* rollen, Ebraico *gālal* Aram. *gĕlal* rollen, wälzen, Ebraico *gālīl* drehbar, cilindro, cerchio, *gĕlīlā* Umkreis — Ebr. mod. *gillāj-ōn* rotolo (di pergamena), cintura.

III. — Caucasico.

b) Kubaci *gul-gul-ziv* rotondo.

IV. — Indoeuropeo.

a) Greco *πέλει*, *πέλεται* versatur, *περι-πλομένων ἐνιαυτῶν* Om. volventibus annis, *πόλο-ς* asse, Slavo *kolo* n. ruota, a. Nord. *hvel* id., Sanscr. *čára-ti* si muove, versatur, Latino *colo*, *in-cola*, *in-quilinus*, Greco *κυλί-νδω* rotolo, *κύ-κλο-ς* = Sanscr. *ča-krá-* cerchio — Latino *cli-ngo* cingo, a. Nord. *hlekkr* anello (da **kle-ng-*), m. Ted. *ge-lenke* piegatura, a. Slavo *po-klĕcā-* curvari.

b) Greco *βῶλος*, *βῶλαξ* da **gŭōl-* zolla — Greco *γλου-τό-ς* Hinterbacke, *σφαίρωμα* (*τῆς κοτύλης*), Russo *glu-da* Klumpen, Kloss, m. b. Ted. *klō-t* id. e palla, testicolo, m. Ted. *klō-z* Klumpen, Ball, Knäuel, Kloss, Sanscrito *glāu-* palla — Lat. *glo-bo-* m., *glē-ba*, b. Ted. *klu-mp* Klumpen, Kloss — Lat. *glo-mo-* m. — Polacco *glo-n* Klumpen.

V. — Uraloaltaico.

a) Mongolo *kül-beri* Calm. *kül-büri* Burj. *köl-ber-* e *χöl-bör-* sich wälzen. Cfr. Giapp. *koro* cilindro, rullo, *koro-bi*, *koro-gari* sich wälzen (se *r* < *l*).

XII. — Mundapolinesiaco.

Santali *kewel-kewel* sich hin und her winden (Wurm), Nicobari *kawīla* (o *ka-wīla?*) rund, kreisförmig, Mon *gwī* in Bündel binden.

Osservazioni. — Forme senza la gutturale: IV Sanscr. *vála-tē* dreht sich, a. Slavo *vālī-* wälzen, a. Ted. *wellan* rollen, *wella* onda, a. Slavo *vlŭ-nā* Lit. *vil-nì-s*, Sanscrito *ūr-mí-* id., Anglos. *wiel-m* fluctus, Lat. *volvo*, Greco *εἰλύω*, Got. *valvjan* wälzen, a. Nord. *vol-r* pietra rotonda, Greco *ἑλυσθείς* curvato, a. Nordico *velta* a. Ted. *walzan* volvi — VII Nicobari *wol-to*, *wal-si-tom* wieder, Khmer *wal*, *m-uol* = Stieng *m-uol* drehen; Nicobari *ka-wīla* rund, kreisformig, *wial* drehen, wenden, Khmer *kre-wil* = Santali *ger-wel* anello, Stieng *uil* fare un cerchio, Khmer *wīl* voltarsi in giro.

Greco *ἕλμινθες* vermi intestinali.

kor-

intrecciare

II. — Camitosemitico.

Masai *gur* flechten, to twist.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *k-r-t-* intrecciare: Latino *crāti-s* Flechtwerk, Geflecht, Hürde, Got. *hord-s* porta, a. Ted. *hurt* plur. *hurdi* Flechtwerk, Hürde — a. Pruss. *korto* Gehege — A. Irl. *cert-le* Knäuel, Gr. *κάρτα-λο-ς* cesto, *κροτώ-νη* Astknorren, *κύρτος* Binsengeflecht, Fischreuse, *κυρτία* Flechtwerk — Sanscrito *kr̥.ṇá.t-ti* dreht den Faden, spinnt, *čr̥tá-ti* bindet, heftet zusammen, *kaṭaḥ* Geflecht, Matte, a. Slavo *krē(t)nā-ti* (cfr. Sanscrito *grathnā́-ti* knüpft con *g-*) drehen, *krātŭ* zusammengedreht, *krētā-tī* flectere.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *gürü-* flechten, binden, *gür* argine, Tunguso *guru-*, Mangiu *gu-*, Giapponese *ku-mi* flechten, Kirg. *kür-mö-* mit einer schlinge festbinden, Tob. *kür-mä-* einen knoten binden, zuknoten.

Samojedo Ostj. *kurá-*, *kuréšpa-* flechten (z. B. eine Reuse), dial. *kuretja-*, *kurenda-*, *kuremba-*, Kamass. *khür-* flechten.

Lappone Sv. *kōrro-*, *koro-*, F. *goarro-* suere, consuere, Suomi *kuorte-he-* sutura calcei infima.

kot-, *kor-* (*ker-*)

recinto, siepe — casa, villaggio

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *kọta*, *kọto* recinto, siepe: Pedi *lẹ-χọra* Einzäunung, *kχoro* ingresso del cortile, porta, Ciuana *lọ-χọra* siepe, Suaheli *u-kuṭa* plur. *khuṭa* muro, Venda *ḽu-huṛa*, Duala *koto* siepe. Cfr. Herero *kuta*, Duala *kotela* ecc. legare? — Nkele *a-kodo*, Kra *kuro*,

Gbe *huro*, Krebo *wuro*, Basa *wuro*, *wulo*, Gio *guro*, Goali *kutā* villaggio. Cfr. Kanuri dial. *n-guro*, Pika *gor-no* (e *goli-no*), mentre il Songhai *koire*, *koera* segna il passaggio al Kaure *e-kiarea*, Kiamba *di-gere*, Goali dial. *geli*, Yala *o-gera*, Bode *ger* villaggio.

II. — Camitosemitico.

a) Ebraico *ḳirjā* f. da **ḳarja-* urbs, oppidum, Arabo *ḳarja-*, *ḳurja-* villaggio, Ebr. *ḳere-t* f., in pausa *ḳāre-t* (da **ḳar-t*), urbs, oppidum, Fenicio *ḳar-t*.

b) Ebr. *kar* Weideplatz, Assiro *kirū* orchard, park — Ebr. *kere-m* vigna, Aram. *kĕra-m*, *kar-mā* id. = Egizio *k'-mu̯* Copto *šō-m* giardino (Egizio anche *k'-nu̯*).

IV. — Indoeuropeo.

a) Indoeuropeo *ḳor-t-*, *ḳar-t-* e sim. : Greco *χόρτος* Gehege, Weideplatz, Hof, Lat. *hortus* recinto, giardino, *co-hort-* recinto, cortile, a. Irl. *gort* seminato, Bret. *garz* siepe, giardino, Cymr. *garth* giardino (Celt. **gorto-* e **gartā*), Got. *gards* casa, a. Isl. *garðr* siepe, eingehegter Hof, Anglos. *geard* recinto, giardino, abitazione, Lit. *garda-s* Hürde, a. Slavo *grādŭ* Russo *gorodŭ* città, Frigio *-gordo-* città, Alb. *garθ* siepe, Sanscr. *gṛhá-* per **gṛdhá-* casa, a. Sass. *gardo* a. Ted. *garto* giardino, Got. *garda* stalla.

b) Lit. *žardi-s* Hürde, *darža-* per **žarda-* giardino, a. Pruss. *zardi-s* siepe.

V. — Uraloaltaico.

a) Tunguso *kori-ga-n* Gehege, *kori-gā-lā-* umzäunen. Turco Osm. *korï-* proteggere, *koru* bosco circondato da siepe, parco, Uiguro *koru-k*, *kuru-k* e *karu-k* siepe, recinto, protezione, *kur-ma* Versteck, Altai *kori-* umzäunen, schützen, *koru-m* Wehre, Lager, Jac. *kor-do* Versteck, Schutz, Kazan *kora* cortile, recinto, stalla, *kora-li* umzäunt. Mongolo *χurija-*, *χorija-* umzäunen, einfriedigen, *χorija-n* cortile, recinto, *χori-* serrare, *χori-γol* Einzäunung, *χora-γan* cortile interno.

b) Mong. *kürje* Gehege, Hof, Stall, *kürje-le-* umzäunen, *kürijeleng* cortile, giardino. Kazan *kir-te* recinto, Ciagatai *küre-n* geschlossener Kreis, Lager, Uiguro *küre-t* Gürtel, Wehre, Zaun.

Con *g-* abbiamo il Mongolo *ger* abitazione, casa.

Con *-t-* (cfr. I) avremmo Mangiu *χoto-n* città, muro (Aino *kota-n* villaggio).

VI. — Dravidico-Australiano.

b) Canarese *kēri*, Tamil *šēri*, Mal. *tšēri* villaggio, con *g-* Tulu e Telugu *gēri* id. Cfr. I Kaure *e-kiarea*, Bode *ger* villaggio, V Mongolo *ger* casa.

kot-, *kor-*

tremare — temere

I. — Bantu-Sudanese.

a) Suah. *kut-uka* intens. spaventarsi, essere spaventato, trans. *kut-uša* spaventare.

II. — Camitosemitico.

Nuba M. *ker-kere* zittern, Scilluk *kiro* to tremble, shiver. Barea *kóri* Angst, *kor-ge-*. Ebr. *ḥāra-g* tremuit, trepidavit, Aram. *ḥar-gā* trepidatio, tremor — Ar. *ḥar-gala* saltitavit (equus, locusta), *ḥar-gala-* agmen equorum et locustarum, *ḥar-guwān* locustae genus, Ebr. *ḥar-gōl* locusta — Ebr. *ḥāra-d* tremuit, contremuit, trepidavit, Hiph. terruit.

A questo *ḫ-r-d-* è parallelo il Sem. *ś-r-d-* con *ś* da *k'* : Siriaco *sĕrad* territus est, Ar. *šarada* he took fright, shied, fled, Ebr. *sārīd* entronnen. Cfr. Arabo *šaraḥa* drehte die Tür um die Angel > aperuit portam; Ebraico *seren* axis, Sir. *sarnā* axis, radius, Aramaico giud. *sarnā* Achse. Cfr. anche Ebr. *sĕrān-īm* principi (‘cardines’ o *κάρηνα*).

IV. — Indoeuropeo.

A. Ted. *scrĕckôn* aufspringen, springen, hüpfen, *hewi-scrĕcko* locusta, Heuschrecke, Nord. *skrika* gleiten, n. Ted. *schrecken* — Lat. *scurra* buffone, Greco *σκαίρω*, *σκιρτάω* saltellare, a. Slavo *skrĕnja* scherzo, a. Ted. *skërôn* essere allegro, *skërn* scherzo, n. Ted. *scherzen*, a. Slavo *skorŭ* veloce. — Senza *s-* : Greco *κόρδαξ* specie di danza, Sanscrito *kûrda-ti* springt, hüpft, Latino *curro*, Greco *ἐπί-κουρος* accorrente (in aiuto), Lit. *karšiù* gehe schnell, Germ. **hrussa-*, **herssa-* Ross, horse, m. Tedesco *hurren* muoversi in fretta.

Lat. *quer-quera* (febris) frigida cum t r e m o r e, Greco *καρ-καίρω* zittere.

A. Nord. *hrēđa* spaventare, *hrēzla* terrore, *hrēddr* atterrito, caus. Anglos. *hreddan* far scappare > retten. Secondo Moeller col Sem. *ś-r-d-*.

V. — Uraloaltaico.

Calmucco *χor-*, *χor-γŏ-* temere, Turco *ḳor-ḳ-*, Orkhon *kor-g-*, Uig. *koru-k-*, *kuru-k-*, Altai *koru-k-* id., Osm. *kor-ku* paura, Sag. *kor-tïk* pauroso. Cfr. Kirg. *kar-γï-* hüpfen, Mong. *kara-ji-* id. — Mongolo *kiru-g-* temere.

VII. — Mundapolinesiaco.

Santali *ḍa-kar ḍa-kur* zittern, wackeln, *ṭa̤-kur* lose herunterhängen, Bahnar *kö-kör* ängstlich sein, Stieng *kur* kneten, hin und her stossen.

Penisola di Malacca 5 *kru-k* to tremble, to shiver (II Scilluk *kiro* id.), Mon *grü-k*, Khmer *ka--krö-k* Erschütterung.

Col primitivo *t* (cfr. I Suah. *kut-*) si avrebbe: Khmer *kot*, Mon *ta-küt* temere = Malese ecc. *ta-kut*, Tag. *ta-kot* temere.

VIII. — Indocinese.

Birmano *krau-k* (Siamese *klau*) temere, Tibetano *kra-g*, *kro-g* in *s-krag-pa* temere, essere spaventato, *s-krog-pa* spaventare.

Osservazioni. — Forme senza la gutturale: II Arabo *wariʿa*, *waraʿa* timidus fuit, abstinuit a rebus illecitis, he was pious, godly, Ebr. *jārē'* vereri — IV Lat. *verē-rī*, ecc. — V Turco *ör-k-* erschrecken.

kol- (*kel-*)

tremare — temere

I. — Bantu-Sudanese.

Pul *hula*, *kula* erschrecken, sich fürchten, Angst haben. Cfr. Dzalamo *gude-ma* tremare?

V. — Uraloaltaico.

Mong. *χol-χol-dža-* oppure *χol-χo-ldža-* durch Schrecken des Verstandes berauben, cfr. Mangiu *ol-χo-* temere. — Suomi *kol-ka-* incutere spavento.

Con *g* abbiamo: Mong. *golo-* erschrecken, Mangiu *golo-*, Tung. *olo-* id. — Mongolo *gel-me-* erschrecken, Mangiu *gele-*, Tung. *n-gēle-* (donde dial. *nēle-*) temere.

VI. — Dravidico-Australiano.

Brahui *χul-ing* temere, imper. *χulī*.

Tamil e Mal. *kili* e con *g* Can. Tel. Tulu *gili* fear = V Mangiu *gele-* temere.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mota *golo* zittern, Jabim *golo-n* schütteln.

Osservazione. — Forma senza la gutturale: V Mangiu *ol-χo-* temere.

kuru

tuono, tuonare

I. — Bantu-Sudanese.

Konde *khuḷu-ma* Lug. *kudu-ma*, Suaheli *n-guḷu-ma* tuonare, Djagga *n-gururu-ma* tuono (cfr. Zulu *dudu-ma* ecc. tuonare).

Mande *sang-kulo* tuono (*sang* cielo).

II. — Camitosemitico.

Nama *!gurù* tuonare, *!gurù-b*, Kora *ǂgurū-*, *!gurū-*, *kurru-*, Or. *!gulu-* tuono.

Col Nama *!gurù-b* concorda il Copto *hru-b* tuono (cfr. *χara-bai* sonare, tonitru, *hrōu*, *χrōu* clamare, sonare, Eg. *χrw*).

Ufiomi *korá-a* tuono.

Forme con *g* sono Masai *guru-gur* tuono e Arabo *gar-gār* id.

III. — Caucasico.

Av. *gur-gur* Kl. tuono, Udo *gürü-phesun* tuonare, Mingr. *gur-gin-*, Lazo *gur-gul-* id. Con *g* anche Basco *i-gor-zuri*, *i-hor-ziri*, *or-zanz* tuono.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscrito *ghur-ghura-* tuono (*gh* < *ḳ*), Maldive *gu-guri* Singh. *gi-giri* id., Singh. *gu-gura-navā* (part. *gi-giruv-ā*) tuonare.

A. Slavo *gro-mŭ* tuono, *grŭ-mē-* tuonare, Lit. *gru-mena* es donnert leise und dumpf in der ferne, a. Pruss. *gru-min-s* tuono, n. Tedesco *schrummeln* tuonare da **s-kru-m-*. Cfr. anche Arm. *oro-t* tuono.

V. — Uraloaltaico.

Altai e Kirg. *kü-kür-t* tuono, Uig. *kür-kir-dï*, Kasan e Tobolsk *kü-gurï-t*, Osmanli *gjörü-l-dï* id. Osm. *gür-lä-*, *gürü-ldä-*, *kö-krä-*, Altai *kü-kürä-*, Uig. *kür-kürä* tuonare. — Samojedo Kam. *khüre-mnjä* tuona (IV Lit. *gru-mena* id.).

Il Giapp. *goro-goro* tuono è una voce infantile.

VI. — Dravidico-Australiano.

Brahui *hura-γ* tuono = VII Dayak *gura-k*.

Andamanese: Bale *kuru-da-* tuonare, ma Bea e Puchikwar *gåraw-a-* con *g*.

Papua: Miriam *giri-giri*, *gir-gir* tuono, Daudai *garūru* id. — Arfak (N. Guinea ol.) *krau*, Kapauer *won-gru* id.

Australia: 137 *kooroo*, 130 *gurru*, Gippsland *kwara-n* = Parnkalla *kura-nna*, 125 *tee-goora*, 134 *de-goro*, *di-goro* ecc. tuono.

VII. — Mundapolinesiaco.

Figi *kuru*, *kuru-kuru* tuono, Malgascio *kuru-kă*, Tagala *kulú-g* o *kolo-g*, Sek-Hwan (Formosa) *kura-ss*, Pen. di Malacca *kārei*, Nicobari *korü* id.

Presentano *g*: Malg. *gururu-kă*, Dayak *gura-k*, Bat. *gōra*, Mal. Giav. Sund. *guruh* tuono (Sund. anche 'fracasso'), Giav. *g.um.uruh* id. Atjeh *gor-gor* tuono. Karo *lĕn-gur* Bat. *ron-gur*, Mal. *gar*, *lĕ-gar*, *dĕ-gar* donnernd, *ta-gar* thunderclap, cfr. Mon *dhă-güw* pron. *thă-kö*, Khmer *ph-gar* pron. *ph-kor* tuono.

Scharai *kro-mim*, Ciam *gru-m* e *gra-m*, Rode Kancio Rongao Bahnar *gra-m*, Müöng *krö-m* dial. *kṣö-m* e *k'ö-m* = Annam. *sà-m* pron. *sö-m* tuono.

IX. — America.

Cahita *kururu-te* tuonare, Cimila *kuré* tuono, Guatuso *korre*, Penonomeño *kurú* tuono, fucile, Muoi *kúri-ga* foudre, Gualaca *kuri-ba*, Valiente *kürü* ecc. fucile.

Osservazioni. — I Bantu *kolo-ma* = IV Slavo *gro-mŭ*, Lit. *gru-mena* = V Samoj. K. *khüre-mnjä* = VII Ciam *gru-m*, Müöng *krö-m*.

Con VI Austr. 125 *tee-goora*, 134 *de-goro*, *di-goro* tuono cfr. VII Malese *dĕ-gar* donnernd, *ta-gar* thunderclap, Mon *dhă-güw* tuono, inoltre II Nama *ṭ-gurù* tuonare. Il primo elemento è *ti*, *di* dire, che altrove è suffisso, cfr. Malese *de-ru* : Indoeur. *ru-d-* brüllen.

kut-, *kur-*

verde (delle piante), verdura, erba

I. — Bantu-Sudanese.

Mande *kuta* verde (delle piante), fresco, tenero, nuovo, Vei e Bambara *kura* id., Mande *kura* fresco, crudo, Soso *χwe* per **χwet* fresco.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia 'erba': 43 *kutu*, 44 *kuttu*, 52 *gootho*, 136 *goothu*, 96 *kudtha*, 98 *kudda*; 100 *kutthe-r*, Mythergoody *kutth-ree* — 120 *wota*; 134 *wudthoo-r* (e *quwytho*), 158 *woodoo-r*; 150 *woodthoo-n*, 154 *wootha-no*, 155 *woothu-n*, 174 *wuthu-n* ecc. — 58 *yuta*; Parnkalla *yuta-ra*, 60 *yoothe-ra* — 59 *uta*; 41 *uthe-ra*.

Con nasalizzazione: 48, 55, 69, 106 *kuntha*, 53 *kundha*, 107 *condtha*, 46, 56 *kanta*, 107 *kanda*, Diyeri *kuntha*, Murunuda *kunta-bukra*; 42 *kuncha-ra* — 153 *undoo*.

Forme con liquida: 41, 63 *kurra*, 40 *kurroo*, *korra*, 14 *hurro*, 15 *hoori-ming*, 181 *goora*, 183 *guru-n*; 50 *koola*, 51 *goola* — 29 *yooroo*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Stieng *kŭt* verde — Malese *du-kut*, Kawi *ḍu-kut*, Pampanga *di-kut*, Sund. *dju-kut* Sampong *dju-ku*, Alfur *ru-kut* Mak. *ru-ku* Kraut, Gras.

Osservazione. — Con VI Austr. *kuntha* possono andare: II Semitico *ḥinṭa-* Weizen, Egizio *χnd* specie di grano, III Chürkila *ḥ'wantha* Getreidehaufen, IV Sanscrito *ándhas* n. Kraut, Grün, Greco *ἄνθος* fiore.

kuti

cane

I. — Bantu-Sudanese.

Shambala *kuti* cane. — Pul *kútu-ru* pl. *kutū-dže* cane, Kanuri *kútu-ru* catulus.

II. — Camitosemitico.

Afar *kuta* cane.

III. — Caucasico.

Arci *koč* cane, Avaro *khuč-a* Lak *khučč-a* cagna.

IV. — Indoeuropeo.

Yaghnobi *kutt*, Scighni *kud*, *kūdh*, Sariq. *küd*, Sangl. *kod*, Ind. *kuṭṭa* cane, Osseto Tag. *khudz*, *khudž* cane da **kuti*.

V. — Uraloaltaico.

Perm *kuti* cane, Magiaro *kutj-å* cane, cagnolino, *kutj-ō* cagnolino, dial. *kutj-ū* cane, Mordv. *kutj-u* E. *kutj-ka* cagnolino, Vogul *kutj-u* id. — Magiaro dial. *kuš-å* e *kuči-kå* cane, Vogulo *kuš-a* cane, *kuč-u-rë* cagnolino, Votjaco *kuča-pi* id. (*pi* figlio, bambino), Estonico *kutsi-* e *kuts-u-* id. Turco *kuč-u-k* cagnolino.

VI. — Dravidico-Australiano.

Dravidico: Kui *nā-kuḍi* cane, Brahui *kutš-a-k* id., *kūt-rī* cagnolino.

Papua: Tugeri (N. Guinea olandese) *gòtĕ-kĕ*, Poom e Kamoka (N. Guinea germanica) *hoda*, Domara *otu* cane.

Australia: 94 *koodoo*, 150 e 158 *n-gooda* (156 *n-goora*) — 15 *hotther* 14 *utter* (lo *-r* è dovuto all'ortografia inglese), 13 *otthoo*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Korwa *koṭī* cagna, *kuttū* cane. Gadaba *ghus-ō* dial. *kuss-ō* id.

VIII. — Indocinese.

Waling *kōti-ma* Dungmali *kūti-mā* cane; Balali *kotš-u-ma*, Kiranti Lambichong *kotš-u*, Sunvar *kutš-u-ng*, Pahri *kudž-u* id.

IX. — America (e lingue paleoasiatiche).

Sahaptin *kūsi* cane. Cfr. Kolosh *khutš*, *χutš*, *koutš* = Ugalentz *kūtši* lupo. Camciadalo *kos-χ*, *košša*, Corjaco *kossa* cane.

kuli, kali

cane

I. — Bantu-Sudanese.

Shambala Zeguha Bondei *kuli*, Lele e Binyinu *kulé* cane.

II. — Camitosemitico.

Semitico *käl-b* cane (Ebr. *kälä-b*, Arabo mod. *kel-b* ecc.), dim. *kulai-b*. Logone *kalē*, Hausa *kalē*, *karē*, dialetto *kele*, *kere*, Wandala *krē*, Saho *káre*, Buduma *kęlī*, Kanuri *kéri* cane. Con Ebraico *kälä-b* concorda esattamente anche nel suffisso VIII Thulung *khlē-bą* Khaling e Dumi *khlē-b* cane.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *κύλλα* · *σκύλαξ* da **kuli̯-a*, Corn. *koloi-n* da **koléi-* catulus, Bret. *kole-n* Manx *qualli-an*, Alb. *ke̥lj-ü-š* id., Danese *hval-p* da **hwol-b-*, Anglos. *hwel-p* da **kwel-b-* catulus, Sanscr. *kala-bhá-* id. — Lituano *kāle* cagna.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *kölj-ö-k*, *kölj-kö-* catulus, Mongolo *göli-ge* e per assimilazione *gölö-ge* e *gülü-ge* cagnolino.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia: 74, 76, 79 *kulli*, 202 *kolli* cane domestico, 77 *kullee* cane selvatico — 78, 87, 201 *kalli*, 203 *kaali*, 72 *kalley*, 80 *kaly-a*, 67 *kadle*, 68 *kadli*, 73 *kal-tha*, 204-208 *kal*, 207 *kaal* cane domestico — 83 *keli*, 84 *kedl-u*, *kell-u* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

Futuna Epi Tonga *kuli*, Annatom Fate Tana Malekula Maori *kuri*, Figi *koli*, Fate *kori* e *kori-a* o *kuri-a* = Sesake *kori-a* cane. Secondo KERN il Samoa *ulī* sta per **kuli-n* oppure **kuli-ng*.

VIII. — Indocinese.

Rodong *khlī*, Thulung *khlē-bā*, Khaling e Dumi *khlē-b* cane.

IX. — America.

Athap. *kli*, *kli-n*, *kli-ng*, anche *kētl* da **kēlj* (cfr. Austr. 84 *kedl-u* da **kelj-u*) cane.

kuri, *kura*

cane

I. — Bantu-Sudanese.

Yula *kura*, *ku-kúra* plur. *ku-kúri*, Kasima *ku-kŭró* cane.

II. — Camitosemitico.

Tigriña *kur-kur* cane, Chamir *kŭr-kŭr* coll., *kŭr-kŭr-ā́* indiv. cagnolino, *kr-wúr* id., Saho *kŭr-kŭr* plur. *-ā́* e *kŭr-ā-kŭr* id. Somali *hóror* da *hór-hor* Hyänenhund.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *kur-kura-* a dog.

VI. — Dravidico-Australiano.

Dravidico *ku-kurra* cane.

VIII. — Indocinese.

Lalung *khu-khuri* cane.

kali

donna — giovane donna — sposa

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *-kali* donna, femme, épouse, weiblich: Sotho *-hali*, Tlapi *gadi*, Pedi *-χali* femmina, Cafro *kasi*, Giryama ecc. *mu-kazi* Rundi *umu-kazi* Ganda *omu-kazi* Bisa *um-kazi* Senga *m-kazi* Tete ecc. *kazi*, Subiya *mw-ana-kazi*, Teke *kali*, Nkundu *w-ali*, Herero *-kaðe* femmina, *omu-kaðe-ndu* donna, Suaheli *-kazi* femmina, Konde *un-khaṣi*

Gattin, Duala *adi* sorella (dice il fratello), Fern. Po *kari*, *-addi*, Isubu *mw-ari* Noho *mw-adi* femmina, Kele *mi-ali*, Kuanjama *omu-ali-kadi*, Lenge *n-katsi* Braut, Pondo *um-tša-kazi* id., Ravi *ki-n-kazi* ragazza, Bari *mo-kali*, Ronga *-kati* femmina. Notevole il Bondei *m-kaza*.

Koelle ‘woman’: Koama *hal*, Bagbalang *hal-a* plur. *hál-u-ma*, Gagiaga *yá-χare*, Kanyop *n-gat* probabilmente per **n-kad(i)*. Molte forme anche senza gutturale iniziale, come Biafada *u-n-ali* plur. *bí-n-ali*, Fulup *an-are* plur. *w-are*, Bola *ny-adz* ecc.

b) Bantu *-kjali* donna : Pedi *mo-sali* agg. *tsali*, Venda *či-sadzi*, Lenge *n-satsi*, Tlaping *mo-sari*, Rolong *mo-sali*, Ronga *n-sati*, *w-an-sati*.

II. — Camitosemitico.

Nuba *kåre*, *kårre* o *karrē* femmina, femminile.

Ebraico *kallā* sponsa, nurus, Aram. *kallĕ-tā*, Assiro *kallā-tu* sposa.

III. — Caucasico.

Georgiano *khali* donna, vergine, figlia, Lazo *khale* ragazza.

kol-

crescere — adulto, grande

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *kola* wachsen, stark werden, grandir, *kolo* adulto, grande, vecchio, forme comuni *kula*, *kura* e *kulu*, *kuru*. Herero *kuru* alt, *kuru-pa* alt, schwach sein, Pangela *kuru-ba* old, Konde *khulu-mba* grande, Runda *kuro-mp*, Muntu *kulu-ngua* id.

Koelle ‘great, large’ : Kono *á-kolo*, Vei *kuro*, Mende *n-goro-ngo*, Machi *é-kulo*, Mbofon *n-kuru*, Isubu *kole* Nki *kelē*, Dzarawa *gul*, *ma-gulu-n* ; ‘old’ : Dzarawa *koal*, Vei *kora-ya*, Bambara *koro-ra*, con *d* Mandenga *kodo*, *kodo-ma* e *kodo-ta*. Presentano labializzazione : Yoruba dial. *gbori*, Bini *gbolo*, Toma *boro-a* Gbandi *e-woro* Mandenga dial. *wåro* great, large, Tene *fori* Gbese *boro* old.

II. — Camitosemitico.

Kanuri *kura*, Maba *kola*, Bagr. *n-gol* grande, Kungiara *kara* id., *kura* lang, gross, ferne.

Afar *kal-då* maggiore, *kåle-d* essere grande.

III. — Caucasico.

Chürkila *χwala*, *χwala-l* grande, ragguardevole, anziano, Varkun e Kubaci *χula*, *χvala*, Kaitach *χula*, *χoala-*, Akusha *χala*, *χolo-l* grande — Udo *khala* grande, importante, *khal-khala* gross, grob, *khala-o* capo, *khala-bsun* gross machen, erziehen, ernähren — Arci *χala-tu* alt.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *χola* Calmucco *χolo-i*, Burjato *χolo* dial. *kolo* weit, Calm. *χolo-da-* sich entfernen, Tunguso Mangiu *goro* weit, Mangiu *goro-mi-* sich entfernen, ma *gol-mi-n* (Tung. *ngo-mi-n* da *n-gol-*, cfr. II Bagrima *n-gol*) lungo.

VI. — Dravidico-Australiano.

Telugu *kalu-gu* wachsen.

kol-

storto — zoppo

I. — Bantu-Sudanese.

Koelle ‘crooked (bent)’: Mandenga c. *kúru-le*, Kra *kurẽ*, Krebo *kúrẽ-ne*, Basa ecc. *kirĩ*, Angfue *e-gúro*, Ekamtulufu *n-gére*, Udom e Mbofon *e-gére-gere*, Koama *góara*, Sobo *o-gére*, Isoama *nguré-nguro*, Buduma *nái-kúru-m*, Melong *kóre-we*, Nghal. *awó-nguru*, Wun *gure*, Ham *kori*, Tiwi *o-hure*, Tumbuktu *gón-gori*, Bini *gore* — Mose *gol-mia* (e *á-godía*), Gurma *goli*, Guresha *golo-nga* e *gólia*, Bagbalang *gol-ma*, Yula *gu-goale*, Pika *n-gol-duo*, *n-golla-ní*, Ankaras *kulo-k* (e *kudo-k*). — Vi sono anche forme con *d* come Eafeng *kod* ecc., con *nd* (Dzelanga *u-gonde*, Nyombe e Basunde *konda-ma*, Wun *kundo-k* ecc.) e con *t*: Kanyop *a-kuta*, Boko *koti*, Murundo *koto-mi* ecc.

Ewe *glõ* krumm sein.

II. — Camitosemitico.

Dinka *n-gol* zoppo, storpio, storto, piegare, inclinare, esser torto, *gol* krümmen, Bari *n-godé* (cfr. I Mose *á-godí-a*) krumm, lahm, Masai *n-godji-ne* zoppo, Suk *n-gwal* Nandi *in-gwal* essere zoppo, Tegele *dun-gulu*, Barea *di-gile-go* zoppicante.

Nuba *golo-ba* buckelig, krumm.

III. — Caucasico.

Georgiano *kelo-ba* zoppicare, *kle-ba* diminution, perte, dommage, *mthovare i-kleb-s* la lune décroît, *ma-kl-s*, *ma-kli-a* e *ma-kldeba* mi manca. — Udo *kala* zoppo.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *κόλο-ς* verstümmelt, *κόλος μάχη* battaglia monca, interrotta, *κολούω* verstümmele, *κωλύω* impedisco — *κυλλός* zoppo, zoppicante per **κυλ-νό-ς*, Sanscrito *kuṇi-* (e *kúṇ-āru-*) lahm am Arm per **kul-ni* — a. Irl. *koll* da **kol-d-* zoppo, Got. *hal-ta-* zoppo, storto — Greco *κολο-βό-ς*, *κλα-μβό-ς* verstümmelt, Sanscr. *khar-ba-* id., krüppelhaft, *klī-bá-* e *klī-va-* verstümmelt, verschnitten, entmannt, Lett. *kli-ba* zoppo, Lit. *klu-mba-* zoppicante, Lat. volg. *clo-ppo-* (donde Cymr. *kloff* zoppo).

Greco *χωλό-ς* zoppo, *χωλεύω* krüppelhaft, verstümmelt sein.

Altre voci appartenenti a questa serie (che vuolsi affine a Greco *κλάω*, *κλῆρος*, *κλάδος*, Latino *clādes* ecc.) sono: Greco *κολάζω* mutilare > reprimere, castigare, forse *σκολιός* obliquo, tortuoso, *σκαληνός* id., zoppo, Armeno *χελ* storpiato, perverso, *καλ* zoppo, zoppicante, e molte altre.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia: Narrinyeri *kul-kul-di*, Parnk. *n-gur-dli*, Mythergoody *kun-gul*, Bloomfield Valley *kuru-kuru*, Daktyerat *gurur-k* crooked.

VII. — Mundapolinesiaco.

Malg. *kulu-nă* estropié, Malese *kudo-ng* id., Sesake *gole* zoppo, Fate *gōlĕ* a cripple, one lame.

IX. — America.

Aimarà *kelo* zoppo. Cfr. III Georgiano *kelo-ba* zoppicare.

kan-

amare, desiderare

I. — Bantu-Sudanese.

Mandingo *kannu* ama, *kannu-la* amare, *káni-nóyo*, *káni-nyo* amico, Bambara *n-ganú-ntie*, Toma *káni-bo*, Gagiaga *n-kana*, Wolof *han-da* amico.

Kônde e Sango *gana* amare (con la sonora).

Il Bantu *kǫnda* o *kǫnda* amare differisce per la vocale radicale.

II. — Camitosemitico.

Chamir *ye-kan*, *ye-ḳan*, *e-kan*, Agaum. *in-kan* amare.

Begia *kehan* (perf. *á-khan*, n. ag. *kắhen-i*, n. act. *kehắn*) befreundet sein, lieben, verehren, Saho *kahan* (cong. *a-khánō*, imper. *e-khḗn*, *e-khī́n*) lieben, wünschen, gerne haben. La « distrazione » o raddoppiamento è come nel Serer *kahanjan* jaloux da *hanjan* jalouser (= Wolof *anyan* être jaloux, *n-kanyan* jalousie).

Da un **kaḥán* corrispondente al Saho *kahan* deriva il Sem. *ḥan-* : Arabo *ḥan-ḥana* propensus, misericors fuit — Ebr. *ḥānan* (imperf. *yā-ḥōn*) günstig, gnädig sein, sich erbarmen, Fenicio *ḥan* favet, Arabo *ḥanna* was favorably inclined, was merciful, Assiro *annu* Ebr. *ḥinn-* inclinazione, favore, grazia — Ar. *ḥanau-* amoris affectione propensus fuit, Ebr. *ḥānā* war geneigt.

III. — Caucasico.

Kürino *khan*, *khán-da* volere, amare, *khán-ḥun*, *khán-ḥana* desiderare, aver caro, *khánar-* far amare, far desiderare, *khaní-wal* desiderio, Agul *kkan* amare, desiderare, Tsachur *ḳḳan*, Tabassarano *kun* id., Lazo *kuan-d-* desiderare, domandare.

Elamico *kane-*, *kanne-*, *kanna-* freundschaftlich gesinnt sein.

IV. — Indoeuropeo.

Al Semitico *ḥan-* corrisponde a. Nordico *unna* a. Ted. *unnan* gönnen e a. Sassone *nā-ðа* Gnade.

La gutturale è conservata in Sanscr. *čána-s-* piacere, soddisfazione, Avestico *čana-h-* e *čina-h-* desiderio, perf. Sanscr. *čā-kana* Av. *ča-kana* (cfr. II Saho *ka-han*).

V. — Uraloaltaico.

Mong. *kani* amico, *kani-ča-* vivere in stretta amicizia, *kan-*, *kanu-* avere abbastanza, essere pago, *kan-ga-*, *kanu-ga-* rendere contento, calmare, Osm. *kan-* calmare la sete, *kanï-k-* calmarsi, contentarsi, Uiguro *kan-* genug haben, sich satt trinken, Ciuv. *kanna* ospite, *kanna-š* conversazione, *kan-* ausruhen.

Magiaro *kēnj* delicium, lust, freude, *kēn-tät-* far volere > costringere.

Osservazioni. — Questa serie deriva, come pare, da una base *ka* la quale è rappresentata da IV Avestico *kā-* desiderare, *kayā* io desidero, part. *kā-ta-*, Sanscr. *kā-* etwas zu erlangen suchen, es gern haben, woran gefallen finden, sich dessen erfreuen, perf. *ča-kḗ*, part. *kắya-māna-* begehrend, liebend, *ā-kāyía-* desiderabile, a. Slavo *ko-chā-* per **ko-sā-* amare, Sanscr. anche *čāya-māna-* desiderabile, *ni-čāyya-* id., *čāyu-* cupido — V Mag. *kē-* volere, desiderare : *kē-tälän* contro la volontà, *kijä-š* desiderabile, gradito.

Una base indoeuropea affine a *kā-*, *kē-* sembra essere *kwoi-* in Sanscr. *ké-ta-* volontà, desiderio, intenzione, invito, a. Pruss. *quāi-t-s* volontà, *quoi* egli vuole, *quoi-ti-* volere, Lit. *kvë-s-* invitare, Gr. *κοῖται· γυναικῶν ἐπιθυμίαι* e *κίσσα* krankhaftes Gelüste schwangerer Frauen. Cfr. V Mongolo *guju-*, *guj-*, Burjato *gui-*, *goi-* bitten, Mangiu *gio-χa-* betteln, Giapp. *koi* bitten, betteln.

Nelle due serie seguenti il significato è di desiderio doloroso cagionato dalla mancanza di qualche cosa.

II Arabo *ka'iba* he was in grief, *ka'bā-'u* grief, sorrow, sadness, Ebr. Aram. *k'b* sentir dolore. Egizio *ḳb* trauren, Copto *hēbe* lutto, pianto — V Eston. *kaeba-* klagen, verlangen, Suomi *kaipā-*, *kaiva-*, *kaipaja-* sentire la mancanza di qualche cosa, desiderare, *kaipa-ukse-* vermissen, bedürfniss, klage, beschwerde, Magiaro *kīvā-n*, *hēvā-n* desiderare, cupere, appetere.

II Arabo *ka'ada* he was in grief, sorrowful or sad, *ka'dā'u* grief, sorrow, mourning — IV Greco *κήδω* dor. *κάδω* betrübe, *κήδομαι* bin betrübt, besorgt, *κῆδος* n. afflizione, pena, lutto.

kal-*, *kar-

II. — Camitosemitico.

Accanto alle forme con *-n* le lingue Agau hanno forme con *-l*: Quara e Dembea *ye-kal*, *e-kal*, Bilin *in-kal* amare. Nel Somali e nel Galla la consonante iniziale è palatalizzata: Somali *dža'al* > Galla *džāl*.

III. — Caucasico.

Georgiano *qvar-* amare, Mingrelio *kori-ni* volere.

IV. — Indoeuropeo.

Latino *cārus* caro, Lett. *kār-s* lüstern, begehrlich, a. Irl. *kara* Cymr. *kar* amico, *kara-* amare, Gotico *hōr-s* adultero, a. Ted. *huorra* Hure; Sanscr. *čāru-* caro, gradito. Bret. *quaret* aimer, vouloir. — Greco *χαίρω*, *χαρῆναι* rallegrarsi, *χάρι-τ-* grazia, Sanscrito *hárya-ti* provar piacere, desiderare, *hár-ša-tē* rallegrarsi, *ghr-šu-* allegro, Osco-Umbro *her-* volere.

VI. — Dravidico-Australiano.

Dravidico *kōru* desire. Cfr. III *qvar-*, *kor-*, IV *kūar-*.

kam-

I. — Bantu-Sudanese.

Bakete *kama* desiderare.

II. — Camitosemitico.

Ebraico *kāmah* desiderio confectus est. — Semitico *ḥam-*: Ebr. *ḥāma-d* desiderare, provar piacere di una cosa, Aram. giud. *ḥăma-d* desiderare, bramare, Arabo *ḥami-da* trovar degno di lode > lodare.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscrito *kāma-* amore, desiderio, *kāmáya-tē* desidera, brama, vuole, ama, perf. *ča-kamē*, Lett. *kamē-* aver fame (cfr. anche Sanscr. *kānk-ša-ti* begehrt).

Al Semitico *ḥam-* corrisponde il Latino *am-* in *amor*, *amā-re*, *amī-co-*, *amoe-no-*, poi Anglos. *māðum* res pretiosa (Moeller W. 160), a. Slavo *mī-lŭ* carus, ecc.

VIII. — Indocinese.

Tibetano *r-kam-pa* verlangen, begehren, a. Cinese *kam* sweet, to love.

kan-

essere geloso

I. — Bantu-Sudanese.

Wolof *anyan* per **kanyan* être jaloux, *n-kanyan* jalousie, Serer *hanjan* jalouser, *o-kahanjan o-ha* jaloux.

II. — Camitosemitico.

Geez *ḳanĕ'a* essere geloso, invidiare, ardere d'ira, Ebraico *ḳinnē'* Pi. essere geloso, invidiare, essere zelante, *ḳannā'* geloso, *ḳannō'* geloso, sdegnato, *ḳin'ā* f. gelosia, zelo, ira, sdegno, Siriaco *ḳene'-tā* invidia. Invece l'Arabo *ḳana'a* significa 'valde rubuit'.

kana (*ka*)

non, μή — non volere, negare — proibire, impedire

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *kana* leugnen, verweigern, refuser : Pedi *χana* verneinen, Suah. *kana* verneinen, leugnen, verleugnen, Herero *kana-para* händelsüchtig sein, Konde *khana* sich weigern, leugnen, Sango *χana* sich weigern, Duala *ana*, *an* kämpfen, streiten, Digo *'kana* lutter, forma comune *kana*, Sotho *hana*, Zulu *xana* leugnen (*x* è un click o avulsivo laterale), Ganda *gana*, gi-Tonga *kaniya* Senga *kanya* (Shamb. *kani*), Xosa *kanyela*. Forme aberranti sarebbero Kamba *kalalya* Congo *kala*, Kuanjama *li-kala* se rétracter, dénier, Fan *kame*. — Matumbi *kana* μή, *kana u-lye* non mangiare, Subiya *kana* non.

Pul *hana*, *kana* 'non essere (qualche cosa), non essere così', per esempio *an hana a talka* tu non sei un povero. Confrontato da Meinhof ZDMG 1911 pag. 217 col B. *kana* e con la particella negativa *ñka* (e *ka*).

Atjülo e Kandjaga *ka* μή, Kandjaga *kàn* Isala *kaná* non. Mande *kana* μή, *ka* sich abwenden, leugnen, verleugnen (Steinthal 115), Vei *kánya* (= Senga *kanya*) stancarsi, essere incapace, rinunziare.

II. — Camitosemitico.

Masai *anya* verbieten. Concorda esteriormente con I Kuanj. *anya* s'opposer, refuser cfr. Sotho *tla-kanya* (Rundi *anka* Ziba Nyoro *anga*) id. Cfr. anche Nama *//kán* odiare.

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese: Bea *āb-kāna-* Bale *āb-koāno-* to forbid. Cfr. Bale *tit-koāno-* Kol *ter-kåni-* Juwoi *ter-knoi-č* Puch. *to-kåne-* essere adirato.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khasi *kan* to impede, *khang* to bar, Khmer *khān* impedimento, ostacolo, Stieng *khan* sbarrare la strada; Bahnar *kŏnā* da **kanā* verbieten.

VIII. — Indocinese.

Cin merid. *khân* to reject, oppose = Birm. *khan* Cinese *kan*. Cinese *kān* to oppose, to offend, a shield.

IX. — America.

Eudeve, Mixe *ka*, Zapoteco *a-ka*, Paya *e-ká*, Opata, Talamanca *ka-i*, Comance *ka-i*, *ko* ecc. no, non, Ciachta *a-k-nuse* io non dormo, Moqui *ne ka nišni* io non mangio, Jagan *ula-jingani-ka* non temere, Eudeve *ka-deni* non buono (cfr. Camciad. ov. *ka-kekan* senza naso) — Haida *kano*, Keres *kan*, *kono*, Totonaco *kan* ecc. no, non.

Osservazioni. — Con I Fan *kame* cfr. IX Camciadalo ov. *kam*, *kam-* senza, Azteco *kaamo*, Cora *kamu*, Tejano *a-χam*, Moquelumne W. *hama* no, non.

Con I Congo *kala* cfr. IX Campa *kari-* non, Jivaro *kola* ecc.

kan

mangiare

III. — Caucasico.

Lak *kana-n* pres. *kana-kra* o *kana-rda* imp. *kana-ku* iter. *kana-bān* mangiare, vivere, *kana-kabu* il mangiare, il vivere, Avaro *koin* gen. *koani-l*, Dido *kon* speise, nahrung, Avaro *kúine* pres. *kúna* pret. *koána* fut. *kúina* imper. *koaná-i* (ott. *koá-gi*) mangiare, Arci *χoni* pane e con la sonora Agul *guni*, Karata *γani*, Andi *γan* id.

Arci pres. *khwan*, *bu-khan*, pret. *khunne*, *bu-khne*, imper. *khwen*, *bu-khen* mangiare (inf. *khummu-s*). Tsachurō pres. *o-χana-s*, *o-d-χana-n*, pret. *o-d-χun*, imper. *o-χnä* mangiare. Chinalug *kan-da-val*, Andi *i-kunnu*, Lak *du-kan* e *bu-kan*, Dido *i-šuan*, Circ. *šχen* mangiare, Varkun e Kaitach *bu-kan* Speise.

IV. — Indoeuropeo.

Lituano *kán-d-u* inf. *kă*^{n}*-s-ti* mordere, a. Slavo *ka*^{n}*-s-ī-* mangiare, *ka*^{n}*-s-ā-* mordere, Greco *κνώδων*, *κνώδαξ*, *κνώδαλον* ecc.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *küne-sün* Lebensmittel, Mangiu *kune-sun*, *kunu-sun* Proviant.

Magiaro *känjä-rä-* pane, Ceremisso *kin-de*, M. *kin-dä*, *kin-da* panis, fruges.

VI. — Dravidico-Australiano.

Brahui *kun* mangiare. Il Tamil *un-* sta per **kun-*, mentre *tin-* sta probabilmente per **kin-*.

Australia: 8 *bad-gan* (per *bad-* cfr. 9 *bat-mano*), 17, 32 *nganning*, 25 *nganin* (cfr. VII Tagala *kanin* cibo), 30 *knau*, 150 *u-kanoo* ecc. mangiare. Al Dravidico *tin-* corrisponde Warburton River *tina* ecc.

VII. — Mundapolinesiaco.

Maleop. *kan* mangiare: Malese *ma-kan-an*, Giav. Bat. *pa-kan*, Dayak *pa-kan-an*, Malgascio *fa-hana* Nahrung, Figi *kan-a* (< *kan-an*) e *kan-i*, Mota *gan*, Tagala *kain*, Bisaya *kaon*, Sund. *ha-kan*, Mal. *ma-kan*, Giav. *man-gan* mangiare, Tag. *kan-in* Bis. *kan-un* cibo. Con infisso *k.um.an* mangiare. Figi *ka-kana* cibo. Mafoor *ān* da **a-kan*

mangiare, *fān* = Figi *va-kani* dar cibo, füttern, Giav. *ma-kani* id. — Bahnar *bö-kan* wiederkauen.

Maleopolinesiaco *i-kan* pesce (collettivo). Cfr. senza *-n*: Mon Bahnar Stieng *ka*, Nicobari *kāą*, Khasi *kha*, Santali *ha-ko* pesce.

VIII. — Indocinese.

Khamti *kin* mangiare, Siamese *kĭn* mangiare, bere.

kal-

II. — Camitosemitico.

Nuba KD. *kal* pane, cibo, *kal-* mangiare.

Ebraico *ā-kal*, Aram. *ă-kal* Sir. *e-kal*, Arabo *a-kala* mangiare, imper. *kul*, Ebraico inf. *ă-kōl*, n. act. *ō-kel* il mangiare, il cibo, Arabo *u-kl* vitto.

III. — Caucasico.

Kubaci *u-kalla*, Akusha e Kaitach *ber-kalla*, Chürkila *vir-koalla*, Arci *bu-kel*, Udo *ǫ-χǫl* (gen. *ǫχǫllai*), Ceceno *gal-ar* Speise, Thusch *χall-ar* das essen.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia: 177 *u-kal*, 27 *ngal-gwa* 34 *ngal-goo* 41 *ngal-gu-tu* mangiare.

VII. — Mundapolinesiaco.

Eddystone *galle-gan* mangiare. Sembra essere un composto di sinonimi, e per meglio dire riunisce due forme della medesima radice.

kala-p-

inghiottire

II. — Camitosemitico.

Geez *ḳalapa* e *ḳalpapa* hiante ore excipere, avide dentibus arripere (et deglutire), Amharico *ḳalaba* id., Kunama *kalab* kosten, verkosten, mit den Lippen berühren.

III. — Caucasico.

Georgiano *qlapa*, pres. *w-h-qlapa-w* engloutir, avaler, *qlapi*, *qlupi* coup, bouchée, *qlap-i-a* avaleur.

kar-

III. — Caucasico.

Kaitach *ber-kara* mangiare (accanto a *ber-kalla*), Lak *du-kra*, *bu-kra* Speise.

IV. — Indoeuropeo.

Può appartenere a questa serie lo Slavo *krŭ-mŭ*, *krŭ-mā* Speise (pag. 103).

V. — Uraloaltaico.

Cerem. M. *kar-* edere, comedere, *kar-ma* esus, cibus (= IV Slavo *krŭ-mā* Speise), *kar-t-* nel cong *kart-ne-m*, cfr. Sirjeno *kur-tsi-* mordere e forse *kurï-d* amaro (come Ted. *bitter* da *beissen*).

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia: 76 *kari*, 22 *ngaranin*, Ruby (Kimberley) *mun-gari* mangiare.

VII. — Mundapolinesiaco.

Ebon *mun-gar* mangiare = VI Ruby *mun-gari*.

kara-p-

mordere

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *hårâp-* mordere. Cfr. Lappone S. *karva-* nagen (N. *goarra-*).

VI. — Dravidico-Australiano.

Andam. : Bea *ik-kárab-* = Bale *it-koárab-* 'to snap (as of a dog)', Bale *koárop-* 'to bite'. « The root *kárab* means 'bite' », PORTMAN 349.

IX. — America.

Botocudo *kōrop* mordere.

kjanga

perla — conchiglia

I. — Bantu-Sudanese.

Suaheli *u-š̓anga* Perle, Duala *mu-sanga* die Halskette, die Perlen, Herero *o-hanga* Bleikugel, Bleibarre, *omu-hanga* Schnur von Eisenperlen oder Eisenkugeln.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscrito *š̓ankhá-s* Muschel, Greco *kónkho-s*, *kónkhē* id., Lat. *congiu-s*, Lett. *senze* eine Muschel. Senza nasale è il Greco *κόχλο-ς* conchiglia, lumaca.

V. — Uraloaltaico.

Ostjaco *šanka-n*, Koibal *sang* Glocke, Burjato *sang* Cymbeln. Cfr. Tunguso *konko*, Turco *kon-kinor* id. (Ebraico *kinnōr* *κινύρα*).

kinu

noce

I. — Bantu-Sudanese.

Kredj *kīne*, Gbaya *kīní*, Gurma *tšina*, Boko *sī*, Yula *ši* Erdnuss; STRUCK Sud. n. 20. Converrà aggiungere da KOELLE 'ground-nut' almeno il Koama *sinu* e il Soso *kan-sínna* dial. *kán-sī* (per *kan-* cfr. Baga *tá-kan* plur. *má-kan*, Pika *dúro-káno*) nonchè il Dewoi *géne* e Vei *gén-deli* (per *-deli* cfr. Gbe *deri*, *diri*, Limba *fú-dere* plur. *má-dere*), malgrado la sonora iniziale; cfr. Hwida *a-zī* Adampe *a-zi* accanto a Machi *a-sī* Angfue *a-ši*. Accanto a *ši* plur. *šia* il Yula ha *góle-ši* = Kan. *kól-tši* (BARTH *kol-tše*), Buduma *kól-tšian*; cfr. Bagrima *gedá-tši* accanto allo Hausa *géda*. Il primo termine *gole-*, *kol-* può confrontarsi col Pagiade *ma-n-kóli*, Nalu *n-kóli-ma*.

II. — Camitosemitico.

Copto S. *kenu* nux. Cfr. Koama *sinu* da **kinu*.

IV. — Indoeuropeo.

Col Copto *kenu* concorda lo a. Irl. *knū* noce (n. Cymr. *kneu-en*). A questo tema il Germanico ha aggiunto un suffisso dentale: Anglosassone *hnu-tu* ecc., *hnu-t-* noce da

pre-Germanico *knu-d-*; v. BRUGMANN Grundriss I² 874. Poichè il nome germanico è di genere femminile, il *-d* può essere appunto il segno del femminile = Camitosem. *-t*. Il Latino *nux* è da **knu-k-*, cfr. *nīdor* : *κνῖσα* ecc., BRUGMANN Grundriss I² 680.

kin-

odiare

II. — Camitosemitico.

Arabo *šani'a* Ebr. *š'ānē'* Aram. *šĕnā* odit, Ebr. *š'in'ā* odio, inimicizia, Aram. giud. *sin'ā-* f. id., *sĕnā'ā* m. odio. Arabo *šana'a* (accanto a *šani'a*) odit e anche = *šana'a* foedum, turpem reputavit, despectui habuit, infamavit, accusavit, *šani'a* foedam, turpem habuit rem, *šanu'a* foedus, deformis, turpis fuit. La base è *š'in-* e *š'an-* da *kjan-*, cfr. specialmente il gruppo uraloaltaico.

Berbero (Ahaggar ecc.) *e-ksen* prob. da **e-kkjen* odiare, detestare.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *kina-* Burj. *kjana-* odiare, GRUNZEL Entwurf 27 (ma presso CASTRÉN trovo Burjato *kjana-χa-* befürchten, Acht haben, sich Mühe geben). Il rapporto fra *kina-* e *kjana-* sarebbe come quello fra Mong. *tširai* e Burj. *tšarai* Tung. *šarai* viso, Mangiu *širbaša-* e *šarbaša-* essere impaziente, Mong. *nigo* e Burj. *njogo* prato, ecc.

VI. — Dravidico-Australiano.

Can. *kini* essere effeso, Tamil *šina-m* collera, ira, *šinā-kku* essere adirato, *šinu-ku* = Malayalam *tšinu-kku* Telugu *tšenu-ku* anger, Canarese e Tulu *kena-ku* id. Lo *n* è cacuminale (ṇ).

Australia 37 *o-čina*, Adelaide *wa-kina* cattivo.

VII. — Mundapolinesiaco.

Maori *kino* odiare, essere adirato, *kinongi-a* odiato, Samoa *'ino* odiare, disprezzare, odio, *ino* cattivo, *inosi-a* (anche *anusi-a*) odiato, Maori e Rarotonga *kino* cattivo, Tahiti e Hawaii *ino* cattivo. N. Caledonia *uai-gen*, *in-gen* odiare, cfr. Misima *ina-ken* cattivo, Panaieti *nana-kina* id.

La palatalizzazione si ha nel Mon *sna* inimicizia = Ebr. *š'in'ā* Aram. *sin'ā-* id. Il Giavanese *ĕnĕ-s* 'disgusto' ha probabilmente perduto il *k-*, cfr. Maori *ino-s-* da **kino-s-*.

VIII. — Indocinese.

Cinese di Ho-Kyen *hin* grollen, Groll (ma anche *hwen* = Tib. *ḁ-khon-pa* id.), Thai *khen* scr. *gen* essere adirato, odiare.

Osservazioni. — Forme diverse per il vocalismo sono: I Isubu *kono* odiare, VI Andam. Bale *tit-koāno-* Kol *ter-hāni-* ecc. essere adirato, VIII Tibetano *ḁ-khon-pa* grollen, Groll, Cinese di Ho-Kyen *hwen* accanto a *hin* id. Cfr. anche II Nama *//kán* odiare.

Nel Semitico accanto a *š'an-* abbiamo con significato simile *š'at-* e *š'aṭ-* : Arabo *šaṭṭa* injustus fuit (contra aliquem), Ebraico *š'āṭan* adversarius fuit, infestavit, *š'āṭān* adversarius, hostis, satanas, *š'āṭam* insidias posuit, hostiliter s. odio persecutus est, Arabo *šatama* contumelia affecit. A *š'at-* può corrispondere il Germ. *hat-* (da Indoeur.

kjod- piuttosto che da *kod-*) in Got. *hatis* a. Nord. *hatr* a. Ted. *haz* odio, Got. *hatjan* odiare, *hatizōn* χολᾶν, cfr. Sanscrito *ś'átru-* nemico con *-t-* da *-d-* pre-indoeuropeo.

Sembra dunque che si debba porre a base di *kin-* e delle altre forme una radice *ki-*, alla quale possono appartenere V Burj. *šōl-*, *šōla-* odiare (anche *gōšol-* o *gōsol-* id.?), Tunguso *sjöl-dru-*, Mongolo *šigu-*, *šugu-* id.

kuni

zanzara

II. — Camitosemitico.

Somali *kanḗ'ō*, Afar-S. *kane'ó* Mücke.

III. — Caucasico.

Buduch *gujni* zanzara (*gujni-mičakh*) — Chürk. *χun-z* zanzara, Kürino *χu-z* vespa. Con raddoppiamento: Suano *kŭχnj* (accanto a *kuχlj*), Lazo *koγoni*, Mingr. *koγona* (accanto a *koγo*) zanzara.

V. — Uraloaltaico.

Ostjaco: Irtysch *kaingi*, Wach *kajńi*, Konda *keńe* zanzara — Koibal (gr. Turco) *kong-za* mosca.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia: 8 *koonai*, 46 *koinyee* mosquito — 46 *koon-tie*, 48 *koon-ti*, *kun-ti* id. — 130 *kogunnia* id.

Papua: Bongu *kain*, *γain*, Manikam *kän* mosquito, Bangu *gwani*, Dungerwab *gwañe*, Koiari, Gosisi *kunia* id.

Osservazioni. — Concordanze speciali sono:

III Lazo *koγoni*, VI Austr. 130 *kogunnia* — III Buduch *gujni*, VI Austr. 46 *koinyee* — V Ostjaco *kajńi*, VI Papua *kain* ecc.

kunu

puzzare

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *kū*ⁿ stinkend.

II. — Camitosemitico.

Nama *gunu* prob. per **kunu* verfaulen. Egizio *ḳn-s*, Copto S. *kno-s* B. *χōn-s* stinken (base *kono-*).

III. — Caucasico.

Georgiano *qno-sa* flairer, odorat, *qno-s-* flairer, sentir (= Egizio **qno-s*).

IV. — Indoeuropeo.

Sanscrito *knū-*, *knū-ya-tē* stinken, Pehlevi *kūn* Hinterer (base *kunu-*).

VI. — Dravidico-Australiano.

Forse appartiene a questa serie il nome *kuna* o sim. 'escrementi' che si trova in tutte le lingue dell'Australia.

kap-, *kop-*

capere — mano

I. — Bantu-Sudanese.

Hehe *gapa* ‘auffangen mit den Händen’ prob. da **kapa* o **kaba*. Nkosi *koba* prendere, afferrare, ricevere, *kob-ta* far prendere.

Coñ nasalizzazione: Thonga *khamba* capturer = Sotho *hapa*, Her. *kambura* prendere, afferrare, grasp, seize, catch, Makwa *apula* saisir. Il rapporto fra *kamb-* e *kob-* è come fra *gamb-* e *gob-* parlare, ecc.

II. — Camitosemitico.

Dinka *kōb* prendere, afferrare, BELTRAME *kåb*, *kåp* (finale tra *b* e *p*), Bari *kob*, Sciluk *kab* fangen, *kābò* to take by force, to take away, Nuer *kāp* to take, Gang *kabo* Jur *kābi* to bring (cfr. Dinka *kap* to bring, take).

Saho *kab* prendere, afferrare, *kabó* il prendere, l'afferrare, il raggiungere, caus. *kab-iš*, pass. *kab-im*, caus.-pass. *kab-s-im*, radd. *kab-kab* betasten, abgreifen, Afar *kábbā* plur. *kåbōb* raggiungimento, scopo, Bilin *gab* prendere, afferrare, Somali *ḳab* prendere, tenere, Galla *ḳab* prendere, afferrare, avere, rifl. *ḳaba-d* prendere, avere = Saho *ḳaba-d* e *gaba-d* prendere in possesso, conquistare. Cfr. anche Afar e Saho *gabá* mano.

Egizio *kf*, *ḳf* e *ḳb* capere, sumere, Copto S. *tšōp*, *šop*, B. *tšōpi*, *tšop* id. (anche *kap* capere?, v. C. ABEL, KU. 682).

Arabo *ḳaḥafa* exemit omne, *gaḥafa* he took away, carried away, removed the whole (per *g-* cfr. I Hehe *gapa*). Sono forme con « distrazione » ovvero con raddoppiamento del tipo che si osserva in I Serer *kahanjan* di fronte a Wolof *n-kanjan* ecc.

Arabo *ḳabā* da **ḳabawa* digitis collegit — Arabo *ḳabala* accepit, acceptavit, Ebr. *ḳibbēl* accepit, recepit, Aramaico *ḳabbēl* accepit — Arabo *ḳabaṣa* extremis digitis cepit, *ḳabṣa-* manata (cfr. Siriaco *ḳafṣā* e *ḳafsā* recipiente), *ḳabaḍa* comprehendit = Ebraico *ḳābaṣ*, *ḳibbēṣ* prehendit, recepit, Ar. *ḳubḍa-* manipulus — Arabo *ḳaba-ṭa* comprehendit.

Geez *ḥafaša* comprehendere, arripere, abripere, auferre, propellere (de vento et procella), *ḥafš* manipulus, pugillus > mancia, Amhar. *ḥafasa* e *afasa* corradere, Saho *hafas* prendere, afferrare. Arabo *ḥafaša* propulit, abegit, asportavit fluxus rem, eduxit aquam, collegit (aquam, opes), intr. *ḥafiša* the cloud poured down showers, cfr. *ḥafala* ‘the sky poured torrents of rain, tears flowed abundantly’ ma II he collected water, ecc. (qui MOELLER collega la serie del Greco αὔω e Latino *haurio*) — Arabo *ḥafana* vola cepit rem digitis contractis, utraque manu cepit, *ḥufna-* manata = Geez *ḥefn* pugnus, pugillus, Ebr. *ḥōpen* vola manus, du. *ḥopn-ajim* pugnus uterque, Arabo *ḥafna-* id. — Egizio *ḥpt* Copto *hopt* (REINISCH Saho W. 177).

Nuba KD. *ab-* fangen, prendere (per es. pesci).

III. — Caucasico.

Udo *kaph-* prendere, afferrare, Chürkila *χap-* ergreifen, packen, Avaro *χap-* packen, fassen. Gek e Buduch *χab*, Lazo *χeb* mano. Il Lazo *tšop-*, *džop-* afferrare presenta la gutturale palatalizzata come il Copto *tšop*.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeuropeo *kap-* da pre-Indoeur. *kab-* : Latino *capio* (ma perf. *cēpī*), Gotico *hafjan* *prendere su > tollere, heben, *haban* a. Ted. *habēn* *prendere, tenere > avere, n. Ted. *haschen* da **hafskōn*, a. Isl. *hāf-r* ‘amo’ da **kēpo-* (cfr. Lat. *cēpī*), Lett. *kjepju* inf. *kjep-t* fassen, mit den Klauen anpacken, con nasalizzazione *kampju* ergreife, fasse (= I Thonga *khamba* capturer), Sanscrito *kapa-ṭī* una misura di due manate, Wakhí *kap-č* cucchiaio, a. Irlandese *cach-t* serva Cymr. *cae-th* Corn. *cai-d* captivus > servus (Gall. *Mani-captos*), cfr. Lat. *captus*, a. Tedesco *haf-t* ‘captivus’ e ‘Fessel’, n. Ted. *hafan* ‘vasellame di cucina’ e ‘porto’, m. Irl. *kūan* (da **kopno-?*) porto, *kāin* tributo, Lat. *capsa* ecc. Probabilmente appartiene alla serie anche Arm. *kap-ut* preda (ma non *kap* legame), mentre Alban. *kap* ergreife, fasse viene considerato da G. Meyer come un prestito dal Turco *kap-* fangen, haschen. Alb. *kam* ho da **kab-mi* va con a. Ted. *habēn*.

Indoeur. *ḳab-* : Latino *habēre* tenere, avere, Umbro *habiest* habebit, *habetu* habeto (invece Osco cong. *hīpid* fut. II *hīpust* habuerit da Indoeur. *ḳēp-*); Russo bianco *haba-ć* Slovacco *haba-ť* afferrare, Lituano *gabanà* manata (cfr. Arabo *ḥafna-*, *ḥufna-*), trasl. *gobē-ti* ‘desiderare’ ma *gobelē-ti* raccogliere (cfr. Ar. *ḳabala*), inoltre *gabén-ti* portare, portar via, a. Irlandese *gabim* prendo, do, Cymr. *gafael* Corn. *gavel* prehensio, a. Bret. *an-gabol* défaut de prise de possession — Indoeuropeo *ḳap-* : Osco *hafiest* habebit.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *kāppā-* afferrare, subito arripere, Eston, *kāpa-* mit der Hand greifen, Mordv. E. *kap-u-dje-* M. *kap-e-dje-* ergreifen, erhalten, *kap-ie-* einschnappen, Magiaro *kåp-* greifen, fassen, bekommen, *kåp-kod-* haschen.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khasi *kop* greifen, to grasp, Khmèr *kap* avere, possedere, *köp* ramasser à poignées, Nicobari *kḁp-hḁtḁ* festhalten, Stieng *kop* prendere a un prezzo stabilito.

Mal. Sund. Day. *tań-kap*, Giav. *ta̤n-kĕp*, Bis. *dá-kop*, Bul. *si-kop*, Mong. Ponosakan *siń-kap*, Bent. *ra-kup* prendere, afferrare, Kawi *si-kĕp* anfassen, Giav. (Kromo) *nań-kĕp* prendere, afferrare, Lifu *kapa*, *kepe* prendere, Mota *kau*, *sa-kau* e *ta-kau* fassen, Polin. *tań-go* fassen, greifen; Malese *da-kap* Bat. *da-kop* umfassen, umarmen, Figi *ra-kova* prendere, afferrare, abbracciare, Jabim e Tumleo *ko* per **kop* prendere, Mota *ko-ko* tenere una cosa accuratamente con ambedue le mani.

VIII. — Indocinese.

Bodo *khep* seize, hold, Cinese *kiĕ* Amoy *kiep* da **kap* afferrare, strappare.

IX. — America (e lingue paleoasiatiche).

Aino *koba-i* afferrare. — Nelle lingue americane è frequentissimo il tipo *kap*, *kab* mano: gr. Maya *ḳab*, Mame *ḳob*, Huasteca *o-kób*, Jonaz *kambo*, Taino *kabo*, Kechua *ḳapa* palma della mano (cfr. *ḳapi-* tomar, estrechar dentro de la mano, ausdrücken), gruppo Arawak *kapi* ecc., Alakaluf *yu-kaba*.

Osservazioni. — Le forme con palatalizzazione sono molto diffuse :

II Copto S. *tšōp*, *šop*, B. *tšōpi*, *tšop* capere, sumere — III Lazo *tšop-*, *džop-* afferrare — IV Sanscrito *š'ap-* Dhp. berühren — V Suomi *hāppā-* (con *h* da *š*) greifen,

schnell etwas anfassen, tasten (parallelo a *kăppā-*), Turco *tšap-*, Mangiu *džafa-* prendere, afferrare, Coreano *tšap* to seize — VII Stieng *tšap* nehmen, fassen, Khmer *tšăp* nehmen, ergreifen, beginnen, Bahnar *tšep* tenere in mano, Khasi *tšap* packen, Ciam *ka-tšaw* id., penisola di Malacca *tšap*, *tšab* tenere, afferrare, Mal. *tjapa-i* mit der Hand fassen, ecc.

kap, *kab*

afferrare coi denti — mordere — mangiare

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *ká* mordere, ferire, Ci *ka* mordere, Nupe *ka* ferire (se è scomparsa la labiale).

II. — Camitosemitico.

Nuba M. *kabe*, *kabire* mangiare, *kaba* mangiante, *kába-r* pane, cibo, *kabi-ra* cibo. Secondo Reinisch W. *kab* significa anche ‘mordere’ (per es. ‘una formica mi morse’, cfr. VII Nabaloi *kab-kab* formica) e ‘far prurito’. Kunama *kábä-rā* Brod, Speise, Barea *kåba-re* id.

Arabo *ḳa'aba* e *ḳaba'a* edit (cibum) = Nuba *kab-*.

V. — Uraloaltaico.

Ciuvasso *kïp-* (‘acchiappare’ e) ‘mordere’, Ciag. *kapa*, *kaba*, *kabu* (‘Griff, Fang’ e) ‘Bissen’.

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese : Bea *čāp-i-* mordere.

VII. — Mundapolinesiaco.

Tagala *kab-kab* mordere (di qui Nabaloi *kab-kab* formica), Acinese *kab* id.

Stieng *kap*, *kăp* mordere (del cane), Bahnar *kăp* mordere, Nicobari *kāpa̧* centr. *op-kāp-hata*, Chrau *kap*, Boloven ecc. *kăp* id. = Santali *hap'* mangiare, prendere un boccone, *ća-kap'* rumore che si fa nel mangiare, *takap'-takap'* e *takop'-takop'* far del rumore nel mangiare, *ća-kop'* una boccata, *la-kop'* una grande boccata. Nicob. *koăp-haña* abbeissen, zerreissen mit den Zähnen. Sakai K. *kop-kāp* denti, *kapō*, *kapā* guancie.

VIII. — Indocinese.

Khamti *kåp* mordere, Laos *kop*, *kob* id.

IX. — America (e lingue paleoasiatiche).

Aino *kupa*, *kuba* anbeissen, mordere, admordere. Cfr. *koba-i* afferrare.

koba

pelle — scorza

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-koba* pelle, cuoio, coreggia : Kaguru *lu-kowa*, Nyika *ulu-hova*, Her. *omu-kova*, Jonga *in-kuba* (con *u*) pelle, cuoio ; Konde *ulu-koba*, Matengo *li-kowa*, Bondei *lu-koa*, Kamba *mu-kwa*, Taveta *m-kwa*, Shamb. *kowa*, Nyoro *ru-koba*, Luba *mu-kova* coreggia; Tikuu *m-koba* bisaccia. Presso Koelle : Orungu *o-kuba*, Bayong *n-guba*, Mbarike *kupa*, *kupa-yor* skin.

Bantu *-kobe*, *-kobi* id. : Ndonga *kove*, gi-Tonga *či-khowe* pelle, cuoio; Pokomo *mu-kowe*, Nganja *či-kowe* coreggia; presso KOELLE: Momenya *n-gowe*, Alege *ó-kue*, Bute *n-gue* skin. — Suaheli *n-govi* (con *g*) pelle, cuoio, Makwa *m-koi* coreggia.

Tikuu *n-gothi* pelle = Suaheli *n-gozi* accanto a M. *n-govi*.

Bantu *-kobo* id. : Teke-Fumu *n-kobo*, Senga *m-kupo* (anormali *u* e *p*), Kwiri *y-owo*, Noho *ñ-hóbo*, Duala *y-ubo* pelle, cuoio. Presso KOELLE: Nteghe *mo-kowo*, ba-Buba *n-kobo*, Diwala *iy-obo* plur. *bi-obo*, Penin *y-opo*, Murundo *n-gowo*, Bagba *n-guo* skin.

Forme senza vocale finale nel territorio di nord-ovest: Kum, Balu, Bamom e Papiach *n-gub*, Pagham, Ngoteng ecc. *n-gob*, Melong *e-kop*, Dzarawa *n-gob*, Yasgua *e-gab* (con *a* da *wa*), Konguang *n-kuob* con dittongazione, skin. Poi senza la labiale: Kru *ku*, Krebo *ko*, Mampa *ko* ecc. skin.

Bissago dial. Wun *kóba-ro* skin.

Pul *hǫ'be̱-o* plur. *kǫ'bē-dje̱* Rinde, Schale, Schuppe (scorza d'albero, scaglie di pesce, guscio d'ovo), *kǫ'bē-re̱* plur. *kǫ'bē-dje̱* Schuppe des Fisches.

Efik *i-kpa* Tierhaut, Leder (cfr. le forme come Kamba *mu-kwa*). Ewe *a-kpá* harte, schwielige Haut, *afo-kpa* Schuh (*a-fo* piede) — Vei *kōwa*, *kōa* sandal, shoe.

II. — Camitosemitico.

Nuba mer. *kua-re* Schuh, cfr. Vei *kōwa*, *kōa* id. Galla *koba* sandalo.

III. — Caucasico.

Kaitach *kov-z*, *kav-z* Fell, Leder, Chürkila *kav-c* id.; Akuscha *ka-š* Pferdefell (*ka-č-in kačalaj* Leder), Karata *χhu-či* Schaffell.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *κῶα-ς* plur. *κώε-α* n. pellis ovina villosa, toison, dim. *κῴδιον*, *κώδιον* e *κωδάριον*. Base **kōva-*. Cfr. anche Sanscrito *čhavi-*, *čhavī* Haut, Fell, a. Nordico *hū-ð* Haut, ecc.

V. — Uraloaltaico.

Giapponese *kuwa* Haut, Fell.

Osm., Kas., Kir., Tel. *kabï-k* Rinde, Schale, Bar. *kabu-k* id., Alt. *kabï-k* Schuppen, ma con vocale *o* nella prima sillaba Tar. *kobu-k*. Cfr. Osm. *hav-la-k* entrindeter (Baum).

Samojedo : Juraco *hōba* dial. *kōba* Rinde, Haut, *hobo*, *håbo* BUD. Haut, *hobo* REG. Haut, Fell; Tavgy *kúfu* gen. *kubu* Haut, *kufu-ja* ledern, *kufú-a* Menschenhaut; Jenissei *kóba* Haut; Ostjaco *kōba*, *kōbe* e *koppa*, *koppe* Haut, *pōt kōba* Rinde, dial. *kob*, *kop*; Kam. *kuba*, *kuwa* Haut; Koibal *kuba* Fell, Haut, Motor *kō* id. Cfr. 'schinden': Jenissei *kobu-ra-*, Tavgy *kofi-lji'e-*, Juraco *hab(b)a-r-*, *hawwa-r-*.

Estonico *kõba* Kieferrinde, Mordv. *kuva* E. *kuvo* Rinde, Kruste, Cerem. *kuvo* Hülse, Schale, Schuppe, *koβa-šle* Haut, Fell, Leder (dial. *koba-štï*), Magiaro *kopā-č* putamen nucis, *kovå-d-* a putamine solvi, *kovå-st-* ausklauben, enthülsen, *kovā-l-ik* (nux) e putamine liberatur. Cfr. Sirjeno P. *gob-ji-* ausklauben.

VI. — Dravidico-Australiano.

Andam. : Kede *ot-kåpo*, Chariar *ot-kobå* skin. Kede *ot-kāpo*, Chariar *ot-kāba* bark.

Papua : Bangu *wa-kopu*, Namau *kape* pelle, Kelana Kai *kap*, Bongu *γōbu-ng* Kanu, Boot, Schiff, Bog. *χubu-ng*, Manikam *kobu-ng* id.

Australia: 161 *kuba*, 164 *koba-ra*, 166 *kūba-r* skin. Forse 15 *opa* e 183 *ubay* hanno perduto la gutturale iniziale (18 *ma-uba*, poi 24 *moba*, *mopa* ecc.), cfr. Domara *ubu-na* e *ofi* = Mailu *obi*. — Col significato di ‘corteccia, bark’ si hanno forme con nasalizzazione: 164 *kumba*, *kumbar*, 166 *kombar* (anche 99 *cimbi-n*?). Cfr. 166 *kombar* canoe (= ‘bark’) e forse 24 *kibe-ra* id.

kob-

cuocere il pane — pane

II. — Camitosemitico.

Dinka *a-kôb* pane preparato per cuocere, Barea *kobe-ri* pane. Il Nuba M. *kaba*, *kaba-r* pane, cibo, va con M. *kabe* mangiare, *kabi-ra* cibo.

Arabo *χaba-za* paravit panem, Geez *χaba-za* coxit panem, *χebes-t* panis, Arabo *χubz* id. — Ebr. *χāba-t* in *χăbitt-îm* plur. Backwerk, *ma-χăbat* f. Pfanne zum Braten.

III. — Caucasico.

Mingrelio *khoba-li* pane, frumento, Lazo e Suano *khoba-li* pane, una specie di pane, Lazo anche *koa-li*, *kua-li*.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *ἀρτο-κόπο-* fornaio, Lit. *kepù* backe, brate, *kepę̄-ja-* fornaio, *kepa-la-* pagnotta, *kep-i-nu* faccio arrostire, *kep-s-nì-* f. etwas Gebratenes.

kop-, *kob-*

schiuma

I. — Bantu-Sudanese.

Pedi *lę-χ'ǫβe* schiuma, Schaum.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscrito *kapha-* m. phlegma, schleim, Avestico *kafa-* schiuma, n. Pers. *kaf*, *kef*, Vakhi *χ'uf*, Baluci *kap* schiuma, Osseto *χäfä*, *χaf* schleim, rotz.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *köp* (accanto a *pök* e dial. *töp*) sputum, speichel, *köp-* sputare. Secondo Munkácsi El. 421 sarebbe parola presa a prestito da lingue arie. Probabilmente *pö-k* sta per **köpö-k*, cfr. le seguenti forme turche.

Az. *köp*, *köb* schiuma, Osm. e Karag. *köpü-k* Schaum, Ciag. *köpü-k*, *köbö-k* Schaum, Seifenblase, *köpü-r-* schäumen, Blasen werfen, e con altro vocalismo *kobu-k* Blase, *kobu-r-* schäumen, Blasen werfen, Ciuv. *kubu-k*, *kubi-k* Schaum, Blase. — Il Samojedo Kam. *khöwü'* schiuma è preso a prestito dal Turco.

Osmanli *kavu-k*, *kavï-k* Blase.

IX. — America (e lingue paleoasiatiche).

Kotto *hāpa-r*, *hāpu-r*, Ostj. del Jen. *khoap-neng*, *khoap-teng*, *χōp-teneng* schiuma. Eschimo del Labrador e del Mackenzie *qapu-k* foam. Questa parola fu confrontata col Sanscrito *kapha-* da Uhlenbeck ZDMG.

kjab-

versare acqua — bagnare, bagnarsi — nuotare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *kjamba* lavare : Xosa Zulu Ronga Jonga *hlamba*, Sotho *hlapa* Yao *čapa* Makwa *hap-isa*, Dzal. *samb-ula*, Tete ecc. *samba*. Her. *hamb-ura* Bleikugeln giessen, schmieden, Kuanjama *hamb-uda* Ndonga *χamb-ula* fondre un métal, forger, Suaheli *tš'amba* sich ausspülen (Frau).

Pondo *hlaba* lavare, Bangi e Teke *tsaba* nuotare. Sotho *mo-hlape* nuotatore, Pondo e Ronga *hlamba* nuotare.

Pul *sumbu-nto* nuotare. Il verbo *sīwa*, *tjīwa* giessen, seihen (cfr. anche *se'bō-re* plur. *tje'bō-dje* acque, fonte) sembra essere di altra origine.

II. — Camitosemitico.

Begia *kib*, *kŭbbi* giessen, Somali *šub* id., Hausa *zuba* giessen, schütten.

Sem. *ṣab-* : Arabo *ṣabba* versare, versare acqua — Geez *ṣaba-ja* scorrere, nuotare, — Geez *ṣaba-ta* nuotare — Araho *ṣaba-'a* immergere, tingere, Aram. *ṣĕba-'* bagnare, immergere, tingere, *ṣib-'ā* Siriaco *ṣub-'ā* colore, Assiro *ṣibū* colorato — Geez *ṣab-χa* immergere, tingere — Geez *ṣab-ḥa* pagare un tributo (cfr. 'fare un versamento') — Arabo *ṣaub* pioggia, Geez *ṣaub* profluvium, *ṣawwaba* ebibere, exhaurire (poculum).

Ebraico *ṣāp-ōn* settentrione.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *ḳ'eṗ-* in a. Sass. *geβan* a. Ted. *geban* Gotico *giban* *versare > dare, ma a. Sass. *geβan* Anglos. *geofon* mare — Indoeur. *ḳ'ew-* in Greco *χέω* verso, *χοή* versamento, *χεῦ-μα*, Sanscrito *ǧu-hṓ-ti* versa, sacrifica, *hava-* sacrifizio, *hṓ-tar-* Av. *zao-tar-* sacrificatore; Lat. *fundo*, *fūdi*, Got. *giutan* versare. — Indoeuropeo *k'ew-*, *s-k'ew-* in a. Tedesco *ūz skutten* refundere, mod. *schütten*, a. Nord. *skjōta* schleudern > schiessen (: *gjōta* giessen); a. Ted. ecc. *skūr* (Regen-)schauer, Lituano *šiáurē* settentrione, *šiaurī-s* vento boreale, a. Slavo *sēverŭ* settentrione, vento boreale, Lat. *caurus* vento di nord-ovest.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mon *čaw* ausgiessen, Bahnar *dak-šao* liquidi, Säfte, Nicob. *šau* giessen, heftig regnen.

kwe-, *kwer-* ecc.

sposare — suocero, ecc.

I. — Bantu-Sudanese.

Sotho *βọ-γwe* matrimonio (detto dalla sposa), *mọ-γwe* marito della sorella, fratello della moglie, genero, ospite alle nozze, paraninfo, sposo, amico, compagno, Suah. *m-kwe* suocero, suocera, genero, nuora, Cafro *um-khwe* cognato, Herero *omu-kue* dice il suocero al genero e il genero alla suocera, Duala *mọ-yọ* suocero, suocera, genero, nuora, cognato, cognata, Konde *un-khọ* suocero, genero, suocera (del marito) — Sotho *mọ-γwe-χali*, *mọ-γọ-χali* suocera, suocero (del marito), cognato, Geschwister des Gatten.

Sumbwa *kwera* cognato, cognata.

Pul *howa, kowa* e *hu-ḍa, ku-ḍa* eine Frau (*debbo*) heiraten.

II. — Camitosemitico.

Semitico *ḥa-m-* in Ebr. *ḥām* suocero, Arabo *ḥam, ḥamw* socer, propinquus uxoris vel mariti, Geez *ḥam* socer, *ta-ḥamawa* affinitatem contraxit, gener factus est, Sam. *ḥam* socer, sponsus.

Semitico *χ-t-n-* : Ebr. *χātan* 1. filiam collocavit, nuptum dedit, verheiraten, 2. in matrimonium duxit, heiraten, Hithp. affinitatem iniit, *χōtēn* socer, pater uxoris, *χātān* sponsus, gener, affinis, Ar. *χātana* III affinis factus est alicui uxore sua, *χutn* affinitas ab uxoris parte, *χutūn* id., *χatan* omnis propinquus a parte uxoris, socer, gener.

Arabo *ṣihr* father or brother or other kinsman of a man's wife, *ṣihra-* socrus.

IV. — Indoeuropeo.

A. Slavo *šurĭ, šurĭnŭ*, Russo *šurinŭ, šurjakŭ* cognato, base **k'euro-* secondo Berneker IF. x, 155.

Di regola si hanno composti con *su̯e-* ‹ suo, proprio › (cfr. a. Isl. *svi-li* cognato, Indoeuropeo *su̯e-sor-* sorella, ecc.) : Greco *ἑ-κυρό-* suocero, *ἑ-κυρά* suocera, Lat. *so-cero-* f. *so-cru-*, Sanscrito *ś'vá-ś'ura-* f. *ś'va-ś'rū́-*, Av. *xva-sura-* suocero, Armeno *ske-sur* suocera (m. *ske-srair*), Alb. *vje-hεp* f. *vjé-hεpε*, Cymr. *chwe-gr* Corn. *hve-ger* suocera, Cymr. *chwe-grwn* Corn. *hvi-geren* suocero, Gotico *swe-hra* f. *swe-hrō*, a. Ted. *swe-hur* f. *swi-gar*, Lit. *še-šura-* suocero, a. Slavo *sve-krŭ* f. *sve-kry* (con *k*). Con *su̯ē-*: Sanscr. *ś'vāś'ura-* zum Schwäher gehörig, a. Ted. *swā-gur* cognato, suocero, genero.

Anglos. *tā-kor* a. Ted. *zei-hhur* cognato, Arm. *tai-gr*, poi con perdita della gutturale Sanscr. *dē-vár-*, Greco *δα-ήρ*, Lit. *dë-verì-* a. Slavo *dē-verĭ* cognato. Col primo elemento di Lat. *lē-vir* cognato, fratello del marito, concorda il primo elemento del Lit. *lai-gona-* fratello della moglie.

V. — Uraloaltaico.

Tunguso e Mongolo **kü-re-* in Tung. *küre-ken* dim. Schwiegersohn, Mong. *kür-gen* Burj. *χür-gen* id.

Turco **kü-d-* in Jac. *kütüö*, Koib. *küzä*, Ciuv. *kërü*, Kirg. *küjöu* Schwager.

Mong. *χo-da* durch Ehe werwandt, Schwager, Vetter, *χa-du-m* die Schwiegerschaft von Mannesseite bezeichnend, Turco *χa-dï-n, ka-dï-n*.

kjom-

cacciar dentro

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *kjoma* cacciar dentro, mettre dedans, enfoncer, hineinstecken (« Ce thème se rapporte le plus souvent à un acte concernant les armes de guerre » H. 369) : Sotho *hloma* pflanzen, aufplanzen, aufstecken, einstecken, bewaffen, *se-hlomo* armes, Suah. *tšoma* stechen, stochern, *tšome-ka* hineinstecken, Herero *home-ka* id., Cafro *hloma* * hineinstecken > Kriegsschmuck anlegen, sich allerlei ins Haar stecken, einen Stock in den Zaun stecken, ecc., Shambala *šoma* transpercer, stechen, *šome-ka* hineinstecken, Venda

'*toma* id., Pokomo *yu-tzoma* Fischspeer, Yao *soma* Tikuu *toma* transpercer, Sango *homa* faire la guerre, Bisa *suma* Luba *sumana* mordre, Dzalamo *homa*, Bondei *soma*, Zigula Kaguru *some-ka*, Nyika *tsome-ka*, Ndonga *χome-ka*, Fumu e Duala *suma* (con *u*), ecc. Il Mambwe *kome-ra* semer con *k* è dubbio se appartenga alla serie.

Forme inversive sono: Sotho *hlomo-la* togliere (una spina), estrarre, Herero *homo-na* ausziehen, *homo-ka* losgehen, Nyamwezi *homo-la* herausziehen, *homo-ka* herauskommen, Kerewe *somo-ra*, Nkundu *sumo-la*, Isubu *sumu-a* extraire.

Presentano *-w-* in luogo di *-m-*: Pokomo *tsowa* tirer le sabre (ma v. MEINHOF Lautl. 253) e Ganda *sowo-la* extraire. Il Rundi ha *sohe-ka* per il *some-ka* delle altre lingue.

II. — Camitosemitico.

Masai *šum* stellen, to put.

Ebraico perf. *š'ām* inf. ass. *š'ōm* costr. *š'ūm* imper. *š'īm* imperf. *jā-š'īm* (semel *jā-š'ūm*) ponere, statuere, collocare, setzen, stellen, legen. « Usus eius latissime patet » GESENIUS. Si noti in particolare: stecken, einstecken (per es. qualche cosa nel naso), hineinlegen (con *bĕ-*), plantare (cfr. I Sotho), mettersi indosso delle vesti o degli ornamenti, gettare (in mare). Arabo *šāma* imperf. *ja-šīmu* hineinstecken, mettere (la spada nel fodero, le freccie nella faretra), lanciare (un dardo nel petto, cfr. I transpercer), impetum audacem in bello fecit, inivit, *ma-šīma-* la membrana che racchiude il feto. Geez *šēma* posuit, constituit, induit vestem. Sir. *såm* (med. *j*) posuit, condidit (mortuum), constituit. L'arabo *šāma* ha anche significato inversivo: eduxit gladium e vagina.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *š'āmja-ti* legt sich, wird ruhig, Gr. κομίζω ecc., MOELLER W. 116 (Indoeur. *kj-m-* 1. legen, ponere, 2. anlegen, induere, 3. arbeiten).

kam-, *kom-*

mangiare

I. — Bantu-Sudanese.

Cafro *khuma* da **koma* nagen, das Fleisch von den Knochen abbeissen.

II. — Camitosemitico.

Scilluk *čāmo* Gang *čamo* Ja-Luo (Nyifwa) *čamo* e *čyemo*, Lango *samo*, Anywak *čama*, Jur *šame*, Dinka Nuer *čam* mangiare. Base *čām* da **kaam*.

Kamasia *kaam* io mangio, Suk *ane kām-an* id. Funj *kama-s* mangiare.

Saho *ḳam*, Afar *ḳam* e *kam*, Galla *ḳam*, Begia *ām* mangiare (cfr. Ndorobo *áme* mangiare, Nandi *a-ome* io mangio). Il Somali *on* sta per **om* da **kom* mangiare. Il variare della vocale radicale si vede, per esempio, nel Saho *ḳam*: cong. *a-ḳámō*, perf. *ó-ḳomä*, imper. *o-ḳóm*.

Egizio *'m*, arc. *ī'm* verschlucken.

Arabo *ḳamma* voravit, *ḳamu'a* pinguis fuit, in loco permansit ob pabuli copiam (camelus), Geez *ḳam-ḥa* pabulum carpere et vorare, pasci, vesci, Arabo *ḳam-ḥ* triticum Ebr. *ḳema-ḥ* farina. — Ar. *ḳama'a* VIII totum (quod in utre erat) epotavit vehementi

haustu. Cfr. con la sonora Ebraico *gāmā'* Hiph. trinken lassen, Aram. *gĕma'* sorbire, n. Ebr. *gāmā'* id. Il Saho ha anche *gam* kauen.

III. — Caucasico.

A II Anywak *čama* mangiare corrisponde il Georgiano *ç̌ama* id., *ç̌ama-di* manger, mets, *ç̌amebuli* nourri, engraissé. Avaro *č'ám-i-ze* pret. *č'ám-u-na* kauen, *č'am-dé-ze* schmatzen. Mingr. e Lazo *ç̌kom-* mangiare, Mingr. *o-ç̌koma-li* Speise (Georg. *sa-ç̌me-li* id.). — Karata *kama-thla*, Arci *khummu-s* mangiare.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *čáma-ti* sorbisce, *čāma-ti* id., *čāmya-* n. cibo, Pers. *čam* cibo e bevanda, Oss. *čym-yn* sorbire. Isl. *hvoma* gierig verschlingen, Polacco *s-koma*. Cfr. con la sonora Sanscr. *ǧáma-ti* divora, ved. *ǧāma-ria-* wohlschmeckend (del latte).

VII. — Mundapolinesiaco.

Col Sanscrito *ǧam-* concordano le seguenti forme del gruppo Munda: Munda *ǧåm*, Korwa *ǧomi-āṛā*, Kurku *ǧome*, *ǧi-ǧumē*, Juang *ǧim*, Sạvara *ǧumā* mangiare. Il Gadaba *sōm* si può confrontare con II Lango *samo*.

kima

coda — scimmia

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *kẹma* scimmia, Suah. *khima* id., Herero *on-djima* Pavian, Duala *kema* scimmia dalla coda lunga, Meerkatze, Siha *n-gima* grüne Meerkatze, Fan *ń-gĕm*, *ń-güĕm* coda, Jaunde *in-gem* id. Le voci del Fan e Jaunde sono date dal Finck Verw. 51 col Bantu *kẹla* coda.

II. — Camitosemitico.

Kunama *šīmā* coda, cfr. I Pokomo *tšima*, Nano *o-sima* scimmia, Bilin *šemā-r* coda.

III. — Caucasico (e Basco).

Chürkila, Akusha, Kaitach *khimi*, Varkun *tšimi*, Kubaci *khume* (per *u* cfr. I Fan *ń-güĕm*) coda. — Basco *tšimu*, *tšimi-no* scimmia.

IV. — Indoeuropeo.

Il Latino *sīmia* anzichè derivato da *sīmus* σιμός potrebbe essere un Lehnwort. Cfr. Bengal. *simai*, *sibe* o *šibe* scimmia.

kua, *kuama*

fagiuolo, fava

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

a) Ngoala *e-kuo* Bagba *n-kue* beans, Ewe *kpò-kpo* eine Bohnenart, Mbofon *n-gba-gba* beans.

b) Melong ecc. *kon* beans, Mbe *a-kon*, Nkele *kuno-koni*, Dzarawa *kun* id. — Yoruba *kpo-kpon-do*, dial. (*g*)*bo-gbon-do* Bohne, beans, Suaheli *u-kun-de* plur. *khun-de*, Herero *e-kun-de*, Duala *won-di*, Kanyika *e-kuon-t* id.

c) Dinka *a-kuem* fagiuolo, fava, Akka *e-kuamá* fagiuolo.

d) Ga *á-kwẽ* Erdbohne, Ci *á-twẽ* id., eine Bohnenart. Da b) oppure c).

e) Isiele *o-gbara* (: Igala *e-gua*), Yala *gbara-ba*, Kanuri *n-galo* beans.

f) Okam *ala-gba*, Kambali *alu-ba* ecc. beans.

Berbero : Ghdames *bebba-wen* plur. faba; K'çur *bau* plur. *i-bawen*, Zuawa *i-biu* plur. *i-bawen* ecc., fèves. Probabilmente da forme come Mbofon *n-gba-gba* (cfr. Lat. *fa-ba*).

Ebraico *pōl* Aramaico giud. *pōl-ā* Bohne, Arabo *fūl* coll. grana ciceribus similia, Geez *fāl* faba, cicer. Da che fonte?

III. — Caucasico.

Basco *gar-bantsu*, *bar-bantsu* pisello, cfr. Yala *gbara-ba* beans.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *κύαμο-ς* fava = Akka *e-kuamá* fagiuolo, *πύανο-ς* accanto a *παν-* e *κυαν-* (in *Παν-όψια* sam. *Κυαν-οψιών*) Bohne = Melong ecc. *kon*.

Lat. *faba* dial. *haba*, a. Slavo *bobŭ* a. Pruss. *babo* Bohne, cfr. le forme berbere.

Greco *φακό-ς* lenticchia, Alb. *baϑε* Saubone.

A. Isl. *baun* (cfr. il nome dell'isola frisia *Baunonia*), Anglos. *bēan* a. Tedesco *bōna* Bohne (collegato da Petersson con Got. *uf-bauljan* aufschwellen machen, aufblasen — cfr. Arabo *fūl* ecc.? — come *κύαμος* a *κυέω* e Lituano *pupà* Bohne a Lettico *paup-t* schwellen). Cfr. Berbero *bau*.

Greco *ὄρο-βο-* m., *ἐρέ-βινϑος* n. pisello, Lat. *er-vo-* n. da **er(e)-gwo-* pisello, a. Ted. *ara-weiz* Erbse, Greco *ἄρα-κό-* sorta di legume. Cfr. I Yala *gbara-ba*, Okam *ala-gba* beans e Basco **gwar-gwantsu* pisello.

IX. — America.

Gruppo Tupi *kuma-ná*, *kuma-ndá* haricot, fève.

kap-, *kop-*

nascondere — coprire — chiudere

I. — Bantu-Sudanese.

Shambala *gub-i-ka* coprire, invers. *gob-u-la* scoprire, aprire (per es. una cassetta), Hehe *gub-i-ka* bedecken, invers. *gub-u* abdecken (ein Gefäss).

Con la sorda si avrebbe, per esempio, il Tabwa *ka-kupo* plur. *tu-kupo* bonnet.

II. — Camitosemitico.

Nel Semitico la serie ʽnascondereʼ presenta una grande quantità di forme, con esplosiva *k-* o *ḳ-*, con spirante *χ-* e con sonore.

1. Semitico *kap-* : Arabo *kafara* texit, abscondit rem, *kafr* sepolcro, Ebraico *kāpar* texit, operuit, *kipper* trasl. perdonare — Arabo *kafana* abscondit — Ebr. *kāpaš* Hiph. obruit.

Egizio *kp* celare, occultare, Copto *hap* S. *hōp* — Ghdames *e-kif* cacher.

2. Semitico *ḳap-* : Arabo *ḳafala* custodivit rem, II obseravit portas, IV obseravit portam.

Nuba M. *kof-* chiudere.

3. Semitico *kab-* : Arabo *kaba'a* cinere texit ignem, cfr. Ebr. *kābā* extinxit ignem — Arabo *kabasa* opplevit terra puteum, obruit domum, recondidit in veste caput, Assiro *kupšu* copricapo, Kopfbedeckung, Ebr. *kābaš* Aram. *kĕbaš* subegit.

4. — Semitico *ḳab-* : Arabo *ḳabara* sepelivit, *ḳabr* sepolcro — Ar. *ḳaba'a* abdidit, abscondit caput, VII recepit se avis in nidum, Ebr. *ḳāba'* texit, abdidit, trasl. defraudavit.

Nuba KD. *kob-* chiudere, *kobi-t* porta.

5. Semitico *χap-* : Ebr. *χāpap* texit, protexit, Assiro pres. *i-χapup* pret. *i-χpup* sich über etwas decken — Arabo intrans. *χafiya* it was covered, hidden, concealed, Ebraico *χāpā* Aram. giud. *χăpā* bedecken, Siriaco *χappī* Pa. texit, operuit, occultavit, abdidit — Ebr. *χāpa'* clam fecit, occultavit.

Copto M. *χop* tegere, celare, *χēpi* tectum.

6. Semitico *χab-* : Ebraico *χābā* nascondersi, *χăbj-ōn* Hülle, Aram. giud. *χăbj-ōnā* angolo, ripostiglio — Arabo *χaba'a* occultavit, Geez *χab'a* latere, trans. abscondere, occultare, abdere, Ebr. *χāba'* occultavit, abscondit — Arabo *χaba'a* abscondit.

Nell'Egizio anche forme con *ḥ*, come: *ḥ'p*, *ḥp*, Copto *hōp* nascondere, Egizio anche *ḥḥ'p*, *ḥ'pp* e *ḥ'pw* tegere, operire, occultare — Egizio *ḥb-s* tegere, protegere.

Forme con sonora iniziale:

7. Semitico *gap-* e *gūp* : Arabo *gafa'a* clausit (portam) — Ebr. *gūp* Hiph. clausit (valvas), Arabo II *gawwafa* clausit (portam), Siriaco *gāp* Ethpa. occlusus, obseratus est. Mischna *mĕ-gūpā* coperchio — Ebraico *'ūp* tegere.

8. Semitico *γap-* : Arabo *γafa-ra* texit, obtexit, condonavit, *γafa-la* II texit, velavit, I neglexit.

Concorda il Suk *γup* to hide (intrans.), pres. *o-γup-an*, perf. *ka-γup-an*.

9. Semitico *γab-* : Arabo *γab-ai-* tegere, occultare. Concorda esattamente il Begia *gŭb-i* coprire (pf. *á-gŭb-i*, *a-gŭíb*, n. ag. *gŭáb-i*) e il Bantu *gub-i-* coprire. Cfr. anche Hausa *gbō-y-e* to hide, *gbō-y-u* be hidden, hide oneself.

Geberti *gabb-o* rifl. nascondersi.

III. — Caucasico.

Chürkila *khaph*, *khaphi-l* versteckt, verschlossen, *qäph-* chiudere (porta, finestra, occhi), mettere il coperchio, Thusch *ḥap-*, *ḥep-* coprire, chiudere (per es. gli occhi; cfr. Egizio *ḥ'p*, *ḥp* nascondere), *ma-khoph-dar* coprire. Forse si può aggiungere qui il Lak *q'apa* cappello e il Georg. *kava-ri* tetto.

IV. — Indoeuropeo.

Con il Begia *gŭb-i* ecc. va il Sanscr. *gup-tá-* verborgen, geschützt, Avestico *guf-ra-* verborgen, tief, ecc.

Armeno *kaph-u-* chiudere, cfr. III Chürkila *khaph* ecc.

Greco σκέπα-ς n. riparo, σκέπη id., σκεπάω coprire, proteggere, περι-σκεπτός Om. riparato da ogni parte; Lit. *kep-ù-rę* chapeau, Polacco *čepe-k* Russo *čepé-ts* bonnet.

Greco κεύθω nascondo, Sanscr. *sku-nā́-ti*, *sku-nṓ-ti* copre, Lat. *obscūrus* ecc., MOELLER W. 146 seg., 222 seg. e 108.

V. — Uraloaltaico.

Lappone S. *kopčose-* decke, deckel, N. *govčas* gen. *gofčasa* tegmen, operculum, Finn. *kante-* operculum, Ceremisso *komdoš* id., Mordvino *kundo*, *kunda* deckel, Lappone K. *koamtalas* id. Base *kop-č-*, *kom-č-*. Col Finn. *kante-* cfr. III Avar *qanš-* chiudere (gli occhi).

Turco *kapa-*, *kap-la-* coprire, chiudere, Ciuvasso *kop-* chiudere, Ciagatai *kap-ka-* einschliessen, Mongolo *χā-* chiudere (da **ḳawa-*, v. Ramstedt Verbstammb. 21). Giapp. *kab-u-se-* coprire, *kab-u-sa-* essere coperto. Osm. *kapu* Uig. *kapu-k* portone; Ciag. Burj. e Tung. *kap-ka-k* Mongolo *χab-χa-k* involucro, coperchio; Ciagatai *kepe-k* involucro, mantello (= IV Polacco *čepe-k* bonnet), Altai *kebi-s* id.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil Canar. *kavi*, Tulu *kabi*, Telugu *kavi-yu*, Mal. *kavi-yu-γa* cover. Tel. *kappu* to cover over, a covering.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khmer *kap* couvrir, enfouir, Khasi *kop* cover of the bud, Mon *ga-küp* coperchio, Stieng *kup* nascondersi. Penisola di Malacca *ya-göb* to shut, *čen-kop* couvercle, *čŭ-kop* Bedeckung, auf (von Kleidern), *ča-kop*, *čĕ-kop* écorce d'arbre. Nicobari *kōp* verschliessen, *ōp* per **gōp* bedecken.

Giavanese *iṅ-kup* chiudersi, *tuṅ-kup* coprire con la mano, *ku-kup*, *ku-kub* coperchio, *ngu-kup*, *ngu-kub* nascondere, a. Giavanese e Pampanga *kub-kub*, Tonsawang *ko-kob* verhüllen, Tidung (Borneo) *tan-kub-i* bedecken. Mafoor *jo-kĕf*, *jo-kf* nascondere, *kob* coperchio.

Anudha *kap-u* verschliessen. — Mekeo *kupu* to shut, *i-kupu* an enclosure (cfr. VIII Mikir *ti-kup* id.).

A. Giavanese *höb*, *hĕb* copertura, ombra, *mang-höb-i* proteggere, fare ombra, mod. *nga-hub-i* id., Sumba *ma-u*. Figi *ov-i-ða* coprire, *i-ovi-ovi* nido, Samoa *of-i* coprire, *of-anga* = Maori *owh-anga* nido, Figi anche *ub-i-a* coprire, Samoa *uf-i*, Maori *uwh-i-a* coprire.

Khasi *l-hop* chiuso, Khmer *hap* riparato dal vento, Bahnar *hōp* avviluppare.

VIII. — Indocinese.

Tibetano *gab-pa* nascondersi, *s-gab-pa*, *ḁ-geb-s-pa* coprire, imper. *khob*, sost. *kheb-s* coperchio *ḁ-kheb-pa* ricoprire.

Mikir *á-kup* to cover, *ti-kup* an enclosure (cfr. VII Mekeo *i-kupu* id.), Bodo *khup* cover, hide.

A. Cinese *ḥap* coperchio, e con mutamento regolare della finale con accento mutato (Courant) *ḥām* e *ḥàm*.

IX. — America.

Natick *kupp-i* close, shut in, inclosed, *kuppu-hhou* a door, Narrag. *kuphómmin* to shut the door, *kúphash* shut the door, Delaware *kpa-hi* id., *kpa-hoon* a door.

Eschimo *kepi-k*, Maya *kip*, *hep*, *hepa-k*, Aimarà *ḳaph-i-* coprire, Kechua e Aimarà *kap-i* chiudere.

Osservazioni. — Presentano la palatale: II Galla *čuf-* chiudere, *čuf-ā* porta, Ebr. *ṣāpan* abscondit, occultavit, *š'āpan*, *sāpan* texit, V Vogulo *čap-t-* verbergen, begraben, Mordvino *śopo-*, *śopï-* verbergen ecc., Budenz Szótár 349, Samojedo O. *hèp-* verbergen, Kam. *šäb-de-* id., *šeb-* sich verbergen, VII Khasi *sop* bedecken, Dach decken, Khmer *kan-čap* pacco, Bahnar *gö-šop* einpacken.

kap-, *kop-*

canestro

I. — Bantu-Sudanese.

a) Suaheli *kapu* grosser Korb.

II. — Camitosemitico.

a) Copto *kabi* vasculum, ampulla olei in lucerna. — Barea *kafe-r* korb, wasserdicht geflochtener korb zum aufnehmen von flüssigkeiten bestimmt.

Ebraico *ḳab* *vasculum (cavum) > mensura quaedam aridorum, *κάβος*. — Geez *ḳafō* (plur. *ḳafawā-t*) cophinus, fiscina, qualus; cavea, alveare = Afar *ḳafō* plurale *ḳāfof* grosses geflochtenes Getreidegefäss, Bienenstock.

b) Saho *ḳōb* ein wasserdicht geflochtener korb mit einem verschliessbaren deckel, Galla *gubō* id., Nuba M. *kobóbā* korb mit fest verschliessbarem deckel (prob. da un plurale **kobob*) — Arabo *ḳuffa-* cucurbita arida > cophinus, qualus, Rabbinico *ḳūfā*. Bari *kupö* Korb, *kofo-r* Kiste, Sarg.

IV. — Indoeuropeo.

b) Greco *κόφ-ι-νο-* m. corbis; (presso i Beoti) mensura congios tres capiens. A. Slavo *s-koba* fibbia?

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Papua: Evorra *kapi* basket, Kelana-Kai *kap* = Kelana (melan.) *kap* Topf.

b) Andamanese: Bea *džōp-da*, Bale *džōp*, Puch. *tšōp-da*, Juwoi *tšōp-*, Kol *tšōp-tše*, Kede e Chariar *tšup* basket.

VII. — Mundapolinesiaco.

b) Annamito, Ciam, Stieng *hōp* Schachtel, Khmer *hēp* Koffer.

kab-, *kob-*

raschiare, grattare, scavare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *komba* gratter, creuser, schaben, aushöhlen: Pedi *χop'a* abschaben, Suaheli *komba* aushöhlen, auskratzen, Her. *komba* fegen, kehren, kämmen, Duala *ombo* abhobeln, abkratzen, schaben, *e-kombon* der Hobel; Sotho *hopa*, Zulu *gumba*, Suaheli, Shambala, Nganja, Bisa *komba*, Senga *kumba* gratter, creuser. Rundi *koba* id.

Molti nomi appartengono a questa radice:

Konde *in-gombe* Muschel, coquille, Suaheli *khombe* Muschel, Auster, Pedi *kχop'a* Schneckenhaus. Cfr. Isubu *e-kobo* coquille. — Dzalamo *lu-kombe*, Bondei *kombe* griffe.

— Kaguru *či-kombe*, Giryama, Pokomo *ki-kombe* coupe. — Nkundu, Bangi *e-kombo* bec. — Ronga *n-komo* houe. — Xosa *um-kombe* auge, objet creusé en bois, canot. — Venda *gomba* cavité.

Pul *ho'ba*, *ko'ba* reiben, das Feuerzeug reiben > anzünden, *ho'bita*, *ko'bita* abschälen, abkratzen, abreiben, wegreiben. La frase *o ho'biti ho'beo leki* er schälte die Rinde des Baumes ab mostra la connessione fra il verbo e il nome.

IV. — Indoeuropeo.

M. Tedesco *hobel*, *hovel*, mod. *hobel* dial. *hofel*, m. basso Tedesco *hövel*, Svedese *hyfvel*, n. Isl. *hefill* Hobel, cfr. I Duala *e-kombon* id.

Con prefisso *s-*: Latino *scabo* perf. *scābī* schaben, kratzen, reiben, *scăbiē-s* scabbia, *scaber* scabro, *scobi-s* raschiatura, limatura, *scobī-na* lima, Feile, Raspel, Gotico *skaban* schaben, scheren, die Haare abschneiden (: I Herero *komba* anche 'pettinare'), a. Ted. *skaba* Hobel, a. Slavo *skob-lĭ* Schabeisen, Lett. *skabrs* splittrig, scharf (= Lat. *scaber*), Lituano *skób-ti* aushöhlen, *skabę-ti* schneiden, hauen, con *p* (v. Walde[2] 681) *skóp-ti* mit dem Messer aushöhlen, *skapo-ti* schaben, schnitzen ecc. — A. Ted. *skuoppa* Schuppe.

kip-, *kim(b)-*

zwitschern — uccello, passero

I. — Bantu-Sudanese.

a) Wolof *sawo-r* moineau (accanto a *sago-r*).

II. — Camitosemitico.

a) Ebraico *ṣip-ṣēp* imperf. *ă-ṣap-ṣēp* zwitschern, pigolare, Ar. *ṣaf-ṣafa-* f. pipitus passeris, *ṣuf-ṣuf* passer.

Assiro *ṣapāru* zwitschern, Arabo *ṣafara* sibilavit, fistulavit(avis), *ṣāfir* sibilans > a certain cowardly bird (of the passerine kind), Aram. giud. *ṣĕpar* pfeifen, *ṣapr-ā* Pfiff.

Ebraico *ṣippōr* uccello, Aram. bibl. *ṣippăr-īn* uccelli, Sir. *ṣeppĕr-ā* passero, Aram. giud. *ṣippĕr-ā* uccello, *ṣippar-tā* uccellino, Sir. *ṣepr-ōn-ā* avicula, Arabo *ṣifr-id* oppure *ṣifri-d* a certain bird of a cowardly nature, larger than the sparrow.

Teda Sud *kēb-ri* Barth *tšefu-ri*, *tšōu-ri* Carbou uccello. Invece il Teda Nord *jáho-rē* va col Wolof *sago-r*.

b) 'Afar-Saho plur. *kimbi-r*, Somali *šimbi-r* uccello. Cfr. Bantu *gęmba* cantare, Herero *jimba*, *jimbi* ecc., Mbundu *n-gimbi* musico.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *κόρα-φο-ς* (Esichio) un uccello, Lit. *žvir-b-li-s* passero.

V. — Uraloaltaico.

a) Tunguso *čip-ka-n* uccellino, Mongolo *siba-gu-n* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Penisola di Malacca: 26, 39 *čep* bird, 28 *čäp* oiseau — Khmer *čāp* uccellino.

b) Penisola di Malacca: 3 *čīm* (swallow), 1, 4, 5 *čim*, 5 *čhim*, 22 *čeim*, 23 *čem*, 36 *čem* (hibou, *čēm* pigeon), 30 *čăm*, 23 *čen*, 35 *čim-eoi* (Argus pheasant) uccello. Ciam *čīm*, Rode *čim*, Anam *čhim*, Scharai *k-čim*, Mon *g-čem*, Pron *čēm*, Xong, Huei

šiem, Bahnar *šem*, Trao *sim*, Phnong *sum*, Stieng *čum* uccello. La gutturale è conservata nel Suk *kiem*.

VIII. — Indocinese.

a) Ladakh *čipa*, Khambu *čhowā* uccello. Notevole il Bahing *čikba* (: Vayu *čiči*). Il Darmiya *si-pyā* è un composto di sinonimi, così pure il Ciaudangsi e Byangsi *či-pač*.

b) Siyin *wu-čiem* uccello, cfr. Vayu *čī-či*, Khongzai *wa-čā* (inverso Pankhu *sa-va*).

Osservazioni. — I Wolof *sawo-r* = II Teda *tšefu-ri*, Ebr. *ṣippō-r* = IV Indoeur. *ḳ*ⁱ*wo-r-* in Greco *κόραφος*.

Con I Wolof *sago-r* cfr. II Awiya *ḉayă*, Had. *ḉa*, Bilin *džaya-lā* = Teda Nord *jáho-rē*, VII Segaar *ciaga* uccello.

II Tambaro *ḉiḉi-ta* uccello.

II Songhai *keru*, *tšeru*, *tširu*, *tjiro*, Ufiomi *sire-ï*, Copto *tšre* uccello. Qui forse anche Bari *tere-t*, Nandi e Suk *tari-t* id.

I Pul *sō-ndu* plur. *tšō-li*, II Teda Sud *tšōu-ri*, Kunama *šū-r-kā*, III Basco *tšo-ri*, *šo-ri*, VI Andamanese *tšū-la*, *tšō-la* uccello.

SAGGI
DI
GLOTTOLOGIA GENERALE COMPARATA

III.
COMPARAZIONI LESSICALI

MEMORIA
DEL

PROF. ALFREDO TROMBETTI

kam(b)-

guscio, scorza — pelle, cuoio

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-kamba* Schale, guscio, scorza : Sotho *lẹ-χap'a* Kürbisflasche, *kχap'a* 9 Flaschenkürbis, Ciuana *lọ-χap'a* ganze Strausseneischale, Tlapi *lo-gapa* scorza, Suah. *khamba* Krebs, Herero *e-kamba* Wolken, die keinen Regen versprechen, Venda *khamba* 9 Schildkröte, *khamb-ana* Schnupftabaksdose, kleine Kürbisflasche, Ndonga *oši-kamba* brèches, cire dont le miel a été retiré.

Sotho *lẹ-kχap'etla* scorza, Schuppe, Schale, Rinde. — Sotho *lẹ-χap'i* Schale, Schuppe, Blatt, Pedi *sẹ-χap'i* Baumrinde, Borke, Her. *otji-kambi* Ausgekautes, Wachs. — Sotho *lẹ-χap'u* Wassermelone.

« Ce thème désigne évidemment une enveloppe dure », Homburger 372.

II. — Camitosemitico.

Quara *hambā* Baumrinde, *hamb-* abschälen, schälen, Kunama *ambò-ngā* Rinde. Cfr. Bilin *qāf*, Nuba KD. *gába-d* Rinde.

III. — Caucasico.

Chürkila *kam* plur. *kum-ri* Schaale (von Äpfeln, Weintrauben u. s. w.), Kürino *χam* strum. *χamí-ni* plur. *χamá-r* Haut, Fell, Varkun e Kajtach *kam* Leder; Lak *χ'an-ša* Rinde, Schale.

Avar *χhama* Packsattel, in origine ‘cuoio’.

IV. — Indoeuropeo.

Appartiene probabilmente a questa serie il Lat. *squāma* con prefisso *s-*. V. però A. Cuny MSLP 1915.

V. — Uraloaltaico.

Votjaco *köm* rinde, Cerem. *kom* cortex, crusta, *kumu-ž* M. *komo-š* cortex betulae, *piž-kom*, *-gom*, *-gam* Handschuh, Vogulo *kam-tul* schale, hülse, Magiaro *hām* Pferdegeschirr (: III Avar *χhama*), in origine ‹ pelle, scorza, cuoio › : *hām-oz-* abhäuten, schälen (früchte), *hām-t-*, *hān-t-* decorticare, *hām-l-* sich schälen, *hān-č(u)* abgeschälte baumrinde. Cfr. Turco *kabi*, *kabo-k* Rinde.

kub-*, *kup-

soffiare, respirare

I. — Bantu-Sudanese.

Herero *θuβa* ruhen, *θuβ-ira* pusten, blasen, *θuβ-ana* stark atmen, Pondo *unesi-fuba* asma.

Konde *iki-fuba* gravidanza.

Bantu *-kuba* petto : Sukuma *ki-kuba* Nyanyembe *ki-kuβa*, Pedi *se-χ'uba*, Ganda *ki-fuba* ecc. Karagwe *ki-fupa* con *p*.

Pul *huba* blasen, *hub-re* e *hūb-re* pl. *kūfe* (anche *hufe-re* plur. *kufe*) polmone.

II. — Camitosemitico.

Saho *gubū-l* polmone (cfr. Pul *hub-re*). Bari *lu-köpu-rö*, Golo *kóffo*, Shuli e Madi *ubbó* Djur *ubaú* id. Masai *ol-kipi-ei* plur. *il-kipi-o* polmone. Il Lattuka *ōlofo* polmone sta probabilmente per **ol-kofo*, cfr. Golo *kóffo* e il prefisso *ol-* del Masai e *lu-* del Bari.

Ebraico *χōb*, *χubb-*, Aramaico *χubbā*, *χūbā*, Siriaco *'ubbā* seno.

Nuba *uff-i* Hauch, *uffi-r-* blasen, hauchen. — Galla *haf-ūf*, *af-ūf* blasen, (*h*)*af-ū-rā* fiato, alito, spirito, *ufi*, *ofi* stesso ; Saho *af-aw* hauchen, atmen, blasen, perf. *úfuwä* imper. *ufū* n. act. *ūf-nān*, sost. *ufē* soffio, alito, vita.

VII. — Mundapolinesiaco.

Bahnar *hi-up* per **hi-hup*, Mal. Giav. Sund. *hi-jup*, Bisaya *hu-jup*, Tagala *hi-hip* wehen, blasen, Mal. *ti-jup*, *ti-up*, Giav. Sund. *ti-jup* soufler.

ga

questo — questo luogo — luogo

I. — Bantu-Sudanese.

Westermann collega fra di loro Ewe *gà* luogo, Ci *ẹ-ha* this place, Nupe *ga* this, that, Nuba *a-ga-r* luogo.

Alla serie precedente sembra devesi connettere Ewe *a-gà* Seite, con cui Westermann confronta il Nuba *ga-r* Seite, Ufer.

Non sembra impossibile aggiungere Ewe *a-gà* Fels, Felsstück (: Kunama *u-gā* pietra) insieme con Ewe *a-gàgà* Kaurimuschel = Dinka *gag* Muschel. Invece Ewe *gà* 100 = Ci *ọ-ha* va col Bantu *gana* 100.

Bantu pronome della VI classe *ga-*, dimostrativo *a-ga*, *a-go*.

II. — Camitosemitico.

Nuba *a-ga-r* luogo, v. I. Potrebbe anche appartenere ad *āg-* sedere, giacere.

Amhar. *a-ga-r* = Geez *ha-ga-r* (Himjar. id.) ager cultus, terra inhabitata, regio, pagus, oppidum.

Parallelo a *ha-ga-r* sembra essere l'Arabo *ḥa-ḍa-r* (con *ḍ* da *ġj*) cultivated country, regio in qua sunt habitacula fixa.

Somali *há-gga* qui, Assiro *a-ga-nna* id.

III. — Caucasico.

Con I Ewe *a-gà* Seite, II Nuba *ga-r* Seite, Ufer, concorda l'Abchazo *ga*, *á-ga* Ufer, *ága-uā* pl. Uferbewohner, *'Αχαιοί*, v. Schiefner 48.

IV. — Indoeuropeo.

Con Arabo *ḥa-ḍa-r* va la serie *a-gj-r-* di Greco *ἀγρός* ecc., v. Moeller W. 2.

gi, gigi

mordere, masticare — dente (molare)

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *-gego* dent molaire, grosse dent : Bondei e Shamb. *gego*, Kaguru *i-gego*, Mosci plur. *ma-heho* (con *h* da *g*), Taveta *i-džego* (presso Johnston, Kilima-Ndjaro 496, *ni-džēgo*, Djagga *ni-hēho*, Gueno *ni-yẽo* dente), Ndonga *e-yego*, Luyi *li-eo* (altre forme ridotte : Siha *i-yo*, Her. *e-yo*, Kuanj. *e-yoo*, Mbundu *ri-žu*).

Dzalamo *mi-gege* espèce de fourmi aux pinces acérées, Yao *tši-džedže* joues, Galoa *n-jege-lu* (*j* = *ž*?).

Kerewe *i-gigo*, Sukuma *i-giko*.

Presentano il *k* occidentale : Nkundu *e-keko*, Jaunde *e-kek*, Fan *n-kegh* menton, Fern. Po *ba-keko* joues. — Teke-Tio *i-kio* menton.

Pondo *si-sizo* dent de sagesse.

Baga *da-šek* pl. *e-šek*, Temne *ra-sek*, Landoma *da-sik* pl. *ya-sik* ; Tiwi *in-yeγe*, *in-gik* dente.

b) Base *gi* : Ota *e-yi*, Dzekiri *e-dzĩ*, *e-džĩ*; Kaure *gede*, *kede*, plur. *kela*, Kiamba *kele* plur. *kala*, Kasm *i-yele*, Yula *yele* plur. *yela*; Isoama *e-ze*, Mbofia *e-zie*; Eafeng *e-ying*; Ham *zi* dente. Kanyop *iromá-gi*.

Base *n-gi* > *n-yi* : Guresha *ngi* plur. *ngina*, Dzel. *ngin-t* plur. *ngina*, Mose *nyena*, Gurma *nyĩ-ri* plur. *á-nyĩ-ra*, Koama *ngila*, Bagbalang *ńyal*; Ebe Opanda *a-nyĩ*; Yoruba *e-nyĩ* dial. *e-nyi*; Basa Dewoi *ngi-rẽ*, Gbe *nyi-rẽ*, Kra Krebo *nye*; Mandenga *nyi*, *nyĩ*, *nyingo*, Kono *ngire*, Soso *nying*, *nyindži*, *nyinyi*; Fulup *fi-nging* plurale *gu-*, Filham *ke-nging* pl. *u-*, Pepel *pi-nyi*, Pagiade *ma-nye*, Mampa *ndži-ang*; Bissago *ka-nyi*, *ga-nyi*; Pul *nyi-re* plur. *nyi-dye*, dial. *ngi-re*.

IV. — Indoeuropeo.

Latino *gingī-v-a* gengiva, Zahnfleisch. Cfr. da una parte I Pondo *-sizo* da *-gigj-o*, Yao *-džedže* guancia, dall'altra VII Batak *ngingi* dente. La parola latina viene giustamente collegata a *gj-u-* masticare: a. Tedesco *kiuwan* kauen, *chewa* Kinnbacke, a. Slavo *žĭva*ⁿ, *žuja*ⁿ wiederkauen, Armeno *kiv* Baumharz (?), n. Persiano *džāvad*, *žāvad* egli mastica, WALDE² 342.

VI. — Dravidico-Australiano.

Papua : Maiari *gi*, *e-γi*, Koita *e-gi*, Koiari *e-gi*, *e-γi*, Sogeri *e-gi*, *e-i*, Hagari ecc. *a-i*, Neneba *ana-gi* (denti molari), Binandele *dži*, Yoda *di*, Musa *di-i*; Bongu *γá-γi*, Maclay-Küste 1 *a-gi*, *ka-gi*, 2 *mela-gi*, Manikam *alá-gi*, Bogadjim *rála-ge* dente, denti.

Australia : 179 *gi-a*, 13 *eera-gee*, 14 *earra-gi*, 1 *un-birre-gee*; 4 *en-geegee* dente, denti. Le forme 13 *eera-gee* e 14 *earra-gi* contengono due temi del nome ‹dente›, v. il tipo *gil-*, *gir-* dente.

VII. — Mundapolinesiaco.

A I Kerewe *i-gigo* si avvicina assai lo Atjeh *gigoi* dente che forse può essere *gigo-i* (però Atjeh scritto *gigi*, cfr. Atjeh *djaroi* dito = *djari*). La forma comune è *gigi* : Malese e Mak. *gigi*, Mad. *ghighi* ecc. dente.

Dayak *gigi-r* Augenzahn = Anudha e Mahaga *gigi-ri* dente. Minankabau *gigi-h* scritto *gigi-s* dente, cfr. Bugi *i-si* id., Kawi *i-si-t* Zahnfleisch.

Cfr. Malese e Giav. *gigi-t* mordere (: Mkb. *gigi-s* dente = Giav. *gugu-t* zerbeissen da *gu-t* sich verbeissen : Giav. *gu-si* Magindanao *gu-s* Zahnfleisch).

Il Batak ha *ngingi* dente = Dayak *ngingi* Zähne fletschen, cfr. Bisaya *ngi-si* id., Kawi *i-ngi-s* Zähne zeigen. Marshall *ngi* dente.

Una serie con *k* (cfr. il Bantu occidentale) si ha in Magindanao *kiki* Speisereste zwischen den Zähnen = Malgascio *hihi* Zahnfleisch zwischen den Zähnen, Batak *hihi-r* Zähne feilen, Bugi *i-king* mordere.

Nengone *ge*, Marshall *ngi* dente. Cfr. il primo elemento di Tagala *ngi-pin* Bisaya *ngi-pon*, Malg. *ni-fi* ecc. dente (I *ngi* > *nyi*).

Penisola di Malacca : *mo-ing*, *la-mo-ing*, *li-mo-nj* dente. Khmer *dh-mé-nj* Stieng *th-m-in* id.

Munda : Savara *dži*, Gadaba (Bastar) *zī* dente, accanto a Gadaba *gīnē* che concorda col Bantu *-ginj-o* dente.

gin-
dente

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-gino*, *-ino* dente : Sotho *le-ino*, Boko *dž-inu*, Giryama *dz-ino* ecc. Della gutturale non pare vi sia sicura traccia (Cafro *i-ziño* o *i-z-iño*?). È frequente anche la forma *-iño* ossia *-injo*. — Dzel. *n-gin-t* plur. *n-gina*, ecc.

Cfr. Toma *n-gina*, Gbandi *n-gina-i*, Mandenga *n-yina* rat.

VI. — Dravidico-Australiano.

Papua : Domara *ka-gina* dente. — Australia 190 *yinna* teeth (Curr III 391) — Tasmania est *yanna*, ovest *yanna-lope* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

Munda : Gadaba *gīnē* dente. Cfr. il Bantu *-ginj-o* con suffisso *-o*.

gil-, *gir-*
dente

I. — Bantu-Sudanese.

Koama *n-gila*, Bagbalang *ń-yal*, Kaure *gede* e con la sorda *kede* plur. *kela*, Kiamba *kele* plur. *kala*, Kasm *i-yele*, Yula *yele* plur. *yela*.

Basa e Dewoi *n-girẽ* Gbe *n-yirẽ* — Kono *n-gire* — Pul *n-yire* plurale *n-yidye*, dial. *n-gire*.

II. — Camitosemitico.

Turkana *en-gel*, Karamojo *en-gella* (anche *nje-kiall*) = I Koama *n-gila*; poi con la sorda Bari *kelé* plur. *kála*, Nandi *kel-da* plur. *kela-t*, Suk *kéla-t* plur. *kēlá-t*, Kamas. *kel-de*, Dorobo plur. *kele-k*. La gutturale è scomparsa nel Lattuka *āla* e Masai *ol-ala-i* plur. *il-ala*.

Il Berbero conserva la sonora : *u-gĕl*, *u-gĕr*. Col Begia *kŭre*, *kŭle* dente Reinisch W. 145 confronta il Copto *šol* = Dem. *χl* e il Nuba *gil*.

Somali *ili-g*, Galla *il-kă*, Afar-Saho *i-kŏ* da **il-kŏ*; Scilluk *lĕ-džo* plur. *lé-k*, Dinka *lẹ-dž*; Lur *lā-ke*, Shuli *lā-k*. — Quara *er-kŭ*, Bilin Chamir *erú-k*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia: 10, 40, 65, 118, 127, 151, 158, 196 *yeera*, 41, 123, 133, 189 *yerra*, 60 *iera*, 63 *ieera*, 10, 58, 61, 62, 64, 181 *eera*, 11, 27, 131, 136, 145, 179, 194 *era*, 120, 174, 211 *yera*, 12 *erra*, 41, 103 *ira*, 134, 140, 141, 146 *irra*, 181 *yira*, 150 *yiirra*, 6 *ko-yira*, 156 *eeera*, 59 *eara*, 131 *ear*, 101 *iar*, 97 *yar-gan*, 95 *yar-gandi*, 99 *yarra-ngundo*, 91 *yer-ngandi*, 107 *yerra-ng*. Notevole il 149 *kirra* con la gutturale. Probabilmente 163 *deera* ecc. è da **gira*, ma in 114 *l-eera*, 148 *n-eera* ecc. si devono probabilmente ammettere dei prefissi.

Con *l* si avrebbe 92 *n-gaal* = 129 *nu-gala*, forme che concordano mirabilmente con I Kiamba *kala* e II Turkana *en-gel*, Bari *kala*.

IX. — America.

Xinca *j-ari*. Caribico : Cum. *y-er*, *d-er*, *ch-er*, Tam. *y-eri*, ecc. Arawak e Moreno *ari*, Piapoco *y-ai*, Mariaté *ai*, Antes *n-ai*. Peba *vi-ala*. Gruppo Tupi: Guar. *t-áî*, *s-áî*, *g-áî*, *r-áî*, Kam. *i-t-ái*, *r-ái*, ecc. Guaicurú *kodo-ai*.

gir-, *gigir-*

topo

I. — Bantu-Sudanese.

Koelle ‘rat’: Mano *gere*, Gbese *n-girā*, Bambara *n-yīra*, Soso *yéle-na*. Cfr. Toma *n-gina*, Gbandi *n-ginai*, Mandenga *n-yina* id.

II. — Camitosemitico.

Libico ζεγερι specie di topo, Erodoto IV 192. Concorda molto bene col Nuba M. *džigir* (KD. *džigid*) Maus, cfr. Somali *džīr* id., senza dubbio da **džigir*. Queste sono forme con raddoppiamento; senza raddoppiamento è il Masai *en-džīrí*, Bari *mi-dži* prob. per **mi-džir*, cfr. con altro vocalismo Lattuka *a-djor* : Lur *ī-jo* Shuli *u-jō*.

Col Masai *en-džīrí* cfr. Mehri *džirê-d*, Arabo *gura-ð* plurale *gur-ð-ān* e *gir-ð-ān* muris campestris species.

III. — Caucasico.

Mingrelio *džiki* Ratte = I Maba *džik*.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscrito *girí-* topo (cfr. anche per l'accento II Masai *en-džīrí*), Latino *glīs* gen. *glīr-is* ghiro, base *glī-s-*, cfr. Nuba M. *iri-s*, *ir-si*, D. *ir-ṣa* Ratte.

V. — Uraloaltaico.

Con primitivo ugrofinnico *ś-* : Mordvino *śejer*, *čejerj* (da **śegeri* = Libico ζεγερι), Sirjeno *śir*, *śïr*, Votj. *śir*, Finnico *hīre-* topo (= Somali *džīr*).

Con primitivo ugrofinnico *s-* e *-ng-* : Ostjaco *tenkər*, *jönkhər*, *löngər*, Vogulo *tänkər*, Magiaro *ägēr*, *ägärä-* topo = Mangiu *singeri* souris, rat (cfr. *lengeri* eine art maus oder ratte). A questa serie si collega anche il Lappone S. *śńerrā* topo, probabilmente da **singjerrā*.

Turco or. *ir-l-an* Ratte, cfr. Ar. *gir-ð-ān* e Nuba *iri-s*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Papua : Valman *singir* Ratte (= V Mangiu *singeri* ecc.), Augustafluss *tsikir* id. (= II Nuba *džigir*).

gi

spina — osso, corno — freccia

I. — Bantu-Sudanese.

Arago *gi* freccia, lancia, Lefana *o-dyi* arco, Ci *a-gy-ang* freccia, Boritsũ *gī-mang* spada, Golo *gi-nda* freccia = Gbaya *gī-ndi* lancia, Kredj *gĕ-bē* freccia, Boritsũ *ge-bēben* freccia, v. Struck Sudanwortstämme.

Presso Koelle ‘spear’: Ham *gi*, Mano e Gio, Basa e Gbe *di*, Dewoi *zi*, Kra *di-gba*, Yoruba *e-zī*.

Pul *gi'-al* pl. *gi'-e* Dorn, Stachel, *gi'-a* pl. *gi'-o* grosser Dorn. Ewe *dzo* da **gj-o* corno.

II. — Camitosemitico.

Quara *gī*, Chamir *gī*, *ǧī* corno, Afar *gáy-sā* = Somali *gē-s* id.

VI. — Dravidico-Australiano.

Papua: Binandele e Musa *gi*, Amara *ki* spear. Contenuto anche in Austr. 25 *gidi-gi* war-spear.

gid-, *git-*

freccia, lancia

I. — Bantu-Sudanese.

Koelle ‘arrow’: Balu *n-két* (cfr. *n-kèt* rope), Bayong *n-ked*, Pati e Kum *ket*, Bamom *tšet*, Ngoala *e-ket*, Pagham *a-ket* = Yoruba dial. *a-kéte*, Eafeng *n-ket* plur. *a-két*, Kanyika *mu-ket* plurale *mi-ket*, Bissago dialetto Wun *ngo-ket*. Adampe *eda* per **geda*. — ‘bow’: Egbira-Hima *o-keta*, Ngoala *γón-ket*, Pagham *ngua-ket*, Konguang *n-ket* plur. *ba-ket*.

Cfr. Biafada *a-kede*, *a-tšede* dente, plur. *ma-šede*.

II. — Camitosemitico.

Tuareg *ta-γeda* (cfr. I Adampe *eda*) lancia, Teda *edi*, *addi*, Songhai *jadži* giavellotto. Secondo Schuchardt il Basco *gezi* andrebbe piuttosto col celt.-lat. *gaesum*.

V. — Uraloaltaico.

Mangiu *gida* lance, pique, *gida-la-* Speer werfen, Tunguso *gida*, *djida*, *dzida* Speer, Turco e Mongolo *džida* lancia, Burjato *djëda*, *žëda*, *žada* Spiess.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 136 *githa* war-spear, 25 *gidi-gi*, 20, 21, 24 *gid-gee* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

N. Guinea britannica: Dobu *gita* spear. — N. Guinea germanica: Tami *it* Speer.

IX. — America.

Aleuto *a-gida-k*, Saste *a-kidi* freccia (= I Yoruba *a-kete*), Puel-ce *quit* arrow.

Osservazioni. — Si devono in ogni caso tenere distinte le seguenti forme comincianti per *ko-* e *ka-*, le quali vanno con *ko* osso (pag. 40):

Nandi *koto* arrow, *kote-t* the arrow (pl. *koti-ek*), Kamasia *kōtē*, Karamojo *e-qoyo-t*, Suk *kōta-t* pl. *kōti* id. (invece *ket* shaft). Il Pul ha *kur-al* pl. *kure* freccia con *r* da *t*. Boritsu *koti* (ma Mbarike *guta* con *g*) bow. — Col Nandi *koto* freccia concorda l'Eschimo *khot* freccia e il Kariri *kotó* giavellotto.

Col Copto *kato* sagitta concorda l'Aleuto *a-hatha-k* e il Cocimí (gr. Yuma) *kata* freccia. Con *d* abbiamo Ndorobo *kādẹ̄* pl. *kādī-g* freccia.

Un tipo più breve è il seguente: Ewe *ɸà* Fischspeer, *o-χua*, Yor. *o-ko*, Nupe *e-kua*, *e-kpa*, Escitako *e-koa*, *a-koa*, Ci *e-peaw*, Speer; e di qui Ewe *a-kplò*, Ga *a-kplo* id.

gjo-, gja-
elefante

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

Isubu Kele Lolo Ngala *ndžoku*, Rundo *indžoku*, Fan *nzoq*, Bangi Mongo *nzoku*, Boko *nžoku*, Soko *soku*, Ekamtulufu *ndžok*; Udom Mbofon Eafeng *ndžog*, Pongwe *njogu*; Bangi *nzoko* Teke-Tio *n-zoo* — Kerewe *nzozu*, Ziba *nyudyu*, Nyoro *endžodžu*, Karagwe Singia *ensodzo* — forme comuni *nzovu*, *ndzovu* — Sotho *tlou*, Zulu *indhlovu*, Ronga *ndlopfu* — Rotse Mbunda Luyi *ndopu*, Venda *ndou*, Matengo *ndovu*, Hehe *ndofu*, Suaheli *ndovu* dial. *ndofu* — Duala *ndjou* ecc.

Pepel *o-yoga* Fada *i-yoga*, Ankaras *ká-iugua* Wun *ká-ioga*.

Nella prima sillaba si hanno suoni laterali oppure *djo*, (*d*)*žo*, (*d*)*zo*, oppure le sorde (*t*)*so*, *šo*, nella seconda sillaba *gu*, (*b*)*vu*, oppure *džu*, *dzo*, oppure le sorde *ku*, (*p*)*fu*, oppure infine *u*, *o*.

Mutsaya *ndžako*, Basunde *ndzawu*, Runda *nzaf* (cfr. Kanyika *zof*), Kabenda Nyombe *ndzao*, Mimboma *ndzau*, Mus. *ntsau*, Nteghe *ntsaγo* plurale *ba-ntaγo*, Bumbete *ndžau*.

Teke-Fumu *nzō*, Bute *ndžu*, Nghal. *nšo* Nki *e-šu-a* Alege *e-suo* Ngoala *e-so* Bagba *nšu-e*, Basa *dyu-e* — Kum *nšo-an*, Pati *nso-en* Bayong *nts-enya*, Balu *nso-n*, Afudu *e-fo-an*, Mbe *e-š-an* — Ham *ntso-m* — Lubalo ecc. *nz-amba*.

Doai *giwo-an*, Kamuku *o-giwa* = Puka Karek. Hausa *giwa*, Bagr. *gewa*. Pul *gīwa* plur. *giwā-dji* e *ńīwa* pl. *ńī'bi*.

Wandala *guvē*, Dewoi *gbe* — Basa *da-gwa* Ebe *nda-gwa* Opanda *a-da-gwa* Egbira *o-da-gwa*, Igala *o-do-gwa*, Nupe ecc. *da-gba*, Kupa *du-gba*.

Kafa *dá-n-giyō* — Teda *kūn* ('avorio': *te-kūn*), Kanuri *komā-gun*, *komā-un* = Teda *komō-gun* (il primo elemento è = Vei *kama* elefante), Somali *da-gón*, *do-gón*, Saho *da-kāno* plur. *dá-kūn*, Amharico *ze-hōn* (Ty. *zehōl* Gur. *džåhūre* Bil. *džånā*) — Masai *ol-dome* da **da-gome*.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscrito *gaǧa-* m. (si fa derivare da *gaǧ-* muggire, mandare un suono). Di qui il Malese *gadjah*.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *dzaχan*, *saγan*, Mangiu *sufan*. Donde queste forme? Cfr. I *ndžako*, *ntsaγo*, II Amhar. *zehōn* ecc.

gi
generare — uovo

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *-gẹ* uovo: Nyanyembe e Sukuma *i-gi* Ganda *e-gi*, Sotho *le-he* Pedi *lẹ-ẹ*, Herero *e-ji*, *e-i*, Tikuu *i-i*, Nyika *i-ḍi*, Giryama e Pokomo *i-dži*, Taveta *i-ggi*, Tabwa *li-yi*, Tonga *i-dži*, Luba *di-i*; Suah. *ya-yi*, Ngola *di-ya-ye* plur. *ma-*. Col *k* occidentale:

Teke-Tio *i-ke*, Bangi *li-ke-i*, Luyi *ma-ki* = Mbamba plur. *ma-i*, Galoa *i-ke*, Bulu *a-tsi*, Fan e Jaunde *a-ki*, Benga e Noho *di-ke*, Isubu *mo-ke*, Lubalo *li-ya-ki* plur. *ma-*.

Ewe *a-ži* dial. *a-zi*, Nupe *e-ži*, Yoruba dial. *en-gi* Igala *e-ge* Kra *n-ye* Grebo *n-ge*, Opanda *a-ze* dialetto *a-gie*, Okuloma *an-yi*, Ucio *en-ge*, Udom ecc. *e-dži*, Yala *a-dži*, Yasgua *u-dže* plur. *a-dže*, Alege *a-dži*, Ndob *n-ge* (of fowls, *džo* of birds), Afudu *e-ge*; Bissagọ *né-keke*, *ne-kége*, cfr. Orungu *le-ke-ye* plur. *ma-*.

b) Bantu *-gjo* uovo : Kabenda *i-džo* plur. *ma-džo*, Nyombe *di-džo* plur. *ma-*. Qui vanno probabilmente Asante *ke-šu-a* e Pul *'bo-tjo-nde* plur. *-ḍe*, dial. *gbo-džo-nde* e *ba-* (cfr. Guresha *gba-džei*). Da *-gẹo* sembra essere derivato Fern. Po *bu-χeu*. Cfr. anche B. *-bi-gjọ* e *-be-gjọ* seme, Wolof *djiu* id. Ndob *džo* uovo d'uccello.

c) Ewe *gi*, *dži* generare, partorire, Nupe *gi*, *dži* bambino, *τέκνον*, Efik *di* da *gi* in *i-di-bi* ventre, utero — Wolof *dji* seminare, *dju-ra* (cfr. *djiu* seme) generare, partorire.

Può darsi che alcune forme bantu come Tonga *ziala*, Kuanjama *dala*, Galoa *jana*, Kuyu *čiara*, Makwa *yara* ecc. ‘enfanter’ derivino da *gi-ala*, *gj-ala* anzichè da *bi-ala*, *bj-ala*, cfr. Isubu ecc. *ya* ‘enfanter’ con Suaheli *ya-yi* uovo.

II. — Camitosemitico.

Suk *i-yiy* to bear children, Nandi *i-i*, Masai *ī*, Dinka *dje-t*, presso Beltrame *dje-ᵛt* generare, partorire. La nostra radice è probabilmente contenuta anche nel Bari *gwe-dža* id.

bi-gi, bi-gjo

seme — sperma — uovo

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-bigjọ*, *-begjọ* seme : Suaheli *m-begu*, Tonga *m-bezu*, Dzalamo *m-bedžu* pianta, Pokomo *m-betšu*, forme comuni *(i)m-beyu*, *m-beu*, Nyanyembe *m-biyu*, Xosa *im-bewu*, Nkundu *bio-fu*, Sotho *peo* da **m-beo*. Cfr. Zulu *veza*, Sotho *bea* produrre.

II. — Camitosemitico.

Semitico *báiḍja-* da pre-Sem. *báiǧja-* uovo : Arabo *baiḍa-*, Ebraico plurale *bēṣ-īm*, Siriaco *bīʿ-tā*. Il verbo arabo *bāḍa* impf. *ya-bīḍu* superavit albedine, II album fecit, IX e XI albi coloris fuit, donde *a-bjaḍu* bianco, o è di altra origine (cfr. *bāṣa* impf. *ya-būṣu* sincero et nitido colore fuit, Ebr. *būṣ* Sir. *būṣā* *βύσσος*), o è denominativo.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscrito *bīǧa-*, *vīǧa-* n. grano, seme, sperma, Avestico *vaeǧi-* seme.

VII. — Mundapolinesiaco.

Madurese *bighi* Kern, Malese *bidji*, Giavanese *widji* o *viǧi* seme, Minankabau *bidji* testicolo, *bidjo* scr. *bidja* seme = Batak *bidja*. Diverso sembra essere il Tagal *biki* ‘graine’ al quale corrisponde il Malgascio *bihi*, *vihi* e *vihin(ĭ)*.

Forme con infisso *-in-* corrispondente al prefisso *in-* del Bantu : Tag. Bis. *binhi*, Dayak *binji*; Sund. *binih* Mal. *bĕnih* Iloco *bini* e *beni*, Toba *boni* da **bĕni*, Tettum *fini* per **bini*, Gayo *inih* per **binih* seme.

Osservazione. — Il primo elemento *bi-* appartiene alla seguente serie:

I Mbamba *be* plur. *a-be*, Nteghe *be* plur. *ma-be*, Mutsaya e Babuma *bi* plur. *ma-bi*, Bumbete *le-be* plur. *a-be*, Undaza *e-bi*, *de-bi* plur. *ma-bi* uovo, Fan *a-bi* seme, Pul *'bi* seme, frutto, bambino, figlio, Sudanese *bi* bambino, figlio, Vai *bi* generare, partorire, Fan *bi* Jaunde *be* seminare, ecc.

È chiaro dunque che *bi-gi*, *bi-gjo* deriva da composizione di sinonimi, e può darsi che il Ganda *en-si-go* seme abbia in *-si-* un elemento diverso da *-bi-*.

gin-, *gjen-*

generare — uovo

I. — Bantu-Sudanese.

Gurma *gen-di* plurale *a-géna*, Dzelanga *džen-t* plur. *džena*, Guresha *gba-džei* plur. *gba-džena*, Kanyop *n-dženye*, Ewe dial. *a-zĩ*, Yoruba *e-yĩ*, gr. Kru *gẽ* uovo, con *k-* per *g-* Yula *kienía* id.

II. — Camitosemitico.

a) Semitico *ḏjan-* da pre-Sem. *ĝjan-* : Arabo *ḏana'a* it multiplied (del bestiame), *ḏana'a-t* she brought forth, *ḏin'* origine, radice, razza, *ḏan'* progenie, figli ; *ḏanw*, *ḏinw*, *ḏunā* id., *ḏanau-* f. *ḏana-t* she had many children — Geez *ẓansa-t* concepit, gravida est, II *a-ẓnasa* gravidare, praegnantem reddere, III *ta-ẓansa* concipi, *ẓenes-t* gravida, praegnans. Qui si collega strettamente il Nuba M. *djun-ti* o *džun-ti* incinta, gravida. Per la vocale *u* cfr. Arabo *ḏāna* impf. *ya-ḏūnu* copiosam prolem habuit.

b) Semitico *zan-* da pre-Sem. *gjan-* : Arabo *zanai-* commettere *zinā* fornication, adultery, Geez *zenja-t* semen effusum, effusio seminis, Ebr. *zānā* Hurerei treiben, Siriaco *zåni-tā* scortum, meretrix ; Geez *zanawa* scortari — Assiro *zinīš* femmina, femminile, donna, *zinīš-tu* donna.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeuropeo *gjen-* generare, partorire : Latino *gi-gno* perf. *gen-u-ī* generare, Greco *γί-γνο-μαι* sono generato, nasco, divento, ecc.

Indoeur. *gjon-* : Gr. *γόνο-ς* nascita, origine, *γονή*, perf. *γέ-γονα*, *γονεύς* genitore ecc.

Una base *ge-m-* trovasi in Lit. *gemù*, *gim-ti* nascere, a. Pruss. *gem-ton* partorire. Cfr. Geez *zammawa* scortari accanto a *zannawa* id.

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese : Bea e Bale *ād-gin-* ; Kol e Puch. *ōm-kin-*, Juwoi *am-kīn-* to bear children.

Dravidico : Canarese e Telugu *džina*, Tamil *šinai* Mal. *tšinä* pregnant.

gil-, *gjel-*

generare — uovo

I. — Bantu-Sudanese.

Yao *li-dželе*, Nkundu *bo-keli* con *k* da *g*, Marawi *tsela* plur. *ma-zela*. Mose *gele*, *gíala*, Legba *yala*, Kaure *yare* plurale *yala*, Kiamba *yale* plur. *yala*, Bagbalang *hal*

plurale *hále-nga*, Mandenga Bambara Kono *kili* Vai *keli* Soso *χale* e *χéle-na*, Mende *n-galu*, Egbele *e-kere-oko* uovo (*oko* fowl).

IV. — Indoeuropeo.

Greco **gīló-* nato in *νεο-γιλό-ς* neonato accanto a *νεο-γνό-ς*. Anglosassone *kil-d* child accanto ad a. Sass. *kin-d* id., Gotico *kil-θei* *γαστήρ*, *in-kilθō* gravida, *niu-klah-s* neonato, a. Nord. *klekja* ausbrüten. — Lat. *ger-men*.

i, gi

andare

I. — Bantu-Sudanese.

a) Sotho e Tlapi *ẹ-a*, Pedi *y-a*, Herero *y-a*, *i* (diverso da *j-a* venire), Mbundu *i-a*, forma bantu comune *y-a*. Teke *y-e*. Si avverta che in molte lingue bantu, specialmente occidentali, il verbo ‘venire’ assume la forma *y-a*.

Cfr. *e-nda*, *ye-nda*, Herero *je-nda*, Sango *dje-nda* andare, camminare.

Ewe *yì* andare, Nupe *yi* to accompany, Yoruba *yu-n* andare. Invece Sandeh *ié*, *ye* venire.

Koelle ‘I go’: Landogho *ngó ya*, Mende *ngé ya*, Bode *ná ya*, Dzukũ *mi ya-la* (: Malinke *ya-la* marcher); invece Mbe *ma yé* I come.

Pul *yaha* (*n-djaha*) andare, imper. *yehi*, III *ya*(*h*)-*ta* häufig, viel gehen, IV *yah-ra* umhergehen, V *yah-da*, *yā-da* führen.

b) Nyoro *gya* (anche ‘venire’), poi col *k* occidentale Congo *kiya*, Kele *kie*, Yaunde *ki*, Bulu Fan Bangi *ke* andare.

A queste forme con *k* si collegano: Ci *kjẽa* herumstolzieren, Ga *ši*, *ši-ša* passeggiare, Ewe *tsà* andare attorno, Efik *sa-nga* andare. E a questo *sa-nga* da **kja-nga*, **gja-nga* si collega il nome ‘gamba’ (propriamente ‘gamba compreso il piede’ Steinthal) delle lingue Mande: Vei *keng*, Kono *kenge*, Bambara *seng*, Mande *sing*, Mandenga *singo*, *seng*, Soso *sang*. Per il Soso si danno anche le forme *san*, *sanna* = Bambara *šen*; cfr. Mano *gã* col *g* primitivo.

Bantu *ge-nda*, occ. *ke-nda* andare, camminare. Cfr. anche le forme come *in-ge-na*, *in-ge-la* oppure *in-gi-la*, *in-gi-ra* entrare.

Ewe *dzó* da **gj-ó* weggehen, Ci *ǧa-w* id., Ga *dzo foi* e *dze foi* weglaufen, Yoruba *a-džo* viaggio, Efik *dá-ha* weggehen (cfr. Pul *n-dja-ha*), Nupe *džu-de* id.

Koelle ‘I go’: Bola *gíya* Sarar *gía*, Songo Kisama *n-giya*, Mus. *n-giéle*, Bayong *ma gé*; invece Basa *na gí*, Kra *ná gi*, *na gíre* I come.

II. — Camitosemitico.

a) Egizio *ìj*, *jw*, *iw-t*, Copto *ei*, *i* andare, venire. Tamasceq *ai-u* vieni!, *ai-u-t* venite! Cfr. Arabo *haija* orsù!

Kunama *ī* andare, *y-a* va! Nama *ī* andare, *i-hā* vieni qua!

Col Bantu *enda*, *yenda* cfr. Zuawa *eddu* aor. *idda*, Zenaga *edda* andare, Bougie *eddu*, n. act. *θ-iddi*.

b) Probabilmente Hausa *za* andare (: *zo* venire) deriva da **gja*. Nuba *djū*, *djō-r* andare.

III. — Caucasico.

a) Lazo *i-di* va, *w-i-di* io andai. Udo *ba-i-sun* entrare, *la-i-sun* salire, arrampicarsi, *tha-i-sun* venire.

IV. — Indoeuropeo.

a) Indoeur. *i-*, *éi-* e *yā-*, *yē-*, *yō-* andare, più raramente ‹venire›: Sanscr. *é-mi*, *i-más* vado, andiamo, *yā́-mi*, *yā-más* id. Greco *εἶ-μι* vado (andrò), vengo, *ἴ-μεν* andiamo, Latino *ei-s*, *ī-s* vai, Lit. *ei-mì* vado, *jō-ju* cavalco, a. Slavo *ī-tī* andare, ecc. Gr. *ἴϑ-μα* passo, a. Slavo pres. *īd-* vado, *jād-* fahre, vehor (inf. *jāchā-tī* con *ch* < *s*).

b) Greco *κίω* vado, part. *κιών* (cfr. *ἰών*), con valore causativo *κινεῖν*, *κίνυμαι* (*kī-*) muovere, *κίνδαξ* mobile, Lat. *cieo*, *ciē-re* e *cio*, *cī-re*; Corn. *ke*, Bret. *kae* va.

V. — Uraloaltaico.

a) Giapponese *i* to go (away), *ju-ki* pres. *ju-ku* to go; *jo-se* to send, *jo-ri* to be going (away) = Turco *jü-rü-* Orkhon *jo-rï-* andare, Mangiu *jo-* id. Jac. *aja-n* viaggio. A. Turco *jada-γ*, Kas. *jaja-u* a piedi (secondo Ramstedt Verbst. 33 con Mongolo *jada-* schwach, mittellos sein, nicht können), Osm. *jaja* pedone. Mangiu *ja-fa-χan* a piedi, pedone, *ja-lu-* andare a cavallo, *ja-ru-* condurre, Mongolo e Mangiu *ja-bu-* Burj. *ja-ba-* andare.

Magiaro *jā-r-* ambulare, incedere, Lappone *jo-rre-* andare in giro. Lappone *jo-tte-* migrare, progredi, Mordvino *jo-ta-* E. *ju-ta-* andare, passare. Samojedo: Jurak *jāda-m* vado, *jāda-na* pedone, *jienga* passo, Jen. *jada-*, *jara-* andare.

Col Turco *jada-γ* ‹a piedi› va probabilmente il Magiaro *djålo-go-* ‹pedone, a piedi›, Suomi *jal-ka* piede, Lappone *juol-ke* F. *juol-ge* id., Mordvino *jal-ga* E. *jal-go* a piedi, Cer. *jol* M. *jal* piede. Questa serie, del resto, ricorda Orkhon Uiguro *ada-k* Koib. *aza-k* Osm. ecc. *aja-k* piede, poi Ebraico *hāla-k* andare, ecc.

b) Qui probabilmente Mangiu *džu-ra-* andarsene, Tunguso *šu-ru* andare.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Andamanese: Puchikwar e Kol *ī*, Juwoi *ē-ī* vieni!, Puch. *ī-rā* come here!

Nelle lingue australiane la radice più diffusa per ‹walk› (anche ‹andare›) è *ya-*, donde *ya-n-*, *ya-p-* e *ya-r-*.

ya-n- frequentissimo: 148, 181 *yanna*, 175 *yan*, 181 *yani*, 136 *yani-na*, 114, 145 *yanni-nga* ecc. — 207 a, 208 e *yanga*, 167 *yango*, 159 *yangoa*, 27 *yangwa* ecc. — 182 *yendra*, 115 *yunda*.

ya-p-, *ya-b-*: 94 *yappoo*, 155 *yabba-no*, 171 *yebbi*, 170 *yieba*.

ya-r-: 28 *yarra*, 194 *yarra-ba*, *yerra-be*, 208 a *yarra-wonda*, 9 *yara-namoo*.

Da Mathew Eaglehawk and Crow: Woorajery Tribe (Upper Murray) *ya* go. Questa è la radice = Bantu *ya*. Cfr. Mabuiag *aie* vieni!, Wiraidhuri *ya-wai* come here!

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Savara *iya*, *i-rā*, Gadaba *iyā*, dial. *yō* andare. Con Savara *i-rā* cfr. VI Andamanese Puchikwar *ī-rā* come here! (: II Nama *i-hā* id.).

Figi *ya-va* piede, v. VIII. Ambon *oi*, *y-oi* andare, Bauro *ae* id., Ibanag *ai*, *um-ai* andare, venire, Vunmar. *v-ai* andare, ecc., U. 142 seg. Marshall *ī-lok* weggehen, *ī-dok* herkommen.

VIII. — Indocinese.

a) Thami *yāā* andare, Pahri *ya* venire. Bhramu *yenga* andare = Austr. *yanga*. Siamese *pā-i* andare.

Tableng *yā*, Mojung *yo*, Moshang Naga *ya'-phā* piede = Figi *ya-va* id., Mangiu *ya-fa-* in *yafaχan* a piedi, pedone.

b) Yakha *khiyā* andare, cfr. I Congo *kiya*.

IX. — America.

a) Dakota *ya* andare, *ya-iyaya*, Caddo *yo-yǎ* andare (a piedi), camminare, viaggiare, Tehua II *ya-ho*, Taos *yuyeyá* id., Ayook (Mixe) *yoi* andare. — Lule *ya-u* andare.

Osservazioni. — Frequente è (*g*)*ja*, ma occorrono spesso anche (*g*)*je* e (*g*)*jo*. Si notino poi le seguenti concordanze speciali:

I Bantu *jenda*, Yoruba *jun*, VI Austr. *jendra*, *junda* — II Slavo *jād-*, V Samojedo *jāda-*, Turco *jada-γ* — I Malinke *jala*, Mangiu *jalu-*, Suomi *jal-ka* — II Nuba *djōr*, Giapp. *jori* Orkhon *jorï-*, Mangiu *džura-*.

V Mongolo e Mangiu *jabu-* Burj. *jaba-*, VI Austr. *jappu-*, *jabba-*.

gian-, *gian-ga*

andare — piede

I. — Bantu-Sudanese.

a) Mano *gã*, Soso *san*, *sanna*, Bambara *šen* piede. Cfr. Ci *kjẽ-a*.

b) Vei *keng*, Kono *kenge*, Bamb. *seng*, Mande *sing*, Mandenga *singo*, *seng*, Soso *sang* piede. Cfr. Efik *sanga* andare.

II. — Camitosemitico.

b) Bilin e Quara *gāng* correre, Agaumeder *ging*.

IV. — Indoeuropeo.

b) Germanico *gang-* andare, Lit. *žengiù* io cammino. Vedico *ǵá*ⁿ*has* Gang, *ǵánghā* gamba, Avestico *zanga-* Knöchel, m. Pers. *zang* piede, Osseto *zängä* Afghano *zangūn* ginocchio, Arm. *cunk*, *cung*(*n*) id. — Medio Irl. *cingim* vado.

Difficile da spiegare è l'originaria sorda iniziale.

V. — Uraloaltaico.

b) Samojedo Juraco *jienga* passo = VIII Bhramu *yenga* andare.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Australia 120, 189 *genna*, 158 *ginna*, 20 *ginnu*ʳ, 26 *gin*, 99 *janna*, 214 c *mogo-ginna* = 214 d *mogo-chinna*, 209 c *geeno-ngatha* = 208 j *chinno-ngatuk* piede. Dalle forme con palatale come *jenna* e *chinna* derivano le forme comuni con dentale del tipo *dinna* e *tinna*, v. U. 25.

b) Austr. 90 *ganga*, 94 *changa* piede. Cfr. 37 *inni-ga* = 38 e 39 *in-ga*.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Palaung *ǧan*, P. di Malacca *čan*, *čun*, *tapar-ǧon* piede, Sue *žiun*, Annam. *čo'n* id.

b) Munda *džāng*, *džang* gamba, Santali *džangā*, Juang *i-džing*, Savara *tal-dženg*, Gadaba *su-sung* piede, Mon *džüng* gamba, piede, Stieng *džāng*, *džong* piede, coscia, Khmer e Bahnar *džöng*, Kancio *džung*, Rode *džang*, Khmus *n-šōng*, Lemet *šieng*, a. Camb. *sang*, penisola di Malacca *džaung*, *džōng* piede. La gutturale iniziale è conservata nel Mon e Ciam *gang* andare = II Bilin e Quara *gāng* correre.

VIII. — Indocinese.

a) Kusunda *tšān* piede. Il *tin* piede del gruppo Siamese ricorda il *tinna* piede australiano. Cfr. anche Thado *ka-khīn*.

b) Singpho *la-gōng* piede, cfr. Cinese *hing* Shanghai *ging*, Canton *hang* = a. Cinese *gang* andare. Presentano la sorda: Tibetano *r-kang-pa* Balti *r-kang-ma*, Lhopa *kang-lep*, Manipuri *khong*, Mikir *kēng*, *a-keng*, Khangoi *ā-kong*, Khongzai *ka-kēng*, Kuki of C. *keng* piede, Siamese *kheng* gamba. Con palatalizzazione: Hati Garya *te-džāng*, Nowgong *ta-tsüng*, Tengsa *ta-tšing*, Khari *ta-tšang*, Yachumi *tšing*, Thukumi *ī-tšung*, (cfr. VII Juang *i-džing*).

gi-la, *gje-la*

via, strada

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-gjẹla* chemin, via, strada. Giryama *n-gira*, Duala *n-gea*. Altrove con palatalizzazione: Sotho Tlapi *tsela* Pedi *tz'ela*, Xosa Tonga Ronga *n-dlela* Pondo *in-tlele* Zulu *in-dhlela*, Venda *n-dila*, Subiya *n-zela*, Herero *on-dyira* Ndonga Kuanj. *on-dyila*, Bangi *n-dzila*, Rundi *in-zira*, ecc. Forme speciali sono: Kele *n-zetha*, gi-Tonga plur. *mi-seu*, Teke-Fumu *mu-seno* Bulu *zene* Fan *n-zen* Jaunde *zen*, Fern. Po *m-tele*.

Wolof *djer* passage. Soso Vei *kira* per **gira* via, cfr. Giryama *n-gira*.

II. — Camitosemitico.

Nuba K. *gīr* via, strada, Egizio *ḥr* Copto *hir* strada. Con *ḥr* cfr. Arabo *ḥāra-* da **ḥēra-* oppure **ḥajara-* via, vicus urbis (Galla *karā?*).

Afar *gíddā*, Bilin *gid*, Somali *ǧid*, *ǧed* via. Da un **goid-* dittongato da **gid-* sembrano essere derivati il Masai *en-goido-i* (cfr. Bantu *ẹn-gjẹla*) e Chamir *güidé-nā*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Maleopolinesiaco *djala-n* via, strada.

gi

mosca

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *n-gi* > *n-zi* mosca: Dzalamo, Digo, Pokomo *nzi*, Giryama *indzi*, Rundi, Senga, Subiya, Tonga *inzi*, Sotho *ntsi*, Pedi *ntš'i*, Suah. *nzi* dial. *indi*, Tikuu *si*, *ka-zi*, Shambala *si*, Bisa *či-nzi*, Kimbundu *indži*, Luyi *ndi*, Kuanjama *e-di*, Ndonga *e-zi*, Herero *e-ðe*

moscone (*o-nδe* tafano), Venda *thu-nzi*, Tabwa *lu-nzi*, Luba *lo-nsi*; Kamba *ngyi*, Nyany. *igi*, Sukuma *ngi*, Mosci *ndzu* < **ngi-u*, Siha *nri* (da **nγi*), Teke-Tio *nzi-mi*, Galoa *ntyi-ni*, Fern. Po *si-nki*.

Forme con raddoppiamento sono: Ziba *bu-zizi*, Bangui *yiyi*, Teke-Fumu *ngĩgi*, Congo *nzi-nzi*, Noho *nhi-nhi*, Duala *ngi-ngi* e *lu-ngingi*.

Sandeh *zíih* mosca. Kanuri *kí-gi* (cfr. Jaunde *ki-ng*).

II. — Camitosemitico.

Berb. *i-zi*, Tamasceq anche *e-hi* mosca, cfr. Chaouia *bub-ziz* grillon (I Ziba *bu-zizi* mosca). Con I Congo *nzinzi* ecc. concorda il Bilin coll. *žinž* indiv. *žinž-ắ*, Chamir *ẓeẓ-ắ* e *ṣeṣ-ắ*, Quara *çinç-ā* mosca.

III. — Caucasico.

Georgiano e Mingrelio *bu-zi* mosca; Circasso Ab. *ba-dze*, Kab. *ba-dze*, *ba-za* mosca, Mingr. *ba-zi* vespa; Shaps. *ma-dze*, Cec. *mo-zu* mosca, Kub. *mu-zze* zanzara; Kürino e Tab. **mi-z* in *miz-miz* id., Lak *zi-mi-z* mosca (cfr. I Teke-Tio *nzi-mi*).

gi

scorpione

I. — Bantu-Sudanese.

Suaheli *n-ge*, Herero *on-dje*, *oka-n-dje*. Nteghe *n-gie* pl. *ba-n-gie*, Mutsaya radd. *nge-nge*, Mbamba *nge-nga*, Babuma *ngie-nga*, Orungu *nge-nga*. Nkele *n-giale* plurale *ba-n-giale*, Kiamba *kiále-a* pl. *kiále-zi*, Tem *čalí-ka* pl. *čalí-si*, Ebe *na-kale*. Dzarawa *giang*.

Pul *yā-re* pl. *djā-he* opp. *djā-e* (e di qui *yaha-re* pl. *djahe*). Con *yā-re* da **gjā-re* cfr. Nkele *n-gia-le*.

Golo *tšin-galé* scorpione.

II. — Camitosemitico.

Saho *i-gi-l* e *i-gi-ḻ*, Afar *i-gí-ḻ* e *i-gŭ-ḻ*, Nuba KD. *i-džī-n* e *í-qī-n* scorpione.

gi

fuoco

I. — Bantu-Sudanese.

Afudu *i-ge*, Abacia *o-gè* e *o-kè*, Nkele *e-ya*, Asante *o-gia*, Koama *n-gíen*, Bagb. *ń-yin* = Basa *ń-yẽ*, Mampa *dže-m*, Mandenga b. *ki-ma*, Oloma *i-ge-šane*, Pul *n-g̣ī-re* plur. *n-gī-dje*, dial. *yī-te* e *hī-te* plur. *kī-te* fuoco.

Ewe *dzò* da **gj-o* fuoco, Ci *o-dž-a* id., Yoruba *džo* brennen.

II. — Camitosemitico.

Nuba *i-g* fuoco, *dju-g-* o *džu-g-* brennen (: I Yoruba *džo* id.), *dju-g* Hitze, Dinka *djo-t* rösten, *dje-t* wärmen. Kabilo *ika* fuoco concorda con Gebel Kulfan (Nuba S.) *ika*.

Arabo *agga* (the fire) burned, burned up, blazed, flamed, *agga-* f. intenseness of heat and its fierce burning. Base *agg-* = IV e V *eng-*.

III. — Caucasico.

Chürkila *ig-w-is*, gerundio passato *ig-w-ili*, nome verbale *ig-ni* verbrennen; continuativo *ig-w-is*, gerundio passato *ig-uli*.

IV. — Indoeuropeo.

Latino *igni-s* m., Sanscrito *ag(g)ní-* m., Slavo *ognĭ* m., Lit. *ugnì-s* f. fuoco, forme fondamentali *eg-ni-* o *eng-ni-* e *og-ni-*. Con *eg-ni-*, *eng-ni-* f. *ardere, *ardore > fuoco cfr. III *ig-ni* e V Magiaro **eng-ni*. La radice nasalizzata si ha anche in Lit. *ang-lì-s* Slavo *ǫg-lĭ* Sanscr. *áng-āra-* carbone.

V. — Uraloaltaico.

Ceremisso S. *eng-d-* ardere (*tul engda* ignis ardet, *keče engda* sol ardet), M. *ing-aduri*, *inge-m* aduror, *ing-d-* adurere, Magiaro *ēg-* per **eng-* in *ēg-ni* ardere, flagrare.

gi, gu

villaggio, città

I. — Bantu-Sudanese.

Pedi *mọ-tz'ẹ* 3 Kraal, Suah. *m-dji* città, Duala *mu-n-di* id., Her. *oru-ðe* villaggio principale, Kabenda *n-zi*, Murundo *mo-ki* plurale *me-ki*. Forme ampliate con vocalismo chiaro e cupo:

a) Kiamba *di-gere* plur. *a-gere*, Puka *geli*, Dọai *ger*, Yala *o-gera*. Cfr. Yoruba *o-giri* = Ewe *glì* muro, da **gili*.

b) Gio *guro*, Kra *kuro* Krebo *wuro* Gbe *huro*, Munio *n-guro*; Pika *goli-no*, *gor-no*. Cfr. Pul *wuro* plur. *gure* casa, patria.

II. — Camitosemitico.

Ebraico *'īr* f. città, plur. *'ār-īm*. Viene collegato al Sumerico *ur*, *uru* (anche *eri*?).

Ebraico *ḳirj-ā*, *ḳärä-t* in pausa *ḳārä-t*, Siriaco *ḳre*, *ḳrī-tā*, Arabo *ḳarj-a-* e *ḳurj-a-* città, villaggio. Il *ḳ* da *ǵ*, cfr. Geez *ha-gar* plur. *ah-gŭer* città = Som. *á-γal* casa.

III. — Caucasico (e Basco).

Basco *hiri*, *iri* e *uri* città, Iberico *Ili-* (‹femminile› *ili-t-*, v. SCHUCHARDT, Die iber. Deklination, 62). Iberico *Ili-berri* = Libico *T-ili-baris* ‹città nuova›.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *ūr* città, Brahui *urā* casa.

gje

spaccare

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *dzè*, Efik *de-me* da **gje* spaccare.

II. — Camitosemitico.

Kunama *gē* spalten, öffnen; hauen, hacken.

VIII. — Indocinese.

Tib. *ạ-gye-ba* perf. *gye-s* sich zerteilen, trans. *ạ-gye-d-pa* fut. *b-kye* zerteilen.

gi, gu

acqua

I. — Bantu-Sudanese.

a) Sudanese ‘acqua’: Mande *gī*, *džī*, Soninke e Bambara *džī*, Vai *gji*, *dji*, Gwio *gi*, Kono *yī*, Mano *yi*, Yoruba dial. *o-gi*, *o-i*, Boko *ī*, Moru *i-dzi* acqua, fiume, Mimi *en-gi* acqua, pioggia, Kodoi *en-dži*, Maba *en-dži*, *in-dži*, *a-dži*, Teda *e-yī*, *i-yī*, Kanuri *én-gi*, *n-gi*, *n-ki*; Soso *yī-ge*, *ye*, *džē-i*, Tene *džē*; Mende *n-gī-a* acqua, pioggia, Landogo *n-dž-a* id., Gbandi *n-dž-ā*, Toma *zī-a*, Kpese *y-a*, Teda *i-y-a*; Mande *gī-o*, Teda *y-o* (cfr. Momvu *iū*, Gbaya *ú-yu*, Kredj *a-yu*, anche *wi-yu* e *ui* = Mbuba *ūi*).

Masa-Musuk *ye-m* cfr. Soso *ye* e Pul *n-di-am* (: Mende *n-gī-a*) acqua accanto a *diye* Gewässer, Guresha *n-yí-am* Dzelanga *n-y-am* Gurma *n-yi-ma* acqua.

Forme con la sorda invece della sonora: Ewe *tšì*, *e-sì* acqua, *o-ki* pioggia, Alaguian *i-si*, Adampe *e-ši* accanto a *e-zi* (Dahome *zī* ecc.), Ngoala *n-ki* acqua, invece Yoruba *o-džo* dial. *e-dži* pioggia (*o-m-i* dial. *e-m-i* acqua = Sobo ecc. *a-m-e* = Buduma *a-me-i*).

Molto arcaico è l'Okuloma *m-in-gi*.

Numerose sono le forme col prefisso *ma-*. Ricorderò ancora il Pul *mā-yo*, *mā-o* Gewässer (*mā-yo* plur. *mā-dže* fiume Barth) e il Sandeh *má-i* o *ma-í* pioggia, *i-mé* acqua = Barambo *m-ì*.

Il Bagrima *í-dži* significa ‘urina’ e così pure il Maba *issi* prob. da **in-zi*.

Le forme comuni del Bantu sono *ma-zi*, **ma-i-zi* e *ma-n-zi*, **ma-in-zi*.

Notevole assai Mbunda e Rua *mĕma* da **ma-i-ma* con *ma* prefisso e suffisso. Cfr. Lunda *lu-i-ma* un peu d'eau.

Con prefissi diversi da *ma-* : Herero *oru-i* sorgente, Sukuma *ru-in-si* id., Ganda *olu-zi* id., Luba *lu-i* ruscello, Galoa *olu-i* fiume; Mbundu *n-gidži* ruscello. Lunda *lu-i-ma* un peu d'eau.

Per le forme sudanesi in *-a* cfr. Teke-Fumu *ma-dza*, Tabwa *menda* cioè **ma-in-da*, Siha *mu-ha*.

Ewe *dzà* gocciolare, *a-dzadza*, *a-giaga* rugiada, Efik *dia-t* gocciolare.

b) Sudanese *n-gu*, *n-go* (parallelo a *n-gi*) acqua : Bagjeli Mondjembo Mgbaga Gbanziri *ngo*, Mgbaga Banza Sango Yacoma *ngu*, Mongwandi *ngu* acqua, pioggia, Banza *ngu-ngu*, Banda (*u*)-*ngu*, *gu-ngu*, Ndri Golo *u-ngu* (cfr. Golo *o-ngbo* pioggia), Ngobu (*u*)-*ngu*, Biri *u-u-ngu* ruscello, Mayogu *ĕ-ngu*. — Senza *n* Mangbetu *ĕ-gu*, *ĕ-gw-ĕ*, Ngobu *γū*. Cfr. Sara dial. *ǫ-gu* bere. — Notevole il Bakiokwa *akko*.

Per il Bantu posso citare qui solo il Taweta *ma-ghu*.

Forme ampliate: Gola *n-gora*, Barba *gūra*, Arago *n-gōt*, Munsci *n-gǫlo-mi* pioggia, Fada *gusī-na* id. — Madyo *an-gūmō* pioggia, Mondonga *n-gome*, Sarwa *gum* fiume.

Pul *wur-ngo* fiume, dim. *gur-ngel*; *wur-gu-re* lago, stagno.

II. — Camitosemitico.

a) Kafa *á-džō* (: Maba *a-dži*) e *a-tšō* = Gonga *á-tšo*; Woratta *há-ṣa* (: Gbandi *n-džā* ecc.). Nuba K. *essi* D. *esse* prob. da **en-zi*, Morù *i-si* acqua.

Begia plur. *ya-m* m. acqua (= I Masa-Musuk *ye-m*, Pul *n-diya-m*, Dzel. *n-ya-m*), Ebr. Aram. Ar. *ya-mm-*, Copto *ia-m*, *io-m*, plur. *ia-mmaiu*, *a-maiu* mare.

b) Boschimano se-Roa *kho*, !Khuai *!ko-a*. La sorda si trova in tutto il Camitico ad eccezione del Gurague *ī-gā*, cioè **i-gw-ā*, cfr. I Mangbetu *ĕ-gw-ĕ*.

Chamir *á-ḳŭ*, *auḳ* coll. acqua, individuale *a-ḳŭ-á* goccia d'acqua, Bilin *'auḳ* e *'āuḳ*; Quara *a-χū*, Dembea *a-χu*, *a-χŭ*, Agaum. *a-q̇u*, *a-q̇ŭ* e *ăŭ* acqua.

Col Chamir *aḳŭă* concorda il Yämma o Giangaro *ákka*.

Forme ampliate: Chamir *a-ḳŭál*, *a-ḳól* fiume, ruscello, Bilin Dembea Quara *kŭrá* fiume; Kafa *goda-fo* Bilin *wora-bă* Chamir *wir-bă* fiume, Somali *wĕbi*, *webbi* da **wer-bi* grande fiume, Begia *her-bo*, *hir-ba* letto di fiume, Hausa *gúl-bi* fiume, torrente — Afar *gummi* fiume = I Sarwa *gum*.

Il nome egizio-semitico per ‘acqua’ deriva in parte da **ma-(g)i* e in parte da **ma-(g)u*: Egizio *mj* acqua, seme, *mj-t* urina, Copto S. *mē* id., Egizio plur. *mjw*, *mw*, Copto B. *mōu* S. *mou* M. *mau* acqua, S. *mu*, *mu-me* fons, aqua, Egizio *m'jw* urina, *m'jw* acqua, mare, lago, *mḥj* überschwemmt sein — Ebraico *majim* (= I Mbunda e Rua **ma-i-ma*), st. constr. *mē*, *mē-mē*, Assiro *mū* acc. *mē* plur. *mā-mi*, Aram. *majin*, *maj-ā*, Arabo *mā'*, Sabeo *mụm* pl. *mụn*, Geez *māy*, Mehri *ḥa-mú* plur. *ḥa-miyé* ecc., U. 171 — Cfr. Geberti *mă-yo* mare (= I Pul *mā-yo* Gewässer) accanto a *mă-n-yo* id.

Con Chamir *a-ḳŭál*, *a-ḳól* fiume da **a-ǧŭál* si collega Ebr. *gal* fonte, plur. onde, da **ǧŭal*, v. Moeller W. 90.

III. — Caucasico.

a) La sonora si avrebbe nell'Abchazo *dzy*, *a-dzy*, nel resto la sorda: Circasso *p-si* (però Ubych *b-zy*), Ceceno e Thusch *χi* ecc., U. 170.

b) Abchazo *khu-a* pioggia, *a-khu-a* la pioggia, presso Erckert anche *a-kv-a*, con la sonora Chinalug *gu-la* = I Barba *gū-ra* pioggia, ecc.

IV. — Indoeuropeo.

b) Con II Chamir *aḳŭă* e con III Abchazo *akva* concorda esattamente il Latino *aqua*, Gotico *ahwa* f. acqua, acque, fiume, a. Tedesco *aha* id.

Con II Ebr. *gal* ecc. va il Sanscr. *ǧala-* n. acqua, *gala-ti* träufelt, *sa-gara-* mare, a. Ted. *quellan* ecc.

Sembra probabile che il Latino *gu-tta*, finora affatto isolato, appartenga al tipo *gu*.

V. — Uraloaltaico.

a) Col Semitico e Copto *ya-m* mare (= Begia *ya-m* acqua) concorda mirabilmente il Samojedo Juraco e Tavghy *ja-m* mare. Il Corjaco ha *iam-iam* ‘sale’.

b) Il Mongolico *gol* fiume concorda assai bene con I Pul *gur-* fiume, II Hausa *gúl-bi* fiume, torrente, Chamir *a-ḳól* fiume, ruscello, ecc.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Andamanese: Bale *yū-m*, Bea *yūm-da* pioggia. Papua: Kowiay *ja-mu* Mairassi *ja-mo* Manukolu *ie-me*, Mekeo *i-mu* pioggia.

b) Australia: 72 *ookoo*, 74 *ooko* (= Musa *ogo*, *ugo*, *y-uig*); 73 *n-ocho*, 75 *n-okko*, 76 *n-u'ko*, 85 *n-ookoo* (= Kauralaig e Saibai *n-uki*); 79 *koko*, 115 *koka*,

179 *kookoo*, 180 *kooki*; 77 *ngoko*, 78, 82 *ngookoo* ecc. (= Mabuiag *n-guki*); 71 *m-oko*, 89 *m-ookooa* = Tasmania *m-oka*, *m-oga*, *m-ogo*, *m-ócho* = Pisirami e Tagota (Papua) *ma-uka*.

Con Austr. 120 *y-akko*, 2 *e-ake*, 38 *e-waka* concorda Hatzf. *aak* e Galela *akke* (= II Giangaro *akka* ecc.).

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Col Sandeh *ma-i* pioggia va il Semang *m-i* = Stieng e Bahnar *m-i* id., cfr. Semang *ma-n-i* pioggia con II Geberti *mắ-n-yo* mare accanto a *mă-yo*.

b) Semang *gu-mā* pioggia = Khasi dial. *gū-m* acqua.

VIII. — Indocinese.

a) Mishmi C. *mā-dži* D. *mā-tšī* = Sunwar *mā-k* (Andro *mē*) acqua. Chutiya *džī*, Angami *dži*, *dzü*, Sema *a-zu*, Miri *ā-sī*, Dafla *i-ši*, *e-si*, Yachumi *kyē* acqua.

Osservazioni. — Tutti i tipi precedenti sono rappresentati anche nell'America, come dimostreremo altrove.

Le concordanze speciali dei tipi che contengono *m* si noteranno alla voce *ma*.

goa, *gia*

cane

I. — Bantu-Sudanese.

a) Egbele Bini Ihewe *a-gwa*, Oloma *gá-gua*, Matatan *mó-alá-gwa* (invece Kiriman *mó-ana-bóa*, Meto *m-ála-boa*), Alege *o-kuá-kue* con *k*, Gura *tóa-gwi*, Ekamtulufu *n-gwo*, Udom *n-gúo* plur. *e-wo*, Ngoala *mo-n-gu*. — gr. Kru *gbe*, Barba *gbõ*, Mano *gbã* (cfr. Gio e Boko *gmẽ*), Mfut *n-gbe*, Afudu *n-de-gbo*, Gurma *gba-ndo* plur. *i-gba-ni*.

b) Yoruba *á-gia*, *a-dya*, *a-dža* (invece Igala *á-bia*).

II. — Camitosemitico.

a) Sciluk Gang Anywak Ja-Luo *gwo-k*, Jur *guo-k*, Lango Aluru *guō-k*, Shuli *gwō-k*, Lattuka *en-gō-k*. Per il Sciluk è dato *gwò-k* plur. *gúò-k* da Westermann. Con Lattuka *en-gō-k* da **en-gwo-* cfr. I Ekamtulufu *n-gwo*.

b) Dinka *džo*, Nuer *džǫ-k*, Bari *djo-ng*. Cfr. Maba *n-jō*, *n-jō-k*.

III. — Caucasico.

b) Suano *že-γ* dat. *ža-γ* plur. *žeγar*, Georgiano *dza-γ-li*, Lazo *džó-γo-ri*, cfr. II Nuer *džo-k*. Ceceno *dž'e-li* Schiefner, *dž'e-li* e *ž'a-li* Erckert, *ža-ri* Klaproth — Suano *žu-va* cane, *džu-va* cagna, cfr. I Runda pl. *a-dšu-b*, Fulup *é-dša-ba* — Lazo *çu-na* cagna.

IV. — Indoeuropeo.

a) Lett. *ku-nja* cagna. Anche la parola frigia per ‘cane’ aveva probabilmente *k*.

b) Sanscrito *ś'vā*, *ś'vā-n-* e *ś'u-n-*, Armeno *šu-n* gen. *ša-n* (cfr. Lat. *ca-n-*, se appartiene alla serie), Russo Pol. *su-ka* cagna, Lituano *šu-n-*.

Le forme come Greco *κύω-ν*, Gotico *hu-nda-*, a. Irl. *kū* gen. *ko-n* possono appartenere alla serie a) o alla serie b).

gó-i, gw-é

corda

I. — Bantu-Sudanese.

Suaheli *u-gwe* plur. *n-gwe* dünnes Seil, Pokomo *ju-gwe* Strick, Shambala *lu-gwe* id., *n-gwe* ein Riemen um ein Rind anzubinden, Nganja *či-n-gwe* corda; Makua *m-koi*, Konde *ulu-goye*, Mosci *n-goi*, Sukuma *ru-goye*, Ziba *en-goye*, Nyoro *bi-goye* corda. Da Koelle 'rope': Pangela *on-goi*, Muntu *m-kói* (accanto a *mu-kodži*), Pagham *n-kui*, Kum ecc. *n-ke*, Mutsaya *mo-zia*, Nteghe *mu-šia* plur. *mi-*; Yoruba dial. *o-ku*, *o-kū* e *a-gba* = Kupa *e-gbā* Basa *a-gwō*; Mende *n-geya*; molto notevole lo Hausa *i-gia*, che al plurale fa *i-goei* (Hausa *i-gia* opp. *i-giya* Strick, plur. *i-gói*, *i-giyoyī*). Invece Hausa *dji-djia*, *žī-žiya* e Pul *dji-djia-ol* Sehne, Nerv, Ader vanno tenuti distinti e forse non appartengono a questa serie.

Il Pul *'bogol* plur. *'bogi* Schnur, Strick, Seil, se contiene un prefisso *bo-* (cfr. Nkundu *bo-kulu*), riunisce il tipo *go-i* col tipo *go-li*.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *džyá* ved. *džiyá* Bogensehne, corda dell'arco, Avestico *džyā* id., Gr. *βιό-ς* corda dell'arco > arco. Alla base *g^wi-* possono appartenere anche il Lituano *gijà*, *gijė̃* Faden, Schnur (cfr. Hausa *i-giya*) e il Cymr. *gi* nervus; però queste parole possono anche connettersi alla serie seguente con *k̑ū-*:

Lat. *fīlum* filo, Lit. *gýsla* dial. *gìnsla*, Pruss. *gislo*, a. Slavo *žīlā* vena, Arm. *džil* Sehne des Körpers, Schnur; cfr. Lat. *fūnis* se da **foini-*.

Con *k̑ī-* abbiamo Alb. *deλ* Sehne, Flechse, Ader.

go-li, go-di

I. — Bantu-Sudanese.

Bondei, Shambala *lu-gole* (: Shamb. *lu-gwe* Strick), Galoa *o-gåli*; Kuanjama *on-godi*, Ndonga *on-gozi*, Duala *n-godi*, Ronga *n-goti* (con *t* da *d*), Tonga *lu-ozi*; Zulu *i-goda*, Kuyu *ke-gotha* corda. Col *k* occidentale in luogo di *g*: Tabwa *mu-kole*, Bangi *mo-koli* (des perles enfilées), Fan *n-kol*, Teke-Tio *un-kuli*, Nkundu *bo-kulu* corda. Da Koelle 'rope': Isubu *mo-koli*, Orungu *o-holi*, *u-hore*, Penin *mú-kole*; Kisama *mu-kolo*, Baseke *n-kolu*; Undaza *mo-a-kodi*, Ngoteng *n-kod*, Melong *n-kot*; Dzarawa *n-gor*, Ngoala *n-koar*, Oloma *guri-gi*; Muntu *mu-kodži* (accanto a *mu-kói*).

Toma (gr. Mande) *golu* rope.

Forme notevoli per il vocalismo sono: Balu e Bamom *n-ket* (cfr. Melong *n-kot*) da *-gwed*, Mano *gbele* > Gio *bile*, Mandenga *gilo*, *džilu* (assim. *džulu* : Pika *tsoli* Karek. *zori*), Kono *yilu* rope.

IV. — Indoeuropeo.

Greco jon. *κάλο-ς* m., att. *κάλω-ς* gen. *κάλω* gomena. Cfr. I Nkundu *bo-kulu*, Kisama *mu-kolo*, Baseke *n-kolu* = Ngoala *n-koar*, V *kuali*, *kal*.

V. — Uraloaltaico.

Sirjeno *köl*, *kal* strick, seil, band, Vogulo *kuali* strick, seil, Ostjaco *kel*, *kol* id. — Cerem. *kel* M. *kil* chorda, *kele-m-de* ombelico, Lappone *kel-d*, *kiäl-d(ak)* chorda, fides, nervus, *kiäla* laqueus, Magiaro *köl-dök* ombelico (propr. ‘cordone ombelicale’), Estonico *kēle-* saite, schnur, schlinge, *kēli-ku-* sehne, flechse, *kēl-use-*, *kēl-ukse-* darmsaite, strippe. Identica sembra essere la parola per ‘lingua (zunge, sprache)’: Est. *kēle-*, Finn. *kiele-*, Mordv. *käl*, Sirj. *kïl*.

Forme con *-d-* in luogo di *-l-* sono: Finnico *köüsi*, *köüde-* funis, restis, Est. *köiz'* strick, seil, tau, *köidi-k* band, kleinerer strick, strickende, *köide* gen. *köid-me* band.

Osservazione. — Le ultime forme citate suggeriscono una connessione con la serie *kot-*, *kat-* legare (pag. 101 seg.).

go, *goi*, (*g*)*we*

soffiare, vento — vivere, vita

I. — Bantu-Sudanese.

a) Duala *n-go* Isubu *n-goi* vento — Sotho *m-oea* Yonga *am-oia* vento, Luyi e Tonga *y-oya* respirare, Tonga *mu-oya* aria, Pedi *m-oya* plurale *mẹ-oya* fiato, Nyoro *orw-oya*; Kuyu *mu-oyo*, forma comune *m-oyo*; Nkundu *l-oi*. Tete *m-oyo* vita. — Konde *umw-ayu* plur. *imy-ayu* Hauch, Suaheli *mw-ayo* plur. *mi-ayo* lo sbadigliare.

b) Ewe *a-gbè* vita, Yoruba *gbe* essere, vivere, da **gwe* ossia **gọé*.

II. — Camitosemitico.

a) Ottentoto: Nama ǂ*oá-*, Cora ǂ*kuā-*, //*koā-*, dialetto orientale *qua-*, del Capo *t'-oya-* vento.

b) Ottentoto: Nama *ǘi-*, Cora *kue-m*, /*koi-n*, dial. del Capo /*koi-n*, /*kuo-n* vita. Arabo *'ai-š* life, animal life, wheat or other food, vivendi modus, *'ī-ša-* a state or sort of life, verbo denominativo *'āša* vivere — Egizio *'-nχ* vita, vivere.

Parallelo al Sem. *'ai-* è *ḥai-* (cfr. I Isubu *n-goi* e Bantu *-ayo* parallelo ad *-oyo*) in Geez *ḥaiwa* Ebraico *ḥājā* Arabo *ḥajja* vivere, *ḥajj* vivente, vivo, vivace, Ebr. *ḥaj* vivente, vivo, fresco, plur. *ḥajj-īm* vita, Arabo *ḥajja-* cosa animata, serpente, Ebraico *ḥajjā* vita, anima, animale, Arabo *ḥajā-* vita, *ḥajawān* cosa animata, animale, cosa vivente, vita, *ḥaiwān* vivente, animale — Arabo *ḥai-n* calamitas, exitium, time of death, verbo *ḥāna*. Lo *ḥ* è la spirante di *ḳ* da *ģ*.

IV. — Indoeuropeo.

a) Indoeuropeo *wē-*, *wēi-*: Sanscr. *vā-ti*, *vaya-ti* weht, bläst, *vā-ta-* vento, *vāyú-*, vento, aria, Got. *wi-nda-* Lat. *ve-nto-* m. vento, Anglos. *wāwan* a. Ted. *wājan* wehen, a. Slavo *vějа-tī* blasen, *vě-trŭ* Sturm, Lit. *vėja-* vento, *vė-tra* Sturm, a. Pruss. *we-tro* vento, a. Irl. *fe-th* aria, Cymr. *gwy-nt* vento — Indoeuropeo *awē*, *awēi-*: Greco *ἄη-μι* wehe, *ἀήτης* vento, *ἄελλα* furia di vento, procella, *ἄος · πνεῦμα*, *ἀάζω* hauche, *ἀήρ* gen. *ἠέρος* nebbia, aria, *αὔρα* > Lat. *aura*, Cymr. *awel* Bret. *avel* flatus, ventus, Lit. *áudra* Tosen, Toben, Stürmen, Flut, *vidra-*, *vīdra-* Sturm, Greco *ἀίσθω* esalo.

b) Indoeuropeo *g^w^ei-*, *g^w^oi-* in Greco Om. *βείομαι* vivrò, Avestico *gaja-* vita, Slavo caus. *gojī-* allevare, curare, Lit. *gajù-* leicht heilend — Indoeur. *g^w^jē-*, *g^w^jō-* in Greco *ζῆν* vivere, *ζώω* id., *ζωρός* lebendig — Indoeur. *g^w^ī-*, *g^w^ī-w-* in a. Slavo *žī-tī* vivere, Lituano *gī-ti* heil werden, aufleben, Sanscr. *ǵī-rá-* vivace, *ǵī-vá-* vivente, vita, Latino *vīvo-*, Lit. *gīva-*, Slavo *žīvŭ* vivo, Sanscr. *ǵīva-ti* Lat. *vīvo* Slavo *žīvõ* vivere. Cfr. anche Sanscr. *ǵínva-ti* erquickt e Got. *qiva-* vivente.

Indoeuropeo *g^w^i-g-* (: Arabo *'ai-š*) in Latino *vixi*, *victus*, Germ. *kŭika-* e *kŭiku-* o *kŭikua-* (a. Nord. *kwikr*, Anglos. *kwiku*, *kuku*, a. Ted. *quek* vivo).

Al Semitico *ḥai-* corrisponde *ai-* in Greco *δί-αιτα* vita, maniera di vivere, a. Cymr. *oe-t* aetas, a. Irl. *āe-s* id. e Cymr. *oe-s* saeculum da **ai-ttu-*; al Semitico *ḥaiw-* corrisponde *aiw-* in Lat. **aevo-s* vivo (*long-aevus*, *aevum* ecc.), Got. *aiva-* *αἰών*; Greco *αἰών* vita, eternità, loc. *αἰέν* sempre, **αἰώς* (acc. *αἰῶ*) loc. *αἰές*. Un tema *āju* (= I Konde *-āju*) trovasi in Sanscrito *ājú-* vivente, Av. *āju-* n. età; quindi Sanscrito *ā́juš* n. vita, età, Anglos. *ēke* eterno (da *ajug-*, Got. *ajuk-*), Latino *jūgi-s* perenne.

V. — Uraloaltaico.

a) Mongolo *agu-r* Burj. *ū-r* Calm. *u-ri-n* aria, soffio, vapore, ira, Mong. *agu-ri-* essere adirato, Burj. *ū-kël*, *ū-jël* respiro.

b) Suomi *ai-ka* (gen. *aj-a-n*) tempo. Cfr. Giapp. *i-ki* respiro, vita, *i-ki-* vivere.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Papua : Miriam *wag* vento, *wag wami* il vento soffia, radice *wa*.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Giavanese *uwab* Mal. Batt. *uwap* esalazione, vapore (cfr. Lat. *vap-or?*), Maori *auah-i* esalazione, vapore, fumo, Mafoor *wām* vento, Ansus *woana* id.

b) Pen. di Malacca *go-s*, *a-go-s* alive, *gō-š* vivant, *go-š* âge, con infisso *g.um.os* alive. È data anche una forma *annoi* life. A *gos* Schmidt collega il Khmer *ājaus* età, vita, esistenza, che a me sembra identico al Sanscrito *ā́juš*.

go

muggire — bue, vacca

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *n-go-mbe* bestiame bovino, bue, vacca : forma comune *ngombe*, Makwa *ingope* (con *p* da *mb*), Matengo *ngombi*, Gogo *ngombe* bétail, Herero *on-gombe* id., forme speciali : Siha *ngube*, Teke-Fumu *ngome* Teke-Tio *ngoñi*, Kuanjama *on-gobe*, Congo *ngaumbi* vache (anche Duala *be-embe* bête de somme?), Teke-Tio *ngoño* vache, Nkundu *ngombo* buffle. Vi sono anche forme con *k* in luogo del *g* : Sotho *khomo* Pedi *kχomu*, Cafro *inkomo*, Thonga *homo* Ronga *homu*, Matengo *nkomo-kazi* vacca, Rundi *u-bu-kombe* toro, Fern. Po *nkopo*. Congo *nkaumbo* Mbamba ecc. *kombo* capra.

II. — Camitosemitico.

a) Ottentoto : Nama */gā̆o-b* Büffel, dialetto orientale */kau-*, del Capo */au-*, Cora */kāu-*, *ǂkāu-* e */kou-* id. — Nama *//gō-b* toro (cfr. *!gó* muggire), dialetto del Capo *hō-*, *goie-* e *dwie-* da **gwie-*, dialetto orientale *//gō-*, *ho-* Rind.

Egizio *g'w* toro, *g'wj-t* vacca, *n-g'w* grosse Art Rind; con la sorda *k'* toro (*k'-mwtf Κα-μῆφις*).

Songhai *hau* Rind, Kuh.

Aramaico *gĕ'-ī* muggire (del toro), Siriaco *gĕ'-ā* mugivit, clamavit, *gĕ'āj-ā* muggito, Aram. giud. *ga'jĕ-tā* id.; Ebraico *gā'ā* inf. ass. *gā'ō* muggire (del toro e della vacca); Arabo di Siria *ga'a-r* muggire, Geez *ga'a-ra* clamare, vociferari, Ebr. e Aram. giud. sgridare, anschreien, schelten.

b) Ottentoto: Nama *gomà-*, Cora *gumma-* e *dwim* da **gwim*, col *k* Cora /*komā-m*, dialetto orientale *kuma-* Rind.

Agau *kem* Vieh, bestiame bovino, vacca. Assiro *gumaχχu* grosser Stier.

III. — Caucasico.

a) Chürkila *qwä-l* (strum. *qwä-i*), Kaitach *gvä-l*, Lak *'o-l*, Avaro *'a-ká* vacca.

b) Circasso Ubych *a-gumja* vacca, Abadzech *žem*, *čemy*. Cfr. a. Elamico *kem* Vieh (secondo Hüsing).

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *gūō-* vacca: Sanscr. acc. *gâ-m* = Greco *βῶ-ν*, a. Sass. *kō* a. Ted. *chuo*, Lat. *bō-s* bue, vacca. Indoeur. *gūōu-*: Sanscr. Av. *gāu-š* toro, vacca, n. Pers. *gāv* Lett. *guw-s* vacca. Indoeur. *gū-*: Anglos. e a. Friso *kū* vacca.

Avestico *gav-* (laut) rufend, schreiend, Sanscr. *ǵó-guv-ē* egli grida, a. Ted. *gi-keuuen* rufen, Gr. *βοή* grido, *βοάω* rufe, schreie. Col Semitico *ga'a-r*: a. Slavo *govo-rŭ* clamor, *govor-ī-tī θορυβεῖν*, Russo *govorítĭ* parlare.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khmer *gō*, Stieng *gōu*, Samre *ku* Rind. — Malese *kĕr-bau* ecc. pag. 97.

VIII. — Indocinese.

Cinese *kû*, dialetto di Emui *gû* vacca, Cinese *ni-û* per **ni-gû*, dialetto di Canton *n-gau* bue (= Egizio *n-g'w*).

gu

bestiame ovino (pecora, capra, montone)

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-gu*, *n-gu* brebis, mouton: Venda *ngu*, Pedi *nk'u* Sotho Tlapi *nku*, Cafro *imvu*, Thonga *ny-impfu*, Tete *bvu-rurume* bélier, Herero *ondu* pecora, *oka-ðu* pecorella, *otji-ðu* pecora vecchia, Ndonga *onsui*, Kuanjama *o-di* pecora.

Koelle 'ewe (sheep)': Yoruba dial. *a-gbo*, Dahome *lē-gbo*, Bulom *lon-ku-be* Mampa *non-gu-be*, Undaza *n-go-mbe*, Gurma *gbe-nyo*, Sobo *o-go-li āye*, Opanda *o-gogo-lo* dial. *a-gogu-ro*, Basa *o-gu-do* plurale *a-gu-do*, Yoruba *e-gu-tō*, *a-gu-tō* oppure *-tā* — 'ram (sheep)': Dahome *a-gbo*, Adampe *a-gbo-su*, Hwida *le-gbo-sū*, Mahi *gbo-su*, Yoruba Ihewe Goali *a-gbo* Basa *a-gbu*, Gurma *gbe-toeni*, Ham *gba-g*, Opanda *ada-gwa* Egbira *ide-gba* Basa *uda-gba* plur. *ada-gba*, Eafeng *n-ko-mbe*, Bode *go-ma* dial. *gúa-mág*, Oloma *u-go-li*, Bini *o-gu-ro* Kamuku *o-go-ro* — 'goat': Adampe *e-gbo* Angfue *i-gbo* Hwida *u-gwa* e

u-gba, Dahome *ba-gba*, Yoruba dialetto *de-gbe*, Bini Egbele Ihewe *e-gwe*, Sobo *e-we*, Isoama *e-γu*, Abacia *e-γi*, Puka *kele-gbe* (= Yoruba dial. *e-kire-gbe*, *e-ke-gbe*), Yala *u-gbeu*, Bissago *e-we*, gr. Mande *n-ge* — 'buck': Anan *a-gbo*, Murundo *e-gbu* plur. *be-*, Aⁿrõ *n-gbi*, Yoruba dial. *u-go*, Mahi *gbo-su*, Adampe *e-gbo-su*, Angfue *i-gbo-tsu*.

II. — Camitosemitico.

Ottentoto: Nama *gū-i* pecora, plur. *gū-n*, femm. *gū-s* plur. *gū-ti*, masch. *gū-b* Hammel, dialetto del Capo *hoe-* e *gou-s* plur. *gou-die*, Cora *//gū-* e *ku-*, dialetto orientale *go-*, *//gu-* pecora. Cfr. Nama *gu-ri* custodire le pecore.

Egizio *'w-t* Kleinvieh = Nama *gū-s* pecora, *gū-ti* pecore.

Mbulunge *le-ga*, Ndorobo plur. *nē-gă* capra, Kamasia *nē-γó* Nandi *ne-gō* coll. gregge di capre, cfr. I Yoruba *de-gbe* capra, Bantu *ẹn-gu* pecora, gr. Mande *n-ge* capra. Nuer *ó-gu-d* Kulfan *o-go-t* capra, Bode *a-ku-t* id., cfr. I Basa *o-gu-dó* plur. *a-gu-do*. Nuba *e-ge-d* pecora (Suk *ke-tje* Ndorobo *gē-djī-līē* id.), Zuawa *i-gi-d* e *ti-g-zi* capra, cfr. I Bini ecc. *e-gwe*, Abacia *e-γi* capra.

Col Nuba *é-ge-d* pecora e Zuawa *i-gi-d* capra va il Semitico **gă-di* capretto: Arabo *gadj* mod. *gedi* Aram. *gadjā* Ebr. *gĕdī* Assiro *gadū* haedus.

Alla serie appartiene anche Ghdames *'ai-d* chevreau e forse Egizio *gḥ-ś* Copto *čho-s* gazzella con Arabo *γa-z-* contenuto in *γaz-āl* id., cfr. Zuawa *ti-g-zi* capra.

Hausa *la-go* ram (sheep) va con I Opanda *a-da-gwa* id., mentre Hausa (e Bagrima) *a-ku-ya* capra (con *k* come Bode *a-ku-t*) si avvicina al Pika *gbá-rie* o *gbá-lie* e al Bode dial. *gu-lía* capra, cfr. I Sobo *o-go-li* e Oloma *u-go-li*.

Hausa *rá-gō* Schaf, Schafbock, Begia *er-gá-ne*, *er-gá-ni* e *ár-gi-n* id., Somali *or-gi*, *ur-gi* Ziegenbock. Cfr. Ebraico *rā-χē-l* ovis, Arabo *ra-χi-l*, *ra-χi-la-* agna (perchè *χ*?).

Arabo *'anā-ḳ* weibliches Zicklein, *'an-z* (Assiro *enzu* Ebr. *'ēz* plur. *'izz-īm*) capra, Somali *han-tši* id. Cfr. Basco *a-hun-ts* capra.

IV. — Indoeuropeo.

Con l'Egizio *'w-t* Kleinvieh va l'Indoeuropeo *'ow-i-* pecora: Lat. *ovi-s*, Greco *ὄι-ς* > *οἶ-ς*, Sanscrito *ávi-* (dim. *avi-ka-* e *avi-kā*), a. Irl. *ōi*, Lituano *avì-* pecora, *avi-na-* montone, a. Slavo *ovĭ-ca* pecora, *ovĭ-nŭ* montone, Anglos. *ēowo* a. Ted. *ouwi* pecora, Gotico *awē-θi* gregge di pecore. Armeno *hovi-* (con *h-*) in *hovi-v* pastore.

Con II Nuer *ó-gu-d* Kulfan *o-go-t* capra concorda Indoeuropeo *ko-t-* (da pre-Indoeur. *go-d-*) in a. Nord. *hað-na* e m. Ted. *hate-le* capra, haedus.

gwa, gwa-i

coccodrillo

I. — Bantu-Sudanese.

Baga *ā-gbi* plur. *tsẹ-gbi*, Grebo *gbā-wruwe*, Yoruba dial. *ā-gba-kara*, *ē-gŭ-gŭ*, Gbaya *m-gbē--m-gbē*; Kamuku *u-ba* plur. *i-ba*.

Konde *in-gwi-na*, Venda, Suaheli *n-gwe-na*, Pedi *k'wẹ-na*; Kum *n-goa-nya*, Balu *n-goa-n*, *n-ga-n*, Nteghe *n-ga-ni*, Bantu occ. *n-ga-ndu*, Nghal. *n-goa-mpa*; Ndob *n-ga*, Bagba *n-ga-i*. — Sandeh *n-ga-ndih*, *n-go-ndih*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khmer *kra-bö*, Stieng *krö-bü* coccodrillo. — Malgascio *wuai*, Ilocano *buáya*, Malese *buwaya*, Mkb. *buaya* (pron. *buayo*), a. Giav. *wuhaya*, Toba *buea*; Giav. *baya*, Gayo *böyö*, Mad. *bhadja*, Day. *badja-i*; Gayo dial. *buyö*, Malg. dial. *vuha*, Mahaga *vüa* id. Forma fondamentale **gbwa*, **gbwa-ya* e **gba-ya*.

Mad. *bra-kay* leguana, Figi *vo-kai*, *ve-kai* camaleonte. Secondo Gatschet nei dialetti dell'interno dell'isola di Figi *bokai* significherebbe ‹coccodrillo›; ma non vi sono coccodrilli nell'isola (Kern Fidji 191).

gi, gu

occhio

I e II. — Bantu-Sudanese e Camitosemitico.

a) Nama *gé̩* vedere (accanto a *gó̩* id.). Pul *yi'a*, *n-gi'a* vedere.

La forma comune per ‹occhio› nel Bantu è *-iso*, ma occorre spesso anche *-inso*. Forme primitive *-gi-kjo* e *-gin-kjo* (il *g* è conservato nel Kaguru *i-giso*). L'elemento *-kjo* trovasi anche, come pare, in B. *kjo-la* spiare, *-kjo-li* lacrima, *-kjo-ni* vergogna. Il prefisso di regola è *lę-* plur. *ma-*.

Vanno con *-(g)iso*: Pul *gesa* plur. *gese*, oppure *yēso* plur. *gēse* o *djēse* viso, Wolof *gis*, *djis* vedere, *n-gis-te* sguardo, Mandara *itsi*, Basa *eši*, Kamuku *l-išie*, Kaure *esa* Koama *si-a* faccia, Koro *a-si* id.

Alle molte forme bantu con *t* come Kamba *ito* si collegano: Pul *hite-re* o *yite-re* plur. *gīte* occhio, Eafeng *e-yet* plur. *a-yet*, Ndob *dž-et*, Wolof *get* faccia, Limba *i-yet* id., Pagham *eti*, Bute *ti* faccia, Koro *ku-ṭi* (cfr. *a-ṭi*). Nalu *n-kiet*, Bulanda *f-ket*.

Forme con *d*: Tumu *dž-id*, *dž-ed*, Pika *idi*, *gá-idi* faccia, Hausa *ido* (anche ‹fonte›), Bode dial. *ida*. Qui Begia *gédi* occhio, viso, Galla *idya* occhio.

Forme con *l*: Ihewe *elo*, Oloma *ílo-go*, Buduma *yéle-gu*, gr. Fulup *-kil* per **-gil*, Bissago a. *b-ele* faccia, Gobbu *dž-ela*, Golo *dž-ile*. Con questa serie vanno le seguenti forme camitiche: Bilin *'il*, Chamir *iel*, Quara *yil*, *il*, Somali *il*, cfr. *'ēl* fonte = Afar-S. *'ēla* Ti. *'ēlā*; con raddoppiamento Begia *líli*, *líle*, cfr. Galla Afar-S. e Somali *il-āl*, Bilin *al-äl*, Geez *'alala* schauen. Anche Scilcha *a-ll-en* occhi è da raddoppiamento.

Forme con *r*: Sobo *ero*, gruppo Kru *gire*, Fada *á-gira* plur. *ma-gira*, Temne *d-er* plur. *s-er* faccia, Ndakko *iri*, Barambo *erï*, Maigo-Mungu *dž-irra* (cfr. *d-irra* Augenbraue). Pul *yire* sguardo = Egizio *ìr-t* Copto *ja-t-* per **jar-t-* occhio, Zenaga *ir* plur. *ar-un*, Kibdana ecc. *θa-n-iar-θ*, Zuawa *an-iir*, Ghdames *in-ar*, Siwah *en-ir* fronte.

Col Bantu *-(g)in-* vanno: Asante *eni*, Anang *á-nyen*, Okam e Akurakura *dž-en*, Bissago *ne* (cfr. *b-ene* faccia), Mose *ninẽ* (: *nen-ga* faccia), gr. Mande *inya*, *nya*, Isiele *enya*. Saho *'in-tí* e *'in-tí*, Afar *in-tí*, Somali *in-ḍo* occhi, Copto *ine* somiglianza. Qui va naturalmente il Semitico *'ain* ‹occhio, fonte›, che sembra essere una dittongazione di *'in* piuttosto che un raddoppiamento *'agin*.

b) Nama *gó̩* vedere (accanto a *gé̩* id.).

Geez *'ō-ḳa* (da raddoppiamento) servare, observare, respicere, prospicere, videre, intrans. apparere. Semitico *'aḳ-* : Geez *'aḳa-ba* custodire, tueri, servare, observare; Arabo *'aḳa-la* intendere, *'aḳ-l* intelligenza. Con *'aḳala* si confrontino le forme senza raddoppiamento Bilin Dembea *ḳwāl*, Chamir *ḳwal*, *ḳal* e *χal*, Quara *χwāl*, *χāl* e *hāl* vedere, guardare, Berbero *ḳal*, *wali* guardare, *a-wal* occhio, probabilmente anche Afar-S. *bal* vedere, imper. *u-búl*, *o-búl*, Copto *bal* occhio, v. già U. 119.

III. — Caucasico (e Basco).

a) Col Bantu *-so*, *-iso* va il Basco *ṣo* sguardo, *ṣo egin*, *ṣo egon* schauen, aufmerksam sein, *ṣohegi* saviezza. SCHUCHARDT Bask. u. Ham. confronta con *ṣo* l'Egizio *s'w* hüten, sich hüten.

b) Agul *a-gw-as*, Kürino *a-kú-n* ger. *a-kw-áz*, Udo *a-kh-sun*, Rutul *a-gu-n*, Circasso Kab. *thla-ghū-n* vedere, Thusch *gu* visibile, *guin* manifesto, *guila* Gesicht, Ceceno *ga-r* pres. *guo* fut. *gu-r* ecc. vedere.

IV. — Indoeuropeo.

a) Avestico *aši*, Sanscr. *ákši*, cfr. *īkša-tē* vede, Greco beoto ὄκταλλος. In queste forme si ha indoeur. *-kjs-* e *-kjt-* con *k* = preindoeur. *g*. Cfr. VIII *m-akči*, *m-ihsi*, *m-uksi*, e con ὀκτ-αλλο- Chutiya *m-ukuti*.

b) Base *o-kw-* (= Sem. *'a-ḳ-*) in Greco ὄπωπα, ὄψομαι, ὄσσε, ὀφθαλμός, Arm *ak-n* pl. *ač-kh*, Lituano *akì-s*, Slavo *oko*, *očes-*, duale *očī*, *ok-no* finestra, Lat. *oculo-*. Gotico *augō* (cfr. Sanscr. *óha-tē* nimmt wahr) va con II Geez *'ōḳa*, Lat. *oculo-* con Arabo *'aḳl*.

V. — Uraloaltaico.

a) Al Bantu *-giso* si avvicina straordinariamente il Mongolo *ǧisü-n* aspetto, Turco *jüs*, *jüz* viso, aspetto, maniera. Dialetti tungusi *īsa*, *ēsa*, *jeso*, *jesa* occhio.

b) Turco *kö-z* Osm. *gö-z* Ciuv. *ko-s* occhio, Turco *kö-r-* Osm. *gö-r-* vedere.

Uiguro *ok* Sinn, Verständniss, *oku-k* das Verstehen, das Wissen, *oku-š* Wissen, Wissenschaft, *ok-* begreifen, verstehen, wissen, *okik-li* der Verstehende, Ciagatai Osm. *oku-* verstehen, lesen, *oku-t-* lehren.

Altai *uk* hören, verlauten, wissen, *uk-mak* Nachricht, Gerücht, *uka-li* verständig.

Mongolo *uχa-*, *uχa-la-* begreifen, *uχa-l*, *uχa-gan* (Burjato *uχa-n*) der Verstand, *uχa-buri* das Verständnis; Tunguso *ukā-n* der Verstand — Giapp. *vaka-ri* verstehen.

Forme nasalizzate: Ciag. *ong*, *ang* Sinn, Verstand, *ang-la-k* verständig, Osm. *ang* Sinn, Bewusstsein, *ang-la-* verstehen, Altai *ong-no* erinnern.

Magiaro *ok*, *oko-* ratio, causa, *oko-š* verständig, klug; *ok-* sich in etwas hineinfinden, sich in etwas zurechtfinden, etwas erlernen, *ok-tåt-* instituere, instruere, informare, *okū-l-* klug werden — Lappone *vuoka-te-*, *vuoki-te-* adsuescere, expertum fieri, *vuoka-s*, *vuoke-s* conveniens, aptus, dignus, *vuoko-k* idoneus, aptus, *vuoke* forma, figura, modus, F. *vuokke* g. *vuoγe* art, weise, gebrauch, *vuokka-de-* sich gewöhnen.

Uiguro *ök* Verstand, Rath, Sinn, *ökü-n* aufmerksam, *ök-le-n-* begreifen, lernen, *ök-le-t-* lehren, *ögü-t* Rath = Ciag. *ögü-t* Rath, Lehre, *ög-re-n-* lernen, *ög-re-t-* lehren, Osm. con *öj-* per *ög-* id., Karag. *ügü-räner-*, *ö-räner-* lernen, Ciuvasso *vi-ren*, Altai *üü-ren*, *ü-ren* id., *ü-re-dü* Gelehrsamkeit, *üü-ret* lehren, Jacutico *üö-rä-*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Nelle lingue australiane il tipo di gran lunga più frequente ha un prefisso *m-*, al quale non sempre è chiaro se si debba unire la vocale seguente (per es. *m-iki* o *mi-ki?*). Senza *m-* trovo 92 *ale* e 4 *yar-da* che concorda mirabilmente con Egizio-Berbero **yar-t*.

a) Austr. 72 *me-gie*, 49 *mi-tšie*, 48 *mee-tye*; 80 *ma-ikki*, 82 *mi-iki*, 74 *m-ikki*, 75 *m-eeky*, 76 *m-ikey*, 77 *m-eekee*, 78 *m-iki*.

Austr. 94 *mi-gilla*, 90 *mi-dialla*, 196 *mi-gele-g*, poi senza il *g* le numerose forme come *ma-il*, *ma-el*, *m-ale* (: 92 *ale*) — *me-al(o)*, *me-il*, *me-yel* — *mi-al*, *mi-el*, *m-ille*, *m-ilu*; 98 *m-il-the*, 69 A *m-il-pa*. Si noti particolarmente il tipo *m-il-ki* (cfr. 196 *mi-gele-g*): 56, 106 *milki*, 42 *milči*, 45 *milki-kardi* (46 *mille-kurte*), 46-48 *milkee*, 55 *milkie*, 69 *mirlke* (: 33 *mi-irl*); 26 *malege*ʳ. Con *p* in luogo di *m* abbiamo 83 *p-ili*.

Nella regione di Victoria si ha *r* in luogo di *l*. Le forme principali sono: *m-ir*, *m-er*, *m-ri*, *m-eri-n* ecc., 115 *m-irra*.

Forme con *n*: 180 *me-ine*, 201 *ma-in-gi*, 202, 203 *m-in-gi* (tipo parallelo a *m-il-ki*), 40, 58, 63 *m-eena*, 41, 61, 62, 68 *m-ena*, 64 *m-ene*, 59, 65 *m-ina*, 60, 67 *m-inna*. Cfr. 100 *yen-ko*, 57 *eun-giaria*.

b) 187 *mi-kue*, 188 *me-kong*, 189 *me-kung*; 15 *ira-goo*, 27 *ko*, 100 *u-ko*, *yen-ko*, 12 *gurra*, con *k* 29 *kurroo* ecc., 39 *ugna-quirta*, 43 *milki-kardi*, 47 *mille-kurte*, 6 *mar-quil*. Con 12 *gurra*: 134 *mu-djura*, poi **m-urra* in 1 *lee-murra*, 8 *cheeda-murra*, 138 *tee-murra*, 204 *murri-nyek*; cfr. 214 *me-ul*.

Il tipo *dilli* della costa orientale australiana ha riscontro nell'Andamanese (Bale *i-dal*) e in II Begia *lili* ecc.

VII. — Mundapolinesiaco.

Anche in questo gruppo, come nel precedente e nel seguente, le forme hanno il prefisso *m-*. Pen. di Malacca *mat*, *met*, *mit*, *mot*, anche Söm. *man*. Fate *mita* Ambrym *meta*, Satawal *meta*, Mallikolo *ma-itang* ecc., forma comune MP. *mata*. Munda: Kurku *met*, Kharia *mod*, Juang *e-mor*, Savara *maḍ*, *a-maḍ* ecc. Qua e là abbiamo forme con *k* in luogo di *t* (tipo *maka*), ma forse dappertutto per mutamento fonetico. Giavanese Krama *m(a)ri-pat*, Bilibili *mala-patuni*, Baki *mira*. Poco numerose sono le forme con *n*.

Significano ‘faccia’: Galavi e Boniki *ma-γiγi*, Murua, Kubiri e Kiviri *ma-gi*, Nada e Kiriwina *m-igi*. Cfr. Melan. *na-go* faccia e *na-k* in VIII Chungli *te-nak* occhio. Oltre che in queste forme la gutturale primitiva sembra essere conservata nel MP. *kita*, *gita* vedere, cfr. specialmente Bugi e Dayak *m-ita* vedere prob. da **ma-gita*.

VIII. — Indocinese.

a) Pahri *mi-gi*, Sunwar Bahing *mi-tši*, Newari *mi-khā*, Giangali *mi-kai*, Rodong *mi-tša-k*, Toto *mi-tšui*, Thami *mi-se* (cfr. Chourasya *bi-si* con *b*), Tibetano *mi-g*, forma comune *mi-k*, Rong *ā-mi-k*, Byangsi *mē-g*; Balali *mū-ik* e *mū-h'*; Dungmali ecc. *ma-k* o *m-ak*, Rungc. *ma-āk*.

Garo *mu-kēr* e senza la gutturale Yawdwin *my-ier*.

Bodo *mē-gan*, Mech *mō-gan*, cfr. da una parte Byangsi *mē-g* Balali *mū-h'* e dall'altra Thociu *kan*.

Khambu Dumi Rai *mi-ksi*, Thulung *mi-k'si*, Nacereng *mi-k'sa*; Kulung *mu-k'si*; Yachumi *ma-kči*.

Nei gruppi Naga e Kuki si trova *mit* (prob. da **mi-git*) accanto a *mik*; inoltre Singpho *mīt* ecc.

Forme con *n*: Aka *ni*, Dafla *a-nyi* e *nyūk* = Mojung *niyuk*, Khari *te-nik* Tengsa *te-nik*, Chungli *te-nak* — Manyak *m-ni*, Darmiya Ciaud. *m-ē*, Mishmi M. *m-ī*.

b) Tipura *mo-kol* — Chutiya *mu-kuti*.

IX. — America.

a) Con VI Victoria *mri*, *meri-n* possono collegarsi Puri *mirih*, Coroado di Aldea da Pedra *meri-ng*, *mere-ng*, Coroado del Rio Xipotó *mere-ng*, *meri-m*, Guato *marei*.

Il tipo (*g*)*in*- sembra essere rappresentato specialmente nel gr. Caribico: Cum. *enu-r*, Galibi ecc. *y-enu-ru*, Crich. *u-ini* occhio, rad. *ene* vedere. Il tema nominale sembra essere *enu*, *eno*, il tema verbale *ene*.

Con le forme africane *ito*, *ido* concordano: Seri *i-to*, Yuma *i-do*, Mohave *i-do-ts*, Cuchan *i-do-tši*, gruppo Arawak Mariaté *no-doi* Yumana *no-tohi* ecc., gr. Tapuya *in-to*, *da-toi*, Itene *to*, Samucu *ye-doy*.

Col Tunguso *isa* va probabilmente l'Azteco *iš-tli*, *iš-tolo-tli*.

b) Moreno *a-gu*, Chumulu *o-kó* = Changuina *u-kú*, Guaymi *o-kua*, Paya *gua-á*, gr. Tapuya Patachó *an-guá* = Macac. *in-gué*, gr. Arawak Guana *on-guei*, Catoquina *y-ghó*. Cfr. Kolosh *wa-k*. Patagonia *go-tel*, *gu-ter*.

go, *gua*

rompere — pestare — macinare

I. — Bantu-Sudanese.

Sudanese **gua* zerbrechen, mahlen: Ewe *gbà*, *gbā* zerbrechen, zermalmen, mahlen, Ci *gua* e > *dw'a* zerschneiden, *guā* trennen, *gua-e* trennen, zerreissen, Ga *gba* e > *dw'a* zerbrechen, > *dža* trennen, Nupe *gu* bersten. Lo Efik ha forme con raddoppiamento: *dua-k* da **gua-g*, cfr. *duo-ho* da **guo-go* e *duá-t* prob. **dua-d*(*ua*) = **gua-gua* zerbrechen, zerkrachen, zerreissen.

Vẹi *gbo-ri* zermalmen.

Sudanese **gua* grano, mais: Ewe *a-gba-dó* mais, Ga *n-g-mā* a kind of wheat, Yoruba *a-gwa-do*, *a-gba-do* mais, Kpese Mano *gba-i* Toma *gba-si*, Gio *gba-ī*, Opanda *a-gwa*, Igbira *a-gwa-gwa*, Mbofa *e-gba-gba*, Oloma *u-gba-do*, Gbari *a-gba-do* mais; cfr. anche Ndob *goa-mi*, Dzarawa *guguren* ecc. Pul *gēro* Negerhirse, *gēr-gerō-ri* specie di grano, *gawri* Negerhirse, Korn.

II. — Camitosemitico.

Dinka *gua-r* mahlen, reiben, tritare, stritolar grano (= Vei *gbo-ri* da **gua-ri*).

Nuba *djo*, *džō* Mehl (**gjo* = **gwo*), poi forme con raddoppiamento *djo-g-*, *džō-g-* reiben, mahlen, *djo-ge* Mahlstein, cfr. I Efik. Kunama *jō* mahlen, *i-jā* Mahlstein, Chamir *jo-g* id., Begia *hū-g* mahlen.

Bagrima *o-khwō*, Wandala *a-kχe* = Barea *ha-ki* per **ha-kki*, Logone *χā* mahlen. Qui la geminazione spiega il *k* in luogo del *g*, similmente il *ḳ* dell'Egizio *'-ḳw* pani, Copto *oi-k* pane (ma Ebraico *'u-gā* f. Brotkuchen).

Semitico *'ag-* (radd.) in Arabo *'aga-na* kneten, *'agī-n* geknetet, Teig, *'aga-n* tumor.

Semitico *gwa-r-*, *ga-r-* in Geez *gwer-n* area frumentaria, Arabo *gara-na* moluit (grana), *garī-n* threadbare, smooth, area, mod. *gur-n* mortaio, Ebraico *gorä-n* aia per trebbiare; Arabo *gara-ša* fricuit, ecc., MOELLER W. 99. Forme con raddoppiamento: Arabo *gar-gar* macchina per trebbiare il grano, *gar-gāra-* a millstone, *gir-gir* Bohne, ecc. Berbero *a-ggoren*, *a-horen*, *a-uren* Mehl. Cfr. I Dzarawa *guguren* mais.

III. — Caucasico (e Basco).

Chürkila *uq-is*, momentaneo *-il-q-is* mahlen. Kürino *γür* Mehl: Basco *irin*, *ürün* Mehl (: Berbero *a-huren*). Kürino *ger-ger* Rutul *ger-gel* Agul e Tab. *gar-gar* avena: Basco *gari* frumento, *gara-gar* orzo, U. 164. Cfr. Arm. *gari* orzo.

Basco *e-go*, *i-go* oppure *e-ho*, *i-ho*, anche *e-io* (cfr. Kunama *jō*) e infine *e-hai-n* mahlen, radd. *o-gí* per **o-go-í* pane (cfr. Arabo *'agī-n* geknetet, Teig).

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *g-n-* kneten: a. Slavo *gnetõ* inf. *gnes-tī* comprimere, Slov. *gnés-ti* kneten, drücken, a. Nord. *knoða* Anglos. *knedan* kneten, ecc., MOELLER W. 94.

Indoeur. *gw-r-* zerreiben, mahlen: A. Nord. *kver-n* Handmühle, Lit. *gìr-na* Mühlstein, a. Slavo *žrĭ-ny* mulino, Sanscr. *grā-van-* m. Stein zum Somapressen, a. Irlandese *brō* Mühlstein, Cymr. *breuan* Handmühle; Gotico *ga-krōtōn* zerquetschen, zermalmen.

Accanto a *gw-r-* abbiamo *gj-r-* (cfr. I Ga *dža*, II Nuba *džō*) conteri: a. Slavo *zrĭ-no*, Got. *kor-n*, Lat. *grā-no-* n., Irl. *grā-n* grano, a. Ted. *ker-no* a. Nord. *kjar-ni* Kern, Lit. *žìr-ni-* pisello; poi Greco γέρων, γραῦς, γῆρας ecc.

V. — Uraloaltaico.

Turco *og-* (: Sem. *'ag-*): Ciag. *og-* reiben, *oka-la-* zerreiben, zerquetschen, *ogu-r-* sich reiben, schmieren; *ov-* reiben, quetschen, *u-m* da **ovu-m*, **ogu-m* Mehl, *ova-t-*, *ova-la-* zerquetschen, mahlen. Osm. *övü-t-*, *öjü-t-* id.

Turco *jog-* (II *jog*): Ciag. *jok-* kneten, *jogu-r-* durcheinander kneten, *jogu-m*, *joku-m* weich, zerrieben, Osm. *jovu-r-*, *jou-r-* kneten. Suomi *jauho* Mehl, *jauho-n* mahlen.

A *j-og-* si collega la serie seguente con *n-*: Burjato *nj-oχo-*, *nj-oko-*, Mong. *ni-χu-* mahlen, Tunguso *nji-ku*, Mangiu *ni-jara-* per **ni-gara-* zerreiben.

goi, gui

nuotare

II e IV. — Camitosemitico e Indoeuropeo.

Arabo *'ā-ma*, *'u-m-* nuotare. Cfr. Pul *gi-no-l* il nuotare. — Indoeuropeo *s-we-m-* nuotare in a. Ted. *swimman* ecc.

V. — Uraloaltaico.

Mong. *oi-ma-* nuotare, Suomi *ui-ske-le-*, caus. *ui-tta-*, Livonico *oi-gu-* nuotare, ecc.

go

stare, sedere, rimanere

I. — Bantu-Sudanese.

Sudanese *gọ-a* sedere : Ewe *a-gọ* Gesäss, Ci *a-gua* sedia, Ga *gwa* id., Yoruba *gọ* niederhocken, *a-ga* sedia, Vei *gba-ro* Hinterteil, Sitz.

II. — Camitosemitico.

Kunama *gō* sedere, rimanere, dimorare, *gu-fi* niederhocken. Westermann Sudanspr. 137 cita anche Nuba *god* sedere e Dinka *gọk* aufsitzen (v. Schiff), Ratsversammlung. Kafa *ḳüay* e *ḳay* rimanere, aspettare, dimorare, passar la notte, dormire, stativo *ḳüay-be*, *ḳay-be* e *ḳē-be*, rifl. *ḳüay-te*, *ḳay-te* e *ḳē-te*, donde *ḳay-to*, *ḳē-to* abitazione, casa, villaggio. Il Chamir ha *güäy* con *g* sedere, rimanere, abitare. Geez *ḳō-ma* ecc., stare; e qui si collega l'Arabo *'a-mana* e *'a-mina* he remained, stayed, dwelt, abode.

III. — Caucasico (e Basco).

Basco *e-go-n* stare (propr. ‘stato’, pret. *e-go-a-n* rimase). La radice *go* concorda esattamente col Kunama *gō*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Bahnar *gō* aspettare, Santali *di-go do-go* lässig, träge.

gu

formica

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *gbè-dze*, Ga *gbe-se*, Nupe *e-gbe-dši* formica, base *gwe*.

II. — Camitosemitico.

Nuba M. *gūa*, *gúwa*, *gua-r*, KD. *gō-r* formica.

III. — Caucasico (e Basco).

Basco *-gurri* (= Nuba *gōr*) in *tšin-gurri* formica, pag. 14 seg.

V. — Uraloaltaico.

Probabilmente appartiene a questa serie l'Ugrofinnico *ku-t-* formica : Suomi *kusi-ainen*, *kusi-l-ainen*, Lappone *kot-ka*, Cerem. *kut-ka*, Votjaco *kuzi-lï*.

go, *godi*

noce — noce di cocco — nocciuola

I. — Bantu-Sudanese.

Avatime *o-go* plur. *i-go* noce di cocco. Cfr. Bantu *-gjọ-gọ* Erdnuss : Pedi *tluu* IX, Suaheli *n-djugu* M. *n-duu*.

Koelle ‘ground-nut’ : Fulup *fo-χoi* plur. *go-χoi*, Filham *fu-kui* pl. *ku-kui*, Mano *gũã*, Dewoi *gene*, Yoruba *e-gba*, Kiamba *a-ku* pl. *a-kua*, Isiele *o-gba*, Sobo *sa-gwe-gwe*, Goali *gbegbe*, Egbira-Hima *a-to-gba*, Karekare *goi-goi*, Eafeng *n-džui*, Mimboma ecc. *n-guba*, Ngola *lu-n-goba*, Kisama *n-zo*, Dzarawa *n-zog*. — Gurma *gúdia*, Yoruba dial.

o-gódžia, Nupe *guša* dial. *gúšia*, Opanda *gótsia*, Bode *gudžé-doa* dial. *gód-anu* e *kókoro-kódži*, Basa *i-goši* plur. *n-goši*, Kamuku *a-gódžia* plur. *ši-*, Hausa dial. *gúšia*, *gútšia*, Kambali *a-gušia*, Hausa anche *geda* = Bagr. *gedá-dži*. — Kasm e Yula *góle-ši* accanto a Yula *ši* plur. *šia*, Kanuri *kol-dži* Buduma *kol-džian*, cfr. Pagiade *ma-n-koli*, Nalu *n-koli-ma*. — Le forme come Asante *n-katíe*, *n-katsíe*, Banyun *dža-n-kadía* ricordano Fada *n-tía*, Mandenga *tia*, Soso *kan-si* (: Baga *ta-kan* pl. *ma-kan*) ecc.

Pul *ġoro* plur. *goro-dje* noce di cocco.

II. — Camitosemitico.

Cabilo *a-gus-im* albero del noce, radice e scorza del noce (si fa derivare dall'Ebraico *ĕ-gōz* noce; il Berbero *el-džuz* è dall'Arabo).

Ebr. *ĕ-gōz*, Arabo e Siriaco *gauz* noce. Probabilmente Arabo *lauz* mandorla, Ebraico e Aramaico *lūz* mandorla, nocciuola, si collega in qualche modo alla nostra serie.

III. — Caucasico (e Basco).

Georgiano *ni-gozi*, Mingrelio *ne-dzi* noce. — Basco Lab. (*h*)*el-tsaur*, *el-saur*, Franc. *in-*(*t*)*saur*, Spagn. *in-tšaur* Wallnuss, cfr. (*h*)*urr-a* Haselnuss.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeuropeo *kos-lo-* da pre-I. *goz-lo-* nocciuolo, nocciuola : Latino *corulo-* m., a. Irl. *koll* (cfr. Gallico *Coslum*), Germ. *hásla-* Hasel.

Greco *κάρυ-ο-ν* noce, *καρύ-α* il noce, *καρύ-δ-ιο-ν* noisette, Lat. *carī-na* guscio di noce, chiglia della nave, Sanscrito *kára-ka-* noce di cocco, Celtico **kalu-ro-* per **karu-lo-* noix de terre — Greco *ἄρυ-α* n. pl. noisettes, Alb. *arε*, a. Slavo *orē-χŭ* noce.

Arm. *ęn-goiz*, *ęn-guz-*, Oss. *än-gūz* noce. Con I *-guba* prob. *ζίζυφον*, *jujuba* (: Siriaco *zūzfā*; cfr. Ar. *χusf* nux esculenta, juglans regia).

V. — Uraloaltaico.

Ostjaco N. *nō-γor* Cederzapfen (donde Vogulo N. *nạ-χer* id.), Ostjaco dell'Irtysch *nā-gar* Cedernuss, forme contratte Vogulo T. *när* ecc. Cedernuss, Nuss.

Comanico *χoz* noce, Giag. *koz* id., Osm. *koz* nuss, wallnuss (*koz-ak* tannenzapfen, fichtenapfel, cedernapfel, *koz-al-ak* id., cfr. Indoeuropeo *kos-lo-*). — Altai ecc. *kuzu-k* cedernüsse, zirbelfichte.

Mangiu *χōri* zirbelnuss, Gold. *kóro-tso* gemeine wassernuss, jesuitennuss, wasserkastanie, trapa natans, Tung. *kor-tsó* id., *kjorj-tšo* wallnussbaum, Gold. *kó-tšoa*, *kó-tsoa* juglans mandshurica.

VI. — Dravidico-Australiano.

Papua : Jibu *guso* nut, old nut; cfr. Savo *gazu* noce di cocco.

VII. — Mundapolinesiaco.

Nicobari *o-jau* albero della noce di cocco, *j-in-au* noce di cocco immatura, Maleop. *ni-jur*, *ni-jor* noce di cocco, Malgascio *vua-ni-hu* id. (*vua* frutto) con *h* non spiegato secondo Brandstetter Tag. u. Mad. 13.

Tidore e Galela *i-go* noce di cocco (concorda mirabilmente con I Avatime *o-go* plur. *i-go* id.).

N. Georgia *n-gosara* noce di cocco.

gu-

sole — giorno

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *γè*, *wè* sole, *γlè-ti*, *wlè-ti* costellazione, luna (lett. ‹Begleiter der Sonne›: *ti* ‹in Begleitung von›), Ci *o-w'ia*, *e-wia* sole, Ga *hũlũ*, *hũrũ*, *hũnũ* sole, Efik *we-me* sorgere (del sole), *e-we* sole in *ewe-be* sich sonnen, Yoruba *orũ* (dialetto *horũ*, *órunu*) sole, Nupe *e-yi*, Abure *e-yü*, Dyida *yuro*, Abriwi e Tewi *yiro*, Newole *yilo* sole.

Koelle ‹sun›: Mano *n-gire* Gio *n-yira*, Mende ecc. *furo* per *(*g*)*vuro*, Basa e Kra *giro* Gbe *giru*, Machi *u-gve*, Hwida *o-hwe*, Mose *n-guende*, Gurma *o-yenu*, Legba *eli-m*, Kiamba *woze*, Bagbalang *i-wia*, Kasm *i-ya*, Yula *we*, Isoama *an-gu*, Egbele *ele*, Ihewe *on-gue*, Oloma *a-honi*, Goali *wiangō*, Opanda *o-yi*, Buduma *a-dši*, Udom *n-džol*, Mbofon *n-džon*, Basa *uana*, Gura *goye*, Yala *yeno*, Koro *on-gula*, Akur. *o-wue*, Ndob a. *n-guro-g* b. *n-guro*, Boritsũ *wuro*, Yasgua *unu*, Kambali *úrana*. Molte di queste parole significano anche ‹giorno›. — Da Clarke: Mandingo *guru*, Moko *a-gua*, Nago *un-gwani* sole.

Ewe *n-gù* Tageslicht.

II. — Camitosemitico.

Guancio (Palma) *ti-go-t* cielo. Arabo *γaura-* meriggio, sole, mod. *γūra* sole. Lingue Agau *kũār-ā* sole, giorno.

Nuba KD. *u-gu* M. *u-g* giorno > vita, età, a. Nub. *u-kur* mod. *u-grē-s* giorno, KD. *on-gō* sud (: I Ihewe *on-gue*), secondo Westermann Nuba *gu-baie* *das Tageslicht teilt sich' > Tag werden.

Barea *kos* sole, giorno, prob. **gos* (: I Kiamba *woze*). — Dinka *a-kol* sole, Bari *kolong*, Masai *en-golong* id., Nandi *ē-kon* giorno (con palatalizzazione Djur *šjuong* Scill. *tšang* Lur *tjenj* sole, cfr. I Mbofon *n-džon*). Col Nandi *ē-kon* va il Dinka *γōn* tempo, che conserva la sonora.

La gutturale è scomparsa in Golo *olo* (: I Igala *olu*), Sandeh *urú*, Gobbu *lo*, Lattuka *nā-long* (invece Akka *ne-i-kó*) sole.

Kunama *wúyā* sole, giorno.

III. — Caucasico (e Basco).

Basco *e-gun* giorno (: II Nandi *ē-kon* id.), oggi, *e-gu-zki* sole, giorno, *e-go*, *e-goi* sud.

IV. — Indoeuropeo.

Probabilmente *sāwel* sole è da un pre-Indoeur. *sā-gwel*, cfr. Etrusco *a-vil* anno, II Dinka *a-kol* per **a-gol* sole. Le forme con *n* in luogo di *l*, come Gotico *sunnō* e Avestico gen. **swan-s*, corrispondono alle forme come Dinka *γōn*.

V. — Uraloaltaico.

Turco Osm. *gün* sole, giorno, chiarore del giorno (: Basco *e-gun* ecc.), *gün-eš* sole, Ciuv. *kon* giorno > vita, Ciag. *kün* sole, giorno, chiarore, *kün-iš* Tageshitze, Sonnenglut. Senza l'elemento *-n*: Ciuvasso *χwi-elj* sole. In qualche modo collegato a questa serie sembra essere il Mangiu *šun* sole, giorno, Tunguso *šun*, *šiwun* e *šigun* sole (*ši-gun* inverso di *gün-eš*?), cfr. IV Avestico **swan-* sole.

gu-

notte

I. — Bantu-Sudanese.

Koelle ‘night’ : Gbese *gbine* Mende *gbindi* Land. *gbendi* Mano *gbeng*, Gagiaga *wuro* plur. *wuru*, Kra *wulo*, Yoruba *oru*, *olu*, Bode *gu-fodi* (: Pika *bodi*), Wolof *gudi*, Koro *a-gī*, Ndob *gbong*, *pong*.

II. — Camitosemitico.

Nuba KD. *u-gū*, *o-gū*, M. *a-wa*, *a-war* notte. Egizio *gr-ḥ*, cioè *gōr-ḥ*, Copto *ǧōr-h* notte, cfr. Mandara *guld-gu*.

Semitico *‘a-m-* oscuro : Aram. giud. *‘ămā* essere oscuro, *‘ămi̯-ā* oscurità, *‘ămam* ithpe. dunkel werden, Arabo *‘amija* it was obscure, he was blind, *‘ami* cieco, ecc., Moeller W. 183. — Arabo *γajjama l-lailu* ‘la notte è oscura’, *γumma* essere oscuro, essere oscurato, *γummā(j)* cielo nuvoloso.

III. — Caucasico (e Basco).

Georg. *γa-me* notte (*γameba* faire obscur, *γamdebis* il fait noir), Tsach. *χa-m* id. — Basco *gau*, *gab-* notte.

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese *guru-g* (= Egizio *gōr-ḥ* ecc.) notte : Bale *gúrug*, Bea *gúrug-da*.

Australia ‘night’ : 7 *ul-ma*, 8 *worro-gur-dy*, 9 *worra-kur-dy*, 38 *oon-gwalla*, 51 *waw-gurra*, 68 *n-gul-ti*, 99 *n-goola*, 121 *n-gur-nu*, 131 *gooru-nga*, 134 *wooroo-nga*, 136 *woroo*, 149 *koorrio*, 156 *n-gor-koon*, 163 *n-gooloo*, 181 *n-guru*, *n-gooroo*, 190 *gur-nuwai*, *ooro-ng* — 107 *gon-gon-goo*, 127 *oonoo*, 133 *n-gona*, 137, 147 *goon-da*, 168 *n-goonnoo*.

Papua : Domara *garu*, Mailu *galu*, Bongu *γálū*, Manikam *kolu*, Bogadjim *χolo* notte — Valman *kōn* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

Con I Ndob *gbong*, *pong* va il Melanesiano *qong*, *qongi* notte : Whitsuntide, Aurora, Meralava, Gog, Vanua Lava, Mota, Motlav, Ureparapara, Lo *qoṅ*, Volow, Lakon *qeṅ* (= I Mano *gbeng*), quindi Sesake, Api, Lepers' I., Rotuma, Fagani ecc. *boṅi*, poi Marshall *bung*, Giav. e Salayer *bungi*, Figi *bongi*, Indonesia (*g*)*wĕngi* notte.

got-

battere

I. — Bantu-Sudanese.

Suaheli *gota*, *go-gota* klopfen, Cafro *gon-gotha* oft klopfen, vertreiben, verbannen, *gun-gutha* e *khun-'kutha* heftig schlagen.

II. — Camitosemitico.

Nuba M. *kōd-* D. *gōd-* hauen, schlagen, Dinka *guót* perf. *či-gùt* battere, pungere, trucidare, suonare il tamburo, *guòt-iǧ* conficcare, traforare, penetrare, ferire, Bari *gwut*

battere. Berbero *wet*, *a-wats*, *a-uθ* frapper, battre, tomber (de la pluie), jouer (d'un instrument), intens. *e-ggatš*, *e-kkaθ*.

Al Berbero *wet* corrisponde il Semitico *waṭ-* in Arabo *waṭi-'a* calcavit, conculcavit pede, *waṭa-ḥa* violenter pepulit trusitque manibus, *waṭa-ša* repulit, propulsavit, *waṭa-θa* he struck vehemently with his foot, *waṭa-da* he trod under foot, *waṭa-ma* calcavit, *waṭa-sa* vehementer percussit.

IV. — Indoeuropeo.

Al Semitico *waṭ-* corrisponde l'Indoeur. *wedh-* in Sanscr. *á-vadhī-t* schlug, erschlug, *vadhá-* colpo, uccisione, uccisore, *vádhar*, *vádhas* n. arma, *vádhri-* castrato, Gr. ἔθρίς il castrato, il montone, ὠθέω spingo, urto, Av. *vāδaje^i-ti* respinge.

got-

scaldar(si) — fuoco — sete

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *ota*, *y-ota* scaldare, scaldarsi (al fuoco) : Pedi *ora* scaldarsi al fuoco, Suaheli *ota* scaldare al fuoco, arrostire, Herero *ota*, *w-ota* e *β-ota* scaldarsi al fuoco, Duala *olo* scaldarsi (al fuoco), diventar caldo, Konde *oṭha* scaldarsi al fuoco, Sango *jotha* id. Forma comune *ota*, Subiya *z-ota*, Mosci *oḍa*, Bangi *y-oto*, Teke *y-oro*, Makwa Zigula Shambala *otela*.

Notevole il Tabwa e Bemba *onta* (cfr. Fan *yon'* se consumer?).

Bantu *mọ-oto*, forme comuni *mu-oto* e *m-oto* (eccezionale Nkundu *i-y-oto* e Isubu *di-o*) fuoco.

b) Suaheli M. *nj-otha* 9 grande sete, Z. *nj-ota* sete, Herero *o-nj-otha* id., Venda *d-ora* 5 id., Pedi *lẹ-nj-ora* id., Sukuma *ni-ota*, Teke-Fumu *n-w-oro*, Mbundu *ri-ni-ota*, Ndonga *en-ota* ecc. sete.

Notevole il Ganda *enj-onta*, per cui resta confermata la connessione con la serie precedente (Tabwa e Bemba *onta*).

II. — Camitosemitico.

Sem. *'aṭ-* in Arabo *'aṭiša* aver sete. Corrisponderebbe ad un intensivo bantu **otiša* da **gotikja*. Cfr. in senso traslato Arabo *'aṭiba* vehementissima ira incensus fuit, *'ataba* iratus fuit, he was angry, ecc., Moeller W. 178.

Cfr. anche Sem. *ḳat-* da pre-Sem. *ġat-* in Arabo *ḳatara*, *ḳatira* nidorem exhalavit (detto della carne che si cuoce o arrostisce).

IV. — Indoeuropeo.

Probabilmente *ṭeḳū-* (Sanscrito *dáha-ti* brucia, Lit. *degù* brucio, Alban. *djeg-* ecc.) deriva da un pre-I. *'oṭe-* bruciare.

V. — Uraloaltaico.

Ciagatai *ot* fuoco, *otu-n* legna da ardere, *oti-*, *ot-la-* accendersi, Jac. *uot* da **ōt*(*o*) fuoco, *otu-n* accendere, Ciuvasso *vot* fuoco, *vot-čak* focolare, K. Karag. *ot* fuoco, *oto-k*, *otu-k* Feuerstahl.

gota, goti

stella

I. — Bantu-Sudanese.

Suaheli *nj-ota* stella, Herero *o-nj-ota*, *o-nj-oθe* stella, *o-tj-oθe* das Siebengestirn, Ndonga *o-nj-oθi*, Kuanj. *nj-ofi* stella. Accanto a *-(g)oti* rappresentato da queste ultime forme abbiamo *-gẹti* nel Duala *ngẹngẹti* stella, cioè **ngẹ(ti)-ngẹti*.

II. — Camitosemitico.

Semitico *'aθ-* (cfr. Herero *-oθe*) in *'aθ-tar* *stella > stella Venere > dea Venere, Astarte : Ebraico *'aštōr-et* plur. *'aštār-ōt* LXX Ἀσταρώθ, Fenicio *'aštar-t*, Aram. *'attar-* in nomi composti (per es. *Attar-gatis*), Arabo meridionale *'aθtar*, a. Etiopico *'aštar*; Semitico *'iθ-* (cfr. Duala *-geṭi* o *-giti* in *ngengeti* o *ngingiti*) in *'iθ-tar* : Assiro *ištar*. Per questi nomi v. NIELSEN ZDMG 1912. Già GESENIUS identificò queste parole con ἀστήρ, mentre LAGARDE considerò *'aštar* come Lehnwort da ἀστήρ e ZIMMERN viceversa: ipotesi insostenibili.

Tigré *'as-tír* e *as-tér* cielo. Nella versione etiopica del Siracide del 678 *as-tār* cielo.

Il Berbero conserva il secondo termine col significato di 'stella' nelle forme *a-tar*, *i-tri*, *i-θri*, Sergu *e-teri*, Zenaga *e-ðeri*, ecc.

III. — Caucasico (Basco).

Iberico *Aster-dumari* (dat.) nome di donna, Basco *ostarte* Schlaglicht, v. SCHUCHARDT B. u. H. 10 ('stella' è *izar*, cioè *i-sar*).

IV. — Indoeuropeo.

Indoeuropeo *as-tér-* (identico al Tigré *as-tér* cielo) stella : Greco ἀστήρ (coll. ἄστρο-ν), Armeno *astλ* gen. *asteλ*, poi senza *a-* Lat. *stēlla* da **stēr-lā*, Sanscr. Av. *stár-*, Got. *ster-nō*, a. Ted. *sterno* e *sterro*, Bret. *sterenn*.

Senza il primo elemento: Sanscrito plur. *tār-as* stelle, *tārā* f. stella, costellazione.

IX. — America.

Taino *s-tarei*, Tlascalteco *si-tal*, Azteco *si-tla-li* (l'elemento *si-* anche in Eudeve *si-bora* stella, Cora *tsi-kurikat* Orione), Patagonico *se-tere*. Senza il primo elemento: Ona *tell*, *till-r*.

gali, ali

sangue

I. — Bantu-Sudanese.

Proto-Bantu *-ali*, *-gali* sangue : Sotho ecc. *m-ali*, Cafro *i-gazi*, Thonga *n-gati* Jonga *an-gati* (con *ti* < *di*), Yao *my-asi*, Pokomo *mw-azi*, Nyany. *ma-gazi*, Nganya *mw-azi*, Luba, Lulua, Lunda *m-aši*, Ngoni *n-gazi*, Tlaping *m-ari*, Rega *m-asi*, Sutu *mw-asi*, Marawi *mu-azī*, Balu *eši*, Ngoala *etsi* ecc.

Temne *m-adši-r*, Landoma *m-atsi-r* (per *tsi* cfr. Nyany. dial. *ma-gatsi* ecc.). Pagiade *pó-ade*, Kiamba *aze-ma* Dzelanga *zé-am* Mose *zē-m* Guresha *iši-m*, Fulup *f-isi-m* Filham

fu-ši-m, Vei *wu-li*, Mandenga *dželi* probabilmente da **gjeli* (cfr. Koama *kial*, Kasm e Yula *giana*), ecc. — Pul *'ali-re* sangue mestruale.

II. — Camitosemitico.

Madi e Abokaya *ari*, Bari *ri-ma*, Dinka *ry-am*, Bongo *trama* da **ry-ama*, Nuer *ry-em*, Scilluk ecc. *remo*. — Berb. *adi-m*, *idi-m* (= I Guresha *iši-m*), plur. *id-am(m)en* (: *aman* acqua), Semitico *d-am* Punico *ed-om*, cfr. Ebraico *ādom* rosso.

Tuareg *ahe-nī* da **aze-nī*, Hausa *dží-ni*, Eg. *s-n-f* (Copto *snof*) prob. da **azi-n-of*. È curiosa la somiglianza del Basco *es-ne*, *ez-ne* latte : Nuba S. *edži* id.

Nuba K. *ger*, M. *dī-s*, forma fondamentale comune **gedi*. Somali *ḍī-gi*, *ḍī-g*.

IV. — Indoeuropeo.

Armeno *ari-un*, cfr. II Madi e Abokaya *ari*. Lettico *asi-n-s*, cfr. I Marawi *mu-azī* (e con Lat. *sa-niē-* sangue guasto, veleno, cfr. II Tuareg **aze-nī* sangue). Etr. *ase-r* (?), a. Lat. *ase-r*, *asse-r* o *assi-r*, cfr. I Landoma *m-atsi-r*.

Già in I e II invece di *a* trovasi anche *e*: I Ngoala *etsi* Balu *eši*, Guresha *iši-m*, II Berbero *idi-m*. Così abbiamo Indoeur. *es-* in Greco *ἔ-αρ*.

Sanscr. *ás-r̥-g* (cfr. II Masai *o-sarge*!) gen. *as-n-ás*, altra forma *as-án-*. Il Latino *sanguis* gen. *sanguin-is* (arc. *sanguen*) è alquanto oscuro. Per il *g* si può confrontare il Somali *ḍī-g*.

V. — Uraloaltaico.

Il Mangiu *sengi* ricorda stranamente il Latino *sanguis*. In dialetti tungusi vi sono forme come *siaksja*, *sjekse*. Il Mongolo *tši-su(n)* ha probabilmente come secondo elemento il nome ‘acqua’ come *tša-su(n)* neve, lett. ‘bianca acqua’.

Osservazioni. — Bantu *-gali* (diverso da *-kali* pag. 114) donna, ragazza, « scheint besonders sich auf die Menses zu beziehen » Meinhof Bantuw. : Suah. (*mwana*) *mw-aḷi* Jungfrau, Herero *omu-ari* vornehme Frau, *omu-ari-kaδe* säugende Frau, Cafro *um-f-azi* donna (da *um-fo* uomo), *u'bu-m-azi* sesso femminile, *i-m-azi* femmina di animale, Shamb. *ṅw-ali* persona per cui si fa una festa, Yao *mw-ali* ragazza che è stata alla cerimonia della circoncisione, Pul *'ali-re* e *'al-de-re* Blut der Menses.

Barea *do-n-gadi* ragazza, Geez *de-n-gel* virgo.

Nelle lingue dravidiche abbiamo: Kurukh *ālī* donna, Tamil *mag-aḷ* figlia : *mag-an* figlio, *ill-āḷ* moglie : *ill-ān* marito, ecc. Cfr. Kotto *ali-t* donna.

grasso (burro, olio) — unto — colla

I. — Bantu-Sudanese.

Ndonga *oma-gaδi* grasso, burro, olio, Her. *om-aδe* grasso, olio, Kuanj. *oma-adi* olio, Bangi Teke-F. *m-ali* grasso, Galoa *a-gali*, Kimbundu Mbamba Mbangala *m-adži* olio.

II. — Camitosemitico.

a) Geez *gaz-fa* crassum, spissum (densum) esse vel fieri, *gazī-f* crassus (de corpore hominis). Corrisponderebbe ad un verbo denominativo bantu **gali-pa*, che probabilmente esiste di fatto insieme con qualche altra forma simile.

Arabo *ḥaẓi-ba*, *ḥaẓa-ba* pinguis fuit, *ḥaẓi-b* big-bellied (cfr. *kaẓa-ba* omnino pinguis fuit). — Con *-l-* : Semitico *ḥala-b* e *ḥalī-b* latte, cfr. Chamir *adží-b*, poi Nuba S. *edži* KD. *idži*, Kafa *edž-ō*, Bagrima *si* ecc., latte.

Galla *di-b*, *di-bb* ungere, *debbe-sá* capelli (unti), Somali *ḍob* die Haare einfetten — Saho *ri-f* salben, schmieren, butter auf die Haare streichen, Galla *rife-n-sa* capelli.

b) Somali *ḍe-g* Geb. *ḍi-g* kleben, ankleben, haften bleiben, cfr. *ḍī-g* sangue.

IV. — Indoeuropeo.

Gallico *gal-ba* ‘homo praepinguis’, a. Isl. *kāl-fi* polpaccio, calf, v. Walde. Cfr. II Geez *gaz-fa*.

Base *gli-* : Greco *γλία* colla, *γλοιός* umore appiccicaticcio, Lituano *gli-tù-* glatt, klebrig, Russo *glei* limo; Greco *γλί-νη* colla, a. Nord. *klī-na* kleben, schmieren; *gli-bh-* in a. Ted. *klīban* haften, *kleiben* haften machen, *chlebēn* kleben = Slavo *glĭbē-tī* stecken bleiben.

Base *ali-*, *li-* : Greco *ἀλί-νω*, Lat. *li-no*, Sanscrito *li-nā-mi* schmiege mich an, ecc., a. Irl. *le-ni-m* adhaereo — Latino *lī-mo-* m. limo, a. Tedesco *lī-m* colla, *lei-m* Lehm, Gr. *lei-m-* in *λεῖμαξ* lumaca. Con prefisso *s-* : Germ. *s-lī-ma-* Schleim, Anglos. *s-lī-w* id., a. Slavo *s-lī-nā* saliva, e certamente anche Lat. *s-alī-va*.

Con la serie II a) e con *gli-bh-* e *gal-ba* : Latino *adeps* volg. *alipes*, poi *lippus*, Sanscr. *limpá-ti* er beschmiert, *lip-tá-* klebend, haftend, Greco *λίπος* n. grasso, *λιπα-ρό-ς* pingue, *ἀλείφω* salbe, Lit. *limpù*, *lìp-ti* kleben, kleben bleiben, a. Ted. *bi-līban* rimanere, *lebēn* vivere. — Greco *ἔλπος* olio, *ἔλφος* burro, con *s-* Germ. **salbō* Salbe, Sanscr. *sarpíš* n. Schmalz, *sr̥prá-* grasso.

V. — Uraloaltaico.

Altai *jäli-m* Ciuv. *sjilĕ-m* colla. — Sirjeno e Votjaco *lje-m* colla, zuppa, Cerem. *lü-mö* gluten, Mordvino E. *lä-me* fett, talg, schmalz, Vogulo *ēlji-m*, *ilj-m* colla, Suomi *lie-me-* brodo, zuppa; Mag. *lä-vä-* brodo, succo.

VII. — Mundapolinesiaco.

Santali *lep* Salbe auflegen = Indoeur. *lip-*, Khmer *lāb* überziehen, salben, Nicobari *ka̤-lōa̤pa̤-mat* mit einer Salbe überziehen, cfr. II Somali *ḍob*.

VIII. — Indocinese.

Birm. *θa-lip* Schleim, *lì-m* beschmieren (può derivare da **li-mp* o meglio **li-mb*).

g(j)al, al — g(j)el, el

risplendere — essere bianco, bianco — luna

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bulu *n-gadi* lampo > tuono, Duala *n-gadi* fucile, ma *ngad-a l-oba* tuono (*l-oba* dio, cielo). Yao *n-gasi* lampo.

La forma comune per ‘lampo’ è B. *n-gjali* : Konde *in-djaṣi*, Sotho *tlali*, Venda *n-dadzi*, Nganja *n-djazi*, Mbundu *n-zaži*, Fan *n-zala-ng* lampo, Makwa *i-thari*, Galoa *n-djali* tuono. Il Nyoro *n-džato* lampo differisce nella seconda sillaba. Noho *mali mali* lampo da **ma-ali*.

fu-ši-m, Vei *wu-li*, Mandenga *dželi* probabilmente da **gjeli* (cfr. Koama *kial*, Kasm e Yula *giana*), ecc. — Pul *'ali-re* sangue mestruale.

II. — Camitosemitico.

Madi e Abokaya *ari*, Bari *ri-ma*, Dinka *ry-am*, Bongo *trama* da **ry-ama*, Nuer *ry-em*, Scilluk ecc. *remo*. — Berb. *adi-m*, *idi-m* (= I Guresha *iši-m*), plur. *id-am(m)en* (: *aman* acqua), Semitico *d-am* Punico *ed-om*, cfr. Ebraico *ādom* rosso.

Tuareg *ahe-nī* da **aze-nī*, Hausa *dží-ni*, Eg. *s-n-f* (Copto *snof*) prob. da **azi-n-of*. È curiosa la somiglianza del Basco *es-ne*, *ez-ne* latte : Nuba S. *edži* id.

Nuba K. *ger*, M. *dī-s*, forma fondamentale comune **gedi*. Somali *ḍī-gi*, *ḍī-g*.

IV. — Indoeuropeo.

Armeno *ari-un*, cfr. II Madi e Abokaya *ari*. Lettico *asi-n-s*, cfr. I Marawi *mu-azī* (e con Lat. *sa-niē-* sangue guasto, veleno, cfr. II Tuareg **aze-nī* sangue). Etr. *ase-r* (?), a. Lat. *ase-r*, *asse-r* o *assi-r*, cfr. I Landoma *m-atsi-r*.

Già in I e II invece di *a* trovasi anche *e*: I Ngoala *etsi* Balu *eši*, Guresha *iši-m*, II Berbero *idi-m*. Così abbiamo Indoeur. *es-* in Greco *ἔ-αρ*.

Sanscr. *ás-r̥-g* (cfr. II Masai *o-sarge*!) gen. *as-n-ás*, altra forma *as-án-*. Il Latino *sanguis* gen. *sanguin-is* (arc. *sanguen*) è alquanto oscuro. Per il *g* si può confrontare il Somali *ḍī-g*.

V. — Uraloaltaico.

Il Mangiu *sengi* ricorda stranamente il Latino *sanguis*. In dialetti tungusi vi sono forme come *siaksja*, *sjekse*. Il Mongolo *tši-su(n)* ha probabilmente come secondo elemento il nome ‘acqua’ come *tša-su(n)* neve, lett. ‘bianca acqua’.

Osservazioni. — Bantu *-gali* (diverso da *-kali* pag. 114) donna, ragazza, « scheint besonders sich auf die Menses zu beziehen » Meinhof Bantuw. : Suah. (*mwana*) *mw-ali* Jungfrau, Herero *omu-ari* vornehme Frau, *omu-ari-kaðe* säugende Frau, Cafro *um-f-azi* donna (da *um-fo* uomo), *u'bu-m-azi* sesso femminile, *i-m-azi* femmina di animale, Shamb. *ńw-ali* persona per cui si fa una festa, Yao *mw-ali* ragazza che è stata alla cerimonia della circoncisione, Pul *'ali-re* e *'al-de-re* Blut der Menses.

Barea *do-n-gadi* ragazza, Geez *de-n-gel* virgo.

Nelle lingue dravidiche abbiamo: Kurukh *ālī* donna, Tamil *mag-aḷ* figlia : *mag-an* figlio, *ill-āḷ* moglie : *ill-ān* marito, ecc. Cfr. Kotto *ali-t* donna.

grasso (burro, olio) — unto — colla

I. — Bantu-Sudanese.

Ndonga *oma-gaði* grasso, burro, olio, Her. *om-aðe* grasso, olio, Kuanj. *oma-adi* olio, Bangi Teke-F. *m-ali* grasso, Galoa *a-gali*, Kimbundu Mbamba Mbangala *m-adži* olio.

II. — Camitosemitico.

a) Geez *gaz-fa* crassum, spissum (densum) esse vel fieri, *gazī-f* crassus (de corpore hominis). Corrisponderebbe ad un verbo denominativo bantu **gali-pa*, che probabilmente esiste di fatto insieme con qualche altra forma simile.

Arabo *ḥaẓi-ba*, *ḥaẓa-ba* pinguis fuit, *ḥaẓi-b* big-bellied (cfr. *kaẓa-ba* omnino pinguis fuit). — Con *-l-* : Semitico *ḥala-b* e *ḥalī-b* latte, cfr. Chamir *adží-b*, poi Nuba S. *edži* KD. *idži*, Kafa *edž-ō*, Bagrima *si* ecc., latte.

Galla *di-b*, *di-bb* ungere, *debbe-sá* capelli (unti), Somali *ḍob* die Haare einfetten — Saho *ri-f* salben, schmieren, butter auf die Haare streichen, Galla *rife-n-sa* capelli.

b) Somali *ḍe-g* Geb. *ḍi-g* kleben, ankleben, haften bleiben, cfr. *ḍī-g* sangue.

IV. — Indoeuropeo.

Gallico *gal-ba* ‘homo praepinguis’, a. Isl. *kāl-fi* polpaccio, calf, v. Walde. Cfr. II Geez *gaz-fa*.

Base *gli-* : Greco *γλία* colla, *γλοιός* umore appiccicaticcio, Lituano *gli-tù-* glatt, klebrig, Russo *glei* limo; Greco *γλί-νη* colla, a. Nord. *klī-na* kleben, schmieren; *gli-bh-* in a. Ted. *klīban* haften, *kleiben* haften machen, *chlebēn* kleben = Slavo *glĭbē-tī* stecken bleiben.

Base *ali-*, *li-* : Greco *ἀλί-νω*, Lat. *li-no*, Sanscrito *li-nā-mi* schmiege mich an, ecc., a. Irl. *le-ni-m* adhaereo — Latino *lī-mo-* m. limo, a. Tedesco *lī-m* colla, *lei-m* Lehm, Gr. *lei-m-* in *λεῖμαξ* lumaca. Con prefisso *s-* : Germ. *s-lī-ma-* Schleim, Anglos. *s-lī-w* id., a. Slavo *s-lī-nā* saliva, e certamente anche Lat. *s-alī-va*.

Con la serie II a) e con *gli-bh-* e *gal-ba* : Latino *adeps* volg. *alipes*, poi *lippus*, Sanscr. *limpá-ti* er beschmiert, *lip-tá-* klebend, haftend, Greco *λίπος* n. grasso, *λιπα-ρό-ς* pingue, *ἀλείφω* salbe, Lit. *limpù*, *lìp-ti* kleben, kleben bleiben, a. Ted. *bi-līban* rimanere, *lebēn* vivere. — Greco *ἔλπος* olio, *ἔλφος* burro, con *s-* Germ. **salbō* Salbe, Sanscr. *sarpíš* n. Schmalz, *sr̥prá-* grasso.

V. — Uraloaltaico.

Altai *jäli-m* Ciuv. *sjilĕ-m* colla. — Sirjeno e Votjaco *lje-m* colla, zuppa, Cerem. *lü-mö* gluten, Mordvino E. *lä-me* fett, talg, schmalz, Vogulo *ēlji-m*, *ilj-m* colla, Suomi *lie-me-* brodo, zuppa; Mag. *lä-vä-* brodo, succo.

VII. — Mundapolinesiaco.

Santali *lep* Salbe auflegen = Indoeur. *lip-*, Khmer *lāb* überziehen, salben, Nicobari *kḁ-lōḁpḁ-mat* mit einer Salbe überziehen, cfr. II Somali *ḍob*.

VIII. — Indocinese.

Birm. *θa-lip* Schleim, *lì-m* beschmieren (può derivare da **li-mp* o meglio **li-mb*).

g(j)al, al — g(j)el, el

risplendere — essere bianco, bianco — luna

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bulu *n-gadi* lampo > tuono, Duala *n-gadi* fucile, ma *ngad-a l-oba* tuono (*l-oba* dio, cielo). Yao *n-gasi* lampo.

La forma comune per ‘lampo’ è B. *n-gjali* : Konde *in-djaṣi*, Sotho *tlali*, Venda *n-dadzi*, Nganja *n-djazi*, Mbundu *n-zaži*, Fan *n-zala-ng* lampo, Makwa *i-thari*, Galoa *n-djali* tuono. Il Nyoro *n-džato* lampo differisce nella seconda sillaba. Noho *mali mali* lampo da **ma-ali*.

Shambala *n-gala* glänzen, scheinen, weiss sein.

b) Bantu *gela*, *gjela* ed *ela*, *jela* être clair, briller : Sotho Konde Suaheli Nyany. *ela* = Sukuma Kerewe Rundi Ziba Nyoro *era*, Shambala *elela*; Nganja Kuanjama Ndonga *yela*, Herero *jera*, *jere* ins Licht stellen, leuchten (Sonne), Senga *yezi-ma*; Mosci *n-gela*, cfr. Shamb. *n-gala*; Mbundu *zela* essere bianco. Non so se vadano qui Galoa *kela-gela* esaminare e Fern. Po *ela-ha* vedere.

Tlapi *le-sedi*, Pedi *sẹ-ẹtš'a* Venda *ṭṣ-edza* lumière ; Dzalamo *u-zelu* Kaguru *u-jeru* Gogo *wu-zeru* Nyika *-zelu* id.

Konde Sango Nyany. *elu*, Hehe Ganda *eru*, Kamba Suah. *eu*, Suaheli *eu-pa*, Siha *elo*, Bangi *w-elo* Mosci *v-eru* bianco. Konde *elu-ka*, *elu-pha* weiss werden, Suah. *eu-pe* da **elu-pe* bianco, puro, chiaro.

Bantu *mọ-eli*, *kọ-eli* luna : forma comune *mwezi*, Makwa *mweri*, Medo *moeri*, Pongwe *o-gw-eli*, Sotho *khoeli*, Kerewe *kwezi*. Tiwi *wu-ele*, Bamba e Kusu *w-eli*, Mbundu *di-eji*, Bangi *e-yeli* luna, *e-yele* chiaro di luna (: *e-yedi* sole), gi-Tonga *ngw-eruka* luna; Duala *mw-ese* Isubu *mo-esi* luce; Fan *mi-el* Congo *my-ezi* Pedi *ngw-ẹli* Zulu *um-ny-ezi* Luba *mw-eji* Teke-F. *mw-elo* chiaro di luna, Xosa *in-kany-ẹsi* ver luisant = Zulu *in-kany-ezi* stella.

Con Bamba e Kusu *w-eli* va il Wolof *w-er* luna. Mano *m-ere*.

Tonga *lu-sele* luna nuova.

Bantu *-aleli*, *-(y)eleli*, con dissimilazione *-(y)eñyeli* ecc. stella : Sotho Pedi *n-aleli* Tlapi *n-aledi*; Thonga Ronga *n-yeleti* Jonga *n-heleti* (con *t* da *d*, cfr. *u-hete* luna), Kaguru *n-yeredzi* Gogo *n-yerezi* — Hehe *n-yenyesi*, Suaheli Giryama gi-Tonga Senga *n-yenyezi*, Subiya Tonga *in-yenyezi*, Kerewe *en-enezi*, Mosci *n-yenyeri*, Nganja *n-jenjezi* libellula (notevole per il vocalismo il Nyoro *n-yunyuzi*). Xosa *in-kw-en--w-ezi*, Pondo Zulu *in-ka-n--yezi*. Forme notevoli sono anche Ziba *ni-enieny-o*, Ganda *e-mu-nyenye*, Luba *ka-ni-ñinye*.

Cfr. Luba *me-ēnši* e Kete *ku-enši* luna con Kerewe *-enezi*.

Notevole per il vocalismo è il Duala *m-odi* plur. *mi-odi* luna, Penin *mú-oli*.

Koelle ‹ white ›: Orungu *kele* (da **gele*), Kasandz *zela*, Lubalo ecc. *zele*, Pangela *yela*, Banyun *džala*.

Pul *lā-'ba* splendere, essere bianco, *le-w-ru* plur. *le-b-i* luna, Golo *di-fá* luna, *éfe* per **édi-fe* mese ecc., v. II.

II. — Camitosemitico.

Dinka *γēr*, *γer* risplendere, essere bianco, fiorire, *γer* luce, fiore, *a-γer* bianco, chiaro, puro. Nuba *gēl* (Kulfan *kele*) rosso, KD. *arō* Kulfan *ori* bianco, Kunama *arā* bianco, color bianco, *arī-nā* fiore, Begia *éla*, *ḗra*, Somali *éro* Galla *áro* Bar. *ére*, Copto *alēu* bianco. Afar-S. *'adṓ* color bianco, bianco, Saho *'adī-n*, Galla *adí*, Som. *ad* bianco, *ada-i* far bianco, *ada-o* essere bianco, Geez *qada-wa* candidum esse. — Nelle lingue nilotiche **el-el* : Ndorobo *lẹl*, Nandi e Kam. *lel*, Suk *riel* bianco.

Arabo *halla* splendere coepit nova luna, V exsplenduit nubes fulgure, nituit vultus, Ebraico **hālal* splendere, impf. *jā-hēl*, inf. con suff. *hill-ō*, hiph. *jāhēl*, *jāhḗllū*, Assiro

elelu (cfr. I Shambala *elela*). Ebr. **āhal* splendere, hiph. *jaăhīl*. — Arabo *hilāl* Geez *helāl* luna nuova, Ebraico *hêlēl* stella splendente del mattino, lucifero (cfr. Bantu *-jeleli* stella). Tuareg *ta-lli-t* plur. *ti-lil* da **lili* mese, luna nuova; Siwa *lalalle* mese prob. da Arabo *al-hilāl* (ma cfr. Pul *lēle-al*, *lele-wel* luna piena, chiaro di luna).

Il Berbero *ta-ziri* luna, chiaro di luna, contiene pure un raddoppiamento. Invece le forme *a-ggur*, *i-ur* ecc. mese, luna, ricordano il Pongwe *o-gweli*, il Wolof *wer* e l'Afudu *e-wuer* luna. E qui io aggiungerei Ebr. *yārēχ* luna, *yäraχ* mese, Siriaco *yarχ-ā* id., Arabo *araχa* I, II e IV, *waraχa* II diem mensis adscripsit epistolae, Geez *warχ* luna, mese, Copto *joh* da **jorḥ* o **worḥ* luna: cfr. specialmente I gi-Tonga *ngw-eruka* luna.

Ebr. *gillāj-ôn* tavoletta liscia, specchio metallico, Ar. *galā*, *galai-* polivit argentum, *galā*, *galau-* polivit gladium, II nitidum ac manifestum reddidit, *a-glā* splendidior, splendidissimus, *galwa-*, *gilwa-*, *gulwa-* nitor, splendor.

Assiro *al-pu* Ebr. *älä-p* Rind può forse derivare da **al-p* corno, avorio, cfr. Greco ἐλέ-φα-ντ-. Semitico *la-b-* bianco in Ebr. *lābā-n* e **lābē-n* bianco, *lĕbā-nā* la bianca > la luna, Arabo *laba-n* latte.

Teso *ela-pa*, Masai *o-la-pa* opp. *o-lá-ba*, Nandi e Suk *ara-wa* = Chamir *are-bă*, *ar-bă*, Bilin *ar-bă* plurale *ar-f*, Quara *ar-fă*, Dizu (Ghimirra) *ar-p*, *èr-p*, ma Afar-S. *ál-zā* luna. Cfr. Kunama *lē* splendere e I Pul *lā-'ba* id., *le-b-* luna.

III. — Caucasico (e Basco).

Basco *hill-*, *ill-* luna: *ille-n* lunedì, *il-gora* ultimo quarto, *(h)ill-argi*, *ir-argi*, *iret-argi* chiaro di luna > luna; *-ill*, *-il* mese, *(h)ila-*, *(h)illa-*, *ille-bete* id. = Egizio *ì-bt* Copto *e-bot* mese.

Dido *alu-ka* Dirr *'alu-ḳa*, Chwarsci *alu-ka* bianco = I Konde *elu-ka*.

Circasso *ma-ze* Abch. *a-m-z(a)* e *a-my-z*, Avaro *mo-c'*, Dido *bo-çi*, Arci *ba-ç* ecc. luna, Georg. *m-ze* sole: cfr. Bantu *mw-ezi* luna. Lak *ba-rz* Kür. *wa-rdz* Andi *bo-rçi* luna: cfr. I Kaguru *ny-eredzi* stella.

IV. — Indoeuropeo.

Gr. γελεῖν· λάμπειν, ἀνθεῖν Esichio, γλαινοί· τὰ λαμπρύσματα Esichio, γλῆνος n. ornamento, γλήνη pupilla (e forse γαλήνη calma, bonaccia), a. Irl. *glan* puro, Cymrico *glain* gioiello, a. Ted. *kleini* splendido, grazioso, fino, Ingl. *clean*. — Greco γλαυ-κό-ς glauco, ἀ-γλαό-ς.

A. Tedesco *elo* giallo da **el-w-o*, cfr. I Konde ecc. *el-u* bianco. Gr. λευ-κό-ς bianco, cfr. I Konde *elu-ka* weiss werden, II Copto *alēu* bianco. Lituano *alva-* stagno, Pruss. *alwi-* piombo, a. Bulg. *olovo* piombo Russo *ólovo* stagno, Irl. *luaide* da **lou-d-jā* piombo.

Lat. *al-bo-* f. *al-ba* bianco, Umbro *al-fo-*, Greco ἀλ-φός- weisser Ausschlag, presso Esichio 'bianco', ἄλ-φ-ι farina d'orzo, German. **alb-i-t-* e **alb-u-t-* cigno (a. Tedesco *albiz* ecc.); Greco ἀλω-φό-ς (Es.) bianco, Osco *ala-f-*; a. Bulg. *lebe-d-ĭ* cigno, in altre lingue slave **labă-d-ĭ* da **albhondi-*; Alban. *el'-p* orzo, *el'-b-i* l'orzo, Greco ἐλε-φι-τίς Weissfisch, ἐλέ-φα-ντ- avorio, elefante. Con questa serie si confronti specialmente II Teso *ela-pa*, Bilin *ar-bă* luna, propriamente = Lat. *al-ba*, e I Konde *elu-pha* Suah. **elu-pe*.

Col Bantu *mo-eli* > *mo-ezi* va il nome indoeuropeo *mēs-* luna, mese: Sanscr. *mās-*, *māsa-*, Avestico *māh-*, a. Slavo *mĕs-ĕ-cĭ*; cfr. III Circasso *maze* e Abchazo *a-myz*, che

presenta lo *a-* dell'Armeno *a-mis*. Lituano gen. *mẹnesio*, *mẹnesi-s* mese, Lett. *mēnes*, Latino *mensi-s*; cfr. I Luba *me-ēnži* luna, Kerewe *en-enezi* stella. Una forma *mēnōt-* da pre-I. *menod(i)* è attestata dal Germanico e Baltico; cfr. I Duala *m-odi* plur. *mi-odi* e, d'altra parte, II Nuba *onatti* luna.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *gil-be-*, *gil-be-ji-*, *gil-be-ldže-* glänzen, schimmern, flimmern, *gil-te-re-* id., *gilter-hei* glänzend, Tel. *kil-t-rä-* glänzen, Mangiu *gil-ta*, *gil-ta-ri* splendore abbagliante, *gil-tu-han* splendido, grazioso, *gil-ma-rdža-* splendere, esser bello, Tunguso *gil-ta-ldi*, *gel-ta-ldin* color bianco, bianco. Mong. *gilba-γa* splendore, *gilu-γan* Feuerkugel, *gilü-ng* glänzend, glatt > kahl (Schott ricorda il Cinese *kuang* che riunisce i significati di ‘splendore’ e ‘calvizie, nudità’). Jac. *kilä-r* glänzend, glatt, *kil-bä-i-* erglänzen, ecc.

Mong. *gere* aurora, *gere-l* luce, *gere-b-tši* luce, candela, *gere-tši* testimone, Mangiu *geri* glänzend, *gere-* hell werden, *gere-nde-*, *geri-še-* leuchten, *geri-le-* blitzen. Qui o con la serie precedente Giapp. *kira-kira* glitter, *kira-ra* glimmer, *kira-mi* to glitter, *kira-me-ki* glänzen, schimmern.

Ciagatai *jil-t-ra-* e *il-t-ra-* blitzen, funkeln (cfr. Mongolo *gil-te-re-* Tel. *kil-t-rä-*), Osm. *jïl-t-ra-* funkeln, *jïldïrï-m* lampo, Altai *jal-kï-n* id., *jalï-n* fiamma, Ciuv. *jal-dïr* splendente, Kaz. *jal-ki-* scheinen, glänzen, Osmanli *jil-diz* stella. Pag. 17 — Samojedo: Jur. *jālea*, *jālje*, Tav. *jale*, Jen. *jel'e*, *jere*, Ostj. *tjēl*, Kam. *tjala* giorno (Jur. anche ‘licht, hell’), Tav. *jala-mu'a* tagen, Jen. *jel'i-*, *jeri-* id., Jur. *jāle-nāna* bianco, latte — Sirjeno *jöl* Votjaco *jel* latte, Lappone *jālo* locus in coelo lucidus, Magiaro *jälä-n-* manifestare, Ostjaco *jilï-p* nuovo, fresco.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 176 *gilli* light, *gilli-bun* day, 163 *girree* light; 181 *gille*, *gillee*, 149 *n-gilla-n*, 168, 170 *kille-n* luna.

VII. — Mundapolinesiaco.

Bisaya *gila-gila* risplendente; Giav. e Day. *gila-p*, Mal. *gila-p* e con la sorda iniziale *kila-p* come Tag. *kila-b* id.; Giav. *kila-t*; Malese *kila-u* id. — Il nome ‘lampo’ ha generalmente la sorda iniziale: Giav. *kila-t*, Sund. Mad. *kila-p* ecc.

VIII. — Indocinese.

Tibetano *zla-ba*, Thulung *khlyē*, *khlē*, Mishmi C. *elā* D. *hala*, Maring *tān-glā*, Lai *kla-pa*, Khyeng *khla-u*, *khlo*, *khra*, Angami *krü*, Siamese *klā-u* ecc. luna. Cfr. II Teso *ela-pa* ecc. luna, mentre il Ciamba *la-zā* ricorda II Afar-S. *al-zā*.

IX. — America.

Qui mi limito a segnalare l'accordo dell'Azteco *mets-tli* Opata *metsa* ecc. luna con I Bantu *mwezi*, III Circasso *maze* e IV *mēs-* luna.

Osservazioni. — Oltre alla concordanza ora indicata, si possono notare le seguenti: I Konde *elu-pha* essere bianco, Suah. **elu-pe* bianco; Pul *lā-'ba* splendere, essere bianco, *le-b-* luna — II Teso *ela-pa*, Chamir *are-bă* luna, Semitico *la-ba-n* bianco — IV Latino *al-bo-* f. *al-ba* bianco — V Mongolo *gil-be-* splendere, Ostjaco *jili-p* nuovo, fresco — VII Mal. Giav. Day. *gila-p* splendente.

I Konde *elu-ka*, essere bianco, gi-Tonga *-eru-ka* luna — II Semitico *w-ar-χ* luna — III Dido *alu-ka* bianco — IV Greco *λευ-κό-ς* n. plur. *λευ-κά*.

gjal-, *gjol-*

riempirsi, essere pieno, riempire

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *gjala* riempirsi : Xosa *zala* Pondo *zalisa*, Zulu *in-tsada* grande quantità, Ronga *tala* id., Thonga *tala*, Sotho *tlala*, Venda *dala*, Makwa *jara*, Suah. *djaa* (caus. *djaza*), Tikuu *yaa*, Digo Giryama *dzala*, Nyika *i-dzala*, Pokomo *dzaa*, Sena *dzala*, Tete *dzara*, Nganja *jala*, gi-Tonga *zara*, Tonga *zala*, Congo *zala*, Kimbundu *i-zala*, Luyi *i-yala*, Kwanj. *yada*, Bulu *jale*, Fan *zale*. Cfr. Gogo *gala* molto, Konde Hehe *gala* s'enivrer.

Bantu *gjọla* essere pieno, riempire : Ganda *jula* Nyoro *i-jura*, Tabwa *i-zula*, Luba *yula*, Her. *ura*, Kuyu *yuria*, Galoa *jonia* (con $n < l$), Noho *hula*, Duala *ulise*; Taveta *zuja*, Siha *ušuo*, Mambwe *zusa*, Subiya *i-zuza*, Nkundu *yodza*, Ndonga *uza*; Bangi *ju*. Forme notevoli sono il Mosci *i-tšura* e il Sukuma *ƙoja*.

II. — Camitosemitico.

Berb. *tšar*, *e-tšar* remplir, B. Menacer e Zuawa *tšar* aor. *i-tšur* être rempli, plein. Quest'ultima forma concorda mirabilmente con I Mosci *i-tšura*.

V. — Uraloaltaico.

Mangiu *džalu* pieno, *džalu-* riempire, Tunguso *dzalū-m* pieno, ma *dzala-f* giovane come Mongolo *dzala-gu*.

gel, *ger*

cantare — uccello

I. — Bantu-Sudanese.

Bundo *n-gila* passero, Herero *o-n-d̲era* uccello, dim. *o-ka-ϑera*, cfr. Sandeh *ziré* uccello, plur. *a-zéle*, *a-džere* (secondo le fonti).

Pul *gero-gal* plur. *gerō-ḍe* Huhn, Henne, *gerto-gal* Huhn.

II. — Camitosemitico.

Dembea e Quara *džḗlā*, Chamir *zī́lā*, plur. *zīl* e *zil-k* uccello. — Berbero *a-g'di-d*, *a-g'ḍi-ḍ*, *a-žedi-d* uccello.

III. — Caucasico.

Georgiano *γer-* cantare, inf. *m-γera*, Suano *li-γra-l* id.

IV. — Indoeuropeo.

Col Pul *ger-to-(gal)* Huhn concorda mirabilmente il Prussiano *ger-to* Huhn in *lauca-gerto* Rebhuhn, cfr. Lit. *ger-ti-s* Hahn.

Osservazioni. — Con *kip*, *kim(b)* di pag. 138 si confronti la seguente serie:

Bantu *gẹmba* cantare : Suah. *imba*, Her. *jimba*, Sango *lu-jimbo* canto, forma comune *imba*, *yimba*, Nkundu Kwiri *emba*, Siha *iba*, Makwa *ipa* da *imba*, Fern. Po *ebba-ha*, Teke-Tio *yima* Bulu *jem*, Fan *ye*. La gutturale è conservata, per esempio, nel Kimbundu

n-gimbi musicien. Notevole per il vocalismo è Tlapi *opela* da *(*g*)*ombela*. — Pul *yima*, *n-gima* cantare, *gimo-l* pl. *gimi* canto, Serer *djim* cantare.

Molte altre forme affini vi sono col significato di ‘cantare’ o con quello generico di ‘risuonare’. Come forma parallela a III Georg. *γer-* citerò II Arabo *γanna* sonum edidit, *γannā*, *γannai-* cantare, ecc., con cui Moeller collega la serie del Lat. *cano*. La forma più breve sembra essere rappresentata dall'Indoeuropeo *gāi* cantare : Sanscrito *gā́ya-ti* canta, a. Bulg. *gājā-tī*, Lituano *gai-dī-* gallo, Sans. *gā́-thā* e *gī-thā* canto, ecc. E alla base *gā-* si collega *gā-r-* del Greco *γῆρυ-ς* dor. *γᾶρυ-ς* voce, suono, Irl. *gāir* grido, Lat. *garrio* : Arabo *ga'a-ra* ecc., Moeller W. 86.

gir-, *gjor-*

altro — diverso — straniero

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *giro*, *dzró* fremd, Fremder, Yoruba *ale-džo*, *olo-džo* Fremder, Gast, Efik *i-dut* per **i-gjut* Fremder.

Koelle ‘stranger’: Angfue *amé-giro*, Adampe *amé-džiro*, Kisi *mi-al*(*lo*) accanto a Bulom *mi-ano* e Mampa *ny-ano*, Goali *i-gérie*, Bode *má-gara-fá* dialetto *má-gelá-f* e *man-géri-fi*, Ekamt. *n-džer-ane* Udom *n-džel-ane* accanto a Mbofon *n-džen-ane*, Balu *n-gel* e *ba-gel*.

II. — Camitosemitico.

Nuba *i-djir* ein Anderer (cfr. Dinka *a-djo-k* Fremder) — Mehri *γāher* un altro — Arabo *γair* plur. *a-γjār* alius, *γair* prep. col gen. ‘other than’, *γair* mutatio, *γijar* vicende, verbo denominativo II *γajjara* mutavit, alteravit.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeuropeo *geir-* in a. Tedesco *chēren* verti, vertere, kehren, Indoeuropeo *ger-s-* in Anglos. *kierran*, *kerran* kehren, to turn.

V. — Uraloaltaico.

Col Nuba *i-djir*, *i-kier* (prob. $k < kk$) altro concorda assai bene il Ciuvasso *jĕ-gĕr* = Mongolo *i-kire* gemello, Turco *je-gir-* ‘due, ambedue’ nel numerale ‘dieci’.

VIII. — Indocinese.

Tibetano *ạ-gjur-ba*, imper. *gjur*, sich verändern, *s-gjur-ba* verändern.

geni, *goni*

altro — straniero — ospite

I. — Bantu-Sudanese.

Pedi *mọ-ẹ̄ñ* ospite, forestiero, Suaheli *-geni* fremd, Duala *mu-en* ospite, Shambala *-γeni* id., Ronga *mu-yeni*, Venda *mw-eni*, Matengo *m-geni*, Dzalamo *geni*, Zigula *djeni*, Kaguru *mu-geni*, Digo *m-dženi*, Taveta *mu-gheni*, Kuyu Nyanyembe *mu-geni*, Fan *n-en*, Luba *mw-ene*; Xosa Pondo *m-zini*, Bulu *n-jin*; Mosci *henu* étranger, hôte. Forme alquanto diverse sono: Hehe *mu-gendzi*, Gogo *wu-jenzi*, Ganda *mu-genyi*, Nkundu

bo-kenji, Mbamba *u-enii*, Galoa *o-genda* (?, cfr. *genda* marcher), Congo *n-zenza*. Non so se appartengano alla serie il Bangui *mu-nzie*, Teke-F. *mu-nzia* e Teke-T. *u-nzia*.

Koelle ‘stranger’: accanto a Bayong *n-gen* (= Ngoteng *n-ken*, Isuwu *mo-kene* ecc.) sta Bayong di Pati *n-χuan* = Bamom *e-guan*, Momenya *n-goan*, Kum *n-guon* = Ucio *goni*, *i-goni*, cfr. anche Soso *konye*, *χonye*, Tene *hoanye*, poi le forme con palatalizzazione come Hwida e Machi *džono*, Gurma *džano*, Dzelanga *džana*.

Wolof *gan* un étranger.

Nel Tem abbiamo *-ganā* da *-gana* col significato di ‘altro’.

Osservazioni. — La connessione col tipo precedente appare dalle forme parallele già citate:

Kisi *mi-al*, *mi-allo*	Bulom *mi-ano*, Mampa *ny-ano*
Udom *n-džel-ane*	Mbofon *n-džen-ane*

Evidentemente vi è una connessione con le forme esaminate in Num. 443:

Indoeur. *ali-* altro	Maleop. *-li(h)* altro	Sem. *θir-* due
ani-	*-ni(h)*	*θin-*

gol (*kol*)

cambiare, permutare — comperare, vendere

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *gọla* scambiare, comperare, vendere: Nyandja *gula* comperare, vendere, Konde *ula* tauschen, comperare, vendere, forme comuni *gula*, *gura*, Subiya *ola*, Galoa *gola*, Fern. Po *ori*, *ola-ha* acheter. Forme notevoli sono il Taveta *zora* e il Balu e Fan *kuen*. Il causativo significa ‘vendere’, per es. Suaheli *uza*.

Koelle ‘I buy’: Bute *me gusa*, Ham *mi gu-gós*, Dzarawa *me kur-na*, Bulanda *ni wus-n*, Orungu *mia kola*, Ekamt. e Mbofon *me gó*, Pika *ni godžo*, *mi godže*, Adampe e Angfue *me fule*, Kanyop *ma wel*. Col Taveta *zora* può andare Mbofia *a-zúro-m*, Isoama *a-zola-m* (anche *a zo*); cfr. Ewe *dzrá* vendere, Ga *džra* prezzo.

Koelle ‘I sell’: Muntu *kuesia*, Kiriman *denó guléa*, Marawi *nde guletsa*, Eafeng *n-gori*, Mbofon *n-guro-guro*, Ekamt. *me goro*, Udom *me guro*, Pika *na* (*mi*) *ngodža-i*, Gurma *me kuat*, Mose *kosiya*, Gbese *nga gore*, Dzarawa *me da-kuru-n*, Ham *mi godi-γi*, Bute *me gusa*.

II. — Camitosemitico.

Da un pre-Semitico *kor-* deriva il Sem. *karai-*: Ebraico *kārā* handeln, comperare, Arabo *karā* III locavit. Da un sostantivo con prefisso *m-* deriva il denominativo Ebr. *mā-kar* vendere.

IV. — Indoeuropeo.

Al pre-Semitico *kor-* e Semitico *karái-* corrisponde esattamente l'Indoeuropeo *kŭréi-* comperare: Sanscr. *kraj-á-* m. compera, *krē-šja-ti* comprerà, *krī-ṇā-ti* compera, Greco *πρί-α-μαι*, a. Irl. *kre-ni-m*, a. Russo *krĭ-nu-ti* comperare.

V. — Uraloaltaico.

Anche qui con la sorda iniziale: Mongolo *külü-sün* (Burj. *kölö-*) Miethe = Tung. *kulu-hu-* miethen (Giapp. *kaši*). — Tunguso *χuda* scambio, *χuda-ša-* handeln, Mongolo *χuda-lda-* handeln, vendere (Giapp. *kai* comperare).

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese: Bea *góla-i*, Bale *gólo*, Puch. *kúla*, Kol *kúlo-k*, Juwoi *klo-k*, Kede e Bojigiab *kul* to change. Il Bea *golai* ‹change, alter› può essere accompagnato da vari prefissi, v. Portman Notes 197, per es. *idži-golai* refers to two persons exchanging property, *en-golai* to give to him, in exchange, something, 250 *ot-golai* cedere la propria moglie ad un altro, to exchange (Bale *ot-golo* ecc.). Bea *í-gal* Bale *id-koál* Puch. *ír-kol* Juwoi *ré-kol* Kol *ér-kúla-k* e Bea *idži-gol* Bale *ídi-gól* Puch. *ír-kúl* Juwoi *ré-klo-k* Kol *ér-kula-k* to exchange (ambedue le serie « refer to bartering »).

VII. — Mundapolinesiaco.

Kowiay N. *mo-guri*, W. *man-guri-an*, Lobo *taman-guri*, Mairassi *man-guri-omo* comperare, vendere, Duke of York *kuli* barter, Fate *uli-a* dial. *oli-a* e *a-uli-a* to take the place of, to substitute for, to barter for, buy, *bi-a-uli* barter or exchange with each other, *ba-uli* to buy by exchange, *ba-ulu*, *fa-ulu* the thing given in exchange, Santo *uli-ul* give for, buy, Sesake *uli*, Mahaga *oli-hi* tauschen, Figi *voli-a* comperare, *voli-taka* vendere, *i-voli* prezzo, Indonesia *wēli*, *bēli* (da **gwēli*) vendere, comperare. Con Duke of York *kuli* cfr. Sariba *kuni* barter, che viene quasi a coincidere con I Bulu e Fan *kuen*.

Osservazioni. — Anche qui abbiamo forme con *n* in luogo di *l r* e sembra chiaro che la serie ‹permutare› deriva da ‹altro›, cfr. Ewe *dzró* straniero : *dzrá* vendere, Dzelanga *džana* straniero : Nuba *džān-* comperare, vendere, Wolof *gan* straniero = Tem **gana* altro : Kafa *gan* possedere, acquistare, comperare. Aggiungo qui le altre voci camitosemitiche che si collegano a *gan* del Kafa.

II. — Camitosemitico.

Kafa *gan* besitzen, herrschen, erwerben, kaufen, *ganō* Besitz, Macht, Handel, *ganē-džō* mercante, uomo ricco, *ganē-be* Handel treiben, *ganē-te* essere attivo, operoso, *guno* schiavo, *gånnē*, *gonne* schiava, al contrario *gáne*, *gännē* signora.

Ebraico *ḳānā* acquisivit, emit, possedit, Hiph. vendidit, Arabo *ḳanā* da **ḳanawa* acquisivit, *ḳanija* da **ḳaniwa* acquisivit, dives fuit pecoribus, *ḳanā* da **ḳanaja* acquisivit, contentum reddidit, Geez *ḳanaja* possedit, dominus fuit. — Egizio *ḳnj* stark, tapfer sein, subjicere, submittere, Copto *čno*, *čne*.

Con palatalizzazione: Nuba *džān-* comperare, vendere, M. *džāne-d-* id., MK. *džānō-s-* vendere, M. *džān-i-r* mercante. — Qui aggiungerei il Sem. *ḏja'an* da pre-Sem. **ǧja'an* possesso > bestiame : Arabo *ḏa'n*, *ḏa'an* (lanigerum) pecus, oves, Ebr. *ṣĕ'ōn*, *ṣōn* pecus, oves et caprae, Aram. *'ān*; cfr. Arabo *γana-m* oves et caprae. Arabo *ḏa'ana* ovibus caprisque abundavit può essere denominativo.

Il Barea *gan* ‹possesso, averi› (per es. *Mohamned gan* appartiene a M.) deriva da *ga-n* ‹es ist sache› : Teda *ga* ecc. sache (cfr. Sandeh *ga* ‹proprietà di, di›, per esempio *ga gudé remú* proprietà del ragazzo il vestito > il vestito del ragazzo).

gili, giri

essere tabu — evitare — proibire

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *gil-* être tabou, éviter, haïr : forma comune *zila*, Nyoro *omu-ziro* cosa vietata, Bisa *ilezia* id., Pedi *ila* enthalten, rifl. sich enthalten, Suaheli *zia* hassen, nicht mögen, meiden, Herero *δera* verboten sein (in senso religioso), Nyany. *ili-ga*. Con la sorda : Nkundu *kila*, Fan *n-kili-a* cosa vietata, Jaunde *e-ki* id., Isubu *kia*, Noho Dzalamo *hila*, Matengo *m-hilo* cosa vietata; Luba *sila*, Luyi *sitila*. Teke-Fumu *yina* con *n*.

Ewe *klí* meiden, verbieten, *čri* id., Ci *kjiri*, *kji* meiden, Efik *sire* verbieten, Ga *čī* id. Yoruba *šī* to be guilty (cfr. Teke-Fumu *yina*).

II. — Camitosemitico.

Nuba M. *ikkir-* verbieten.

Semitico *ḥar-* prohibere, arcere : Arabo *ḥara-ma* prohibuit, *ḥaru-ma* essere proibito, *ḥara-m* illicitum, sacrum, *ḥarī-m* sacrum quod tangere nefas, mulieres; *ḥaru-za* (a place) was protected against attack; *ḥara-sa* he guarded, kept; *ḥari-ga* became forbidden or prohibited, II arctavit = I Nyanyembe *ili-ga*.

IV. — Indoeuropeo.

Con Arabo *ḥári-g-* va l'Indoeuropeo *ar-k-* e *ar-g-* in Latino *arceo*, *arca*, *arcānus*, *arx*, Greco *ἀρκέω* respingo, Armeno *argel* impedimento, a. Ted. *rigil* Riegel, Sanscrito *argala-* id., MOELLER W. 17. Queste ultime forme sembrano attestare un raddoppiamento **ḥar-gel-* con dissimilazione.

golo

gola — collo — nuca

I. — Bantu-Sudanese.

a) KOELLE ‹gullet› : Nyombe *n-góngulo* Musentandu *n-góngolo*, Kab. *dši-n-kóngolo* Penin *n-gongoru*; Baseke *n-golu*, Bumbete *mo-n-gélu*.

Kanuri *n-gogúlo*, Hausa *mo-kógulo*, Kanem *n-gágul-do*, Bulanda *gegolwe*.

Buduma *goro-kúlo*, Bode *n-gúr-gul-šlo*, A^{n}ro^{n} *a-gbuli-olu*.

Numerose sono le forme con *k* in luogo di *g*: Dzekiri *koló-kulo*, Guresha *kun-koro-a*, Yula *kola* plur. *kole*, Kasm *kuela*, Mbofia *n-kolo*, Abacia *a-koala*, Isiele *e-kpori*, Gurma *koare* = Soso b. *koale*, ecc. — Vei *kángoro*, cfr. *kango* neck e *kang* throat.

b) KOELLE ‹throat› : Nyamban *n-kolo* pl. *me-*, Abacia *a-gbele* (Isoama *a-bele* Escit. *e-bere* Goali *m-bere* ecc.), Karekare *gur-go-šli* = Bode c. *n-gur-gu-šla* (cfr. ‹gullet›), Bode a. *wura* b. *wula* = Mandara *ule*, Barba *n-gueru*, Akurakura *o-got*, Nupe *kolo* (= ‹gullet›), probabilmente anche Murundo *di-bolu* plur. *ma-bolu*, Gbe *bulu* ecc.

c) KOELLE ‹neck› : Ndob b. *é-gulo-k*, Nkele *di-ole*, *m-ole*, Murundo *di-boru* (cfr. ‹throat›) = Melong *e-bol*, Karekare *wulo*, Bode b. *gudu* = Hwida *o-gudo* e *ko-gudo*, c. *ule* (= Mand. *ule* ‹throat›), Goali b. *gbére-gbákū* a. *belea*. — Ewe *glā* Gaumen, Kiefer.

II. — Camitosemitico.

Kunama *an-garā* Gaumen (collegato da WESTERMANN con I Ewe *glā*). — Nuba KD. *a-gil*, dialetti meridionali *o-gul*, *o-gl*, *a-wol*, *a-ul* = Barea *a-ulo* bocca, cfr. Dinka *a-(γ)uol* plur. *a-γul* buca.

Arabo *gar-ga-ma* edit, bibit, Tigre *gur-gu-mā* gorge, palais. Con quest' ultima forma concordano le forme berbere per ‘gosier’: Syuah *ta-gorgum*, Harawa *θa-geržum*, Gerid *ta-geržum-t*, Zuawa *a-geržum* ecc. (il Zenaga del Sahel *gur-gör* vale ‘poitrine’, come Auel. *ti-girge-s*). — Con raddoppiamento completo: Tigriña *güer-güerī-t* Kropf, ingluvies; cfr. Geez *güer-'ē* gula, fauces, guttur.

IV. — Indoeuropeo.

Lat. *gula*, e da un verbo **gluo* fra altro *glūtio* inghiotto e *in-gluviēs* gola, golosità, Russo *gol-tŭ* Schlund, Armeno *e-kul* er verschlang, a. Ted. *chela*, Sanscr. *gala-* gola. Con raddoppiamento completo: Sanscrito *gár-gara-* Schlund, Lat. *gur-gul-io*, a. Tedesco *quere-chela* Gurgel, Schlund; con raddoppiamento incompleto: a. Ted. *quer-ca* gola, Lat. *gurges* ecc.

V. — Uraloaltaico.

Mangiu *kon-golo*, Mongolo *χo-golai*, Burjato *χōloi* gola. Cfr. I Kabenda *džin-kon-golo* e Kanuri *n-go-gulo*.

golo

alto — sopra — cielo

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-gọlọ* cielo: Kuyu Sukuma Ziba Nyoro *i-guru*, Kerewe *i-gulu*, Ganda *e-'gulu*, Ndonga *e-gulu*, Galoa *i-gonu* sopra; col *k* occidentale Mbangala *kolo*, Bangi *li-kolo*, Nkundu *ji-ko*, Jaunde *a-ko-e* sopra.

Bantu *-gjọlọ* cielo: Xosa Zulu *i-zulu* Pondo *li-zulu*, Rundi *i-dzyuru*, Sena *dzulu*, Tete *dzuru*, Digo *dzuru* Nyika Giryama *dzulu* Pokomo *dsuu* sopra, Suaheli *djuu* oben, Herero *e-juru* (cfr. *o-tji-uru* testa, *e-uru* naso), Venda *dulu* Makwa *m-čulu* sopra, Tonga *i-djulu*, Congo *e-zulu*.

Altre forme: Kwanj. *e-ulu*, Luyi *be-ulu* sopra, ki-Mbundu *di-ulu*, Teke-Fumu *y-ulu* sopra, Luba *di-ulu*, Subiya *i-yulu* sopra, Tabwa *mu-yulu*, Mambwe *i-ulu*, Bisa *u-m-ulu* Senga *ku-m-ulu*. Il Ronga *tilo* sta regolarmente per **dilo* e questo può stare per **gilo*, ma la vocale *i* non ha riscontro altrove.

II. — Camitosemitico.

a) Arabo *γala-ba* superior fuit, praevaluit. Scilcha *γŭly* salire.

b) Ebraico *'al* altezza, Ebr. Aram. *'al* Ass. *el* sopra — Arabo *'all* superior pars — Ar. *'alā*, *'alai-*, Ebraico *'ălē(i)* super, supra, Assiro *elū* salire, Ebr. *'ālā* ascendit, *'ălj-ōn* superior, summus, *'ălījā* Siriaco *'elī-tā* Obergemach, Arabo *'ilja-* celsitudo — Arabo *'alau-* excelsus, altus fuit, ascendit.

Egizio *'r* Copto *ale*, *alēi* salire, Zuawa *ali* id.

IV. — Indoeuropeo.

a) Lat. *colli-s* da **kol-ni-* colle, altura, Greco *κολω-νό-ς* e *κολώ-νη* colle, Lituano *kál-na-s* monte, Gotico *hallus* rupe, Anglos. *heall* a. Islandese *hall-r* colle, Anglos. *hyll* Ingl. *hill* collina; Latino *colu-men* > *cul-men*, forse *colu-mna*, a. Sass. *hol-m* collina; Greco *κολο-φών* cima, colle. Base *kolo-*, cfr. I Mbangala *kolo*.

b) Slavo *velī-jĭ*, *velī-kŭ* grande. Cfr. V, specialmente Mordvino *vel-k-s* superiore.

V. — Uraloaltaico.

b) Ugrofinnico *vel-* da **gvel-* sopra : Mordvino *vel-k-s* superiore, *vel-f*, *vel-f-ka* über hin, E. *velj-ga* id. (Arabo *'alai-*, per es. *'alai-ka* su di te), Ceremisso *val*, *vül*, M. *vül*, *vil* superficie, Sirjeno *vel-* superiore, *vel-t* coperta, tetto, *vyl-* cima, Suomi *üli* superus, Lappone *alla*, *alla-k* altus, procerus, Vogulo *äl* superus, superior, K. *ali* auf hin, über hin, Mag. *öl-* superiore, Budenz Szótár 848. — Mangiu *ala* altezza, sommità, *ali-n* monte.

Uiguro *ulu-k* alto, grande, *ul-ka-*, *ol-ka-* crescere, Ciagatai *ol-ga-j-* id., *ulu*, *ulu-k* alto, grande, *ül-ke-n* id., *ülü-* crescere, Jac. *ulu*, *ula-ka-n* grande, *ula-l-* crescere, Altai *ulu-la-* sich gross machen.

(*g*)*or-*

alto — sopra

II. — Camitosemitico.

Egizio *'r* (ma Copto *ale*) salire, Begia *'ār* crescere, prosperare, Afar-S. *'ar* e *'ar* id. Arabo *'ara-da* exortus est, extulit se, spuntare (pianta, dente ecc.), trans. *'ara-ga* he ascended, mounted (di qui *ma-'rag*, *mi-'rāg* a ladder), Geez intr. *'ar-ga* ascendit.

IV. — Indoeuropeo.

a) Greco *ὦρ-το* erhob sich, *ὄρ-νυ-μι* sollevare, Lat. *orī-rī*, *orī-go*, part. *or-to-* ecc. — Av. *ərᵉ-δwa-* alto, Lat. *ar-duo-*, Irl. *ar-d* alto (cfr. *Arduenna*), a. Nord. *or-δug-r* ripido, a. Slavo *rastă* cresco da **orstă*, Greco *ὀρϑύ-νω* eccito, *ὄρος* ion. *οὖρος* dor. *ὦρος* n. monte.

b) Gr. *ὀρ-ϑό-ς* dor. *βορ-ϑό-ς* dritto, eretto, Sanscr. *ūr-dhvá-* alto, ritto, *vár-dha-tē* allevare, far crescere, a. Slavo *ro-dŭ* nascita, Sanscr. *vár-š-man-* sommità, ecc.

V. — Uraloaltaico.

Uiguro *örü*, *öri* su, alto, *öri tur-mak* aufstehen, Ciagatai *ör*, *ur* su, alto, altezza, *ör-le-* ascendere, *ör-ge* altura, terrazzo, Jac. *örö* altura, *ürü-t* parte superiore, *ür-dü-k* alto, Altai *öre*, *üre* sopra, altura, *örö-gi* superiore, K. Karag. *üri* id.

Osservazioni. — Accanto a queste forme con *r* vi sono in V anche forme con *s*, *z*, come Uiguro *üse*, *öse*, *üze*, *öze* auf, hinauf, Ciagatai *öze* id., Altai *üs* oben, *üze-ri* von oben, Osm. *üze-r* su, alto, dat. *üzré*, Jacutico *üsä* altezza, Uiguro Ciag. Altai *üs-t* oben, oberer : Mangiu *wesi* salire, *wesi-χu-n* alto, onorato. Da questa serie va tenuta distinta la seguente che ha vocalismo cupo : Uiguro *usa-k* alto, grande, insigne, *usu-n* lungo, Jac. *us-ta* lunghezza, Ciag. *uza-k* weit, Ciuv. *vuru-m* lungo, *vura-k* weit; Mong. *ür-ge-n*

Tung. *ür-gü-n* breit. Cfr. con *usa-k* l'Egizio *wś-χ* weit, weit sein (= Arabo *wasi-'a* amplus et patulus fuit) accanto a *wr*, *wēr* grande = Sanscrito *urú-* comp. *várīyān*, Av. *vo^u ru-*, Greco *εὐρύ-* weit, a. Ted. *rū-m* Raum (= Ciuv. *vuru-m*).

golo, goro

maiale

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *-gọlọ*, *-gọlọ-be* maiale: Ngola *n-golo*, Bari, Congo, Mbundu, Yombe *n-gulu*, Nano *on-guru*, Ndonga *ošin-gulu*, Mutsaya *n-guel* Yoruba dial. e Opanda *o-goro*, Basa *o-gworo*. Forme comuni *(i)n-gulu-be*, Sotho *kolo-be*, Yao *li-gulu-we*, Matengo *li-gulu-wi*, gi-Tonga *n-guru-wi*, Ngala *n-gulu-ba*, Luba Kabenda *n-gulu-bu*, Babuma *n-gule-be*.

Forme più brevi: Duala Isubu Kwiri *n-goa*, Jaunde *n-goé*, Noho *n-gwea*, Fan *n-güi*, *n-gü*, *n-gyü* (cfr. Bagba *n-džue*), Bulu *n-gōi*, Galoa *in-góa*, Bumbete *en-gúo*, Baseke *n-goyo*, Nghal. *n-gu*, Melong *n-go*, Orungu *n-goa*, *n-gowa* e *n-goya*; Ekamt. *n-go-mu* Eafeng *n-gu-me* — Mano e Gio *bo*, Gbese *bui*, Kra *boe*, Basa *be*, Krebo *bo-kio*; Kiamba *a-va*, Ewe *γa*, *ḥa*, Dah. *wi*, Ci *e-w'ea*.

Kanuri e Bode *gadu* = Hausa *gadú* cinghiale.

Bagrima *garī*.

Hwida *a-gulu-sa* Dahome *a-guru-sa*; Goali *kulo-sũ* (Nupe *ku-tsũ*, Kupa Esc. *ku-tsu*), Bode b. *gur-senu*, Barba *kuru-su*, Hausa *gúru-sunú*, Pul *gur-sunu*. Hausa anche *guru-gu-su* (cfr. Nki *e-kuro-g*) e *gún-zu*. — Mandenga *ko-se*, Soso *koa-sei*, *koa-sena*, Limba *koa-sa*.

Sandeh *gúru-a*.

b) Un tipo con vocalismo chiaro è rappresentato da Suah. *n-gili* o *n-giri*, Konde *in-gili* Warzenschwein, Nama *gíri-b* maiale, Pul *n-giro* plur. *giro-dji* id. Cfr. IV Sanscr. *kiri-* m. cinghiale.

II. — Camitosemitico.

Kafa *gudí-nō*, *gudi-nó* cinghiale, cfr. I Kono *kóli-nya*, Vei *kó-nia*. — Probabilmente il Geez *ḥarāw-eyā*, *ḥaraw-eyā* e *ḥaraw-īyā* maiale si collega in qualche modo a forme come Bagrima *gar-ī*.

III. — Caucasico (e Basco).

a) Georgiano *γori* dial. *γor*, Lazo *γedži* Mingr. *γeži* da **γweri*, cfr. I Mutsaya *n-guel* Basa *o-gworo*. Forme brevi sono: Circasso Ab. *ko* Cab. *qo* Shaps. *qö*, Abchazo *hf^ü a*, Thusch *χ̇a*. — Il Basco ha *ur-de*, masch. *or-do-tš*, *or-do-ts*, da **gur-*, *gor-*.

b) Da un tipo simile a Hausa *guru-gu-* e a VII *buru-ku* (cfr. anche I Krebo *bo-kio*) deriva *bur-k(i)-* rappresentato da Lak *burkh* gen. *burč̣-al* cinghiale, Karata *bolχo-n*, Kap. *buχ'lo*, Avaro *boχ'ló-n* da **bolχjo* ecc., v. IV. Andi *χunta* per **bolχunta*, cfr. Kar. *bolχon*. Thusch *buru-k* Ferkel, Georgiano *burw-a-ki* cinghiale.

Numerose sono le forme prive di *-l-* o *-r-*: Udo *bọq*, Kürino *wakkχ* plur. *wakhá-r*, Tsachur *wokh*, Agul *buqa-c* e *vuakk* = Gek Buduch *vaak*, Ceceno *ḥaχ̇a*, poi Kaitach

džaka Varkun *žaka* Kub. *džika* e Avaro *tsuka* (cioè *tsu-ka*, cfr. Chürk. *tsu-ra*, Kait. *su-i-ra* Tab. *sil*).

IV. — Indoeuropeo.

a) Indoeuropeo *kjū-* in Greco *σῦ-ς*, Lett. *tsū-ka* (= III Avaro *tsu-ka*). Va tenuta distinta la serie Greco *ὗ-ς* Lat. *sū-s* che ricorda il *-su* di I Barba *kuru-su* ecc.

Lituano *k'aulē* maiale, *kuilī-s* cinghiale, Greco *πτέλα-ς* id., lac. *πτελέα* maiale, Sanscr. *kōlá-* cinghiale; a. Ted. *gūl* id. (IF. x, 159).

b) Indoeuropeo *porkjo-*, *porgjo-* : Latino *porcus* ecc. Da pre-Ind. *borgjo-*, cfr. il Caucasico **borkjo*.

Tedesco *bache*, *bach*, *bachen*, m. Latino *baccha*, *baco*, v. Kluge. Queste parole vanno con III Udo *boq*, Agul *buqa-c* e *vuakk* ecc.

V. — Uraloaltaico.

Turco *ton-guz*, Osm. *don-guz*. Ignoro il valore del primo elemento.

VII. — Mundapolinesiaco.

Penisola di Malacca: 36 *gōr*, 39 *gaur*, 6, 26, 34, 42 *gau*, 16 *găo*. Bahnar *kiur*, Suk *čuru*, Kat *čur*, Hüei *čru*, Xong *čaru-k*.

Melanesia e N. Guinea: a) 13-19 e 21-24 *qo*, 9, 11, 12, 20 *qo-e*, 27 *qo-i*, poi 31 *pwo*, *po*, *bo*, 6 *pu-i*, 7 *bu-e*, 10 *bo-e*, 32 *bo* ecc. — b) Florida *bolo*, Savo *polo*, Bugotu *botho* ossia *boδo*, Gao *bosu*, Duke of York *boro*, Suau *poro*, Maiva *ai-poro*, Laval *ai-poru*, Murua *buru* — c) Motu *buru-mu* (New Georgia *moa*, cfr. I gruppo Atam *n-gu-mu*), Murray I. *boro-m*, Nala *bolo ma*, Kabadi *boro-ma* — d) Sariba *buru-ka*, Kiriwina *bulu-ka*, *buru-k*, Nada *buru-ku*.

La serie a) sembra essere derivata dalla serie b) per contrazione, cfr. specialmente Fagani *boo*.

Il tipo comune nell'Indonesia rappresentato, per es., da Ibanag *ba-bui*, Dayak *ba-woi*, Malese *ba-bi*, Buru *ba-bue*, Ciam *pa-buei*, Atjeh *bui*, Gilolo e Mysol *boh* si collega al precedente *bo*, *qo*, cfr. Chirin *ba-gu*, Sund. *ba-gong*.

Figi *vuaka*, Nengone, Rotuma *puaka*, Maori *poaka*, Fate *uāgo* dialetto *uàk*, Tanna *puka* (= *puka* to grunt).

VIII. — Indocinese.

Tibetano *phag* mod. *phak*, Kiranti *bhag*, Sunwar *phō*, Shandu *wō*, Birmano *wak* ecc., forma fondamentale **pwak* = VII Maori *puaka* ecc.

Osservazioni. — Può darsi che si debba distinguere un tipo *boro* dal tipo *goro*. A ogni modo sono notevoli le seguenti concordanze speciali:

I Melong *ngo* Bulu *ngōi* Jaunde *ngoé*; Duala *ngoa*, Ewe *γa* — III Circasso *qo*; Abchazo *hfᵘa*, Thusch *χa* — IV *kjū-* (accanto a *sū-*) — VII Melanes. *qo*, *qoe*, *qoi*.

I Gr. Mande *bo*, *bui*, Kra *boe* — VII *bo*, *boe* — VIII *wō*.

III Udo *bǫq*, Kür. *wakkχ*, Agul *vuakk* — IV Tedesco *bache* — VII Figi *vuaka* — VIII Kiranti *bhag*, Birmano *wak*. — Cfr. anche I Krebo *bokio*.

III Lak *burkh*, Thusch *buruk*, Karata *bolχo-n* — IV *porkjo-* — VII *buru-ka*, *bulu-ka*.

Naturalmente molte parole per ‘maiale’ devono essersi diffuse insieme con l’introduzione dell’animale domestico.

gora

corvo

II. — Camitosemitico.

Ottentoto : Nama *gorá-b* corvo, cornacchia, Kora *//gurā-*. Galla *guro* corvo (*gurā-blu*, nero). Arabo *γurā-b* corvo, cornacchia, Assiro *āri-bu*, *ēri-bu*, Ebr. *‘ōrē-b*, Siriaco *‘ur-bā*, Aram. giud. *‘ōrē-bā* corvo. Berbero *ta-ger-fa* cornacchia, *žar-f(i)*, *a-gar-fi-u* corvo. — Maba *á-gurá-k* corvo.

III. — Caucasico.

a) Georgiano e Mingrelio *qora-ni* corvo — Lazo *γuri*, *uri* e *kvari* id. Notevole specialmente la forma *γuri*.

b) Georgiano *or-bi* Abchazo *or-b*, Suano *ver-b* aquila, v. IV e V.

IV. — Indoeuropeo.

a) Greco *κόρα-κ-* corvo, Latino *cor-vo-* id., *cor-n-* in *cornīx* cornacchia, a. Nord. *hrō-k-* a. Ted. *hruo-h* cornacchia, a. Nord. *hra-fn* a. Ted. *hra-ban* corvo, Gr. *κορώ-νη* cornacchia, *κόρα-φο-ς* nome di uccello (Es.), a. Ted. *hra-m* Elster, Sanscrito *kāra-va-* cornacchia, m. Irl. *krū* corvo, a. Slavo *kru-kŭ* id. — Pers. *kulā-γ* corvo.

b) Greco *ὄρ-νι-ς* uccello, Got. *ara* gen. *ari-n-s*, a. Ted. *aro*, *ar-n* aquila, a. Slavo *orĭ-lŭ* id. — Lituano *var-na-*, Pruss. *war-ni-*, *war-ne-*, a. Slavo *vrā-nŭ*, Russo *voro-n*, *voro-na* corvo, cfr. Irlandese *bra-n* id. da **gw(o)ra-n-* identico a III Georgiano dial. *qora-n* corvo.

Pehlevi *varā-γ* sec. JUSTI ‘corvo’, sec. HUEBSCHMANN ‘aquila’, = Baluci *gurā-γ* cornacchia.

V. — Uraloaltaico.

a) Ostjaco *kōla-k*, *kōla-nk* corvo. — Turco *kyr-gu*, *kyr-γu* falco apivorus.

b) Vog. *vōrę-p*, L. *vōr-p*, *vōri-p* corvus caryocatactes, cfr. III Suano *ver-b* aquila. — Mordvino E. *vara-ka*, Lapp. *vuor-ča*, *vuora-čes*, Suomi *vare-kse-*, *vari-kse-*; Ostjaco *vor-ga*, I. *var-ńaj* cornacchia. Samojedo: Jur. *var-ńa*, *var-ńe*, Kam. *bāri*, Ostj. *kuere* cornacchia.

VIII. — Indocinese.

b) Khari-Naga e Naugong-Naga *varu* cornacchia. Cfr. Magiaro *vårjū* id.

gar-, *gor-*

grattare

II. — Camitosemitico.

a) Ar. *gara-ḥa* vulneravit, *gari-ḥa* vulnus accepit, *garī-ḥ* ferito, *gur-ḥ* e *girā-ḥa-* ferita — Arabo *ḳara-ḥa* vulneravit, *ḳar-ḥ* ferito, *ḳur-ḥ* dolor vulneris.

b) Ebraico *gāra-‘* radere la barba, Aram. *gĕra-‘* totondit, scheren.

c) Arabo *gari-da* crinibus nudus fuit, plantis carens, nudus fuit locus, *garra-da* II decorticavit, Siriaco *gĕra-d* erasit, Aramaico giud. *gĕra-d* schaben, kratzen, Ebraico Hithp. sich schaben.

d) Arabo *gara-za* resecuit, amputavit, recidit, *gurā-z* vehementer secans et acutus (ensis).

e) Arabo *gara-ma* resecuit, Siriaco *gĕrī-mā* acutus.

f) Assiro e Arabo *gara-b* the mange or scab, Ebr. *gārā-b* rogna, scabbia, Siriaco *gar-bā* lebbra, Arabo *gari-ba*, Siriaco *gĕre-b* leprosus fuit.

IV. — Indoeuropeo.

a) Lat. *cur-to-* decurtato, cfr. *s-ker-* in a. Nord. *skera* a. Ted. *skeran* schneiden, scheren. Latino *crē-na* crepa, cfr. a. Isl. *skrā-ma* Schramme. Sanscr. *kr̥ṇā-ti* verletzt, tötet, da **krā-* (cfr. Ar. *garaḥa* e *ḳaraḥa*), anche *kr̥ṇó-ti* id., a. Irl. *skara-* trennen, Lituano *skiriù*, *skìr-ti* trennen, scheiden, *kirwi-s* ascia, scure, Albanese *š-k'er* reisse auseinander, *hap* schneide Bäume, jäte aus, Armeno *khor-* kratzen, *kher-* kratzen, schreiben, *kher-th-*, *kher-d-* scorticare.

b) Lituano *kertù-* haue, Sanscr. *kr̥ntá-ti* taglia, *karta-na-* n. il tagliare, Avestico *kĕrĕntaⁱ-ti* taglia, *karĕta-* m. coltello. Cfr. II *g-r-d-*.

Sanscrito *krdhú-* decurtato, *á-skrdhōyu-* unverkürzt, Greco σκυρθάλιος· νεανίσκος, Lit. *nu-skurdēs* im Wachstum verkümmert. Cfr. II *k-r-ṭ-*.

Lett. *skard-ī-t* zerteilen, Russo *o-skordŭ* ascia, scure, a. Slavo *o-skrŭdŭ* instrumentum lapicidae. Cfr. II *k-r-t-*.

c) Lit. *kerpù* taglio con le forbici, Sanscr. *krpā-ṇī* f. forbici, *krpā-ṇa-* m. spada. Col prefisso *s-* : a. Ted. *skrevōn* einschneiden, *skorf* Anglos. *skurf* crosta, tigna. Cfr. II.

Lett. *kraupi-s* Ausschlag, Anglosassone *hrēof* scaber, a. Ted. *riob* a. Nord. *hrjūf-r* leprosus.

Greco σκαριφάομαι kratze, ritze ein, σκάριφος (ῑ) Griffel, Latino *scrībo* incido, scrivo, m. Irl. *skrīpa-* ritzen, kratzen — Lett. *skrīpā-* einritzen, kratzen, einschreiben, a. Isl. *hrīfa* einkratzen.

Anglos. *skeorfan* accanto a *keorfan*, Lett. *skrab-* schaben, ecc.

Indoeuropeo *ḳr-p̂-* in Gotico *graban* Anglosassone *grafan* graben, a. Slavo *greb-* id., *grobŭ* Grab.

La sonora iniziale compare nel Greco γράφω incido, scrivo, Anglos. *keorfan* tagliare, incidere, m. Ted. *kërben* (le parole germaniche da Indoeur. *gerp-*).

VII. — Mundapolinesiaco.

Malese *garu*, Mahaga *ga-garu*, Bugi *karao*, Ciam *garaw* grattare.

Malese Giav. Batt. Day. *garu-t*, Bisaya *kagu-d* da **karu-d*, Tagala *kalu-s*, Sesake *garu-ti* grattare.

Mal. Sund. *garu-k* grattare, gratté, ratatiné, Malg. *karu-kå* fouiller, creuser. Mak. e Bugi *kere-ng* grattare.

Batt. *gura-p*, Mal. Sund. Day. *kura-p*, Giav. *kure-p*, Malg. *kula* dartre, dartreux, Malg. *kuru-f-* in *kurúfan*(*å*) pellicule, balle du riz.

goro-b-, *goro-p-*

oscurità — crepuscolo — sera

I. — Bantu-Sudanese.

Kulia Ruanda Rundi *mu-goroba*, Kerewe *mu-gorobo*, Her. *on-gurova* sera, Dempwolff Z. für. Kol. 1914 pag. 43 (egli osserva giustamente che queste parole non derivano dall'Arabo *ma-γrib* che ha dato *mangaribi* nello Suaheli).

II. — Camitosemitico.

Con le parole bantu citate cfr. Arabo *ma-γrab* e *ma-γrib*, Geez *ma-γrāb* Ebraico *ma-γărāb* occidente (γ per ʿ a norma dell'Arabo); Sem. *γarb-* in Ar. *γarb* occidente, Geez *γarb* vespera > vespera ante sabbatum, vigilia sabbati, Ebr. *γäräb* sera, occidente; Arabo *γaruba* obscurus fuit, *γariba* niger fuit, Geez *γar(a)ba* occidere (de sideribus), Siriaco *γĕrab* occidit (sol), Aram. giud. *γărab* volgere a sera, tramontare (del sole), Ebr. *γārab* tramontare, farsi sera, trasl. svanire (della gioia), Ar. *γaraba* tramontare (del sole), Ass. *erebu* id. Il verbo arabo *γaraba* nella I, II e IV ha anche il significato di ‹abiit, procul abiit, recessit, in regionem remotam profectus est› e ‹ex peregrinis regionibus advenit›, donde *γarīb* peregrinus.

Assiro *erpu* nube, *erpi-tu*, *urpa-tu* nube nera, cupa, *irpū* cloudy, *urpan-iš* avv. like clouds; Ebraico *ʿărāpe-l* caligo spissa nubium, oscurità di nubi, nubi oscure, Aramaico giud. *ʿarpī-lā* id., Siriaco *ʿarpe-lā* tenebrae (invece di ʿ si può ammettere γ).

III. — Caucasico.

Georg. e Mingr. *γrube-li* nube, cfr. Arabo *γaruba* obscurus fuit, Ebraico *ʿărāpe-l* o *γărāpe-l* oscurità delle nubi, ecc.

IV. — Indoeuropeo.

a) Indoeuropeo *krep-* da pre-Indoeur. *greb-* in Lat. *crepusculum* da **krepos* n., *crepe-ro-* oscuro.

b) Greco ὄρφ-νη oscurità, notte (cfr. Assiro *urpa-n-*), ὀρφ-νό-ς oscuro, nero, bruno cupo, ὀρφναῖος epiteto della notte.

VIII. — Indocinese.

Tibetano *grib* ombra, macchia, *s-grib-pa* oscurare. Cfr. Arabo *γariba*.

gan

pensare — conoscere, sapere

I. — Bantu-Sudanese.

a) Mosci *ganya-ganya* riflettere, Yao *gani-sya* gi-Tonga *gani-za* pensare > Pokomo *n-ga-za* conoscere, Sukuma *gani-kila* pensare, Galoa *na-gana-gie* un sage, Konde *gam-ba* = Fern. Po *ana-ba* conoscere, Sumbwa *i-gani-ka* pensare, Zulu *a-zana* (con z < *gj*) se connaître, Pedi *a-kanja* da **(g)an-ganja* riflettere. Col *k* occidentale: Isubu *kane* conoscere, Nkundu *ka-kana* pensare, *w-anya* sagesse, Teke-F. *ma-kani* sagesse, Ronga *yana-kanga* conoscere.

Bantu *-gan-ga* medico, Pokomo *mu--gan-gana* = Bulu e Yaunde *n-gen-gan*. Koelle ‘doctor’: Muntu *dšu-kúru-gana* e *kúru-kána* (= Kanuri *kár-gun*, *kúr-gun*, Buduma *rú-gun* medico), Matatan *n-gúlu-kana* plur. *a-*, Mos. *mu-kulu-kana*; Pepel *nín-kānya* plur. *bó-kanya*, Hwida *bó-kano* Dahome *bo-kóno*.

b) Zulu *a-zana* (con *z* < *gj*) se connaître.

II. — Camitosemitico.

a) Hausa *gani* vedere, *má-gani* (= I Teke-Fumu *ma-kani* sagesse) medico.

Begia *kān* conoscere, sapere, part. *kāna*, nom. act. *kāni*, Somali *ḳān* conoscere, sapere, pres. *a-ḳān* perf. *i-ḳīn*, cfr. Arabo *yá-ḳina* certo scivit; Bilin Chamir *kin-s* Quara *kīn-š* insegnare. — Nama ǂ'*an* sapere, conoscere.

b) Lo Hausa accanto a *gani* ha *sani* sapere, conoscere, che forse sta per **zani*, cfr. Berbero *s-n* sapere, intendere.

III. — Caucasico (e Basco).

a) Avaro *ja-qín* noto = Basco *ja-kin* saputo, conosciuto, noto = II Ar. *yá-ḳina* Somali *i-ḳīn*.

Georg. *gon-* pensare, *goni* pensiero, *m-goni-a* ‘a me pensiero è > io penso’, *gon-e-ba* pensiero, pensare (cfr. I Konde e Fern. Po **gana-ba*), Lazo *gn-* comprendere, n. act. *o-gna-pu* pres. *v-o-gna-re* imper. *o-gni*.

IV. — Indoeuropeo.

b) Indoeur. *gjen-* conoscere: Greco *ἔ-γνω* ecc. Per la palatalizzazione cfr. I Zulu *a-zana*, II Somali *i-ḳīn* ecc.

V. — Uraloaltaico.

a) Mangiu *gōni-* pensare, *gōni-n* pensiero. Vogulo *χań-ś-* sapere, conoscere, riconoscere.

b) Turco *tanï-* Osm. *danï-* conoscere, sapere, Mongolo *sana-* pensare, ricordare, accanto a *tani-* conoscere, riconoscere. Forme simili anche nell'Ugrofinnico (Mag. *tån-* Mordv. *tona-* Cerem. *tune-*, Samoj. *tana-*, *tan-*). Munkácsi El. I 588 suppone un prestito dal Pers. *dan-*, *dān-*, Av. *zan-* = Sanscr. *džan-* sapere.

VI. — Dravidico-Australiano.

Dravidico *kān* vedere, *kanu*, *kana* ecc. occhio = Austr. 37 *ul-gana* 38 *al-kna*.

gan

dichiarare — giurare

I. — Bantu-Sudanese.

Sotho *ana*, Pedi *ena* giurare, Her. *jana* beteuern, schwören, Duala *kana* (con *songo*) giurare, Makwa *ma-kano* giuramento, Konde *ji-ganika* giurare.

Homburger ‘déclarer’: Venda *aṇa*, Yao *n-gani* racconto, Suaheli Shambala Taveta *n-gano* id., Nyanyembe *anaguka* reconnaître, Sukuma sost. *m-gano*, Rundi Kerewe *gana* raconter, Ziba *ki-gano* conte moral, Nganja *n-kani* conte, Tabwa *ana*, Subiya *in-kani* conte, Kuanjama *olu-gano* id., Ndonga *gana*, Herero *yana*, Galoa *gane*, Bulu Fan *kane*, Jaunde *kan son*, Noho *i-hano* racconto, Duala *kane*.

Efik *kán-ga* fare una promessa solenne (*káña*).

II. — Camitosemitico.

Egizio *'n-χ* giurare, giuramento, Copto *ana-š*. Un tipo simile è quello di *'r-ḳ* compiere, giurare.

(*g*)*en-*, (*g*)*on-*

nome

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *lẹ-gina* nome : Mbundu *l̥i-žina*, Suaheli *djina* pl. *ma-djina*, Pedi *lẹ-ina*, Herero *e-na*, Duala *d-ina* pl. *m-ina*, ecc.

Pul *ina* nominare, chiamare, *in-de* pl. *in-ḍe* nome. GUIRAUDON scrive *'inde*. Wolof *djina* da **gina* faire l'appel.

b) Serer *gon* nome.

II. — Camitosemitico.

a) Nama */en* nominare, */en-s* nome ; cfr. b). — Berbero *ini* dire, aor. *i-nna*, Egizio *in* dire, Nuba D. *en* (accanto a *an*) dire, parlare.

Egizio **r-in* = Dinka *r-in*, Bari *ka-r-in*, Masai *ga-r-na*, *en-ga-r-na* nome.

b) Nama */on* nominare, chiamare, */òn-s*, Kora *un-* nome; cfr. a). — Ar. *'anna* probrosis verbis petivit aliquem, titulo insignivit librum, *'inu̯-ān* e *'unu̯-ān* mod. *'onu̯-ān* a mark, titolo (di un libro).

Nuba D. *an* (accanto a *en*) dire, parlare, Begia *an* dire, Copto *r-an* nome.

III. — Caucasico (e Basco).

a) Basco *d-ino*, *d-iño* egli dice. — Georgiano *ena* lingua, parola.

IV. — Indoeuropeo.

b) Greco *ὄνο-μα* eol. *ὄνυ-μα*, Arm. *anu-n* gen. *anu-an* ecc. nome. Gr. *ὄνο-μαι* sgrido, biasimo, *ὀνο-τό-ς* biasimato, biasimevole, *ὄνειδος* n.

V. — Uraloaltaico.

a) Uiguro *in-da-*, *in-la-* chiamare, Ciagatai *ini-t-*, *in-dur-* far chiamare, *in-da-* rufen, winken.

b) Uiguro *on*, *on-g* voce, suono, grido, *on-da-* chiamare, Ciagatai *on*, *ön* suono, voce, *on-du-či* Ausrufer.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Tamil *en-*, Canarese *yennu* dire. — b) Canarese *annu*, Kurukh *ān-* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

b) Ciam *an-gan*, Giav. *ar-an* (= Copto *r-an*), Malgascio *an-ga-r-ană* nome = II Masai *en-ga-r-na*.

Osservazione. — Accanto alle forme con *n* ve ne sono altre con *l*, per esempio : I Banapa *ila*, II Arabo *'ulu̯-ān* accanto a *'unu̯-ān*, V Mordv. *le-m* Cer. *lü-m* accanto a Suomi *ni-mi* nome. Questo *le-m*, *lü-m* va con Arabo *'ala-m* signum; ma sopratutto è notevole la corrispondenza:

Arabo *'ala-m* ——— Greco *ὄνο-μα*

gwan-

ricco

I. — Bantu-Sudanese.

Koelle ‹ rich › : Angfue *e-gbanu*, Adampe *e-gbonu*, *e-dó-kuno*, Machi *n-dó-gunu*, *n-dó-kuñu*, Igala *dzéna-gbenu*, Bagbalang *o-yénea*, Kabenda *i-zina*, Bumbete *n-kani*, Bagrima *konya*, Ham *n-gang*, Alege *ro džane*, *o-li o-džane*; probabilmente anche Gbe *o banyo*, *o bani*, Basa *o panyo*, Mandenga c. *bana*.

Sotho mer. *ena* reich werden, Bantu *gena* reichlich werden, ma Ndonga *guana* Kuanjama *uana*.

II. — Camitosemitico.

Arabo *γanī* ricco (*γanījj-uⁿ*), verbo *γanija* dives fuit, contentus fuit, *γunja-* conditio divitis.

(g)on-

buono, contento — amare, aiutare

II. — Camitosemitico.

A. Nubiano *on* amare. — Arabo *'aun* adjutor, auxilium, *ma-'āna-* adjumentum.

III. — Caucasico (e Basco).

Basco *on* buono, *on-etsi* amare.

IV. — Indoeuropeo.

Gr. *ὄνη-σι-ς* godimento, profitto, con radd. *ὀνίνη-μι* giovare, aiutare. — Got. **vunan* a. Nord. *una* essere contento, a. Ted. *wunnia* Wonne.

V. — Uraloaltaico.

Uiguro *ona-* essere contento, *ona-r* felice, *on-g* retto, buono, *on-g-* essere diritto, prosperare, Ciagatai *on-ga-l-* guarire, *on-dur-* appagare, mitigare, ecc.

gon

russare — dormire

I. — Bantu-Sudanese.

a) Hehe Kerewe Nyoro Ndonga *gona* russare, Pokomo *biga n-gono*, Senga *čita ninkono*, Sotho Venda *hona*, Pedi Xosa *ona*, Pondo *rona* (o *γona*?), Kuanyama *yona*, Herero (*y*)*ona*; (col *k* occidentale) Congo *kona*, Luba *kono-ma*, Fan *kon*, Jaunde *kong* (cfr. Makwa *un-gonga* il russare, Bisa *konono* id.) russare. Ngola *koana*, Mende *goan-di*, Kasm *goana* id.

Efik *kuni* russare, Ga *hũ*, Ewe *ɸà*, *ɸã* (Koelle *χũa*), Ci *huãné* id.

b) Yao Konde Bondei Kaguru Gogo Shambala Sena Tete Nganja Tonga *gona*, Sango *ona* dormire, Matengo *lu-gono* il dormire. Cfr. Suaheli *n-gono* notte. Nkosi *kuna* dormire. — Mbe *a-goeĩ*, Gurma *guani*, Guresa *goa*, Dzelanga *gowa*, *gbon-la* dormire.

II. — Camitosemitico.

Bosch. ǁ*koĩn* dormire, F. MUELLER Grundriss I 29. — Hausa *koana*, *kon-ta* dormire, *kwānā* sonno. Quara *gān-dž* Bilin *gän-dž* dormire. — Berbero *gen* frequ. *gan* dormire, *ta-guni*, *ta-gúna* sonno. — Ebr. *'ūn* inus. abitare, *mā-'ōn*, *mĕ-'ōnā* dimora, abitazione.

III. — Caucasico.

Thusch *γan* sonno.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *knō-* in Greco *κνώσσω* dormo, cfr. Anglos. *hnappian* sommeiller.

Con Ebr. *'ūn* abitare può andare a. Ted. *wonēn* id. — Possibile è anche una connessione della serie *ὄνα-ϱ* sogno, cfr. Suomi *une-*, Mong. *noi-r* sonno.

V. — Uraloaltaico.

Turco *kon-* sich niederlassen, lagern, *kona-k* dimora, palazzo, Ciag. *kona-l-* pernottare, Jac. *kon-*, *kono-bun* id., *konno-k* Nachtlager.

Samojedo Jur. *hōnï-*, *hōnī-*, Kam. *kuno-*, Ostj. *kon-da-*, Tav. *kun-d-* dormire.

Si aggiunge probabilmente la seguente serie: Suomi *une-* sonno, *une-tta-* sopire, Vogul *jun-*, *juni-s* schlummern; Mong. *noi-r* sonno.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia 8 (Ngurla, Mouth of De Grey River) *kooni*, 148 *koni-n*, 161 *kooni-m* dormire — Tasmania *ma-kunya* PERON id.

VIII. — Indocinese.

Cinese *kwan*, *kun* dormire.

gon-, *gun-*

brontolare, mormorare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *gọn-* brontolare: Suaheli *guna* murren, brummen, Herero *una-una* murren, unzufrieden sein mit etwas, Konde *guṇa* fluchen.

Yoruba *kòn*, *kùn* to murmur, hum (*k* da *g*) — Pul *gun-guno* murren, murmeln.

II. — Camitosemitico.

Hausa *gun-gunī*, *gúna-gúni* Gemurmel, Murren — Somali *gun-gun* undeutlich reden, brummen, Galla *gun-gu-ma* murmeln.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *γογγύζω* mormorare, essere sdegnato, di cattivo umore, da *gon-gu-* (cfr. II Galla *gun-gu-*), a. Slavo *gă-gnā-jō* murmle, murre. Con quest'ultimo si suole collegare Sanscrito *gan-ǧana-* verachtend, höhnend, Greco *γαγγαίνειν* Es. e Anglos. *kan-hettan* spotten.

V. — Uraloaltaico.

Altaico *gun-* brontolare > essere di cattivo umore, essere afflitto: Mongolo *guni-*, *guni-ra-*, *guni-ja-* betrübt, traurig sein, *guni-g* betrübnis; Ciag. Tel. *kunu-k-* traurig sein, von sorgen gequält sein, Ciag. *kunu-k* betrübt, Leb. *kuna-k-* sich quälen, Teleut. *kuna-n-* betrübt sein, Leb. *kuna-l-* id.

gab-

spaccare, dividere (> distribuire) — vangare, zappare

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *gaba* partager, distribuer : Pedi *aβa* teilen, verteilen, Sotho, Cafro *aba*, Venda *áβa*, Yao *gawa-nya*, Konde *ja'ba* teilen, Suah. *gawa* teilen, austeilen, Matengo Hehe Kaguru Gogo Shambala Nyanyembe Tete Nganja *gawa*, Tikuu *ava-nya*, Pokomo *gava*, Mosci *hawa*, Taveta *ghawa*, Siha *aβia*, Sukuma *gaba-la*, Rundi Kerewe Ziba Ganda Nyoro *gaba*, Senga *yawa*, Bisa *awa-na*, Tabwa *aba-na*, Subiya *aba*. Col *k* occidentale: Nkundu *kafa*, Bangi Teke Kele Fan *kaba*, Congo *kaya*, Bulu *kape*, Noho *haba*, Isubu *kaba-nele*. Forme aberranti : Digo *gaña*, Giryama *gažisa*, Congo *kaya*, Jaunde *kale*. Il significato più antico sembra essere quello del Duala *a'ba* teilen, trennen, s p a l t e n. Dunque ‘spaccare’ > ‘dividere, distribuire’. Cfr. Kandjaga *kabe̥re* spaccare (legna).

b) Bantu *gemba* bêcher : Sotho *epa*, Xosa *imba* Zulu *mba*, Pondo *i-zembe* hache, Makwa *i-hipa* houe, Yao *lu-w-embe*, Tikuu *w-embe* houe, Bondei *m-gembe* id., Kaguru *lu-gembe*, Digo *ru-embe* Nyika *lu-embe* Giryama *ri-jembe* houe, Pokomo *gemba*, Kamba *zembe* houe, Shamb. *gembe* hache, Nyany. *li-gembe* Suk. *i-gembe* houe, Ker. *ru-gembe* rasoio, Nyoro *gemba* radere, Bisa Tabwa *imba* ; forme notevoli Tonga *i-jamba* houe, Bangui *dzumbi* hache, Siha *i̥ebe* houe. Suah. *w-embe* 11 plur. *nj-embe* rasoio, *ki-djembe* coltello di tasca, *djembe* pl. *ma-djembe* Hacke, Konde *ulw-embe* taglio, rasoio, *ubw-embe* lama del coltello, Nyamw. *lu-gembe* Hacke, Pokomo *gembe* pl. *ma-gembe* id.

Il Venda *dzembe* Hacke fa al plurale *ma-lembe* da altro tema, cfr. Pedi *se̥-lep'e* Axt. Questa serie è collegata a *gaba* come dimostra il Tonga *i-jamba* = II Nuba *gambo*.

II. — Camitosemitico.

a) Chamir *kab* schneiden, abschneiden, fällen (Baum), Quara *kab* id. e abhauen, Bilin *kab*, Kamta *qab* tagliare (*qavú* egli tagliò), Awiya *kaw* dividere, spartire.

Arabo *gabba* resecuit, exsecuit, castravit, testiculos evulsit, denudavit foliis resectis.

b) Nuba KD. *gámbō* beil, axt, hacke, M. *gamma*(*-r*). — Kafa *qåfi-yō*, Gonga *kofá-lo*, Galla *qåfo-rā́* id. — Il Dinka *yeb* ascia, scure, concorda con I Siha *yebe* houe.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *kåpå-r-*, *kopo-r-* scharren, kratzen, *kåpā-l-* scharren, hauen, *kåpå* hacke, haue, Liv. *kapī-l* hacke, Est. *kape-l* wurfschaufel.

gab-, *gob-*

parlare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *gamba* parlare, discorrere, dire : Sagara, Yao, Kaguru, Rundi, Kerewe, Ziba, Ganda, Nyoro *gamba*, Venda, Suaheli, Pokomo, Kamba, Mbundu ecc. *amba*, Shambala *gamba*, *γamba*, Taveta *γamba*, Mosci *hamba*, Konde *gamba* ‘meinen’ ma *ambana* ‘dazwischenreden’, Suaheli *ambia* zu jemand reden (= Digo *ambira*) ma *dji-gamba*

sich rühmen. Col *k* occidentale: Congo *kamba*, Galoa *kamba* (ma imper. *gamba*), Bangi *kambila*, Nganja *kamba* raccontare, Kele *ka*. Sostantivi: Kuyu *mu-gambo*, Congo *di-ambu*, Herero *om-ambo*, Duala *bw-ambo*, Isubu *bu-ambu* parola, Suaheli *dj-ambo* parola, cosa, affare, Herero *oma-jambe*, *oma-in-djambo* calunnia, cfr. Kuanj. *ambo-ela*.

Notevoli il Zulu *i-gamu* e Pondo *i-gama* ‘parola’ con *m* < *mb*.

Il Fan *kobe* ‘parlare’ sta per **gobe* e differisce anche per la vocale radicale da *gamba*. Il rapporto sembra essere come tra B. *-kamba* ‘guscio, scorza’ e B. *-koba* ‘pelle, cuoio’.

Sandeh *gamba* parlare.

II. — Camitosemitico.

Nama *gawa* o *gaβa*, Kora *kabā* parlare. Col Fan *kobe* < **gobe* va il Nama *gowa* o *goβa* parlare, donde *goβa-b* Sprache. V'è anche nel Nama la forma *khom* = *kōmo*, *koma* del Scilluk.

Scilluk *kōbo* to speak, to talk, to say, imper. *kōp*, nome verbale *kwop* e *kwóm àn*, cfr. *yà kōmo kwóp* I speak a word, *yá koma kwóp* I spoke a word (*kwóp* talk, matter, word).

Bilin *gāb* reden, sprechen, Chamir *gäb* reden, Quara *gāb* Sprache, Afar *yāb* parola, discorso, Somali *gábäy* Lied, Gedicht, Rezitation.

Arabo *ḳaba'a* clamavit, Assiro *ḳabū* parlare, comandare, ma Bab. *i-gabbi* egli parla, dice (con *g*).

gib, *gibi-t*

prendere, afferrare

II. — Camitosemitico.

Arabo IV *a-ḍbai-* he grasped, kept hold of. — Assiro *ṣabāru* to get hold of, seize, snatch. — Arabo *ḍab*(*u*)'· Ebr. *ṣābō'* (Aram. *ap'ā*) iena, Arabo coll. *ḍibā'* Ebr. *ṣĕbō'* id., Arabo *ḍib'ān* hyaena mas.

Si noti particolarmente la serie seguente, che ha corrispondenza esatta in VII:

Assiro *ṣabātu*, Ebraico *ṣābaṭ* Geez *ẓabaṭa* Ar. *ḍabaṭa* grasp, take hold of, fassen, ergreifen, Tigré *dsabṭe* saisir, empoigner, Arabo *ḍabiṭa* he was ambidextrous — Arabo *ḍabaθa* he grasped, *ḍabθa-* a grasp, *ḍubāθ* ungues leonis, *ḍabθa-m* leo.

VII. — Mundapolinesiaco.

Santali *džobot* festnehmen, Khmer *tšhbit* mit den Fingerspitzen genommen = Giav. *djiwit* mit den Fingerspitzen anfassen.

gub, *gib* e *gup*, *gip*

notte, oscurità — oscurarsi, estinguersi

I. — Bantu-Sudanese.

Pul *njif-* (da **ngif-*) ‘spegnere, spegnersi’, *njib-ina* verdunkeln, *njib-re* plur. *njī-ḍe* notte, oscurità, *nju-re* oscurità.

II. — Camitosemitico.

a) Semitico *γab-* obscurum, densum esse : Arabo *γaba-sa* (the night) was obscure, dark, IV (the wolf) was ash-coloured, *γaba-s* obscuritas, color albus nigro mixtus, color cinereus, elat. ash-coloured (wolf), black (ass), of a dusky bay colour (horse) — Arabo *γabi-ša* (the night) was dark in its end or last part, *γabi-š* dark (night), *γaba-š* intense darkness, *γub-ša-* id. — Arabo *a-γba-θu* of a colour resembling that of ashes, dust-coloured, sost. *γub-θa-* dust-colour — Arabo *γaba-ra* it was dust-coloured — Arabo di Siria *γabu* thin mist — Arabo *γabai-* he covered, veiled or concealed, *γabja-* dust of the earth, dust in the sky, *a-γbā* (a tree, a branch) tangled or dense — Siriaco *'ĕba-ṯ* densus fuit, n. Ebr. *'ābō-t* dichtbelaubt — N. Ebraico *'bb* Pi. dicht machen.

Ar. *γāba* imperf. *ja-γību* latuit, (sol) occidit, Ebr. Hiph. verdunkeln, *'āb* Dichtigkeit (der Wolken), Wolke, Dickicht (des Waldes), Siriaco *'åbā* silva, Aramaico *'ēbā* Dunkel, dunkle Wolke.

Arabo *γubā-r* pulvis, dust, *γaba-ra* pulverulento fuit colore, it was dusty, dust-coloured, *γaba-ra-* dust, Staubwolke, *a-γba-ru* f. *γab-rā-'u* of a colour like dust (the wolf), *al-γabrā'u* terra, tellus, *γub-ra-* a colour like dust — Arabo *'afa-r* dust, the dust of the earth, Ebr. *'āpā-r* polvere, pulviscolo, suolo, cenere, Ass. *ep(i)-ru* polvere, terra, Aramaico *'ap-rā* polvere. Derivati : Arabo *'afara* in pulvere volutavit ecc., *'ufra-* color pulveris.

b) Ebraico *'ājēp* languit, debilis fuit, agg. languescens (itinere, laboribus, siti), *'ēpā* tenebrae, caligo — Ebraico *mā-'ūp* tenebrae, *m-ū-'āp* obscuratio > tenebrae, verbo *'wp* involvere, caligine involutum esse, deliquium animi pati, Sir. *'åp* defecit viribus, Ethp. animi deliquium passus est. — Ebr. *jā'ēp* defatigatus est.

III. — Caucasico.

Gek-Buduch *čuf* nebbia, Kürino *cif* nube, nebbia, *jif* notte, Tabass. *gef* id., Kabard. *khif'* dunkel.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *kŭep-r-* da *gŭep-r-* in Greco τέφρα, τέφρη polvere, cenere, sabbia, τεφρό-ς, τεφραῖο-ς color cenere, aschfarbig.

Greco κνέφας n. caligo, tenebrae, crepusculum, diluculum. La sonora è conservata in γνόφος m. (> δνόφος) tenebrae, turbo. Senza l'elemento *-n-* abbiamo ζόφος m. caligo, tenebrae, occidens, orcus. Alla serie sembra essere in qualche modo collegato il Sanscrito *kšap-*, *kšapā* notte (oppure con questo cfr. Arabo *kasafa* il sole si eclissò, *χasafa* la luna si eclissò).

VI. — Dravidico-Australiano.

Papua : Kai *n-gafe* notte.

VII. — Mundapolinesiaco.

Penisola di Malacca : Orang Benua *gup* evening, Sakai K. *sa-gup* nuage. Tagala *gabi* notte, *hap-an* sera.

Semang *yup* evening, Sakai K. *na-yup* coucher du soleil, Khmus *yopa* notte, Khmer *yub* notte, tenebre, Ciam *da-yöp* Abenddämmerung, Santali *a-yup'* sera, crepuscolo,

Bahnar *iūp* o *iŭp* e *īp* ombra, Nicobari *op-yop-* Schweine bei Nacht jagen, Khasi *yap* morire, Giavanese *lĕ-yĕp* indistinto (per la distanza), *li-yep* socchiuso (occhio).

Stieng *njap* tramonto del sole, Bahnar *njap* estinto, morto, Nicobari *pom-njap-* auslöschen, *poń-njop* o *poin-njop* morire, Malese e Sund. *le-njap*, Dayak *le-njoh*, Mak. *lo-nja* Bugi *la-nje* verschwinden.

Santali *džap-ao* morire, *džap-u-a* schwach, zusammengeschrumpft — Ciam *šup* notte.

guab-, *guap-*

mosca — vespa

II. — Camitosemitico.

Eg. *'f-f* Copto *af* mosca (da **guaf*). Cfr. Ebr. mod. *'āpap* umflieg, Sem. *'aup* uccello.

IV. — Indoeuropeo.

Lat. *avi-s* uccello da pre-I. *'api*, invece Lat. *api-s* da pre-I. *'appi.* — Indoeuropeo *wop-sa* vespa da *wep-* svolazzare (diverso da *wep-* tessere, v. Moeller W. 259), Baluci *gvab-z* ape, vespa, calabrone.

V. — Uraloaltaico.

Samojedo : Juraco *hēab* = Kam. *khöb* vespa.

VI. — Dravidico-Australiano.

Papua : Manikam *guab* mosca, Bogadjim *gab* Schmeissfliege, Gaima *guapo* mosca, Girara *guapu* house-fly.

VII. — Mundapolinesiaco.

Bilibili *gábu*, Szeak-Bagili *guab*, Karkar *gube-dai* mosca, Mota *gava* mosca.

IX. — America.

Gruppo Tupi *kába*, *káwa* (Oy. *kaa*, *kao*), *káb* vespa, ape, Adam Tupi 112.

gop-

acqua — bere

II. — Camitosemitico.

Arabo *'abba* he drank (water) without taking breath, *'ubub* waters pouring forth copiously, *ta-'būb* a river abounding in water, Assiro *abūbu* Sturmflut, Sintflut; Geez *mā-'bal* fluctus, undae, diluvium. — Cfr. Arabo *γabba* alternis diebus biberunt seu aquati sunt (cameli), n. act. *γabb*, *γibb* e *γubūb*.

Afar-S. *'ab* bere, imper. *o-'ób*, Somali *ab*, Kafa *uw*, *ū-* id., Gonga *w-i* drink, Begia *gu'* bere; Afar *fu'* viel trinken, Saho *fū'* massenhaft trinken.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *ōp-* in Av. *āp-* f. acqua, Sanscr. plur. *āp-as* acqua. Cfr. Lett. *uppe* fiume.

Indoeur. *ab-* in Lat. *amni-s* da **abni-*, Brit. *Abona*, a. Irl. *abann* fiume, a. Tedesco *-affa* in nomi di fiumi.

Indoeur. *pō-* in Greco *πέ-πω-κα* Lat. *pō-tus* — *bō-* in Sanscr. *pí-bā-mi* Lat. *bi-bo* — *pōi-*, *pī-* in Sanscr. *pājana-* il bere, *pī-tí-* bevanda, a. Slavo *pī-tī* bere.

Con Greco *ὀπό-ς* suco delle piante, resina (*ὀπό-Fεντ-* sucoso = Sanscrito *ápa-vant-* acquoso) cfr. Arabo *'abība-* the exudation of gum (morfologicamente cfr. Lat. *bibo*).

V. — Uraloaltaico.

Osm. *hupu-ḳ-* ersaufen, ertrinken, *up-* Tel. *op-* saufen, schlürfen, Kir. *op-* Tel. *ō-* trinken, schlürfen, Calm. Burj. *ū-* da **uw-* (cfr. II Kafa *ū-*, *uw*) bere. Secondo Ramstedt Verbstammbild. 73 il Mong. *ugu-* bere non è che una grafia per *uu-*, *ū-*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Nelle lingue australiane abbiamo forme corrispondenti a Indoeur. *ab-* e *ōp-*. Appartengono al tipo *ab*:

a) 13, 46, 49 *appa*, 48, 55 *apa*, 14 *appe'* acqua, pioggia.

b) 91, 95 *yab(b)oo*, 100 *yappo* acqua, pioggia — 41 *yappa-ka*, 59 *yappa-nda* bere.

c) 17 *gabba*, 18 *gabby*, 26, 32 *gab*; 22 *kaba*, 20 *kabbee*, 30 *kaba-marr*, 64 *kapie*, 207 *kappa-in*, *kaba-in*, 205 *kaw-ine*, 100 *kappa'* acqua, pioggia.

d) 48, 56 *ngappa*, 69 *ngapa* acqua, pioggia — 106, 182 *nappa*, 105 *nappo*, 52, 69 a *napa* id.

Appartengono al tipo *op-*:

a) 40 *koppe* acqua, 60, 62, 64, 65 *kowie* acqua, pioggia, 63 *kow*, 66 *kowi* acqua, 15 *howa* (quindi 58, 59, 60 *owie* acqua, pioggia, 61 *owir* acqua) — 199 *kop-la*, 201, 204 *kop-an*, 203 *kope-lian*, 207 a *kop-illa*, 208 a *koopa-landa* (: *chuka-landa* mangiare), b *koop-on*, e *qub-illon*, 15 *howa* (= acqua), con *g* 202 *goobi-lup* bere.

b) 53 *nguppa* acqua, pioggia — 207 *ngoop-in*, 208 *ngobi-ith*, 209 *ngob-an* bere.

gop-r

passare (un fiume) — ponte

II. — Camitosemitico.

Semitico *'abar-* passare, spec. passare un fiume: Arabo *'abara* he crossed, passed over (namely a river), Ebraico *'ābar* transiit (flumen), Aram. *'ăbar*, Assiro *ebēru* id.; Semitico *'ibr-* : Arabo *'ibr* bank or side (of a river), Ebr. *'ebär* Sir. *'ebr-ā* Ass. *ebru* das Jenseitige eines Flusses, Ass. *ebir-tu* das jenseitige Ufer eines Flusses, Aram. giud. *'ibrā'ā* jenseitige Gegend; Ebr. *'ăbārā* Uebergang, Furt; Arabo *'ubr* ripa, latus fluvii, *'abr* latus, ora, *'abra-* e *'ibra-* ora, latus fluvii, *'ubrī* in ripis fluminum crescens; Ebr. *ba-'ăbūr* über, darüber.

IV. — Indoeuropeo.

a) Indoeuropeo *ōpr-* oppure *āpr-* (cfr. Arabo *'ubr* e *'abr*) in Anglos. *ōfer* b. Ted. *ōver* m. Ted. *uover* Ufer. Qui anche *āper-* rappresentato dal Greco *ἤπειρο-ς* dor. *ἄπειρο-ς* eol. *ἄπερρο-ς* f. riva > terra ferma, continente. — Greco *πέραν* ultra, *περαῖος*, Sanscrito *pārá-* das jenseitige Ufer, Av. *pāra-* Ufer, Sanscr. *pārája-ti* setzt über, führt hinüber.

b) Greco *γέφυρα* beoto *βέφυρα* lac. *δίφουρα* gort. *δέφυρα* (*ū*) ponte, forma fondamentale **gwéphurja*, v. V e cfr. Ebraico *'ăbūr*. È probabile che anche l'Armeno *kamurǰ* ponte appartenga in qualche modo a questa serie.

Forme prive della prima sillaba: a. Nordico *brū* ponte, *brüggja* f. Landungsplatz, Hafendamm, a. Ted. *brukka*, b. Ted. *bruggja* ponte, n. Sl. *brv* ponticello, a. Sl. *brŭvĭno* Balken, Gallico *brīva* ponte. Generalmente si ritiene che queste parole siano connesse con la serie di ὀφρῦς ciglio, sopraciglio, e con ragione, cfr., per esempio, Gallico *brīva* ‘ponte’ da **bhrēu̯ā* con a. Ted. *brāwa* ‘sopraciglio’ da **bhrēu̯ā*; ma si deve ammettere il passaggio semasiologico ‘ciglio > ponte’ o il passaggio contrario? Fick W.[4] 497 dice: « Die Brücke ist als Braue über dem Wasserauge benannt, ein sehr anschauliches Bild »; invece Persson per la serie ὀφρῦ-ς parte dal significato di ‘margine’ (ὀφρῦ-ς anche ‘hauteur escarpée’, a. Nordico *brū-n* ‘arête, bord escarpé’, cfr. Lit. *briau-nà* ‘arête, bord’), ma ne separa quella che significa ‘ponte’, il che non mi sembra possibile.

V. — Uraloaltaico.

Turco Osm. *köpri*, *köprü* ponte, Turco or. *köprü-k* = Koibal *köber-gä* ponticello, Karagasso *köfürü-g* ponte. La parola trovasi anche nel Kotto: *kōpur*, *kopur* ponte.

gob-

piegare, curvar(si) — gobbo — gobba, schiena

I. — Bantu-Sudanese.

Cafro *go'ba* beugen, sich bücken, Pedi *oβa* beugen, herabbiegen, Sotho *koba* courber, Venda *hoβa* den Haken gebrauchen. Di qui ‘crochet, Haken’: Venda *n-goβe*, Suaheli *n-goe*, *ki-n-goe*, Pedi *k'ǫβi* Ästehaken, Pokomo *n-goe*, Nganja *či-n-gowi*, Dzalamo *m-goha*, Senga *n-goa*, Galoa *n-gåwå*, Nyamwezi *n-goβe* Pfeil mit Widerhaken, col *k* occidentale Teke-Tio *n-kwe-o*, Fan *o-ko*, Jaunde *e-kòb*, Isubu e Duala *di-kobo*.

Ngoteng *n-gob*, Ndob *n-goap-ta*, Nalu *n-gof* crooked (bent). Efik *kobo* gebogen sein.

II. — Camitosemitico.

Egizio *gb* curvare, Copto S. *kebbe* piega.

Ebr. *gab*, *gabb-* dorsum, umbo, orbis sive curvatura rotarum, Kafa *gŭbbō*, *gúbbo* dorso, schiena, Amh. *gōbab* avoir le dos voûté. — Ebr. *gibbē-n* gibbosus, Quara *gib-ra* dorso.

III. — Caucasico (e Basco).

Basco *gupi* Biegung.

IV. — Indoeuropeo.

a) Latino **gŭbbo-* e **gŭbba* donde It. *gobbo* e *gobba*, Lettico *gub-t* sich bücken, a. Slavo *gybŭ-kŭ* pieghevole.

b) Latino *gibbo-*, *gibba* e *gibber-* Buckel, Höcker, agg. *gibbero-* höckerig, *gibbo-* nach aussen gewölbt, Lett. *gīb-t* sich bücken, *gibbi-* buckelig, a. Isl. *keif-r* schief, krumm.

g(j)am-, *g(j)om-*

riunire insieme, appaiare

II. — Camitosemitico.

Hausa *gáma* join, *gám-u* be joined. Nama *!game* heiraten, Ehe schliessen, *!gami* etwas zusammenfalten, den Bundel schnüren. — Arabo *gamma* essere pieno, abbondante,

gamm molto, *gamma*ⁿ ad unum, insieme; *gamā*, *gamai-* collegit; *gama-'a* he collected, gathered together; *gama-la* he collected (= Assiro *gamā-lu* vollkommen machen); *gamma-ra* he collected together, Ebraico *gāma-r* Ass. *gamā-ru* zu Ende bringen, ecc., MOELLER W. 93. — Arabo *ḳama-'a* (con *ḳ* da *ǵ*) V he collected, *ḳama-ša* id., Ebraico *ḳāma-ṣ* prendere una manata, *ḳum-ṣ-* Aram. *ḳum-ṣā*, Arabo *ḳum-za-* manipulus.

Ebr., *'im* (*'imm-*) Aram. *'im* Siriaco *'am* Arabo dial. *'am* con, Ebr. *lĕ-'ummat* prep. neben, gleichzeitig mit, Arabo *'amm* folla Ebr. Aram. *'am* popolo, Assiro *emū* vereint, verbunden sein, ecc., MOELLER W. 182.

b) Arabo *ḍamma* he brought together and joined, adjoined a thing to a thing, Geez *ẓamama* ἔδησε, obligavit, praeligavit — Arabo *zamma* he tied, bound, fastened, *zimām* = Geez *zemām* capistrum, nose-rein (of a camel).

Assiro *ṣamādu* zusammenfügen, anschirren, anspannen, fasten (cattle) to the yoke, *na-ṣmadu* Gespann, *ṣimdu*, *ṣindu* id., Ebraico *ṣämäd* Geez *ẓemd* iugum, par, biga (iumentorum), Geez *ẓamada* iungere (curru iumenta), alligare, subiungere (iugo), rifl. *ta-ẓamda* anche 'se adiungere, subiungere (alicui)', Tigre *a-dzmede* coupler (les bœufs), Arabo *mi-ḍmada-* a sort of yoke — Geez *zamad* cognatus, *ta-zamda* propinquitatis vinculis coniunctum esse.

Geez *ẓamara* connectere, συνάπτειν, *ta-ẓamra* coniungi, IV coniungere inter se, copulare (vinculo matrimonii), *ẓemra-t* coniugium, copulatio, *ma-ẓmer* coniugium.

Il Somali ha *gíndi* con *g* di fronte al Galla *çimdī* Saho *ṣímde* gespann, joch ochse (cfr. Assiro *ṣimdu*, *ṣindu*).

IV. — Indoeuropeo.

a) Con la serie Semitico *gam-* e *ḳam-* MOELLER collega la serie del Greco γέμω, γέν-το, W. 93, e con Sem. *'am-* il Lat. *om-ni-s* e vari derivati di *m-i-*, W. 182, 158.

b) Greco γάμος matrimonio, γαμέω prendo moglie, γαμβρός genero, Latino *geminus* gemello, Sanscr. *yamá-* id., *ǵāmi-* sorella, fratello.

V. — Uraloaltaico.

a) Mangiu *gemu* tutti insieme, *gemu-n* città.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Ciam *gam* haften, anhaften, mit, *pā-gam* anfügen, *gam* .... *gam* et .... et, Mon *gwam* .... *gwam* id., *gwā*, *s-gō* erlangen (Nicobari *kōm-aše* id.), Khmer *ph-gū* riunire, raggruppare, Bahnar *gum* riunirsi, riunirsi per aiuto, Santali *gā* villaggio, *an-gom* in generale.

b) Santali *ǵum* sammeln, begleiten, *ǵuma ǵumi* zusammen, *ǵomo-k* id., *ǵomk-ao* versammeln, Khmer *ǵū* Umfang, vereinigen, Stieng *ǵum* Umgebung.

tata

zampa — mano — piede

I. — Bantu-Sudanese.

Meto *n-tata*, Moz. *n-tata* plur. *ma-tá*, Kua (Lomwe) *m-thatha* plur. *ma-thatha* mano, Tete *či-thata* flache Hand, Opanda b. *úwo-tata*, Bini *tata-bo* inner hand. Kiriman *n-dada* plur. *ma-* mano con la sonora (**tada*, poi per assimilazione *dada*).

Nkunya *nán-tata*, Kyama *n-tati* da **tata-i*, con la sonora Gua *n-dadi* piede. Con vocalismo cupo il Mambukuschu ha *ma-tutú-i* piede.

Cfr. Ewe *tá* Yor. *ra* kriechen, che Westermann collega a Kunama *ta-bū* kriechen, *ta-fē* gehen lernen.

II. — Camitosemitico.

Logone *θadē* da **tata-i* mano. Berbero (Bugia) *a-ṭad* plur. *i-ṭuda-n*, generalmente *ḍad* o *a-ḍad* plur. *i-ḍuda-n* dito. Il Copto M. *tat*, *tot*, B. *taat* S. *toot* mano sembra essere di altra origine.

Berbero : Sergu *a-tar* Augila *a-ṭar*, forme più comuni *a-ḍar*, *ḍar* piede, da **tada* > **dada*. Kungiara *tāro*, Nuer *tēr*, Dinka *dyer* piede.

Egizio *rd* Copto *rat* piede, Somali *rād* orma, pista ; v. III Avaro *raṭá*.

III. — Caucasico.

Georg. *tot-i*, Mingr. *tot-i*, *töt*, Suano *twet* e *tet* gen. *tot-i* zampa, Thusch *tot* plur. *tot-i-š* mano. — Georg. *tor-i* Huf, Udo *thur* piede, zampa. — Georg. *thathi*, Mingr. *thvathvi*, Akusha *tha* zampa. — Avaro *raṭá* (plur. *ruṭ-bí*) Vorderfuss, da **tatá*.

IV. — Indoeuropeo.

Armeno *thath* zampa. M. Tedesco *tatze* f. zampa.

VI. — Dravidico-Australiano.

Miriam *tēer-tar*, *te-ter* piede. — Austr. *tarra*, *tharra*, *thurra* ecc. gamba.

VIII. — Indocinese.

Sak *a-tār* piede. Coincide esattamente col Berbero *a-tar* piede.

ta

no, non

I. — Bantu-Sudanese.

Particella negativa col verbo : Tonga Pokomo *ta*, Ganda *ta*, *ti*, Mpongue *re*, ecc., per es. Tonga *ta ba-boni* essi non vedono, Pok. *ṇṭha* (da **n-ta*) *hu na tzaka* noi non amiamo, Konde *thu th-ikugana* id. Kinga *ta* ohne etwas sein, Duala *ti-ti* non essere.

Pul *mi lila ta* io non mando, *ta lilu* non mandare !

II. — Camitosemitico.

Nama *tā*, *ta-má* e *te*, *ti-te* non, per es. *tita mà* io do : *tita mà tamá* io non do, *tā mà* non dare !, *sago mà tite* oppure *mà-go te* ihr sollt nicht geben. — Nuba M. *-ta-m*, *-ta-n* non, Eg. *t-m* Copto *tē-m*.

Chamir *gáb-tā* non parlare!, *kū-tā* non uccidere!, Quara *wās-tā* non ascoltare! — Kafa *tō*, per es. *tā girėdžo ne* io sono povero: *tā girėdžo tō-ne* io non sono povero. — Bari *ti*, per es. *nan ti nyeču* io non mangio. — Berb. *u-r*, *u-ar*.

III. — Caucasico.

Udo *the*, *nu-th*, Arci *i-t*. Schiefner 95 suppone che l'Udo *the* sia dall'Armeno *ti*. Con *u-ar* del Berbero: Mingr. Lazo *w-ar*, Mingr. *w-ari*, Georg. *w-er(a)* e *ar(a)*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Nelle lingue dravidiche la negazione nel verbo è *-a-*, ma il Brahui ha *-ta-* nel passato (v. però Denys de S. Bray Brahui, 17). Cfr. *-a-* e *-ta-* del Pul.

Australia: 77 *a-tha*, 20 *na-t* 73 *na-tha* 76 *na-ta*, 10 *mee-ta*, 2 *lei-ta*, 149 *ta-mma* = Tasm. *ti-meh*, *ti-my* no. — 57 *a-roo* = *a-too*, 92 *a-r*, 69 a *errer*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mal. Mak. Sang. Rotti e Letti *ta*, Bugi *tä*, Figi *ta* e *ta-wa*, Giavanese *ta-n*, *ta-ya* (propr. ‘egli non è’: Sund. *aya* egli è), Amb. Aruku *ta-ha*, Sang. *ta-we*. Annatom *ti*, *e-ti*, Ses. *ti*, Segaar *ma-ti*, Onim *ma-ti-o*, Mah. *te-o*, Lifu *tha-pe*, *tha-ko*, Duauru *te-ko*.

VIII. — Indocinese.

Thami *mā-thā*, Balti Purik Ladakh *me-t*, Meithei o Manipuri *na-tē*, Mutonia *ma-n-tai*, Banpara *man tai-le* (: *tai-le* sì), Thukumi *imo-tālē*, Ciaudangsi *mā-d* no.

IX. — America.

Tinne *tā*, Apace *ta*, *to*, Pomo sud *te*, Selish Kullespelm *ta-a*, Guajiquiro *ti-a*, Ciampa *ti* no, non. Con assibilazione: Acoma, Mosetena *tsa*, Blackfoot, Cinanteco *sa* ecc. — Frequente in composizione con altri elementi negativi: Isleta *in-táa*, Tlasc. *in-te*, Mucik *än-ta*, Mataco *-ni-te*, Chiquito *un-tše* ecc.; Juki *tā*, Mucik *ta-n*, Maya *ma-tan*; Cocama *te-má*, Camé *to-m*, Uainumá *tša-ma*; Mixe *ka-tii* Zoque *ka-tsi*, Yutah *ka-ts*, Cahita *ka-te*; Blackfoot *ma-ta*.

Apace *ši estlá* io bevo: *ši to estlá ta* io non bevo, Amuzgo *tši-kota* non rompo, Bakairi *kχat-uye* non bruciare! — Navaho *ta-yašō-ta*, Apace *to-yajsioni* non buono = cattivo, *laikum-daj* non dolce = amaro, Cinanteco *a-sa-kiu* cattivo, Mixe *uin-ts* senza occhio = cieco, Mosquito *kupia-s* senza cuore, Campa *ti-kisa* incompleto, Tlatsk. *inte-yék* cattivo, Comance *moo-guāt* senza mano, ecc.

ta

sputare, saliva

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *ma-ta* e *ma-tai* > *ma-te* saliva: Yao Senga *ma-ta* Matengo *ima-ta* Konde *ama-tha* Mosci *ma-ḍa* Kuyu *ma-taa*; Kulia *ma-tai*, forma comune *ma-te*, Hehe ecc. *ma-ti*, Pedi *ma-thę*, *ma-rę*, Congo *me-ti* Jaunde *me-te*. Forme speciali: Dzalamo *mi-zi-te*, Bangi *ma-nte-nda*, Teke-Tio *an-ti-o*. — Il Nyoro *ma-te* significa ‘latte’.

Ewe *tá*, Ci *n-ta-su* (: *su* acqua), *n-ta-fi* = Efik *e-tá-p* sputo, saliva. L'elemento *-fi*, *-p* corrisponde al Bantu *pi-* sputare, e lo troveremo spesso più avanti. — Notevole

il Yoruba *i-tọ* Speichel con la terminazione *-o* propria dei sostantivi concreti. Con ciò si spiega il tipo *to-p(i)* accanto a *ta-p(i)* e *tai-p(i)*. Pul *tu-ta, tu-da* speien, spucken, *tutu-ki* Speichel. Ma v. il tipo seguente *tu*.

Cfr. Ewe *tá* Yor. *ta* salben, Ga Ci *ta* Wunde bepflastern.

II. — Camitosemitico.

Kunama *ū-ta* imper. *ū-tā* sost. *ú-tā* sputare. — Nuba *tafa* e *tuf-* spucken, Eg. *tf* Copto *taf* speien, Hausa *tōfa* speien, ausspeien, Geez *tafĕa* spuere, Talmud *tūp*, Arabo *tafa-la* sputare, Begia *tūf* o *tuff*, dial. *tiffō y*, Bilin *ṭiff y*, Chamir *tif y*, Galla *ṭufa* Som. *tuf*, Saho *ṭuf* e *tŭf* Afar *tuf ī* sputare. Notevole il Kafa *šu-d* ausspeien, cfr. Tuareg *su-tef* spucken, Scilcha *su-fs* id., *a-lu-fs* Spucke. — Somali *'an-ḍŭf* Galla *han-džŭfa* Afar *'an-dufĕ* speichel.

III. — Caucasico.

Avaro *tu-ize* pres. *tu-la* imper. *tu-i*, Lak *tu-is* sputare. Thusch *thu-i* sputo.

IV. — Indoeuropeo.

Armeno *thu-kh* Speichel, Afghano *tū, tū-k* e *tiw*, Osseto *thu*, Curdo *tuw, tiw* e *tef*, Wakhi *tuf*, Sariqoli *tü*, Pers. *tu, tuf*. Sanscr. *ṣ-ṭhīv-* sputare. — Greco σίαλο-ν saliva.

V. — Uraloaltaico.

Tung. *tufi* e *tumi-n* speichel, Ciag. *tüf-kür-* e *tüf-lä-*, Osm. *tü-kür-*, Tar. *tüp-ür-* speien, Mong. *tur-gi-* spucken.

VII. — Mundapolinesiaco.

Fate *ta-nue*, con ordine inverso Mukawa *ka-nu-ta* Nada *ki-nu-ra*, Duke of York *ka-ra*, Aurora *wu-ra*, Sesake *puvu-rai*, Bowru *bu-lai* sputo.

VIII. — Indocinese.

Lepcia *tyū-k* sputare, *dyū-k* Speichel.

tu, su

sputare, saliva

I. — Bantu-Sudanese.

Akka *so-suà* sputo, *ka-zuà* sputare, Mangbattu *só-ssua*, Gobbu *ku-ssu*, Golo *ngú-sso* Maigo-Mungu *ngó-ssu̥* Speichel. — Barambo *só-ru*, Sandeh *su-lä* o *su-rĕ* id., con *t* Madi *a-tú-rro̥*. — Sandeh *sso-ka* sputare.

Bantu *tu-* cracher : Fan *tu*, Jaunde *tu-i*, Sotho *tšoa* Pedi *tswa* Xosa *swa* Makua Shamb. *šwa* Kerewe *chwa* Ziba *tšhwa* Nyoro *cwa* Subiya *zwa* Bangi *tswa*, Ronga *thu-ka*, Nyany. *tu-ga*, Fern. Po *tu-oha*, Galoa *tw-enia* Hehe *hu-na* Dzal. *fu-nya*, Kaguru *tw-ila* Tabwa *fw-ila* Teke-F. *tčw-ila* T. *tsw-ila* Mbang. *f-ila* Luyi *f-ela* Kuyu *tu-ira* Taveta *chu-ila*, Giry. *tsu-hira*, Tonga *su-ita*, Nkundu *du-la*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Papua: Mabuiag e Miriam *mo-s* sputo, cfr. VII Vanua Lava *gar-mo-s* id. Mawata *mo-roa* in *ira-moroa* accanto a *oro-bere* sputo. — Kunini *mo-te* sputo, sputare, Kiwai *gera-du* id., Gaima *ge-tu* sputare, Yela *teu, tugua* sputo, *tugwo* sputare.

VII. — Mundapolinesiaco.

Con I Akka e Mangbattu *so-sua* concorda il Savo *sua-sua*, con I Golo *ngu-so* concorda Wango e Fagani *ngu-su* spittle. Gao *mi-su*, N. Georgia *ka-mi-su*, Vanua Lava *gar-mi-s*, *gar-mo-s*, *gar-m̥e-s* e *gar-m̥i-s* (: Duke of Y. *kara* sputo), Anaiteum *dan-ma-s*; Mota *anu-s*, Rotuma *onu-si*, Malanta *ni-su*, *ngi-su*, Florida Bugotu *angu-su* sputo. Figi *ka-nu-si* sputare. Suau *gari-so* spit, Sariba *kai-so* spit, spittle, Tubetube *kai-soi* spit; Galavi *so-va*, Taupota *ho-va* ecc. spit = Tanna *eo-wa* spew. Il Galoma *a-tiulu* accanto ad *a-niulu* (cfr. Mwala *ngilu* sputo) ricorda I Madi *a-túro* Sandeh *sulä*. Notevole il Roro *a-toti*, *a-tozi* spit. Nengone *ka-deu*.

Osservazioni. — Appartengono probabilmente alla serie *ta*, *tu* le seguenti forme semitiche con rotacismo: Ebraico perf. *rār* salivam similemve fluxum emittere, *rīr* = Aram. *rīr* saliva, Arabo *rair* saliva infantis, *rāla* impf. *ya-rīlu* salivavit infans, *riyāl* saliva, *raw̥wala* salivavit equus, emisit semen genitale, *ruwāl* bava del cavallo; Ebr. *rāḳaḳ* Sir. *raḳ* sputare, Ebr. *rōḳ*, *ruḳḳ-* sputo, *yā-raḳ* = Geez *wa-raḳa* (cfr. Kunama *ū-ta* e VII Aurora *wu-ra*) sputare.

tai, *ti*

fango — feccia — feci

II. — Camitosemitico.

Sem. *ṭī-ṭ* da pre-S. *ṭī-ṭī* Lehm : Assiro *ṭīṭu* Lehm, Ton, Tongefäss, Ebraico *ṭīṭ* Lehm, Töpferton, Kot; verbo denominativo Aram. giud. *ṭjṭ* Pa. mit Lehm überstreichen. — Sem. *ṭī-n* Lehm : Ar. *ṭīn* clay, earth, soil, mud, Aram. bibl. *ṭīn* Lehm, Siriaco *ṭīn-ā* lutum, Aram. giud. *ṭīn-ā* m. Lehm, Schmutz, n. Ebr. *ṭīnā* f. Lehm; verbo denominativo Ar. *ṭāna* he plastered, coated with clay, *ṭajjān* a plasterer with clay or mud.

Semitico *ṭai-χ* : Arabo *ṭāχa* (inf. *ṭaiχ*) re foeda contaminatus est, he was foul or defiled, *mu-ṭajjaχ* smeared with tar, foedus, *ṭā'iχ* stupid and dirty.

IV. — Indoeuropeo.

a) Col Semitico *ṭī-* Lehm va l'Indoeur. *ṭi-ḳj* fingere : Greco τεῖχος n. muro, τοῖχο-ς m. parete, muro, Avestico *paⁱri-daēza-* recinto, n. Pers. *dēz* castello, Sanscrito *dḗh-mi* bestreiche, verkitte, *dēhī* argine, Got. *dīgan* kneten, aus Ton formen, *daiga-* pasta, Teig, *digana kasa* tönerne Gefässe, Lat. *fingo*, *figulus*; pre-I. *ṭi-kj* in Anglos. *dīk* Erdwall, Graben, a. Friso *dīk* Damm, Teich. Una base *ṭi-ḳ* sembra essere attestata da Sanscrito *dḗgdhi*, *digdhá-* e dal Pers. *dēg* pot.

Col Semitico *ṭai-χ* cfr. il *ṭi-ḳ* ora citato, poi Indoeuropeo *ṭai-k-* rappresentato dal Latino *faex*, *faec-* fece, inoltre Sanscr. *dhik* pfui! (una interiezione simile è il Wolof *tuk* pfui!, cfr. Fipa *tuka* offendere, *tua* disprezzare, ecc.), Lituano *dīg-* sentire disgusto, nausea, prob. Lat. *foetē-re*, *foedus* e *fimus*, *fimum*.

b) Col Semitico *ṭī-n* Ebraico *ṭī-nā* f. Lehm : a. Slavo *tīnā* f. lutum, Russo *tína* Schlamm. Cfr. Anglosass. *θīnan* pret. *θān* to become moist, *θān* da *θ*ai-na-* moist, irrigated, irrigated land.

Indoeur. *tai-lo-* e *tī-lo-* : Cymr. *tail* stercus, fimus, Bret. *teil* m. fumier; Gr. *τῖλο-ς* flüssiger Stuhlgang, *τιλάω* dünnen Stuhlgang haben (da **tīlā*). — Indoeur. *tī-ro-* : Arm. *tlīr-ikh* stercus bovinum, fimus, Lituano *tīrai* Morast, Lettico *tīre-li-s* ein grosser und tiefer Morast. — Indoeuropeo *tai-sko-* in a. Ted. *theisk*, *deisk* stercus, fimus, rudera. — Indoeur. *tī-men* : a. Slavo *tīmēno* lutum, Sorbo *tymjo*, *tymjeńa* Sumpf, Russo *timénije* sporcizia del corpo.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khasi *thia-t* Hefe, Santali *ti-ti*, *ti-to* bitter, sauer.

Maleopolinesiaco *tahi*, *tai* escrementi : Malese Sund. Giav. Dayak *táhi*, Batt. *tahé* (anche *ta*), Tag. Bis. Mak. Bugi *tái*, Malg. *tay*, Samoa *tae*, Fate *tai*. Il Khasi *k-tīh* Schlamm, trockener Schmutz va secondo Schmidt col Nicobari *ma-ttai* Mon *ti* ecc. terra.

IX. — America.

Maya: Huasteca Chontal *ta*, Maya *taá* (Peten *ta*), Chol *tiá*, Tzental *tsa*, Tzotzil *tso*, Pokomchí *sa*, Aguacateca *tša*, forse anche Mame *ts'i-l* faeces. Cakchiquel e Qu'iché *a-tšák* segna il passaggio al tipo *taka*.

ti, te

mezzo, centro — interno — interiora

I. — Bantu-Sudanese.

a) Ga *te*, *te-ng*, Ci *tse-ng*, Ewe *ti-ti-na* mezzo, Yoruba *a-rī* id. Efik *é-tì* cuore. Vei *te̱* Mitte (secondo Steinthal 103 = Mande *te* rompere, tagliare, donde *te-rañ* ascia, Vei *te* zerbrechen), *mu-te̱* fra di noi, Mande *te-ma* zwischen, *te-mo* Mitte. E a queste ultime forme io collego il Bantu *-tẹma* cuore : forma comune *mu-tima*, Kele *bo-tema*, Nkundu *bo-tema* stomaco, Fern. Po *e-tema*, Ziba *mw-i-rima* foin, Nyany. *i-tima*, Galoa *o-reña*, Duala *mo-lema*, Hehe *mu-tima* fegato, ecc.

b) Bantu *ka-tẹ* inmitten, mitten inne, (nel) centro o mezzo : Suah. *kati*, *kati-kati* innen, mitten inne, *kati-ka* in, Her. *opo-kati* mitten, Konde *pha-khaṭhi* mitten, *ñ-khaṭhi* mitten inne, forma comune *kati*, per dissimilazione *gati* (: Dzalamo Bondei Gogo Shambala Kerewe *gati*, Zigula *ha-gati*, Taveta e Kuyu *γati*, Sukuma *m-gati*, Ziba *a-gati*); Pedi *χarẹ* Sotho *le-hare* Tlapi *gare*, Thonga *ši-kari* Ronga *ma-kari*, Venda *f-ari* (e *vu-k'at'i*), Makwa *iri-are*, Teke-F. *kari* Tio *a-kare*, Galoa *gare*; Luyi *ba-katji*, Mambwe *pa-kasi*, Congo *katši*, Fern. Po *o-bu-atši*. Notevole il Kimbundu *kašaši* e Mbamba *katšatši* da **kati-ati*. Coi prefissi locativi : *pa-kati* between, *mu-kati* inside.

II. — Camitosemitico.

a) Egizio Pir. *ìmj-w-tj* inmitten, zwischen, Egizio *m-tj* Copto *mē-ti* medius, sost. *m-t-t* Mitte, *m-t-r* medius, f. (con *-t*) mezzogiorno > Copto *meere*. Arabo *ma-t-n* the middle, v. Moeller W. 66. Cfr. Eg. *ìmj-w-t-nj* tra, tra mezzo, da *ìmj-w-t(j)*. — Qui anche Ar. *ba-ṭ-n* medium rei, venter, ecc.

Nuba *ar-ti* *Zwischenliegendes > isola, v. III e Schuchardt Bask. u. Ham. 14. — Dinka *tji-l* e *tja-li-tj* Mitte, *(y)i-tj* interno.

b) Col Bantu orientale *gati* (cfr. anche Tlapi e Galoa *gare*) concorda lo Afar *gŭdē* 'Mitte, Inneres' e 'Bauch, Leib', mentre il Somali *gudah* e Galla *gidú* o *ǧidú* presentano qualche difficoltà per la vocale finale. Il Nama *!kare* halb, *!kare-b* Hälfte concorda bene con le forme come I Teke *kari*, *a-kare*. Ma una concordanza più notevole col Bantu *kati* si ha nell'Egizio *ḥ'tj* Copto *hēt* e *htē-* cuore (: I Efik *é-tì* id.).

Può darsi che col Nama *!kare-b* metà si debba collegare Ebraico *ḳärä-b* die Mitte, das Innere > das Leibesinnere, Mutterleib (MOELLER W. 101 dà i significati con ordine inverso a questo), Assiro *kiri-b* Inneres, Mitte, in Mitten, in.

Bari *kadi* dentro, interno, *kide-n* mezzo, nel mezzo, in.

III. — Caucasico (e Basco).

a) Basco *ar-te* intervallo, mezzo (cfr. *u-g-arte* isola), donde *arte-a-n* zwischen. Affine sembra essere (*h*)*er-di* = Lazo *guér*, *kuer-di* mezzo, metà.

Suffisso locativo, per es. Suano *-the* a, verso, Etr. *-θ*(*i*) e *-t*(*i*) in. Elamico *-ati-ma*.

b) Udo *qathi* dial. *γathi* zwischen. Concorda mirabilmente con le forme bantu *kati* e *gati* o *γati*.

IV. — Indoeuropeo.

a) Indoeuropeo *-ṭi*, *-ṭe* : Greco *οἴκο-θι* entro la casa > in casa, *πρόσ-θε*, *πρόσ-θε-ν* davanti, *οὐρανό-θε-ν* dal cielo, a. Slavo *sĭ-de* qui, *onŭ-de* là, Osco *pu-f* Umbro *pu-fe* ubi, Sanscr. *i-há* Pracr. *i-dha* qui. Indoeur. *mé-ṭi-o-* medius, f. *mé-ṭi-ā*, cfr. Germ. *mi-đi* mit da Indoeur. *me-tí* oppure *me-ṭi*, Greco *μέ-τ-α* zwischen, inmitten, mit. — Probabilmente appartiene alla serie anche il *-ti*, *-te* di Gr. *αὖ-τι* auf der Stelle, dort (: *αὖ-θι* id.), *ἐν-τί*, locr. e delf. *ἔν-τε* fino a, Gotico *alja-θ* anderswohin, ecc. — Indoeur. *en-té-r* in Mitten, zwischen, prob. da pre-I. *em-te-r* (: Egizio *m-t-r*), v. MOELLER W. 66.

Sanscrito *ar-dhá-* mezzo, metà (anche 'regione'), Av. *arĕ-đa-* lato, Osseto *ar-de-g* mezzo, metà, lato. Cfr. V Turco *or-ta*, *ar-ta-k*.

V. — Uraloaltaico.

a) Mangiu *si-si* inserire. — Suomi *sisä* interno, *sisu*, *sisu-kse-* e *sisä-kse-* intimum rei, intestinum, Estonico *sizi* inneres, *sizu* inneres, kern, Lapp. *sisa* in, intro, *sis-ne* in, drinnen; Magiaro *sē-k*, *sī-k* medulla, nucleus, Ostjaco S. *ti-g-bi* l'interno, I. *li-be*, N. *li-bi* id. — Suomi *ala-s* hinunter, *üle-s* hinauf, *ulo-s* hinaus, dial. *-z*, Lapp. *-s*, Mordv. *ko-s* wohin, *kudo-s* in ein Haus, Ceremisso *ti-š* huc, *βüđe-š* in das Wasser; Lapp. S. *čälĕme-s-ne* im Auge, Mordvino *on-s-ne* im Traume, Suomi *külä-s-tä* aus dem Dorfe, *taivā-se-n* in den Himmel, Cerem. *keče-š-ke* in die Sonne. Il *t* è conservato nelle forme ugre come Mag. *közö-tt*, *kös-t* zwischen, Vogulo *jā-t* im Flusse, Ostj. *to-t*, *to-ttì* dort, *kò-t*, *kò-ttì* wo. Si noti: Mordv. *ko-s* wohin : Ostj. *kò-t*(*tì*) wo = *πό-σε* : *πό-θι*.

Il Burjato *teng* Mitte, Hälfte coincide con I Ga *teng*. Tung-hu *tši* interno. Turco **i-tši* : Uig. *itš* innen, geheim, *itši-l* centro di un paese, Ciag. *itše-k* interno, interiora, *itš-re* hinein, *itš*(*e*)*-ki* das Inwendige, Kir. *iš* interno, *iši-k* id., interiora, Az. *iši-k* ingresso, Jac. *is* interno, interiora, K. Kar. *is-ti* interno. Cfr. Uig. *tiš-*, *teš-* penetrare, bucare.

Ciag. Osm. *or-ta* mitten, mittlerer, Jac. *or-ta* mitte, K. Karag. *or-te* id.; Jac. *arï-t* intervallo (cfr. *arï* isola), K. Karag. *ara-se*, *-ze* id.; Uig. *ar-ta-k*(*i*) Mitte, mittlerer.

Il primo elemento è Uig. *ara* zwischen, Ciag. *ara* intervallo, passo, Osm. *ara* id., Altai *ara* mezzo, intervallo, K. Kar. *ara* intervallo; Ciag. *ara-l*, Jac. *arï*, K. Kar. *ara-k* isola.

b) Ostjaco *kut* Mag. *köz* intervallo (: II Afar *gŭdē*), Ostjaco *kutte-p* dial. *kutï-p* e *kudï-p*, Mag. *közē-p*, *közä-pä-* medius, medium, Suomi *kes-ke-* Eston. *keś-k* gen. *keś-ke* e *keze* mezzo, medio, Lapp. *kas-ka-* id., Sirjeno *kežï-n* inter, *kos-t-* mezzo, medio, Votj. *kus-pï* zwischen. Notevole il Vog. *kvotje-l* L. *kvätje-l* mezzo, medio. — Samojedo Ostj. *kode*, *kot(t)e-* intervallo.

Al Mag. *köz* sembra essere affine *közä-l* prope, propinque (Lapp. *käs-ke-s* propinquus) come all'Ebraico *ḳärä-b* sembra essere affine *ḳārē-b*, *ḳāra-b* avvicinarsi.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Tamil *i-ḍei* per **i-ṭei* milieu, ceinture. — Suffisso locativo Brahui -(*a*)*ṭī*, Gondi -*te*, Kolami -*t*, Tulu -*ṭ* in.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Maleop. *ti-an* ventre, con infisso Bisaya ecc. *t.in.ai* da **tai* interiora (o piuttosto *ti-nai*, cfr. Dayak *ka-nai* ventre). — Ciam *mö-tüh* halb.

Malese *i-si* interior, contents, to fill (qui Malacca *i-si* carne?), Giav. Sund. Bat. Day. Malg. *i-si*, Malg. *mi-si*, Mak. *a-ssi*, Bugi *ma-isi*, *mal-isè* contenir, renfermer. — Da *si-si* : Malg. *sisi-kă*, Giav. *sesse-p* Mal. *sisi-p*, Bugi Mak. *sisi* insérer.

b) Boloven *khădei* Lave *khădi* middle, Palaung *kadai* between. Con altro prefisso: Malacca *pĕdi* demi. Il prefisso è scomparso nel Niahön *di* middle. — Maleop. *háti* e *hatái* interno, cuore, fegato : Tagala *hati* interno, mezzo, *atai* fegato, Mak. *ati* interno, *ate* fegato, Malg. *ati* interno, fegato, *an-ati ranu* nell'interno dell'acqua > nell'acqua, Tagala *sa-hati* entro, in, Nicobari *atī* fegato.

Osservazioni. — II Copto *mēti* medius = IV *meṭi-* medio = prob. VII Ciam *mötüh* mezzo. Il primo elemento è la preposizione Eg. *ìm-*, *ĕm(o)-*, cfr. Geez *em*, *em-na* ecc.

II Nuba *arti* isola = III Basco *arte* intervallo, mezzo = IV Sanscr. *ardhá-* mezzo, metà, Oss. *arde-g* = V Turco *orta*, *arta-k*.

Con II Nama *!kare-b(a)* metà concorda IV Got. *hal-ba* metà = Kotto *hala-p* Jen. *χoala-p* dial. *khoala-p* id. Cfr. con *-l-* Arabo *ḳal-b* cor, medium, medulla, media acies, di fronte ad Ebr. *ḳärä-b*. Cfr. anche V Ostj. *kudï-p* e Magiaro *közä-pä-*.

te-, *teg-*

mettere (dentro), porre, collocare — fare

I. — Bantu-Sudanese.

Suah. *tia* legen, hineinlegen, setzen, hineinsetzen, Pedi *thea* fondare, Duala *te* stellen, Sotho *thea* Tlapi *thaea*, Isubu *te* Kwiri *tè*, Jaunde *tie*; Fan *te-le*, Rundi *te-re-ka*; Jonga Ganda Bisa *te-ka*, gi-Tonga *thi-ka* Bangi *ti-ka*; Yao *ta-ga* poser, mettre; Herero *tyi-ka* Ndonga *ši-ga* Kwanj. *ši-ya* être posé devant quelque chose. — Wolof *teg* placer.

Hanno il significato speciale di ‘mettere delle trappole, Falle stellen, poser des rets, prendre au piège’: Siha Senga Bisa Subiya Luyi *tea*, Pedi Makwa *rea* Venda *ṛea*, Tete

Luba *teya* Cafro *tiya*; Konde Hehe Dzal. Suah. Zigula Bondei Shamb. Nyany. Sukuma Rundi Kerewe Ziba Ganda *te-ga*, Teke-F. *te-ge*, Matengo *m-tego* Kuyu *mu-tego* Nyoro *ma-tego* piège, Mosci *o-deho* id. (con la sonora anche Galoa *deka* Congo *leka*, Kaguru *lega*). Nel Pedi anche *raya*.

Hanno il significato speciale di ‘mettere sul fuoco, cuocere’: Rundi Kerewe Luba *te-ka*, Shamb. Nyany. *di-ka*, Yao Matengo Dzalamo Kaguru Gogo Kwanj. Ndonga *tel-eka* Makwa Hehe Tete Herero *ter-eka* (cfr. Fan *tele* Rundi *ter-eka* mettere, porre), Tabwa *el-eka* (?), inversivo Luyi *tel-uka*. Forme speciali: Pedi *hlatl'eya* einen Topf aufs Feuer setzen, Sotho *hlatleha*, Ronga *tlatleka*.

Da *tẹ-* abbiamo due inversivi, intrans. *tj-o-ka* ‘herauskommen, s'en aller’ e trans. *tj-o-la* ‘herausgeben, togliere’: Yao *tioka* herausgehen, Konde *ṣoka* hinausgehen, aufgehen (Sonne), Suaheli *toka* herauskommen, Sotho *roha* e *tsoha* Tlapi *coga* se lever (invece Herero ecc. *toka* se coucher, del sole), Kerewe *zoka* uscire da terra, resuscitare, Cafro Thonga Ronga *suka*, Makwa *roa*, Mambwe *suka*, Bulu *e-sok* Fan *e-sokh*, Galoa *tua* s'en aller — Suaheli *toa* herauslegen, hervorbringen, appl. *tol-ea*, Herero *tōra* (auf)nehmen, wegtragen, Duala *tolo* estrarre (intestini), Pokomo *tzowa* estrarre (la spada), Tete *tyora*, Zig. Gogo Nyany. *sola*, Yao Hehe Ganda Luyi *tola*, Rundi *tora*, Venda *ṛola*, Sotho *tšola*.

II. — Camitosemitico.

Geez *ṭe'-ṭū'* bene dispositus, rectus, II *a-ṭā'-ṭe'a* bene disponere, componere, parare (cibos), III stabiliri, fundari, ecc. — Ebr. *nā-ṭa'* setzen, aufstellen, erigere (una tenda), piantare; Assiro *na-ṭū* fare (da **ṭa'* oppure **ṭa'*). Cfr. I Pedi *thea* prob. da **n-tea*. — Fenicio *ṭ-n'* collocare.

Kunama *tī* imper. *i-tī* mettere, Bari *ti* mettere, porre. — Somali *ḍig-*, *dig-* setzen, stellen, Berbero *e-deg*, *e-deg'* id.

Col Bantu *tj-o-l-*, *s-o-l-* estrarre: Arabo *salla* extraxit, evaginavit ensem, Aram. *šĕlā* extraxit, Ebraico *šālal* extraxit, spoliavit, diripuit, *šāla-p* extraxit (gladium e vagina), Arabo Geez *sala-ba* extraxit, evaginavit gladium, Ebr. *nā-šal* Ar. *na-θala* extraxit.

III. — Caucasico.

Thusch *thag-*, *theg-* fare. — Basco *tegi* = Berb. *e-deg'* posto, luogo.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *ṭē-* porre, fare: Sanscrito *dá-dhā-ti* egli pone, aor. *á-dhā-t*, Arm. *d-ne-m* pongo, aor. *e-d*, a. Irl. *dē-ni-m* faccio (cfr. II Fenicio *ṭ-n'*), Greco *τί-θη-μι* pongo, faccio, Lit. *dę-ti* a. Slavo *dē-tī* porre, *dějā-tī* fare, Latino *facio*, *fēcī*, composti *con-do*, *ab-do*, *crēdo* ecc., a. Ted. *tuo-t* da **thō-ie-ti* fa — Greco *τέκε* fecit > peperit, *τέκνον*, *τόκος*.

V. — Uraloaltaico.

Ugrofinnico *teg-* porre, fare: Vogulo *täg-* legen, stecken, *täg-es-* id., Sirjeno *te-čj-* porre, collocare, da **te'e-sk-* frequ. = Mag. *tä-s-* e Suomi *te'e-ske-ntele-*, Mag. **tävä-* pres. *tä-s-* porre, fare, Suomi *teke-* fare, *te'e-n* faccio, *teko* factum, opus, Est. *tege-* e *tego*, *tegu* id., Lappone *takke-* e *takko* id., Mordvino *tije-* fare, *tev* azione, E. *teje-* e *teve-* id. — Tung. *teg-* collocare, porre. — Uiguro Orkhon *toγ-* partorire, *tuγu-r-* id. = Kir. *tū-r-* Ciuv. *tu-* fare.

Turco *e-t-*, *i-t-* fare : Osm. Altai *et-* K. Kar. *ed-*, Uig. Ciag. *it-* thun, machen, Uig. *itik* opera, lavoro, Osm. *ej-le-* da **e-t-le-* fare.

Col Bantu invers. *tj-o-ka* concorderebbe il Turco *sog-* nel causativo Ciagatai *sogur-* estrarre (un dente, la spada), cfr. *sogur* secchio.

VI. — Dravidico-Australiano.

Brahui *tiχ-* porre, piantare. — Andamanese : Bea *tēgi* Bale *tēg*, Puch. e Kol *tēič* Kede *tēičī* Chariar *teičī*, Juwoi *tēč* to put down.

VIII. — Indocinese.

Birmano *thā*, Lepcia *thō* Vayu *tō*, Cin *tauk*, Lushai *dā* porre, Kaciari *da'*, Singpho *dī*, *dō* fare.

IX. — America.

Qui posso citare per ora soltanto l'Azteco *teka* porre.

te(a), tja > *sa*

mettere indosso > vestirsi

I. — Bantu-Sudanese.

Sudanese : Landoma *tete* trousers, Guang (Nkonya) *teti* Umschlagetuch, Ngobu *tente* Gbaya Kredj *tende* veste, Nalu *n-tetea-b* trousers ; Sarar *pu-te-wa* plur. *i-* id., Logba *a-fu-ta* Umschlagetuch, Banyun *te-bān* loin-cloth, Koro *be-te* plur. *e-te* waist-cloth ; Ci *a-tade* trousers = Ga *a-talei* Kleid ; Logba *ta-kū* Kopftuch. — Avatime *ku-sa* Kleid da **ku-a-sa*, Tunya *ser* id., Boko *sarera* waist-cloth, Pul *sarla* trousers (arabo ?).

II. — Camitosemitico.

Hausa *sa* anziehen, aufsetzen. Egizio *sa* Kleid (Reinisch), *sd* vestire. — Kunama *sēsā* Leibtuch, Kleid.

Chamir rifl. *si-t* vestirsi, *sir-íng* vestito, caus. *si-s* vestire qualcuno, Bilin *sä-r* vestirsi, *sä-s* vestire, *sär-änā* veste = Agaum. *sär-án* accanto a *si* id., *sä-y* vestirsi, Quara *sä-š* vestire, *sē* = Dembea *siē* vestirsi, *siē-ng* vestito. — Afar *sar-it* mettersi un vestito, *saró* pl. *sárā* (accanto a *sárō-r*) e *sar-äna* vestito, Saho *sar*, *sar-it* vestirsi, *saró* e *sar* plur. *sará* vestito. Qui si collega il Nama *sara-b* Kleid (*sanin* Kleidung). Cfr. I Tunya *ser*.

Il primitivo *t* sembra essere conservato nel Kafa *tá-hō* Kleid, Leibtuch, Bilin *tá-kūīn* sing. *tā-wīna* Kleid, Gewand, forme che concordano bene con I Logba *tā-kū*.

titi

il sedere — dietro — sedere

I. — Bantu-Sudanese.

Mimi *goi-titi-ng* hinter, Vai *tiri* taille, Bewli *semo retī* Nacken (: *semo* collo), Gbaya *tīti*, Serer *tjindj* Mboa *tindī-al*, Gola *ē-tē*, Fali *ti-mu* schiena. — Kamba *mu-diti* anus.

II. — Camitosemitico.

Galla *tiéri* anus. — Arabo *sah* e *sat*, *i-st* nates, *satah*, *sath*, plur. *a-stāh*, nates, Ebr. *šēt* Gesäss > Grundlage, Sir. *e-št-ā*, *šet* ; Aram. giud. *šētāj-ā* Grund, Unterlage ;

Ebraico *šatt-* setzen, gründen in 3. plur. perf. *šáttū*, perf. *šāt* stellen, einsetzen, legen, imper. e inf. *šīt*; Aram. *šĕtal* plantavit, ecc. Cfr. anche Assiro *i-šid* base, fondamento. — Forma forte: Nuba KD. *u-sud* M. *ú-sur* podex.

IV. — Indoeuropeo.

a) Indoeur. *sed-* sedere, *sid-* in Greco ἵζω setze, ἱδρύω setze nieder, lasse setzen, Lat. *sīdō*. — Greco ἵστη-μι colloco, ἔ-στη-ν stetti, Lat. *stā-re*, ecc. — Lat. *po-st* (: Arm. *ə-st* nach, *sto-r* parte inferiore), donde *postīcus*, cfr. *pōdex* da **po-zdik-* : a. Slavo *po-zdŭ* zurückliegend > spät.

b) Lat. *red-*, *re-* indietro, *ret-rō* id.; cfr. anche *reci-* in *reci-procus* che Moeller W. 209 collega all'Arabo *raga'a* ritornare (piuttosto con Walde da **rĕ-que prŏ-que* 'indietro e avanti' o forse **re-c pro-c*, cfr. *ne-c* da *ne-que*).

VII. — Mundapolinesiaco.

Khmer *ke-ṭit* hinten, After, Nicobari *ḍit* hinten, *ḍit*, *ḍet* After, *la-ḍit-la* hinten, Khasi *da kyn-dit* rückwärts, Mon *ḍit* to revolve, herumdrehen — Malese *bu-rit*, Tag. *pu-it*; Bugi *ou-ri*, Malg. *vu-di*, Mafoor *be--pu-r* dietro, dopo, *pu-ri* discendenti, posteri, Maram. *pu-ri* dietro, a. Giav. *wu-ri* mod. *bu-ri*, Batt. *pou-di* hinten, After; Nahali *bhāw-ḍī* Kurku *bhau-ri* back — Bulu Maori *mu-ri* dietro, dopo — Erromango *u-ri* id.

ta-, *te-*, *ti-*

sedere — stare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *ti-ma* stare : Suaheli *sim-ama* stare, caus. *sim-ika* collocare, stellen, Konde intens. *ṣum-uka* (assim.) perf. *sumwike* aufstehen. — Duala *te-me* demeurer, s'asseoir. — Bantu *ta-ma* id. : Yao Matengo *tama*, Thonga *thama*, Mosci *ḍamya*, Ronga *ṭhamisa* Jonga *čamisa*; cfr. Dzalamo Shambala *tamu* être malade.

Bulu *ta-be* Fan *ta-ve* demeurer, s'asseoir.

II. — Camitosemitico.

a) Galla *ta*, *te-* sedere, Nuba KD. *tē-be* stehen, stehen bleiben, *tē-ge* M. *tī-ge* sitzen, sich aufhalten.

Col Nuba *tēbe* e I *tabe*: Arabo *θabba* consedit firmius aliquo loco, *θaba-ta* constitit, stabilis, fixus fuit, *θabu-ta* firma mente et prudentia fuit; *saba-ta* quievit, dormivit, he rested, ceased from works, Ebraico *šāba-t* cessare, riposare, donde *šabbāt* sabato; Arabo *saba-ḥa* he was at rest, he slept, vacavit (re); *saba-χa* he was free from work, he slept deeply.

b) Col Bantu *tama*: Arabo *rama'a* substitit, commoratus est (camelus ad aquam), *rama-ka* he remained, stayed (in the place), Geez II 1 *a-rmama* ἡσυχάζειν, *remūm* tacitus, silens.

IV. — Indoeuropeo.

a) Con I *ta-be*, II Nuba *tē-be*, Sem. *θa-b-* e *sa-b-*: Sanscr. *sthā-p-* nel causativo *sthāp-áya-ti* con *-p-* da *-pp-*, cfr. il perfetto *ta-sthā-ú* e *-pp-* accanto a *-b-* e *-v-* del

Tamil (U. 114); Greco *στιβαρός* fest, ecc., v. MOELLER W. 233. — Greco *εὕδω* dormo con Sem. *sabat*.

b) Col Sem. *ra-m-*: Avestico *aⁱrime* avv. stille, ruhig, Greco *ἠρέμα* quietamente, Sanscrito *rama-tē* riposa, Got. *rimis* n. riposo (: I Ronga *ṭhamisa*), Lit. *ramù-* ruhig, *rōmù-* ruhig, gelassen.

IX. — America.

Tupi *te-me* stehen bleiben = I Duala *te-me*.

tete, toto

tremare — tr. per il freddo > (aver) freddo — tr. per la paura > temere — tuonare

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *tete-ma* zittern, tremare, vacillare: Sotho Konde Suaheli Kaguru Nyika Giryama Kamba Shambala Senga *tetema*, Konde *ṭheṭhema* zittern, Pokomo Siha *hehema*, Venda *ṭ'eṭ'em-eḷa* Makwa Yao *tetem-ela* Rundi *tetem-era*. Forme notevoli sono: Tabwa *tenta* gi-Tonga *tenthema* Nganja *tentem-ela*, Mambwe *n-tete* (?); Nyoro *tĕtera*, Teke-F. *tere-ge*, Mpongwe *teri-a*, sost. *e-reri-a*; Kuanj. Ndonga *te-ma*. Il Luba *te-ma* come il Subiya *tenta* significa ‘brûler’ (cfr. Yao *n-dete* étincelle). Taweta *dedema* tremare.

Wolof *tit*, *ret* avoir peur.

Suah. *titi-ma* tuonare.

b) Bantu *ṭoṭo-ma* tremare: Bisa Tabwa *tutuma*, Pedi *ṛoṛoma* beben, *thọthọm-ela* zittern, beben.

Significano ‘tuonare’ il Suaheli e lo Herero *tutuma*.

II. — Camitosemitico.

a) Arabo *tar-tara* huc illuc concussit, shook violently, Ass. *tarāru* pret. *i-trur* zittern, beben, Ebr. *n-tr*, impf. *ji-ttar* aufspringen vor Angst, hiph. aufbeben machen. — Copto *š-tor-ter* inquietare.

b) Ar. *ṭar-ma-sa* fugit (ab aliqua re), *ṭar-sa-'a* vehementer cucurrit prae terrore.

III. — Caucasico.

a) Lazo *thir-th-* o *tir-t-*, Georg. *thr-th-* tremare, *thrth-ola* tremore. Andi *sir-di-ja* pauroso, *sir-di-r* paura. — Circasso Ab. *štarrö* paura.

b) Udo *tutu* il tremare, *tutuphsun* zittern, *tutuslun* scuotere (per es. il capo).

IV. — Indoeuropeo.

a) Sanscrito *tara-lá-* tremante, instabile, Greco *ταρ-ταρ-ίζω* tremo dal freddo — *tre-m-* (= Bantu *teté-ma*) Greco *τρέμω* Latino *tremo* — *tre-p-* Lat. *trepidus*, a. Slavo *trepe-tŭ* tremor — *tre-s-* e *ter-s-*: Sanscr. *trása-ti* trema, Gr. *τρέω*, Lat. *terreo*.

Con I Djagga *a-rere-ma* tremare cfr. Got. *rīrai-θ* trema.

b) Norv. dial. *da-dra* zittern, tattern, *di-dra* tremare per il freddo, ingl. didder — Serbo *drma-ti* schütteln, *drm-nu-ti* erschüttern, erbeben lassen — m. Tedesco *turk* Taumel, Serbo *dréžda-ti* zittern, Russo *drožá-tĭ*, *drog-nu-tĭ* zittern, beben, *droži* brivido di febbre, Lit. *drugī-s* febbre, Greeo *τριθορύζειν* e *τριθορύσσειν · σείειν*.

Lat. *toni-tru(-s)* tuono. Quanto alla base *ton-* di *tonāre* (cfr. Anglos. *θunor* tuono, *θunian* tuonare, Sanscrito *stanayi-tnú-* tuono, ecc.), essa deriva probabilmente da un primitivo **toto-n-* parallelo a **toto-m-*. Cfr., del resto, V Altai *teni-tir-* e *tan-tra-*.

V. — Uraloaltaico.

a) Suomi *täri-se-*, *tärä-jä-*, Mordvino M. *tär-ńa-* tremare. Turco *tetre-*, *titire-*, Ciuv. *tšitre-*, Mong. *tšitšire* tremare; Altai dial. *tentir-*, *tentre-*, *tenitir-* vacillare.

b) Lapp. Sv. *tor-ge-ste-*, Vog. *tore-*, *tar-ge-*, *tari-e-*, Mordv. M. *tir-ńa-* tremare. Qui probabilmente vanno le forme con *a*, come Samojedo Ostj. *tare-l-* zittern e Altai *tan-tra-* vacillare (come un ubbriaco).

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Andam. Puch. *tēre-m-* Kol *tre-m-* freddo, Austr. 52 *terri-a* id. — b) Austr. 197 *thurru-n*, Sikube *dudura* freddo, Miriam *dur-dur* shaking, trembling, *ziru durdur* shivering with cold — c) Austr. 134 *didoora*, 87 *tirow-l*, Bongu *derw-a* freddo. — Si noti anche il Binandele *dade-mo* freddo.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Santali *ṭher* tönen, donnern, *če-ṭer* Donnerkeil, Bahnar *tēr* rumore del tuono, Mon *ga-tew* laut rufen (*w* da *r*).

b) Khasi *thor* zitternd, Mon *kha-taw* zittern.

VIII. — Indocinese.

Tibetano *dar-* tremare con *d* come I Taweta *dede-ma*, V Mangiu *dar-gi*, *dur-gi*, Liv. *dör-š-*, *dür-š-*, Votj. *dïre-*, ecc.

IX. — America.

a) Machaculí *täti-ná* tuono.

b) Jagan *ta-ruru*, *ta-rüri* freddo, *pu-turu* non freddo > caldo, Alak. *turre-ierrha* freddo. — Tupi *ryry* zittern, nei vari dialetti *tuy*, *ruy*, *roy*, Omagua *rat* freddo.

titi, *ti*

temere, aver paura

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *titi*: Duala *sisa* spaventare, minacciare, *sisi-l-ane* spaventarsi, essere sorpreso — Bantu *titi-ma* (cfr. *tete-ma*): Duala *sisim-ẹa* spaventarsi, *sisim-ele* spaventare, Suah. *sisim-ua* spaventare, sorprendere, Sotho sud *sisim-ola* stutzen, scheuen, *-ọlla* mettere in timore, aufregen, Pedi *šišim-ọγa* zucken, durchschauern, *-ala* plötzlich innehalten. Meinhof aggiunge anche il Venda *sisima* hervorquellen, che a me pare abbia per base *ti* gocciare, come il Bantu *ti-ma* fonte.

Bantu *tẹ-* (anche *ti-*?) temere, aver paura: Fan *ti'a* Galoa *ria* Subiya *tiya*, Ganda *tya*, Suah. *tša* (forma parallela: Kamba e Mosci *kia*) — Yao Konde Kuanjama Ndonga *tila*, Luyi *tyila*, Matengo Her. *tira*; Fern. Po *sala*. Forma forte: Hehe *tula* — Kerewe Ziba Nyoro Bisa Bemba Tabwa Luba Bangi *tina*, Congo *tšina*, Rundi *tinya* — Zigula Bondei *tisa*, Venda Gogo *tiza*, Kag. *tidža* — Makwa *tiawa*, Sotho Ronga *tšaba*, Zulu *saba*, Pondo *e-saba*; Nganja *tawa* — Noho *limba* da **timba*.

II. — Camitosemitico.

Egizio *šnd* temere, paura, Copto *snat*; Nuba D. *u-sand-* temere. Cfr. Bantu *tina* Congo *tšina* — Nuba K. *sár-ki* paura (: Copto *šol-h*, *šla-h* timere?). Cfr. Fern. Po *sala* — Zuawa *θ-i-ssus* spavento.

III. — Caucasico.

Georg. Mingr. Lazo *šiši* paura, timore, terrore, Georg. *šiš-wa* temere, *šineba* far paura, *me-šini-an* o *me-šini-s* a me è paura > io temo, Mingr. Lazo *š-khur-*, *š-khur-in-* temere; Circasso *šynen* temere, *šina-go* paura, *šina-bχ* pauroso; Abchazo *a-šva-ra* il temere (: Georgiano *šiš-wa*) — Basco *i-su-tu*, *i-si-tu* spaventato, *i-si-kor* pauroso = Mingr. Lazo *š-khur-*.

IV. — Indoeuropeo.

Col Bantu *titi-ma* aver paura (piuttosto che con *tete-ma* tremare) va il Latino *timēre* id. da **ti-mē*.

tete, *tetete*

luce tremola, scintillante > stella (spesso ‘pleiadi’)

I. — Bantu-Sudanese.

Bulu *o-tete* Fan *o-titi* Jaunde *o-titie*, Congo *mbue-tete*, Mbundu *ži-tete-mbua* stella (: Bullom *bue* id.). Da Clarke: 77, 83 *tete*, 222 *tiet*, 65 (Batanga) *teteri*, 287 *ma-tari* 292 *maʳ-teri* 183 *ma-taru* 189 *ma-tarru*, 228 *mung-tar*, 69 (Benga) *ye-tati*, 141 *be-tetu*, 186 *bo-dati*, 184 *bo-tella* (109 *gingi-telo*), 185 *tete-mbua* 284 *tete-mbwo*, 246 *mbui-tete* 188 *boi-tte* 178 *mbo-te*, 226 *moi-teti*, 179 *uia-ted* (: 78 *wei*).

Wolof *bi-déw*, *bi-déo*.

È probabile che il tipo *-ota*, *-oti* di pag. 173 sia un'abbreviazione di *o-titi*.

II. — Camitosemitico.

Berb. *a-tar*, *i-tri*, *i-θri*, Sergu *e-teri*, Zenaga *e-ðeri* stella. Sem. *'aθ-tar* o *'a-θtar* (cfr. I Bat. *teteri*) v. pag. 173. Qui io riferisco l'Arabo *θurajjā* pleiadi, per **θurajwā* diminutivo di **θarw-aj*.

III. — Caucasico.

Basco *i-sar* stella, ecc., pag. 173. — Cec. *siēda*, *seti*, prob. Rutul *χa-de* ecc.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *as-tér-* o *a-stér-* stella, Sanscr. *tār-* stella (plur.), *tār-ā* stella, costellazione.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *tähte-*, Lapp. *taste* e *n-aste* o *na-ste*, Mordv. *tästä* stella — Turco *jïl-dïz*, Uig. *jol-duz* stella.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 20 *tere*, 53 *titši*, 97 *teir-ga*, 164 *dirrai*, *dirri*, *deri*, poi forme forti del tipo *tor*, *twor*, *toorti* ecc., cfr. Mabuiag *titui* Kauralaig *titure* stella.

VII. — Mundapolinesiaco.

Munda: Bhumij *tetay-turra* luce, Gadaba *tará-ḍutu* id.

Bolang-Hitam *ma-titie*, Bima *n-tara* stella. V. il tipo composto con *bi-*.

VIII. — Indocinese.

Murmi Magar Giangali *tārā*, Rangkas *tār*, Dimasa *hā-trai*, *hā-srai*, Gurung *sārā*, *mu-sara*, Thaksya *sar*, Tangkhul *sirā*, Phadang *sār-hā* stella.

IX. — America.

Tainọ *starei*, Tlasc. *sital*, Azteco *sitlali*, Patagonico *setere* stella — Caribico *siri-*, *seri-* stella: Tam. *tširi-ka*, Way. *siri-ka*, Gal. *seri-ka* ecc., Bak. *tsil-muka* stella; Gal. *seri-ka* Caribico *tširi-k* pleiadi. Tewel-che *ter-ka*, Pat. *k-ter-χe* stella, Ona *tell*, *till-r*. Opatoro Simil. Guajiqu. *siri*, Coconuco *sil*, Manit. *siri* stella, Canam. *nu-tširy* Marauha *selé* Palicur *tepe-siri* pleiadi. Il Passé *pulay* significa 'pleiadi' e si collega certo al Cavineña (gr. Tacana) *purari* stella, prob. *pu-rari*.

ti, *titi* — *tim-*, *tin-*

starnutare

I. — Bantu-Sudanese.

Efik *sí-a* starnutare. Gurma *me ki-n-ti*, Anang *agoa-sī*, Mimb. *n ke-šia*, Afudu *ka-šio* I sneeze.

Ga *tšine*, Nupe *sin*, Ci *ñwān-sī*, Atjülo *tī* starnutare. Yula *a tī*, Udom e Mbofon *n-šine-šine*, Guresha *mi ke-sinya*, Isoama *m'u-šiane*, Mbofia *anum* (io) *e-šiando*, Okul. *a ki-sī* I sneeze.

Koelle 'I sneeze': Kasm *a tietie-ro*, Kupa *n-tsitsa*, Igala *na šiša*, Basa *me tsatsī* — Filham *ni tišo-tišo*, Fulup *ni tisu-loe*, Wolof *mange tiše-lu* (sost. *n-tisā-li*), Nalu *mini gi-tizu*, Pag. *tiso-ñunde*, Land. *i n-tiso*, Mand. *mbara tiso*, Kono *n-tiso nda*, Vei *mbe tiso-a*, Soso *mbada tisõ*, Gbandi *nge risu-a* Mende *nge-rišo* (sost. *tišo*), Gbese *ña tišeou* (: Banyun *mi šiou*), Toma *na lisoso* from *tiso*, Mano *mā tise*, Gio *ma tise-wo*, Bute *me tise* — Baga *in tsisë-m* Temne *i tsësë-m*, Dzarawa *me tisa-m* (: Kandjaga *tjése-m*), Mose *me tise-miya*; Koro *me tiri-mi* — Egbele *i tia-me*, Sobo *e-seme*, Oloma *mia šimie*, Isubu *na sime*, Penin *me šim*, Ngoteng *n-šiame* Melong *n-sami* Nghal. *n-šame*, Mfut *n-tsama*, Nsho *n-siem*; Ekamtulufu *me gi siamano*, Kasandz *nga sameda*, Marawi *nda tsamora* Matatan *wa-šimura*, Nyamban *ne tsemut*; Ndob *me semi-ma*; Nkele *me tima-lime*; Bagb. *me ki-soma*, Baseke *li ke-šimue* — Bulom *tšišing* — Abacia *e-tsele*, *mu-tsele*, Bola *yi šel* Sarar *gi-šele* Pepel *gi-sl* e *dši-sle*, Orungu *me mo-a-sila*, Pagham *me ka-sire*.

Maigo-Mungu *ma-tši*, Sandeh *mu-sí-ppạ* Barambo *mu-šö-ppā* niesen.

Pul *ḍisla*, *i-sīli* e *i-slā-ke* niesen.

II. — Camitosemitico.

Teda *sine-rik*, Kan. *wá-disā yekiskin*, Hausa *na-ī áttiša* o *áttišēya*, Pul *me i-sla-ke*, Log. *u wá-disa*, Wand. *ye-fong wá-dišā*, Bagr. *mak e-sbani* e *mam wa-dissa*, Maba *am he-ddiš arē* ich niese (Barth). Tutte queste forme hanno corrispondenza nel gruppo precedente.

Kunama *a-tī*, Nuba KD. *a-tiñe* M. *a-rñe*, Dinka *tjem*, *tim*, Nama *sī*. Anche queste forme corrispondono esattamente a forme del I gruppo.

Arabo *'a-ṭasa* starnutare, propriamente ‘ fare (*'a-*, v. pag. 27 e cfr. le forme di I con *ki-* ecc.) uno starnuto ’.

IV. — Indoeuropeo.

Lat. *ster-nu-o* io starnuto, Cymr. *trew* starnuto, *y-strewi* starnutare, a. Irl. *sreod* starnuto. Nel Greco *πτάρ-νυ-μι* e Arm. *p'rnče-m* io starnuto è premesso un elemento *p-* per ora oscuro.

V. — Uraloaltaico.

Ciag. *tüč-kür-* Kir. *tüš-kür-* niesen, propr. ‘ fare o dire *tüč* ’.

IX. — America.

Tupi : Abañeênga sud *a-tiã*, nord *a-tiãma*, *a-sãm*, Omagua *a-siã*, Apiaca *a-sãm*, Neêngatu *o-samo* dial. *a-samo* éternuer, Oyampi *e an-sãme* j'éternue. Esatte corrispondenze con I e II.

ti, *titi*

capelli

I. — Bantu-Sudanese.

Sotho Tlapi *mo-riri*, Tabwa Tonga *mu-sisi*, Bisa *umu-i-sisi*, Senga *ma-sisi*, Ronga *me-sisi*, Jonga *n-sisi*, Nyika *ulu-sisi*, gi-Tonga *sisi*, Nganja *čiči*, Ndonga *on-dyise* cheveu. Qui probabilmente anche Galoa *e-sile* Bulu *e-sil* e Benga *e-si* o *e-sil* id. — Sumbwa *mu-sasi* capelli.

Gurma *kovi-ti* e *ti-yudi* (: *yuli* testa) capelli. Mande *nya-ti* Augen-Haar > Wimper, *nya-timpo* = Vei *dšá-timba* id., Mande *tio*, *tinyo* capelli, *kún-sī*, *kún-tinyo*, Vei *kún-di*, Numu *wu-tigi*, Mau *kun-sigi* id. (il primo termine è ‘ testa ’), Basa *a-tī*, Nupe *tinyi*, Mfut *tío-ng*, Barba *seri* capelli, Bamana *sīre* Tafile *zīre* Gimini *sire* pelo, Lobi *yū-tini* capelli (: *yū* testa).

IV. — Indoeuropeo.

Indoeuropeo *ṭri-* (da pre-I. *tití*) in Greco *θρίξ* plur. *τρίχ-ες*.

Sanscrito *kē-sara-* capelli, criniera, Lat. *cae-sariē-* capelli del capo : cfr. I Barba *seri* e Sumbwa *mu-sasi* capelli.

ti

così — dire così — dire

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *tẹ* dire, detto : forma comune *ti*, Thonga Fan *te* Sotho *rẹ*, Ndonga e Kuanj. *ti-a* Her. *tj-a* Gogo *ty-a*, Konde *ṭhi*, Ganda *n-ti*, Kuyu *ra*. Galoa *ta* raccontare. Makwa *i-r-ana* s'accorder (reciproco). — Il Rundi e Teke-Fumu *ti* conserva il significato di ‘ così ’ come il Fan *na-le* da **na-te*, cfr. Ganda *n-ti* dire e II Nama *ne-tí* così.

Pul *tāla* raccontar favole, cfr. Galoa *ta* raccontare.

Kögbörikö (Togo) *ti*, Soninke Sya *ti*, Ci ecc. *se* dire.

Intensivo *te-ta* parler beaucoup, discuter: Sotho *rera*, Xosa Suaheli Zigula Taveta Nyoro Senga Galoa *teta* (Tav. anche *tele*), Isubu *leti* da **teti*, Pondo *tet-is-ana*, Makwa Hehe *tetera* Bondei *tetea*, Nganja *tetana* Kamba *tetanya*. Notevole il Yao *tata-wana*. Con dissimilazione: Nyany. *deta* Dzalamo *detha*, poi Mosci *ḍeḍa* e Rundi *dede-mba*. Con nasalizzazione: Tabwa *tenda* = Senga *tenda* parlare, poi Tete e Suaheli *tenda*, Ganda *tendereza*, Venda *renda* e Pedi *reṭa* che significano ‘lodare, cantare’. — Significati speciali: Ronga *teṭa* se plaindre, Bisa *tete-lela* plaider, Teke-Tio *tero* dire des bêtises.

Il perfetto di *ti* dire è *te-de* nel Tonga, *te* e *ti-le* nel Cafro, ecc. Ganda *ty-o* dire (così), Cafro *tš-o* id., perf. *tši-l-o*.

II. — Camitosemitico.

Nama *tí*, *ne-tí*, *//nā-ti* così, *tí* anche = così disse. Hausa *tše* da **te* dire. Il Bari ha *di* dire con la sonora, cfr. però *ta* sagen, reden, nennen. — Semitico *s-ḳr* (per es. Ebraico impf. *yi-šḳōr*) mentire, v. III.

III. — Caucasico (e lingue affini).

Elamico *ti-te-* mentire, *tit-me* lingua, *ti-ri-* dire, *titu-kka* menzogna, *titi-kkurra* o *titu-kkurra* e *titu-kra* mentitore: Mingrelio *t-qura* id., Georgiano *t-qu-* mentire, v. II. Mitanni *ti-pi* o *ti-wi* parola. — Thusch *thi-ll* nominare, dare un nome.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *í-ti* così, così disse, Lat. *i-ti-dem*, *i-te-m*, *i-ta*, Umbro *i-te-k* così, Av. *i-θa* così, Sanscr. *i-ttha-m* così (invece *i-tthā* e *i-tthā-d* hier, dort); Av. *uⁱ-ti* così, cfr. Lat. *u-t*, *u-ti-*, arc. *u-tei* come, in origine ‘così’ (*ut pereat*!).

V. — Uraloaltaico.

Turco *ti-*, *tä-* dire: Altai *te-*, Ciuvasso *te-*, Ciag. *ti-*, *te-*, Osm. *di-*, *de-*. A. Turco (spedizione del Turfan) *ti-t-* heissen, caus. — Mangiu *se-* dire.

Ciag. *tile-* parlare, esprimere un desiderio, *til-či* informatore, Kirg. *til-dik* ciarliero, Uig. *til* lingua, Altai *til-me-š*, Jac. *täl-ba-s* interprete, *tälla-* informare, Ciag. *til-man-č* interprete, Dolmetsch.

VI. — Dravidico-Australiano.

Papua: Tauata *te* io dico, Fujuge *ta*, *te-de* dire.

VII. — Mundapolinesiaco.

Fate *ti* dire, Raluana *ta-ti* parlare, Malese *ka-ta* dire, parlare, Mal. Sund. *ti-tah* dire (di un sovrano), comandare, Batak *ti-ta* comandare.

VIII. — Indocinese.

Thado Lushei e Lai *ti*, Rangkhol *tē* dire.

IX. — America.

Caribico: Cum. *ta-teu* e *ta-i* = Ch. *ta-yi* Tam. *ta-i*, Gal. *ta-i-que*, Acc. *tah* dire.

Osservazione. — Con l'Elamico *titu-kka* menzogna va probabilmente il Mag. *tito-k* segreto e l'Indoeur. *ṭru-ḳ-* (da pre-I. *titu-k-*) in a. Pers. *drauga-* menzogna, Av. *draoga-* menzognero, Sanscr. *druh-* nuocere con astuzia o inganno, Germanico *drug-* ingannare, *drau-ma-* sogno.

ti-

terere — macinare

I. — Bantu-Sudanese.

a) Isubu *tia*, Kamba *tia* > *sia*, Konde Kerewe *sya*, Duala *sia*, Ziba Ganda Nyoro *sa* macinare, Tabwa *mu-n-si* mortaio. — Bulu *tyile* (perfetto?), Sotho Zulu Ronga ecc. *sila*, Nyika *syala*. — Teke-Fumu *siga*, Yao *siaga*, Suaheli ecc. *saga*.

b) Yao Suah. Dzal. Senga Sub. Luba Luyi *twa*, Digo Hehe *twa-nga*, Ndonga *tsŭa*, Herero *tu-era*, Galoa *tu-la* piler, Ronga *thyuri* mortier.

c) Atjülo *tiliγi* e *tituγu* fregare (per es. gli occhi).

II. — Camitosemitico.

a) Copto *sike*, *siki* macinare = I Teke-Fumu *siga*. — Berb. *ti-sir-t* plur. *ti-siar* Mühle, cfr. I *sila* e *syala*.

Sandeh *ssa* macinare.

Galla *rige* macinare, *riga-ti* mulino, Begia *ríha*, *ríγa* pietra molare; Ebr. *rēḥ-ajim* du. pietre molari, macine, Siriaco *raḥy-ā*, Arabo *raḥā* du. *raḥaw-āni* id.

Cfr. Arabo *raχχa* trivit, calcavit, poi la serie Ar. *dara-sa*, Sir. *dĕra-š*, Ebr. *dāra-k* terere presso Moeller W. 250.

III. — Caucasico.

a) Kürino *räγw* plur. *räγw-é-r* mulino, *räγü-n* perf. *räγw-e-na* macinare, Tab. *ragu* ecc. mulino.

b) Rutul *ruχ* mulino, cfr. Georg. *roš-wa* macinare grosso.

IV. — Indoeuropeo.

a) Latino *terĕ-re* perf. *trī-vi*, a. Slavo *tĭre-*, Germanico *θri-sk-* dreschen. Cfr. I Atjülo *titi-γi*.

b) A. Slavo *trū-tī* aufreiben, Greco τρύ-ω, τρύ-χω id. Cfr. I Atjülo *titu-γu*.

ti-u

carne, cibo

I. — Bantu-Sudanese.

Pul *téu* = Bulanda *téu* carne, animale, Gagiaga *tie*, Okam *e-tēn*, Nkele *ti-ti* id.

II. — Camitosemitico.

Begia *tíyu* nutrimento, *tiyo* selvaggina, Egizio *t'* pane, Assiro *ti'ū-tu* nutrimento, cibo, cfr. Arabo *hata'a* edit (cibum).

ti

dente

I. — Bantu-Sudanese.

Mondjembo Mgbaga *ti*, Gbanziri Mongwandi Yacoma Sango *te*, Teda dial. *te* plur. *te-a*, Logba *e-tẹ* Mayogu *ĕ-te*, Limba *tī-ti*, Ga *te-bi* dente nuovo, Bagjeli Gbanziri *te-bo*,

Kanuri *ti-mi*. Con assibilazione: Mondonga *te-se*; Land. *da-sīk* pl. *ya-sīk*, Baga *da-šēk* pl. *e-šek*, Temne *la-sek* pl. *e-sēk*; Mbum Mbere Laka *sel*; Mangbai *sīno*, Madyo *a-seño*, Mono *sian*, Ci *e-sē*.

II. — Camitosemitico.

Gebel Gule *sēn* teeth. — Semitico *sinn* dente: Arabo *sinn*, Ebr. *šēn* ecc.

V. — Uraloaltaico.

Jacutico *tīs*, Koibal *tis*, Sojot *tes*, Karag. *tiš*, *diš*, Osm. *diš* dente; Mong. *šidu-n* id. Samojedo: Jen. *tjī*, Tav. *tji-mi* Kam. *thi-mä*, Jur. *tji-bea*, *tji-w(ie)*, Ostj. *teu*, *tiu* dente.

VIII. — Indocinese.

Chutiya *ha-ti* Bodo *hā-thai* Dimasa *hā-tai*, Toto *si*, Dhimal *si-tong*, Mishmi *tsī*, *sī-pā*, Gyarung *ti-swē*; Aka *thu* dente. Cinese *tšhì*, secondo Edkins da **thit*.

IX. — America.

Sahaptin *tit* dente, Walawala *i-titi* his tooth, Costano *sit*, gr. Wintun *sí*, *ší* dente, Mixe *tets*, Tarasco *sini*, Subtiaba *sinnyu*, Othomi *tsi*, gr. Pano *tšittú*, *setá*, *tsena*, Coroado *tse*, *tše* ecc. dente, Haida *tsing(a)*, *tšin* id. — Ciukcio *ritti*, cfr. Ostjaco del Jenissei *īti*, Kotto *iti*, *ite* dente.

te

legna, albero

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-tẹ*, *-ẹtẹ*, con prefisso *mọ-tẹ* plur. *mẹ-tẹ* albero: forma comune *mu-ti*, Zulu *umu-ti* Ganda *omu-ti*, Thonga *mo-ri*, Senga *či-mu-ti*, Bisa *i-či-ti* = Nyarwanda *i-ki-ti*, Yao *o-kw-eti* foresta, Jonga *mi-ti* id., Boko *mw-iti* = Bangi *mw-ete*, Konde *ulu-ti* bois de lance, Fern. Po *bo-the*; Duala *bw-eli*, Isubu *e-eli* Noho *y-ele* Bulu Benga Jaunde *ele* Fan *eli*, Kwiri *bw-e*, Galoa *e-re-re*, Kele *j-eli*. Significano ‘medicina’: Sotho *bo-re*, Tlapi *mo-re*, Makwa *m-re-te*, Kag. *mu-ti*, Nkundu *bo-te*. — Sena *(u)n-tengo*, Tonga *mu-samo*.

Ewe *a-tí*, *a-tší* albero, Yoruba *i-ti* legna. Nel gruppo Kru abbiamo *tu* al singolare (= Kiamba e Yula *te-o*?) e *ti* al plurale, Delafosse 82.

Koelle ‘tree’ (f. = ‘firewood’, w. = ‘walking-stick’): Fulup *bu-ba-t* pl. *u-ba-t* e *fu-ba-t* pl. *gu-ba-t* (: Banapa *ba-ti* Bani *ba-te*), Fil. *fu-ba-d* pl. *u-ba-d*, cfr. *u-ya-d* f., Bola *mu-mo-l*, Sarar *bu-mo-l*, cfr. Bola *ka-mo-l* Sarar Pepel *i-mo-l* f. (: Ngombe *mo-le*), Biafada *bu-ri* pl. *ma-ri*, cfr. *ma-ti-* Pag. *ma-t* = Wolof *ma-t* (Akur. *e-mi-t*) f., Nalu *n-ti* plur. *a-tí*, Baga *kë-n-ts* pl. *tsë-n-ts* Temne *ngë-n-t* pl. *yi-n-t* (: Senga *tši-mu-ti*), cfr. Temne *kë-tsë-k* pl. *të-* Nalu *nki-tši-ga* Land. *ke-tse-ga* w. (= Kan. *gë-s-ga* albero) — Gurma *ti-ti*, Mose *te-γa*, Dzel. *ti-v* pl. *ti-θ*, Guresha *ti-b*, *ti-wo*, pl. *ti-ša*, Kiamba *te-o* pl. *te-n*, Kaure *te-γo* pl. *tē-n*, Koama *ti-a*, Bagbalang *ti-a* pl. *ti-še*, Yula *te-o* pl. *te-nu*, Kasm *te-nu*, Legba *ta-γo* pl. *ta-n* (: Bamom *ti-të*, *ti-ti-γ*, Kum ecc. *ti-γ*, inoltre Bulanda *ta-χ*, *f-ta-h*) — Gio *gi-ri* Mano *yi-ri* = Gagiaga *yi-te*, Soso *wu-di*, *wu-ri* — altre forme promiscuamente riportate perchè in qualche modo notevoli: Egbele *o-θai*

(cfr. *e-θai* f.), Isoama ecc. *o-šiši*, Sobo *u-se*, Oloma *o-ši-a* Ihewe *o-sã*, Ucio *tẽ*, Karek. *re-re*, Mfut *ke-ti* plur. *be-ti*; Kupa *tsi-gmo* Basa *tsi-gwo* Goali *tši-mo* dialetto *si-wa*, cfr. Gbandi *ti-gboi* w.; e con quest'ultimo significato Wolof *he-t*, Goali *bu-tse*, Isubu *mu-timbo*, Kisi *tindea*.

Significano ʻfuocoʼ: Soso *te*, *te-na*, *te-i*, Boko *te*, Mano *ti-a*, Gio *si-e*, Karek. *ya-si*, *ye-si* = Pul *yi-te*, Angfue *i-ts-o*, Temne *nan-t*, Nalu *me-t*, Kumbutti *mo-sa* Bak. *mu-sa*.

II. — Camitosemitico.

Dinka *ti-m* albero, bosco, Shuli *tī-m* Nandi *ti-m*, Masai *en-di-m* plurale *n-di-mi*, Ndorobo plur. *n-di-mw-ēk* bosco; Barea *tü-m* albero. Questo tipo è l'inverso del Bantu *mu-ti*, cfr. Nyambane *mu-ri-m*. — Nandi *ke-t*, con l'articolo *ke-tí-t*, plur. con l'art. *ke-tí-k* (cfr. I Landoma *ke-tse-ga* ecc.), Dorobo *ke-te-t* Kam. *ki-ti-t*, Suk *ke-t*, Ndorobo *gę-di-d* plur. *kwēga* per **kwē-di-ga* (cfr. Masai plur. *in-gék*); Turkana *a-ke-toi* Karam. *in-gi-tó* S. *an-ge-tó*. Cfr. I Mfut *ke-ti* e con le ultime forme Yula *te-o* ecc. — Bari *kö-di-ni* plur. *ka-de-n*. Cfr. Yao *o-kw-eti* foresta, Ganda *ka-ti* bastone, ramo. Il Masai *ol-dani*, *ol-tšani* albero ricorda il Bantu *-ani*, *-djani* o *-gjani* foglia.

Som. *gē-d* albero, Nuba KD. *īg-di* legna (: *īg* fuoco), Nuer *i-d* legna, albero, Hausa *i-tše*, *i-ta-tše* (= Kaure *ta-si* f.) id., Masai *ol-džetta* albero secco.

Con Biafada *ma-ri* alberi, *ma-ti-* Wolof *ma-t* ecc. ʻfirewoodʼ va probabilmente il Dinka *ma-tš* Suk *ma-t* ecc. fuoco (v. Schuchardt Bari u. Dinka 31, il quale ammette la possibilità che il *-t* sia originario, non ostante che il Nandi abbia *ma* e con l'articolo *ma-t*). Le forme come Turkana *a-ki-m* corrisponderebbero a un Bantu **ki-ma-ti*, cfr. Senga *či-mu-ti*. Il Berb. ha *ti-m-si*, *ti-me-si*, *te-m-sa*, *i-me-s* fuoco, cfr. I Kumbutti *mo-sa* Bakiokwa *mu-sa* e Nalu *me-t* fuoco. Perciò non sarà troppo ardito aggiungere qui Ebraico *ēš*, *išš-*, Aram. *ešš-ā*, *eš-tā*, Geez *esa-t* fuoco, cfr. anche Arabo *an-īsa-* id.

V. — Uraloaltaico.

Il Giapp. *mori* selva concorda probabilmente non a caso con le forme bantu come *mori* albero. Per il prefisso cfr. il Mong. *modo*, *modo-n* legna di fronte al Turco *odo-n* legna. Il Suomi ha *metsä* foresta, cfr. I Jonga *miti* id. Il Samojedo Ostj. ha con tale significato *matj*, *mattje(ä)*, *matš*, e il dialetto Kamassino avrebbe il semplice *tjēje*. Cfr. Mongolo e Turco *taja-k* bastone?

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *šeḍi* Mal. *tšeḍi* albero = I Mbe *a-šet*, II Nandi *ket*, *keti-*; Can. Tulu *giḍ-a* = II Som. *gēd*, Ndorobo *gēdi-*; Telugu *tšeṭṭ-u*, cfr. Masai *ol-džetta*.

VIII. — Indocinese.

Lushai *thīn*, Shandu *tēn*, Khyeng *then*, Taungthu *thing*, Limbu Magar *sing* ecc. albero, legna.

IX. — America.

Nel gruppo Maya è conservato il primitivo *te*: Huasteca Chontal Tzental Tzotzil Chañabal *te*, Chol *tié* Pokom. *tšié*, Maya Cakchiquel Qu'iché Uspanteca *tše*, Ixil Aguateca Mame *tse* albero; Chol *ma-tié*, Huast. *al-té*, Tzotzil *te-él* foresta; Huast. *té* (e *si* = Chol *tsi*, Maya ecc. *si*) legna da ardere.

te, ti

pidocchio

I. — Bantu-Sudanese.

Pul *te-n-gu* plur. *te-n-ḍi* pidocchio, pulce.

II. — Camitosemitico.

Kunama *tī-lā* pidocchio.

III. — Caucasico.

Mingrelio e Lazo *ti*, Georg. *ti-li* Ing. *ti-l*, Suano *ty-š* pidocchio, Udo *te* lendine. — Lazo *m-ti* da **ma-tí* pidocchio, cfr. Armeno volg. *ma-thi-l* pidocchietto. — Kürino *ne-t* plur. *ne-thé-r*, Agul *na-t*, *ne-tt* pidocchio.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *täi*, Sirjeno *toj*, Perm *tïj*, Votjaco *täj*, Cerem. *ti*, *tü*, dial. *tö*, Mordvino *si*. Lappone *ti-kke*, Vogulo *tä-χe-m*, *tā-ke-m*; con raddoppiamento Ostjaco *tagu-te-m*, *teve-te-m*, Magiaro *tätü* acc. *tätvä-* da **tä-tä-vä* pidocchio.

VII. — Mundapolinesiaco.

Nengone *o-te*, Ulawa Saa *po-te* Wango *bo-te*, Gao *teli* louse.

Osservazione. — Questa serie *ti* è parallela alla serie *ki* pidocchio, lendine di pag. 12 segg. Cfr. II *tīlā* III *tili* VII *teli* con II Bari *čiri* IV Arm. *or-džil* (aggiungasi II Afar-S. *kilí-m* Zecke), ecc.

ti

gocciolare — scorrere — stacciare, filtrare

I. — Bantu-Sudanese.

a) Pul *si'a*, *tji'a* intr. rinnen, tränen, lecken, per es. *fotire i si'a* der Topf rinnt — *sim-ta*, *tjim-ta* intr. lecken, rinnen, tropfen, tröpfeln, per es. *lāna i simta* das Schiff leckt; caus. *simt-i-na* tröpfeln lassen, herab-, herauslaufen lassen, donde *simtinir-de* Sieb, Seiher — *sīwa*, *tjīwa* trans. giessen, durchgiessen, seihen — *seḍa*, *tjeḍa* trans. sieben, seihen — *seḅō-re* plur. *tjeḅō-dje* acque, fonte.

Col Pul *seḍa*, *tjeḍa* concorda il Pedi *tšela* dial. *thela* giessen, schütten, Venda *ṣeḽa* giessen; cfr. Herero *tira-hi* ausgiessen, auf die Erde giessen (: *e-hi* terra), *tirira* aus und eingiessen, Suah. *tilili-ka* intr. tröpfeln, wegfliessen, entschlüpfen. Cfr. anche Suah. *i-ta* in eine Form giessen, Her. *tika* auslaufen, ausgeschüttet sein, Cafro *tha* in etwas hineingiessen.

b) Con rotacismo il Pul ha *rāria-wal* plur. *rāriā-dje* Sieb da una base **r(i)ā-riā*.

II. — Camitosemitico.

a) Nama *tsa* lecken, *tsa-o* wannen, mit der Wurfschaufel arbeiten, *tsa-ri* reinigen, aussieben, *tsarie-b* Sieb; *sa-we* tröpfeln.

Arabo *sai'* lac sponte fluens — Arabo *saiḥ* acqua scorrente, Geez *sēḥa* tabescere, Ebr. *šjḥ* zerfliessen, sich auflösen — Ar. *sai'* acqua scorrente, mossa, *sā'a* it became

fluid or liquid — Arabo *sāba* impf. *ya-sību* fluxit (aqua), libere incessit quo voluit (animal) — Ar. *sail* fluxus, torrens, *sāla* impf. *ya-sīlu* (water) flowed or ran, sost. *ma-sīl*.

b) Ebraico *rij* Bewässerung, Wasserfülle — Arabo *rāla* salivam ex ore emisit; Ebr. *rār* fliessen, *rīr* = Sir. *rīr-ā* saliva, n. Ebr. *rīr* = Aram. giud. *rīr-ā* liquido, bava (ma v. anche pag. 205) — Ar. *rāḳa* impf. *ya-rīḳu* effusa fuit (aqua), *rīḳ* sputum et aqua ex ore effluens, Ebraico hiph. ausgiessen (den Regen).

Siriaco *tân* minxit, *tyân-â* urina, Ebr. *šēn-īm* pl. id.; Ar. *ma-θāna-* vescica urinaria. Ass. *šānu* urinare, *šīnā-ti* pl. urina qui oppure dal tipo parallelo con *kj-* rappresentato da Geez *šēna* mingere (Ar. *šāna* trasl. deturpavit, dehonestavit), cfr. Aram. *sējān* Kot.

III. — Caucasico.

b) Basco *e-rio-n*, *ja-rio-n* scorrere. Qui si può ricordare il nome del fiume *Rion*, che è il *Φᾶσις* dei Greci (: Circasso *psi* acqua).

IV. — Indoeuropeo.

a) Indoeuropeo *sj-ā́-* seihen, sieben: Lit. *sijō-ti* sieben, *sēta-* a. Slavo *sīto* Sieb, Greco *σά-ω*, *σή-θω*, part. *ἑ-ττη-μένος* presso Esichio, att. *δια-ττάω* seihe durch, Alb. *šo-š* ich siebe (da **sjā-s-*), anche *šo-ší-t* id., *šo-šε*, *šō-šε* Sieb (cfr. il Greco seriore *σῆσ-τρον* id.) — Lat. *sia-t οὐρεῖ*, secondo Walde **sijat* per **sigat*. Indoeuropeo *sig-* in a. Ted. *seih* urina, *seihhen* mingere, Anglos. *sikerian* minutim fluere, a. Islandese *sīk(i)* mare, lacus; Indoeur. *sik-* in Sanscrito *séčana-* Giessen, *séka-* m. Erguss, *sinčá-ti* e *séča-tē* giesst, giesst aus, part. *sik-tá-*, Av. *hiχ-ra-* escrementi liquidi, a. Slavo *sĭčĭ* urina, *sĭtsā-tī* mingere, a. Tedesco *sīhan* seihen, colare, *sīgan* fliessen, tröpfeln, *gi-sig* lacus, palus — Serbo *sip-i-ti* fein regnen, a. Ted. *sib* Anglos. *sife* Sieb, a. Ted. *seivar* schiuma, bava, saliva, Greco *τρύγο-ιπο-ς* panno per filtrare il vino; Indoeuropeo *sib-* in Anglos. *sīpan* m. Ted. *sīfen* stillare, Ol. *sijpelen* tröpfeln — Lit. *sīva-* Saft, cfr. Got. *saiwa-* *λίμνη* — Sved. e Norv. *sīl* Sieb, a. Fris. *sīl* Seil, Abzugsgraben, Schleuse.

b) Sanscrito *rī-tí-* torrente, *rī-ṇa-* scorrente, *rīya-tē* rinnt, löst sich auf, *raya-* Strömung, a. Slavo *sŭ-roj* confluxus, *iz-roj* effusio seminis — Lat. *rigā-re* bewässern; a. Slavo *rēkā* fiume — Lat. *rīvo-* m. ruscello.

V. — Uraloaltaico.

a) Osm. *sig-*, *sij-*, Kas. *səj-*, *sī-*, Koib. Kir. *sī-* mingere, Turco *si-dik* da **sig-dik* urina, Jacutico *ī-k* id. da **sigi-k*; Mongolo *šige-*, Calm. Burj. *šē-* mingere, Mong. *šige-sü* urina; Mangiu *sike*, *siχe* urina, *si-te* mingere, *si-fulu* vescica dell'urina. Cfr. anche Osm. *i-ši-*, *i-še-*, Ciag. *šij-* (accanto a *sij-*), Ciuv. *šē-r* mingere con *š*.

Samojedo: Jur. *teas*, Jen. *tiddi*, *tiso* goccia, *tiddā*, *tisa* gocciare, Ostj. *saga-mba* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khasi *tai* sieben, Santali *te* wannen, sichten. Schmidt collega queste forme col Khmer *ṭās* schütteln, pressen, *kan-ṭās* = Stieng *kön-dēh* sich schnäutzen.

Mal. Bat. *tiris* Bul. *tihis* tröpfeln, Tag. *tigis* succo della palma di cocco, Giav. *tiris-an* tronco della palma di cocco, Figi *tiri* Mota *tir* tröpfeln — Khmer *p-ris* fine (della pioggia).

(Una forma forte parallela a *tiri* è nel Figi *turu*, *tuturu* to drop as water, Polin. *tuturu*, *tutulu* — forme primitive *titi*, *tititi* e *tutu*, *tututu*).

Figi *si* (parola tabu) semen genitale = Giavanese *sih*, *a-sih* amore. Kern nota che anche il Sanscr. *kāma-* riunisce in sè i significati di ‘amore’ e ‘seme genitale’ (> Kawi *kāma* solo in questo secondo significato).

VIII. — Indocinese.

Cinese *seu* urina.

Tibetano *ạ-thig-pa* tropfeln, *thig-s* goccia, *thig-le* Fleck, *a-thig-pa* fut. *b-tig* tropfen lassen, einträufeln — Tibetano base **tjag-* : *ạ-tshag-pa* fut. *b-tsag* imper. *tshog* träufeln machen, durchseihen, *tshag-ma*, *tshag-s* staccio, intrans. con sonora *ạ-dzag-pa*, *zag-pa* tropfen, träufeln (cfr. II Nama *tsa*, Indoeur. *sjā-*).

ti-, *tig-*

lasciare indietro — rimanere indietro — sazio, bastante

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *ti-*, *tig-* lasciare indietro (nell'andarsene): Suah. *sia* zurücklassen, hinterlassen, Herero *sea*, *sia* lasciare qualche cosa dietro di sè (nella corsa, nel partire, nel morire), pass. *sewa*, Pedi *šiya* überholen, hinter sich lassen, scheuen, Duala (con la sonora) *dia* verlassen, zurücklassen, forma comune *sia*, Mambwe *sya*, Makwa *hia*, Ronga Venda Tete gi-Tonga Subiya *siya*, Xosa Zulu *šiya*, Sotho *sie-a*, Congo *si-sa*, Kwanj. *fia*; Dzalamo Kaguru Kerewe Nyoro Ndonga *siga*, Taveta *šiga*, Matengo *higa*, Kuyu *tiga*, Bangi *tika*, Nkundu *cika*, Thonga *thika*. Forme speciali: Hehe *sira*, Tikuu *satha*. Come il Duala *dia* presentano la sonora: Isubu *dika*, Galoa *riga*, Kwiri *lia*, Kele *li*, Bulu *li'i*, Jaunde *ligi*, Fan *lighe* (accanto a *sie*). Queste forme si avvicinano assai al Bantu *leka* = Indoeur. *lik-ŭ-* linquere.

Bantu *ti-ala*, *tig-ala* con senso intransitivo-passivo ‘essere lasciato indietro > rimanere indietro’: Pedi *šala* rimanere, rimanere indietro, Suah. *saa* essere lasciato indietro, übrigbleiben, caus. *saza* übrig lassen, Duala *sala* diventar piccolo, essere piccolo (*-sadi* piccolo, cfr. *sele* essere il primo), Konde *ṣyaḷa* übrigbleiben, Sango *sagaḷa* id., Kamba *talilia* id. (invece *talia*, *tialia* trans. ‘verlassen’), Bondei *sigala*, Shamb. *šigala*, Kamba *tiala*, Bemba *šyala*, Tabwa *syala*, Kimb. *šala*, Mbamba *siala*, Mbangala *sala*.

II. — Camitosemitico.

Arabo *sa'a-ra* residuum reliquit (aliquid cibi aut potus), *sa'i-ra* essere lasciato come residuo, a. Aram. *š'r* resto, Ebr. hiph. Aram. pa. übrig lassen. Cfr. Bantu *ti'ala*.

Arabo *sa'a-ba*, *sa'i-ba* potu satiatus est.

Arabo di Oman *sadd* (coll'acc.) to be enough, di Tripoli *ṣădd* impf. *i-ṣïdd* genügen (pure con l'acc.).

Egizio *s'j* Copto *sei* essere sazio. Cfr. I o II Sandeh *sigisa*, *singua* abbastanza.

IV. — Indoeuropeo.

Con le ultime forme citate va la serie del Greco ἄδην, Lat. *satis*, Moeller W. 212. Lat. *si-no* lascio, permetto, *dē-sivāre*, Greco ἐάω lascio da **seu̯āi̯ō*, m. Ted. *vir-sūmen* säumen, versäumen (cfr. Slavo *sytŭ* sazio), ecc.; Lat. *silēre*.

ti, *ti-m* e *tu*, *tu-m*

nero, oscuro — notte — spegnersi

I. — Bantu-Sudanese.

a) Kami Hehe *ti-tu* nero, oscuro, Bulom Mampa *ti*, Kise *ti-nge* = Gbandi *te-ngo*, Mende *teli-ngo*, Land. *teĩ*, *reĩ*, Mano *tĩ*, Gio *e ti* = Momenya *e-si*, Toma *teie* (cfr. Gbese *deie*), Nupe *u-šiši*, Koro *tetu-re* nero; Kum *teto*, Koama Bagbalang *teta-ng* = Mbarike *tita-ng*, Bayong *tidu-g* notte — Mfut *tu*, Nsho *e-tu*, Boritsũ *u-tu* = Yala *o-tu*, Tiwi *tuwu*, Eafeng *a-tu*, Krebo *tuée*, Gbe *ma-tõ*, Kum *to* (e *te-to*); Ngoala *tsu*, Eregba *u-tsutsu*, Bagba *a-tso*, Bini *a-sõ*, Oloma *ga-su*, Dzukũ *tsu-nu*, Mandenga *su*, *su-to*, Kono Vei *su* notte. Cfr. Logone *tu* color nero. — Ewe *tší* erlöschen, löschen.

b) Nganja e Senga *tima* (accanto a *zima*) spegnersi = Wolof *tim* être obscur. Altre forme con *t-* appartengono o possono appartenere al tipo parallelo con la sonora, come Sotho Ronga *tima* (Makwa *tipea* = Arabo *ṭafi'a*) spegnersi, Ronga *n-tima* nero. — Ci *tùmm* nero, oscuro, Cafro *tan-tum* (?) nero.

Con assibilazione: Borada (Togo) *o-sũm* finster, Temne *sum* be dark.

Sandeh *bi-timó* tenebre, oscurità (invece *tíma* luce).

II. — Camitosemitico.

a) Suk *to*, *to-γ* e *nye-toi*, Nandi *tui*, Ndorobo *tūī*, Kamasia *toi* nero. Cfr. Logone *tu* color nero. Kunama *i-ti* auslöschen.

b) Copto B. *tem-thōm* caligo, S. *h-tĕm-tōm* essere oscuro, B. *tem-thōm* S. *tem-tōm* caligo, S. *tom-tĕm* oscurità, nebbia, *h-tĕm-tĕm* obscurari, Egizio *ḥ-tm* spegnersi, pass. *ḥ-tmw* obscurari, occultus. Quara *tem* oscuro, essere oscuro, oscurarsi, Chamir e Quara *temā* oscurità, Chamir *tim* notti oscure. Kafa *tum* essere oscuro, essere sera, *túmō* oscurità, sera, notte, Gonga *tum* notte.

Con assibilazione: Eg. *smj* oscurità, nebbia, Kunama *šōma* oscurità, Nama *som-som* fare ombra, *sóm-i* ombra = Bilin *šāmā* id. (*šām-r* schattig werden).

III. — Caucasico.

Con rotacismo: Mingrelio *rume* dunkel.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *támas* n., *támis-rā* f. oscurità, *timi-rá-* oscuro, *tām-rá-* rosso cupo, *tamā*, *tamī* notte, a. Irl. *teme-n* oscuro, *teme-l* oscurità, a. Ted. *dema-r* oscurità, crepuscolo, *dinstar* da **tem-s-ro-* oscuro, a. Sass. *θimm* da **θimzá-* oscuro, Lit. *tém-ti* oscurarsi, *tém-s-ta* es wird dunkel, *tam-sà* oscurità, *tamsù-* oscuro, *tím-s-ra-* sauro, Lett. *tum-s-t* es wird dunkel, *tu'm-t* oscurarsi, *tu'm-sa* oscurità, a. Slavo *tĭmā* e *tūmā* id., *tĭmĭ-nŭ* oscuro, Latino *temere* *all' oscuro > a caso, *tenebrae* da **temefrā* < **tema-s-rā*. In senso traslato (della mente che si oscura, ecc.): Sanscr. *tāmya-ti* wird betäubt, wird ohnmächtig, ermattet, caus. *tamaya-ti* = a. Slavo *tomĭ-tĭ* mühen, abquälen, Tedesco *däm-isch*, *däm-lich* betäubt, a. Irl. *tām* morte (*tamaim* riposo), Arm. *thm(b)ri-m* werde betäubt, verfalle in Schlaf, Lat. *tēmētum* bevanda inebbriante, vino, *tēmulentus* berauscht, *abs-tēmius*: cfr. I Kerewe *tamira* s' enivrer.

Con *ṭ-*: a. Irl. *deim* oscuro, Norvegese *dâm* (da *ṭĕm-*) oscuro, *dâme* velo di nubi, a. Nord. *dimm-r* Anglos. *dim* o *dimm* (con *mm* < *mz*) oscuro, a. Ted. *timber* dunkel, finster, Greco *θεμε-ρό-ς* cupo, *θεμερ-ῶπις* dallo sguardo cupo; a. Friso *diunk*, a. Tedesco *tuncha-r*, *tuncha-l* dunkel, a. Sass. *dung* a. Ted. *tung* stanza sotterranea, Anglos. *dung* prigione. Con queste ultime forme pare che si debba connettere ('dunkel sein' > trans. 'decken', MOELLER W. 54) il Lit. *deng-iù* inf. *deng-ti* coprire, *dengà* coperta, *dang-ti-s* coperchio; v. II.

Con assibilazione probabilmente a. Slavo *smedĭ* nero, Serbo *smĭdo* pallido. Con rotacismo: Sanscr. *rāmá-* dunkelfarbig, schwarz, *rāmī* notte, m. Ted. *rām* russ.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *tumma* fuscus, haud clarus, *tumma-va* subfuscus, *tumme-ne-* oscurarsi, spegnersi, Eston. *tume-da-* oscuro, torbido. — Uiguro *tum-li-q* oscuro, *tum-li-t-* e *tum-ri-t-* oscurare, offuscare, Ciag. Jac. *tuma-n* nebbia (Mordvino *tuma-n* nebbia); Ciuv. *tü-tüm* oscurità (cfr. *tü-düm* fumo, Osm. *duma-n* nebbia, fumo: VII Khasi *ty-dem* fumo), poi con *-n*: Uiguro *tön*, *tün* notte, oscurità, Ciag. Jac. *tün* notte, Altai *tün* oscuro, notte, K. Karag. *tün* notte, ieri, quindi Altai *tün-ér* oscurarsi, *tün-er-ik* oscurità, ecc. Burjato *tuma-χai* trübe. Tunguso *tamna-ksa* nebbia, vapore, *tamna-ra-m* es dampft.

Con assibilazione: Suomi *summa* oscuro, Eston. *sume-da-* cupo, torbido, ecc., U. 168. Con rotacismo: Cerem. *rüm* oscuro, oscurità, Sirj. *röm-d-* oscurarsi (Votjaco *džom-*), Suomi *ruma* brutto, Lappone F. *rome*, *robme* id.

VI. — Dravidico-Australiano.

Papua: Jibu *timi* nero. — Australia: 53 *bi-than*, 187 *boo-toom* (ma anche *boo-took*) dark, 190 *tam-boolba* notte (CURR III 393, cfr. 196 *burrabi* notte), 147 *me-ta* 151 *mee-tta* oscuro. Con rotacismo: Turrubul *koo-roon* oscuro, *koo-rum* oscurità.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mon *b-tam* o *b-tā*, Nicob. *ha-tām* o *ha-tom* notte, Ciam *ha-tam* nero, Silong *ke-tam* nero, blu. Fate *tam-tam* dusky, *ragi tam-tam* dusky (*ragi* time). Mal. (*h*)*i-tam*, Dayak *pi-tam*, Giav. *i-tem*, Battak *i-s-tem*, Mak. *e-tang*, Malg. *in-ti*, Tagal *i-tim*, Bis. *i-tom* nero, Gajo *i-töm* schwarz, dunkelfarbig, Russ, Silong *ke-tam* nero, Batak *i-s-tom* nero brillante, *li-s-tom* e *li-n-tom* pechschwarz, Men. *tam-tam*, Giav. *tom*, Batak *tajom* Bal. *tahum* indaco, pianta dell'indaco, Ciam *taṃ*, *ha-taṃ*, *hu-taṃ* e *hu-tuṃ* nero, scuro, Batak e Karo *gu-tam* schmutzig, Karo *gĕl-tĕm* nuvoloso, Iloco *tem-tem* cenere calda.

Con assibilazione: medio Salwen *sōm* blu, notte, *söm* notte, Lemet *tessem* (radd.), Palaung *ka-i-sem* notte, Mafoor *pa-i-sim* grigio scuro, nero.

VIII. — Indocinese.

Lushei *ā-thim* darkness.

IX. — America (e lingue paleoasiatiche).

a) Kechua *tu-ta* notte.

b) Kotto *thum* nero, Ostjaco del Jenissei *tum* nero, oscuro, *tumä-s* nube temporalesca, dial. *tuom* nero. Camciadalo *e-tym* sera (cfr. *e-til* ieri). — Esselen *tuma-s* dark, night, devil, *toma-n-is* notte (: *itsu* id.).

to, toro, tobo

cenere, polvere, sabbia, terra, argilla

I. — Bantu-Sudanese.

a) Tonga *i-tue* cenere, polvere, Galoa *i-roi* polvere, Bisa *umu-to* Tabwa *mu-to* cendres de bois, Subiya *i-twe* id. Ibo *n-tu* cenere, sabbia = Logba *n-to* cenere, Barambo *to* cenere, Mayogu *ĕ-tō* terra, Banziri *n-to* id., Banda *o-to* argilla = Yacoma *o-to* montagna, Gbele e Gbandi *tu-mo* sabbia = Ibo *e-tu-m* polvere, Yoruba *e-ru-kpè* polvere, terra sciolta, Ewe *tù* e con assibilazione *tsù* Tonerde.

Altre forme con assibilazione sono: Gbunde *sui* suolo, Mampa *su-ng* sabbia, Ci *n-sŏ* cenere, Guang *o-sū-bulū* sabbia, Ngobu *so* terra e prob. Tonga *i-suko* dust. Il Mayogu *sŭto* polvere è da raddoppiamento.

Forme con raddoppiamento: Zulu *u-tutu* cendres de bois, Yao *či-tutu* trou à cendres, Nganja *či-tutu*, Galoa *o-tutu* tas d'ordures (dans un village); Nupe *tutu-kpẹrẹ* cenere, cfr. Yoruba *e-ru-kpè* polvere. Congo e Vili *n-toto* terra. Mayogu *sŭto* polvere. — Golo *o-tutú* Thon.

b) Zulu *u-tuli*, Sotho *le-rọlẹ*, Mosci *ki-luli* polvere, Kwanj. *e-tudi* Ndonga *oma-tuzi* Herero *oma-tuze* excréments durcis. Il Pokomo *téri* polvere sta prob. per **tweri*. — Bagjeli *tolo* terra. Kale e Sandeh *túrŭ-bŭ* polvere, Madyo *a-túrŭ-bŏ* id. accanto ad *a-sulo* ‘terra’ con assibilazione.

II. — Camitosemitico.

a) Egizio *t'* Copto B. *tho* S. *to* terra, paese, Nuba Kulfan *tao* id., Teda *te* paese da **twe*. Bagirmi *tu-kus* suolo sabbioso. — Maigo-Mungu *ẹ-tô* Thon. — Ass. *ma-t* paese.

b) Dinka *tur*, *tor*, Sciluk *tòr* polvere, Chako (Ghimirra, presso il Kafa) *turu* suolo = I Bagjeli *tolo* terra, Kondjara *suru* terra, Hausa Sok. *tur-dā* Kano *tur-bā-ya* sabbia fina. Nama *tsará-b* polvere = Arabo *turā-b* terra, polvere (anche *tar-b*, *tur-b*, *taura-b*, *taira-b* e altre forme). Cfr. anche Arabo *'a-θla-b* e *'i-θli-b* terra, polvere (: I Bagjeli *tolo* e Madyo *a-sulo* terra).

c) Teda dial. *tofo* terra, Nuba Kulfan *tob* paese; Arabo *ṭūb* coll. tegole = Copto B. *tōbi* S. *tōbe* id. Cfr. Nama *ṭ'ū-b* terra, paese, e *tsaó-b* cenere.

III. — Caucasico.

a) Lazo *tuei* cenere, con raddoppiamento *m-tuta* prob. per **m-tutu-a* id. — Thusch *ta-to* Thon. — Georg. *m-tha* monte.

b) Suano *twer*, Mingr. *tweri*, Georg. e Lazo *m-tweri* polvere, Ing. *tör*. Non so se appartenga alla serie il Georgiano *thiri* ‘pietra friabile’ che ricorda I Pokomo *téri* polvere, ma anche la serie *ti-*, *tir-* terere, pag. 218.

IV. — Indoeuropeo.

Con II Teda *tofo* terra cfr. Lat. *tōfus* Ital. *tufo* (voce italica).

Sanscr. *tus-ta-* e *tūs-ta-* n. polvere. — Con *ṭ-* : Sanscr. *dhūsa-ra-* impolverato, color polvere, Anglos. *dus-t* polvere; Sanscr. *dhūlī*, *dhūli-* polvere, suolo polveroso, polline, Lat. *fūlī-go* fuliggine, Lit. *dul-kẹ̄* pulviscolo.

V. — Uraloaltaico.

a) Jac, *tuoi* Töpferthon (identico al « Jenissei » *toi* secondo Boehtlingk). Samoj. : Jur. *tuija*, dial. *tū-sibea*, *tju-siwea*, *tun-zibea*, Ostj. *siu*, *sīwa* e *šiu*, *šime*, Kam. *šüngö* cenere; Tav. *sa-tu*, Ostjaco *tjū*, *tšu*, *süe* argilla, *tju*, *tšu* = Kam. *tju* terra, Ostj. *tjū* sabbia. — Burjato *tōt-ka* Lehm, Thon, Ziegel.

b) Uiguro *tor* polvere, Mong. *toro*, Mangiu *toro-n* id., Tunguso *turu*, *tuor*, *tor* terra (sostanza). Giapponese *tsiri* polvere. Samojedo O. *tjūre* sabbia, *sül* terra. — Burj. *tōro-k*, *tor-to-k*, Mong. *tor-tu-k* polvere, fuliggine.

c) Samojedo : Jenissei *tobo* Obdorsk *tob* argilla, Jur. *tab* sabbia. — Osm. *top-rak* terra, Calm. *tob-rak* polvere, fuliggine.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Papua : Motumotu *o-ti*, Koita *va-tau*, Koiari *va-ta*, Valman *t'a* terra. — Austr. 181 *tao-n*, Namoi R. *tow-n*, 83 *tu-ni* terra, 201 *tha-nni* id. Tasm. *nal-ta*, *gun-ta* e *coan-tana* terra (: *gune* sabbia), *emi-ta* sabbia. — Andamanese Oenge *tu-tānō* terra.

b) Andamanese : Kede *tōro*, Chariar *tāro*, Bea *tāra-da* sabbia ; Bojigiab *tāūwer* (pron. *tåwer*), Puchik. *tāōwer-da* Juwoi *tāōwer-* Kol *tāōwer-che*, Bale *toāōwar* id. — Papua : Kowiay e Utan. *tiri* terra. — Australia : 175 *tauri*, 196 *thoora*, 176 *taree*, N. England *tarri* terra.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Annam. *thó* terra. — Mon *ti*, Khmer *tī*, Xong *te*, Bahnar *teh* terra, Pen. di Malacca *tē*, *te*, *tei*, *teh*, *tek* terra, paese, N. Cal. *tea* paese. Con prefissi : Ho e Mundari *o-tē*, Kurku *wa-tē*, Orang Utan *a-tē*, *a-tei* ; Khmu *pe-tté* ; Sue Nahang *ko-the*, Lemet *ke-tté*, Kuy Ntoh *ke-thek* Porrh *k-tay*, Semang *ka-teh*; Nicob. *ma-tai*, Maleop. *ma-tah*, *ma-to* terra, Khasi *me-t* terreno. — Maleop. *ta-nah*, *ta-no* terra (per il secondo elemento cfr. Maleop. *wa-no*, *wa-nua* terra, U. 185, di fronte a Kurku *wa-tē* = Papua *va-ta* ecc.). — Cfr. II Teda *te*.

b) Mundari *toro-é* cenere.

VIII. — Indocinese.

a) Cinese *thù* terra, paese, *tí* id. probabilmente da **twi* (cfr. anche *thi-ên* campo). Koreng *ka-di* per **ka-ti* terra; Darahi Kuswar Tharu *ma-ti*, Pakhya *ma-to* terra.

IX. — America (e lingue paleoasiatiche).

a) Aino *toi*, *toj* solum, humus, argilla. Ostjaco del Jen. *tu'o* plur. *tūn-eng* fester Thon. — Utah *tui* = Araucano *tue* terra. Taruma (Guiana ingl. e ol.) *toto* terra, paese. Allentiak *tawé*, *te*, *teta* terra. — Yuma *ma-ta* terra.

Osservazioni. — Sono frequenti le forme con l'iniziale sonora: I Mande *du* paese, *du-la* luogo, Mande e Vei *du-ma* suolo, paese = Wolof *du-m* cendres (cfr. Ibo *e-tu-m* polvere, ecc.) — II Barea *do* terra, paese, Nuba M. *dō* (?), Songhai *dō* id., Begia *dō'* argilla; Songhai *dōbo* terra, paese; Dizu (Ghimirra) *dodẹ* terra — V Samojedo di Mangaseisk *dija* argilla; Jac. *doi-du* terra, paese — VII Annam. *dia*, *dia-t* terra; N. Cal. *do*, Khasi *dew* o *deu*, Orang Benua *dui*, Nicobari *du*, *dū* terra = VII o VIII Pan Yao *dao* terra.

II Assiro *mat* paese — III Georgiano *mtha* monte — VI Austr. *meta*, *mita* terra, Tasm. *e-mita* sabbia — VII Maleop. *matah*, *mato*, Nicobari *matai* terra, Khasi *met* terreno — VIII *mati*, *mato* terra — IX Yuma *mata* terra. — È molto probabile che *ma-* sia = Copto, Giapp. ecc. *ma* luogo, U. 185. Il Bantu *ma-ta* è ‘saliva’. Cfr. Bantu *mata* plâtrer, da cui il Konde *ili-mato* e Matengo *lu-mato* muro.

topa, *tope*

limo — palude — lago

I. — Bantu-Sudanese.

Suaheli *thope* plur. *ma-tope* sumpf, pfuhl, moor, schlamm, Venda *lu-ṛofe* morast, *ṭhope*, *ma-ṭ'op'e* id., *ḍop'e* V grosser morast, Konde *in-ḍophe* kuhmist, Duala *'bẹ-lopi* sumpf. A quest'ultima forma si collega il Pul *lōp-al* plurale *lōpe* lehmige, fette erde, lehm, schlamm, dreck; sumpf, morast.

III. — Caucasico.

Mingrelio *toba*, Suano *tob*, Georgiano (e Thusch) *tba*, Lazo *tiba* e *diba* da **tba* e **dba* lago. Il Georgiano *tba* significa anche ‘palude’ come *tbo-re* da **tobó-re* = Arci *subo-r* id. Cfr. anche Chürk. *tu-r-hi*.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *tō*, *tåvå-* palus, stagnum, lacus, *tō-l* teich, see, Vog. *tō*, *tōw-* id., Ostjaco *tū*, *tuw* see, landsee, *teu*, *tou*, *to-χ* id., Votjaco *tï* landsee, teich, Sirjeno *tï* id.; Suomi *suo* palude, Eston. *sō* wiesenmoor, sumpf, morast. Samojedo: Jur. *to'*, Ostj. *tu*, *to*, Kam. *thu* lago.

Il Vogulo *tū-r*, *to-r* see, teich, Ostjaco *tō-r*, è prob. da **tovo-r* = III Georgiano **tobo-re*, cfr. Chürk. *tu-r-hi*.

IX. — America (e lingue paleoasiatiche).

Aino *to* pool, lake, lacus. Ghiljaco *tū*, *tu* id.

Osservazioni. — Sembra probabile la connessione di questa serie con quella di *tobo* argilla, ecc. Si noti I Bondei *totoya*, Teke-Fumu *toro* marais, Bulu *e-to'e* lac, étang; ma cfr. d'altra parte Teke-Fumu *to*, Isubu *i-to*, Jaunde *a-toe*, Kwiri *li-to*, Duala *ton* goccia, Shambala *mu-to* fiume, ecc. Cfr. anche Bari *tör* Teich, Meer.

to, *tu*

buco — bocca — porta

I. — Bantu-Sudanese.

Zulu *in-tunja* ouverture circulaire, orifice. — ‘Bocca’: Fulup *bu-tom* plur. *o-tom* Fil. *bu-tum* plur. *u-tum*, Sarar *mo-n-tun* plur. *i-tun*, Kanyop *n-tũ* (con *d*: Mfut *n-dum* pl. *mo-dum*), Bola *min-tunk*, Musũ *tnú-boa* (= ‘orecchio’, cfr. *e-boa* naso); Yoruba *ã-rũ*, *ẽ-rũ*, *e-rũ*; Bulanda *p-sum*, Fada *mu-su* = Kupa *amu-tsu*, Baga *ke-šung* = Landoma *go-sung*, Kisi *so-ndo* (cfr. *mili-ndo* naso), Balu *n-sud*, *n-sur-*, Ngoala *a-tsuro*,

a-tsor, Nki *o-tsom*, Kambali *a-tsuwu*, Tiwi *i-tsoa*, *u-tsoa*, Mbe *e-tsou*. — 'Porta': Guresha *tuo-γo* plur. *to-ta*, Yula *ne-to-γo* plur. *ne-to-e*, Bagb. *bili-tõa* (: Koama *bile* doorway), Kaure e Kiamba *tara* Adampe *e-vo-turu* (cfr. Ngoala *a-tsuro* bocca), Kiriman *mu-suo* prob. = Fada *mu-su* bocca, Bissago a. *ku-tu-gwo* b. *ku-tu-gbo* (= Avatime *ku-tu-kpa* orecchio!), Nsho *ke-sung* = Baga *ke-šung* bocca. — Pul *to-ndu* labbro.

II. — Camitosemitico.

Boschimano *tu* bocca (anche 'naso'). — Nuba *šu-ndi* labbro. — Arabo di 'Oman *θu-m*, Sir. *tu-mm* bocca.

Nilotico *to-k* bocca : Nuer *tok* (con *t* interdentale), Bari *ka-tok* Masai *gu-tuk* Teso *akay-toko*, Dinka *w-toč*, poi con la media Scilluk Gang Jaluo Lango *dok* (Scilluk anche 'border, edge' e 'language', per es. *do kal* outside, before the yard, *do tšol* lingua scilluk, cfr. Bongo *n-du* language). Notevole il Jur *tio* bocca.

Con rotacismo: Egizio *r'* bocca (> lingua, detto), orifizio, porta, Copto *ro*.

Arabo *ṭūr* the yard, area of a house, *ṭur-īj* estraneo, *ṭawār* e *ṭiwār* part of the exterior court of a house, Ebr. *ṭūr* recinto di pietre, *ṭīrā* id., tenda dei nomadi circondata da tale recinto, mod. 'cortile, recinto', Sir. *ṭějår-ā* hurdle, fold ; cfr. Assiro *mu-tīru* (con *t*) Türflügel. Questa serie va secondo Moeller con IV Greco *θύρα* ecc.

III. — Caucasico.

Con *t* abbiamo il Chinalug *touz* porta (anche Dido *gut* bocca?), inoltre Georg. *nes-to* Thusch *nes-tui* buchi del naso, narici. — Basco *a-te*, *a-the* porta.

Con assibilazione: Arci *so-b*, Tab. *šu*, Gek *sü-v*, Kürino *si-v* plur. *si-vé-r* bocca.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeuropeo *ṭwor-* e *ṭur-* porta : a. Slavo *dvorŭ* Hof, Lat. *forum*, *forās* fuori, *forēs* porta (a due battenti); Gr. *θύρα* porta, Lit. *dùrī-s*, a. Sass. *duri* a. Ted. *turi* porta, ecc.

V. — Uraloaltaico.

Ostjaco *tut*, *tūt* bocca, *tuš* barba, Vogulo *tus*, *tuos*, *tōš* bocca, barba, Sirjeno *toš* barba, *toš-ul* mento, Votjaco *tuš* e *tuš-ul* id. (cfr. Vogulo *tus-pun* L. *tuos-punt* bart, schnurrbart).

Magiaro *åj-tō* porta, ianua, ostium. Giapp. *to* porta, *ka-do* per **ka-to* porta di casa (: Ghiljaco *k-tö* porta), cfr. Mong. *egü-de-n* Calm. *ö-dü-n* porta.

Con assibilazione: Suomi *sū* os, ostium, *sūtehe-* obturamentum, cuneus, Magiaro *sā-j*, *sā-* e *sā-jå-* bocca, *sā-d* mündung, Vogulo *sū-p*, *sō-p*, *so-p*, *suo-p* bocca, *sū-nt*, *su-nt* mündung.

Il Mordvino E. *su-do* significa 'naso, proboscide'.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia: 114 *thowa*, 133 *tu*, *taw*, 138, 140, 152 *towa*, 155 *towah*, 137 *towe'*; con *d*: 26 *dow*, 22 *daw*, 129 *dthawa* bocca, 107 *tyowa*. La forma comune è *ta*. — 83 *tori* — 85 *toohoo*, 93 *tooga*; 121 ecc. *tunga* bocca.

Papua: Elema *tau* = Yela *tou* bocca, Miriam *te* mouth, opening, doorway, *te-p* bocca, Amara *ti* id. Binandele e Amara *to* opening, hole, Amara *mero-to* nostrils.

Gondi *ṭuḍḍ-ī*, Kui *sud-ā* bocca, Malto *toro-θ* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

Munda: Savara *to*, Gadaba di Vizagapatam *tovō* bocca.

Maleop. *u-tu*, *u-su* bocca (con vari elementi prefissi): Caimarian *so*, Port Moresby *utu* (? = *utu* naso), Motu *utu*, *udu*, Pokau *nutu*, Keapara Galoma Rubi *muru*, Rarotonga Manahiki Samoa Niue Fakaafo Tonga Maori *ngutu* (Maori anche ‘labbro’, Sawu *ngutu* ‘dente’), Hawaii *nuku* con *k* < *t*, Bau *ngusu-na*, Rotuma *nutšu*, *nuts*, N. Georgia e Figi *ngusu* (= Tagala *ngusu* o *ngoso* Schnauze), Mota *ngusu-i* snout, lip, N. Irlanda 2 *lung-ussu* (composto di sinonimi: Marshall *longi* bocca), Niua *tangutu* = Vate *tungut*, Galela *nanguru*, prob. Malese *mulut* e Gani *sumut*. Cfr. Nias *mang-usu* mordere, pass. *la-usu*. — Tumleo *ma-t'u* bocca.

VIII. — Indocinese.

Pahri *to*, Waling *twō*, *do*, Rungc. *dō*, Dungmali *two*, Rodong *dyō*, Banpara Mutonia Namsangia *tun*, Khoirao *ma-thū* bocca, Mikir *ang-tur* Cingtang *thurum*, Gurung Thaksya Murmi *sung*, Aka *n-su*, Nacereng *ngo-tšo*, Cepang *mó-tong*, Garo *hō-tom*, Angami *thā* bocca.

IX. — America (e lingue paleoasiatiche).

Kotto *a-thol* porta. — Caribico: Tamanaco *yo-tta*, Cum. e Chayma *ch-eu-ta*, *ch-ou-ta*, Bak. *e-ta-l*, Accaway *ehu-tah*, Apar. *éu-ta-ri*, Wayana *eé-ta*, *i-ta-re* buco, cfr. Carin. *-to-ri* in *narici > naso.

to

orecchio

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *-tọ*: Banni *ba-to*, Kwiri *li-to*, Bubi *lo-to*, Ureka *ma-to*, Benga *di-tå*, Puku *i-to*, Fan *a-lo*, *e-lo*; Noho *mu-lu*, Banapa *ba-tu*, Luba *di-tu*, Sukuma *ma-thu*, Makwa *ny-a-ru* (= Matatan *ni-a-ro*), Mbangala Rangi Yombe Kamba Nganja Congo *ku-tu*, Njungwe Tete *khu-tu*, Senga *kw-a-tu*, Kuyu *go-tu*, Matengo *li-ku-tu*, Ganda e Nyoro *o-ku-tu*, Konde *im-bulu--ku-tu*. Il Mosci ha *ku-ḍu* con *ḍ*. Da Koelle: Ngoteng e Melong *e-to*, Nghal. *e-tu* plur. *me-tu*, Baseke *li-to* plur. *me-to*, Penin *mu-ru*.

Ewe *to*, dial. *o-to*, *e-to*, *o-tó-gue* = Tiwi *to-γo*, Opanda *u-to* dial. *o-to*, Egbira-H. *u-to*, Yasgua *u-tu*, Konguang *a-tu*, Bute *to*, Mano e Gio (gr. Mande) *tō*, Dewoi (gr. Kru) *lō* = Fan *a-lo*, Gbe *do-χū*. Barambo *tù*, Golo *i-tú*.

Avatime *ku-tu*, *ku-tù-kpá*, Bode dial. *a-gú-t* e *gú-a-t* = Afudu *k-a-to* = Senga *kw-a-tu*.

Con assibilazione: Sobo *e-so* Bini *e-ho* Egbele *e-o*, Oloma *go-so* = Filyam *ko-s* plur. *wo-s*, Barba *so*, Madi *súö*, Kan. *tsú-mo*, *su-mo*, Buduma *hó-mo-gu* (: Pika *ku-mo* prob. **kú-tu-mo*).

Con raddoppiamento: Bamom *a-tot*, Balu *n-tud*, col poss. *n-tur-ma* il mio o., *-mu* il tuo o., Nsho *ké-tor* plur. *é-tor*; Vei *turo* Mandenga *tulo*, *tulu*, Bambara Kono *tulo*, Soso *tula*, dial. *tul-i* = Tene *tul-i*. Il Gagiaga o Serechule *taro* sta prob. per **tw-a-ro*.

Un tema *ba-tọ* si ha in Kiriman *li-baru* plur. *ma-baru*, poi nel lontano gr. Fulup: Kanyop *ka-bat*, Sarar *ke-wat* plur. *i-bat*, Bola *ka-badz* plur. *e-*, Pepel *ke-bars* plur. *i-* (Banni *ba-to* e Banapa *ba-tu* sono = Ureka *ma-to*).

b) Bantu *-tọi*, *-twe* : Noho Duala *i-toi*, Rundo *di-toi*, Galoa *o-roi* ; Mbundu nord *ri-tui*, Mbangala *di-tui*, Mbunda *ku-tui*, Mbundu sud *o-ku-tui*, Nyanyembe Kerewe Ziba Mambwe. Tabwa Luba Subiya *ku-twi*, Hehe *i-twi*, Siha *ku-hi*, Herero *o-ku-tui* Ndonga *o-ku-tsui*, Kaguru *n-gu-twe*, Gogo *i-gu-twe*, Dzal. e Shamb. *gu-twi*. Da Koelle: Mbamba *tue*, Kasandsh *kú-tue*, Angola *dé-tue*, Lubalo *lí-tue*, Kisama *di-tue*, con assibilazione Nteghe *tšue*, Mutsaya *tšui*, Babuma *tš(u)e*, Bumbete *lé-tšue*, Runda *di-tšh* plur. *ma-tšh*; inoltre Isubu *í-toe*, Diwala *i-tóe* e Undaza *e-lói* Nkele *o-re*.

Guresa *tui* pl. *túe*, Sandeh *túä*; cfr. Bulom *tui* ascoltare. — Yoruba e Igala *e-ti*, Mfut *ti* plur. *me-ti*, Abacia *n-te*, Isiele *a-n-ti* = Ibo *n-ti*; cfr. Ci *tie* < *tse* udire, Ewe *sè* id., Abe *tye* Avikam *se* intendere.

Con la sonora: Akurakura *o-di*, Koama *de-γa*; Kasm *ze* = Yula *zoe* plur. *zoa*.

c) Ebe *e-tũ*, Koro *ko-tõ* plur. *a-tõ*, Boritsũ *a-tũ*, Basa *dõ* > *lõ*, Boko *zõã*, Asante *a-sõ*, *ma-sõ*, Isoama *n-tẽ*. — Kum e Ham *tong*, Bagba Mbarike Pati *a-tong* = Mbe *a-tonge*, Ekamtulufu Udom Bayong Pagham *e-tong* = Mbofon *e-tung*, Okam *o-tong* = Eafeng *o-tung*, Anang *u-tong*, Nki *bo-tong*, Momenya *tong-ti*, Papiah *tong-u-le* ecc.; Bode *gu-tang-en*, forse anche Kisi *ni-leng* plur. *ni-rang*, Baga *a-rang-es* ecc. Alege *ko-tšong*.

Dzarawa *ki-tn-a* accanto a *ki-t*, Musung *tnú-boa*, Goali *a-tnú-boa*, *dnu-pfa*. Per l'elemento finale cfr. Escitako *á-tu-voá*, Kupa *á-ti-ba*, Mose *to-wa* indiv. *tó-w-re*, Gurma *tu-wa* indiv. *tú-wi-li*, Dzelanga *te-pa* indiv. *te-pa-r*, poi probabilmente Nupe e Basa *tu-gba* = Avatime *ku-tu-kpa* Ewe dial. *o-to-gue* Tiwi *to-γo*.

d) Base *no*, *nu* prob. con *n* da *dn* < *tn* : Gura *nu*, Bulom e Mampa *nu-i*, Kisi *ni-leng*, Krebo *nú-ang*, Kru *no-gũ*, Nalu *mi-néau* plurale *a-néau*, Pul *no-ru*. — Pul *no-fu-ru* plur. *no-pi* (dial. *no-ki*), Wolof *no-p*; Fada *gu-nu-fa* plur. *ma-nu-fa*, Pagiade *ku-no-fe*, Banyun *ki-nu-f* e *χa-nu-f*: cfr. Goali *dnu-pfa* ecc. — Bissago *ko-no* dial. *n-ga-no*, Fulup *ga-no* plur. *gu-no*, Karek. *ku-no*, Hausa con la geminata *ku-nne* plur. *ku-nnu-a* da **ku-dn-* oppure = Bagrima *ku-nina*.

II. — Camitosemitico.

a) Boschimano *tō* ascoltare, *ṭ'nun-tu* orecchio.

Nilotico *i-ti* > *i-di* (cfr. I Duala *i-toi*, Yoruba *e-ti* ecc.): Dorobo *iti-t* Ndorobo *idi-t* plur. *idi-k*, Nandi *idi-t* plur. *iti-k*, Kamasia *idi-t*, Suk *yī-t* = Taturu *i-t*. — Somali *ḍi-g*, *ḍe-g* ‹orecchio› e ‹udire, ascoltare›. Cfr. da una parte Ndorobo *i-di-k* e dall'altra Koama *dé-γa*. Il Kunama *ti-k* ‹udire, ascoltare› conserva il *t* come il Ci *ti-e*, con cui viene collegato da Westermann. — Sem. *i-δ-n* (= Eg. *i-d-n*) e *u-δ-n* orecchio.

Nuba KD. *u-lú-g* M. *úkki* da **ú-l(u)-ki*, Kulfan *ú-l-sa* con *l* come I Fan *a-lo*, *e-lo*, Noho *mu-lu*, Dewoi *lō*, Undaza *e-ló-i*. Con *u-lú-g* da **u-tú-g* cfr. I Ewe dial. *o-tó-gue*.

Con assibilazione: Begia *mā-su* udire, ascoltare (il Berb. *ame-zzu-γ* orecchio sembra essere di altra origine), cfr. I Asante *ma-sõ* Runda plur. *ma-tšh* ecc. — Gonga *wå-dž*, Agau *wā-s*, *wå-s*, Barea *wå-s* udire, cfr. I Filyam *ko-s* plur. *wo-s*.

b) Con lo Hausa *ku-nne* plur. *ku-nnua* va il Kunama *u-kŭ-nă, o-ko-na*. — Saho *o-kŭă*, cfr. Nuba M. *ú-kki*. — Bilin *un-quwă* Quara *en-χō*, indiv. Agaum. *en-qŭa-ri* Begia *an-gŭî-l*, cfr. Pul dial. *no-ki* e specialmente III Georg. *qu-ri*.

III. — Caucasico.

Qui forse il Chinalug *to-p* orecchio col Suano *š-thy-m* id. Possibile è pure che al Bantu *ku-twi* si colleghi il Georg. *quri*, Lazo *uši* ecc. orecchio.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *au-s-* e *ou-s-* orecchio : Latino *auri-s* = Lituano *ausi-s*, Greco *οὖς* ecc. ; cfr. Semitico *u-ð-n* e specialmente III Lazo *uši*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *kādu* orecchio prob. = I Afudu *kato*, Senga *kw-a-tu*. Il Malto ha *qeθw-u*. — Il Kurukh *χebd-ā* concorda stranamente con I Sarar *kéwat* Kanyop *kábat*.

Australia: 17 *tooka*; 16 *tuonga*, 23, 31, 33 *twonk*, 18 *dwanga*, 19 *donga* — 43 *turri* — 63 *uri, e-uri, y-oori*, 58 *uree* ecc. e 190 *udda, o-uta* ricordano stranamente il tipo del Lat. *auri-s*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mon *k-tōw*, Pen. di Malacca 30 *gnīn-tok* 41 *n-tokⁿ* ecc., cfr. I Avatime *ko-tokpa* Mose *towa*.

Stieng *tur*, Santali *lu-tūr*, Kurku e Kharia *lu-tur*, Juang *nu-tur*, dialetto *su-tude, su-tur*; cfr. I Balu *n-tud, n-tur-*, Nsho *ke-tor*, gr. Mande *tu-ro, tu-li* orecchio (Basco *sudur* naso). Il Gadaba ha *li-n-tir*. Il semplice elemento *lu* trovasi nel Savara (Gadaba dial. *luvvu*).

Khasi *š-hōr* dial. *š-kur* = Lyngam *ly-kur* : cfr. Bantu *ku-tu* e specialmente Matengo *li-ku-tu* orecchio.

Col tipo africano *tong* vanno le forme della Penisola di Malacca *tŏng, teng, in-teng, an-ting* ecc. (cfr. anche I Ibo *n-ti* Isiele *an-ti*). Il Bahnar *tŏng* e Stieng *tang* significano ‘ udire ’ e di qui è difficile separare il *tā-rang* orecchio di dialetti del Khasi nonchè *k-lang* ascoltare del Mon, quindi il Maleop. *ta-linga* (isole Salomone *ka-linga*) udire, cfr. Bugi *lingĕ* id. = II Scilluk *lingo* Nuer *ling* udire. La sonora si avrebbe anche nel Bahnar *du, don* orecchio (: Sem. *i-ðn* e *u-ðn*).

Pen. di Malacca 26 (Senoi) *gĕr-tēk* udire = II Kunama *tik* id.

VIII. — Indocinese.

Miri *yē-rung* orecchio (cfr. *yē-bung* naso). Il Tibetano ha *r-na* orecchio di fronte a *s-na* naso.

tu > *su*

naso — fiutare

I. — Bantu-Sudanese.

Con assibilazione: Oloma *i-so*, Egbele *i-sue* = Bini *i-hue*, Mbe *e-tsoei*. Temne *a-sot* plur. *ma-sot*, Landoma *ta-sut* plur. *ma-sut*; Gbandi *so-gba* Toma *so-gbo*, Vei *su-ng* Kono *su-nge*, Okam *e-su-ng*.

II. — Camitosemitico.

Boschimano *tu* naso (anche ‘ bocca ’).

Nandi *ser*, *seru-t*, plur. *seru-n*, Suk *sĕr* plur. *seru-n*, Nuba *sóri-n*, *suri-n*; l'Egizio *šr-t* con *š* sembra essere diverso. — Afar-S. e Somali *san*, Chamir *(j)e-sińg* = I Okam *é-sung*; cfr. Hausa *sun-súna* riechen, Nuba *sunn-* fiutare, D. *sun-t-* sich schneuzen, cfr. Egizio *sn-sn*, *ššn* riechen, *šn* baciare, *snt* naso accanto a *χnt* > Copto *šant* id., Saho *sīn* odore, Nama *suni* schnüffeln.

III. — Caucasico (e Basco).

Georg. *suni* odore, *sun-wa*, *sun-e-ba* flairer, sentir, *sunn-e-li* e *surn-e-li* (cfr. Lazo *šur-* odorare, *šura* odore) profumo, odoroso.

Basco *sur*, *sudur*, bisc. *suur* (solo alto-nav. *sugur*) naso, *usain* da **u-sani* odore, *u-san* puzzo.

V. — Uraloaltaico.

Il Mordvino *sudo* naso, proboscide, ricorda I Land. *-sut* naso e III Basco *sudur* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Base *u-tu*: Port Moresby *utu* Motu *udu* Figi *uðu*, Rook *usu*, *usu-n*, Malgascio *uru*, *uru-nă* (: *uru-ka* odorare, baciare); Dayak *uro-ng* Sumb. *uru-ng* naso, cfr. Malese *hudju-ng* Day. *hudjo-ng* Mak. Bugi *udju-ng* lingua di terra, capo (significato che ha anche il Figi *uðu*) — Fate *gusu* Ambrym *guhu*, cfr. Negritos *du-ngus* — Nifilole *noto* (S. Cruz *no*), Karkar *nudu*, *nudu-n*, cfr. Mallikolo *no-ossu-n* — Moreton Bay *murro*, Makassar *ka-muru*, Lo *mot*, Ureparapara *modu-gi*, Gog *modu-n* — Tami *lusu* — Fagani *bar-usu* Ulawa *pal-usu* Saa *pwal-usu* — N. Irl. *kab-ussu*, Kiriwina *kab-ulu*, Murua *kab-unu*, Kiwiri ecc. *ab-uru*; Dobu *ub-usu*, Nada *gub-uso*, Brierly I. *bub-usi*, Misima *b-ohu* — Vate *tus*.

b) Base *i-tu*: Maiwa e Kabadi *itu*, Sava Nada *idu*, Bula'a Aroma *iru*, Kerepunu *ilu*, Sariba *isu*, Polin. *isu*; Bent. *iru-n*, Kawi *iru-ng* (: *iru-k* riechen), Mal. *hidu-ng* o *hido-ng*, Giav. *(h)iru-ng*, Tag. Bis. *ilu-ng* o *ilo-ng*, Mad. *elo-ng* — Api Sesake *ngisu*, Bul. *ngiru-ng* — Gao *nehu*, Awaiama e Roua *niu*, Kei *niru*, *nilu*, Bilibili *ni-du(d)* — Vanua Lava *meti-gi*, *miti-gi*, *medu-i*, Volow *medi-gi* — Ambon *lisu*, Aurora *lisu-i* (cfr. I Egbele *isue*), Jabim *lisu-súng* — Wango *bar-isu* — Bukaua *tẹsu*.

Senza alcun prefisso: Jotafa e Tumleo *su*.

VIII. — Indocinese.

Tibetano *sna* naso (cfr. *g-son-* pret. *b-san* sentire > udire?) di fronte a *rna* orecchio. Kagate *na-sum*, Meithei *nā-ton* (: *nā-kong* orecchio), Khangoi *ka-rū* naso di fronte a *ka-nā* orecchio, ecc.

to

testa

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *-tọ* testa: gi-Tonga e Senga *mu-tu*, Makwa *mu-ru*, Mosci *m-do*, Congo *n-tu*; Bulu *n-lo* Fan *n-lu*, Jaunde *a-lo*, Noho *mo-lo* (queste ultime forme con *l* da *t*).

Da Koelle: Mimboma *n-to* plur. *mi-n-to*, Bayong *tu* dial. *a-to*, Bamom *e-to*, Papiach *e-tso*, Okam *e-tsuo*, Mbe *a-to-u*, Nsho *ke-to*, Akurakura *e-tŏ*, forse Basa *turú*, *tru* (ma Dewoi e Gbe *duru*), Opanda *e-su* dial. *e-so*, Egbira-Hima *ere-so*, Goali *tu-go*, Egbele *u-su-mi*. — Notevole il Duala *mu-lọ-pọ*.

b) Bantu *-twe*, *-twẹ* : Kamba Ganda Mambwe Tabwa Tonga Luba *mu-twe*, Yao *m-twe*, Suk. *n-twe*, Rundi Bisa *umu-twe*, Kwanj. *omu-twe* > Ndonga *omu-tse*, Kimbundu *mu-tue*, Teke-Tio *mu-tswe*, Nyika *i-twe*, Fern. Po *e-tue* o *e-tšue*; Bondei Gogo Shambala *mu-twi*, Zigula *um-twi*, Kuyu *mu-tui*, Dzal. Kaguru *di-twi*, Taveta *m-twi*. Da Koelle: Momenya *tue*, Mbamba *o-tue* plur. *e-tue*, Nteghe *mo-tsue* plur. *me-tsue*, quindi probabilmente le forme *-ti* e *-si* come Basa-Ebe *e-ti*, Asante *e-ti* > *e-tsi*, Nupe *e-ti*, Yasgua *i-si*, Konguang *n-ti* plur. *ba-ti*, Ekamt. *e-si*, Mbofia *i-si*, Isoama ecc. *i-ši*, poi Ucio *te-be*, Kupa *i-t-pi*, Puka *te-kuo*, Eregba *i-t-ki* ecc.

c) Bantu *-twa* : Tikuu *ki-twa*, Suah. *ki-tšwa*, Giryama *ki-tswa* Pokomo *ki-dswa*, Digo *tši-tzwa*, Nkundu *bo-tsa*. Qui probabilmente Dahome *ta* Adampe *e-ta* ecc.

Forme notevoli: Pedi *soχo* Cafro *in-tsoko* Venda *'thoho*.

II. — Camitosemitico.

Egizio *t-p* testa, Kungiara *ta-bu* id., cfr. I Ibo Ucio *te-be*, Kupa *i-t-pi*.

III. — Caucasico.

Georgiano *thaw-i* testa. — Lazo *thi* da **thw-i* id.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *tolo-gai* Burj. *tolo-goi*, Turco *tor*, dialetti tungusi *döll* ecc. testa. Cfr. I Basa *turú* e VI.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *talei*, Telugu e Mal. *tala*, Canarese *tale*, Gondi *tallā*, Korvi *teli*, Kui *tlā-u*, Kaikadi *thālī* e *tal-kāi* testa. Cfr. V. — Andam.: Oengé *ta-be* testa.

VII. — Mundapolinesiaco.

Hüei e Proon *tui*, Ka *tuwi* testa. Suk *tuok* id.

VIII. — Indocinese.

Cinese *theú*, Siamese *thwa* (coincide col Bantu *-twa*), Gyami *thau*, Murmi *tho-bo* o *thā-bo* (= II Kungiara *ta-bu*) testa. Il Tibetano ha *dbu* con la sonora iniziale come I Kra *debo*, ecc. Magar *talu* Cepang *tolong*, cfr. V e VI; Khambu *tong*, Abor-Miri *a-tūk*, Gyarung *takō*; Thaksya *ta* Thukumi *tā*, Angami *tsu* testa.

sollevare (in testa) — portare (in testa)

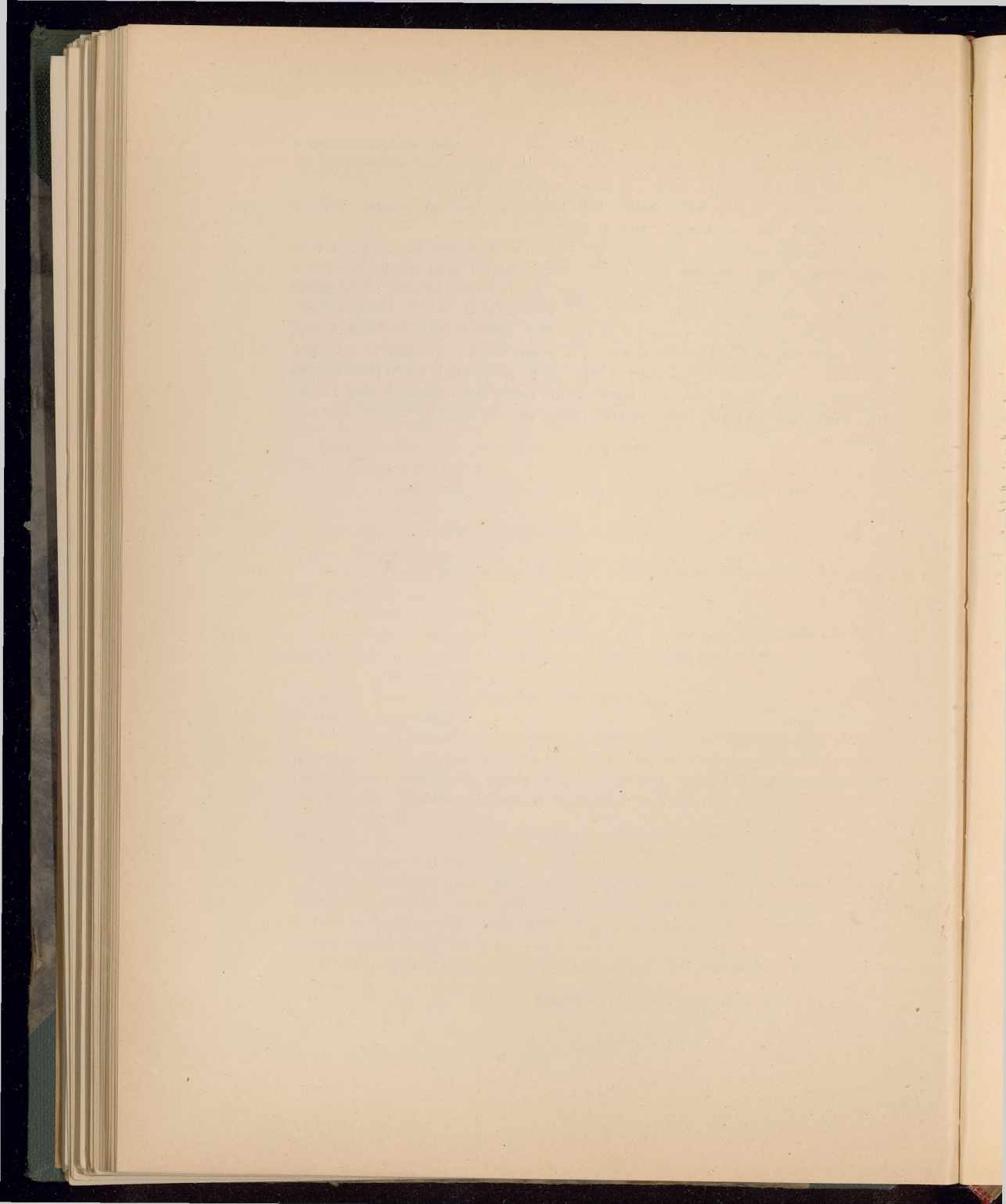
I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *tọta* portare (da *tọ-tọ*) : Xosa Zulu Zigula Bondei Shambala Herero Kwanj. Ndonga *tuta*, nasalizz. Luba *tunta* > Rundi *tunda*. Sotho *se-roto* panier qui se porte sur la tête = Tete *či-tundu* Nganja *ka-tundu* id., con assimilazione Yao *n-dundu* charge, Zalamo *dondola* soulever.

Matengo *tutula* portare, Subiya *totola* sollevare. Senza il raddoppiamento: Yao *tola* bringen.

Con le forme come Rundi *tunda* e Zalamo *dondo-la* va il Pul *rōnda* (*n-dōnda*) e *rōndo* sollevare sulla testa, portare in testa, sollevare, portare (trasl. ‘essere incinta’), mentre la III forma *rōnta* e *rōnto* ha valore inversivo: ‘scaricare’.

Da una base **tu-a* o **tw-a* tragen : Ewe *tsọ*, *sọ*, Ci *so-a*, *sw-a* tragen, Nupe *so* halten, tragen, Efik *sọ-k* tragen, Numu *sō* id.

Bantu *tọ-a-la* perf. *tọ-e-le* portare in testa : Pedi *rwala* prender su un peso, mettere (sulla testa, in mano ecc.) per portare, perf. tragen, Suaheli *twaa* prender via, portar via, ricevere, Her. *twara* wegnehmen, wegbringen, Konde *ṭhwaḷa* bringen, Sango *thwaḷa* wegtragen, forme comuni *twala*, *twara*, Sotho *roala*, Thonga Jonga *rwala*, Mbamba Kwanj. *tuala*, Galoa *twana* porter sur la tête, Tlapi *i-thwala* detto di donna incinta, Tikuu *twaa* Pokomo *hwaa* prendre en soulevant. Forme speciali: gi-Tonga *to*, Fan *toghi*, Jaunde *toe*. — Inversivo *tọ-ọ-la* poser à terre : Pedi *rọla* abladen, Konde *ṭhuḷa* deporre dei carichi, forme comuni *tula*, *tura*, Shamb. *i-tula*, Ganda *tula* s'asseoir, Kwanj. Ndonga *tula* Herero *tura* séjourner. Forme speciali: Mosci *ḍuo* (cfr. *ḍaya* da **twala*), Siha *huō*, Jaunde *toe*.

SAGGI

DI

GLOTTOLOGIA GENERALE COMPARATA

III.

COMPARAZIONI LESSICALI

MEMORIA

DEL

PROF. ALFREDO TROMBETTI

Herero caus. *tw-i-ka* jem. etwas aufsetzen, auflegen.

Il Wolof *toga* ‘ porter en croupe ’ concorda, come pare, col Fan *toghi*.

II. — Camitosemitico.

Nuba *sok-* aufheben, tragen = I Efik *sok*.

a) Arabo *talla* sustulit > prostravit, *tall* mod. *tell* Sir. *tell-ā* Aram. giud. *till-ā* Ebraico *tēl* sollevamento > collina, Ebr. *tālūl* alto, mod. *taltall-īm* colline; Ar. *tal‘a-* pars terrae elatior, Ass. *tilu* Schutthügel; Ebr. *tālā’* appendere, *tĕlā’ā* travaglio, molestia, *tālā* appendere, aufhängen, *tĕlī* armi appese > faretra, mod. *tĕlai* Henkel, Siriaco *tĕlā* sustulit, suspendit, Aram. giud. *tĕlā* erheben, aufhängen. — Aram. giud. *ṭal-ṭēl* Ebr. mod. *ṭil-ṭēl* rimuovere, portar via; Sir. *nĕ-ṭal* sustulit, Ebr. *nā-ṭal* auflegen, Pi. ‘aufheben um zu tragen’ (come I Pedi *rwala*), mod. ‘wegnehmen’, Aram. giud. *nĕ-ṭal* aufheben, tragen, Ebr. *nèṭäl* carico, Aram. giud. *naṭlā* m. Schwere, Sir. *nåṭlå* gravis.

b) Nama *tón* aufheben, *tán-i* tragen. Il Songhai *tun* (con cui Barth confrontò l’Egizio *tun*) è intransitivo : ‘sorgere’. — Ebraico *ṭā‘an* oneravit iumenta, Aram. *ṭĕ‘ēn* onustus fuit, Siriaco *ṭa‘nā* onus, sarcina. Cfr. I Fan *togh-i* e Wolof *tog-a*. Con sonora iniziale: Ar. *ẓa‘ana* migravit, VIII in camelo sedit, *ẓa‘ūn* camelus onustus, Ebr. *ṣā‘an* migrare, ma Geez *ṣa‘ana* (anche *ṣa’ana*) imponere onera, onerare.

IV. — Indoeuropeo.

a) Latino *tollo* da **tol-nō* sollevo, arc. *tulo* tragen, bringen, perf. *tuli* arc. *te-tuli*, Greco *τόλ-μα* ardimento, Gotico *þulan* sopportare, Sanscr. *tul-aya-ti* e anche *tōl-aya-ti* hebt auf, wägt, *tulā́* bilancia; Greco *ταλά-σσαι, τλῆ-ναι* sopportare, *τάλας* paziente, *ταλα-ό-ς*, *τλή-μων* id., *τελα-μών* correggia, *ἀνα-τέλλω* sollevare > sorgere (del sole e della luna).

V. — Uraloaltaico.

a) Cfr. Mongolo *tolo-gai* Burjato *tolo-goi* testa.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Tamil *tāḻu*, Malayalam *taḻu-γa* to bear. — Brahui *tol* o *tūl kaning* wägen.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Santali *tul* emporheben, *tul-au* wägen > vergleichen, Nicobari *ha-tōl-hata* aufheben, Bahnar *tŏl* aufheben, stützen, *tōl* aufhängen. Batak *tul-tu* penis, *tuwal* Wage.

b) Stieng *tuon*, *ta-tung* portare in ispalla, Khmer *san-ṭūn* peso, carico; con la sonora Mon *ḍun* sich niederlassen. Cfr. II Nama *tón*. Sono intransitivi il Mon *tün* steigen e il Nicobari *tuan-haña* klettern. — Mal. Giav. Sund. Bat. Day. *tahan*, Tag. Bis. *taán*, Malg. *túhană* (con *u*!) soutenir, supporter, endurer, in senso proprio e traslato. Cfr. II Nama *tán-i* ed Ebraico *ṭā'an*.

tu, *tur*, *tul*

pietra — rupe — monte

I. — Bantu-Sudanese.

Gola *tǭ* collina, monte, *tūǫ* pietra, Kru *tǫwǫ* monte, Ewe *tǫ* collina, monte, *tǫ-gbe* collina, Avatime *ke-to-kpa* collina, monte, Nyangbo *mū-tū* monte, *wī-tō* Gebirge, Tafi *bū-tū* monte, Mono *to-kē* id., Barambo *tu-pă* collina, Yacoma *o-to* monte. — Mende *ko-tu* pietra, *ko-tui* pietra, rupe, Gbunde *ko-tu* rupe, *ko-tui* pietra, Gbandi *kotu*(*i*) id., *ko-tu-ngi* rupe, Toma *ko-te* pietra, Landogo *ko-tŭ* id. (per il primo elemento v. pag. 38). Babalya *toto* pietra, monte = Bagirmi *tǭtǭ* e *tōd* id., Momvu *tŭdŭ* monte, collina — Basa *trŭ* Kru *trǫ* monte — Gbele *tule* pietra, rupe, Bamgba *toli-li* monte (cfr. *tali-li* pietra), Pul *tul-de*, *tol-de* collina, mucchio (cfr. *til-de* monte), *tulu-wa-re* cima di un monte. Wolof *thundu* monte, Songhai *tōndi* pietra = Pul *tondi* collina.

II. — Camitosemitico.

Teda *tū* monte, rupe, Copto B. *tau* M. *tōu* S. *tou* monte — Hausa *tutu*, *tudu* altura (cfr. *tozo* gobba dei cammelli), Somali *dūd* monte di sabbia isolato = Tatoga *ba-dut* collina — Somali *tūr* mucchio — Somali *tūl* id., Hausa Sok. *tuli* id., dial. Kano *tullu-wa* cima di un monte; Ndorobo Kamasia Nandi *tulu-e-t* id., Nandi *tulu-a* Suk *tulu-o* monte; Galla *tulu* id., verbo denom. *tul-a* aufhäufen = Hausa *tul-a* aufschichten.

Col Som. *tūr* concorda l'Aram. *ṭūr* rupe, monte, cfr. *Τύρος* (e *Ταῦρος*?).

III. — Caucasico.

Suano *tol* sta a Georg. *tali* caillou, pierre à feu come I Bamgba *toli-li* monte sta a *tali-li* pietra. Il Ceceno ha *tula-g* pietra.

IX. — America.

Kizh *tule* collina, Choctaw *tulle* metal stone, Bororo (Brasile) *toli* pietra, monte.

Osservazione. — È probabile che questa serie *tu* (oppure *to*) si colleghi a *to* testa.

to-, *to-b*, *to-m*

affondare, immergere — fondo, profondo

I. — Bantu-Sudanese.

Herero *otji-toto* buco scavato nel suolo e bagnato d'acqua, Suah. *tota* versinken, caus. *tosa* versenken, Dua!a *lo*, *lo-i* sinken, versinken, untergehen, caus. *lo-ise* versenken;

Pedi *roro-β-ela* einsinken in etwas, worauf man tritt, dial. *roro-m-ela* in Morast, in Schlamm einsinken.

II. — Camitosemitico.

a) Con I Pedi *roro-m-ela* da **toto-m-ela*: Geez *ṭama-ḳa* intingere, immergere, battezzare; *ṭamĕ-ʿa* intingere, tingere, imbuere, immergere, Aram. *ṭĕma-ʿ* immersit, intinxit, untersinken, untergehen (von der Sonne); *ṭĕma-š* eintauchen, Sir. tinxit, intinxit, ethp. submersus est.

b) Con I Pedi dial. *roro-β-ela* da **toto-b-ela*: Ebr. *ṭābal* eintauchen, battezzare, Aram. *ṭĕbal* eintauchen; Ass. *ṭibu* ein-, untertauchen, ein-, untersinken, Ebr. *ṭabā-ʿ* hineinsinken, versinken, Sir. *ṭĕba-ʿ* mersus, demersus est, Aram. giud. versinken, versinken lassen (*ṭĕbaʿ* parallelo a *ṭemaʿ*). Qui anche Ebr. *ṭabbaʿa-t* sigillo: immersit > impressit in materiam mollem, ut lutum.

IV. — Indoeuropeo.

a) Col Sem. *ṭmḳ* e *ṭmʿ* va a. Ted. *tunkōn* tunken, eintauchen, alternante con *thunkōn* tunken = Greco τέγγω Lat. *tingo*.

b) Indoeur. *ṭōb-* in Lit. *duᵒb-s* profondo, cavo, *ṭub-* in Lit. *daubà* Schlucht, *dubù-s* profondo, cavo, *dumbù*, *dùb-ti* hohl werden, einsinken, a. Slavo *dŭno* per **dub-no* Boden, *dub-rĭ* Schlucht, n. Cymr. *dwf-n* profondo, Germ. **deupa-z* tief, Got. *daupjan* taufen a. Nord. *deypa* tauchen, m. Ted. *tümpfel* tiefe Stelle im Wasser; Indoeur. *ṭup-* in a. Slavo *dūp-īnā* caverna, Cecho *doupa* cavità, buca, a. Nord. *deyfa* tauchen, a. Ted. *tobal* Vertiefung, Schlucht, a. Slavo *dup-lĭ* cavo. — Indoeur. *to-p* in a. Slavo *topī-tī* enfoncer dans un liquide.

Arm. *thathav-em* je plonge conserva il raddoppiamento = I **totob-*.

V. — Uraloaltaico.

a) Altaico *tama-ga* sigillo: Mongolo *tamaga*, Tung. *tamaga*, *tamga*, Mangiu *temge-tu*, Ciag. *tamga* Osm. *damga* Uig. *tamḳa*. Cfr. Ebr. *ṭabbaʿa-* sigillo e Geez *ṭamaḳa* intingere, immergere.

b) Forse Turco *töb*, *tüb* parte inferiore, Ciag. *tübü-n* accanto ad Altai *tümü-n* sotto, ecc., Cr. 108.

IX. — America.

b) Tupi *typy* fondo, profondo. Cfr. IV e V b).

to

piccolo

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu prefisso nominale *to-* per i diminutivi di numero plurale (sing. *ka-*), per es. Subiya *ka-ntu* petit homme: plur. *tu-ntu*. Con valore di singolare per es. Nyoro *o-tu-izi*, *tu-inzi* un peu d'eau.

Homburger ʿpetitʾ: Rundi Ganda Fern. Po *to*, Ziba *-to*, Nyoro *mu-to* enfant; Sotho *mo-roa* bochiman, Tlapi *mo-rwa* enfant, Pedi *mo-rwa*, Xosa *um-twa*, Pondo *m-toa*,

Venda *vu-rwa*, Herero *umu-twa* esclave, Jaunde *o-lo* id., Kwiri *tua*; Zulu Suah. *n-twana* enfant, Fipa *ka-twana* kleines Lebewesen; Suah. *m-toto* Kind, Giryama *mu-hoho* enfant; Senga *to-n-to*, Nkundu *in-tonto*; Ronga *to-ngo* (cfr. *ši-tonga* peu), Fan *n-to-kh*. Notevole il Bulu *tyoi-tyoi* (cfr. Pokomo *-tyu-tyu*) — Lubalo Kisama *tolo*, Kasandz *tola* little, small, Anang *etúy-etug* id.

Wolof *tut* être petit, *tuti* petit, *tod*, *tod-na*, Bissago *to*, *toi*, Karekare *totei* little, small, Pul *to-kos* petit.

V'è anche una serie parallela con la sonora: Nyany. Sukuma *do*, Dzalamo, Zigula Bondei Gogo Shambala *dodo*, Gogo Kaguru *mu-dodo*, Tikuu *dodi*; Suaheli *dogo*. Cfr. Nyamban *in-doto* little, small. — Vei *do* piccolo, *dō-ma* id., *dóri* giovane, immaturo, *dō-ya* far piccolo, piccolezza.

Bihe *titu* è l'inverso del Wolof *tuti*.

II. — Camitosemitico.

Scilluk *tēn* plur. *tono*, Anywak e Ja-Luo *tēn*, Nuba *tīn*, *tūń* small, *tod* id. Cfr. Gang *tidi*. Il Nuba ha nel singolare *tō*, *tōd* giovane, piccolo, e nel plurale KD. *tōnī*, *tōnji* = M. *tūnjī* bambini (= Bantu *tọ-ana*). Con *tōd* va poi *ku-dūd* piccolo.

A I Fipa *ka-twana* corrisponde lo Hausa *katán*, *kadán* little, few = Ebr. *ḳāṭōn* piccolo.

Nel Nama *-ro* forma i diminutivi dei nomi e anche dei verbi.

III. — Caucasico.

Arci *tithu* Erkert, *ṭi*, *ṭittu-* Dirr piccolo. Cfr. I Bihe *titu*.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *τυτθό-ς* piccolo, giovane. Probabilmente va qui *τωθάζω* spotte, verspotte (per il Semitico v. Moeller W. 57).

Indoeur. *to-*, *to-d* ecc. dimostrativo.

VII. — Mundapolinesiaco.

Silong *ana-t* (invece MP. *ana-k*) fanciullo = Melan. *na-tu* child; cfr. Nicobari *in-nat* progenie, Khasi *tyn-nat* Sprössling, Schoss, e nell'Africa ki-Sama *mu-na-tu* boy.

VIII. — Indocinese.

Khamti *tō-ān* Ahom *tü-ân* a boy (Ahom e Shan *ân* segno dei diminutivi, per es. Ahom *ân pe ngā* a young goat, a kid) = Bantu *tọ-ana*.

IX. — America.

Col Bantu *-tọa*, *-twa* concorda il Lutuami *tuá* qualche cosa.

Osservazioni. — Accanto a *to*, *tu* abbiamo *te*, *ti*, per esempio Herero *-titi*, Nika *-tide*, *-dide*, Murundo *titi*, Dzukû *ti*, *e-ti*, Gio *te*, Pagiade *nen-titi*, Dahome *gbe-titi*, Bari *dit*, Barea *didi-* piccolo. Interessante è il Masai *ku-ti* poco, *o-ti* piccolo (plur. *oo-ti*), femm. *ki-ti* plur. *ku-titi*.

Andamanese: Chariar *e-tire* Kede *e-tira*, Puch. *ab-tire-da*, Kol Juwoi *a-tre-*, Boj. *ab-tire*, Bea *ab-dere-ka-da* Bale *ab-dare-ka* a baby.

Col Masai *kuti*, *kutiti*: Egizio *kt*, *ktj*, Copto *kudši* poco, piccolo, Basco *guti*, Bilin *o-qt* essere poco o piccolo, Finnico *kotti* pusio, pusus, poi Magiaro *kuty-ǎ* cagnolino, ecc.

Col Masai *kiti*: Nuba *kidé* poco. Ihewe *ō kéte* = Yoruba dial. *ō kére* piccolo, ecc. (pag. 25; cfr. specialmente N. Guinea 25 *ka-kiti* = 16 *ga-giri*).

to, tu

stare, dimorare — essere

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *a-tọ*, *a-tó* nido, Ga *tšu* id., dial. Ada *tu* casa.

II. — Camitosemitico.

Nuba *u-ša* nido (collegato da Westermann con I Ga *tšu* nido, ecc.).

Kafa *tī*, *tī y* aufstehen, aufbrechen, invece Gonga *tū*. Awiya *tir* stare (in piedi), Damot *ṭer*, Bilin *tär y*.

Significano ‘rimanere’ > ‘essere’: Hausa *ta*, Kafa *te*, Harari *ta-*; Olane *tan-*, Aymallal *tōn-*, Kafa *tūn-*; Ciaha *tora*, Assiro *târu*, *i-tur*, Galla perf. *tur*, Barea *-ter-*, *-tur-* durativo, Nuba *dār-* KD. *tar-*, Pron. 344. Nuba *kábin-tán-i* mangiante, v. VII.

V. — Uraloaltaico.

K. Karag. *tur-* stare, Altai Ciuv. Jac. *tur-* stehen, aufstehen, Ciag. *tur-* aufstehen, entstehen, sein, Osm. *dur-* stare.

VI. — Dravidico-Australiano.

Voc. Austr. V 3 *theara*, 4 *terre*, 5 *jerry* stare.

VII. — Mundapolinesiaco.

Santali *a-to* villaggio (= I Ewe *a-to* nido), Nicobari *kā-tö* wohnen, ruhig, *ka-ma-tö* abitante di un villaggio, Mon *da-tau* stare, Khmer *sā-ṭau* ritto, diritto, Khasi *kyn-tīu* aufrichten. Polin. *tu*, Aurora e Lepers I. *tu*, Fate e Sesake *to* stehen, aufrecht, Figi *tu* essere.

Mundari *džom-tan* mangiante, *džom-tan-i* un mangiatore, v. II.

Mota *tur* Espiritu Santo *turi* stare, Duke of York *turu* stand, Eddystone *toru*, N. Cal. *tur*, N. Brit. *na-tur*, N. Irl. (Port Sulphur) *tur* stare. — Sesake *tuna* id.

Osservazioni. — Questa serie *to*, *tu* va con *ta* e *te*, *ti* di pag. 211. Così si spiega il tipo *tor*, *tur* accanto a *ter*, *tir* (cfr. con questo VII Mahaga *tete* sedere, Duauru *titi* stare, che insieme con Lifu *ta* sedere vanno aggiunti a pag. 212).

tu, to

goccia — pioggia — nube

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-tu* nube, Gewölk: Pedi *lẹ-ru* plur. *ma-ru*, Sotho Tlapi *le-ru*, Cafro *ili-fu*, Zulu *i-fu* = Kamba *i-tu*, Ganda *olu-fu* brouillard, Nyoro *eki-tšu*; Makwa *ni-hute*, Pokomo *huri* brouillard. Non so se appartengano a questa serie le seguenti forme con *nd*: Gogo

ma-vunde Yao *ma-unde*, Shambala *zunde*, Nyany. *i-runde*. Cfr. anche Senga *fulele* Bisa *fuwe* brouillard, Tabwa *m-funta* id. e Bemba *en-fanko*. — Ci *su* pioggia, *en-su* acqua.

Bantu *to* : Teke-Fumu *to*, Isubu *i-to*, Kwiri *li-to*, Jaunde *a-toe*, Duala *to*, *ton*, goccia — Fan *e-tokh* mare — Bulu *e-to'e* lago, stagno, Bondei *totoya*, Teke-Fumu *toro* marais — Shamb. *mu-to*, Digo Nyika Giryama Pokomo *mu-ho* fiume, Fan *n-lo*, Jaunde *n-lot*, Kele *vi-tonh* id. — Hehe *toa*, Ziba *tonia*, Ganda Konde Sango *tonya* piovere, Matengo *n-donya* pioggia, Nyoro *bu-tonya-tonya* pioggia minuta — Rundi *totazi*, Bemba *tona*, Nganja *tonta*, Sotho *rotha*, Isubu *tole* suinter.

Wolof *tāw* pioggia. Pul *to'ba* tröpfeln, träufeln, regnen, *to'be* goccie, indiv. *to'be-re*; cfr. *tob-ri* nass sein. Con vocale chiara Serer *tep* piovere, *teb* pioggia. Pigmei *ruba* acqua.

II. — Camitosemitico.

Nama *tū́* piovere, *tū́-b* pioggia, Cora *tū-*, dial. del Capo *tou-*, *ton-*, or. *tu-* id. Nuba KD. *a-rū*, *a-rw-* pioggia; Kamasia *ko-roi-ta*, Kam. Suk Dor. *ka-rob-on* pioggia, Suk Nandi *rob-on* piovere, Nandi *rob* pioggia = Somali *rōb*, Afar *robe* id., Galla *rob-* piovere, Mbulunge *tlubai* pioggia. — Copto *thof-tef* tröpfeln, n. Ebr. *ṭip-ṭēp* tropfen, *ṭippā* Tropfen; Ebr. *nā-ṭap* tropfen, träufeln, triefen, Aram. *nĕ-ṭap* stillavit, Ar. *na-ṭafa* id., Geez *na-ṭafa* colavit stillando e *na-ṭba* stillavit. — Copto *tel-tel* guttatim fluere, Nuba *till-* sudare, Sem. *ṭal(l)* rugiada, Ar. *ṭalla* leviter terram humectavit. Ebr. *dālap* stillavit con la sonora. — Ebr. *ṭōrēd* unablassig fliessend, ecc.

III. — Caucasico.

Georg. *thowa* nevicare, *thow-s* nevica, *thow-li* neve, Suano e Lazo *thwi-ri* (cfr. I Pul *to'be-re*), Mingr. *thi-ri*, *the-ri* neve.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *dhā́va-tē* rinnt, fliesst, Germ. *dawwa-* rugiada. — Sanscr. *dhārayú-* tropfend, strömend, Germ. *dru-p-* triefen.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *tippa* (= Ebr. Aram. *ṭippā* f.), *tippu* goccia, Eston. *tiba* gen. *tiba* e *tiva* goccia, goccia d'acqua.

VII. — Mundapolinesiaco.

Figi *turu*, *tuturu* to drop as water, Pol. *tuturu*, *tutulu*, Giav. *turuh* Day. *turo* Tag. *tulu* — Figi *tiri*, Mota *tir* tröpfeln, Mal. Bat. *tiris*, Bul. *tihis* id., Tag. *tigis* Saft der Kokospalme.

tu

ventre

II. — Camitosemitico.

Nuba *tū* ventre, stomaco, M. *tū-la* dentro, Kulfan *to*, Barea *tau-a* plur. *tau-ta* ventre.

VI. — Dravidico-Australiano.

Kui *ṭu-ṭu* belly. Papua : Mulaha *tou*, Uberi *deu-a*, Maiari *de-du* = Austr. 190 *da-ddo* id. Queste ultime forme ricordano anche il Pul *rē-du* plur. *dē-di* ventre (*rēda*, *n-dēda* essere incinta).

tu

consumarsi — spegnersi — morire

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *tú* abnutzen, nachlassen, Ci *tū* abnutzen, Yoruba *tú* lose werden. Atjülo *to* il morto.

II. — Camitosemitico.

Nama *tó-ā* enden, zu Ende gehen, von selbst zerfallen, aufhören, Sonnenuntergang; stracciarsi, entzwei gehen (durch den Gebrauch), trans. *to-á* zerreissen, entzwei reissen (durch Gewalt), spec. stracciare vesti.

Ja-Luo (Nyifwa) *to̱* Lango *tō*, Gang *to-r*, Dinka *tóu*, con *t* interdentale Scilluk *tō*, *tòu*, e *to̱wo̱*, Anywak *to̱u* morire. Bari *to-an* o *tu-án*, Teso *tw-an--ary* morire, Masai *a-tu-a* ich starb (il *-tu-* qui si confonde col segno del perfetto). Il Dinka *tou* significa anche ‹ rompersi, perire ›.

Kunama *tū* sich abnützen, unbrauchbar werden, per es. *sēsá-ñā ú-tū-ke* mein Kleid ist unbrauchbar geworden; ausgehen, verlöschen, per es. *tómā ú-tū-ke* das Feuer ist ausgegangen; morire; *tw-ā* e > *tā* morte, *tú-mā* abgestorben, abgenützt, cfr. *tó-mā* alt, unbrauchbar da *lō* alt werden. Anche *tī* spegnersi, morire, donde *á-tyā* e *á-tšā* morto.

Arabo *ṭā-ḥa* he perished > came to nought da **ṭawa-ḥa*, cfr. Scilluk *towo*. Arabo *tā-ha* e *tawi-ja* periit. — Arabo *ṭanna* morire, IV *a-ṭna'a* vivere sivit (*ṭin'* extremus vitae spiritus), cfr. Bari *tu-án* e Teso *tw-an-* morire.

Semitico *ṭa-p-* spegnersi: Arabo *ṭafi'a* Geez *ṭaf'a* Aram. giud. *ṭēpā* spegnersi; Arabo *ṭafā*, *ṭafau-* ist erloschen (di fiaccole) > mortuus est. Cfr. però I Makwa *tipea* spegnersi.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *ṭeu-*, *ṭou-* morire: Got. *divan-s* mortale (*un-divanī* immortalità); a. Nord. *deyja* perf. *dō*, a Sass. *dōian* a. Ted. *touwen* morire; Got *dau-θa-* morto, *dau-θu-* morte.

Greco *θάνα-το-ς* morte, *θνήσκω* dor. *θνάσκω* muoio, *θνη-τό-ς* dor. *θνα-τό-ς* mortale, aor. *ἔ-θανε* morì.

Sanscr. *á-dhvan-ī-t* erlosch, Indoeur. *ṭwē-* in Anglos *dwœscan* extinguere.

VII. — Mundapolinesiaco.

Maleop. *tu* e *ti* finire, terminare: Giav. *han-tu-s*, *an-to-s*, *pu-tu-s*, Dayak *tu-tu-s* finire, terminare; Maleop. (*r*)*a-tu-s*, Ambon e Buru *u-tu-n* 100. — Kawi (*h*)*ĕn-ti*, Mal. *hăn-ti*, Figi *o-ti* finito; Mafoor *u-ti-n* 100 = Tandia *u-ti-n* 10, v. Num. 242. Samoa e Maori *o-ti* morire.

Maleop. *má-ti*, *ma-tái* e *pá-ti*, *pa-tái* morire. Erromango *tai* uccidere, *oro-tai* distruggere.

Mon *ka-sa̱t* uccidere, *k'-m-sa̱t* morte, v. VIII.

VIII. — Indocinese.

Bodo (Kaciari) e Mech *thoi*, Lalung *thi*, Dimasa *tī* dial. *thĕi*, Garo *sī-ā* (Ruga *tī-ō* Atong *tāi-wā*), Tipura *thui-di*, Lushei *thī*, Lai *thī-lo* = Hallam *thī-ro*, Tangkhul *ka-thi*,

Langrong *thi-nā* = Mishmi D. *sī-nā*, Tib. *ši*, *ši-ba* (cfr. *g-šin-pa* il morto), Newari *si*, Magar *si-ni*, Dhimal *sī-li*, Thami *si-yā*, Kanashi *ši-g*, Manciati *si-u* = Murmi *si-u*, Mongsen *ā-sü*, Khari *si-ō*, Tado *ti-ta*, probabilmente anche Mutonia *ri* Nams. *rī-ō* (: Mulung e Sima *li*) ; Birmano *θe*, Siamese *tai*, Cinese *ssï* morire.

Cfr. Indoc. *sa-tu* far morire > uccidere : Singpho *satu* Bhramu *sāto*, Vayu *sī-što*, Tib. *sod-pa*, *b-sad-pa*, Birm. *θat*, Cinese *šat* ; v. VII.

Presentano la media iniziale : Cin mer. *dü*, *di* morire, ma *tük* o *thük* uccidere, similmente Khyeng *du-u*, *dü* morire : *tük'-u*, *tu-u* uccidere. Shö *dū*, *dü-(w)e*, Shandu *dö*, Kami *dē* morire. Cfr. I Wolof *dę*, *davi* (accanto a *say* detto dei re che non sono maomettani), II Nuba MK. *dīe*, Barea *de*, Galla *dū*, *du-a*.

IX. — America.

Kolosh *tunna* morto.

Osservazione. — Molto probabilmente tutta questa serie va con *ti*, *tu* ‘spegnersi’ di pag. 224.

tju, *su*

succhiare, sorbire — seno, latte

I. — Bantu-Sudanese.

Mande *su-su* saugen, *si-si* = Vei *su-su* Busen, Brust.

II. — Camitosemitico.

Nuba M. *sū* latte. — Berbero *su-*, *sw-* bere, Egizio *swr*, *swj*, Copto *sō* bere.

III. — Caucasico.

Georg. *su-*, Mingr. e Lazo *šu-*, Abch. *a-žv-ra*, Circasso Ab. *š'önn*, Shaps. *e-šon-er*, *ïe-süen-er*, Kab. *je-ffen*, *e-fan* bere.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *sū-k-* e *sū-g-* : Lat. *sūcus* e *sūgo* inf. *sūgere*, Anglos. *sūgan* e *sūkan* a. Ted. *sūgan* saugen, Lett. *sūzu* inf. *sūk-t* id. Cfr. a. Slavo *sokŭ* Saft, Lit. *sakaĩ* Pruss. *sacki-s* Lett. *swek'i* resina, Alb. *džak* sangue.

Indoeur. *sū-p-* e *sū-b-* : Sanscr. *sū́pa-* brodo, zuppa, Anglos. *sūpan* a. Ted. *sūfan* saufen, bere, sorbire, *sūf* brodo, zuppa, a. Slavo *sŭsā-tī* da **su-ps-* saugen.

Sanscr. *su-nṓ-ti* presst aus, keltert, *savá-* m. e *sáva-na-* n. Kelterung des Soma, *sṓ-ma-* m. Soma, *sū́ra-* berauschender Trank, *súrā* Branntwein Av. *hura* Kumys = Lit. *sulà* abfliessender Baumsaft, a. Ted. *sou* Anglos. *sēaw* Saft, m. Irl. *su-th* Saft, latte.

V. — Uraloaltaico.

Kas. *tüš*, *töš*, Jacutico *tüös* petto, cfr. VII Dayak *tuso* e Ciam *taθău* seno.

Tar. Alt. Osm. *su*, Kir. *sū* = Jac. *ū*, Ciag. *su*, *sju*, *su-i*, Koibal *su-g* K. Karag. *su-k* e *su-g*, Orkhon e Uiguro *su-b* acqua. V. però U. 173 seg.

Magiaro *sop-* succhiare. — Mongolo *soru-* Turco *sor-* succhiare, sorbire = Egizio *swr* bere, forma fondamentale comune **tju-ru* < *tju-tu*. Qui va probabilmente il Turco *sëra*, *sïra*, Mag. *sör* (*šör*), Sirj. *sur*, Vog. *sore* birra.

VI. — Dravidico-Australiano.

Gudang *tyu-tyu* = Kowrarega *su-su* (v. LATHAM, Essays 230) seno. — Tamil *śūppu* succhiare.

VII. — Mundapolinesiaco.

MP. *su-su* seno = I Mande *su-su*. Il Figi ha *su-ðu* succhiare, seno, e il Maori *u* seno è da **u-u* < *zu-zu* opp. *ðu-ðu*.

Dayak *tu-so* Ciam *ta-θău* seno, v. V.

IX. — America.

Chepewyan *soop* drink, Botocudo *šōp* bere, Zapara *supueno* succhiare.

Osservazioni. — Vi sono forme parallele con gutturale iniziale, per esempio: II Nama *χu-í* abschöpfen (Fleischsuppe), *χuw-ú* oben abtrinken, oben abschlürfen, *χú-ri* Wasser etc. schöpfen, lingue Agau *χŭ* mangiare, ma Kafa *uw* bere (Gonga *w-i* bevi), III Kürino *χu-* bere, Avaro *χ'u* sorbire.

IV Indoeur. *sūp-*, *sūb-*, V Magiaro *sop-*, VI Tamil *śūppu*, IX America *sup-* ecc. L'elemento *-p*, *-b* trovasi anche in

soru-p, soru-b

sorbire, succhiare

II. — Camitosemitico.

a) Egizio *swr*, *swrj* bere. Cfr. Nama *χúri*. — b) Dalla serie parallela con gutturale iniziale (Nama *χúri*): Arabo *šari-ba* bere, Geez *šara-ba* bere, sorbire con *š* da *kj*; Arabo *sari-fa* continuo bibit, Aram. *sĕra-p* sorbire con *s* da *χj* (Geez anche *sara-ba* per *šara-ba*). Per metatesi Ar. *raša-fa*, *raši-fa* sorbire, succhiare.

IV. — Indoeuropeo.

a) Sanscr. *śūra-*, *śúrā* v. s. — b) Indoeur. *soro-p̂-*, *soru-p̂-* sorbire, succhiare: Lat. *sorbeō*, Greco *ῥοφέω*, *ῥυφέω*, *ῥυφαίνω* sorbisco, *ῥόφη-μα*, *ῥόφο-ς* Brühe, dicker Trank, m. Irl. *srub* Schnauze, Lit. *srėbiù*, *sru°biù* sorbisco, *surbiù* succhio, Lett. *surbju* id., *strebju* sorbisco, mangio col cucchiaio, Lit. *sriobiù*, *sriaubiu* (da un **srubiù*) sorbisco, a. Slavo *srŭbā-tī* sorbire (pres. *srŭbljā*), Sloveno *srébati* id., Arm. *arb-i* io bevetti, Alb. *g'erp* sorbisco, *g'erbe* goccia. Appartiene alla serie anche il b. Tedesco *slurpen* schlürfen (con *l* per incrocio con *schlucken*?). Afghano *raw-* succhiare, *raw-d-* succhiare, bere, Sariqoli *riw* pres. *row-am* poppare, secondo TOMASCHEK da **hrab-*.

V. — Uraloaltaico.

a) Mongolo *soru-* Turco *sor-* succhiare, sorbire. — b) Mongolo *soru-bu-ldža-* Kirghiso *sor-pu-lda-* schlürfend (ein)saugen.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 115 *chērbee*, ossia *tšer-bi*, bere.

VII. — Mundapolinesiaco.

Bahnar *džörī-p*, *džörē-p* sorbire. Questo e Austr. 115 *tšer-bi* possono collegarsi piuttosto a II Arabo *šari-ba* e *sari-fa*.

tu

battere (come il fabbro) — pungere > cucire

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *tu-la* schmieden, forger : Banga Kele Lulua Ngala Poto Soko ecc. *tula*, Teke *tsula*, Nyany. e Suk. *sula*, forma comune *fula*, Yombe *fudila*, Pedi *rula*, Lolo *tudža*. Herero *θura* zerstampfen, frapper, Suah. *fua* schlagen, hämmern, Pok. *fuya* frapper, Bunga Suk. Nyat. *tula* beat, Kusu imper. *u-tule* id. — Bamana (gr. Senufo) *tundu* forgeron. — Ewe *tu* schmieden, Yoruba *ro̧* id. da **tua*, Vei *tu* klopfen, schlagen, Pul *tuka* stossen, stecken, battere (per es. la fronte a terra), abbattere, ma *tukana* pungere, che ci conduce alla serie seguente.

b) Bantu *tu-ma* pungere > cucire : Duala *numa* pungere, Lunda *ka-tumo* ago, Fan *luma* Jaunde *luma-n* se battre, Isubu *njuma* battaglia ; Galoa *tuma* Fan *tum*, Nyany. *suma*, Sotho *ruma*, forma comune *fuma* cucire. Il sostantivo *-tumo* (forma comune *li-fumo*) significa ‘lancia’ (cfr. Her. *tu-a* Ndonga *tsu-a* frapper avec une lance), ma il Lunda *ka-tumo* vale ‘ago’. — Ewe *tò* perforare, cucire, Yor. *ta* da **two-a* pungere, Ci *to-a* aufreihen, Efik *tu-a-k* cucire (cfr. *tu-k* auf die Seite stossen); Sandeh *sso* trafiggere, cucire.

II. — Camitosemitico.

Kunama *tū* battere (per es. il tamburo). — Galla *tu-má* stossen, schmieden, Som. *tu-m* colpo, urto. Bari *tumu-nit*, *tomu-nit* Schmied.

Kanuri *rūm* spear (= Bantu *-tumo*) ; Sem. *rumḥ* lancia : Ar. *rumḥ* lancea qua utuntur ad percutiendum non ad coniiciendum, Geez *ramḥ*, *remḥ*, Ebr. *rōmaḥ* Aram. *rūmḥ-a* lancia.

IV. — Indoeuropeo.

I. *tu-(m)p-* nel Greco *τύπτειν*, *τυπεῖν*, *τύμπανον* (cfr. *στυφελίζω*), *tu-(n)g-* nel Sanscr. *tuǵá-ti* stösst, drängt, *tu-(n)d-* nel Lat. *tundo* (cfr. I Bamana *tundu* forgeron), Sanscr. *tudá-ti* stösst, *s-toud-* nel Got. *stautan*. — Con I Nyany. *su-ma* cucire e Pedi *ru-ma* säumen cfr. il Germ. *sau-ma-* Saum, quindi Lat. *suo*, *sūtus* ecc.

VI. — Dravidico-Australiano.

Aranda *tu-* battere, pres. *tu-ma*, imper. *tu-ai*, impf. *tu-ka*, n. agentis *tuna-tuna*. Lower Lachlan and Murrumbidgee *tukka* strike.

tu, *tutu*

fumo — fuoco — bruciare

I. — Bantu-Sudanese.

Isubu *i-tutu*, *in-tutu*, Diwala *mu-tutu*, Duala *i-tutu*, Orungu *o-tutu*, *mo-tutu*, Ngoteng *me-tud*, Melong *me-tut*, *me-tot*, Nghal. *mo-atu*, Murundo *mo-tutu*, Hehe *i-fufu*, Fan *o-tura*, Soso *tuti-na* dial. *turi*, Mende Land. *n-duri*, Toma *duli* Gbese *dulu*, Igala *o-dudu*, Dewoi

na-dru Gbe *na-suru* fumo. — Koro *o-tura*, Mbarike *o-rua*, Bissago a. *mun-tuyo* b. *ngu-tugo*, Nalu *me-t* plur. *ame-toa*, gr. Mande *te*, *ti-a*, *ta*, prob. anche Songo *tubia* Mimb. ecc. *tuwia*, Lubalo *tibia* Mus. *tiwia*, Ngola *tuya*, Kas. *tuhia* pl. *tubia* fuoco.

II. — Camitosemitico.

Nuba M. *túlli* = Dinka *tōl* fumo.

IV. — Indoeuropeo.

I. *ṭū-mo-* fumo : Sanscr. *dhumá-* Lat. *fūmus* a. Slavo *dymŭ* Lit. pl. *dúmai*, Lit. *dū-li-* Räucherung, Sanscr. *dhū-pa-* Räucherwerk, Greco *τῦφο-ς* fumo.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *tuli*, Lapp. *toll*(*a*), Cerem. *tul*, *tol*, Mordv. *tol*, Votj. *tyl*, Magiaro *tüz*, *tüzä-*, Ostj. *tūget*, *tūt*, Vog. *taut* fuoco. — Jur. *tu*, Tav. *tu-i*, Jen. *tu*, *tū*, Ostj. *tü*, *tjü*, Kam. *šü* fuoco; Jur. *tātu*, *tāto*, Jen. *tatu*, Tay. *totu-ng* scintilla. — Mangiu *tu-a*, Tung. *togo* fuoco.

VI. — Dravidico-Australiano.

Dravidico *tū* e *tī* (prob. **tw-ī*) fuoco : Tamil, Tulu *tū*, Tamil, Mal., Can. *tī*.

Andamanese Sud : Oenge *tuke* fire. — Australia 7 *toko* fuoco, 46, 49 *tooroo*, cioè *turu* < **tu-tu* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Mon *tū* verbrennen, *k-tau* Khmer *k-ṭau* Bahnar *tŏ* heiss, Khasi *pyr-thīu* rösten, Santali *tao* heizen, geheizt, Savara *to* fuoco. — Sangir *manu* da **man-tu* bruciare, Dayak *t.in.o* bruciato, Mak. *t.in.o* cotto. Giav. Krama *la-tu* fuoco.

Raddoppiamento *tu-tu* : Bersisi *tut* to kindle, *tūht* to burn, *kā-tūt ūs* burnt (*ūs* fuoco), Sömang *tot* brûler, rôtir, Sakaya K. *tet-tod* id., Khmer *tut* anzünden, Annam *dót* anzünden. — Figi *tu-tu*, *i-tutu* materiale infiammabile, *tutuvaka* accendere, infiammare, Samoa Maori *tutu* appiccare il fuoco.

b) *tu-n*, radd. *tu-tu-n* : Mota, Duke of York *tun* to roast, Sangir *pu-tun* fuoco, *t.in.un* bollito; Mota ecc. *tutun* hot, Panosakan *moho-tutun*, Tonsawang *t.um.utun* bruciare.

c) *tu-ng*, radd. *tu-tu-ng* : Sangir *pu-tung* fuoco, Mak., Sumba *mutung* da **m-pu-tung* bruciare, Ulawa Saha Bululaha *tunga*, Alite *dunga* fuoco, Figi *tungiva* appiccare il fuoco, Samoa, Maori *tungia* acceso, Maori *tungi-tungi* stufa, Sangir *t.in.ung* bollito; Bulu *tutung* fiaccola, Sangir *ma-tutung* bruciato, Ponosakan *tutung-an* infiammato, Dayak *totong*, *manotong* (< **man-totong*) accendere.

d) *tu-k* : Bahnar *tŭk*, *tŏk* anzünden; Savara *togo* fuoco, dial. *tōgi* (accanto a *to*).

e) Holontalo e Bolong Mongondou *tu-lu*, Ponosakan *su-lu* fuoco.

IX. — America (e lingue paleoasiatiche).

Ghiljaco *tur*, *tuš* fuoco. — Kechua *tu-tu* quemante, inflamado.

Gr. Yuma : Hualap. *tuga* = Mataco (Gran Chaco) *e-tog* fuoco, Mucik *tok* focolare.

Chiquito *tuu-s* fuoco, Tlasc. *tu-tun-ik* caldo, Azteco *tona* esser caldo, Pipil *s-ton* fuoco, Mutsun *so-ton*, Costano *ror-ton* id., Guaymi Nort. *toni-ata* estate, *tune-qunise* incendio, Payá *sun-tá* bruciare, Tacana *e-tiuni* Cav. *suna* incendio, incendiare, Cumanag. *ya-tun*, *ya-tum*, *ta-tune* caldo, Araucano *a-dùm* cosa calda, Dzub. *u-du*, *i-dhu*, Kipea *u-sú*, *i-sú* fuoco, Tacana *u-tsu* ardere, *vi-tsu* incendiare.

tot, sot, rot

fuliggine

IV. — Indoeuropeo.

Con assibilazione a. Nord. e Anglos. *sōt*, con rotacismo a. Ted. *ruoz* fuliggine.

V. — Uraloaltaico.

Kir. *tat* (> *dat*) e *tot*, Kas. *tut* fuliggine, Kir. *taty-q-* Kas. *tuty-q-* Ciuv. *tudə-χ-* verrosten. — Con assibilazione: Lappone N. *suöcce*, Cerem. *səts*, *šütš* fuliggine, Suomi *suitsu* fumo.

t(o)a-t-, t(o)a-nd-

gustare — essere gustoso, dolce — amare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu **toa-nda* > *to-nda* e *ta-nda* amare, desiderare: Cafro *tanda*, Sotho *rata*, Thonga *randha* Ronga *randa*, Makwa *atha*, Galoa *randa*, Benga *tanda*; forme aberranti gi-Tonga *tanja* e Jonga *janja*. Il Subiya *tandanya* significa ‘poursuivre’. — Congo *tonda*, Noho *tondo*, Duala *tondi*; forma aberrante Rundi *tona*.

II. — Camitosemitico.

Semitico *ṭaʻa-m-*, *ṭaʻi-m-* gustare, *ṭaʻ-m-* gusto, sapore, trasl. sapienza, senno. Per ‘ cfr. V. Qui io collego la serie dell'Ebraico *ṭō-b* buono, cfr. il Zenaga *ta-tf-i* che vale ‘goût, manne’, e il Teda *to-be* schmecken. Nel Saho *ṭaʻam* vale ‘essere dolce’.

III. — Caucasico.

Mitanni *tat-* amare, far volontieri, *tatu-kar-* amare, avere sentimenti amichevoli.

IV. — Indoeuropeo.

Con assibilazione *swād-ú* dolce, amabile, gustoso: Greco ἡδύς dor. ἁδύς dolce, Lat. *suāvis*, Sanṣcr. *svādú-* gustoso, a. Sass. *swōti* dolce; cfr. Got. *sūt-s* mild, behaglich. Indoeur. *swand-* (Bantu **toand-*) in Greco ἁνδ-άνω piaccio, Av. *xvandra-kara-* gefällig e forse Cymr. *chwant* a. Irl. *sant* Begierde.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *tatši-ja-* geniessen da **tati-ga-* sich gut schmecken lassen, cfr. Kasan *tatï-* schmecken, Coman. *tatï-γ* gusto, a. Turco *tatïγ-lïγ*, Osm. *tat-lï* gustoso, dolce, K. Karag. *tāde-lïχ*, *tadeg-lïg* piacevole, gustoso; Ciuv. *tut* gusto, *tut-ta* dolce, gustoso (: Altai *tat-tu*), Ciag. *tutši* id. accanto a *tata-n-* mostrarsi premuroso, far la pace, *tatik* ecc.

Con assibilazione: Kazan *sütšü* dolce, Uig. *sütšik*, *südžük* dolce, dolcezza, vino, *sütšü-n-* trovar piacere, gustare, Ciag. *sütši-* e *tšütši-* schmecken, Osm. *süs* ornamento.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *titti* dolce.

VIII. — Indocinese.

Horpa *thu*, Kami *tu*, Manipuri *thu-m*, Cin mer. *tü-i*, Singpho *dú-i*, Sak *pa tè*, dolce, essere dolce.

Tibetano *ǫ-thad-pa* aver caro, piacere. Cfr. con la sonora *ǫ-dod-pa* desiderare, che ricorda l'Ebraico *dōd* amore, amante e il Singpho *dú-i* dolce.

tor-, *tur-*

spingere

II. — Camitosemitico.

Bagrima *tur* spingere avanti, per es. *ma ma-tur sinda-na* ich treibe an das Pferd. — Egizio *twr* respingere. — Sandeh *tora* spingere.

Arabo *ṭarra* propulit vehementer; *ṭara-da* he drove away, removed, pursued, Ass. *ṭarā-du* treiben, vertreiben, Aram. e n. Ebr. vertreiben; Arabo *ṭara-fa* avertit repulitque, Sir. *ṭĕra-p* percussit; Sir. *ṭĕrā* impulit, percussit; Arabo *ṭara-ḳa* concussit; *ṭara-ḥa* coniecit, proiecit, removit, repulit (Ebr. *ṭòraḥ* molestia); intrans. *ṭāri-ba* essere commosso, turbato. — Moeller W. 247 seg. considera questa serie come parallela a *t-r-* tremare, cfr. Arabo *tar-tara* trans. shook violently, movit, agitavit, huc illuc concussit, *tarra* he drove away, trasl. *tari-ḥa* essere angustiato.

IV. — Indoeuropeo.

Latino *trūdo* ecc., v. Moeller W. 247. Da *tr-* Gotico *drī-ban* treiben, ecc.

tor-

saltare — correre — fuggire

I. — Bantu-Sudanese.

Suaheli *m-tolo* der Flüchtling, denom. *tolo-ka* entlaufen, Taveta *toro-ka* saltare.

III. — Caucasico.

Lazo *o-tro* schnell, vite (: Greco *ὀ-τρηρό-ς*).

IV. — Indoeuropeo.

Greco *θρώ-σκω* aor. *θορεῖν* correre, saltare — Greco *τρέχω* fut. *θρέξομαι* correre, *τροχό-ς* ruota, a. Irl. *droch* da **troko-*, Arm. *durg-n* id.

Con *t-*: a. Irl. *trikh* veloce, Gallico *ver-trago-* levriere, Got. *θragjan* correre, a. Ted. *drigil* servo.

Greco *ὀ-τρηρός* hurtig, flink, avv. *ὀ-τραλέως*, presso Esichio *τραρόν· ταχύ*. Indoeur. *tra-p-* in a. B. Tedesco *thraβōn-* traben.

V. — Uraloaltaico.

Ostjaco *ter-ma-de-* affrettarsi, Mordv. E. *tor-mo-do-* saltare, saltellare — Mongolo *türge-n* veloce, *türge-t-* affrettarsi, *türge-le-* id. (: a. Ted. *drigi-l*), Mangiu *turge-n* veloce, *turge-*, *turgi-* correre velocemente. Mongolo *tergi-l-* fliehen, flüchten, Burj. *tirge-l-* davonlaufen — Koibal *täs-*, *tes-*, a. Turco *täz-* entfliehen, davonlaufen.

VII. — Mundapolinesiaco.

Batak *tor* eilig, flink, *tor-tor* saltellare, ballare — Gajo *tir* schnell.

IX. — America.

Azteco *totoka* correre, cfr. I Taveta *toroka*.

Osservazioni. — Serie parallela con *d-*: II Arabo *ẓarai-* fluxit ; *darra* it flowed or streamed, (a horse) ran vehemently, *dara-ḳa* festinavit (e di qui *dar-ḳa'a* fugit, *dar-ḳala* cito praeterivit), *dar-baḥa* cucurrit prae terrore, *dara-ma* incessit festinans (e di qui *dar-maka* cucurrit), III Lazo *o-dro* = *o-tro*, IV Sansc. *drắ-ti*, *dráva-ti*, *dráma-ti* läuft, eilt, Greco *δι-δρά-σκω*, aor. *δραμεῖν* correre, *δρό-μο-ς* corsa, *δραπέτης* fuggitivo, VII Mon *dre-p* correre, Figi *dro* fluchten, *dro-taka*, *dro-vaka* weglaufen, *dro-dro* torrente, a. Giav. *drĕ-s* corsa veloce, *a-drĕs*, *ma-drĕs* veloce, *drĕ-ng* sinonimo di *drĕ-s*.

tar, *tor*

trans. tener duro — intr. essere duro, saldo, rigido

II. — Camitosemitico.

b) Arabo *tariza* congelata fuit (aqua), dura fuit (caro), firmus, rigidus fuit, *taraza* id., riguit, aruit, mod. *taraz* to be hard, dry, IV *a-traza* he hardened, *tāriz* hard, dead, dried up. — Cfr. Ebr. *tirz-ắ* f. Jes. XLIV, 14, nome di un albero duro, rovere, leccio, (Vulg. ilex). Nella versione amharica vi corrisponde *taraz* e nell'aramaica *tĕraz*. V. VII.

c) Arabo *tariba* pauper evasit et damnum passus est, IV *a-traba* paucas opes habuit (∾ *a-traba* dives fuit, opibus abundavit, v. Moeller W. 253 ; cfr. IV). Arabo *turā-b*, *tur-b* polvere non si collega, almeno direttamente, a questa serie (v. pag. 226) ; bensì per il significato :

d) Arabo *tariḥa* he perished, died, *tarḥ* povertà, bisogno, indigenza — Arabo *taruṣa* firmus fuit, *tarīṣ* firmus, robustus ; trans. Ass. *tarāṣu*, pres. *i-tarraṣ* pret. *i-truṣ*, recken, ausstrecken, richten.

III. — Caucasico.

d) Qui va la serie cui appartiene *Tarquinius*, v. Etr. 47.

IV. — Indoeuropeo.

a) Greco *στερεός* starr, hart, fest, straff, *στέριφος* sterile, Sanscr. *starī́* Greco *στεῖρα* Got. *sterō* f. sterile, Lat. *sterilis*, m. Ted. *starren* rigere (*rr* < *rn*) — Sanscr. *dhar-* festhalten, *dhar-ú-ṇa-* tragend, stützend, *dhr-u-vá-* fest, a. Slavo *sŭ-drāvŭ* da *-dorvŭ* sano, Russo *z-doróvyj* ; Lat. *ferē*, *frētus*, Greco *θρήσασθαι* appoggiarsi > sedersi, *θρόνος*, *θρᾶνος*, ecc.

b) Greco *τέρσομαι* werde trocken, caus. Lat. *torreo* a. Nord. *θerra* dörren, a. Ted. *darra* Darre, Greco *ταρσός* id., Got. *gaθorsans* *ἐξηραμμένος*, *θorsu-s* dürr, Sanscr. *tršú-* lechzend, *tršya-ti* ha sete, *trš-ṇā* sete, Got. *θorstī* id., Lat. *terra* — Greco *θάρσος* eol. *θέρσος* coraggio, ardire, *θαρσύ-*, *θρασύ-* ardito, Sanscr. *dhárša-ti*, *dhrš-ṇó-ti* egli osa, è coraggioso, Av. *darši-* heftig, Got. *ga-dorsan* ardire, *ga-dars* io oso. Cfr. a. Slavo *drŭzŭ* ardito, *drŭzā-tī* ardire con *z*.

c) Lat. *torpeo*, Lit. *tirp-ti* Russo *térp-nu-tĭ* erstarren, Got. *θarf* bedarf, egeo, *θarba* mancanza, Ted. *darben*, *ver-derben*, a. Nord. *stjarfi* Starrkrampf, *starf* lavoro, fatica, sforzo, Anglos. *steorfan* *irrigidirsi > morire (cfr. Ingl. *starve* morire spec. di freddo o di fame). — Got. *θrafstjan* trösten.

d) Sanscr. *-dhṛh* haltend, *dṛḍhá-* fest = a. Lat. *forctus* bonus, *forctēs* boni, Lat. *fortis*, anche *firmus* (cfr. *fermē*) = Lit. *diržma-* forte, *dirž-ti* zäh, hart werden, a. Slavo *drŭžā-tī* halten, Av. *dražaite* hält fest, Sanscr. *drhyati* macht fest. Cfr. anche a. Isl. *driūg-r* voll, stark, a. Pruss. *drūktai* avv. fest, poi a. Nord. *draug-r* trocknes Holz, a. Sass. *drok-no* avv. trocken (: Greco τρύγω trockne) — a. Ted. *stark* fest, stark, a. Sass. *ştrang* Anglos. *strong* id.

V. — Uraloaltaico.

a) Ciag. *tar* fest, eng, *tar-t-* Jac. *tar-d-* ziehen = Magiaro *tår-t-* tenere, sustinere, servare, Lapp. *tar-je-* valere, posse, *torjo* Stütze, *tor-jo-*, *tor-je-* fulcire, sustentare (: Sanscr. *dhāráya-ti* hält, trägt, stützt), Suomi *tār-ma*, *tar-mo* vis, robur. Giapp. *tor-i* to hold, capio. Mag. *tür-* (voc. lunga) pati, tolerare.

d) Suomi *tarke-ne-* valere, audere, Est. *targe-* osare, sopportare (il freddo), Cerem. *turk-* pati, tolerare, M. *turχ-*, *tyrχ-* id.; Ciag. *taruk-* beengt, beklommen sein, zürnen, agg. *tarik*. Qui il Turco *tarχan* *forte > capo, principe, cfr. Mong. *targu-n* Calm. *targa-n*, Mangiu *tarχū-n* fett.

VI. — Dravidico-Australiano.

Brahui pres. *tóri-* pass. *toré*, imper. *to(r)*, tenere = Giapp. *tori*.

VII. — Mundapolinesiaco.

b) MP. *tĕrás* hart, fest: Bugi *tĕrrĕ* id., Dayak *teras* fest, Kernholz, Mal. *tĕras* Baumherz, Baumkern, Minankabau *tareh* (scr. *taras*) id., Batak *toras* id., Tagala *tigas* hart, Bisaya *togas* hartes Holz. Cfr. specialmente l'Aramaico *tĕraz*.

Osservazioni. — Serie parallela con *d-*: II Ass. *darru* forte, Arabo *dar-ḳ* duro, Geez *derū-ḳ* asper, durus, Arabo *dari-ba* he was accustomed, bold to undertake, IV a. Irl. *der-b* sicuro, Anglos. *trēowe* treu, *tru-m* firmus, robustus, validus, a. Nord. *traust-r* forte, sicuro, Lit. *drū-ta-* saldo, forte.

tar, *ter*, *tor*

torcere

IV. — Indoeuropeo.

Greco τόρ-νο-ς tornio, Lit. *tar-ña-s* servo. Germ. *þrē-* in a. Ted. *drā-en* drehen, *drā-t* filo, Ol. *drāien* drechseln — Greco τρέπω volto — Lat. *torquēre* torcere, *torquē-s* o *torqui-s* collana, *torcular*, *torculum* torchio, *nas-turcium*, Greco ἄ-τρακτος Spindel, Sanscr. *tarkú-* id., Pruss. *tarkue* coreggia, a. Slavo *trākŭ* legame, cintura, a. Ted. *drāh-s-il* Drechsler, Alb. *tjeṙ* io filo.

Indoeuropeo *tuer-*: a. Ted. *thweran* drehen, umrühren, *thwiril* Quirl, Lit. *tveriù* umfasse, zäune, Sanscr. *tōraṇa-* portone arcuato, Greco τύρσις. Anglos. *thweorh* verkehrt, Ted. *zwerch* quer.

VI. — Dravidico-Australiano.

Brahui *tar-* filare — Tamil *tiri*, *tiru-gu* (Tel. e Can. id.) to turn, to twist, *tiri-gei* a mill, *tìru-mbu*, *tiru-ppu*, Can. *tiru-pu*, Tel. *tri-ppu* to turn.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mal. Day. *pu-tar* Mak. Bugi *pu-tara*, Giav. Sund. *pu-ter* tordre, tortiller, tourné, viré, tordu, Bat. *pu-tor* tordre en roulant, Tag. Bis. *pu-tos*. Il Malgascio ha *fu-tană* enrouler quelque chose autour d' une autre.

tali

là, quello là — lungi, lontano — lungo

I. — Bantu-Sudanese.

a) Tonga *tala* au delà, cfr. V Tunguso *talā* là.

b) Bantu *talę* 1. lungi, lontano, 2. lungo: Yao Konde Dzalamo Zigula Kaguru Nyika Shambala Sena Nganja gi-Tonga Bisa Bemba Nkundu *tali*, Senga *ku-tali*, Tete Mambwe Tabwa *tari*, Sukuma *tare*, Makwa *o-tali-va*, Fan *yale*, Moz. *u-tai*, Yao *ku-tali-ka* (cfr. Bunga *ku-talu-ka* far). Significano ‘ lungo ’, per es., il Konde *-ṭhaḷi* e Shambala *-tali*. Wolof *tali* s'étendre, se redresser en long (da Homburger collegato al Konde *thali* e Lolo *tali*).

II. — Camitosemitico.

a) Arabo *tắli-ka* quella, forma comune *til-ka* da **tili-ka*.

b) Arabo *ṭali-ḳa* (= I Yao *tali-ka* far, very far) longe abfuit abiitve, *ṭalu-ḳa* essere allontanato > repudio dimitti (la moglie dal marito, con *min*), più spesso *ṭala-ḳa* id., libere dimissa fuit (camela), laxavit, dimisit. — Arabo. *ṭali-ba* longius abfuit, remotus fuit, cfr. I Makwa *o-tali-va*.

IV. — Indoeuropeo.

a) Latino *tāli-*, Greco *τηλί-κο-ς* dor. *ταλί-κο-ς* (f. *tāli-kā* = Arabo *tắli-ka*) tale, di tale età, Pracrito *tāri-sa-* tale. Cfr. a. Slavo *tolĭ* tantum, *tolī* tum, *tolę̄* tantopere, *tolī-kŭ* così grande, tanto, Russo *tolĭ-ko* soltanto. Cfr. anche Lett. *tād-s* ein solcher.

b) Lituano *tōlì* avv. weit, fern, *tóli-ma-*, *tōlù-s* entfernt, cfr. *pa-tōliai* — *pa-kōliai* solange — als, *tōl* bis dahin, solange.

V. — Uraloaltaico.

a) Tunguso *talā* là, dial. *tari*, *tara* quello. — Samojedo Jur. *tari-tsea*, *tar-tše* tale (= IV Pracrito *tāri-sa-*). Cfr. Jacutico *a-tīlï* e Mangiu *a-dali* simile.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *tolei* distance, limit, end ; to end.

IX. — Lingue paleoasiatiche.

Camciadalo *tal-k* lontano (aggettivo e avverbio).

tal-

distender(si) — essere disteso, esteso, largo

I. Bantu-Sudanese.

Wolof *tali* s'étendre, se redresser en long.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *tala-m* Fläche, Ebene, Handfläche, Fusssohle, *tālu* palato, Greco τηλία Würfelbrett, a. Slavo *tĭlo* suolo, *tēlo* Brett > simulacrum, columna ecc., Pruss. *talu-s* Fussboden, Lit. *tìlēs* Bodenbretter im Kahn, a. Irl. *tala-m* terra, Cymr. *tāl* fronte, Anglos. *θel* Brett, a. Isl. *θilja* Diele, Ruderbank, Lit. *pa-tala-* Bettgestell, Lett. *tilā-t*, *tilu°-t* flach ausbreiten, ausgebreitet liegen, Arm. *thaλ* regione, Lat. *tellus* (cfr. *meditullium* Binnenland) secondo Walde rifatto da **tēlos* su *rūs*, prob. *tabula* da **tal-flā*, con prefisso *s-* a. Slavo *steljā*, *stĭlā-tī* ausbreiten, Lat. *lātus* da **stlā-to-* (cfr. *stlatta*) — Greco θάλασσα, θάλαττα mare, Serbo *dla-n* Russo *doló-nĭ* Handfläche.

V. — Uraloaltaico.

Ciagatai *tala* das weite, ausgedehnte Feld, Steppe, Jac. *tala* grosses Wasser, Gewässer, Altai *tala-i* id., mare, *tala* offenes Feld, Gegend, Ciag. *tala-i* esteso > molto, grande, ricco, Uig. *tali-m* molto, grande, Altai *tal-ba-i-* Mong. *dal-ba-ji-* stendere (le ali, le braccia), Mong. *dal-ba-ng* breit, *dal-ba ga* ala, vela, *dala-i* aequor; Mag. *tala-j* Fussboden, *tal-pa-* planta pedis, basis, Lapp. *tuol-pa* planus, aequus, flach, Suomi *talla* lamina, Est. *tal-d* gen. *talla* sohle — Mong. *teli-*, *tele-*, *tel-ge-* distendere, Mangiu *tele-* étendre une pièce de toile, Jac. *täl-giä-*, *täl-gä-t-* ausbreiten, ausdehnen.

VI. — Dravidico-Australiano.

Brahui *talā-n* ausgebreitet, *tala-f* Fusssohle, Handfläche (= V Mag. *tal-pa-*).

VII. — Mundapolinesiaco.

Khmer *ṭāl* sich ausbreiten, Stieng *dal* per **ṭal* sich vergrössern, Nicobari *tāla-tōre* sich zerstreuen.

VIII. — Indocinese.

Tibetano *r-dal-ba* (opp. *g-*, *b-*) ausbreiten; cfr. Mongolo *dal-ba-* e Stieng *dal* con *d*.

tala, tali

corda

I. — Bantu-Sudanese.

Sotho *thala* da **n-tala* Strick, *thala* = Ciuana *rala* Strich, Linie ziehen, Suaheli *m-staḷi* (dall'Arabo?) linea. — Pepel *pu-tala* plur. *i-tala*, Bola *pu-tal*, Serer *pu-ṭal* plur. *i-tal* rope, string.

II. — Camitosemitico.

Arabo *ṭalā*, *ṭalai-* pede uno religavit ad palum (agnum), *ṭalā*, *ṭalau-* id., *ṭalwa-* funis, Ebraico e Aram. *ṭl'* sarsit, assuit.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *tälä-k*, *täl-kä-* strick, schnur, riemen etwas anzubinden. — Osm. *tel*, Ciag. *til* faden, strich.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil Malayalam e Can. *tāli* Telugu *tāḷi* string, Tamil *ṭalai* Tulu *tale* rope. Si noti l'alternazione del Tamil *tāli* : *ṭalai*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mal. Sund. Giav. Bat. Day. Mak. Bugi Mota *tali* corda, strick, schnur, Malg. *tadi* = Hova *tali* id., N. Guinea sud-est *tari* id., Tonga *tali* Maori *tari* Schlinge. — Bahnar *tölêy* Khasi *tyllai* Strick, forma fondamentale **taldi*. Il dittongo anche nel Ciam *talei*.

Verbi denominativi sono : Bisaya *tali-ka* amarrer (*tali-kol* câble des embarcations à l'ancre), Tagala *dali-n* lier, attacher, Figi *tali-a* flechten, Bul. *t.um.ali* spinnen, Hawaii *kali* da **tali-* gürten.

tali

pietra — ferro

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu-S. *-talẹ* pietra, ferro : Congo *e-tadi*, Duala *dalẹ*, Koelle sez. X *li-tali*, *di-tadi*, plur. *ma-*, ba-Seke *di-tare* pl. *me-*, Isuwu *i-lale*, Diwala *de-dadi*, *de-dari*, Udom *le-tal* pl. *a-tal*, Kamuku *o-tale* pl. *a-*, Dzarawa *tal*, Kambali *a-tale*, Niamniam *tali*, Mboa *tăl*, Bamgba *tali-li* (cfr. *toli-li* monte) pietra ; Sena *u-taḷe*, Koelle sez. X *ki-tali* pl. *bi-*, Pangela *o-tale*, Bumbete *bi-talu*, Mutsaya *ki-tele* pl. *bi-* ferro. Sotho sud *lẹ-ralla*(*na*) steiniger Hügel. — Si è dileguato lo *l* nelle seguenti forme (cfr. i numerali 2 e 3) : Ngoteng e Melong *e-lā*, Nghalemoe *a-le* pl. *me-le*, Basa K. *o-tái*, Eafeng *n-te* pl. *a-te*, Konguang *n-tae* pl. *ba-*, Mbe *é-tei* Nsho *tei*, Okam Yasgua Opanda *e-ta*, Egbira-Hima *ire-ta* Igbira *e-ta* Kpafu *e-tā*, Baya *tă* Mandjia *ta*, Ga *te* ; in composizione Yor. e Igala *o-ku-ta*, Nupe ecc. *ta-kū*, Musũ Goali *ku-ta*, Koama *ta-wē* Lufana *le-tā-bi* pl. *a-* (: Bantu *-bwe* pietra), Ekamtulufu *ne-tā-m* pietra.

Presentano *n* in luogo di *l* : Gurma *tani* pl. *a-tan-a*, Dzelanga *tan-t* plur. *tan-a*, Guresha *tin-tanē-a* e *bun-tai* pl. *bun-tan-a*, Mbofon *ne-tan*, Akurakura *e-tan*, Goali dial. *ku-tā* pietra.

Presentano *s* in luogo di *t* : Temne *a-sár* pl. *ma-*, Baga *á-šār* pl. *e-*, Landoma *a-sār* pl. *ya-* ; Mono *a-sae*, Mangbai *sā*, Mbum e Mbere *a-sau*, secondo Struck qui anche Vai *se-ng* e Kono *si-nge* pietra. Cfr. Efik *i-tiat*, poi Boa e Gbanziri *ti-mi* Mayogu *tĕ-mĕ* pietra, Bagjeli *ti-mbi*, Madyo *a-si-mĕlŏ* = Mondonga *te-mele* pietra.

II. — Camitosemitico.

Barea *tane* pietra, rupe, pl. *tan-na* e *tan-a* = I Dzelanga *tan-a*. Per lo *n* cfr. *sané* 3. Copto S. *tal* K. *thel* colle.

Kel-Oui *ta-zali*, Auel. *ta-soli*, Ghat *ta-zuli* ferro, Tarudant *am-zil* forgeron, Berb. *zel*, *u-zzal*, Sem. *bar-zel* ferro, Geez *ber-t* id. (per il primo elemento cfr. Awiya *bär* Som. *bir* ferro). — Kafa *turo* ferro.

III. — Caucasico.

Georgiano *tali* caillou, pierre à feu.

V. — Uraloaltaico.

Turco *taš* pietra da **taž*(*i*), **tali*. Il Ciuvasso ha *tšol*, *tšul* = Tunguso *džolo*, Mong. *tšila-gu-n* pietra. Queste forme concordano piuttosto con II Ceceno *tula-g*, *tolu-g* id. — Mangiu *sele* ferro, Osm. *tseli-k* acciaio, Mong. *sele-me* spada.

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese *taili* pietra.

VII. — Mundapolinesiaco.

Ciam *talī* platter Fels.

VIII. — Indocinese.

Anal *thal*, Bahing *syāl*, Sengmai *sēl* Khambu Rai *sel*, Koch ecc. *sil*; Andro *sēn*; Maring-Naga *thar*, Lalung *sar*, Garo *sēr* Bunan *ser* Chinbok *am-ser*, Shö *n-thi*, Lushei *thīr* Rangkhol *tīr*, Rengma *ta-g(h)i* Angami *the-ži* ferro.

tali, *tal-*

giovane, tenero (di uomini, animali e piante)

II. — Camitosemitico.

Siriaco *ṭēlī* juvenis factus est (anche *ṭēlå* recentem, tenerum esse), *ṭali-å* adolescens, puer, Aram. giud. *ṭali-ā* tenero, giovane, ragazzo, agnello, femm. ταλι-θα Marc. V, 41 (= Sir. *ṭēli-θå* ancilla, Aram. giud. *ṭēlī-θā* e *ṭalie-θā* Mädchen, cfr. *ṭaliū-θā* gioventù), Ebr. *ṭalē* agnellino, Arabo *ṭali* Schaf- oder Ziegenlamm, Junges der Gazelle oder Wildkuh, Geez *ṭalī* capretto, *ṭalī-t* capretta. — Arabo *tāl* palmarum parvae, et surtuli palmarum.

III. — Caucasico (Basco, ecc.).

Basco *tali-ka* junger Baumzweig (v. però Schuchardt Z. für rom. Phil. XXXV 35).

IV. — Indoeuropeo.

Greco τᾶλι-δ- ragazza da marito, sposa, τῆλι-ς e τῆλι-δ- nome di una pianta, a. Slavo *tālī-jĭ* e *tālī-jā* θαλλός, ramus virens, Lat. *tāle-a* bastoncino, Sanscr. *tāla-* specie di palma, Weinpalme, *tālī* nome di un albero, Osseto *tala* alberino giovane, Lituano *talō-ka-* adulto, da marito, *a(t)-tōla-* Nachheu, Grummet. — A. Slavo *telē-t-* vitello.

Greco θηλέω dor. θαλέω fiorire, verdeggiare, perf. τέθηλα, pres. θάλλω fiorire, θαλλός ramo giovane, germoglio, θάλος n. giovane rampollo, figlio; cfr. τηλεθάω verdeggiare. — A. Irl. *deil* Reis, Rute, a. Ted. *tol-do* Dolde, Anglos. *dile* a. Sass. *dilli* Dill, anethum.

V. — Uraloaltaico.

Estonico *tall* gen. *talle* agnello, Suomi *tallo* porcus anniculus. Magiaro *fiå-tål* novellus, germen, stirps. Turco or. *tal* ramo, Osm. *dal*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Makassar *tala*, Battak *o-tal*, Mal. Giav. Sund. *lon-tar* espèce de palmier, borassus flabelliformis. — Tagala *talo-k* Malg. *taru-kă* Schössling.

tali

capelli

II. — Camitosemitico.

Nuba meridionale: G. Kargo e Koldagi *tel*, Kulfan *tel-de*, G. Nuba *til-gi-n* Haar. Nel Nuba settentrionale forme con la sonora iniziale.

VI. — Dravidico-Australiano.

Malto *tali* hair of the head, *tali-θ* hair.

VII. — Mundapolinesiaco.

Penisola di Malacca *sen-tal*, *sen-tål*, *sen-tol* hair.

tal-, *tol-*

togliere, rubare

I. — Bantu-Sudanese.

Pul *talla* wegnehmen, rauben.

IV. — Indoeuropeo.

Got. *stilan* a. Nord. *stela* Anglos. *stëlan* rubare. Parallelo al Greco στερίσκω privo, derubo. — Il Russo (di Kostroma) *talova-tĭ* rubare sembra essere tolto a prestito dal Tartaro, v. V.

V. — Uraloaltaico.

a) Samojedo: Jur. *tālē-*, *tāljē-*, *tāli-*, Tav. *tola-*, *tole'-*, Jen. *tali-*, *tale-ddi-*, dial. *tare-*, Ostj. *tuela-*, *tuele-*, Kam. *tholje-r-* rubare, Jur. *talje-j* Tav. *tole-a* Kam. *thol-i* ladro, Jur. *tālje-si* heimlich, verstohlen, *tālje-va* il rubare — Magiaro *tol-va-j* ladro, Vog. *tol-ma-χ* id., *tol-ma-nt-* rubare, K. *tul-me-χ* verborgen, heimlich, *tul-p* ladro, Ostj. *lol-mï-*, *lolï-m-*, S. *lūt-m-*, I. *tōt-m-* rubare; cfr. Votj. *tala-nï* rauben, wegnehmen, Cerem. *tal-*, *tol-* rapere, diripere, latrocinari — Tartaro *tala-* ausrauben, ausplündern, Ciag. *tala-* ausrauben, plündern, verwüsten, zerstören, Osm. *dala-* id., Jac. *talā-*, *talï-bïn* rauben, berauben.

Suffisso caritivo Vog. *-tāl*, *-tǟl*, Mag. *-tala-n-*, *-tälä-n* 'senza', per es. Vog. *ïs-tǟl* vernunftlos > unvernünftig.

b) Mordv. *sala-* rubare, *sala-va* heimlich, *sala-j* E. *sal-ï(-ča)* ladro, Cerem. *šóla* ladro, *šola-št-*, *šol-ï-št-* furari, clam abripere, Lapp. *suola*, *suol-e-k* ladro, *suolle* clandestino, F. *suole-me-s* heimlich, Suomi *sala*, *sala-ise-* clandestinus, absconditus, *salā* clam, *salā-*, *sala-ja-* occultare, abscondere, celare, Est. *sala-ja-* heimlich, verborgen.

IX. — Lingue paleoasiatiche.

Ciukcio *min-tulen-muk* rubare, *he-tule-li* rubato, *tulla-χi*, *tóla-klaul* = Corj. *tula-χlawol* ladro, dial. *tul-χa* diebisch, Camc. *tula-alan* ladro. Corjaco est *tula-tek* furari, *tula-talan* furatus, *tulvok* retinere, *tuly-m* captura.

tulu

topo

I. — Bantu-Sudanese.

Basá *tolo* topo domestico, Isubu *é-turo* rat, Kono *tula* Vei *tora* rat.

II. — Camitosemitico.

Nama *durú-* topo = Nuba K. *dul* id.

VI. — Dravidico-Australiano.

Awabakal (Lake Macquarie) *tulu-n* a mouse.

Osservazione. — Prob. ‘ladro’ (da *tol-*), come molti altri nomi del topo.

tal-tal

trans. scuotere, agitare — intr. correre, trepidare

II. — Camitosemitico.

Arabo *tal-tala* commovit, agitavit, concussit. Cfr. *tar-tara* movit, agitavit, huc illuc concussit. — Ebr. *ṭil-ṭēl* prostrare, nella Mischna ‘bewegen’.

IV. — Indoeuropeo.

Greco ταν-ταλ-ίζω (e -όω) agito, scuoto, vibro; intrans. ταν-θαλ-ύζω (anche ταν-θαρ-ύζω) dor. ταν-ταλ-ύζω tremo, palpito.

VII. — Mundapolinesiaco.

Santali *tal-tal-ao* correre, Khmer *ṭāl* correre di qua e di là (detto di un animale spaventato). Al Santali *tal-tal-ao* corrisponderebbe un greco *ταν-ταλ-εύ-ω.

til, *tul*

pingue

II. — Camitosemitico.

Arabo *tul-ā-til* pinguis, robustus.

VII. — Mundapolinesiaco.

Santali *i-til* fett, reich, Khmer *kan-ṭul* fett, gross.

tolo

uovo

II. — Camitosemitico.

Lattuka *e-tteli-o*, Bari coll. *ka-tolo-k* uovo. Forme probabilmente abbreviate sono il Musuk *e-θē* e il Dinka *tuo-ng*. Kasm *telu-nga* uovo.

IV. — Indoeuropeo.

A VII a. Giav. *han-tĕlū* Dayak *han-teloh* uovo si avvicina assai il Kalasha o Bashgali (Kafiristan) *on-dra-k* uovo, a. Slavo *jĕ-dro* testicolo, U. pag. 188.

VII. — Mundapolinesiaco.

A. Malg. *a-tuli* dial. *an-tuli* Hova *a-tudi*, a Giav. *han-tĕlū*, Dayak *han-teloh*, Lampong *tĕlui*, Malese *tĕlu-r* = Kawi *tĕlo-r*, Tagala *i-tlo-g* uovo. Cfr. Sumba *tilu* uovo, uovo di pesce, scroto. Fate *toli*, Sesake *tolu*, Esp. S. *go-toli-na*, Whits. *toli*, Lepers' I. *toli-gi*, Meralava *u-toli*, Gog *toli-n*, Mota *toli-u*, Volow *tili*, Lo *tul*, Florida *tolu* uovo.

Il prefisso *ka-* di I Bari *ka-tolo-k* trovasi, per esempio, nel Motu *ka-toi* da **ka-toli* = Santo *go-toli*, nel Tami *ka-tol* ecc. Cfr. anche Bugotu *ki-n-doru*.

tjal-, tjar-

gettare, lanciare, mandare

II. — Camitosemitico.

a) Ebraico hiph. *hi-šlīk* werfen, ab-, wegwerfen — Sir. *šĕlaḥ* misit, Ass. *šalū* werfen, schleudern, lanciare (con l'arco), Ebr. *šalaḥ* loslassen, senden, *šälaḥ* dardo, giavellotto, Arabo *silḥ* arma.

b) Arabo *saraḥa* dimisit, mandare (un messo, il bestiame al pascolo), merdam excrevit — Geez *saraja* remisit, ignovit; Sir. *šarj-a* rilasciato > libero, *šĕrā* dimisit, solvit, liberavit; Ebr. *šārā* loslassen (den Donner) Hiob 37, 3.

IV. — Indoeuropeo.

a) A. Nord. *slüngva* schleudern, a. Ted. *slengira* Schleuder; m. Ted. *slū-r* schleudern, *slū-der* Schleuder. Qui probabilmente: Sanscr. *sárǵa-ti* entlässt, schiesst, *sárga-* Schuss, Geschoss, *sṛká-* telum, Av. *harĕzaⁱ-ti* entlässt, entsendet, *harĕčajeⁱ-ti* emittit, wirft weg, *harĕka-* ciò che si getta via, rifiuti, Abfall.

b) Armeno *ark-ane-m* werfe da **sarg-*; Germ. Slavo *strē-* da **srē-* in a. Ted. *strāl(a)* a. Slavo *strēlā* dardo freccia.

V. — Uraloaltaico.

a) Ciag. *sal-* werfen, schleudern, schicken, absenden, *sal-γa-* schicken, benachrichtigen (*sal-ga-* hin- und herwerfen, schaukeln, schütteln), Osm. *salï-k* das werfen, aussenden, schicken, Jac. *sal-ai* wenden, lenken, richten, Uig. *sal-* spedire, dirigere in *sub salmak* condurre un esercito, donde *sub salar* generale (e di qui il Pers. *sipeh-salar*).

tele, tjele

scivolare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *tele, tjele* scivolare, discendere scivolando: Zigula *tela*, Nyoro *te'ra*, Bondei Senga Bisa Nganja *tele-la* Pedi *thele-la*, Makwa *there-ria*, Suah. *tele-za*, Konde *thele-muka* Tikuu *tere-mka*, Nkundu *tele-mwa*, Rundi *tiri-muka*, Dzalamo *tele-buka* Ganda *tere-buka* — Konde *ṯhyele-muka* Tabwa *tyele-muka*, Teke-Tio *siele* Teke-Fumu *syere*, Fan *sele*, Zigula *sela*, Shamb. *šele-la* Ganda *sere-ra* Zulu *šele-le* Bangi *seli-la* Tonga *sele-lela*, Bisa *sel-uka*, Sotho *hle-oha*.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *sli-ṯ-, slī-ṯ-* scivolare: Anglos. *slīdan*, Ingl. *slide*, m. Ted. *slīten* scivolare, a. Ted. *slita* a. Nord. *sleđe* slitta, Lit. *slidù-* liscio (del ghiaccio), *slī-d-* scivolare, Sanscr. *sridh-* straucheln. — Indoeur. *sli-b-*: Greco *ὀ-λιβ-ρό-ς* sdrucciolevole, a. Ted. *slīfan* labi, *slēffar* schlüpfrig, m. Ted. *slipfen* gleiten; cfr. Lat. *lūbricus* sdrucciolevole — Cfr. anche Greco *ὀ-λισ-θ-άνω*.

Con I Bisa *sel-uka* va probabilmente a. Nord. *strjúka* streichen, gleiten, a. Ted. *strūhhōn* straucheln, Germ. *struk-* da Indoeur. *srug-*.

ret-, *rot-* e *red-*, *rod-*

correre

II. — Camitosemitico.

Assiro *a-rt-iš* avv. eilends, *i-rtā-tu* f. plur. detto del piombare dell'aquila. Sir. *rĕhet* correre, imper. *ha-rt*. Amhar. *rōṭa* correre. Ebr. *rūṣ*, Geez *rōṣa* id. — Arabo *rāda* = Ebr. *rūd* ultro citroque discurrit, libere vagatus est, Geez *rōda* incurrere, incursare, invadere; Saho *rad*, imper. *e-réd*, correre, *á-rd-ā* m., *a-rd-ó* f. corsa, Afar *rad* imper. *e-réd* id., Galla *a-red* correre, affrettarsi, Somali *ó-rod* correre. Assiro *ardu* servo, schiavo. — Arabo *a-raθa* eccitare (la fiamma, II la discordia).

III. — Caucasico.

Lazo *ó-rdo* schnell, vite (accanto a *o-dro* e *o-tro*).

IV. — Indoeuropeo.

A. Irl. *rethim* corro = Lit. *ritù* rolle, Lat. *rota* a. Irl. *roth* a. Ted. *rad* Lit. *ratar*uota, Sanscr. *rátha-* carro; forse a. Ted. *rado* e *rask* schnell, Greco *ἐπί-ρροθο-ς* ' zu Hilfe eilend '. — Greco *ἐ-ρέθω*, *ἐ-ρεθίζω* eccito (: Arabo *a-raθa*), *ὀ-ροθύνω* muovo. — Sanscr. *á-rša-ti* bewegt sich schnell, Ital. e Germ. *e-rs-* errare.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *rutto* veloce, affrettato, Est. *rutta-*, *ruttu-* affrettarsi, Lapp. S. *rotto* fretta, N. *ruotta-* affrettarsi; Mordv. M. *a-rda-* correre, Syrj. *rod-tï-*, *röd-tï-* correre, affrettarsi.

VIII. — Indocinese.

Rangkhol *rōt* correre.

Osservazione. — Questo tipo è identico a *tor-* correre di pag. 247. Il rapporto è come quello del Wolof *ret* aver paura col tipo comune *ter-* tremare.

te, *to* hin, *de*, *do* her

dare, recare

I. — Bantu-Sudanese.

Suaheli ecc. *leta* bringen, holen, reichen, Herero *eta*, *jeta* bringen, Ndonga Kuanj. Taveta *eta*, Kamba *ete*, Tikuu *eča*, Pok. *yeha*, Galoa *deta*, Giry. Kuyu *reha*, Tlapi *lera* Fan *lere* Noho *lede*, Mosci *ende*, Venda *ndeṛe*, (Nyany. Suk. *enha* Mabamba *neha* ?) — Sotho *lata* gi-Tonga *rata*, Congo *landa* amener.

Pul *to-ta* bringen, reichen, hingeben, geben, *totina* II jemandem geben; cfr. la preposizione *to* nach, hin nach, cfr. *o toti bindigāri to bailoo* er brachte (gab) die Flinte dem Schmied con *o yehi to lēidi Masar* er ging in das Land Egypten.

II. — Camitosemitico.

a) Nuba KD. *ti-r-* M. *tē-r-* hingeben, imper. *ti-r*, pres. *tē-*, *tē-n* egli dà, perf. *ti-s*; Teda *ti*, *ti-n* dare, Bari *ti-n* dare, imper. *tí*. Ebr. *tē-n* dà. Il Nuba *tir-* hin-geben non è altro che M. *tir* nach, hin. Ebraico e a. Aram. *n-t-n* dare, Ebr. *nā-ta-n*, Sir. *nĕ-ta-l*,

Fenicio *j-t-n* dare, Ebr. *hi-tnā'* schenken, spenden. — Kunama *s-o* dare, *-sī* = Agau *-sī* posp. dell'oggetto = Somali *sī* hin (: *sō* her).

b) Nuba M. *dē-n-* hergeben, imper. *dē-n*; Assiro *na-dā-nu* dare, imper. *i-di-n*, Egizio *r-dj*, *dj*, *d-d* dare, Copto *ti*, *taa-*, part. *to*. Con *rdj* va Ar. *radda* rendere.

III. — Caucasico.

a) Abchazo nome verbale *á-th-ra*, imper. *i-th* = Circasso *je-t* (= VI Brahui *ē-te*), Circasso *ta-n-* dare = Mitanni *ta-n-* (Elam. *tú-ni-*) dare, Kabard. *tyn*, *jetyn* = II Fen. *j-t-n*, Udo *tha-d-* ecc. — Etrusco *tu-r-* dare.

b) Cec. *luō* dà, *as luo* io do, Thusch fut. *lo* = Indoeur. *dō*.

IV. — Indoeuropeo.

a) I. *te-n-* dehnen, strecken (Greco τείνω ecc.) può collegarsi col Sem. *n-t-n* dare secondo Moeller W. 246.

b) I. *dō-* dare, *dō-n-* in Lat. *dōnum*, *dō-r-* in Greco δῶρον Arm. *tur* Slavo *darŭ* dono. Raddoppiamento del pres. *di-dō-* del perf. *de-dō-*. Cfr. la preposizione *dō*, *do* : a. Slavo *do* usque ad, Anglos. *tō* zu, Lat. *a-d*, arc. *en-do*; ecc.

V. — Uraloaltaico.

Mordv. E. *tu-ka* gieb, gieb her, *tu-i-ka-* reichen, darreichen. Suomi *tuo-*, *tuo-da-*, *tū-va-* afferre, apportare, bringen, herbeibringen, Est. *tō-*, *tū-a-*, *tu-vva-* holen, (herbei) bringen, Mord. E. *tu-je-* holen, Ostj. *tu-* bringen, herbeiführen, holen, Vog. *tū-l-*, *tuo-l-* holen, bringen — Samojedo: Jur. *tā-*, *ta-mbi-* bringen, geben, *ta-tta-* bringen, Tav. *ta-tu-*, *ta-du-* e *ta-da'-* bringen, geben, Jen. *te-da-*, *te-ra-* id., Ostj. *ta-ta-*, *ta-da-* ecc. bringen, Kam. *te-t-*, *de-t-* id.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Brahui *ti-n-* dare, pres. *tē-*, fut. *ti-r-o-* (= Nuba *ti-r-o-*), passato *ti-s*, *ti-ss*, imper. *ē-te*, proib. *ti-fa*. Con *tin-* cfr. *ha-tan-* recare. Tamil *ta-r-a* dare, imper. *tā* plur. *tā-r-um*, pret. *tan-d-ēn* io diedi, Canar. *ta-r-* give, bring, *tan-d-*, Telugu *tē-* bring. Per il primo elemento del Brahui *ē-te* dà cfr. Tam. Can. *ī* dà, Tam. *īya* to give. Il Tamil ha anche *i-ḍu* donner, mettre. — Tasm. *tye-na-* dare.

b) Andamanese: Puch. *dā*, Kol *lā-k-* to give.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Savara *ti*, Gadaba di Bastar *tāyi*, Kharia *te-r* dare. Ulaua *ta*, N. Cal. *ta-ke* dare.

IX. — America.

Kolosh *a-tei* dà, gr. Kinai *an-da*, *yn-da* id., Inkilik *in-ta* gib her, Inkalit *n-ta* id.

ru, *su*

fiutare — aspirare — baciare

II. — Camitosemitico.

a) Saho *un-raw* riechen — Arabo *rauḥ* fiato, spirito, venticello, *rūḥ* anhelitus, spiritus, anima, Ebr. *rūḥ* fiato, vento, spirito, anima, Sir. *rūḥ-ā* ventus, anima; Ar. *rāḥa* it was aired by the wind, he smelt, Sir. *rāḥ* respiravit, Ebr. Aram. caus. ‘riechen’ (c. acc.)

Secondo Moeller SI. 302 il passaggio di significato sarebbe ‘atmen’ > ‘riechen’ e precisamente ‘etwas einatmen’ > ‘es riechen’ e ‘etwas ausatmen’ > ‘nach etwas riechen’.

b) Egizio *świḥ* fiato, soffio, vento, Begia *šūk* Kunama *šūkā* fiato, spirito, anima. — Nuba M. *seẇ-* atmen, *seẇ-ár-ti* a. Nub. *su-ar-ti* fiato, spirito, anima, F. *šog-or-ti* da **šegŭ-ar-ti* id. (con *š* come nel Begia e Kunama).

IV. — Indoeupeo.

a) Germ. *reuk-*, *rūk-* : a. Nord. *rjūka* stieben, rauchen, dampfen, durch die Luft fahren, a Ted. *riohhan* riechen, *rouh* Dampf, Rauch.

b) Accanto a *riohhan* l'antico Tedesco ha *swehhan* con lo stesso significato. Qui va a. Ted. *sēu-la* e **sēw-la* > *sē-la* Anglos. *sāwo-l* ecc. anima, cfr. II Nuba *seẇ-ar-* e v. V.

V. Uraloaltaico.

b) Ciuvasso *süw-la-*, *sü-lä-*, Altai *su-l-* Schor *sō-l-* athmen.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Malg. *u-ru-ka* riechen, küssen (: *u-ru-nă* naso), Kawi *i-ru-k* riechen (: *i-ru-ng* naso).

b) Rook *u-su*, Polin. *i-su* ecc. naso, pag. 233.

Osservazioni. — Il gr. VII va evidentemente con *tu*, *su* ‘naso, fiutare’ di pag. 232 e in particolare al Malese *hi-dung* naso si collega il Figi *ðeng-u* fiato e *reng-u* = Sangir *ḍeng-u* baciare, quindi I Pokomo *dung-ata* = II Galla *ḍung-* Som. *ḍunk-* baciare (senza nasalizzazione I Shambala *dok-eza* = II Nuba *daug-*, *dōg-* e forse Saho *fug-* baciare).

taka

sterco, lordura — deretano — dietro — sotto

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-taka* Schmutz, boue : Suah. *thaka*, Pedi *lẹ-raγa*, Yao *li-taka*, Tonga Nganja *n-taka*, Kerewe Nyoro *i-taka* Ganda *e-taka*, Tette *ma-taka* bouse, Fan *me-tegh* Bulu *me-te*, Tikuu *tšaka*, Pokomo *haka*, Bondei Shamb. *taga-ta* ; Xosa *u-daka*, Pondo Kuyu *n-daka*, Zulu *isi-daka*. Forme speciali : Galoa *o-rāi* e Rundi *iki-taku*.

Wolof *taχa* être malpropre, Pul *tāk-u-gol* Schmutz, plur. *tāk-i* Mist, Schmutz = Hausa *tāk-i*.

Bantu *-tako* Hinterseite, fesses : Suah. *ma-tako* der Hintere, *ki-tako* das Gesäss, Her. *e-tako* pl. *oma-tako* Hinterbacke, Pedi *mọ-raγọ* das Hintere, hinten, *ma-raγọ* Gesäss, Sotho *ma-rao*, Tlapi *mo-rago* dietro, Ronga *n-thaku*, Luyi *ma-taku*, Venda *ma-raho*, Yao *ma-tako*, Matengo *li-tako*, Tikuu *ki-tšako*, Zigula *tako*, Kaguru Rundi *i-tako*, Pok. *či-hako*, Shamb. Nganja Senga Bisa *ma-tako*, Kerewe *ki-tako* base, Ganda *e-tako*, Teke-Fumu *tao* Teke-Tio *a-too* = Fan *a-tagh* ; Hehe Suk. *i-dako*, Nyika *ki-dako*. Forme speciali : Bangi *ma-tsoko*, Zal. Subiya *ma-taka*.

Konde *ili-ṭhanga* Gesäss. Qui va probabilmente Zulu *u-tango* muro, Sotho Tlapi *lẹ-rako* id. (cfr. Bangi *n-daka* Fan *n-da* e Galoa *nago* casa), v. VII.

II. — Camitosemitico.

a) Hausa *tāk-i* = Pul *tāk-i* v. I. — Dinka *a-tak* schiena, gobba.

Nuba K. *tógo*, *tógo-r*, M. *táwo*, da **tagw-o*, unten; Sem. *taḥ-ta*, *taḥ-tu* sotto. Geez *ṭāḥ-l* faex, sedimentum, *ṭaḥa-la* residere in percolando, Ar. *ṭāḥi-l*, *a-ṭḥa-l* torbido (vino), *ṭaḥī-n* the dregs of the oil of sesame — Quara *daχū-ā* = Chamir *rokū-ā* Ton, Lehm, Galla *ḍok* schmutzig, schlammig sein, *ḍokē* Schlamm, base **ṭaku*. Cfr. anche Bilin *däγ-ir* cacare, *däγ-rā* Dreck, Geez *dēkū'* sterco, Galla *dikē* Somali *digo* mist, Geez *daχ-r* parte posteriore, e per la sonora iniziale I *-dako*.

b) Arabo *raga-'a* he returned, went back (to the same place or state or action).

III. — Caucasico.

Suano *tqi-rj* Schmutz, cfr. Hausa e Pul *tāki* id.

IV. — Indoeuropeo.

b) Greco *ἀρχό-ς* podex da pre-I. *a-tkó*, cfr. Altaico *arka* da **a-tka*. Qui può collegarsi il primo termine del Latino *reciprocus*, v. MOELLER W. 209.

V. — Uraloaltaico.

a) Suomi *taka* posticus, locus posticus, quod a tergo est, *taka-la* luogo posteriore, Est. *taga*, *tagu* id., Lapp. *tuoke-n* = Suomi *taka-na* dietro, Mordv. M. *taga* E. *tago* di nuovo, rursum, Ostjaco dell'Irtysch *taga* luogo — Samojedo: Jur. *tjaha-na* hinten, *tjaha-d* von hinten, Tav. *taka* Rückseite, loc. *taka-nu* abl. *taka-da*, Jen. loc. *taho-ne* abl. *taho-do*, Kam. *tak* das Hintere, *takka-n* hinten, *tak-te* nach hinten — Tunguso di Jakutsk *táka-l* rückwärts, Nertschinsk *toká-la* Koth.

b) Osm. *arḳa* Hintertheil (: IV Greco *ἀρχό-ς* podex), Tung. *arka-n* id., da **a-tka*. Si noti però Ciag. *ar-t* dietro, donde *art-ka* indietro.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia: 190 *tookar*, *dugga-n* excrement, ground, *dagu*, *dagga* excr., *tagoo-n*, ground, ecc., West-Austr. *dāg-n* anus.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Pen. delle Gazelle *taka*, N. Brit. *tak*, Motu *tage*, Samoa *ta'e* escrementi, Chamovro *take* Koth, Mist.

Semang *la-tak* vase, boue, Batak *tak-tak* Schimmel, Schmutz am Körper, *ro-tak* schmutzig, schmierig, *bus-tak*, *bun-tak* Schlamm, Karo *bu-tak* id., Sund. *lö-tak* Schlamm, Kot. — Ciam *tok* anus.

Con I Zulu *u-tango* muro si può confrontare *täla-tang* argilla della Penisola di Malacca, mentre il Bersisi *kla-dok* moth e il Khmer *kli-ḍěk* schmutzig (: Besemah *tik* Kot, Schmutz, Karo *li-těk*, Batak *li-tok* trüb, schmutzig, ecc.) ricordano il Galla *ḍok*, *dikē*. Con I Bangi *n-daka* casa cfr. Anam *dàng* Sui *tāng* casa, Khmer *ph-dāḥ* id.

Il Fate *taku* ecc. (U. 178) schiena è *ta-ku* e va con Tag. *li-kud* Sangir *li-kudĕ* Pon. *li-kur* id., Mal. *e-kor* coda ecc., 93 segg.

VIII. — Indocinese.

a) Manciati *thākhā*, Ciamba *thākh*, Banpara *tākī*, *tak*, Mojung *tāk*; Tamlu *tok*, Mulung e Sima, Mutonia *thok*, Tableng *tok-phai* back.

IX. — America e lingue paleoasiatiche.

Eschimo: Kadjak *takka* nachher, Groenl. *i-tek* After, plur. *e-rk-i-t* (con *-rk-* da *-tk-* come in IV e V) > *ekkit*. — Aymarà *thakha*, Kechua *tak-ia* sterco.

Osservazioni. — Vi è senza dubbio affinità da una parte con la serie *tai* di pag. 205 seg. e d'altra parte con la serie *to* di pag. 226 segg. Si noti particolarmente l'accordo fra il Maleop. *ma-tah* terra (Pen. di Malacca *teh*, *tek*) e il Bantu *ma-taka*.

Per la semasiologia si noti che il Dinka *tar* 'deretano' come posposizione significa 'dietro' e 'sotto'. Perciò è possibile che molte voci del tipo *kor* o sim. per 'coda' e 'radice' (pagg. 93-96) siano identiche.

taka, *e-taka*

amare, desiderare, volere

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *taka*, **ẹ-taka* > *tjaka* desiderare, aver bisogno: Suah. *taka* volere, desiderare, Duala *taka* patire, essere in bisogno; Pok. *tzaka* volere, desiderare, amare, Herero *haka* etwas erraten, Konde *ubu-ṣake* Zeit des Mangels, Sotho *s'aha-φala* essere impaziente.

II. — Camitosemitico.

b) Berbero *e-rh-*, *e-r-*: Ghat *er* amare, desiderare, volere, Ahaggar *erhi*, *eri* amare, Tarudant *er* aor. *i-ra* volere — Arabo *raḥ-i-ma* amare, ecc., Moeller 207.

IV. — Indoeuropeo.

b) I. *e-ra-* da pre-I. *e-raḥ-*: Greco ἔρα-μαι amo, Sanscr. *rā-má-* amabile, amante, *rā-mā* amata, *rā-ma-* gioia, piacere. Il Greco ἔ-ρω-ς, ἔ-ρω-τ- amore sta per **e-raḥo-* e corrisponde a Bantu **ẹ-tako* desiderio, amore.

V. — Uraloaltaico.

a) Finnico *tah-to-* volere, bramare. Mongolo *taγa-la-* aver piacere, amare.

b) Kir. *e-rk-i-m* lieb (: II Berb. *e-rh-i*, Ar. *raḥ-i-ma*) donde *erkim-si-* Mong. id. amare. La gutturale è scomparsa nel Mongolo *eri-* wünschen, ersehnen, Kirg. Koib. *eri-n-* sich sehnen = II Berbero *eri*. — Ostj. N. *ragi* lieb, *ragï-p-sa* liebe, Lapp. S. *rakka-s* caro, *raki-s* diletto, amato, *raki-ste-* amare, Suomi *raka-sta-* id., *rakka-u-s*, *-kse-* amore.

VII. — Mundapolinesiaco.

b) Il Malgascio *i-ri* desiderare, sperare, concorda esattamente con II e V *e-ri*. Ricordano poi il Greco ἔ-ρω-ς Mak. Bugi *e-ro*, Mota *ma-ro-s* intens. *mama-ro-g*, Figi *nga-ro-va*, Pol. *a-ro-ha*, *a-lo-fa* amare, desiderare, volere, sperare. Cfr. anche Malg. *a-rá-trā*, Kawi *ha-rĕ-p* Mal. Day. *ha-ra-p* id. Il Bahnar *ri-p* significa 'bitten, drängen.'.

tak, *tok*

battere

II. — Camitosemitico.

a) Afar Saho *tak*, *taḳ* schlagen, hämmern, Afar *mä-táḳā* Schläger, Hammer, Begia *ṭa'* e > *ḍa'* schlagen, Chamir *taḳ* o *ṭaḳ*, anche *tay* o *ṭay* = Quara *tay* ma pass. *tak-š*

schlagen. Ebraico *tāḳa'* feriit, percussit; Geez *ṭakē'a* pulsare instrumenta musica, Amhar. *ṭaḳā*, *ṭaḳa-ṭaḳa*.

b) Afar imper. *u-túḳ*, Saho *o-tók*, *u-túk*, v. a); Dinka *tòk* perf. *či-tók* battere, martellare, Sciluk Bari *tok*, Bagrima *tuk-i*, Nuba M. *tog-* schlagen (Lepsius *tōge* schlagen, *tōgire* zerbrechen), cfr. *tokk-* schütteln.

III. — Caucasico.

b) Thusch *thoχ-* Ceceno *thuoχ-* schlagen.

IV. — Indoeuropeo.

a) Greco *θήγω* dor. *θάγω* schärfe (cfr. V Eston. *tag-* anche ʻschärfenʼ), Gael. Brit. *dag*, *dager* pugnale, Armeno *daku* ascia, scure.

b) Forse appartengono a questa serie: Greco *τύκος* m. martello o scalpello per tagliar pietre (*λίθους τυκίζειν*), a. Slavo *tŭk-nā-tī* figere, pungere, pulsare, *tŭkā-lo* cuspis. Con queste parole il Bugge collegò il Licio *tuke-dri* monumento di pietra.

Qui piuttosto il Greco *τε-θωγ-μένο-ς*.

V. — Uraloaltaico.

a) Suomi *tako-* pres. *tao-n* hammern, schmieden, *tako* das schmieden, *tako-ja* schmied, Eston. *tagu* das hämmern, *tagu-ma* schlagen, hauen, schmieden, schärfen, *tage*, *tage-me* hammerschlag, Liv. *tag* pres. *tagā-b* schmieden, hämmern, hacken (von vögeln), Lappone Uts. *tākku-t* schmieden.

b) Turco *tok-mak* Schlägel, Mongolo *tok-ši-* schlagen, *tokši-gur* martello, Mangiu *tok-ši* klopfen, *tokši-kō* martello; cfr. anche Osm. *tšök-* niederfallen, *tšökü-dž* martello, e *düγ-* schlagen, prügeln. Giapp. *tsuk-i* tundo.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Tamil *tākku* Mal. *tākku-γa* (: II Geez *ṭake-'a*) beat, Tulu Telugu Canarese *tāku* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Santali *će-ṭaᵏ* schlagen, klatschen, Mon *tak* schlagen, Khmer *ṭa-ṭok* da **ṭak-ṭok* battre la crécelle. — Karo *tak* klappern.

b) Khmer *ṭa-ṭok* v. a). — Giav. *ṭuk*, *ṭu-ṭuk* = Bis. *tuk-tuk* Tag. *tug-tug*, Figi *tuk-i-a* klopfen, schlagen, *i-tuki-tuki* martello, Amb. *toki-toki* schlagen, Maori *tuki*, *pa-tuki* klopfen; Mal. *tu-tuk* Malg. *tu-tukă* Tag. Bis. *tok-tok* frapper à petits coups, Tag. *toká* Bis. *tok-tok* becqueter, Batak *tuk-tuk* Day. *tu-tuk* Mal. *tšō-tok* ecc. becco (d'uccello); Kawi *pa-tuk* picken, Batak *tuk-tuk* Specht.

VIII. — Indocinese.

b) Cinese *tšuk* Schlägel, dial. Hokk. *tiuk* hämmern, Tib. *mak-tok* a battle.

IX. — America (e lingue paleoasiatiche).

a) Kechua *taka* hauen.

b) Aino *tok-i* secare, caedere, *i-tok-i* uccidere, Groenl. *toko* nex, Hudson Bay *toku-pok* uccidere. — Hualapai (gr. Yuma) *tokv-ána-ga* uccidere.

Osservazione. — Per il rapporto fra *tak* e *tok* è interessante notare che lo Afar e il Saho riuniscono le due forme in un unico paradimma *tak* : imper. *u-túk*, *o-tók*, come il Greco *θήγω*, *θάγω* : perf. *τεθωγμένος*.

tek, *tak*, *tok*

prendere, attingere — toccare — raggiungere — (arrivare) fino a

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *teka* prendere, attingere acqua: Herero *teka* schöpfen, Suah. *teka* Wasser holen, Konde *ṭheka* schöpfen, Wasser holen, Yao Zigula Bondei ecc. *teka* puiser, Makua *rika*, Dzal. *deha*, Teke-F. *tege* T. *tio*, Luyi *tek-ula* id., Thonga Ronga Jonga *teka*, Mosci *duo* prendere, Tikuu *cheka* Pok. *heka* piller, Congo *teka* portar acqua.

Bantu *toka*: Fan *toka* Bulu *togha* prendere, Isubu *toka* Duala *toa* puiser.

II. — Camitosemitico.

Begia *tah*, *teh* berüren, anrüren, betasten, Galla *tuḳ*, Saho *ḍag*, *dag* berüren, anrüren, angreifen, *dag-dag* betasten, Afar *ḍag*, *dag* e anche *tag* id., Chamir *daγ* berühren, antasten, *daγ-daγ* abgreifen.

III. — Caucasico.

Basco *e-dek-i* wegnehmen, *i-dok-i* wegnehmen, ausreissen, hervoziehen.

IV. — Indoeuropeo.

Lat. *tango* perf. *te-tig-ī* toccare, *in-teger* intatto, *tag-ax* diebisch, Greco *τε-ταγ-ών* fassend, Anglos *θakkian* sanft berühren — Greco *θιγγάνω*, *θιγεῖν*.

Con sonora iniziale: Got. *tēka* (perf. *te-tōk*) berühre, a. Nord. *taka* prendere; Sanscr. *dagh-* reichen bis an, berühren (sing. *dhak* sarebbe analogico).

Pehlevi *tāg*, *tāī*, Pers. *tā* fino a, affinchè.

V. — Uraloaltaico.

Orkhon *täg-* anrühren, Osm. *däj-* Kas. *tej-* Altai *tī-* id., Uig. *tek-* raggiungere, toccare, *tek*, *teg*, *tek-rü* fino a, Ciag. *teg-dir-* toccare, ecc. Forma fondamentale turca *täg* toccare, raggiungere, arrivare a; fino a. — Magiaro *-dēg*, *-dig* fino a.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khmer *ṭak* an sich reissen, Bahnar *tāk* wegnehmen; Mal. Bat. Day. *sin-tak*, Giav. *sen-tag* tirer à soi (par secousses) — Ciam *tok* nehmen, *tak* bis — Khasi *ky-tah*, *kyn-tah* anrühren = II Begia *tah* id.

Mal. *ta-tang*, *ta-ting*, *ten-ting* tenere in mano, *tajang* id., *tang-kap* greifen, fassen, Tagala *tang-an* prendere per mano, Indon. *tang-an* mano, *ba-tang*, *wa-tang* Stamm, Stiel = Khmer *ṭang*, *ṭong*, Bahnar *a-tong*, Stieng *tông* Stiel.

VIII. — Indocinese.

Cinese *tek* raggiungere, conseguire, Tibetano *g-tug-pa* toccare, cogliere, *g-tog-s-pa* erreichen, antreffen, *thug* bis; Birmano *taing* arriver à, atteindre.

tak-

correre — scorrere — veloce

II. — Camitosemitico.

a) Arabo *ta-θag-θaga* fluxit (aqua), *θagga* fluxit, trans. effudit.

b) Ass. *a-rāχu* essere veloce, *a-rχ-iš* velocemente, *a-rχu* veloce, Wildochs = Arabo *a-rχ*, *i-rχ* bos mas; Ebr. *ā-raχ* Aram. giud. *ă-raχ* wanderte, Sir. *e-raχ* profectus est, discessit, Ass. *a-rχu*, *u-rχu*, Ebr. *o-raχ*, Sir. *u-rχ-ā* via, strada.

IV. — Indoeuropeo.

a) Lit. *tekù* corro, scorro, a. Slavo *tekõ* inf. *teš-tī* fluere, scaturire, currere, *tečĭnŭ* fluidus, *tokŭ* fluxus, *točĭnŭ* fluens, Av. *tač-* correre, scorrere, *tačina-* corrente, scorrente, *taka-* m. corso, Sanscr. *tak-* precipitarsi, correre (torrente, uccello, cavallo); Lit. *taka-s* Pfad.

Greco τάχος n. velocità, τάχινο-ς veloce (cfr. Lit. *tékina-s* id.), ταχ-ύ-ς veloce, compar. θάσσων. Base *tak-* parallela a *tek-*.

b) Indoeur. *e-rk-* in Greco ἔρχομαι vengo, vado, *o-rk-* in Greco ὀρχέομαι salto.

tak

piegare — intrecciare — tessere, filare

I. — Bantu-Sudanese.

a) Djara Were *tāg*, Igbira *u-tasi* dial. *taki*, ecc., arco.

IV. — Indoeuropeo.

a) Osseto *taχ-un* tessere (*χ* da *k*), Armeno *thekhem* drehen, flechten, wickeln, a. Ted. *tāh-t* ecc. Faden, Docht (da **θēh-*, **θēg-*), Lat. *texo*; cfr. a. Slavo *tŭkā-tī* tessere con *ŭ*. — Hanno il significato di ‘zimmern’ o sim.: Sanscrito *tákša-ti* zimmert, Greco τέκτων, τέχνη, a. Slavo *tesā-tī* hauen, ecc.

b) Indoeur. *a-rk-*: Greco ἀρκάνη · ῥάμμα Es., ἄρκυ-ς f. rete, ἄρκευθος Wachholder, juniperus, a. Slavo **arky-ta* > Russo Bulg. *rakíta* Slovacco *rakyta* salice, Serbo *ràkita* salix caprea, Greco ἀράχνη Lat. *arānea* da **araks-nā*, con *e-* Lett. *erkuls* Spindel; Lat. *arcus* da *arquo-* arco, Got. *arhva-zna-* Anglos. *ehar* freccia, arrow, cfr. I — Cfr. col prefisso *s-* Sanscr. *srağ-* f. serto, ghirlanda, *sragvin-* inghirlandato. — Lit. *rezgù*, *règs-ti* flechten, stricken, binden, Sanscr. *rấğğu-* f. Strick, Lat. *resti-s* id. (con **reg-z-* cfr. *tek-s-*).

VIII. — Indocinese.

a) Mikir *thāk*, Cin *tō-tāk*, Cinese *tek*, Lepcia *thōk*, Lushai *tā* to weave.

IX. — America.

a) Azteco *teteka* weben, *toka-tl* Spinne.

tuk-, *tik-*

oscurità — notte — inverno

I. — Bantu-Sudanese.

Bissago a. *tugo-g* b. *tuko-ng* nero, Nupe *šiko*, Escitako *e-šiko*, Basa *u-šiko* id.

Bantu *-tuko̩* e *-tiko̩* ‘notte’ > ‘giorno di 24 ore’ (si conta per notti): Kamba Kuyu *u-tuku*, Herero *ou-θuku*, Teke-Fumu *tsugu*, Galoa *n-tyugo* giorno, Xosa *bu-suku* Pondo Zulu *ubu-suku*, Luba *bu-fuku*, Congo *fuka*, Mbundu *suku*, Kele *šu*, Duala *su* IX giorno (contando). — Kulia *o̩bu-tiku*, Irangi *u-tjiku*, Suaheli Giryama Tete gi-Tonga Senga Bisa

Luyi Mambwe Ndonga *u-siku*, Tikuu Zigula Bondei Pokomo *siku*, Subiya Tabwa Tonga Ronga Sukuma *bu-siku*, Venda Nyika *βu-siku*, Nyany. *vu-šiku*, Bemba *bu-šiku*, Kwanj. *ou-fiku*, Konde *ubu-siku* giorno, Sango *lu-siku* tempo, Sena *ma-siku*, Sotho *bo-siu*, Tlapi *bo-siγo*, Pedi *βǫ-šiγǫ* opp. *βǫ-šẹ*)*ǫ*, Makwa *u-hiu*, Fern. Po *bo-čio*. Cfr. anche Taveta *mu-si* e Gogo *mi-si* giorno.

Notevole il Bayong *tidug* notte.

Con *-tikǫ* ‹ notte › cfr. *-tika* ‹ stagione fredda, stagione delle pioggie, inverno ›: Yao Suah. Tikuu Nyany. Nganja Luba Congo *ma-sika*, Sotho *ma-ria* (= Mosci *ma-ria* notte), Tlapi *ma-riγa*, Pedi *ma-riγa* opp. *ma-rẹγa*, Venda *ma-riha*, Nyoro *bi-rika*, Xosa *ubu-sika*, Dzalamo Bondei Pokomo *sika*, Kaguru *i-sika*. Forme notevoli: Siha *ki-sie*, Ndonga *o-singe*, Konde *iki-siku* (cfr. *ubu-siku* giorno) = Buwe *ki-tiku*. Per la finale *a* cfr. Congo *fuka* e Mosci *ma-ria* notte.

Da Koelle: Pangela (*w*)*o-teke*, Goali a. *tsongoa* b. *suko*, Basa *tsogu-dū*, Papiach *e-tsoχ* notte. — Ganda *duga-la* essere nero, *duga-vu* nero, Dzarawa *dog*, *dog-na* notte.

II. — Camitosemitico.

Nama *tsúχu-* dial. *thughu-* notte. Cfr. I Teke-Fumu *tsugu*. — Nama *sáo-* dial. *tsau-* inverno, prob. da **tsauχ-*. — Suk *toγ* nero. — Siwa *dek-iaṭ*, *deg-iaṭ*, Gurara *degg-iḍ* oscurità della notte, notte (: Zuawa *iḍ*, Nefusa *ieṭ* notte) = Teda *dog-eso*.

III. — Caucasico.

Akusha *duge*, Chürk. *duγi*, Kub. *duči* notte, prob. Georg. *m-ts'uχ-ri* sera, *ts'uχ-e-li* ieri, Abch. *a-ts'χ* notte, *ts'yχ-la* di notte.

IV. — Indoeuropeo.

I. *e-regū-* da pre-I. *e-teku*: Greco *ἔρεβος* oscurità, Arm. *erek* sera, Got. *riqiza-*, Sanscr. *rağas* oscurità.

V. — Uraloaltaico.

Mangiu *tugi* nube, Tunguso *tugo*, *tug-ani*, *tüg-än*(*j*)*i* inverno.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia: Awabakal *toko-i* notte, *tukk-ara* inverno.

VIII. — Indocinese.

Cinese *sik* oscurità, sera. Cfr. Kotto *šīχ*, *šīg* notte.

IX. — America.

Paiute Sud *tuγwa-* da **tuka-* to be night, dark, Mono *doga-* night, Shikaviyam *doγa-*, Tübatulabal *duga-l*, Möhineyam *-duuk*, Luiseño *duku-mi-t*, Pima *tšoka-ngi* night (Sapir), Comance *toh-ane* inverno = Tunguso *tugo*, *tug-ani*, *tüg-än*(*j*)*i* id. — Cora *tíka* di notte. cfr. Kotto *šīχ*, *šīg* notte e Cinese *sik*.

teku, *toku*

bruciare — riscaldare — cuocere

II. — Camitosemitico.

Kunama *tåkū* brennen, *tåkū-mā* heiss, brennend, *tåkū-ā* e *tåk-ā* Brand, Hitze, *a-tåka* lastra di terra o di ferro su cui si cuoce il pane. Begia *tåkūe* o *tekūi* pres. pl. *ne-táuk*,

nom. ag. *tàkŭi*, nom. act. *tekŭy* pl. *tèkŭi*, part. *túkya* cuocere, Nuba M. *tok-*, *tokk-* braten, rösten.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *teḳŭ-*, *toḳŭ-* brennen: Sanscr. *dáha-ti* er brennt, *ni-dāghá-* heisse Zeit, Hitze, Sommer, *dāha-* Brand, Hitze (significati identici ha II Kunama *tåkā*), Lit. *dăga-*, *dagà* Erntezeit, a. Pruss. *dag-i-s* estate, Germ. *daga-* giorno, Greco θεπτανός· ἁπτόμενος angezündet, forse τέφ-ρα cenere, Lit. *degù* ich brenne, Alb. *djek*, *djeg-* ich verbrenne, brenne an, Cecho *dah-nē-ti* brennen, Lett. *dag-li-* Zunder, m. Irl. *daig* fuoco, Lat. *fovē-re* riscaldare, tener caldo, trasl. curare, *fōmentum*, *fōmes*, *favilla*.

t-k

legare

I. — Bantu-Sudanese.

Wolof *takă* lier, lien — Cafro *tek-eleza* legare, *tek-eleka* essere legato — Efik *sik* da **tik* fest binden (Yor. *tì* to fasten, lock, Ewe *tší*, Ci *šī* legare), Herero *sika* legare — Angola *sok-eka* to join, *sok-ola* to disjoin — Makua *tuka* legare, *tug-* chiudere, *tug-ula* aprire, Nkundu *tungya*, Fan *dughe*, forma comune *funga* lier, fermer.

II. — Camitosemitico.

Teda *tuk-i* legare, Egizio *tk* id., Galla *tak-ala* legare, Berbero *duk-el*, *sok-el* congiungere, Amh. *ṭag-ana* legare, Geez *ma-tegar* corda — Arabo *na-ṭaḳa* II zona cinxit, *mi-n-ṭaḳ* cingulum, zona, balteus — Ebraico *rā-taḳ* ligavit, *rattōḳ* catena (v. III, ma cfr. Ebr. *rātam* legare, aggiogare, Hausa *rataia* legare).

Nuba M. *deg-i-re* K. *dig-i-re* legare. Kunama *ti* id. — Maba *duku-nu*, *dokku-nu* corda.

III. — Caucasico.

Georg. *rtḳ-ma* cingere, *sa-rtḳe-li*, Suano *la-rtḳ*, Mingr. *o-rtḳa-phu* cintura, Abch. *a-mu-rtaga* id. Ma v. II.

IV. — Indoeuropeo.

A. Isl. *tengja* legare insieme, connettere, Anglos. *ɣe-tenɣan* haften machen, fügen, a. Slavo *dĕgŭ* Strick, base *deḳ*.

V. — Uraloaltaico.

Ciagatai *tüg-*, *tüj-* binden, knüpfen, *tüg-me*, *tüj-me* Knopf, Altai *tügi-n* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khasi *teh*, *tēh* legare, Mon *dak* legare, annodare.

VIII. — Indocinese.

Cinese di Ho-Kyen *tek* legare, Tib. *ạ-dog-s-pa* anbinden, befestigen, festbinden, perf. *b-tag-s*, imper. *thog-s* — Kotto *fō-tāk-ń* sich umgürten, imper. *fa-n-taχ*, cfr. *thēg*, *thēχ* plur. *thak-ń* Riemen, *hī-tēg* Gürtel, *thī-tēg* = Karag. *tèr-tèg* Bauchgurt.

Osservazione. — La vocale radicale percorre tutta la serie ordinaria e per di più si alternano sorde e sonore iniziali. Col Tibetano *-dog-* cfr. I Fan *dugh-e*, II Berbero *duk-* ecc., ma Teda *tuk-i*, VII Mon *dak*. Nel Kotto variazione *a* : *e*.

rag

cattivo

II. — Camitosemitico.

Dinka *rağ* essere o diventare cattivo, depravare, sedurre, *rağ* male, *a-rağ* brutto, cattivo, guasto — Semitico *ḥa-rağ'* in Arabo *ḥarada* he corrupted, vitiated, *ḥarida* he became in a disordered state and sick or diseased, he became emaciated by grief or by excessive love, *ḥaruda* he was low, base, mean or sordid, *ḥarad* bad, low ecc.

Assiro *raggu*, Ebr. *ra'* o *raγ* cattivo.

IV. — Indoeuropeo.

Germ. *a-rga-* : a. Ted. *arg* ignavus, iners, segnis, timidus, pravus, improbus, a. Nord. *arg-r* id. e 'von zügelloser Wollust beherrscht, weibisch'. In a. Tedesco anche *arag*, cfr. lo Spagn. *aragan* träge (dal Germanico) ; e il *ḥa-* semitico fa supporre che *karag* traurig, mod. *karg*, sia in qualche modo collegato, benchè esso vada col Gotico *kara* f. Sorge, care.

sag

bello, buono — sano — lodevole, retto

II. — Camitosemitico.

Copto S. *sa*, M. *sai saie*, *saiē* bello, buono.

IV. — Indoeuropeo.

Latino *sānus* da **sā-*, pre-Indoeur. **saḥ-* (cfr. Turco *saγ*). La gutturale è conservata in Lat. *sac-ro-* da pre-Indoeur. **sag-ro-* e con nasalizzazione **sanko-* da pre-Indoeur. **sango-*, donde *sancio*, *sancī-re* (cfr. *Sancus* divinità umbro-sabinica, *Sanquālis*). A. Isl. *sāttr* versöhnt.

Con *sacro-* va *ἱ-αρό-ς*, con *sānus* va *ἰ-αίνω*.

V. — Uraloaltaico.

A. Turco *saγ* gesund, recht, *saγa-l-* genesen, rechts gehen, Osm. *saγ*, *saa* gesund, recht, Rechte, Ciag. *sag*, *sav* id., *sav-* gesund sein, sich wohl befinden, *sav-la-* gesund werden.

Mongolo *saji-n*, *sai-n* gut, gesund, *saji-džira-* gut werden, *sai-χ(j)a-* Burj. *sai-ša-* loben, Calm. *sai-ra-* gut werden, *sai-da-* gut sein, *sai-la-* gutheissen, *sai-r-χa-* prahlen — Mangiu *sai-n* buono, bello, saggio, *sai-ša-* lodare.

ti(g), ri(g)

splendere — vedere > sapere — sole, giorno.

I. — Bantu-Sudanese.

a) Filham *ti-lai* sole (*ba-lai* giorno) = gr. Mande *te-le*, *ti-le* id., Numu *ta-li* = Teke *ta-li* Nteghe *ta-ri* sole, Ebe *u-te-te* id., Pika *te-re* Karekare *ta-rei* luna; Ngoteng *mo-te* Melong *mo-ti* giorno.

II. — Camitosemitico.

a) Arabo *ṭaha-ra*, *ṭahu-ra* mundus, purus fuit, Ebraico *ṭāhē-r* id., Pi. reinigen (den Himmel, Metalle), *ṭāhō-r* rein, lauter, unvermischt, Arabo *ṭāhi-r* puro, *ṭuh-r* purezza = Ebr. *ṭoha-r* Reinheit, Klarheit des Himmels, Siriaco *ṭahr-ā* splendore del sole, mezzogiorno, Aramaico *ṭīhărā* id., *ṭĕhīrūt* splendor lucis (oppure con Arabo *ẓuhr* mezzogiorno dalla base protosem. *ḍ-h-r-* parallela a *ṭ-h-r-*). Cfr. V Altai e Mongolo *tegri* cielo. Nuba K. *tīr* dio, *tír-ti* signore.

Arabo *ṭai-f* apparizione, fantasma, *ṭā-fa* apparuit (phantasma) in somno — Geez *ṭajja-ḳa* spectare, contemplari, perspicere, *ṭejū-ḳ* perspicax.

Barea *ti* vedere (accanto a *dih* id.), Dinka *tig* apparire, *tīg* apparizione, *tiè-p* plur. *tī-p* ombra = Arabo *ṭai-f*.

b) Egizio *r'* Copto *rē* sole, Hausa *rā*, *rā-na* e *lā-na* sole, giorno. Ar. *ra'-ra'a* shone, glistened > looked sharply, Sem. *ra'a-ja* vedere, Eg. *ỉ-r-t* occhio (ma v. pag. 163), *ỉ-rχ*, *rχ* sapere, Galla *a-rag*, Somali *a-rag*, *a-rak* vedere, trovare, Chamir *a-reḳ*, Kafa *a-riy*, *a-rī*, Bilin *a-r'* conoscere, riconoscere, sapere, Egizio *'-rḳ* intendere, Begia *e-rh* vedere, guardare, *i-ray* sapere. — Dinka *riau* risplendere, illuminare.

III. — Caucasico.

a) e b) Circasso Ab. *tehe*, Shaps. *tyhe*, *ttoho*, *χa-t*, Kab. *dyγa*, Thusch *ma-thχ*, con lambdaismo Cec. *ma-lχ*, con rotacismo Kürino e Agul *raγ* Tab. *reγ*, Abch. *a-ma-ra*, Lak *ba-rγ*, con zetacismo Georgiano *m-ze* ecc. sole. Cfr. anche Georg. *dγe* giorno e v. Num. 136 seg. — Basco *a-rgi* luce. Chürkila *a-rγ-* dur. *i-rγ-* udire, intendere.

IV. — Indoeuropeo.

a) Sanscr. *dí-dhē-ti* scheint, Av. *daē-man-* sguardo, occhio, *dī-dij* imper. beschaue, n. Pers. *dīd-an* vedere, Greco *θέα* vista, *θεός* f. *θεά* (parallelo a Lat. *deus* ecc.), Cecho *divám se* schaue, betrachte, *diva-dlo* Schauspiel, a. Slavo *dīvŭ*, *dīvo* meraviglia, trasl. Sanscr. *dhí-* f. Einsicht, Erkenntniss, *dhí-ra-* sehend, klug, weise, Got. *filu-dīsī* saviezza.

b) I. *regj*, *a-rgj-*, *e-rgj-* risplendere, essere bianco (per la vocale iniziale cfr. III Chürkila mom. *a-rγ-* dur. *i-rγ-*, II Cusc. *a-rag* : Eg. *ỉ-rχ* ecc.): Sanscr. *rā́ǧa-ti* glänzt, trasl. Lit. *regḗ-ti* guardare, vedere, a. Irl. *réil* chiaro da **reg-li-*, Greco *ἀργό-ς* chiaro, *ἄργυ-φο-ς* candido, bianco, Sanscrito *árǧu-ṇa-* id., Greco *ἄργυ-ρο-ς*, Lat. *argentum* ecc.; Got. *erkni-θa-* purezza.

Cfr. anche Sanscr. *arká-* raggio, sole, m. Irl. *erk* cielo.

V. — Uraloaltaico.

a) Altai e Mongolo *teg-ri* cielo.

b) Altaico *a-ri(g)-* essere puro : Mong. *arigu-n* (: Sanscr. *árǧu-ṇa-*) puro, *ari-l-* essere puro, Tung. *arivu-n* puro, Osm. Ciag. *arï-* essere puro, Uig. *ari*, *arik-lik* puro.

VI. — Dravidico-Australiano.

b) Tamil *a-ṟi* sapere, conoscere (cfr. II Kafa *a-rī*), radd. *te-ri* to know.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Annam. *thây* Hin *tai* vedere, Mon *tī*, *ti-m* Khasi *ti-p* sapere. — Maleop. *pu-tih* bianco, Tonga *tea* id.

b) Maleop. *a-ri* giorno, sole : Malese *hari* Bat. *ari* Mad. *areh*, Bali *ai*, Form. *w-agi* ecc. Mafoor *o-ri* sole. — Lobo *o-rah* id. — Ulawa *rere-a*, Malanta *rea-rea* bianco, Figi *rea* albino; Fate *tare* Savo *sere* bianco. Cfr. più avanti il Giav. *rahi*.

VIII. — Indocinese.

a) Cinese *tšao* dial. Amoy *tiu* giorno, luce del giorno, *ti* Amoy *tē* Canton *tai* cielo, dio.

Cinese *tí*, Cin sud *thé*, Birm. *thí*, Lushai *thé*, *tí-m* (= VII Mon *ti-m*), Naga *sí* to know.

tin(g), *tan(g)*

I. — Bantu-Sudanese.

b) Congo *n-tangwa* = Mimboma *n-tángua*, Ndonga *e-tango*, *e-tanga*, Nyombe *tangu*, Kabenda *n-tangu* sole, Kele *bi-thanh* luce. Più frequenti sono le forme con la sonora iniziale.

V. — Uraloaltaico.

b) Uig. *tin-*, *ting-*, *tüng-* scheinen, strahlen, glänzen, *ting-lik* splendore (del sole) = Osm. *dïng-lïk* chiarore, chiarore della luna, Ciag. *tüng* finestra, *tün(g)-lük* buco per dar luce = Jac. *tün-nük* finestra. Mangiu e Giapp. *ten* cielo — Uig. *tang* luce, luce del giorno, alba, Ciag. Alt. *tang* Osm. *dang* id., Jac. *tïng* aurora, alba, K. Kar. *tang* id. Altai Burj. *tengere*, Calm. Burj. *tengeri* cielo, Mong. *tengri* id., Ciag. *tengri*, *tingri* dio, Altai Mong. *tegri* cielo — Uig. *tangri* cielo, dio, Osm. Ciag. *tangri* dio, Jacutico *tangara* cielo, dio.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *tingal* luna. — Papua : Bongu *sing* sole, dial. *sen*.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Ulaua *tina* giorno, Mafoor *i-sna* luce, luce del giorno, Bauro *sina* sole, Sesake *ma-sina*, Maclay-K. 3 *sina-sin* luna, Samoa *sina* blinkend, schimmernd, Kawi *sinang* glänzend, roth; Santali *siñ* sole, giorno, Khmer *thnay*, Xong *tnei*, Malacca *tĕnyi*, Proon *ma(t)-tanai* id., quindi N. Cal. *tan* giorno, Yap *ran* sole, cfr. con la sonora Tagala Erromango *dan* luce del giorno, Nicobari *dain* licht, Mahaga *dani*, Bauro *dani*, *dangi* giorno. — Giavanese *rahina*, *rina* giorno, cfr. Segaar *raera* > Onin *rera* da **rahira* (: II Arabo *ṭāhir*), Lobo *o-rah* da **ĕ-rahi*, Pol. *rā*, *lā* sole: Giav. *rahi* Figi *rai* viso, Mal. *dahi*, Maori *rae*, Tond. *ki-rai* fronte.

b) Malacca *tĕngi*, Boloven ecc. *tangai*, Kaseng Alak *thăngai* day, Mon *tngai* sole, giorno, Khasi *sngi* (Lak. *sngoi*, Amwee *dšungá*) = Munda *sing(i)* id., Palaung *sengei* sole, *tsungai* giorno, abbr. Annam *ngay* giorno Lemet *ngay* sole; Silong *seng* luce, Malese *siang* light of day, *siang hari* daylight, Mongond. *singai* giorno, Mota *singai* Schein, *singa* scheinen, *singar* Licht werfen auf, Samoa *senga* schimmern, scheinen, Figi *singa* luce del giorno, del sole, Mak. *síngara* luce del giorno = Maewo *singara* bianco, Day. *singah* fiaccola. Edd. *tangalu* giorno. — Giav. *tĕ-rang* chiaro; Bahnar *rāng* strahlen, glänzen, Khmer *rang*, *rung* glänzend, gross, *g-rōng* strahlen, Khasi *rang* tempo sereno.

Khmer *ṭing* sapere, conoscere, *p-ṭang*, *ph-ṭang* vedere (a. Khmer *dang* id.), Xong *tāng*, Malacca *teng* vedere.

VIII. — Indocinese.

a) Singpho *sini* Gyarung *snyi* giorno, con la sonora Magar Gurung Bodo *dini*, Murmi *dhini* ecc.

b) Tengsa *ting-lü*, Empeo *ting-nai*, Hati-Garya *singhi*, Mongsen *tsungi* sole, con la sonora Gurung *dhinga*. Cinese *sīng* stella.

tagu

topo

II. — Camitosemitico.

Afar-Saho *an-dáw-ā* per **an-dagw-ā*, anche *an-dō-tō* = Galla (*h*)*an-tū-tá* n. unit. Maus.

Altre forme citate da me in Num. 133 e da Schuchardt B. u. H. 20 (come Geez *an-ṣaw-ā*) appartengono ad un altro tipo con *kj* o *gj* iniziale, v. pag. 144.

III. — Caucasico.

Georg. *thagw-i* topo, *vir-thagw-a* = Mingr. *vir-thχ-a* sorcio (: Mingr. *viri* id.); Lazo *tug-i*, *m-tug-i* topo; Ceceno *daχka* Thusch *daχko* topo, Cec. *mukin-daq* sorcio; Suano *šthuga* topo, *šthugo* sorcio; Cab. *dzyγo*, *zugo*, Shaps. *tsgo* topo, Ab. *šage* ratto. Con queste ultime forme va il Basco *sagu*, *sabu* topo. — Per la derivazione da 'rubare' si può confrontare il Cab. *dyγ* e Shaps. *tuggu* ladro.

V. — Uraloaltaico.

Samojedo Ostj. *tawa* topo. Altri dialetti hanno *tama* o sim.

VII. — Mundapolinesiaco.

Maleop. *daga* topo, Tagala *daga* Bis. *i-laga* sorcio. Ciam *takuh*, *tako* ratto va con Mal. Giav. *tikus* id. (: Gao *kusi* Savo *kuzi* ecc. rat). V. pag. 80 seg., ove si suppone una derivazione da *ku* 'rubare' (cfr. anche Yoruba dial. *e-ku*, *e-kute*, Asante *a-kura*, Basa *u-kusa*, Hausa dial. *kuzu*, Banyun *dži-kut*, Kupa *a-gotsu* ecc. rat). — Gog *go-sug* Pak *go-sog* Mota *ga-suwe* rat, v. Codrington 87.

IX. — America.

Maya: Chontal e Chol *tsuk* topo, cfr. II Cab. *zugo* id. e VII Gog *go-sug* rat.

sok

ubbriacarsi

II. — Camitosemitico.

Arabo *saki-ra* ebrius fuit, Geez *sak-ra*, Aram. *šĕka-r* id., Ebr. *šāka-r* inebriavit se.

V. — Uraloaltaico.

Altaico *sok-to-* ubbriacarsi: Mong. *sokta-gu-*, *soktu-gu-*, Calm. *sokto-u-*, Burj. *soktū* berauscht, Mangiu *sokto-* sich betrinken, *sokto-kū* betrunken, Tung. *sokto-f* id. Cfr. il Giapp. *sake* vino.

tap, top

chiudere — coprire — seppellire

I. — Bantu-Sudanese.

Ṭabwa *tup-ika*, *tup-uka* couvrir. — Sotho *se-topo* cadavre, Tonga *n-thumbo*, Nganja *n-tembo*, Kaguru *mu-tufi*. Cfr. Wolof *rob-u* être enseveli, da **tob*.

II. — Camitosemitico.

Ass. *ṭa-ṭāpu* umschliessen, verschliessen. Zuawa *a-ṭef*, Tamasceq *a-ḍaf* verschliessen. Da un composto di sinonimi potrebbe derivare Ebraico *'ātap* texit, vestivit. Egizio *ṭb* tegere, *tp* tectum, caput, Copto M. *tepe* tegumentum. Quara *teb-š* nascondere, *teb-š-eo* to conceal, *tef-š-ū* to hide, *teb-t* nascondersi, essere nascosto; col significato di 'seppellire' *däb* dal tipo parallelo con la sonora iniziale.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *θάπτω* seppellisco, *τάφος* n. sepoltura. Qui probabilmente *στέφω* ed *ἐ-ρέφω*, *ὀ-ροφή*.

V. — Uraloaltaico.

Coreano *tŭp*, *top* to cover, Hulbert 117, 131.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mal. Giav. Sund. Bat. *tu-tup* Day. *ta-tup* Tag. Bis. *tu-tub* chiudere, coprire, Mota *ga-tava* shutter, door of a house; Khmer *ke-ṭop* chiudersi (di fiori), *ke-ṭap* chiuder la mano, *kan-ṭap* pugno, *ṭap* 10, Santali *si-ṭap'* chiudere improvvisamente. Malacca *ka-tōp*, *kan-tōp* to shut, *tup*, *kā-top* to cover = Malese *ka-tup* to shut, Khmer *kh-top* id.

Mal. *á-tap*, Mong. Bis. *a-top*, Giav. Bul. *a-tĕp*, Tag. *a-tip*, Samoa *a-tof-ai* Maori *a-toh-ia* coprire, Mal. *a-tap* Bis. *a-top* tetto; Khmer *ṭan-ṭap* coprire, rivestire, Khasi *tap* coprire, sovrapporre, Bahnar *a-top* einwickeln. — Significano 'seppellire': Mon *tüp* begraben, Bahnar *täp* in die Erde senken, Stieng *tap*, Khasi *tep* begraben, Santali *topa* begraben, bedecken.

Fate dial. *taba* to cover (per es., di frutti abbondanti che coprono il suolo).

tap-

remare, remo

I. — Bantu-Sudanese.

se-Kuba *se-rápo*, se-Súbia *se-ráho* remo.

V. — Uraloaltaico.

Vogulo *tova-nte-*, Ostjaco *tovo-tte-* remare; Samoj. Kam. *thu'b-*, Ostj. *tuva-* remare.

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese Bea *tapa* Bale *toapo* remare.

VII. — Mundapolinesiaco.

Salawatti *taap*, Marshall *thebwe* remo.

Osservazione. — Questa serie interessante attende conferma.

rip, rap

cucire

II. — Camitosemitico.

Bari *ripa* Masai *rip-* cucire, Afar *rib* II cucire, *ribä-lī* sarto.

Afar *raf* I cucire, imper. *u-rúf*, Saho *raf* id., imper. *u-rúf*, perf. *ú-ruf-ä*, *ó-rof-ä*. Cfr. Masai *i-rub-* radd. *i-rub--u-rub-* zusammenfügen, Nandi *rop-* id. — Arabo *rafa-'a* reparavit ruptam vestem coniungendis partibus, *raffā'* sarto, *rafa-u-* resarcivit, reparavit vestem, Geez *rafĕ-'a* consuere, sarcire, *rafā'ī* sarto, *ma-rfe'* ago, Amh. *rafa-ya* cucire, *ma-rfē* ago. In senso traslato: Geez *rafā'ī* anche ‹ riparatore > medico ›, Punico *ruf-en* medici, Ebr. *rāpā'* Sir. *rĕpā* sanavit, Arabo *rafa'a* pacem fecit inter homines, sedavit, quietavit hominem, *rafau-* quietavit, ecc., MOELLER W. 211. Cfr. I Tete *rapa* heilen.

III. — Caucasico.

Kürino *rab* plur. *rap-ár* ago, Rutul Tab. Bud. Gek e Chin. *rub* id.

IV. — Indoeuropeo.

Germ. *rib-* cucire in a. Nord. *rifa* cucire, a. Ted. *rëvelen* cucire, rattoppare. — In senso traslato probabilmente I. *rēwā*, *rōwā* riposo, Ruhe, v. pag. 273.

Greco *ῥαφή* cucitura, *ῥάπτω* cucisco, *ῥαφίς* dor. *ῥαπίς* ago.

VII. — Mundapolinesiaco.

Malese Sund. Day. *rapat* Bat. *rapot* Giav. *rapet* Malg. *ráfitră* joindre, souder. Il Bisaya ha *tapot*, cfr. II Suk *tap* pres. *o-top-an* join, Yao *tawa* lier Ganda *taba* joindre.

Osservazione. — Vari fatti inducono a ritenere che *rip*, *rap* risulti dalla combinazione di due elementi. Abbiamo presso KOELLE ‹ I sew a shirt(cloth) ›: Yoruba *mo si ewu* e *me ro ewu* donde *me r-ewu*, cfr. *mo r-awu*; Hwida *ñu to awu*, cfr. Machi *na t-awu* Dah. *n-t-awu*; Adampe *me toe* cucisco e *me t'-awu*.

Qui l'oggetto è il nome ‹ veste ›, ma questo può essere benissimo collegato a

ip, ap e ***ib, ab***

pungere — cucire — ago

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *abui*, *abi*, Ci e Ga *abui*; Efik *abi-abön*, Eafeng *ábi-áben*, Konguang *awí-awan*, Anan *ábuán*, Dzukũ *bonyi* (cfr. Dahome *nye* Hwida *onyé* Yala *onya*) ago.

Yoruba *abere*, Kambali *ubele*, Barba *abura*. Cfr. Tabwa *ka-biro* ago.

II. — Camitosemitico.

Arabo *abara* pupugit (scorpio, cfr. Shuli *la-bíri* scorpione), *ibra-* acus, aculeus, Geez *abār* aculei, spinae. — Masai *en-abere* lancia = I Yoruba *abere* ago.

III. — Caucasico.

Thusch *ab-ar* cucire, *ab-i-no* cucito, *aub* cucitore, Cec. *ew-ni* cucitura, Udo *eb* id., Chürk. *iv-* cucire, *iv-ala* cucitura, mom. *irv-* (ERCKERT *birb-* Kajt. *burib* cucire, Dargua *buriba* ago, prob. *bur-iba*, cfr. Barba *a-bura* ecc.).

IV. — Indoeuropeo.

Qui probabilmente Lat. *api-s*, cfr. *apex* se in origine significò ‘pungiglione’. Cfr. anche *ἅπτω* congiungo, attacco.

V. — Uraloaltaico.

Mangiu *ifi*, *ufi* cucire. — Osm. *jiv* Ciuv. *sjewe* Kas. *jöj* cucitura; Uiguro *jüp*, *jöp* strick, garn, band, Ciag. *jip* strick, Jac. *sab* zwirn, faden, Ciuv. *sjip* garn; Ciag. *jipe-k* seta, Osm. *ipe-k* filo di seta, seta, Altai *jibe-k* refe; Osm. *ip-lik* filo.

VIII. — Indocinese.

Siamese *jĕp* cucire. Cfr. II *eb*, *iv-*, V *jip* e Aino *jaba*.

IX. — America.

Aino *jaba* cucire. Il Groenl. *ipa-k* filamento, fibra, concorda bene col Turco *ipe-k* filo di seta. — Tupi *abi* ago da cucire (= I Ewe *abi* id.), Tahkali *abā-teso* id.

Osservazione. — Seguono ora le forme con altre consonanti iniziali.

l-

I e II. — Gagiaga *lif*, Angfue *li* cucire. Maigo-Mungu *lípi̥* Haarnadel. Afar-Saho *lifän-ā* plur. *lífin* spillone di legno che gli uomini portano nei capelli (kelal), secondo Reinisch da Geez *lafafa* Ar. *laffa* einwickeln, hineinstecken.

n-

I e II. — Suk *nap* pres. *o-nep-an* cucire, Nandi *nap* pres. *a-nop-e* id. Kafa *nāpō*, *napo* ago, Mangbattu *napi* Haarnadel. Qui anche il Kunama *níbirā*, *níbrā*, E. *nebbera* ago (da Ar. *el-ibra* o cfr. Masai *en-abere?*).

s-

IV. — Sanscr. *sīv-ya-ti* cucisce, *sēva-na-* n. il cucire, la cucitura, Anglos. *sēowian*, *sīewan*, a. Ted. *siuwan* cucire, ecc.

rap-, rau-

quiete, riposo

II. — Camitosemitico.

Arabo *rauḥ* quies, *rāḥa-* quies, commoditas, *rawāḥ* tempus quo sol cessat; *rāfa* impf. *ya-rūfu* was (became) still. — Arabo *rafa'a* he quieted, appeased, calmed, *rifā'* tranquillity, Ebr. *ma-rpē'* quiete, *rāpā* essere indolente, Sir. *rapj-ā* pigro, Ar. *rafaha* he found rest after fatigue.

IV. — Indoeuropeo.

I. *rēwā* in a. Ted. *rāwa* Ruhe, *rōwā* in a. Ted. *ruowa* id., Greco *ἐρωή* riposo, quiete, cessazione.

V. -- Uraloaltaico.

Suomi *rauha* ruhe, friede, Est. *rahu*, *raho* id., *rauw* gen. *rawvu* id.; Lappone N. *rafhe* pax, quies, Sv. *rafe*, *rauhe* pace, *rap-te* id.; Votj. *uri*, *uria-n* friede, ruhe.

tap, rap

estrarre, rapire

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *tapa* estrarre, attingere : Herero *tapa* estrarre miele, Kwanj. *tapa* estrarre un liquido, Pedi *raφa* estrarre miele, estrarre farina o grano da un sacco, Konde *thapha* herausschöpfen, Zulu Senga Bisa Tabwa *tapa*, Nganja *tapa* estrarre un po' di liquido, Venda *ṛaφa*, Kamba *tava*, Kimbundu *taba*, Mosci *ḍahya*, Siha *haa*, Kuyu Kerewe Nyoro *taha*, Nyany. Rundi *daha*, Luba *tap-ula*, Bulu *lape*, Fan Jaunde *la*. Forme aberranti sono Sotho *tepa* e Tlapi *diha*.

Sembra che il significato primitivo sia stato ‘estrarre acqua scavando il suolo’ (Homburger 387). Cfr. Sotho *rafa*, Yao *tap-ula* ratisser, Nyoro *raha* gratter la terre (comme le fait une poule).

IV. — Indoeuropeo.

b) Lat. *rapio* afferro, rapisco, Alb. *rjep* estraggo, tolgo, rapisco, Greco *ἐρέπτομαι* rupfe, reisse ab, fresse, a. Lit. *ap-rep-ti* fassen, ergreifen. Cfr. anche *ἁρπάζω*.

V. — Uraloaltaico.

a) Finn. *tapaa-* dar di piglio, afferrare, cogliere, Est. *taba-* ergreifen, ertappen, erlangen, Lapp. *toppe-* prehendere, *topo-* sumere, capere, *tuobbe-le-* prehendere, apprehendere, Mag. *tap-* v. Budenz n. 199.

b) Finn. *repi-* vi discerpere, divellere, lacerare, *repeä-* inf. *revetä* divelli, disrumpi, rimas agere, Est. *räbi-* zerren, reissen, rupfen, Mag. *repe-d-* rumpi, dissolvi.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Andamanese : Bea *tap-* Bale *toap-*, Kede *o-top*, Puchikwar Juwoi e Kol *tob-* rapire, rubare.

VII. — Mundapolinesiaco.

b) Mon *rap* festhalten, Bahnar *rōp* afferrare, impadronirsi di una cosa.

tep

essere caldo

II. — Camitosemitico.

Galla *ṭifó* carbone ardente, tizzone, incendio, Teda *tifi* cenere. Geez *ṭaba-sa* assare, torrere igne carnem, Arabo *ṭaba-χa* cuocere.

III. — Caucasico.

Mingr. *thib-u*, *si-tĕb-a* caldo, Suano *teb-di* caldo, *thb-i-d-* riscaldare, Georg. *thb-i-li* caldo, *sa-thb-o* il caldo, anche *thp-i-li* caldo. Cfr. il nome della città di Tiflis (*Tphilisi*).

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *tápa-ti* è caldo, riscalda, arde, part. *tap-tá-* (Osseto *thaf-th*), Lat. *tepē-re* essere caldo, *tepidus*, *tepulus*, a. Slavo *top-ī-tī* riscaldare, *tep-lŭ* caldo, Umbro *tefra* carnes quae cremantur.

V. — Uraloaltaico.

Samojedo: Kam. *tjib-dji*, *tjibe-gä* caldo (giorno, acqua), Jur. *jēpa-da*, ecc.

IX. — America.

Botocudo *tēpó* heiss.

tab, tapp

battere

II. — Camitosemitico.

Ebraico *tāpap*, *tapp-* battere (il tamburo, il petto), *tōp* plurale *tupp-īm* tamburo. Maltese *tap-tab* illisit pede vel manu, *tef-tef* palpavit.

Geez *ṭab-ṭaba* flagellare, Arabo *ṭaba-ʻa* percussit. — Begia *ṭib* schlagen, intens. *ṭāb* bastonare, Chamir *tab*, *ṭab* battere, battere il grano, Quara *tamb-* id. = Nuba *tåmb-*.

III. — Caucasico.

Qui ricorderemo il Licio *teb-* battere.

IV. — Indoeuropeo.

Con Ebr. *tapp-* va lo Slavo *tep-* battere da **tepp-*. — Greco τύπτω, τύμπανον.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *tapp-* battere, uccidere, *tappo* mord, *tap-u-ta-* e *tep-u-ta-* klopfen. — Turco *tap-* calpestare, ecc., Osm. *tap-a-* schlagen, treten.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khasi *tap* schlagen, Mahaga *tapo* id.

VIII. — Indocinese.

Tibetano *ḁ-thab-pa* fechten, *ḁ-theb-s-pa* werfen, schlagen, con sonora *ḁ-deb-s-pa*.

taba

monte, collina

I. — Bantu-Sudanese.

Zulu *in-taba* Xosa *n-taba*, Sotho *thaba*, Thonga *n-thava* Ronga *n-tlhaba* monte.

II. — Camitosemitico.

Copto M. *thba* monte, colle. Qui anche B. *tau* ecc. ?

IV. — Indoeuropeo.

Sabino *teba* collina (secondo Varrone). Viene collegato al τάβα rupe dell' Asia Minore. Cfr. Θῆβαι. — A. Pruss. *stabi-s* pietra. — Albanese *timp*, *timb-i* rupe.

V. — Uraloaltaico.

Osm. *tepe* collina, Ciag. *töpe*, *tüpe*, *tipe* (anche *tube*?) collina, vertice, Ciuv. *tübe* id., Altai *töbö*, *töbe* collina, Kashgar e Jarkand *tipa*, *tupa*, con *d-* anche *duba* (Osm. *depe* accanto a *tepe* e *tebe*) collina = Mongolo e Burj. *dobo* id. — Lappone *täwa* collina.

VII. — Mundapolinesiaco.

Sesake *tava*, Fate *n-tav* monte, Baia dell'Astrolabio 6 *taben* id. — Con vocale chiara: Nikunau *a-tibu* Tarawa *a-tip* pietra (= Austr. 104 *tipo* pietra).

IX. — America.

Azteco *tepe-tl* monte; Wihinasht *tipi*, Caraibico *tebu*, Pimenteira *tappu*, Galibi *tobu*, Bare *tiba* pietra, rupe.

tobe, tobe-re

luna

III. — Caucasico.

a) Suano *thöv* luna, Georg. *thve* per **thovė* mese (Ing. *thöi*), radd. *the-thve* mese = Mingr. e Lazo *thu-tha* per **thu-thva* luna. Cfr. Etrusco *tiv-* luna, mese.

b) Georg. *m-thvare*, ant. *thovare* e *m-thovare*, Ing. *thore-j*, *thora-j* luna.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Dravidico : Brahui *tūbē* luna = Georg. **thovė*.

b) Papua : Mairu *tovere*, Domara *doveri*, *dowere* luna — Australia: 194 *dowera*, 176 *debir* luna.

tem

tagliare (spec. alberi)

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *tema* tagliare > abattre, couper un arbre (avec une hache) : forma comune *tema*, Pedi *rema* fällen (Bäume), abhauen, Suah. *tema* fällen, niederhauen, Konde *ṭhema* Sango *thema* ritzen, Taweta *tema* schneiden, Ziba *tema* abschneiden, Ganda Luba ecc. *tema* abattre avec une hache, Konde *temela*, Matengo *li-tema* se couper, Bangi *tema* casser du bois pour le feu, Galoa *e-remi* hache, Fan *n-timi*, Isubu *na tim*.

Cfr. Bantu *tenda*, *tanda* tagliare: Senga Luba Congo Herero Ndonga *tenda*, Sotho e Pondo *reta* couper; Kwanj. Ndonga Kerewe *tanda*, Venda *randa*, Sotho *ratha* couper, Makwa *i-thathu* coupé, Sukuma intens. *tand-ura* déchirer. Cfr. anche Bisa Bemba Kwanj. *teta*, Teke-Tio *tere*, Nkundu Bangi *tena* couper.

Non so se il Tabwa *teb-ula* couper e il Sotho *tab-ola* Zulu *dab-ula* Konde *taf-ula* Rundi *taw-ura* insieme con Herero *ta-uka* déchirer = Matengo *taw-uka* divorcer siano forme intensive del Galoa *rawa* ‘déchirer’ o inversive del Yao *tawa* lier e Ganda *taba* joindre. Il Jonga ha *tuv-ula* arracher: Bantu *toba* briser, gi-Tonga *tuwa*, Rundi *tob-ora*.

Wolof *tem*, *ten* couper la cime d'un arbre (*ten* = Nkundu e Bangi *tena*). Ewe *sẽ* schneiden, abschneiden. Efik *sep* schneiden, beschneiden, cfr. Tabwa *teb-ula* couper; cfr. anche Kanyop *tēw* Mende *téwe* e *rēwé* Gbandi *rēwé*, Bola Sarar *tē*, Kono Gbese Basa *te*, Mand. *teye*, Vei *tie*, Soso *seye*, *seye-ma*, Koro *se-me* tagliare (un albero).

II. — Camitosemitico.

Dinka *tem* abschneiden, tagliare, recidere, mietere. Arabo *ṭamma* tagliare (i capelli).

IV. — Indoeuropeo.

Greco *τέμ-νω* Om. *τάμ-νω* taglio, aor. *ταμεῖν*, sost. *τομή* taglio, *δρυ-τόμο-ς* spaccalegna, *τμή-γω* taglio, *τέμαχος* geschnittenes, m. Irl. *tam-na^{i}-m* verstümmle, a. Russo *tĭme-tĭ* er

haut, schlägt, a. Slavo *tĭ-nă* (da **tĭm-nă*, 3. sing. semel *tĭme-tŭ*) scindo, ich haue, spalte, inf. *tẽ-tī*; Greco *τέν-δω* nage, *τένθης* Näscher, Latino *tondeo*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khasi *tem* schlagen (: IV a. Russo *tĭme-tĭ* er schlägt), Bahnar *têm* hämmern, schmieden, Khmer *ṭă* id., Stieng *täm* sich stossen, Santali *ku-ṭam̥* hämmern.

tib

tagliare, falciare

I. — Bantu-Sudanese.

Efik *sep* schneiden, beschneiden, Kanyop *tew* Mende *téwe* e *rewé* tagliare un albero, Bola Banyun *pu-tebi* Sarar Pepel *pu-tewe* Kanyop *bu-tebe* ascia, scure.

II. — Camitosemitico.

Arabo *tibn* stramen, palea, *tibna-* stipula, Aram. *tibn-ā* Sir. *tebn-ā* stramen, palea, Ebr. *teben* m. stramen, stramenta minutim concisa, palea, *ἄχυρον*.

III. — Caucasico.

Georgiano *thib-wa* (pres. *w-s-thib-aw*) faucher, fenaison, *thiwa* foin, herbe fraîche, Mingr. e Lazo *thipi*, Abchazo *tçpa* fieno, Lazo *tip-* o *thip-* faucher.

IV. — Indoeuropeo.

Latino *stĭpula* gambo, paglia, stoppia, a. Slavo *stĭblo* n. Halm.

Con rotacismo iniziale si avrebbe la base germanica *rip-* ‘tagliare, mietere’: Anglos. *ripan* reap, ernten, *rifter* falce, *ripe** che può essere mietuto > maturo, a. Sass. *rīpi* reif.

semi

grasso, pingue

II. — Camitosemitico.

Eg. *śmj* Rahm. — Ar. *sami-na* Ebr. *šāmē-n* Aram. *šĕmē-n* pinguis fuit, Ebr. *šāmē-n* fett, *šämä-n* grasso, olio, Ass. *šam-nu* id., Ar. *sam-n* burro, *samī-n* grasso.

IV. — Indoeuropeo.

Lituano *smai-lù-* naschhaft; I. *smi-d-* in Got. *bi-smītan* beschmieren, bestreichen; m. Ted. *smicken*, *sminken* schminken, *smicke*, *sminke* f. Schminke, *smeichen* schmeicheln; Greco *σμῶ* schmiere, streiche, *σμήχω* wische ab, *σμώχω*; Cecho *smetana* Rahm, Russo *smetána* dicker Rahm; m. Ted. *smant* Rahm; Anglos. *smeoro* a. Ted. *smero* m. Ted. *smer* Fett, *chuo-smer* burro.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *simä* linfa nutritiva, forza, *simä-täi* saftig, markig, wohlhabend, Mangiu *sime-nge* Fett, Vollsaftigkeit, Ueberschwang, *seme-šen*, *sem-su* Fett; Ciag. *semi-z* fett, *semi-r-* fett werden, Ciuvasso *samĭ-r* fett, Karag. *sīmi-z*, *sēmi-z* id., Jac. *ämi-s*, altri dialetti turchi *samī-z*, *sämī-r* ecc. fett, dick, saftreich.

la, *da*

interno — ventre — bocca

I. — Bantu-Sudanese.

Suah. *n-da-ni* inwendig, Konde *mu-n-da* das Innere, Gebärmutter, Pedi *t'ẹ-ñ* drinnen. Sotho mer. *lẹ-la* plur. *ma-la*, Pedi *ma-la*, Herero *o-u-ra* pl. *oma-u-ra*, Konde *ubu-ḷa*, Nyamw. *ma-βu-la*, Venda *βu-ḷa*, *ḷu-ḷa*, pl. *ma-ḷa* Eingeweide.

Homburger ‹entrailles, ventre›: Sotho Pedi Venda Senga Bisa Tabwa Tonga *ma-la*, Nyany. *ma-da*, Ziba Nyoro Kerewe *ma-ra*, Kimb. *di-ma-la*, Teke *mi-la*, Konde *ubu-la* Nyany. *ma-vu-la* Tonga *bu-la*, Fern. Po *bu-e-la* Isubu *bu-i-la* Duala *m-e-a* (M. *mu-ẹ-ya*), Ndonga *e-la*, Sango *lu-da* Ziba *ru-ra* — Suaheli Zigula Gogo Giryama Kuyu Sukuma Ganda Nyoro Tabwa *n-da*, Luba Nkundu *n-da* intérieur, Ronga *n-de-n*, Bondei *n-da-i*, Taveta *n-de-ni*, Rundi *i-n-da*, Matengo Dzal. *mu-n-da*, Kaguru *ki-n-da*. Notevoli: Congo *n-dia*, Kwanj. *oma-n-dyadya*, Jaunde *nya*.

Pul *re-du* pl. *de-ḍi* ventre, *n-de̱-r* dentro, fra. Dyula *so-ra* dans la maison, *suma-ra* lieu ombragé.

Ga Yoruba *da* bocca = Bambara Dyula Mau *da* bocca.

II. — Camitosemitico.

Sem. *la-*, *li-* e *i-la-i* (cfr. I Ndonga *e-la*, Fern. Po *bu-e-la* Isubu *bu-i-la*) verso. — Barea *-li* in, per es. *wol-li ude* io sono in casa, Kunama *-lā* in, Bilin *-lī*, *-l*, Chamir *-il*, *-l* in, Afar e Saho *-l* in, Nuba M. *-il(a)*, *-la*, KD. *-ir*, *-r* in, verso.

Kunama *ū-dā* bocca.

IV. — Indoeuropeo.

Con I Pul *n-der* dentro (propr. ‹nel ventre›) io collego il Sanscr. *u-dára-* n. ventre, Av. *u-dara-* id., Lituano *vẹ̄-dara-* m. stomaco, a. Slavo *vě-dro* secchio, Maced. *ὄ-δερο-ς* ventre. Il primo elemento trovasi anche in Lat. *u-teru-s* collegato a *in-ter* (pag. 207), in Greco *οὖ-θαρ* collegato a Lat. *in-frā* Sanscr. *á-dhara-* der untere, ecc. Cfr. Lituano *vi-dù-* Inneres, Mitte.

VII. — Mundapolinesiaco.

Base *la*, radd. *lá-la* : Bul. *lalĕm* zuinnerst, Mal. *dálăm* Giav. *dalĕm* id., tief, Tagala *lalim* Bisaya *lalom* Pamp. *lalam*, Mong. *dalom*, Ponos. *ralĕm*, Malg. *lalină* tief, Mak. *lalang* Bugi *lalĕng* Sangir *ḍalung*, Sumb. *dalu* zuinnerst — Figi *loma* da **lĕm-an* id. — Bahnar *lŏm* in, *dŏlam* Inneres, Zimmer, Mon *g-lā--gaw* womb.

Osservazione. — Nel gruppo VII sono riuniti i significati di questa serie e della seguente, le quali perciò ne formano una sola.

la, *a-la*

sotto, giù

III. — Caucasico.

a) Lak *la-h* niedrig : *la-x̣* hoch = Thusch *la-xu* niedrig : *la-x-* hoch, Lak *j-ala-* hinunter : *j-alū* oben, ecc.

b) Georgiano e Mingr. *dabali*, Lazo *dambali* Suano *dambalj* e *danbal-d* niedrig, basso. Cfr. Rutul *da* unten.

IV. — Indoeuropeo.

Lettico *lā-ma* eine niedrige Stelle, depressione senza scolo, pozza, Lituano *ló-ma* niedrige Stelle auf dem Acker, a. Slavo *lo-mŭ* luogo paludoso, Lat. *lā-ma* palude. — Lettico *lā-ni* pozza. — Qui probabilmente anche Lit. or. *lo-ba-* letto di fiume, con *s*- Ingl. *slade* valle, Vestf. *slāde* Talung, Bergschlucht, Dan. *slade* flaches Stück Land.

Germ. *landa-* n. paese, podere, Irl. *land lann* da **lanṭā* piano, luogo aperto, luogo chiuso, cortile, Bret. *lan* Heide, a. Slavo *lědīnā* id., terreno non coltivato (Sved. *linda* Brachfeld). Ital. *landa* Franc. *lande* dal Germanico o dal Celtico (Basco *landa* Feld).

V. — Uraloaltaico.

Suomi *lansi*, *lante-* basso, terreno basso, Mordvino *lańd'a-* sich setzen, sich senken, Votj. *lud* Feld, Sirj. *lud* prato, pascolo — Samojedo: Jur. *lamdo*, *lamdik* niedrig, Ostj. *lamdi*, Jen. *loddu*, *luddu* id.

Votjaco *lapkalo* niedrig, Suomi *lappea*, *lappia* latus et planus, Magiaro *lap* fläche, platte — Jur. *lap-t* niederung, *loptejje* ebene, Jen. *loda* ebene stelle, *ljiddo* eben, flach, Ostj. *läbal*, *läpal* id., Tav. *lenta* ebene stelle.

Cfr. Suomi *ala* inferus, *ala-s* deorsum, Mordv. *ala* parte inferiore; Mangiu *w-ala* id., Jac. *ala-ra* nach unten, ecc.

VII. — Mundapolinesiaco.

Ciam *alā* sotto. — Mundari *la-ta-rre* below, underneath.

la-la

essere lungo e disteso — coricarsi — dormire

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *lala* sich ausstrecken, se coucher en long, se coucher: forma comune *lala*, Digo gi-Tonga Herero *rara*, Sukuma *rala*, Tikuu *yala*, Mosci *la*, Thonga e Ronga *lata*, Pokomo *yaa*, Kamba *lalya*, Teke-Fumu *lali*, Galoa *nana*. Pokomo *n-dada*, Nganja *m-lalo*, Luyi *lala*, Fern. Po *da-či* o *ra-či* letto. Teke-Tio *lala*, Congo *lala-ma* flotter. Noho *i-lala* endormir (v. act.). Pedi *lala* sich hinstrecken, sich legen, Suah. *lala* sich niederlegen, schlafen, Her. *rara* liegen, schlafen, Konde *lala* dünn werden, *lala-m-uka* (stativo-inversivo) sich beunruhigen.

Ewe *dá* Ci *ḍa*, Lobi *dare* (Kyama *darya* se coucher), Banziri *la*, Sandeh *ra* dormire, Ga *a-dē*, *a-dei* süsser Schlaf. Wolof *lal* lit, couche.

b) Bantu *la-mba* coucher: Gogo, Nganja *lamba*, Nkundu *lambya*, Bisa *lambila* = Kerewe *lambira*, Zigula *lambala*, Konde, Congo e Mbundu *lambalala*. — Efik *i-dá-p* sonno, Asanti *da* Baule *la* se coucher: Asanti *a-da*, Zema *da-fi* Baule *la-fi* dormir.

c) Bantu *la-nga* coucher (= Yacoma *la-ngo* dormire): gi-Tonga *ranga*, Kaguru *danha*, Luyi *langana*, Ndonga *langeka* endormir, Fern. Po *lokano* (?). Cfr. Kuanjama *nangala*, Isubu ecc. *nanga*, Duala *nongo*.

d) Digo *ra-m-uka*, Suaheli *a-m-ka* invers. ‘se réveiller, se lever’. Cfr. Konde *lala-m-uka*.

Nupe Esc. Goali Basa *lele*, Kum *de* Bagba *le*, Momenya *le-ma* dormire.

Forme con la vocale *a* per ‘lungo, essere lungo’ sono: Teke e Congo *la*, Ziba *ra* — Venda *la-pfu*, Matengo *la-zo*, Tonga *la-nfo*, Galoa *da-fva*, Jaunde *ya-b* (Fan *ya*).

Generalmente si ha la vocale *e* dello stativo o qualificativo: Xosa Shambala Rundi Tonga Luyi Kuanj. e Ndonga *le*, Zulu *de*, Her. *re*, Pondo *n-de*, Isubu *n-dene*, Sotho e Pedi *lele* — Tabwa e Subiya *le-pa*, Ronga Bondei Kerewe Luba *le-ha* essere lungo, Yao *le-u*, Suaheli ecc. *re-fu*, Kaguru ecc. *le-fu*, Sukuma *le-hu* lungo. Cfr. Mbundu *kua--le-ba* Mbamba *kua--le-ha* essere lontano.

Pul *lēla* hinlegen, hinstellen, hinbreiten; sich hinlegen, sich lagern.

II. — Camitosemitico.

Al Bantu *la-m-ọka*, ma senza significato inversivo, corrisponde esattamente l'Aramaico *dĕmōk* impf. *ji-dmūk* dormire; cfr. Siriaco *dĕmek* id.

Il Semitico **lai-lai* ‘notte’ può identificarsi col perfetto Bantu *le-le* giacere (disteso), essere coricato.

IV. — Indoeuropeo.

Con I Lobi *dare* dormire cfr. Sanscr. *drā-ti*, *drā-ya-ti* dorme, *ni-drā* sonno, dormiente, *ni-dri-ta-* dormiente, addormentato, inoltre Gr. *ἔ-δρα-θο-ν* dormii, Arm. *tar-tam* da **dar-dam-* addormentato, lento. A I Konde *lala-m-uka* si collega il Lat. *dor-m-īre*, a. Slavo *drē-mā-tī* sonnecchiare.

Osservazione. — Sembra essere una specie d'intensivo (cfr. I Akye *la-o* se coucher) il tipo:

lo*, *lo-lo

dormire

I. — Bantu-Sudanese.

Banda e Bulom *lolo*, Mampa Kisi *lol*, Igala *lolu*, Adampe *dolõ*, Legba *do-wa* Barba *do-ya*, Yula *do-e*, Ewe *dó*, Gobu *o-lo*, Soko e Kele *i-lo* dormire. Cfr. Bantu *lo-ta* sognare.

II. — Camitosemitico.

Dinka *dōd* sonnolenza, Bari *lor* aver sonnolenza, *doto* dormire (: Bantu *n-doto* sogno), *doto-e-t* letto, invece *rudw-e* sognare, sogno, Masai *rur-* giacere, dormire, *e-ru-a-t* letto, *det-* sognare, ecc.

la*, *la-i* > *le*, *li

stare > essere

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *lẹ* essere. Forme speciali: Venda e Tete *n-di*, Bangui *li-na*. « Copule employée à l'aoriste et comme auxiliaire » (Homburger).

Ganda pres. *-li* pass. *-a-li*.

Sudanese *li* ossia *lẹ* sein (an einem Ort): Ewe *lè*, Yor. *ri*, Efik *di*, *ri*; cfr. Ci *re* particella del presente, Nupe *re* particella del participio.

II. — Camitosemitico.

Ahaggar imper. *ili*, aor. *elli-*, *ella-*, 3. sing. *illa*, part. pres. e pass. *illa-n*, fut. *ha* (*γa*) *ili-n*, n. verb. *t-ilau-t* esistenza = Ghat *tš-ilau-t*; Tazerwalt *īli* sorgere in un dato luogo, zu Existenz kommen, aor. 3. sg. *illá*, forma comune berbera *ili* aor. 3. sg. *illa*, Rif *íli*, *illá*, invece B. Snus *ílla*. Il Zenaga ha *ell* habiter, *all* place (= Mzab *al* endroit), ma *i-u-lli* il était.

Copto *el*, *er* essere. — Somali pres. *-a-l* perf. *-i-l*. — Geez *hal-aw-a*, cfr. per *-aw-* Ahaggar *t-ilau-t*.

Nuba durativo KD. *eri* io sono, *er-u* noi siamo, voi siete, *er-an* essi sono (: aor. *esi*, *es-u*, *es-an*). — Nel M. *-li-n(ā)* è copula invariabile: *ai Messīh-lin* io sono il Messia, *ir Messīh-lin* tu sei il Messia. — Dinka *rē-r* stare, abitare.

III. — Caucasico.

Georg. *-a-ri*, *-a-r*, Suano *-a-ri* (3. pers. *a-ri* è), Mingr. e Lazo *-o-re*, Suano fut. *-i-ri*, Lak pres. *u-ra* (3. pers. *u-ri* è), Dargua pres. *da*, *ra* : pret. *di*, *ri*, Kürino pres. *da* : pret. *dai*, Chürkila *nu-ra* io sono, *ḥu-ri* tu sei, ecc., *ir-is* divenire, Ceceno pret. *-a-ra*, Thusch *-a-ra-*.

IV. — Indoeuropeo.

Armeno *e-ir* tu eri, *ēr* egli era, cfr. Lit. *īrà* egli è, prob. Anglos. *ear-dh* tu sei.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *lie-* Est. *lē-* essere, divenire, Lapp. *lē-* essere, Cerem. *li-* fieri, Mag. *le-v-* (: II Geez *ha-la-wa*) fieri, esse — Suomi *e-lä-* vivere, Mag. *ē-l-* id., Cerem. *i-l-* vivere, abitare, Mordv. *e-rä-* id. — Suomi *o-le-* essere, Est. *o-le-* essere, rimanere, Vog. *o-l-* essere, dimorare, vivere = Uig. *o-l-* essere, esistere, dimorare, *ol-tur-* sedere, abitare, rimanere, Jac. *ol-or-* dimorare, vivere, sedere — Mong. *bo-l-* divenire, Uig. *bo-l-* essere, esistere, dimorare, Jac. *buo-l-* divenire; Liv. *v(u)o-l-* essere, Mag. *vo-l-*, *va-l-* id.

Turco *i-r-* essere (Osm. *di-r* è), perf. *i-dí-*. Cfr. anche *va-r* c'è, il y a. — Giapp. *a-ri*, *o-ri* abitare, esistere, esserci.

VI. — Dravidico-Australiano.

Brahui pres. *a-rě-* o *á-re-*, 3. sing. *arě* o *áre* è, Tamil Mal. Can. *i-r-*, Toda *e-r-* sedere, essere, Can. *idde* io fui, *iddi* tu fosti, *idda* egli fu (= Berb. *illa*, Guelaia *idda*).

IX. — America.

Jucaghiro *le-* essere : *le-je* io sono, *le-je-k* tu sei, *le-i* egli è, *le-l* egli era, ecc.

la-

volere, desiderare

II. — Camitosemitico.

Arabo *lau*, Ebr. Ass. *lū*, Sir. *lĕu̯-ai*, particella che serve ad introdurre l'espressione di un desiderio. — Assiro *lē'ū* volere, *i-lā'i* egli vuole.

III. — Caucasico.

Thusch *la-* pres. *lee* perf. *lai* volere, desiderare, Cec. *la-* pres. *lee* aor. *lii-na* fut. *luu-r* imper. *laa* (*lwa*) volere, desiderare, *la-am* volontà. — Licio *la-* volere.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeuropeo *la-s-* : Sans. *laṣa-ti* da **la-lsa-ti* egli desidera, *lā-lasa-* bramoso, Greco *λιλαίομαι* desidero, bramo, Russo *lasyj* bramoso, Got. *lus-tu-* Lust — Indoeur. *la-sk-* : a. Slavo *laska* lusinga, Cecho *laska* amore, Lat. *lascīvus*; cfr. a. Isl. *elska* amore, amare.

Cfr. il Lett. *lāi*, particella che serve ad introdurre l'espressione di un desiderio.

Osservazioni. — Ritengo probabile che nell'Arabo *lau* sia contenuto *au* aut, vel, cfr. Ebr. *ta-āwā* desiderio (Tamil *avā* id.), Lat. *avēre*, *avidus*, *avārus*. Nella serie del Latino *volō* (cfr. Arabo *wali'a* cupidus fuit) gli elementi sono disposti in ordine opposto. Nell'Arabo *la-* è una nota particella affermativa.

lai, *lau*

allegrezza

II. — Camitosemitico.

Arabo *lahā* da **lahaw-a* lusit, delectatus est, *lahiya* da **lahiw-a* oblectatus est, *lahw* diversion, sport, play — Geez *ta-lāhaya* ludere, colludere, invicem se oblectare, *te-lhī-t* ludus, lusio.

Tuareg *i-liu* munter.

III. — Caucasico.

Basco *a-lai* munter.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *loi-d-* in Lat. *lūdus*, *lūdere*, Greco *λοίδορος*, *li-d-* in *λίζει· παίζει*. Cfr. anche Sanscr. *lī-lā* giuoco, scherzo, divertimento, a. Nord. *leika* giocare.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *i-lo* gioia, Lapp. *i-llo* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

Malgascio *lau-lau* play, playthings, Mahaga *la-lahu* giocare — Fate *lai-lai* to be delighted, rejoice, Sesake *lai-laie* rallegrarsi.

la, *le*; *lak*, *lap*

prendere, ricevere — avere, possedere — raccogliere

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *ḍè* prendere, Ci *ḍe* tenere, avere, Nupe *de* trappola, Assanti Abron Zema Afema Baule *le* avere, Zema Afema anche *de*; Efik *da* prendere. Koelle ‘I take’: Nupe Kupa Basa *n-la*, Esc. *me la* Puka *ma la*; Kum *me de*, Bissago *me rea*, *i rea*, Nsho *n-di* — Landoma *i lek*, Baga *in dek*, Kanyop *man džek*, Banyun *ma n-džike*, Bola *yi džegi*, Gbese *nga džeye*, Kra *ne deye*, Mose *mam dikiya*; Eregba *me lagá* — Nalu *min lafa*. — Tafile ecc. *lè*, Foro *lò* prendere; Assanti *le*, Zema *le*, *de* avere.

II. — Camitosemitico.

a) Ghat *el* posséder, avoir, Ahaggar *el* posséder, aor. 1ª sg. *eli-γ*, Ghdames *el* avoir, Demnati *ili* posséder, avoir, épouser, aor. 3ª sing. *ila* (invece *illa* da *ili* essere). Saho *la* avere, possedere, cong. *álō* impf. *álä*, sost. *alō* f. possesso, Afar-S. *lī* habend, besitzend (Irob *līh*), ma *lī-yō* io ho, *lī-tō* tu hai, *lä* (Assaorta *lō*) egli ha, ecc. Posp. *-lī* 'con'. Somali *lä* habend, besitzend, *lahão* avere (riflessivo come *ahão* essere, con eguale flessione).

Saho *līk* e *līk-ík* o *luk-úk* in *līk ínä* e *līkík* (o *lukúk*) *ínä* = *lī ínä* io aveva, ecc. Secondo Reinisch Saho-W. 242 *līk* sarebbe una forma participiale di **lak o *lāk*.

Arabo *laḥiḳa* assecutus est, *lāḥiḳ* attingens; *laḥaka* anfassen — Ebr. *lāḳaḥ* prendere, ricevere, a. Aram. e Pun. *lḳḥ* prendere, Assiro *leḳū*, *liḳū* prendere, acquistare, comperare, ricevere, togliere, *mi-lḳī-tu* possesso, Geez *leḳāḥ* res mutuo accepta, mutuum, Arabo *laḳiḥa* concepit.

Assiro *laḳātu* sammeln, zusammenraffen, to gather together, *laḳtu* mano, *liḳtu* Griff. Berbero *elkem* assequi.

b) Nuba *de-*, *in-d-* prendere (collegato da Westermann con Ewe *ḍè* ecc.).

IV. — Indoeuropeo.

a) Con I Landoma *i lek* Bola *yi dšegi* Mose *mam dikiya* I take, II Saho *līk* ecc. va Indoeur. *legj-* 'raccogliere' in Lat. *legō* ecc. accanto a *les-* id. in Got. *lisa* raccolgo, Lit. *lesù* picke auf.

Indoeur. *lā-*, *la-* : 1. *la-p̑-* in Sanscr. *lábha-tē* erlangt, Greco *λάφ-υ-ρο-ν* preda (cfr. I Nalu *lafa*) — 2. *lā-gw-*, *la-gw-* in Greco aor. *ἔλαβον*, *ἐλήφθην*, perf. *εἴληφα*, pres. *λαμβάνω* prendo, ricevo, conseguo (cfr. II Afar-S. *luk* per *la-kw-*) — 3. *lā-ḳ-*, *la-ḳ-* in Greco aor. *ἔλαχον*, fut. *λήξομαι*, pres. *λαγχάνω* ricevere in sorte — 4. *lā-u-* in a. Slavo *lovī-tī* jagen, fangen, Got. *lau-n* Lohn, Gr. *ἀπο-λαύω* godo, *λεία* dor. *λαία* preda, Lat. *lucrum*, ecc.

Indoeur. *lē(i)-* possedere : Greco *ἀ-λήιο-ς* che non possiede, *πολυ-λήιο-ς* che possiede molto, *λά-τρο-ν* mercede, soldo, a. Isl. *lā-ð* Grundbesitz, Got. *un-lēds* povero.

b) Greco *δέχ-ο-μαι* ion. *δέκ-ο-μαι* ricevo.

V. — Uraloaltaico.

Uiguro ecc. *al-* prendere, *elik* Ciuv. *ala* mano, Ciag. *alaḳ-* Freibeuterei üben, *alaš-* auswählen, tauschen; Uig. *elik-le-* anpacken, anfassen, Ciuv. Jac. *īl-* prendere, ricevere.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Khmer *pre-leḥ* nach Handvoll sammeln, Bahnar *leh*, *p-leh* sammeln und auslösen, Stieng *p-lĕh* sammeln, Nicobari *ha-lēah-* cercare, Santali *te-le* per **te-leh* mit der Hand sammeln, Malese ecc. *pi-lih*, Dayak *i-léh*, *i-lih* scegliere, Figi *vi-li* raccogliere frutti.

Kawi *alap* prendere, cercare, Samoa *alaf-ia* holen. Cfr. Sanscrito *labh-*.

Osservazioni. — Per la semasiologia v. U. 28. Concordanze speciali: I Nalu *lafa*, IV Sanscr. *labh-*, VII Kawi *alap* — I Landoma *lek*, Eregba *lagá*, Mosè *dikiya*, II *lak-*, IV Lat. *lego*, Greco *λαχ-* e *λαβ-*, V Turco *elik*, *alak-*, VII Khmer *-leḥ* — I Baga *dek*, IV Greco *δεχ-* e *δεκ-*.

li

pesante

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *li-go, di-go* > *zi-go* : Sukuma *mi-ligo* fardeaux, Suaheli *m-zigo* carico, soma, Herero *ðeu* schwer, kräftig, stark, *ðeu-para* essere o divenire pesante.

Bantu *li-to, di-to* > *zi-to* : Nyamwezi *dito* schwer, Suaheli *zito* schwer, dick, unangenehm, lästig, Konde *ṣiṭho* schwer, Duala *dila* (da **dita*) essere pesante, *bọ-dilọ* pesantezza.

Wolof *di-s* être lourd.

II. — Camitosemitico.

Zenaga *e-zzeg* lourd, *ta-zzaḳ* lourdeur. Bugia *zai* être lourd, Zuawa *e-zai* id., *a-zai-an* lourd, *ta-zi-t* pesanteur, Uargla aor. *i-zza* être lourd, Ghat *e-zz'ai* aor. *i-zz'ai* id., *i-zz'ai-en* lourd, Tar. *a-zazai* lourdeur. — Ghdames *i-zoṭ* lourd, B. Snus *mi-zid* id.

Ebraico *izzēn* Pi. abwägen, ponderavit (cfr. Ghat *i-zz'ai-en*). Con prefisso *w-* : Arabo *wazana* impf. *ya-zinu* ponderavit, libravit, *wazn* pondus; *wazara* impf. *ya-ziru* portavit, sustinuit onus, *wizr* res gravis, onus. Cfr. *wazama* impf. *ya-zimu* persolvit debitum col Bantu *(j)alima* prendere o dare a prestito, e Sir. *izep* Aram. giud. *jĕzap* prendere a prestito col B. *lẹpa* pagare.

IV. — Indoeuropeo.

Con l'Arabo *wāzin* of full weight concorda il Lat. *vēnum* da **wēsn-o-*, cfr. Sanscr. *vasn-á-* Preis, Greco *ὦνο-ς* id. Per altre forme v. MOELLER W. 272.

VIII. — Indocinese.

Lepcia *lī*, Birmano *lē*, Kami *yī*, Cin mer. *yi* to be heavy. Col Bantu *li-to* concordano Cepang *lī-to* e Lushai *rī-t*, mentre il Vayu *lī-s-to* ricorda anche il Wolof *di-s*. — Shandu *ru* e Manip. *ru-m* si avvicinano a Herero *ðeu* da *li-go*.

li, ri

piangere

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *lẹ-l-* da **lẹ-lẹ* piangere : forme comuni *lila, rira, lira, rila*, Ronga *ḍila* Subiya *dila* Congo Kimbundu *dila*.

KOELLE 'I weep' : Musentandu e Basunde *n-dídidi*, Eafeng *n-di*, Kono *n dila*, prob. Kanuri *wu-yirë-skin* e Pul *mi wuli*.

Bantu *-kjoli* lacrima : Yao *mi-sosi*, Konde *ama-sosi*, Duala *mi-sodi*, Matengo *li-holi*, Hehe *lu-i-hozi*, Siha *i-ṣoru*, Rundi *iri-o-sozi*, Mambwe *mi-n-sozi*, Nkundu *y-o-soli* ecc. Secondo DEMPWOLFF Kulia *-isori* lacrima da B. *kjola* : Limi *hoḷa* Buwe *sołola* tröpfeln, Hehe *hotsa* piangere. Ma cfr. Ci *tju* lacrimare.

II. — Camitosemitico.

Nandi *rir-* piangere, cfr. Masai *ši-r-* id., *širi* lacrima. — Berbero *er-* piangere.

Forme con *-m* : Kungiara *dimí* lacrima, Eg. *rmj* = C. *rime, ermi* e *limi* piangere, Sem. *dama'* id. — Som. *ílmo* lacrima, Nuba K. *orm-issi* D. *olm-issi* (acqua di) lacrime.

III. — Caucasico.

Georgiano *ti-ri-li, ti-r-va* piangere. Il Lazo *čilami, čilambri, čeramule* ' lacrima ' pare contenga un elemento corrispondente al Copto *limi, ermi* piangere.

IV. — Indoeuropeo.

Al Bantu *-kjoli* lacrima, Masai *širi* id., Magiaro *šir-* piangere si collega il Sanscr. *áš'ru, áš'ra-*, Av. *asrū-*, Lit. *ašarà* lacrima. Invece il Greco *κλαυ-* piangere ha l'iniziale velare se va con l'Alban. *kl'a-ń* io piango.

Greco *δά-κρυ*, Lat. *la-cri-ma* arc. *da-cru-ma* ecc., con radd. a. Ted. *tra-han*, Armeno **dra-kjur-* lacrima, lacrime. Cfr. Armeno *la-* piangere, Lat. *lā-mentum*, che Moeller collega al Geez *lāḥa-wa* lamentari, plangere, M. Irl. *līim* klage an.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *rī-, rī-v-* o *ri-v-* piangere, *riv-āš* vagitus, ploratus, ululatus, *rivogāl-* frequ. piangere, *ri(v)a-d-* eiulare, personare, *riva-ll-* clamorem tollo, *rikolt-, rikkant-* vociferari, perclamare.

Mag. *šī-rī-, šī-r-* o *ši-r-* piangere, eiulare, lamentari (cfr. II Masai *ši-r-* piangere).

Votj. *sin-kïli* lacrima, Samojedo Jen. *kōđi, koiri*, Tav. *kāle*, Kam. *kejel* ecc. lacrima. Il Magiaro *köń* ecc. ricorda il secondo termine dello a. Ted. *tra-han* lacrima e anche II Nuba MD. *koń* viso (o Suano *li-goni*, Circasso *ghünn, ghyn, ggon-er* piangere ?).

Altai Tel. *yila-* piangere, *yila-m-zïra-* lacrimare.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tulu *ar-*, Tamil *aḷ-* piangere.

VII. — Mundapolinesiaco.

Ciam *diman, dimön* e *damön* bedauern. Cfr. II Kungiara *dimí* lacrima, Sem. *dama'* piangere.

li, di

mangiare — talv. bere — leccare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *lę-a* mangiare, forme comuni *lia, lya* e anche *la*, forme notevoli Zulu *dhla*, gi-Tonga *r-gha*, Bulu e Jaunde *di*. — Qui probabilmente si collega *(i)n-djala* fame.

Lingue delle Lagune : Mekyibo Abure Gua Kyama *di*, Abure anche *ri*, Avikam *zi* > Akye *si*, Adyukru *dži*, Alaguian *z-a*, Ari Abe *di*.

Gruppo Kru : Newole *li, di, di-di*, Abriwi *di, da-di*, Plawi *di-dye*, Tewi *di-da*, Krao *di*.

Asanti Abron Zema Afema Baule *di*.

Mande : Bozo *dye*, Sya *z-ō*, Muin *li, li-γe*.

Senufo : Bamana *di, di-ge*, Foro Tafile Guimini Tafana *li*, Takponin *le*.

Mosi : Dagari Birifo Guressi Siti Degha *di*, Gbanyan Dagboma *di-di*, Lobi Gau Tara Kyan Kulango *di*.

Ibo *ri* — Bullom *dy-o*, Temne *di*, Kisi *de*; Bola *de*, Sarar Pepel *re*; Filyam *rie* — Bissago *de*.

Wolof *lä-kă*.

II. — Camitosemitico.

a) Sandeh *lie*, *lje*, *li* mangiare, *ligó* cibo. — Wandala *z-ā*, Bagrima *s-ā*, *e-s-ā* con *s* da *z*. — Ghat *eded* Mzab *edded* mordere.

Dinka *de-h* bere, *dē-h* bevanda, Barea *li* bere, imper. *le-k*, sost. *la-d* il bere, bevanda, Kulfan *di* bere. Arabo *ϑagga* e *ϑa'aga* bere. Anche il Basco *e-da-* significa ‘bere’.

b) Le forme semitiche con *l-* significano piuttosto ‘leccare, lambire’ in Arabo *lahha-ga*, *lahha-na* he fed, donde *luhga-* e *luhna-* jentaculum, *lahga-* lingua, *lahi-ma* una vice deglutivit, *laha-sa* linxit; cfr. anche *lasau-* cum vehementia edere, *lasi-ba* linxit, *lasa-ma* gustavit, *lasa-da* lambit, suxit, *lis-ān* lingua, ecc.

Cfr. Somali *í-lig* Galla *i-lk-á*, Dinka *lèj* ecc. dente.

IV. — Indoeuropeo.

a) Indoeuropeo *e-d(e)-* mangiare. Il Greco *ἐδα-νό-ς* mangiato > mangiabile, plur. *ἐδα-νά*, corrisponde al Basco *eda-n* bevuto, *eda-na* il bevuto.

b) Le forme con *l-* significano piuttosto ‘leccare, lambire’ in *li-g'-* o *li-k̑'-* e in *li-s-* : a. Nord. *s-leikja* leccare, Greco *λείχω* Lat. *lingo* ecc., Pamir *liχam* lingo (*χ* da *s*), Pehlevi *lešēnd* lingunt; cfr. anche Sanscr. *rása-ti* egli gusta, *rasa-nā* lingua.

V. — Uraloaltaico.

a) Mongolo *i-de*, *e-de* = Latino *e-de*, Mong. *ide-* Burj. *idje-* mangiare, Mong. *ide-ge-n*, *ide-ši* cibo, *ide-dže-ge-* mangiare incessantemente; Tunguso *dze-pi-*, *dze-p-te-*, Mangiu *dže-* mangiare, *dže-ku* alimenti; Osm. *je-* mangiare, *et-me-k* pane = Mong. *ede-me-k* gekochtes Viehfutter (: Indoeur. *ed-me-n* in Greco *ἔδμεναι* Sanscr. *ádman-* ecc., Cr. 57) — Osm. *i-tš-* bere (*i-tši-m* der Trank), Koibal *i-tje-* Karag. *i-še-* bere, Jac. *i-ti-r-* sich betrinken, ma Altai *e-zi-r-* id. con *z*. — Jac. *a-s* cibo.

Mordv. *se-ve-*, Vog. *tē-* mangiare, *tē-p* cibo, Ostj. N. *lē-* mangiare, Irt. *tē-v-* mangiare, *tā-p-t-* nutrire, ecc.

Turco *dil* Ciuv. *tšilge* lingua — Osm. *diš* dente — Mong. *džalgi* leccare.

b) Mangiu *i-le* leccare, *i-lengu* lingua.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 7 *e-dede-ra*, Bogati (N. Guinea germ.) *a-dide* mangiare, Daudai (N. Guinea brit.) *o-dio* id., cfr. Galela *o-ddo*. Austr. *di-rra* dente = Mount Gambier *di-ra* mangiare, Australia mer. *lia* = 90 e 94 *lia*, Austr. mer. *lia-ng*, *lia-nnoo* = Tasm. *lia-ner*, Walsh R. *lee-ra* dente.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khasi *dih* bere. — Iloco *dil-dil* leccare, Maleop. *di-la* e *li-dah* lingua, *li-la* id.

VIII. — Indocinese.

Tibetano *za-ba* imper. *zo* (cfr. II Wandala temi *ze*, *zā* e *zō*), caus. *g̥-tsho-ba* fut. *g-so* nutrire, Birmano *tšā*, Cinese *tši-k* secondo Edkins da **di-k*, Thociu *a-de* o *a-dz*, Sokpa *e-the*, Gyami *thye*, Kanawari *zā*, Kanashi *za-u*, Ciamba *zē*, ecc.

lat, *las*

leccare — lingua

I. — Bantu-Sudanese.

Pul *lās-o* lecken, saugen, *lās-i-ke* id., Hausa *lāsa*. — Dzarawa *las*, Pika *lisi*, Karek. *lusu*, Mandara *a-lási* lingua.

II. — Camitosemitico.

a) Sem. *las-* : Arabo *lassa* lambire, mangiare, *lasā*, *lasau-* cum vehementia edit, *lasiba* linxit (mel), *lasama* gustavit, *lasada* lambire, succhiare (Geez *lasd* burro, Ebr. *lāšād* grasso, midollo) — Cfr. Arabo *lahasa* linxit, *laḥisa* Geez *laḥasa* lingere, lambere, Ar. *laʿasa* momordit.

Qui si collega il nome ʿlinguaʾ : Ebr. *lāš-ōn* ; Ar. *lis-ān* Geez *les-ān* Ass. *liš-ān*, Aram. *lišš-ān* — Copto *las* — Berbero *i-les* pl. *i-ls-an* — Hausa *ha-liši*.

b) Arabo *lazza*, *laziḳa*, *laziga*, *lazima*, *lazuba* combaciare, it adhered, clave, stuck (to a thing); cfr. *lasiba* id. e ʿleccareʾ, *lasiḳa*, *lasima* adhaesit, poi *laʿaza* leccare e, d'altra parte, Arabo *lahiga* trasl. ʿhe became attached, addictedʾ, *lahiʿa* accomodavit se (alicui). Cfr. Indoeur. *li-* in a. Irl. *lenim* adhaereo, ecc.

c) Arabo *laṭaʿa* lambit, cfr. Ebr. *lāʿaṭ* ligurivit, avide voravit (Ar. *laʿϑama* e *laʿẓama* voravit : Sir. *laʿ* lambit, linxit, sorpsit, Ebr. *lūʿ* deglutire, sorbere, *lōʿ* gola). Trasl. : Ebr. *lāhāṭ* Sir. *lĕheṭ* flammavit.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *rása-ti* egli gusta, *rása-* m. il gusto, *rasa-na-* n. il gustare, *rasa-nā* lingua.

VII. — Mundapolinesiaco.

Malese *djilat* Giav. Batt. *dilat*, Malg. *lélatʼă* leccare, Giav. *i-lat* lingua — Khmer *līt* leccare, con infisso *p* secondo Schmidt Stieng e Bahnar *löpiet* lingua (ma cfr. Churu *lampiet*, Malacca *lĕpes*, Kaseng *apiat*, Churu *biat*, Alak *kăpet*, Halang *piet* ecc.).

lak(*k*), *lang*

leccare — lingua

I. — Bantu-Sudanese.

Temne *lak* leccare — Sotho *leka*, Ganda *lega* leccare, gustare, Wolof *leka* mangiare (: *laka* lingua, idioma) — Luba *loka* parlare (cfr. *lakila* parlare per un altro).

Bantu *-laka* lingua : Shambala *ku-laka* pl. *laka* lingua di un animale, Bondei id. guancia, Her. *e-raka* Ndonga Kwanj. *e-laka* = Nano *e-laka* Zunge, Lojazi *n-daka* id., Zulu *i-laka* velo del palato, Suaheli *ki-laka* glottide, Bondei *lu-laka* mascella, Gogo *ma-laka* lingua, Sukuma *i-laka* voce (cfr. Luba *lakila* parlare per un altro) — Wolof *laka* lingua, idioma.

II. — Camitosemitico.

Ebraico *lāḳaḳ*, *laḳḳ-*, impf. *jā-lōḳ*, lambire, leccare, Arabo *laḳ-laḳ* lingua, *laḳḳa*, *laḳ-laḳa* leccare — Ebr. *lāḥak*, Sir. *lĕḥak*, Arabo *láḥika* lambere, lingere, *láḥiḳa* id., *láʿiḳa* leccare, lambire. Begia *lehăk* palato — Egizio *lkh* Copto *lōčh* leccare.

Arabo *laga-na* linxit, *laga-ða* linxit, lambit, comedit; *wa-laγa* impf. *ya-laγu* e *wa-liγa* impf. *ya-liγu* laper, sorbire leccando (del cane) — Galla *laga* lingua, palato, ugola — Ghedames *e-lleγ* aor. *u-lleγ* leccare.

Chamir *laḳ*, Dembea *laχ* lingua — Bilin *lăṅḳ-ī*, Dembea *lang*, *lanχ-e*, Quara *lanχ* lingua.

III. — Caucasico.

Georg. *loka*, *lok-na* lécher, laper, pres. *v-lok*, *v-lok-av*, *v-lok-ni*, Suano *lok-* leccare.

IV. — Indoeuropeo.

Lit. *làk-ti* Lett. *lak-t* leckend fressen (di animali), a. Slavo *lokā-tī* lambere, Russo *loka-tj* leccare, bere (di animali), Greco *λάξας* leckend, Arm. *lak-* (per **lakk-* secondo MEILLET) lambire, leccare. — A. Slavo *lākā-* esurire, *lāko-mŭ* gulosus, cupidus, *lāko-tā* libido; a. Slavo *alkā-tī*, Lit. *álk-ti* aver fame, a. Ted. *ilgi* fame.

V. — Uraloaltaico.

Sirjeno *lak-nï* leccare, sorbire leccando, *lakï-m*, *lakö-m* naschhaft, Suomi *lakkia-*, *lak-u-ttā-* lecken, schmatzen, Est. *lakka-ma*, *lakku-ma*, *lak-ma* lecken, saufen, schlemmen, Mag. *lak-ni* essen, schmausen, *lak-ma*, *lako-ma* schmaus.

VI. — Dravidico-Australiano.

Papua: Kai *e-long* lingua — Austr. *-lang*, *-long* ecc. lingua.

VII. — Mundapolinesiaco.

Malgascio *le-lakă* leccare — Mal. *tje-lok'* Malg. *tse-luk*, Giav. *tje-llak*; Mota *no-lo*, Polin. *fo-lo* verschlingen; Nicob. *lok-yō* gefrässig.

Vizagapatam *lāku* lingua — Kurku *lāng* Kharia *lang* Gadaba *laāng*, Juang *e-lang*, Santali *a-lang* Mundari *a-lāng*, Savara *a-lā* lingua — Pen. di Malacca *pĕ-leng* id.

Osservazioni. — Per traslato la parola ‘lingua’ viene riferita alla ‘fiamma’: I Congo *n-laku* fiamma, Mbamba *mu-leku*, Mbundu *mu-lengu*, Sotho *le-lakabe* id., Wolof *lake* brûler. Cfr. Teke *li-limu li-mbaa* lingua di fuoco > fiamma.

lap, *la(m)b*

leccare, lambire

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *lamba* leccare, lambire: Yao, Matengo, Suaheli, Nyika, Giryama, Pokomo, Kerewe *lamba*, Sukuma e Ziba *ramba*, Dzalamo, Zigula, Bondei, Shambala *lambita*. Galoa *demba*, Jaunde *lob*. Il Sotho *lapa*, Xosa e Zulu *lamba* significa ‘aver fame’ (: Pul *rafo* fame) e il Duala *laba* vale ‘mordere’.

II. — Camitosemitico.

Dinka *lȧp* perf. *lap* leccare, trangugiare, BELTRAME *láp* perf. *či-làp* leccare, lambire (del cane) — Amhar. *lāfa* sorbuit; Arabo *laḥafa* linxit, *a-lʿafa* sanguinem linxit lingua (leo, camelus). — Somali *lēf* leccare.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *laph-*: Greco *λάπτω* lecco, perf. *λέ-λαφα*, cfr. *λαφ-ύσσω* verschlinge, Armeno *laph-em* lecco, Alb. *l'ap* leccare acqua, Russo dial. *lopa-tj* fressen. Indoeuropeo *lab-*:

a. Ted. *laff-an*, perf. *luof*, leccare, Anglosassone *lap-i-an* sorbire, bere, a. Ted. *leff-il* cucchiaio, a. Isl. *lep-i-a* leccare come un cane, a. Slavo *lobŭzŭ* bacio.

Lat. *lambo* (cfr. Ted. *schlampfen* sorbire accanto a Vestf. *slappern* auflecken) è = Bantu *lamba*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Dayak *djelap*, Bisaya *dilap*, *tilap* züngeln, leccare, Mak. e Bugi *lēpa*. Malgascio passivo *le-laf-ină* (: Greco *λέ-λαφα*).

le*, *leme*, *lebe

lingua

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-lẹmẹ* lingua : Sotho *le-leme*, Tlapi *lo-leme*, Dzalamo ecc. *lu-limi*, Sena *li-limi*, Luba *lu-dimi*, Fan *dem*, Isubu *i-yeme* plur. *lo-lemi*, ecc. Forme speciali : Taveta *lumi* Siha *o-lumi* Nganja *li-lume*, Nkundu *lo-limu* Bangi *lu-limu*, Kele *lo-lame*.

Da Koelle : Kabenda *lu-lumi* plur. *tu-lumi*, Kiriman *n-lome* pl. *ma-lome*, Marawi *li-rume*, Bayong *lem* e *dem-ta*, Pati *lim* e *lim-to*, Momenya *lam*, Papiach *a-lam* plur. *lampa*, Wolof *lamei*, Pul *dem-gal* plur. *dem-de*, Ndob *demo-g* dial. *demo* e *demo-χ*, Kanuri *tĕ-lam* dial. *ta-lam*, Sobo *e-reme* Egbele *o-lemi*, Gurma (*a*)*lam-bu* pl. *i-lan-di*, Mose *zi-lam-de*; Fada *wu-dema* pl. *ma-dema*, Pag. *pu-leme*, Pepel *pë-rem-te* pl. *i-rem-te*, Kanyop *p-riam-d*, Sarar *pun-diamo-nt* pl. *in-*, Banyun *bu-lemu-dš*, Nalu *mi-lembe* pl. *a-lembe*, Bulanda *dema-dn*. — Forme con *n* per *l*: Bini *o-neme*, Mbe *i-nemi*, Bissago *ni-nume* e *nu-nume*, Orungu *o-neme*.

Fulup *fu-ré-rup* pl. *gu-*, Filyam *fu-ré-lup* pl. *ku-*.

Eafeng *e-rib* pl. *a-rib*, Mbofon *ne-riwe* pl. *a-riwe*, Ekamtulufu *li-liwi* Udom *le-liwe* pl. *a-liwe*; Alege *debe* (e *nebe*).

Ewe *a-ḍé* prob. da **a-n-dé* (cfr. Ci *e-n-ḍé*, *n-dzé*, *e-né* voce), Isoama *i-le*, Ihewe *o-re*, Opanda *a-le*, ma Efik *e-dem*. È molto probabile che il Vei *ne* stia per **n-de*, e similmente altre forme con *n*.

II. — Camitosemitico.

Dyur *lēp* Lur *lévve* Shuli *léva* Acholi *leba*, Jaluo *lep*, *lewa* — Aluru *ma-lep*, Golo *mé-le* — Bari *nye-dep*, Masai *ol-ne-džap* per **-djap*; Amhar. *an-daba-t*, Saho *an-ráb*, Afar *ar-rabă*, Som. *ar-rab*, Galla *ar-rába*, *al-lábo* — Nandi *nge-ljep*, Suk *ngá-liep*; Bari *ngé-deb*, Masai *nge-džep*.

Il Dinka ha *liéb* o *liép* plur. *līb* o *līp*, ma col genitivo *liém-e*.

Maba *de-lmi-k* o *dé-llemi-k* (Burkhardt *da-lme-k*, cfr. Fur *dā-li*); Kanuri *té-lam*, Teda *ti-rhē* e *ti-rmē-su*.

Cfr. Ebr. *lahab*, *lehābā*, *ša-lhebe-t* fiamma, Ar. *lahiba* Geez *lahaba* flammavit, arsit.

III. — Caucasico.

Con II Golo *mé-le*, VIII *ma-lē*, *me-lyē* ecc. possono collegarsi : Kür. *medz* Chürk. *miz*, Lak *maz* Avaro *matś*, Udo *muz*. Il Tabassarano ha *medz* e *meldz*. — Udo *lam-* leccare, cfr. I Kele *lo-lame*, Kanuri *-lam* ecc. lingua.

IV. — Indoeuropeo.

È molto probabile che Lat. *lingua* arc. *dingua*, Gotico *tungō* ecc. derivino da una forma fondamentale simile al Pul *ḍem-ga-l* lingua o al Mangiu *i-lengu* id. — Lituano *lemo-ti* lechzen, Greco *λαμ-υ-ρό-ς* gierig, ecc.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *nyelve-*, cfr. *nyel-* ‘inghiottire’ ma anche Il Nandi *ngeljep* e Bari *nye-dep* — Vogulo *ńelm* L. *ńilm* K. *nil(e)m*, Ostj. *ńalïm* S. *ńāḷem* Irt. *ńādem*. Il Lapp. *ńalme* significa ‘bocca’.

L'elemento *-ve* e *-me* può considerarsi come un suffisso, ma corrisponde egualmente all'elemento finale del Dinka *liéb*, *liém-*, Bantu *-lęmę* ecc.

VI. — Dravidico-Australiano.

Grande ricchezza di forme, tutte collegate tra di loro, presentano le lingue dell'Australia.

41 *yar-li*, 58, 65 *yar-lee*, 59 *yer-lee*, 60, 62 *yar-lie*, 61 *yer-lie*, poi con *ll* 63 *yalli* e le forme ampliate 178 *yalling* e 14 *yallinu*, con *l* 15 *yalanyoo*. — Senza *y-*: 37 *ur-linga-na* dial. *allingya*, 39 *allinya*, 38 *alinya*, forma breve 128 *alla*.

45, 56 *tar-li*, 46 *tar-lee*, 52 *ther-lia*, 69 *thur-li*, 104, 105 *tur-li*, 102 *thar-li*, con *dl* 42 *tar-dli*, poi con *ll* 53 *thulla*, 121 *tulli*, 145 *tullia*, 181 *tulle*, *talla*, 147 *tallia*, 158 *dalli* (con *d-*), 214 *dthalla*, 175 *p-thalli*, 110 *teall*, con *rr* solo 213 *turra*, con *l* semplice 55 *thulie*, 10 *tylee*, 205 *tale*, 157 *talai*; 8 *thyali*, 103 *tyela* (cfr. 110 *teall*). — Con queste ultime forme va 208 b *tchalle*, 207 a, g *challe* con 28 *jaline*, 212 *jellin*, 209 d *jellan*, 203 *challinge*, 204 *challinck*, 199 *chelling-noo*, 209 a *tchellang* b *tchillong*, 208 a *challing-uk*, 201 *chelengi*. Cfr. 94 *charnga* probabilmente per **tyarlinga*, 89 *tcharnga-nunga*.

72 *tare-lunya*, 69 a *tar-lunya*, 74, 82 *tar-linya*, 76 *ther-lunnia*, 80 *tur-lunna*, 79 *tur-linya*, 73 *tar-lina*, con *dl* 68 *tadlana* (prob. per **tar-dlana*, cfr. 84 *ngan-tudle* e 42 *tar-dli*), poi con *ll* 27 *thallanya*, 51 *thullunya*, 75 *tulleenna*, 118, 143, 151 *talline*, 12 *tallanu*, 29 *thallan*, 186 *tallan*, 127 *dthallan*, 208 b *talliny-ook* e *tallin-uk*, 207 c, i *tallain*, 182 *tulline*, 197 *thalline*, 173 *tellin*, 19 *dallyne*, 185 *dalline*, 174 *dallin*, 190 *dallein*, *dallan*, *dullan*, con *rr* solo 131 *tar-rine*, con *l* semplice 16 *talan*, 211 *thalan*, 176 *talin*, 149, 177 *talain*, 141 *talinya*, 64 *talanye*, 90 *talnia*, 22 *dalin*. — Qui va confrontato Tasm. *tullana* J.

31 *tar-ling* (e *taaling*), 32 *tar-ling*, 155 *tar-lang*, 137 *tar-ding* (con *d*), poi con *ll* 17, 23, 14 *talling*, 214 a *thalling*, 148, 191 *tallang*, 207 j *thallang*, 20, 30 *tallong*, 83 *tallanggi*, 189, 190 *tulling*, 192 *tullung*, 114 *thullung*, 196 *thullong*, con *d-* 18 *dallang*, 67 *dallange*, 155 *dallanger*, 35, 195 *dalling*, 126 *dulling*, 34 *dullong*, 183 *dullang*; con *l* semplice soltanto 120 *talang*, 107 *thalang*, 78 *dthalainga*, 136 *talong* e 33 *daling*.

Tutti gli altri tipi sono rari e sporadici.

134 *thullamia*, cfr. 51 *thullunya* e 27 *thallanya* e d'altra parte 43 *tan-jama* (: 47 *tan-janna*) — 133 *tallavy*, 108 *darbi* per **tarbi* o **talbi*, cfr. 111 *elpin* 172

yebbin. Qui si connettono in qualche modo 116 *nabbie*, 115 *nyabbil*, 113 *nappil*, e anche 106 *purlpa*, 48 *pulpa*, *perpa*.

98 *mulli* (parallelo a 121 *tulli*), prob. 1 *que-milla*, 101 *mileri*, 88 *mert*, 87 *mat*, 26 *merning*, poi 95, 91 *mooni*, 97 *moonee*. Qui anche 188 *myong*.

150 *thaa*, 180 *thathi*, 156 *tateing*; 207 e *thage* — 7 *un-dara*, 92 *n-dara* — 11 *yal-tharoo* — 85 *nun-doolar*, 100 *nullandee*.

187 *tullut*.

166 *tunam*, 163 *djienome*, 161 *doonan*, 159 *dan*, 164 *choonoong* — 194 *mimming*.

208 *galana-tuk*, cfr. 4 *en-gal-ralk*.

Il frequentissimo *ta-* è il nome ʻboccaʼ: 11, 23, 30, 33, 177 *ta*, 16, 31, 157 *taa*, 146, 182 *tha*; 51 *tia*, 52 *thia*, 10, 103 *tya*, 103 *thya*, ecc. Per *tar-* cfr. 67 *tar-ga*, 69 *taryarre*, 83 *tori*, 102 *thera*, 105 *teera*, 155 *tarr*, 208 *thar-buk* bocca. Anche *ya-*, *yar-* è ʻboccaʼ = 41, 63 *ya*, 99 *yarra*, 197 *yerra*, 181 *yari*, 190 *yero-ng*.

Cfr., per esempio, 155 *tarr* bocca : *tar-lang* lingua, 31 *taa* : *taa-ling*, ecc.

Tolto il primo termine per ʻboccaʼ, il vero nome per ʻlinguaʼ si presenta dunque in queste forme principali:

-li, *-lie*, *-lia*, *-dli*, 157 *-lai*, rar. *-la*;

-lin, *-lina*, *-line*, *-linu*, *linya* — *-lan*, *-dlana*, *-lanye*, *-lanu* — *-lunya*;

-ling, *-linge*, *-lengi*, *-lingya* — *-lang*, *-langi*, *-lange* — *-long*, *-lung*.

Eccezionale è *-lamia* in 134 *thul-lamia* e *-lavy* in 133 *tal-lavy*. Tuttavia da *my* potrebbe essere derivato *ny*, per esempio, in 51 *thul-lunya* e 27 *thal-lanya*.

Andamanese: Bea *aka-etal-da*, Bale *aka-atal*, Puch. *o-tatal-da*, Juwoi *åkå-tatal*, Kol *tatal-če*, Kede e Chariar *aka-tat*; Oenge *alan-dange*. Le basi *e-ta-l*, *a-ta-l* vanno con Austr. 205 *ta-le*, mentre la forma con raddoppiamento *tata-l* va con 45 *tar-li*. Ciò dimostra che Austr. *tar-* sta per **tata-* (radd.), cfr. infatti 62 *thied*, 27 *e-ratha* : 28 *e-ra* ecc. bocca. Perciò propriamente *eta-l*, *ata-l* vanno con 41 *yar-li*, 59 *yer-lee* ecc.

VII. — Mundapolinesiaco.

Nelle forme melanesiane come Lo *garemi*, Vanua Lava *garme-gi* Codrington trova lo stesso elemento iniziale che è in ʻspittleʼ, v. 205. Cfr. però il noto prefisso *ga-*, poi *a-rimé* delle Isole dell'Ammiragliato, Moyles *ka-ramme* lingua.

S. Cruz *lapu*, Vaturanga Florida Savo *lapi*, Bugotu *ðapi*, Gao *ng-lapi* — Nifilole *libia*. — Cfr. Negritos 3 *labi* labbro, bocca.

VIII. — Indocinese.

Vayu *lī*, Gurung Murmi Sunwar Kanashi Manciati Bunan Taungtha *le*, Kanawari Lai *lē*, Banpara *le*, *lē*, Thado *lē*, *lēi*, Kuki of Cachar, Siyin Banjogi *lēi*, Meithei Pankhu Lushei Shö *lei*, Langrong Aimol Purum *lai*, Khoirao *li*, Sairang *lēi-h*, Sonshe *lai-k*, Tib. *l-če*, Ciamba *lhē*, Tamlu *ye* Tableng *yi* Rengma *ī*; Dhimal *dē-tōng*. — Moshang-Naga *lā-lī*.

Kolren *alai*, Rong *ālí*, Dafla *ailyi* Miri *aiyō*; Mikir *adē*, *ade*.

Thukumi *malē* Tangkhul *male* Sopvoma *māli* Maring *malai* Hallam *malei* Chiru *mallai*, Kom *ka-malai*, Shö *male-bong*; Angami *melyē*, *melü* (e *mewü*), Kezhama *meli*,

Chungli *te-meli* ; Rangkhol *milē*, *mēlē*, Sema *ā-mili*, Hati-G. *te-mili* ; Yachumi *mulō* ; Chinbok *u-mli*, Yawdwin *ku-mlai*, Shö *a-mlē-bā*.

Empeo *balē*, Kabui *bārei*, Anal *ka-bili*, prob. Hiroi-L. *a-phai*. Mishmi M. *mblai* qui o con la serie precedente.

Namsangia *thāli*, *thelli*, Moshang-Naga *tīlī*, Konch *thelāi*, Garo *telai*, *telā-pāk*, *tolēi* — Garo anche *srē* = Mech *sālai*, Dimasa *šalai*, Tipura *slāi*, Lalung *sili*, Bodo *sila* ; Koch *sellē-bā*.

Khongzai *kalei*. Il Thami *čili* qui o con la serie precedente.

Lhota *n-li* > *n-ni* = Miklai *nih*.

Yakha Khambu *lem* Rai *u-lem*, Bahing *lyam*. — Toto *lēbē*, Rangkas *džibē*, Byangsi *džab-lē* = Aka *džeb-la*. Con *lēbē* cfr. Koch *sellēbā* e Shö *a-mlēbā*.

Forme isolate: Magar *let* Singpho *sing-let*; Limbu *lesōt*, *lesōp-pā*; Mojung *lišang* — Pahri e Newari *me* — Mishmi *lina*, D. *ta-langnā*.

labi, *lebi*

labbro

I. — Bantu-Sudanese.

Cafro *isi-le'be* labbro inferiore degli animali, *i-le'be* pudenda fem., *u-de'be* labbro inferiore, *in-de'be* calice.

Trasl. Pul *labbi* plur. *labbe* coltello, cfr. Masai *ol-a-lem* spada, *en-ga-lem* coltello, poi Pedi *sę-lep'e* ascia, Venda pl. *ma-lembe* Hacke.

II. — Camitosemitico.

Bari *labia* — Hausa *lēb-o* plur. *lēb-ú-na* labbro superiore, *dēb-re* labbro inferiore, Somali *débi-n* (cfr. Afar-S. *dibí-n* mento).

Qui io collegherei l'Ebraico *dābā-r* parola, cfr. anche Amharico *an-daba-t* lingua e specialmente il Lat. *lab-ru-m*.

IV. — Indoeuropeo.

Germ. **lipia* labbro, Pers. *lab* labbro, margine, taglio, Lat. *labium* (anche *labia* f. = II Bari *labia*) e *labrum*. Pehlevi *lap* da **lep-*. Il Lituano *lúpa* labbro ricorda I Filyam *fu-ré-lup* lingua.

Con Lit. *labrum* io collegai il Lidio *λάβρυ-* scure, donde *Λαβρανδος*; Etr. II 16.

VII. — Mundapolinesiaco.

Giav. *lambe* — Negritos 3 *labi* labbro, bocca.

di, *di-m* e *du*, *du-m*

nero, oscuro — notte — spegnere

I. — Bantu-Sudanese.

a) Ebe *didi*, Yoruba dial. *didu*, Gbese *deie* nero, Okuloma *di*, Yoruba dial. *a-le* notte — Yoruba *dudu*, dial. *du*, *didu*, Igala *a-du* nero, Yoruba *o-lu*, *o-ru*, *o-ruru*, Igala *o-du*, Kaure *duo* notte.

Pul *ḍou-di* plur. *ḍou-le* ombra (dell' uomo, shadow), anima, *dō-ḍi* pl. *dō-le* ombra, *dō-dō* spettro, spirito.

Teke-Fumu *i-dzil* ombra.

b) Bantu *lima* spegnersi : Kwiri *lima*, Duala *dima*, Isubu *dimise*, Noho *dimee*; Bulu Jaunde *dim*, Kwanj. *dima*, Bangi *limisa*, Galoa *niña*, Kele *n-jime*, Congo *jima*, forma comune *zima* (e > *sima*). Forme speciali Tikuu *thinya* (cfr. Nyoro *zimya*), Makwa *tipea*, Ganda *zikisa*, Teke-Fumu *dziba*, Teke-Tio *dzio*; e con altro vocalismo Mosci *rūma*, Siha *runya* e Kuyu *n-duma*, cfr. Ci *dum* spegner(si).

Temne *ka-dímši* lo spegnere, *ka-dímše* lo spegnersi.

Nganja *m-dima*, Ndonga *om-i-lema*, Nkundu *w-i-lima*, Nyoro *mw-i-rima* (= Fern. Po *m-i-rima* spegnersi), Mosci *m-ema* oscurità, con vocale cupa Kuyu *m-duma* id. Notevole lo Herero *omu-zorema* oscurità.

Wolof *lèn-dem* complètement obscur. — Bola *bu-dam* Sarar *bu-dem*, Pepel *bu-rim* (: Karekare *bë-rëm* nero) plur. *i-rim*, Kanyop *bu-rām*, Gura *dum*, Momenya *n-dam* notte. — Affade *tselim*, Kanuri *tsëlam*, *šilim*, Buduma *džilom*, Goali *tsëlië* nero; Kambali *limo*, Ngoteng *a-lam* Melong *e-lama* id.

Bantu *mo-limo* spirito, Dio : Pedi *mo-ḷimo* Dio, *βa-ḷimo* spettri, *χo-ḷimo* oben, *lẹ-γo-ḷimo* cielo, Duala *ẹ-dimo* anima, spettro, Suaheli *ku-zimu* im Grabe, sotto terra, *m-zimu* luogo per sacrificio ove stanno gli spiriti, Zigula Giryama *ku-zimu* soggiorno dei morti, Isubu *mo-rimo* mauvais esprit.

Col Teke-Fumu *dzi-ba* spegnersi va il Bantu *li-ba*, *li-mba* dimenticare : Cafro *li'bala* Suah. *liwala* Pedi *lẹβala*, Herero *zemba* Duala *dimbẹa*.

Mangbattu e Maigo-Mungu *zi-zi* ombra, Barambo *se-n-züri* Madi *an-zülo*, Sandeh *n-zälämä* (cfr. Herero *omu-zorema* oscurità) ombra; Ndakko *n-zällämä*, Sandeh *kẹ-limô* Maigo-Mungu *kú-luma* Bild, Schattenbild. Cfr. anche Madi *án-dulo*, Sandeh *n-duná*, e Maigo-Mungu *n-dúkuba* Mangbattu *mo-n-dukubá* nebbia.

II. — Camitosemitico.

Sem. *lái-li*, *lái-l* notte : Aram. *lēli-ā*; Ebr. *lajil* Arabo *lail* e *laila-* notte. Cfr. Hausa (e Kandin) *dele*, dial. *dali*, Bagrima *n-dere* notte (: *i-li* nero). Ebr. *lān* med. *j* passar la notte. — Bongo *di-ll* = Sem. *ḍi-ll* (radd.) in Ass. *ṣillu* ombra, riparo, Ebr. *ṣēl* id., Arabo *ẓill* shade, covering, shelter. Cfr. Kunama *(h)é-llā*, Nuba D. *o-lli* ombra.

Aram. giud. *ṭallēl* coprire, oscurare, *ṭēlālā* ombra, copertura, Arabo *ẓallala* he shaded ecc.; *ẓalima* became dark, Geez *ṣelma-t* tenebrae (= Sandeh *n-zellumé*, Colombaroli *n-zeremé*). — Bagr. *n-džili*, Maba *an-džülú-k*, Wandala *tšil-kō*, Begia *an-dala* ombra. — Berbero *del* coprire, *ta-dula* copertura.

Afar *dum* oscurarsi, *dúmā* oscurità, buio, tenebre, Saho *dūm* oscurarsi, *dūmó* oscuramento, trasl. rovina, *dúmā* buio, Galla *dumeza* e *dimimā*. Cfr. Begia *dam-e-r*, *dām-e-r* schmutzig sein (werden). — Siriaco *dīm-tā* nebbia. Arabo *dama-sa* (tenebrae) fuerunt obscurae et densae, *dāmis* tenebrosa (nox), Geez *damūs* obscurus, nubilus; *dama-na* o *damma-na* obscurum, nubilum esse (fieri), *demūn* nubilus, obscurus, *dama-nā* nubes, nubila. — Tegele *i-rim*, Nuba *u-rum* nero; cfr. I Pepel *i-rim* notti.

III. — Caucasico.

Il Basco *i-tzal* ombra ricorda, fra altro, il Teke-Fumu *i-dzil*. — Il Sumerico ha *dul* cover, conceal, protect, *dûl* shadow, protection, *an-dûl*, *an-dullu* shadow, *u-dul*, *u-dullu* shepherd (LANGDON, Sum. Gramm. 211).

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *del-* coprire (= Berb. *del* id.) in Anglos. *teld* tenda, *be-teldan* tegere ecc.

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese: Bea *diya-da* Bale *diwa* shade, invece Puch., Juwoi e Kol *tiyu-* (Kede *tiuwo*) con *t*. Cfr. Kol *die* Oenge *diu* sole e Kol *diya* Oenge *diwu* luce del giorno. Bea *ot-lere-da* Bale *ot-lari* Puch. *åto-lara-da* ecc. shadow ricorda Hausa *dele* ecc. notte.

VII. — Mundapolinesiaco.

Bauro *didi* ombra = I Ebe *didi* nero, ecc.

a) Khasi *dum*, *džing-dum* oscurità, notte, *dum*, *ba dum* oscuro, *ty-dem* fumo (= V Ciuvasso *tü-düm* id.), Annam. *dêm* notte, Nicobari *ḍam* notte, Santali *ǧa-ḍam* *ǧa-ḍam* di notte, *ka-ḍam ka-ḍam* all'oscuro. — Awalama Wedau *dum* black paint, Galavi Boniki Mukawa *duma-duma-na* Kubiri *dumi-dumi-na* nero. Bali *dĕm-dĕm* nero, Dayak *rin-dĕm* essere oscuro, nero, Bulu *rĕn-dĕm* nero, Ibanag *laddam* per **lan-dam* colore scuro, Jotafa *dan-dòmi* oscuro, *tĕn-dòmi* oscurità.

b) Batak *lom-lom* nero, *ho-lom* oscuro, Gaio *k-lam* notte = Malese *kĕ-lam* oscuro, Ciam *mo'-klaṃ* oscuro, notte, Malese ecc. *ma-lam* Ciam *mo'-laṃ*, Giav. *a-lĕm*, Tag. *di-lim* (radd.) oscurità, notte, *lim-lim* nebbioso, eclissi di sole = Khmer *lĭm-lĭm* vago, incerto (*san-lim* appena visibile), Mon *da-lüm* nubi oscure, Lemet *di-ssem* notte, Karo *lum-lum* dicht, schattig (Busch). Col Malese *kĕ-lam* oscuro concorda il Santali *ga-lam* id. parallelo a *ka-ḍam*. Motu (N. Guinea) *ko-rema* nero.

Il Khmer *lub* auslöschen ricorda da una parte il Bantu *lib-* e dall'altra il Bantu *lum-* (: Giav. *silum* diventare invisibile, *silĕm* affondare).

VIII. — Indocinese.

Siam. *dăm* nero; *k-lăm* semi-oscuro, *k-lŭm*, *k-răm* oscuro, *k-rŭm* ombroso.

IX. — America.

Lule *lailo* notte = Sem. *lail* id. — Araucano *dumiñ* oscurità, tenebre.

lu, du

ammalato, essere ammalato

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *lọ-ala* essere ammalato: forma comune *lwala*, Nyany. *lŭala* Sukuma Mambwe *luala*, Kerewe Nyoro *rwara* Ziba *ruara*, Luba *ruala*, Tete Nganja *dwara*, Teke-Fumu *lüa* Mosci *luo* Siha *loo*, Rundi *rwaye*, Noho *daha* — Sotho *ma-loetse* malattia, Konde *luasya* curare un malato, Suah. *u-wele* plur. *n-dwele* malattia, Pok. *waj-wazi* ammalati, Taveta *n-dwari* malattie, Kuyu *ruaru* ammalato, gi-Tonga *rwari* malattie, Teke-Tio *u-luo* id., Ndonga *oši-lálo* Kuanj. *otyi-ruaro* piaga suppurante.

Alege *o-luā*, Yasgua *e-lang*, Bagba *i-dang* Momenya *i-dong*, Dzukū *ku dado*, Nteghe *ke-lúa*, Muntu *ku-loala*, Marawi *a-duáro*, Nyamban *wo-aloa*, Ham *a-longo*, Nki *o-luo-m*, Kambali *usu-dowa* sick (Koelle).

II. — Camitosemitico.

a) Saho *lāhṓ* f. malattia, dolore, caus. *lāhō-s* rifl. *lāhō-t*, Afar *lahṓ* pungiglione dell'ape, Begia *leh* essere ammalato, ammalarsi, *léha* o *elha* ammalato; Tamasceq Auel ecc. *elhin*, *erhin* essere ammalato, *to-lhinne* malattia, cfr. Begia *léhane* malattia, (Schuchardt B. u. H. 45 ha Tuareg *eran*, *irin* essere ammalato).

b) Ar. *dā'a* essere ammalato, *dā'* pl. *a-dwā'* a disease, illness; *dawiya* aegrotavit, Geez *dawaya* morbo affectus est, *dewūy* invalidus, aeger, *dawē* morbus, Arabo *dawa*ⁿ disease, illness, diseased, ill, trasl. stupido (cfr. *ẓaw'a-* id., IV *a-ẓwā* fatuus fuit), Ebr. *madwē* malattia, *dĕwāy* id., *dawwāy* ganz krank. Per altre forme e altri significati v. Moeller W. 49. — Berb. *a-ḍen*, *a-den* essere ammalato, *a-ṭṭan* malattia. Cfr. Arabo *a-dwan* minore, inferiore.

III. — Caucasico.

a) Al Tuareg *eran*, *irin* si collega il Basco *eri* krank (Schuchardt l. c.).

IV. — Indoeuropeo.

a) Latino *luē-s*, a. Isl. *lūi* Ermattung, Seuche.

b) Greco δύη infelicità, miseria, Sanscr. *dū-* f. dolore, *dōša-* danno, mancanza, difetto, malattia, *duš-* Greco δυσ- ecc. Per il significato cfr. Siriaco *dĕwī* miser, debilis fuit, *dåwē* afflictus, infelix, miser, debilis.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Alfur *luwa*, Tagala *lua-i*, Mahaga *lu-lua*, Ansus *ru-rau-i* ammalato.

Giav. *rara* Mal. Giav. *lara* ammalato, pena, dolore, molto, Malg. *rari* ammalato, sentir dolore, Bulu *rara* id., Makassar e Bugi *dara* Jammer, Figi *rara* (donde *rarawa*) pena, molto. Accanto a *rara* il Figi ha *roro*, cfr. Stieng *k-ro* : Khmer *k-ra* schwierig, arm, *k-rā* dolore, Mon *ka-ra* e *sa-ra* ferito, doloroso.

Osservazioni. — Si aggiungano le seguenti speciali concordanze fra parole che si collegano anche per il senso ad 'ammalato':

I. Ewe *dō* matt, kraftlos sein = Efik *duọn* schlaff, teilnahmlos sein. — II. Arabo *dūn* più basso, spregevole, debole, elat. *a-dwan*. — IV. Indoeur. *deun-*, Moeller W. 48.

I Nupe *e-dagi* per **e-dwagi* stupid, foolish — II Dinka *dak* nicht können, *dak* perf. *či-dok* slegare, sfasciare, stancarsi, *dāk* difetto, trascuraggine, *a-dak*, *a-dag* stanco, pigro, debole, fiacco (cfr. *a-dan* ottuso, tardo d'ingegno); Arabo *dāḳa* impf. *ya-dūḳu* demens fuit, desipuit, (pecus) macie extenuatum fuit, *dā'iḳ* stultus, fatuus, ecc., Moeller W. 49.

II Kunama *daû* mancare di, aver bisogno, essere senza, non essere in grado di, non conseguire, *daû-dā* mancanza — IV Greco eol. δεύω aor. ἐ-δεύη-σε, medio δεύομαι mancare di, rimanere indietro, Sanscr. *dōša-* mancanza, danno, difetto, malattia.

Probabilmente appartiene a questa serie anche I Efik *duọ* cadere, precipitar giù, Ewe *dzọ*, *dzá* cader giù, Yor. *dša* id., cfr. specialmente l'Arabo *dūn*.

lu, du

mangiare — talv. bere — leccare

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *ḍo* to lick, suck, *ḍu-ḍo* to lick, Yoruba *a-du-n*, *a-dọ-n* taste.

Bantu *lọ-ma* mordere. Forme più brevi: Fan *lo-a*, Fern. Po *ro*.

Bantu *-lo-mo* bocca (parallelo a *-lẹ-mẹ* lingua). Qua e là anche 'labbro'. Si confrontino le forme per 'lingua' con vocalismo cupo, come Kiriman *n-lome*, ecc.

II. — Camitosemitico.

Scilluk *dō-dọ* to suck, lick, *dwō-dọ* to suckle, Gang *do-to* Jur *do-t* to suck.

Nuba K. *duge* schmecken, lecken, M. *dāǧe* id. prob. da **dwaǧe*. — Barea *lug-* bere.

Nama *da-rú* die Ziegen (Kühe) mit der Hand in den Mund melken (cfr. *dé-i* saugen). Qui probabilmente *do-m* schlucken.

IV. — Indoeuropeo.

Qui probabilmente *o-d(o)-* parallelo a *e-d(e)-* mangiare: Armeno *utem* io mangio; cfr. Greco *ὀδό-ντ-* dente, *ὀδάξ* avv. mordicus (quindi *δάκνω* ecc.).

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *do-lo-* leccare, cfr. Uralico *njo-l-* id.

Osservazione. — Questa serie è parallela a *li, di* di pag. 285; cfr. anche i nomi per 'lingua'.

lome, dome

vir

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-lọme* vir, époux, mâle: Yao *lume*, Kag. *-lume*, Gogo *m-lume* Nyika Giryama Luyi Mbundu *mu-lume*, Tabwa *mu-lume-ndo*, Tonga *mo-a-lume*, Senga e Bisa *ana-lume*; Mosci *mu-dumi* Konde *on-dume* Pok. *n-dume* Fern. Po *dome*; gi-Tonga *rumi*, *m-rumi* Kuyu *mu-rumi*; Suah. Kamba Sena *m-ume*, Isubu *m-omi*, Giryama Taveta *ume* Mosci Siha *umi*, Fern. Po *obe* per **ome*, Pok. *mu-yume* Fan pl. *be-yom* — Mbamba *mu-nume*, Gogo *nume*, Ziba *numi*, Galoa *o-nom̃e*, Bulu *nōme*, Fan *nom* (plur. *be-yom*), Jaunde *ṇ-nom*. — Forme eccezionali: Sena e Tete *muna* Nganja *mw-a-muna* (con *m-n* per *n-m*), Congo *nuni*, Kele *n-thomi*.

Da Koelle: Pangela *o-lóme* pl. *a-lóme*, Mbarike *u-róm*, Tiwi *nom* ecc. mano.

Per l'etimologia cfr. Herero *ruma* beiliegen (vom Manne), *rum-ata* beissen.

II. — Camitosemitico.

Egizio *rm*, *rm-ṯ*, Copto *rōme*, *rōmi* homo. Cfr. gi-Tonga *rumi*. — Galla *nāma*, *namā* homo, *namá* vir, *namú* qualcuno; Afar *nūm*, *nūmū* homo, Saho *nūmá* donna; Somali *nin* per **nim* vir. Cfr. Gogo *nume*. — Ebr. *ā-dām* homo. Cfr. Fern. Po *dome*.

Osservazione. — Col primitivo *lom-* mordere, pungere, concorda il Maya *lom* pungere, ferire con lancia.

li, lu, liu

testa — alto — cielo

I. — Bantu-Sudanese.

Nelle lingue sudanesi abbiamo *li*, *lu*, *liu* e combinazioni per ‘testa’.

a) Gola o Gura *di*, Yor. *e-rí*, *o-rí*, dial. *é-li*, *ó-li*, *ó-ri-go*, Igala *o-dži*, Barambo *li*, Zande *lī*, Mongwandi *le*, *n-li*, *n-di*, Yacoma *di*, Moru dial. *di*, Somre *de-m* = Sarwa *n-di-m*, Wandala *i-re*, Banyangi *n-di*, Kasm *yí-γu* (: Yula *yú-gu* con *y* da *dy*). Cfr. Banyun *dī-n* god, Gura *déi-ara* id.

b) Grebo *lú*, Yoruba dial. *ó-lu-o*, Kposo *e-lu*, *e-lū*, Berta *a-lo*, Bongo *dō*, Sara *do-y*, Monwu *e-du-hŭrŭ*. — Mbunda *li-e-lo* cielo, *ko-e-lo* above = Mampa *ho-é-lo* cielo, Bihe *k-i-lu* above = Kasm *k-i-rū* cielo, Kabenda *yilu*, *ku-yilu*, Angola *ri-lu* plurale *ma-u-lu* id.

c) Durru *dyu*, Madyo *a-lio*, Mandjia *žju*, *džju*, Guresha *zu*, *zú-ma*, Mosi *zú-γu*, Tjelanga *zo-χ* pl. *zī*, Yula *yu-γu* = Niam-Niam *ju-gu*, Koro *kō-džue* pl. *a-džue*, Bagjeli *n-žo*, Baya *zu*, *džu*, Mondjembo *n-dzu*, Mgbaga e Gbanziri *n-žo*, Mayogu *en-džo*, Sara *džo*, *džo-y*, Ndokwa *zo-y*. Cfr. Basa *dyo*, *džo* cielo, Runda *dīwur* id.

d) Kredj *dudu* = Gbaya *dūdū*, De *dŭrū*, Basa *dru*, Gbe *dúru* (Koelle Dewoî e Gbe *dúru*, ma Basa *turú* e *tru*), Kru dial. *dru*, *drŭ-dū*, Mamgbetu *ne-dru*.

Babalya *du-džo* — Bagirmi *džū-džō* — Bewli *le-lo* — Lendu *le-djo*, Mbarike *le-zu* — Gurma *yū-li*, Durru dial. *ju-re*, Kotopo *jū-lĕ* — Pape *ju-ḷu*, Were *djŭ-rū*.

È sommamente probabile che il Bantu *-gọlọ*, *-gjọlọ* cielo di pag. 184 contenga nella seconda sillaba il Sudan. *lọ* testa. Cfr. Kiamba *kú-dyō* testa, *má gu-dyō* la mia testa Temne *k-ū-ru* cielo, *k-ú-rū* pl. *t-ú-rū* dio, Angola *ri-lu* pl. *ma-u-ru* cielo, Ronga *tilo* per **di-lo* o **gi-lo*, ecc.

II. — Camitosemitico.

Nuba *u-r*, Kulfan *o-r* testa. — Somali *du-l*, Ndorobo *dolōli-t* oben.

III. — Caucasico.

Basco *bu-ru* testa = Udo *bu-l* id. — Mingr. *du-di* id.

Thusch *ḥa-lo* empor, hinauf, Lak *ja-lū* oben; Rutul *e-li* id.

V. — Uraloaltaico.

Koibal *u-lu*, Samojedo Kam. *u-lu*, Sam. Ostj. *o-l*, *o-lle*, *u-l*, dim. *o-lo-ga* testa.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 13 *wa-la*, 120 *wa-llow* testa.

Ricorderò qui il Singhalese *o-lu-wa* testa.

VII. — Mundapolinesiaco.

Maleopol. *u-lu*, *hu-lu* testa : Tag. Bis. *olo*, Mad. *olo*, Mal. Giav. Mak. Bugi Bat. *ulu*, Mal. anche *hulu*, Day. *hulo* Oberlauf, Malg. *uluana* vornen; Figi Florida Bugotu *ulu* testa.

Malgascio *lu-ha* = Vaturanga *lo-va* head (Savo ‘forehead’).

Munda : Juang *a-li-ng* in *aling-tā* up, cfr. VIII a). — Kabadi *a-ru-na* posp. sopra, Arag *a-lu* parte superiore, Pol. *a-lu-nga*.

Stieng *lü*, *a-lü* sopra = VIII Shö *a-lü* testa.

VIII. — Indocinese.

a) Banjogi *li*, Manyak *wu-lli* (Milchan *bu-l* qui o con la serie seguente) testa. — Chiru *a-lli-ng* up.

b) Siyin Lai Shonshe Lushei Pankhu Hallam Langrong Aimol Chiru Purum *lū*, Kuki of Cachar, Taungtha *lu*, Sairang *luh*, Maring Rangkhol *ā-lū*, Kolren Hiroi-L. *a-lū*, Shö *a-lü*, *ma-lu*, Kom *ka-lū*, Khongzai *ka-lū-čang* Thado *lu-čang*, Anal *ka-lū-če* Shö *lu-ki*, Magar *tā-lu* testa. — Shö *ā-lū-ng* up.

Osservazioni. — Si notino le seguenti concordanze speciali :

Basco *buru*, III Udo *bul*, VII Milchan *bul* testa — I Bantu *-ọlọ*, II Nuba *ur*, V Samojedo *ulu*, Singhalese *olu-wa*, VII *ulu* testa — I Berta *alo* testa, III Lak *j-alū* oben, VII Arag *alu* parte superiore, VIII Indoc. *alu* testa.

lulu, *lu-m*

rumoreggiare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *lu-ma*, *lulu-ma* brausen, bruire, tonner. Secondo il trattamento dell'iniziale si possono stabilire tre gruppi.

a) Hehe *luluma* donnern, *ruluma* rauschen, brausen, Pedi e Sotho *luma* brausen, Konde *lunduma*, Mbundu *lumina* — Giryama *rumuma* wehn, Hehe *ruluma*, *rumuma* rauschen, brausen, Moz. *u-ruma* Ton, Mosci *ruruma* wehen, Nika *ruruma* brausen, Kuyu *rurumu*, Sukuma, Sagala *ruma*.

b) Duala *duma* gronder, Jaunde *dum*, *dung*, Pondo *duduma*, Zulu *duma*, Konde *lun-duma*, Fan *n-dum*, Kuanj. *duduma*, Ndonga *duma* parlare una lingua straniera — Herero *ðuðuma* summen, *ðuma-ðuma* brummen — Bondei *zuma* wehn, Lenge *tsuma* laut tönen, Rundi *suma* brausen, Kerewe *zuzuma* bourdonner, Teke *dzuma*, Matengo *u-šumu* Tonga *i-zumo* tuono; Kwanj. e Ndonga *suima-suima*.

c) Ganda *vuma* zischen, Digo Pogoro Suaheli Zigula *vuma* brausen, Venda *bvuma*, Kag. *buma* rauschen, Tonga *pfuma*, Luyi *puma*, Nyika *fuma*, Giryama *vuma* renommée, Ganda *vuvuma*, Congo *n-vumu* tuono.

Il Bantu *lum-ela* significa ‘zustimmen, erlauben, dulden, se confier, agréer, croire à, supporter’ : Sotho *lumela* — Shamb. *zumila*, Subiya *zumina*, Bemba *sumina* — Xosa *vumela*, ecc.

II. — Camitosemitico.

Arabo *zam-zama* sonuit e longinquo cum susurro, *zamma* Siriaco *zam* susurravit, sonuit — Semitico *zmr* cantare, Ass. *zamāru* canto, *zammeru* cantore, ecc. — Arabo *a-zmal* any mixed or confused sound — Ar. *zamgara* rugit (leo et de tonitru).

Ebr. *hūm* commovere, perturbare, caus. strepitum fecit, *mĕ-hūmā* tumultus, perturbatio, *tĕ-hōm* mare, oceano, abisso ; *hmj* fremuit, brummen, summen (di animali, del suono della cetra, della pioggia, dei flutti; trasl. dell'animo); Ar. *ham-hama* murmuravit,

susurravit = Egizio *hm-hm* brüllen; Ebraico *nā-ham* fremuit (de voce leonis iuvenis), Ar. *n-hm* rugiit leo, barrivit elephas, graviter anhelavit vir, Sir. *n-hm* de voce leonis iuvenis, de gemitu graviore = Eg. *n-hm* jauchzen.

IV. — Indoeuropeo.

M. Ted. *summen* susurrare. Secondo Moeller qui anche Gotico *singvan* cantare e Greco *ὀμφή* voce.

Con le forme bantu come *ruma* concorda assai bene il Lat. *rūmor*; cfr. Sanscrito *ráu-ti*, *ruvá-ti*, *rava-ti* brüllt, schreit, ecc.

lo-l-

guardare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *lol-* guardare, vedere: forme comuni *lola*, *rora*, Ziba *rola*, Mosci *lọra*; Teke-Tio *lo* Bulu *lô* Siha *luŏ*, Galoa *doda*. Lo Herero *rora* significa ‘provare, esaminare’, Ndonga *lola* id., lo Suaheli *oa* ‘vedere’ e ‘heiraten’.

Bantu *lond-* cercare. Significati speciali: Pedi *lot'a* provvedere, Xosa *um-londolozi* provveditore, Venda *londa* veiller, pourvoir; Kimbundu *londekeza* Mbamba *londekesa* mostrare; Dzalamo *londa* amare, ricercare, Nyoro *ronda* aller à la chasse; Gogo ecc. *londa* suivre.

II. — Camitosemitico.

Masai *dol-* vedere.

do

sete, aver sete

I. — Bantu-Sudanese.

Pul *ḍo-* (aver sete). Da questa base derivano *ḍo-m-* e *ḍo-n-*, cfr. *ḍom-i* e *ḍon-a* o *ḍon-da* aver sete, *ḍom-ka* e *ḍon-ka* sete.

II. — Camitosemitico.

Dinka *a-róo*, *roo* sete.

Al Pul *ḍom-i* corrisponde esattamente il pre-Sem. *ḍăm-i-* in Arabo *ẓami'a* Geez *ṣam'a* Ebr. *ṣāmē'* aver sete.

dar, dur

far girare — torcere

II. — Camitosemitico.

Arabo *darra* IV fusum celeriter torsit mulier, *darrāra-* fuso.

Siriaco *dahr-ā* mola, Arabo *dahr* orbis temporis, tempus.

Arabo *dāra* kreiste, umkreiste, *daur* plur. *a-duār* kreis, *daura* circum, Ebr. *dūr* kreislauf, kreis, ball, Assiro *dūru* muro, Aram. giud. *dūr-ā* dimora, località, Ar. *dār*

luogo abitato, casa, tribù, *dāra-* rotundus arenarum tumulus, vicus rotundior, domus, tribus, *dawār*, *duwār* vertigine.

VII. — Mundapolinesiaco.

Bahnar *dar* umkreis, *pö-dar* umgeben, Ciam *pa-dar* umwenden, Mal. *i-dar*, *e-dar* umdrehen, winden, platz wechseln, *in-dar* rotierende bewegung, *bun-dar* rund — *dawar* winden, aufwickeln.

dar

spaccare — scorticare

II. — Camitosemitico.

Arabo *ẓarra* he cut or split off a fragment of a hard stone to be used as a knife (*ẓurar*), he slaughtered with a *ẓurar* (anche *ẓirr* lapis acutus cultri instar, Ass. *ṣur-tu* Feuersteinmesser, Ebr. *ṣor* sasso duro, aguzzo, coltello di pietra), *ẓari-b* sasso aguzzo e sporgente.

Arabo *dara-ʿa* a collo excoriavit (ovem), *dirʿ* lorica ex corio > lorica ferrea.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *der-* spaccare, scorticare : Sanscr. *dár-dar-ti* zerspaltet, *dar-má-*, *dar-man-* Zerbrecher, Slavo *derõ* scindo, dilacero, Greco *δέρω* scortico, *δέρ-μα* pelle, Sanscr. *dīr-ṇá-* spaccato, *dárī-man-* Zerspaltung, ecc., Moeller W. 45.

VII. — Mundapolinesiaco.

Santali *dar* spalt, riss, rinne, *kan-dar* hohl, unterhöhlt, Khmer *dar* rinne, dachrinne.

dal, *dil*, *dul*

dondolare — pendere, librarsi

II. — Camitosemitico.

Ebraico *dāl-al*, *dall-* deorsum pependit, pendulus fuit, nutavit (et vacillavit), schlaff herabhängen, hinabwallen und schwanken (per es. delle frondi), languidus, debilis fuit, *dal* debilis, infirmus, *dĕlīlā* Dalila = Malt. *dlyle* puella mollis et pulchra, *dall-â* coma pendula (pag. 301), Sir. *dal* defecit; Arabo *dal-dala* commovit caput inter eundum, II pendula et laxa fuit res, vacillavit, *dal-dāl*, *dil-dāl* commotio, vacillatio capitis, *dalla-* id., *dal-dūl*, *dul-dul* homines qui fluctuant et incerti haerent inter duas res, dondoloni, Geez *dĕlūl* pendulus (de caesarie, de senectute decrepita), Amh. *dal-ala* négligea; Ar. *dalai-* V de ramis dependentibus, Geez *dal-áu-a* libravit, pependit > aptus, conveniens fuit, Ebr. *dālijj-ōt* rami, palmites = Sir. *dālj-āt*, Maltese *dylje* vitis. — Cfr. anche Arabo *h-dl* V deorsum pependit, *sa-dala* das Haar herabhängen lassen (: *dāla* hängen, secondo Mez); Ebr. *ḥā-dal*, *ḥā-dēl* cessavit, desiit, Maltese *hhy-del* torpuit, vigorem amisit.

Somali *dal* be tired, Kafa *dal* essere stanco, debole, misero, magro.

VII. — Mundapolinesiaco.

Santali *dil-dil* erschütterung, *čin-del* hinweggehen über etwas, nachlässig, Bahnar *kö-del* schlecht gefügt, Khmer *man-dīl* dubbio, diffidenza, Stieng *pön-döl* dubitare, Nicob.

dal-čakā scheu — Bahnar *dŏ-dul* librarsi in aria, Santali *dul-dul* nuotare (del pesce), *dal*, *dol* una specie di erba lunga, panicum stagninum, Nicob. *pin-dōl* una specie di rotang.

delu — duli

barba — chioma — criniera

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-lelu* barba : Pongwe *e-lelu* Pedi *ma-lelu* Sotho *se-lelu* mento, Moz. *i-reru* mento, Rangi *n-dedu*; Njassa-Konde *iki-lefu* mento Pogoro *lu-lefu*, Kaguru Tabwa *lu-levu* Zulu *isi-levu*; Bari Tikuu Hehe *n-defu*, Ngaz. Njandza Senga Hehe Zaramo Zigula *n-devu* Pondo Tebele *in-devu* Suah. *ki-devu* Karanga *i-devu*; Ngoni Nika *ki-refu*, Nika Giryama *ki-revu* Ganda *eki-revu*; Pok. *ki-efu*, Bisa *umw-evu* Mbamba Mbang. *mu-evu*, Herero *oru-yedu* Lulua *mu-edu*, Yao *n-deu* Ziba *n-deju*; Ravi *debvu* Sena *n-debvu* Shona *in-debvu*, Kami *n-debfu*, Ronga *ma-lepfu* — Shambala Bondei Nyamw. *n-dezu* Tonga *in-dezu*, Karagwe *eki-lezu*, Sukuma *lu-ledzu*, Nyoro *ebi-redžu*, Kinga *ulu-lesu*, Nyany. *ka-lezu* mento, Nyamw. *ši-ledžu*, Mbundu *mu-ezu* — Banni Ureka *e-sedu*, Banapa *ai-sedu*, Duala *ma-selu*, *ma-sesu*; Congo *n-zevo* Kamba *džeu*.

Abbiamo dunque nella prima sillaba *le* od equivalenti, ma anche *ze* > *se* (da *lje* o *dje?*); nella seconda sillaba *lu* (*du*) e *vu* > *fu* ecc., ma anche *dzu*, *zu* (da *lju* o *dju?*).

Il significato con *ma-* è ‘barba’, con *ki-* anche ‘mento’.

II. — Camitosemitico.

Akka *en-derú* barba = Bantu *ęn-delu*, invece Maigo-Mungu *n-dóli* Mangbattu *nä-n-dóli* id. concorda con Dinka *dōl* Bari *duli* Haar, Kanuri *kán-duli* (Barth *kún-duri*) e *kún-dali* hair.

Nuba D. *del-ti* KD. *díl-ti* Haar. — Non so se appartenga alla serie anche Ebraico *dall-ā* coma pendula (pag. 300).

V. — Uraloaltaico.

Col Bantu *-lelu*, *-delu* concorda esattamente il Mangiu *delu-n* criniera. Tung. *dēli-n*, *dēlji-n*, Mong. Calm. Burj. *del*, Burj. *dele-he-ng*, Turco *jal* Cum. *jali* Osm. *jälä*, Küär. *jälä-k*, Kys. *jälä-n* Katsch. *jeli-n* Koib. *djīle-n*, *djēle-n*, Jac. *siäl* Ciuv. *sjil-χε* Urj. *čal* Karag. *tjel* criniera. Ramstedt Verbstammb. 38 seg. collega al Mongolo *del* criniera il Turco *jäl* vento e il Turco *jal* criniera col Mong. *dalu* schulterblatt, *dala-ng* pferdehals.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *kūn-dal* chevelure de femme. — Austr. 171 *kon-dur* hair of head, 152 *kuttar* per **kun-dar*.

Osservazioni. — Cfr. il tipo *tali* ‘capelli’ pag. 253 seg. Il Nuba settentrionale ha forme con *d-*, il meridionale con *t-*.

Concordanza notevolissima è quella fra Kanuri *kún-dali* e Tamil *kūn-dal* Australia **kun-dar*, e fra Kanuri *kún-duri* e Austr. *kon-dur*. Il primo termine è ‘testa’: Kanuri *kā* da **kw-ā* (cfr. la forma *kán-duli*), Austr. *ko-ka* ecc., 45 seg. Lo *-n-* sembra essere l'antico segno del genitivo.

djar

spargere — versare — piovere

II. — Camitosemitico.

Zuawa, Scilcha, B. Iznacen, Gerid *an-zar* pioggia, Uargla, Righ ecc. *am-zar* id. Nel dialetto di Siwa c'è *an-zar* pioggia e *am-zar* inverno.

Ebraico *z-r-m* Po. ausgiessen (von den Wolken), *zärām* starker Regen, *zirm-ā* Samenerguss (vom Hengste), Aram. giud. *zĕrām-īl(ā)* Unwetter. La base è il Sem. *zar-* ‹spargere, versare, seminare› donde, fra altro, anche Siriaco *zĕrap* sparsit, *zĕrip-tā* imber vehemens, Arabo *zariba* fluxit, v. Moeller W. 231 e cfr. il Sem. *δar-* ivi 235.

V. — Uraloaltaico.

Votjaco *zor* pluvia, *zor-* pluere, Sirjeno *zer-* pluvia, *zer-* e *zer-mï-* pluere, Magiaro *har-ma-to-* rugiada.

lag, lang

risplendere — illuminare

I. — Bantu-Sudanese.

Poche forme senza nasalizzazione: Ganda *laga*, Nkundu *lak-i*, Herero *ra-i-sa* éclairer.

Bantu *langa* éclairer: Kaguru Gogo Sukuma Nyoro Mambwe Tonga *langa*, Pokomo *yanga*, Suah. *anga*, Jonga *langusa*, Matengo *langiha*, Zigula *langala*, Nganja *langiza*; Luba e Nkundu *lengela*; con *n-* Kuanj. *nangela*, Fan *nongele*, Galoa *nengenia*. Ronga *langa-be* = Sotho *le-laka-bi* fiamma, Zulu *i-langa* sole, Dzalamo Bondei *u-langa* Taveta *w-anga* cielo, Tikuu *mu-anga* luce, Giryama *mu-langaza* id. Bisa *langa*, Hehe *langula*, Nyany. *langila* significano ‹mostrare›, Konde *langala* brillare. Cfr. anche gi-Tonga *dazi* sole, prob. **da(n)gi*.

Efik *i-dang* metallo splendente, *idang-idang* splendente. Westermann confronta Yor. *dã* essere splendente, Ewe *dà dzo* risplendere (*dzo* fuoco), Nupe *dan* accendere, illuminare = Dinka *lan*.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *lāng*, *lāngo-* fiamma, Samojedo Tav. *langú'a-* aufbrennen.

VII. — Mundapolinesiaco.

Santali *e-lang* calore, fiamma, Khmer *ra-lang* splendente. Qui io collego il Maleop. *langit* cielo.

lag, lang

coscia — gamba — piede

I. — Bantu-Sudanese.

Sudanese ‹coscia›: a) Biafada *a-ḷāga* e *bú-lāya* plur. *má-laya*, Akurakura *o-dag* Arago *dāk*, Kredj *lāgē* gamba, Gbaga *làge* Unterbein. — b) Temne *a-lank* plur. *e-*, Land. *a-lank* pl. *ya-*, Baga *a-rank* pl. *e-*, Mampa *la-dang* (raddoppiamento o prefisso?).

II. — Camitosemitico.

a) Afar *lak* plur. *lákō-k* gamba, piede, Saho *lak* plur. *lákō-k* e *láku-k* gamba, coscia, piede, Chamir *luk* plur. *lukú-k* gamba, piede, Quara *lekŭ*, *leku* gamba, piede, altre lingue Agau *luk*, Galla *luk-ā*, Somali *luk*, *lug* con art. *lúg-ti*, plur. *lug-á-ha* dial. *lugó-gi* gamba, piede. Forma fondamentale *lako* opp. *laku* donde *lakŭ-ā* > *luk-*, vedi PRAETORIUS Gallaspr. 7.

Mandeo e a. Aram. *lg-r* piede; Arabo *rig-l* id., Ebr. *rägä-l* piede, gamba, Aram. giud. *rig-lā* id.

IV. — Indoeuropeo.

a) A. Nordico *legg-r* Unterschenkel, leg, crus, da **lokᵘ-i̯o-*; a. Isl. *lœr* Dan. *lår* da **lókᵘ-o-s* n. e Anglos. *leow* plur. *leower(a)* da **lokᵘ-e-s-* n. Oberschenkel, thigh.

VIII. — Indocinese.

a) Dafla *lāg-ā*, Balali *lāk'*, Darmiya e Ciaudangsi *lak-ī*, Byangsi *lik-ī* Rangkas *lik-ē* piede. Hanno perduto la gutturale: Tamlu *lā*, Cepang e Chairel *la*; Miri *a-lē* Dafla *ā-l*, Vayu *lē* Pahri *li*. — b) Balali, Lohorong ecc. *lāng*, Yakka *lang*; Kulung *lōng*, Khambu *long*.

lak, *lok*

lavare

I. — Bantu-Sudanese.

Wolof *raχas* laver les mains, rincer.

II. — Camitosemitico.

Dinka *lak* perf. *lōk* (accanto a *uak* prob. **luak*), Sciluk *lwōgo*, Gang *lwoko*, Bongo *dogu*, Nuer *lah*, Bari *ladžo*, *ladžu* e *la-ladžu* (accanto a *lane*) lavare.

Egizio *rχt* Copto *rōhe* lavare — Arabo *raḥaḍ-* da **raḥaǧj-* id.

III. — Caucasico.

Georgiano *retsχ-* Mingrelio *rtšχu-* lavare.

IV. — Indoeuropeo.

Latino *lavĕre* lavare, *lavāre* lavare, lavarsi, *lū-tor* lavatore, *di-luvium* ecc., Greco λοέω, λούω (Om. λόω), Gall. *lau-tro* balneo, a. Ted. *louga* a. Isl. *laug* bagno caldo, a. Ted. *luhh-* a. Isl. *laug-* lavare, Armeno *log-* in *loganam* mi bagno.

V. — Uraloaltaico.

Ostj. N. *logïd-*, *l'ogïd-* lavare, *thlogït-*, *thloǧot-* waschen, spülen, *thlogotī-*, *thlogotsi-* lavarsi, Vogulo *låut-* K. *lort-* lavare. — Cfr. Lappone S. *lovtam*, *loktet*, N. *lavtam*, *laktat* humectare, madefacere.

VII. — Mundapolinesiaco.

Stieng *rao*, Ciam *a-rao* lavare.

Osservazione. — V. pag. 62. Notevole la concordanza delle basi triconsonantiche Wolof *raχas*, Egizio *rχt*, Arabo *raḥaḍ-*, Georg. *retsχ-*. Quest'ultima forma proviene certamente per metatesi da **reχts-*.

lik

lasciare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *leh-a* lassen, verlassen. Sotho Tlapi Hehe Luyi *les-a*, Suah. *lik-iza* id.

II. — Camitosemitico.

Chamir *likek* imper. *likik* perf. *likk-* lasciare, abbandonare (per es. un paese). Rad. *lik*.

III. — Caucasico.

Avaro *reχ'* verlassen.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *léikŭ-e-*, *likŭ-é-* lasciare: Latino *linquo*, *līqui*, Greco λείπω, Lit. *lìk-ti*, ecc.

VII. — Mundapolinesiaco.

Dayak *lihi* verlassen; Ciam *lah*, *löh* lasciare.

lap, *dap*

coprire — chiudere — nascondere

I. — Bantu-Sudanese.

b) Bali (Camerun) *n-dap* tetto, Bayong e Pati *n-dab* casa. Cfr. Songhai *dab-u* fermer (ma Bagrima *dib* id. va con Duala ecc. *dib-a* zuschliessen).

II. — Camitosemitico.

b) Chamir *dib* (= Bilin *däb*) coprire, sotterrare, seppellire, *dib-änä* coperchio, spranga per chiudere la porta, Quara *däb* begraben, *deb-eo* to inter, Begia *ḍib* (anche *ḍeb* o *deb*) — Somali *duf* tetto.

V. — Uraloaltaico.

a) Magiaro *lep-* obtegere, operire, obruere, *lepe-z-*, *lepe-d-* frequentativo, *lepe-l*, *lep-le-* tegmen, Vog. *lep-*, *lēp-* bedecken, zudecken, *lēpi-l* tetto, *lēp-s-* frequ., L. *liep-* P. *leppe-nt-* zudecken, K. *lep-s-* bedecken, *lep* tetto, Votj. *lip-* bedecken, *lipe-t* tetto, coperchio, Cerem. *lebe-d-*, *leve-d-* tegere, contegere, M. *lebä-š* tetto — Lapp. *lou-te-* F. *loav-de-* operire, contegere, S. *läppa-pele* tugurium ad dimidiam tantum partem tectum.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Santali *da-lop'* Dach decken, bedecken, verdunkeln, *ġa-lop* überdecken, *lap*, *lub* bedecken, waschen, auswischen, *pan-lap* étourdir, *san-lap* svenimento, Bahnar *läp*, *löp* bedecken, überschwemmen, untertauchen, Mon *b-lüp* untertauchen, Khasi *khyl-lep* bedecken, überfliessen, Nicob. *lōp-* Schulter bedecken, *pom-lōp* sinken. Schmidt aggiunge Stieng *b-löp* herabstürzen (Habicht), Santali *lop* ausfallen, verlorengehen, ecc. — Ponos. *do-lop* tauchen, untertauchen.

Cfr. anche Khasi *l'hop* chiuso, *k-lep*, Khmer *lap* heimlich.

b) Santali *dap'* decken, bedecken (Dach), *la-dop'* bedeckt sein (ein Baum, von Blättern), *ḍab-ao* essere coperto, oscurato, distendere, *ḍop'-ḍop'* nuvoloso, Mon *ga-dap* covare (della gallina), Bahnar *däp*, *döp* coprire, nascondere, Stieng *dup* nascondere,

Khasi *kyn-dob* über, Nicobari *ken-dup* copertura di foglie, *dāpḡ* distendere. Cfr. anche Mon *ga-düw* coprire, *daw* chiudere una porta, Stieng *köl-dop* o *kol-döp* chiudere una porta, una finestra, Khasi *khyr-dup* chiudere.

VIII. — Indocinese.

a) Siamese *lăb* nascondere, *lòb* segretamente, *h-lŏb* sfuggire nascostamente, in composti ‘bedachen’, *k-lŏb* coprire con terra. — b) Siamese *t'ăp* da **dăp* capanna, cfr. *dam* bedecken.

dub

immergere, immergersi

I. — Bantu-Sudanese.

Duala *du'ba* eintauchen, Kele *duba* einweichen, pescare, Galoa *duv-ia* immergere, Jaunde *dū* id., Bulu *dup*, Fan *du*, Isubu *luba*, Teke-F. *dzuba*, Nkundu *dub-ya*, Nyany. *dzuwa*, Sukuma *zuba*, Ziba *dyuba*, Ganda *vuba* pescare, Konde *fu'b-ika* immergere.

II. — Camitosemitico.

Ottentoto Nama *dū* selbst untertauchen, *duwú* von jem. untergetaucht werden.

IV. — Indoeuropeo.

Greco δύω, δύνω m'immergo.

VII. — Mundapolinesiaco.

Santali *ḍub* zusammensinken, *ḍab-ḍub* auf einmal sinken, *lon-dup'* einstürzen, Mon *düp* stranden, cfr. *b-lüp* untertauchen, ecc.

dip

pestare col piede — battere — uccidere

I. — Bantu-Sudanese.

Pul *ripa*, *n-dipa* aufstampfen, heftig auftreten, auf etwas treten (per es. *o ripi koengal i lēidi* er stampfte mit dem Fuss den Boden, *o ripi dou djaudiri* er trat auf den Hammel).

Duala *dipa* schlagen, Ndonga *ϑipa-γa* id., Herero *ϑepa* ledere, uccidere.

Temne *dif* uccidere.

II. — Camitosemitico.

Geez *zab-ḥa*, Arabo *ϑaba-ḥa* Ebraico *zāba-ḥ* Siriaco *dĕba-ḥ* mactavit, sacrificavit, immolavit, Ass. *zību* Opfer, Aram. giud. *zib-ḥā* id. Cfr. I Ndonga *ϑipa-γa*.

Egizio *zfč* schlachten, *zfč* Copto *sēfe* coltello.

IV. — Indoeuropeo.

Al Geez *záb-ḥa* corrisponde esattamente secondo Moeller *dép-ă-* in a. Ted. *zebar* da **dépă-ro-m* sacrificium, hostia, ecc.

Con I Ndonga *ϑipa-γa* cfr. Greco σφαγή.

Il Greco δέφω e δέψω (a. Isl. *tifa*, m. Ted. *zipfen* trippeln) ha esatto riscontro nel gruppo seguente.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *deb-se-*, Burj. *dep-se-*, *debe-he-* stampfen (bes. vom Pferd), Tunguso *def-se-* hinten ausschlagen.

Osm. *tep-* stampfen, ausschlagen, stossen, treten, trippeln, tanzen, Uig. *tep-*, *tep-re-* zertreten, zerschlagen, herumtreten, rühren, bewegen, Ciag. id. e *tep-kel-* zappeln, Kirg. *tep-ü-* stossen, *tep-ke*, *töp-ke* Stoss, Ausschlagen der Pferde, Karag. *tef-er-* Koib. *teb-er-* mit den Füssen stossen, Jacutico *täb*, *täbä-* mit dem Fusse stossen, *täbi-s-* stampfen (= Mong. *deb-se-*).

Magiaro *tipo-d-* treten, calcare, *tipo-r-*, *tip-rå-* calcare, conculcare. Accanto a *tip-* c'è *tap-* e *top-*. V. anche pag. 275.

lib, lab, lub

ardere — essere riarso, secco — assetato

II. — Camitosemitico.

Kunama *lab* inaridirsi, *bíyā i-láb-ke* das Wasser versigte, *lágā i-láb-ke* die Erde vertrocknete, agg. *á-labā* arido, asciutto.

Arabo *lāba* impf. *ya-lūbu* sitire. Ebr. **lā'ab* ardere > sitire, donde *ta-l'ūbā* sete; cfr. *lūb-īm* (Dan. XI, 43, *lubb-īm*), semel *lĕhāb-īm* Libyes, Arabo *lūba-* e *lāba-* Libya, quindi *lahiba* Geez *lahaba* flammavit, arsit, ecc. Il Copto ha *libe*, *libi* concupiscere, *lōb-leb* amare, *lab-shime* concupiscens feminam, libidinosus. — Il Berbero presenta *r* in luogo di *l*: Scilcha *i-rfi* calore, sete, Taz. *räfi* aver sete, Demnati *ruf* id., *i-rifi* sete, Zenaga *ref* faire cuire, *ta-raf-t* friture, trasl. Zuawa *reffu* adirarsi, caus. *serfu* irritare. Cfr. Egizio *śrf* esser caldo, Aram. *šĕrab* id.; ma questa serie, insieme col Wolof *rāf* dessécher, dépérir (: Herero *topa* sec. Homburger), ha piuttosto *r* = *t*, cfr. *tep* esser caldo (pag. 274).

Hanno *j-* in luogo di *dj-* o *lj-*: Arabo *jabisa* Geez *jabsa* Ebr. *jābēš* Aram. *jĕbēš* (Sir. *ibeš*) exaruit, aridus, siccus fuit; Eg. *ibj* Copto *ibe* aver sete (: *libe* concupiscere), Begia *jáwa* sete, *juwe*, *iwe* assetato, esausto, *juwāi* aver sete, essere esausto. Il Galla ha come forma dialettale *eb-u* sete, *eb-oču* aver sete accanto alle forme comuni *ḍeb-u*, *ḍeb-oču*, Praetorius Gallaspr. 28.

III. — Caucasico.

Thusch *labs* perf. *labs-i* trocknen. Cfr. da una parte il Kunama *lab*, dall'altra il Semitico *jabis-*.

IV. — Indoeuropeo.

Greco δίψα sete. Con iniziale *l* abbiamo λίπτω cupio, λιψ-ουρία desiderio di urinare.

Con Ar. *lub-* sitire va probabilmente l'Indoeur. *lubh-* bramare: Sanscrito *lúbhya-ti* desidera ardentemente, *lōbha-* desiderio, brama, Got. *liuf-s* a. Ted. *liob* caro, a. Slavo *ljubŭ* id., Lat. *lubet*, *libet*.

Osservazione. — Quanto al trattamento dell'iniziale *dj-* o *lj-* v. Sulla origine delle consonanti enfatiche nel Semitico, pag. 30.

debb-, demb-

ingannare

I. — Bantu-Sudanese.

Siha *leba*, nasalizz. Ziba *lemba* Suk. *remba*, Galoa *rem-isa*, Yao *lem-wa* ingannare, Duala *dimbeli* id., Gogo *lu-limba* menzogna.

II. — Camitosemitico.

Ebr. *dibb-ā* infamia, calunnia, obtrectatio, Ar. *dabūb*, *daibūb* obtrectatio (: *dabba* camminare strisciando) — Geez *dēpa* (anche *dīpa*, *dība*) insidiarsi.

Bari *dumba* ingannare, *demba* verzaubern (*dema* zaubern).

IV. — Indoeuropeo.

Sanscrito *dabh-nó-ti* beschädigt, betrügt, *dambhá-* inganno. Se *d-* sta per *dh-* (cfr. Greco *ἀ-τέμβω* schädige, täusche), si può confrontare con Moeller l'Arabo *tabba*, W. 53.

dam, lam

percuotere — domare — dominare

I. — Bantu-Sudanese.

Pokomo *dama* Duala *doma* comandare, Makua Nganja *lamula* Dzalamo *lamla* id., Venda *lamula* séparer des personnes ou des animaux qui se battent, Ronga *ramela* accuser, forma comune *lamula*, Tabwa e Teke-Fumu *lamuna* juger.

Pul *lāma*, *lāmo*, *lāmi* dominare, governare, essere capo, II *lāmina*.

II. — Camitosemitico.

Arabo *la-dama* percussit — Arabo *lama-da* percussit, intrans. se submisit alicui, Fen. *lamed* stimulus boum, Ebr. *ma-lmād*, *ma-lmēd* id., *lummad* pu. condocefactum est (iumentum), *lāmad* didicit, Geez *lamada* II, IV assuetus, solitus fuit.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *δαμάω*, *δάμ-νη-μι* domo, *ἀ-δάματο-ς* indomito, Latino *domā-re* (: I Duala *doma* comandare), Sanscr. *damāyá-ti* bezwingt, bewältigt, beherrscht sich, *dāmya-ti* ist zahm, zähmt, bändigt, Got. *tamjan* zähmen, ecc. Prob. qui Lat. *damnum*, *damnāre*.

dama, lama

vitello — capriolo — vacca

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *n-dama* vitello: Suaheli Bondei Gogo Shambala Taveta Nyanyembe *n-dama* vitello, Konde *in-dama* Färse, génisse.

Wolof *n-dāma* espèce de petit boeuf — Pul *dammi* Schafe, *dam-gel* junge männliche Ziege, Ziegenböcklein, plur. *dam-di* Bock, Ziegenbock; presso Koelle Pul di Salum *n-dam-di* ram (sheep), di Kano *n-dām-di* buck.

II. — Camitosemitico.

Amharico e Harari *lam*, Tigré *lami* vacca.

IV. — Indoeuropeo.

Lat. *dāma*, *damma* specie di capriolo (antilope, daino, gazzella, camoscio), a. Irl. *dam* bue, *dam allaid* cervo, Cymr. *dafa-d* pecora. Cfr. Sanscrito *damya-* torello da domare. — Greco *δάμα-λι-ς*, *δαμά-λη* giovenca, *δαμά-λη-ς* torello, *δάμα-λο-ς* vitello. Cfr. Pul *dam-di* da **n-dáma-li*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Malese *lam-bu* vacca.

VIII. — America.

A questa serie appartiene probabilmente il Kechua *llama*.

lem

coltivare la terra

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *lẹma* coltivare la terra, hacken, beackern, hoe: forme comuni *lima*, *rima*, Subiya Kimbundu *dima*, Mosci *ḍema*, Pedi *lẹma*, ecc.

Pul *rema*, *n-dema* hacken, das Feld hacken, Ackerbau treiben, *remer-go* plurale *demer-ḍe* Hacke.

II. — Camitosemitico.

Bilin *arem* Chamir *arem* (imper. *arím*) Kafa *aram* sarchiare, jäten, Unkraut ausjäten, Bilin *arim* Quara *erm* Unkraut, Kafa *aram-o* id.

dum

tacere

II. — Camitosemitico.

Begia *dum* e *dim* (accanto a *tim*, Bilin *tim y*) tacere. — Ebr. *dūm-ā* f. silenzio, *dūm-ijj-ā* id., quiete, *dūm-am* silenzio, in silenzio, Ar. *dāma* quievit > mansit, perseveravit, *daum* permanens, quiescens; Ebraico *dāmā* siluit, quievit, *dĕmī*, *dŏmī*, quies; *dāmam* impf. *ji-ddōm* tacere, trasl. Geez *ta-damma* obstupuit, *a-dmama* stupefecit.

III. — Caucasico.

Georgiano *dum-* tacere, *dum-i-li* silenzio.

---

an

soffiare

I. — Bantu-Sudanese.

Ndonga e Kuanjama *omu-enyo* Her. *omu-inyo* soffio, vita.

Bantu *an-ęka* asciugare stendendo al vento o al sole (cfr. VII): forme comuni *anika* e *j-anika*, Zulu *eneka*, Her. *nj-aneka*. Galoa *y-ania* Fan *y-ane* Isubu *ane*, Duala *any-ise*, Makwa *an-ela*. Suaheli *an-ua* per **an-ula* togliere dalla pioggia o dal sole. Soso *yengi* fiato.

II. — Camitosemitico.

Masai *i-an*, *y-an* athmen, breathe — Nuba M. *āń* vita, MK. *āńe* vivere.

Arabo *anna* he uttered a moan or prolonged voice of complaint, (the bow) made a gentle and prolonged sound, n. act. *an-ān* e *an-īn*, Aram. *ănan* moeruit, tristis fuit, *ănīnā* moeror, luctus — Ebraico *ānā* ult. j (solo 3. plur. *ān-ū*) lamentarsi, sospirare, *ănijjā* cordoglio, lamento, *ta-ănijjā* tristezza, lutto — Ar. *anaha* anhelavit gravius — Ar. *anaḥa* anhelavit, vehementius spiritum duxit, ṣost. *unūḥ*; Ass. *ănaχ* ich keuchte, seufzte (: Egizio *ʿnχ* vivere); con l'uno o con l'altro Ebr. *ānaḥ* o *-χ* Sir. *enaḥ* o *-χ* gemuit — Ebr. *ānaḳ* stöhnen, Sir. *enaḳ-tā* gemitus; Ebr. *nāʾaḳ* ächzen.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *áni-ti* respira, *áni-la-* vento, Greco *ἄνε-μο-ς* id., Lat. *ani-ma* soffio d'aria, vento, fiato, vita, anima, *ani-mo-* animo, anima, Gotico *uz-ana* *ἐκπνέω*, a. Nord. *an-da* hauchen, atmen, *an-di* respiro, spirito — Latino *(h)ālāre*, *an-(h)ēlāre* da **ans-lā-* sec. SOMMER, *ālium* aglio, a. Slavo *ăχā-tī* da **ansā-* riechen.

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese: Bea *åna-da* (anche con *āb-* e *āka-*), Bale *åna* the lungs, the breath; Kol *å-angēče-le* Puch. *engiče-da* Juwoi *ngaiče* the lungs; Bea *åna-* Bale *ånā-* to throb, Kol *angēče-* id. PORTMAN Notes 213.

VII. — Mundapolinesiaco.

Giav. *ngin*, *i-ngin* esporre al vento, cfr. I. — Malg. *aninā* (anche *anginā*), Rotti e Timor *anin* vento, Tag. e Bis. *hangin*, a. Giav. *hangin* e *angin*, altrove *angin* id.

IX. — America.

Groenl. *ane-r-poq* atmet, *ane-r-neq* Atem, *ano-re* vento (Alaska mer. *anu-k* id. RINK).

ṇa, *ne*

naso — davanti

I. — Bantu-Sudanese.

Pul plur. *ki-nne*, sing. *ki-nnere* naso. Okuloma *ni-ni*, Ucio *ni-ne* = Songhai *ni-ne*, Boko *nyī*, Nalu *mi-nyeni* plur. *a-nyeni*, Basa *nyianu*, Penin *nion* naso.

II. — Camitosemitico.

Galla *fu-ñan* naso, Eg. *f-nd*ˢ, Afar-S. e Somali *sa-n* id. (con questo cfr. VIII *si-nā*, *s-na*), Saho *sī-n* odore.

III. — Caucasico.

Circasso Kab. *na* accanto a *ppe* (così Erckert, mentre Lopatinskij dà soltanto *ppe*).

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *a-n-ti* davanti. Cfr. a. Tedesco *endi* fronte (Lat. *antiae* capilli demissi in frontem), poi Egizio *χ(a)nt* naso, davanti, *χ(a)nti* anteriore.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *ne-nä* Liv. *na-na* naso, estremità anteriore, Lapp. *njuo-ne* naso, *njuo-no* der Vorderste, Erste. — Mangiu *ne-ne* vorangehen, *nene-χe* vergangen, ehemalig, *nen-de* precedere.

Suomi *e-n-si*, *e-n-te-* avanti, dinanzi (di luogo e di tempo); cfr. Indoeuropeo *a-n-ti*, mentre il Suomi *e-si*, *e-te-* va prob. con Indoeur. *e-ti* (Sanscr. *áti* ecc.).

Cfr. tuttavia I Gogo Nkwifiya Songo *ku-mw-andi* Gangi *ku-mu-ndi*, Ziraha Ndundu Kwenyi *ku-mw-ando* before e v. *mu* bocca.

VIII. — Indocinese.

Tibetano dial., Gurung *na*, Murmi, Khoirao, Siyin *nā*; Sunwar *neh*, Manciati *nyā*, Empeo *bā-nēyō* his nose, Arung *mi-neo* — Giangali *si-nā*, Tib. *s-na*, Magar *nhā* da **s-nā* — Hati-G. *te-nā*, Khari *te-nāh*, Chungli *te-ni*, Kwoireng *tā-nyū* — Lhota *ke-nno* (: Pul *ki-nne*), Miklai *khe-n*, Namsangia *kha-n*. Cfr. anche Mikir *a-no-kan*.

Mishmi D. *hnyā-gom*, Garo *nu-kum* — Garo *nā-kung*, Konch e Banpara *nā-kung*, Tib. parl. *na-khung*, Maram *nā-kang*, Kabui *nu-kwang*, Rengma *hi-kong*, Sopv. *un-ghūng*.

Meithei *nā-ton* — Tankhul *nā-tang*, Mulung *na-teng*, Purum *nā-tung*, Maring *nā-thung*.

Dafla *nye-pum*, *nyo-pom* — Yachumi *nu-bong*.

Altre forme notevoli: Darmiya e Byangsi *ni-m*, Balti *s-na-m* in *snam-tshul* — Kagate *na-sum* — Sharpa *na-khuk* — Singpho *nā-dī*.

Phadang *nē-ghār*.

IX. — America.

Arecuna *u-y-eu-na*, Acc. *y-e-n*, Ch. *eu-ne*, Mac. *i-u-na*, Cum. *o-na*, Carare *i-e-na*; Tupi *u-n*; Chorti *u-ní*, Maya *ni* naso.

Guaicura (gr. Yuma) *ñamu*, Matagalpa *nam-ke*, Ulva *nan-gi-tak*, Salivi *i-nam*. Cfr. VIII Darmiya e Byangsi *nim*, Balti *s-nam-* naso.

nu

odorare — fiato — naso

I. — Bantu-Sudanese.

Mandenga *nu*, *nun-go*, Malinke *nu-n* da **nu-nu*, Bamb. *n-gu*, Sobo *u-n-gwe*, *i-n-gwe*, Kamuku *e-no* plurale *mo-no*, Dzukũ *neu*, Eafeng *n-nu-i* plur. *a-nu-i* naso — Gio *níu* Mano *nyu*, Soso *nyu-e*, *nyo-ei*, Tene *nyu-e*, Fulup *e-nyun-do* plur. *su-* — Guresha *nyo-r* (plur. *nyu-e*), Mose *nyo-re* = Bute *nyo-r* id.

Bantu *nun-ka* odorare.

II. — Camitosemitico.

Nuba KD. *new-* atmen — Afar *nawā*.

III. — Caucasico.

Georgiano e Thusch *niawi* Lüftchen, Thusch *niw-baddar* worfeln.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeuropeo *nu-s-*, *neu-s-* : a. Tedesco *nios-an* Ingl. *s-neeze* niesen, Russo *njuχa-tj* schnupfen, riechen, Pol. *niucha-c'* Serbo *njuši-ti* schnüffeln, b. Ted. *nus-ter* narice.

V. — Uraloaltaico.

Lappone S. *ńuo-nne*, *ńuo-ńe*, dim. *ńuona-ts* naso, En. *ńu-nne* id. — Vogulo *ńo-l* naso, Ostj. N. *ńo-l* naso, becco (cfr. I *nyo-r* o *ńo-r*).

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 155 *noo-ta*, 144 *nun-da* ; 188 *no-ckro*, 189 *nu-kkurra*, 191 *no-gro*, 194 *no-gooroo* naso. Cfr. VIII Phadang *nē-ghār* naso e per il secondo elemento la serie del Sanscr. *ghrā-ti* er riecht, ecc.

VII. — Mundapolinesiaco.

Bugi *njawa* fiato, spirito vitale, Gayo *njawa* anima (cfr. Mad. *njaba* fiato); Magindanao *gi-naua* fiato, vita, istinto, a. Form. *hi-naua* coscienza (cfr. Ponos. *gi-na* fiato).

VIII. — Indocinese.

Bahing *neu*, Empeo *bā-nēyō* his nose, Arung *mi-neo*, Kwoireng *tā-nyū*, Lhota *ke-nno*, Garo *nu-kum*, Kabui *nu-kwang*, Dafla *nyo-pom*, Yachumi *nu-bong* naso.

na-re, *ne-re*
naso — davanti

I. — Bantu-Sudanese.

Pul *hi-nnere* plur. *ki-nne*, dial. *hí-nēre* e *kí-nal* naso.

III. — Caucasico.

Kürino *ner* naso.

V. — Uraloaltaico.

Cerem. *ner* dial. *nēr* e *ńer* naso, Sirj. *nïr* naso, becco, Mordv. *när*, *ner'* schnabel, rüssel, spitze, Vot. *nir-ko* rüssel, schnauze, Lappone *ńär*, *ńära*, *nära* guancia, mento, uomo (cfr. anche Ostjaco S. *ńal* naso, becco); Votj. *nïrï-s* vor — Samojedo : Jur. *njer* das vordere, frühere, Tav. *njarā* das vordere, Ostj. *njar-nei* vorder. Cr. 71.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil, Mal. *nār*, Tulu, Can., Telugu *nāru* before.

VIII. — Indocinese.

Gr. Kuki : Lai e Langrong *nar*, Lushei *nhār*, Banjogi *kā-nār*, Pankhu, Rangkhol, Hallam, Aimol *nār*, Chiru *nārr*, Kolren *a-nārr*, Kom *ka-nhār*, Anal *ka-nhāl* naso.

IX. — America.

Gr. Caribico *-nári*, *-naré* naso : Bakairí *kχ-a-nári* nostro naso, *y-e-nári* mio naso, *i-nári* tuo naso, dial. *kχ-a-naλ*, Apar. *y-eu-nari*, Chayma *u-y-o-nar*, *y-oo-nar*, Tam. *y-o-nnari*, Maqu. *y-o-narri*, Waiy. *y-o-nari*, Pian., Maiong. *y-o-a-nari*, Woy. *y-u-nari*, Ipur. *i-u-naré*, Crich. *t-u-naré*, Yao *ho-e-nali*, Way. *y-em-naré*, Parav. *eu-né-nialö*, Guaque *o-nari*. — Peba *vi-nerro*, Jahua *u-nirou*, Tewel-ce Nord *hui-netr* naso.

na-s, ne-s

soffiare — naso

I. — Bantu-Sudanese.

Kanuri *ki-nsa* (per il primo elemento cfr. Pul *hi-nnere* plur. *ki-nne*), Hausa *ha-ntši* naso con lo stesso prefisso che è in *há-liši* lingua.

II. — Camitosemitico.

Semitico *nasa-m-* e *nasa-p-* o *nasa-b-* soffiare : Ar. *nasama* leniter spiravit (ventus), V exhalavit, Ebr. *nāšam* heftig atmen, Sir. *nĕšam* spiravit — Ebr. *nāšap* Aram. giud. *nĕšap* flavit; Ebr. *nāšab* Aram. *nĕšab* wehen, Ass. *našābu* blasen.

III. — Caucasico.

Georgiano *nes-to*, Thusch *nes-tui* narice. Per il secondo elemento v. pag. 229.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *nās-* e *nas-* : Sanscr. *nás-ā* du., Av. e a. Pers. *nāh-*, Lituano *nōsi-s* naso, Lat. *nāri-s* narice (ma acc. *nār-em* = a. Pers. *nāh-am*) e *nāsus* naso; a. Ted. *nasa* ecc.

VIII. — Indocinese.

Newari *nhāsa*; Pahri *nhise*, Aka *niši*, *nüšü* naso. Cfr. anche Kagate *na-sum* id.

IX. — America.

Aymará *nasa*, Sahaptin Wallawalla *nath-nu* = Kliketat *nos-nu*, Tsoneca *ia-nots*, Lule *nus*; Nutka *nitza*, Mataco *nog-nes* naso.

Osservazione. — Lo *s* deriva da *tj*, come dimostrano le forme seguenti :

Kanuri *ki-nsa* dial. *kë-ntsa*, Hausa *ha-ntši* dial. *ha-ntsi* ma plur. *há-nte-na* naso, Egizio *χ-nt* Copto *ša-nt-* id., Eg. *χ-nt* vor, vorn, vorher, Anfang, Süden (donde *χntj* anteriore, primo).

Indoeur. *a-nti* — Suomi *e-nsi*, *e-nte-* avanti, dinanzi (invece *e-si*, *e-te-* id. va con Sanscr. *á-ti*, Greco *ἔ-τι* ecc.).

Austr. 48 *kinta*; 69 *minthe*, *minti*; 131 *ninde*, 145 *nindi*, 144 *nunda* ecc. naso.

Kliketat *nos-nu* ma Sahaptin e Wallawalla *nath-nu* cfr. Guatuso *nata-in*, Mazateco *nitu*, Yurucare *u-nte*, Gachi *ia-note* (: Tsoneca *ia-nots*, Tewel-ce Nord *wi-netr*), Puel-ce *ia-nit* (: Nutka *nitza*).

na-p, ne-p

soffiare — naso

II. — Camitosemitico.

Somali *naf* fiato, soffio, spirito, anima, dial. *näf*, *näf-ti* id. (*näftäy* io stesso) — Eg. *nf* Copto *nif* fiato, Eg. *nfj* Copto *nife* atmen, Copto *nef*, *nĕif*, B. *nibi* flare, spirare.

Sem. *anp* naso : Ar. *anf* ecc.

Geez *nafsa* flare, spirare, Assiro *napāšu* aufatmen; Ar. *nafas* spiritus; *nafs* spirit, soul, self, Siriaco *napš-ā* animus, ipse, Ebr. *näpäš* fiato, anima, essere vivente, stesso, Geez *nafs* ventus, spiritus, anima, persona, Assiro *napiš-tu* fiato, vita, essere vivente.

Altri derivati: Sem. *napaχ-* flare, spirare; Geez *nafḫa* id., Ar. *nafḫa-* flatus unus (venti), odor, *nafaḫa* diffudit odorem — Ar. *nafata* vehementer bullivit; *nafaṭa* sneezed, bulliendo efferbuit; *nafaθa* blew, puffed, inspired — Geez *nafara* bullire, effervescere.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mad. *njaba* fiato.

VIII. — Indocinese.

Khambu *nāp*, Dhimal *nhāpū*, Yakha *nāphuk* (cfr. Sem. *napaχ-* e *napaḫ-* soffiare); Toto *nāba*, Limbu *nebō*, Mishmi C. *e-nabo* naso.

IX. — America.

Yarura *nappe*; gr. Tupi: Mundrucu *wei-nampö*; gr. Kariri: Kipea *nèbi*, Pedra *nábi*, *nambih*, Dzub. *nabi-dze*, Sab. *nabi-tzeh*; gr. Lenca *nap-se*, Guajiquiro *nep-še*, Similaton *nef-seg*, Opatoro *nap-seh*, ma Intibuca *nep-ton* (cfr. VIII Meithei *nā-ton*) naso.

na, ne, no

non

II. — Camitosemitico.

Egizio *n*, *nn*, Copto *en-* non — Kunama suffisso nel futuro negativo *-inní*, *-nní* — Kanuri *-ní*, Teda *ke-bu-in* egli non mangia : *ke-bū* egli mangia.

III. — Caucasico.

Udo *na* — Georgiano *nu* μή, Lazo prefisso negativo *un-*, *u-*. Dido *anu* no.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *ne*, *nē* e *ne-i* : Sanscr. *ná*, Lat. *ne*, Got. *ni*, Lit. *nè*, Slavo *ne*. Negazione rinforzata è *ne-i*. — Greco ἄνευ senza.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *nä* ne, non, *nä-m* non, haud, Vogulo N. *nē-* e *nē-m-* (per es. *nēm-χot* nirgends), Ostj. N. *nem-χojat* nessuno, Sirjeno *ne-kin*, *ne-kod* id., *ne-m* niente, Votjaco *ni-*, *nje-*, Cerem. B. *ni-γü* kein, *ni-mat* niente.

Samojedo: Jur. *nji* egli non (*nji-m* io non, *nji-n* tu non), Tav. *nji-ntu* non, *nji-nte* egli non (*njinde-m* io non), Jen. *nje* egli non (*nje-ddo* tu non).

Ciuvasso *ni-kamda* nessuno, *ni-məndε* niente.

Votjaco *ön kar* non fare!, Sirj. *en*, *in* μή, Samojedo Jur. *njo-r* id.

Giapponese *-na* μή — Coreano *ani*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 129, 130, 137, 138 *nowa*, 83 *nowaiy* — 20 *nat*, 73 *natha*, 76 *nata*, 209 *nuther*, Tasm. *nudi* J., *nendi* P.

IX. — America.

Esselen *ana*, Apace *ã*, Guachi *an*, Guarani *aani*, *ani*, Oyampi *aní*, Peba *aanoy*, Amueixa *anju*; Zimshian *aīn*, Tepehua di Huayacocotla *ina*, Leco *nai*, Galibi *ne*, Cocimi *nyi*; Tarasco *no*, Mucik *ino*; Miranha-Car.-Tap. *náni* — Isleta *intáa* Tlascalteco *inte* Mucik *änta*; Mataco *-nite*. Tlatskanai *inte-yék* non buono > cattivo. — Jurucare *nis* Cauixana *neizá*; Cicriabá *aainšá*, Cibcia *ntsa*, *yntsa* coi verbi (cfr. *fie-nza* poco : *bié*

molto), Cikito *untše* — Esch. *nâgga*, Cinuk *nakai*, Kechua *-naχ* priv., Aymará *-nahui*, Mosetena *neh*, Botocudo *njuk*, Jagan *-önnaka*, Allentiak *naha*.

Col verbo: Chumash *ini-*, gr. Caribico *an-*, *en-*, *in-* ecc., gr. Tupi *n-*; Mucik *-uno*, Araucano *-no* (per es. *ayë-no-li* che io non ami, *tue-no-tu* non terrestre: *tue-tu* terrestre), Jagan *-nū*; Kechua *-na* (per es. *uma-na-y* decapitare, *huira-na-y* sgrassare) — Mucik *-unta*, Guarani *nd-* ecc.

ne

dire, parlare

I. — Bantu-Sudanese.

Tikuu Gogo Giryama Pokomo Kamba Nganja gi-Tonga Mambwe *nena* parlare, dire; Suaheli *neno* Nika *ma-neno* Pokomo *m-neno* speech.

Wolof *ne* dire, *dji-na* faire l'appel; Pul *i-na* nennen, rufen, Il *inana* comandare, *in-de* nome. — Ewe *ni*, *nú*, per dissimilazione *lĭ*, *lŭ* parlare, Efik *nu-n* parlar piano.

II. — Camitosemitico.

Egizio *ĭn* inquit, Berbero *ini*, *in*, Begia *an-*, Nuba D. *an-* dire.

III. — Caucasico.

Georg. *ena*, Lazo *nena* Mingr. *nina* lingua, parola, Lazo anche *ne-m* (Trebisonda). — Basco *d-ino*, *d-iño*, *d-io* egli dice. — Elamico *na-*, *nan-* dire, parlare.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *en-*, Canarese *ann-u*, *yenn-u*, Kurukh *ān-* dire.

IX. — America.

Azteco *nene-pilli* (cfr. *ma-pilli* figlio della mano > dito, *kuitla-pilli* coda, ecc.), Eudeve *nene-t*, Cora *nanu-riti*, Tep. *nunu*, *nuin*, Pima *neuen*; Cocopa *inya-pač*, Diegueño *ane-páilgh*, *ana-palč*, H'taäm *hhena-pail*, Kiliwi *nehha-pal* lingua.

Gruppo Caribico *nu-ri*, *(u)nu-ru*, *enu-ru*, *unu-m*, *onnu*. — Gr. Cariri *nunu(h)*. — Gr. Tupi: cfr. *ńeeng* parlare. — Gr. Pano: Max. *āna*, Pano *hano*, Cul. *ana*, *ine*, Con. *ēna*, Pacav. *jana*. — Tacana, Mar. e Sap. *eana* lingua.

Gr. Arawak 'lingua': 1 *nini*, *a-ńińi*, *no-nene*, *no-nenay*, 4 *nu-nenê*, *hui-nene*, 50 *i-nene*, 15 *nene(e)-lí*, *nehne*, *nahéne*, *nahēnē*, *näne*, 14 *hua-néne*, *bi-nĕne*, *nu-neny*, *no-néna*, *i-nene*, *bi-nene*, 8 *no-néne*, *no-nene*, 9 *nuí-nene*, *nu-niñe*, *rrie-nené*, 10 *lië-nene*, 16 *nué-nene*, 11 *nue-néne*, *nui-nēne*, 6 *ue-néne*, *uē-nene*, *noé-nana*, 26 *nī-nīní*, *ī-nāní*, 24 *no-näne*, *no-nené*, 24 *nu-nüny*, 21 *či-nene*, ecc. Cfr. Arawak 23 *nu-núna* bocca.

ne, *ne-p*

grande — grosso

I. — Bantu-Sudanese.

Zulu Suaheli Shambala Mosci Siha Kuyu Nkundu Fumu Bulu Benga Fern. Po *ne-ne* gros, Fan Jaunde *ne-n*, Sotho *nye-nya*, Congo *ni-ni* id.; Xosa Kamba Kimb. Mbangala Kwany. Herero *ne-ne* grand; Rundi *ni-ni* id.; Ronga *ne-ne* beau; Tonga *ne-ne* vieux.

Kimbundu *ne-ta*, Mbamba *nie-ta* gros, Taveta *ne-ta* grandir.

Sango Matengo *nene-pa*, Dzal. *nene-ha*, Pokomo *nene-f-ya* gros, cfr. Tete Nganja *mene-pa* id. — Luyi *nene-ba* grand, Makwa *nene-va* gros — Atjülo *nab* re.

Koelle ‘great, large’: Igala *i-nana*, Bayong *e-nen-g*, Bagba *ne*, Baseke *e-neni* ecc.

II. — Camitosemitico.

Vanno col Bantu *nene-ba*: Afar *nab* perf. *ä-nebä* gross sein, werden, Saho *nab* id., *u-mbī* totalità, tutto, tutti, Eg. *nb* grandezza, totalità, tutti, signore, Copto *nēb* signore, *niben* omnis. Formazione parallela si ha nel Sem. *ra-bb*. — Assiro *Nabu*.

III. — Caucasico.

Circasso: Shaps. *i-ne*, Kab. *ji-n*, Ab. *ji-ne*, *ji-ny* grande. — Elam. *nap* dio, v. II.

IV. — Indoeuropeo.

Got. *manag-s* viel, *managī* Menge, a. Slavo *mŭnogŭ* molto. Cfr. I *mene-pa*.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *nadj*, *nadjo-* grande (prob. **nandjo-*); Suomi *mone-* mancher, viel, Lapp. *modde* multus, plures da **mon-de*, Votj. *mod* per **mon-d-* signore, capo, Liv. *mōn-da*, *mūn-da* mancher, einige.

na

con — essere con, avere, possedere

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *na* ‘con > e’, qua e là anche ‘avere’ o ‘essere’. Accanto a *na* vi è la forma *ni*, Teke-Tio *ne*, Fan *né*. Nel Luyi « *na* s'emploie avec les substantifs désignant des êtres animés et avec les pronoms possessifs, et *ni* avec tous les autres mots » (Homburger Phon. 376). — Malinke *ni*, *a-ni* con, *-na* suff. strumentale. Ci *ńã*, Yor. *ní*, Efik *ńene* avere.

Sotho Pedi Zulu *ena*, Hehe *enya* posséder — Tikuu Giryama *enye*, Taveta Konde *w-enye*, Nganja *ene*, Mosci *eńi*, Ganda *ny-ini* possédant — Kerewe Mambwe *mw-ene*, Mbundu *mu-enea* Luyi *m-inya*, Pok. *mw-enye*, Senga *mw-ine* Bisa *umw-ine*, Makwa *a-mw-ene*, gi-Tonga *mw--ene-čo*, Thonga *ńw-ini*, Yao *n-či-mw-ene*, Subiya *si-mw-ani*, Luba *mw-ani* maître — Konde *mw-ene*, Duala *-m-ene* selbst, Suah. *-eńe-we* id.

Secondo Homburger il senso primitivo sarebbe ‘posséder, s'accroître’ e apparterrebbero alla serie anche Xosa *enama* ‘être content, à l'aise’ e Galoa *ny-ena* Fan *y-en* gagner. Cfr. Sotho mer. *ena* reich werden, Suaheli *enea* überfliessen, sich ausbreiten, Nyandja *yenela* genügend sein, Her. *jenena* genug sein, hinreichen, con che si perviene al *gwan-* ‘ricco’ di pag. 193, che perciò sarà *gw-an-*.

II. — Camitosemitico.

Kunama *īna* avere, possedere, *ínā* possessore, padrone, suff. *-ínā* habend. — Bari *mo-nye* possessore, padre.

Egizio *nj* ‘appartenente a’ (aggettivo con genere e numero), *n-k* appartenente a te. Dalla preposizione *n* (Copto *na-*) ‘a, per’.

Kunama *-nā* e, per esempio *ánna-ná Túruke-ná* dio e i Turchi, Kafa *-nā* ‘con, e, presso, verso’.

IV. — Indoeuropeo.

Suffisso dello strumentale singolare nei pronomi *-na*, *-i-na* (cfr. I Malinke *-na* strum., II Kunama *-í-na* con, avente), per es. Av. *ka-na*, a. Pers. *tya-nā*, Sanscr. *ké-na*, *té-na* (quindi nei nomi, come *vṛkē-ṇa*), Greco *ἴ-να*.

V. — Uraloaltaico.

Suffisso comitativo-strumentale Lapp. *-i-na*, *-i-n*, per es. *mānā-in(a)* mit dem Kinde, Suomi *-i-ne-*, *-i-n*, per es. *vaimo-ine-nsa* samt seiner Gattin.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khasi (W) *en* besitzen. SCHMIDT lo collega al Nicobari *en* in, zu. — Melanesia Micr. e Pol. *na*, Mel. e Pol. *no* (Ruk *nau*), Mel. anche *ne*, *ni* ‘possesso’.

VIII. — Indocinese.

Il Cin mer. *món* ‘an owner’ (per es. *in-món* a house-owner) ricorda vivamente il Bantu *mwene* e il Bari *monye* id.

na, ni

piovere, bagnare, scorrere — mingere, escrementi

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *na*, *nj-a* piovere : Sotho Tlapi Zulu Venda *na*, Suaheli Nyika gi-Tonga *nja*, *ńa*. — Tabwa Luba Congo *noka* Galoa *någa* piovere, Bangi *noa*, Bulu Fan *nong*, Noho *noho*, *nō* id., Venda *noka-la*, Tikuu *noša* mouiller. Malinke *noχo* nube, Mande *no* baden, schwimmen, Vei *nori* nass. — Cfr. Bantu *ma-ngi* acqua, pag. 155.

b) Bantu *ni-a* émettre, mouiller, cacare, pisciare : Herero *ń-ina* rel. irgendwohin pissen (cfr. *ni-ng-eka* durchnässen), *nia* zu stuhl gehen, Pedi *ńa* id., Suaheli *ńa* ein bedürfniss verrichten, Dnala *ńa* stuhlgang haben, Konde *nya* id., forma comune *nya*, Subiya Mbamba Mbangala *nia*. Notevole il Ganda *nyuwa*. Cfr. Sukuma *mī-ne* urina, Fern. Po *ńe-ra* id., Fan *me-ńo-logh* = Jaunde *me-njo-lòk* id.

Ci *ńī*, Ga *ń-ā* e *ńī-a* cacare, Ewe *ńē mī* id. — Malinke *nyége-ne*, Dyula *nyaχa-ni* uriner, Mande *no* schmutz, Vei *nongo*, *noχa* id. — Ewe *a-ńi* aussatz, Efik *i-niá* malattia della pelle.

II. — Camitosemitico.

a) Arabo *naha-ra* copiose fluxit, *nah(a)r* Ass. *nāru* Ebr. *nāhār* Aram. *nahr-ā* fiume, torrente, cfr. Arabo *ma-nhal* a watering-place. — Nuba *neddē* nebbia, rugiada.

b) Nuba *u-ńi* escrementi. — Qui probabilmente Arabo *ʽanna* probrosis verbis petivit (aliquem), v. IV. — Bari *nyat* eitern (di ferita).

III. — Caucasico.

a) Ceceno *nēkhi* il nuoto. Cfr. il Greco *νήχω*.

IV. — Indoeuropeo.

a) Indoeur. *s-nā* : Sanscr. *snā-ti*, *snāya-tē* badet sich, Lat. *nā-re*, m. Irl. *snāim* nuoto, *snā-m* il nuoto, Greco *νή-χω* nuoto, *νᾶ-μα* corrente, fonte, *να-ρό-ς* scorrente, *Νηρεύς*,

Νηιάς, inoltre *νῆσος*, *νᾶσος* isola; Sanscr. *snāu-ti* trieft, Gr. *νάω* eol. *ναίω* e *ναύω* scorro, *νέω*, *νευ-* nuoto, lac. *νόα* fonte, m. Irl. *snuadh* fiume, Got. *sniwan* eilen, a. Isl. *snyðja* id., a. Ted. *snūzen* schneuzen, Anglos. *snot* muco, Av. *snaoϑa-* Gewölk, Baluci mer. *nōd* nebbia, nube da pioggia, Cymr. *nudd* nebbia, Lat. *nūbēs*, arc. *nubs*.

Sanscr. *sníhya-ti* wird feucht, klebrig, a. Irl. *snigid* es tropft, regnet, *snige* goccia, pioggia, Indoeur. *s-nighŭ-* e *s-ninghŭ-* nevicare (cfr. I Her. *ning-eka* durchnässen, M. *nyege-ne* urinare). — Greco *νίζω* lavo, Sanscr. *nēnik-tē* Av. *naēnižai-ti* wäscht, spült ab. Sanscr. *ati-nēdati* fliesst über.

b) Qui prob. Gr. *ὄν-ϑο-ς* mist (: II Nuba *u-ńi* e v. VI), poi *ὄνο-μαι* sgrido, *ὀνο-τό-ς* biasimato, *ὄνειδος* n. schmährede, a. Nord. *nīð* n. beschimpfung, ecc.

V. — Uraloaltaico.

a) Mong. *nagu-r*, Calm. *nou-r* Burj. *nū-r* der teich, der see, Tung. *nō-r* der see. Cfr. il Sem. *nah-r* fiume. — Sirj. *ńar-zi-* nass w., Ostj. N. *ńār(a)* feucht, nass, Mag. *ńir-ko-* umidità, suco, Cerem. *nöre-* feucht, nass w., Lappone N. *ńoarra-* rinnen, ecc. Samojedo Jur. *nād* rotz.

b) Sirjeno *ńait* kot, kehricht, schmutz, *naś-ti* id., *nid* Votjaco *nöd* kot.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Brahui *nala* ruscello, cfr. Sem. *nahr*.

b) Con II Nuba *u-ńi* escrementi, Sem. *'a-n-* e Indoeur. *o-n-* va il diffusissimo *u-na*, *gu-na*, *go-na* escrementi delle lingue dell'Australia.

VII. — Mundapolinesiaco.

b) Maleop. *na-na(h)* eiter, Khasi *ty-nah*, *phy-nah* dickflüssig.

nep, *neb*

umidità — acqua

I. — Bantu-Sudanese.

Konguan *ma-nep*, Penin *ma-nif*, Mbe *mi-nib* acqua. Cfr. Nkele *ma-diba* ecc. acqua.

II. — Camitosemitico.

Arabo *'u-nbab* e *'u-nbub* abundance of water.

IV. — Indoeuropeo.

a) Latino **nep-tu-* umidità, donde *Neptūnus*, Av. *nap-ta-* feucht, n. Pers. *nef-t* nafta; a. Pers. *Νάπα-ς* nome di una fonte di nafta, Scit. *Νάπαρις*. Cfr. Sanscr. *snap-áya-ti* e *snāp-áya-ti* er schwemmt, benetzt, badet, wäscht.

b) Sanscr. *nabha-nū* fiume, Pehlevi *namb* feucht, Lat. *nimbus* — Sanscr. *nábhas* Greco *νέφος* n. nube, nebbia, Greco *νεφέλη* Lat. *nebula* a. Ted. *nebul* nebbia, ecc.

Indoeur. *omb(h)-* da **o-nb(h)-* : Sanscr. *ambu* acqua, Arm. *amp* nube, Greco *ὄμβ-ρο-ς* pioggia; Sanscr. *ámbhas* n. acqua.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *nep-se-ä* feucht, dumpfig, Eston. *nep-si-* feucht, *näb-re-* id., *näb-ru-*, *näb-ra-ste-* anfeuchten; Sirj. *neb-zi-* weich werden, *nebi-d* weich, zart. Cfr. anche Suomi *neva* sumpf, moor, *nava*, *nāva* (Mordv. E. *nupo-ń*) muschio, *nevä*, *neve-ä* feucht, schlaff.

Burjato *neb-te-re-* Podg. sinonimo di *dep-tē-* anfeuchten = Mongolo *deb-te-* être trempé, mouillé (col Greco *δεύω*).

IX. — America.

Chepewyan *nebbi*, Algonchino *nipi* acqua.

nad-, *nod-*

bagnato, umido

II. — Camitosemitico.

Arabo *nadija* maduit, uvidus fuit, *nada* da **nadai* rain, dew, moisture; *na'ada* aquam de se emisit (terra) — Nuba *neddē* nebbia, rugiada.

IV. — Indoeuropeo.

Gr. *νότος* m. vento australe (umido), *νοτέω* sono umido, bagnato, *νοτίδ-* umidità, *νότιο-ς*, *νοτερό-ς* umido. — Got. *natjan* netzen. — Arm. *nay* nass, flüssig, Lat. *natā-re* da *nat-*.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *nätä* thauwetter, *nätä-vä* feucht, *neite-* feuchtigkeit, *neitiä*, *nietiä* feucht, mild, Lappone S. *ńetse-s-* nass, feucht, *ńetse-* feucht werden, Sirjeno *nitšj* Vogulo *nitši* muschio, Magiaro *näd-vä-* feuchtigkeit, flüssigkeit, *näd-vä-š* feucht, nass.

Carelio di Russia *notkea* wässerig, feucht, biegsam, *notkoa* feucht machen, *nuoška* feucht, *nuoštu* feucht werden.

Samojedo: Tawgy *njate-bea*, Jen. *nuda-bā*, dimin. *nuda-ra-i* nass (: Greco *νοτε-ρά*), *nuda-ra-bo* nass machen, *nudā-ro*, *nudā-do* nass werden, ecc.

Mong. *noita-n* feucht. — Giapp. *nure* se mouiller, Mong. *nur-χe-* durchnässert sein. Cfr. Sirjeno *nöre-* feucht, nass werden, ecc., pag. 317, poi I Vei *nori* nass.

i-n-, *na-m*

affondare — chinarsi — piegarsi

I. — Bantu-Sudanese.

Pedi *ina* tunken, eintauchen, Sotho Kwiri Nkundu *ina*, Bangi *yina*, Galoa *ninia* plonger, Shamb. *gin-ta* id., Kwanj. *ningini-fa* Ndonga *ningini-sa* immerger, Yao *mw-ina* profondeur, abîme, Bondei *lu-ina*, Sukuma *līna*, Giryama *ku-dzina* id., Tabwa *kī-ina* Konde *ik-ina* pozzo — Matengo *inika* plonger, Tikuu *inika* verser, Suaheli *inika* auf eine seite legen — Suah. *in-ua* invers. aufheben = Shamb. *in-ula* — Shamb. *in-uka* Pok. *n-uka* aufstehen.

Pedi *inama* sich bücken, Suah. Nyamw. Pok. *inama* sich neigen, Konde *inama* sich nach vorn beugen. Perfetto *ineme*.

Cfr. Pul *yi'yo*, *n-gi'yo* andare a fondo, *yina*, *n-gina* nuotare (non dei pesci), *gino-o* nuotatore. Tutta la serie andrebbe così con *goi* nuotare pag. 167.

II. — Camitosemitico.

Egizio *hnj* beugen. — Ebraico mod. *nāmōk* gebeugt, niedrig (sarebbe = Bantu **inamọka*, cfr. Aram. *dĕmōk* pag. 280).

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *náma-ti* beugt, *náma-tē* beugt sich, *na-tá-* gebogen, gebeugt, *námas* venerazione, radd. *nam-namī-ti*; a. Irl. *nem* cielo. Cfr. il Bantu *inama* perf. *ineme*.

V. — Uraloaltaico.

Calmucco *numu-n*, Burjato *nomo*, *nomo-ng* arco. Morfologicamente corrisponde al Greco νομό-ς pascolo. — Qui prob. il Giapp. *nemu-ri* sonno.

VIII. — Indocinese.

Tib. *nem-nem* nickende oder wiegende bewegung, *nem-s byed-pa* sich senken (di un pavimento elastico), *s-nem-pa* erschüttern.

IX. — America.

Botocudo *nem* arco.

ne-, *net*

dormire — dimenticare

I. — Bantu-Sudanese.

a) Dinka *ni-n* dormire, Kunama *ningī* dormire, *negē* sonnecchiare = Barea *naga* schlaf, schlummer, Teda *nek*, *neng* dormire — Dinka *nis* dormire, Nuba *nis* sognare, *nis-ar* sogno — Nuba MK. *nēre*, *nērōse* dormire, MKD. *nalū* sonno, Begia *nar'i* e *ha-n'ăr* sonno leggero, Saho *he-nrig* russare (Bilin *he-ngig*) — Barea *not-ei*, imper. *note-h*, dormire.

b) Hausa *ma-nta*, *ma-ntše* dimenticare, cfr. Assiro *ma-šū* id. — Berbero *e-nsu*, *e-ttu* per **e-ntu*, forme abbreviate *tu* o *ṭu* e *tsu* dimenticare. — Arabo *nasija* neglexit, oblitus fuit, Ebr. *nāšā* Aram. *nĕšā* oblitus est; Arabo *nasa'a* he postponed, delayed, he sold upon credit (= Ebr. *nāša'* kreditieren), mora produxit vitam, servavit.

III. — Caucasico.

b) Basco *a-ntsi*, *aha-ntsi* dimenticare.

IV. — Indoeuropeo.

a) Greco ὄναρ sogno, ὄνειρο-ς, Aram. *anurǧ* id. V. però pag. 194.

b) Greco νέο-μαι, a. Tedesco *gi-nesan* erhalten bleiben, bei leben und gesundheit bleiben, ecc., Got. *nasjan* salvare (cfr. Arabo *nasa'a*).

V. — Uraloaltaico.

a) Suomi *une-* sonno, sogno, *une-tta-* assopire, *un-tu-* schläfrig werden, *Untamo* dio del sonno e dei sogni, Vogulo *jun-* e *junis-* schlummern. Mongolo *un-ta-* (anche *um-ta-*, cfr. II) schläfrig werden, *unta-na-* schlafen, *unta-ra-* einschlafen, erlöschen. — Ceremisso *nere-* obdormiscere, Mongolo *noir* sonno.

b) Suomi *unho-ta-* e *unoh-ta-*, Estonico *unu-ta-* e *une-ta-* dimenticare = Turco *unu-t* id. (‘vergessen’, also gleichsam ‘verschlafen’ Schott).

Osservazione. — Ramstedt Verbstammbildungslehre 43 collega il Mongolo *um-ta-* dormire (= Turco *umu-t-* Nog. *my-t-* dimenticare, secondo Ramstedt anche Osmanli *unu-t-* id.) con Jacutico *omu-lu-n-* spegnersi, *omu-ruo-r-* spegnere, Calm. *um-ḷ-* löschen, schlecht brennen, qualmen.

-*nep*, -*neb*

dormire — sognare

II. — Camitosemitico.

Copto S. *hinēb*, *hinēf* dormire, cfr. *hinē*, M. *hini-m* id., poi Ar. *ḥanafa* he inclined, *ḥannaba* (old age) bent him down. — Chamir *nibī* indiv. *nibiy-ă*, Bilin *năbăγī* sogno.

III. — Caucasico.

Udo *nep* sonno, Ceceno *năb* id., *năb-jar* dormire.

IV. — Indoeuropeo.

Anglos. *hnappian* Ingl. *nap* sonnecchiare, m. Ted. *nipf* sonno. Cfr. II e v. pag. 194.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mafoor *enĕf* dormire, Salawatti *te-nif*, Lobo *hok-enaf*, Jabim *nibe*, N. Irl. (P. Sulphur) *hinep*, *nip-dumun* id.; Giav. *inĕp* pernottare — N. Caledonia *nep* sognare, Battak e Bugi *nipi* id., Day. *nupi* Malg. *nufi* sogno, sognare, Mal. Giav. Sund. *impi*, Nicobari *enfoa*, *enfŭa* id.

VIII. — Indocinese.

Bahing *ipo* caus. *impā-to* e *ip-to*, Vayu Kiranti *im* da **imp*, Limbu Sunwar Khyeng *īp*, Birmano *eip*, *ip* dormire. Cfr. VII Battak e Bugi *ipi* sognare, sogno, Bahnar *apō* sognare (senza la nasale).

IX. — America.

Algonchino *nipa* sonno, Shawanno *nippi* dormire.

no, *nogo*

grasso (olio, burro) — ungere

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *no-no* grasso, *no-n-* ingrassare: forma comune *nona* engraisser, Pedi *nona* feist werden, Suah. *nona* fett werden, Her. *nuna* fett sein, Zigula anche *no-la*, Rundi *nu-ra*, Ganda *nyu-la*; Suaheli -*nono* fett, Pedi *mo-none* reicher (fetter) Mensch, Xosa *ubu-nono* richesses; Kwany. Ndonga *e-nona* enfant grassouillet. Cfr. anche Nyany. *nonu* être tendre, mou, Sukuma *no-gu* Kerewe *no-ga* id. (Galoa *ni-gi*), Hehe *no-ga* avoir un bon goût.

Bulom Mandenga Bambara Nupe Goali b. Koro *nono* = Hausa *nono* latte, Temne Limba *ma-nono*, Kupa Ebe *nunu*, Goali a. *nuno* id. Lo Hausa *nōno* significa anche ‘mamella, poppa’ (cfr. il Lattuka *nana* id.).

Ewe *a-ngò* colore a olio, Ci *ngo* olio, Ga *ablo-ngwá* Talg, Stearin (*ablo* europeo).

II. — Camitosemitico.

Nuba M. *nów-i*, *no-i* öl, fett — Nama *//nu-í-* Fett, dial. */gneu-*, *ú-nw-ie-*.

Chamir *nuw*, *nû* coll. Guizotia oleifera, sing. *nuw-ă*; Saho *nehú-g*, *nuhú-g* id., Bilin *le-hungŭ-ă* Quara *l-ungŭ-ă* — Egizio *nḥḥ* Copto *neh*.

Geez *angŭe‘* e *angū‘* adeps, pinguedo, medulla — Ar. *naḳīj* e *niḳj* marrow, *mu-nḳi* becoming a little fat (said of a sheep).

III. — Caucasico.

Il Kaitach *nui* latte concorda assai bene col Nuba *noi* e Nama *//nui-* Fett. — Avaro *naχ* strum. *naχú-tsa* olio, burro, *naχú-l* oleoso, Lak *nah* burro liquefatto; Kür. *neḳh* plur. *nekhé-r*, Lak *nakh*, Chürkila *ni'* o *ni'* = Kubaci Varkun *nig*, Agul *nekh* Tab. *nek* ecc. latte; Udo *naq* Molken. Erckert ha Avaro *noχ* (e *nah*) burro. Gek *juχ* latte prob. **njuχ*.

IV. — Indoeuropeo.

Lat. *unguo*, Sanscr. *anák-ti* salbt, bestreicht, *anǰana-* n., *anǰi-* Salbe, a. Ted. *ancho* burro, a. Irl. *imb*, a. Pruss. *ank-ta-* id.

Sanglici *nevak* Mingiani *niyā* Buttermilch.

V. — Uraloaltaico.

Sirjeno *nök* Sahne, Rahm, Kas. *nükę* Butter mit der Buttermilch, Vogulo N. *nūk* Loswa *nüχ* rahm.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mad. *me-nakă* olio, grasso, cfr. III Avaro *naχ* olio e Lak *nakh* latte; Mal. Sund. *mi-njak* Giav. *me-njak*, Batak *mi-jak* (cfr. III Gek *juχ* latte prob. per **njuχ*) olio, grasso, Nicobari *mā-yać* o *mā-yag'* olio di cocco, Mak. Bugi *mi-ng'a* olio, grasso.

nu

vacillare

II. — Camitosemitico.

Nama *náw-e* accennare con la mano, winken, *náw-u* schlummern, einschlummern; *//nō* wackeln, wanken, *//now-é* nicht feststehen in der Rede, zweideutig sprechen, *//nu-ní* wackeln, nicht feststehen. — Geberti *nunŭḥ-si* terremoto.

Sem. *n-u̯-* nutare: Ar. *nāta* impf. *ya-nūtu* he moved from side to side in walking; *nāda* impf. *ya-nūdu* nutavit, movit caput, he nodded from sleepiness, V commotus est (ramus), Ebr. *nād* (das schwankende Rohr) bewegte sich hin und her, caus. ‹scuotere (il capo)›, Aram. giud. ‹muoversi›, caus. ‹scuotere›; Ar. *nāsa* impf. *ya-nūsu* moved to and fro, dangled, Ass. *nāšu* schwanken, zittern — Ar. *nāḍa* impf. *ya-nūḍu* movit (ramum); *nā'a* impf. *ya-nū'u* inclinatus est (ramus), Ebraico *nā'* wanken, schwanken, zittern, caus. *hē-nī'* scuotere (il capo), Siriaco *nå'* tremuit, Aram. giud. ‹muoversi› — Sir. *nåp* se inclinavit, caus. ‹innuit›, Aram. giud. ‹muoversi qua e là›, caus. ‹vibrare›, Ebr. caus. *hē-nīp* muovere qua e là, scuotere, *tĕ-nūpā* il muovere qua e là, Sir. *naupā* nutus — Sem. *n-u̯-m-* νυστάζειν, occ. ‹sonnecchiare›, mer. ‹dormire›.

IV. — Indoeuropeo.

Lat. *nuo*, *nūtus*, *nutāre*, *nū-men* = Greco νεῦ-μα cenno, Sanscrito *náva-tē*, *nāu-ti* wendet sich, kehrt sich — Greco νεύω nicke, winke, νευστάζω nicke, winke, (κεφαλῇ) schwanke, νυστάζω nicke im Schlafe, bin schläfrig, schlafe, νύσταλος schläfrig — Lituano *snáudžiu* schlafe unwillkürlich, nicke ein, *snús-ti* einschlafen, *snudà*, *snudālius* verschlafene Person; Sanscrito *nudá-ti* stösst fort, rückt — Greco νύσσω att. νύττω (fut. νύξω) scuoto — Russo *po-núryj* abbassato (della testa e degli occhi).

V. — Uraloaltaico.

Suomi *nukku-* einschlummern, einschlafen, schlafen, Carelio *ńukku-* einschlummern, Estonico *nuku-* schlummern, Lappone *nokka-* einschlafen, einschlummern, Mord. *nuva-* schlummern — Suomi *noko-tta-*, *noku-tta-* mit dem kopfe nicken, *noikkā-* id., sich beugen — Suomi *nuokka* das nicken — Suomi *nūkkā-*, *nūku-tta-* nicken, neigen.

Suomi *navi-se-* stolpern, wackeln; Vog. K. *ńou-se* bewegt werden, wanken, *ńoui-te*, *ńau-te* schaukeln, wiegen, schwenken, *ńove* sich bewegen, Ostjaco *ńoγa-*.

A. Giapp. *nawi* > *nai* terremoto.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khasi *ky-niuh* tremare, terremoto; Marshall *nū-n* = Bauro *nu-nu* terremoto.

Fate *nua-nua* to wave about, or to and fro (as the branches of a tree), *nua-nua ki* to wave, or shake (anything).

IX. — America.

Araucano *nüjü*, *nyjy* terremoto.

naka, njaka

bestiame bovino — pelle, cuoio — carne

I. — Bantu-Sudanese.

Col significato di ‘Rind’ abbiamo le seguenti forme: *njaka*, *naka*, *nika* oppure *njaga*, *naga*, con nasalizzazione *njanga*, *nanga*, *ninga*. Vi sono poi molte forme senza la gutturale, come *nja*, *na*, *ni*, che qui non si registrano. Notevole il Guresha *na-wo*, *na-w* (Kisi *na-wo*, Mosi *nā-fo* ecc.) plur. *nī-γa*.

Bantu di nord-ovest: Duala *njàka*, Subu Kwiri Mulimba *njaka*, Barondo Ngwoteng *njāka*, Balong *njàk*, Basa *njak* — Ngumba *njaga*, Yaunde *njàgà*, Bakoko *njagà*.

Wolof *nag*, Serer *nàkh*, Pul *nag-ge* plur. *na'-i*, Biafada *n-naγa*, Tene *nage*; Nupe *nako*, Kakanda *nako* (e *noko*), Gbari *nakwõ*, Basa Ben. *ā-noko*, Dzelanga *nāγo-b* plur. *nāγe*, Kasima *nàkā*, Shingini *ka-naka*, Kambali *wū-naha*, Yaskwa *e-nag*, Arago *njak*, Suga *naga*, Bata *nakē*.

Landogho *nika*, Mende *nīko*, Gbandi *nika*, *nika-i*, Toma *nike*; Mande *nisi*, *niši*, *niso*.

Efik *ē-nang*, Koama *nang*, Bagb. *n-nang*; Ntribu *nantšwe* = Ci *nàntwi*, Lefana *nankwe*; Logba *neng*, Likpe *nenkī*, Kono *ningi*, Soso *ninge-i*, *ningē-na*, Kpese *ninga* (cfr. Efik *e-ning* elefante).

Presso Koelle col significato di ‘meat’: Escitako *naka*, *i-naka*, Nupe *nakā*, Kupa e Basa *nokõ*.

II. — Camitosemitico.

Dinka *njang* (‘gestreift’, invece *njatēm* ‘scheckig’). La forma breve *ni* (per es. Vai *ni*, Ewe *nji*) è contenuta nel Sciluk *ni-ðèàng* vitello.

Arabo *naḳah* Kamelstute.

III. — Caucasico.

Chuns. Anzug. (gr. Lezgo) *naka-i* cuoio secondo Klaproth, Cec. *neha* Fell (di bue) secondo Erckert, *ne'* gen. *ne'ariñ* Haut secondo Schiefner.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *νάκη* Fell.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *nahka*, Lappone *nakke* pelle, cuoio. — Ostjaco *njōga*, *njōgo*, *njogo-i* carne, *njoχ* elentier (cfr. specialmente S. *njoχei* carne : *njoχ* elentier).

IX. — America.

Groenl. *nekke* o *neqe* carne, dial. *naka* = Azteco *naka-tl* id. — Hualapai *nago-a*, Tonto *naka-ṭia*, *nogu-dia* orso, Klamath *náka* cinnamon bear, Yokat *nohó-ho* orso, Tonica *nóku-ši* orso nero, Creek *nók'hu-si*, Hiciti *nóχu-si*, Alibamu *nik-ta*, Alikwa *nikwi-χ* grizzly bear. Probabilmente anche Sahaptin *yaka* per **nyaka* orso nero.

nak, *nek*

dare — recare — portare

I. — Bantu-Sudanese.

Significano ‹dare›: Cafro *nika*, Thonga *nyeka* Ronga *nyika* — Nganja *ninka*, Konde *ninga*, Mosci *nenga* — Zigula Bondei *inka*, Kaguru *ingha*, Taveta *inga*, Sukuma *inha*, Shambala *nka*, Fan *ke* — Tlapi *naea*, Sotho *nea*, Venda *nea*, Kele *ni*. — Notevole il Galoa *nogina*, cfr. Efik *no* di fronte ad Ewe *ná* dare (: Tlapi *nae-a*) = Bute *naha*.

II. — Camitosemitico.

Barea *nin* dare, imper. *nin* e *neg*. Chamir *naq* dare, porgere, Bilin *nāq*, caus. *nāq-s* das Darreichen verursachen > bringen, holen.

Da un causativo *nak-j-* è certamente derivata la serie semitica: Geez *naš'a* tollere, elevare, tollere aliquid ferendum, portandum, auferre, Ebr. *nāš'ā*, Assiro inf. *našū* id., Arabo intr. *našu'a* became elevated.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *enek-* ed *eneik-* (cfr. I *inka* e *nika*, Thonga *nyeka* da **ineka*, Ronga *nyika* da **inika*) in *ἠνέχθην*, *ἐνεχθήσομαι* ed *ἤνεικα*, Gr. *enenk-* (cfr. I *ninka*, *nenga*) in *ἐνεγκεῖν* portare, Lit. *neš-* a. Slavo *nes-* id., Lat. *nanciscor*, *nactus* (per *a* cfr. I Bute *naha* II Chamir *naq*), ecc. La gutturale non palatalizzata è conservata nel Lit. *pra-nókti* einholen, erreichen, *nókti* reifen, Lett. *nākt* hervorkommen.

nek, *neg*

ape, vespa — zanzara, mosca

I. — Bantu-Sudanese.

Pul *ńaki*, dial. *ńaku* pl. *ńaki*, ape. Cfr. il Bantu *nj-oki*, Kisama *nj-eki*, ecc., ape. In tutta questa serie *n-*, *nj-* sarebbe dunque il noto prefisso dei nomi di animali.

III. — Caucasico.

Thusch *neχ* ape, Lak *nai*, Avaro *nā* id., Cec. *niχ*, *naχa-r-* alveare; Arci *nek-lu* vespa, Andi *nič-u*, Rutul *nudž* id.; Avaro *niχ'* hornisse; Ceceno *na'ni* Thusch *nḥan* verme (**nahani*).

V. — Uraloaltaico.

Samojedo: Kam. *neneg*, *neneve*, Jen. *neneggo*, *nenoggo*, Ostj. *nenka*, *nanga* e *nanaga*, *nanaka* o *nanaku* zanzara; Ostj. *nenanka*, Tav. *ńan(n)enka*, Jur. *ńeńang* id. — Vogulo *ńink* K. *ńiχ* wurm, made, Ostj. *nenk* wurm, motte, I. *nink* made.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia: 127, 144 *ninga*, 133 *nenga*, 144 *nunga* mosca. — Papua: Bongu *ninig*, *niniga* id.

nek, nok

percuotere — nocere — necare

II. — Camitosemitico.

a) Ebr. *nkj* hiph. percussit, feriit, contudit, confregit, transfodit, perfodit, evertit, cecidit, occidit, *nk'* id., Siriaco *nk'* aph. laesit, nocuit, Geez *nakaja* id., Arabo *nakai*- afficere noxa, nece vel vulneribus, *naka'a* percussit — Ebr. *nāḳap* pi. cecidit (silvam, Jes. X 34), Aramaico *nĕḳap* percussit bovem mactandum, cecidit, Arabo *nḳf* percussit, diffregit. Per altri derivati di *naḳ*- v. Moeller W. 172.

Egizio *nk* laedere, percutere — Berbero intens. *neḳḳ* necare — Dinka *nak* perf. *nọk* uccidere, *nek* perf. *nọk* patire, Nuer *nakh* uccidere.

b) Ebraico *nāgaḥ* feriit cornu; *nāga'* percussit, *nega'* p. *nāga'* percussio, plaga, verber — Ebr. *nāgap* percussit, Aramaico id., Geez *nagafa* excussit (sinum), decussit (pulverem pedibus).

Egizio *ng* percutere — Berbero *e-nγ* uccidere, Bugia e Wargla VIII *nuγ* da **noγ* — Quara *naγ* (Bilin *laγ*) laedere, *naγ-en* (Bilin *laγ-án*) ferita — Sciluk *nāgọ* to kill, to hurt, to put out, to extinguish.

IV. — Indoeuropeo.

Lat. *necā-re* uccidere, *nocē-re* nuocere, *nocī-vo-*, Greco *νέκ-υ-ς* (*ū*) morto, cadavere, *νεκ-ρό-ς* morto, *νῶκ-αρ* sonno mortale, indolenza, a. Irl. *ēk* Bret. *ankou* Cymrico *angeu* morte, a. Isl. *Nagl-far* ‹ nave dei morti ›. La base è *nekj-* : Sanscr. *naś'a-ti*, *náś'ya-ti* perisce, sparisce, *naś-ṭá-* perito, Av. *nasyeⁱ-ti* sparisce, *nas-u-* cadavere, carogna.

IX. — America.

Kechua *nak'a-* uccidere, schlachten. Cfr. *nak'e-* verwelken. — Maya *nak-al* uccidere.

neg

ridere

I. — Bantu-Sudanese.

Her. *ńeka* auslachen, bespotten, necken, *ńeng-ura* verachten, Afudu *n-naki* I laugh. — Cfr. Djagga *ši-nika* sorridere di fronte alla forma comune del Bantu, che è *kje-k*-ridere.

II. — Camitosemitico.

Zenaga *e-ineg* ridere, *e-inek* il riso.

IV. — Indoeuropeo.

Non so se appartenga a questa serie il Singhal. *sinā* ridere che sarebbe parallelo al Sanscrito *smā-* di *smāpaya-ti*, che appartiene all'Indoeur. *s-mi-* sorridere.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *inege-*, *inige-*, *inje-*, Burj. *injē-* ridere, Tung. *inek-te-* id., Mangiu *indze-*. Finnico *nag-ra-* ridere, *nau-ro* riso, scherno (Lapp. *nauro-te-* irridere), Ostjaco I. *njāga* ridere, *njāχ* riso, N. *njaχ-ta-*, *noχ-ta-* ridere, Magiaro *nävä-t-* id.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tulu Telugu Canarese *nag-u*, Tamil *nag-u* pron. *nah-u*, Mal. *naγ-u* ridere, Tamil *nagei* pron. *nahai*, Mal. *naγae*, Can. *nage*, Telugu *naga* id., Badaga *nagge-*, *nege*.

Andamanese: Bale *yenge* Bea *yenge-k* to laugh, Bale *yenge* Bea *yengi* to joke.

Papua: Miriam *neg* laughter, *neg-neg* laughing, derisive.

VIII. — Indocinese.

Meithei o Manipuri *nok*, Taungthu *nga*, Mikir *ingnek*, Murmi *nye*, ecc., ridere.

neg

risplendere — apparire — vedere

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *ngù* Ci *nju* da **nigú* occhio, Ci *a-ni*, Birifo *niγe* id., Atjülo *ńiγa* viso, ecc. V. anche pag. 163. Lefana *nu* vedere.

II. — Camitosemitico.

Tamasceq, Auel. *e-nhi* vedere.

Ebr. *nāha-r* leuchten, Aram. *nĕha-r* luxit; Ebr. *nĕhār-ā* luce del giorno, Aram. g. *nuhār-ā* luce, Ar. *nahār* giorno. Arabo *nāra* da **nawa-ra* luxit, splenduit, *nār* fuoco, *nūr* e *nayyir* luce, *naur* fiore, Aramaico *nūr* fuoco, Ebr. *nēr* lampada; cfr. Egizio *nw* Copto *nau* vedere. — Con *-l* Nuba *na-l* arc. *ńa-l* da **niga-* vedere.

Arabo *nahaga* it (a way) became plainly apparent.

III. — Caucasico.

Georg. *naχ-* vedere, guardare, custodire, Lazo *naχ-* vedere, guardare. — Circasso Kab. *neχū* hell, Dido *niga* gelb.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *nei-* risplendere: Latino *niteo* e *re-nīdeo*, m. Irl. *nia-m* splendore, a. Pers. *nai-ba-* bello, buono, a. Irl. *nōi-b* heilig. Cfr. anche Sanscr. *naja-na-* e *nē-trá-* occhio.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *näke-* (pres. 1. *nä'e-n*) vedere, *näkü-* apparire, *näü-ttä-* mostrare, *näkö*, *näkü* visione, aspetto, Eston. *näge-* vedere, *nägi-* apparire, *näi-ta-* mostrare, *nägo*, *nägu* viso, aspetto, Mordv. *näje-* vedere, E. *neje-vo-* apparire, *neje-vi* visibile, Ostjaco *nï-* vedere, *nï-la* visibile, Vogulo K. *neg-l-*, *nej-l-* apparire, Magiaro *nē-z-* guardare. Il Lappone N. *niekko* S. *ńäko* significa ‘sogno’, cioè ‘visione’ (Voto *ńäko* viso). — Ostjaco S. *negi*, *neghi*, *nevi*, *nogi*, I. *nova* weiss, licht, hell.

Mongolo *niγo-r* viso (Sem. *naha-r* luce).

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. *nak-*, *nakk-* vedere (frequentissimo).

Tamil e Malayalam *nōkk-* to see, to perceive. Poichè il Canarese ha *nōḍ-* id. la base sembra essere *nō-*, cfr. Copto *nau*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Nella Melanesia è comunissimo *nago* o sim. col significato di ‘viso’ (V Eston. *nägo*, Mong. *niγo-r* id.). Il Sesake *nako* vale anche ‘occhio’.

IX. — America.

Gr. Athapaska *naga*, *naχa-i* occhio.

na(g)al, na(g)ar

luce — giorno — sole

I. — Bantu-Sudanese.

Pul *ńal-i* den tag verbringen, *ńal-gu* un giorno determinato, *ńala-nde*, *ńalā-ne*, *ńala-ōma* o *ńala-uma* (cfr. *ńal-orma* tageslicht) giorno, plur. *ńala-nḍe*, *ńal-ḍe*.

II. — Camitosemitico.

Arabo *nahār* giorno, ecc., pag. 325.

V. — Uraloaltaico.

Mong. *nara*, *nara-n* sole, Magiaro *njār*, *njara-* estate, Turco *jar*, *jaz* id. Samoj.: Jur. *nāra-ei* primavera, Jen. *nare-o* der spätere frühling.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *nāḷ* giorno. Cfr. Tamil Mal. *ńāyiR-u*, *nēyiR-u*, Canarese class. *nēsar-u* sole.

IX. — America.

Aleuto *a-ngallä-k*, *a-ngali-χ* giorno, *a-ngal-k* luce.

nek

vicino

II. — Camitosemitico.

Ndorobo *nēgĭ-d* Taturu *a-niki* nahe. — Ebr. impf. *jiggaš* per **ji-ngaš*, niph. *niggaš* avvicinarsi; *nāga‘* bis an etwas reichen, avvicinarsi (a donna), toccare; Ar. *nagaḥa* he attained his want.

IV. — Indoeuropeo.

Germ. *nēχ^{u}a-* (Indoeur. *nēk^{u}o-*) avv. nahe, Greco ἐγγύ-ς, ἐγγύ-θι id. da **e-ngu*.

n-k-r

II. — Camitosemitico.

Assiro *naχīr-u* narice, Aram. g. *nĕχīr-ā* narice, naso, Ebr. *nĕχīr-ajim* du. narici; Arabo *nuχara-*, *nuχra-* the fore part of the nose, *ma-nχir*, *mi-nχir* nostril — Sir. *nĕχar* anhelavit, Ebr. *nāχar* schnauben (del mantice), Ar. *naχara* he made a sound from his nose, Geez *neχera* sonum per nares emittere, stertere, ecc.

Scilcha *ti-nχar-t* pl. *ti-nχar* narice, naso.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 188 *nockro*, 189 *nukkurra*, 191 *nogur*, *nogro*, 194 *nogooroo*, 186 *noggera*, 97 *ee-ngar*, 100 *nykar*, 192 *noogool-bundi* naso, prob. 1 *quee-anguar* (cfr. *quee-arwarra* mano) id.

VIII. — Indocinese.

Phadang *nēghar* naso.

Osservazione. — Per il secondo termine cfr. II Awiya *qar* odorare, Bilin *qīrā*, Quara *χīrā* e *χērā* odore, Chamir *χárā* id., *χar* riechen (intrans.), Khamta *χār* id., IV Sanscr. *ghrā-ti* er riecht, ecc., VI Austr. 177 *koar*, 90 *kuira*, 102 *kooṅ-kurry* naso (: 97 *kooni* id.).

Un tipo parallelo *m-k-r* si ha nel Caucasico: Andi *mahar*, Karata *maχar*, Godoberi *mihar*, Avaro *me'er*, Gek Buduch *meal*, Ceceno *mara*, Thusch *maχlo* naso.

nal

lingua

II. — Camitosemitico.

Nuba KD. *nad*, *ned*, M. *nar* lingua. Il Kunama ha *ńela*, *ńela*.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *njäl-vä-*; Vogulo B. *njel-m* L. *njil-m* K. *nil(e)-m*, Ostjaco B. *njalĭ-m* S. *njāḷe-m* I. *njāde-m* e *njāda-m* lingua, Cerem. *jil-me* id., Lapp. *njal-me* bocca.

VI. — Dravidico-Australiano.

Korvi *nāl-gi* Canar. *nāli-ge*, Tel. *nālu-ka* lingua, Tamil *nākku*, Mal. *nā-va* id.

ner

forte — vir

II. — Camitosemitico.

Egizio *nrj* essere forte, *nrw* forza; *nr* uomini.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscrito *nár-* vir, homo, Av. *nar-* vir, Greco ἀνήρ id., Alb. *ńer* vir, homo, Osco *ner* vir; Sanscr. *nṛ-tú-* eroe, a. Irl. *ner-t* virilità, Bret. *ner-z* forza, *ner-za* festigen, ecc. Qui probabilmente il Lat. *nervus*.

nem

prendere — aumentare

II. — Camitosemitico.

a) Barea *nem* ergreifen, anfassen, fangen, Dinka *nam* pigliare, prendere, abbrancare.

b) Arabo *namau-* crevit, incrementum cepit, *namai-* id., it (cattle or wealth) increased, multiplied, became plentiful or abundant, ecc.

IV. — Indoeuropeo.

a) Gotico Anglos. *niman*, a. Nord. *nema* prendere. Qui alcuni aggiungono Greco *νέμω* teile aus, teile zu, *νέμομαι* teile mir zu, benütze, weide, *νωμάω* teile zu, ecc. Il Lettico ha *nem-t* (per influenza tedesca?) accanto a *jem-t* prendere.

V. — Uraloaltaico.

a) Lapp. L. *ńommu-* (con l'illat.) fassen, ergreifen (invece N. *njoammo-t* serpere, inficere, K. *ńoamma-* kriechen). — Samojedo: Jur. *ńámā-u* fangen, festhalten, Jenissei *no'abo*, *no'o-* fangen; Jur. *ńame-a*, *ńame-na* fest, hart, zäh, Jen. *ne'e-re*, *ne'e-de* fest.

b) Mongolo *neme-* hinzufügen, Tunguso Mangiu *neme-* vermehren.

IX. — America.

a) Azteco *namoya* rubare.

Osservazioni. — È probabile che si debbano distinguere due basi *nem-* affatto diverse per la loro origine.

Per *nem-* ‘aumentare, crescere’ si notino le forme V Ostj. *enïm-* wachsen, zunehmen, I. *ēnm-*, S. *ānm-* id., Vogulo *jänim-* crescere. Queste forme vengono da Budenz Szótár 883 collegate da una parte col Magiaro *nö-* crescere (*növö-k* cresco), *nö-l-* id., *növe-l-*, *neve-l-* alere, educare, ecc., e dall'altra con Ostj. *āna*, S. *āneχ* grosso, Vogulo K. *jäni* pl. *jänge-t* grande, Lapp. *ädna*, *ädnak* multus, *äna-b* plus, *ädna-ne-* augeri, F. *ädnag* viel, *äne-b* mehr, K. *iena-mp* id. = Suomi *enä-mbä-*, Mordvino E. *ine* grande. Ora, quest'ultima serie non si può certamente disgiungere da III Circasso *ine*, *jine*, grande, pag. 315. Così siamo ricondotti alla serie *ne*, *ne-p* ‘grande, grosso’ e *ne-m-* dal punto di vista ugrofinnico sarebbe una forma di momentaneo come Vog. *pəl-m-* erschrecken da *pəl-* sich fürchten, ma dal punto di vista bantu è uno stativo.

Quanto a *nem-* ‘prendere, afferrare’, si tratta propriamente di *n-em-*, cfr. IV Lett. *nem-* e *jem-* (Sanscrito *jam-*) di fronte al Lat. *em-* di *emere* prendere > comperare, Bantu *am-* ecc. Invece di *n-* l'Ugrofinnico ha *nj-* da *ni-*.

pa

nutrire

I. — Bantu-Sudanese.

Luba *pamba* Sukuma *m-hamba*, Nkundu *be-fambe* nourriture, Subiya *mu-faho* id., Ronga *phameliwa* être nourri — Sotho *fepa* nourrir, Shamb. *pemba* Bondei *ma-hemba* maïs, Galoa *m-pemba* Bulu *pembe* Fan *m-fèma* pane, Zig. *u-hemba* miele, Kele *m-pemba* Isubu *fembe* Gogo *u-hemba* nourriture, Nyoro *hemba-hembere* id. Notevole il Konde *im-bopo* id.

II. — Camitosemitico.

Arabo *fa'ama* os herbis implevit (camelus), he drank with his mouth, Geez *a-f'ama* II in os indere buccellas (alicui), panem praebere mendicanti, *fā'm* buccella, offa, panis medicatus.

IV. — Indoeuropeo.

Lat. *pāsco*, *pābulum*, *pānis*, Got. *fōdjan* Anglos. *fēdan* feed, nutrire, Greco πατέομαι mi cibo, mangio. — Latino *penus*, Lit. *penù* (inf. *penę-ti*) füttere, mäste, *pena-* Futter.

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese : Bale *pē* to feed.

VII. — Mundapolinesiaco.

Ulawa *pi-pi* füttern. — Khmer *pā-pan* mästen ; Mal. Day. *um-pan* Bat. *om-pan* Giav. *hum-pan*, Mad. *o-fana*, Bis. *paon*, Tumbulu *paan* Köder (: Latino *pānis*, *pāne*), Mak. Bugi *e-pang* id.

IX. — America.

Tupi *poi* nutrire.

pa, *pa-d*

piede

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *a-fo* piede (l'etimologia data da Westermann Sudanspr. 18 è inverosimile), Opanda *a-fu* gamba, *ama-fu* piede, Mose *na-pore* piede Kiamba *nu-fore* plurale *nu-fo* gamba, Bulanda *fod-n* piede, Okam *o-fog* gamba — Yasgua *u-vu* plur. *a-vu* gamba, Okuloma Ucio *buo* id., Ok. *búo-bu* U. *buó-bu* piede, Puka *a-buta* gamba.

Dzelanga *nang-far* plur. *-fat* piede, Koama *na-pā* id., Isubu *fata*, Marawi *pase*, Herero *om-bađe* piede, *otji-pađe* piede grande, Ndonga *om-pazi* Kwanj. *oṁadi* piede, Nganja *pazi* pianta del piede, Bondei *ma-hazi* pattes d'oiseau. Murundo *mo-fanga* gamba.

Pul *fad-o* plur. *pad-e* scarpa, sandalo, *fede-ndu* (anche *fede-ngo*) pl. *pedē-li* unghia.

II. — Camitosemitico.

La forma più breve sembra essere contenuta in Quara *šān-pā*, *šān-bā*, Bilin *šā-fā*, *šān-fī*, *žān-fī* fusssohle, sandale, Chamir *ṣa-bā* fuss, fusssohle, Begia *dam-ba* fusssohle, ecc. Cfr. I Mandenga *sem-fada*, Bamb. *šem-fara*, Soso Tene *sam-fari* piede (: *šen*, *san* gamba).

Eg. *p'd* Copto *pat* piede. Berb. *a-fud* ginocchio. Il Mehri ha *fām* piede (cfr. Ebr. *pa'am* passo, piede, incudine?) e *faχed* = Arabo *faχiđ* coscia. — Kafa *bal-o* piede, gamba, coscia, Amh. *baḥat, bāt* coscia, Somali *bowd-o* thigh.

III. — Caucasico.

Georgiano *pheχ-i* piede. — Avaro *boχ, boγ* piede ERCKERT (*pog* KLAPROTH), *boχ'* gamba SCHIEFNER.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *ped-, pod-* piede. Inoltre: Sanscr. *pada-* n. passo, orma, Arm. *het, heto-* orma, Greco *πεδά* nach, mit, *πέδο-ν, πεδίο-ν* suolo, pianura, Lit. *pėdà* orma, *pada-* sohle, a. Slavo *podŭ* suolo, a. Isl. *fet* passo, ecc.

Indoeur. *u-po* unter: Greco *ὕπο, ὑπὸ*, Lat. *sub*, Got. *uf*, Irl. *fo* id., Sanscr. *úpa* von unten heran, herzu.

Con II Bilin *šáfā* Chamir *ṣabā* ecc. va prob. Sanscr. *ś'aphá-* huf, klaue, Av. *safō*, Anglos. *hōf* huf.

V. — Uraloaltaico.

Altai *put, pud-* piede, a. Osm. *put*, Kashgar e Yarkand *put* id., Sojot *put* piede, Ciag. *put* anca, coscia, piede posteriore degli animali, Ciuv. *pöz-ö* piede, coscia, Jac. *būt* anca, Osm. *bud* coscia, Karag. *but* piede, anca; Tung. *body, bodo-l, buda-l* piede. Mangiu *fata-n* pianta del piede, *fat-χa* piede d'animale, zampa, *bet-χe* piede umano. — Samojedo: Kam. *bādji* schritt — Sirjeno *pod* Votjaco *pïd* piede. Suomi *pot-ka* huf, genu boum, Lappone N. *boas-ke* pars cruris inferior, S. *pås-ke* ferse, Sirjeno *pidž-ös* Votj. *pïdž-äs* ginocchio, cfr. Mongolo *e-bütü-k* ginocchio, poi II Berbero *a-fud* id.

Ostj. del Jenissei *bul* e Kotto *pul* piede hanno *l* per *d* come Coreano *pal*, IV Afghano *pal* Mingiani *palá* piede.

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese: Bea *paiča-*, Bale *pooičo*, Puch. Juwoi e Kol *baiča* coscia; Bea *pag-da* Bale *poag-da* piede. Cfr. Austr. 159 *bogar* (prob. *boga*) id., 190 *bugu* coscia. — Austr. 115 *peepa*; 163 *bu*, 164 *booioo*, 170, 176 *booyoo*, 190 *booeyo*; 181 *booro*, ecc., coscia.

VII. — Mundapolinesiaco.

Maleop. *pa-a, pa-i, pa-ng*: Tag. *paa* piede, gamba, Bis. *paa* gamba, Mal. *paha* id. (Mkb. *paho*), Bat. *paa*, Atj. *pĕha* gamba, Figi *va* da **pa* (derivato: *va-đa* treden op) e *ya-va* piede — Dayak *pai* gamba, Malg. *fe* gamba, coscia, Ceram *fai-n*, Mahaga *vai*, Tonga *váe*, Tahiti *a-vae*, Samoa e Maori *wae* piede — Bugi *pang* gamba.

Battak *pa-t* piede. Per il *-t* BRANDSTETTER ricorda lo a. Malg. *huhu-ts* da **kuku-t* piede (: Tonsea ecc. *kuku*).

VIII. — Indocinese.

Bodo *ā-fā*, Rengma *phā*, Moshang-Naga *ya'-phā*, Chutiya *a-pa-su*; Giangali *bhā* — Maram *phai*, Ciamphung *a-phai*, Khoirao *fai*, Tangkhul *phai*, Angami *phi, phē*, Kezh. *phē*, Pankhu *phei*, Langrong *fēi*, Moshang-Naga *yī'-phī*, Empeo *mi-pi*, Sopvoma *u-pfi*, Kwoireng *phē-dī*, Phadang *phē-kum*; Kabui *phai-pā*, Arung *mi-pi-pā*, Pankhu *poi-phak* — Siyin *piang*, Bunan Kanawari *bang* — Rodong *phī-lū*, Rai *phaā-lu* — Lhota *m-po*.

Si noti il parallelismo fra ‘mano’ e ‘piede’:

‘mano’ *b-*:	Kabui *bān*	Khoirao *wān*	Sopv. *u-bbā*	Angami *bi, bē*	Kezh. *bā*
‘piede’ *p-*:	» *phai-pū*	» *fai*	» *u-pfi*	» *phi, phē*	» *phē*

IX. — America.

Tehua I e II *po, bo* coscia, gamba; Guarani *py, mby* piede, Tupi *py* tallone, Chirig. *py* piede, Tupi austr. *py* fouler, Tupi mod. *se pi* mon pied, Oyampi *e pui* id.; Botocudo *pó*, Djop. *pò*, Malali *a-paó* piede; Araicú *na-wuy* gamba, Mariaté *puy* coscia; Dzubucua *bui*, Pedra *by*, Kipea *bī* piede; Kariri *u-vó, wó* gamba; Mocovi e Toba *pia, a-pia* piede, Vilela *a-pe*; Guato *a-poo* piede, Chimila *poo-kré* Aroac *pu-kré* id.; Guato *u-vi* = Macusi *u-pé* coscia — Taruma *a-ppa*, Carajá *waa-wa* piede, Guarani *ú-ba* Ap. *ú-va* Tupi *y-ba* coscia, Mariaté *y-pá* Wainuma *nu-ipa* piede.

Cayapa *ne-papa* piede (: *fia-papa* mano); Moxo *ni-bope* piede; Caribisi *pupu* Galibi *i-pupu* Yao *poepe* Mac. *hupu* Ouay. *pupu-re* Galibi *pupu-ru* piede; Kipea *pepe-té* pianta del piede, Chiquito *pope* piede, Chunupi *huo-pep* id.

SAGGI
DI
GLOTTOLOGIA GENERALE COMPARATA

III.
COMPARAZIONI LESSICALI

MEMORIA
DEL
PROF. ALFREDO TROMBETTI

Oyampi Emer. *puita* Kam. *püita* Omagua *pueta* piede, Capoxó *patá* Malali *im-patá* Machac. *patá*, *id-patá* id., Passé *se-patá*, Cuman. *putá-r* Tam. *pta-ri* Acc. *puda* Pianogh. *putu* piede (cfr. Tam. Pim. *petti*, Carin. *pieti*, Ouay. *i-pet*, Apar. *i-piti* gamba).

Si noti anche qui il parallelismo fra ‘mano’ e ‘piede’:

	mano	piede
gr. Tupi	*po*, *mbo*, Cocama *pua*	*py*, *mby*
gr. Kariri	*bo* braccio	*by*, *bui*; Kar. *u-vó* gamba
gr. Guaicurú	*a-bá*, *a-va*, *va* braccio	*pia*, *a-pia*

Però la distinzione è incerta e, per esempio, nel Botocudo *po* vale ‘dito, mano, piede’.

Osservazioni. — Le concordanze speciali si possono facilmente rilevare. Qui noterò soltanto che il tipo *pata* si riferisce in particolare alla pianta del piede e alla palma della mano, cfr. ancora VI Kiwai (Papua) *sairo-pata* foot-sole, *tu-pata* hand-palm (Gosisi *pata-gova* piede, ecc.). È il tipo del Francese *patte* zampa.

Fra VII e VIII l'accordo è strettissimo.

pa
dare — recare, portare — prendere

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *pa* dare. Forme notevoli: Ronga *hwa*, Makwa *va-ha*, Nganja *pa-ča*, gi-Tonga *pa-ska*, Luba *pa-na* = Congo *va-na* Kimb. *ba-na* Mbang. *ha-na*, Kele *vĕ* Bulu *ve*, Jaunde *vi*, Fern. Po ecc. *ba*. Duala *w-ana* X bringen, apporter. Identico al prefisso locativo *pa-* (Meinhof Grundzüge 23), cfr. Sandeh *fo-* dare e *fo* preposizione del dativo, per es. *mi na-fó-he fó-ko* io do ciò a lui. — Yoruba *fi*, *fu*.

b) Bantu *pa-ta* fassen, ergreifen, saisir, tenir (« Ce thème est presque certainement une forme verbale de la même racine que *pa* ‘donner’ », HOMBURGER Phon. 381): Suah. *pata* bekommen, erreichen, erhalten, Her. *pata* etwas einschliessen, zuschliessen, Duala *al-ęa* da **pat-ela* halten, festhalten, haben, Xosa *pata* porter, Kimbundu *bata*, *batula* id., Konde Matengo Bisa ecc. *pat-u-la* invers. séparer, ôter, Duala Noho *m-patu* pillard, Mosci *m-bafu* id., Pok. ecc. *pata* recevoir, Gogo *i-bata* saisir, cfr. Pedi *swara*, *tswara* fassen, ergreifen da **pjata*.

II. — Camitosemitico.

a) Hausa e Logone *bā* dare — Ebr. e Ar. *hab* da!, Ar. e Geez *wa-haba* dedit (con l'acc.), Afar-S. *haw* ecc. dare, *bāh* dare, porgere.

Berbero : Kandin *na bâka* I give thee (prob. < Hausa *na ba ka* id.); Zenaga S. *o-ffak*, Zuawa *e-fk* aor. *ie-fka* dare, con metatesi Zenaga D. *o-kf*, Ghat ecc. *e-kf* id. (può anche trattarsi di una inversa disposizione di elementi).

Egizio *f'j* tragen, (den arm) erheben, Copto B. *fai* S. *fi*.

b) Berbero *a-f* aor. *i-u-fa* e *i-u-fi* trovare — Nandi *i-pe* in *a-ipe-i* I seize (it), cui SCHUCHARDT collegherebbe la forma dativale *a-ip-či-ni* ich schicke jemandem.

IV. — Indoeuropeo.

a) Col Bantu *pele* (*pere*) perfetto di *pa* dare può collegarsi l'Indoeuropeo *bhere* recare, portare. Cfr. V e VII.

b) Indoeur. *a-p-* e *ā-p-* : Sanscr. *āp-nó-ti* erreicht, erlangt, *āp-tá-* aptus, geschickt, geeignet, vertraut, *āpí-* Genosse, Avestico *apayeiti* erreicht, Lat. *apiscor* fasse, erreiche, *adipiscor*. — Indoeur. *ē-p-* in Lat. *co-ēpī*. — Indoeur. *ī-p-* in Sanscr. *íp-sa-ti*.

Albanese aor. *pat-a* ich hatte — Germ. *fat-* fassen (: b. Ted. *fāt-en* fassen, Anglos. *feter* f., *fetel* m. gurt, fessel, *fetian* holen, bringen, to fetch), Greco *πέδη* fessel, Latino *pedica*, a. Slavo *po-padă* fasse.

V. — Uraloaltaico.

a) Orkhon *bir-*, Osm. *vär-*, *vir-*, Jac. *biär-*, Ciuvasso *par-* dare. Questa serie è distinta per la vocale radicale dalla seguente : Ciag. Jac. Karag. *bar-*, Osmanli *var-*, Ciuv. *pïr-* andare.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Kabi (Queensland) *bari* to bring.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Malese *bĕri*, Batt. *bĕrè*, Ciam *brĕi* dare — Mahaga *be-bere*, Bauro *a-bara*, Mafoor *baar* tragen.

b) Khasi *bat* festhalten, Bahnar *bät*, *böt* id., Malese ecc. *sam-but* fassen, greifen, Kawi *rĕ-bat*, *rĕ-but* impadronirsi di una cosa, ecc.

VIII. — Indocinese.

a) Limbu *pí*, *piré* give, Kiranti *pai*, Tib. *phal-*, Birmano *pé*, Takpa *bé*, Lepcia *byí*, ecc., dare.

IX. — America.

a) Kechua *apa-* tragen — b) Caribico *apo-* prendere.

papa

volare, svolazzare — ala

I. — Bantu-Sudanese.

Zulu *papa*, Ronga *haha*, Makwa *vava*, Cafro e Sotho mer. *phapha* volare, Suaheli *papa-tika* flattern, Sotho *fofa* Tlapi *hoha* id., Bondei *papa-ta*, Kuanjama *papa*, Ndonga *papa-la* battre des ailes.

Bantu *papa*, *baba* ala: Ziba *ki-papa*, Isubu *di-papa*, Fern. Po *ma-papa*, Nyoro *ama-papa*, Tabwa *li-papi*, Noho *di-pepu*, Duala *ma-pupulan*; Teke-Fumu *pabo*; Bulu *me-fape*, Kwiri *li-fafe*, Fan *-fap*, Jaunde *a-fab*, Venda *lu-fafa*, Nkundu *ji-fafu* — Rundi Tonga *i-baba*, Kimbundu *ri-baba*, Tikuu *bava*, Pokomo *bawa*, Kaguru Gogo *ma-bawa*; Her. *otyi-vava*, Congo *veve*; Zig. Shamb. *wawa*, Ganda *ki-wawa* — Jonga *haha*, Giry. *ma-haha*, Mbamba Mbangala *di-haha*.

Yao *li-papiko*, Kele *di-pepika*, poi Xosa *li-piko* Konde *ili-piko* Pondo Hehe *i-piko* ala. Cfr. anche Sotho *le-pheo* id.

Matengo *ki-papatira*, Dzal. *papatikilo*, Luba *di-papaciko* ala.

Efik *fe*, Vei *pī* volare, Yoruba *fì* schwingen, schweben, *f-ò* fliegen.

II. — Camitosemitico.

Suk *ka-pep* Nandi *ke-pep* ala, Kunama *fĕfe-nā* id. — Hausa *fifika* fliegen (cfr. I Kele *di-pepika* ala). Berbero: Tuat *a-feg* aor. *i-u-fug* volare, Zuawa *a-feg* aor. *i-u-feg*, B. Menasser *a-fig* e *a-fii*, Q'çur *a-fi*. Egizio *p'* Copto *pai*, *pē* volare — Kafa *ká-fō* f. *ká-fē* uccello, Wor. *ka-foa* Go. *ka-ffa* id. — Bari *kö-puk-öni* ala.

Kunama *fitī* volare.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *pet-* volare: Greco πέτομαι volo, Sanscr. *páta-ti* fliegt, *pat-man-* flug, Av. *pataiti* fliegt, eilt, a. Cymr. *hedant* volant; Irl. **pet-no-* uccello, Sanscrito *pata-rá-* fliegend, *pát-ra-* n. ala, penna, Greco πτέρυξ ala, Lat. *penna* ecc.

Lat. *avi-s* uccello, Sanscr. *vēvīya-tē* (der vogel) flattert ängstlich — Lat. *volā-re*, Cecho *vlá-ti* volitare — Av. *vazai-ti* fliegt, schwebt.

VII. — Mundapolinesiaco.

N. Guinea melanesiana *pape* wing. Melanesia *pepe*, *bebe*, Samoa *pepe* farfalla.

VIII. — Indocinese.

Cinese *pit* volare.

IX. — America.

Gr. Tupi *pepó*, *pipó*, *pepú* aile, plume.

par, *pir*, *pur* — *bar*, *bir*, *bur*

volare

I. — Bantu-Sudanese.

a) Pul *fīra* pl. *pīra* volare. — Suah. *puru-ka* fortfliegen. — Shamb. *pala* volare.

b) Taweta *buru-ka* volare — Djagga *m-beri* penna.

II. — Camitosemitico.

a) Mehri *farr-*, Ebr. Aram. *pr-ḥ* volare, Ass. *pr-š* IV, Tigré *n-fr* id. Da 'volare' si passa al significato di 'fuggire' (cfr. 'involarsi'): Ar. *farr-*, *farar-*, Sir. *par* fugit, Ar. *na-fara* id., Ass. *pr-š* IV anche 'entfliehen', *pr-šd* IV fliehen, entfliehen.

Berbero: Wargla *a-fer* aor. *i-u-fer* voler, s'envoler, *a-fer* ala, Zuawa *i-fer* plur. *a-fri-un* ala, foglia.

Begia *fir*, *fīr*, Bilin *fir* volare, Nuba M. *firr-* schwirren, flattern, KD. *fir*, *firr* volare. Masai *-i-piri* id., Bari *ku-pir*, *ko-fire-t* penna, Turkana *a-ko-piro* penna, Masai *ol-piro* penna di struzzo, Dinka *par* volare, *a-par* volante.

b) Amhar. *barar-* (donde Saho *barar*), Tigré *barr-* volare, *da-n-bar* ala, Ebr. *'br* hiph. evolavit, *ê-ber* penna, Schwungfeder, Aram. *e-brā* ala. — Begia *an-bûr* pl. *án-bir* e *án-ber* ala, *bir*, *bīr*, Chamir e Agaum. *bir* volare. — Nuba K. *si-bir* D. *ši-bir* M. *ši-ber* penna d'uccello, Masai *go-biro* penna, Scilluk *o-ber* id.

III. — Caucasico.

a) Georg. *phr-e-na* volare, *phr-tha* ala, *phr-in-wa* volare, *phrinw-e-li* uccello; Abchazo *phr-* volare, imper. *u-phry* — Udo *phur-* volare.

IV. — Indoeuropeo.

a) Slavo *pero* penna, Sanscrito *par-ṇá-* n. Schwungfeder, Fittich, n. Pers. *parr-* volare, *par(r)* ala, penna, a. Slavo *păr-ī-* volare, *păr-ī-nŭ* volante (: Georg. *phr-i-n-*), Lituano *s-par-na* m. ala, Got. *s-par-va*, Pruss. *s-purg-li-* passero.

Con *l* in luogo di *r*: Sanscr. *pláva-tē* fliegt, Lat. *plū-ma*, a. Irl. *lūamain* fliegend, a. Ted. *fliogan* fliegen = I Suah. *puruka* o *puḷuka*.

V. — Uraloaltaico.

b) Nel Mangiu « aufflatternde Vögel sagen: *bur bar* » Gabelentz.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Papua: Miriam *per* volare, Bongu *prī-prī-* flattern im Winde — Dravidico *para-* to fly, *paravei* uccello.

b) West Australia *bur-dang*, Awabakal *bur-killi* volare (anche *pur-killi*).

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Stieng *par*, Bahnar *păr*, *a-păr*, Ciam *par*, Jarai *pŏr*, Madur. *nga-ppĕr* volare. Efate *a-faru* dial. *o-fari* wing(s), Torres Islands *per-peri* wing, Tidor *fila-fila*.

b) Kawi *bur*, Giavanese *i-bar* volare, Malese *ma-bur*, *mi-bar* to fly with wings, Mal. ecc. *burung* Batt. *buruk* Malgascio *vurună* uccello, Bahnar *brong* gros oiseau de rivière. Erromanga *e-vlok* ala.

VIII. — Indocinese.

a) Tib. *ḁ-phir-ba* volare, *ḁ-phur-ba* id., *s-pur-ba* fliegen machen, aufscheuchen. Manipuri *pai* volare, Cin mer. *phai*, Naga *prō*, Birm. *pyā* da **prā* volare, Naga *para*, *perá*, Cin mer. *phayó*, Takpa *pyá*, ecc., uccello.

b) Bodo *bīr* fly.

IX. — America.

a) Guarani *para-gwá* emplumé, *para-káu* perroquet.

pa, pai — ba, bai

spaccare

I. — Bantu-Sudanese.

a) Luba *pa* diviser, Jaunde *fa* hache, Pedi e Venda *pha-pha* couper. — Ci *pa-e* spalten, Yoruba *a-pa* parte, lato, Avatime *ká-pe* halb (cfr. Ewe *a-fã* parte, metà, Ga *a-fã* metà).

Tete *pha* Nganja *pa*, Senga *paya*, Bisa Tabwa Luba *i-paya*, ecc., uccidere.

Noho *di-pana*, Bola Sarar *um-bān*, Kra *pano*, Ci *a-fãna*, *a-fõa* coltello.

b) Ci *ba-e* teilen, Yoruba *a-bo* metà, Ewe *mã* per **bã* — Ebe *e-ba*, Bagjeli Ndzem ecc. *m-ba* coltello.

II. — Camitosemitico.

a) Sem. *pa'ái-* e *pa'áu-* spaccare: Arabo *fa'ā* he split or clave (a man's head with the sword), VII it became split or cloven, it opened so as to form a break or breach, Ebr. *pā'ā* Hiph. zerspalten > in kleine Stämme auflösen, ausrotten, Arabo *fa'w-a* cleft in a mountain. — Semitico *pa'a-t* e *pi'a-t* f.: Ass. *pā-tu* angolo, lato, limite, Siriaco *pa'-tā* acies gladii, latus, Aram. giud. *pa'-tā* margine, angolo; Arabo *fi'a-t* a portion, division of men, a party, Amhar. *fī-t* lato anteriore, Ebr. *pē'ā* taglio, margine, mod. margine, angolo.

Barea *fi-s* findere, imper. *fi-na*, n. verb. *fin-te* scissione — Copto *phōdži*, *phōndž* scindere.

b) Nuba M. *bāi-* scheiden, sich scheiden (von seinem Weibe), con vari ampliamenti: *bāi-r-*, *bāi-ōs-*, *bāi-kir-* e **bāi-ed-* (per questo Lepsius ricorda l'Arabo *bā'ada* sich entfernen von etwas) — Dinka *bań* findere.

III. — Caucasico.

a) Basco *e-pa-i* tagliare.

IV. — Indoeuropeo.

a) Indoeuropeo *s-phē-*, *s-pha-* e *s-phi-* spaccare: Sanscrito *sphyá-* m. Holzspan, Opfermesser — M. Tedesco *spā-t* Splitter; Greco σπά-θη spatola, spada, Anglos. *spa-de* Grabscheit, Spaten — Greco σφή-ν cuneo, a. Ted. *spā-n* Span.

b) Lat. *per-fines* perfringas (Festo), a. Irl. *beni-m* pret. *ro-bī* schlage, schneide, a. Ted. *bīhal* beil, Greco φι-τρό-ς holzscheit, a. Slavo *bī-tī* schlagen, *ū-bojĭ* φόνος; base *bhi-*, cfr. Barea *fi-*, *fin-* findere — Lat. *findo* perf. *fidi* spaccare, Sanscr. *bhinád-mi*, *bhēdā-mi* spalte, schnitze, zerbreche, Got. *bītan* mordere, Anglos. *bill* da **bhid-ló-* ensis — Lat. *fodio* perf. *fōdi* scavare, *fodicare* pungere, Lit. *badī-ti*, a. Slavo *bodā*, *bos-tī* id., *bod-lĭ* spino; Lituano *bedù*, *bedė-ti* graben, Lett. *bedī-t* graben, begraben, *bed-re* grube, gruft, Cymr. *bedd* grab.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Tamil *pā-di* half, *pā-l* a part, a portion, a class, Canar. *pā-lu*.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Khasi *phiah* trennen, zerreissen, Bahnar *pŏhiah* id.

b) Malese *bah-an* späne, abfall (vom gold), *su-ban* span, splitter. Con *suban* cfr. a. Ted. *spān*.

VIII. — Indocinese.

a) Newari *pā* tagliare, *pha-n* aprire, separare, Khyeng *phe* theilen, Kac. *ši-phai* rompere, Birmano *pë* abgebrochen sein : *phë* abbrechen, Siamese *fá-n* klein schneiden, *pă-n* teilen. — Birm. *prā* essere diviso in più parti, caus. *phrā*.

b) Newari *bā* halb, Khyeng *be* altro, Siam. *ba-n* teilen.

Il Tibetano ha forme con la sorda e sonora iniziale nel medesimo paradimma: *ḁ-byed-pa*, perf. imper. *phye*, *phyed*, *phyes*, fut. *d-bye* öffnen, trennen, scheiden, *phye* mehl, *phyed* halb, *d-byen-pa* zwiespalt, *d-ben-pa* einsam, *d-byer-med* untrennbar; intrans. *ḁ-bye-ba* sich öffnen, sich scheiden, geteilt sein, *ḁ-byer-pa* auseinanderfliehen, ecc.

Osservazioni. — « Es ist .... auffallend, dass mehrere Stämme, die mit *pa-* beginnen, den Begriff des Sichteilens, Sichspaltens haben », Meinhof Grundriss[2] 45. « Une racine **pa* ‘séparer’ semble attestée par louba *pa* ‘diviser’ et par les thèmes **paka*, **panda*, **panga*, **patoda* », Homburger Phon. 379.

Il tema più diffuso è

pak-*, *bak-

spaccare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *pak-* fendere > dilaniare : Kuanj. *pa-ula* griffer (d'un chat). Di qui il nome del gatto (selvatico): Sotho *phaha*, Pedi *phaχa* o *phaγa*, Zulu ecc. *im-paka*, Kerewe *lu-baka* plur. *m-paka*, Ronga *ši-pakana* ecc.

Bantu *li-pakja* plurale *ma-pakja* gemelli (il significato originario si ha in Konde *im-baṣa* ‘Gabelung’ di fronte a *ili-phaṣa* gemello): Herero *e-paha*, Ndonga *e-paχa*, Kuanj. *e-paša*, Senga *ama-pasa*, Sotho *ma-fahla* ecc.

Her. *pak-ura*, *pang-ura* theilen, Tete *pang-ura* spalten, zerhauen; Kixikongo *baka* spalten, Mbamba *baka* häuten; Ndonga *paka* begraben. Bondei *panga* diviser. — Cfr. Zulu *um-pangi* brigand, Duala *e-wenji* guerrier.

Duala *pandja* behauen, balken, kanu aus einem stamm hauen, Pedi *sẹ-patlo* teil, stück von einem dinge.

Bondei *pag-ula*, Her. *pa-ura*, Tikuu *pa-ua* fendre. Altrove col medesimo significato *pakj-* : Sotho *fatsa*, Ronga *fahla* briser, Makwa *vatša*, Konde *im-basa* endroit où deux chemins se séparent, Kaguru *basa-basa*, Mosci *patša*, Ganda *yasa* per **i-pasa*, Luba *ka-pasa* hache, Nkundu *e-fasu* éclat de bois, Mbundu *basa* da **pasa*, Fern. Po *patša*; Dzalamo *badž-ula*, Hehe *bad-ula*, Suaheli *pas-ula*, Shambala *bas-ula*, Nganja *pas-ula*, Ndonga e Kuanjama *paš-uka* entr'ouvrir les yeux, regarder furtivement, Suah. *patš'a* kreuzen (di rami). — Wolof *fet* fendre.

Cfr. *paka* séparation, limite: Konde *um-paka* limite, frontière, Dzalamo *m-baka* id., Tikuu *mu-paka* id., Giryama *mi-haka* id., Kamba *mu-vaka* jusqu'à, Nganja *m-paka* id., Hehe *bag-ulana* (da **bag-ula* = Bondei *pag-ula*), Suah. *paka*, Kaguru, Senga *m-paka*,

gi-Tonga *m-phaka*, Shamb. *haka*, Kerewe *waka*, Bisa *umu-paka*, Tabwa *u-baka*, Zigula *hakana* être limitrophe, Bondei *hakia* délimiter, Nyika *-paho*, Pokomo *m-baka* entourer, rendre clos (Zulu *pahla* id. da **pakja*, cfr. Venda *ɸaθa*, Isubu *pasi*), Congo *m-paka* mur, con nasalizzazione Mbundu *ki-banga* e Mbangala *či-banga* id. da **ki-panga*.

Significano 'coltello' o sim.: Pul *paka* pl. *pakā-dji*, Wolof *paka*, Mbundu *m-poko*; Basanga e Bagjeli dial. *m-bako*, Mbete *baγa*, Djara *bāg*, Mbere *bāg-en*, Kerik. *bādi* — Venda *ku-panga*, Yao ecc. *lu-panga*, gi-Tonga *li-panga*, Pok. *yu-bfanga*, Nyoro *m-pango* hache, Siha *o-banga*, Mbundu *banga*, Pedi *m-phaka*, Makua *ni-vaka*, Nkundu *i-vaka*; Mandenga e Bambara *fang* spada; Kanyop *wum-banǧi* Pepel *om-banǧ*.

b) Efik *bak* dividere.

II. — Camitosemitico.

a) Gang *poko*, nasalizz. Scilluk *fāngo* Jur *pang* to divide; Nuba M. *fag-* theilen, *fag-atti* metà, mezzo, v. b). Kunama *fak* dividere, separare, spaccare, aprire, *fák-ā* divisione, spaccatura, apertura.

Awiya *paγ-s*, Damot *paγ-ṣ* rompere, fendere.

Afar-Saho *fak* aprire, Bilin *fakak* id., Begia *fekik* öffnen die infibulirte jungfrau, entjungfern.

Arabo *faḳḳa* aperuit, disiunxit, discriminavit, *faḳa'a* diffidit, rupit, evulsit, *faḳara* fodit, perforavit; *fakka* fregit, dissolvit; *faḳa'a* crepitum ventris emisit, II crepitavit digitis, *fḳṣ*, *fḳs* e *fḳš* fregit ovum (cum crepitu); Geez *fḳ'* e *fḳ'* diffindere, diffringere, perfringere, vulnerare; Sir. *pĕḳa'* scissus est, pa. rupit (max. cum strepitu, platzen); Ebr. *pāḳaḥ* aperuit oculos, cfr. Arabo *fḳḥ* oculos primum aperuit catulus, aperuit se rosa. — Con palatale: Ebr. *pāṣaχ* rupit, fregit, Ar. *fḍχ* id., ecc.

Egizio *pg* Copto *pōč* spaccare, Egizio *pχ'* Copto *pōh* e *fōχ* dividere.

b) Nuba D. *bag-*, *bag-ōs-* dividere, K. *bag-atti* metà, mezzo, v. a). Bongo *eke-bake* dividere.

Kafa *bakak* spaccare, separare, dividere, Galla *bakak* fendersi, scoppiare.

Arabo *bakka'a* secuit in partes, *bakara* fidit, aperuit, *baḳḳa* anche fidit (saccum); Ebr. *bāḳa'* fidit, diffidit, dissecuit, Aram. *bĕḳa'* id. — Con palatale: Ebr. *bāṣa'* scidit, fregit, vulneravit, Ar. *bḍ'* secuit (venam), diffidit, amputavit; cfr. Ebr. *bāṣar* abscidit, amputavit, vindemiavit.

III. — Caucasico.

b) Basco *e-bak-i*, *e-bag-i* tagliare.

IV. — Indoeuropeo.

Armeno *bek* zerbrochen, gebrochen, *bek-an-em* breche; Sanscrito *bhang-*, ecc.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Tamil *pag-u* to divide, to share, *pang-u* a share, *pagu-di* half, *pag-ir* to divide.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Khmer *pāk* zerbrechen, Mon *pāk* teilen, zerschneiden, Bahnar *păk* zerbrechen, Stieng *pak* rompere, spaccare, Nicobari *te-pak* colpire con armi; Mad. *tá-pak* spaccare, Mal. Day. *ká-pak* Giav. *kam-pak* zappa, Bisaya *pak-pak* martello.

Cfr. Mal. *ku-pak'* Kawi *ku-pak*, Tag. Bis. *u-pak*, Khmer *pak*, Stieng *puk*, *puŏk*, Khasi *peh* enthülsen.

VIII. — Indocinese.

a) Garo *ō-phāk-ā* spaccare.

b) Garo *bek-ā* zerbrochen, *bāk* Teil, halb.

pat-, *pand-*

separare — aprire

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *pat-ọla*, *pand-ọla* casser, séparer, ôter (intensivo di **pata* = *panda* piuttosto che inversivo di *pata* saisir, tenir, come afferma HOMBURGER a pag. 381 contraddicendo a ciò che si legge nel passo citato di pag. 379): Konde, Matengo, Nganja, Bisa *pat-ula*, Nyanyembe, Mbundu e Mbamba *bat-ula*, Shambala *bah-ula*; Sango *pand-ula*. Il Yao *patš-ula* è piuttosto = Suaheli ecc. *pas-ula* da **pakja*.

Sotho *fata* = Xosa e Zulu *panda* creuser, Kuanjama *panda* frapper, Rundi *handa* piquer. Altrove *panda* significa 'piantare' (forme diverse: Kaguru *hana*, Gogo *hadika*, Pok. *hada*). MEINHOF stabilisce *panda* 'Erde auseinander scharren': Pedi *ɸat'a* wühlen, scharren (auseinander), Cafro *phanda* die Erde aufkratzen, ausgraben, ecc.; e lo considera identico a *panda* 'sich teilen, sich gabeln': Pedi *sẹ-ɸat'a* Pass, Passage, Suaheli *phanda* Gabelung, Duala *anda* spalten, *panda* auseinanderstehen, Konde *ulu-phande* plur. *im-bande* Gabel. La serie è copiosa: Sotho *le-phathe* objet fourchu, Ronga *m-hande* perche fourchue, Venda *phande* fourche, Makwa *i-pata* fourche d'une branche, Dzalamo *n-zila m-handa* route, chemin frayé, Nyika *lu-panda* id., Giryama *lu-hande* id., Nyany. e Suk. *i-panda* id., Kerewe *mu-handa* = Nyoro *omu-handa* id., Nganja *panda* objet fourchu, Senga *m-panda* fourche d'une branche, Bisa *panda* fendre, Tabwa *li-panda* poutre, Tonga *and-uka* couper, Congo *di-vanda* branche, Kuanj. e Ndonga *pandya* se frayer un chemin, ecc. « Signification primitive 'séparer, être fourchu' », HOMBURGER 380. Cfr. specialmente Bisa *panda* fendre, Tonga *and-uka* couper (anche Mosci *pạra* fendre?).

II. — Camitosemitico.

Dinka *pet* perf. *pēt* distendere, spiegare (per es. la rete), Kunama *fäta* distendere, aprire, Semitico *pata-ḥ* aprire, Egizio *pt-ḥ* id.

IV. — Indoeuropeo.

Al Bantu *pand-* corrisponde il Latino *pand-o* distendere, aprire (cfr. Lit. *spand-ī-ti* spannen) — Lat. *patē-re* essere aperto, *patulus*, *patera* (dim. *patella*), Gr. *πετά-ννυ-μι* distendo, *πίτ-νη-μι* id., *πέτα-λο-* patulus, *πατά-νη* scodella, patina, Av. *paθa-na-* weit, breit, Pruss. *pette* spalla, ecc.

VIII. — Indocinese.

Siamese *pöt* aprire.

IX. — America.

Kechua *'pata-* sich öffnen, platzen, Maya *pat*, *pot*, Chepew. *peta* to open.

pal, *bal*

tagliare — dividere — spaccare

I. — Bantu-Sudanese.

a) Ngumba *pale* trennen, scheiden — Ewe *a-flā* spada.

II. — Camitosemitico.

a) Geez *fal-fala* prorumpere (de fonte), *fal-fal* fons, scaturigo; Arabo *falla* rupit, *fall* ruptura, rima; *falai-* percussit (gladio caput) — Ar. *fala'a* fidit, secuit; *falaχa* fidit in duas partes; *falaḥa* he clave, split, slit, cut, sulcavit, Ebr. *pālaḥ* furchen, pi. spalten, Aram. g. *pĕlaḥ* durchbrechen, Sir. *pĕlaḥ* coluit (agrum), Ar. *falḥ* spalt, *fallāḥ* aratore, agricoltore, Geez intrans. *falḥa* bullire; Arabo *falaka* he split; *falaga* sulcavit, he divided in halves, *falg* metà, Aram. *pĕlag* divisit, Ebraico *pillag* pi. teilen, spalten, Assiro *palgu* canale; Geez *ta-fālaṣa* minutatim diffindi (*ṣ* da *ḳ'*); Fen. *p-l-s* (den Weg) ebnen, bahnen, Ebr. pi. id. (*s* da *χ'*) — Ar. *falaϑa* secuit; Ass. *palāšu* durchbohren, *pilšu* buco, Sir. *pĕlaš* perfodit (murum), pa. effodit, perforavit.

Nuba *farań* spada = I Ewe *a-flā*.

b) Arabo *balata* secuit, divisit — Geez intr. *balχa* acutum esse (: trans. Arabo *falaχa* fidit); Tigré *belhe* séparer (*h* da *ḥ*); Geez *ta-bālaṣa* minutatim diffindi, v. a).

IV. — Indoeuropeo.

a) Indoeuropeo *pel-* e *s-p(h)el-* spaccare : Sanscr. *phála-ti* birst, springt entzwei, *páṭa-ti* (con *ṭ* da *lt*) birst, springt auf, *spháṭa-ti* e *sphuṭa-ti* id., a. Ted. *spaltan* spalten, Bret. *faut* fissura. — Anglos. *fealh* a. Ted. *felga* felge, brachfeld, Gall. *olca* (> Franc. dial. *ouche*), m. Ted. *velgen*, *valgen* felgen, arare il campo per la seconda o terza volta.

palgu, *balgu*

scure

II. — Camitosemitico.

Assiro *pilakku*, Siriaco *pelk-ā* scure. — Cfr. Arabo *falaka* he split, clave, divided lengthwise, *falk* a fissure, cleft, *filka-* a fragment, the half of a thing.

III. — Caucasico.

Qui ricordo il Sumerico *balag* ascia, scure, cfr. *bal* ʻspaten, handbeilʼ e come verbo ʻin etwas eindringen, einbrechenʼ.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *paraš'ú-*, *párš'u-*, Greco πέλεκυ-ς ascia, scure.

V. — Uraloaltaico.

Kirghiso *balga* martello.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia ʻtomahawkʼ: 121, 122 (di pietra), 128, 131, 143 *balgo*, 136, 144, 146 *balgoo*, 135 *balgo-n*, 125, 151 *bulgoo*, 134 *bulgoo-a*, 67 *balga-rie*, 127, 142 *balko*, con *r* 120 *bargo* (ma *balga-l* pietra), 123 *bargoo*, con *p-* 131 *polgo*. — Le forme più brevi hanno *r*: 153 *baroo*, 154 *barroo*, 155 *baroo*, *burroo*, *purow*, 156 *paru*.

paltu, *baltu*
scure

IV. — Indoeuropeo.

Osseto *färäth* scure da **peletu-* (: a. Ted. *spaltan* spaccare). — Cfr. a. Sass. *barda* a. Nord. *barða*, a. Ted. *barta* scure (a. Slavo *brady*).

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *balta*, Osm. e Jac. *balta*, Altai *palta* (e *malta*) ascia, scure, Tung. *balta* martello. — Samojedo Kam. *baltu*, *balthu* scure.

pal-, *palang-*
caverna

I. — Bantu-Sudanese.

Pondo *um-palo* — Suaheli e Bondei *paango* da **palango*, Nyanyembe e Sukuma *m-pilinga*, Galoa *om-pulungo* caverna. Con quest'ultima forma cfr. specialmente il Dzal. *vurungu* être creux.

IV. — Indoeuropeo.

Col Pondo *um-palo* cfr. il Greco σ-πήλα-ιο-ν, con le altre forme il Greco σ-πήλυγγ- e Lat. *s-pēlunca*. Qui va certamente anche la serie del Greco σ-πλάγχ-να viscere.

palk-, *balk-*
piegare — ginocchio

I. — Bantu-Sudanese.

Ebraico *băräk*, *birk-*, Aram. *birk-ā*, Ass. *birk-u*, Geez *berk*, Sir. *burk-ā* flexus > ginocchio, Aram. g. *birk-ā*, *burk-ā* anche ‘ramo’, Ass. *birk-u* anche ‘seno’ — Siriaco *bĕrek*, *bĕrak* genua flexit, procubuit, benedixit, Ebr. *bārak* inginocchiarsi, pi. salutare, congratularsi, benedire, *bārūk* benedetto, Arabo Geez *baraka* genua flectens in terram procubuit, ecc.

III. — Caucasico.

Basco *belhaun*, *belaun*, *belaur-* ginocchio. Mingr. Lazo *burg-u-li*, Lazo di Trebisonda *burγ-i-li* ginocchio. Cfr. Lazo *burgva-li* rotondo.

IV. — Indoeuropeo.

a) Greco πλέκω flechte, πλεκτή corda, rete, πλοκή geflecht, πλόκος, πλόκαμος ricciolo, Latino *plico* per **pleco* falten, *plecto* flechten, a. Ted. *flehtan* id., Sanscrito *praš-na-* geflecht, geflochtener korb — A. Slavo *pletą*, *ples-tī* flechten; Got. *falθan* falten, m. Irl. *alt* junctura, artus, Sanscr. *puṭa-* falte, Alb. *pal'ε* id.

b) Lat. *flecto*, *falx*, prob. Greco φάλκης schiffsrippe e φολκός soprannome di Tersite. Trasl. (v. II) Av. *bĕrĕğaja-* huldigen > willkommen heissen, *bĕrĕχða-* geschätzt, teuer, a. Slavo *blāžī-tī* beatum praedicare, *blāženŭ* beatus, Cecho *blahy* selig, a. Slavo *blāgŭ* bonus. V. Moeller W. pag. 30 seg.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *polvi*, Lapp. *puolva*, Cerem. *polvuj*, Mordv. *pul'a-za* ginocchio — Samojedo: Jur. *pūlĭ*, *pule*, *pulu*, Ostj. *pūle*, *pul-hai*, *pul-sai*, Tav. *fuagai* per **fualgai*, Jen. *fuase* per **fualse* id.

pala, *pala-g*

mezzo, metà — parte — lato

II. — Camitosemitico.

Arabo *fala-ga* he divided in halves (Aram. *pĕla-g* divisit), *fal-g* metà.

IV. — Indoeuropeo.

A. Slavo *polŭ* latus, ripa, sexus, dimidium, *polā* dimidium, sinus, a. Ted. *-fal* in *zwī-fal* dubbio, Greco ἁ-πλόο-ς semplice, prob. *ἁ-πλοό-ς (legge di Wheeler), *ἁ-πολό-ς, con sincope ἁ-πλό-ς come Latino *sim-plo-*; a. Ted. *zwi-falt* zweifach, Greco δί-παλτο-ς, δι-πλάσιο-ς id. Cfr. Sanscr. *puṭa-* falte, Alb. *pal'ε* id., Got. *falθan* falten, poi Lat. *plico* per **pleco* = Greco πλέκω flechte, ecc.

Prob. Lat. *du-plex* = Umbro *tu-plak* doppio, Greco δί-πλακ- id. (il secondo termine non ‘schlag’ = ‘mal’ con *plango*, *plāga*).

V. — Uraloaltaico.

a) Lappone *pele* dimidius, dimidium, latus, pars, Mordv. *pele*, *pälä*, halb, hälfte, seite, *päl-ks* metà, Cerem. *pele*, *pēle* dimidius, dimidium, *pele*, *pel* latus, pars, Ostjaco *pele-k*, *pela-k* metà, parte, lato, I. *pēle-k*, Mag. *fēl*, *fele-* dimidius, dimidium, *fele-šeg* uxor — Samojedo: Jur. *piele*, *pealea*, *pealjea* metà, Tav. *fealea*, Jenissei *fel'e*, *ferie*, Ostj. *päle-k*, *pele-ng*, Kam. *phiel* id., *phele*, Ostj. *pälle* compagno, kamerad.

b) Suomi *puoli* pars dimidia, dimidium, pars parti opposita, *puoli-so* coniux, Eston. *pōle-* mezzo, metà, parte, lato, Vogulo *pāl*, *pal* metà, lato, Votjaco *pal* seite, gegend, Sirj. *pöl* seite, Mordv. *pola* coniuge, Magiaro *fal*, *fala-* parete.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *pāl* a part, a portion, a class, Canar. *pālu*. Cfr. Tamil *pādi* half.

pi

oscuro — nero

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *pi*, *pipi* oscurità, tenebre: Nyanyembe e Sukuma *pi* nero; Jaunde *di-bi* Fan *di-be*; Makwa *i-pipi*, Sotho *le-fifi*, Tlapi *le-hihi*, Pedi *lẹ-suφi*, *lẹ-swiφi*, dial. *lẹ-φsiφsi*, *lẹ-φsiφi* e *lẹ-φiφi* (interj. *φsi!*), Xosa *ubu-fifi* oscurità, Zulu *fipa* oscurarsi, Suah. *fifia* divenire invisibile (*u-fifi* rancore), Ganda *sisisi*, Venda *s'is'i*, Yao *tšipi*, Matengo *lu-ihi*, Tete *pšipa* nero, *psipsa* essere nero, oscuro, sporco, Tabwa *ka-fifi* noirceur, Nganja *bii* nero, Senga *fipa* oscurarsi, Teke *m-pibi*, Bangui *m-pimpa*; Kele *di-vi-tyiki*, Benga *i-vi-titi*, Duala *mu-i-titi*.

Tabwa e Luba *fi-ta*, Tonga *si-a*, Nyoro *i-ra* oscurarsi. Galoa *m-piri*.

Duala *winda*, *windi* diventare nero, oscuro, Bulu *e-vindi* nero, Bisa *im-finzi* crepuscolo.

Konde *fifa*, *fiṣa*, Sango *fiha*, Zulu *fihla*, Zigula ecc. *fisa*, Giryama *fitsa*, Tete *bisa* ‘verstecken, verbergen’; Tabwa *fyama* id.

Malinke *fi-n* nero, Dyula *fi-ma* id. (per il suffisso cfr. *gbe-ma* bianco), Vei *fi* dunkel, *fī-ma* oscuro, nero, *finda* esser nero, *findo* carbone, Mande *fing* nero, blu.

V. — Uraloaltaico.

Samojedo : Jur. *pi*, Jen. *fī*, *fi*, Ostj. *pi*, *pe*, Kam. *phi*, *phy*, Tavgy *fī-ng* notte — Jen. *fei*, *fei-de*, *fei-re* oscuro, *feo-suduo*, *feo-sjume* sera, Juraco *paeve*, *paivi* e *paebi*, *paibi* oscuro, *päu-sjem(e)*, *peu-säme*, *paeu-semea* sera, Tavgy *fae-mei* oscuro, *fi-mi'e*, *fi-msie* si è fatto sera, *fi-mti* sera.

Suomi *pi-meä* obscurus, tenebrosus, Sirj. *pe-mïd* Votj. *pej-mït* id.

Finnico *pei-ttä-* tegere, velare, abscondere, *pei-tto* latebra, Eston. *pei-ta-* verstecken, verbergen ; Vogulo *pä-nt-* decken, bedecken, Magiaro *fe-d-*, *fö-d-* tegere, velare. — Magiaro *feke-te*, dial. *fete-ke*, Ostjaco I. *peg-de*, *peg-da* nero.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 53 *bi-than* dark, 187 *boo-toom* (e *boo-took*) id.

VII. — Mundapolinesiaco.

Dayak *pi-tam* nero, Nicobari *ha-tām* da **pa-tām* notte, Mon *b-tam* id.

IX. — America.

Gr. Tupi *py-tûn*, *py-túna* notte, *py-šúna* nero. Cfr. VII *pi-tam* ecc. Lo *-m* è conservato in *ñi-putùm* s'obscurcir.

pi, *bi*

sterco

I. — Bantu-Sudanese.

a) Ewe *fé* schmutz, dreck, Ga *fē* dung, exkrement. Cfr. Ci *fẹ* auswerfen, erbrechen, Yoruba *i-fe* ausstossen, erbrechen, Efik *fe-k* brechreiz haben.

b) Bantu *-bi* mist, crottes : Ciuana *sẹ-βi* trockner kuhfladen, Suah. *ma-vi* dung, exkremente, Her. *otu-ðe* escrementi (d'uomini, cani e gatti), Duala *lọ-bi* mist, exkrement, Makua Tikuu Bondei Pokomo Taveta *ma-vi*, Luba *tu-vi* = Noho *lu-bi*, Jaunde *a-bi* crottes. — Yoruba *imi* da **im-bi* dung.

Duala *m-bindo* Fan *m-vin* Jaunde *m-vit* malpropreté, Ci *bini*, *e-bing* exkrement, dung, Ewe *mī* da **bin* escr., Avatime *si-mī* escr., pattume.

II. — Camitosemitico.

a) Hausa *findi* escr. = Begia *fíndo* mist (cfr. I Duala *m-bindo*) ; Galla *fandō* Somali *fánto* escr.

Scilluk *fyel-o* Dinka *pel* cacare, Somali *fal-ti*, *fal-to* escremento.

Nandi Kamasia Ndorobo *piek* escr. (: Efik *fek*).

b) Kunama *a-bīngā* e *a-mīngā* stinkendes ding (: Ci *e-bing*, Ewe *mī*) da *mī* per **m-bī* stinken. — Ebr. *bā'aš* male oluit, foetuit.

III. — Caucasico.

Udo *phein* mist, *phos* schutt, kehricht.

IV. — Indoeuropeo.

a) Arm. *phin* dreck, *phnthi* unflätig, Greco *πίνο-ς* schmutz, *πινάω* bin schmutzig, *πινα-ρό-ς* schmutzig, Cecho *špína* spülicht, schmutz. Cfr. anche Gr. *σπῖλο-ς* macula, labes.

b) Prob. Lat. *fimus*, *fimum* con *foetē-re* e *foedo-* (: Lit. *baisio-ti* beschmieren), poi Lit. *bodė́-ti-s* rifl. aver fastidio di una cosa, Lat. *fastīdium* (cfr. Ebr. *bā'aš*).

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Tamil Malayalam Canarese Telugu *pī* man's dung, Brahui *phī* dung. — Tamil Malayalam *pani* Canarese Tulu *hani* Telugu *pannī-ru* mist. Austr. 208 *po-pan* excrement (: II Somali e Galla *fan-*).

IX. — America.

a) Colorado *pę* escrementi.

pi, pu — je-p, ne-p

giovane — nuovo — pulito, puro

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *pę-a* nuovo, giovane : Tikuu Sukuma *pia*, Konde Sango Hehe Suaheli Nyany. Mambwe *pya*, gi-Tonga *fya*, Luyi *bya*, Pok. *bfya*, Bondei ecc. *hya*, Pedi *ɸsa*, Zulu *tya*, ecc. Forme notevoli : Herero *pe*, Bulu *mfe-mfe* Fan *mfi-mfi*, Duala *penya* Matengo *a hinu*, Nyoro *hya-ka*. Presso Koelle : Meto *i-fia* Pati *yi fi* Pagham *i-fe* e *yo-fe*; Nyamban *m-pēa* Melong *m-pēi*, Eregba *no-fi* Koama *no-fal*, Bayong *em-fi*, Bagba *yi m-fi* Balu *ye-m-fe*, Ngoteng *m-pesa*; Ngoala *a-fi*, Eafeng *e-fe*, Ciukũ *pie*, Nki *ke-fefe*.

b) Nyika *pwa*, Sena *pswa*. Presso Koelle : Basa *i-fũ*, Kamuku *ili puo*, Temne *fu*, Okul. *e-wo*, Pika *phoyo*, Landoma *a fu*, Asante *e-fofo*, Nsho *e fui*, con *b* Mbamba *ke boe* Bumb. *ye bue* ecc., Filyam *a-pud*, Nupe *woro*.

Cfr. anche Oloma *o fa*, Akurakura *o-fefa*, Ham *ša-fa*, Koama *no-fal* Legba *ku-falo* Sarar *o walo*, Gurma *le pani*, ecc. Con quest'ultima forma va il Sotho *mo-fana* jeune garçon, Pul *fanja* pl. *panja* jung sein, *panjo* giovane.

II. — Camitosemitico.

Con le forme come I Meto *i-fia* : Chamir *iefā* e *ieffā* ragazzo !, ragazza !, indiv. (*i*)*eferā* ragazzo, ragazza, plur. *iefír* — Arabo *jafa'a* adultus est, *jafa'* young man, *jāfi'* boy grown up; Ebr. *jōpī* (in pausa) bellezza; Arabo *jafan* annosus, Geez *ta-ifan* iuvencus.

Nuba K. *a-ffī* bambino, ragazzo = I Ngoala *a-fi*.

Con le forme come I Eregba *no-fi*, Bayong *em-fi* : Bilin *infā* o *imfā* ragazzo !, Quara *enfärā* o *anfärā* ragazzo, servo, Kun. *anfura* o *amfúrā* giovane — Eg. *nfr* jüngling, füllen, *nfr-t* ragazza, *nōfr* bello — Assiro *nipru* kind, schössling.

IV. — Indoeuropeo.

a) Al Bantu *pęa*, *pja* è identico il Lat. *pia* *nuova, *pulita > pura, pia, cfr. *piāre*.

Con II *jep-*, *jap-* : Sanscr. *jáv-ījas-* più giovane, *jáv-išṭha-* il più giovane, *júvan-* Lat. *juven-i-*, Lat. *jau-na-* juvenis.

Con II *n-p-* : Indoeur. *névo-* f. *névā* nuovo, giovane, *névjo-* o *néujo-* id., Sanscrito *navīna-*, Pruss. *nau-na* nuovo, Greco *νεαρό-ς*, *νεβρό-ς*, *νέβρ-αξ* cervo giovane.

b) Indoeur. *pū-*, *pu-* puro : Lat. *pū-ro-* pulito > puro, *pŭ-to-* id., Sanscr. *páva-tē*, *pu-ná-ti* reinigt, läutert, *pū-ta-* puro, a. Ted. *fowen* getreide reinigen, sieben. Secondo Pedersen m. Irl. *ūr* verde = Lat. *pūrus*. — Qui la numerosa serie Lat. *puer*, *pūbēs*, *pullus*, *pūsus*, *pūmilus*, *pūtus*, Osco *puklo-* kind, Sanscr. *putrá-* id., *pú-mans-* vir, Greco *παῦς* e *παίς* kind, a. Slavo *pŭta* uccello, ecc.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *poi-ka* filius, puer, adolescens, pullus, catulus, Eston. *poe-ga-*, Liv. *puo-ga*, Sirj. *pi* sohn, junges, Vog. *pi*, *pī*, K. *püv* id., Ostj. *po-χ* figlio, Magiaro *fi*, *fi-ū*, *fi(j)a-* filius, pullus, puer, masculus — Magiaro *i-fiū*, *ē-fiū* juvenis, adolescens, *ia-fia*.

Osm. *jauru* da **jabru*, Ciuv. *śĕwĕr* Jungen, KSz. IV 121. Cfr. II Chamir *yeferā* e VI Austr. *yabarri*.

Vogulo K. *ńaur* (da **neur-*, Gr. *νεαρό-ς*, *νεβρό-ς*) jnnges tier, füllen, *ńaure-m* kind, knabe. Suomi *nuori* giovane, fresco, ecc.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 183 *yamba* a young man (: I Balu *yemfe*, II Bilin *imfă*), 93 *yabarri* id.

Malacca *pai*, *m-pai*, Lampong *am-pai* nuovo, Mon *bā* (con *b* sordo) da **m-bā* innovare > wechseln, Khasi *thy-mmai* Khmer *th-mīy* Mon *t-mi*, Stieng *mēi* (= I Melong *m-pēi*), Khmu *mé* nuovo. — Batak *imbaru*, Mal. *baharu*, Bugi *baru*, Mak. *beru* ecc. nuovo.

VIII. — Indocinese.

Siamese *mai* da **m-pai* nuovo. Cfr. VII.

piag-, *puag-*

pulire, spazzare, scopare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *piag-*, *pjag-* e *pjang-* balayer : Konde Matengo *pyag-ila*, Yao *pyaj-íla* Sango *fyadj-ila*, Hehe *fiag-ira*, Dzalamo *fag-ila* Suah. *fag-ia* Bondei *hag-ila*, Kaguru *šag-ila*, Tonga *iay-ila*; Nyanyembe *piag-ula*, Sukuma *piag-ura* — Tabwa *pyanga* perf. *pyenge*, Bemba Herero *pyanga*, Luba *pianga*.

Bantu *piela* balayer : Sotho *fiela* Pedi *ɸsiela*, Pondo *tšiyela*, Venda *sᵛiela*; Digo Nyika *viera*, Rundi *e-yera* Ganda *yera*, Makwa sost. *m-velo*. Qui il Malinke *fira* balayer e certamente anche il Ci *para*, *pra* fegen.

Altre forme : Xosa *tyayela*, Zulu *šanela* — Nganja *peda*; Kuanj. *feta* — Jaunde *ēvoga*, Isubu *ongo* — Suah. *pea*, Pokomo *bfea*, Kamba *vyáia* Mosci *yahya*. Siha *aiya* Fan *vie* — gi-Tonga *peyeka*.

II. — Camitosemitico.

Dinka *piàğ* perf. *piòğ* e *puàğ* perf. *puòğ* mondare, abbellire, *uèğ* scopare, detergere, pulire. Cfr. *pioğ* e *puoğ* nuovo.

Somali *fīk, fik* spazzare, *mi-n-fik* scopa, Geberti *bīg* fegen, keren; Saho *fiy* scopare, detergere, imper. *fī*. Kunama *figgē* (anche *fīg*?) abfegen, wegfegen.

Geez *fahaka* (Amh. *fāk-*) abstergere, detergere, abradere. Cfr. Arabo *sahaka* Begia *sehag* Galla *sok* fegen, putzen, reiben (: I Kag. *šag-ila*?) e Arabo *hāka* impf. *ya-hūku* everrit, verrendo mundavit (domum).

IV. — Indoeuropeo.

M. Ted. *vëgen* (a. Ted. **fēgōn* Got. **figōn*) fegen, a. Ted. *fagar* bello, fair, a. Nord. *fāga* adornare = Got. **fēgōn*. La base è Indoeur. *pek-*, che concorda con II Som. *fik*.

Indoeur. *puk-* in Gotico *us-baugjan* reinigen, fegen, σαροῦν; *puk-* in Av. *baoχ-tar* liberatore, *bunǧaiti* legt ab, tut weg, *būǧi-* purificazione, Latino *fungor* med. con abl. ‘je m'acquitte de’ (Osthoff IF. V 294); *puk-* in Pali *punǧati* fegen, abwischen. Cfr. II Dinka *puàǧ* e la serie del Lat. *pūrus* accanto a *pius*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khmer *pos da* **puas* o **puah* pulire, spolverare, scopare, cfr. *rā-pos* e *rā-poh* scopa, Bahnar *śö-puih*, Stieng *puih* kehren, abwischen.

VIII. — Indocinese.

Tib. *g-phyag-pa* fegen, reinigen, *phyag-dar* Besen, *phyag-ma* Kehricht; *g-byoṅ-ba* p. *byang-ba* gereinigt werden, *byi-dor* l'astergere, il pulire, *g-phyi-ba* wischen, aus-, ab-. Cin mer. *phe* to clean, sweep away, Birm. *phay*.

IX. — America.

Opata *pak* barrer, *pats-i-ra* escoba. — Gruppo Tupi *peir*, *pyire* balayer, nettoyer (: Bantu *piela*, Malinke *fira* ecc.).

pi (*pu*)

bruciare — scaldare > cuocere — maturare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *pę-a*, *py-a* bruciare : Herero ecc. *pia*, Yao ecc. *pya*, Luba *piana*, Pedi *swa* dial. *ɸsa*, caus. *ɸiša*, Jonga *bsa*, Tlapi *hisa*, Pondo *tjisa*, Tete *psa*. Herero *pya*, *pyi* sich brennen, gar sein, am Brennen sein.

Duala *węa*, *e-wea*, Isubu *wea*, Bangi *me-ya* fuoco.

Herero *-pyu* heiss, *pyu-para* warm, heiss sein, Konde *-phyu* heiss, *-phye* cotto.

Kru *pi* cuocere. — Ewe *fì-e* sieden, *fí-fía* calore, sudore, Ci *fí-firi* sudore. Efik *fiöp* heiss sein.

II. — Camitosemitico.

Bari *pa-pé* caldo, *pe-l-* arrostire. — Kanuri *ba-fe* cuocere, Teda *ba-f* maturare. Semitico *a-pai-* cuocere : Ass. *ēpū*, Ebr. e Aram. *āpā*.

III. — Caucasico.

Udo *a-p-* maturare, *a-pi* e *ba-pi* maturo.

IV. — Indoeuropeo.

Greco πέπ-ων maturo, ὀπ-τό-ς cotto, ἕψω cuocio, ἑφθός, Arm. *ephem* cuocio.

V. — Uraloaltaico.

Mordvino *pi-*, *pije-* cuocere, *pide-* kochen, backen, *pi-f* maturo, Sirj. *pu-* cuocere, Vog. *paj-t-*, *pē-t-*, Mag. *fö-* (vocale lunga) id.; Lapp. *pive-* calere; Mag. *fü-l-* calefieri, *fü-t-* calefacere (vocale lunga) — Samojedo: Jur. *piri-*, Tawgy *fadi-*, Jen. *feri-*, *fedi-* cuocere; Jur. *piwy* cotto; *pi*, Kam. *phi-nä* maturo; Jur. *pī-* Tav. *fī-* Jen. *fi-e-* maturare, Tav. *firi-*, Jen. *firi-*, *fire-* far maturare (= cuocere), Ostj. *pö* caldo, *pöč-* riscaldare — Mongolo *bo-l-* essere maturo.

VI. — Dravidico-Australiano.

Malto *bite* to cook, cfr. Brahui *bis-* cuocere.

VII. — Mundapolinesiaco.

Ciam *ha-bai* cuocere, Khmer *bai* riso cotto — Ulawa *pi*, *pi-pi*, Mahaga *pui-pui*, N. Caledonia *pue-t*, Ambrym *fa-na* cuocere.

IX. — America.

Maya *op-* bruciare, Botocudo *op* arrostire, Tupi *apy* bruciare, Kariri *pu* être chauffé, cuit, grillé, Kechua *api*, Aymarà *pha-*.

pek

cuocere

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *pęk-* cuocere: Cafro *peka*, Sotho *pheha*, Konde *peya*, Suah. Tikuu Sena Nganja Senga Galoa *pika*, Tete *phika*, Congo *vika*, Kuyu *ike*, Jaunde *bē* Fan *bigi*; Bemba *i-pika* Subiya Shambala *i-hika*, Duala (*g*)*i-pe* Isubu *i-fe*; Tabwa *a-pika* rôtir (à la broche), griller. Makwa *a-pea*; Zig. Bondei *am-bika* Pok. *m-bika*. Il causativo è *piša* da **pikja*.

II. — Camitosemitico.

Dinka *pieč* perf. *pīč* cuocere — Ebr. *pāχa-z*, ὑπερζέω, Aram. g. *pĕχa-z* überschäumen.

Egizio *psj*, *fsj* cuocere, Copto *pise*, *pas-t-*, part. *pose*. Cfr. il causativo Bantu *piša*, Tabwa *pīsya* faire mûrir, cuire. Il Berbero *e-fsi*, intens. *fessi*, significa 'fondere' (B. Menasser *θi-se-fsi-t* marmite) — Con *b-*: Ebr. *bāša-l* esser cotto, maturare, Geez *basa-la* coctus est, maturuit, ecc. — Barea *fus* sieden, kochen (: Copto *pose*), ma imper. *fu-ne-k*.

III. — Caucasico.

Udo *boχ-* cuocere, Mingr. *buχari*, *baχari* backen — Mingr. *feča*, Chinalug *phuč-*, Udo *bas-* backen, Georg. *biš-i* braten.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *páča-ti* kochen, backen, braten, *páčya-tē* reift, *pak-vá-* cotto, maturo, Greco πέσσω, πέπτω, Latino *coquo*, a. Slavo *pekă* backen, braten, *pekŭ* hitze, Alb. *pjek* braten.

V. — Uraloaltaico.

Lapp. *pik-te-* calefacere. Mordv. *pisi* siedend, heiss, Sirj. *pös'* heiss, glühend, P. *piz'-* kochen, sieden, Sirj. *pöž-al-* backen, braten; Samojedo Ostj. *pöč-* riscaldare — Uiguro *biš-* kochen, sieden, reif werden, *piši-k*, *biši-k* maturo, Ciag. *biš-*, *piš-* cuocere, maturare, Osmanli *piš-* kochen, braten, reif w., Ciuv. *pize-r* cuocere; con vocale cupa Jac. *bus-* maturare, *busar* cuocere, cfr. Mongolo *buč-al* Mangiu *buǧ-u* cuocere.

VI. — Dravidico-Australiano.

Brahui *bis-* cuocere — Andamanese : Juwoi *bika*, Kol *bika-k* to burn.

VIII. — Indocinese.

Cinese *pih*, *poh*, Canton Amoy *pik*, *pok* cuocere al forno o al sole.

IX. — America.

Jagan *puku* cuocere, *puku-aki* cotto, *puk-iwa* crudo.

pu, pur

fuoco — fumo

I. — Bantu-Sudanese.

a) Avatime *kẹ-fú* plur. *bẹ-fú*, Nyango-Tafi *ki-fú* pl. *bi-fú*, Logone *fū*, Musuk e Mandara *á-fu* fuoco, cfr. Limba *bu* id. — b) Bagr. *fódu* Bongo *pódu* fuoco. Il Biafada *furu* fire sembra essere = Pepel *bu-ro* plur. *i-ro*, cfr. Sarar *bu-dua* plur. *i-dua*, Bola *bu-do* fuoco. — Il Ci ha *huru* sieden, kochen.

II. — Camitosemitico.

a) Qui mi limito a ricordare il Barea *fu-* sieden, kochen, cfr. Dinka *puor* sieden.

b) Turkana *a-puru*, Latt. *a-vvuru*, Bari *kö-purö-t* e *ko-fure-t* fumo, Dinka *puōr* dampf, geruch — Assiro *pūlu* calce (donde Arm. *bur̦*), v. VII.

IV. — Indoeuropeo.

a) Got. *fō-n*, a. Isl. *fu-ne* fuoco, prob. Pruss. *pa-nno* id. — b) Greco πῦρ, a. Ted. *fūir*, a. Isl. *fūr-*, *fyre*, Umbro *pir*, *puro-*, Arm. *hur*, Irl. *ūr* fuoco, Cecho *pyr'* cenere ardente.

V. — Uraloaltaico.

a) Giapponese *fi* fuoco. — Sirjeno *bi* id.

b) Samojedo Ostj. *pur-ga* fumo — Jacutico *buruo* fumo, vapore, Mangiu *bur-ga* fumée, vapeur — Lappone F. *borge-ste-* S. *porhkē-ste-* fumare, fumum emittere.

VI. — Dravidico-Australiano.

b) Austr. 121, 138 *poori*, 133 *pori* fuoco; di regola con *b-* : 123, 155 *burri*, ecc. Austr. 207 *purri*, *pori*, *poori-n*, *pori-ngi*, 210 *nai-pur*, 208 *poor-t*; 202 *burri-ngi*, 208 *boor-t*, ecc., fumo. Tasm. *boora-na* R., *progoo-na*, *prooa-na* M. id.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Maleop. *a-pu*, *a-pui* e *a-pi* fuoco : Malg. *a-fu*; Tag. Day. *a-pui*, a. Giav. e Mad. *a-puy*, Ciam *a-pwëi* pron. *a-pui*, Silong *a-poi*, *a-poī*; Malese ecc. *a-pi*, Melanesia *a-vi*, *a-v* ecc., Pol. *a-fi*, Teluti *yafo* Sekar *yafi*, Marina *gapu* Pentecoste *gapi* — Nahali (Munda) *ā-po* fuoco.

b) Mafoor *fōr*, Bolang. *puro* fuoco, Maori *ma-pura* e *ka-pura* id., Mongondou *mo-pura* rosso, πυρρός, Tag. Bis. *ma-pula*. Keffing *a-fira*, Waigiu *for*, *a-for*, Kowiay *i-woro*, Mairassi *woor* fuoco.

Cfr. ‘calce’: a) Kawi *(h)a-pū*, Giav. *a-pu*, Ambon *ka-pu*, *ha-u*, Buru *a-pu*, Timor *a-o*, Jotafa *na-u* — b) Mal. *ka-pur*, Atjeh *ga-pur*, Buru *a-hul*, Iban. *a-fug*, Kei *ja-vur*, Mafoor *a-fer*. Cfr. Khmer *kăpor* Stieng *kömuor* Mon *khapüw* calce = Pali *kappūro*.

VIII. — Indocinese.

a) Siamese *făi* fuoco, *h-mai* per **s-pai* ardere, Tibetano *me* fuoco. Nell'Indocina settentrionale: Yang *fi* fuoco, Khong, Paille *bi* id.

IX. — America.

Aino *a-bi* fuoco. — Upper Sacramento *po*, Timote *fú*; Kioway *pia*, Catawba *e-pee*, Paniquita *i-pi*, Chiquitos *pee*; Yupua *pie-ri* Curetu *piu-re*, Peba *feu-la*; Copeh *pok* (= Imbazk *bok*), Arecuna *a-pok*; Betoya *futu*, ecc., fuoco.

pai

nido

I. — Bantu-Sudanese.

Vei *fai* nido, cfr. Efik *e-fọk* id.

II. — Camitosemitico.

Copto *bē* nido — Nuba *fai*, *fē* id.

III. — Caucasico.

Thusch *be'* obl. *ben-*, Ceceno *bieng* obl. *biēn-* nido.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *pesä* Est. *peza*, Mordv. *piza*, Lapp. S. *pesse* F. *bässe*, Vogulo K. *piš* L. *pitt*, Ostjaco I. *pīt* S. *pet*, Magiaro *fēse-k*, Cerem. *piža-š* S. *püža-kš* nido, Sirjeno *poz* id. — Samojedo: Jur. *pidea*, Jen. *fide*, *fire*, Kam. *phidä*, Ostj. *ped*, *pit* nido.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khmer *ga-poai* nido.

pin, *pit*, *pik*

stringere — premere

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *pin-* stringere : Luba Senga *fina* pressen, Pedi *φsinelela* auspressen, Bisa *fina* Shona *swina* quetschen, Venda *fina* schnüren Her. *θina* strozzare, Kuanj. *o-fina* Ndonga *o-sina* strettezza, Bondei *fina* sich schneuzen Lenge *ma-fina* muco — Njandja est *fińa* pressen, Digo *fwińa* Suah. *fińa* kneifen, Pondo *fińa* sich schneuzen, Pedi *fsińa* Tebele *fińa* schnauben, Duala *pińa* gedrängt sein, überfüllt sein, drücken, Konde *fiñe* stretto, Pedi *φsińela* festbinden, Shambala *finyu* stretto, Suah. *fińana* zusammengedrückt, enge sein, Rundi *šinya* mostrare i denti, Pok. *funya* — Dzalamo *finga* — Tabwa *fimba*.

Ga *fī* in die Enge treiben, *fi-fii* narrow places, Yoruba *o-fī* Fallengrube, Efik *a-fía* Falle, *fik* pressen, quetschen, Ewe *fíā* pressen, wringen, *fí* die Nase pressen, schneuzen.

II. — Camitosemitico.

Kunama *hī*, *hī* sich schneuzen. — Dinka *piek* perf. *či-pik* zwicken, drücken.

IV. — Indoeuropeo.

Greco σφίγγω drücke, schnüre, würge, presse, binde fest, Armeno *pirk* da **p(h)ik-r* (e questo da **sphig-ró-*) stretto, donde *prkem* legare stretto, appiccare, condensare. Base

s-phig- nasal. *s-phing-* (: I Dzalamo *finga*). Greco dial. *φῖκ-α* = *σφίγγ-α* e *Φίκιον ὄρος* = *Σφίγγιον ὄρος* (presso Tebe), cfr. I Efik *fik* II Dinka *-pik*. — Greco *πνίγω* (imper. *πνῖγε*).

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *pil̥'i*, Telugu *piṇḍu* to squeeze'.

VII. — Mundapolinesiaco.

Bahnar *pĭt* etwas drücken — Giav. *pi-pit*, *mi-pit* drücken, pressen auf, *m-li-pit* platdrucken, *a-pit ga-pit*, *tjĕ-pit djĕ-pit*, *ru-pit su-pit*, Mal. *pi-pit* strumento per spremere le noci di cocco, *kĕ-pijat* noce di cocco spremuta, *im-pit*, *em-pet* aneinander drücken, *sĕ-pit* kneifen, eingeengt, Zange, *sĕm-pit* eingeengt, Tag. Bis. *da-pit* seite, rand, Ibanag *da-ppit*, *pi-pit* ufer, rand; Figi *bi-bi* pesante, peso, *bita* drücken auf.

Mota *pi-ping* pressen auf.

Giav. *pĕnet*, *pĕńet* drücken, pressen, Khasi *kyriat-byniat* digrignare i denti, Bahnar *niet*, *ńet* pressen, quetschen (cfr. Figi *kinita* Mota *ginit* kneifen).

Giav. *ka-pipis*, *ka-plipis* schiacciato (cfr. Figi *bibi-voro* e *ka-bibi* id. e per *-pli-* VI), Mal. *tă-pis*, *tá-pis* abschlagen, *ra-pih* krümelig, Giav. *ta-pis* mod. *tĕ-pis* rand; Khmer *ra-peḥ* abbröckeln, sich loslosen, *pa-peḥ* am rande. Prob. anche Mal. Giav. *ti-pis*, Bat. *ni-pis* piccolo, Stieng *peh* reis stampfen, Khmer *pás* polverizzare, ecc.

VIII. — Indocinese.

Kotto *ha-pit* drücken, imper. *hi-pit*. Cfr. *thō-pit-aṅ* dial. *tha-pit* melken.

pi, *po*

bere

I. — Bantu-Sudanese.

Zulu *puza* (da *pọ-*) bere — Shambala *fiha* (da **pipa*) Wasser abziehen, *fyosa* succhiare, Suaheli Z. *fyonza* id., Herero *θepa* (da **pipa*) aussaugen.

Nupe Escitako Basa Ebe *fi* bere, Opanda *fo* id.

II. — Camitosemitico.

Scilluk *pì* Nandi *pei*, Turk. *a-ki-pí* Karam. *a-gi-pī́*, Dinka *piu* Bari *pio-m* acqua. Afar *fu'* Saho *fū'* ber molto.

IV. — Indoeuropeo.

Lat. *pō-tu-s*, Gr. *πέ-πω-κα* ho bevuto — Sanscr. *pāyana-* il bere — Sanscr. *pī-tí-* bevanda, a. Slavo *pī-tī* bere — Sanscr. *píba* bevi, Lat. *bibe*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese : Puchikwar e Kol *pai* Juwoi *poi*, Boj. *pai kan* bere, Oenge *inğo-be* (contiene *inge* acqua) id. — Papua : Koita *bai* mangiare, *e-bai* bere, Koiari *bai* mangiare. Anche nel melanesiano Laval (N. Guinea ingl.) *be* bere.

VII. — Mundapolinesiaco.

Banks' Islands *pe(i)*, *be(i)* = II Nandi *pei* acqua.

IX. — America.

Kechua *u-pi* bere. Va propriamente col tipo *(g)o-p-* di pag. 198, che però risulta composto. Kizh *paa*, Marauha *pito* bere, Jumana *puti* bevanda; Coroado *ba* bere.

pi, *po*

sopra — sotto

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *ɸo* Fläche > auf. Cfr. il prefisso locativo Bantu *pa-* che significa ‘an der Oberfläche, an, auf’.

II. — Camitosemitico.

Zenaga *o-f* sopra, Ghat *i-f* aor. *i-u-f* être supérieur, Scilcha *a-f* aor. *i-u-f* être audessus de, valoir mieux que, Mzab e Zuawa *i-f* id., B. Men. *i-f-t* être bien, surpasser — Berbero *fe-ll*, Ahaggar *fu-ll* e *fe-ll* o *fi-ll* = Taz. *fi-ll-* sopra. Di qui Mzab *fel* aor. *i-fla* passer sur, Nefusa *fel* aor. *i-flu* se mettre au dessus de.

Egizio *p-t* Copto *pe* cielo.

Hausa *fi* essere superiore, superare, *ya fi-ni* egli è migliore di me, *mu fi-su duka* noi li superiamo tutti; *faye* bedeutend, *fayi* abbondare, cfr. Tuareg *i-u-fai*.

III. — Caucasico.

Basco *o-be*, *ho-be* superiore > migliore.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *pi*, *e-pi*, *o-pi* ‘nahe hinzu, auf etwas drauf, auf etwas hin’: Sanscr. *ápi dhā-* Gr. *ἐπι-τίθημι* darauf legen, zudecken, Indoeur. *pi-s(e)d-* sich auf etwas setzen, drücken; Av. *vīspām aⁱpi zām* auf der ganzen erde, Greco *ἐπὶ γαῖαν* über die erde hin, *ἐπὶ χθονί* auf der erde — Indoeur. *u-po*, *ū-po* sec. Brugmann ‘von unten nahe an etwas heran’: a) Sanscrito *úpa* von unten heran, herzu, Greco *ὕπο* unter, Latino *s-ub*, Irl. *fo* unter, Got. *uf* id.; b) a. Ted. *ūf* auf, *oba* oben, cfr. Sanscrito *upa-má-* der oberste, a. Slavo *vysokŭ* hoch da **ūps-oko-*. Qui Indoeur. *u-pé-r* über. Per il primo elemento cfr. Indoeur. *u-d*, *ū-d* in die höhe, heraus.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *pā* caput, Magiaro *fō*, *fej* caput, summum, Lapp. *paije* supernus, ecc. — Finn. *pā-l-tä* von herab, Magiaro *fö-l*, *fe-l* summum (cfr. *föl-šö* superiore, *fölö-tt* über), Lappone S. *paije-l* id., *paije-la* super. Concorda mirabilmente con Berbero *fe-ll*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Ponape *pō* oben : *pā* unten, Karkar *fōn-lon* oben : *fun-lon* unten. Samoa *i-fo*, Tonga *hi-fo*, Maori *i-ho* e *i-fi*, Tahiti *i-ho* (sin. *i-no*) hinunter. Kern Fidji 211 ricorda che il Maleop. *wa-wo* significa ‘sopra’, ma il Sangir *ma-wawo* vale ‘basso, non profondo’. Bugotu *po-po* above, Wolow *wo-wo-n*, Ponape *po-a*, Ruk *uå-n* auf ihm (: *fa-i* unter mir), Malg. *ambuni* = Mota *avune* above, Kusaie *fwe-* su.

IX. — America.

Groenlandese *pi-ka* lassù, agg. *pi-n-ga* quello lassù, quello in alto, superiore, *pàu-ba* su > est, *pàu-na* settentrionale, v. Pron. 313.

Osservazione. — Col Bantu *pa-* va anche la serie Samojedo *pu-* dietro (Juraco *pui* posteriore, Tav. *fua*, *fuaja*, *fuanu* ecc.), Lat. *post*, Gr. *ἄπο*, *πύματο-ς*, a. Ted. *fona*, ecc.

pi, pu

finire — tutto — molto

I. — Bantu-Sudanese.

a) Suaheli Shamb. Nika *pia* alle, Nyamw. *pye* Giagga *pyu* ecc. sämtlich, ganz; Grebo *pepe* tutti, totalità, Buzi *pe* tutti, Ci *pēwa* molti, Ga *fē, fīā* tutti, totalità, Ibo *i-fe* alles, Likpe *pā-bī, bī* molti, Mangbai *pa* tutti, Bongo *pa'u, pa'o* alles, Gidder *pāy* alle, Sandeh *pepé* tutto, Wolof *ye-p, nje-p* ecc. tutto, tutti, Hausa dial. *fai, faye* — Ewe dial. *pem, peng* ganz, sehr, Idjo *fāma* alles, Mampursi *pam* viel, Kotopo *pem* alles — Avatime *pete* alle, Serer *fo-pet* alles, all, Ewe *petē* alle, sämtlich, ganz und gar, Baya *fet* alles, gesamtheit, Wute dial. *fat* molti, Mbum *wā-pat* id., Barambo *peti-ka* alles, Mangbetu *pēte* id., Bagirmi *fet, pet* alle, alles, ganz, Kan. *pẹt*, sehr (con aggettivi), Hausa dial. *fét* id. — Pare *pere* sämtlich, ganz, Mandjia *pele-ke* alles. Cfr. Bantu *pela* endigen, vollständig sein, achever, finir.

b) Herero Ndonga Kuanjama *pu-a* vollkomnen sein, zu ende gehen, finire, Bisa Bemba Tabwa Luba Teke-Tio *fw-a*, Ker. Mbamba *hw-a* finire. Il significato più comune è 'seccare, disseccare'. — Pul *fú, fo-w* alle, dial. *fo-p, fo-b* id., *fowu* cessare > ruhen, sich ausruhen (παύεσθαι), *foka* fertig, bereit sein.

II. — Camitosemitico.

Berbero : Demnati *fak* achever, dégager, Zuawa *fak* aor. *i-fuk* manquer, n'être plus, être fini, *a-fuku* fin. Nefusa *ụka* être fini, Zenaga *i-ugga* c'est fini.

Bari *baka* cessare. — Saho *bak* finire, compiere, Afar *bak* den Garaus machen, vertilgen, vernichten, *bakō* e *bakā* distruzione.

III. — Caucasico.

Basco *buka* fine.

IX. — America.

Guarani *pab, mo-mbá* achever, Ab. *o-pá* c'est fini, dial. *páwa, pau, bau, mo-mbáo, u-mbau* achever, finir.

Osservazione. — Appartiene prob. a questa serie il tipo *pi, pu* 'dieci' di Num. 439.

po

signore — sovrano

I. — Bantu-Sudanese.

Vei *fa* (padre), rivolgendosi la parola a uno, significa 'signore' e così sempre la forma *pa, pai*. Cfr. *pā-kēna* spinne accanto a *kēna* id.

III. — Caucasico.

Georg. *me-phe, ne-phe* re, *u-pha-li* signore — Etr. *pu-ia* moglie, *pu-te* signore.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *nṛ-pa-* principe, ved. *kula-pá-* familienhaupt, ecc. — Lituano *póna-* herr, Gr. *pon-ja* in δέσ-ποινα padrona di casa, signora — Indoeur. *poti-* signoria > signore.

V. — Uraloaltaico.

Qui probabilmente il secondo elemento del Turco *alu-p*, *al-p* eroe, Ciuvasso *oli-p* signore (*al-*, *ol-* essere alto, eccelso).

VII. — Mundapolinesiaco.

Ciam *pō* herr, Tagala *po*, *po-on* signore, Mal. *am-pu* Giav. *em-pu*, Dayak *t-em-pu* Malg. *t-um-pu*, Batak Mak. *o-pu* id.

Nel Mundapolinesiaco *pu* vale ‘signore, nonno’ e *bu* ‘signora, nonna’ (Bisaya *om-bu*, *um-bu* nonna, ecc.).

VIII. — Indocinese.

Cinese *pá* sovrano assoluto, Khamti *čau phā* re, *nang phā* regina — Tib. *pon-po* signore, capo, principe, Lepcia *pano* re, *pun-dī* regina.

po, *bo*

ingannare — mentire

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *pọ-* ingannare, mentire : Zigula Bondei Shambala *huf-ya* da *pọp-*; Tete *pump-se*, Mbundu *fumba* Nkundu *fomba*, Rundi *humba* Ronga *hemba* — Venda *on-ia*, Congo (Fiote) *vuna*, Galoa *fwena*, Makwa *pen-ya*, Shambala *hena* Kuyu *hen-ia*; Luba *pun-i-ka* — Sotho *phoma*, Rundi *hema* — Herero Ndonga Kuanj. *puka*, Dzal. *m-foko* menteur; Tikuu *u-vongo* menzogna — Sotho *fosa* ingannare — Pedi *mo-φuri* trompeur. Mande e Vei *fani* menzogna.

Pul *pewa*, *fewa* mentire, *fau-fewi* menzogna — Pul *feuna* II dichiarar mentitore, *feunā-nde* menzogna; *fun-ta* illudere, ingannare; *fēna*, *fēno* mentire, *fenō-ta* III essere falso, *fenā-nde* plur. *penā-le* menzogna. Wolof *fèn* mentire. Ewe *mō* da **bō* menzogna con la sonora (oppure col Dinka *moń* leugnen, verleugnen). Cfr. Galoa *fwena*, Makwa *penya*, ecc.

b) Sembra essere affine la serie seguente : Luba *vepa*, Senga Bisa *wepa*, Tonga *beja*, Ziba *beya*, Nyoro *biha*, Dzalamo *bela* mentire; Ci *boa* id.

II. — Camitosemitico.

a) Arabo *fana-ka*, *fani-ka* mentitus fuit (= I Luba *puni-ka*) — Scilluk *fēdo* mentire.

b) Bilin *bin*, *bin-g* mentire, Somali *ben* id., *beyn* dial. *bēn* menzogna — Ndorobo *m-wīna-nē* bugiardo.

c) Arabo *wala-ta* defraudare (uno di un diritto), *wāla-sa* agire perfidamente, con frode, *wals* deceit, treachery, *wala-‘a* mentire, fare un torto, *wal‘* lying. Cfr. I Dzalamo *bela* prob. **bwela* mentire.

III. — Caucasico.

Thusch *a-phuš* menzogna, inganno, Udo *a-phči* menzogna, falso.

IV. — Indoeuropeo.

a) Con I Pul *peu-* va il Greco *ψεῦδος* menzogna da *s-peu-*.

b) Gr. *φηλός*, *φῆλος* ingannevole, *φηλη-τής* ingannatore, Lat. *fallo* — Gr. *ἀπαφ-εῖν* (pres. *-ίσκω* fut. *-ήσω*) illudere, ingannare, *ἀπο-φώλιο-ς* inutile, vano.

c) Lituano *vìl-* (con *pri-*, *ap-*) ingannare, Greco *ὀλοφώιος* trügerisch, *ἐλεφαίρομαι* illudere (dei sogni).

d) Greco *φένα-κ-* frodatore (: I Luba *puni-ka*, II Ar. *fani-ka*, *fana-ka*).

VII. — Mundapolinesiaco.

b) Malese *bohong* menzogna, falsità (: I Tikuu *u-vongo* id.), *som-bong* mentire, *sim-bang* falso.

pom, *bom*

battere

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *pom-* frapper : Dzalamo gi-Tonga Bisa Luba *puma*, Bemba Mambwe Tabwa *uma*, Mbangala *muba* (met.); Duala *boma*. Riflessivo: Her. *ri puma*, Ndonga e Kuanj. *li puma* se heurter.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia : Kamilaroi *buma*, *buma-le* schlagen, Toodyay *boome-r* strike, Wiraidhuri *buma-rra* id., *buma-ll-ana* fight.

VII. — Mundapolinesiaco.

Stieng *pom* schlagen, *ta-pom* sich schlagen, Khasi *pom* abhauen.

Osservazione. — Forme brevi sono: I Lefana *bo* schlagen, Ewe *ƒò*, Ci *po*, Efik *fo-i*, Tewi e Plawi *po* id. Cfr. II Scilluk *pwōdo*, Dinka *pwot* to beat.

pu

schiuma — saliva — sputare

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *fú*, Ga *a-fuĩ*, Yor. *fo-fo* schiuma. — Cfr. Pedi *tswa* ausspucken, Konde *ṣwa*, Shambala *šwa* sputare, Suah. *fia*, *fila* Spuckschlange, Her. *e-su*, Pok. *m-phi* Puffotter, Duala *pẹ* piccolo serpe molto velenoso; base *pi-*, v. V.

II. — Camitosemitico.

Kunama *fō-fo* schäumen, *a-fōfā* schiuma. — Geez *ḥar-fā* saliva, Amharico *ḥar-fā* schiuma, *ḥara-fā-t* e *kŭara-fē* schäumend, Kemant *ara-fā-t* schiuma.

III. — Caucasico.

Basco *arra-po* schiuma = II **ḥara-pā* schiuma.

IV. — Indoeuropeo.

Latino *s-pū-ma* (cfr. *pūmex*), a. Ted. *fei-m* Anglos. *fā-m* Feim; Sanscrito *phḗ-na-* Schaum, Feim, Pruss. *s-poay-no* schiuma Lituano *s-pái-ne* Schaumstreifen. — Qui va la serie Lat. *s-puo*, *s-pū-*, Got. *s-pī-w-*, ecc., sputare.

VII. — Mundapolinesiaco.

Bul. *sĕ-wu*. Cfr. Lat. *s-pū-*.

pul, pil

schiuma

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bangi *m-pula*; Nyany. *i-fulo* Sukuma *i-furo*, Luba *ka-fulo*, Congo *e-fulu-fulu*, Bisa *ama-fulo*, Sotho *le-fulo*, Mat. *li-hulu-hulu*, Hehe *i-fulo*, Mbundu *ki-fulo*, Mbamba *di-fulu* ecc.; Kuanjama *e-fudi* Duala *i-pudi* (Duala anche *pudu*), Noho *di-hudi*, Galoa *i-vuni* (cfr. Fan *a-vul*). Vi sono anche forme con *o* nella prima sillaba: Makwa *ni-poru*, Suah. *povu*, Senga *ma-pofu*, Bondei *hovu*, Ganda *e-jovu*.

Efik *e-fút* per **e-fud*, Ci *a-húrú*, Ewe *fú*, Ga *a-fuĩ* prob. **a-fudi*. — Wolof *m-puri-t* écume d'eau.

b) Kerewe *i-firo*, Pedi dial. *lẹ-ɸilọ*, *lẹ-philọ* (cfr. *lẹ-ɸulọ*) schiuma, bava.

II. — Camitosemitico.

a) Somali *a-búr* schiuma, bava (: Fan *a-vul*).

Chamir *ge-frā* = Tigrigna *'a-frā*.

III. — Caucasico.

a) Avaro *poló-p* schiuma.

b) Georgiano *peri*, presso ERCKERT anche *ne-peri*. — Basco *a-par*.

IV. — Indoeuropeo.

Greco ἀ-φρό-ς. Cfr. I Fan *a-vul* Ci *a-húrú*, II Som. *a-búr*, III Basco *a-par*.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Tagala *bula*, Sund. *buḍa-h*, Bat. *bura*, Dayak *bura-ẹ*, Malg. *wuri*, Bul. *sĕ-wu*.

pamb-

avviluppare — serpente

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *pamba* avvolgere, avviluppare: Tabwa *i-pamba* rouler autour de soi, Sotho *fapa* enrouler, Pedi *ɸap'a* fest umwickeln, Suaheli *pamba* ornare, *pambadža*, Ganda *wambatira* abbracciare, Her. *pamba* intrecciare. Il reciproco *pambana* significa ‹ intralciarsi > dépasser quelqu'un sur une route ›. Herero *pamba-uka* ecc. smarrirsi.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil e Malay. *pāmbu*, Telugu *pāmu* da **pāmbu*, Canarese e Tulu *hāvu* da **pābu* snake. — Austr. 41 *wamba*, 156 *bumba* serpente.

paka, baka

mattino — domani

II. — Camitosemitico.

Dinka *bāk* albeggiare. — Eg. *bk'* mattino, Morgen, der morgende Tag. — Ar. *buk-ra-* (anche *baka-r* e *i-bkā-r*) matutinum tempus, denom. *bakara* diluculo fecit (aliquid); Ebraico *boḳā-r* mattino.

III. — Caucasico.

Kür. *p'akà* (Erckert *ppakka*) morgen, domani, Buduch *paga* mattino, *phaga* domani, Chinalug *paga* domani; Agul *bagha-x* Dirr *baga-h* domani, Rutul *bęgà* id.

Basco *biga-r*, *biha-r* avv. morgen.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia: 107 *wikka* to-morrow (*booka* yesterday), 123 *wooga*, Turrubul *parry-buga* id. Cfr. VII Eddystone *wogo* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

Ciam *pagé* morgens, Bahnar *pöge* mattino, Nicobari *hakī* da **pakī* domani, *ol-hakī* mattino; Malese *pagi* id.; Mahaga *vugo-i* domani, *vo-vugoi* mattino, Eddystone *wogo* domani (*v*-, *w*- da *p*-).

Sui *péa-r* morgen, Giav. *bya-r* aurora. Cfr. specialmente il Basco *biha-r*, *bia-r*.

IX. — America.

Kechua *paka-r*, *paka-ri* Morgen, *paka-ri-n* morgen.

Osservazioni. — Notevolissimo l'accordo nelle forme con *-r*: II Arabo *buk-ra-*, *baka-r*, *i-bkā-r*, Ebraico *bokä-r*, III Basco *biga-r*, *biha-r*, VII Sui *péa-r* Giav. *bya-r*, IX *paka-r*.

Per incidenza noterò che Ebr. *māχār* cras ha un notevole riscontro in III Suano *miχarj*, *mhχar* domani, cfr. anche Botlich *aχara* id. e forse Lat. *crā-s*.

Il Nuba *gubai-* tag werden secondo Westermann Sudanspr. 176 sarebbe *gu-bai-* ‘das tageslicht teilt sich’. — Nel gr. Tupi *paka* significa ‘svegliarsi’.

piga

pietra

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-piga* (grossa) pietra: forma comune *figa*, Sotho *le-fika* Pedi *le-ɸsik'a* e *lę-swik'a*, Suaheli *figa* e *dji-fya*, Luba *ma-fia*, Teke-Fumu *li-fifia* fragment de pierre. Cfr. anche Tlapi *hike*, Pokomo *figo*, Nganja *fua*.

Bulom *pe* pl. *tí-pe*, Mampa *pe*, Legba *pe*, Yula *pio* stone.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *pī* kieselstein. Samojedo: Kam. *phi*, Jur. *pae*, Ostj. *pö*, *pü*, Jen. *fu*, Taveta *fa-la* pietra. Cfr. il Jucaghiro *pea*, *pe* rupe.

pok-, *bok-*

orecchio

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese: Bea *ik-pōko-da*, Bale *id-pōku*, Juwoi *rē-båkå*, Kol *er-bōke-če*, Chariar *ēr-buāh*, Kede *ēr-bu*, Puchikwar *īr-bō-da*.

Papua: (N. Guinea britannica) Eikiri *i-piko*, Koiari *i-fiko*, Favele *i-hiko* ecc.

Austr. (centrale): 37 *il-poki-ta*, *i-bagi-ta*, 38 *ill-pocke-rta*, *il-poca-rta*, 39 *il-pucki-ta*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khasi *symboh* Ohrläppchen da **syn-bok*, Palaong *biok* orecchio.

VIII. — Indocinese.

Limbu *nē-phak*, Yakha *nā-phāk* (cfr. *nā-phuk* naso), Lohorong *na-ba(k)*, Balali ecc. *na-ba*, Khambu *no-bo*, Kulung *nō-bo*, *nō-bwa*, Pahri *nisa-bue* (cfr. *nhise* naso), Manyak *na-pi*, Sunwar *no-phā*, Sopv. *nū-bbi*, Chairel *rī-phī*; Ahom *pik*, Siamese, Laos, Khamti *pu*, Aka *phu*.

IX. — America.

Dak. *pohe* — Natchez *i-pok* (LATHAM Elements 469) — Xic. P. *poo*, Y. *am-poká-s* e *pak-s* udire — Gruppo Tapuya : Acroa Mirim *as-pock-lü*, Chicriabá *da-ĭ-pok-ri* (cfr. *d'a-i-pog-rí* occhio); Aponeg. *ša-báka*, Apinagés *ža-m-paka*; Capoxó *ni-piko-i*, Macuni *a-ni-fkó-i*, *i-ni-pko-i*, Malali *e-pkó*, *a-je-pkó* — Jivaro *būek* — Gr. Guaicurù : Mbaya *na-paga-te*.

Osservazioni. — Le forme come Palaong *biok*, Chariar *ēr-buāh*, Pahri *nisa-bue*, Jivaro *būek* e l'alternarsi dei temi *pok-* e *pik-* (o rispettivamente con *b-*) fanno pensare a composizione con un elemento *-ok* che si troverebbe anche nelle serie seguenti :

VI Andamanese Öngé *īk-quāgē*, Jarawa (COLEBROOKE) *kwaka* — Nifilole *ngoko* — VIII Limbu *ne-khō*, Yachumi *nu-ghu*, Khyang *nā-khū* ecc. — IX Tlinkit *ka-kuk*, Bribri *kukū*, Talam. *kuküh*, Rama *kuka* = Chumulu e Gualaca *kugá*, Cuna *huguá*, Cibcia *kuhuka*, Aroac *kuhkua*, Chimila *kuú-saka*, Menien *in-kogá*, Guarauna *ka-koko*; Boruca *kwaga* = Cinanteco *kwaha* (= Andam. *kwaka*) ecc.

II Masai *en-giok*, *en-gijok* (ma al plurale fa *in-gijaa*), Lattuka *nę-jok*, *ne-yok* — VII Dialetti Palaung *hyok* (accanto a *biok*), *hsok*, *šok* e con scomparsa della consonante finale *hyō*, *heo*, Angku *čok*, Mong Lwe e Amok *la sok*, Wa *jōk* — VIII Tibetano p. *nam-čhok*, Spiti *nam-čok*, Khaling *nē-čo*, Rai *ngi-čo*, Kusunda *čyāü*, Darmiya *ra-čō* (= Amok *la sok*) ecc. — IX Creek *hu-čko*, Cotoxó *ni-čko*.

poko, *boko*

testa

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 84 *pert-pukko*, 180 *book-ia*, 185 *bokk*, *bo*, 214 A, C *poko*, 213 *bua*, 111 *am-bogo*, prob. 183 *ku-boga*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Munda : Juang *boko*, Gadaba *bōk* (dial. Bastar *bhā*), Korwa *bhū*, Santali *bȧhȧk'* = Mundari *bȧk'*. Notevole il Kharia *boko-p*, cfr. Savara *bob*.

Marquesas *u-poko* Maori *u-poku* testa, Sandwich I. *e-poo*. Qui probabilmente anche Annatom *ne-pek* testa.

IX. — America.

Xicaque *la-i-puko*, Jicaque de Yoro *na-i-puk*, Jicaque del Palmar *na-vuk*. Cayapá *mi-š-puka*, Maipúr *nu-ši-buku* (o *-či-*).

pok, pong

gonfiarsi — grossezza — tumore

I. — Bantu-Sudanese.

Bangi Nkundu *m-pongo* état d'être gros, gras, Congo *vonga* être gros, Bulu Fan *a-voñ*, Siha *bõña* id.

IV. — Indoeuropeo.

Lat. *fungo-* m. fungo, Greco σφόγγο-ς, σπόγγο-ς spugna, Ingl. *spunk* feuerschwamm, Arm. *sung* spugna.

V. — Uraloaltaico.

a) Suomi *puka* tuber, buckel. — b) Cerem. *pongo* fungo, Mordv. *panga* E. *pango* spugna, fungo, Ostj. B. *pong* id. — Mordv. E. *pongo*, Lapp. *puonga* seno, Ostj. I. *pōgo-s* — Ostj. I. *põngo-t* S. *pũngo-t* geschwür, beule, S. *pũnk*, Vog. L. *puong-t* id., Magiaro *bunkō* e *bogo-*, *buga* (con *g* da *ng*) tuber, nodus, Eston. *pung* knolle, knospe, beule.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Santali *pok-poko*, *puk-puku* schwellen, aufgeblasen, Khmer *ṭă-pũk* höcker (di un bue), Nicobari *fōk* blattern, Mon *pu* anschwellen.

b) Nicobari *pũk* schwellen, Khmer *põng* Bahnar *pong* anschwellen, Khasi *phong* schwangerschaft, *pung-ding* schwanger sein — Tagala *ponko* = Malg. *fungu* beule.

Khmer *bung* anschwellen, Annam. *bung* bauch, Mal. *bu-bong* Bat. *bu-bung* dachfirst, Bahnar *bö-bung* gipfel, first, Khmer *kŭ-bung* hervorragendes, ecc. Qui certamente anche Khmer *lă-bung* = Mal. *rĕ-bung* junge schösslinge.

VIII. — Indocinese.

Tibetano *phung-po* haufen, *s-pung* id., *s-pung-ba* häufen.

pet, pot

torcere

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *pota* torcere : forma comune *pota*, Sotho *ɸora* flechten, Pedi *ɸora* trasl. ingannare, Duala *woso* zusammendrehen, Konde *phoṭha* Sango *potha* id.; Konde *ulu-pote* filo, Suah. *u-pote* corda dell'arco, strang; *potea* in die irre gehen, verirren, Her. *pota-pota* confuso, essere in disordine; Tikuu *potš-oka* = Pok. *bfoh-oka* se recourber, Shambala *hot-oka* être tordu; Suah. *potoa* Rundi *hotora* Nkundu *otola* Teke-Tio *wutolo* da Bantu *potola* — Kuanjama Ndonga *ponda*.

b) Bantu *peta* curvare, piegare, torcere : Xosa ecc. *peta*, Tabwa ecc. *peta-ma*, Mbamba *heta-ma* être penché, Fan *fet* e *fer*, Teke-Fumu *pere-ga*, Ronga *pere-ka* être tordu, Zulu *peteza*, Dzal. *vedula*, Cafro *phethela* einwickeln, Pondo *isi-peta* arco, Tikuu *ki-petše*, Zigula Kaguru *m-pete* Tonga *im-pete* anello. Qui va il Pul *fetō-de* pl. *petō-ḍe* zopf, haarflechte — Duala *penda* tresser, tordre, Sotho *pheta* id., Nyoro *henda*, Nganja *penda-ma*; Konde *ubu-pendo*, Gogo *wu-pinde* arco.

II. — Camitosemitico.

Arabo *fatala* torsit (funem etc.), Geez *fatala* torquere, nere, fila diducere vel contorquere, Ebr. *ptl* niph. contortus, *pātīl* filum, funiculus, Ar. *fatīl* funiculus.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *peder* (*pödör*) drehen, *peder-īt* e *pender-īt* id. mom., *pender* kraus, gedreht. Vi sono anche forme con *b-* (v. Budenz Szótár 436), alle quali si avvicinano il Suomi **vändä-* torquere, contorquere, Cerem. *vüdel-* M. *vidīl-* involvere. La base *pend-* concorda esattamente con *pend-* del Bantu.

VII. — Mundapolinesiaco.

Malese Day. *putar*, Giav. Sund. *puter*, Mak. Bugi *putara* tordre, tortiller, Battak *putor* tordre en roulant. Cfr. Khmer *pat* falten, Malese *li-pat* ecc. plier, plisser.

peš

urinare — pene

II. — Camitosemitico.

Hausa *fítsa-rē*, *fidza-ri* urina = Tamasceq *ti-fezza* id., Zuawa *e-bze-ḍ* urinare, *i-bezd-an* e *i-bešš-an* pl. urina, Wargla *bze-ḍ* urinare.

III. — Caucasico.

Georg. *mo-psa* urinare, Lazo *ps-* id., *pse-li* urina (= Hausa *fidza-ri*).

IV. — Indoeuropeo.

Greco πέος n. pene, πόσ-θη id., Sanscr. *pása-* id., *pas-* f. schamgegend, m. Ted. *visel* penis, a. Ted. *fasel-t* id. (cfr. Lazo *pseli*), Cecho *o-pes-ka* prepuzio.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *fas* pene, Lappone S. *puoča* id. Cfr. Ostjaco del Jenissei *bys* Kotto *puš* id., Jacutico *ö-büs* parti genitali maschili : *a-bys* (anche *a-bas*) id. femminili.

pes, *per-*

pedere

II. — Camitosemitico.

Saho *bas-as* fisten, *a-bsā* e *a-fsā* fist, Bilin *fäšā*. Arabo *fasā*, *fasau-* pedere (leise).

III. — Caucasico.

Basco : Bisc. *e-perdi* Guip. *e-purdi* Lab. Nav. *i-phurdi* arsch.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *pez-d-* : Latino *pēdo*, *pōdex*, Slov. *pezdē-ti*, Cecho *bzdí-ti*, Lituano *bezdē-ti*, Greco βδέω. — Indoeur. *per(e)-d-* : Sanscr. *párda-tē*, Avestico *pərəd-*, Greco πέρδομαι, a. Ted. *ferzan*, a. Isl. *freta*, Russo *perdē-tĭ*, Lit. *pérdžiu* inf. *pérsti*.

V. — Uraloaltaico.

Samojedo Jur. *puer-ke-* furzen (anche *ponu-* = Vogulo *ponn-*).

VII. — Mundapolinesiaco.

Mon *pasa* puzzare, puzzo. Cfr. II Saho *a-bsā* e *a-fsā*.

per

adornare — rallegrare — amare

II. — Camitosemitico.

Ebraico *pē'ēr* pi. ornavit (anche ‘ornavit beneficiis’). — Arabo *fariḥa* esultare, *faraḥ* gaudium, *fariḥ* hilaris, laetus, *farūḥ* e *farḥ-ān* f. *farḥ-ā*[i] opp. *farḥ-āna-* id. Di qui Afar *farah* perf. *í-frihä* rallegrarsi e Saho *barah* perf. *í-brihä* essere allegro.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscrito *prī-ṇá-ti* rallegra, *prī-tá-* caro, contento, appagato, *priy-á-* caro, *priy-ā́* sposa; Greco πραΰ-ς mite, mansueto, benigno; Got. *frijōn* amare, *fri-θu-s* pace, a. Isl. *frīđa* adornare; a. Slavo *prījā-* favorire, assistere, *prījā-telĭ* amico.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *pūri* être rempli de joie.

VIII. — Indocinese.

Tibetano *s-pra-ba* adornare, *pher-ba* schicklich, anständig sein, *bro* ballo; *s-pro-ba* aver piacere, gioia, allegrezza, amare, desiderare, *bro-d-pa* gioia.

p-l, *p-r*

saltellare — pulce

II. — Camitosemitico.

Bilin *filū́-tā* Chamir *fäl-tā*, Quara *peley-ā* Kafa *pill-ō* e *pill-ō* pulce.

Nelle lingue semitiche forme con *par-*, *pur-* e *bar-*, *bur-*:

Ebraico *par'ōš*	Arabo *burγūθ*, mod. *barγūθ*
Siriaco *purta'-nā*	Assiro *puršu'ū*, *paršu'ū*

Cfr. Geez *an-far'aṣa* e *an-far'aḍa* salire, exsilire, σκιρτᾶν. Alquanto simile è l'Arabo *faršaḥa* salire, insilire.

IV. — Indoeuropeo.

Lit. *blusà* a. Slavo *blŭχā*, Afghano *vraža* da **brušā* pulce — Vedico *pluši-*, Arm. *lu* da **plusā*, Alb. *plešt* da *pleus-ti-* id.

Lat. *pūli-c-*, Astori *príže* Kistwari *prišū* da **puru-ka-* pulce, pre-Germ. *plou-k-* id. Greco ψύλλα e ψύλλος da **s-puli-*.

Cfr. Sanscr. *pru-* springen, hüpfen, eilen, a. Ted. *springan* saltare, Greco σκέρχομαι mi affretto. Appartengono alla serie: a. Slavo *prăgŭ* Russo *prugŭ* locusta (*pružina* molla), Ted. *spranke* id.; a. Ted. *frosk*, Anglos. *forsk* e *frogga*, a. Nord. *frauk-r* rana; Vakhí *prič* verme (= III Avaro *boróḥ*, *borḥ-* serpente, verme, Andi *berečo*, *berča* serpente), *pürk*, Scighni *purg* topo, sorcio = Irl. *luch* da **pluk-* topo.

V. — Uraloaltaico.

Osmanli *pire*, *bire* pulce, cfr. II Kafa *pill-ō* — Turco *bürgä*, Ciag. *bürke*, *bürge*, *bürgü*, cfr. Ar. *burγū-θ* — Kirgh. *büršö*, Volga *börčä*, Ciuv. *porz'a*, cfr. Ass. *puršu'ū*.

pal-

bruciare — caldo — fiamma

II. — Camitosemitico.

Bari *pel* braten. Cfr. *pa-pe* caldo e specialmente il Duala *i-pele* ‘cuocere per qualcuno’.

IV. — Indoeuropeo.

A. Slavo *polē-tī* uri, *plā-my* fiamma. Cfr. Sanscr. *sphulinga-* scintilla.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *palā-* brennen, *palo* brand, *pol-te-* hitze, *pol-tā-* brennen. Il Mordvino *palï-* significa ‘brennen’ e ‘frieren’ (: Bantu *pola* kühl sein, werden).

Ricorderò qui il Kotto *phal*, *fal* heiss, warm.

VI. — Dravidico-Australiano.

Papua: Jibu *para*, Bongu *bala*, Manikam *beliu* fuoco. Cfr. Buru *bara* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

Nicobari *pala-tēwa* fiamma, *balā* fuoco = Bahnar e Stieng *pla* fiamma, (Stieng anche *pla-uń*), Khmer *phlō* scintilla, dial. *bleo*, *pleo*, *plio* = Khmu *phlua* fuoco. — Malese *pela-pelaka* e *pila-pilaka* scintilla.

pol-

essere freddo — gelare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *pola* kühl sein, werden, refroidir. Significa anche ‘guarire’.

V. — Uraloaltaico.

Vogulo L. *polj-* frieren, *pol'au-* frieren, frost empfinden, K. *pol-* erkalten, Ostjaco *pot-* frieren, erfrieren, erkalten, Lappone *poll-to-* frigore uri (: *puole-* ardere), Finnico *palele-* algere, frigere, frigore, laedi, Magiaro *fadj-* frieren, gefrieren.

palar

piano

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *plār-* : Irl. *lār*, a. Nord. *flōr-* Anglos. *flōr* pavimento, m. Ted. *vluor* Flur, pianura da pascolo e da semina.

VII. — Mundapolinesiaco.

Tagala *palar* etwas Flaches. Cfr. Giav. *ē-lar* ala, Bahnar *lār* sich öffnen, entfalten.

palak

piano

II. — Camitosemitico.

Arabo *ballūḳ*, *ballūḳa-* a wide tract of land, a desert land, *balḳa'a* inculta et inhabitata fuit (regio), *balḳa'(a-)* terra vacua, inculta.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *πέλαγος* n. superficie piana del mare, mare, Lat. *plăga* regione, a. Ted. *flah* flach; con *k* Greco *πλακ-* f. Fläche, Lett. *pluºku* werde flach, Lat. *placē-re*, *placă-re*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Batak e Mak. *palak* palma della mano.

pala(ng), bala(ng)

asse, trave

I. — Bantu-Sudanese.

b) Shambala *bala* pl. *ma-bala* brett, Suah. *m-bao* Luba *bu-alu* id. Mande *ba-bara* brett, planke.

IV. — Indoeuropeo.

a) Sanscr. *phála-ka-* n. brett, latte, fussgestell, bank, Greco *σφέλα-ς* sgabello — It. *pala-nca*, Lat. *pla-nca*.

b) A. Nord. *bol-* tronco d'albero, m. Ted. *bole* tavolone — a. Ted. *bal-ko*, a. Friso *bal-ka* trave; a. Nord. *bjăl-ke* id. — Greco *φάλα-γγ-* f. legno lungo e rotondo, tronco.

VII. — Mundapolinesiaco.

Dayak Sund. *para*, Mal. Bat. Mak. *para-para*, Malgascio *fara-fára*, Tag. Bis. *pala-pala* étagère, plancher, Bahnar *pră* veranda, balcone, Stieng *pra* einzäunen (*r* come nella serie del Ted. *brett*).

Malese *palang* pièce de bois en travers, Malg. *falang* celui dont les doigts de pied sont retournés en sens invers (cfr. Lat. *plancus*).

palat, palad

piano — largo

II. — Camitosemitico.

a) Arabo *falṭa-ḥa* expandit, latum effecit, *filṭāḥ* largo.

b) Arabo *balad*, *balda-* tratto di paese, paese, contrada, regione. — Ar. *balaṭa* he made (a house) plain, even, he paved (a house), *balāṭ* terra, suolo, superficie del suolo, flat stones for pavement.

III. — Caucasico.

Georg. *phartho* vasto, spazioso, largo, Mingrelio *partho*, *fartho*, Lazo *partho* id.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *p-lt-* (: Arabo *balad*, *balda-*) in a. Ted. e Anglos. *feld* campo e a. Sass. *folda* a. Nordico *fold* f. terra, suolo. — Greco *πλάτος* larghezza, *πλατύ* largo; Sanscrito *práthas* larghezza, *prátha-ti* allarga, *pṛthá-* flache Hand, *pṛthú* breit, *pṛth(i)vī́* terra; con *-d-* a. Nord. *flat-* a. Ted. *flaz* flach.

VII. — Mundapolinesiaco.

Tagal *palad* palma della mano, Bisaya *palad*, Lampong *palat* etwas Flaches und Dünnes; Bahnar *pŏlāt* flach schlagen : *lāt* flach, Khmer *lāt* sich ausdehnen.

pul-, *pil-*

interrogare — ascoltare — orecchio

I. — Bantu-Sudanese.

a) Dzalamo *pula*, Teke *fula*, Her. *pura* Ndonga Kuanj. *pula* fragen, demander, interroger, Kuyu *ur-ia*, Kimbundu *bud-isa* = Kele *bul-iša*, Duala *u-ele* per **pul-ele*, Nkundu *u-ola* id. — Cafro *phula-phula* ascoltare attentamente, origliare, ubbidire, Her. *pura-tena* ascoltare attentamente, osservare, Ndonga *pua-kena*; Hehe *púlika* hören, Dzal. Kaguru Gogo *hulika*, Suah. *pulika* id.; Ganda *wulira* Kerewe *hulira* ascoltare.

b) Konde *philika* hören, Mat. *pilikana*, Yao *pilikanila* id. Cfr. Kuanj. *puilikina* id. A questa serie b) si collega il nome ‘orecchio’: Bongo *m-bill*, Bagr. *im-bī*, Kredj *bi-m-bi*, Mangbattu Mädje *nä-bbi*, Madi Awukaja *bi*.

III. — Caucasico.

b) Basco *beha* per **belha* horchen (I *pęlęka* id.), *bela-rri*, *beha-rri* orecchio.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *perekj-*: Lat. *prex*, *precārī*, *procus*, Umbro *pepurkurent* rogaverint, Sanscr. *fraš'ná-* Av. *frašnō* domanda, interrogazione, m. Irl. *arco* ich flehe, a. Cymr. *archaf* ich frage, a. Isl. *freg-na* fragen, a. Ted. *frāgōn* fragen, *fergōn* fordern, bitten, Lituano *prašy-ti* a. Slavo *prosī-tī* id. — Latino *posco*, Sanscr. *pṛččhá-ti* Av. *pərəsai-ti* frägt, Sanscr. *pṛččhá* domanda, informazione, a. Ted. *forska* indagine, domanda, Arm. *harç* id.

V. — Uraloaltaico.

b) Lappone *pelje*, Mordvino *pilä*, Sirj. *pelj*, Cerem. *pili-k-š* M. *pele-š*, Ostj. *pal*, Vog. *pälj*, *pelj*, Mag. *füle-* e *file-* orecchio, *fülel-* ascoltare (: I Duala **pulele*).

VI. — Dravidico-Australiano.

Papua: Miriam *pel* orecchio. — Tasm. est *pel-verata* id. (nord *ti-beratie* id.).

VIII. — Indocinese.

Siyin *bil*, Khongzai *ka-bil*, Thado *ka-bil-kol*, Maring *kha-nā-bil* Takpa *ne-blā-p* Rodong *nā-pro* (cfr. I **na-bili*), Thulung *nōk-phla* orecchio.

IX. — America.

Araucano *pil* orecchio.

pili, *pini*

seme — fiore — frutto

I. — Bantu-Sudanese.

Sotho *fina* Teke *pina*, Zulu *finya* fleurir — Pul *fīn-i* e *pīn-di* plur. *pī-ḍe* knospe, blume, blüte, *pīn-da* knospen treiben, blühen. Il semplice *fīna* vale ‘tagen, aufwachen, früh aufbrechen’, cfr. *fuḍa* ‘aufgehen (sonne)’ e ‘keimen, hervorsprossen’.

II. — Camitosemitico.

a) Saho *fìrê* fiore, Begia *firi* blüten treiben, *fār* fiore — Hausa *fúrê* blume, blüte, cfr. Somali *fur* entfaltung.

Egizio *prj* herauskommen, hervorgehen, Copto *pĕrre* id., S. *pire* qual. *pore* blühen, leuchten, Eg. *prj-t* korn, frucht, Copto B. *phiē* — Geez *farja* flores emittere, fructum ferre, *ferē* flos, fructus, proles, Sir. *pĕrī* fertilis fuit, *perj-ā* fertilitas, progenies, Ebr. *pārā* frucht bringen, fruchtbar sein, *pĕrī* frutto. Cfr. Assiro *parāχu* sprossen, Arabo *farraχa* propagines emittere coepit (planta), pullos genuit (avis), Ebr. *pāraχ* sprossen, blühen, Aram. g. *pĕraχ* blühen, *parχ-ā* fiore, frutto del cappero, uccellino, Ass. *pirχu* junger keim, spross, sprössling; Aram. g. *pĕrā* sprossen, treiben, Ass. *pir'u* progenie; Sir. *pr'* aph. germinavit, floruit, *pĕra'ā* fructus.

b) Ar. *bar'a-ma* gemmas florum emisit (arbor), *bur'ū-m* blossoms, flowers, calyx.

IV. — Indoeuropeo.

a) Gotico *frai-v* n. σπόρος, a. Nord. *frjō* seme. Qui certamentè la serie del Greco πείρω e σπείρω — Sanscr. *sphūr-ti-* das hervorbrechen (cfr. II Hausa *fúrē* Somali *fur*), poi *sphūrğa-ti* bricht hervor, ecc., Moeller W. 229.

b) Lat. *flōs*, a. Ted. *bluoj-en* blühen, *blüo-t* blühe, Got. *blō-ma* fiore, Irl. *blā-th* da **bhlō-* blüte, blume; inoltre prob. Lat. *folium* Greco φύλλον, a. Nord. *bla-ð* blatt — Lat. *frūg-* frutto, *frūctus*, *frutex*, a. Isl. *bru-m* knospe, belaubter zweig, Slavo *brŭ-s-tĭ* knospe, a. Sass. *brustian* knospen, a. Ted. *broz* sprosse, knospe.

VII. — Mundapolinesiaco.

Bahnar *ple*, Khmer *plē*, Xong *phle*, Khmu *phlé*, Lemet *phli*, Palaung *ploei* frutto, Bahnar Stieng *plei*, Malacca *pele*, *pelek*, *pli* id.

IX. — America.

Cum. *e-piri*, Maquir. *che-pi*, Ipur. *i-pu* fiore, Tam. *y-oroko-piri* ghirlanda di fiori; Cum. *e-peru*, Gal. *e-peri*, Ch. *ye-pe*, *che-pe* frutto — Kipea e Peda *puru*, *purú* fiore.

pulu-g, bulu-g

rumoreggiare, tuonare — tuono, dio del tuono — dio

I. — Bantu-Sudanese.

Lefana (Togo) *Burukú* nome di una divinità, Costa d'Oro *Bluku*. Cfr. presso Koelle Sobo *sono-blūgwé* god, Bini *oisa-no-búrowa* id. (: *oisa* god).

Secondo A. W. Schleicher Afr. Petrefakten IV *Bulgu* sarebbe il nome di un essere mitologico presso i Galla e i Fulbe.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *sphūrğa-ti* prasselt, drohnt, *sphūrğáyan* rauschend, donnernd, Gr. σφάραγος rumore, om. σφαραγέομαι prassle, zische, Lit. *spragē-ti* prasseln, Lett. *sprāg-t*, *sprēg-t* bersten, knallen, Anglos. *sprekan* sprechen, a. Isl. *spraka* prasseln — Latino *frāgor*, a. Isl. *brak* knarrendes geräusch, *braka* knarren, a. Irl. *braigim* pedo, Lit. *braškē-ti* prasseln, krachen, Lett. *brāžu* sausen, brausen, *brāzē-t* tosen.

Pruss. *perkuni-s* tuono, Lett. *perkūn-s* tuono, dio del tuono, Lit. *Perkúna-s* dio del tuono (*perkúnija griáuja* tuona), a. Isl. *Fjorgyn* divinità in relazione col dio del tuono, Sanscrito *Parjánya-* dio della pioggia e del tuono; Alb. *perεn-dí* dio, Slavo *Perunŭ*.

Queste ultime forme senza la gutturale si spiegano da una base priva di tale elemento. Infatti l'Arm. ha *hark-* frapper (dal rumore prodotto nel battere) nel presente *harkane-m* je frappe, ma *har-* nell'aor. *har-i* j'ai frappé, cfr. Lett. *pēru*, *pēr-t* frapper (de verges); e dalla forma breve deriva appunto *oro-t* tuono.

V. — Uraloaltaico.

Mordvino E. *pir'gene* tuono, temporale, Finnico *piru* e *perkele-*, Eston. *pergel* gen. *pergli*, Lappone *bärgala-k* diavolo.

Mong. *burχan*, Burjato *burχan(g)* dial. *burkung*, Tunguso *burkan*, Uiguro *buraχan* Karag. *burhan* dio = Uiguro *buraχan* Jacutico *burχān* Ciag. *buran* tempesta, ecc. — Mongolo *burga-*, *burgu-* (schnee, staub) wehen, Altai *pyrqa-*, Osm. *byraq-*, *braq-* werfen.

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese: Kol *o-parak-* tuonare, Oenge *öluge* prob. **böluge* id. — Austr. 85 *poorok*, 86 *poorache* tuono; 176 *booringa*, 149 *booroongai*, 179 *boorongi*, 152 *baringa*, 162 *baroongi*. Forme brevi: 138 *borai* 177 *barri* = Tasm. *bura* P. tuono.

Andamanese: Bea e Bale *Puluga*, Puchikwar *Bilik*, Juwoi e Kol *Bilak*, Kede *Bilke*, Chariar *Bilek*, Oenge *Uluge* (= *öluge* tuono) dio della pioggia e del tuono — Austr. 89 *Pargi-gi* dio, Walsh R. *pirkooir* demone, Wiraidhuri *baggin* id., cfr. 155 *bogu* dio = Bongu ecc. *buga* spirito maligno, Turrubul *mum-bal* tuono, dio, Tasmania *Namne-boorak* o *-berick* demone = Andam. *Bilak*, *Bilik* — Keapara *Palagu* dio.

Andamanese Bea *Puluga-la gårawa-ke* tuona.

VIII. — Indocinese.

Tibetano *g-brug*, dial. *blug* tuono — Khamti *Phrā* dio.

IX. — America.

Tupi *poroko* tuono — Taino *furakane*, *hurakane*, Caribico d. *urogan* uragano.

pan-, *ban-*

illuminare — mostrare — apparire

I. — Bantu-Sudanese.

a) Luba *pena* éclairer, montrer, Sotho *fen-ena* éclairer des faits — Zulu *penya* révéler, Hehe *penya* regarder, Sotho *phenyèke* personne chauve. Pul *fēña* plur. *pēña* bekannt, offenkundig werden, zeigen, offenbaren, erscheinen, Wolof *fēñ* paraître, être dévoilé — Ci *pue* erscheinen, öffentlich, *fuẽ* uncover, reveal.

Ngumba *pana* scheinen, leuchten, glänzen, glanz, hell machen — Ewe *ɸā*[n] öffentlich.

b) Cafro *isi-'bane* ein licht, *'baneka* erleuchten.

II. — Camitosemitico.

a) Kunama *fānē* bekannt machen, manifestare la propria ultima volontà > far testamento. — b) Assiro *banū* hell, licht, heiter (> fröhlich), rein, lauter, *banū-tu* brightness, *banū* trans. erleuchten, erhellen.

IV. — Indoeuropeo.

Gr. *φαίνω* rendo apparente, mostro, *φαίνεται* appare, *φανε-ρό-ς* manifesto, *φανή* fiaccola, Lat. *fenestra*, ecc.

pin-, *pun-*

fiutare — naso

II. — Camitosemitico.

Eg. *fnd*[z] naso. Begia *fīn* geruch, riechen, Bilin *fūn y* schnüffeln, Galla *fuń-ân* naso.

III. — Caucasico.

Abchazo *phynç'* ossia *phynçç* naso, Erckert *a-funca*.

IV. — Indoeuropeo.

Osseto *fyndz*, *findz(e)*, *findž* naso, Armeno *pintš*, *pindž* narice — Baluci *phōńz*, Afghano *pōza*, *pasa*, Pers. *pōz*, Curdo *pōz*, *pūz*, *bōz* naso.

pin-, *bin-*

udire — orecchio

II. — Camitosemitico.

Dinka *pièn* imper. *pìn* udire, ascoltare, intendere. Shuli *win* udire (Bari *yin*).

Ebr. *bīn* sentire, vedere, udire, attendere ad una cosa, intendere, conoscere, sapere, essere sapiente, propr. ‘discernere’, cfr. Ar. *bāna*, *ya-bīnu* distitit, segregata et distincta fuit (res a re), trasl. facile discernenda, distincta, manifesta fuit res, ecc.

VI. — Dravidico-Australiano.

Brahui *bin-ing* pret. *bin-g-* udire (Masson *ben-*), Telugu *vin-u*, Khondh *ven-dž-* id.

Andamanese *bing-* udire : Puchikwar *e-binge*, Juwoi *eak binge*, Kol *le-binge*, Boj. *e binga kan*, Kede *tonga bingo*, Chariar *aka bingu*.

Australia *bina*, *binna*, *pinna* (frequentissimo) orecchio. Forme speciali : 98 *benna*; 8, 9 *wīning* (= Brahui *bining* udire), 184 *binna-ng*, 172, 178 *binnu-ng*; 1 *bana-rra* = 99 *binna-re*, 97 *bena-rr*. Cfr. Kamilaroi *wīn-ung* udire, intendere.

VII. — Mundapolinesiaco.

Indonesia *-ping* orecchio : Malese, Bali, Giav. *ku-ping*, Lampong *tju-ping*, Malgascio *su-finā*, Mal. *tju-ping* e Batak *su-ping* lobo dell'orecchio, Kawi *tja-ping* regione intorno all'orecchio. Cfr. Giav. *ku-mis*, Mal. *tju-mi'* e Bugi *su-mi'* barba, Juang *su-tur* orecchio.

Boloven *pün* orecchio, Malacca *ĕm-pong*, *m-pong* id. — Negritos 2 *böng-böng* orecchio.

VIII. — Indocinese.

Lushei *beng* orecchio, Murmi *nhā-bē*, Newari *nhā-e-pā* (cfr. *nhā-sa* naso).

IX. — America.

Pueblos : Acoma *vuy-pin* orecchio (propr. ‘Zwei-Ohr’), Quéres o Kere *yo-pen* id.

Coroado am Rio Xipotó *pe-pēna*, id. di Aldea da Pedra *pe-pēna*, *pen-ta* = Puri *bi-pīna* orecchio. Wainumá (gr. Arawak) *pa-by* auris, *pena-gho* auditus.

Kariri : Dzubucua e Kipea *benjé*, Pedra *benjé*, *benje-n*, Sabuya *peniē* auris (Adam *penieh*; presso Martius II 218 si legge *penich*, che forse è un errore di stampa).

Caribico : Carin. *piana*, Accawai *panna*, Caraïbe *bana*, Ipur. *pana-n*, Bakairi *uana-ta*, forma comune *pana-ri*, *pana-re*, Bon. *piana-re* (= Austr. 1 *bana-rra*, 99 *binna-re*).

pini

bastone — manico — mano

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-pęni* manche, poignet : Tete, Tabwa *mu-pini*, Kuanjama e Ndonga *omu-pini*, Herero *omu-pine*, Galoa *om-pene*, Tonga *mu-ini*, Bisa *um-pini*, Senga *m-pini*, Rundi *umu-hini*, Pokomo *mu-bfini*, Kaguru *mu-hini*, Suaheli *ki-pini*, Makwa plur. *mi-vini*, Xosa *m-pini*; Sotho e Pedi *mo-feng*, Tlapi *mo-fing*, Mbundu *mu-binii*, Mbamba *mu-hinii*, Luyi *mu-binyi*. Meinhof : Pedi *mọ-ɸęng*, *m-phęng* Griff, Stiel eines Werkzeuges, Suah. *ki-pini* Stiel, Herero *omu-pine* Beilstiel, *om-bine* Holzhammer, hölzerner Klopfer, Cafro *i-phini* ein Stock, um Grütze zu rühren, *um-phini* Handgriff an der Axt.

IV. — Indoeuropeo.

A. Slavo *pĭnĭ* Baumstamm, Baumstumpf, Sanscrito *pín-āka-* n. Stab, Stock, Greco *πίν-ακ-* m. tavoletta. — Indoeur. *pen-kᵘe* *mano > cinque.

VII. — Mundapolinesiaco.

Banks' I. *pini-gi*, *peni-gi* mano, ala. Num. 430.

pona

capelli — testa

I. — Bantu-Sudanese.

Temne *ra-fǒn* pl. *a-fǒn*, Baga *kó-fōn* pl. *é-fōn*, Landoma *kó-fōn* pl. *sé-fōn* hair; Bagbalang *nyú-pon* id.

V. -- Uraloaltaico.

Mordv. *pona* haar, wolle, Cerem. *puna* pluma, pili, M. *pon*, *pun*; Vog. *puň* pili, haar, wolle, flaum, *tus-pun*, *tus-pon* barba (: *tus* bocca), Ostjaco I. *pūn* lana, *pūna-ň* lanoso, chiomato, Mag. *fan* pubes, *fano-š* pube praeditus, haarig, *fon* schamhaare.

Cfr. Suomi *puno-* contorquere filum, nere, Estonico *punu-* flechten, *puni-*, *pune-ta-* einflechten, nadeln, Mordv. *pona-* flechten, winden, Cerem. *pun-* flechten, Votj. *pun-* id., Sirj. *pan-* id., Ostj. *punï-t-* zusammendrehen, zwirnen, Lappone *podne-* filare, *podnje-* torquere, Mag. *fon-* filare, intrecciare, *fon-āl* filo.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 144 *boona* capelli, Kabi *bon* hair; Pisirami e Tagota (Papua) *puna* id. — Austr. 102 *bungo*, 103 *bungu*, 104 *poingu*, 105 *pundju*, 107 *bungee* capelli. — Austr. 69 a *puntu*, 41 *kaka-putti* capelli (: *kaka* testa); 52 *bunda*, 53 *boontha*, Daktyerat *pondo* testa. — Bugila (N. Guinea inglese) *bene-qet* = Dabu *bun-kut* head.

VII. — Mundapolinesiaco.

Lifu *pene* capelli; Tsui-Hwan *puno*, Sek-Hwan *punu* testa, Paumotu *penu* id. — Negritos 2, 3 *bunk* capelli; Pepo-Hwan *bungu* testa. — Hattam (N. Guinea olandese) *i-bonta* capelli, N. Cal. *pot* id.

ba

essere amaro — far male, dolere

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *ba-ba* scharf, bitter sein, schmerzen, faire du mal, démanger, donner du désagrément, être amer, piquer, être douloureux: Pedi *βaβa* weh tun, beissend, bitter sein, pass. *βaβya* ammalarsi, Suaheli *wawa* jucken, Konde *'ba'ba* schmerzen; forme comuni *baba*, *wawa*, forme notevoli Ganda *babe*, Pokomo *wa-nga*.

Nupe *ba* essere amaro, *bi-ba* amarezza, Ewe *vé* da **bjé* bitter sein, schmerzen, Ci *be-ng* schmerzen, Efik *bia-k* wehe tun (: *ba-k* böses tun).

II. — Camitosemitico.

Kunama *bā* far male, per es. *mind-á-ñā í-bā-ke* la gamba mi fa male. — Dinka *beč* o *bēǧ* essere ammalato, *a-wač* o *a-waǧ* amaro.

V. — Uraloaltaico.

Mag. *bā-n* dispiacere (*bánom hogy....* mi dispiace che....), *bānat* tristitia, dolor. — Suomi *vai-no*, *vai-nu* odium, persecutio, *vainokse-* spasmus in cute, Estonico *vae-nu-* ostilità, guerra, *vai-mu-* sentimento, anima.

Osservazione. — Molto probabilmente è affine a questa la serie *be* ‘cattivo’ (pag. 369), cfr. specialmente Suaheli *baya* = Kunama *bayā* cattivo.

ba, ba-r

grande, vasto

I. — Bantu-Sudanese.

Mande *ba*, Landogo *m-bā*, Gwio *va* grande, Vai *ba*, *bā* gross, sehr, Ewe *bā*, *ba-bū*, *ba-nge* breit, weit, *ba-kpā* breit und dick, Ci *bā* ausbreiten — Temne *o-bai* re, Mampa Bulom *bai* re elettivo; Ci *bayā* weit offen = Ga *bayā* breit — Temne *bana* grande — Bagjeli *m-bate* id. — Landoma *ā-baki* id. — Efik *bara* flach sein, cfr. Yor. *bere* flach (prob. < breit).

II. — Camitosemitico.

Hausa *ba-ba*, Musuk *bai*, Bagirmi *wase* grande — Songhai *-bēr* grande; Dinka *bār* lungo, *bar* perf. *bēr* o *či-ber* allungare, allungarsi, Scilluk *bār* long, far, Gang *bor*, Jur Nuer *bār* lungo; Ufiomi *bára*, *bará* breit, Breite.

Qui va probabilmente la serie Ebr. *bar* campo aperto, acker, mod. ‘terreno incolto’, Aram. giud. *bar-ā* id., Sir. *bar-å* campus, *bar-åj-å* agrestis, Arabo *barr* land, a wide tract of land, *barr-īja-t* terreno incolto, *birr* ampiezza, estensione. Cfr. IV.

IV. — Indoeuropeo.

A. Ted. *brei-t* largo, breit. — Como *baragia* campagna vasta, Piem. *barasa* landa, paese incolto, Trieste *baredo* sodaglia, brughiera, Bologna *braina* id., Franc. *bréhaigne* sterile, Ingl. *barren* id. Cfr. il Sem. *barr-*.

ba, ba-r

venire — divenire — essere

I. — Bantu-Sudanese.

a) Assanti Abron Zema Afema Baule *ba* venire, arrivare, Agni *me ba* je viens — lingue delle Lagune: Abure *vè*, *va*, Mekyibo Kyama Avikam *ba*, Alagian *va*, Abe *wa*, Akye *wo* Gua *bo* (e *mo*) Adyukru *o-wo* — gr. Senufo *pa*, *pā* — Mosi-Gurusi: Siti Degha Gan *ba*, Dagari ecc. *wa*, Tara e Kyan *bwe*; Lele Binyinu Kasima *ba*, Ciana *va* — Ewe *vá* da **bja*, dial. *bá* = Avatime *bá*, Ci *ba*, Ga *ba* (e *ma*) — Eafeng *ba*, Ibo e Isoama *bia*, Nupe *bé*, ecc.

Asanti ecc. imper. e cong. *bra*, *bla* (Zema *bala*), Agni *m bra* que je vienne, Abure cong. *vra*, Ci imper. *bera*, *bra* (sost. *o-bra* venire al mondo, cfr. Ga *bla* venire al mondo per la seconda volta).

Il verbo *ba* forma il futuro, per es. Ci *o-be-fa* egli prenderà, Ewe *m-á-wo* io farò.

b) Il Bantu *ba* significa 'diventare, essere', si adopera di rado al presente e serve spesso a formare il futuro (talvolta il passato). Le forme comuni sono *ba*, *wa*; notevole il Pokomo *i-wa* (= Avikam *i-ba*, cfr. Ibo *bia*) e Benga Duala Isubu *be* Kerewe *we* Jaunde *bi*.

II. — Camitosemitico.

a) Scilluk *bi*, *bia*, Gang *bi-no* to come, Dinka *bo* venire, *bar* vieni! (*ba-k* venite!), Bari *po* venire, *pó* vieni!, Nandi *o-pwa* venite! Kafa *wā* venire. — Prefisso del futuro: Dinka *a-bi*, Nuba *bi-*, Anywak e Nuer *bi*.

Ebr. *bā'* imp. *bō'* venire (anche 'venire al mondo, nascere', con *bĕ-* 'venire con, portare'), sopravvenire, accadere, compiersi, rar. andare, comun. andar dentro, entrare, Hiph. far venire, portare; Aram. giud. *mē-bō'ā* vestibolo; Ass. *bā'u* venire; Geez *bō'a* entrare; Ar. *bā'a* came back, remained, II abitare.

b) Akka *bo* essere (spesso di luogo). Nuba M. *fī* essere, esistere, essere in un dato luogo o stato, KD. *bū* (K. anche *bī*). Kunama *be*, Kafa *bē* juss. *bā*, Gonga *fāy* = Begia *fāy* intens. (= Nuba F. *fāy-a-* prefisso del futuro). Ciaha *bā-na*. — Assiro *bašū*.

IV. — Indoeuropeo.

b) Indoeur. *bhū-*, *bhī-* essere, divenire: Sanscr. *bháva-ti* ecc.

V. — Uraloaltaico.

a) Ciag. Jac. Karag. *bar-* andare, Osm. *var-* id.

b) Burjato pres. *bi-* (per es. *bi-š* tu sei = Germ. *bi-s* id., Lat. *fī-s*), Mong. *bü-*, pres. *bui*, *bi*; Tunguso *biši-m* io sono, Mangiu fut. *bisi-re* (: Sanscr. *bhavišya-* futuro, Assiro *bašū* essere), *bi-* essere, essere per natura, suffisso del presente *-bi* (cfr. Suomi *sā-pi* dial. *soa-bi* egli riceve, Sirj. *a-bu* non è). — Mongolo *bol-* divenire, Uiguro *bol-* essere, esistere, dimorare, Jac. *buol-* divenire, Liv. *v(u)ol-*, Magiaro *vol-*, *val-* essere.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Tamil *vā* vieni!, *vār-um* venite!, *var-* venire, *vandu* essendo venuto, Telugu *vattsu* venire, imper. *rā* per **v(a)ra*, Canarese *bā-*, Toda *wō*, Gond *wai*, Kurukh *bar*,

Malto *bare* venire, Brahui *ban-ing* id. (cfr. Scilluk *beno* Gang *bino* Nuer *ben* id., Dinka perf. *či-ben*), imper. *bara-k* proib. *ba-fa*, pret. *ba-s*.

Austr. 166 (Kabi) *ba* vieni!, Mabuiag *boi* vieni! (invece *pa* va via!) — Papua: Bogadjim *boye* venite!, Miriam *ba-*, *bar-* andare, venire.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Sakei-Semang: 9 *bā* to go, 39 *bē* to come, 29 *beh* to go = 32 *peh* to come, 28, 30 *ba-te* porter, aller, 30 *ba-dä* ici = 14 *ba-dih* venir, 29 *ba-deh* hierhin. Bahnar *ba* andare incontro, So *po* andare; Sesake *pa*, *va*, Ambrym *va*, Savo *bo* id.

Sakei-Semang: 30 *či-bā* venir, arriver, 42 *čiba-doi* vieni, ecc. Mal. *ti-bā* to come, arrive = Munda *te-bai* arrivare; cfr. Mon *čü-p* arrivare, Khmer *ǧi-b* venire.

VIII. — Indocinese.

a) Newari *wā*, Kami *vā* venire; Angami *vor* id.

be

cattivo

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-bẹ* cattivo: Sotho *be* Pedi *βe* Kele Galoa Bulu Benga *be*, Nkundu *be*, *bea*; Cafro ecc. *bi*; Konde *bibi* Pokomo *wiwi* Tav. *m-biwi*; Tabwa *bipa* Bisa *wipa* Luba *vipa* Senga ecc. *ipa*, Matengo *wipa* brutto; Sukuma Ziba *bubi* Duala *bubi* Noho *bobe* Isubu *bobi* Kwiri *wowe*; Rundi *mubi*, Jaunde *mbe*; F. Po *la-be*. Aberrante è Suah. Bondei *baya*.

Nupe *bi* schlecht sein, Lef. *bi-e* id. Bute *bē*; Bagba *a-bë* Momenya *i-be*; Udom ecc. *e-bibi* Eafeng *e-beb* Eregba *bibi*; Opanda *di-bi* (= Kan. *di-bi*); prob. Bambara *a má-be*, Tene *ko-wi*, Gurma *le bia*, Igala *i biane* = Bissago *beni*. Aberrante è Kum *i-bue*.

Con *p* in luogo di *b*: Buduma *á-phi*, Penin *e pi-á-pe* (cfr. Basunde *fu bi-a-bí*) e *pope* prob. = Duala *bo-be* peccato, Balu *e pí-u*.

Pul *boni* essere cattivo, corrotto, *bone-re* cosa cattiva, *bon-ḍo* pl. *won-ḅe* il cattivo, *bono-l* malvagità, corruzione, Wolof *bon* cattivo.

II. — Camitosemitico.

Egizio *bjn* schlecht, schlecht s., Copto *bōōn* cattivo, *e-biēn* misero = Ebr. *e-bjōn* Sir. *e-bjūn* misero. — Arabo *bi'sa* essere cattivo, *ba'isa* essere misero (*ba'usa* essere ardito), Geez *bē'esa* essere cattivo, Aramaico *bĕ'ēš* malus fuit, *bīš* cattivo, Ebr. *bā'aš* male oluit.

Kunama *báy-ā* cattivo, cattiveria = I Suah. e Bondei *bay-a*. Il Copto *nabe* e Nuba *nabē* peccato è prob. *na-be*, cfr. I Duala *bo-be* peccato.

Teda *bibi* schlecht, verderben, *di-bi*, *d-wi* cattivo.

III. — Caucasico.

Georg. *a-wi* o *a-vi* cattivo.

IV. — Indoeuropeo.

Lituano *baisù-* abominevole, a. Slavo *bēsŭ* diavolo — Lit. *biaurù-* brutto, impuro, Lett. *bl'aur-s* schlecht. Cfr. a. Ted. *bōsi* vilis, *bōsōn* lästern, b. Ted. *bōse* cattivo. Base *bhu-*, cfr. φεῦ.

V. — Uraloaltaico.

Samojedo: Ostjaco *a-woi*, *a-wai*, avv. *a-wo-ng*, *a-wa-ng*, Jur. *wae-wo*, Jen. *bua*, Tav. *nong-fa* compar. *nom-buja*, Kam. *bilä* schlecht.

VIII. — Indocinese.

Cin. *p'yei*, Punti *pai* (Voc. Khang-hi *bai*) cattivo, Shö *phoi-ā*, prob. Khami *hoi-ē* id.

bi, *ber*

bambino, figlio — frutto, seme, ovo

I. — Bantu-Sudanese.

a) Ga *bi*, Ewe *ví* dial. *vyi* da **byi* (suffisso dei diminutivi *-vī* secondo W. da **vi-é*) bambino, Dagari *bi*, *bye*, Akye *bye*, *byī* figlio, Pul *'bi* pl. *'bi-'be* bambino, figlio, dim. *'bingel*, Musū *bī*, Ebe *e-vi*, Mose *bī-γa* Dzel. *be-a-γ* Gurma *bi-γa*, Koama *bi*, Barba *bī* boy, son, Goali a. *bī-bī* boy, *me-bi* son (prob. ʻmio figlioʼ), b. *bīnahé* boy, *ya-bi* son, Guresha *bī-lá* boy, *binidoa* son, Bagb. *bi-a* plur. *bi-ma* boy, *wi-a* son, Bulanda *m-bī* boy, *bi-a* son, Pika *bē* son. Appartiene a questa serie il prefisso bantu *bi-*, *bẹ-*, come dimostreremo altrove. — Yor. *bí* generare, *bi-bi* Zeugung, Nupe *biye* id., Kandjaga *bi-a* partorire, Vei *bi* generare, partorire, cfr. Venda *be-ba* partorire, poi il Bantu *bi-ala*, *bj-ala* produrre, partorire, enfanter: Nyamw. *βyala* gebären, Suaheli *vyaa* produrre frutti, generare, Bondei ecc. *vyala*, Sukuma *biara*, Mbundu Ndonga *vala* enfanter, Bisa *vyala* procréer, enfanter, forma comune *zala* da *bzala* o *vzala* (Jonga *bsala*), Konde *um-fyele* bambino lattante.

Ci *o-bá* Kind, Junges, Avikam *ba* bambino, Asante *e-ba* figlio, Yula *ba-ra* boy, Kasm *ba-n-se* id. — Yoruba *a-ba* incubation, Efik *i-ban* Zeugung, Vei *ba* madre.

Kiamba e Yula *bu* plur. *bi-a*, Kasm *bu* boy, son.

b) Il Pul *'bi* ʻbambino, figlioʼ significa anche ʻfrutto, semeʼ e si collega alla serie seguente per ʻuovoʼ (pag. 147 seg.): Mbamba *be* pl. *a-be*, Nteghe *be* pl. *ma-be*, Mutsaya e Babụma *bi* plur. *ma-bi*, Bumbete *le-be* plur. *a-be*, Undaza *e-bi*, *de-bi* plur. *ma-bi*. Fan *a-bi* seme. — Fan *bi*, Jaunde *be* seminare, Bantu *bẹ-ala*, *bj-ala* seminare: Ziba *biara*, Ganda *byala*, Tete *bzara*, Konde *'byạla* piantare, seminare, Sango *βyạla* id., Pedi *βyala*, *βžala*, dial. *yala* seminare.

II. — Camitosemitico.

Dinka *bi-m* ragazzina. — Kunama *bi* generare.

Ebr. *bēn* pl. *bān-īm*, Aram. *bēn-īn*, Arabo *i-bn* pl. *ban-ūna* figlio, *bin-tu* figlia — Aramaico *bar* figlio, Mehri *ber*, *ḥa-bré* figlio, *ḥä-brī-t* figlia; Copto *bere*, *berre*, *berri* fanciullo, figlio, nuovo; Libico *T-illi-bari* o *-beri*, v. III.

III. — Caucasico.

Basco *berri*, bisc. *barri* nuovo, Iberico *Ili-berri* ʻcittà nuovaʼ — Lazo *bere*, *berre* fanciullo, figlio, Ceceno *bēr*, *ber* fanciullo (ma Thusch *bader*); Udo *bạr* neulich.

IV. — Indoeuropeo.

Lituano *bér-na-* figlio, giovane, garzone. — Indoeur. *bhrā́-tor-* fratello, cfr. Aram. *bĕrā-t* figlie.

Osservazioni. — Col nome 'figlio, bambino' si formano molte perifrasi, fra cui *bi-gi(o)* pag. 147. Una perifrasi assai frequente è 'figlio della mano' per 'dito'. Ecco alcuni esempi sudanesi:

	della mano figlio	del piede figlio
Mose	*nu-bira*	*no-bira*
Gurma	*na-bili*	*ta-bili* (pl. *-ba, -bina*)
Legba	*nim-bire, nim-bē*	———
Gbandi	*tuko-beγa*	*koγo-beγa-i*

Inoltre Zema *sa-yarē* della mano figlio, Guimini *kā-byere* id. (*ke* mano, *pyo* figlio), Bewli *baw-bī* della mano bambino.

Malgascio *ana tundru*, Malese *anak tangan, anak djari* figlio della mano, dito.

Azteco *ma-pilli* della mano figlio.

Seguono alcuni esempi di tali perifrasi molto diffuse. Esse sono importantissime per la costruzione del genitivo.

bi-tu, bi-tju

figlio della mano > dito

I. — Bantu-Sudanese.

Sandeh *bisiwi, bisué* 5, Mungu *buruwé* id. Barambo *bin-a-tši* 5. Cfr. Fali *bē-tu* dito = Serer *be-tu*, Fern. Po *bi-tó, be-to*, Hausa *bi-a-t* 5, Num. 434 seg. Il Ganda ha *na-swi* I petit doigt.

VII. — Mundapolinesiaco.

Gog *bisu* = Espiritu S. *pisu* Whits. *pihu*, Aurora *bisui* = Mota *pisui*, Meralava *bisi*, Lepers' I. *bisugi*, Motlav *bhuge*, Volow *bihige*; Lakon *pisin*; Vanua Lava *pusugi* (Vureas *busui*), Urep. *pusugi*, Lo *puh* finger. Savo *karakara bizi* dito, Nifilole *bisi nime* unghia, Anaiteum *ups-ikma*, Api *su-lima*, Gao *ngenge-su*, N. Georgia *kaka-risi* dito.

Osservazione. — VII Aurora *bisui* concorda esattamente con I Sandeh *bisiwi, bisué* 5, e con Vureas *busui* si può confrontare I Mungu *buruwé* 5.

tu-bi, tju-bi

della mano figlio > dito

II. — Camitosemitico.

Il Chamir *sefír* e *ṣefír* dito (Kafa *yafärō*, Bilin *çimbirā* id.) sembra essere = Geez *ṣefr* unghia, Arabo *ẓufr* Aram. *ṭĕpar* Ebr. *ṣippóren* id. Cfr. Afar-S. *ferá* Som. *far* dito.

III. — Caucasico.

Tsachur *thub*, Kubaci Kaitach Tabassarano *thup*, Agul Tabass. *thuv*, Varkun *thlup*, Kürino *thub* strum. *tuph-ú* loc. *tuph-á* plur. *tuph-ár* — Chürkila *thul* per **thuvl*, Cec. *tolg* (cfr. *pelig, pelgi-* dito); Rutul *tili* per **tivli* — Georg. *thithi* prob. **thivthi*.

V. — Uraloaltaico.

Samojedo Jen. *tjubae* dito indice = Giapp. *jubi* dito — Lapp. Pite *tšuwtē*, *tšuwṭi*, Fm. *tšuvdde* gen. *tšuvde* — Vogulo *tuljä* per **tuvljä*, Magiaro *ujj* per **suvlj*, Ostjaco *thluj* — Sirjeno *tšuń*.

Con *-m-* per *-b-*: Giapp. *tsume* dito, Samojedo Kam. *seme'*(*i*) dito mignolo, Mongolo *sim-χun* dito. Cfr. I Abron Afema Baule *sa-ma* dito da *sa* mano e Afema Baule *ma* accanto a *wa* e *ba* = Asanti Abron *ba* figlio.

VIII. — Indocinese.

Tibetano *m-dzub*, *m-džub-mo* dito.

sara-bi

della mano figlio > dito

I. — Bantu-Sudanese.

Nkunya *e-sere-bí* dito (: *o-bí* figlio). Per *-sere-* cfr. Pika *sara* mano, Mombuttu *saré-na* 5, ecc.

II. — Camitosemitico.

Nuba MD. *sar-bē*, *ser-bē* dito, Dembea *zal-fā* Quara *džer-fā*, Barea *šel-ma* id., Copto *selu-pin* digitus auricularis.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *sor-mi* Lapp. *suor-m*, Mordv. *sur*, *sor* dito. Cfr. Mangiu *sor-ko* ditale. Per *-mi* parallelo a *-bi* v. sopra.

VIII. — Indocinese.

Tibetano *sor*, *sor-mo* dito = V *sor*, *sor-mi* id.

IX. — America.

Yuma ‘dita’ in composizione con ‘mano’ (Num. 325): Mohave *-tharra-pa*, *-hara-ba*, Kucian *-sera-p*, Humm. *-sira-pe*, Maricopa *-šará-biš*, *-sefá-ps*, M'mat *-šara-p* (per il 1° termine cfr. *sal*, *säl*, *šala*, *hi-sala* ecc. mano, Cimarico *hi-tra* ecc., Num. 302, 325). Di qui il numerale 5: Maricopa *sará-p*, Mohave *tharrá-pa*, *será-pa*, *hara-bk*, Tonto *sata-bé* (: *tsata* mano), Hualapai *hatá-buk* ecc.; poi il 10: Mohave *ara-pa* = Sumo *sala-p*. Pehtsik *tẹrāẹ-p* 5: Salin *tru-pa* 10 ecc. (per *t-r* v. Num. 433).

bu(*i*), *pu*(*i*)

peli — capelli — lana

I. — Bantu-Sudanese.

a) Chwana *bo-boea* Suto *boea*, Tonga *bu-oya*, Nyany. *w-oya*, Sena *u-bwea* Kamba *u-wea*, Cafro *ub-oya*, Yao *u-m-bo* lana, Nyoro *eby-oya* laine, toison, *eky-oya* plume, Zigula *lu-z-oya* cheveu, Suk. *ru-oya*, Suah. *n-oya* Bondei *ny-oya*, Galoa *owowa* plume.

Sara occ. *m-bi*, Nyelim *buy*, Ndzem *m-bō*, *m-buo*, Basanga *m-bō*, poi molte altre forme sudanesi del tipo *bi* haar. Sara *bi* pelo. Biafada *gam-boei* pl. *wei*, Limba *m-boye*, Mbamba *le-m-pu* Bumb. *le-m-pfu*, Nteghe Mutsaya *le-fu* hair.

Significano in particolare ‘capelli grigi’: Nyany. e Teke-F. *m-bwi*, Nyika *m-fui* Bisa *im-fwi*, Fan *m-vi*, Zulu *u-vi* ecc., Ewe *wò*, Yor. *e-wú*, Efik *i-wat*.

b) Ewe *fú* capelli, lana, Ci *e-hwĩ* per **e-fwĩ* id., Avatime *kú-pì* peli.

II. — Camitosemitico.

Copto S. *fō* B. *fō-i* haar.

VI. — Dravidico-Australiano.

Kuni (N. Guinea, semi-melanesiano) *búi* pelo, peli, piume, capelli.

VII. — Mundapolinesiaco.

Malese *ram-bu* fruchthaar, Bat. *djam-bu* maishaar.

IX. — America.

Osage *pauha* capelli; Tehua I *p'ho* II *p'o* capelli, Tesuque *po*, *poh* pelo; Tepehuana *bo-poe* capelli; Oyampi *i-pepo* piuma, Tupi *uru-pépu* pelo, piuma; Malali *pöe* piuma, Miranha *a-bú-qua* id., Yupua *poá* capelli, *pohjá* piuma, *pó* foglia, Coretú *phoá* capello; Max. *pu*, Mayor. d. *boù*, Mayor. f. *booù*, Carip. *vooù*, Pano *woù*, Culino *wo*, Conibo *bu*, Pacav. *vo* capelli, Carip. *poe*, *poö* piuma — Jankton *paha* Omaha *pahee* capelli (: *pah* testa) = Riccari *pahi* id., Isleta *p'a*, Comance *pa-pi* capelli — Coroado di Aldea da Pedra *pe* penna, piuma, Cholona *pe* capelli, Mocovi *a-vé*, *e-vé*, *o-vé* capelli, *a-bi*, *e-bé*, *vi* capelli, peli, foglie.

Gr. Tapuya: Patachó *e-patoy* capillus (: *at-patoy* testa), *potoi-tan* piuma; gruppo Caribico: Cum. *pot*, *i-potu* pelo, Ch. *i-pot*, *i-bot*, Gal. *i-pote*, *i-bo*, Ouay. *ih-pot*, Apar. *poti-re* pelo; Cayuvava *a-pota-kame* capelli.

bulu, (v)ulu, bwili

capelli

I. — Bantu-Sudanese.

Serer *wīl* o *βíl* capello, plur. *bīl*, Somre *widi*, Sara or. *bele*, *m-bele*; Fulup *wal*, Filham *k-al* plur. *wal*, Bulanda *wul*, Bola *wüel*, Sarar *wēl*, Pepel *ó-yele* plur. *ngí-ele*, Kanyop *úel* hair; cfr. Fada *wá-elu* cotone.

Gangi Gogo Hehe Ziraha *lu-vuile*, Kwenyi *lu-fuile*, Sango *im-fuile*, Kami *lu-vili*, Bondei Shambala ecc. *lu-fili* hair, Suah. *u-ń-wele* plur. *ń-wele*, Konde *ulu-ń-wili* Haar, Venda *ma-m-wele* lange Haare, Hehe *fwili*, Cafro *u-n-wele* plur. *i-n-wele*, Nyamwezi *lu-z-wili*, Pokomo *ju-ń-wī*, Shamb. *s-wili*.

Qui probabilmente il Bantu *m-boli* capra: Isubu e Fern. Po *m-bori*, Benga e Duala *m-bodi*, Fan *m-vul*, Mbundu *m-buri*, Kele *am-boli*, forma comune *m-buzi*. Forme notevoli: Mosci *m-buru*, Thonga e Ronga *m-buti*, Yao *m-busi*, Siha *buzu*.

II. — Camitosemitico.

Berbero: Shenua e B. Men. *a-bel* cil, Metmata *a-bli-wen* pl. sourcils; cfr. Wargla *ta-bulbul-t* plume — Scilcha *i-z-bil* plur. *i-z-bäl* Härchen, cfr. Nyamwezi *lu-z-wili*.

Egizio *wrj* (dem. *wal*), Copto *ulai* das in Lockenform gebrachte Haar.

III. — Caucasico.

Basco bisc. *ulle*, guip. lab. *ille* haar, wolle.

IV. — Indoeuropeo.

Da una base *u̯-l-* : Sanscr. *ū́r-nā* lana, Gr. *οὖλο-ς* per **vol-no-* crespo, dor. *λᾶ-νο-ς* lana, Lat. *lā-na*, m. Irl. *oland* a. Cymr. *gulan* lana, Got. *wulla* per **wul-na* id., Lit. *vìl-na* Wollhärchen, a. Slavo *vlŭ-nā* lana. Cfr. anche Lat. *vellus* n. per **velnos* e *villus* m., a. Slavo *vlāsŭ* capello, Greco *λῆνος* da **vlas-no-* vello, e specialmente Sanscr. *vāla-*, *vāra-*, Lit. *valaĩ* Schweifhaar (des Pferdes) con Lat. *ad-ūlare*. — Da una base parallela *u̯-r-* : Greco ion. *εἶρος* n. da **vervos* lana, lesb. *ἔπ-ερος* montone, Lat. *vervēx*, Sanscrito *úranas-* id., Armeno *gar̄n* gen. *gar̄in* agnello, Greco *ἀρήν* gen. *ἀρνός* id.

Indoeur. *bhr-ū-* braue, a. Nordico *brū-n*, a. Slavo *o-brŭvĭ*, Greco *ὀ-φρῦ-ς*, n. Pers. *a-brū*: cfr. Berbero *a-bel* cil, *a-bliw-en* sourcils.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 65 *wulya*, 154 *wulo*, 48 *ul-paru*; generalmente con *r*: 129, 137, 138, 155, 156 *wuru*, 155 *wurow*, *wuru-n*, 188 *wura-n*, 189 *ke-wurra* (cfr. Marshall *k-wol*), 190 *ura-n*, *wura-n*, *wuria-n*, *wuru-ng*, *uru-n*, *wora-n*. Con *b-* lo Awabakal *búrru-ng* ‘the hair of the head’ di fronte a *wúrru-n* ‘the hair of the body’ e *wuru-n* ‘the downy hair on the skin’ (Threlkeld); inoltre 173 *bowra*, 187 *bura-č* (= Dayak di Sarawak *buru-č*).

Austr. 28 *wale*, 91 *walloolu*, 183 *walla*. Con *p-r*: 46, 56 *parra*, 55 *para*, 190 g *pearu*, cfr. 48 *ool-paroo* 42 *wil-pura* (composto di sinonimi con ordine inverso Moyles *parra-wourou* barba).

Austr. 67 *wilya* (cfr. 65 *wúlya*), 42 *wil-pura*; con *r*: 43 *whirri*, 47 *wirrie*, 156 *whir*, 125 *weir* prob. da **weri*.

Papua: Bongu *ūlī* peluria sulla pelle dell'uomo, peli degli animali.

VII. — Mundapolinesiaco.

Indonesia: Malese *bulu* penna, piuma, peli degli animali, setole, *bulu ruma* peli del corpo, Giavanese Kr. Ng. *wulu* peli degli animali, lana, Malgascio *vulu* peli, capelli, Sund. Batt. Day. Mak. Nias e Bugi *bulu* peli, Tagala *bulu* poil des rotins, *bolo* Haar an Früchten, Bisaya *bol-bol* pelo, Dayak *balau* da **blau*, **blu* capelli, Batt. *im-bulu* pelo, Atjeh *bulee* id. (cfr. *gukee* Klaue = Malese *kuku*), scritto *bulu*, Madur. *bulu* capelli, Minankabau *bulu* pelo, Tonsawang *bul* capelli, Tagala *bol-bol* Schamhaare. La consonante iniziale è *w-* nel Giavanese e *v-* nel Malgascio come nel nome ‘luna’ (Mal. *bulan* = Giav. *wulan* Malg. *vulanā*). — Dayak di Sarawak *buru-č* feathers, hair.

Identico a *bul-* è *but* da **bud-* : Ibanag *but* capelli, Giav. Mal. *ram-but* id., Bat. *dja-but* Haar auf der Brust.

Polinesia: Samoa *fulu* penne di un uccello, peli del corpo, *fulu-fulu* capelli, Maori *huru*, *huru-huru* id.

Micronesia: Is. Marshall *k-wol* Haar, *k-wolo-le* haarig.

Melanesia (da Codrington): 13, 25 *vulu*, 10, 18 *vulu-gi*, 23 *wulu-gi*, 17 *vulu-i*, 11, 20 *ulu-i*, 33 *ulu*, 8, 14 *vul*, 7 *wolu*, 5 *ulu-lu*, 4 *lu-lu* (ma *ulu* foglia), 24 *ul*, 28 *lu*, 12 *ul-i* da **(v)ulu-i* hair — 15, 16, 19 *vili-gi*, 22 *ili-gi*, 21 *ili-ge*, 7 *ili*, 6, 9 *ilu*. Con questo *ilu* che sta per **vilu* si può confrontare il Bugi *welu-wa* capelli.

Munda: Kharia *ulu-i* hair.

IX. — America.

Moreno *hidi-buri* capelli, Arawak *da-barra*, *u-barra-hü*, Cauix. *no-a-bela* capelli, Pim. (gr. Caribico) *ba-buri* testa, capelli, Came *fere* piuma.

boa, *bog*

cane

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-boa*, *-bwa* cane: forme comuni *(i)m-bua*, *(i)m-bwa*, Galoa *m-boa*, Tabwa e Luba *ka-bwa*, Tonga *mu-bwa*, Bulu Fan Jaunde *m-vu*, Duala *m-bọ*, Kabenda ecc. *m-bóa*. Coǹ *mp*, *p*: Nghalemoe *m-póa*, Mutsaya *m-pfua*, Kum *m-fue* (= Bas. *m-bue*), Mbarike *o-pu*. Ciuku[n] *ba*, Anang *e-wa*, Sisai *vā* ecc.

Orungu *m-béa* (accanto a *m-bóa*), Kele *m-bia*, Bayong *m-vi-r*, Ciana *bía*, Akurakura *é-bia*, Nki *ka-bi*, Tumu *m-vi*, Nsho *bi*, Gur. *bia-ya* (pl. *ba-sa*), Igala *á-bia*. Cfr. Venda *m-bja*, Thonga e Ronga dim. *m-byana*.

Karanga *im-buγa*, Venda *m-bγa*, Eregba *i-bγe*, Mbe *bog*. Invece Mose *ba-γa* da **bwa-ga*.

Con *m* da *mb*: Kupa *á-mu*, Goali o Gbari *é-mue* (cfr. Baseke *m-bue*) dial. *o-mu*, Ebe *eñ-mí*, Penin *e-mo*, Konguang *mu*, cfr. Ureka *mwa* accanto a Banni *m-pua*. Qui prob. Mampa *tu-mue*, Bulom *tu-muei*.

Kab. pl. *m-bóa-z* (Mimb. *zi-m-bóa*); Bagb. *va* pl. *vá-ze*, Kiamba *fa* pl. *fa-zi* ecc.; Sarar *u-bo-z* pl. *ngi-wo-z*, Kanyop *u-bo-s*, Bola *o-bu-rš* pl. *ngu-*, Pepel *o-bo-l* pl. *ngo-*, Bangba *bú-rũ* = gr. Mande *(w)u-lu* (Gagiaga *u-le* pl. *u-lu*) = Degha *pwe-rè*; Okul. *o-bi-li* dial. *o-bi-ri*; Soso *ba-re-i* e *ba-re-na*. Cfr. Konde presso Last *li-bwa*.

Tara *bo-ni* Kyan *bo-nu*, Madi *a-wú-nõ*, Ewe *a-vũ*, Sobo *é-bõ*, Pul *ra-wā-nu* e *ra-wā-ndu* (pl. *da-wā-ḍi*), Undaza *m-boa-ndi*. Per il suffisso cfr. Gurma *gba-ndo* plur. *i-gba-ni*.

Kulango sud *pe-sè*: cfr. Degha *pwe-rè* e II Bagrima *bi-si*.

II. — Camitosemitico.

Nuba meridionale: Koldagi *boa-l* G. Kargo *bo-l* (participio, opp. = I Pepel *o-bo-l*). Nuba settentrionale: KD. *wel* = Kulfan *be-l* da **bwe-l* (cfr. I Okul. *o-bi-li*); M. *mug* da **m-bug*. — Kordofan merid.: Eliri *bwa-k* pl. *a-bu* e *a-bu-k*, f. *baba-ri* (cfr. Basa *i-wawa* e Soso *ba-re-*).

Col Pul *bosā-ru* o *wosā-ru* plur. *bosā-dji* cane cfr. Amh. *wušā*, *[w]uššā*, *wešā*, Madi *otsé*, Barea *wås*, *wos*, Kungiara *asa* e anche Bagrima *bisi* o *bis* cane (invece Maba *bis* gatto, cfr. Pul *boi* pl. *boinādji* sciacallo, Copto *boiši* volpe, Begia *ba'āšo*, *be'āšo* sciacallo).

Bagr. *bis-kor* sciacallo (Maba *sa-gár* id.) — Tña *bokarjā* o *wo-*, *bakūārja*, *weχārjā* sciacallo; Afar *wakō* sciacallo, *wakarī* o *wå-*, *wakärī*, plur. *wákir*, volpe, sciacallo, Saho pl. *wáker* f. id., Agaumeder *wugeli*; Kafa *boqūällō* wüstenhund, Eg. *wḥr* Copto *uhōr* S. *uñar* cane — Ty. *wešāryā* (cfr. Tña *weχāryā*), a. Libico *bassari*, Copto *bašar*, *bašor* volpe. Cfr. Pul *bosāru* cane. — Ahaggar *a-baikur* lévrier.

Berbero *us-ka(i)*, Taz. *us-kʲäi* windhund, Temsaman *uš-ša* lévrier, altrove *uš-šaje* — cfr. *uš-šen* lupo, sciacallo.

Con Afar *wakô* sciacallo cfr. Somali *da-wao* e Saho *ga-wēḥ* sciacallo, volpe. E con Som. *da-wao* ancora Talodi *du-wak* pl. *ru-'ak* volpe (: *d-ŏk* pl. *r-ŏk* cane, Eliri *bwak* id.).

Ricordiamo ancora: Galla *wonqô*, *wongô* sciacallo, volpe, Kafa *wângo* specie di volpe, Eliri *pongo* pl. *ongo* volpe; Copto *bōnš*, *wōnš* lupo.

III. — Caucasico.

Thusch *pḥu* obl. *pḥar-* (: Spagn. *perro*), Chinalug *piχa* cane; cfr. Eg. *wḥr* Copto *uhōr* S. *uhar* cane.

Basco *oza-r*, cioè *osa-r*, prob. = Pul *wosá-ru* cane. Per ‘volpe’ i dialetti hanno

ašari	*azari*	*azagari*
ašeri	*azeri*	*azegari*

Cfr. II, inoltre Avaro *cjer*, *cir*, Andi *sor*, Dido *ziru*, Karata *sare* volpe (= Galla *sare* cane?). Il Circasso ha *baže*. — Basco *otso* lupo.

IV. — Indoeuropeo.

A. Slavo *pĭsŭ* cane ricorda I Kulango *pese* e II Bagrima *bisi* id.

V. — Uraloaltaico.

Samojedo: Jen. *bū'* gen. *buno'*, dim. *bunne-ke* (accr. *baggeo*), Juraco *wueno*, *wueng* (e *jandu*, *jando*), Tav. *bāng*, Taigi *bun*, Koibal *bän* e *mian* = Kam. *men*. Ostj. *kana-k* può stare per **wana-k* — Cerem. M. *pī*, *pi*, Mordv. *pinä*, Eston. *peni*, Liv. *piń*, Lapp. *bäna* cane, Finn. *peni* catalus; Sirj. *pon* Votj. *punu* cane — Giapp. *inu*, Tung. *ina-kin*, *in-da* (: Samoj. Jur. *jan-du*), Mangiu *in-da-χōn*, Mong. *no-χoj*, Turco *i-t*. Cfr. anche l'Aino *piniu* canis mas.

Vogulo K. *amp* pl. *ampe-t*, Ostj. I. *ām̆p* B. *amb*, dim. *ambije*, Magiaro *ebe-* cane. Cfr. l'africano *imbwa*, *ambwa*.

Per ‘volpe’ l'Ostjaco ha *vok-aj*, *vok(k)-ej* e *(v)oχ-sar*, *vaχ-sar*. Per *-sar* v. III e VII Khasi *k-sār* volpe, Bahnar *čar* gatto.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 213 *boa*, 214 *pokka*, 159 *bugin*, 167 *boogin*, Gippsland *bān*. Un tipo molto diffuso è *wondi* (anche *pandi*), cfr. I Undaza *m-boandi* e V *jandu*. Tasm. *moo-boa* cane europeo (: I Tonga *mu-bua* cane), cfr. Austr. 89 *na-wooa*. — Yela *wöa*, *wua*, Sikube *hoa* e *fu*, *hu*. Il melanesiano Tagula della N. Guinea ha *boga* cane.

VII. — Mundapolinesiaco.

Ansus *wona*, Kowiay *a-wuna*, Lobo *ka-wuna*, Menado e Sanguir *ka-puna*, Matabello *a-funa*, Gah *ka-funi*, Kelana e Rook *ga-bun*, altre lingue della N. Guinea germanica *ga-un*, *a-un*, Anudha *ka-u*, Arfak *ka-ua* ecc.

VIII. — Indocinese.

Lhoke *pho-kyi*, Angami *uhē*, *te-füh*, Thukumi *pfzā*, Lhota *fhūrrō*, Miklai Naga *fra āpung*, Tangkhul Naga *fa*, prob. Taungtha *uur* Vayu *uri* cane.

IX. — America.

Aino *piniu* canis mas. — Moqui *bugu*, *poku* cane.

Osservazioni. — a) Significano ‘abbaiare, latrare’: I Tete *wu-ta*, Pul *wō-fa*, II Galla *bóye*, Kun. *bau* = Dinka *bou*, Nuba *wuk*, Saho e Bilin *wuḥ*, Eg. *wḥ-wḥ* (: *wḥr* cane), cfr. Ar. *waḥ-waḥa* raucam emisit vocem, *waḥ-waḥ* canis vociferans, *na-baḥa* (Ebraico *nā-baḥ* Aram. *nĕ-baḥ*) latrare, VII Fate *buka*, ecc.

b) Molti nomi del leone derivano da quello del cane: Mbamba *bo-bo* leoni, Bumbete *ge-bówo* pl. *e-bówo*, Nika *mu-nya-mbo* (: Kondoa *nya-mbwa* cane), Pul *nje-bbu*, Kabenda *čin-gu-mboa* leone; cfr. Morù dial. *e-bi*, Lefana *o-bine*, Gbaya *m-bīnga* leone, Afudu *bi* Daka *bē* Mangbai *bīă* leopardo, Nsho *bă*, Mbe *a-fon*, Ndob *nya-mbo* dial. *nya-mbog*, Ciarawa *m-bid* (: Bulanda *bidn* cane) leopardo. Inhambane *bonda* leone.

Probabilmente *simba* leone di molte lingue bantu orientali è *si-mb(w)a* con prefisso reverenziale. Le forme del Sanscrito *sĭhá-* e del Malese *singa* leone fanno supporre un **si-mbya* (: Venda *mbya* cane), cfr. il Golo *sí-ngi-li* leone insieme col Kavirondo *si-bwo-r* id. (Lur *kji-mbō-r* = Bari *kö-mĭru*) e col Shuli *la-bō-r* id.

Particolarmente interessanti sono le forme che si collegano al Makua *mw-ala-pwa* pl. *ači-la-pwa* (dial. *mw-ana-pwa* pl. *ana-pwa*, Sena *mw-ana-mbwa*), Meto *m-ala-boa* cane, Mos. *mu-ala-bùa* young dog, e al Pul *rawā-ndu* pl. *dawā-ḍi* cane:

la-bo

leone

I. — Bantu-Sudanese.

Tonga *mu-lavu*; Regga *n-dambwe* Pangela *on-dombu*. Wolof *dabạ*.

II. — Camitosemitico.

Kordofan meridionale: Kanderma *dăvā* pl. *răvā*, Lumun *dava*.

Somali *libā̆ḥ*, Afar-S. *lubăk* plur. *lŭbōk* — Egizio *lbw*, *rbw*, *rw* leone, Copto *laboi* leonessa — Arabo *lábuwa-*, *labwa-*, *libwa-*, con hamza *labu'a-*, *lab'a-*, *labi'a-* leonessa, Ebraico *lābī'* leone.

Shuli *labō-r* (cfr. Kavirondo *si-bwō-r*, Lur *kji-mbō-r* leone).

IV. — Indoeuropeo.

Greco *λέω-ν*, *λέο-ντ-*, Latino *leō*, *leō-n-*, a. Ted. *lēwo* e *louwo*, Lit. *lëva-* (e *liu-ta-*), a. Slavo *lĭvŭ*.

V. — Uraloaltaico.

Mangiu *lefu* tigre (anche ‘orso’, cfr. Copto *laboi* ‘leonessa’ e ‘orsa’).

VII. — Mundapolinesiaco.

Palaung *levai*, Xong *luwai*; Khmu e Lemet *revai*, Samre *rawai* tigre. Per il primo elemento cfr. il Malese *(a)rimau* tigre. Per la semasiologia si noti che *singa* nel Toba significa ‘tigre’ e non ‘leone’.

VIII. — Indocinese.

Dialetti cinesi *lifu*, *lofu*, Menyak *lephe* tigre.

Osservazione. — Per ‘cane’ > ‘leone’ cfr. Ottentoto *arí-* dial. *arrie-* cane: Ebr. *ărī*, *arjē* leone.

bo

pietra

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-bọe*, *-bwe* ecc. pietra: Konde *ili-'bwe* plur. *ama-'bwe*, Herero *e-we*, Suaheli *dji-we* plur. *ma-(dji)-we*, Pedi *lę-βžę*, Sotho *le-džoe*, Yao *i-bue*, Dzalamo *u-bwe*, Gogo *li-bwe*, Kamba *i-via*, Mosci *i-ho*, Bangi *li-bwa*, Balu *woa*, Tikuu *yu-we* ecc. Il Venda *m-bžane* da **m-bwane* significa ‘pietra da macinare il tabacco’.

Ci *o-bo* plur. *a-bo*, Tiwi *i-wuen* plur. *a-* (diminutivo?), Kiamba *bo-re* plur. *bo-e*, Kaure *bi-re* (da **bwi-re*) plur. *be*, Fulup *e-wa-l* plur. *se-wa-l*, poi molte forme con *p* < *b* come Bulom *pe*, Kisi *powo*, Legba *pe* e *pu-re*.

Mandala *wūa* (Barth Wandala *wūa* monte). Cfr. Bangi *li-bwa* e Balu *woa*.

II. — Camitosemitico.

Begia *á-we* per **á-bwe* pietra. — Ebr. *eben*, *abn-*, plur. *ăbān-īm*, duale *obn-ájim*, Sir. *abn-ā*, Geez *ebn*. Forme fondamentali *a-b(w)an-* e *u-b(w)an-*, cfr. Venda **m-bwane*, Tiwi *i-wuen* pl. *a-wuen*. Il Copto *ōne* sta prob. per **o-bne*, cfr. I Ci *o-bo*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 208 b *poa-t*, 7 *baa-tu* pietra. Cfr. VII.

VII. — Mundapolinesiaco.

Lubu (Sumatra) *bwa-tu* = Tsui-Hwan (Formosa) *fwa-tu* pietra. Forma comune Maleop. *ba-tu*, *wa-tu*. Cfr. VI.

bu, *bwi*

stella

I. — Bantu-Sudanese.

Bulom *bue* stella. Batonga (Clarke 60) *wei* id.

Nel Bantu-Sudanese è frequente in composizione col tipo *t-t*, per esempio Mbundu *ži-tete-mbua*, generalmente premesso come Congo *mbue-tete* ecc.

II. — Camitosemitico.

Awiya *bioă*, *boa*, *béwa*, *bawa*, dial. Fafa *biwī*, Damot *biäoă*, Sciangalla di Agaum. *bäwa*, Hadiya *bo-lanka* stella.

VII. — Mundapolinesiaco.

Prob. Favorlang *ba-boa-n*, Tonsawa *buwa-i langit* stella.

b-(n)-t

stella

I. — Bantu-Sudanese.

a) Wolof *bidew*, *bideu*, *bideo*, *bidow*, *bidok*. — Congo *m-buetete* (con ordine inverso Mbundu *ži-tete-m-bua*).

II. — Camitosemitico.

b) A. Nubiano *windji*, Nuba M. *wíndži*, KD. *wissi* da **winsi*, Nu. *undu* Kulfan *ondo*, Barea *w(u)inli-*.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Australia: tipo comune 127 *botho*, 130 *buttu* ecc., 137 *boodtha*, 131 *buthi*; 101 *booderoo*.

b) Australia: 65 *bundi*, 27 *buʳndoo*, 28 *bondar*, 10 *pindeeree*.

Dravidico: Malto *bíndke*, Kurukh *binkō* = Austr. 15 *wengoo*.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Silong *bitoa*, *bituek*, Kanovit (Borneo) *betoan*, Bulud Opie (ivi) *butun*, Tagala *bitoin*, Gani *betol* (cfr. Sek-Hwan *bintul*), Menado *bitui*, Bugi *witoëng*, Panaeti *putum* Rook Is. *pitum*, Tami *biti*, Bilibili *batui*, Ysabel *vaitugu* Florida *veitugu* Guadalc. *vitugu*, Polin. *fetu*. Il Dayak di Sar. *betuch* significa ʻsoleʼ e ʻocchioʼ (: Lundu *boton* occhio).

b) Malese ecc. *bintang*, Semang *binting*, Makassar *bintoëng* (cfr. Bugi *witoëng*), Sek-Hwan *bintul* (cfr. Gani *betol*).

Il primo termine è *bi-*, talvolta *bu-* o *ba-*, nelle isole Salomone anche *vai-*, *vei-*; l'ultimo termine è *-tu*, generalmente seguito da vocale con o senza nasale.

VIII. — Indocinese.

a) Khari *peti*, Nowgong e Hatigor *piti-nu*, ecc.

bu, *bun*, *bum*

ventre

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *-bu* ventre: Kamba *i-vu* Jaunde *e-vu*, Shambala *i-fu* Teke-Tio *i-fi* da **i-fw-i*; Mbundu *ki-bu*, Mbangala *či-bu* seno; Siha *de-hu*, Noho *du-hu*; Zulu *i-si-su*.

Ci *e-bo* stomaco, Ewe *vú*, *βú* id.; *ɸò* ventre = Mekyibo *pu* = Dagari Birifo Gbanyan *pwo* id., Vei e Kono *bu*; Angfue *o-fu*, Isoama *a-fo* Aⁿro" *a-fuo* Pika *a-wo* Afudu *a-bu*; Dzelanga *fo-γ* pl. *fo-s* Yula *pu-γa* pl. *pu-i*; Musuⁿ *nu-bo* Goali *nu-boa*, Bulanda *nye-fe*, Wun *na-wa*; Eregba *i-fu* e *ire-fu*, Asante *ie-fu*, Yala *le-pu*, Anang *idi-b*, *iri-b*, Tene *de-we*; Pepel *po-pob* pl. *i-pob* ventre; Sandeh *vu-sé* id. — Kisi *pu-leng* pl. *pu-i*, Gio *bu*, Kra *bu-duo*, Yoruba *i-wo*, Okuloma *m-bu*, Musuⁿ *ka-pu* Goali *ka-pue*, Wun *na-wo*, Gura *wi*, Ham *pop* ombelico.

b) Sobo *e-vũ*, *e-fũ*, Dzukuⁿ *fĩ*, Asante *ie-funu*, Nki *e-fõ*, Alege *de-fõ*, *ne-fõ* ventre, Baga Temne Landoma *ke-bon-t* pl. *tse-bon-t* ombelico, Mandenga d. *binye*, Ewe *ɸoɸoní*, Angfue *o-fofoni*, Dahome *χo-winu* (e *χo-wi*), Koama *ka-ben* Bagb. *ka-ban* ombelico, Yoruba *i-fõ*, *i-fũ* = Vei *pono* interiora.

c) Bantu *-bumo* ventre: Duala *di-bum*, Bulu *a-bume* Fan *a-bum*, Galoa *i-wuomu*, Her. *e-ðumo* Kuanj. *e-dimo*; Luyi *li-pumo*, Nkundu *i-fumu*, Subiya *i-vumu*, Bisa Senga *i-vumo*, Mambwe *li-vumo*; Shamb. *zwama*; Sotho *le-umo* ventre di donna incinta. Da Koelle: Bayong *e-bum* e *bum-ta*, Pati *a-pom*, Bamom *e-bam*, Pangela *wemo* ecc. — Ewe *wʻome*, Avatime *li-pòmé* ventre.

II. — Camitosemitico.

a) Dinka *puo-u* cuore, cfr. *puo-n* id. e I *pwo*, *a-fuo* ventre. Kanuri *da-bu* Bode *sa-bu* ombelico. Distinto da *da-bu* sembra essere il Teda *de-bo* ombelico, cfr. Tene *de-we* Anang *idi-b* ventre, Yala *le-pu* id. cui si avvicina Ebr. *lē-b* cuore, mentre l'Egizio *jē-b* id. ricorda le forme africane come *e-bo*, *ie-fu*.

b) Dinka *puon* cuore (= I Vei *pono* interiora).

IV. — Indoeuropeo.

b) Base *won-* (: VIII *won*) e *wen-*: Sanscr. *vani-ṣṭhú-* mastdarm, a. Ted. *wan(a)-st* wanst, Lat. *ven-ter* e *vensī-ca*.

c) Got. *wamba* f. ventre, womb, da **wombhā*.

VIII. — Indocinese.

a) Gurung Murmi *pho*, Khambu *boo*, Lai Shonshe *på*, Banjogi *po*, Angami *vā*, *vā-di* (I Filyam *fa-d*), Chinbok *pwe*; Thadoi *oi* Sairang *oei* Kuki of C. *oē* (I Undaza *m-oi* pl. *mi-oi*, ecc.); Ladakh *phoa*, Newari *poā-tha*; Thukumi *mi-po*, Kezh. *me-vo*; Sema *ā-pfo* Hiroi-L. *a-poi*, Sopvoma *u-ppā*; Khongzai *ka-woi* Anal *ka-po*, Mishmi C. *khi-a-pu* belly. Tibetano *s-bo* (II Bode *sa-bu* ombelico), *pho* stomaco.

b) Aimol Chiru Purum *won*, Hallam *von*, Langrong *vån*, Kolren *a-won*, Kom *ka-wōn*, Kwoireng *čā-wōn* belly.

c) Lushei *pum*, Lalung *pumā* (= I Lubalo *li-fuma* Kisama *di-fuma*), Mishmi D. *klītā-pom*, Tamlu *kwum*, Toto *pa'ma* (= I Balu *pfam*, Bamom *e-bam*).

bya, *byara*

ventre — ombelico

I. — Bantu-Sudanese.

a) Ci *ya* per **bya* Unterleib, Yoruba *a-iya* per **a-bya* petto, stomaco.

b) Efik *a-yara* belly da **a-byara*; Vei *bara*, Kono *bala*, Mandengo *bada*, Bámbara *bara* e *bára-ku*, Boritsũ *kem-bar* belly.

II. — Camitosemitico.

a) Hausa *či-bi*, *či-biya* ombelico, Wandala *žam-ba*, Bagrima *či-wile* id. Cfr. I **bya*, **a-bya*.

IV. — Indoeuropeo.

a) Sanscr. *na-bhya-* n. Nabe, *nā-bhi-* Pruss. *na-bi-* Nabe, Nabel, Anglos. *na-fu* a. Ted. *na-ba* Nabe, Avestico *nā-fa* ombelico. Cfr. II Hausa *či-bi*, *či-biya*, Wun *nā-wo* ombelico.

b) A. Ted. *na-balo* a. Nord. *na-fli*; Gr. *ὀμ-φαλό-ς*, Lat. *um-bilī-co-* ombelico. Per *on-* cfr. II Afar *hón-dub* ombelico, Geez *ḥen-ber-t*, Kun. *hám-būrā*, Quara *gum-berā* id., I Boritsũ *kem-bar* belly, ecc.

Albanese *bar-k* ventre concorda con I Bámbara *bára-ku*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Korvi *vara-g* Keikadi *vār-ga* belly. — Il Tamil *vayiru*, Canarese *bayir*, *basiru* e specialmente il Mal. *vayaru*, *vayara* belly ricordano I Efik *a-yara* da **a-byara* id. Ma

se *bayir* è da **bagir*, si può ammettere una metatesi; cfr. Tamil *mayir* = Korvi *magara* Keik. *magri* hair.

Austr. 96 *wyyeer* (pron. *waiyir*?), 11 *wael-go*, 12 *wil-goo* = 190 *bool-gee* stomach. Mabuiag *wera*, *iera* stomach, *wera-gi*, *iera-gi* hungry, Miriam *were-r* hunger, Andam. Bea *wera-li-* Bale *ware-li-* to be hungry, Bia *wera-li-ke* hungry.

bil, bul

ventre — ombelico

I. — Bantu-Sudanese.

a) Ucio *bíri*, Banyun *bēr*, Wolof *bīd* belly — Okam *ē-fer*, *ē-fr* id. Vei *dá firi* magen (*da* bocca).

b) Soso *furi*, *fudi* belly, *χulu-furi*, *kuli-fudi* ombelico, Okuloma *furo*, Kisi *purē* plur. *puro-ng* belly.

II. — Camitosemitico.

a) Chamir *her-bír*, Quara *gum-berā*, altre lingue Agau *gum-b(i)rā*, *gäm-bärā*, Geez *ḥen-ber-t* ombelico. Ma *e* del Geez può rappresentare *i* oppure *u* primitivo, cfr. Kunama *hám-bŭrā*. Tegele *biddi* ombelico.

Bari *pele*, *fele* ventre, *ka-fele-t* ombelico, Djur *pēl*, Barea *firo*, Egizio *ḫ-p'* Copto *hel-pe* ombelico.

b) Nuba KD. **būd* ombelico, Kanuri dial. *dá-budi*, Buduma *dá-burou*, Kan. *da-bu*, Teda *de-bo*, Bode *sa-bu* id. (per *da-* v. pag. 278). Kunama *hám-būrā*, Bari *ka-bule-t* ombelico. — Nuba M. *fūd* ombelico.

III. — Caucasico.

a) Basco *sa-bel* ventre. Cfr. II Bari *pele* ventre e per *sa-* il Bode *sa-bu* ombelico.

b) Basco *čil-bor* ombelico (*čil-ko*, *sil* id.). Si avvicina assai a I Soso *χulu-furi* e II Chamir *her-bír* ombelico. A *čil-bor* guip. ‘nabel’, bisc. ‘wanst’ è quasi identico *gil-bor* ‘wanst’ (bisc. anche ‘höcker’).

V. — Uraloaltaico.

a) Mong. *ke-beli* Mangiu *χe-feli* ventre, Mag. *ke-bel* da **ke-bele* sinus. Concorda assai bene con II Bari *ka-fele-t* ombelico.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Brahui *p(h)īḍ* (dal Sindhi?), Gondi *pīr* belly. — Papua: Amara *bidi* belly (Domara e Mailu *beni* id.) — Austr. 186 *bittu-n* stomach.

b) Brahui *phut* ombelico (II Nuba M. *fūd* id.); Canarese e Tulu *hoṭṭe* da **poṭṭe* belly, Telugu *poṭṭa* id.; Malto *pura*, *pura-θ* belly, bowels — Papua: Kai *fusu-ng*, Valman *pusú* ombelico, Dungerwab *le-bud*, Bangu *na-mbut* id.; Miriam *ko-por*, Kiwai *u-puro*, *gu-puru*, Jibu *qo-pöro*, Kunini *o-polo*, Mabuiag *ku-par*, Musa *ke-pundu* ombelico = Kabana *ha-bera* Arfak *ka-puri* ventre = Middelburg (Melan.) *kou-pore* ombelico, Bugi *kam-bea* id. (*kam* ventre). Fujuge *om-bó(le)* stomaco — Austr. 98 *bothoo*, 214 *botha* stomach; 136 *buloo*, 146 *bullo*, 125, 148 *booloo*, 121 *bulloo*, 207 c *pollo-in* = Tasm. *plō-ner* N.; 183 *burru*, 103 *booroo*, 154 *bur-te* id. Notevole 209 b *boet*.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Polinesia *pito*, Malekula Malo N. Britannia *bito*, Tagula *bi-mbido* ombelico, Figi *viđo* id.

b) Munda: Korwa *puṭṭī*, Gadaba *puṭā-ni* belly (cfr. VI Canar. **poṭṭe*) — Makassar *potji*, Bugi *posi*, Mota *puto*, *puto-i*, Ponape *pudja*, Samoa *pute*, Efate Santo *buto*, N. Guinea ingl. *boto-a*, *bulo*, *posi*, *puso*, ecc., ombelico.

Khmer *ph-čit* ombelico (*čit* = Bahnar *čot* abschneiden): Malese *pu-sat* Bat. *pu-sot* Bis. *po-sod* Iban. *fu-tad*; Giavanese Dayak *pu-ser* Tag. *po-sor* ombelico (per *-ser*, *-sor* cfr. II Suk *serum*, Nandi *serumb*, Masai *o-sararua* ombelico, Arabo *surr* Ebraico *šor* cordone ombelicale, Arabo *surra-* ombelico, Siriaco *šer-ā* f., n. Ebraico *šārār* id., ecc., v. Moeller W. 230 seg.).

Il Malgascio *fuit'ră* dial. *fuit'ī* e *fuetsí* ombelico da **puiti*, **pueti* (oppure con *-tt-*) riunisce i tipi a) e b).

IX. — America.

a) Chepewyan *bitt* ventre.

boko, poko

ventre — ombelico

I. — Bantu-Sudanese.

Biafada *bayu*, *wayu* belly = Lubalo Kisama *m-bako* navel. — Bulom *ú-puk* plur. *ši-puk*, Mampa *puk*; Adampe *a-bugbo* navel. Ngola *m-boko* id. Cfr. Mose *pu-γa*, Dzel. *fo-γ* pl. *fo-s*, Yula *pu-γa* pl. *pu-i* belly.

II. — Camitosemitico.

Somali *bug*, *bog*, Geberti *bag* ventre, utero, Afar *bågū*, *bágū* ventre, talv. cuore.

III. — Caucasico.

Udo *bukhun* bauch, mutterleib, Tsach. *vuχun* Rutul *uχun* ecc. bauch. Cfr. Dargua *kvani*, *kone* id.

IV. — Indoeuropeo.

A. Ted. *būχ*, *būh*, Anglos. *būk* ventre, a. Nord. *būk-r* corpo; Germ. *būka-* m. da Indoeur. *bhūgo-*. Pers. *būg-ān*, *pūg-ān* mutterleib.

V. — Uraloaltaico.

Ostjaco *puk-la-m* ombelico. Cfr. VI.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *pokka-ḷ*, Mal. Can. *pokki-ḷ*, Telugu *pokki-li* navel, ombelico. Il Tulu *puvo-ḷu* è aberrante.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khasi *ky-poh* ventre, stomaco, cuore (*poh* innerhalb), Khmer *bōḥ* ventre.

Motu *boka* (Pratt *boga*), Port Moresby *boka*, Uni Pokau Doura *boa*, Mugula *boga*, Suau *boka*, *boga*, Sariba *boga* belly — Malo *bage*, Santo *page* id. — Motu *boka-lau*, Hula *poka* bowels.

Galela *poko* belly.

VIII. — Indocinese.

Yachumi *pok*, Meithei *puk*, Andro Khoirao *pūk*, Chairel *phūk*, Khyang *pük*, Yakha *phok*, Lhota *ō-pōk*, Miklai *ā-pak*, Mikir *a-pok*, *ā-påk*, Khangoi *ā-pūk*, Limbu *sā-pōk*, Garo *pī-puk* — Rong *ta-bók*, Chungli Hati-Garya *te-pok*, Khari *tu-puk*, Tengsa *ta-buk* — Banpara *wok*, *våk*, Mutonia *vok*, Nams. *wak*, *vok*, Moshang Naga *vak*, Tangkhul *wuk*, Phadang Maring *ūk*, Garo Koch e Konch *ok* belly.

Forme con nasalizzazione: Kabui *bung*, Arung *mi-bung*, Langrong *pūng*, Rankhol *ā-ping* id.

IX. — America.

Andoa (gr. Zaparo) *ki-pukwa* mon ventre.

Osservazioni. — a) La serie seguente va tenuta distinta dal Teda *de-bo* (cfr. Siha *de-hu*, Duala *di-bum*) e dal Kanuri *dā-bu*:

I. — Suaheli *ki-tovu*, Her. *omu-tuu* ombelico. Isiele Abacia *o-tubo*, Isoama A"ro" Mbofia *o-tuwe* id. — II Wandala *o-tōbe*, Musuk *tuf-ki* (inverso dello Suaheli *ki-tovu*), Tigré *i-tbe* Bilin *e-tebā* Begia *tēfa*, Afar-Saho *hin-dub*, *hon-dub* (il *b* si è dileguato in Kafa *jun-dō*, Galla *han-ḍu-rā*, cfr. anche Somali *hoddun*) ombelico.

b) Un'altra serie molto notevole è la seguente.

Pedi *mo̧-khuβu*, Pok. *tji-kovu*, Kanyika Runda *mu-kof*, Anang *a-kob*, Okam *i-kub*, Yasgua *e-kuob*, Kam. *li-obu* ecc., navel, Ewe *a-gobo*, Efik *ē-küp* id. Di qui si spiegano le forme come VI Miriam *ko-por* ombelico, che si può quindi analizzare *kopo-r*.

Col Bantu-Sud. *-kobu* sembra concordare esattamente il Polinesiano *kopu* (Rarotonga *kopu* e *kobu*) ventre, che però secondo Kern è = Giavanese *kĕmpung* basso ventre, Mong. Ponos. *kompong* interiora, Sumb. *kambu* ventre. Queste forme ricordano da una parte VIII *bung*, *pung* ventre, dall'altra il Bantu occidentale *kumba*, *n-kumba* ombelico (accanto a *mo-kuma*, *mo-komo*, *o-kuma* id. = Bagrima *kumo* Bongo *kum*), donde si spiegano le forme come II Agau *gum-brā* ombelico, che si può quindi analizzare *gumb-rā*.

Cfr. tuttavia N. Guinea ingl. 32 *kupa* navel, Bongu *kueba* ventre, Austr. 120 *keppa* stomach, Darnley I. *coopo* navel, e nel lontano Alakaluf della Terra del Fuoco *kopu* (e *kupudde*) ventre. Inoltre col *kumo* africano concordano le forme papuane: Jibu *komu*, Dabu *kom*, *kam*, Bugi *kam*, Miriam *kem* belly.

c) Alle forme I Soso *χulu-furi*, *kuli-fudi* ombelico, II Chamir *her-bír*, III Basco *čil-bor* nabel, wanst, *gil-bor* wanst si avvicinano straordinariamente le seguenti forme australiane:

23 *kor-ble*, 31 *kor-pal*, *kor-bel*, 32 *koor-pel* stomach, 31 *kor-pal*, 33 *qui kor-ple* bowels. Con assimilazione 17 *gabbel*, 18, 19 *gobble* ecc., poi 25, 26 *gobel* ecc. Forma fondamentale **kor-bele*. Cfr. senza l'ultimo elemento: II Copto *helpe* ombelico, Ebraico *ḳäräb* utero, interno, Ar. *kalb* cuore, mezzo, III Lazo *khorba* ventre, utero, IV Sanscrito *gárbha-* uterus, fetus, Greco *δελφύ-ς* utero, ecc.

Per *kor-* cfr. I Gio *n-gulo*, gr. Kru *kuli*, *χuri*, *kuri*, Bini *e-kuro*, Barba *nu-kuro* belly, Gbandi *n-goli*, Nupe *koro*, Kupa Esc. *o-koro*, Basa *kuro* navel, II Ass. *kirimmu* mutterleib, *karšu* venter, uterus, ecc., III Mingrelio *khvara* ventre, IV Pruss. *kērmen-*

corpo, a. Slavo *črěvo* venter, uterus, Anglos. *hrif* id., VI Elema *e-kore*, Uaripi *lo-kore* navel.

d) Tante concordanze nella parola ‘ombelico’ si spiegano con l’importanza della cosa, come osservò già SCHUCHARDT.

bu, m-bu, mu

mosca, zanzara

I. — Bantu-Sudanese.

a) *bu, m-bu* ‘mosquito’: Orungu *i-mbo* plur. *ba-mbo*, Ngoala *mbue*, Momenya *mbu-mbo*, Kabenda *lu-bu* plur. *mbu*, Mimb. e Mus. *mbu* plur. *zi-mbu*, Nteghe *ki-mbo* plur. *bi-mbo*, Mutsaya *ke-mbu* plur. *bi-mbu*, Babuma *e-mbo*, Nyombe *mbu* plur. *tsi-*, Basunde *mbu* plur. *zi-*, Kiriman *e-bu* pl. *de-bu*, Ekamtulufu *a-bu*, Udom *mbo* pl. *a-bo*, Eafeng *mbebo-m* plur. *o-bo-m*, Kum *mpfo-e-n* (cfr. Ngoala *mbu-e*), Pati *mfi-n*, Pagham *mvi-ng*, Baseke *mbĭ-ke*, Papiach *fo*, Anang *a-bo-ng*, Dzarawa *mfu*, Akurakura *e-bo-ng*, Okam *i-bo-m*, Yasgua *e-bo*, Nki *e-bubu-at*, Penin *e-poeĭ*, Fulup *e-boχ* plur. *sú-boχ*, Filyam *e-wo* plur. *bool*, Bulom *u-ful* plur. *i-ful*, Mende ecc. *pu-ndi*, Krebo *nĭ-pfuẽ*, Gbe *wue-wueĭ*, Koama *bo-se*, Bagbalang *bo-ma* pl. *bo-zi*, Kasm *bo-ane*, Yula *bo-ana*, Barba *bo-ẽ*, Yoruba dial. *e-fõ*, Kiamba *ba-duo*, Opanda *e-bu* (dial. *e-mu*), Kanuri *kungu-bu*, Pul *bo-ngu* plur. *bo-di* e *'bou-ngu* plur. *'bou-'di* (cfr. *būbu* plur. *būbi* mosca), Hausa *sá-bulo* > dial. *sóulo*.

b) *mu* ‘mosquito’: Kanyika *ka-m* pl. *tsu-m*, Kas. e Ngola *ha-mu* pl. *ši-ha-mu*, Pangela *olo-há-moe*, Runda *ka-m*, Songo *ha-mue*, *yi-mue* plur. *ši-*, Ciukũ *muĭ*, Yala *e-mie*, Boritsũ *e-mu-ng*, Afudu *a-mua*, Opanda *e-mu* (dial. *e-bu*), Nupe *a-mu*, *e-ma* < **e-mwa*, Basa *i-mo*, Ebe *a-mu*, Hwida *o-mu*, Igala *i-mu*, Kra *muĭ*, Yoruba *e-mure*, *e-mire* ecc., Baga *a-miš* plur. *e-*, Temne *a-mis*, Boko *moso*.

Combinazione di a) e b): Bola *a-baru-m* Pepel *o-bar-ma* zanzara, Matatan *e-puli-mut* id. Si noti il verbo Zulu *hluma*, Sotho *hlom-ela*, Her. *nyom-oka* bourgeonner.

II. — Camitosemitico.

b) Arabo *nā-mūsa-* zanzara. — Dinka *ki-mur* id.

III. — Caucasico.

a) Georg. Mingr. *buzi*, Circasso *badze*, *baza* mosca, Mingr. *bazi* vespa, Georgiano *bzi-ki* (dim.) id.

b) Cec. *mozu*, Abch. *a-myte*, Circasso Shaps. *madze* mosca, Tab. *muču-ku* id., Kub. *muzze*, Kür. e Tab. *miz-miz* zanzara, Lak *zi-miz* mosca — Suano *mer*, *maar* mosca, ape.

IV. — Indoeuropeo.

a) A. Ted. *bīa*, *bī-ni* e *bī-na*, Pruss. *bi-tte* Lit. *bi-tì-* Lett. *bi-te*, a. Slavo *bĭ-če-la*, Irl. *be-ch* da **bi-ko-* ape, Lat. *fūcus* da *bhoi-ko-*. Cfr. anche Lat. *a-pi-* ape, Gr. *ἐμ-πί-* zanzara, a. Ted. *im-bi* sciame di api, Sanscr. *bam-bhara-* ape, Gr. *πεμ-φρη-δών* vespa.

b) Indoeur. *mū-*: a. Nord. *my* zanzara, Alban. *mü-zę*, *mī-zę* mosca (-*zę* suff. dim.) — a. Ted. *mucka* mosca, zanzara, a. Sass. *muggia* zanzara — Indoeur. *mus-*, *musi-*:

Greco $\mu\upsilon\tilde{\iota}\alpha$, Latino *mus-ca*, Pruss. *muso* Lit. *musē* Lett. *muša*, a. Slavo *mucha* mosca, *mŭši-tsa* zanzara.

Combinazione di a) e b): Sanscr. *bhra-mara-* ape, a. Ted. *bre-mo* Bremse.

V. — Uraloaltaico.

a) Votjaco *baz-la* Dreckkäfer — Samoj.: Jur. *ńī-beru*, Ostj. *ńiuri*, *ńure*, *ńeureä* da **ni-bri* zanzara.

b) Votjaco *ny-my* Sirj. *no-m* zanzara, Votj. *nu-myr* Sirj. *no-myr* Made, Wurm = Samojedo Ostj. *ńi-mere*, *ńi-mara* zanzara.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Austr. 58 *yappoo* 60 *yapoo*, 62 *buppa* 65 *papou*, 67 *da-baboo* mosca — 10 *pooroo*; 113 *burra-burra*, 14 *borro-wata*, 69 *ul-beru*, 40 *yoon-berra* 41 *yum-barra* 63 *yoom-bara*; 27 *booara*, 11 *warri* 12 *worrie* 8 e 9 *warrari* mosca. Cfr. 108 *bul-bul* zanzara = Kauralaig e Saibai *buli* mosca.

Con *warri* va da una parte 15 *weale* = Tasm. *weealee-na* J., dall'altra 164 *oro-oro* (= Uaripi *oro*), 205 *ul-ul*, 189 *yulla* = Tasm. *oille*, *oelle* mosca.

b) Austr. 208 *moroo* 35 *mooroo-mooroo*; 4 *mol-ke* = 98 *mil-ka*, 97 *mil-na*, 1 *mulalwa*; 155 *ne-mara* 156 *ne-marroo*, 95 *ni-moloo* mosca — 39 *ar-mona*, 111 *a-min*, 106 *mongi*, 38 *a-moonga*, 48 *moondyoo*, *moonchoo*; 157 *ne-mun* 177 *ne-mon* 137 *ni-munoo* 141 *ni-munna* id. — 104 *mooki*, 51 *mokinga*, 53 *mogingoo*, 52 *mogundhoo*. id. Cfr. Kai (Papua) *maka* mosca.

Con Australia 165 *moongoroo*, 149 *mingur* zanzara concorda Tasmania *mōkerer* N. zanzara.

Austr. 124 *kooroo-mo* = Dabu *a-kurai-mi* mosca è un composto di sinonimi, cfr. 149 *kooroo* = Yela *kulu* mosca, poi 136 *kroo-pulla*, 209 *kuru-mburra*, ecc.

Combinazioni di a) e b): Austr. 190 *boora-mul*, *burre-mul*, *bori-mill*, *burri-mal*, *bore-mul* mosca, cfr. 196 *bore-man* e 190 *booree-ma* id.; Yela (Papua) *bore-me*; Andam. Chariar *puli-mu* id. — Austr. 183 *boo-mal* mosca; Andam. Bea *bu-mila-*, Bale *bu-mula*, Puch. e Juwoi *pu-mis-* (con *s*!), Kol *pu-mit-*, Kede *pie-mo* id.

Combinazione di b) e a): Austr. 118 *ma-bull* da **mar-bul* mosca; Papua: Tumu *mŏra-po* Namau *moro-po* id. (cfr. Elema *oro-pe* mosca di casa).

Notevole il Tugeri *bara-mburē-kē* mosca. Per il secondo termine cfr. Austr. 209 *kuru-mburra*.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Sakei-Semang 22 *să-bet*, 32 *s-ben*, 37 *so-beng*, 5 *ke-bōk* mosquito, 36 *sĕ-bīk* moustique. — N. Caledonia *a-but* mosca.

b) Khmer *mūs*, Annam. *muōi*, Mon *ga-mit* mosquito, Sakei-Semang 18 *kĕ-mūs*, 26 *ke-mit*, 10 *se-moń* id. (36 *kĕ-mor* insecte, coleoptère), Wa *muet*, *mot*, *müt* insetto. — Malgascio *mukă*, Maleop. *na-muk* e *nja-muk*, Giav. *la-muk* zanzara, Nabaloi *i-mok*.

IX. — America.

Aino *mos* mosca; Ciukcio *mre-n* Corjaco *mye-n* mosca, Corjaco or. *mte-n* zanzara, Corjaco anche *hiala-mit* mosca.

bu

veste

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *a-wu* veste, Yor. *e-wu* shirt, Nupe *e-wo*, Basa *a-wu*, Mbofon *m-bo*, Ngoteng *e-bat* id.

Bantu *bu-ata*: Pedi *tz'wara* kleidung um den leib befestigen, Duala *'boto* sich anziehen, Mat. *woto* vêtir — Bantu *bu-ala*: Suah. *vaa* anziehen, sich ankleiden, tragen (kleider), *val-ika* getragen werden, Sango *fwala* anziehen, Konde *fwala* sich anziehen, Her. *zara* tragen, gebrauchen, Fan *boro* Galoa *băria* vêtir — Suaheli *v-ika* anziehen, bekleiden, Konde *fw-ika* bekleiden — Suaheli *v-ua*, Konde *fūla* per **fu-ula* ausziehen.

Subiya *a-buta* vêtir — Giry. *am-ba* per **am-bwa* veste, Xosa Zulu Thonga *ambata*, Her. *nambata*, Sotho *apara*, Venda Rundi *ambara*, Ronga *yambala* Ganda (*y*)*ambala*, Nyany. *ambikila* (cfr. Suah. *vika*) vêtir, Dzal. *ambula* découvrir. Galoa *onamba* veste. — Si noti: Cafro *ambatha* vestirsi: caus. *ambesa* vestire, Yao caus. *wetja* accanto a *wasja*, cfr. il perfetto Bantu *ambete*.

II. — Camitosemitico.

Dinka *buon* > *bion* veste. — Kunama *we* vestire, imper. *i-wé* pl. *é-we*. — Galla *woiya*, *wōya*, *waya* veste, *u-w-* vestire, caus. *uwis-*, *owis-* (anche *wuis-*), rifl. *u-fa-t* e *owi-fa-ču* vestirsi. Somali *hu-w-*.

Sem. *la-bis-* e *la-bas-* induit (vestem): Arabo *labisa* Geez *labsa* Sir. *lĕbeš* Ebraico *lābēš* e *lābāš*. Per l'elemento *l-* si può forse confrontare *-ala* del Bantu *bu-ala* e spec. VII.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *o-w-* e *w-es-* (cfr. le forme del Galla): Lit. *au-* calzare i piedi, Lett. *au-t* anziehen, a. Slavo *ob-ū-tī* id., *iz-ū-tī* togliersi i calzari, Av. *ao-θra-* calzare, sandalo, Lat. *ind-uo*, *ex-uo*, *ind-ū-mentum*, *ex-uviae*, Arm. *aganim* ziehe mir etwas an; Latino *vestis*, Greco *ἕννυμι*, Got. *wasjan* vestire, *wasti* veste, ecc.

V. — Uraloaltaico.

Vogulo *mās-* anziehen; Mong. *emüs-* ankleiden, anziehen, *emüdü-n*, *ümüdü-n* hosen. Cfr. Bantu *ambes-*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Bahnar *bar* rivestire, Khmer *ā-bar* veste, Giavanese *l-em-bar* Sund. *l-am-bar* id. (: I Venda Rundi *ambara*); Lampong *l-am-bak* id.

bu, *bau*

odore buono — odore cattivo

I. — Bantu-Sudanese.

Efik Yor. *bu* faulen, Ewe *vó* Nupe *vo* id., Vei *bo* Dung. Cfr. anche Ewe *βē* riechen.

Kuanjama Ndonga *m-buta* pourrir, cfr. Sotho *puta*. La base comune è *bunda*: Zulu *vunda* (donde *u-vundile* ʿfertileʾ dello humus formato di detriti umidi), Dzalamo *vundo*

pus, Suah. ecc. *vunda*, Galoa *bund-aka* pourrir. Per la vocale radicale Nkundu *fonda* segna il passaggio alla serie seguente.

Bantu *bola* pourrir, se corrompre: forme comuni *bola*, *wola*, ecc., forme notevoli Bangi e Teke-F. *bolo*, Jaunde *boe* Isubu Fern. Po *boi*. Cfr. ‘pourri’: Hehe *wovu*, Suah. *ovu*, Tikuu *vovu*, Mosci *poru*, Siha *voru*.

Ewe *fŭ* e *hŭá* = Ci *hŭa* riechen, Efik *u-fuon* odore gradevole.

II. — Camitosemitico.

Dinka *but* perf. *či-būt* marcire, gonfiarsi (di piaghe), *but* gonfiamento, idropisia. — Nuba M. *fúdē* mist, kot.

IV. — Indoeuropeo.

Avestico *bao-da-*, *bao*ⁱ*-δi-* odore, *bao-δa-* odorare (Pehl. *bōd*, n. Pers. *bō*, *bōi* odore, Oss. *bud* profumo, Sariqoli *bao* odore, cattivo odore) — Arm. *boi-r* odore, *bu-r-* duften.

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese: Bea Bale Puch. e Juwoi *pūē*! said on detecting a pleasant smell. — Tamil *pū* fiore.

VII. — Mundapolinesiaco.

Maleop. *bau* dittongato da *bu*: Tagala *báhu* (*baho* qui sent mauvais) Bisaya *bahú*, Mal. Sund. Bat. Mak. Bug. *bau*, Malgascio *wau*, *vau*, Bul. Pak. ecc. *wou*, Mong. *bou*, Ponosakan *um-bau*, Sumb. *wáu*, Ceram *hau*, Alor *wō*, Timor *na-vō* Rotti *na-bo*, Sawu *do-wowau*, Day. *ĕ-wau*, *bĕ-wau*, Mav. *hau-nga*, Kawi e Sund. *am-bö* n. Giav. *am-bu*, Figi *i-bo* odore (*boi* odorare, *i-boi* odore, profumo, *bo-na* puzzare) — Bahnar *bou*, *mou* riechen, duft, Mon *maw*, *mow* riechend, Nicobari *bāoi* puzzare, Ciam *βŭw* duft.

Malese Batak Bali Bugi Mak. *bunga*, Bugi anche *wunga*, Day. *bungăh*, Malg. *vungi*, Kawi *bungah* e *wungah*, Ponos. *bungan* fiore; cfr. Sund. *am-bung* odorare. Ciam *bangu* fiore, Annam. *bông* numerale per fiori.

VIII. — Indocinese.

Kiranti *būng*, *p*(*h*)*ūng*, Vayu *pung-mi*, Birm. *a-pvang*; Kami *pōn*; Lushai *ni-pū*; Cin mer. *pha* fiore.

bu

terra, fango — fondo

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-bu* terre, boue: Sotho *mo-bu* Tlapi *m-bu*, Konde *um-fu*, Sukuma *ru-bubu*, Nyany. *lu-vuvu* poussière, Bisa *vu*, Mambwe e Subiya *i-vu*, Luyi *mu-pu*, Kuanj. *e-δu*, Duala *di-bo*; Teke-Tio *mu-bwe*, Nganja *u-ve*, Pokomo *um-bi*, Ndonga *e-vi*. Notevole il Galoa *om-bona* (cfr. Duala *di-bo*).

Efik *o-bu*, Ewe *βŭ-βŭ* polvere — Mande *bu*, Soso Vei Bamb. *bọ* escrementi, Soso Bamb. *bọ-ke* cacare, Vei *bọro* koth, lehm, schmutz, land. Pul *būe* escrementi.

II. — Camitosemitico.

Kunama *bū-ñā* polvere, fumo. — Berbero: Demn. *a-buḍ* fondo di recipiente, culot, B. Snus *buḍ* fondo; cfr. V.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *bhū-* f. luogo; Sanscr. *bhū-mí-*, *bhū-mī*, Av. *bū-mi-*, a. Pers. *bu-mi-* terra — Sanscr. *budh-ná-* fondo, suolo, Gr. *πυθ-μήν* suolo, estremità di radice, Anglos. *bot-m* a. Isl. *bot-n* suolo; Latino *fundus*, m. Irl. *bond*, *bonn* solea, Cymr. *bon* stem, base, Greco *πύνδαξ* fondo, suolo.

Franc. *boue* fango da **bauga*.

IX. — America.

Gahita *buia* Hiaqui *buya* terra, Tupi *bu*, gr. Tupi *y-by*, *i-wi*, *u-vú* terra.

buk

marcire (spec. del legno)

II. — Camitosemitico.

Dinka *buk* marcire, infracidire, *a-búk* muffa, putredine, Bari *a-bugí* id., *bug-í* schimmeln.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mal. *bu-buk'* Giav. Sund. *bu-buk* verfault, in Staub zerfallend, Malg. *wō-wukă*, Figi *vuk-a* id.; Khmer Bahnar *buk* verfault, marcito (del legno).

Cfr. anche Tag. Bis. *bok-bok* Holzwurm (Bis. anche ‘vermoulure qui tombe du bois que le ver a rongé’), Tag. *a-bok*, *ga-bok*, *ala-bok* Staub, *bok-bok* anche ‘Holzmehl’, Malg. *vu-vukă* Staub, Holzmehl, Ponos. *si-wuk* polvere, Mal. *a-buk* Getreidestaub; Mon *kha-bük* polvere, Santali *lo-bok'* farina.

bak, *bag*, *bah*

portare (indosso)

I. — Bantu-Sudanese.

Pul *wāko* plur. *m-bako* portare sulla spalla o sul dorso, *wakor-du* plur. *bakor-ḍi* bastone con carichi alle estremità (si porta sulla spalla).

II. — Camitosemitico.

Afar-S. *bāh*, *bāχ-* porgere, bringen, Galla *bāa* load, *bā-t* e *bā-ḍ* tragen. Copto B. *fai*, S. *fei*, *fi* e *bai* = A. *bi* tragen. Dinka *bahe*, *bāe* portare qui, recare.

IV. — Indoeuropeo.

Spagnuolo *baga* soma del mulo, Prov. *bagua* a. Franc. *bague* Bündel, It. *bagaglio*, *bagatella*, Cymr. *beich* soma, carico, b. Ted. *pak* ecc. (e di qui It. *pacco*), a. Isl. *bagge* Last dal Roman. **baga*. Secondo Solmsen appartiene a questo *bag-* il Latino *baiulus* (da **baio* per **bagio*). — Qui prob. Lat. *bac-ŭlo-* n., Greco *βάκ-τρο-ν* bastone, a. Irl. *bacc* krummstab, b. Ted. *peg-el* palo, Ingl. *peg*. Base *bak-*. Cfr. I Pul *bak-or-* bastone.

VII. — Mundapolinesiaco.

Silong *bak* tragen, Ciam *bak* porter sur l'épaule, le dos, Khmer *bāk* portare (abiti, anelli), Bahnar *bak*, *băk* portare appeso al collo, Mon *la-βak* Stieng *n-bak* portare (abiti), Mon *bük* id., Nicob. *pāk* Mafoor *pok* tragen, Marshall *boge* id., Mandarese *baga* to carry. — Khasi *bah* auf der Schulter tragen, Indon. *ba-bah* to carry.

VIII. — Indocinese.

Cin. *bok* a package, Cin mer. *a-bĭ* id., Bodo *bā* bear on back, *bā-n* bear on shoulder.

bik, bak, bok

schiavo

I. — Bantu-Sudanese.

Rotse *mo-bika*, Kasandz *m-bika* pl. *a-bika*, Rua *mu-hika* ecc. — Bulom pl. *a-wok*. — Limba *wayi* pl. *m-bayi*.

II. — Camitosemitico.

Egizio *bjk*, *bk*, Copto *bōk* plur. *bōki* ed *ĕ-bjaik*. Hausa *ba-wa* plur. *bah-yi* o *ba-i*, Wandala *baka*, *bake*, Pika *baya*. Dinka *al-wek* (propr. *a-l-wek*, cfr. *l-wek* servire).

V. — Uraloaltaico.

Giapponese *boku*. Concorda col Copto *bōk*.

VIII. — Indocinese.

Lushai *boi*.

IX. — America.

Cahita *buki* schiavo, *a-buki* schiava. Cfr. I Bulom *a-wok*, II Copto *bōk*, V Giapp. *boku*.

bak, bang

bocca — mangiare

II. — Camitosemitico.

a) Hausa *bak-i* bocca, cfr. Muzuk *á-bgum* becco.

III. — Caucasico.

a) Thusch *bakh*, *bakh-i*, Cec. *baga* bocca, Georg. *bage* mund und zähne, lippen.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Austr. 155 *bakka* bocca.

b) Andamanese: Bea *bāng-da* Bale *boāng*, Puch. *pōng-da* Juwoi *pōng-* Kol *pōng-če*, Kede *tā pong* Chariar *tā pōng* Bojigiab *tō pōng* bocca. — Austr. 57 *manga* per **m-banga* bocca, 143 *bunga*, Ruby *mungari* mangiare.

VII. — Mundapolinesiaco.

b) Ciam *bong*, *bang*, Kancio *bong*, *té-bang*, Rode *bang-oi*, Mon *páng*, Sharai *póng* bocca; Ciam *βang*, *béa-bong*, Kancio *bang*, Rode *ba-bang*, Sharai *ro-bong* porta, Phnong *am-bong* bocca, *am-pong* porta; Mal. *gĕr-bang*, *kĕr-bang* portone, *am-bang* Thürrahmen, Bahnar *mang* porta. Cfr. Dayak *banga* aprire.

Ciam *βang*, Khasi (Lyngam) *bang* mangiare, Ebon *mungar* id.

VIII. — Indocinese.

a) Siamese *pak* bocca, Is. Hainan *bak* id.

b) Hati Garya *te-bang* Chungli *te-bāng* Tengsa *ta-bāng*, Lhota *ō-pang* Miklai *ā-pang*, Giangali *pāg*, Miri *nāp-pāng*, Rong *a-bong*; con *m* da *mb*: Rengma *amang*, *mang-khong*, Kabui *mhong* bocca.

beki

falco

II. — Camitosemitico.

Arabo *ba'z*, *bāz* hawk or falcon, mod. *bāz*, *bāzi* falcon. Egizio *bīk* Copto *bēč* falco.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *bhāsa-* uccello di rapina, Greco *φήνη* una specie di aquila, seeadler.

V. — Uraloaltaico.

Turco or. *baša* sperlingshabicht. Magiaro *beše* weihe, milvus.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khasi *ky-beit* habicht (*beit* aufrecht). Da **beč* = Copto *bēč*.

bok, bong

seppellire

I. — Bantu-Sudanese.

a) Efik *buk* begraben. — Maigo-Mungu *m-bóku̥*, Mombuttu *nä-m-bóku̥* grab.

II. — Camitosemitico.

a) Bari *bok* begraben (= I Efik *buk* id.).

V. — Uraloaltaico.

a) Samojedo: Ostjaco di Lump. *bok* grube (KLAPROTH). — b) Samoj.: Jur. *wāng* grab, grube, Tav. *banka*, Jen. *baggo* grube.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Andamanese: Bea *bugu-k*, Bale *bug-mo* to bury.

VII. — Mundapolinesiaco.

b) Khmer *böng* ausgraben, Mon *kha-βüng* Graben, Ciam *ra-bong* id. (Khmer *ro-bång* Stieng *rö-bong* siepe, palizzata). Il Bugi ha *ku-bang* grab e *tām-pung* id. nonchè *êm-pang* Graben con *p* che sarebbe per influenza della nasale precedente; ma cfr. VIII Khamti *phang* to bury e I Boondei *panga* Graben.

boko

monco — cieco

I. — Bantu-Sudanese.

Pongwe *i-poku*, Sukuma *-boku*, Nyamwezi *-phokfu*, forma comune *-pofu*, *-bofu* cieco.

III. — Caucasico.

Georgiano *boko* émoussé. Avaro *moχ-moχ* Stumpfschwanz, cfr. Basco *moko-r* tronco d'albero, crosta di pane, zolla, ecc., e v. V.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *moχo* Burj. *moko* stumpf, Tunguso *moko*, Mangiu *mok-to* id.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia: Maitland district of New South Wales *boko* cieco.

VII. — Mundapolinesiaco.

Figi *mata-boko* cieco (: *mata* occhio), Polin. *poko, mata-poko,* Negritos 3 *buhok* id.

boko

mano — braccio

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-boko* mano, braccio: Sotho *le-boko* Tlapi *le-bogo*, Cafro *um-boko* proboscide, Ronga *boko*, Konde *iki-boko*, Sango *gu-βoχo*, Matengo *ku-woko*, Hehe *li-woko*, Gogo *mu-woko*, Kuyu *gi-voko*, Ñyany. *i-voko*, Bemba Tabwa Tonga *ku-boko*, Nkundi Bangi *lo-boko*, Isubu *lo-bo* ecc. — Bagrima *bōk-i* oberarm.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 131 *buka* mano. Cfr. *boko* id. del Nahali, che viene messo nel gr. Munda benchè contenga molti elementi dravidici.

bogo

bufalo, toro — cervo

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *m-bogo* Bulle, buffle: forma comune *m-bogo*, Pedi *p'oo*, Sotho *poho* toro, Taveta *m-bogho*, Luba *m-bo*, Fern. Po *m-boko*.

Diverso è il Bangi *m-paka* Teke-Tio *m-paa*. Forse da un **pa-aka* parallelo a **na-aka* > *naka* vacca.

II. — Camitosemitico.

a) Dinka *buǫg* plur. *bǭg* bove, toro infecondo. — Sem. *baḳa-r* bestiame bovino.

III. — Caucasico.

a) Avaro *buγá* bue, toro.

V. — Uraloaltaico.

a) Calm. Mangiu *buga* Osm. *buga* e *boga*, Mong. Burj. *buχa* Tung. *būka* Ciag. *buka* toro, Burjato anche *buku* id.; cfr. Ciuvasso *vugu-r* bue = Turco *ögü-z*, *ökü-z* (donde Indoeur. *uk-s-ĕn-*) id.

b) Mongolo *boγo*, Ciag. *bugu*, Tung. *bogú*, Mangiu *buχu* cervo.

VII. — Mundapolinesiaco.

b) Wa *bweh, buh, po* cervo. Anche *puss* = Ghiljaco *buča*.

IX. — America.

b) Kiriri *buke*, Guarani *puku* cervo. Cfr. il Ghiljaco *boča*, *buča* cervus elaphus.

bug, pug

esalazione, vapore, fumo

V. — Uraloaltaico.

Ciagatai *bug*, Osm. *buγ*, Kirg. *bū* vapore, esalazione; forma fondamentale *bug* — Giapp. *foke* vapor.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *pugei*, Telugu *poga* fumo.

VIII. — Indocinese.

Tibetano *d-bug-s* soffio, respiro. Cfr. *ḁ-bud-pa* soffiare, *phu* soffio.

IX. — America.

Azteco *pok-tli* vapor, humo.

bog-, *boy-*

aver paura, temere

I. — Bantu-Sudanese.

Suaheli *mw-oga* der Feigling, Konde *oga* feige, Herero *joβa* dumm (sec. Meinhof metatesi di **βoja*), Yao e Matengo *woga*, Konde Dzalamo Suaheli Giryama Pokomo Shambala *oga*, Kuyu *oya*, *guoya*, Teke-F. *bw-ogo* paura — Suaheli ecc. *ogo-pa*, Hehe *gogo-pa*, Digo *ogo-βa*, Tete *go-pa*, Nganja *o-pa*, Senga *yo-pa*, Tonga *oyo-wa*; Pedi *βọi-φa*, Sotho *bo-bo-oi* paura; Xosa *oyi-ka* — Bangi *m-bongo* paura, Congo *n-wonga* id., Duala *bongo* id., Benga e Noho *banga*.

Efik *bak* da **bwag-* temere (= Bantu *bog-*), Ewe *vō̃* da **bwang-* id. (= B. *bong-*).

II. — Camitosemitico.

Scilluk *bōko* to fear (cfr. *bói* expressing surprise), caus. *bwōko* to frighten, Anywak *bwok* to fear; Suk *waγ* temere, pres. *o-weγ-an*, perf. *ka-waγ-an*. — Somali *baγa*, *baḳa* paura.

Scilluk *fāyo* temere, spaventare. Cfr. il tipo *p-l*.

Arabo *wag-i-la* e *wag-i-ra*, Ebraico *yāg-ō-r* temere; cfr. Suk *waγ*. — Accanto a *wag-i-la* abbiamo Arabo *wah-i-la* pavidus fuit; cfr. Semitico *b-h-l*.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *bháya-tē* teme, a. Slavo *bojā sē* temo, Lit. *bái-mę* paura da **bhoi-*; Sanscr. *bhī-* f. paura, spavento, *bhīrú-* furchtsam, ecc.

V. — Uraloaltaico.

Samojedo: Jen. *fīe-* temere, inch. *fī-me-*, *fi-me-*, Tav. *fē-me-* (cfr. Sanscr. *bhī-má-* furchtbar, Lit. *bái-mę* paura), Kam. *phi-mń-* temere, Jur. *pī-na-*, *pi-na-* id.

b-l, *p-l*

temere

II. — Camitosemitico.

a) Ebr. *ni-bhal* niph. erschreckt werden, pi. hiph. spaventare, *bähāl-ā* spavento, costernazione, Aram. giud. *bhl* pa. spaventare.

b) Assiro *palāχu* temere, temere gli dei, *pulχu*, *pulχa-t* paura. Aramaico *plχ* venerare, *polχ-ān* culto. — Geez *farha* timuit, metuit.

III. — Caucasico.

a) Basco franc. *bel-dur*, spagn. *bil-dur* paura.

IV. — Indoeuropeo.

a) Sanscr. *bhīrú* furchtsam — b) A. Ted. *forhtan*, Got. *forhtjan* temere, *forht-s* pauroso, vile.

V. — Uraloaltaico.

a) Mongolo *bolγo-* temere — b) Vogulo *pil-*, Ostjaco *pe̥l-* B. *pal-*, Magiaro *fēl-*, Sirjeno *pol-*, Lapp. *palle-*, Mordv. *pele-* temere, Suomi *pelko* timore, paura (Sirj. *polög*), Est. *pelga-*, *pelgi-* temere. Samojedo: Tav. *fili-te-* temere, Jen. *fīri-*, *fide-* spaventare.

bata

anitra

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-bata* anitra: Dzalamo Suaheli Nyika Pokomo Ganda *bata*, Nyany. *im-bata*, Luba *li-m-bata* oca, Yao *li-wata*, Kaguru Bisa *i-wata*, Shambala *wata*, Tikuu *batša*. Ronga *patu*. Aberrante è lo Herero *om-baka*.

« Ce thème désigne le canard, mais s'emploie aussi en certains dialectes pour tout oiseau palmipède. Il se rattache donc vraisemblablement à *banda* » Homburger (cioè *banda* aplatir, être plat > étendre du plâtre sur les murs, couvrir).

II. — Camitosemitico.

Arabo *baṭṭ*, indiv. *baṭṭa-* anitra. — Egizio *'-pd* oca, Copto *ō-bt*.

III. — Caucasico.

Georgiano *bati* oca, Kürino *bath* pl. *bathá-r* id.

IV. — Indoeuropeo.

Albanese, Catal. Spagn. Port. *pata* oca. Cfr. Linguad. *pato*, Log. *patta*, Spagn. Port. *pata* zampa (piatta).

V. — Uraloaltaico.

Samoj.: Jurak *ja-bto*, *ja-btu*, Tawgy *ja-btu'* oca. Cfr. specialmente la forma egizia.

VI. — Dravidico-Australiano.

Malayalam *bāttu*, Canar. *bātu-kōḷi*; Telugu *bada-ku*, Gondi Kaikadi *bada-k*, Korvi *bada-ka*; Malto *bata-ke-θ* duck, anitra.

VII. — Mundapolinesiaco.

Korwa *bata-k*, Kurku *bada-kō* anitra. Cfr. VI. — Annam. *vit* id.

VIII. — Indocinese.

Siamese *pet* anitra, Khas Quang Lime *pét*, Kem Dègne *pét*, Yang *pit* id. — Hainan *bit*, *bot* anitra.

bet, *bit*

pidocchio

II. — Camitosemitico.

Chamir *bett-ǎ* plur. *bítte*, Bilin, Quara *bit-ā*, Quara *bet-ā*, Khamta *bit* pidocchio. Le forme con *-ā* sono dell'individuale.

IV. — Indoeuropeo.

Latino *pēdi-s*, dim. *pēdi-culo-* pidocchio.

V. — Uraloaltaico.

Ciagatai *bit*, Osm. *bit*, Jac. *bït*, Koibal *bit*, Karag. *bët*, Sojot *pët* Laus.

bot, *bus*

cacciar dentro, rimpinzare

I. — Bantu-Sudanese.

Pul *wọta*, *wọtọ*, plur. *m-bọta*, hineinstecken, -drücken, -pressen, per es. *omo wọtọ kafehi nder sūdu mairu* er steckt das Schwert in seine Scheide.

IV. — Indoeuropeo.

Albanese *buš*, *m-buš* (da **bus-*) ich fülle an, Greco *βύ-ω*, *βυσ-* ich stopfe voll, *βυνέω* da **bus-ne-* id., *βύσ-τρα* tappo, *βύζην* gedrängt, dicht, voll, *βυζόν· πυκνόν.*

VII. — Mundapolinesiaco.

Mal. *tam-bus*, *tim-bus* füllen (ein loch), mit erde bedecken, *kam-bus* ein loch füllen, stopfen, Sund. *bus*, *a-bus*, *bus-bēs* eindringen, hineingehen in ein loch, *to-bos* loch, in ein loch fallen, ecc.

bed, *wed*

umidità — acqua

I. — Bantu-Sudanese.

a) Ewe *béle*, *béle-bele* feucht, Efik *bet* per **bed* id. Madi *a-biddä*, Barambo *biddo* nass. — b) Bulanda *wede* acqua.

II. — Camitosemitico.

a) Berbero: Ghat aor. *i-bdag* (Freeman, cfr. Kandin *i-bedag*·wet presso Koelle), Zuawa ecc. *e-bzeg* être mouillé, être humide, intens. *bezzeg* ma Scilcha *fezzeg* prob. **vezzeg*, cfr. b). — Ar. *balla* it was moist, he moistened, *a-ballu* madidior, humidior.

Qui va probabilmente: Galla *bisā-n(i)* dial. *bišā-n(i)*, Somali *biya*, *biyo*, Kunama *bíya* da **biða* acqua.

b) Berbero: Scilcha **vezzeg* v. a). Zen. *i-uðeg* humide, mouillé, *uðeg-an* humidité; *adeg* être mouillé, *tj-adeg* être trempé. — Ar. *waliχ* madidus, *wariχ-a* (dough) became thin by reason of the abundance of water in it.

Arabo *wada-na* madefecit, humectavit, maceravit (rem in aqua); *wada-fa* aquam stillando emisit (vas); *wada-ḳa* stillavit (pluvia), *wad-ḳ* pluvia.

III. — Caucasico.

a) Basco *e-bri* pioggia. — b) Kapucino *wodo* pioggia. Basco *ur*, con l'articolo *ur-a* (Guip. anche *ud-a*) acqua, *uri*, *e-uri* pioggia.

IV. — Indoeuropeo.

b) A. Tedesco *welk*, *welh* madidus, feucht, *wolk-an* nube (: II Zenaga *uðeg-an* umidità), Lituano *vìlgy-ti* befeuchtend glätten, a. Slavo *vlŭgŭ-kŭ* feucht, *vlăgă* umidità.

Latino *ūlīgo*, *ūdus*, *ūvidus*, *ūvor* e *ūmor*, a. Isl. *vok-r* feucht, *vok-va* umidità, Greco *ὑγ-ρό-ς* umido, Sanscrito *uk-š-* (be)sprengen Av. *vaχ-š-* sprühen, da una base *wo(d)g-*, *wu(d)g-* o sim., con cui si può confrontare il Sanscr. *udaká-* acqua, poi II Ar. *wadḳ* pioggia, Zenaga *uđeg-an* umidità, Kandin *i-bedag* wet, tutte forme con *-d-* parallelo a *-l-* in II Ar. *waliχ* = IV a. Ted. *welk* madidus, V Ciuv. *olik*, Samoj. K. *bileggo*, ecc.

A. Friso *wēt* Ingl. *wet* da Germ. *wēta-* Indoeur. *wēdo-* umido; Armeno *get* strum. *geto-v* fiume da **vedo-* (cfr. *vt-ak* fiumicello, ruscello), Frigio *βέδυ* acqua (cfr. Tracio *Ἔδεσσα*, *Βέδυς*, *Βεδύσιρος*); Gotico *watō* gen. *watin-s* a. Nordico *vat-n*, a. Sass. *watar* (base **water-a-*) acqua, a. Slavo *vodā*, Lituano con *n* infisso *vandu°* dial. *undu°* id. — Sanscr. *udá-n-*, *uda-ká-* acqua (: Arabo *wad-ḳ* pioggia), *utsa-* sorgente, con *n* infisso *unád-mi*, *undā-mi* io bagno, Gr. *ὕδω-ρ*, *ὕδα-τ-* acqua (dat. *ὕδει* da **ὕδος* presso Esiodo), *Ἅλος-ύδνη*, Alb. *uje* da **ud-n-iā* acqua, Lat. con *n* infisso *unda* (o questo da **uddā*?), cfr. a. Ted. *undea* id.

V. — Uraloaltaico.

b) Suomi *utu* Estonico *udu* nebbia, Suomi *udzu* feiner regen, nebelregen, Sirjeno *ulj* feucht, frisch, *uli-s* nebel, feuchtigkeit; Karag. *ül* nass, feucht, Jacutico *üöl* feucht, Ciuv. *olik* feucht, Wiese. — Tunguso *udu-n* pioggia.

Suomi *vesi* gen. *vede-n*, Eston. *vezi*, Magiaro *vize-* (e *üdj* in *Fekete-ügy*), Mordvino *ved*, *vedj*, Cerem. *vüt*, M. *vit*, *vid*, *vidä-n*, Vog. *vit* acqua. Samojedo: Jur. *wit*, Ostj. *üt*, *öt*, Kam. *bü*, Jen. *bī'* acqua, *bile-ggo* acquoso, Tav. *bede'-* bere, ecc. — Mong. *usu*, *usu-n*, Burj. *oso*, *uha-n*, Turco *su*, *su-b* e *su-g* acqua.

VI. — Dravidico-Australiano.

b) Austr. 94 *wadda*, 90 *wudha* acqua.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Formosa *a-bad*, Pampanga *ba-bad* feucht werden — Duke of York *bata*, N. Georgia *u-bata* pioggia.

b) Bisaya *la-wod* e *la-ud* mare, Karo *la-wĕt*, Malese *la-ut* id.; cfr. Tung. *la-mu* e *amut* mare.

Banks' Is. *wat*, *wet*, *weta*, *wed*, Marshall *wut*, Mairassi (N. Guinea) *wata* pioggia — Maleop. *ud-an* e *udj-an* pioggia: Mal. *hudjan*, Dayak *udjan*, *uzan*, a. Giav. *hudan* n. Giavanese *udan*, Battak Rotti *udan*, Bul. Pamp. ecc. *uran*, Malgascio *urană*; Fate, Sesake ecc. *usa* (donde altrove *uha*, *ua*), Figi *uđa*, Maori e Samoa *ua*.

bada-l

cambiare, mutare

II. — Camitosemitico.

Arabo *badala* mutavit, permutavit, substituit. — Ebraico *bādal* hiph. separavit, disiunxit, sembra essere di altra origine.

VI. — Dravidico-Australiano.

Telugu *badul-u* exchange, Tamil e Mal. *padil* id.

beze

ferro

II. — Camitosemitico.

Nyangbara *beze* ferro. Schuchardt B. u. H. 17 lo collega ad Ebraico *barzel* ecc. Cfr. Somali *bir* ferro.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *vaš*, *vaša-* ferro. Finnico *vaski* rame, Eston. *vaśk* rame, ottone (gen. *vaze*, tema *vaske-*), Liv. *vašk* rame, metallo, Lapp. *vešk*, *viešk* rame, ottone, K. *viašk*, *vieške* rame, N. *veäihki* id. Cerem. *βaž* erz, Mordv. *viskä*, *uskä* draht.

Samojedo: Kam. *baza*, Tav. *basa*, Jen. *bese*, Ostj. *kues*, Jur. *jēsea*, *jēse'*, dial. *wese* o *vese* ferro.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Mon *pasai* o *pasoi* ferro, Santali *pasi* an iron staple fastening share to plough. Trovasi il *p-* anche nel lontano Aneityum *pas* ferro (*in-pas* ascia).

b) Mal. *bĕsi*, Batak *bosi*, Rotti e Timor *bĕsi*, Bugi *bessi* Mak. *bassi*, Ciam *baθei* o *basei* ferro.

Kawi *wĕsi*, Pak. *wasei*, Yap. *wasai*, Bisaya *wasai* o *oasai*, Nabaloi *guasai*, Iban. *watai*, Mong. *watoi*, Bul. e Sea *usaei*, Tond. *uwasei*, Bent. *oasei*, Ponos. *oase(i)*, Sanguir *uwase* ferro (nelle lingue delle Filippine ‹asta di ferro›). Malgascio *vi* dial. *bi* (cfr. Sawu *bĕhi* e Moa *bee*) ferro. Nel Figi *vesi* significa ‹asta, lancia›.

bar, *bor*

buono

I. — Bantu-Sudanese.

Songhai *bori* bon, agréable, Mandenga *bere*, *bede*, Bode e Karekare *bĕlan*, Kanyop *a-wara*, Fulup *ware*, *were-were* good.

IV. — Indoeuropeo.

Arm. *bari* buono, *baru-thiun* bontà, Alban. *m-barę* buono; Gr. *φέρ-τερο-ς* migliore, *φέρ-ιστο-ς* ottimo.

V. — Uraloaltaico.

Jacutico *bär-kkä* sehr, gut, *bär-d* vorzüglich, K. Karag. *ber-t* tapfer, Ciuv. *par-ga* fest, gesund; Mongolo *baro-k* tauglich, gut.

Lapp. *puori*, *buore*, Sirj. Votj. *bur*, Cerem. *puro*, *pura*, Mordv. *paro*, *para* buono, Finnico *para* migliore. Lappone S. *pùöra-k* gen. *pùöra-ka* ‹buono› forma predicativa, *puörrē* id. forma attributiva.

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese: Oenge *i-baro* good; Bea *beringa-da* id. — Austr. 90 *boorooga* good. — Papua: Bogadjim *bole*, Sungumana *beli*, Bongu *bile-ng*, Manikam *bole-ng*, Kadda *belé-k*, Varopu *a-vóra* buono.

VII. — Mundapolinesiaco.

Malacca: 26 *bor* good, pretty, 30 *bor* bon à manger, beau, gai (anche ‘nettoyer, retrouver la santé’), Sakai *bor* buono, *a-bor* buonissimo (Cerruti); 29 *bar* handsome, good. — Khmer *βar*, *βor* bello, magnifico.

IX. — America.

Aino *piri-ka* buono. — Tupi *pora-nga* bello, buono.

bere, *be(re)-bere*

molto, numeroso

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *blí* viel, reichlich, Ci *bíri-biri* e *be-b(e)rē* viel.

II. — Camitosemitico.

Nuba KD. *bēr* essere ricco, sazio, avere abbondanza, Somali *barrä* ricco.

III. — Caucasico.

Georgiano *be-vri* da **bé-b(e)ri* = I Ci *be-b(e)rē* molto.

IV. — Indoeuropeo.

Avestico *baę-varə* miriade, 10000, Oss. *beurä* id. A quest'ultima forma si avvicina il Sanscr. *bhū́ri-* reichlich, viel, genug (: II Kunama *būr* ricco), ma compar. *bhū́-yān* e *bhávī-yān* (Arm. *bav-*, *bov-* bastare, cfr. Magiaro *bȫve-* e *bēve-* copiosus, amplus).

VIII. — Indocinese.

Kaciari *bere bere* zahlreich = I Ci *bíri-biri* molto.

bel, *bol*

rosso

I. — Bantu-Sudanese.

Sotho *pola* da **m-bola* ocra rossa, Fiote *bu-aka* rougir, Congo *m-buaki* rosso, Galoa *bånda* rosso, Nyanyembe *bololo* colore. — Pul *boḍe* (*woḍe*) rosso, *boḍē-re* rame, *boḍē-ri* color rosso per tingere la pelle.

Ci *bel*, *bere* diventar rosso; cfr. *bēng* rosso, giallo, Ewe *biã* essere rosso, *b(i)a-biã* il rosso, Yoruba *be* essere rosso. Il Ga *be* significa ‘heiss, glühend, reif sein’.

II. — Camitosemitico.

Nama *boro* colorire la faccia con ocra, *boro-b* roter Sandstein. Masai *i-bor* Lattuka *i-vor* bianco.

Alle forme brevi come I Yor. *be* corrisponde nel Kun. *bi* rot werden, *bi-ba* Röte.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *ula-i-* roth w., *ula-ga-n* rosso, *ula-i-na*, *ula-(ga)-bur*, *ula-bir* id., *ula-na* specie di ciliegia, Mangiu *(f)ula-na* id., *ful-gija-n* rosso.

IX. — America.

Gr. Caribico: Acc. *ah-pirri*, Gal. *ta-piré*, *ta-vire*, Car. *ta-biré* rosso. Tupi *piranga* rosso. Ma cfr. particolarmente V Magiaro *pir*, *piro-š* rosso, *pirong-* arrossire.

bele, bere

portare — recare — dare

I. — Bantu-Sudanese.

a) Teke-Fumu *bira* porter. Bantu *bele-ka* porter un enfant sur le dos, porter: Sotho *beleha* Tlapi *belega* Pedi *βeleγa*, Xosa *beleka*, Ronga *beleka*, Yao *weleka*, Suah. Zig. *veleka*, Tete *bereka*, Herero *vereka*. Lo Zulu ha *bele-ta*.

Mekyibo e Baule *brè*, Abure *vrè* apporter.

IV. — Indoeuropeo.

a) Indoeuropeo *bhere* tragen, bringen. Con I Tete *bereka* cfr. il Tedesco *bringen* (= Austr. *berrang?*).

V. — Uraloaltaico.

b) Turco *ber*, *bir* dare.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Australia: Kabi *bari* to bring (cfr. *barī-man* venire), Perth *barr-ang* to carry off, to bring, Toodyay *berr-ang* carry, bring, Wiraidhuri *baria-mal-billinga*, Woorajery *burru-ma* bring. Cfr. anche Mortlake *yan-bar-nan* bring that.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Maleop. *bĕrí* dare.

VIII. — Indocinese.

b) Indoc. *piré* dare. Cfr. I *bre*, VI *bari*, VII *bĕrí*.

Osservazione. — Forme senza *r* col significato di ‘dare’ sono: II Hausa e Logone *bā*, Afar *bah* Saho *bāh*, Bilin *bä-n* (austeilen), Sem. *wh-b*, VII Nahali *bē-bē*, Gadaba *bē-yē*, ecc.

bere, boro

petto, seno

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-bele* seins, mamelles: Sotho *me-bele* (di animale, *ma-tsuele* di donna), Tlapi *ma-bele*, Pedi *le-βele* plur. *ma-*, Cafro *i-'bele* plur. *ama-bele*, Thonga *ma-vele* Ronga Jonga *ma-bele*, Yao Matengo *ma-wele*, Konde *ama-bele*, Hehe *i-were*, Suaheli *ki-wele*, Pokomo Taveta *ma-wee*, Siha *i-βele*, Nyany. *i-vele*, Kerewe Ziba *i-bere*, Suk. *ma-bere* Ganda Nyoro *ama-bere*, Nganja *i-wele*, *ma-wele*, Bisa *ama-wele*, Tabwa *ma-bere*, Subiya Tonga *ma-bele*, Luba *ma-veli*, Bangui *ma-biela*, Mbamba *ma-bele*, Mbangala *di-bele*, Luyi *li-ele*, *m-ele*, Kuanj. *oma-vele* Her. *oma-vere*, Fan *me-bei*, Duala *di-be*, Fern. Po *ma-bele*. Significano ‘latte’: Makwa *ma-pele*, Zigula Gogo *m-ele* Kag. *m-eli*, Nkundu *ba-ele*, Kimbundu *m-ele*, Sumbwa *i-bele* seno, *ma-bele* latte, Tabwa *li-bere* mammelle, *ma-bere* latte, ecc. — Suaheli *m-bele* vorderseite, bevor, vor, Pedi *p'ęlę* vorn.

Wolof *m-bes* latte, *meset* da **m-bese-t* id., mew. Cfr. Sotho *le-bese* latte, Mose *bize-m*, Okam *a-basi* id.

Biafada *á-bili* pl. *má-bili* female breast. Fulup *fi-el* pl. *go-el*, Bola *pi-el*, Sarar *pi-al* pl. *mi-al*, Dzelanga *bīr* pl. *bē*, Gurma *bili* pl. *bina* (cfr. Kabenda *bene* Basunde *beni*, Wolof *wien*, Nalu *m-ben* ecc.), Koama *i-yal* = Karek. *yadi*, *yedi* ecc. — Dzar. *ki-bur*.

II. — Camitosemitico.

Siriaco *bezz-ā* mamma, papilla, Aram. giud. *bizz-ā*, *buzz-ā* mutterbrust, Arabo *bizz* (Siria) breast, nipple, teat, *a-bza-χ* having a prominent breast, *a-bzā* id.

IV. — Indoeuropeo.

Germ. *bar-ma-* petto, seno (inverso di I *ma-bere*); Anglos. *bōs-m* a. Ted. *buosu-m* seno. — Gotico *bru-st-* a. Ted. *bru-st*, b. Ted. *bor-st*; Anglos. *bréo-st* a. Sass. *brio-st*, a. Nord. *brjó-st* petto.

V. — Uraloaltaico.

Lappone *boaro*; Mordv. *puro-mo*, *pro-mo*, M. *burə-m*, Finnico *par-ma* seno.

Mong. *e-bür*, *ü-ber*, Calm. *ö-bür*, Burj. *e-ber*, *ö-ber*, *ü-bür*, Tung. *o-vur*, *u-vur* id. Con *e-ber* cfr. I *i-bere*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. *bere*, *biri* 'breasts, seno' (di donna): 181 *berry*, 190 *bere*, *birri-n*, 213 *berree*, 214 *baiir*, 103 *beri-ko*, 190 *beer-gi-n*, 210 *bar-k*, 186 *birri-ng*, 209 a *bīri-ng* b *birri-ng*.

Papua: Burumana Koliku Male Sungumana *wal*, Bongu *a-wal* weibliche brust.

VII. — Mundapolinesiaco.

Kei *bu-buru* Aru *bu-bur*, Bauro *wai-buru* petto.

buru, *bur-g*

monte

I. — Bantu-Sudanese.

Kiamba *bore*, Kaure *bire*, Legba *pure* pietra appartengono al tipo *bo* pietra.

II. — Camitosemitico.

Somali *bur*, Galla *bor-gi* monte.

III. — Caucasico.

Udo *buru-χ*, *bur-γo-* monte.

IV. — Indoeuropeo.

A. Ted. *bërg* monte, Anglos. *beorh*, *byrgel* grabhügel, barrow, Got. *berga-hī* gebirge, a. Ted. *burg* città, oppidum, a. Irl. *brī*, *brig-* monte, collina, Arm. *berdz* altura, *bardz-r* alto, Av. *barəz-* id., ecc. — Cfr. con *p-* Greco *πύργο-ς* torre, *Πέργαμο-ς* (parallelo al Gall. *Bergomo-* Bergamo), prob. Got. *fergụni* monte, ecc.

V. — Uraloaltaico.

Con la serie precedente (*Πέργαμος* ecc.) cfr. Samoj. Ostj. *pergä*, *pirgä*, Kam. *phirže*, Tav. *fira*, *firagā*, Jur. *pīr*, *pīrtjea* alto, *pirda*, Ostj. *pāri*, *pīre*, Kam. *phāru* altezza.

VI. — Dravidico-Australiano.

Australia: 114 *burry*, 133 *a-boro*, 142 *byree*, 145 *boor-ganna*, 128 *barrie*, 153 *birree*; 41 *purri*, 102 *poori*, 150 *parri* hill; 114 *burry*, 124 *burree*, 131 *burray*, 132

burrie, 134 *burreea*, 122 e 142 *byree*, 176 *bori*, 194 *boora*, 118, 119, 128, 154 *barrie*, 158 *barree*, 177 *barre*, 145 e 149 *barri*, 107 *berry*; 68 *pure*, 117 e 121 *purri*, 107, 140, 146, 150 *parri*, 136, 147 *paree* stone. Tasmania: *peoora* SCOTT, *peura'* NORMAN stone. — Austr. 77 *bolo*, 197 *boolo* hill.

Andamanese: Bea Bale *båroin-da*, Puch. Kol. *burin-*, Juwoi *bruin-*, Kede *burin*, Chariar *burain* hill. Base *buru-in*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mundari *buru* monte, Kuy M. *brōu* N. *brau* id., Wa (dial. En) *blao* hügel.

IX. — America.

Aino *furu* collina.

bal, bar

fuggire

I. — Bantu-Sudanese.

Nganja *balala* fuir, Cafro *baleka* Sotho *baleha* id., Hehe *waleka* abandonner. Cfr. Kwanj. *m-badipala* Ndonga *m-bandipala* être craintif.

II. — Camitosemitico.

Con I Cafro *bdleka* fuggire cfr. Ebraico *bāraḥ* Aram. *bĕraḥ* fuggire, Arabo *bariḥa* recessit, fugit. Arabo III *bālaṭa* fugit, con *p-* Ebr. *pālaṭ* Siriaco *pĕlaṭ* evasit, effugit, Ar. *falata* V id., Sir. *pĕrad* fugit, aufugit, Geez *farha* timuit, ecc.

III. — Caucasico.

Una parola iberica è probabilmente *bala-r-* attribuita alla Corsica: *βαλαρούς γὰρ τοὺς φυγάδας καλοῦσιν οἱ Κύρνιοι*, Paus. X, 17, 9.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mon *blaḥ* to escape, free, *blaḥ-slaḥ* to be freed from, to escape, *balaḥ* to forgive, to release. Cfr. I Cafro *baleka* Sotho *baleha*, II *brḥ*.

bal, bar

pecora

I. — Bantu-Sudanese.

Wolof *ka-bar w-* pecora, Serer *bal*, Pul *m-bāl-u* pl. *bāl-i* id.

II. — Camitosemitico.

Tamasceq *ta-hali*, *te-hali*, *ti-hali*, Ghat *tši-hali*, Ghedames *ta-βali* pecora.

III. — Caucasico.

Basco: b. Navarr. e Ronc. *barro* einjähriges männliches schaf (SCHUCHARDT Z. für rom. Phil. 1912, pag. 36).

IV. — Indoeuropeo.

Bergamo e b. Engadina *bar* ariete, Valtellina *bar*, *barinn* id., *barro* capro, Mandello *bara* montone, Milano *bera* pecora, Romagna *berr* Marche *birr* montone, Bologna *br-ekk* Reggio e Ferrara *br-ikk* id., Canav. *berro* Piem. *bero* id., Valles. *bera*, Savoia *beru*

bélier, Provenzale mod. *berri*, *berr* e *berro* — Albanese *ber* pecora — Lit. *baro-na-a*. Slavo *bārā-nŭ* montone, Lett. *barenin* pecora — Persiano mod. *bara*, *bere*, Curdo *bar-χ*, Gelani *barre*, Sariqoli *bar-qå* lamm, männliches schaf.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *bir-ge*, *bir-ke*, *ber-ke* pecora. Concorda con IV Curdo *bar-χ*, Sariq. *bar-qå*. V. anche Munkácsi Elemek 165.

bal, *bil*

veloce, svelto

I. — Bantu-Sudanese.

Jaunde *m-bíl* velocità, Etón *m-mil*, Duala *mila* veloce (anche *mula*), Pongwe *bie*, Aduma *ualili*.

Ewe *blá* veloce, *a-blá* velocità, Ga *mra*, *mra-mra* veloce.

II. — Camitosemitico.

a) Nuba *a-bala* veloce, *a-bale* affrettarsi.

b) Arabo *a-fila* alacer fuit, *a-fida* festinavit, *a-fira* agilis fuit, *a-fara* agilem se gessit in famulando, alacer fuit, cucurrit.

IV. — Indoeuropeo.

Gr. *ἄ-φαρ* sogleich, *ἀφάρ-τερο-ς* più veloce. Cfr. anche Gr. *ἄ-φνω* improvvisamente. — Sanscr. *āprá-* tätig, eifrig, v. V.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *ipar* dial. *ipor* energico, diligente — Vog. *āper* abilità — Suomi *ūppera*, *upera* gnavus, assiduus, diligens.

bel, *vel*

risplendere — lampeggiare

II. — Camitosemitico.

a) Kunama *bil* blitzen, leuchten, *bilí-ngā* blitz. Bilin *biliç*, Nuba M. *filit-* blitzen, *filet*, KD. *filde*, *filin-filde* blitz.

Arabo *balau-* manifestum fecit — Arabo *baliga* he was bright, joyful, glad (con *r* Ar. *bariga* it was apparent), *balaga* nituit (aurora), Ebr. *hi-blīg* hiph. aufblitzen lassen (von Gott), heiter, fröhlich werden; Sir. *bĕlaḳ* apparuit, splenduit, cfr. con *r* Semitico *b-r-ḳ-* risplendere, lampeggiare, Ebr. *bārāḳ* Aram. *bĕraḳ* Sir. *barḳ-ā* Ass. *birḳu* blitz, Ar. *barḳ* fulgur, splendor, fulmen. Copto B. *brēǧ* S. *e-brēče* blitz.

b) Hausa *wélkia* blitz. — Arabo *wala-fa* (lightnings) flashed successively.

III. — Caucasico.

a) Georgiano **brka-li* splendore (donde *brkali-eba*) = Arabo *barḳa-la* fulminavit absque pluvia, Georg. *brkia-li* splendore, *brçqin(w)a* e *brčqwia-l-eba* id.

b) Georgiano *varsku-lavi* stella, astro, dial. *marsku-lavi* Marr. Cfr. V Mordvino *val-ske* mattino.

IV. — Indoeuropeo.

a) Celtico *belo-* hell, glänzend, a. Slavo *bēlŭ* bianco, Greco *φαλό-ς*, *φάλι-ο-ς* hell, licht, weiss, Sanscr. *bhāla-m* Glanz, a. Nord. *bāl* Scheiterhaufen, a. Sass. *blīđi* glänzend, heiter > froh, a. Slavo *blēdŭ* Anglos. *blāt* pallido, Germ. *blaika-* bleich, a. Sass. *blīkan* blinken, Slavo *blĭsk-*. Qui va la serie pre-latina rappresentata da It. *baleno*, Guasc. *belet* lampo, Tosc. *balug(g)inare* passar via come baleno, a. Prov. *beluga* scintilla, Tosc. *bagliore*, ecc.

Latino *fulgē-re*, *fulgur*, Sanscrito *bhárgas* n. glanz, a. Ted. *blik* blitz, *blëcchazzen* m. Ted. *blikzen* blitzen, *blecken* id., Greco *φλέγω*. — Lat. *flagro* (cfr. Greco *φαλακ-ρό-* kahl, blank, accanto a *φαλα-ρό-* ion. *φαλη-ρό-* hell, licht, glänzend); a. Ted. *blecchen* m. *blecken* sichtbar werden, sich entblössen.

b) Sanscr. *ulkā* meteora, incendio, Greco *ἄ-Fλαξ· λαμπρῶς*, *Volcānus*.

V. — Uraloaltaico.

a) Turco *balḳï-* glänzen. — Suomi *pil-kā-* blinken, glänzen, *pilku-tta-* blinzeln, *pilki-stä-* clam prospicere, Eston. *pil-ka-* blinzeln, *pilk* gen. *pilgu* blick mit dem auge; Magiaro *pillo-g-*, *pilla-g-* blinzeln, schimmern, flimmern, *pilla-nta-* dare uno sguardo.

b) Suomi *valo*, *valu* lux, lumen (solis, lunae), *vala-va-* albidus, sublucidus, Eston. *valu* luce, chiarore, *vale-v* bianco, chiaro, splendente, Mordvino *val-da* E. *val-do* licht, hell, *val-ske* der morgen, Lapp. *vile-te-* celeriter aspicere, Ostj. *voli-* glänzen, schimmern, Sirj. *volj-al-* splendere, riapparire, Mag. *villā-m-* fulgurare — Suomi *valke-a* lucidus, albus, flamma, *valke-ne-* lucescere, albescere, *valkaise-* lucidum reddere, *välkkü-*, *vilkku-* micare, abrupte splendere, Eston. *valge* weiss, hell, blond, *välku-* blitzen, strahlen, *välk* gen. *välgu* blitz, strahl, *vilku-* schimmern, Ceremisso *volgo-do* lucidus, fulgens, *volgo-ž-* lucescere, *volgunžo* M. *valganzä* fulgur, Lapp. *velke-t*, *velke-s*, *velko-k* albus, Vog. *vol'g-* glänzen, funkeln, Mag. *vilāgo-* lux, mundus, *villog*, *villag* micare, corruscare.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Santali *bilit'* blitzen, funkeln, Khmer *blet* apparire e scomparire come il lampo, Sakei *bled* lampo (Cerruti). Cfr. II Nuba *filit-* blitzen, *filet*, *filde* blitz, IV a. Slavo *blēdŭ* pallido, Guasc. *belet* lampo.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Oraon *billi* light; Canarese *beḷḷi* argento — Canarese e Kota *belaku* light, Gondi *bēračī*, Toda *pelč* id.; Telugu *beḷagu* lamp.

b) Tamil Mal. *veḷḷi*, Korvi *vaḷḷi* argento — Toda *velaku* Irula *valaku*, Yerukala *valuku* light, Tamil Mal. *veličča-m* id., Tamil *vilakku* a light, *viḷakku* lamp.

Austr. 10 *waroo-waroo* light, 63 *wullara* prob. **wul-wara* id., 14 *waro* sole — 9 *worooga* light (donde *worrak-urdy* = 8 *worrok-urdy* senza luce > notte, *worrok-urdy* dark: *wire* no), 210 *werrook*.

Andamanese Bale *ar-l'id-walaič* light.

IX. — America.

a) Aruac *bel-beli-ru* blitz, Guarani *berá-b* éclat, *amā-berá* éclair, Ab. *ara-berá* id. — b) Chir. *vera* briller.

b-l, b-r

nero — oscuro

I. — Bantu-Sudanese.

Pul *'bale*, Serer *bali-g* nero — Mosi *bela* id. — Birifo *biri*, Lobi e Dyan *da-biri* nero, Ci *biri* schwarz, dunkel sein (invece *bere* rot werden), Yoruba *biri*, *biri-biri* oscurità, Efik *bire* essere oscuro, *u-bit* color nero, *o-bu-bit* nero, Ewe *bli-ko*, *blu-ko* oscurità (*ko* massa, mucchio) — Limba *boale* nero, Kasandz *buela*, Kanyika *buyel* id. Forme brevi: Akye *bi* essere nero, Kulango *bī* nero, Ewe *bì*, *bì-bi* spettro, fantasma.

II. — Camitosemitico.

Berbero *berri-k* essere nero (*rr* per l'intensivo), *a-berk-an* nero. Lo Hausa *bá-kī*, *bé-kī* nero ha probabilmente perduto un *-l-* o *-r-*. Afar-S. *bār* notte, ecc., U. 163.

Arabo *a-blaḳ* (cavallo) bianco e nero, *a-braḳ* bianco e nero.

III. — Caucasico.

Basco *bal-tz*, *bel-tz* nero, *bele*, *bela* corvo (: I Mosi *bela* nero).

IV. — Indoeuropeo.

A. Ted. *blā-o*, Anglos. *blā-w* da **bhlē-uo-* blau; Ingl. *bla-ck* nero — Lituano *bė̃ra-* bruno, a. Ted. *bero* orso, *brū-n* bruno, Anglos. *brū-n* nero, Sloveno *bru-ny*, Sanscrito *ba-bhrú-* bruno, Indoeur. *bhe-bhru-* e *bhi-bhru-* castoro.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *boro* grigio = Mangiu *boro* braunrot, Mong. *bürü-k*, *büri-k* oscuro, cupo, Mangiu *buru bara* oscuro, *buru-*, *buri-* oscurare.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 208 *boro-in*, *p-* 207 *poro-in* ecc. oscuro, 196 *burra-bi*, 192 *purra* notte.

VII. — Mundapolinesiaco.

N. Caledonia *bora-n* oscuro, Fagani *buru-buru-ga*, Savo *bora-ga* nero; Motu *di-bura*, Galavi Boniki *didi-bara*, Kiriwina *dudu-bila* oscurità.

bel, ber

sorcio

I. — Bantu-Sudanese.

Babira *beli*, Mamgbelu e Bamgba *ba-bĕli*, Zande *bo-bĕli*, Bagjeli *bili*, Ebe *m-bidji*, Kisi *belō*, Mampa *bel*, Bulom *u-bel* plur. *ši-bel*, Landoma Baga Temne *wēr*, gr. Atam *m-be* plur. *a-be*, Legba *m-biu* rat.

Biafada *fiali*, Pagiade *féar*, Krebo *pēlē* e *pulē*, Gurma *de-pore* id.

II. — Camitosemitico.

Hausa e Bagrima *bēra* rat.

III. — Caucasico.

Mingrelio *viri*, *vir-thχa*, Georg. *vir-thagva* rat (cfr. I *wēr*). Udo *mel* ratte, maus, prob. **m-bel*.

bele

pesce

I. — Bantu-Sudanese.

Pangela *om-bera*. Nyombe Musentandu *m-bizi*, Kisama Lubalo Basunde Kasandzh *m-biši*. Toma *fes-a*.

Pul *wede-re* pl. *bede-dje* ein fisch.

III. — Caucasico.

Kapucino *bisa* Dirr, Dido *besi-ru* Erckert, Circasso Ab. e Shaps. *pce*, Ab. *pce-ži* o *pce-žy* dim. = Kab. *bdze-žᶻej*, Abchazo *a-psi-dz* o *a-phssy-dz*, anche *a-phs-lača*. — Georg. *thebzi*, *thevzi*, Suano *thebz* da **the-bz(i)*? Cfr., del resto, il Copto *tebt*.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *pis-k-* : Lat. *pisc-i-*, Germ. *fiska-*, a. Irl. *iask*. Cfr. il Turco *baly-k*.

V. — Uraloaltaico.

Turco *baly-k*. Cfr. VII *bali*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 166 *bala*, 13 *beelyu* 107 *goom-billa*, 42 *booloo* — 45-49, 55, 58 *paroo* — 90 *warra*, 43 *worri*, 94 *worra*, ecc.

VII. — Mundapolinesiaco.

Bugi *bale*, Bilibili *bali*; cfr. Malgascio Sak. *filau* e Paumotu *paru*, quest'ultimo = Austr. *paroo* (cioè *paru*).

VIII. — Indocinese.

Siamese *pla*.

IX. — America.

Mobima *bilau* (= Austr. 13 *beelyu*, Malg. *filau*); Tupi *pira*, Jagan *a-pur*.

bili

foresta

I. — Bantu-Sudanese.

Gio *bili*, *bli*, Bagjeli *bele*, Mgbaga *bẹlē*, Zande *bile* (Colombaroli *bire*), Idjo (Okul.) *pili-bíe*, Gola *bie*, Basa Kont. *ām-be*, Mbuba e Banyari *mēli* **m-beli*, Amba. *ma-biri* foresta.

Nyoro Toro Ganda Sese Soga *eki-bira*, Kondjo dial. *ki-bira*, Nyankole *em-bira* dial. *etji-bira*, Mbwari *ki-bila*. Di qui il nome dei *ba-Bira*. — Vai *fira* foresta.

V. — Uraloaltaico.

Mordvino *vir* foresta.

VII. — Mundapolinesiaco.

Santali *bir* foresta, giungla; Stieng Bahnar Xong *bri*, Khmer *brāi*, *bréi*, Lemet *pri*, Palaung *prē*, Khmus *m-pri* foresta, Malacca *bri*, *dĕ-brī*, *m-bri*, *mĕri* per **m-bĕri* (cfr. I *mēli* per **m-beli*) foresta, giungla.

bel, bol

bollire

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *bẹl-* bouillir, bouilloner, être en ébullition: Sotho *bela* Pedi *βẹla*, Cafro Ronga Jonga Subiya Ndónga *bila*, Venda *βila*, Makua *vil-ua*, Yao *wili-kula*, Matengo Sena Senga *wila*, Ziba *bira*, Nganja *wira*, Luba *vira*, Nyika Giryama *ira*, Luyi *ila*, Suaheli *wia* Congo *via*. Il Duala *'bẹa* significa 'gar werden, gar sein, weich werden (beim Kochen)', cfr. Nyandja *wila* kochen. — Shamb. *bili-bili* fiamma, Bondei *bili-bili* calore.

b) Ci *huru* da **pulu* kochen, sieden.

II. — Camitosemitico.

a) Copto *ber-ber* sieden, aufwallen = Arabo maghr. *ber-ber* brodeln; Ahaggar *ber* bollire — Bilin Chamir *bir*, *bir-bir* heiss werden, sein; Chamir *bil* Quara *bäl* sieden, aufwallen, Bilin *belauq y* id.

b) Kunama *boli* sieden, aufwallen, Kemant *bulū y* id.; Saho *bolōl* Begia *balōl* brennen, cfr. Bari *wálala* bollire, Nuba *wal-* sieden, aufwallen, e con *r* Barea *wor* brennen, Dinka *puor* sieden = Arabo *fāra* impf. *ya-fūru* aestuavit, efferbuit bulliendo, *faur*, *faura-* fervor caloris, *faura-* rabbia, passione, Sir. *puru-tā* ira, *pur-pårā* ebullitio.

III. — Caucasico.

a) Basco *bero* caldo.

IV. — Indoeuropeo.

a) Indoeur. *bher-u-*: Lat. *ferveo* perf. *ferbui*, m. Irl. *berbaim* koche, Cymr. *berwi-* sieden, wallen, Gall. **borvo-* caldo; a. Ted. *briuwan* brauen, a. Irl. *bru-th* Glut, Wut, m. Irl. *brui-th* il cuocere, Cymr. *brw-d* fervidus, ecc. Il semplice *bher-* in Lat. *fretum*, *fermentum*, Gotico *brinnan* brennen, Cymr. *brann* Bret. *brenn* forfora, ecc. Cfr. anche Lat. *fer(c)tum* da **fergo* backe, *frīgo*, Greco *φρύγω* (imper. *φρῦγε*) röste, dörre, brate, Sanscr. *bhṛğğá-ti* röstet.

b) Greco *πορ-φύρω* walle auf, woge auf, Anglos. *bēor* a. Ted. *bior* birra, Latino *furo*, *furia*, prob. Slavo *burja* Sturm.

V. — Uraloaltaico.

b) Mong. *büli-ken* caldo, *büli-t-*, *büli-s-* scaldarsi, Mangiu *bulu-kan* caldo.

VIII. — Indocinese.

Cin mer. *plū-k* to boil (: Bilin *belau-ḳ*, IV Greco *φρυ-γ-*), Birmano *pru-t* id.

bir

sangue

II. — Camitosemitico.

Chamir *bir* coll. sangue, *ber-ā* indiv. una goccia di sangue, Bilin Agaum. Dembea Quara *bir*, *ber* sangue — Saho *bil-ó*, cfr. Muzuk *fēl* sangue.

Secondo Reinisch propr. ‹ das heisse ›, cfr. Chamir *bir* ‹ heiss, warm werden, sein › e anche ‹ frisch, jugendlich, gesund sein › (cfr. V).

III. — Caucasico.

Avaro *bi* gen. *bidul*; Udo *pi* gen. *pinei*, Tab. *i-fi* sangue. Queste forme senza *-r* o *-l* concordano con VIII.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *vere-*, Sirjeno e Votjaco *vir*, Magiaro *vēr*, Mordvino M. *ver* E. *verj*, Cerem. *βür*, Ostj. *wər*, Lapp. *varra* sangue. Finn. *vere-kse-* blutig, frisch, Lapp. *varrā-s* frisch (per es. del pesce e della carne).

VIII. — Indocinese.

Lepcia *vī*, Mru *wī* sangue. Cfr. III.

IX. — America.

Cayriri *plü*, *pri* sangue.

bel, bol

ebbro

I. — Bantu-Sudanese.

Ci *bo* per **bol* berauscht sein.

II. — Camitosemitico.

Dinka *muol* betrunken, närrisch sein, da **mbuol*. Beltrame ha *muol* divenir pazzo, impazzire, *miol* divenir pazzo, esser pazzo, e *bēl* divenir pazzo, impazzire, *a-bēl* pazzo.

IV. — Indoeuropeo.

Latino *ē-brius* e *sō-brius* con *-br-* da *-bl-*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Santali *bul* berauscht, betäubt, Mon *ba-βū* da **ba-mbūl* berauscht, Khmer *bul* Pflanzengift, Wirkung narkotischer Getränke, Bahnar *bul* trunken, Trunkenheit (con infisso nasale *böñul* vergiftet = Stieng *biñul* berauscht), Sakai *bul* vomir, Bersisi *bul* sick, *bul-bauwau* sea-sick.

bulu, bili

scimmia

I. — Bantu-Sudanese.

Bagirmi *buli*, Kredj *buru*, Gbaya *m-būlu* cinocefalo, Djur *a-buro*, *a-bworo* cercopiteco, Mbuba *ipule* prob. **im-bule*, Pagiade *dšú-pura*, Mangbetu *na-bŭlă*, Mayogu *bŏrŏ*, Kerikeri *budo*, *budau*, Bede *vudž-ān* dial. *fudži* — Pika *bido*, Kra *pĕle*, Meto *tú-bili*, Muntu *tilú-m-biri* — Pul plur. *badi*.

Ci *a-bra* ein Affe, Ewe *a-blá-dzẽ* roter Husarenaffe (*dzẽ* rosso), *ká-blì* = Devoî (gr. Kru) *g-blí* scimmia.

Vi sono poi molte forme mancanti della seconda consonante, come Basa (gr. Kru) *būa*, Boko *wūe*, Durru *bō*, Ngumba *buo* ecc.

II. — Camitosemitico.

Hausa *biri* plur. *birai*, dial. *bili* plur. *bilói* (Kandin *búloi*).

Begia *a-balā-y* cercopithecus griseo-viridis, Nuba *a-bala-ń* scimmia; cfr. Djur *a-buro* cercopiteco, Ewe *a-blá-*.

Kunama *ga-belā* (SALT *go-bella*) scimmia = Ewe *ká-blì* Dewoî *g-blí*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Brahui *bolū* scimmia. Cfr. I *buli*, *m-būlu*, ecc.

bul-, pul-

molto

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *bul-* être nombreux, beaucoup: Mambwe Tabwa Tonga Kimbundu Ndonga *vula*, Luba *vura*, Bisa Isubu *ula*, Kwiri *wua*, Jaunde *bui* Fan *a-bi*, Kele (sost.) *di-buthe*. Forme notevoli: Congo *im-bola*, Ziba *bori*.

b) Luyi *pula* être nombreux, beaucoup, Galoa *polu* molto, grande.

IV. — Indoeuropeo.

b) Greco *πολύ*, Anglos. *fealo*, Arm. *yolov* molto, base **polu*; a. Ind. *pulú*, *purú*, Fris. *ful* id.

V. — Uraloaltaico.

a) Turco *bol* fülle — b) Mangiu *fulu* molto, pieno, abbondanza.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Austr. *boola* plenty (frequentissimo).

b) Andamanese: Bale *ar-pulia* plenty, *ar-pulia-da* many. Austr. 23 *poola* plenty, Perth *pool* several, many (accanto a *bula* many), ecc.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Mafoor *bōr* da **bora* molto = Sesake *bula* id. (invece *pura* pieno).

b) Mundari *purá* molto, much, many (*purá diri* many stones) = Ses. *pura* pieno.

IX. — America.

a) Cahita *buru* molti — b) Passé *polāiu* molto; Arauc. *pur* Kechua *pura* pieno = VII Sesake *pura* id.

Osservazioni. — Vi sono anche forme con la vocale *a*: V Suomi *paljo* Eston. *palju* viel, menge; VI Tamil *pal* many, *palar* molti, molte, *pala* *πολλά*, cfr. *palgu* to become many, to be multiplied, to increase; VII Negritos 3 *mag-pal* molto.

Le forme IV Got. *filu* e Irl. *il* molto da **pel-u* ci riconducono alla base *pel-* e *plē-* riempire, essere pieno. Cfr. il Bantu *pela* compiere, *pelu* compiuto, VII Kolh *pere*, Mundari *peré* to fill, *pere-ó* to be filled up, to become full, VIII Cin mer. *ple* esser pieno, Khyeng *pri*, *bri* essere completo, Birmano *pri* essere pieno, caus. *phri* riempire, Tib. *g̥-pel-ba* accrescersi, moltiplicarsi, *s-pel-ba* moltiplicare, aumentare.

ma

acqua

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *ma-* e *ama-* prefisso (dei nomi collettivi e) dei nomi di liquidi. Bihe *va-va* da **ma-ma* acqua. — Forme comuni per ‘acqua’: *ma-zi* o **ma-izi* e *ma-nzi* o **ma-inzi*. Forme speciali: Teke-F. *ma-dza*, Tabwa *menda* da **ma-inda*, Siha *m-uha*, Taweta *ma-ghu*.

Okuloma *m-ingi*. Pul *mā-(y)o* gewässer, fiume (plur. *mā-dže*), Sandeh *má-i* o *ma-í* pioggia, *i-mé* acqua = Ḅarambo *mì*, Yoruba *o-mi* dial. *e-mi* = Sobo ecc. *a-me* = Buduma *a-mei* acqua. Barambo *mmà* pioggia, latte.

b) Mbunda e Rua *mēma* da **ma-i-ma* acqua; Lunda *lu-i-ma* un peu d'eau. — Masa-Musuk *ye-m*, Pul *ndi-am*, Guresha *nyí-am* Dzelanga *ny-am* Gurma *nyi-ma*. Munsci *n-gọlo-mi* pioggia, Madyo *an-gŭ-mŏ* id., Mondonga *n-go-me* Sarwa *gu-m* fiume.

Da Koelle ‘water’: Gura *mā*, Tene *me*, Pika *ama* Karek. *amu* Bode *amu* dial. *am*, Yasgua *ame*, Nki *omo*, Alege *amu* — Gura *mmā-le* (accanto a *mā*), Bola Sarar *mel*, Fulup Filyam *momel* — Legba *lam*, *lom*, Kaure Kiamba *lem* — Bulom *men*, Mampa *man*, Temne *man-t*, Limba *man-de*, Banyun *mun-du*, Landoma *da-mun*, Basa *meni*, Kamuku *mani*, Akur. *man*, Kambali *moni*, Mfut *menyi*, Ngola ecc. *menya* — Barba *nim*.

Da Koelle ‘rain’: Igala *omi*, Isiele *mmi* Abacia *mi*, Ihewe *ame*, Karekare *amu*, Nki *omo*, Alege *amu*; Egbele *ama-toe*, Bini *ame-to* — Mbofia *mini* — Baga *ko-am*, Temne *kom* pl. *tsom*, Gagiaga *kame*; cfr. Mose *kom*, *kuom* acqua — Fulup *emits*.

II. — Camitosemitico.

a) Eg. *mj* acqua, seme, *mj-t* urina, Copto S. *mē* id., Eg. *mjw*, *mw* pl., Copto *mōu* ecc. acqua (pag. 156). — Ebraico *ma-ji-m* constr. *mē*, *mē-mē*, Ass. *mū* acc. *mē* plur. *mā-mi*, Aramaico *ma-ji-n*, *maj-ā* ecc. acqua (ivi). — Geberti *mā́-yo* e *mā́-n-yo* mare. — Berbero *a-ma-n* pl. tantum (Nef. *amen̄* Augila *imin*) acqua = Nuba *a-ma-n*, Bagr. *man(ē)*, *a-man*, Dor *mini*. — Ufiomi *maai* acqua. — Logone *a-m* id.

b) Begia pl. *ya-m* m. acqua, Ebr. Aram. Ar. *ya-mm-* mare, Copto *ia-m*, *io-m*, pl. *ia-mmaiu*, *a-maiu* (: Geb. *mā́-yo*) mare. — Afar *gu-mmi* fiume. — Muzuk *u-m* acqua.

III. — Caucasico.

Georgiano *çvi-ma* = Dido *ke-ma* pioggia. Inverso: Kutul *ma-k* id. = IX Ciugatsi *mma-k* acqua.

V. — Uraloaltaico.

Samojedo: Jur. e Tavghy *ja-m* mare. — Tung. *mu*, *mu-ja*, *mu-ke*, Mangiu *mu-ke* acqua, *omo* see, Tung. *amut*, Jakutsk *ámutsi* id., Giapp. *ame* pioggia, *umi* mare; *nami* onda, Mangiu *namu* mare (Tung. *lamu*), Mong. *namu-k*, *nama-k* id.

VI. — Dravidico-Australiano.

Dravidico: Kurukh *amm*, Malto *amu-θ* acqua, *am-te* to bathe another, *am-ye* to bathe one self.

Andamanese: Bâle *yum*, Bea *yum-da* pioggia.

Papua: Toaripi Motumotu Elema *ma*, Domara *ama*, *mami*, Mairu *āma* acqua, Poom *ma* pioggia; Manukolu *me* mare; Kowiay *jamu*, Mairassi *yamo*, Manuk. *ieme* (accanto a *me* mare), Mekeo *imu* pioggia; Kowiay *omo* pioggia, Iworo Yoda Amara *umu* Berepo *umo* acqua; Elema ecc. *mai* fiume — Utan. *koma*, Lobo *komah*, Jabim *kom* pioggia, cfr. Savo *kuma* id. — Nala *la-mu* pioggia.

Austr.: 131, 142, 143, 154, 174 *ammoo* acqua, cfr. 60 ecc. *ama*, 131 *ammoo-na* ecc. latte — 99 *kommo*, 114 *komoo*, *kamoo* ecc. acqua.

Come prefisso trovasi *ma-*, per esempio, in Pisirami e Tagota *ma-uka* acqua = Austr. 71 *moko* 89 *mookooa* Tasm. *moka* e *moga* o *mogo* id. (: 72 *ookoo* ecc.), Toaripi *ma-puso* acqua, Kiwai *ma-uburo* pioggia, ecc. Come suffisso trovasi *-ma* probabilmente in Tagota *ara-ma* fiume (Kiwai *oro-mo*), Kiwai *ari-ma* sangue, Dabu *ma-m*, *me-m*, Gosisi *ata-ma* id., Domara *ari-ma* spittle, ecc.

VII. — Mundapolinesiaco.

Sue *ma*, Stieng Bahnar *mi*, Annam. *mu'a*, Hüei *mea*, Nicobari *amī*, Sakei-Semang 22 *mi* 36 *mī* pioggia, 7 *mani* 30 *mānī* id. — 5 *gemā* 3 *gĕma*, 1 *gumā*, Pantang Kapur *kumeh*, Xong *kama* pioggia; cfr. Paumotu (Polinesia) *komo* acqua. Diverso è il Khasi *ka ūm* f. 'l'acqua', War *ka ām*, però Lyngam *gūm*.

Khasi *ūm* dial. Lakadong *am*, Palaung *em*, *ōm*, Angku Wa Riang Danaw *om*, Wa anche *r-om*, Khmu Lemet *h-om* acqua; cfr. Stieng *um* bagnarsi, prendere un bagno.

Nelle lingue della Melanesia e della Micronesia *ma-* è un nome generico per cose da bere usato coi suffissi possessivi.

VIII. — Indocinese.

Cinese *ma* acqua. — Siamese *nam* id.

IX. — America.

Ciukcio *mimi-l*, *mime-l*, Corj. *mima*, *mima-l*, *mime-l* acqua, *iam-iam* sale. Eschimo *ima-k*, *imme-k*, *immi-k* e *mu-k*, Ciugatsi *mma-k* acqua. — Vilela *ma*, Taino *ama* = Ceroch. *āmā*, Chunupi *maá*, Aymara *uma*, Kechua *may* acqua, *mayu* fiume; Cinanteco *mui* acqua, Pujuni *momi* e *mop* = Sekumne *mop*, Tsamak *momi*, Copeh *mehm* = Mag Readings e Upper Sacramento *mem*, Tonkawa *yumom* pioggia; Yucuna *ommo* fiume. Arauc. *mau* pioggia, gr. Tupi *amān*, *amāna* id., Dakota Jankton Minetari *mini* acqua = Tao (Pueblos) *maané* id. Ugalentz *maa* mare.

Osservazioni. — Le concordanze speciali sono assai numerose:

I Bantu *ma-*, Barambo *mmà* pioggia, latte, Gura *mā*; II Assiro plur. *mā-mi*; VI Toaripi Motumotu Elema *ma*, Domara *ma-mi*, Poom *ma* pioggia, VI *ma-* e *-ma*; VII Sue *ma* pioggia, Melan. e Pol. *ma-*; VIII Cinese *ma*; IX Vilela *ma*, Chunupi *maá* = Ugalentz *maa* mare — I Bantu *ama-*, Pika *ama*; VI Domara *ama*, Mairu *āma*, Austr. 60 ecc. *ama* latte; IX Cerochese e Taino *ama*. Cfr. I Bode dial. *am* = II Logone *am*, VI Kurukh *amm*, VII Lakadong *am* — IX Aymara *uma*.

I Sandeh *mai* pioggia, Tene *me*; II Ebr. *maji-m*, costr. *mē* e *mē-mē*; Ufiomi *maai*; VI Manukolu *me* mare, Elema *mai* fiume; IX Kechua *may*. I Barambo *mì*, Isiele *mmi*

pioggia, Abacia *mi* id.; II Egizio *mj* acqua, seme (Copto *mē* urina); VII Stieng Bahnar *mi* pioggia, Sakei-Semang *mi*, *mī* id. — I Buduma *amei*, Sobo, Yasgua ecc. *ame*, Ihewe *ame* pioggia = V Giapp. *ame* id.; VII Nicobari *amī* pioggia — I Yoruba dial. *emi*. Cfr. VII Palaung *em* — I Sandeh *imé* — I Yor. *ọmi*, Igala *omi* pioggia = V Giapp. *umi* mare.

II Copto *mō-u*; V Tunguso *mu*, *mu-ja*, *mu-ke*; VII Annamito *mu'a* pioggia; IX Eschimo *mu-k*, Cinanteco *mui* — I Karekare Bode *amu*, Alege *amu* acqua, pioggia; V Tung. *amut* see; VI Malto *amu-θ*, Austr. *ammoo* — VI Mekeo *imu* pioggia — I Nki *omo* acqua, pioggia; V Mangiu *omo* see; VI Kowiay *omo* pioggia, Iworo Yoda Amara *umu*, Berepo *umo*; IX Yucuna *ommo* fiume. Cfr. II Muzuk *um*; VII Khasi *ūm*, Palaung *ōm*, Wa ecc. *om*, inoltre Stieng *um* bagnarsi, prendere un bagno.

I Pul *māyo* (anche *māo*) fiume = II Geberti *māyo* mare (cfr. Copto plur. *iammaiu*, *amaiu* mare) = IX Kechua *mayu* fiume (: *may* acqua = VI Elema *mai* fiume, ecc.).

I Mampa *man* (Temne *mañ-t*, Limba *man-de* ecc.), Kamuku *mani*, Akur. *man*, Basa *meni*, Bulom *men*, Mfut *menyi*, Ngola *menya*, Mbofia *mini* pioggia, Kambali *moni*; II Geberti *mānyo* mare, Berbero *aman* (Nefusa *amen*, Augila *imin*) = Nuba *aman*, Bagrima *aman*, *man(ē)*, Dor *mini*; VII Sakei-Semang *mani* pioggia; IX Dakota ecc. *mini*, gr. Tupi *amān(a)* pioggia, Tao *maané*.

I Gura *mmāle* (accanto a *mā*), Bola Sarar *mel*, Fulup Filyam *momel*; IX Ciukcio-Corjaco *mimel*, Corj. *mimal*.

I Bihe *vava* da **mama*, Mbunda Rua *mēma* da **ma-i-ma*; II Ebr. *majim* costr. *mēmē*, Ass. *māmi*; VI Domara *mami*, IV Copeh ecc. *mem*, Pujuni Tsamak *momi*. Cfr. anche Tonkawa *yumom* pioggia.

I Masa-Musuk *yem*; II Begia *yam*, Semitico *yam(m)* mare, Copto *iam*, *iom* id.; V Samojedo *yam* mare; VI Kowiay *yamu* Mairassi *yamo* pioggia, Manukolu *ieme* id. Cfr. Andam. *yum* pioggia; IX Ciukcio *iam-iam* sale, Tonkawa *yumom* pioggia.

I Dzelanga *nyam* Guresha *nyíam* (Pul *ndiam*), Gurma *nyima* = Barba *nim*; V Mangiu *namu* mare, Mong. *namuk*, *namak* id., Giapp. *nami* onda; VIII Siamese *nam*.

I Legba *lam*, *lom*, Kaure Kiamba *lem*; V Tung. *lamu* mare; VI Nala *lamu* pioggia.

I Baga *koam* pioggia, Temne *kom* plur. *tsom* id., Gagiaga *kame* = Mose *k(u)om*; III Dido *kema* pioggia (Georg. *çvima*); VI Utan. *koma* Loba *komah* Jabim *kom* pioggia = Savo *kuma* id., Australia 99 *kommo*, 114 *komoo*, *kamoo* ecc.; VII Pantang Kapur *kumeh* pioggia, Xong *kama* id. = Paumotu *komo*. Cfr. Khasi *ka ūm*, War *ka ām* l'acqua. — I Sarwa *gum* fiume, Mondonga *n-gome* id., Madyo *an-gūmō* pioggia; II Afar *gummi* fiume, VII Sakei-Semang *gĕmā*, *gumā* pioggia. Cfr. Lyngam *gūm* l'acqua.

ma, *me*

μή

I. — Bantu-Sudanese.

Atakpame *ma* μή (invece *ko* οὐ), per es. *ma lọ* non andare!, *ma nde* non alzarti!; Jekri (Niger Coast) *ma gi* non dire!

Ewe *mà* e *mé* (per es. *wo yi* tu vai: *wo me-yi-o* tu non vai), Ci *m*, Yoruba *má*, Vei *mą*.

II. — Camitosemitico.

Masai *mi-suğ* non seguire!, *e-mi-suğ* non seguite! Afar-S. e Somali *mā* μή, Barea *ma* id. Egizio *îm*, *m* μή, per es. *m îr* non fare! (posteriorm. μή). Nuba *ma*.

Kunama con l'aoristo *-ímmi*, *-ímme*.

Arabo *mā šariba* egli non bevve.

III. — Caucasico.

Thusch, Chürk., Lak, Udo *ma* μή; Kür. *že-m-ír* 'o *me-že-r* non diventare!, *m-eji-r* non fare!; Lazo *mó džarubt* non scrivete!

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *mē* μή: Sanscr. *mā́*, Av. e a. Pers. *mā*, Arm. *mi*, Alb. *mo-s*, Greco μή; per es. Indoeur. *mē dhē-t* er setze nicht hin (Delbrueck). Arm. *mi bere-r* non portare!

V. — Uraloaltaico.

Osm. *sév-me* non amare!, *jáz-ma* non scrivere!

SAGGI
DI
GLOTTOLOGIA GENERALE COMPARATA

III.
COMPARAZIONI LESSICALI

MEMORIA
DEL
PROF. ALFREDO TROMBETTI

Mangiu *u-mai* οὐ, *u-me* μή, per es. *u-me ara-ra* non scrivere!
Giapponese *ma-dži*, cfr. *-ma-* nel futuro dei verbi — Coreano *mo-t*, *mo-s*.
VI. — Dravidico-Australiano.
Austr. N.-O. *mida waiya* non temere!
Gondi *mani*, *minni* μή.
VII. — Mundapolinesiaco.
Khasi *ym*.
VIII. — Indocinese.
Tibetano *ma* μή, per es. *ma za* non mangiare! (: *zo* mangia!), Birmano *ma*, *mai*, Siamese *mi*, *mai* non, Cinese *mo-t* schliesslich nicht, *m-ok* nessuno (: *huok* qualcuno).
IX. — America.
Keciua *a-ma* μή, per es. *ama rurai-tšu* non farlo! (: *rurai* fallo!), Aymará *a-ma* id., Amueixa e Vejoz *a-ma*, Moset. *a-m*; Maya *má*, Ciorti Pokonci Kice *ma*, Haiti, Galibi Bakairi Car. Ouay. *ma*, Ciolona *ma*; Tupi *ey-ma* sine, Tacana *ay-ma*, Pano *ya-ma*; Guato *mau*, Jumana *mäiú*, Arauc. *mù*, Azteco *a-mo*; Tonto *o-me*, Seri *oo-m*; Arawak *m-*, Kalinago *m-* (lingua delle donne) — Ciapaneco *ambi* μή, Jivaro *-imbo*, Mosetena *amba*; Kice *mavi* μή, Betoya *-mapay-* (per es. *rai-mapay-ge* egli non mangia), Tacana *mave* (anche priv.: *χutšaχi-mave* senza peccato, innocente) — Black. *mata* — Esselen *me'tša*, Cotoxó *maši* — Manao *mehe*, Taino *maka*, Cariay *makauu*, Jumana *meiho*, Arauc. *mùka* — Blackfoot *mini-*, *min-* μή; Kice *mana*, S. Maria *maní*, Xicaque del Palmar *man-gat*, Taino *mayana*, Keciua *mana*, Tamanaco Cum. Ouay. *mna*.

ma, *mai*
dare

I. — Bantu-Sudanese.
Fanti *ma*, Ci *mã* dare — Wolof *mai* id.

II. — Camitosemitico.

Nama *mà* dare — Eg. *ìm*, *ìmj* imper. gib, veranlasse, lege, Copto S. *ma* B. *moi* dà. Cfr. Eg. *m*, *mj*, Copto *mo* prendi! — Kafa *i-m*, *a-m* dare, *imḗ-be*, rifl. *imī́-te* ecc. — Dinka *mya-č* dare, *mia-ǧ* perf. *-mio-ǧ* dare, donare, offrire; Masai *i-ma* übergeben.

III. — Caucasico.

Basco *e-ma-n* dare (propr. ‘dato’).

V. — Uraloaltaico.

Vogulo *mī-* dare, K. *mi-*, *maj-*, Ostjaco *miji-*, inf. *ma-ta*, I. *mej-* id.; Mordvino *mije-* vendere, Suomi *mü-*, *müö-* id. — Samojedo: Jur. *mi'i-*, *miji-*, *mi-pi-*, Tav. *mīji'-*, Jen. *mi'e-*, *mi-ti-*, Ostj. *me-*, *me-ga-*, *mi-g(g)a-* ecc., Kam. *mi-* dare.

VII. — Mundapolinesiaco.

Santali *e-m* dare, Khasi *a-m* gib! — Malgascio *a-mé*, *a-mí*, *u-mė* dono.

VIII. — Indocinese.

Cinese *mái* vendere (cfr. *mài* comperare).

ma, mai

prendere

II. — Camitosemitico.

Egizio (arcaico) *m*, *mj*, Copto *mo* prendi!

III. — Caucasico.

Lak *ma* da!, nimm!, Avaro *ma* id., Lak *mā-čin* far prendere, offrire.

IV. — Indoeuropeo.

Latino *emo* prendo, compero (cfr. *em* ecco!), a. Irl. *air-ema* suscipiat, Lituano *imù* prendo, a. Pruss. *im-t* prendere, a. Slavo *jemljā* prendo, *imā* inf. *jē-ti* fassen — Sanscrito *yáma-ti* hält, Av. *yam-* halten, fassen, Lett. *jem-t* prendere.

VII. — Mundapolinesiaco.

Annamito *mua* comperare. Cfr. VIII.

VIII. — Indocinese.

Cinese *mài* comperare (cfr. *mái* vendere).

(a)mo-k

prendere, afferrare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *(y)amọka* recevoir: Tabwa *ẓamoka*, cfr. Dzalamo *amh-isa* garder, tenir. La forma comune è *(y)amọk-ela*: Sotho *amohela* Tlapi *amogela*, Xosa *amkela* Zulu *amukela*, Tonga e Ronga *yamukela*. Per le forme senza *-m-* v. Osservazioni.

II. — Camitosemitico.

Dinka *muok* perf. *mūk* pigliare, afferrare, prendere, tenere (*mwok* to catch), Bari *mok*, Scilluk *māgo*, Gang *mako* Anywak *mak* to catch. — Nuba KD. *māg-* prendere, rubare. — Galla *māḳ* essere violento, far torto. — Teda *muk* afferrare. — Egizio *mḥ* cc. *m* etwas packen, sich einer sache bemächtigen.

VII. — Mundapolinesiaco.

Bahnar *mŏk* prendere i cibi con le dita, Ciam *mŏk* nehmen, holen, suchen (*pa-mŏk* ergreifen), Sharai Rode Kancio *mak* id.

Osservazioni. — La derivazione dalla serie precedente sembra essere sicura, cfr. in particolare IV. La terminazione *-ọka* del Bantu ha valore intensivo. Per *-o-* cfr., del resto, il Copto *mo*.

Hanno probabilmente perduto *-m-*: I Makua *akela*, Ndonga e Kuanjama *yakela* (Herero *yakura*, cfr. Kerewe *an-ankura*, Nyany. *an-ŭkulá*). Con *akela* si confronti poi il Sem. *aχaδa* prendere.

ma, ma-n, ma-l

stare, rimanere — esserci — essere

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *ma*, generalmente *ẹ-ma* stare, être debout: Zulu *ma* (accanto a *ema*), Tonga *ma*; Sotho Tlapi Pedi Zulu Gogo Fern. Po *ema*, forma comune *ima*, *y-ima*, Pedi *y-ema* (anche *y-ama*) stehen bleiben, sich stellen, Suah. M. *ima* aufstehen. Suffisso del verbo stativo *-ma* (pres. *-ama*, perf. *-eme*) — Suaheli Tabwa Luba Mbundu Luyi *imana*, perfetto *imene* o *imẽne* — Kulia *menya* rimanere — Makwa *emela*, Pokomo *imala*, Sukuma e Nyoro *emera*, Ziba *emerera* Kerewe *imerera* Ganda *imirira*, Mambwe *imila*, Nkundu *emala* — Taveta *imuka*, Konde *imika*, Mbamba e Mbangala *makana*.

Mande *me*, Vei *mïe*, *mïa* rimanere.

II. — Camitosemitico.

Nama *mā̃* stare, dial. *mā* — Nuba M. *mene*, *mine* da sein, verweilen, sich aufhalten, quindi ‘essere’ (durativo *mer* aor. *mes*), M. *men-ǵe* stehen, bestehen bleiben — Egizio *mn*, Copto *mūn* per **mōn*, part. *mēn*, rimanere — Gurague *mān* essere — Bari *mōn* rimanere, *mon-du* warten.

Arabo *amina* he was secure, safe, quiet or tranquil, Ebraico *āmēn* sicuro, certo, Siriaco ethp. mansit, perseveravit — Arabo *'amina*, *'amana* he remained, stayed, dwelt, abode (in a place); v. pag. 168.

Eg. *ḥmsj* sedere, sedersi, abitare, Copto *hmoos*, *hemsi*. Cfr. il *mes* del Nuba e v. V.

Afar-S. *mār* rimanere, abitare, vivere, essere, *mḗlā* e *mēlā́* sede di una tribù, tribù, Som. *mēl* id. — Arabo *'amara* Sir. *'ĕmar* abitare — Dinka *mal* perf. *či-muol* restare, rimanere.

III. — Caucasico.

Kürino *amá* pret. *amái* rimanere, Lak *mina* dimora — Etrusco *ama*, encl. *ma*, pret. e ott. *ame*, perf. *am-ce* essere, *man* id. — Georg. *maradis* sempre.

IV. — Indoeuropeo.

Col Bantu *ẹmana* perf. *ẹmene*: Latino *manē-re*, Sanscr. *man-* zögern, stille stehn, Iran. *man-* bleiben, warten, Arm. *mna-* bleiben, erwarten (anche ‘essere, divenire’), Greco *μένω*, *μί-μνω* rimango, *μονή* il rimanere, la dimora, *μόν-ι-μο-ς* ausharrend.

Col Bantu *ęmala*, *ęmela*: a. Irl. *marai-m* rimango, *mall* per **mar-lo-* indugiante, lento, Cymr. *mery-dd* lento, negligente, Corn. Bret. *mar* dubbio, Lat. *mora* indugio.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *mara-d-* manere, *mara-st-* retinere.

Samoj.: Kam. *amna-* sedere, *amno-* sedersi — Ostj. *āmda-* sedere, *omda-* sedersi, Jur. *ńāmdi-* sedere, ecc. Ugrofinnico: Ostj. *omïs* sedersi, sedere, caus. *omït*, I. *ōms-* e *ōmd-*, ecc. Cfr. Cerem. *oma-kš* M. *ama-š* casa, tugurium, Mordv. *uma* ager.

VI. — Dravidico-Australiano.

Brahui *man-* essere, divenire, imper. *ma* e *mar*, pres. *marē-*, pass. *mass* (cfr. II Nuba), Gondi *mā*, pres. *man-d-*, *men-d-* e *minn-*, pass. *māsi* (part. *māsi*, *māsu*) id., Kui pres. *man-* pass. *mass-*. Qui possiamo ricordare il Khagiuna *man-* divenire. — Tamil class. *manei* Can. *mana* casa, Tel. *maní-ki* existence, house.

Papua: Miriam *mena* stop!, wait!

VII. — Mundapolinesiaco.

Munda *men-*, pres. *menā-* e *mēna-*, Malto *mene* essere, divenire. Si noti che il Mundari *menā-* vale propriamente ‘esserci’ ossia ha un significato locale, per es. *Hoṛo menā-ia* there is a Munda here.

Mafoor *mna*, Erromango *man-te*, Mare *mene-nge* rimanere, Annatom *amen*, Mahaga *mono* Lifu *muna* dasein, Lifu *mene-nga* stare.

VIII. — Indocinese.

Cin mer. *mē* to be stable, firm, Birm. *myē*, Naga *ke-me-ti* id.; Cin mer. *hmån* to be true, permanent, Birm. *hman*; Cin mer. *moi* to be, exist, Siyin *òm* essere, Garo *āṃ* id.

ma, *mal*, *man*

mano

I. — Bantu-Sudanese.

d) Banyun *gu-men* mano, Baga *ta-man* pl. *ma-man* braccio; Bulom *mēn*, *mein*, gr. Boa *muni*, Kilir *munu*, Banda *min-tu*, *min-du* 5, wa-Mbutti *mēne* 10, gr. Mande II *ta-mũ* 2 × 5 (: gr. Kru I *mũ* 5).

II. — Camitosemitico.

a) Nuba *di-me* 2 × 10, Egizio *mē-t* 10 — b) Nuba *di-mer* 2 × 10 — d) Eliri *mena-* 5 in 6-9, Nuba K. *dí-menu* D. *dí-mini* 2 × 10, ecc., Num. 431.

IV. — Indoeuropeo.

b) Greco *μάρη* mano — d) Lat. *manu-* f., *man-*, Osco *mani-m* acc. mano; a. Isl. Anglos. *mun-d* (: Austr. 118 *munn-dai* e v. VII) id., Corn. *mana-l* handvoll.

V. — Uraloaltaico.

a) Turco *-ma*, *-mä*, *-mi* in 20 — b) Tunguso di Ochotsk *-mer* nelle decine, Tung. dial. *mir*, *mirja*, *miŕa* braccio — c) Ciuv. *-mël* in 60, *-męlj* in 70, Kamass. *su-mula* 10 — d) Tung. di Ochotsk *men* 10, Kamass. *su-mna*, Sirjeno e Votjaco *-mïn*, Vog. *-män*, *-męn* id. Cfr. Jac. *mana*, Tung. *maná* zampa. — Cfr. anche Sirjeno dial. *-mïs*, Osmanli *-miš* in 60, *-miš* in 70.

VI. — Dravidico-Australiano.

Nell'Australia sono universalmente diffuse le forme *ma*, *mara* o *mala* e *mana*.

a) 1, 175 *ma*, 150 *maa* — 179 *yama*, 186 *yammar*, 185 *yemmi*; 180 *yam-bia*, 134 *mo-birra*, 97 *mam-billa*, 100 *mum-billa*, 130 *mo-brey* (per il secondo elemento cfr. 164 *biri*, 163 *birroo*, 167 *bee*, *bay*, 210, 212 *bre-t* mano), ma cfr. 51 *mun-broo*.

b) *mara*, *marra*, *murra* (frequenti), 48, 65, 67 *mirra*, 92 *maar*, 83 *mari*, 192 *murra-mul*, 191 *tam-mirra*; 174 *mur-da*; 197 *marra-nga*, 207 *marra-ng*, *murra-ng* — 205 *mur-na*, 206 *mur-noo*; 203 *mirno-ngi*, 209 *mirno-ng*, *murnu-ng*, 208 *mirnu-k*.

c) 136 *mala*, 91, 123, 127, 143, 150 *malla*, 95, 121, 131, 144, 145, 147, 151 *mulla*; 99 *mulle-ro*, 89 *mal-da*. Cfr. 177 *madda*.

d) 194, 195 *munna*, 211 *mana-mana*, 207, 208 *munya*, 201 *muna-ni*, 202 *munna-gi*, 208 *mana-nuk*, *mana-nyook*, *maanu-k*, 204 *manya-rek*, 84 *mannu-ruko*; 120 *man-dy*, 118 *munn-dai*, 11 *min-die*; 51 *mun-broo*, cfr. a).

Forme isolate sono 187 *muttra*, 188 *mater*.

VII. — Mundapolinesiaco.

d) Gadaba *man(u)-lêi*, Mundari *moṇ-ṛe(a)*, Savara *molloi* per **mon-loi* (cfr. Austr. 204 *manya-rek* mano, Ciukcio-Corj. *mon-lon*) 5, Kurku *mono-yā* id. = Austr. 207, 208 *mun-ya* mano.

VIII. — Indocinese.

d) Qui *man-ga*, *mun-go*, *min-gū* 5.

IX. — America.

a) Azteco *ma-i-tl* mano, braccio, *ma-pilli* figlio della mano > dito, Cahita *mama* mano, braccio, *mam-pusia* dito, Eudeve *mama-t* mano, Pujuni *ma* braccio, Shosh. *mai*.

b) Araucano *mari* 10, cfr. Xicaque *mas* mano — Kioway o Caigua *mor-tay*, *mor-ta* mano, braccio; cfr. Austr. 174 *mur-da*. — Kiwomi *mar-ki-n* mano, Eudeve *mar-ki* Tarah. *mari-ki* Opata *mari-si* 5, Cushna *mar-ku-m* id. Le forme come Kechua *maki* mano hanno prob. perduto *-r-*.

c) C.-Corj. *mil-gi-n*, *melle-ge-n*, Millerton *malo-ki-t*, Pomo *-mil-ka-*, Tarah. *mali* 5.

d) Kizh *a-man*, Isleta *man*, Taos *mane-ná*, Tehua *man-g* mano, dialetti Shoshoni *manú*, *mani-gi* 5, *mana-ge-t* id. = Corj. *mine-ge-t* mano, Nishinam *manu-k* (: Austr. 202 *munna-gi*, 208 *maanu-k* mano), Amueixa *a-muna-r* 5, ecc., v. Num. 325 seg., 431. Dakota *-mna* in 10.

mo, mo-ana, mo-n

uomo

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *mọ-* prefisso della classe I (persone) = Mande e Vei *mo* persona, Gã *mo* id. = Guang *mo* egli. — Egbele *o-moi* uomo.

b) Bantu *mọ-ana* > *mwana*, Mbamba *mona*, Duala *muna* enfant; Marawi *moanna*, Nghal. *moan-giom* (pl. *bare-giom*), Udom *manu* Ekamt. *manu-m*, Goali *mono-sa* man (per *-sa* cfr. Biaf. *u-sa* pl. *bi-sa*, Pag. *u-sia* man, Pika *momo-si* id.).

c) Bantu *mo-n-to* uomo: forma comune *muntu*, Bisa *umuntu*, Yao ecc. *mundu*, Sukuma ecc. *munhu*, Luyi Hehe *munu*; Sotho *motho*, Venda *muthu*, Makua *mtu*, Duala *motu*, Noho ecc. *moto*; Fan *mur*.

II. — Camitosemitico.

Hausa *mutú-m* homo; Assiro *mutu* vir, Ebr. *mĕtū-* in composti, pl. *mĕt-īm* viri. — Logone *méni* vir.

IV. — Indoeuropeo.

Gotico *manna* homo, vir, Germ. **mann-* e **mannan-* (anche **manno-* in Marcomanni e Alamanni) da **manw-*, Sanscr. *mánu-* homo, Manu (cfr. Germ. Mannus presso Tacito) e *mánu-ša-* homo, a. Slavo *mą-žĭ* vir — Latino *ho-mo*, *ho-min-*, arc. *he-mōn-* (cfr. **ne-hemō* > *nēmo*), Osco-Umbro **ho-mōn-*, Latino *hū-m-* in *hūmānus*; Got. *gu-ma*, *gu-man-*, *gu-min-* homo, vir; Lit. *ž-món-* (inverso di a. Slavo *mą-žĭ*) id., *ž-mogù-* homo, Pruss. *s-moy* vir.

Sanscr. *pú-mans-* mann, männliches wesen, Lat. *mās*, *mār-* maschio, *masculus* id.

V. — Uraloaltaico.

Lapp. *māna* F. *manna* infans, Ostj. I. *mońa*, *mańa* fratello minore, B. *mońe* nipote, Vog. *mań* piccolo, giovane — Lappone K. *ol-muńč* S. *ol-mač* homo (*olma* vir: Mangiu *ni-alma* homo); Vog. *man-śi*, *män-śi*, *män-čï* ecc. Vogulo, Ostjaco; Mangiu *man-džu* Mangiu.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Papua: Yela *mo* man, Tauata *mu* vir, voc. *mu-é*.

Papua: Kokila *a-mana-ga* uomo, Domara *mari-omnio* man — Austr. 159 *mean*, 182 *meyne*, 190 *mine*, 34 *meeni-ng*, 91 *yirr-man* 97 *eer-man* (: 98 *yerro* 101 *eri* id.), 15 *a-man-goo* = Kokila *a-mana-ga* uomo. — Brahui *Mēn-gal* prob. ‘men’.

VII. — Mundapolinesiaco.

Ahtiago e Tobo *muana*, Duke of York *muana* man = N. Britannia *muana* uomo, maschio, Gani *mon* man, Suau *ta-moana*, Hula *manu-are* Keapara *manuw-are* maschio — Marshall *man* uomo, maschio, Isole Salomone *mane* maschio, Bouton *o-mani*, Sanguir *mane-š* Teluti *manu-sia*, Mayapo *ge-mana* màn. Semang *meni-k*, Khmer *mnu-s*, *mnī-s*, Mon *mni-h*, Sedang *menu-i* uomo. Queste forme concordano assai bene con le indoeuropee, mentre il Mysot *motu* man è identico all'Assiro *mutu*.

IX. — America.

Gr. Tupi *mena* marito, Oyampi Emer. *mene*.

mar, *mor*

vir — signore — ragazzo — (animale) maschio

I. — Bantu-Sudanese.

a) Mande *mari* signore, presso Ibn Chaldun *māri* visir. — Fan *mur* uomo.

II. — Camitosemitico.

a) Arabo *mar'* (anche *mur'* e *mir'*) vir, talv. homo, *i-mra'a-* e *mar'a-* mulier; Aram. bibl. *mārē'* signore, Sir. *mār*, *māry-ā* id., femm. *mār-tā* (*Μάρθα*, e qui prob.

Mirya-m, Marya-m Μαρία); Ass. *māru, mēru* junger sohn, *mār-tu, mēr-tu* mädchen, *mārū-tu* kindschaft — Masai *ol-móru-o* pl. *il-móru-a-k* the old man, the husband.

b) Arabo *muhr* the first male offspring of a mare or other animal, Ass. *māru* tierjunges, *māru, mēru* id., v. a) — Dinka *muor* o *myor* plur. *mōr* maschio, toro; Nuba M. *mur-ti* cavallo, Kungiara *mur-ta*, Tegele *mur-da*, Golo *mro-to* id. — Afar-S. *mā́rū* widder, Maba *mar* maschio, toro.

III. — Caucasico.

a) Suano *mare* vir, homo, Cec. *mār* gen. *mēr-ing* plur. *mār-uoš* vir, *maira* da **maria* prode, Thusch *mar* vir, *maro-l* prodezza; Varkun *mur-gul* Chürk. *mur-ʿul* vir (: Kür. *γūl* id.), Tab. *mur-guvi, mur-giži* eroe. — Georg. *kh-mari* marito, Georg. e Suano *g-miri* eroe (cfr. Cec. *maira* prode), Mingr. Lazo *kho-moli*, Lazo anche *khi-moli* id., Mingr. *qo-modži* Lazo *ko-modži* e *ki-modži* marito.

Qui ricorderò Etr. *maru* nome di una carica, Licio *mar-* signore, magistrato (Bugge, Lyk. I 59), v. VI e Etr. I 53.

b) Basco *marro* widder — Varkun Kait. *mar-tsa* pecora, montone, Tab. *mar-tša* pecora = V Kirghiso *mar-ka*.

IV. — Indoeuropeo.

a) Sanscr. *márya-* vir, giovane, Greco *μείρα-κ-* ragazzo, ragazza, Lituano *mar-tì* braut, junge frau, Cretese *μαρ-τι-* virgo in *Βριτό-μαρτις* ʿdulcis virgoʾ, Lat. *marītus* da **marī* junge frau, Cymr. *morwy-n* a. Corn. *moroi-n* virgo, puella, ancilla, Cymr. *mer-ch* tochter, weib, Lituano *mer-gà* ragazza — Sanscr. *ku-māra-* bambino, fanciullo, figlio, femm. *ku-mārī*.

b) Sanscrito *marya-ká-* maschio (delle vacche), toro — A. Ted. *mara-h*, a. Irl. *mar-k* cavallo — Francia mer. *mar, marre, márri, marró*, Alav. *marón, marote*, Catal. *marrá*, Bearn. *márda*, Spagn. *morueco* montone = Basco *marro*.

V. — Uraloaltaico.

b) Mongolo e Tunguso *mori-n* cavallo, *mori-la-* cavalcare — Osm. *marja* pecora, Kirg. *mar-ka*.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Dravidico: Canarese *mari* child, Gondi *marri* figlio, *miār* figlia, Kui *mri-enǵu* figlio, *mrā-u* figlia, Brahui *mār* (distr. *mahal*) ragazzo, figlio; Malto *male* uomo, plur. *male-r* f. *mal-ni*; Tamil *maṛa* young, *maṛa-lei* childhood. — Tamil *ku-māra-n* figlio, *ku-mār-tti* figlia (cfr. IV Lit. *mar-tì*), Telugu *ku-māru-ḍu* femm. *ku-mār-te* id.

Andamanese: nel Bea « after his initiation a youth is called *már* ».

Papua: Mowat e Kiway *mere* child, Daudai *mere* a child, boy, son, Domara *mare-megi* child (: *ogoe-megi* chief), *mari-omnio* man, Adaua *me-mero* id. — Miriam *ki-miar* vir = Errub *kai-mir* vir, homo; Manikam *kai-mar* Bongu *gé-mare* kind, Maclay-Küste 1 *kil-mar* knabe (*re-mur* id., cfr. *re-lago* jüngling).

Australia ʿa babyʾ: 102 *merri*, 104 *merri-tai*, 107 *mara-rida*, 187 *marria* — ʿchildrenʾ: 213 *murra-ga*, 190 *murre-wangar*, 48 *murro-wa* — ʿa young manʾ: 27 *marroo-wa*, 60 *miroo*, 62 *meroo*, 120 *mar-kara*, 145 *maura* — ʿa blackfellowʾ:

123 *marri*, 127 *murree*, 128 *marria*, 143 *murray*, *murree*, 207 j *maar*, 86 *merre-ly*, 136 *mari*, 151 *murri*, 135 *murrey*, *muree-r*, *mar-gurra* — 'the blacks': 123 *marri-ngo*, 207 j *maara*, 181 *murri*, 134 *murre*, 147 *murry*, 153, 154 *murri*, 165 *marree*, 122 *mur-dee*, 195 *murri-ng*, 176 *mail* — 'a blackfellow, the blacks': 85, 157 *maree*, 131, 144, 145, 155, 174 *murri*, 177 *murray*, 207 j *marra*, 197 *marri-n*, 118 *mal*.

Austr. 208 d *mora-noo* = Arop (Papua) *maro-n* comandante, capo. V. III.

b) Tamil *maṟi* offspring, the young of certain animals.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Savara *mar* uomo (in composti).

Fate *mare* vir, *mera* homo, *mera-i* virile, virilia, Ysabel (Gao) *mae* maschio, Guadalcanar *mera* kind, Malo *muera*, Oba *a-mera* a male, vir = Tobi (Micronesia) *a-mare* man, Mahaga *mara* vir, homo, Laval *muori*, Nada *mera* child, Motu *mero* ragazzo, Mota *nat-m̈era* a small child, *rere-m̈era* child, boy (plurale!, v. CODRINGTON 64); Malanta dial. Bululuha *kale-mela* (: dial. Saa *kale* id.), Oru-Lopiko *koé-mala* ragazzo, infans, *fei-mala* puer; Teste Island (N. Guinea) *mera-mera* boy; Tahiti *miro* fils. — Tagula *u-moru* man.

Utanata e Lobo *marowana* homo, Eddystone *maraan* vir, Motu *maruane* maschio, Kerep. *maruwane* Aroma *maruane*, Pokau *moluane* id. = Papua Kowiay *murwana* vir.

VIII. — Indocinese.

a) Lepcia *maro*, Sunwar *muru*, Mru *mru* uomo.

b) Sokpa *mari*, Birm. *mràñ*, Singpho *gū-mrañ*, Cinese *ma*, ecc., cavallo.

IX. — America.

a) Caribico: Chayma *mur*, *u-mur*, *mure-r*, Accawai *mure*, Galibi *muru*, Caraib. *mulu*, Ouayana *mu-mure*, Aparai *mu-muru*, Macusi *mule*, Tamanaco *e-muru*, Caribi *i-muru*, Bakairi *i-meri*, Cuman. *u-mur*, *u-mre-r*, *i-mre-r* enfant, fils.

mu

bocca — dentro — davanti

I. — Bantu-Sudanese.

a) Prefisso locativo Bantu *mọ-* 'in, innerhalb' — Bantu *-mọa* bocca: Yao *ka-mwa* the opening of the mouth, Ganda *ka-mwa* id., *mu-mua* pl. *mi-* the mouth (lips, beak), Nkundu *bo-mwa*, Muntu *pa-ga-mwa* bocca.

Yasgua *u-mu* plur. *a-mu*, Daka *mū-mi* Mboa *mŏ-m*, Baya *n-mu*, Bagjeli *mo-bo*, Mondjembo Mgbaya Gbanziri Mana *mo*, Madyo *mwọ*, Mondonga *mo-he*, Boa Nyelim *mu* bocca, Grebo *mū* porta, Mano *kani-mo* ingresso (: *ka* casa), Yasgua *a-mō-de* id.; Akur. *a-ma* Okam *e-ma* da *-mwa*, Nupe *e-mi* Ebe Esc. *a-mi* da *-mwi*, Bode dial. *me*, *mia*, Wolof *ge-mei*, Basa *a-m* bocca, Songhai *mē*, Mandara *me-me*.

Biafada *musu* Kupa *a-mutsu* bocca, Bode *mušiau* porta.

b) Nelle lingue bantu *ka-mwa* trovasi generalmente mutato in *ka-nwa*. Forme speciali: Sotho *le-ha-no* intérieur de la bouche, Tlapi *ga-no*, Makwa *i-ya-no*, Suaheli *ki-nwa*, Siha *ka-na*, Bangi *mi-nu*, Teke-Fumu *mu-nwa* (radd.: *mu-mua), Congo *noa*,

Mbamba *di-ka-nu*, Luyi *mu-ka-nua*, Kwanj. *o-ka-nya*, Galoa *o-gwa-na*, Fern. Po *o-a-no*. Frequente nelle lingue sudanesi: Bissago *ka-na*, Yala *o-ko-nu*, Dzar. *ku-n*, Yor. *e-no* Mose *no-re*, Ewe *nu*, Ci *ā-no*, Efik *i-nua*, Abure *o-nwā*, Foro *nō*, ecc.

II. — Camitosemitico.

Berbero: Zenaga S. *mi* bocca, ingresso, apertura, Taz. *i-mi* bocca, ingresso, porta, discorso, davanti, Zuawa ecc. *i-mi* bocca, ingresso, Demnati *i-mmi*, dim. *ti-mimi-t*, Zenaga D. *i-mmi*, *e-mmi*, Kel Ui *e-mi*, Auel. *e-m*, Ghdames *a-mi*, Augila *a-m*; Sergu *e-me-r* bocca. La base è *mw-i*, v. I. Il primitivo *mu* è conservato in Mzab Q'çur *aḳ-mum* Temsaman *aḳe-mmum* Guel. *age-mmum* bocca, Harawa Zuawa Bugia *aḳa-mum* becco (cfr. I Rundi *aka-nwa* Suaheli *ki-nwa*, Daka *mumi* bocca, Nyoro *o-mu-nwa* becco), Zuawa Bugia *aḳe-mmu-š* grosse bouche, Botiwa *aḳe-mme-s* bocca.

Nama *a-m-* f. bocca — Nuba F. *a-mi-r* labbro — Ebraico *mū-l* pars antica, in conspectu. — Egizio *ĕ-mo* ‘innen’, v. Erman, Äg. Gramm. 3ª ed., § 445.

IV. — Indoeuropeo.

Germanico *mū-li-*, *mū-la-* bocca, cfr. Ebr. *mū-l* oppure III Chürk. *muḥ'-li*, Varkun *mu-li* bocca. — Lett. *mu-tte* bocca.

V. — Uraloaltaico.

Giapp. *o-mo-te* face, fore-side, before — Ciuvasso *o-m*, *o-min* vor, voraus, Altai *ö-mü-r* vordere seite, prob. Eston. *a-mmu* längst, ecc. — Mongolo *ama*, *ama-n*, Burj. *ama-n* bocca; base **a-mwa*. Sirjeno *vo-m* P. *o-m* Votj. *ï-m* bocca.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *mu-dal* primo. — Sogeri (Papua) *e-mo* forehead. — Tasmania ov. *ka-nea* bocca = VII Danaw *ka-nue* ecc.

VII. — Mundapolinesiaco.

Palaung *mue*, *moi* bocca. Danaw *ka-nue* id. — Samoa e Maori *mua* primo, Samoa *mua-ulu* forehead, Gilbert *i-moa-m* davanti a te, Marshall *ma-n* vorn von, rechts von, Ponape *mo-* vor, Ruk *moa-* id. — Dayak *mu-la* fronte.

VIII. — Indocinese.

Kuki of Cachar *mu*, Sairang *muh* bocca.

IX. — America.

Caribico: Chayma *mu-ta* Mac. *mu-tta*, Acc. *mu-dah*; Chayma *un-ta*, (*u*)*mp-ta-r*, Cuman. *m-ta-r*, ecc., bocca, prob. ‘buco della bocca’, ossia composto di sinonimi.

Osservazione. — Forme identiche col significato di ‘bere’: I Yao Shambala Sena *mwa*, Benga *mo-to*, forme comuni *nwa*, *no* = Ewe *nò*, Ga *nu*, Ari *no*, Ci *nom*; II Kunama *nō*; VII Maleop. *inum*, ecc.

mu-n

bocca — davanti

I. — Bantu-Sudanese.

a) Penin *munu* bocca, Bode *munja* bocca, ingresso. Cfr. Teke-F. *mu-nwa* bocca, Nyoro *o-mu-nwa* becco.

b) Gangi *ku-mundi*, Gogo *ku-mwandi*, Ziraha *ku-mwando*, ecc., before.

IV. — Indoeuropeo.

b) Germanico *munθa-* m. bocca, Indoeur. *múnto-* prob. da pre-I. **mundo-*.

V. — Uraloaltaico.

a) Mong. *e-müne* vorn, süden, Ciuv. *o-min* vor, voraus. Giapp. *mune* seno.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Tamil *mun*, *munnē* before, Brahui *mon* faccia, *mon-ī* opposto — Austr. 55 *muna*, 84, 149 *munno*, 143, 155, 156 *moonoo* bocca, Tasmania *mona* G. *moona-pena* Scott id. — Maclay-Küste 3 *mon* bocca.

b) Kurukh *mund* before, in front, Malto *mundi* formerly, in ancient times, *mundo-li* ancient — Austr. 211 *mundo* bocca.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Dayak *muna* fronte; Duke of York *mun* to go first. Angkú *moin* bocca, Riang *ko-mwoing* id.

VIII. — Indocinese.

a) Cin mer. *mån* before.

muku, muka

bocca — fronte

I. — Bantu-Sudanese.

Muzuk dial. *muku*, Gider *moko* bocca, Mampa *muk*, Bulom *muk*, *múko-tok* forehead.

III. — Caucasico.

Chürkila *muẖ'-li* Sch., *muxh-li* E. bocca, Kaitach *muh-li*, Varkun *mu-li* id.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *múkha-* n. bocca, faccia, fronte, principio, Gr. *μυχό-ς* luogo interno, angolo riposto, recesso.

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese ‘forehead’: Bea *mugu-da* Bale *mugu*; Puch. *mika-da*, Juwoi *mika-*, Kol *er-mika-če*. Boj. Kede *mir-mike* ‘face’ — Papua: Jibu *monge* forehead (nasalizz.).

mer

proclamare — comandare

II. — Camitosemitico.

Ebr. *āmar* parlare, dire, celebrare, comandare, Aram. parlare, dire, lodare, Arabo *amara* comandare.

IV. — Indoeuropeo.

Got. *mērjan* *κηρύσσειν*, *vaila-mērs* *εὔφημος*, a. Ted. *māri* berühmt, *mārī* fama, notizia, n. Ted. *mär-chen* racconto, a. Slavo *Vladi-mērŭ*. Cfr. Greco *ἐγχεσί-μωρος* speerberühmt.

V. — Uraloaltaico.

Mordv. E. *mere-* dire, comandare, permettere, promettere, M. *mär-ge-* dire, comandare, Vogulo *mäer-t-* esigere, Ostj. *maïr-t-* aspirare ad una cosa, Magiaro *mer-* osare.

mak

enfant

III. — Caucasico.

Karata *maki* Kind, cfr. *miči-moči* Knabe, Andi *moči* Kind, Knabe.

IV. — Indoeuropeo.

Pre-Indoeur. *makku*: a. Irl. *makk*, *mak*, Cymr. *map*, iscriz. ogom. *maqa-* (gen. *maqi*) figlio.

Pre-Indoeur. *maku*: a. Irl. *mug*, *mog* da **magu-* schiavo, *mām* da **mag-mu* servitù, Gallico *Magu-rīx*. Oppure =

Pre-Indoeur. *maku*: Got. *magu-s* fanciullo, servo, παῖς, *mawi* da **magw-ī* fanciulla, *mawi-lō* = Sanscr. *mahi-lā* Frau, Weib, *maga-θ-s* = a. Ted. *maga-d* Magd.

V. — Uraloaltaico.

Vogulo *maχi*, *moχi*, *moki* junges, liebes kind. Da **maku-i*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *magu* child (*mak*, *mok* enfant, petit), *mag-an* figlio, *mag-aḷ* figlia, Malayalam *maγ-an*, Can. *maga*, Tulu *mage* figlio, Malto *maqe* boy, *maqi* girl, *maqu* a young one, child (gen. *maq-qi*), cfr. *maqo* small, little, young, *maq-maqo* small ones.

IX. — America.

Gr. Algonchino: *mukki* a (male) child, dim. *mukki-ēs*, Narrag. *nu-mmúcki-ese* my son.

Gr. Tapuya: Tecuna *te-māka-n* filius, filia, Coretú *si-magö* id. = Curetú *si-mugí* filius, Cobeu *hi-máki* filius, filia, Tucano *yé-makū* filius, *yé-maku-nā* filia (cfr. *muk-tuia* puer), Carahó *mak-pronure* filia.

Gr. Caribico: Galibi *mago-n* Junges — Tupi *muku* ragazza — Jagan *maku* figlio.

mak

fare — poter fare — potere

I. — Bantu-Sudanese.

Siha *mak-i* perf. imstande sein, können, Tabwa *ku-ba na maka* essere con forza, avere forza > potere (fisicamente).

III. — Caucasico.

Thusch *mak-* können, vermögen, perf. *mak-i* (= I Siha *mak-i*), inf. *mak-ar* e *mak-d-ar*, sost. *mako-l* Macht. Ceceno *mag-ar* können, *mogu-š* gesund (*ca-magar* krank sein), *megi-š* möglich.

IV. — Indoeuropeo.

a) Gotico *mag-an* können, preterito-presente *mag* posso, a. Ted. *mah-t* forza, potenza, a. Slavo *mogą* ich kann, vermag, Greco μηχανή dor. μαχανά rimedio, aiuto, strumento, a. Irl. *cu-maing* potest — Lit. *móku*, *mokė-ti* können, zahlen, Lett. *māku* können, verstehen, Pruss. *wisse-mūkin* acc. onnipotente. — Con palatale (cfr. I e II *maki*): Pruss. *massi* egli può, *mūsingi-s* potente.

b) Germ. *mak-* fare (a. Sass. *makōn* = a. Ted. *mahhōn*, Anglos. *makīan* ecc.) da **mag-*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Nelle lingue dell' Indonesia *maka-* forma il potenziale e il causativo. a) Bontok (Filippine) *ya adi maka-tayaw* but he cannot fly, Tagala *maka-takbo* poter correre, Malg. *maha-vita* poter compiere. b) Tag. *maka-igi* gut machen, herstellen, Malgascio *maha-fali* froh machen.

Semang *makī* fare. Cfr. *kī* id., pag. 27. Perciò propriamente *ma-kī* e similmente le altre forme di questa serie.

mag

cattivo

I. — Bantu-Sudanese.

Pul *magū-djo* pl. *magu-be* ungläubiger, *magu-zankēdjo* pl. *māgu-zanko'e* schlechter mensch, *moi-ḍo* pl. *moi-be* il malvagio, dial. *modja* cattivo.

II. — Camitosemitico.

Begia *māg* schlecht, böse w., *a-māg* cattivo, *māge* cattiveria, Galla *magŭ*, *måg* essere cattivo, *moga* cattivo, Somali *mōg* pigrizia, Bilin *muχ-lă* cattivo — Hausa *mūgu* cattivo, dial. *mógu*.

Ar. *maḥu-la* sterilis fuit (terra), *maḥi-la* maligna delatione insidias struxit (alicui), *miḥā-l* dolus, astutia, Sir. *mĕḥe-l* debilis factus est, Ebr. *maḥă-lā* sterilitas.

IV. — Indoeuropeo.

Lat. *malo-* Osco *mallo-* cattivo, n. Irl. *maile* übel, böse, Bret. *dy-valau* laid, odieux. Base *ma-l-* prob. = Sem. **maḥ-l*.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *magu* Calm. *mū* cattivo, M. *magu-ra-* C. *mū-r-* diventar cattivo, Mongolo *magu-dži-ra-* id. = Kirghiso *mau-šï-ra-* sich verschlimmern.

mag, meg

molto — grande

I. — Bantu-Sudanese.

Il Pepel *magi* ‘grande’ è per ora una forma isolata in questo gruppo.

II. — Camitosemitico.

Sem. *mi'a-* f. 100, cfr. il Greco *μέγα* e il Drav. *miga-* molto.

Assiro *mā-du* per **ma'ā-du* viel sein, sich mehren, zunehmen, *mā-du* molto, numeroso, assai, *mu'-du* quantità, moltitudine, massa, Ebraico *mĕ'ô-d* assai, forza, potenza. Il *d* secondo Moeller da *g'*.

Assiro *maṣū* da **maḳ'-* gross, weit, breit, reichlich, genug sein.

III. — Caucasico.

Georg. *maγali* (avv. *maγla*), Lazo *maγali*, Mingr. *moγali* alto.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *mā-*, *mē-* e *mō-* grande (= Semitico *ma'-*, *mi'-* e *mu'-*) in Got. *ma-is*, Anglos. *mā*, a. Ted. *mē* più, Osco *ma-is* magis, a. Irl. *mā-r*, *mō-r* grande, comp. *mā-o*, *mō-o*, ecc.

A **me'á-* (: Sem. *mi'a-*) contenuto nel Gotico *ma-ista-* fa riscontro il Greco *μέγα* (Sanscr. *máhi*) grande, assai, sup. *μέγ-ιστο-*. Una base *mag'-* trovasi in Latino *mag-is*, *mag-no-*, m. Irl. *maige* grande = Gall. *magio-*, a. Irl. *mass* bello, Alb. *mađ-* grande. Germ. **mikila-* grande e Gr. *μεγάλο-* id. (cfr. anche Gall. *Magalo-*) concordano con le forme dravidiche *mikkili* e *migilu*, *migala*.

Indoeur. *māk'-* in Gr. *μακ-ρό-ς* lungo, graude, *μῆκος*, Av. *masah-* lunghezza, grandezza (Av. *mas-*, cfr. *maz-*).

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *maga-š*, *maga-ša-* (anche *mago-š*) alto — Karagasso *mak-pas* alto fusto d'albero (*pas* testa); Uig. Ciag. *mak* lode, Turco Mongolo Tunguso *mak-ta-* esaltare, lodare — Jac. *mänge* grande; Uiguro *mengi*, *mingi* alto, eccelso, Ciag. *ming-* salire, montare, *mingi-š*, *minge-l* altezza. Mangiu *manga* fort, ferme, dur, cher (= IX Ghilj. *mangá*).

Jacutico *moγol* grande.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *migu* much, great, to be much, to exceed, Mal. Can. Tulu *migu* to exceed; Can. *migilu* eccedere, eccesso, a. Can. *migal* much, Tel. *migulu* to exceed, *migula* e *migala* agg. e avv. much, exceedingly, *migalu* remainder — Telugu *mikkili* much, exceedingly.

Tamil *minğu* to abound.

Cfr. anche Canar. *mogga* e *mogga-ra* o *mokka-ḷa* a mass, a heap, an assemblage. — Austr. 124 *mooga*, 113 *mucha-n* big, 179 *magi-n*, *maggi-m* id.

VIII. — Indocinese.

Siamese *màk* viel, sehr.

IX. — America.

Corjaco *mejga* ingens, maximus, *ne-mejen-kij* magnus, maximus. Il Ghiljaco presenta le seguenti forme molto interessanti: *magá* sehr, theuer, stark, *maglá* theuer, stark, *mangá* id.

Osservazioni. — Le forme con *-l* di III-VI e IX derivano probabilmente da composizione di sinonimi. Il Sumerico ha *maγ* 'grande' (donde Assiro *maχχu* in composti, per es. *gù-maχχu* sin. *gù-gallu* grande toro), *gal* 'grande' e *ma-gal* id. prob. **maγ-gal*. Con III *maγali* 'alto' cfr. Sem. *'al-* e specialmente Ar. *γala-ba* superior fuit.

Anche le forme con *-n* potrebbero derivare da composizione di sinonimi, cfr. IV Av. *mazan-t-* Lat. *ingen-t-* con Greco *ἄγαν* assai, *γί-γαν-τ-* gigante, poi il Bantu *gana*, *gjana* 100, Gbese *gane* ecc.

Con IV Got. *manag-s* molto, a. Slavo *mŭnogŭ* id., a. Irl. *menicc* frequente, concorda il Corjaco *maneχ* magnus.

muk, mung

mucosità — naso

II. — Camitosemitico.

Tigré *måküå-t* teig (cfr. VII Semang *mākå'* egg) — Ar. *muχχ* midollo, cervello, Ebr. *mōḥ* id., Sir. *muḥ-* eidotter, gehirn; Arabo *muḥḥ* the yolk of an egg, the yolk and the white.

III. — Caucasico.

Chürk. *maḥ'a* midollo, *maḥ'-ur* senza cervello > stupido, Lak *mai*, Udo *ma* midollo, cervello. Cfr. Turco **mäγi* cervello. Kar. *maχar*, Udo *boq-moγ*, Arci *muč* naso.

IV. — Indoeuropeo.

a) Lat. *mūcus* da **mukko-* muco, *mūcor* muffa, *mūgil* pesce mucilaginoso, Greco *ἀπόμυξις* das schneuzen, *ἀπομύσσω* schneuze, *μυκ-τήρ* naso, narici, *μύξα* muco, naso, *μύξων*, *σμύξων* pesce mucilaginoso, *μύκητ-* fungo, a. Irl. *mukk* maiale, Norv. dial. *mugge* muffa, *mugga* umidità, a. Isl. *myke* dünger, Ted. dial. *maukig* verfault.

Indoeur. *mū-* (: Sem. *muḥ-*) in Greco *μυε-λό-* midollo, Avestico *mū-θra-* schmutz, Sanscr. *mū-tra-* urina.

Indoeur. *mozg(h)o-* midollo, cervello; prob. da pre-I. *mókiko-*, cfr. Irl. *mosach* immondo, sporco, a. Slavo *muzga* lake, weiher, Arabo II *maχχaχa* emedullavit (os) e v. V.

b) Con nasalizzazione: Lat. *ē-mungo*.

V. — Uraloaltaico.

a) Mag. *močok*, *močko-* macula, sordes, squalor, labes; v. IV. Secondo Munkacsi dal Caucasico: Rutul *mučakha* Tsachur *mučaχ-ta* Shaps. *mezaχe* oscuro, Suano *mešχe* nero; cfr. Agul Tab. *muču* oscuro, ecc. Secondo Budenz con Suomi *mus-ta* niger, *muse-va* dunkel, Liv. *mus-ta* schwarz, schmutz, schmutzig; cfr. Lapp. *nues-ke* sordidus.

Ostjaco S. *mōk* I. *mōχ* uovo (anche 'junges tier'). — Turco **mäγi* cervello: Jac. *mäji*, Koibal *mī*, Sojot *mē*, ecc. Cfr. III.

b) Vogulo *mongi*, *mōng*, *mūngi* uovo.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Tamil Mal. *mūkku*, Tel. *mukku*, Korvi Kaikadi *mūka*, Canarese *mūgu* naso; cfr. Tamil *mug-ar* to smell (: III Kar. *maχar*, Andi *mahar*, Avaro *me'ér* str. *mo'ró-ca* plur. *mú'ru-l*, Gek e Buduch *meal* naso), *mō-* to smell, flairer, sentir — Austr. 208 a *kar-muk*, Tasm. sud *mugge-na*, *muye* naso.

b) Kui *mungē-li* naso, Kurukh *mūī* id. — Austr. 17 *mingo*, *mingoo* naso.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Malacca *muk*, *muh*, *moh*, *måkh*, *mah* naso, Semang *mākå'* uovo; Wa *muk*, Mon Bahnar *muh*, Stieng *muḥ*, *muh*, *tre-muh*, Khmer *čre-muḥ*, Nicobari *moah* naso, Mon *khă-mō* muco.

b) Malacca *mang*, *mūh*, Santali *mū*, Kharia *ro-mong* naso.

IX. — America.

Xicaque *mik*, Mbaya *i-migo*, Mocovi *i-mik*, Vilela *li-mik*, ecc., naso.

meg, mej

ridere, sorridere

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *s-mi-*, *s-méi-* sorridere : Sanscrito *smáya-tē* sorride, Greco μειδάω, μειδιάω sorrido, φιλο-μμειδής, Latino *mī-ro-* (cfr. Sanscr. *smē-ra-* sorridente), *mīrārī*, a. Tedesco *smie-r-*, *smie-l-* smile, Lett. *sméiju*, *sméju* (inf. *smi-t*) rido, *smai-da* sorriso, a. Slavo *smija-ti* rifl. ridere.

V. — Uraloaltaico.

Vog. K. *magi-nt-* ridere, sorridere, L. *mäi-nt-* sorridere, B. *măi-nt-* ridere, a. Mag. *meve-t-* id. — Turco *jemi-* sorridere = Giapp. *emi* id., riso. Cfr. Coreano *ŭm* ridere.

VI. — Dravidico-Australiano.

Brahui *maχ-* ridere, *maχχē-k* riso. Cfr. Drav. *nag-* ridere.

VIII. — Indocinese.

Siamese *yim*, Rangkhol *mī* sorridere.

IX. — America.

Aino *mi-na* ridere. Cfr. Mong. Chalcha *mei-nä* id. presso Klaproth.

Osservazione. — Questo tipo *meg* ‘ridere, sorridere’ è esattamente parallelo a *neg* ‘ridere’ di pag. 324.

mat

piegare

V. — Uraloaltaico.

Mong. *mata-* biegen, krumm biegen, *mata-ri-* (Calm. *mata-ra-*) piegarsi, *mata-mal* piegato, Tung. *mata-* piegare, Mangiu *mata-* courber. Giapp. *mage* piegare prob. **mad-ge*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *maḍa-kku*, Canar. Telugu *maḍa-gu*, Tulu *maḍ-gu* fold.

IX. — America.

Aino *matu* flectere.

m(w)-ata

serpente — verme

III. — Caucasico.

Abchazo *math* serpente, Georgiano *mat-li* verme.

IV. — Indoeuropeo.

Gotico *maθa*, Anglos. *maða*, a. Ted. *mado* made, wurm.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *mato*, *mata-*, Lapp. *mato*, *mato-k*, F. *matto*, E. *mātu* verme.

VII. — Mundapolinesiaco.

Maleop. *mo-ata* serpente : Sesake *māta* e *mwāta*, Malo *moata*, Santo *mata*, Mota *mata*, Florida *mata*, Figi *ñata*, N. Guinea *mota*, *moata*, Bilibili *mot*, Kakar *mōt*. Cfr. Ceram *mon-ata* ‘serpente velenoso’ e Bis. *ata* veleno di animale.

mo-ti, mo-ri
albero

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *mọtẹ* pl. *mẹtẹ* albero, forma comune *muti*, Thonga *mori* ecc., pag. 219. — Biafada *mari* alberi, *mati-*, Wolof *mat* firewood. — Nalu *ṅet*, Kumbutti *mosa* Bakiokwa *musa* fuoco.

II. — Camitosemitico.

Dinka *matj* Suk *mat* fuoco, Berbero *ti-msi* id.

III. — Caucasico.

Lak *murḥ* Sch., *murχ* E. albero.

V. — Uraloaltaico.

Lappone: Lule *muorra* baum, holz, Pite *mōrra*, *mūrra*, Fm. *muorra*, *muora* id.; Magiaro « silva regalis *Mooragy* nuncupata » in un documento del 1267.

Giapponese *mori* selva — Mong. *modo*, *modo-n* legna (: Turco *odo-n* id.) — Suomi *metsä* foresta — Samojedo Ostj. *mattje*(*ä*), *matj*, *matš* id.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil Mal. *mara-m* tree, wood, Canar. *mara*, *mara-vu*, Gondi *marrā* id. Significano ‘medicina’: Tam. Mal. *maru-ndu*, Tulu *mar-du*, Can. *maddu*, Tel. *mandu*. Arabo in I ‘albero’ spesso = ‘medicina’.

Austr. ‘wood’ 104, 106 *moora*, 105 *murra*, 197 *murru* — 46 *moolyea* — 190 *muthu-m*, *muthu-ng*, *muthi-n*, *maada-n*, *maddu-n* ecc., 91 *mada*.

IX. — America.

Tupi *mora*, *mura* albero, legna. — Chol *matié* foresta (: *tié* albero).

Osservazione. — La serie seguente può forse collegarsi a III Lak *murχ* albero: II Galla *muka* albero — V Samojedo Jen. *mugga*, *mogga* (ma Tav. *munku*) foresta — VI Austr. 45, 47, 48, 102 *mukka*, 50 *mockoo-ra* 51 *mukoo-ra* wood — VII Cinese *muk* albero.

mut
viscosità, lordura — muschio

IV. — Indoeuropeo.

Germ. *s-mut-*: Ingl. *smut* lordura, lordare, b. Ted. *smodderen* besudeln, m. Ted. *smotzen* schmutzig sein, *smutzen* beflecken. — Lat. *mus-co-* m., Lit. *musaĩ* schimmel auf saurer milch, a. Slavo *mŭχŭ* moos, Bulg. *muχŭ-l* schimmel, Germ. *mosa-* e *meusa-* moos, *mosa-* sumpf (a. Nord. *myr-r* schlamm, mire, cfr. Germ. *mōra-* moor), Greco *μυῖα* e *μύαξ* miesmuschel.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khmer *le-muot* klebrig, schlüpfrig — Maleop. *li-mut*, *lu-mut* moos, Mal. Giav. Tag. Bis. Bul. *lu-mut* anche ‘faulendes, schlüpfriges’, Day. *li-mot* anche ‘beschmiert, besudelt’, Figi *lu-muta* beschmieren, *i-lu-mu* Schmiere.

mudi

capelli — barba

IV. — Indoeuropeo.

Iranico **maodha-*: Baluci *mudh*, n. Pers. *mūi* capelli.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *untu-va* lana mollior, lanugo, pluma mollis; presso Renvall anche

untu-in	*unti-n*	*unnu-in* *unni-n*
gen. *untu-men*	*unti-men*	*untu-ven* *unti-ven*

Con *untu-*, *unti-* cfr. Samojedo Ostj. *und*, *unde*, ma con *m* dial. *umde*, *umd* barba. Samoj. *mund-* barba: Motor *mundu-čen*, Taigi *mundu-čen-da*, Tawgy *mundü-i-śang*, Jenissei *muddu-tje'* da **mundu-*, Jur. *muna-tje*, *-tse* ecc. e *munu-č* da **mund-*, Kam. *müi'-zen*, antic. *mul-zen* prob. dissimilazione per **mun(d)-zen*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Dravidico: Malayalam *tala-muḍi* hair (: *tala* testa) — Andamanese: Önge *mădē* hair — Papua: Miriam *mus* hair, *i-mus* hair of the face, Kiwai *muso*, Mawata *muho* — Australia: 6 *moder* hair of the head, Koko-Yimidir *moari* hair, Massied *mütši* hair, *īta mūtši* beard, cfr. Darnley Islands *mūs* hair: *i-mmūs* beard.

VIII. — Indocinese.

Kiranti *musya*, *mūwa*, *mūi* capelli. Il Cinese *maò* secondo Edkins da **mok*, cfr. Dafla *dù-mùk* ma Abor-Miri *du-mid* hair.

IX. — America.

Gr. Guaicurú: (Guachi?) *na-modi* capilli Martius II 127.

Gr. Caribico: Acc. *muze-k*, *nze-k*, Motil. *muse-te*, Galibi *unsé-to*, *onsé-tti*, Way. *y-ömse-t*, *e-mse-tti*, Carin. *onse-t*, Mac. *unse*, *untse* ecc. capelli. — Paya *sa-uns* capelli (: *sa* testa).

Col Caribico *muze-*, *muse-* concordano: Netela *mūs*, dialetti Shoshoni *mos*, Comance *motz*, Cora *mueisi-ti* barba (= Motil. *muse-te*).

Utah *munts* barba (Samojedo *mund-* barba).

mar

leopardo

I. — Bantu-Sudanese.

Kiamba *mare* plur. *maro-a*, Tem *mare* plur. *maró-wa*, Soso *mara-sena* leopardo.

II. — Camitosemitico.

Songhai *mār* leopardo. — Arabo *na-mir*, *ni-mr*, Sir. *ne-mrā*, Ebr. *nā-mēr* leopardo, Geez *na-m(e)r* leopardo, tigre.

Cfr. Arabo *an-maru* maculosus, *na-mira* maculosus fuit, Sir. *na-mer* variegavit.

Ufiomi *marí-rika* leopardo.

Osservazione. — I Soso *bara-toe*, Pag. *ngam-bara-ng* leopardo, Pul *m-baro-gu* plur. *baro-di* leone, II Amhar. *na-b(e)r* leopardo, tigre, Sem. **báru-d* in Ebr. *bĕrudd-īm* plur. scheckig e **bar-d* donde *πάρδα-λι-ς*, III Georg. *boro-ti* cattivo, IV Armeno *bor* aussatz, *boro-t* aussätzig.

mar, mer, mor

legare

II. — Camitosemitico.

Nuba *mor-* legare, *mer-g-* cingere (donde *mérg-i-r* cintura) — Egizio *mr* Copto *mūr* legare, qual. *mēr* — Somali *mar-* id. — Arabo *marra* strinxit fune (camelum). Chamir *mūr* indiv. *múr-ā* Garbe.

IV. — Indoeuropeo.

Gr. *μηρύομαι* dor. *μαρύομαι* zusammenwickeln, -ziehen, aufwickeln, contraho, glomero, texo, *μήρ-ινθο-ς*, *μέρ-μιθο-ς* m. (ĭ), *μέρ-μιθ-* f. (ī) fune, *μήρυ-μα* e *μήρυγ-μα* id.

Qui probabilmente Lat. *mergae* mähgabel, *merges*, *mergit-* garbe (cfr. per la forma II Nuba *merg-* e per il significato Chamir *mūr*), Greco *βρόχο-ς* schlinge, strick, masche, m. Irl. *braig* catena, *brage* prigioniero, ecc., base *meregh-* v. WALDE[2] 479. Cfr. anche m. Ted. *merwen* anbinden, anschirren, vereinigen.

mir

voltare, voltolare, rivoltare

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *mli*, *mlĩ* rollen, sich wälzen — Pul *mir-ḍa* spiralig gewunden sein, drehen, rollen, sich umdrehen, *mirḍi-ke* rollen.

II. — Camitosemitico.

Hausa *mir-da*, *mur-da* umdrehen, rollen — Galla *mara* drehen, herumdrehen, Som. *mēr-i*, *maror-ī*, *marоǧ-ī* drehen.

V. — Uraloaltaico.

Mordvino *mŕ-da-*, *mur-da-*, E. *mur-da-* e *muvur-da-* sich umwenden, umdrehen, umkehren, Vog. L. *mo̤ir-* kneten, *mair* krumm, *mo̤r-miñ* verkehrt, krumm, nicht wahr, Mag. *marū-l-*, *marjū-l-* luxari, sich verrenken, *marjī-t-* verrenken.

mur

tagliare, recidere — rompere, sbriciolare

II. — Camitosemitico.

Galla *murr-* o *mur-* schneiden, abschneiden, Nuba M. *merre*, *merrō-se*, *merre-de* abschneiden, abhauen. Cfr. Ebr. *mūl* praecidere, circumcidere (praeputium), *mālal* impf. *ji-mmal* abscindere (gramen, herbam, aristas).

IV. — Indoeuropeo.

Lat. *mor-d-* in *mordē-re* mordere, cfr. V Mag. *mar-* id., frequ. *mar-do-š-*, Eston. *mur-da-* rompere. — Germ. *mur-s-* ‘sbriciolare’ v. KLUGE alle voci *morsch* e *Mörser*.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *mur-ta-* frangere, rumpere, *muru* fragmen, frustulum, *mure-ne-* in frustula solvi, frangi, Eston. *mur-da-* rompere, Ostjaco I. *mūr-t-* id., B. *morij-* id., *more-ma-* abbrechen, *mori-t-*, *muri-t-* (heraus) brechen, Magiaro *mar-* mordere, frequ. *mar-do-š-*. Suomi *mur-ska* penitus fractum et contusum quid, *mur-skā-* in minuta frangere, contundere, Vogulo K. *mor-če* weniges, Magiaro *mor-ža* mica, *mar-čo-ng-* dilaniare. Samojedo: Jen. *mol'ei'* dial. *morei* andare in pezzi, rompersi, Tav. *marú'a-* id.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *muRi* to break. Confrontato da Houghton con VIII Cin mer. *mun*.

VIII. — Indocinese.

Cin mer. *mun* to break. Lo *-n* può fare le veci di *-l* o *-r*. Cfr. però II Bari *muni*.

muri

topo

II. — Camitosemitico.

Nilotico *muri-* maus, ratte: Ndorobo *múri-andē* pl. *murē-g* maus, Dorobo *mori-ande-t* Nandi *muri-ande-t* Kam. *muri-ande*, Suk *muri-ān*, Karamojo *miri-o* ratte.

IV. — Indoeuropeo.

Lat. *mūs*, Greco μῦς, a. Ted. *mūs*, Alb. *mī*, a. Slavo *myšĭ* maus, Arm. *mu-k-n* id., Sanscr. *mūš* maus, ratte; pre-I. *mūsi-* = Nilotico *muri-*.

V. — Uraloaltaico.

Karagasso *mürj-äšky*, *mür-nj-äške* dim. topo.

mal, *mar*

nascondere

III. — Caucasico.

Georg. *mal-wa*, pres. *w-mala-w*, cacher, dérober à la vue, tenir occulte, *malw-ith* secrètement, en cachette.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *maRei* être caché, cacher. — Andamanese: Bale Puchikwar Juwoi Kol *mare*, Juwoi *mara*, Kede *maro* to conceal, hide; Bea Boj. *mere* hide, Bea *mila* Boj. *mile* conceal.

VII. — Mundapolinesiaco.

Duauru *mari* nascondere.

mal

finito, completo

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *mala* finir: forma comune *mala*, Rundi ecc. *mara*, Tete *mariza*, gi-Tonga *mariya*, Suaheli *maa*, Noho *ma* (cfr. *be-madi* fin), Herero e molte altre lingue occidentali *mana* per influenza dello *m-*.

Ewe *mà-mlé* rest (*e* da *ae* sec. W.), Efik *ma* beenden, vollenden, Dyan *ma* fertig sein. — Wolof *mat* per **mad* finir, achever.

II. — Camitosemitico.

Kunama *mal-* fertig machen, vollenden, imper. *i-malé*, sost. *mālā* fine.

Arabo *mali'a* plenus fuit, *mala'a* implevit, replevit, Geez *mal'a* Ebr. *mālē'* Assiro inf. *malū* voll sein, füllen, Aram. *mĕlā* implevit.

IV. — Indoeuropeo.

Gr. *μάλα* assai, *μαλε-ρό-ς* forte, Lat. *mul-to-* molto e prob. *mel-ior*, Slavo *molē-* eminere.

V. — Uraloaltaico.

Samojedo: Jnraco *māl-* ende, ganz, *māla-mboi* gänzlich, *māl-da-mbiu* ich beendige, *mallau* sammeln, *mallij-ū* sich sättigen, *malli-wy* satt, Ostjaco *māl-čau*, *mal-ma-čam* beendigen. — Lapp. *mälke-d* satis multum, Finn. *melki-ä*, *melke-ä* ziemlich gross.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *mali* abonder, augmenter, *mall-al* forza.

mal, mel

tenero, molle

II. — Camitosemitico.

Arabo *mali-da* was soft, tender or delicate, *mald* e *a-mlad* tener, mollis, ecc.

III. — Caucasico.

Thusch *mali* pigro, Cec. *mēli-ng* debole, *melli-ši* a poco a poco, *molu-lla* debolezza.

IV. — Indoeuropeo.

Gr. *μαλα-κό-ς* weich, sanft, *μάλ-θα* cera, Lat. *mollis*, a. Slavo *mlādŭ* tenero, giovane.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *mel* fine, thin, soft, tender, *mella* softly, gently.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mota e Samoa *malu*, N. Brit. *mel-mel*, Muk. *meru-meru-na*, Anaiteum *mul-mul* soft.

mali

monte

IV. — Indoeuropeo.

Albanese *mal'* o *māl'* monte, a. Illirico *Di-mallum*; m. Irl. *mell* runder Hügel.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *malai* ossia *malei*, Canarese e Tulu *male*, Telugu *mala* hill, mountain. Brahui *maš* monte (**maš*, **malj*).

mel

salire, crescere (delle piante)

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *mela* crescere (spec. delle piante): Pedi *mẹla* crescere (piante), sprossen, Suah. *mea* crescere, prosperare, rel. *mel-ea*, Konde Sango *mela* crescere (delle piante), spriessen, Her. *mina* salire (delle nubi), Ndonga *mena*, forme comuni *mela*, *mera*.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *βλαστεῖν* da **mla-s-* in die höhe kommen, hervorspriessen, keimen, *βλω-θ-ρό-* da **mlō-* hochgewachsen, *μολεύω*, *μολούω* beschneide die ausläufer der pflanzen, *βλώσκειν* aor. *μολεῖν* andare, venire, Anglos. *mol-da* testa, Sanscr. *mūr-dhán-* cima, testa, anche a. Ted. *blā-t* ‹blüte› se da **mlē-*. Il significato fondamentale di *mla-*, *mlō-* ecc. ‹salire, crescere (delle piante)› concorda perfettamente con quello del Bantu *mela*. La forma *mela-* sarebbe conservata nel Greco *μέλα-θ-ρο-* n. tetto (cfr. *βλω-θ-ρό-*).

moli

splendore — astro — stella

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *mọlẹ* éclair: Konde *ulu-muli* schein, éclair, Bondei *u-muli*, Hehe *lu-muli*, Gogo *i-muli*, Sukuma *ru-muli*, Nyoro *ki-muli* éclair, Ziba *ru-muri* étincelle.

Bantu *mọlẹ-ka* éclairer: Suaheli *mulika* leuchten, glänzen, herumleuchten, Sango *muliχa* umleuchten, Zigula Bondei Kaguru Kuyu Nganja *mulika*, Rundi *murika*, Mbundu Pokomo *muika*, Luba *mueka*. Ganda *mulisa*. Herero *munina* leuchten, erleuchten, sta per **muli-na*; cfr. con *n* anche Mbangala *mueneka* Congo *minika* Kuanjama e Ndonga *minik-ila*, Mbamba *manuka*.

Con Congo *minika* e Mbangala *mueneka* per **mọelẹka* (o per **mọlẹnẹka*: Herero **mulina*) concorda per il vocalismo della prima sillaba il Wolof *mélaχ* reluire. Cfr. anche il Giryama *lu-meta* éclair.

II. — Camitosemitico.

Dinka *mer* illuminare; Bari *milya* = Bagr. *mellu* blitz, Barea *minni* prob. **mil-ni* blitzen. — Chamir *mir-q* indiv. *mir-qā* = Bilin *mir-kā* blitz, Quara *mer-k* id., *mer-k* blinzen, to wink. — Galla *mul'* erscheinen, Som. *muγ* prob. **mulγ* zeigen.

III. — Caucasico.

Mingr. Lazo *muri-cχi* Georg. *mari-cχi* stella, Lazo anche *maru-ki*, *-čχi* e *-ncχi* o *-nsχi*. — Qui ricorderò il Sumerico *mul* to gleam, star. Contenuto in *Mulu-babbar* *Μολοβόβαρ* Giove.

IV. — Indoeuropeo.

Con le forme caucasiche *muri-cχi*, *mari-cχi* concorda bene il Sanscrito *márī-či-* lichtatom. — Russo *mol-nija* blitz (: II Barea **mil-ni* blitzen), Lett. *mil-na* martello di Perkun, a. Isl. *mjoll-ni-r* martello di Thor, *myl-n* fuoco, Pruss. *meal-de* blitz.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 187 *muri-et*, 115 *moor-ta*, 167 *murri-ngum*, 2 *moorl-na*, poi con vocale chiara 180 *meri-a*, 181 *mirri*, *merree*, 182 *mirri-n*, 168 *mirre-gin*, 170 *miree-gen*, 188 *merri*, 186 *merri-ng*, 188 *meeka* per **mir-ka*, 179 *megan* per **mer-gan* stella. Cfr. anche 103 *mar-katto*, 1 *ma-malla*, 35 *malla-munning*, 14 *maler-buta* id., Tasm. *mara-ma* Lh., *mara-na* J. stella — Papua: Adaua *muri-na*, Tauata *i-múli* (= I Gogo *i-muli* éclair) stella.

Austr. 107 *moorie*, con vocale chiara 101 *miir*, 208 j *meri-ng* sole.

mol, mor

formica

I. — Bantu-Sudanese.

Tem (Togo settentrionale) *ka-mlá* formica. Cfr. Kanuri *ka-māri* grossa formica.

II. — Camitosemitico.

Dinka *mor-m(u)or* piccola formica rossa di palude, Scilluk *moro*, Nuer *mwor mwor* red ant. — Ebr. *nĕ-mālā*, Arabo *na-mla-* e *na-mul* formica.

III. — Caucasico.

Chürkila *i-miala* pl. *i-miuli* formica.

IV. — Indoeuropeo.

Avestico *maoiri* a. Irl. *moirb* a. Slavo *mravija* formica, forma fondamentale **moru̯-i* (cfr. II Scilluk *moro*) — Gr. *μύρ-μ-ηκ-*, Lat. *for-m-īca* da **mor-m-*, Sanscr. *val-m-īka-* ameisenhaufe da **mval-m-*, Greco *βόρ-μ-ακ-* e *βύρ-μ-ακ-* (Esichio); cfr. II Dinka *mor-mor* Nuer *mwor-mwor*.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *mūrai-nen* formica. — Ostjaco *muši* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mon *kha-mol* formica, Khmer *kh-mur* espèce de grillon, fourmie ailée. Il prefisso corrisponde a *ka-* dei diminutivi del Bantu. Mysot *ka-mili* dial. *ku-mlih* ant. — Eromanga *moli*, Tanna *mura-mura* — Malese *se-mut* Giavanese *su-mut*, cfr. Mon anche *kha-mot* (Khmer *sra-moč*, Bahnar *h-moč* = Santali *muč'* formica).

man, men

sapere — pensare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *mana* connaître, savoir: Nyanyembe Sukuma Mambwe *mana*, Kamba *mana*, Subiya *ma* cfr. *mano* ruse, Bisa *amano* connaissance, Tabwa *m-mano* id., Luba *mano* sagesse — Bantu *manja* id.: Konde *manja* conoscere, *iki-manjilo* segno di riconoscimento, Pokomo *manja* sapere, Shambala *manj-ika* essere riconosciuto, essere chiaro, Ganda Yao ecc. *manya* savoir, être habile.

Forme notevoli: Kuyu e Rundi *menya* (cioè *meni̯-a* da un perfetto **mene* o **meni*), Tikuu *mali-tha*, Galoa *mia*. Isubu *manyele* significa ‘avoir l’ habitude’.

Wolof *mān*, *men* savoir, être intelligent, être capable de, *men-men* capacité. — Malinke *me* comprendere (cfr. Galoa *mia*).

II. — Camitosemitico.

Col Bantu *mana* va Arabo *ma’ana* scivit rem, cavit rem, curavit, respexit aliquem, II cogitavit de re, consideravit rem, docuit, certum reddidit.

Col Bantu *manja* va Arabo *manā* da **manaja* expertus fuit rem, tentavit, experimento probavit, Sem. *m-n-j-* contare; poi con *j* internato: Geez *ta-mayana* solertia vel prudentia uti, callide vel astute agere, dolo uti, Arabo *māna* ingannare, mentire.

Egizio *mn-w* denkmal, denkmäler, Copto S. *main* B. *mēini* segno.

III. — Caucasico.

Qui ricorderò Etr. *mani-m* monumento, cfr. da una parte il Copto *main* da **mani* e dall'altra il Greco *μνῆ-μα*.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *μάν-τι-ς* indovino, *μανία* pazzia, *μαίνομαι*, *μανῆ-ναι* impazzire, Sanscr. *mányа-tē* er meint, a. Slavo *mĭnjā*, *mĭnē-ti* pensare, Lit. *menù*, *menē-ti* erwähnen, a. Ted. *manē-n* mahnen, monere, Lat. *mens*, *moneo*, ecc. Qui anche la serie del Gr. *μαν-θ-άνω* imparo. — A. Ted. *meinan* opinare, pensare, dire, dichiarare, a. Slavo *mēnī-tī* meinen, m. Irl. *mēin* sinn, meinung, a. Irl. *mīan* desiderio, voglia.

Frigio *man-ka-* monumento sepolcrale.

V. — Uraloaltaico.

Cerem. *mane-* dire, parlare, nominare, Magiaro *mon-d-* dire. Samojedo: Jur. *mā-*, *mān-* dire, dial. *munua-* parlare — Lappone L. *muone-t* nominare > divinare, destinare, *mōna-te* raten, N. *moanna-t* conjicere, divinare — Suomi *mana-ta* ermahnen, ermahnend antreiben, verwünschen, fluchen, Estonico *mana-ma* dir male — Mordv. E. *muńa-* M. *məńa-* behexen, durch zauberei verderben.

min

dolore

II. — Camitosemitico.

Bari *myen*, imper. *miné*, schmerz empfinden.

III. — Caucasico.

Basco *min* dolore, *min-du* sauer w., adirarsi, *min-ki* bitterlich, *min-kor* amaro.

man, *mon*

non volere — disprezzare, odiare — negare

I. — Bantu-Sudanese.

Ewe *mõ* menzogna. Ma cfr. Ci *boa* lügen, Malinke *ban*, Kele *bena*, Fan *bengi* odiare.

II. — Camitosemitico.

Dinka *mān* odiare, disprezzare, oltraggiare, biasimare, *moń* leugnen, verleugnen, Bari *man* fluchen, schelten, *mana* verdammen, Scilluk *mān-o*, Gang *mon* odiare; Nuba M. *mōne* nicht wollen, verwerfen, hassen, verabscheuen, *mōni-d* odio.

Geez *manana* repudiare, rejicere, abjicere, spernere, aspernari — Ebraico *mā'ēn* nolens, renuens, *mē'ēn* pi. recusavit, renuit, noluit, Sir. *mena-t l-ī* taedet me, molestum est mihi — Ebr. *māna'* denegavit, recusavit, arcuit, prohibuit, Arabo *mana'a* id.

VIII. — Indocinese.

Birmano *mun* odiare.

a

dire — essere

II. — Camitosemitico.

Saho imperf. *a* (2ª p. *t-a*, 3ª *y-a* ecc.), perf. *ä* da **a-i*, cong. *ō* da **a-u*, cong. enf. *ōw-ā*, imper. *ē* pl. *ēy-ā*. 1° dire (per es. *ak ä* ei dixit), raccontare, 2° nominare, 3° dire tra sè > pensare, 4° essere. Si usa anche come ausiliare con nomi, particelle ecc., per es. *sík yä* egli tacque. Preceduto da un congiuntivo vale μέλλειν, per. es. *kòrō yä* che io salga, disse (pensò) > egli era per salire. — Afar *a* 1° dire, 2° pensare, 3° essere.

Chamir *a-* dav. voc. *aǧ-* (Dembea *ag-*) 1° dimorare, 2° trovarsi, essere, 3° diventare, avvenire; caus. *a-s* far dimorare, dare una sede. Quara *ā-* dav. voc. *aǧ-* 1° essere, 2° divenire, avvenire. Bilin *a'* essere, *aǧ* divenire.

III. — Caucasico.

Udo *ai-th* parola.

IV. — Indoeuropeo.

Lat. *aio* dico di sì, affermo, parlo, arc. *aī-bam* dicevo, *ad-agium* proverbio, *axāmenta* carmina Saliaria; m. Irlandese *ai*, *ae* leggenda; Arm. *asem* dico — Greco ἦ diss'egli (η primitivo: dor. ἦ-τί dice), cfr. ἦ certamente e a. Ted. *jëhan* dire: *ja* sì — Gr. ἄν-ωγα comando. Cfr. II Saho cong. *ō*.

Sanscr. *āha* (2ª p. *āttha*) = Av. *āδa* sprach da **ā-dh-*.

V. — Uraloaltaico.

A. Turco *ajï-* dire, *ajï-t-* far dire > interrogare, Kirg. *ai-t-* dire, Mongolo *aji-da-* ciarlare, *aji-bur-či* ciarlone.

VI. — Dravidico-Australiano.

Malayalam, Canarese ecc. *āg-* essere.

IX. — America.

Paiute mer. *ai-* to say, Azteco *ay* faire.

ai, oi

schivare, scappare — aver paura, reverenza o vergogna

II. — Camitosemitico.

Semitico *ḥai-*: Arabo *ḥā-da* he shunned or avoided, went far away, (the beast) became scared or shied — Arabo *ḥā-ṣa* he turned away, deviated, fled, became safe (from it).

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *ai-d-* in Greco αἴδομαι, αἰδέομαι (die Götter) scheuen, ehrfurchtsvolle Scheu haben — Indoeur. *oi-ḱ'-* in Gr. οἴχομαι gehe fort, bin fortgegangen, οἰχόμενος entkommen.

V. — Uraloaltaico.

Kirghiso *ai* paura, Mongolo *aji-* temere. Tema *ai-ma-*: Uiguro *aima-n-* temere, vergognarsi, Jacutico *aima-nyi-* unruhig w., Mongolo *aima-gu-* id. — Magiaro *aja-ng*

sich verschämt sträuben, sich schämen, sich geniren, Mordvino E. *ja-ng-se-* bereuen; Sirj. *ja-nö-d-* beschämen, *ja-n-dï-* sich schämen.

Finnico *uj-o* verecundus, pudens (Lapp. F. *ugj-o* verschämt), inf. *ujo-ta* sich schämen, blöde sein, *ujo-s-ta*, Liv. *ui-gö-*, *ui-gi-* id. — Ciag. *oja-t* Alt. *uja-t* Jac. *sā-t* schande, Ciag. *oja-l* vergogna!, Alt. *uja-l-* vergognarsi.

Altai *oj-lo-* entfliehen, *oj-tlo* zurück.

i, u

chi? quale?

I. — Bantu-Sudanese.

Suffisso relativo Bondei Hehe Nika Pokomo Shambala Suaheli *-ye*, Benga e Duala *-e*, Cafro *-yo*. Appartiene propriamente alla classe I, ma spesso si usa per tutte le classi, come nel Cafro e nel Benga. Il Kulia usa in tal modo *ye-* preposto al verbo.

Lunda *e-či* che cosa? = II Kunama *áy-šī* ecc.

II. — Camitosemitico.

a) Zuawa *wi*, *wa* e *an-wa* chi?, Mzab *wi* chi?, *i wi* a chi? (anche rel.), Rif *wi* e *u* chi?, B. Snus *wi*, Siwah *wih* quel?

Bilin Chamir Quara Dembea *aû* chi? quale?, Quara anche *wī* che?, generalmente *wē-rā* = Bilin Chamir *wu-rá*. Bilin *awi-n*, *aû-n*, Chamir *awu-n*, *aû-n*, Quara *awi-n* quando? Nelle lingue Agau pare che *aû* si riferisca esclusivamente alle persone, come il Begia *aû*, *aw* (sempre sost.); solo il Bilin *aû* nom. *awī* si riferisce anche alle cose (accus. neutro *aw-á*). — Il Begia *aû* fa al genitivo *āy*. Da **ā* (= Afar-Saho *ā* chi? quale?) deriva *ā-b* quale?

b) Zuawa *ai-s* avec quoi? Nello Mzab *ai*, *i* è relativo, e così pure *i* nel Rif.

Fra le lingue Agau soltanto l'Agaumeder ha *ay* chi? quale? Gonga *ay*.

Kunama *ay* chi? che?, *áy-šī* che cosa? = Arabo *ai-š* = Egizio *y-χi*, *y-χ*, *y-š*, Copto *a-š* (ma *a-h* in *ah-ro-k* was ist dir?).

Saho *ay* chi? che? quale?, *īyā* chi? quale?, Afar *īyā*, *īyī* id., Somali *áy-yo*, *íy-yo* opp. *ay-yó*, *ay-yá*, anche semplicemente *yā* chi?, con l'articolo *k-ē* femm. *t-ē* pl. *kū-ē* quale? Eg. *y'i* chi?

Arabo *ayy(u-n)*, Geez *ai*, Ass. *ayyu* quale?, Ebr. *ę-zē*, Sir. *ai-nā*, *ai-dā*, pl. *ai-lēn*. Arabo *ai-na*, Ebr. *ayy-ē*, *ayi-n* e anche *ā-n*, Geez *ai-tē*, ecc., dove?

III. — Caucasico.

a) Georg. *wi-n* chi? — b) Suano *ja-r* chi?, *je-re* che?

IV. — Indoeuropeo.

Pronome relativo *yo-s*, neutro *yo-d*, femm. *yā*.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *jo-* pronome relativo.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil e Canarese *yā-*, Kudagu *yē-*, Tamil e Telugu *(y)ē-*, *(y)e-* basi dei pronomi interrogativi.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khasi *ei* chi? che?, con gli articoli m. *u-ei*, f. *ka-ei*, pl. *ki-ei*, Synteng *u-i* chi?, *i-i* che?, War *ai*, m. *u-ai*, n. *i-ai*, Lyngam *u-ie-t* e *u-e-t* chi? (cfr. *m-e-t* che?). Annamito *ai* chi? — Malgascio *iza* da **iya* chi?, *iza-y* pron. rel. come Mal. *ya-ng*.

IX. — America.

Mosquito *ya* interrogativo e relativo per le persone, L. ADAM 21.

ya, *yo*

sì

II. — Camitosemitico.

Nama *ei-o*, *a*, Cora *a*, dial. del Capo *a*, *jo*, or. *jo* — Nuba M. *eió* L., *eiyo*, *ēyo* R. — Golo *ío*, Sandeh *ii*, *ī*, Mombuttu *ii*, Bamba *ia*.

Afar-Saho *yō*, Bilin *yäwä*, Chamir *yäy* e *yau* o *yō*, Dembea *ayā*, Quara *iyā* — Arabo *aiwā* ecc., Geez *eyā*, *ewa*, Tigré *ewē*, *awē*.

III. — Caucasico.

Abchazo *ai*, enf. *ai-ai* SCH., *aj*, *aj-aj* E., Agul *ej* D., Tab. *ej* E.

IV. — Indoeuropeo.

Gotico *ja*, a. Ted. *ia*. Cfr. anche Got. *ja-i* in verità, Cymr. *ie* imo, ita, nae, Bret. *ya*. — Sanscr. *ēvá*, *ēvá-m* così, appunto così.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tipo comune australiano: 4 *e-ee*, 7 *iya*, 8 *yo*, 33 *yar*, 40 *ya*, 41 *ya* o *ia*, (*ng*)*a*, *yooa*, 45 *ya-rra*, 46 e 47 *yow*, 87 *ai-ai*, 88 *ye-ye*, *eiye*, 93 *yie-l*, 110 *yho*, 111 *yowo*, 113 *yae*, 114 *yo-i*, 115 *yooai*, 120 *ye*, 126 *yu yow*, 127 *wyee*, 129 *yae*, 131 *yie*, *yee*, 133 *yi*, 134 *yea*, 136 *yay*, 137 *ya-oo*, 138 *yea-yea*, 143, 147, 156, 173, 175, 181 *yo*, 144 *yea*, 147 *yoi*, 148 *eh-eh*, 149 *yowie*, 150 *yoe*, 151 *yaow*, *yo-yo*, 154 *yea*, 155 *yoo*, *yoe*, 157 *youi*, 158 *ya*, 161 *yooi*, 163 *yo-i*, 166 *yauai*, 167 *yow*, 168 *yoai*, 170 *yawoi*, 172 *yoe*, 174 *yo-i*, 177 *yo-ko*, 178 *yoey*, 179 *yoor*, 180 *yoi*, 181 *yeo*, 184 *ya-oo-i*, 185 *ya*, 186 *yo-r*, *yea-ry*, *ya-ven*, 187 *ya*, 190 *ya-rlo*, *awa*, 197 *yayoo*, 199 *ea*, *eyer*, 201 *iia*, 203 *ai-ai*, 208 b *yeya*, h *ye-ye*, 209 a *ai-e*, b *yi-yi*, 211 *yayoo*, 213 *yeo*.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mal. Giav. *iya*, Mak. Bugi *iyo*, Day. Malg. *ia*, Figi *ia* e *io*, Mafoor *ju*, *iju*, B. Humb. *ju*, Onim *joh*, N. Irl. 2 *jo*, Maramasiki *iau*, Bauro *io*, Peleliu *eiju*. Cfr. anche Iloco Gayo Bal. *a*, Kamber. *a*, *aa*.

aw, *o*

vecchio

II. — Camitosemitico.

Nandi *o-o* great, *oi-n* old age, *o-s* old, *p-oiyo*, *čep-ioso* an old person — Copto *o* grande (da *'o*), Egizio *w-r* grande, *-oyo-*.

Auelimmiden *awatai*, Ahaggar *awetai*, plur. *i-weti-an*, anno.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *we-tu-* in a. Slavo *vetŭ-chŭ* Lit. *vetu-ša-* vecchio, prob. Latino *vetus* id., Indoeur. *wetos* n. anno, *-ut* in Sanscr. *par-út* Greco dor. *πέρ-υτι* nell'anno passato, v. V.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *ō*, *ava-* vetus, priscus, cascus, *ava-š*, *ova-š* vetustus, vetustate corruptus, cariosus, rancidus, *av-*, *ov-* veterascere, *avūl-*, *ovūl-* id., Lappone *o-me* vetus, ecc. — Finnico *vuosi* per **vōti* anno, Ostj. *ōt* id., *pir-ōt* l'anno passato.

Mongolo *öte-l-* alt. w., *öte-gü* greis, bär, Ciuv. *vadə* alt, *vadə-l-* alt w.

IX. — America.

Azteco *wei* grande, *wewe* vecchio (*veve*).

Osservazione. — Probabilmente la base è la voce infantile del tipo Lat. *ava*, cfr. VI Canarese *avva* ‘madre, nonna’ e ‘vecchia’. In IX gr. Maya *mamá* vale ‘nonno’ e ‘vecchio’.

o, *u*

qua, her — venire

I. — Bantu-Sudanese.

Nel Bantu il verbo ‘venire’ (forme comuni *za*, *i-za*, Sango *jin-za*) ha una forma speciale d'imperativo in *-o*, per es. Giryama *dzoo* per **dza-o* da *dza* venire. Cfr. Jaunde *zu*, Fan *n-zu* venire, Herero *ða* e *ðu* venire da qualche luogo, Duala *wa* e *wu* venire da lontano, Pedi *tš'w-a* perf. *ḷu-le* venir fuori.

Wolof *nje-w-ăl* vieni! — Akye *wo*, Gua *bo* e *mo*, Adyukru *o-wo*, Tara e Kyan *bwe* venire, pag. 368.

II. — Camitosemitico.

Kunama *ō* venire. In questa lingua è chiarissimo il fenomeno della polarità:

ī andare	*ya* va!	plurale e duale *lī*	duale 1. e 2. *mī*
ō venire	*a-uá* vieni!	» » *lō*	» » *mō*

Con *lō* per **la-u* cfr. Chamir *la-u* contr. *lō*, Bilin *lāuχ* per **lāγ-u* vieni!, *lāγ-ū-ā* venite! — Tamasceq *ai-u* vieni!

Molto importante è lo Hausa *zo* ‘venire’ contrapposto a *za* andare. Cfr. Somali *sō* her : *sī* hin.

Nandi *nj-o* vieni! Masai *wō-u* id. Bari *po* venire, Dinka *bo* id., pag. 368.

III. — Caucasico.

Georg. *mi-* hin : *mo-* her (*mimo-* qua e là), *mo-wa* egli viene : *mo-χ-wal* tu vieni, *mo-wida* è venuto : *mo-χ-wel* sei venuto, *mo-sula* o *mo-swla* venire. Però così anche *ça-wa* egli va, ecc.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *de-u-* in Greco *δεῦ-ρο* qua, vieni qua!, *δεῦ-τε* venite qua! — Indoeur. *ele-u-*, *el-u-* in Greco *ἐλεύ-θω* vengo (Esichio), *ἐλήλυ-μεν*, fut. *ἐλεύσομαι*, ecc.

A. Slavo *mī-mo* ‹vorüber, vorbei›. Cfr. II Masai *im* ‹vorüber gehen› e III Georg. *mi-mo* hin und her.

V. — Uraloaltaico.

Mangiu *dži-o*, *dž-u* vieni! da *dži-* venire. Similmente Giapp. *k-o* vieni! da *ki* venire.

VIII. — Indocinese.

Bodo *sō* venire = II Somali *sō* her, Hausa *zo* venire. Gurung *lag-o* vieni! (= II Bilin **lăγ-u*), Lepcia *dī-o*, Thaksya *kha-u* id.

u, *wa*

non — non esserci — mancare

I. — Bantu-Sudanese.

Dyan *wa*, Tafile *o-o* (: *o* essere), Adyukru *uy-o* (: *ui* essere) non essere, Nafana *u*, Tafile *u-ru*, Guimini *rho*, Tara e Kyan *ō* non essere (in un luogo) — Congo *va-va* non essere (citato da A. W. Schleicher Afr. Petrefakten 30, cfr. Hausa *ba* non, non essere).

II. — Camitosemitico.

Nama *o-se* ohne, ausser, *mari-'o* senza denaro, */om-'o* senza fiato, */on-'o* senza nome, *anu-'o-!na-* indegno (*anú* degno).

Somali *wā*, *wāy* mancare, non esserci, non trovare. — Afar *wā*, *way* non avere, mancare, non trovare, non ottenere, essere divisi (per discordia), *wayó* mancanza, caus. *way-s* entberung veranlassen (n. *waysó*), rifl. *way-t* privarsi di una cosa (n. *waytó*), rifl.-pass. *way-t-im* nicht gefunden, nicht erlangt w., pass. *way-im* id., caus.-pass. *way-s-im* mangel verusacht w. — Saho *way* anche ‹non potere›, nom. act. *way-năn* o *wē-năn*, rel. *wáy-tī* o *wḗ-tī* mancante, povero, caus. *way-š* e *wā-š* (questo da *wā*).

Con Afar-Saho *way-t-im* va la seguente serie: Arabo *jatima* patre orbatus fuit, *jatīm* orphanus > singularis et incomparabilis, parem non habens, Ebr. *jātōm* vaterloses kind, Aram. g. *jatm-ā* f. *jĕtim-tā* waise, ecc., con *ṭ* Tigre *jaṭeme* perdre les parents, *jeṭim* orphelin. La base comune è **waya-t-im-* (cfr. anche IV) e nel Sem. *j-* sta per *wj-*.

III. — Caucasico.

Prefisso negativo Georg. *u-*, Lazo *u-*, *un-*, negazione Georg. *w-er*(*a*) Mingr. *w-ar*(*i*) Lazo *w-ar*, Suano *-u-l* senza; Agul *wa'* e *da-wa*, Gek Buduch Chin. Tab. *vaa*, Kab. *ḥa-uo*, Dido *an-u* no.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *οὐ* non, Latino *vē-* in *vē-cors*, *vē-sanus* ecc., a. Irl. *ūalib* rastlos, a. Slavo *ū-bogŭ* povero; affine *au-* in Lat. *au-fero*, Lett. *au-manis* sinnlos, ecc. Armeno *u-ra-* in *ura-na-m* leugne, verweigere, *ura-s-t* das Läugnen. Prob. anche Latino *hau-d*. — Greco *ἄν-ευ* senza, ecc.

Sanscr. *ū-ná-* mancante, Got. *wa-na-* id., Lat. *vā-no-*, Arm. *u-n-ain* vuoto, Greco *εὖ-νι-ς* privo — Germ. *au-θa-* öde, Greco *αὔτως* invano, *αὔσιος* vano, *ἐτώσιος* id. — Lat. *vacuo-*, *vacā-re*, *vocīvus* — Lat. *vas-to-*, a. Sass. *wōs-ti* a. Ted. *wuos-ti* wüste.

Indoeur. *wi-dh-* in Lat. *dī-vido*, Sanscr. *vidh-ú-* vereinsamt, *vidh-u-ra-* id., mancante, *vidh-áv-ā* vidua, *vindhá-tē* wird leer, hat mangel an etwas, ecc.

A. Ted. *weiso* a. Friso *wēsa* ‹orfano› si fa derivare da **woid-to-* o **woidh-to-*, ma concorda piuttosto con II Saho *way-s*, n. act. *waysō*.

wa

intrecciare — filare — tessere

I. — Bantu-Sudanese.

Ci *wo-w* flechten — Yoruba *wõ* flechten, weben, knüpfen, Nupe *won* to plait the roof. — Pul *wa-ma* flechten (strick).

II. — Camitosemitico.

Kunama *wa* flechten, weben, *wā* geflecht; Dinka *wey* spinnen, weben, Bari *wi-wijò* — Bari *wi-t* drehen, Nuba KD. *wet-*, *wed-* spinnen, weben, *a-widj-* weben, flechten. Cfr. il Masai *-biadž* flechten (con *b*).

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *vā-na-* n. das weben, *vắ-tavē* flechten, weben, part *ū-tá-* ecc. — Sanscr. *ṓ-tum* weben, Lit. *áud-mi*, *áudžiu* weben, cfr. Got. *ga-widan* verbinden (poi *bi-windan*, a. Ted. *windan* winden, ecc.).

Lat. *viè-re* binden, flechten, Sanscr. *váya-ti* webt, flicht, *vyáya-ti* windet, wickelt, hüllt, *vī-tá-* gewunden, gewickelt, Av. *vaēiti-* Greco ἰτέα a. Ted. *wīda* weide, a. Ted. *wid* strick, a. Irl. *fēith* fibra, Lit. *vejù*, *vỹ-ti* drehen, *vī-ti-* weidengerte, a. Slavo *vĭjã*, *vī-tī* drehen, flechten, winden, *vī-tĭ* res torta, Lat. *vī-ti-* vite, *vī-men*, ecc. — Latino *vincī-re* legare, *vicia* veccia. Cfr. Irl. *figim* webe.

Indoeur. *u̯e-bh-*, *u-bh-* : a. Ted. *weban* flechten, weben, Greco ὑφή das weben,. das gewebte, ὑφαίνω webe, Sanscr. *ubh-nắ-ti* er bindet.

V. — Uraloaltaico.

Mongolo *uja-* verbinden, *uja-nga* verbindung, *uja-su* legaccio da calza, *uja-l-ga* der knoten, Burjato *ujā* id., Tunguso *ui-*, *üi-*, *üjü-* knüpfen, Giapponese *jui*, *juhi* binden, knüpfen.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mon *wen* piegato, *ka-wen* ricciolo, Khmer *wéń* flechten durch drehen, Bahnar *uing* drehend, mäandrisch, Stieng *uing-uai* verwirrung im kopfe, Khasi *kyr-wain* flechten, Santali *uń* flechten, kräuseln.

wai

guai!

II. — Camitosemitico.

Copto B. *woi* weh! — Arabo *wai* guai!, *wai l-* guai a .... (donde *wai-l* sciagura), Aram. *wai* guai!

III. — Caucasico.

Thusch *wai* kummer, *wai-besun* ächzen, Kür. *wai wai* interj. di dolore, *wai* cattivo, Chürk. *wai*, *wai-na* id., Georg. *wai* malheur!, *wai mas* malheur à lui!

IV. — Indoeuropeo.

Latino *vae*, Got. *wai* a. Ted. *wē* wehe, Lett. *wai* id., m. Irl. *fē* Cymr. *gwae* vae, Av. *vay-ōi*, *a-vōi* wehe!, *voya-* wehruf, a. Ind. *u-vé*. Arm. *vay* weh, unglück, sembra essere recente. Lett. *wái-š* debole, malato, cattivo, *wai-di* lamento, miseria.

V. — Uraloaltaico.

Samjedo Ostj. *a-wai*, *a-woi*, Jur. *wae-wo* cattivo.

IX. — America.

Appartiene probabilmente a questa serie il Mosquito *wai-la* nemico.

akko, okko

acqua

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bakiokwa *akko* acqua.

II. — Camitosemitico.

Chamir *ákŭ* > *auk* coll. acqua, indiv. *akŭá* goccia d'acqua, Bilin *'auk*, Quara Dembea *aχu*, Agaum. *aq̇u*, *aq̇ŭ* acqua, Yämma o Giangaro *ákka* id.

III. — Caucasico.

Abchazo *khua* pioggia, *akhua*, *akva* la pioggia.

IV. — Indoeuropeo.

Lat. *aqua*, Got. *ahwa* acqua, acque, fiume, a. Ted. *aha* id.

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Galela *akke*, Hatzf. *aak*, Austr. 120 *y-akko*, 2 *e-ake*, 38 *e-w-aka* (: IX Guachi *e-w-ak*, cfr. Pano *w-aka*) acqua. — b) Austr. 72 *ookoo* ecc., pag. 156.

IX. — America.

a) Nottoway *awwa*, Attakapa *ak* acqua, Kolosh *aaká*, *ak'* lago, Kwakiutl *yo-akwa* pioggia (Hailtsa *yūkχwa* id.), Khwakhlamayu *aka*, gr. Yuma *aχá*, *ahá*, Seri *aχ*, Tonkawa *akh*, Cimarico *aka*, *aqa*, gr. Maya *χa*, *χaá*, Cora *ah-ti*, Azteco *a-tl* acqua, Cuba *agua* fiume, gr. Pano *w-aka*, *y-ako*, Payagua *w-aak* acqua, fiume, Jahua *aah*, Iquito *aqua* acqua, Chayma *par-agua* mare (gr. Maya *pal-áuχ*, *pal-óuχ*, Jagan *bel-aka* id., *böl-aka* pioggia).

b) Ciachta *oka*, Blackfoot *ocquie*, *ogh* (Tims *okhké*, Uhlenbeck *åχkć*), Skwali *kho* = Clallam *ko*, Caddo *koko* (cfr. Lummi *kaukh*) acqua, Chetemacha *ko*, gr. Maya *χo-*, *χoó* (accanto a *χa*, *χaá*), Tucano *okó*, Guaicurù *ni-ogo*, ecc.

ag-

bocca — apertura

II. — Camitosemitico.

Nuba M. *ag*, KD. *agi-l*, G. Kargo *og-l*, G. Kulfan *awo-l*, G. Koldagi *au-l* = Barea *au-lo* bocca, cfr. *au-re* porta = Dinka *awe-r* finestra accanto ad *aγuo-l* (anche *awo-l*) plur. *aγu-l* buco, buca.

III. — Caucasico.

Basco *ago* bocca (parallelo ad *abo*).

V. — Uraloaltaico.

Ciagatai *agu-z*, *agi-z* (anche *avu-z*) bocca, apertura, Altai *au-s* e *ag-si* id., Karag. *ak-se* bocca.

agil

bocca — (porta) — tenda

II. — Camitosemitico.

Nuba KD. *agil*, Kargo *ogl*, Koldagi *aul* = Barea *aulo* bocca, Dinka *aγuol*, *awol*, plur. *aγul*, buco, buca.

Ebraico *ōhel* tenda, tabernacolo, casa, abitazione, Arabo *ahl* famiglia, gente, popolo.

V. — Uraloaltaico.

Mongolico *ajil* da **agil*, Tar. *eγil*, Kirg. *aul* viehstätte, zeltdorf.

ak(j)-, *ang-*

spalancare — sbadigliare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *akja-*, *j-akja-*, *ekja-* (con suffisso *-ma*) spalancare, tenere spalancata (la porta, la bocca), sbadigliare: Sotho e Pedi *ahlama* aprire la bocca, Venda *a'tama*, Konde Zigula Kaguru Siha Kerewe Luba *asama*, Shambala *ašama*, Hehe Bisa *asam-ula* sbadigliare — Yao *jasama*, Ganda Nganja *yasama*, Thonga *yahlam-ula*, Subiya *zasama*, Herero *yahama* — Ndonga *eχama* Kuanjama *ehama*, Nyoro *esama*. — Conservano la gutturale non palatalizzata il Xosa *aka-ma* e il Zulu *eka-ma*.

Matengo Luyi *ya-ma*, Suaheli *tša-m-ua*.

Forme speciali sono Tabwa *a-z-ula* e Nyanyembe *a-y-ulla*, cfr. Sukuma *ya-ya-m-ula*.

II. — Camitosemitico.

Masai *anga*, Scilluk *ngā-mo* Nuer *ngā-m* sbadigliare, Dinka *ngā-m* id. Bari *ya-ma*. — Nuba M. *gā-nje* sbadigliare, Ottentoto Nama *gā- ! gā* id.

Ebr. *ṣūm*, Ar. *ṣāma* impf. *ya-ṣūmu* ecc., digiunare.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *ḳjē(i)-* klaffen: Lat. *hiā-re*, Greco *χαίνω*, *χά-σκω* ecc. — Con questa serie va il nome dell'oca: *ḳjān-s-*, inoltre il Lat. *famē-s* (: Sem. *ṣwm*), il Greco *χῆρο-ς* ecc., Walde W.[2] 269, 363.

A. Isl. *gap* n. hiatus, das klaffen, gaffen, benehmen eines thörichten menschen, *gapa* spalancare la bocca, Anglos. *geap* n. porta, Ol. *gapen* sbadigliare, Ingl. *gape* spalancare la bocca, sbadigliare — Sanscr. *ǧabha* schnappen. V. VII.

V. — Uraloaltaico.

Mong. *ang* apertura, spaccatura, fessura, *anga-* e *anga-ji-* essere aperto, Giapponese (volg.) *ango-ri* gaffend. Cfr. II Masai *anga*. — Magiaro *āhē*, *āhi* stupidus, maulaffe,

tölpel, *āhī-t*, *ahī-t* inhiare, concupiscere, *āšī-t* sbadigliare, Cerem. *uš-t-*, Vog. *uosi-nt-*, Votj. *vuśï-l-* id. Magiaro *ēhe-* famelicus, jejunus, *ēhe-š* hungrig, *ēhe-z* hungern, *ēhom* jejunitas — Mordv. M. *ša-va* E. *ča-vo* vuoto, M. *ša-mï-* leer w., *šam-dï-* E. *čam-do-* leer machen. Tunguso *dzämü* fame; Votjaco *śuma-l-* aver fame o sete, Mordv. *simma* sete, Mag. *som-jū* sitiens, Finn. *himo* appetitus (cibi), cupido.

Uiguro *ač-* aprire, *ača-k* apertura, porta, *aču-k* vuoto, *ač* affamato, bisognoso, Ciag. *ač* affamato, povero, *as-na-*, *es-ne-* sbadigliare, Osmanli *ač* affamato, digiuno, Jac. *as-* aprire, *as* affamato, Karag. *asar-* aprire, *esar-* sbadigliare.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mal. Sund. *ngā-ngah*, Mak. Bugi *ngā-nga*, Mal. Tag. Bis. *nga-nga*, Malg. *sa-nga-nga*, Dayak *ka-nga*, Batt. *nga-nga-ng* sbadigliare — Mentawai *nga-nga* bocca — Dayak *ha-nga-nga*, *ka-nga*, a. Giav. *we-ngā* mod. *wĕ-nga* e *mĕ-nga* aperto, aprire.

Base *nga-p*: Giav. *angap*, *angop* lo sbadiglio, Sund. *tjala-ngap* sbadigliare; Mota *ngap-lei* apertura; Khmer *s-ngāp*, Stieng *gab-ga*, Nicobari *hi-ngāp* o *he-ngap*, Santali *ango*ᵖ sbadigliare, Khmer *ngāp* platzen. — Minangkabau *nga-ngap* schnappen.

Malese *ang-sa* e *gang-sa* oca.

VIII. — Indocinese.

Birm. *ha*, Cin *hā-n*, Lushei *hā-m* Singpho *sï-khā-m*, Naga *ke-hi*, Cinese *hia*, *ya*, dial. Emui *ga*, dial. Canton *nga* sbadigliare. — Cinese di Canton *ngá-n*, di Emui *gà-n* oca selvatica, *gó* oca domestica = altrove *ngó*, Tib. *ngang-ba* oca selvatica.

akj-

laxare — lasciare — gettare

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *akja*, *j-akja* tirer avec une arme: Sotho *ku-atsa*, Suaheli *atša*, Bondei *asa*, Kamba *asa* (*aθa*), Shamb. *atša*, Luba *asa*; Yao *jasa*, Tonga *yasa* blesser, atteindre, Herero *jaha* id., Kwany. *yaša*, Ndonga *yaχa*. — Cfr. Xosa *yesa* laisser, Herero *eṣa*, *jeṣa* lassen, gehen lassen, *jēka* stehen lassen.

Pul *atja* lassen, ab-, los-, frei-, ver-, er-lassen.

b) Bantu *lakja* laisser, abandonner, jeter de côté, werfen, wegwerfen: Sotho, Cafro, Thonga e Ronga *lahla*, Konde Bondei Mosci *lasa* tirer (fusil), Nyanyembe Nganja Sena Tabwa *lasa*, Zigula Dzalamo Senga Bisa *lasa* blesser, Luba *lasa* vomir, Tete *rasa*, Ziba *raša* Shamb. *lača* tirer (fusil), Giryama *laža*, Digo *latza*, Kamba *asa* (*aθa*). Pokomo *yadsa*, Suaheli *atž'a* lassen, verlassen. Affine sembra essere il Congo *loza* tirer (fusil). — Cfr. Sotho *liha* Makwa *riha* gettare (Bantu *lika*).

II. — Camitosemitico.

a) Begia *iš*, nom. act. *aš*, lassen, verlassen, zurücklassen — Berbero *ağ*, *eğ*, *ažž*, *ežž* ecc. lasciare, Tuat *eg* aor. *i-u-gi*, Zenaga aor. *i-gga*.

b) Demnati *a-dağ* laisser, abandonner = Quara *a-dağ* restare, Chamir *ie-dag* lasciare, rimanere; Geez *χa-daga* lasciare (in Arabo ‘fare un aborto’) e Begia *fe-dig* liberare, aprire, sciogliere possono essere composti di sinonimi.

III. — Caucasico.

a) Basco *u-tzi* e *i-tzi* o *i-tši* lasciare. Cfr. Il Tuat aor. *i-u-gi*, Ghdames *e-dži* ecc. — Lazo *šira*, Thusch *žero* Cec. *džiēruo*, Arci *čere-*, Andi *sero-* vedova (vedovo). V. IV.

IV. — Indoeuropeo.

a) Latino *jacio* perf. *jēcī* gettare, Greco ἵημι aor. ἧκα gettare, inviare. Cfr. Bantu *jakja*, Herero *jēka* lasciare una cosa incompleta.

Indoeur. *ḳjē(i)-*, *ḳjī-*, *ḳjă-* verlassen, leer sein, secondo Walde identico a *ḳjē(i)-* klaffen: Greco χῆρος beraubt, χήρα vedova, χῶρος, χώρα luogo aperto, paese, χωρίς separatamente, χῆτος mancanza, χάτις id., χατέω abbisogno, Sanscrito *ǵá-hā-ti* verlässt, gibt auf, *hīya-tē* viene abbandonato, rimane indietro, *hāni-* Mangel, Av. *za-zā-mi* entlasse, Lat. *hērēs*. Cfr. con *kj-* a. Slavo *sīrŭ* orbus, Lit. *šeirî-* vedovo.

b) Greco δικεῖν gettare, δίκ-τυο-ν rete, δίσκος disco. Cfr. Sotho *liha* Makwa *riha* gettare (Bantu *lik-*, *dik-*).

V. — Uraloaltaico.

Samojedo: Jur. *sēra*, *siera*, Tav. *seru*, *seru-ń*, Jen. *sira*, Kam. *seri* vedova (vedovo); suffisso caritivo: Tav. *-kai*, *-gai*, Ostj. *-gedi*, *-gadi* ecc., Jur. *-si*, *-ši*, *-seda*, Jen. *-si*, *-sede*, Kam. *-šet*, *-žet* senza = Turco *-siz* id.

aka

bestiame bovino, spec. vacca

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu-S. *nj-aka*, *n-aka* e *nj-aga*, *n-aga* bestiame bovino, vacca, pag. 322. Parallelo a **na-aka* vacca è **pa-aka* toro in Bangi *m-paka* Teke-Tio *m-paa*.

II. — Camitosemitico.

Egizio *iḥ* rind, Copto B. *ehe* pl. *ehō-u*, M. *ahē* pl. *aha-u* m. rind, f. kuh — Geez *aḥā* boves, vaccae, Luc. 14, 19 rom., secondo Ludolf dal Tigré, v. Dillmann Lex. 721, 722 e 517; Tigré *'ahā* vaches.

III. — Caucasico.

Avaro *'aká* pl. *'ač-í* vacca.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *ah-ī* Av. *az-ī-* vacca, a. Irl. *ag* cow (tema in *s*), Arm. *ez-n*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil, Malayalam e Canarese *ā* prob. **aya*, Can. Tel. *ā-vu* vacca. Cfr. specialmente le forme di II: Copto M. *aha-*, Geez *aḥā*, Tigré *'ahā*.

ak, *ok*

ardere, bruciare

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *aka* brennen: Siha *aka* (caus. *ata* anzünden), Nyandja *w-aka* brennen, *y-aka* feuer fangen, brennen, Herero *j-aka* brennen, lodern.

b) Bantu *oka* brennen: Sotho mer. *okχa* feuer nehmen, Ciuana *ǫχǫla* aus dem feuer nehmen, Suaheli *oka* e *k-oka* backen, am feuer kochen, Konde *okya* brennen, *iky-okelo* feueranzünder, Bondei *oka*, Ganda *y-okya*, Nyoro *okya*, Luba *s-oka*, Nkundu *oka*, Mbamba *okia*, Congo *w-oka* chauffer; Herero *nj-osa* braten, brennen, Thonga *w-oša* Jonga *oša*, Sukuma *otša*.

Cfr. ‹fumo›: Kamba *dzi-oki*, Nyamwezi *ly-okh(y)i*, forme comuni *m-osi*, *li-osi* — Bangi *mu-yuki*, Teke-Fumu *yui*, Teke-Tio *mu-yuo*, Tabwa *b-uki*, Tonga *b-usi* — Congo *mw-isi* ecc.

II. — Camitosemitico.

a) Berbero *aggu* Tuareg *ahu* fumo, cfr. Somali *kīk* id. — b) Tuareg *ok* ohne flamme brennen.

III. — Caucasico.

a) Thusch *ak-* brennen. Cfr. il Basco *ke*, *khe* fumo.

V. — Uraloaltaico.

a) Turco *y-ak-* anzünden, Mangiu *y-aχa* carbone ardente.

agu

veleno

III. — Caucasico.

Kürino *aγú* veleno; cfr. Udo *aγu* amaro.

V. — Uraloaltaico.

Ciagatai *agu* veleno, Osm. *aγu*, *a'y*. Jac. *aba* Tar. *oγa* prob. **agu-a* id. Con Uiguro *aku*, *agu* veleno cfr. *akši* > *ekši* sauer, *aču* bitter, herb.

VII. — Mundapolinesiaco.

Qui va probabilmente il Mon *gyi* veleno.

IX. — America.

Tupi *akú* veleno = V Uiguro *aku* id.

aki

sterco

II. — Camitosemitico.

Assiro *ṣū* sterco, Ebr. *ṣō'ā* e *ṣē'ā* merda, Siriaco pa. *ṣå'ī* inquinavit, Aram. g. *ṣā'ā* immundus — Arabo *w-aṣi'a* was defiled, dirty — Aramaico *sĕj-ān* sterco, Geez *šē-na* minxit, Arabo *šā-na* trasl. deturpavit, dehonestavit, *ma-šā'in* inhonesta et turpia.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *s-ki-d-* in Anglos. *skītan* a. Ted. *skīzan* cacare — Lit. *šik-* cacare, Sanscr. *ś'ak-ṛ-t* gen. *ś'ak-n-ás* sterco.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khmer *āc'*, Mon *ik*, Bahnar *ik*, *ic'*, Stieng *ec'*, Khasi *eit*, Nicob. *aīk*, *aīc'*, Santali *ic'* escrementi.

VIII. — Indocinese.

Cin mer. *èk* dung, dirt, excrement, Lushei *ek*, Kami *ě*.

eng, *ong*

molto, molti — moltiplicare

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *ong-*, *eng-* ajouter.: Konde *ong-ela* vermehren = Suah. *ong-ea* viel w., sich vermehren, Zulu *eng-eza* dial. *ong-eza* hinzufügen, Ronga *y-eng-eta*, Mosci Siha *ong-era*. Notevole il Senga *y-ang-ešya* e l'Isubu *n-enge*. Cfr. Bantu *-ęngę* molto, molti.

II. — Camitosemitico.

Kafa *ōgō* grande, ampio, alto, molto, numeroso, rifl. *ogė-te* gross, viel w., *ogė-to* erwachsen, sost. grandezza. Wor. *wogga*.

Zenaga *oggi* être nombreux, *oggin* abondant, *t-igi* augmenter, *eggu-θ* être nombreux, Auel. *eggu-ten* beaucoup, Scilcha *eggu-θ* être abondant, Zuawa *igge-θ* se multiplier (cfr. I Ronga *yenge-ta* e le forme del Kafa), *ṭ-oḳo-θ* être fréquent; Ahaggar *angi* e *anži* abondance. V. Basset Études 145.

III. — Caucasico.

Thusch *-oχ'o* Ceceno *-oχχ'ŭ-ń* grande, Udo *b-oχo* alto, lungo, Gek *b-ugu-d* alto. Cfr. Elamico *ukku* grande, *-ukku* in alto > sopra. — Kab. *vyš* per **vyk-š* toro giovane.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *weg-*, *a-weg-*, *a-ug-*: Greco ἀέξω aumento, Lat. *augeo*, Got. *aukan* crescere, aumentare, Lit. *áugu* wachse, ecc. — Qui prob. Sanscr. *ukš-án-* toro, Av. *uχš-an-* bue, toro, a. Ted. *ohso* ochs, v. V.

V. — Uraloaltaico.

Turco *eng*, Mong. *n-eng* in hohem grade, sehr, Mong. *neng-de-* übertreffen; Mangiu *n-ongi-* hinzutun, vermehren. Cfr. I Isubu *n-enge*. Il Mongolo *öge-* salire, nach oben, Burj. *ögö-*, *ögä-* e *ök-sö-* risalire un fiume, concorda con l'Indoeuropeo *weg-* e *wek-s-*. — Osm. *ökü-z*, Kirg. *ögü-s*, Jac. *oγu-s*, Ciuv. *vọγọ-r* bue, Mong. *üke-r* ecc.

og, *j-og*

lavare, lavarsi

I. — Bantu-Sudanese.

Konde Dzalamo Suaheli Kaguru Giryama Sukuma Nyoro *oga* laver, frotter avec la main, Zigula *ogela*, Taveta *odža*, Ndonga *y-oga* = Bangi *y-oka*, Luyi *y-oa* = Teke-Tio *y-oo* (Teke-Fumu *y-oo* se frotter avec de l'huile), Noho *y-oho* id. Konde *oga* baden, Suah. *oga* id., *oš'a* da **ogeš'a* lavare, Duala *ọa* lavare (un vestito), *ọe* lavarsi, Herero *j-oja* attingere col cavo della mano. — Notevole la forma nasalizzata Yao *džonga* laver, frotter avec la main, che per la sillaba iniziale ricorda però il Kele *džoba* (: Jaunde *wobo* se frotter avec de l'huile, Luba *owa*).

Accanto a *y-oga* sta *w-oga*: Fan *woghe* Bulu *wo'o*.

II. — Camitosemitico.

Egizio *iᶜ l*, *iᶜ* lavare, Copto *jō*, *ja-*. Cfr. I *yoga*, *yoa*.

V. — Uraloaltaico.

Osmanli *jïka-* lavare, *jïka-n-* lavarsi, Ciagatai *juka-l-* gewaschen w., Koibal *čug* (aor. *čū-r*) da **jug* lavare. Cfr. anche Ciag. *juk-*, *jok-* ankleben, haften, sich beschmieren, *juka-k* kleberig, anhaftend.

Osmanli *juv-*, Az. *jov-*, *juv-*, Uig. *ju-*, Ciuv. *s'u-*, *sjuv-*, rifl. *s'ëwë-n-*, da **jugw-* oppure da **jub-* (cfr. con questo Mangiu *obo-*, Samojedo Tavgy *nj-obo-* lavare, poi I Luba *owa*).

Il Ciag. *juj-* = Jac. *sūj-* lavare ricorda I Herero *joja*.

ara

incidere — segare

II. — Camitosemitico.

Nama *ara* einschneiden, kerben, schnitzeln. — Cfr. Arabo *hara-ta* confodit aliquem hasta, laesit famam, laceravit vestem; *hara-ṭa* laesit famam, laceravit pannum.

IV. — Indoeuropeo.

Latino *arā-re*, a. Slavo *orā-tī* arare, m. Irl. *ara-thar* aratro, Armeno *ara-ur* id., Lett. *ara* ackerland, ecc.

V. — Uraloaltaico.

Kirghiso *ara* sega. — Cfr. Mangiu *ara-* scrivere (anche ‘fare, costruire’ ecc.).

VI. — Dravidico-Australiano.

Brahui *ara* sega.

VII. — Mundapolinesiaco.

Santali *ara* brettersäge, Khmer *ār* segare, *aṇ-ār* sega.

ara, *ra(i)*

cosa — ricchezza

II. — Camitosemitico.

Berbero *ara*, *(h)are-t* cosa.

III. — Caucasico.

Georgiano *ra-*, *rai-* cosa.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *rá-s* beni, possesso, ricchezza, *rāyi-* dono, possesso, gioiello, *rē-vánt-* Av. *raē-vant-* ricco, Lat. *rē-s* cosa.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mon *arā* cosa, in fine di proposizione *ra*, *rau* — Tagala *arí* possesso, Malg. *hari* ricchezza.

VIII. — Indocinese.

Birmano *arā* cosa, in composizione *ra*.

ar-, *er-*

vir — maschio

II. — Camitosemitico.

a) Nama *aró* maschile, avv. *aro-se*, astr. *aro-si-b* — Guragne *ares-t(i)*, *eres-t* donna, Kafa *árrō* egli : *árrē* essa (*rr* da *rs*), cfr. *kul-árrō* gatto : *kul-árrē* gatta, Amhar. *érsū* egli; Geez *rōs* maschio, Arabo *rūs* vir.

Begia *rá-ba* männlich con *r*, ma Afar-S. e Somali *la-b* con *l*. Similmente Berbero *ar-gaz* vir con *r*, ma *ales* uomo con *l*.

b) Nama *arí-b* dial. *arie-* cane = Ebr. *ărī*, *arjē* leone. B. Menacer, Harakta, Uargla *ar*, Shawia *arr*, Zenaga, Mzab, Harakta, Nefusa *w-ar* leone.

III. — Caucasico.

a) Avaro *ros* uomo, Lak *las* per **ras* (cfr. *ars* figlio) id., gen. *las-na-l*, cfr. Etrusco *Ρασένα*, *rasna* ecc., gen. e agg. *ras-na-l*, Etr. I 46.

Basco *ar* vir, *ara* maschio (dei volatili), *giz-arra* persona di sesso maschile.

IV. — Indoeuropeo.

a) Armeno *ar-kh* viri, *ar-s* viros, *ar-u* maschio, *ar-i* virile, prode — Greco *ἄρσην* ion. *ἔρσην* maschio, Av. *arša*, *aršno*, *aršān-* id., cfr. Sanscr. *v-ṛšan-* vir, toro.

b) Armeno *arn* acc. plur. *arin-s* mouton sauvage (III Georg. *arni*), Greco *ἀρνειός* bélier — Lat. *arie-t-* Umbro *erie-t-* montone, Greco *ἔρι-φο-ς* capretto, Lit. *ēra-*, *ērī-ti-*, Lett. *jēr-s*, Pruss. *eris-tia-* agnello, Arm. *oro-ǵ* per **ero-ǵ* id., a. Irl. *heir-p* m. Irl. *ear-b* capra — Sanscr. *ṛša-bhá-* e *v-ṛša-bhá-* toro, *v-ṛšan-* id.

V. — Uraloaltaico.

a) Mongolo *ere*, Burjato *ere*, *ire*, dialetti turchi *ere-n*, *er*, *ir* vir, Jacutico *är* vir, *är kisi* mannsperson. Contenuto nel Magiaro *Magy-ar* da *Magy-er* (il primo termine = Vog. *manśi* vogulo, ostjaco), *ember* uomo, *f-ērje-* marito = Cerem. M. *pü-erge* vir: *ergä* filius, puer, Finn. *ürkä* giovane, sponsus, *ürkö* vir, Lapp. *irke* procus.

b) Turco *ars-l-an* leone.

IX. — America.

Kariri: Dzubucua *arâ* homme, mâle, Kipea *erè*, *rè*.

ari

fiume

II. — Camitosemitico.

Aram. *ărī-ttā* fluss, Ass. *uru-ttu* fluss, strom — Lattuka *āri* fiume, *n-āre* acqua, Masai *en-gare* id., Bari *k-are* fiume.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *ār* flut, *vīz-ārja* wasserflut; cfr. Suomi *jär-vi* lacus, Mordv. E. *er-ke* see.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *āṟ-u* Yerukala *ār-u* Keikadi *ār*, Mal. *āṟ-a*, Telugu *ēr-u* fiume. Cfr. Brahui *n-ala* ruscello.

ari, ani

uccello

I. — Bantu-Sudanese.

a) Orungu *ny-ore* (accanto a *ny-oni*), Gbese *n-gw-ori*, Undaza *ny-odi* Fern. Po *n-odi* — b) Mende *n-gw-ani* (cfr. Gbese *n-gw-ori*), Gurma *nu-an-gu* plur. *inu-ani* = Efik *inu-ēn*, Dzukuⁿ *anyi*, ecc. Al Mende *n-gwani* (Gbandi e Toma *n-goni*) corrisponde nel Bantu or., per es., il Bisa *in-guni*. Mutsaya *ny-u-eni*. Thonga e Ronga *ny-any-ana*.

II. — Camitosemitico.

a) Boschimano *ko-ari* uccello (cfr. per il prefisso I Gbese *n-gw-ori* ecc.), Akka *arí*, *n-arí* id., *aré*, *n-aré* pollo — b) Ottentoto: Nama *aní-*, dial. Kora *x-annī*, del Capo */k-anni* uccello. Masai *ku-eni*, Bari *kw-en*, *kw-en-ti* id.

III. — Caucasico.

a) Georg. *or-bi* (Abchazo *or-b*), Suano *ver-b* aquila. Pag. 188.

IV. — Indoeuropeo.

a) Gr. *ὄρ-νι-ς* uccello, a. Nord. *ari*, Got. *ara* gen. *ari-n-s*, a. Slavo *orĭ-lŭ* aquila.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Khmer *iēr*, Stieng *iêr*, *ir*, Bahnar *ir*, Palaung *hēr*, Wa *yer* (Tailoi *err*), Riang *yer* huhn — b) Palaung *yan*, *yen*, Danaw *yin* id.

er, ir

presto, di buon mattino

I. — Bantu-Sudanese.

Kru: Tewi *yīro*, Dyida *yūro* ecc. sole. V. IV.

IV. — Indoeuropeo.

Got. *air* a. Nord. *ār* frühe, Greco *ἦρ-ι* früh, *ἄρι-στο-ν* colazione, Av. *ajar-* e *ajan-* giorno. — Wakhī *yīr* sole, giorno, Citrari *yorr*, *yur* sole, Sariqolī *yor* giorno.

V. — Uraloaltaico.

Ciag. Ciuv. Osm. *ir*, Osm. *er*, *er-te*, Ciag. *ir-te*, *er-te*, Altai Karag. *er-te*, Jacutico *är-dä* früh; Mong. Burj. Tung. *er-te*, Burj. *ir-te*, Mangiu *er-de* id. Osm. *jar-in*, *jer-in* morgen. — Cfr. Calmucco *ör* tagesanbruch, *ör-lö* früh.

IX. — America.

Tupi *oira* früh, am Morgen, *oira-nde* morgen, morgens.

ere, eri

amare — desiderare, volere — aspettare

II. — Camitosemitico.

Ghat *er* amare, desiderare, volere, Ahaggar *erhi*, *eri* amare, *a-m-eri* amico, *t-era* amore, Tarudant *er* aor. *i-ra* volere, Demnati *rị* volere, desiderare. — Nuba K. *ere-dž-*, M. *iri-ń-*, *ir-ń-* warten, erwarten, hoffen.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *ἔρα-μαι* amo, *ἔρω-ς*, *ἔρω-τ-* amore, Sanscr. *rā-má-* amabile, amante.

V. — Uraloaltaico.

Mong. *eri-* wünschen, ersehnen, Kirg. Koib. *eri-n-* sich sehnen. Mong. *ere-*, *ere-m-ši-* sperare, *ere-l-te* speranza, *ere-me-tse-* amare appassionatamente; Mangiu *ere-*, *ere-χun-dže-* sperare, *ere-tšun* speranza. — Vogulo L. *er-* placere, *erej* lieb, dial. *er-nä* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

Malgascio *iri* desiderare, sperare, Tana *me-rhi* lieben, gern haben; Mak. Bugi *ero* amare, desiderare, volere, sperare.

IX. — America.

Cahita *eri-a* amare. Kariri *èrè* volere.

Osservazione. — V. pag. 261, ove è da aggiungere anche II Ass. *rχj* inf. *raχū* amare (sec. Hommel da Sumer. *sag*, *rag* id.) e V Giapp. *taku* desiderare. Cfr. inoltre II Arabo *ragā*, *ragau-* speravit, *radija* gratum sibi habuit, elegit, Ebr. *rāṣā* delectatus est, amavit.

er

ardere — splendere

III. — Caucasico.

a) Basco *err-e* brennen (trans.).

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Tamil *er-i* to burn — Austr. 72, 76, 78, 79, 80 *yarra* legna — Mowat e Kiwai *era* fuoco, Adaua *ir-eri* id.

b) Austr. 181 *eri*, 190 *erai* sole.

IX. — America.

b) Achagua *erre* sole — Kaingangue *eré eré* chiaror di luna.

es

ardere

II. — Camitosemitico.

a) Ebr. *ēš*, *išš-*, Aram. *ešš-ā*, *eš-tā*, Geez *esa-t* fuoco.

IV. — Indoeuropeo.

a) Qui prob. Sanscr. *yas-* sieden, Greco *ζέω* id., a. Ted. *jës-an* gären, Cymr. *iās* fervor, ebullitio.

V. — Uraloaltaico.

a) Mordv. E. *eže-*, *ež-ne-* sich wärmen, *ež-de-* wärmen, erhitzen, Votjaco *es-ti-* heizen, Vog. *isi-m* heiss, *isi-l-* warm, heiss w., L. *iš-m*, *iži-m* heiss, K. *iše-m* heiss, hitze, Mag. *izzō* fervens, fervidus, exaestuans — Jac. *iti* heiss, *itsi-gäs* warm, Karag. *isse-g* heiss, Ciag. *isi-k*, *issi-g* wärme, brand, *is* brand, russ, Osm. *issï-l-* wärmen, *issï-n-* sich wärmen, *issït-ma* febbre.

ur

ardere — splendere

II. — Camitosemitico.

a) Barea *wor* brennen = Kanuri *war* verbrennen. Afar *ūr* brennen, flammen, heiss sein; Nuba M. *urre* K. *ulle* brennen (intr.). — Arabo II *awwara* inflammavit, *uwār* ardor ignis, solis, aestus, flamma, Ebr. *ūr* m. fuoco.

b) Ebr. *ōr* luce, luce del mattino, del giorno o del sole, *ōrā* luce, perf. *ōr* ward hell, licht, caus. *hē-'īr*, Assiro *ūrru* luce, giorno.

IV. — Indoeuropeo.

a) Slavo *vārŭ* glut, *vārī-tī* cuocere, *vĭrē-tī* essere caldo, Lit. *vír-ti* cuocere. Non appartiene a questa serie il Ted. *war-m* caldo.

b) Greco *αὔρ-ιο-ν* domani, *ἄγχ-αυρο-* dem Morgen nahe, inoltre Lat. *vēr* a. Nord. *vār* primavera (v. *us*).

VI. — Dravidico-Australiano.

a) Canarese *ur-i* to burn — Austr. 38 *oora*, *oorra*, 39 *ooraa* fuoco = Miriam *ur* id. — Austr. 140 *oroo*, Kabana *ora* legna.

b) Austr. 155 *aurra*, 214 *yoore*, *yoori* luna = Varopu *úra* id. (: Tidore *o'ra* luna, Galela *o'sa*, Kokila *wăsa* id.) — Austr. 14 *waro*, Arop *auráu* sole — Austr. 132 *woora*, 143 *worra* stella, Kiwai *wer* id.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khasi *ur-ur* sehr heiss, Stieng *ur*, Khmer *čha-'ör* heizen, Wa *ur*, Tailoi *sa-ur* caldo.

IX. — America.

a) Kizh *ōrō*, Ute *uare* caldo, Xinca *ura* fuoco, Zambo *uri* febbre.

b) Aymarà *uru* giorno, Changuina *uri-bai*, Piapoco *ure-ri* id. — Tequistlateca *orá* sole — Otomaco *oura* luna.

us

ardere — splendere

IV. — Indoeuropeo.

a) Sanscr. *ṓša-ti* brennt, *uš-ṇá-* caldo, *uš-ṭa-* ustus, Latino *ūro*, *us-*, Greco *εὕω* senge, *εὕσ-τρα*, m. Ted. *use-le* favilla, a. Isl. *us-li* fuoco. Base *éus-*, *us-* (prob. *u̯es-* in *Vesuvius*, *Vesta* ecc.) con riferimento al fuoco.

b) Invece la base *áus-*, *us-*, *u̯es-* ha riferimento alla luce: Indoeur. *āus-ṓs* aurora, Sanscr. *uš-ās* frühlicht, *uččhá-ti* wird hell, erstrahlt, *us-rá-* morgendlich, rötlich, *á-vas-ran* sie leuchteten, *vasar-hán* in der morgenfrühe schlagend, m. Irl. *fāir* sonnenaufgang Cymr. *gwawr* aurora (da **u̯ōs-*), Lit. *auš-ta* Lett. *aus-t* es tagt, Lat. *auro-* Sab. *ausa-* oro, *auster* vento meridionale, *Aurelius* (: Etrusco *usil* sole), a. Slavo *ūstrĭ* aestivus, ecc. Notevole lo a. Slavo *ūtro*, *jūtro* dämmerung, morgen, prob. (*j*)*ūt-ro*. Qui Sanscr. *vasantá-* a. Slavo *vesnā* Greco *ἔαρ* primavera, ma Lat. *vēr* a. Nord. *vār* id. (v. *ur*).

V. — Uraloaltaico.

a) Mordvino *uš-tï-* E. *uš-to-* heizen, Sirjeno *öz-jï-* brennen, (sich) entbrennen, P. *vadz-al-* ardere, geheizt w. (ofen), *vadze-t-* heizen, Ostj. *vïzi-la-*, *vuzi-la-* prender fuoco, *vïzi-t-*, *vuzi-t-* (A. *visï-t-*) anzünden, Lapp. *vuošše* coquere, Magiaro *üsö-g* titio, torris, uredo (getreidebrand) — Ciuv. *uzu* caldo.

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Penisola di Malacca *us*, *uš*, *os*, *oš* fuoco, *uis*, *ois* e *aus* id. — Sue *uiğ* fuoco, Khmer *uč* anzünden.

er-, *or-*

vertere — intrecciare — filare — tessere

II. — Camitosemitico.

Tamasceq *ireray* filare, Zuawa *ellem* prob. **erle-m* id. — Qui prob. Ebraico *ăra-g* flechten, weben, Aram. *ăra-g* weben.

III. — Caucasico.

Udo *ur-* e *ur-t-* spinnen, haspeln, *urtesun* inf., *urta-lo* haspler, *ur-k-* in *urkal* part., *urka-* cong. pres., ecc. Georg. *r-th-wa* spinnen. — Basco *iru-* e *uru-*, inf. *uru-te-a*, filare.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *ἀράχ-νη* ragno, *ἄρκυ-ς* f. rete, *ἄρκευ-θο-ς* juniperus (: Mongolo *arča* id.). Cfr. II *arag-*, III *urk-*, V Mong. *arča*.

Con III *urt-*, *rth-* cfr. Av. *varĕt-* drehen, wenden, Lat. *verto*, e con V Ciag. *örge-* cfr. Anglos. *wringan* drehen, a. Nord. *virgill* strick, poi Lit. *ver-p-* filare, ecc.

V. — Uraloaltaico.

Samojedo Kam. *irēr-* filare (= II Tam. *ireray*) — Mong. *ere-*, Burj. *ēre-*, Tung. *ärä-* filare — Ciuv. *ar-la-* filare; Altai *ür-* filare, tessere, *uru-k* geflecht, Ciag. *ör-*, *ürü-* flechten, winden, *örü-k*, *ör-me* seil, strick, *örü-m* treccia, *örge-* flechten, winden, *örge-m-ži* ragno, Karag. *örür-* flechten, *örü-k* treccia; Jac. *ärii* umdrehen, *ärgii* sich umdrehen. Mong. *er-či-* festdrehen, zwirnen, *er-gi-* sich drehen, *or-či-* id. Cfr. Mongolo *ar-ča* juniperus.

wede

tirare — condurre — accompagnare

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *wedhe-* condurre, accompagnare (partic. ‘accompagnare a casa la sposa’: Sanscr. *vadh-ū-* sposa).

V. — Uraloaltaico.

Finnico *vetä-* ziehen, Est. *weda-* führen, ziehen, Mag. *veze-t-* führen, leiten, *vezē-r* führer, ecc. — Samojedo Jur. *wadā-*, *wādā-* ziehen, schleppen, *wādalpiu* ich führe.

Mongolo *üde-*, *üde-ši-*, Tunguso *üde-* (Mangiu *fude-*) begleiten, *üde-* da **wede-*.

Osservazione. — Indoeur. *wegh'e* 'vehere': cfr. Lappone K. *vīkkï-*, *vīkke-*, *vihke-* führen; Finnico *vie-* führen, wegführen, bringen, wegbringen, Est. *vī-* id., Mordv. *vije-* wohin bringen, führen, Sirj. *vai-* tragen, bringen, führen, Mag. *viv-*, pres. *vis-*, wohin bringen, führen. Lappone *väğğe-* F. *vieğğa-* petere, apportare studere.

ala

stendere

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *ala*, *y-ala* stendere, Herero *j-ara* stendere qualche cosa sul suolo, Sango *j-ala* stendere erba sul tetto, Pedi *ala* ausbreiten, Congo *y-alala* ecc. Cfr. *lala* sich ausstrecken.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *ἄλσος* bosco, foresta = VII Indon. *alas* id. — Lat. *alapa* schiaffo; Got. *lofa* a. Isl. *lōfi* flache hand.

V. — Uraloaltaico.

Uiguro *jad-* ausbreiten, Mong. *džada-l-* id., ringsum ausstreuen, *džada-ra-* dissolversi (trecce, nodi, costumi), *džada-ji-* essere aperto.

Magiaro *lapo-* fläche, platte, *lapo-š* eben, flach, platt, *lap-i* foglia, *lap-ī-t* extendere, complanare, Finnico *lappea* latus et planus, *lappa* lamella latior, Est. *lapp* flach, *laba* fläche, Cerem. *lapa* palma manus, *jal-lapa* planta pedis, Mordv. *käd-lapa* handfläche, *lap-š* flach.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khasi *yār* breit (= I Her. *yara* ecc.), *k-iar* ausstrecken, *p-iar* ausdehnen, Khmer *h-ier* = Bahnar *h-iar* ausbreiten, Mon *k-yaw* per **k-yar* sehr, Santali *pa-yar* daliegen, *sa-yar* id., *t-iar* ausstrecken — Mal. Giav. Sund. *la-yar*, Day. *ra-yar*, Tag. Bis. *la-yág* vela; Borowahing *alara*, Aru *dalar*, Amb. *lale*, Bugi e Alor *ladja*, Figi *laða* id.

Giav. *ēlar* ala, Bahnar *lār* aprirsi, spiegarsi — Malese ecc. *alas* foresta, Mon *lah* ausbreiten, flach, *tam-lah* frei, Bahnar *plaih* ausgestreckte arme, Santali *las-lasa* ausgebreitet — Malese ecc. *lawas*, Mota *lava*, Marshall *lap*, Is. Salomone *rafa* grande, Pol. *laha*, *raha* weit, breit.

ala, *ada*

dito — unghia — mano

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *kę-ala* dito: Hehe Mbundu *kiala*, Kuyu-Kerewe Ziba *kiara*, Konde *ikyala* Nyoro *ekyara*, Tikuu *kiyaa*, Rundi *ičara* griffe, Yao ecc. *čala*, Taita *čala* plur. *vala*. Con nasalizzazione: Dzalamo *čanda*. Il prefisso *kę-* indica, come pare, lo strumento. Con altri prefissi: Nyany. *kă-ala*, Sukuma *rw-ara* Ganda *olu-galo*, Fern. Po *ri-'ala*.

Bantu *-ala* unghia: Suah. *ny-aa*, Her. *o-ny-ara* Kuanj. Ndonga *olu-ny-ala*, Sotho Pedi *lę-n-ala*, Tabwa *n-hala*, *n-zala*, Teke-Fumu pl. *n-zala*, Nyany. *n-zala* (cfr. Senga *n-žy-ala*); Ronga *ñw-ala*; Tonga *ma-ala*; Bisa *ič-ala*; Venda *lu-ala*, Ganda *olu-yala*,

Rundi *urw-ara*, Kerewe *ru-zara*; Sukuma *li-ara*, Luba *di-ala*, Teke-Fumu *li-yala*; Bangui *lo-kw-ala*.

Nupe *gu-adá*, Musung *bó-ada* mano.

II. — Camitosemitico.

Col Bantu *-y-ala* va il Semitico *y-ad* mano. Barea *ad* ecc., Num. 433.

Col Bantu *kẹala*, *kjala* dito va prob. il Semitico *'a-š'ara* 10 e col plurale *biala*, *bjala* va Afar-S. *ferā* Som. *far* ecc. dito, Num. 438 e 434 (Hausa *biár*, *biál* 5).

III. — Caucasico.

Kuanada *ha-çara* 10 = Sem. *'a-š'ara* id. — Circ. Ab. *feli-g* dito, Cec. *beri-g* huf.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *ḳ'er-* mano = Bantu *kjala* dito.

V. — Uraloaltaico.

Ciuv. *ala* Turco *el* Koibal *eli-g* mano, Mangiu *g-ala*, Tunguso *n-ala* e *n-g-ala* id. (questo = IV a. Ted. *nagal*).

VI. — Dravidico-Australiano.

Iworo *ada*, Sikube *i-ara* mano, Sunday I. *ara ara* = Savo *ara* 5.

ala

debole, fiacco, stanco, pigro, lento

II. — Camitosemitico.

Ebr. *ḥl'* essere debole, ammalato, *ḥlj* (perf. *ḥālā*) essere debole, fiacco, ammalato, *ḥālī* malattia. Assiro *'ll* hinfällig sein, *ul-ālu* kraftlos, schwächlich. Sir. *alīlā* debilis, humilis, Ebraico *ĕlīl* debilis, inanis, vanus. Arabo *alau-* impar fuit negotio, intermisit illud. — Assiro *lā'ū* schwach, hinfällig, Ebr. *lā'ā* Aram. *l'j* schwach sein, müde sein.

IV. — Indoeuropeo.

A. Ted. *s-lēo* Anglos. *s-lāw* a. Sass. *s-lēu* matt, kraftlos, stumpf, langsam, a. Slavo *lēvŭ* laevus, Lett. *l'aun-s* link, übel (da **lēu-no-*, cfr. VII); a. Slavo *lē-nŭ* segnis, piger.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *alél*, *alīl* animo linqui, *alē-to-z* languere, viribus deficere, *ajūl* animo linqui (cfr. Assiro *'ll* ecc.). Vogulo *ạl'-m-* stupere.

VI. — Dravidico-Australiano.

Telugu *alayu* (e *alaśu*) to be tired.

VII. — Mundapolinesiaco.

Malese *alun* lento, pigro, *pĕ(r)-lahan* lento, *laun* lange dauer, langwierig (Sund. anche ‘langsam, sachte’), ecc. Ciam *alah*, Malese *le-láh* stanco. — Malese ecc. *layu*, Malg. *lazu* da **layu* pallido, appassito.

alag

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *algāu* m. du. die Weichen — Lat. *languē-re*, *laxus*, Greco λαγα-ϱό-ς schlaff, schmächtig, dünn, λαγόνες die Weichen, λήγω desisto, cesso, λαγώς lepre, a. Ted. *s-lah*

schlaff, m. Irl. *lacc* da **lag-nó-* schlaff, schwach, Lett. *leg'ēn-s* schlaff. Greco *λαγγάζειν* indugiare.

alad

II. — Camitosemitico.

Ar. *lad-u-na* flexilis, mollis, lentus fuit, *ladn* hasta. — Ahaggar *eldeš* être fatigué, VI *laddeš*.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *lēd-*, *lad-* essere stanco, desistere (per stanchezza), lasciare: Greco *ληδεῖν· κοπιᾶν, κεκμηκέναι*, Alb. *l'oθ* da **lēd-* stanco, affatico, g. *l'ā* da **lad-nō* (cfr. Ar. *lad-u-na*) lascio, Lat. *lassus* da **lad-to-* stancato, stanco, Got. *lētan* a. Ted. *lāzan* lasciare, Got. *lat-s* a. Ted. *laz* lästig, träge.

VII. — Mundapolinesiaco.

Santali *lede-lede* langsam gehen, Bahnar *dai* prob. **ldai* langsam, träge.

VIII. — Indocinese.

Tibetano *lad-pa* stanco, sfinito, *ldar-ba* essere debole, stanco, spossato.

alas

II. — Camitosemitico.

Ebr. *ḥlš* schwach, hinfällig sein, *ḥallāš* schwächling, Aram. g. *ḥălaš* erschlaffen, Sir. *ḥalâš-ā* debilis, vilis, miser.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *alasá-* träge, müde, matt, stumpf, ohne energie, Lit. *alsà* stanchezza, *alsù-* affaticante, *alsìn-ti* affaticare, *ils-tù* mi stanco, *ilsē-ti-s* riposarsi — Got. *lasiw-s* debole, a. Isl. *lasenn* debole, distrutto, Anglos. *leswe* falso, cattivo, m. Ted. *er-leswen* schwach w., Lat. *sublestus* debole, meschino, a. Irl. *lesc* piger, Cymr. *llesg* infirmus, languidus, a. Slavo *lošĭ* magro — Lit. *lēsa-* magro.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *löüsä* lose, schlaff, *lais-ka* pigro, Magiaro *laššū* tardus, segnis, lentus, *luš-ta* deses, iners, Cerem. *lošku-do* M. *luška-da* debilis, infirmus — Samojedo: Tav. *l'iśu*, Jen. *leśu*, *lusu* pigro, Tav. *l'isaikā* sehr faul — Mangiu *lusu* müde, matt sein.

VI. — Dravidico-Australiano.

Telugu *alaśu* to be tired, *alaśa-ta* fatigue.

VII. — Mundapolinesiaco.

Malese *m-alas* pigro, Mal. Sund. *n-alēs* — Mal. Giav. Sund. *lesu*, Dayak *leso*, Malg. *lezu* fatigué, las.

alap

I. — Bantu-Sudanese.

Wolof *lapa* être maigre, exténué.

III. — Caucasico.

Basco *alper*, *alfer* pigro, b. nav. *afer*, *auher*.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *álpa-* debole, piccolo, Lit. *alp-ti* languire, venir meno, *lep-ù-* molle, delicato, Gr. *ἀλαπα-δ-νό-* debole, *λαπα-ϱό-* magro (: Basco *alpe-r* pigro), *λαπά-ϱα* Weichen, *λεπ-τό-ς* id., Latino *lepus* lepre, *lepidus*. — Con *s-*: Lit. *sìlp-ti* indebolirsi, a. Nord. *slafa-st* schlaff (Anglos. *lēf* debole).

Con *bh* o *b* in luogo di *p*: a. Slavo *lĭbĭvŭ* gracilis (Lit. *láiba-* schlank, dünn), e con *s-* a. Slavo *slābŭ* debole, Germ. *slapa-* schlaff, Got. *slēpan* dormire.

V. — Uraloaltaico.

Finnico *leppeä*, *leppiä* mite, tenero, molle, Sirjeno *l'ab*, *lab* tenero, debole, Mordv. M. *läpä* molle, *laftša* schlaff, schwach, E. *lavšo* id., Cerem. *leve-ške-m* flaccesco, Lapp. S. *libbe-s*, *libbo-ge-s* e *leppo-ke-s* mitis, mansuetus, Ostjaco N. *thlēby-t* e *thlēpy-t* weich, schlaff.

VII. — Mundapolinesiaco.

Santali *ala*ᵖ*-ala*ᵖ stanco, esaurito, *ala*ᵖ*-olo*ᵖ stupido.

al(u)

pestare, macinare

III. — Caucasico.

Abchazo *lyu*, *alyu* macina, *lag-* macinare, *álaga-ra* il macinare.

IV. — Indoeuropeo.

Gr. *ἀλέω* macino, *ἄλη-το-ν* farina, *ἄλε-το-ς* o *ἀλε-τό-ς* il macinare, *ἄλη(F)α-ϱ* n., *ἄλευ-ϱο-ν* farina di frumento, Armeno *αλα-m* je mouds, je broie, *αλauri* da **ala-tri-* meule, *aleu-r* farina. Cfr. anche Sanscr. *áṇu-* da **al-nu-* fin, mince.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *ural* per **ula-r* mortaio, *ula-kkei* pilon.

VII. — Mundapolinesiaco.

Malg. Giav. Sund. Tag. Bis. *halu*, Day. *halo*, Mal. Mak. Bugi *alu*, Malg. *ak-alu*, Bat. *and-alu* pilon du mortier à riz, Mal. Giav. Day. *lé-sung*, Sund. *li-sung*, Tag. Bis. Bat. *ló-song*, Mak. *assung* per **al-sung*, Malg. *la-unga* e *lé-unga* mortier (à piler le riz).

Osservazioni. — Questa serie *al-* è la base di *m-al-* macinare, cfr. *ἄλευϱον*:*μάλευϱον*. Qui prob. anche II Tuareg *alu-n* getreide, III Basco guip. *ale* korn (invece *olo*, *olha* hafer con Greco *ὄλυ-ϱα* spelta, far?).

alu, ali

dolce — miele

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *-ala* e *-alọa* (*-alwa*) bevanda dolce, birra: Venda *haḷwa*, Konde *ubu-aḷwa*, Nyamw. *β(w)-alwa*, Cafro *ubu-tj-alwa* e *ubu-tjw-ala*, Pedi *βž-al(w)a* pl. *ma-βž-ala* e *ma-alwa*, dial. *djw-ala*, Ciuana *βọ-djw-ala* e *βọ-dj-alwa* birra. Cfr. Shambala *hoḷwe* succo della canna da zucchero, birra dolce.

Bagba *alu* miele, Bayong *ny-alu* ape, Bulom *u-lo* pl. *ši-lo* id., Bamom *elo* miele — Filyam *y-ad* pl. *f-ad* e Fulup *y-adž* pl. *f-adž* ape, da *-ali*; Ngombe e Basunde *m-azi*, Landoma *m-asa*, Babuma *m-ale*, Abacia *mi-are*, Arō *mmeli-angō* miele; Biafada *li-a*, Mandenga *li* dial. *li-o*, Bambara *li* miele, Mose *zi* ape, *zi-do* miele, Boko *z-o* ape.

II. — Camitosemitico.

Barea *álfā* = Kun. *ayfā* birra, Eg. *ḥrp* Copto *ēlp* e *ērp* vino. Cfr. il Bantu *-alwa*.

Ar. *ḥalau-* dulcis, gratus fuit, *ḥulw* dulcis, Sir. *ḥlj* pa. dulce fecit, *ḥulj-ā* οἰνόμελι, Sem. *ḥala-b* e *ḥalī-b* latte dolce, latte (cfr. Barea *ál-fā* birra), Ar. *na-ḥl* indiv. *na-ḥla-* ape. Con quest' ultima voce cfr. da una parte il Bilin *lá-χlā* pl. *lá-ḳel* ape, *sä-χärā* pl. *sä-ḳäl* miele, dall' altra I Bayong *ny-alu* ape. — Copto *hloǧ* süss werden, *hólēǧ* süss seiend, *hlēǧe* dolcezza, B. *halč*, S. *hōl*, *bel-hōl* dolce, Copto *halō-m* e *alō-m* caseus.

Arabo *ṣajj* e *ṣajj-ān* miele, proto-S. *ḍajj* oppure *ḍāj* = Mandenga *li* miele. In dialetti berberi trovo *-izi-zwi-* ape. — Barea *di* ape.

III. — Caucasico.

Lazo *lo-la* dolce, *lo-γa* id.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *alí-* ape, v. V — Germ. *alu* e *alu-θ-* (Finnico *olu-t*) n. birra, a. Slavo *olŭ* gen. *olū* n. id., Lit. *alù-s* hausbier, Pruss. *alu* meth. Latino *alū-men* e *alū-ta*, Greco ἀλύ-δ-ιμο- amaro — Indoeur. *sal-*, *salu-* (sec. Moeller W. 213 pre-I. *sa-ḥál-* rendere gustoso; cfr. Bilin *sä-ḳäl* miele) sale, *sal-d-* id., ma Lit. *saldù* a. Slavo *slādŭ-kŭ* dolce — Gr. γλυκύ dolce, γλεῦκος mosto, γλάγος e γάλα latte (cfr. specialmente il Copto *hloǧ* ecc.) — Lat. *dulci-* da un raddoppiamento simile a quello di III Lazo *lola*.

Indoeur. *dī-* e *dēj-* (I *li*, II proto-S. *ḍāj* miele) miele di api selvatiche: a. Ted. *zī-dal-* waldbienenzucht, Lettico *dēj-ele* albero in cui è scavato un alveare, *dēj-um-s* alveare incavato.

V. — Uraloaltaico.

Lappone S. *alo-s* splint, saft, *al-me* birkensplint, *al-me-s*, *al-mo-k* dolce (: Copto *alō-m* cacio, Lat. *alū-men*), Finnico *jäl-te-* splint, saft, Ostj. I. *elle*, *ele* splint, Votj. *jel* latte, *jelo* lattiginoso. — Mangiu *arfa* e *mu-rfa* due specie di orzo, Turco *arpa*, Mong. *arba-i* orzo. Cfr. II Barea *alfa* birra.

Con Sanscr. *alí-* ape concorda il Turco *ari* ape.

m-ali, *m-adi*

miele

I. — Bantu-Sudanese.

Ngombe e Basunde *mazi*, Babuma *male*, Landoma *masa*, Abacia *miare*, Arō *mmeli-angō* miele.

II. — Camitosemitico.

Arabo *māđijj-* mel, mel album, *māđijja-* id., vinum (cfr. *ṣajj* miele) — Bilin *mīd*, Chamir Dembea Quara *mīz* Agaum. *mīž*, Saho *mēz* Afar *mēs*, Tigré *mēš* idromele, Geez *mēs* temetum, sicera, vinum mulsum, hydromeli; base *máid* o *máiz* da *madi* o *mazi*.

Da una base rinforzata *maṭ-* e *mat-* (cfr. nel Berbero *ṭṭ* come rinforzo di *ḍ* e v. III e IV): Ar. *maṭa-χa* lambit mel, Geez *meṭū-ḳ* dolce, Ass. *matḳu* cosa dolce, miele, Ebr. *mātō-ḳ* dolce, Aram. *mĕtī-ḳā* id.

III. — Caucasico.

Kürino *med* plur. *meṭ-é-r* sciroppo, Cec. *muoz* gen. *mezi-ñ* miele, Kubaci *midi-ziv* Varkun *mizi-ziv* dolce, Tab. Dirr *me'el*, *me'elu-*, *me'eli* dolce, Suano *mer* ape.

IV. — Indoeuropeo.

Lat. *mel*, *mell-*, Greco *μέλι*, *μέλι-τ-* miele, *μέλισσα* ape, *βλίττω* zeidle, Got. *mili-θ* miele, Anglos. *mil-dēaw* nettare, *milisk* dolce come miele, a. Irl. *mil* Cymr. *mel* miele, m. Irl. *mili-s* dolce, Arm. *meλ-r*, Alb. *mjaλ* miele. — Indoeur. *médhu* bevanda dolce, miele, idromele. Sta al Sanscr. *máda-* bevanda inebbriante, ebbrezza, come III Kür. *meṭ-* sta a *med*; e per il rapporto con *mel-* v. V.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *mesi* gen. *mede-n*, Est. *mezi* miele, Lapp. L. *mieta* miele, F. *mietta* met, Sirj. *ma*, *malja-*, Mordv. *medj*, Mag. *mēz* miele. — Turco e Mong. *bal* id.

VIII. — Indocinese.

A. Cinese *mit* miele.

IX. — America.

Kechua e Aymarà *mis-k'i* dolce, miele.

al-, *ol-*

dormire — sognare

II. — Camitosemitico.

Semitico *ḥala-m-* sognare: Ebr. *ḥālam* impf. *ya-ḥălōm* id., *ḥălōm* sogno, ecc.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *ālo-m*, *āl-mo-* sonno, Vogulo *ulo-m*, *ul-m* sonno, sogno, K. *ule-m* sonno, Ostjaco *olï-m*, I. *ōda-m*, Lappone *ode-m*, Mordvino E. *udo-mo* id. Col Magiaro *ālo-m* cfr. II Ebr. *ḥălō-m*. Forme senza il suffisso *-m* sono: Magiaro *alu-v-*, *alu-s-* dormire, *alu-t-* addormentare, *al-tat-* id. (cfr. *ōl-* spegnersi), Lappone *ode-* dormire, Mordv. *udï-* giacere, dormire, E. *udo-* dormire. Cfr. con *v-*: Finn. *vuode'* Est. *vōdi* letto. — Turco *ud-*, *udu-* dormire.

wel

fame

I. — Bantu-Sudanese.

Pul *wēl-o*, *wēli-go-l* fame.

V. -- Uraloaltaico.

Burjato *ülü-ñ*, *ülü-n* e *ölö-ñ*, *ölö-n* fame, *ül-* e *öl-* da *wel-*.

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese: Bea *wera-li-* Bale *ware-li-* to be hungry — Papua: Miriam *wera-gi* hungry — Austr. 79 *wil-ka*, 81 *wil-ko-a*, 77 *wil-ku-ka*, 82 *wil-ka-ya* id.

Osservazione. — È molto probabile che con I Pul *wēligo-l* fame e con VI Austr. 81 *wilko-a* ecc. affamato si colleghi Indoeur. *wḷk^w-o-* lupo (= Austr. *wilka* cane).

alak, lak(u)

camminare — piede, gamba

I. — Bantu-Sudanese.

Biafada *aḷāga*, Temne *alank*, Kredj *lāgē* gamba, ecc., pag. 302.

II. — Camitosemitico.

Copto *ålok* ferse. — Barea *al-* andare, imper. *ale* pl. *ala-ga* — Ebr. *hālak* andare, camminare, *hālīk* passo, Sir. *hallek* ivit, ambulavit, discessit, periit, Ass. *alāku* andare, venire, Ar. *halaka* trasl. periit — Ar. *alaka* far da messaggero, spedire, *alūk* messaggio, messaggero, *alūka-* legatio, epistula; Geez *la'aka* legare, nuntium, mittere, ecc. Cuscitico **laku* gamba, piede, pag. 303. Mandeo e a. Aram. *lg-r* piede (Sem. *rig-l* per **lig-r*) concorda col Tasm. *laga-rra* piede. Con Sem. *rigl* cfr. Saho *rigíd* piede (Begia *ragád* id., prob. Somali *rād* orma, pista, Eg. *rad* piede, pag. 202).

III. — Caucasico.

Agul *lak*, *lek*, Tab. *lek*, *lik* piede, Circasso Ab. *thlako* Kab. *thlaqo* Shaps. *thlaka* piede, zampa, Chürk. *thoaχ* per **thloaχ* piede. Botlich e Godoberi *reγil*, Kap. *jiγla* piede, gamba = Sem. *rigl*.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *lokū-* gamba, pag. 303; prob. anche Indoeur. *lengh-* in Sanscr. *lángha-ti* correre, scorrere, saltar su, saltare oltre, a. Irl. *ling-* saltare, a. Ted. *lingan* procedere.

V. — Uraloaltaico.

Turco *adak* piede: Orkhon Uiguro *adak*, Jacutico *ataχ*, Koib. *azak*, Ciuvasso *ura*, Osmanli ecc. *ajak*.

Finn. *jalka*, Liv. *jālga*, Lapp. *juolke* F. *juolge* piede, Mordv. *jalga* E. *jalgo*, Mag. *djalogo-* a piedi.

Mong. *alχu* schritt, *alχu-*, Burj. *alχa-*, *alka-* schreiten. — Tung. *alga-n*, *halga-n* piede. — Cfr. Giapp. *aruki* per **aluki* andare, messaggero = Arabo *alūk*.

Samojedo Ostj. *lāka*, *lākka* schritt — Ostjaco *lakke* zampa dell'orso, Vogulo *la'il* T. *la'el* da **laγel* piede.

Vogulo K. *laχv-* gehen, einhergehen, herankommen, *laχve-s-* e *lakve-s-* venire, Ostjaco S. *tlang-* N. *lang-* (e *tlong-* o *tlonχ-*) eingehen, Sirjeno *lok-*, *lok-tï-* andare, venire, Votjaco *ljogï-* schreiten, *ljogo-n* stufe, *lïk-tï-* andare, venire, Cer. *läk-t-* exire, abire, Finnico *läk-*, *läh-* id. Ostjaco *tlek* via, *lek*, *leχ*, *ljeχ* sentiero, S. *lēk* traccia, Vog. *ljang* via, Lapp. S. *lavke* gradus, passus.

VI. — Dravidico-Australiano.

Telugu *aḍugu*, Tamil e Can. *aḍi*, Brahui *n-at* piede — Austr. 5 *locko* piede. Tasm. *lugh*, *lugga-na(h)* MILL., *laga-rra* ROB., *langa-na* LH., *langoo-na'* NOR., *lug-na* piede. Önge *ön-o-lage* ginocchio.

VII. — Mundapolinesiaco.

Santali *halak* ruiniert, verlassen sein, ruin, schwierigkeit (= Arabo *halak-*). Cfr. Khmer *lāk* verlassen, verwerfen, che prob. corrisponde al Geez *la'ak-*.

Base *lak-* andare, camminare: Tag. *laka-r*, Bis. *laka-u* o *laka-o* e *laka-t*, Bul. *lako* Bugi *lao* Battak *laho*, Giav. Day. Sumb. *laku*, Malg. *leha* e *laki* marcher, Figi *lako*, Rotuma *la'o*, Norbarbar, Gilbert I. *lok*, ecc. Mota *layo* step, move legs. Nel Motu accanto a *lao* c'è anche *laka* to step, to walk, to go.

VIII. — Indocinese.

Dafla *lāgā*, Darmiya *lakī*, Byangsi *likī*; Balali *lāng*, Kulung *lōng* piede, pag. 303. Bodo *lāng* walk, go. Cinese *lâi* venire.

IX. — America.

Al Turco *adak* piede possono collegarsi le forme come *taku* piede del gr. Pano.

lak, lok

uomo

II. — Camitosemitico.

Arabo *ragul* uomo, vir, mod. *rağl* pedone, *rağal* andare a piedi — Berbero *argaz* uomo, cfr. Ahaggar *ergeš* marcher, ab. *raggeh-*, Ghat *erğez* id., Q'çur *a-reggas* courrier.

III. — Caucasico.

Chin. *ligi-d*, Abch. *lyg-* vir, Avaro ecc. *lay*, Agul *lukh* Rutul *likh*, Cec. *laï* schiavo.

IV. — Indoeuropeo.

Osseto T. *läg* D. *lag* homo, vir, Curdo *lau* giovane.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *leg-ēń* juvenis, famulus.

VI. — Dravidico-Australiano.

Khond e Yerukala *lokka*, Kui o Kandh *lōku* uomo.

VII. — Mundapolinesiaco.

Gadaba *lokko*, *lōk* uomo — Giav. Day. *laki*, Mal. Batt. *laki-laki*, Mad. *le-lakeh* Sund. *la-laki* uomo.

VIII. — Indocinese.

Siamese *lok*, Birmano *lū*, Khas *lóg-nya* uomo. Cfr. Birm. *lèng* marito.

IX. — America.

Arowak *luku*, *lukku* mann, Arowak.

Osservazione. — Assiro *laka-laku* o *laḳa-laḳu* *(sin. *rak-rakku*) = Arabo *laḳ-laḳu* *emigrante > cicogna, Jac. *lïg-lik* baumgans, Tunguso (Kondogir) *leg-lakí* anas casarca.

od-

nuovo — giovane

II. — Camitosemitico.

Arabo *ḥada-θ* giovane, *ḥādi-θ* novus, primum apparens, *ḥadī-θ* novus, recens factus, juvenili aetate (vir), Geez *ḥadī-s* novus, recens, junior, Ebr. *ḥāda-š* neu, frisch, ecc.

V. — Uraloaltaico.

Lappone *oddo*, *oddo-s* novus, F. *oððа*, *oða-s* id., Mordvino E. *od* neu, jung, *odo-v* aufs neue, Finnico *ūsi* novus, recens, *ūde-s-ta* denuo, Est. *ūd-ne*, *ūd-se-* neu, frisch, Magiaro *ūja-* novus, recens. — Probabilmente il Lappone *oddo-s*, *oða-s*, e il Finnico *ūde-s-* Est. *ūd-se-* corrispondono esattamente al Sem. *ḥada-θ*, *ḥadi-θ*.

ana, ala

fanciullo

I. — Bantu-Sudanese.

a) Bantu *mọ-ana*, *mw-ana* fanciullo: forma comune *mwana*, forme notevoli Sotho Thonga ecc. *nguana*, Xosa *unyana*, Zulu *ingane*, Kele *miana*, Kimbundu Mbamba *mona*, Bulu Fan *mone*, Jaunde *mon*, Nkundu *bona*, Noho Duala *muna*. Da Koelle: Mbamba ecc. *móāna*, Kanyika *móān*, Kisama *muna-tu* pl. *ana-tu*, Undaza *moanu*; Murundo *wú-ana* pl. *b-ana*, Tiwi *wó-an*, Afudu *wó-an(e)*, Mbe *vú-ān*, *v-ān*, Nsho *w-an*, Bode dial. Doai *wú-an*, Landoma *w-an-fet* pl. *m-an-afet* (cfr. Baga *ba-fet* pl. *a-fet*, Kanyop *na-pat* Sarar *na-bat* plur. *ba-bat*, Bola *na-fan*) boy, Mampa *wó-an-dále*, Bulom *wó-an-tátse*, Landoma *w-on-tsai* girl, Baga *wo-án* Temne *wó-an* Landoma *w-an*, Nki *wú-ān*, Murundo *wú-anu* son. — Come suffisso *-ana* serve in parecchie lingue bantu (Cafro ecc.) a formare dei diminutivi.

b) Nkele *mi-ala* son (Koelle). Temne *a-wut* fanciulli, prob. **a-wu-ád(a)*.

II. — Camitosemitico.

Nuba KD. *tōnī*, *tōnji*, M. *tūnjī* bambini, da **tọ-an-(j)i*, cfr. il Bantu *tọ-ana* bambini. Per il singolare il Nuba usa *tō*, *tōd* giovane, piccolo.

Dinka *u-én* fanciullo. Bagrima *ngú-an* boy.

b) Dinka *u-āt* fanciulli, prob. **u-ád(a)*, cfr. I Temne. Wandala *j-āle* figlia. Berbero *ul-t*, Auel. *wele-t* ecc. da **w-ala-t* id.

III. — Caucasico.

b) Basco *ala-ba* figlia.

VI. — Dravidico-Australiano.

b) Andamanese *-k-āda-ka-* a boy (prefisso *aka-* opp. *ō-*).

VII. — Mundapolinesiaco.

a) Maleop. *ana-k* fanciullo (cfr. I Meto *mó-aná-ka* son), Malese *k-ana-k* bambino (cfr. I Yao *ka-ana-če* id.). Silong *ana-t* fanciullo = Melan. *na-tu* child (cfr. I Kisama *ana-tu*). — Munda-Khmer **k-w-an* fanciullo.

b) Formosa *ala-k* fanciullo. — Malacca *k-w-od*, *k-u-od* (e > *k-u-ot*) child.

VIII. — Indocinese.

a) Khamti *tō-ān* Ahom *tü-ān* a boy (cfr. Bantu *tọ-ana*); Ahom e Shan *ān* segno del diminutivo, per es. Ahom *ān pe-ngā* a young goat, a kid. — Lushei *na-o* fratello o sorella minore.

IX. — America.

a) Cayapá *naa*, Colorado *ná-o* fils. — b) Ciachta *ala* kind, Tzental *al* figlio, figlia.

ano

asciugare o seccare al sole

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu *anę-ka* asciugare al vento o al sole, intens.-invers. *anọ-*, pag. 309.

IX. — America.

Caribico *ano-* seccare al sole : Cuman. *ch-ano-pui-r*, *hu-ano-(nu)-pi-ze*, Chayma *z-ano-no-pui-r* id., *z-ano-nop-top* séchoir, *ana-ro*, *ana-ri* (neg. *ono-pra-n* pas sec), Galibi *ano-ri*, *ano-li*, Apar *t-ano-re-ce* sec, Bakairi *z-anu*, *y-anu* griller (port. moquear).

on

opprimere, oppressione, travaglio

II. — Camitosemitico.

Assiro *enū* unterdrücken, Ar. *'anā* (res) difficilis et molesta fuit, *'anija* he became disquieted, suffered trouble or fatigue, *'anā'* difficulty, trouble, fatigue, Ebraico *'ānā* niedergedrückt sein, *'innā* pi. bezwingen, demütigen, *'ŏnī* (pausa *'ōnī*) mühe, arbeit, leiden, *'ānāu* demütig — Arabo *'ani-ta* suscepit molestiam, *'anū-t* difficilis adscensu.

IV. — Indoeuropeo.

Lat. *onus* peso, carico, Greco *ἄνιος* lästig, beschwerlich, *ἀνία* eol. *ὀνία* plage.

V. — Uraloaltaico.

Magiaro *ūn-* (1ª pers. *ūno-m*) fastidire, taedere, *ūnā-š*, *ūna-t* taedium, *una-lo-m* taedium, überdruss, langweile, *un-do-k*, *on-do-k* foedus, spurcus, teter, obscoenus, *un-do-r* ekel, scheu; Sirjeno Perm *ummï-* da **un-mï-* venire a sazietà, a nausea.

Mongolo *ene-ri-* bemitleiden, *ene-l-* id. e = Tel. *änä-l-* sich abquälen, Sag. *eni-g* qual (prob. **ani-*, cfr. Greco *ἀνί-α*).

ap, *ab*

bocca

I. — Bantu-Sudanese.

Qui ricorderò il Madi (Africa centrale) *ábo* bocca = II Bilin *ab* e III Basco *abo*. Cfr. anche il Pika e Karek. *bo*, Okuloma e Ucio *be-be* ecc., tutte forme con *b*.

II. — Camitosemitico.

Afar-S., Somali, Quara e Dembea *af*, Galla *af-ā-n*, Begia *y-āf*, Bilin *ab* ma plur. *afíf* bocca. — Geez *af*, *afū-*, *afā-*, Arabo *fū*, *fī*, *fā*, Ebr. *pē* costr. *pī*, Assiro *pū*, *pī*, *pā* bocca, plur. *pi-āte* mündungen.

Aram. *pummā* Sir. *pūmā*, Arabo *fam* bocca, cfr. Ebraico *śā-pām* barba labiorum (: *śā-pā* labbro), mystax — Ass. *pān* viso, *la-pān* angesichts, Ebr. *li-pĕnē* id., *pān-īm* faccia. Siriaco *appē* viso prob. **apnē*.

Appartiene alla serie anche il Kafa *afō* viso, occhio.

Bari *pi-e-t* bacio, *pi-u-n* baciare; Copto *pi* bacio, osculum.

III. — Caucasico.

Basco bisc. *abo* ronc. *aba* bocca (parallelo ad *ago* id.). Con *ez-pain*, *ez-pan* labbro cfr. Ebr. *śā-pā* labbro (Ar. *šafat* ecc., Copto *spotu* labbra), *śā-pām* baffi, *pān-īm* faccia. — Georgiano *pi-ri* ecc. bocca. Thusch *pai* Lak *p'ai*, Avaro *u-bá* Chürkila *ummai* per **um-bai* bacio (Osseto *pa* id.).

IV. — Indoeuropeo.

Indoeuropeo *au-s-* : Vedico *ṓš-tha-* m. labbro, a. Slavo *ūs-tā* n. pl. labbra, bocca, Av. *aoš-tra-* labbro, Lat. *ausculum ōsculum* bacio, *austium ōstium* porta — Indoeur. *ōu-s-* : Lat. *ōs*, Sanscr. *ā́s* bocca, a. Nord. *ōss* Mündung.

Indoeur. *au-s-*, *ōu-s-* *apertura > orecchio : Lat. *auri-s*, *aus-culto*, Greco ion. att. *οὖς* ion. dor. *ὦς*, Alb. *veš* da **ōs*, Lit. *ausi-s*, Got. *ausō*, a. Slavo *ūcho* du. *ūši*, Irl. *au*, *ō*. Gotico *augō* occhio. Cfr. V Suomi *aukko* foramen, Est. *auk* gen. *augu* loch, grube, mund, mündung.

Qui va anche il Greco *οἴγ-νυ-μι* inf. lesb. *ὀείγην* aprire da **ovi-g-*, cfr. V Suomi *auko-* weit aufmachen.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *ovi* ianua, ostium, Vogulo *aui* porta, L. *av* türe, tor, Ostj. *ov*, *ovi*, *ou* türe, mündung, I. *au* türe, Magiaro *åj-tō* porta; Perm *o-ś-ta* öffnung, loch (: IV Ved. *ṓštha-* Sl. *ūstā* Lat. *ōstium*), Mordv. *ove-s*, *ov-s* zügel, zaum, *ov-s-ta-* aufzäumen, Votjaco *ö-s* porta, Suomi *u-ksi* ianua, ostium, Lapp. *u-ksa* id. — Suomi *ava-nto*, *ave-nto* apertura in glacie, *ava-* inf. *ava-ta* aperire, *au-kko* foramen, *au-ko-* weit aufmachen, Eston. *ava-*, *ava-nda-* aprire, *ava-l-da-* manifestare, *ava* aperto, manifesto, *au-k* gen. *au-gu* loch, grube, mund, mündung. — Sirj. *vo-m* mund, mündung, *vo-ś-t-* aprire.

Qui va probabilmente il Turco *äb* casa.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khmer *ke-pe* margine = Ebr. *śā-pā* f. labbro, margine; Stieng *rö-pai* lato, fianco; Mal. Giav. *tĕ-pi*, Bugi *te-ppi*, Battak *to-pi*, Mak. *ta-ppi*, Tag. *ta-bi* rand, saum; Maori *ri-pa* id.

Malese ecc. *pipi*, Malg. *fifi* guancia, Nicob. *ta-pōa*, Bahnar *bŏ* id.

Cfr. con *b* : Kawi *wiwi* bocca, Dayak *biwih*, Bugi *wiwe*, Bul. *wiwi* labbro; poi Malese *bibir* margine, labbra, Mak. *bibere* labbra, Tag. *bibig* Ponos. *biwig* bocca, Mong. *bibig* anche ‘margine, lato’, Bis. *bibig* schamlippen, Giav. *tam-bir* Figi *te-be* margine, Khmer *ba-bīr* lèvres (terme grossier, aussi pour la vulve).

IX. — America.

Guaicurú *ape*, *ap*, *op* bocca (contenuto prob. in *agipi*, *ašip*, *ačibi* labbro), Guachi *i-apé* labium, os. Vilela *y-ep* bocca. Pano *ibi* id. Caribico : Mac. *unda-pipé* labbro, Cum. *et-pi* bord, Acc. *ey-pih* id., Mac. *ite-bi* Crich. *ie-pi* becco. Trovo attribuito al Maya *pay* bocca e *eb* edge (questo sarebbe = Dzubucua *hebi* labbro, *hebe* riva, Kipea e Pedra *be* id., cfr. Pano *ibi* bocca).

Osservazioni. — II Ebr. *śāpā* labbro, margine, V. Giapp. *kiva* margine, VII Khmer *kepe* id., IX Guaicurú *agipi*, *ašip* labbro — VII Malese *tĕpi* margine, IX Cum. *etpi* id.

pir

labbro — margine

II. — Camitosemitico.

Zuawa *aš-en-afir* labbro, Geez *ka-n-far*, Chamir *ki-fir* id. — Eg. *ś-pr* orlo, labbro (cfr. *ś-pt* labbro), Arabo *sa-fra-* schneide. — Arabo *ša-fīr* orlo, *mi-šfar* labbro, *šufr* the edge of the vulva — Sir. *zū-pr-īnā* schnurrbart, Muzuk *šé-m-bel* (: Begia *še-n-áb*) id.

III. — Caucasico.

Georg. *piri* bocca, margine, riva, Suano *pil*, Mingr. *pidži*'e *piži*, Lazo *pidži* bocca. Georg. *na-piri* face, bord d'un fleuve, *sa-na-piro* bord, *pro-ši* labbro.

Da **piro* deriva il Georg. *pirw-e-li* primo, cfr. IV. Georg. *pir-mšo* primogenito.

IV. — Indoeuropeo.

Avestico *za-far^e*, *za-fra-* mund, rachen (obl. *za-fan-*), a. Sass. *kā-fl* m. Ted. *ki-vel* e *ki-ver* kiefer.

Greco περι- in περι-καλλής ecc., Indoeur. *pro* davanti. Con III Georg. *pirveli* primo concorda il Lituano *pirveli-aus*.

V. — Uraloaltaico.

Eston. *pīr* confine, limite, circuito, Mordv. *pire* recinto, Anderson Studien 184 segg.

VII. — Mundapolinesiaco.

Bugi *pili*, Mak. *pili-si*, Tag. *pili-pis-an* guancia. Cfr. Malese *bibir* labbro.

IX. — America.

Caribico: Ouayana *y-et-pire* labbro (: Cuman. *et-pi* bord), Bakaïrí *kχ-a-piri* id., *y-o-piri* becco, Pianogotto *y-e-firi* bocca. Yurucare *pile* bocca. Puelche e Tehuelche *ia-pel-k* labbro, bocca. Alakaluf *a-ffiry* labbro.

ab(w)-

cacciare — perseguire > volere

I. — Bantu-Sudanese.

Herero *j-eβa* cacciare, andare a caccia, *jeβa-(j)eβa* spiare attorno, guardarsi attorno; Suah. *mw-ewe* Konde *ily-ebe* sparviero.

Avatime *w'e* per **bwe* cacciare: Duala *'bwę-ma* caccia, Konde *vi-ma* e *z^{v}i-ma* cacciare, Pedi *tz'o̧-ma* id., Konde *um-fwimi* cacciatore. Cfr. Zulu *zu-ma* da **bu-ma* assalire, sorprendere. — Qui prob. Ci *hoa* anstand des jägers, Ga e Yor. *abo* zuflucht.

II. — Camitosemitico.

Ebr. *ta-āwā* desiderio, ecc., Moeller W. 19. — Ebr. *ābā* voluit, propensus fuit, invece Ar. *abā* Geez *abaja* noluit, cfr. Ar. *abba* contendit ad aliquid, *abb* propositum.

IV. — Indoeuropeo.

Con I Avatime *w'e* cacciare (Duala *'bwę-*, Konde *vi-*): Lat. *vēnā-rī* da **vē-nā* caccia, Av. *vaye^i-ti* jagt, *vī-tar-* verfolger, *vā-ti-* verfolgung, Lit. *vejù*, *vī-ti* cacciare, inseguire, a. Slavo *vojĭ* guerriero, *vojĭ-nā* guerra, *vī-nā* causa, accusa, a. Isl. *veiði* caccia, *veið-r* caccia, pesca, a. Ted. *weida* jagd, weide, a. Irl. *fīad* selvaggina, *fīadach* caccia.

Greco ἵε-μαι desidero, *Fιε-ρό-ς Fια-ρό-ς* hurtig (om. ἴρηξ att. ἱέραξ sparviero), prob. Lat. *vī-s*. Lat. *avē-re* bramare, desiderare, *avā-ro-* ; Corn. *awel(l)* desiderio, Cymr. *ewyll* volontà ; Latino *volo*, *velle*, ecc. Il *v* di tutte queste parole sta per *bv* (cfr. il Greco *βούλομαι* voglio).

V. — Uraloaltaico.

Tunguso *aba* caccia, *aba-la-* cacciare, Mong. *ab-la-* id., *ab-či* cacciatore, Osm. *av* caccia, *av-la-n-* cacciare (cfr. IV Corn. *awe-l* desiderio). Giapp. *oi* jagen, treiben.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *avā* desire, n. verb. *āva-l* id. (ma Telugu *āka-li*).

am

prendere — attingere

II. — Camitosemitico.

Arabo *mataḥa* ʻwasser schöpfenʼ considerato come un antico riflessivo di *māḥa* da Brockelmann Grundr. I 532.

IV. — Indoeuropeo.

Lat. *ampla* da **am-lā* manico, *ansa* Lit. *ąsà* da **am-sā* id., prob. Lat. *amplo-* da **am-lo-* umfassend > ampio. Sanscr. *áma-tra-* n. vaso, Arm. *ama-n* id.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *amme-ne-* haustrum, schöpfeimer, *ammen-ta-* haurire, *ammun-ta-* id. — Mordv. *ame-l'a*, *amï-l'ja-* attingere, mom. *ame-l-de-*, E. *amu-l'a*, Suomi *amme-l-ta-* e *ammu-l-ta-* — Magiaro *mer-* haurire, Ostjaco *amïr-tïj-* mom. *amïr-ma-* schöpfen, I. *emer-d-*, Vog. *amer-t-* id.

am(u)

succhiare, poppare — poppa, latte

I. — Bantu-Sudanese.

Suaheli Makua Giryama Luba *amwa* saugen, téter, Tav. *amw-ia*, Pedi caus. *amu-ša* säugen, Kimbundu *amu-isa* allaiter, Pedi dial. *añwa* = Sotho Pondo Zulu *anya*, Thonga *añw-eka*, Tlapi *amu-la*, Teke-F. *ñwa*, Fan *ana* — Pokomo *kw-amwa* Tikuu *kw-ama*. Nyandja (Nganja) *y-amwa*, Ndonga *y-ama*, Congo *y-ema*, Jonga *i-aña*, Galoa *y-anj'-awana* allaiter.

Herero *ń-ama*, *ń-amu*, Kwany. *ny-ama*, Xosa *ny-aya*.

IV. — Indoeuropeo.

Greco *μύζω* sauge — Lat. *mamma* dim. *mamilla*, v. VI. Greco *μαστό-ς* petto, *μαζό-ς*, *μασθό-ς* brustwarze.

V. — Uraloaltaico.

Col Bantu *amu-*, *y-amu-*, Congo *y-ema*: Ostjaco I. *em-* saugen, Magiaro *em-* lactere, caus. *em-tet-* säugen, *em-le-* lactare, Suomi *ime-* lactere, sugere, caus. *ime-ttä-*, Est. *ime-* saugen, *ime-ta-* säugen — Ciag. *em-*, *im-* saugen, *emü-r-* säugen, Osm. Alt. *em-*

saugen, Karag. *ĕm-*, Ciuvasso *üm-* id.; Ciag. *em-čik* petto (di donna), Osm. *em-džek* capezzolo, *me-me* petto, Ciuv. *un-čik* animale lattante, Karag. *emei* capezzolo, Jac. *ämii* petto, tetta.

Samojedo Jur. *ńame-a-* saugen, caus. *ńame-ta-* säugen, *ńamea* capezzolo.

Con I Herero *ń-ama, ń-amu*: Lapp. *ńamme-* sugere, lactere, caus. *ńamma-te-*, Sirj. P. *nima-l-* saugen, *nimö-t-* säugen. — Samojedo: Ostj. *ńima-, ńemna-, ńïmel-ča-, ńemar-na-* saugen, Kam. *ńimer-* id., *ńime-te-r-* säugen, Tav. *ńimiri-* saugen, *ńimi-ń* petto.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. ʻlatteʼ: 60, 69 a, 73, 106 *ama*, 131 *ammoo-na*, 166 *amo-ng*, 52 *omma* — 46 *namma*, 65 *namee*, 101 *namer*, 136 *nammoo-na*, ecc. — 62 *ńummie*, 68 *ńammi*, 82 *ńama*, ecc. — 163 *maam*, 28 *mimee*, 197 *mimi-n*.

Austr. ʻpetto, breastsʼ: 69 a, 171 *ama*, 72 *amma*, 145 *ammooa*, 155, 164, 167, 190 *amoo*, 47, 48, 74, 76, 79, 107, 172, 173 *umma*, 77 *ummi*, 170 *ummoo*; 210 *moo-i*, 102 *mu-na*, 157 *amo-n*, 131 *ammoo-na*, 161 *ummo-re* — 129 *yammoo-n* — 42, 52 *nama*, 58 *namma*, 51, 59, 63, 106 *numma*, 159, 179 *nammo*, 123 *namoon*, 138 *namoona* — 41, 61, 78 *ńamma*, 4, 69 *ńumma*, 118, 120 *ńamoon*, 136 *ńommona* — 46-47 *mamma*, 18 *mamma-l*.

Papua ʻpettoʼ: Neneba Gosisi Suku Hagari Yoda *amu*, Iworo *noro-amu*, Mawata *amo*, Augustafluss *mu*, Maragum *amo*; Domara *ama*, Kai Namau *ame*, Binandele *ami*, Amara *emi*, Gaima Girara *mi*.

amel-g-

succhiare, allattare — petto, latte

II. — Camitosemitico.

Ar. *malaga* (a child) suckled the breast of his mother, cfr. *malaḳa-t* she suckled, gave suck.

III. — Caucasico.

Kubaci *meχka* petto prob. **melχka*. Con suffissi: Akusha *meχke-re*, Av. *mehe-d*, ecc. V. spec. V. O con I Thonga *añweka* da **amue-ka*, cfr. Rutul Tab. *muχu-r* petto.

IV. — Indoeuropeo.

A. Slavo *mlēko* latte, Lat. *melca* oxygala — Got. *miluk-s* latte, Lit. *mélžu* melke; Greco ἀμέλγω, Anglos. *melk-an*, Lat. *mulgeo*, m. Irl. *mligim* mulgeo, a. Irl. *-malg* mulxi, *melg* latte.

Qui probabilmente Lat. *mulier* donna, v. V.

V. — Uraloaltaico.

Lappone: Pite *mälĕka, mĕlhka*, F. *mielga*, N. *melĕgå*, Kola *milk* petto; Mordvino *mälhkä* id., Vogulo *måγl* prob. **måly*, Cerem. *mel'*, Magiaro *mell* (dial. *mellj, mejj*) petto, Eston. *mäl'v* gen. *mälve* vogelbrust. Cfr. il Magiaro *emle-* lactare.

VI. — Dravidico-Australiano.

Tamil *mulei* (woman's) breast, cfr. Latino *mulier* e I Tlapi *amula*. — Austr. 18 *mammal* breasts.

IX. — America.

Groenl. *milug-poq* saugt, *milug-toq* säugling, *milug-tí-pā* säugt.

umbu-, uppu

sale

II. — Camitosemitico.

Nuba D. *umbud* K. *ombod*, M. *ummud*, F. *immid* sale.

VI. — Dravidico-Australiano.

Dravidico *uppu* (equivalente a **umbu*) sale.

VII. — Mundapolinesiaco.

Mon *βüw* da **mbu-*, Bahnar e Stieng *boh*, Madur. *budja* sale, v. pag. 11 seg.

IX. — America.

Mucik *up* sale, *upo* salato. Concorda col Drav. *uppu*.

am-, om-

umidità — nube, nebbia — urina, merda

II. — Camitosemitico.

Arabo *'amai-* fluxit, spumam ejecit (unda), ex ore ejecit (spumam camelus), *'ama*, *'amā'* clouds, nubes pluviam emittens — Arabo *'ami-da* it became moistened by rain, Sir. *'ĕma-d* demersus est — Ar. *'ama-ga* he swam — Ar. *'am-la-ḳa* urinam et merdam excrevit. — Copto B. *omi*, S. *oome*, *ome* koth; B. *mah-ro* S. *meh-ro* mist.

III. — Caucasico.

Chürkila *-amh'w-* dur. *umh'-* nass werden.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *mēghá-* nube, Arm. *mēg* nebbia, Greco *ὀμίχ-λη* nube, nebbia, a. Slavo *mĭg-lā* Lit. *mig-là* nebbia — Greco *ὀμιχέω*, Sanscr. *méha-ti*, Lat. *meio* e *mingo*, Arm. *mizem*, Anglos. *mīgan* urinare, Av. *maēzaiti* harnt, düngt, Greco *ὄμιχ-μα* urina, Got. *meh-s-tu-* dünger — Da *mi-s-*: b. Ted. *mīseln* staubregnen, *mīsich* feucht (del tempo), *mese* urina, prob. Lat. *merda* da **merida* — Cecho *mlky* feucht, Got. *milh-ma* nube, prob. Greco *μέλκιον* (Esichio) fonte — Greco *ὄνθος* kot, mist.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *ume-* nebbia, vapore, *ume-a* oscuro, nebbioso, *uma-kka* id., Lappone Sv. *omo-kes*, *oma-kes*, dial. *um-kes* subnubilus, F. *obmo* nebbia.

am-, om-

oscuro — cieco

I. — Bantu-Sudanese.

Pul *guma* blind sein, *gum-na* blenden.

II. — Camitosemitico.

Kunama *umm-ā* oscurità.

Aram. g. *'ămam* ithp. dunkel w., n. Ebraico *'āmam* id. — Arabo *'amija* it was obscure, he was blind, *'ami* blind, Aram. g. *'ămā* dunkel s., *'ămj-ā* dunkelheit — Ar. *'ami-sa*, *'amu-sa* obscurus fuit (dies) — Siriaco *'ēme-ṭ* obscuratus est, Aram. g. *'ămiṭṭā* tenebrae — Ar. *'ami-ša* he was weak in sight; Sir. *'ēma-ṣ* clausit (oculos suos).

III. — Caucasico.

Chürkila *-amqw-* dur. *umq-* trübe werden, sich trüben (fiume, tempo, animo).

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *andhá-* dunkel, blind — Sanscr. *mī-l-* chiudere gli occhi; a. Slavo *mĭg-nă-tī*, *mĭžă-tī* blinzeln, Pol. *mže-c'* chiuder gli occhi, sonnecchiare, Lit. *už-mingù* mi addormento, *mēgù* dormo, *mëga-* sonno; Dan. *misse* blinzeln, Norv. *myse* chiuder gli occhi — Greco *μέλαν-* nero, *ἀμολγό-* oscurità (della notte) — Sanscr. *marká-* eclissi di sole, a. Slavo *mrăkŭ* oscurità, Serbo *mrk* nero, a. Sass. *mirki* finster; Lit. *mérk-ti* chiuder gli occhi — Lat. *umbra* da **oms-rā*, a. Ted. *amsa-la* merlo, Lat. *merula*.

V. — Uraloaltaico.

Giapponese *jami* oscuro, Mangiu *jam-dži* sera, prime tenebre, Jacutico *im* crepuscolo della sera. Cfr. Cinese *yām* accanto ad *ām* e *ōm* oscuro e v. IX.

VIII. — Indocinese.

Cinese *ām*, *ōm* e *yām*, *yīm* oscuro. Khamti *hōm* ombra.

IX. — America.

Aleuto *yam* sera — Yuma: Seri *yamo-k* notte — Tapuya: Cobeu *yamu-i*, Tucano *yám-i*, ecc., notte — Pano: Maxoruna *yamu-pura* di sera, Culino *yama-puziny* mezzanotte — Bolivia *iomo-i* notte, di notte.

am-, *om-*

faticare

II. — Camitosemitico.

Ar. *'ami-la* er arbeitete, alacer, agilis fuit (camelus), *'ami-l* attivo, svelto, *'ama-l* work, labour, Ebraico *'āma-l* sich abmühen, arbeiten, Aram. *'ăma-l* laboravit, *'am-lā* labor, fatica — Arabo *'ama-da* he intended or purposed, did purposely, *'am-d* data opera — Ar. *'ama-ga* he hastened, was quick — Ar. *'ami-sa* gravis fuit, Ebr. *'āma-s* heben, tragen, aufladen.

III. — Caucasico.

Chürkila *-ams-* dur. *ums-* müde werden, ermüden. — Avaro *mogó-ro* leva.

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *ámī-ti* bedrängt, *ámī-vā* drangsal, plage — a. Ted. *muo-en* mühen, *muo-di* müde — Greco *ἄ-μοτο-* unablässig; a. Ted. *emiz*, *amazzīg* emsig, prob. *ameiza* formica — Greco *μῶλο-ς* fatica, sforzo, *μῶλυ-ς* matt > träge, Lat. *mōlēs*, *mōlestus* — Gr. *μόγο-ς* fatica, Lit. *smagu-* schwer zu tragen oder ziehen — Greco *μοχ-λό-ς* leva (cfr. III Avaro).

V. — Uraloaltaico.

Ciuvasso *ama-k* fatica, lavoro, tormento, Osmanli *eme-k* fatica, *en-ge-l* last, mühe, plage, Ciag. *emek-či* lavoratore, ecc. Mong. *emge-ni-* Uig. *ämgä-n-* sich quälen.

oma

schiena — spalla — dietro

I. — Bantu-Sudanese.

Bantu -*ọma* schiena: Suah. *ń-uma* Rücken, hinten, zurück, Konde *iń-uma* Rücken, Shambala *ń-uma* rückwärts, hinten, Pokomo *ń-uma* hinten, Bondei ecc. *ń-uma* behind.

III. — Caucasico.

Qui prob. il Lak *mā-χ* hinter, nach.

IV. — Indoeuropeo.

Indoeur. *om(e)-so-* spalla: Lat. *umerus*, Gr. *ὦμος*, Sanscr. *ăsa-*, Got. *ams*, Arm. *us*. Qui anche Alb. *mu-š-k* spalla, cfr. il Turco *omu-z*.

V. — Uraloaltaico.

Turco *omu-z* spalla, Mong. *mü-rü*, Burjato *ēm(ä)* e *mö-rö* o *mu-rö*, Tung. *mī-rä* id. Mongolo *uma-ra* dietro > nord, Mangiu *ama-r-gi* id., Magiaro *mö-g*, *me-g* parte posteriore, ecc., Pron. 342.

VII. — Mundapolinesiaco.

Gilbert *i mwi-u* in meimem Rücken > nach mir, Ponape *mur-i* meine Hinterseite > nach mir, Ruk *muri-* nach, Uleai *i-mūri* behind.

VIII. — Indocinese.

Kanawari *ny-um-s* behind (= I Bondei ecc. *ń-uma* id.); cfr. *om-s* before. Aka *ph-um-ia* behind.

oma, omo

uovo — testicolo

IV. — Indoeuropeo.

Sanscr. *aṇ-ḍá-* ved. *āṇ-ḍá-* m. uovo, testicolo = Kalasha o Bashgali (Kafiristan) *on-dra-k* uovo, a. Slavo *jĕ-dro* testicolo. Per il secondo elemento v. pag. 255.

V. — Uraloaltaico.

Tung. *umu-k*, *um-ta*, *umú-kta* e *umu-tka*, Jakutsk *omó-kta*, Ochotsk *om-tá*, Mangiu *um-ga-n*, *um-χa-n*, Mongolo *um-dä-gän*, *un-dü-gen* uovo.

VI. — Dravidico-Australiano.

Austr. 161 (Boyne River) *umma* uovo. — Dravidico: Kurukh *aṇ-ḍrā* maschio, cfr. IV. — Tamil *mu-ttei* Can. *mo-ṭṭe* Tulu *mu-tte* uovo.

IX. — America.

Aino *oma* ova piscium = Tewel-che *oma* ovo di gallina, Patag. *ōme* uovo. Gruppo Caribico: Ipur. *imu* Carij. *imo* uovo, Bakaïrí *kχ-amu* testicolo.

man, mon

uovo — testicolo

IV. — Indoeuropeo.

A. Slavo *mā-do* n. testicolo.

V. — Uraloaltaico.

Suomi *muna*, Cer. *muno* M. *muna*, Lapp. *monne* F. *manne*, Magiaro *moń*, *mońa-* uovo; Mordv. *mona*, Vogulo L. *månä* testicolo — Samojedo: Tav. *mánu*, Jen. *mona*, Kam. *münü-'(i)* e *munü-'i* uovo.

VI. — Dravidico-Australiano.

Dravidico: Gond *men-ğ* pl. *men-s-k* uovo.

IX. — America.

Eschimo *manni*, *manni-k* uovo = Lappone *manne* — gr. Caribico: Galibi ecc. *imon* Crich. *imuin* uovo.

mul, *mur*

uovo, testicolo — rotondo

V. — Uraloaltaico.

Osm. *jumur-ta* Ciag. *jumur-tka*, Ciuv. *sjïmar-da*, Karag. *numur-tka* uovo = Vogulo P. *ńạmr* id. — Cfr. Turco *jumur* rotondo = Ostjaco B. *ńumïr* id., Magiaro *djomor*, *djomro-* stomaco, ventricolo. Giapp. *maru* rotondo, circolo (Tung. *muru-ma* rings).

VI. — Dravidico-Australiano.

Andamanese: Bea *molo-da*, *ar-målo-da*, Bale *ar-målai-č*, Bojig. *mula*, Puchikwar *ar-mule-da*, Juwoi *ra-mule-*, Kol *ta-mule-če*, Kede *mulo* uovo — Papua: Domara *muru*, Mairu *muruu* uovo — Austr.: 169 *mor*; 204 *murre-k*, 199 *mir-koo*, 19 *moor-goo* uovo.

VII. — Mundapolinesiaco.

Khmer *mūl* Stieng *mul* rotondo.

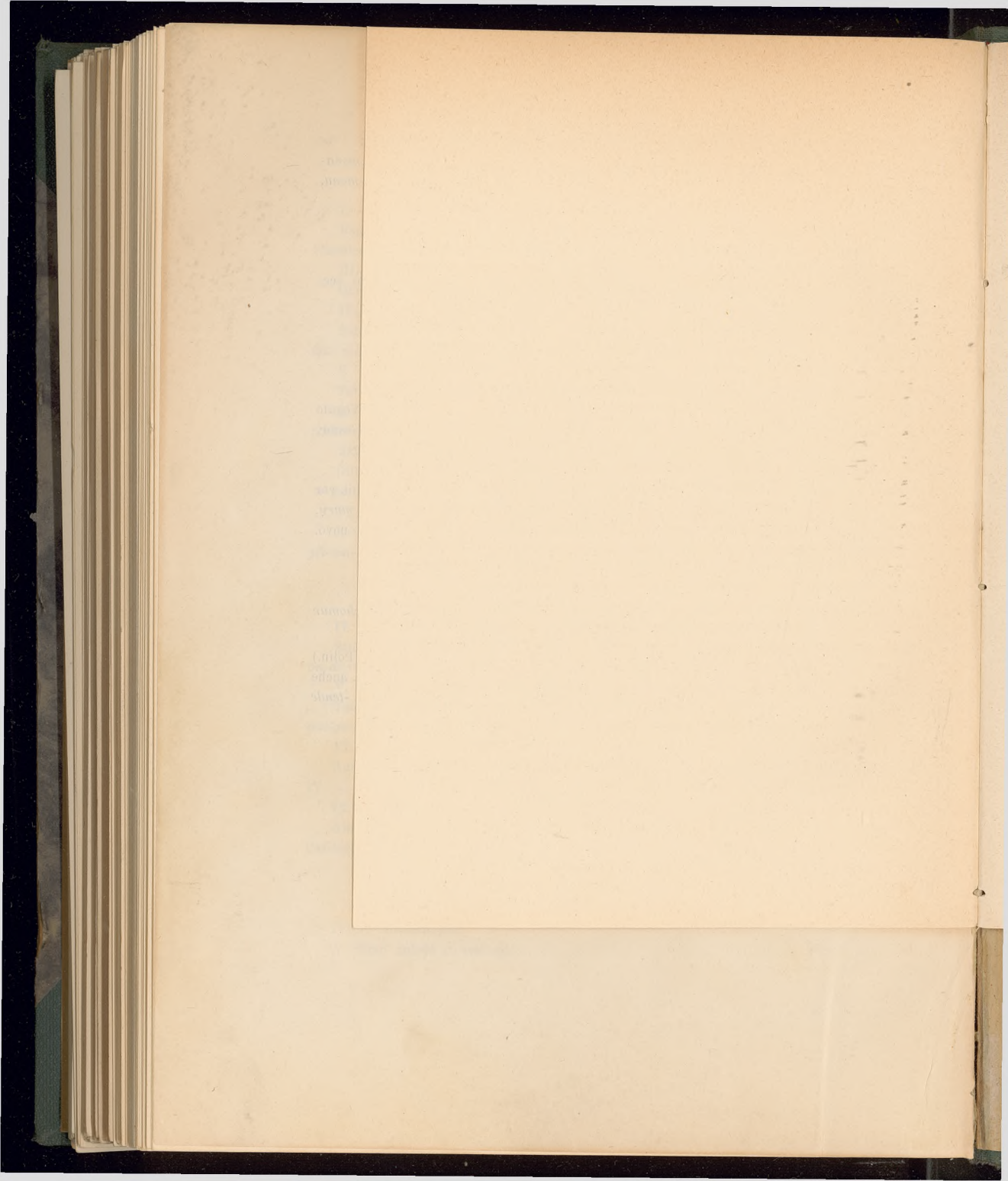
IX. — America.

Quekchi *mol* uovo. Gr. Caribico: Ouayana *yemure*, Cum. *chemur* Chayma *chomur* testicolo.

Osservazioni. — Austr. 92 *taum* = Manukolu (Papua) *tōmi*, cfr. Mayorga (Polin.) *tomoa*, Giapp. *tamago* uovo. Il *ta-* sarebbe quello dell'Andamanese *ta-mule-*. Cfr. anche Austr. 91, 97 *tandoo*, 99 *tando* uovo con I Lorenzo Marquez *tanda* id., Bantu *-tende* testicolo (Pul *rende-re* uovo, ma plurale *dene*).

Estratto dal volume:

SCRITTI IN ONORE DI ALFREDO TROMBETTI

MILANO — Ulrico Hoepli — 1937 - XV

Indice alfabetico alle « Comparazioni lessicali » di Alfredo Trombetti

AVVERTENZA

Quando, nel 1920, il Trombetti riunì nel terzo volume dei suoi « Saggi di glottologia generale comparata » quelle « Comparazioni lessicali » ch'egli era venuto pubblicando nelle « Memorie della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Classe di Scienze morali » negli anni 1915–1920 (la prima memoria comparve nel tomo IX della Serie I; l'ultima nel Tomo IV della Serie II), non pensò di arricchire il grosso volume di un indice alfabetico.

Anche le altre opere del Trombetti, precedenti e seguenti, sono purtroppo sprovviste di quegli indici alfabetici che ne faciliterebbero moltissimo la consultazione; ma, mentre per gli altri scritti l'omissione si spiega col fatto che indici metodici assumerebbero una mole di poco inferiore ai lavori stessi, data la concisione del Trombetti e l'immensa congerie di forme di tutte le lingue del globo che vi sono contenute, per le « Comparazioni lessicali » sarebbe bastato un indice s e m a n t i c o; un indice cioè dei concetti cui si riferivano le parole trattate e specialmente un indice dei significati da lui attribuiti alle radici la cui diffusione egli aveva cercato di dimostrare attraverso le comparazioni. Di questa omissione si rese conto lo stesso Trombetti, giacchè egli medesimo, se ben raramente, non era capace di ritrovare qualche parola che pur sapeva doversi trovare nelle « Comparazioni lessicali ». Egli aveva però in mente di fare, presto o tardi, un secondo volume di « Comparazioni lessicali », volume che avrebbe compreso tutte le nuove comparazioni da lui trovate durante e dopo la stampa del primo. Il suo esemplare interfoliato delle « Comparazioni » conteneva infatti ampi materiali del tutto nuovi ed io ebbi più volte occasione di vedere anche una cartella dove si contenevano centinaia di comparazioni inedite (1). Alla fine di quel secondo volume

---

(1) A questo lavoro ho accennato già nel mio scritto « L'opera glottologica di Alfredo Trombetti », Bologna, 1929, pag. 6.

C

D

E

F

G

I

L

M

N

O

P

S

T

U

V

Z